

LUCIANO LAGO - CLAUDIO ROSSIT

DESCRIPTIO HISTRIAE

LA PENISOLA ISTRIANA IN ALCUNI MOMENTI SIGNIFICATIVI
DELLA SUA TRADIZIONE CARTOGRAFICA SINO A TUTTO IL SECOLO XVIII



UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME - UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

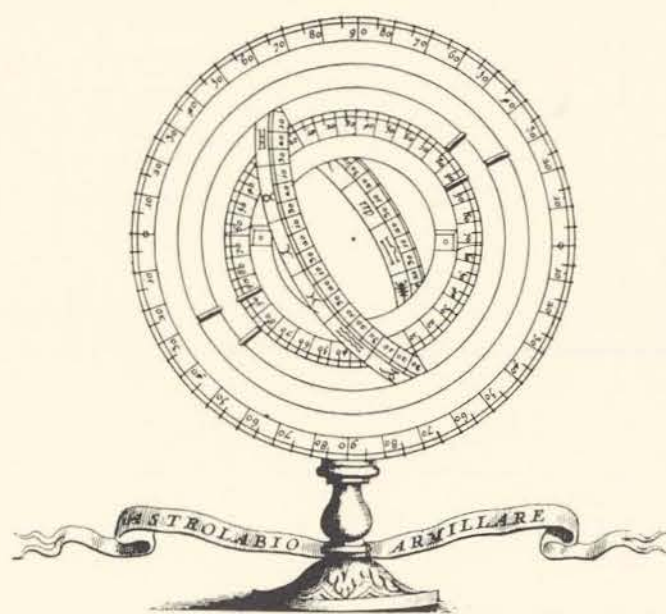
EDIZIONI LINT TRIESTE

COLLANA DEGLI ATTI DEL CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO - N. 5

LUCIANO LAGO - CLAUDIO ROSSIT

DESCRIPTIO HISTRIAE

LA PENISOLA ISTRIANA IN ALCUNI MOMENTI SIGNIFICATIVI
DELLA SUA TRADIZIONE CARTOGRAFICA SINO A TUTTO IL SECOLO XVIII
PER UNA COROLOGIA STORICA



UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME - UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE
CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

EDIZIONI LINT TRIESTE

PRIMA EDIZIONE: TRIESTE, DICEMBRE 1981

STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY

LA PRESENTE OPERA È PROTETTA DA COPYRIGHT - TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI A NORMA DI LEGGE

Autorizzazioni del Ministero dei Beni Culturali a riprodurre documenti conservati negli Archivi di Stato concesse alla Casa Editrice LINT con: nota n. 4.4850/57.55(88) dd. 5 settembre 1981, per l'Archivio di Stato di Venezia; nota n. 4.5141/57.55(30) dd. 23 settembre 1981, per l'Archivio di Stato di Firenze.

L'intero lavoro è stato ideato, discusso e redatto con unità di intenti, ma ciò non ha escluso una divisione dei compiti.

Sono stati compilati dal prof. Luciano Lago i testi relativi alle Tavole I-VI, XV-XVIII, XXXI-XLII, XLVIII-LVIII, LXXI-LXXV, LXXXIV-LXXXVII, XCIII-XCVIII, CII-CXI, CXIII-CXVII, CXXIII-CXXVI.

Spettano invece al dott. Claudio Rossit i testi che accompagnano le Tavole VII-XIV, XIX-XXX, XLIII-XLVII, LIX-LXX, LXXVI-LXXXIII, LXXXVIII-XCII, XCIX-CI, CXII, CXVIII-CXXII.

Ha curato la parte fotografica il sig. Alfonso Mottola.

QUESTO VOLUME È FUORI COMMERCIO. NE È VIETATA LA VENDITA AI SENSI DI LEGGE



11.333/2

LXI/AS

Pubblicazione curata dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Direttori responsabili della collana: Prof. IGINIO MONCALVO - Prof. GIOVANNI RADOSSI

IL PROGETTO GRAFICO E LA REALIZZAZIONE EDITORIALE SONO DELLA CASA EDITRICE LINT

© 1981 BY EDIZIONI LINT TRIESTE - VIA DI ROMAGNA, 30 - 34134 TRIESTE - TEL. 040/631351 - 631412

PRESENTAZIONI

PROF. ALESSANDRO CUCAGNA

*Ordinario di Geografia nella
Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste*

PROF. LUJO MARGETIĆ

*Ordinario di Diritto romano
e capo cattedra per le Scienze storico-giuridiche
nella Facoltà di Diritto di Fiume (Rijeka)*

Quando nel 1964 pregai Luciano Lago, allora giovane assistente alla cattedra di Geografia, di aiutarmi nella correzione delle bozze del mio Catalogo ragionato relativo alla Mostra storica di cartografia giuliana, allestita a Trieste in occasione del XVIII Congresso Geografico Italiano (4-9 aprile 1961), non immaginavo di certo di porre le basi di quella specializzazione e di quella sensibilità al documento cartografico, che dovevano portarlo ai primi posti tra i cultori italiani di storia della cartografia. Da un lavoro pesante, monotono ed ingrato, quale è quello della correzione delle bozze, soprattutto poi se trattasi di bozze altrui, da un lavoro che in altri avrebbe ingenerato solo noia, se non disgusto e repulsione, sono nati, invece, i primi fermenti di un interesse che con il volgere degli anni doveva farsi sempre più forte e condurre il Lago ad appassionarsi a tal punto di studi storico-cartografici, da farne il filone di ricerca preferito e da trovare in esso la propria completa realizzazione. Per Lui, infatti, le vecchie carte geografiche non sono freddi documenti del passato, da analizzare solo con rigore metodico: esse Gli parlano, Lo avvincono con le loro problematiche, Lo appassionano. E ciò che si fa con calore è recepito, suscita gli stessi interessi in altri, alimenta nuove fiammate. Ne è stato preda, tra gli altri, Claudio Rossit, che ricordo con simpatia ancora studente in Lettere e neofito per la Geografia, durante un'escursione nel Primiero e in Val Vanoi, nel 1973.

Ma è opportuno ritornare al 1964. In quell'anno, contemporaneamente ai primi interessi del Lago per le antiche rappresentazioni cartografiche, la Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Trieste si sistemava nella sua prima sede decorosa, l'edificio di Via dell'Università n. 1, e, tra i suoi Istituti riconosciuti pleno jure, iniziava la sua attività quello di Geografia. Da allora, esso ha sempre privilegiato negli acquisti bibliografici pochi settori di ricerca, quelli più consoni al carattere umanistico della Facoltà e, d'altronde, i meno coltivati nell'omonimo Istituto della Facoltà di Economia e Commercio. In modo particolare è stato curato il settore storico-cartografico, costruendo così — con donativi, pazienti ricerche sul mercato antiquario, pronto acquisto di ogni nuovo studio e di ogni ristampa fotomeccanica — un patrimonio bibliografico specializzato, che oggi è tra i più ragguardevoli in Italia e che, purtroppo, è più noto tra i cultori privati di storia della cartografia, di quanto non lo sia nel mondo accademico. Opere fondamentali come il Facsimile-Atlas del NORDENSKJÖLD o i Monumenta Italiae Cartographica dell'ALMAGIA o gli Atlantes Neerlandici del KOEMAN; collane complete, come quelle del Theatrum Orbis Terrarum o degli Acta

Cartographica; periodici specializzati quali Imago Mundi; una miscellanea ricca di opuscoli rari, ecc., sono da anni a disposizione dei volenterosi e costituiscono complessivamente un corpus di strumenti di ricerca, senza i quali il Lago ed il Rossit, o altri, avrebbero avanzato di ben poco.

L'avere, però, nitide riproduzioni dei più noti atlanti del Cinquecento e del Seicento, come delle più significative carte nautiche o delle cosiddette raccolte Lafreri, non basta. Per le misure, per la corretta lettura e descrizione di tutte le caratteristiche formali, per togliere ogni dubbio sull'esatta grafia di qualche toponimo, soprattutto poi per la documentazione fotografica che illustri la ricerca, gli originali sono insostituibili. Fortunatamente quelli relativi alla penisola istriana non mancano a Trieste, e gli Autori del presente volume li hanno trovati nella ricca raccolta della Fondazione Scaramangà o presso collezionisti privati, quali il dott. Mario Stock e il prof. Antonio Marussi. E quanto mancava è stato reperito nella non lontana Venezia, all'Archivio di Stato, alla Biblioteca Nazionale di S. Marco, al Museo Civico «Correr», grazie anche all'instancabile prof. Giorgio E. Ferrari.

Studiosi appassionati e preparati, strumenti di ricerca a portata di mano, documenti originali in loco e facilmente raggiungibili, sono le componenti del quadro che ho finora delineato. Ma, perché quest'opera di alto valore scientifico che ho l'onore e il piacere di presentare, perché questa Descriptio Histriae che invano vent'anni or sono sognai, sia del tutto chiara nella genesi e nel carattere, va anche evidenziato il grande merito degli Enti che, congiuntamente, hanno preso l'iniziativa di realizzarla: l'Università Popolare di Trieste e l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, insieme con il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Un'iniziativa, questa, che indubbiamente sarà apprezzata non solo dai geografi, ma anche da tutti quegli studiosi (storici, glottologi, pianificatori, ecc.) che negli ultimi anni utilizzano sempre più abbondantemente il documento cartografico.

Le antiche carte geografiche infatti sono documenti, cioè testimonianze di epoche, di tecniche, di culture, di uomini. Come tutti gli altri documenti, cartacei o membranacei che siano, possono essere meravigliosamente conservate o quasi illeggibili, preziose o di scarsissimo valore, talora frutto di momenti storici diversi, ma eccezionali per i tempi. E come tutti i documenti, si possono criticare o lodare, ma non rifiutare o ignorare. In più v'è in esse una sottile malia, un invito discreto ma insistente alla lettura della propria terra, e a meditare su quanto di immutabile v'è nella cornice della nostra vita.

ALESSANDRO CUCAGNA

Attraiante ed estremamente utile è questo libro che ho l'onore di presentare insieme all'illustre prof. Alessandro Cucagna. Infatti, basta sfogliarlo per sentirsi affascinati dalla strana bellezza che emana da queste antiche carte geografiche, raccolte con tanta passione ed instancabile amore verso la cartografia storica da parte degli autori. Ma anche l'utilità del libro si presenta indubbia, soprattutto a coloro che s'interessano di storia.

Gli autori, portati per vocazione allo studio specifico della geografia e acquisita una maturità scientifica nell'ambito della cartografia antica, hanno ripercorso l'intero itinerario relativo alla penisola istriana fino agli ultimi documenti pregeodetici, ossia fino all'inizio della cartografia scientifica, nella ferma convinzione che ogni documento contribuisce efficacemente ad una più approfondita conoscenza della regione, in quanto tutti i dati citati, riflettendo la cultura e la società di momenti diversi, finiscono per conferire all'opera stessa notevole valore, non esclusivamente geografico.

L'alto numero dei documenti riportati, molti dei quali inediti e rarissimi, costituisce un apporto che, da solo, rappresenterebbe titolo di merito e di successo per l'intero lavoro.

L'intrinseca validità scientifica dell'opera, inoltre, è conseguente ad una lunga e minuziosa indagine, effettuata presso biblioteche e archivi, alla quale si accompagna una stesura diligente e rigorosa del commento, sempre volto a ricondurre ogni documento all'interno dei singoli filoni produttivi. Il metodo seguito ha permesso di scindere con sicurezza scientifica gli apporti originali da quelli ripetitivi, divenendo, così, gli stessi anche validissimi strumenti di ricerca nella lunga fatica di ricostruzione storica.

I dettagliati elenchi dei toponimi e le note bibliografiche, che costituiscono un ulteriore pregio dell'opera, offrono un opportuno allargamento del campo d'informazione.

Perciò, non possiamo non esprimere — a nostra volta — il più vivo compiacimento per l'alto senso scientifico dimostrato dagli autori e per l'instancabile premura e comprensione degli Enti — Centro di ricerche storiche di Rovigno, Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, Università Popolare di Trieste — che hanno reso possibile la pubblicazione del libro, sperando vivamente in altri apporti scientifici altrettanto moderni e proficui.

LUJO MARGETIĆ

NOTA INTRODUTTIVA

Il Kandler, già nel 1830, avviando nell'Archeografo Triestino la pubblicazione della nota raccolta dei documenti corografici relativi alla penisola istriana, scriveva che «potrà taluno forse desiderare che a questi opuscoli od articoli aggiunta fosse altresì la pubblicazione delle carte corografiche che vi appartengono, non che poi il necessario corredo di note critiche ed illustrative... Non credasi per altro che questa parte di scienza resti da noi negletta o dimenticata; ché anzi con ogni cura ce ne occupiamo, raccogliendo, quanto mai si possa tutto quello che se ne conosce. Verrà tempo, in cui forse, la mercè degli elementi raccolti e degli studj che se ne andranno facendo, potremo esibire al pubblico una opera corografica, se non perfetta assolutamente (che a tanto non si può aspirare) almeno ben connessa e ponderata e sotto ogni aspetto criticamente digesta a modo da poterla ritenere per sicura base e guida per ogni ulteriore osservazione.»¹.

Orbene, a tanta distanza di tempo, questi buoni propositi non hanno ancora trovato realizzazione. Nonostante tanti antichi documenti siano stati così per tempo messi a disposizione degli studiosi e la letteratura sull'argomento abbia portato ad individuare in essi una «tradizione regionale» sufficientemente ricca di interessanti motivi, la storia delle conoscenze della penisola istriana, nelle due componenti geografiche, la *corografia* e la *cartografia*, è ancora quasi tutta da fare.

Per quanto riguarda i documenti corografici, dobbiamo soprattutto lamentare la mancanza di un'indagine organica delle loro linee evolutive, che consenta di individuare, con abbondanza di elementi, il progresso delle opinioni e

delle conoscenze geografiche degli autori. Se non andiamo errati, finora solo la Rossi ha portato un contributo specifico alla ricostruzione dei rapporti che intercorrono tra gli scritti di alcuni corografi dei secoli XVI e XVII². Per il resto abbiamo esclusivamente studi che hanno indagato soltanto su qualcuno dei loro aspetti³, o hanno utilizzato singoli documenti e autori, oppure episodiche segnalazioni o parziali utilizzazioni delle opere più note⁴.

Maggiore, invece, è stata l'attenzione dedicata alla cartografia e meglio delineata ne risulta, perciò, la traccia nella continuità, nella ripetizione dei temi, nelle varie fasi di rinnovamento.

Dopo le brevi, e per lo più imprecise, citazioni del Kandler, nella rivista «L'Istria», e del Combi, nella sua nota raccolta bibliografica⁵, un primo ed assai ampio inventario dei tanti documenti cartografici conservati in raccolte pubbliche e private si deve al ponderoso *Saggio di cartografia della Regione veneta*, curato da Giovanni Marinelli, con la collaborazione, per l'Istria, di Carlo Combi⁶. Questo, edito in occasione del III Congresso Geografico Internazionale tenutosi a Venezia nel 1881, costituisce tuttora uno strumento di ricerca preziosissimo, al quale fare primo e costante riferimento. Successivamente l'Almagià, nei suoi noti *Monumenta Italiae Cartographica*, si occuperà anche di questa regione e ci indicherà i lineamenti fondamentali della sua storia cartografica⁷.

Ma conoscenze più vaste sulle più importanti raffigurazioni della penisola istriana saranno favorite dall'allestimento di ben quattro Mostre. La prima, che si tenne a Capodistria, nel 1910, con la *Prima Esposizione Provinciale*

¹ *Corografia dell'Istria. Introduzione del dott. Pietro Kandler*, «L'Archeografo Triestino», Vecchia Serie, vol. II (1830), pagg. 15-16.

² T. Rossi, *Di alcuni corografi minori dell'Istria dei secoli XVI e XVII*, «La Porta orientale», vol. XXI (1951), pagg. 192-211.

³ Così, per esempio, il Cucagna e il Lago hanno tratto da questi scritti le notizie sullo sviluppo delle conoscenze del carsismo. Cfr.: A. CUCAGNA, *Le conoscenze dei fenomeni carsici della Venezia Giulia sino alla metà del secolo XVII*, Pubblicazione dell'Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Economia e Commercio, Istituto di Geografia, n. 3, Trieste, Arti Grafiche Smolars, 1959, pagg. 1-31; L. LAGO, *Notizie sul carsismo giuliano in scritti del tardo Seicento*, «Rivista Geografica Italiana», vol. LXXVIII (1971), pagg. 415-432. Si è avvalso tra l'altro delle opere degli antichi corografi per tracciare un sommario dell'agricoltura istriana fino al secolo XVIII: V. VITOLOVIĆ, *Iz prošlosti poljoprivrede Istre. Od antike do XVIII stoljeća*, «Zbornik Porčestine», 1 (1971), pagg. 313-344.

⁴ Senza avere la pretesa di fornire un elenco bibliografico completo, segnaliamo a titolo di esempio: O. VON GRATZ, *Repertorium zu J.W. Freiherrn von Valvasors «Die Ehre dess Herzogthums Krain» (1689)*, «Mitteilungen des Musealvereines für Krain», Lubiana, XIV (1901), fasc. 4-6, pagg. 1-112; B. ZILLOTTO, *Giovanni Battista Goineo, medico e umanista piranese*, «XLVII Annuario del Ginnasio Comunale Superiore di Trieste», anno scolastico 1909-10, Trieste, Stabilimento Tip. Caprin, 1910, pagg. 3-26. Note, pagg. I-III; A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere. Documenti inediti e l'opuscolo «Del Sito de L'istria», ristampato dalla edizione del 1540 (con 2 tavole)*, «L'Archeografo Triestino», III Serie, vol. XI (1924), pagg. 319-387; anche in *Scritti vari di antichità*, IV, Trieste, 1971;

IDEM, *Pietro Coppo*, «Pagine istriane», serie III, anno I, n. 4 (1950), pagg. 87-92; L. GORLATO, *Come Edrisi descrive il Veneto e l'Istria*, «Pagine Istriane», serie IV, anno I (1960), Estratto di pagg. 11; E. SCHWARZENBERG, *La lettera di Lodovico Vergerio e la cartina dell'Istria nella «Cosmografia» di Sebastiano Münster*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXIII, N.S., LXXV della Raccolta (1975), pagg. 81-109. Tratta dei viaggi effettuati in Istria nel 1554 dai sindaci veneziani: M. BERTOŠA, *Istarski fragment itinerara mletačkih sindika iz godine 1554*, «Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu», XVII (1972), pagg. 39-44. Sulle relazioni di viaggio vedi anche: L. GORLATO, *Viaggiatori del passato in Istria e in Dalmazia*, «Pagine istriane», anno XLIV, Serie V, n. 10 (1980), pagg. 13-20.

⁵ P. KANDLER, *Delle carte geografiche dell'Istria*, «L'Istria», vol. I (1846), fasc. 12. «L'Istria di Pietro Kandler 1846-52», P. III, Trieste, Ed. Libreria «Italo Svevo», 1975, pagg. 44-46; anche in IDEM, *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*, Trieste, Tip. Lloyd, 1855, pagg. 205-206; C. COMBI, *Saggio di bibliografia istriana*, Capodistria, Tondelli, 1864, pagg. VII+484 (passim).

⁶ G. MARINELLI, *Saggio di Cartografia della regione veneta*, «Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria», vol. VI. Serie Quarta, Miscellanea, vol. I, Venezia, Stab. Tip. P. Naratovich, 1881, pagg. XLIV+444.

⁷ R. ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica. Riproduzione di carte generali e regionali d'Italia dal secolo XIV al XVII*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1929, pagg. VI+88 (passim.).

Istrian, vide raccolte alcune carte antiche del territorio istriano, di proprietà della Giunta Provinciale dell'Istria e di alcuni collezionisti privati (tra cui, soprattutto, lo Scaramangà di Trieste); la seconda ebbe luogo, nel 1937, a Udine, in occasione del XIII Congresso Geografico Italiano, con lo scopo di illustrare specialmente la cartografia delle aree geografiche orientali e quella del capoluogo friulano; la terza, che espose documenti comprendenti il Friuli, la Venezia-Giulia e l'Istria, fu quella organizzata a Trieste, con soli esemplari esistenti nelle collezioni triestine, dalla Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, nel febbraio del 1946; infine, una nuova Mostra, di gran lunga la più ampia e la più completa, dei documenti a carattere prevalentemente regionale, manoscritti o a stampa, compresi nell'arco di tempo che va dai primordi all'avvento della cartografia militare, venne allestita, sempre a Trieste, nel 1961, in occasione del XVIII Congresso Geografico Italiano. Le prime due hanno lasciato, purtroppo, scarsa traccia: infatti, di quella capodistriana possediamo solo un succinto catalogo senza alcun commento ed alcune annotazioni del Tribel, e di quella udinese ci resta, per le carte dell'Istria, soltanto un breve elenco commentato⁸. Diversamente stanno le cose per le due Mostre triestine. A corredo della esposizione del 1946, il Marussi stese il primo *Saggio storico di cartografia giuliana*, un'agile sintesi d'inquadramento delle carte, mentre il Cucagna, autore del *Catalogo ragionato*, pubblicato dopo l'esposizione del 1961, con un'ampia e minuziosa ricerca critica e di documentazione, attraverso lo studio comparato e la sintesi storica dell'evoluzione produttiva, ci ha proposto un esemplare contributo per lo studio geografico e storico di questo organismo⁹.

Né basta. Accanto a questi fondamentali apporti, scritti minori hanno come

oggetto lo studio di singole carte, l'attività di qualche cartografo o ricordano semplicemente l'esistenza di qualche collezione¹⁰.

Se, dunque, grazie a questa ricca letteratura, i principali documenti sia corografici che cartografici relativi all'organismo istriano ci sono noti, manca tuttavia — è opportuno ribadirlo — un lavoro complessivo, che ne indaghi e coordini i successivi miglioramenti e perfezionamenti. Eppure l'argomento ha un'importanza singolare, se si considera che, proprio con la sua valorizzazione, si concretizzerebbe il progresso delle nostre conoscenze, sia degli aspetti fisici, sia di alcune delle più importanti caratteristiche antropiche. Quando, nell'indagine di scienza, ci volgiamo indietro, siamo di solito tratti ad apprezzare, e troppo spesso a sopravvalutare, tutto quanto ci appaia concorde alle conoscenze attuali. L'errore non ci interessa, né ci interessa il modo con cui, a mano a mano, si smorza l'ondeggiamento tra verità ed errore: afferriamo perciò troppo di rado quel faticoso senso di conquista che ha ritmato il progresso del nostro sapere. A ben riguardare, invece, ogni annotazione riveste un preciso significato nella storia della conoscenza daché una folla di cognizioni, suggerite *ab antiquo* dalle innumerevoli necessità della vita, sorte talora quasi per generazione spontanea in maniera del tutto empirica e casuale, si inalvea e si confonde pian piano con i risultati propriamente scientifici: genesi e svolgimento della esplorazione procedono in modo parallelo e conseguente al sorgere e all'affermarsi della scienza moderna.

Questo nostro lavoro vuole, perciò, portare un nuovo contributo all'argomento, avviando, per ora, un'organica raccolta dei materiali che si possono ricavare dalla lettura dei documenti cartografici, materiali che riteniamo costituiscano un passaggio obbligato per la conoscenza orientata della realtà

⁸ *Catalogo Generale della Prima Esposizione Provinciale Istriana a Capodistria*, Seconda edizione, Capodistria, Stab. Tip. Carlo Priora, 1910, pagg. 1-203 (interessano la storia della cartografia giuliana le pagg. 109-116); A. TRIBEL, *Fra carte antiche e moderne*, «Alpi Giulie. Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie», vol. XV (1910), pagg. 97-104; G.A. GRAVISI, *L'Istria alla Mostra cartografica di Udine (6-30 settembre 1937)*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. L (1938), pagg. 201-212, Parenzo, Coana, 1940.

⁹ A. MARUSSI, *Saggio di cartografia giuliana. Dai primordi al secolo XVIII*. In occasione della Mostra cartografica regionale curata dalla Soc. Alpina delle Giulie - Sez. di Trieste del Club Alpino Italiano - nel febbraio 1946, Trieste, Stab. Tip. Nazionale, 1946, pagg. 1-31 (Cfr. anche: *La Venezia Giulia nell'antica cartografia*, «Le vie d'Italia», vol. LII [1947], pagg. 145-149); A. CUCAGNA, *Il Friuli e la Venezia Giulia nelle principali carte geografiche regionali dei secoli XVI, XVII e XVIII. Catalogo ragionato della Mostra storica di cartografia*, «Atti del XVIII Congr. Geogr. It. (Trieste, 4-9 aprile 1961)», vol. III, Trieste, Tip. Moderna, 1964, pagg. XXIII-XXVI+371.

¹⁰ Tra i tanti che si potrebbero citare, ricordiamo per ora soltanto: L. VOLPIS, *Del cartografo Giovanni Valle*, «Pagine Istriane», vol. V (1907), pagg. 236-238; A. DEGRASSI, *La rappresentazione dell'Istria nella Tavola Peutingeriana*, «Bull. del Museo dell'Impero Romano», vol. X (1939), pagg. 65-68; R.M. COSSAR, *Giannantonio de Capellaris cartografo*

(1727-1807), «L'Archeografo Triestino», Serie V, voll. XIV-XV (1948), pagg. 209-243; G. MANZINI, *Le carte geografiche della regione veneta orientale nella biblioteca governativa e civica di Gorizia*, Firenze, Il Cenacolo, 1951, pagg. 1-17 (anche Gorizia, Tip. Sociale, 1959, a cura della Bibl. Governativa di Gorizia, pagg. 1-40); L. SERENI, *Le antiche carte geografiche della regione Friuli-Venezia Giulia nella Biblioteca Civica di Udine*, «Bollettino della Biblioteca e dei Musei Civici e delle Biennali d'Arte Antica», Udine, vol. I (1962), pagg. 15-24; M. BOGIĆ - S. ILEŠIČ, *Vodnik po razstavi «Razvoj kartografije na primerih geografskih kart slovenskega ozemlja»*, Muzejski oddetek Inštituta za geografijo v Ljubljani, Lubiana, 1963; G. BORRI, *Parenzo nelle vedute di cinque secoli*, Trieste, Arti Grafiche Smolars, 1967, pagg. 1-133; V. BOHINEC, *Slovenske dežele na zemljevidih od 16. do 18. stoletja*, Lubiana, 1969; L. BOSIO, *L'Istria nella descrizione della tabula Peutingeriana*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXII, N.S., LXXIV della Raccolta (1974), pagg. 17-95; D. KLEN, *Ivan Klobučarič, slikar i kartograf (XVI-XVII st.)*, «Krčki Zbornik», 6 (1975), pagg. 74-90; G.E. FERRARI, *I manoscritti concernenti Pola in Biblioteche veneziane (Da una più generale ricognizione per l'Istria e nel quadro della Bibliografia pertinente)*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXV, N.S., LXXVII della Raccolta (1977), pagg. 5-307 (è descritta la grande carta manoscritta del territorio di Pola e dell'Istria meridionale di Giovanni Antonio Dall'Oca, pagg. 232-245); E. SCHWARZENBERG, *Cartografia dell'Istria: da Giovanni Valle a Giovanni Antonio Capellaris*, «Pagine Istriane», anno XLIV, Serie V, nn. 8-9 (1980), pagg. 7-14.

territoriale. Qualcuno ha già osservato che, oggi, siamo abituati a considerare la carta geografica soprattutto nella sua dimensione di merce diffusa e di prodotto di una tecnologia di rilevazione e di rappresentazione della superficie terrestre, comprensibile soltanto ad un numero molto ristretto dei suoi fruitori. In effetti, i recenti progressi e le innovazioni, dall'aerofotogrammetria alla cartografia automatica, hanno contribuito a farci dimenticare le radici culturali della carta, in quanto figurazione di un territorio. Eppure, scriveva già G. Marinelli, a premessa del suo prezioso *Saggio*, «tra i prodotti dell'umana attività, uno dei più insigni e dei più meravigliosi è la carta geografica, non tanto forse a motivo delle quantità di notizie e di fatti, che, in spazio esiguo e in modo chiaro ed evidente coordinati, propone all'occhio dell'osservatore, quanto e più perché essa si presenta come il risultato ultimo di una ammirabile coalizione di vari rami dello scibile umano associati ad un fine comune. Dai più astrusi problemi dell'alta geodesia, dalle formule astronomiche più complicate e difficili, ai sottili tratteggi, con cui il bulino dell'incisore, o la penna del calligrafo, delicatamente carezzano il rame o la pietra; dalle determinazioni delle coordinate geografiche, o dalle osservazioni ipsometriche, fisiche o naturalistiche, raccolte con diligenza squisita dal viaggiatore, allo studio dei colori e a quello dei processi fotografici, una serie infinita di operazioni disformi fra loro, si legano in catena ordinata e metodica, obbligando interi gruppi di scienze a dar la mano ad interi gruppi di arti e belle e industriali, per costipare in uno spazio limitato i risultati di elaborazioni d'indole diversissima.

Ond'è che alla importanza che di consueto si attribuisce alla carta geografica, appunto perché essa soddisfa al bisogno di rappresentare in forma piccola, e quindi maneggiabile, in modo evidente, proporzionale e possibilmente completo, la terra o parte di essa, coi suoi accidenti e colle sue circostanze, va, a nostro avviso, ad aggiungersi quest'altra ch'essa rappresenta o o può rappresentare nella storia del pensiero e dell'attività umana un punto di concentrazione e di sintesi da crearla quasi un monumento atto a fissare gli stadii di progresso o di regresso nella estrinsecazione di tale pensiero e di tale attività.»¹¹.

AmMESSO siffatto concetto, che anche a noi sembra evidente, è opportuno insistere ancora sul fatto che una raffigurazione cartografica di un'area storica lontana da noi nel tempo non può essere assunta come un'ineccepibile documentazione dei dati ch'essa presenta. Poiché allo stesso modo con il quale la componente geografica è legata alle conoscenze specifiche dell'epoca alla quale la carta appartiene, così la componente storica si avvale delle fonti che la biblioteca del tempo può mettere a disposizione del cartografo, indipendentemente dal vaglio critico, al quale egli è in grado di sottoporre le informazioni che ne ha ottenuto. Sarà sempre più necessario, quindi, non fermarsi alla descrizione esteriore dei singoli documenti, ma procedere allo

studio intrinseco di essi, ossia all'esame comparativo del loro contenuto e dei loro elementi, ricercandone le diverse fonti e distinguendo ciò che è utilizzazione di materiale preesistente da ciò che è introduzione di elementi nuovi. Solo così essi assumeranno il loro vero significato e potranno essere un'occasione di storia, di quella storia della conoscenza del territorio istriano di cui cercheremo di seguire il tracciato.

Non è nostra intenzione, nello stendere questa premessa, discorrere sin d'ora sullo sviluppo della cartografia di questa regione, che abbiamo prescelto come campo d'indagine. Tuttavia, non possiamo prescindere dal ricordare alcuni dati di fatto, che rappresentano le strutture portanti del nostro lavoro e che possono far meglio intendere l'intera sua vicenda.

Dalle carte che proporremo, il lettore capirà che è soltanto a partire dal secolo XVI che possediamo, per la penisola istriana, una tradizione cartografica continuativa, da poter seguire, attraverso documenti di diverso carattere e valore, sino alla fine del secolo XVIII, ossia per tutto il cosiddetto periodo pregeodetico. È da allora, che, accanto a carte di interesse più generale, relative ad ampi spazi territoriali, compaiono anche carte regionali che ci segnalano l'avvenuto inizio di una nuova cartografia, la quale attinge più direttamente dall'esperienza, per creare del materiale nuovo. In esse troveremo fissati, finalmente, in modo sufficientemente corretto e con abbondanza di particolari, i tratti fondamentali riguardanti la forma, le coste, il rilievo, l'idrografia, la posizione delle sedi umane. Esse rispondevano ai bisogni del tempo, occasionali, e molte di esse, per il loro valore di carte ufficiali, eseguite per gli scopi più diversi, militari, amministrativi o fiscali, rimasero manoscritte o destinate a circolare in poche mani, anzi, talora furono gelosamente custodite; molte altre, invece, confluirono in qualche modo, nelle edizioni a stampa, che, messe in commercio, sia isolate, sia raccolte in atlanti o allegate a libri, ebbero ben presto un'enorme diffusione, talora tale da togliere rapidamente dalla circolazione e da far cadere in dimenticanza le carte manoscritte.

Le più importanti officine di carte geografiche a stampa erano in Italia, a Venezia e a Roma. Tra i primi stampatori veneziani specializzati nella incisione sia di stampe in genere, sia di carte geografiche e vedute di città troviamo — per citare solo alcuni dei nomi più significativi — Giovanni Andrea Vavassori e Matteo Pagano, che per lo più intagliano in legno; più tardi, dopo la metà del Cinquecento, quando comincia a prevalere l'incisione in metallo (quasi sempre in rame), Paolo Forlani o Furlani, G.F. Camocio, i Bertelli, i Valeggio e tanti altri. Taluni sono al tempo stesso stampatori, commercianti e incisori, qualcuno sembra che avesse anche le conoscenze necessarie a delineare una carta, ma di solito lo stampatore, proprietario delle forme, che cura lo smercio della carta, è diverso dall'incisore che compare ricordato e soprattutto dall'autore, che ha preparato, diremo così, il lavoro scientifico. A Roma primeggiano invece Vincenzo Lucchini, il veneto Michele Tramezino e soprattutto Antonio Lafreri, libraio e fondatore di uno stabilimento specializzato che, attraverso gli eredi, sopravvisse a lungo.

¹¹ G. MARINELLI, *op. cit.*, pagg. XIII-XIV.

Tutti erano certamente in relazione fra loro. Le carte più fortunate contano spesso molte edizioni e continuano a circolare per decenni; si ristampano talora dopo molti anni sullo stesso rame, talora con piccole modifiche, talora con la sola correzione della data o di qualche legenda. Compagnano spesso anche edizioni rivedute e migliorate, nuovamente incise. Ma non mancarono, ben presto, anche raccolte costituite da un numero assai variabile di carte, di formato e scale e tipi diversi, collezioni differenziate le une dalle altre che sono oggi rarissime e preziose, come quelle ben note e ricercate del Lafreri che contengono quasi tutte le più importanti carte regionali dapprima apparse isolatamente o quelle del Camocio, ecc. Tentativi meglio conosciuti, perché conobbero numerosissime edizioni, furono fatti nei Paesi Bassi, dove le officine si valsero di nomi destinati a diventare assai celebri: si ebbero così successivamente il *Theatrum Orbis Terrarum* di Abramo Ortelio, la cui prima edizione apparve nel 1570, ben presto seguita nel 1573 da un *Additamentum*, e lo *Speculum Orbis Terrarum* di Gerardo de Jode, pubblicato nel 1578. Essi si limitarono, per lo più, a raccogliere, ridisegnare e ripubblicare, con pregevole veste tipografica, quanto offriva allora il mercato cartografico, così che di una medesima regione compaiono figurazioni le più diverse per fattura, valore e formato. Solo nell'*Atlas* di Gerardo Mercatore, pubblicato una prima volta parzialmente nel 1589 e completo nel 1595, possiamo ritrovare il primo lodevole tentativo di fondere armonicamente in curati prodotti di compilazione e dentro una nuova cornice matematica il meglio della produzione precedente¹².

Da allora in poi è ormai lo studio delle derivazioni e delle filiazioni, che ci permette di riconoscere i progressi della cartografia.

Ci attenderemmo, quindi, di poter disporre di un materiale particolarmente ricco, ma per il Cinquecento, invece, gli esemplari sopravvissuti sono come i resti scampati da un grande naufragio. I prodotti della cartografia più tarda dovettero presto far trascurare questi materiali che non possedevano, per lo più, nessun pregio artistico, che ne giustificasse la conservazione, dopo essere stati usati. L'unica eccezione va riferita ai prodotti dei geografi nordici — in primo luogo dell'Ortelio e del Mercatore appena citati — ai quali si può riconoscere non solo il merito di aver fatto sopravvivere, attraverso le tante edizioni, antiche figurazioni, che diversamente sarebbero andate perdute, ma anche quello di averci trasmesso degli stupendi saggi d'arte cartografica. Allo stesso modo, l'opera del Magini, che apre il secolo successivo, riveste, per noi, un'importanza straordinaria, perché, anch'essa, ci ha conservato i frutti di tutta una serie di lavori cartografici preziosi, che sarebbero, probabilmente, rimasti senza influsso sulla cartografia posteriore. A conclusione

del suo paziente lavoro di ricerca è riuscito in un'opera di sintesi che chiude un'epoca e, nello stesso tempo, ne apre un'altra, perché dominerà, di fatto, per tutto il secolo XVII, e oltre. I grandi atlanti, ed in modo particolare quelli nordici, lo seguiranno *ad litteram*, riproducendolo, senza sostanziali mutamenti, sin quasi la fine del Settecento. Alcuni suoi tratti caratteristici, integrati con materiali mercatoriani, domineranno continuamente la scena, ricomparendo, addirittura, sino alla fine del secolo XVIII.

È il momento in cui gli Atlanti — trascriviamo dal Baldacci — «moltiplicandosi di carte ed in maniera eccessiva di testo descrittivo, di orpelli decorativi e di varia colorazione, con rilegature meravigliose, diventano opere monumentali, più di pesante ornamento che di agevole consultazione. L'originario scopo, sia dell'Ortelio che del Mercatore, diretto a giovare agli studi e agli studiosi, va travisandosi anche per la sovrabbondanza del testo descrittivo (per cui l'atlante effettivamente diventa una «cosmographia»). Le tavole aggiunte, inoltre, non sempre sono scientificamente all'altezza delle altre; lo stesso dicasi per le tavole sostituite... Ortelio e Mercatore sono traditi e la loro memoria e il loro insegnamento risultano profanati.»¹³.

L'interesse, da questo momento, dovrà perciò nuovamente orientarsi sulla cartografia ufficiale o su quei rilievi parziali che, perseguendo gli scopi più diversi, potevano fornire notizie dettagliate dei singoli territori, con rilevamenti diretti sul terreno. Dovremo ad essi la storia fisica e umana di molte aree regionali. Così, per il territorio istriano, bisognerà arrivare alla prima metà del Settecento per trovare delle «nuove» rappresentazioni. Alludiamo ai rilievi dei confini eseguiti per ragioni di sanità a partire dal 1713 e al grande quadro del Ducato di Carniola, disegnato da Giovanni Disma Floriancich e pubblicato a Lubiana nel 1744.

In seguito, i progressi saranno legati a quel modello, che vedremo trasparire per la prima volta, nei documenti del Salmon (1753) e di Simone Vidali, fino a quando le raffigurazioni proposte dal Valle e dal Capellaris ci permetteranno di documentare, in modo superiore a qualsiasi altra carta precedente, il quadro dell'insediamento. Le sedi saranno infatti numerosissime, tanto che verranno registrati abitati insignificanti e piccole frazioni, le chiesuole e tantissimi particolari, che solo una moderna carta topografica riporterebbe. Si aprirà, con queste opere, la strada al grande risveglio e al deciso interessamento scientifico verso questa «mirabile creazione dell'umana intelligenza, ch'è la carta geografica».

Ora, il primo e principale intento della nostra raccolta è di presentare riunite tutte insieme le riproduzioni delle carte più importanti che riguardano la penisola istriana, nell'arco di tempo che parte dal tardo Medioevo e si arre-

¹² R. ALMAGIÀ, *Nota su alcuni incisori e stampatori veneti e romani di carte geografiche*, in *Carte geografiche a stampa di particolare pregio o rarità dei secoli XVI e XVII esistenti nella Biblioteca Apostolica Vaticana* (Monumenta Cartographica Vaticana, vol. II), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1948, pagg. 115-120; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases of the Sixteenth Century, being a comparative list of the Italian Maps issued by Lafreri*,

ri, Duchetti and others, found in Atlases, «Imago Mundi», vol. III (1939), pagg. 12-47.

¹³ O. BALDACCI, *Introduzione ad una nuova mostra di atlanti antichi*, «Atti del XX Congresso Geografico Italiano» (Roma 1967), vol. I, Roma, Società Geografica Italiana, 1969, pag. 237.

sta al tramonto del secolo XVIII, cioè, come già abbiamo avvertito, prima dell'avvento della cartografia geodetica. Sebbene molte carte siano state riprodotte anche nel corso degli ultimi cinquant'anni, non si era mai potuta avere, finora, una visione complessiva dell'intera produzione cartografica dedicata all'Istria. È vero che furono organizzate, come si disse, numerose Mostre, rassegne di vivo interesse per chi ebbe modo di visitarle, ma di esse restano soltanto i cataloghi che, pur talora ricchi ed ampi, non soddisfano certo appieno lo scopo di offrire agli studiosi un materiale assai ampio di consultazione e di confronto.

Per porne meglio in rilievo il progresso, dopo aver proposto una serie di documenti di interesse generale, che talora includono solo marginalmente e schematicamente la penisola istriana (documenti che vogliono orientare sulle caratteristiche della cartografia nel periodo che precede o è contemporaneo alle prime rappresentazioni), si sono individuati successivamente, nei limiti possibili, per meglio fissare lo *status* delle conoscenze, i singoli filoni produttivi, seguendo, all'interno di essi, il criterio cronologico. Così, per citare un solo esempio, tra le prime immagini presentate saranno i ben noti documenti di Pietro Coppo e quelli di Giacomo Gastaldi, con le loro molteplici derivazioni.

Le carte qui riprodotte sono assai numerose, ed avvertiamo che il loro numero avrebbe potuto agevolmente essere moltiplicato, se il conseguente aumento della mole dell'opera, che a molti potrà già sembrare eccessivo, non lo avesse impedito. Imponendosi, perciò, una scelta, si è data anzitutto la precedenza ai prodotti più significativi nello sviluppo della cartografia, a quelli di eccezionale rarità, a quelli manoscritti o, ancora, a quelli non facilmente accessibili. Anche così risultano presi in considerazione ben 126 documenti, dei quali sessantasei mai prima valorizzati nell'ambito della storia della cartografia istriana, e trentatre, addirittura, del tutto inediti. Spiccano su tutti, a nostro avviso, i tanti disegni manoscritti rinvenuti nell'Archivio di Stato di Venezia, a cominciare da quelli relativi all'intera regione che avremo occasione di riconoscere come assai vicini ai documenti del Coppo (Tavv. XXXIV e XXXV), nonché la raffigurazione dell'Holstenio della Biblioteca Vaticana. Tra quelli a stampa: l'Istria, che porta il nome del Valeggio e che si conserva tra i documenti del Gherro al Museo Correr di Venezia, le carte contenute nell'Atlante molto raro del de Jode e le numerose edizioni tratte da Atlanti secenteschi e settecenteschi.

¹⁴ Cfr. per esempio: G.F. TOMMASINI, *De' commentarij storici-geografici della provincia dell'Istria libri otto con appendice*, «L'Archeografo Triestino», Vecchia Serie, vol. IV (1837), pag. 407; P. PETRONIO, *Delle memorie dell'Istria sacre e profane...*, nell'edizione a cura di G. Borri, intitolata *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Ed. Libreria «Italo Svevo», Trieste, Tip. G. Coana, 1968, pag. 402. Per il disegno del Bergami si veda anche: M. BERTOSA, *I catastici di Umago e di Cittanova (1613-1614). La modesta realizzazione di un grandioso disegno nell'Istria veneta (XVI-XVII sec.)*, «Atti» del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. IX (1978-1979), Trieste, Ed. Lint, 1979, pagg. 413-487.

Non è certo necessario precisare che gli autori non pensano affatto di aver redatto un'opera completa, poiché è impossibile ridurre in poco spazio una produzione che, invece, risulta vastissima. Occorre aggiungere, a questo proposito, che talune carte, pur di notevole importanza, non è stato possibile reperire e che talune altre saranno, certamente, sfuggite. Tra quelle che ci sono note, resta il rimpianto di non aver potuto ritrovare soprattutto le carte di Nicolò Cortivo o Curtivo e di Camillo Bergami, già citate come documenti preziosi da alcuni dei primi corografi della penisola, come il Tommasini e il Petronio¹⁴, il disegno della valli di Capodistria delineato da Cristoforo Sorte e la carta dell'Istria veneta di Costantino e Francesco Capi del 1623¹⁵, i disegni di Pasqualin Pantaleo del 1649, relativi ai beni consegnati ai Morlacchi, nuovi abitanti di Altura, e quelli di Nicolò Rigo del 1723 riguardanti tutto il litorale della Provincia dell'Istria, un tempo conservati a Pola, rispettivamente nel Museo dell'Istria e nell'Archivio Storico¹⁶, nonché alcuni di quelli già da tempo segnalati dal *Saggio* di G. Marinelli, come la mappa dei confini tra l'Istria veneta e quella austriaca delineata in ossequio al trattato di Gorizia del 1756, oppure, il quadro di Giuseppe Cason (Venezia, 1783), che dovrebbe essere assai vicino alla prima rappresentazione del Valle, ecc.¹⁷.

Per quanto riguarda il testo, che accompagna la raccolta, questo non intende affatto offrire un'illustrazione minuziosa di tutte le carte riprodotte e, tanto meno, esporre una storia completa dei progressi della cartografia istriana. L'esame del loro contenuto si è dovuto limitare alle cose essenziali, nell'intento di fornire, per ciascuna carta, tutte le notizie necessarie a distinguere i prodotti cartografici veramente originali, dalle riproduzioni, derivazioni e contraffazioni, più o meno corrette e modificate. Quando si aveva a che fare con carte già sufficientemente studiate, come per esempio, quelle, numerosissime, ottimamente studiate e illustrate dal Cucagna, si è cercato di sintetizzarne i risultati o di abbondare nella citazione testuale.

Ai lavori di G. Marinelli, dell'Almagià, del Marussi, ma ancora, soprattutto, a quello del Cucagna dobbiamo sia il filo conduttore che enumera i diversi documenti che si sono venuti accumulando per la fatica di geografi, incisori, editori, noti e meno noti, sia il metodo seguito nell'esame del loro contenuto. Allo stesso modo, si è dedicata la parte iniziale del commento alla descrizione di alcune caratteristiche formali, riportando il più fedelmente possibile, il contenuto dei cartigli o il testo delle legende ed integrando le

¹⁵ C. CAPRIN, *L'Istria nobilissima*, vol. I, Libreria F.H. Schimpff, Trieste, Stab. Artistico Tipografico G. Caprin, 1905, pag. 106 e nella nota a pag. 107.

¹⁶ A. MARUSSI, *Presentazione del Catalogo ragionato* di A. CUCAGNA, *cit.*, pag. XIII.

¹⁷ G. MARINELLI, *op. cit.*, pagg. 52-53, 258. Per la mappa del Cason cfr. anche: C. COMBI, *op. cit.*, n. 119.

abbreviature fra le parentesi quadre. Le misure delle carte sono state indicate in millimetri (la prima cifra indica la lunghezza dall'alto verso il basso, la seconda quella da sinistra a destra), e si riferiscono, salvo eccezioni, alla dimensione del riquadro interno: esse, rappresentano, per lo più, dei valori indicativi, perché non sempre le forme sono geometricamente perfette. Non sempre è stato riportato il valore delle scale numeriche, perché la loro difformità avrebbe dato risultati, per lo più, poco attendibili. Segue una breve analisi del contenuto. Chi volesse ulteriori notizie o approfondire i singoli problemi trattati, troverà, alla fine delle riproduzioni e dei relativi testi illustrativi, delle note bibliografiche, che ci auguriamo siano esaurienti.

Una novità sono, invece, gli elenchi dei toponimi, che accompagnano le riproduzioni delle carte. Si sono trascritti quelli costieri tra Trieste e Fiume. Più difficile è stato delimitare l'area di interesse verso l'interno. Comunque, non si è ritenuto di dover tener conto dei diversi confini fisici o storici, di solito assegnati alla penisola istriana: se avessimo fatto ciò, avremmo dovuto frequentemente trascurare una parte della raffigurazione, seguendo intenti di inquadratura diversi da quelli che si era proposto il cartografo. D'altro canto, a causa delle numerose errate collocazioni, sarebbe stato impossibile uniformarsi a criteri troppo rigidi. I toponimi di ogni carta sono stati tra-

scritti senza integrazioni e ordinati, in linea di massima ed ovunque sia stato possibile, nel seguente ordine: mari, golfi, isole, denominazioni regionali, fascia costiera, l'interno della penisola,.... Tutta la nomenclatura è stata poi riunita alla fine del volume, in un indice ordinato, alfabeticamente, e in successione cronologica. Sono stati omessi soltanto i nomi riportati nelle mappe, perché avrebbero richiesto troppo spazio e, nello stesso tempo, non avrebbero permesso comuni valori di confronto con quelli presenti nelle raffigurazioni di interesse più vasto. Ci auguriamo, tuttavia, che le riproduzioni proposte consentano ugualmente una loro facile lettura.

Osiamo sperare che queste precisazioni ci valgano da «attenuanti» se, al di là delle tante conoscenze prescritte, confidiamo che dal nostro lavoro — forse più volte sinossi di pochi dati, proposti attraverso un *excursus* effettivamente frammentato in una serie di osservazioni, relative a singoli momenti e problemi — possa emergere una visione sufficientemente chiara della lunga e difficile strada percorsa per approfondire, durante i secoli, la conoscenza di questo piccolo territorio. Formuliamo, infine, l'augurio che successive indagini possano colmare le nostre tante lacune e porre rimedio alle inevitabili manchevolezze di un primo saggio.

GLI AUTORI

Il lavoro di ricerca e di elaborazione del materiale è stato svolto nell'ambito dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Trieste. Al suo Direttore, il chiar.mo prof. Alessandro Cucagna, e al collega e carissimo amico, prof. Claudio Degasperi, siamo profondamente grati sia per l'aiuto offertoci nell'impostazione dell'opera, sia per i preziosi consigli ed i generosi e continui suggerimenti.

Desideriamo porgere inoltre i più vivi ringraziamenti a quanti altri, in vario modo, ci hanno aiutato. In primo luogo la gratitudine degli scriventi si rivolge ai Direttori delle varie Biblioteche e degli Archivi e Musei, che hanno facilitato le ricerche con la loro gentilezza: della Oesterreichische Nationalbibliothek di Vienna, ricchissima di preziosi cimeli cartografici, della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, che conserva documenti eccezionali, della Biblioteca Apostolica Vaticana, il cui fondo cartografico è uno dei più insigni, dell'Archivio di Stato di Venezia, fonte inesauribile di materiali ancora inediti, del Museo Civico «Correr» di Venezia, del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, della Biblioteca Civica «V. Joppi» di Udine, della Biblioteca Civica «J. Hortis» di Trieste, della Biblioteca Civica «Berio» di Genova, della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica di Gorizia, della

Biblioteca Comunale di Treviso, della Biblioteca Generale dell'Università degli Studi di Trieste, del Museo Comunale di Storia ed Arte di Trieste, del Seminario Vescovile di Padova, dell'Archivio di Stato di Firenze. Ma, soprattutto, ricordiamo con grato animo il compianto conte Domenico Rossetti de Scander, che con ampia e generosa comprensione ha messo a nostra disposizione i tanti e preziosi materiali del fondo cartografico della Fondazione Scaramangà di Altomonte di Trieste, di cui era appassionato e vigile Curatore, e rivolgiamo la più sincera espressione della nostra gratitudine al prof. G.E. Ferrari della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, che ci ha onorato della sua simpatia e ci ha offerto in più momenti la sua cordiale collaborazione.

Alla ricchezza della parte illustrativa di quest'opera ha contribuito poi in maniera determinante la generosa offerta dei collezionisti privati di Trieste, il chiar.mo prof. Antonio Marussi ed il dott. Mario Stock, che pure ringraziamo per il loro vivo interessamento.

Un caldo ringraziamento, infine, all'Editore, che ha prima voluto seguirci con pazienza lungo la difficile strada del reperimento delle carte, e, poi, ha profuso ogni impegno per conferire degna ed elegante veste a quest'opera.

TAVOLE
COMMENTATE

Sappiamo che Varrone aveva dedicato alla geografia una parte della sua maggiore opera *Antiquitates*, largamente utilizzata da scrittori posteriori, e che aveva compilato un trattato speciale di Geografia, *De ora maritima*, di cui era forse parte uno scritto citato con il titolo di *Liber de aestuariis*; che Cornelio Nepote aveva steso anch'egli un'opera geografica, dove descriveva tutta la terra abitata; che Cicerone stesso aveva avuto interessi per la geografia, come si rileva dai numerosi accenni contenuti nel *Somnium Scipionis*, nonché dalle sue lettere ad Attico, dove rivela la sua intenzione di rielaborare la celebre *Geografia* di Erastotene¹. Si dice che questi ed altri scrittori furono esclusivamente pedissequi imitatori dei Greci: Varrone, per esempio, si sarebbe ispirato a Posidonio, Cornelio avrebbe seguito Apollodoro. Ma poiché delle loro opere ben poco ci è rimasto, è difficile argomentare sul loro carattere e sulla loro originalità. Ciò che invece può affermarsi con sicurezza è che diverso è lo spirito col quale la geografia fu considerata dai Greci e dai Romani; i primi più proclivi a speculazioni teoriche di indole generale, i Romani portati piuttosto verso i fatti concreti e gli elementi di indole e valore pratico. Così, presso di essi, l'incremento delle conoscenze geografiche fu favorito non soltanto dalle diverse spedizioni militari, ma da tutta una serie di necessità politiche e amministrative, connesse in particolare con la riorganizzazione dell'Impero, attuata da Augusto. Tra le opere avviate a questo scopo poniamo in prima linea le cure date alla rete stradale: si dovettero fare assai numerose operazioni di rilievo topografico. I risultati di questi complessi lavori erano parzialmente condensati nei cosiddetti *Itinerari*, cioè descrizioni delle grandi strade, con l'elenco di tutti i luoghi abitati, delle stazioni toccate e delle distanze tra l'una e l'altra stazione. Di questi itinerari se n'ebbero già sin

dall'età repubblicana; essi poi si vennero ampliando man mano che si estendeva la rete stradale: sotto Augusto vi erano già itinerari per tutto il reticolo stradale dell'impero, sia sotto forma di elenchi descrittivi — *itineraria scripta* — sia sotto forma di carte itinerarie — *itineraria picta*².

Tra i primi, il testo più completo è l'*Itinerarium Antonini*, detto anche *Itinerarium Provinciarum* che contiene l'elenco di 14 percorsi principali. Ci sono poi pervenuti un *Itinerarium maritimum* che integra in certo modo l'Antoniniano, l'*Itinerarium Burdigalense*, databile già alla seconda metà del secolo IV, e altri più tardi.

Gli *itineraria picta* avevano una funzione pratica ancora superiore. Di essi possediamo una documentazione diretta con il frammento di scudo di *Dura Europos* che è l'*excerptum* di un *itinerarium pictum* connesso con operazioni militari, e sappiamo di una mappa, ricordata anche col nome di per se stesso assai significativo di *Orbis pictus*, eseguita per cura del grande amico e collaboratore di Augusto, Marco Vipsanio Agrippa³. Ce ne dà notizia soprattutto Plinio, che nella sua opera la cita una trentina di volte e moltissime altre se ne giova per trarne dati di distanza, confinazioni, indicazioni varie. Incisa su pietra, era esposta in un portico, iniziato da Agrippa, il *porticus Vipsaniae* detto anche *Pollae*, perché, morto Agrippa nel 12 a.C., fu continuato dalla sorella di lui, Polla. Esso si trovava in prossimità del Campo Marzio, lungo la via Flaminia, quasi di fronte all'*Ara Pacis*. Si poteva già ammirare intorno al 7 a.C. o negli anni immediatamente seguenti, allorché fu a Roma Strabone che pure la cita e se ne vale. La mappa, il cui contenuto si può ricostruire in qualche modo con l'aiuto delle citazioni pliniane, raffigurava l'Impero romano con i luoghi abitati, le strade, le distanze; Agrippa aveva voluto fare un'opera pratica, conforme al concetto romano della geografia.

Essa servirà di base a numerose opere successive, una delle quali, assai più tarda, diversa per i fini cui si adatta, diversa anche nella figurazione, volutamente alterata per questi fini, ma riposante in gran parte sugli stessi materiali, la cosiddetta *Tabula Peutingeriana*, è giunta fino a noi. Di per ciò stesso, qualunque sia l'atteggiamento assunto

dai vari studiosi nei confronti di questa carta itineraria, non pare esserci dubbio alcuno circa la sua importanza e la sua posizione nell'ambito storico della cartografia.

Anche senza pretese di completezza, ben difficili da raggiungere per un documento di questo genere, il semplice elenco dei vari studi, che hanno avuto per oggetto i suoi molti aspetti, occuperebbe pagine su pagine⁴. Per questo ci limitiamo soltanto a ricordare che esso fu scoperto alla fine del secolo XV dall'umanista viennese K. Celtes in una biblioteca di Worms e che da lui venne rimesso, nel 1507, nelle mani di Konrad Peutinger, un antiquario di Augsburg, dal quale deriva il suo nome. La carta è attualmente conservata presso la Biblioteca Nazionale di Vienna. Dipinta su pergamena, era divisa in 12 segmenti, il primo dei quali, comprendente la penisola iberica, mancava già all'epoca della redazione dell'apografo da noi posseduto. Questi segmenti furono poi uniti e, fino al 1863, gli undici fogli formarono un rotolo lungo quasi sette metri (per l'esattezza m 6,745) e alto appena 34 centimetri. Dopo tale data, onde evitare danni, i singoli segmenti sono stati separati.

La *Tabula Peutingeriana* rappresenta l'ecumene con un aspetto quanto mai insolito, con un fortissimo sviluppo longitudinale, che lascia spazio assai ridotto ai valori della latitudine (rapporto circa 21:1). I singoli oggetti geografici, perciò, vi appaiono stranamente disposti lungo un asse idealmente orizzontale e con gli effetti di collocazione più inattesi, come, per citare un solo esempio, quello offerto da Roma e Cartagine che si fronteggiano, separate da uno strettissimo nastro di mare, il Tirreno. È probabile che ciò sia stato determinato da ragioni di carattere pratico, cioè per la maneggevolezza del *volumen*. Infatti l'autore, preoccupato soprattutto di segnare le strade rispettando i rapporti tra le varie distanze, ha considerato il resto come accessorio ed ha sviluppato solo la linea est-ovest ripiegando su di essa coste, corsi di fiumi, strade che seguivano altre direzioni. Tuttavia questa tecnica, che forse doveva rappresentare un tipo cartografico regolato da norme coscienti, lasciava integri quegli elementi itinerari, riguardanti il *cursus publicus* dei Romani, che il documento si proponeva di rappresentare⁵.

Quanto alla sua datazione, la critica più recente è concorde nel ritenere che si tratti di una copia medioevale, dei secoli XII-XIII, di una carta originale dell'età romana imperiale. Ma l'incertezza su una datazione precisa, sia per l'originale sia per la copia, permane tuttora⁶.

Del documento riportiamo qui soltanto un piccolo brano, quale risulta dalla giustapposizione di parte dei *Segmenta* III e IV, in modo da comprendervi la raffigurazione dell'Istria. Ad una prima osservazione, la penisola risulta distintamente individuata nel suo aspetto, come non sarà consueto neppure in carte del Cinquecento o successive: infatti due profonde insenature la delimitano ad occidente e ad oriente. Gli autori che ci hanno preceduto nell'esame di questo documento, ed in particolare il Degrassi⁷ prima e più di recente il Bosio⁸, credono di riconoscere in quella occidentale, che raggiunge la vignetta indicata come *Parentio*, l'attuale Golfo di Trieste, e in quella orientale, che presenta nella parte più interna l'ingresso in mare del fiume *ARSIA*, il Quarnaro. Ma, forse, questa esagerata ingolfatura vuole soltanto rappresentare lungo il lato orientale della penisola la profonda incisione costituita dal canale dell'Arsa. La linea di costa poi, indicata con una generica e monotona linea ondulata, a curve o ad archetti di diversa larghezza e profondità, sembra una semplice indicazione grafica di confine tra la terra e il mare. Fa sola eccezione l'arco più profondo che appare vicino ad *Alvona*. (Albona), che potrebbe far intuire la presenza del Canale di Fianona. Una grande scritta in rosso, *ISTERIA*, individua il territorio regionale con una variante fonetica inusuale e sembra, così com'è collocata, corrispondere, sul lato orientale, al confine già fissato dall'Italia augustea al fiume Arsa.

Nel mare fronteggiano la costa, sino a sud di *Tarsatica*, quattro isole mal disegnate e certamente irriconoscibili se non fossero indicate, a partire da quella più occidentale, con i nomi di *[Iñs.] s[ep]omaia*, *[Iñs.] Ursaria.*, *[Iñs.] Pullaria.*, *[Iñs.] Curica.*. Sulla scorta delle argomentazioni proposte dal Bosio, che discute la preesistente letteratura, ci sembra convincente riconoscere nella prima piccola isola tondeggiante, che spicca ad ovest della costa occidentale, in corrispondenza del nome *Siluo*, l'isoletta di Sipar, e nella seconda, riportata a sud della vignetta che indica Pola, l'isola di San Giorgio, che, nella realtà, fronteggia Orsera. Sicure, perché confortate

dall'ausilio di altre fonti, sono invece le identificazioni della *[Iñs.] Pullaria* con l'arcipelago delle Brioni e della *[Iñs.] Curica*, nel Quarnaro, con l'isola di Veglia⁹.

Tre basse gibbosità di colore marrone, riunite alla base da una linea, intendono rappresentare, ad est della vignetta accompagnata dalla scritta *Parentio*, un complesso montano che sembra delimitare, verso l'interno, l'apparato peninsulare istriano. Siccome da questo vien fatto nascere il *fl. ARSIA*. (l'Arsa), esso è facilmente identificabile con la catena dei Vena. Più ad occidente, a nord di Trieste, compare, poi, solo abbozzata con delle linee rosse, quella che sembra la schematica rappresentazione di una giogaia, dalla quale si fa nascere la Sava (*Sauo fl.*). Secondo il Marussi¹⁰, è questa, forse, la prima apparizione, sulle carte, del lago Circonio, lago che deve alla sua periodicità una sconfinata fama. Il fiume, rappresentato nella *Tabula*, potrebbe essere, in tal caso, nel suo primo tratto la Lubiana, che trova alimentazione anche dalle acque di quel bacino lacustre con emissari ipogei. Ma forse, più genericamente, è la raffigurazione, imprecisa e non completata dal copista, del sistema montuoso che s'estende dalla conca di Postumia in direzione sud-orientale, comprendente l'Ocra e l'Albio (secondo la nomenclatura degli autori classici), e cioè i rilievi della Selva di Piro e del Monte Nevoso¹¹.

Dei corsi d'acqua istriani è disegnato solo il fiume Arsa, accompagnato dalla scritta in rosso *fl. ARSIA*. Di esso, come abbiamo già ricordato, è correttamente individuata l'origine nei monti della Vena, e la foce nella parte più interna del Canale omonimo. Oltre alla già citata indicazione dell'area sorgentifera della Sava, più ad occidente, troviamo riportato il *fl. Frgid*, cioè il fiume Vipacco, che s'immette in un ampio bacino lacustre, collocato a sud della *fonte timaui*. Tutto farebbe credere trattarsi del famoso *Lacus Timavi*, che, forse, effettivamente esisteva press'a poco dove oggi esiste l'area del Lisert e dove il Timavo rivede la luce con le sue numerose sorgenti. Poiché è indicato anche il *Ponte Sonti*, è probabile che la raffigurazione sia il riflesso della confusione che, spesso, è stata fatta anticamente tra Isonzo, Vipacco e Timavo. Lungo la costa occidentale della penisola compare infine una vignetta che vuole probabilmente raffigurare uno stabilimento termale. La scritta *Quaeri*, che l'accompagna, secondo il Degrassi e il Bosio, sarebbe una con-

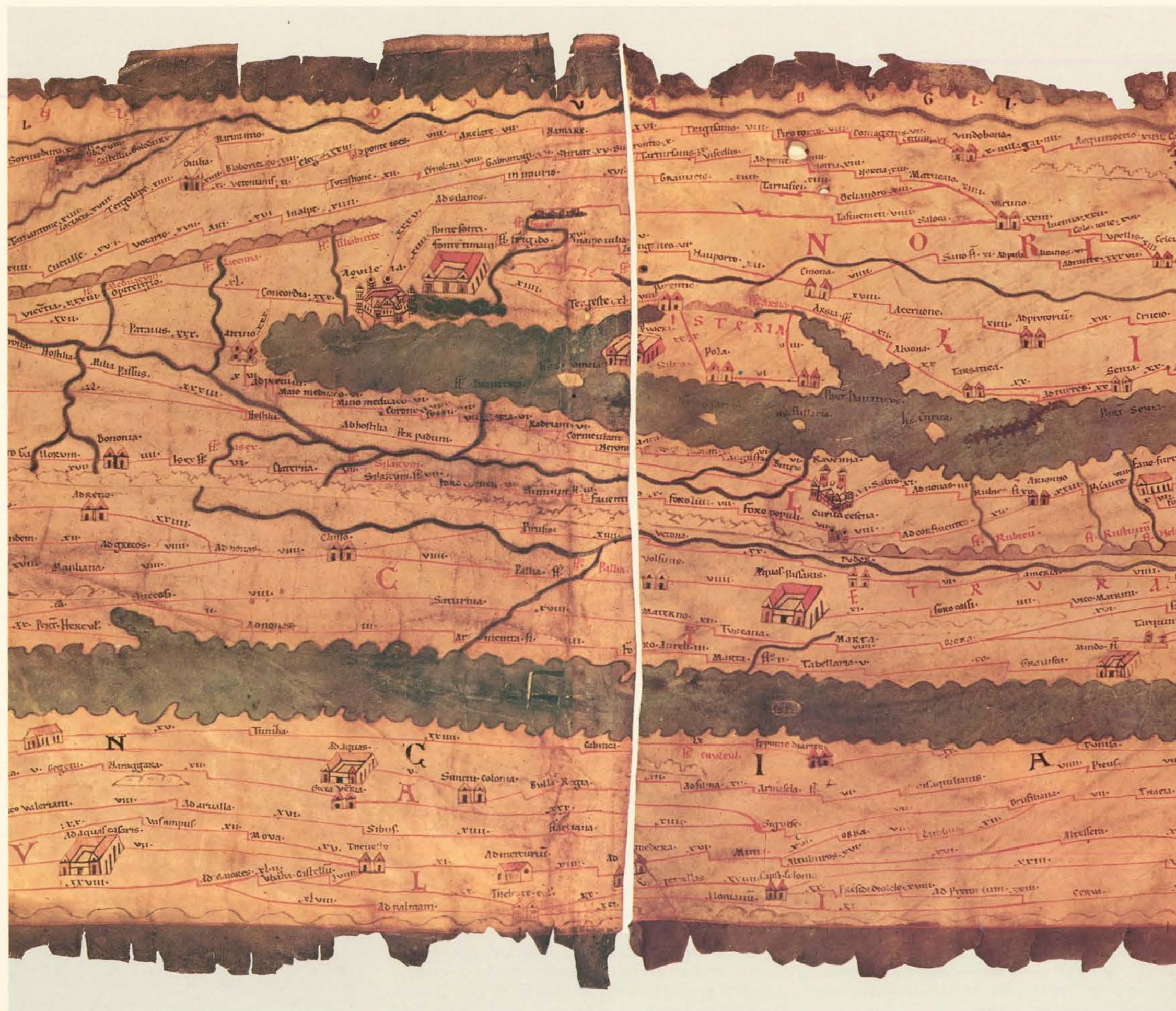
trazione di *Aquae risani*: ricorderebbe, quindi, il fiume Risano, l'antico Formio, o un centro termale nei pressi della romana Egida. Secondo il Marussi, invece, il termine sarebbe un'alterazione di *Quaeti*, che starebbe quindi ad indicare il fiume più importante della penisola, il Quieto, e lo stabilimento termale potrebbe richiamare la presenza delle celebri Terme di Santo Stefano, appunto vicine al corso del Quieto. Sono comunque ipotesi che, per un verso o per l'altro, non sembrano dare risposte convincenti¹².

Ma, come si è detto, lo scopo precipuo che la *Tabula* si propone è quello itinerario. Le strade sono tracciate in rosso, con dei segmenti uniti tra loro con brevi angoli o gomiti, presso i quali figurano i nomi delle località toccate: ogni segmento individua perciò una frazione dell'intero percorso. Le distanze sono indicate in miglia, con numeri romani. Nell'Istria è descritto un solo percorso, e precisamente quello che, dopo essersi staccato da *fonte timaui*, portava a *Tergeste*. (Trieste), *Parentio*. (Parenzo), *Pola.*, toccava quindi una località riportata anonima e poi *Arsia fl.*, *Alvona* (Albona), sino a raggiungere *Tarsatica* (Fiume). Oltre ai luoghi attraversati da questo itinerario e che, quindi, di esso erano parte integrante, il compilatore ha segnato sulla costa occidentale le già ricordate località di *Quaeri*. e di *Siluo*. Infine *Port Flanaticus*. si legge ad oriente di Pola, però nel mare.

Il Bosio ha attentamente ricostruito questo itinerario, che per lungo tratto seguiva il tracciato noto con il nome di via Flavia. Egli riconosce in Nesazio la località anonima distante VI miglia da Pola, propone di collocare l'antica *mansio*, o *statio*, *Arsia fl.* presso Castelnuovo d'Arsa e suppone, infine, che sia un possibile errore del copista l'errata distanza segnata tra Albona e

Sono indicate le seguenti isole:	Quaeri.	Aquileia
	Siluo.	Ad silanos
<i>[Iñs.] s[ep]omaia</i>	Pola.	Ponte sonti.
<i>[Iñs.] Ursaria.</i>	<i>fl. ARSIA. (per indicare il fiume Arsa)</i>	fonte timaui.
<i>[Iñs.] Pullaria.</i>		<i>fl. Frgid (per indicare il fiume Vipacco)</i>
<i>[Iñs.] Curica.</i>	<i>Arsia. fl.</i>	<i>fl. frigidus</i>
È riportato il nome regionale di:	<i>Alvona</i>	<i>inalpe. iulia.</i>
ISTERIA	<i>Port Flanaticus.</i>	Longatico
	<i>Tarsatica.</i>	Nauporto
Figurano inoltre:	Tra i nomi più vicini si possono leggere:	Emona.
Tergeste.		Aceruone.
Parentio.		

Tav. I - L'Istria nella «Tabula Peutingeriana»



Fiume (avrebbe segnato XX miglia anziché XL). A suo parere questo itinerario sarebbe stato accompagnato da un secondo percorso costiero, il quale doveva toccare i luoghi di *Quaeri.* e di *Siluo.*, che non appaiono però congiunti secondo il modo usuale. Sulla supposta identificazione del primo abbiamo già detto, mentre nel secondo sarebbe da individuare Salvore¹³. Fin qui quanto ci trova concordi col Bosio. Non crediamo, invece, di doverlo seguire nelle altre argomentazioni proposte: intendiamo in particolare riferirci a quanto sostiene per giustificare l'errata collocazione geografica delle località contraddistinte dalle vignette. Secondo la sua opinione vi sarebbe stato un errore di trascrizione, per cui *Tergeste* sarebbe da leggere al posto di *Parentio*, *Parentio* al posto di *Pola*, *Pola* al posto di *Port Flanaticus*¹⁴. Come si vede, numerosi sono i dubbi e i problemi che la *Tabula* solleva anche per questa regione e che rimangono ancora insoluti. Non vi è dubbio che essendo essa la copia medioevale o la trascrizione di un originale, il copista ha potuto leggere male e male trascrivere certi nomi del cartografo romano e così accrescere l'incertezza della lettura e della conseguente interpretazione. Nel breve spazio che questo lavoro ci permette abbiamo voluto proporre solo alcuni, convinti, tuttavia, che, malgrado tutti i suoi difetti, il disegno che questa carta offre è assai più corretto di quanto lo siano quelli delle *tavole* annesse ai codici ed alle edizioni a stampa della *Geografia* di Tolomeo. Eccezionale è perciò il contributo che questa carta reca alla nostra conoscenza dell'antica geografia.

La carta ha conosciuto numerose edizioni, delle quali una prima lista completa, a cominciare dalla *editio princeps*, pubblicata ad Anversa nel 1598, fino a quella fotografica di Vienna del 1888, ci viene fornita da K. Miller. Anche di recente ne sono state curate numerose ristampe¹⁵. La più nota edizione, che ebbe ad esercitare la maggior influenza sulle altre, fu il facsimile dello Scheyb, lo stesso che venne esposto alla Mostra Triestina del 1946 e che venne esaminato dal Marussi¹⁶.

TAV. II

LE COSTE ITALIANE E DALMATE NELLA CARTA NAUTICA DI PIETRO VESCONTE DEL 1311

TAV. III

L'ADRIATICO NELL'ATLANTE TAMMAR-LUXORO

Questo che si riproduce a fianco è il brano relativo all'Adriatico quale appare nella più antica carta nautica, firmata e datata, giunta fino a noi. Il suo autore, Pietro Vesconte, pone la sua firma e la data due volte: una fuori del margine, che si legge solo parzialmente, per una lacuna della pergamena, «*petrus ueschonte de / [Ianua] fecit anno MCCCXI*»; la seconda, più completa, «*petrus vesconte de Ianua fecit / ista carta ann[o] d[omi]n[i] MCCCXI*». Del Vesconte sappiamo che fu attivo prima a Genova, quindi a Venezia. Oltre al presente documento, che si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze (cart. n. 1), gli dobbiamo un atlante di sei carte, che abbraccia l'intero Mediterraneo e le coste dell'Europa fino all'Inghilterra e all'Olanda, databile al 1313 e custodito nella Biblioteca Nazionale di Parigi, ed altri quattro, consimili, dei quali il più importante, che appartiene alle collezioni del Museo Civico Correr di Venezia (n. 28), porta la scritta «*...in Venecia Anno Domini MCCCXVIII*».

Sembra ormai accertato che gli si debbano attribuire anche le carte che fanno parte del «*Liber secretorum fidelium Crucis*», opera notissima del patrizio veneziano Marin Sanudo il Vecchio, scritta dal 1306 al 1321¹.

Com'è ben noto, le carte nautiche sono dei documenti di carattere pratico, tramandatici, per lo più in copie manoscritte, a partire dalla seconda metà del secolo XIII. Il comparire, quasi improvviso, di queste carte così perfette, di fronte alle cervellotiche coeve rappresentazioni dei mappamondi medioevali, costituisce già un problema complesso e difficile da risolvere. Certo l'origine

va ricercata nell'esperienza secolare della navigazione lungo le coste del mare interno, delle distanze costiere da porto a porto, da promontorio a promontorio. Da questa esperienza, già nell'antichità classica, erano derivati i «*peripli*» greci (descrizioni costiere, prototipi dei «*portolani*» medioevali) e, secondo l'opinione di alcuni studiosi, alcune carte nautiche, delle quali però noi nulla sappiamo. Si ha a che fare, in sostanza, con un prodotto che rappresenta la coordinazione di rilievi dei mari dei quali si compone il bacino mediterraneo, fatti ad uso dei naviganti, con l'indicazione del contorno costiero, degli approdi, degli scogli e di altri punti pericolosi. L'altro dato sicuro ed evidente per chiunque le esamini, è il loro legame con la bussola. Non vi è un reticolato di meridiani e paralleli, ma una costruzione di linee del tutto particolari, che si serviva della rosa dei venti. I promontori, le baie, le foci dei fiumi e le isole minori sono di norma ingranditi. Le coste hanno le frastagliature molto accentuate ed appaiono suddivise in piccoli tratti ora sporgenti, ora rientranti. Le rientranze sono disegnate con bassi semicerchi, spesso molto regolari ed anche il contorno delle sporgenze segue linee rette o leggermente arcuate, trascurando le piccole frastagliature. Tutto questo, sembra, veniva fatto di proposito, perché le coste, viste dal mare, appaiono solamente nei loro tratti più salienti, senza i minuti particolari. Sono segnati, però, con linee o serie di puntini, i bassifondi e le aree lagunari, e con crocette gli scogli. Le parti rappresentate si limitano al Mediterraneo, col Mar Nero e le coste più vicine dell'Atlantico. La parte interna delle terre, specialmente nelle carte più antiche, viene del tutto trascurata. La direzione e lo sviluppo dei fiumi hanno un andamento quasi sempre convenzionale, come, del resto, sono

Grado	cauo distria	veruda
La XVIII	parenzo	[nomi illeggibili]
Gul de triesti	ruine	bocori
triesti	pola	Signa

Le isole che fronteggiano la penisola istriana sono senza nome. Tra quelle del Golfo del Quarnaro: nia, sanse.

rappresentate senza una precisa relazione di distanza e di orientamento le città dell'interno. Delle città, in ispecial modo di quelle marittime, appaiono i prospetti molto ingranditi; molto spesso, dipinti a colori vivaci, spiccano le bandiere e gli stemmi dei vari stati. Molte regioni lontane si arricchiscono di figure di animali, di piante, di leggende.

I nomi delle località che vengono a coprire l'intero perimetro costiero sono scritti in nero, quelli più importanti in rosso: essi sono riportati perpendicolarmente alle coste, dal mare all'interno, salvo che per le isole costiere, dove sono in senso inverso.

Queste raffigurazioni, con il loro particolare me-

todo di costruzione, durarono sino al secolo XVII, quando presero il sopravvento le carte in proiezione di Mercatore, indubbiamente migliori ed elaborate su base più scientifica. Però non va dimenticato che, nel medioevo, le carte nautiche rappresentarono una grande conquista, tanto che la rappresentazione in esse del bacino del Mediterraneo, particolarmente se confrontata con le rozze e disordinate linee dei mappamondi, suscita meraviglia ancor oggi. Certamente non sono perfette e, per di più, sono male orientate, non essendosi tenuto conto della declinazione magnetica; pur tuttavia sono, in modo evidente, superiori a ogni altro documento coevo².

La più antica delle carte nautiche da noi posseduta, per quanto anonima e attribuita ai Pisani (è nota con il nome di *Carta pisana*), è indubbiamente genovese ed è, dai più, assegnata alla seconda metà del secolo XIII. Con ogni probabilità non è la prima carta di questo tipo, ma solo copia di una carta precedente. Non è possibile, poi, dimostrare se questo prototipo è stato il frutto della riunione di più carte parziali oppure un disegno *ex novo*. Comunque, per la sua alta antichità e per talune caratteristiche del disegno, occupa una posizione a sé e resta isolata nell'evoluzione della cartografia nautica.

Diversa appare, invece, l'importanza del documento del Vesconte. I contorni dell'Italia hanno assunto ormai quella forma corretta che rimarrà poi tradizionale. Nell'Adriatico, che ci interessa da vicino, il numero dei nomi è scarso, mentre la nomenclatura figura più ricca nel Tirreno, forse per la origine genovese dell'autore. Ma ci sembra interessante mettere a confronto il contenuto toponomastico di questa carta con qualche altro documento press'a poco coevo. Così, ad esempio, da occidente ad oriente, nella cosiddetta *Carta pisana*, troviamo riportati i nomi di: *cauorle*, *r(?) o(?)*, *lo o g* (che forse con le lettere precedenti sta per Grado) XVIII, *Golfo triest*, *san zoan de latiniba* (forse S. Giovanni in Tuba, oggi S. Giovanni del Timavo), *triest*, *ciuitate de mugla*, *cauo de stria*, *parenza*, *orsiro*, *ianino* (per Rovigno?), *tarsa*, *bocery*, *Seigna*, ..., *serra brfone*, *nido*, *palomontore*, *caua*, *sausigo*, ...; nel

modello che potremo chiamare Vesconte-Sanudo: *Gulfo de XVIII* (sic), *gulfo de triesti*, *trieste*, *cauo d'istria*, *isola*, *sabluda (?)*, *quieto*, *paren*, *orsata*, *roino*, *sco andrea*, *sanioa (?)*, *fasana*, *veruda*, *promentor*, *punta de giraflor*, *c. de larsa*, *coneta*, *tarcia ul. flume*, *bocori*, ...; nel cosiddetto Atlante Tammar-Luxoro, che oggi si conserva presso la Civica Biblioteca Berio di Genova (cfr. Tav. III) e che si vuole assegnare addirittura alla prima decade del secolo XIV, e forse di mano dello stesso Vesconte: *belforte* (il piccolo banco di Belforte, poco oltre la foce del Timavo, dove nel 1234 i Veneziani eressero un castello), *monfalcon*, *trieste.*, *g. de trieste.*, *mugla*, *istria*, *ixola*, *piran*, *umago*, *citanoua*, *quieto*, *parenc*, *orxara*, *roigno*, *pola*, *flume*, *bocari.*, *bocarizi* ..., *g. dequarner*, ..., e tra le isole: *uescoueli*, *san nicolo*, *lomgn*, *sanziane*, *birfoni*, *viruda*, *polmontore*, *galiuola*, *nia*, *sansego*...³. Una presenza dunque notevole, se pensiamo al piccolo tratto costiero della regione, rispetto al perimetro mediterraneo. È un pregio che indubbiamente dobbiamo anche all'esperienza della rotta praticata dai mercanti verso l'Oriente ed ai pellegrinaggi verso la Terra Santa⁴.

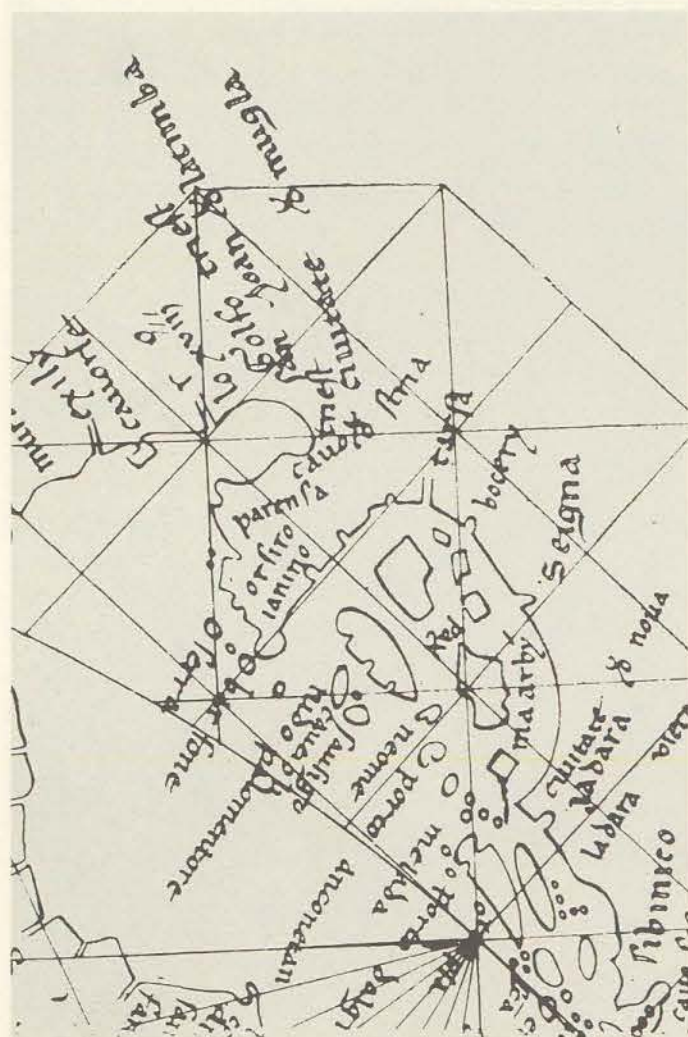


Fig. 1 - La penisola istriana nella cosiddetta «Carta Pisana», che si conserva nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

Tra le isole:	Lungo la costa:	
uescoueli	belforte.	quieto
san nicolo	monfalcon	parenc
lomgn	trieste.	orxara
sanziane	g. de trieste.	roigno
birfoni	mugla	pola
viruda	istria	flume
polmontore	ixola	bocari.
galiuola	piran	bocarizi
nia	umago	...
sansego	citanoua	g. dequarner
		...

Tav. III - L'Adriatico nell'Atlante Tammar-Luxoro



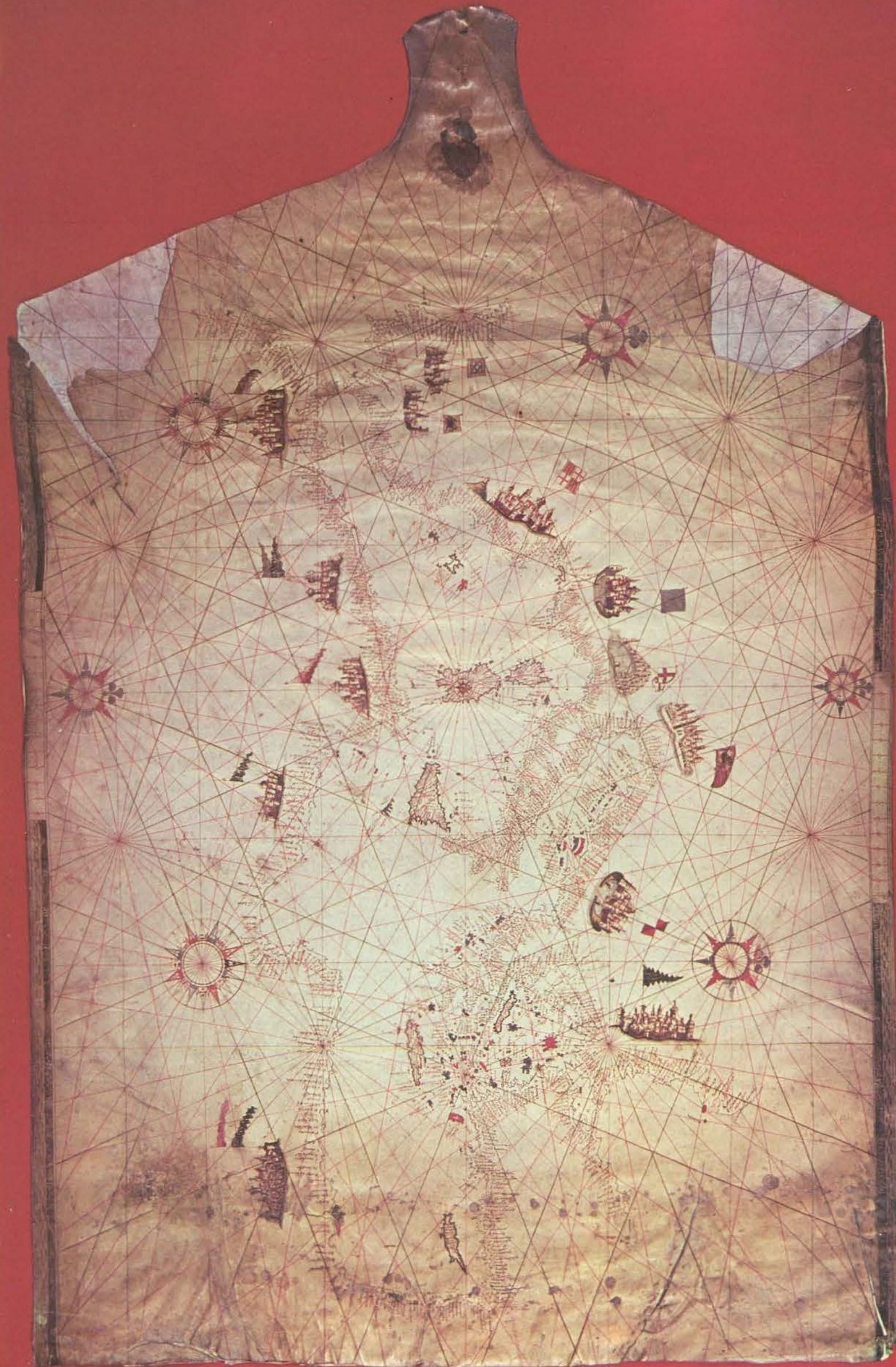
UNA CARTA NAUTICA, ANONIMA E SENZA DATA, FORSE DEL SECOLO XVI

Carta nautica, anonima e senza data, che si custodisce alla Fondazione Scaramangà di Trieste. Figura danneggiata ai margini, ma poi riparata e rinforzata. È dipinta a colori, su una pergamena rettangolare che misura mm 840 x 540. Lungo i margini superiore ed inferiore corre un fregio. Sul collo è dipinta una miniatura rappresentante la Madonna col Bambino. Nella carta si trovano una rosa centrale di trentadue venti e sei periferiche.

Quella centrale, situata in Sardegna, e quattro delle periferiche, presentano il caratteristico disegno a rombi colorati, con un giglio al posto del rombo che indica il Nord. A metà del margine superiore, e in quello inferiore, però più a sinistra, ci sono due scale, suddivise in quattordici sezioni alternate di spazi vuoti e di spazi suddivisi da puntolini, con due spazi di dimensioni ridotte alle estremità.

Abbraccia tutto il bacino del Mediterraneo, con parte del Mar Nero tra *F. Torbalo* e *Castele* e un tratto delle coste atlantiche, comprese tra il *C. de Filisterna*, nella penisola iberica, e *C. Degil-lan*, nel continente africano. I nomi, che in questa carta si riferiscono esclusivamente a località costiere, sono italiani, senza forme dialettali molto specifiche, salvo l'uso della lettera — s — (esse) invece che la — z — (zeta). Nell'interno appaiono numerosi prospetti di città, accuratamente delineati e colorati, sormontati da stendardi stemmati. Per le città di Genova e di Venezia si hanno delle vedute prospettiche dettagliate: Venezia, in particolare, sembra presentarci la piazza San Marco nell'aspetto anteriore alla sistemazione sansoviniana. A fianco di Barcellona si individua un rilievo conico, che potrebbe identificarsi con la collina di Montjnic, che domina il porto. I fiumi sono delineati nel loro tratto terminale e spiccano soltanto gli apparati deltizi del Rodano e del Nilo.

Questa interessante carta, che colpisce subito per l'eccezionale «pulizia» formale, non è mai stata segnalata o descritta precedentemente: per tale motivo si è creduto di riprodurla integralmente e nel particolare. Qui, ovviamente, dati i limiti che il nostro lavoro impone, non è possibile indagarne a fondo ogni particolarità per collocarla appropriatamente. Certo, i limiti della rappresentazione corrispondono a quelli di numerose carte



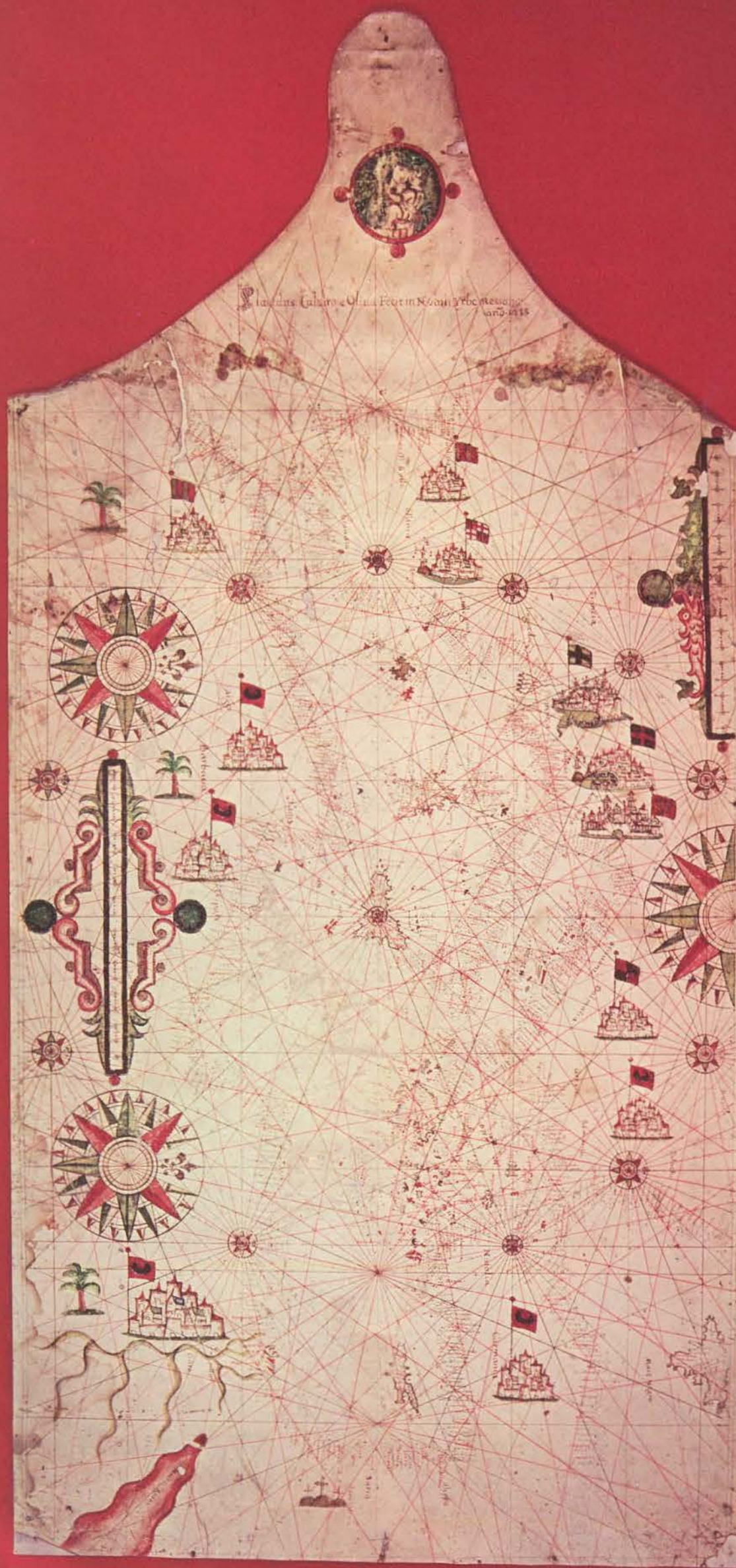
Particolare della Tav. IV: la penisola italiana con le vicine coste balcaniche

uscite dai più noti laboratori cartografici italiani del secolo XVI¹. La scelta del parallelo centrale in linea con le Baleari, la Sardegna e il Peloponneso, nonché, e soprattutto, la scrittura ci confortano nell'ascriverla a questo periodo. Se guardiamo il disegno della penisola istriana, si nota subito che l'orientamento del suo asse non è perfetto: dei diversi tratti costieri il peggio orientato è quello orientale, che porta a una latitudine troppo meridionale la costa fiumana. Ne deriva un aspetto di tipo quadrangolare che la serie di profonde falcature non riesce a mascherare. Abbastanza ben delineata sembra, invece, la profondità del Golfo di Trieste, ma, da un'attenta lettura della collocazione dei pochi toponimi, neppure questo tratto costiero appare rispondere all'andamento reale. Così, per esempio, se la punta più occidentale corrisponde alla punta di Salvore, è decisamente errata la posizione di Umago (Vniago) ed appaiono troppo spostati verso nord gli isolotti di S. Nicolò (S. Nicolao) e La Longa (La longa), che fronteggiano Parenzo e Orsera.

Tra le isole:	Lungo la costa:	
S. Nicolao	Duian	Vniago
La longa	Belforte	Parenso
S. Giani	M. Falco	Rouigno
Brioni	G de Trieste	Polla
Prontor	Trieste	Fiume
nia	istria	S. Martin
vadagosta	Sola	Bocari
Sansego	La tera	Bocarissi



LA CARTA NAUTICA DI PLACIDO CALOIRO E OLIVA DEL 1635



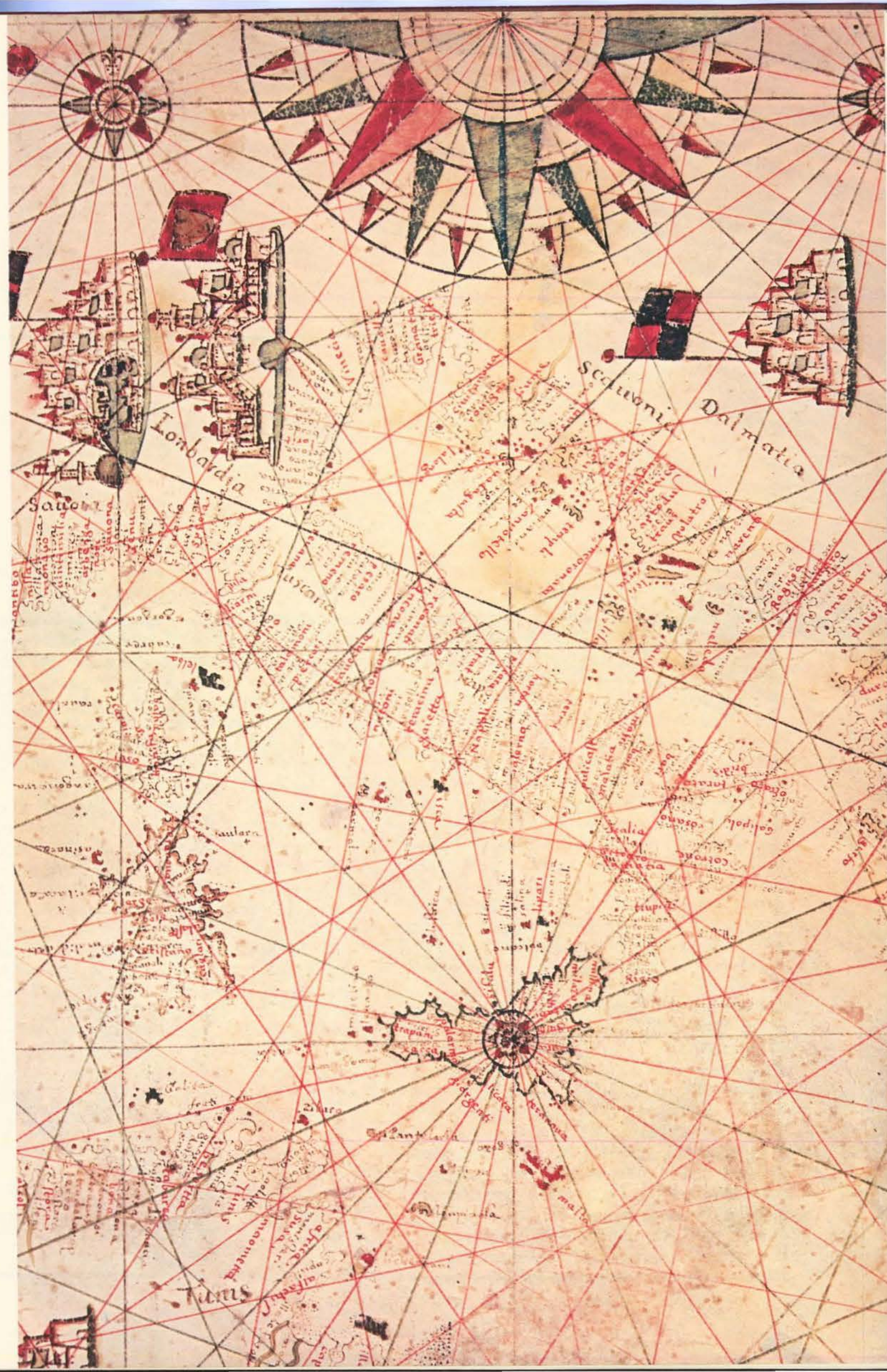
È una carta nautica in buono stato di conservazione, ma con qualche macchia e lacerazioni, dipinta a colori su un foglio rettangolare pergameneo che misura mm 930 x 445. All'estremità sinistra, sotto il collo della pergamena, che contiene una miniatura ovale (mm 60 x 56), a colori verde, rosso e oro, rappresentante la Madonna col Bambino, si legge, scritta dal basso in alto, la seguente legenda: *Placidus Caloiro e Oliua Fecit in Nobili Vrbe Messanae/. an[n]o. 1435*. Ma, chiaramente, la seconda cifra della data riportata risulta manomessa: leggasi quindi 1635. Nella carta si trovano quindici rose dei venti delle quali una centrale, situata in mezzo alla Sicilia: sono tutte a trentadue venti. Due, poste in basso, sono di dimensioni maggiori delle altre; una, che si trova lungo il margine superiore, risulta dimezzata e presenta, quindi, sedici venti. In quest'ultima, e nella centrale, non figura il solito giglio che sta ad indicare il Nord. Presenta due scale: una è situata non lontano dal margine meridionale, al centro, interamente incorniciata da un bordo ben marcato ed arricchita da disegni geometrici e da foglie ornamentali simmetricamente disposti; la seconda coincide con l'estremo bordo settentrionale ed è, perciò, incorniciata solo su tre lati: sul lato maggiore è decorata da due delfini che si fronteggiano, sostenendo un disco. Il valore approssimativo della scala è di 1:7.000.000. Questa carta nautica, che, come la precedente, si conserva nel fondo cartografico della Fondazione Scaramangà di Trieste, appartiene a quella lunga catena di rappresentazioni che portano la firma del messinese Placidus Caloiro e Oliva. Essa, però, per quanto ci consta, è del tutto inedita. Non risulta, infatti, ricordata in nessuno dei repertori più noti di carte nautiche, né è citata nel recentissimo contributo della Conti, cui dobbiamo il tentativo di ricostruire l'intera produzione di questo autore¹. L'intera serie finora conosciuta comprende 26 documenti, di cui crediamo opportuno dare qui l'elenco: una carta nautica del 1621, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli; una carta del 1622, che si trova a Bologna, nella Biblioteca Universitaria; una carta del 1624 (Genova, proprietà privata); due carte del 1627 (La Spezia, Museo Navale, e Firenze, Biblioteca Istituto Belle Arti, n. 8 bis); una carta del 1629 (Firenze, Biblioteca Riccardiana, n. 3829); una carta del 1631 (Parigi, Biblioteca Na-

Particolare della Tav. V: il disegno dell'Italia, con i mari che la circondano

zionale, Ge.C. 5098); due atlanti nautici del 1633 (ambidue a Venezia, nel Museo Civico); due carte nautiche del 1636 (Spagna, Bibl. de Victor Manuel, e Roma, Bibl. Nazionale Centrale, carte nautiche, n. 7); un atlante nautico del 1639 (Venezia, Fondazione Querini e Stampalia); due carte nautiche dello stesso anno (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, e Genova, Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere); tre carte del 1641 (Bologna, Biblioteca Universitaria, n. 368; Rovigo, Biblioteca Silvestriana; Chicago, Newberry Library, Aier Collection, n. 16); una carta del 1643 (Rovigo, Accademia dei Concor-di); un atlante nautico del 1646 (Venezia, Museo Civico); una carta del 1647 (Napoli, Biblioteca Nazionale, Sala Mss.I B, n. 50); una carta del 1650 (Venezia, Museo Correr, port. n. 41); un atlante nautico del 1653 (Vienna, Museo Civico); una carta del 1657 (Roma, Biblioteca Casarratense, ms. 4864); una carta del 1665 (Bologna, Biblioteca Comunale); due, infine, senza data (Volterra, Archivio Comunale, e Hispanic Society of America).

Tutti questi documenti, compresi tra il 1621 e il 1665, figurano eseguiti a Messina, con l'unica eccezione dell'ultima carta datata, del 1665, che fu elaborata a Napoli. Dell'autore sappiamo che fu, con Francesco e Giovan Battista, uno degli ultimi esponenti della famiglia Olives, Olivo od Oliva, che, con i suoi diversi componenti, occupa un lungo e prolifico periodo di attività nel secolo XVI e nel successivo, in Italia e fuori. Il primo, di cui si abbia notizia è Iaume, il quale, pur qualificandosi «mallorquin», ci ha lasciato quattordici lavori datati tra il 1550 e il 1568, che attestano la sua attività prima a Marsiglia, poi a Messina, quindi a Napoli, e, infine, di nuovo a Marsiglia. Un altro Olives, di nome Bartolomeo, la cui prima carta appare eseguita a Maiorca nel 1538, figura poi a Venezia e, dal

Tra le isole:	Lungo la costa:	rouignio
lalonga	Granata	polla
primetori	belforti	fiume
nia	triesti	bucari
nio	G triest	cherchi
uadagusta	p: istria	s: iacomo
	Ciuitanoua	senna
	Parenso	



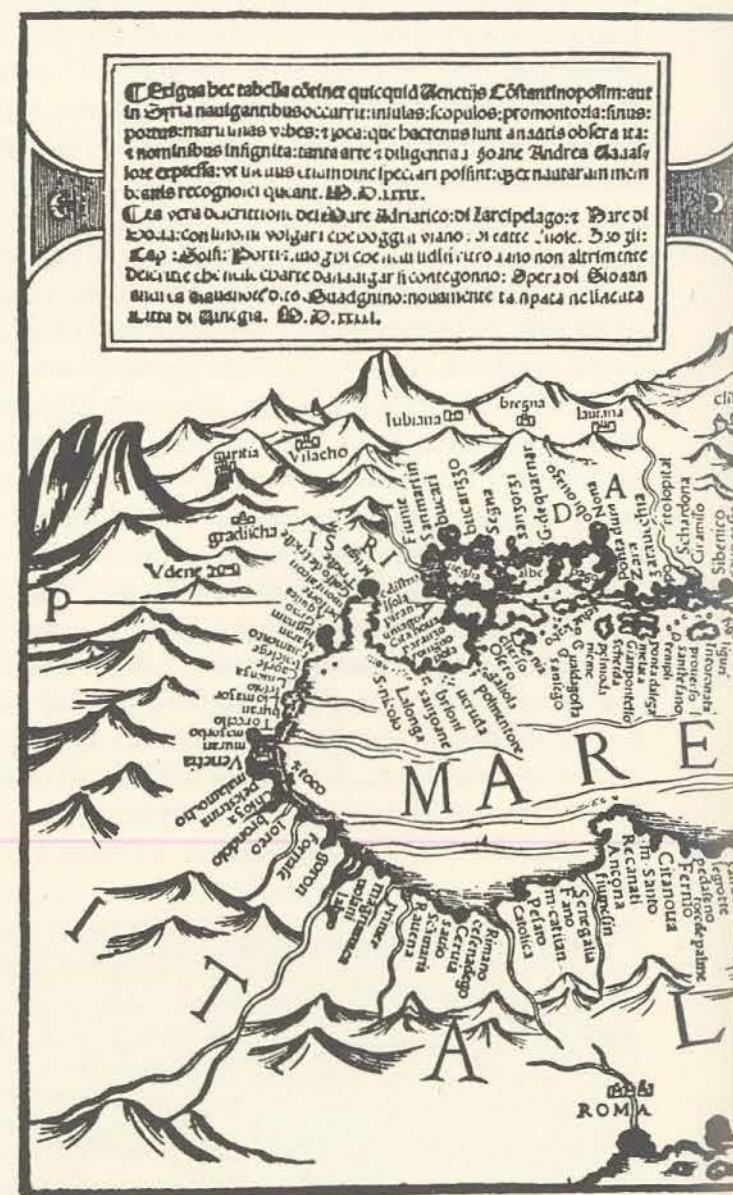
1575 al 1588, elabora i suoi documenti a Messina, dove, con ogni probabilità, rileva il laboratorio familiare. Nel laboratorio napoletano compaiono, invece, i nomi di Domingo, figlio di Iau-me, e di Ioan Riczo, figlio, a sua volta, di «mastro Dominico», dal 1580 al 1588. Quest'ultimo continua poi la sua attività a Messina, dal 1591 al 1598; contemporaneamente, dal 1592, comincia a comparire il nome di un altro Oliva, quel Ioannes, che sarà l'esponente più prolifico e più importante sotto il profilo scientifico. I suoi lavori attestano una presenza a Messina sino al 1599, poi a Napoli (1601-1602), a Marsiglia (1612-14) e quindi a Livorno dal 1618. La sua attività dura sino al 1650. Gli è fratello un Francesco, con il quale esegue una raffigurazione nel 1607. Tra gli altri potremo solo citare un altro Francesco e un Salvatore Oliva, attivi a Marsiglia nella prima metà del secolo XVII.

Nella carta che abbiamo ritrovato è rappresentato il bacino del Mediterraneo, con quasi tutto il Mar Nero (*Mare Nigro*), secondo l'impianto tradizionale che vede l'asse dell'Italia esageratamente spostato in senso est-ovest. Oltre lo stretto di Gibilterra, raffigura a nord la costa atlantica della penisola iberica sino al *C. finisterna* (Capo Finisterre), mentre a sud, lungo il continente africano, termina al *C. Cantin* (Capo Cantin). Nell'interno numerosi sono i nomi regionali. Vi appaiono dodici prospetti di città, con stendardi stemmati: si riconosce a Genova la figurazione del porto con la Lanterna ed a Venezia, con un po' di fantasia, la piazza San Marco. Sul lato destro, a

nord del Mar Rosso, sotto il nome *Ierusalem*, tre monticelli, con delle croci, stanno ad indicare il Calvario. Nel continente africano delle palme vogliono forse indicare la presenza di oasi. I corsi d'acqua sono segnati, in genere, solo con il tratto terminale. Fanno eccezione il delta del Rodano, con vari rami, e quello del Nilo, che presenta anche alcuni dei suoi affluenti di destra, affiancati dal Mar Rosso, con la caratteristica cesura.

La carta non si discosta dagli altri documenti proposti da questo Autore: in particolare ci sembra che qui sia ampiamente ripreso il modello della carta del 1626, che figura riprodotto dal Bozzano in uno studio sulle carte nautiche². Anche un confronto della nostra rappresentazione con quella del 1639, che si conserva a Bologna, già descritta dal Frabetti e di cui la Conti riporta il contenuto toponomastico, presenta concordanze evidenti e molto puntuali³. Nel complesso, e ciò si accentuerà nei prodotti più tardi, sono lavori che spesso appaiono affrettati.

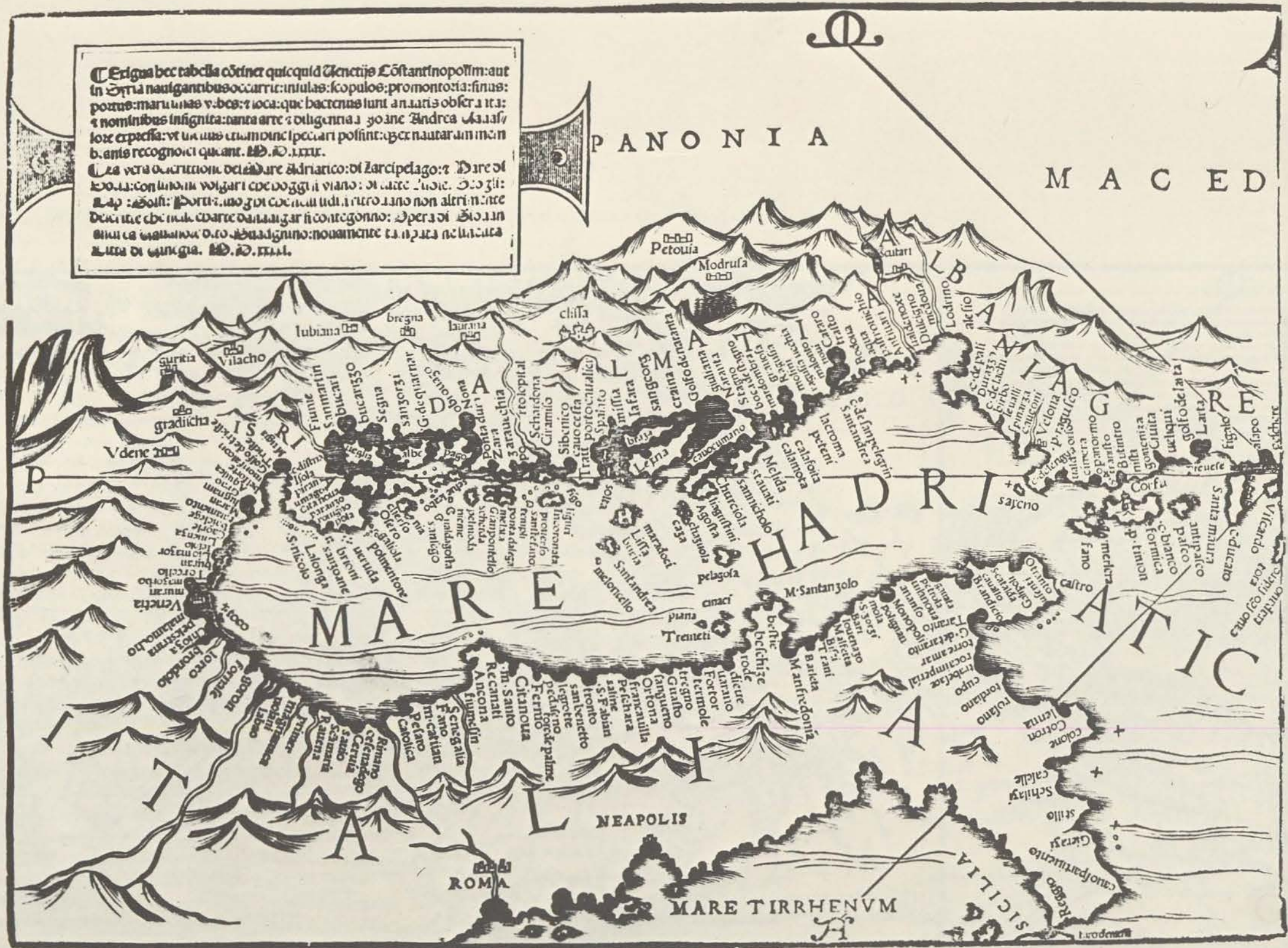
Per quanto riguarda il nostro tema, dobbiamo rilevare l'irreale configurazione quadrata assunta dalla penisola istriana, con tre lati quasi identici, nonché la povertà della nomenclatura.



Tav. VI - La prima carta nautica a stampa, opera di Giovanni Andrea Vavassori detto Guadagnino (1539)



Particolare della Tav. VI: il mare Adriatico



Tav. VI

LA PRIMA CARTA NAUTICA A STAMPA, OPERA DI GIOVANNI ANDREA VAVASSORI DETTO GUADAGNINO (1539)

Tra le isole:	ISRIA	Citanoua
.S. nicolo		paranzo
Lalonga	Lungo la costa:	rouigno
sanzoane	Grao	pola
brioni	Aquilea	Fiume
ueruda	belforte	Sanmartin
polmentore	monfalcon	bucari
galiola	Golfo de trieste	bucarizzo
Osero	Trieste	Segna
cherso	Mugia	sanzorzi
ueglia	.c. distria	...
nia	Isola	.G. dequarnar
sansego	piran	
ualdagosta	umago	

È una stampa da intaglio in legno, inquadrata da un grosso riga. Consta di due fogli che non collimano perfettamente e che rappresentano il bacino orientale del Mediterraneo secondo la tecnica usata nelle carte nautiche. La riproduzione particolare riguarda quella parte della carta che include le terre italiane e balcaniche bagnate dal Mare Adriatico e dallo Ionio (indicati, però, ambedue, con il nome, più generico, di *MARE HADRIATICVM*), dalla Calabria a Corfù e alle isole vicine. In un cartiglio in alto a sinistra compare la seguente legenda latina: «Exigua hec tabella cōtinet quicquid Venetijs Cōstantinopolim : aut / in Syria nauigantibus occurrit : insulas : scopulos : promontoria : sinus : / portus : maritimas vrbes : e[t] loca : ...: tanta arte et diligentia a Joane Andrea Vavas/sore expressa :M.D.XXXIX.». Essa così continua: «La vera descriptiōe del Mare Adriatico : di Larcipelago : e Mare di / Soria : con li nomi volgari che hoggi si usano : di carte

note. Scogli : / Cap. : Golfi : Porti : ... che ... si ritrovano non altrimenti descritte che nelle charte da navigar si contengono : opera di Giovan/ andrea Vavassore d.to Guadagnino : nouamente stampata nelinclita / città di Vinegia. M.D.XXXI.». La carta manca di graduazione e di scala. Otto punti cardinali ci indicano che in alto si trova, approssimativamente, il NE.

Non riteniamo sia nostro compito soffermarci a individuare i pregi e i difetti di questa rappresentazione cartografica, del resto assai bella e preziosa, conservata a Trieste, nella collezione del dott. Mario Stock. Crediamo sia sufficiente chiarire la posizione che essa occupa nella produzione del suo tempo: quella, cioè, di essere la prima edizione a stampa che si conosca di una carta nautica.

Per questo motivo è stata più volte riprodotta nelle opere di storia della cartografia¹. Porta la firma di Giovanni Andrea Vavassori, detto Guadagnino, che sappiamo esser stato impegnato a Venezia, tra il 1531 e il 1572, come autore di carte, intagliatore e stampatore². Una seconda edizione di questa carta apparve nel 1542, ma, di essa, si conserva una sola copia nel National Maritime Museum di Greenwich. Matteo Pagano, che, sempre a Venezia e con il Vavassori, fu uno dei primi ad applicare l'intaglio in legno nella riproduzione delle carte geografiche (aveva la sua bottega in Frezzaria, all'insegna della Fede), la ristampò, ancora una volta, nel 1558, identica nel contenuto, ma con questa nuova legenda: «QVESTA E LA PERFETTA ET VERA / descriptiōe et il vero disegno et sito del Mare Adriatico, di / Larcipelago, del Mare di Soria, et del Mare Egeo, con li no = / mi volgari che hoggi Seusano da Italiani, de l'Isole, Scogli, Capi, Golfi, / Porti, et luoghi che in ditti mari se ritrovano ā o de l'Isole quanto delle in / frascritte Prouicie di terra ferma, cioè di Bytinia, Misia, Licia, e Cilicia, del / Peloponneso detto Morea, de l'Albania, et della Dalmatia, con la maggior parte dell'Italia, descritte secondo che in le carte

da navigar se cōtēgono. / Stampata in la Inclita Città di Venetia per Mattheo Pagano Inta = / gliatore».

Questa terza ristampa non è datata, ma l'anno 1558 compare nel testo che l'accompagna col proposito di commentarla. Misura mm 282 x 610. Una copia di essa, che faceva parte della collezione di A. E. Nordenskjöld (il quale l'ha riprodotta nel suo *Periplus*, tav. XXVII), è ora nella Biblioteca dell'Università di Helsingfors. Un'altra copia è conservata all'Archivio di Stato di Torino (raccolta Z.III.4). Del libretto di commento, intitolato «Portolano. Opera Nova qual narra tutte le Isole, Terre, Città, Castelli, Porti, Starie, Valli, colphi, scagni fondi di Levante, cominciando a Venetia, andando per la Schiauonia fino a Corfù, la Grecia, la Morea, Arcipelago...», esiste una copia alla Biblioteca Marciana di Venezia (Misc. 25912)³.

La caratteristica fondamentale di questa carta è data dall'orientazione della penisola, del tutto errata, dal caratteristico stiramento di tutta la parte continentale e dall'allungamento dell'Adriatico da sinistra a destra, proprio come avviene nella carta d'Italia opera dello stesso Vavassori, che porta il titolo «Italia / Opera .di. Ioanne / Andrea .di. Vava/ssori .ditto. / Vadagnino», segnalata per la prima volta dall'Almagià⁴. Questa impostazione geografica comparirà più tardi anche in altri documenti, tra i quali, ad esempio, la carta dell'Adriatico, stampata, con il nome di Giacomo Gastaldi, da Paolo Furlani e rimessa in circolazione dal Vallengio (1568-?).

Della regione che ci interessa questa riproduzione ricorda, in modo corretto e con discreta collocazione, soltanto le poche località che abbiamo già visto ripetute sui documenti nautici. Va ricordato che continua a comparire stranamente storpiato il toponimo di Promontore (*polmentore*). *Golfo de trieste* e *G. dequarnar*, per indicare i Golfi di Trieste e del Quarnaro, si leggono tra i toponimi costieri, come è consueto nelle carte di questo tipo.

CARTA DELLE REGIONI CLASSICHE DEL VERSANTE SETTENTRIONALE DELLE ALPI, DELLA BALCANIA E DEL BACINO DANUBIANO NELLA «GEOGRAPHIA» DI FRANCESCO BERLINGHIERI (1482)

Sono noti agli studiosi i difficili e complessi problemi — in parte ancora insoluti — che suscita l'opera di Tolomeo, il grande geografo dell'antichità. Non è nostro compito, perché non rientra nell'indole e nei fini del nostro lavoro, affrontarli e approfondirli. Ci sembra indispensabile, tuttavia, riassumere, brevemente, la questione riguardante l'autenticità o meno dell'apparato cartografico che correda la sua *Introduzione alla Geografia*.

È difficile immaginare il testo tolemaico senza carte. L'originalità della cartografia tolemaica, se potesse essere dimostrata, darebbe alla geografia antica un livello di eccezionale valore. Ma la discordanza stessa fra i codici tolemaici, alcuni dei quali recano 26 carte, altri, pochi, 63, è già un elemento di dubbio. Alcuni studiosi (C. Müller, E. Kiepert, H. Berger, K. Kretschmer,...) hanno negato che le carte tolemaiche risalgano agli originali ed hanno attribuito quella generale ad un tal *Agathodaimon* di Alessandria; altri (J. Fischer, P. Disne,...) accettano, invece, come originali, tutte le carte, anche quelle della redazione più numerosa. Al contrario il Kubischek e il Cuntz ritengono perdute tutte le carte originali e considerano quelle che ci sono pervenute soltanto un'opera di ricostruzione derivata dal testo tolemaico; mentre l'Almagià propende per l'originalità di almeno alcune di esse¹.

Per quanto riguarda, invece, le vicende della *Geografia* di Tolomeo durante il Medioevo, esistono prove sicure sia della sua conservazione, che della sua trasmissione. Come è avvenuto per la *Grande Costruzione*, probabilmente essa fu tradotta in arabo ed è giunto fino a noi anche un tentativo di correzione ad opera del matematico e astronomo Al-Khuwàrizmī (sec. IX). Fu ancora utilizzata dal grande astronomo arabo Al-Battānī (morto nel 929) ed è citata dal viaggiatore Al-Masūdī, morto nel 956. Si giunge così al secolo XI, al quale i più illustri studiosi di questioni tolemaiche attribuiscono il Codice Urbinato greco 82 della Biblioteca Apostolica Vaticana, del quale possediamo anche una superba edizione fototipica curata nel 1932 da J. Fischer² (cfr. Fig. 2). Sull'esistenza di numerosi codici greci della *Geo-*



Fig. 2 - Il disegno cartografico della tavola quinta d'Europa nel Codice Urbinas graecus 82 (A 1) della Biblioteca Apostolica Vaticana. Occupa i fogli 69 (68)^v - 70 (69)^r.

grafia di Tolomeo (non pochi dei quali sono andati, indubbiamente, smarriti o distrutti), abbiamo anche un'altra testimonianza, quella dell'umanista veronese Domizio Calderini. Egli afferma di aver curato per l'edizione romana del 1478 la revisione della traduzione latina dell'opera tolemaica, eseguita da Jacopo d'Agnolo della Scarperia, revisione che avrebbe condotto su vari codici greci, fra i quali uno assai antico appartenente al noto filosofo e matematico bizantino del Quattrocento Giorgio Gemisto Pletone³.

La traduzione del d'Agnolo era già terminata nel 1406, ma soltanto nel 1409 veniva messa in circolazione con la dedica ad Alessandro V. Dopo di essa si moltiplicarono anche i codici latini, molti dei quali, però, senza il corredo delle carte. Ne abbiamo la prima testimonianza nel noto Codice Vaticano Latino 5698, pure della Biblioteca Apostolica Vaticana, che appare, nei documenti cartografici, strettamente collegato con il tipo del Cod. Urb. gr. 82⁴. Poi, alla fine del Quattrocento appariranno le prime edizioni a stampa che si faranno sempre più numerose, impegnando persino alcuni di quei cartografi che rappresentano i riferimenti fondamentali delle nostre conoscenze cartografiche (Gastaldi, Mercatore, Magini). Le edizioni della *Geografia* tolemaica apparse nel secolo XV, e corredate da carte, possono dividersi, com'è noto, in quattro gruppi, secondo l'ordine cronologico: 1) l'edizione bolognese, stampata con i tipi di Domenico de Lapi tra il 1474 e il 1477, con le carte incise da Taddeo

Crivelli, ferrarese; 2) l'edizione romana, già citata, del 1478, stampata dal Calderini e da Arnoldo Buckinck, le cui carte d'Italia ricompariranno nelle successive edizioni romane del 1490, 1507 e 1508; 3) il rifacimento in versi dell'opera tolemaica del fiorentino Francesco di Nicolò Berlinghieri, pubblicata nel 1482 a Firenze da Nicolò Todescho; 4) l'edizione di Ulma del 1482, con la traduzione di Jacopo d'Agnolo e le carte a cura del celebre Dominus Nicolaus Germanicus o Nicolò Germanico, ristampata nel 1486.

Tra le edizioni del secolo successivo ricordiamo quella di Strasburgo del 1513 (ristampata nel 1520, 1522 e 1525), quella di Lione, a cura del Serveto (1535, 1541), quella di Basilea, ad opera del Münster (1540, 1542, 1545, 1552), quella di Venezia, curata da Bernardo Silvano (1511), quella sempre di Venezia, dovuta a Giacomo Gastaldi (1548), e, infine, le tarde edizioni del Ruscelli (1561), del Mercatore (1578 e 1584), del Magini (1596) e dell'Hondio (1618)⁵.

Fin dalle prime edizioni troviamo le tipiche *tavole vecchie*, che ci forniscono un'immagine del tutto errata e deformata dell'Italia e delle regioni vicine, sia per quanto si riferisce alla situazione

APSORRO ISOLA	PHVLPHINIO	PHLAVONA
CREPSA.		TARSATICA
.APSORRO.	IAPYDRE	ENEO F
CVRITA ISOLA		VOLCERA
CVRCO	ALVONA	SENIA



astronomica ed alla raffigurazione generale, che per quanto attiene al rilievo, all'idrografia, alla posizione e nomenclatura delle sedi umane. Accanto ad esse troviamo però, ben presto, anche le cosiddette *tavole nuove*, nei loro diversi rifacimenti.

Riproduciamo qui la tavola delle regioni classiche del versante settentrionale delle Alpi, della Balcania e del bacino danubiano, che accompagna il rifacimento in versi della *Geografia* di Tolomeo, del fiorentino Francesco di Nicolò Berlinghieri. L'opera, a stampa, non reca alcuna indicazione di data, ma, dopo le attente e minuziose indagini dell'Almagià, sappiamo che venne sicuramente alla luce nel 1482⁶. La nostra riproduzione è tratta da una preziosa copia posseduta dalla Fondazione Scaramangà di Trieste.

È una stampa da incisione su lastra metallica, che misura circa mm 295 x 485, inquadrata da due righe nere che vanno a comporre il margine graduato di 1' in 1'. In alto, sopra il rigo marginale, si legge «TABVLA . QVINTA . DEVRO-PA». La raffigurazione risulta divisa al centro, dall'alto verso il basso, da una fascia lasciata bianca e delimitata da due righe. Essa è compresa tra il 41° N e il 48° N, e tra il 30° E e il 47° E. Vi compare il reticolato dei meridiani e dei paralleli, ora più marcati. Sul lato sinistro, all'esterno, si notano le scritte relative ai *climi* tolemaici. Manca di scala e l'orientazione è quella consueta⁷.

È una delle cosiddette *tavole vecchie* e rappresenta la Rezia, la Vindelicia, il Norico, la Pannonia, l'Illirico, e parte delle regioni vicine, tra cui

l'Italia che è delineata nei soli contorni.

È un'immagine del tutto errata ed informe, sia per la situazione astronomica, che per la figura. L'esistenza della penisola istriana si può dedurre soltanto per la presenza di alcuni toponimi. Si leggono i nomi di *ALVONA* (Albona), *PHLAVONA* (Fianona) e *TARSATICA* (Fiume), collocati sulla linea costiera, del tutto irreali, della regione chiamata *IAPYDRE*, anziché Iapigia, che termina all'*ENEIO F* (il fiume Eneo o Récina).

Una grande isola, la *APSORRO ISOLA*, che vuole designare le isole di Cherso e Lussino, nella quale sono riportati i nomi dei centri di *CREPSA* e *APSORRO*, fronteggia una profonda insenatura della costa. Più ad oriente compare l'isola di Veglia (*CURITA ISOLA*).

L'ITALIA IN UN CODICE MANOSCRITTO DI TOLOMEO

ISTRIA	Pun[?]iū	Parētū.
tergestū	aluū.	Pola
	ferimō/f.	piquē/tū.

È questa una delle tavole contenute nel codice latino V F. 32 della «Cosmographia» di Tolomeo, che si custodisce nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Il codice non porta l'indicazione né dell'esecutore né della data di redazione. Lo si annovera, però, dopo le documentate argomentazioni critiche del Fischer, alla prima redazione dei codici certamente opera del celebre umanista tedesco Dominus Nicolaus Germanicus o Nicolò Germanico, vissuto in Italia nella seconda metà del secolo XV, o a lui attribuibili con buone probabilità. In questo caso dovrebbe essere antecedente al 1470¹.



Fig. 3 - Il ritratto di Claudio Tolomeo nella carta di Martin Waldseemüller del 1507.



CARTA D'ITALIA NELL'EDIZIONE DI ULMA DELLA «COSMOGRAPHIA» DI TOLOMEO (1482)

Tra le isole:	curitū.	pucinū
Crespa insula.		oloma
repsa.	HISTRIA.	parenti/im.
apfotus.		pola.
Curitains.	firunon. fl'	piquentū
fulli/nū.	terge/stem.	alium

È una stampa da intaglio in legno, che presenta il disegno cartografico all'interno di un trapezio, delimitato da tre righe paralleli. Tra il primo e il secondo di questi righe vi è uno spazio vuoto, mentre l'area delimitata dai righe più interni contiene le cifre della graduazione. Misura mm 365 x 520 e 365 x 555.

In alto, sopra i righe marginali si trova scritto, a sinistra, «SEXTA.EVRO» e, dopo un intervallo, a destra, «PE.TABVLA».

Ai lati, sempre esternamente al trapezio, sono riportate le legende relative ai *climi* tolemaici e le indicazioni della durata del giorno. Manca la scala e l'orientazione è quella consueta. In questo esemplare da noi utilizzato, che è custodito nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (Inc. 35), le caratteristiche formali sono state alterate da una successiva colorazione.

La raffigurazione ci fornisce un altro esempio di documento di derivazione tolemaica. Appartiene, infatti, al cosiddetto Tolomeo di Ulma, apparso la prima volta nel 1482 con la traduzione di Jacopo d'Agnolo e con le carte curate da Nicolò Germanico¹. Questa stampa, per quanto uscita dai torchi posteriormente a quella bolognese, alla prima romana ed al rifacimento del Berlinghieri, circolava, però, da tempo, manoscritta: infatti se ne conoscono esemplari di data verosimilmente anteriore a quella di qualunque edizione stampata. E proprio dalle carte di Nicolaus derivano, sicuramente, quelle annesse alle edizioni romane: a dimostrarlo basterebbe il fatto che la proiezione usata è la medesima, cioè quella trapezoidale, escogitata dallo stesso Nicolaus e ignota a Tolomeo.

Come in altre carte d'Italia, contenute nelle edizioni tolemaiche apparse nei secoli XV e XVI, la penisola, tralasciando modificazioni particolari, presenta una deformazione o torsione caratteristica, la quale deriva dal noto errore nella valutazione delle longitudini, il quale fa sì che l'Italia



meridionale, a partire dal Golfo di Napoli, si prolunghi in direzione nord-sud, anziché da nord-ovest a sud-est; che la stessa direzione sia seguita anche dalle due minori penisole calabrese e salentina, che l'interposto golfo di Taranto risulti ristretto nel senso ovest-est ed allungato nella direzione nord-sud; mentre la larghezza della

penisola calabrese è esagerata nella sezione a nord dell'istmo di Catanzaro, e così via. Diversamente da quanto avviene nel documento precedente, la natura e la forma della penisola istriana ci appaiono con maggiore evidenza. Il suo asse, però, che è fatto correre da nord-ovest a sud-est, è del tutto errato, mentre eccessiva-

mente largo è il tratto tra Salvo e il Quarnaro settentrionale.

Ciononostante questa è una carta, che già contiene elementi nuovi, come appare evidente nella *tabula moderna* che l'affianca e che risulta quasi identica e ad essa sovrapponibile. Di questi elementi nuovi accenneremo tra breve².



Tav. X



Tav. XI

TAVV. X - XI

LE TAVOLE TOLEMAICHE V E VI D'EUROPA NELLA «GEOGRAPHIA» CURATA DA PIERANDREA MATTIOLI (Venezia, 1548)

Tav. XII

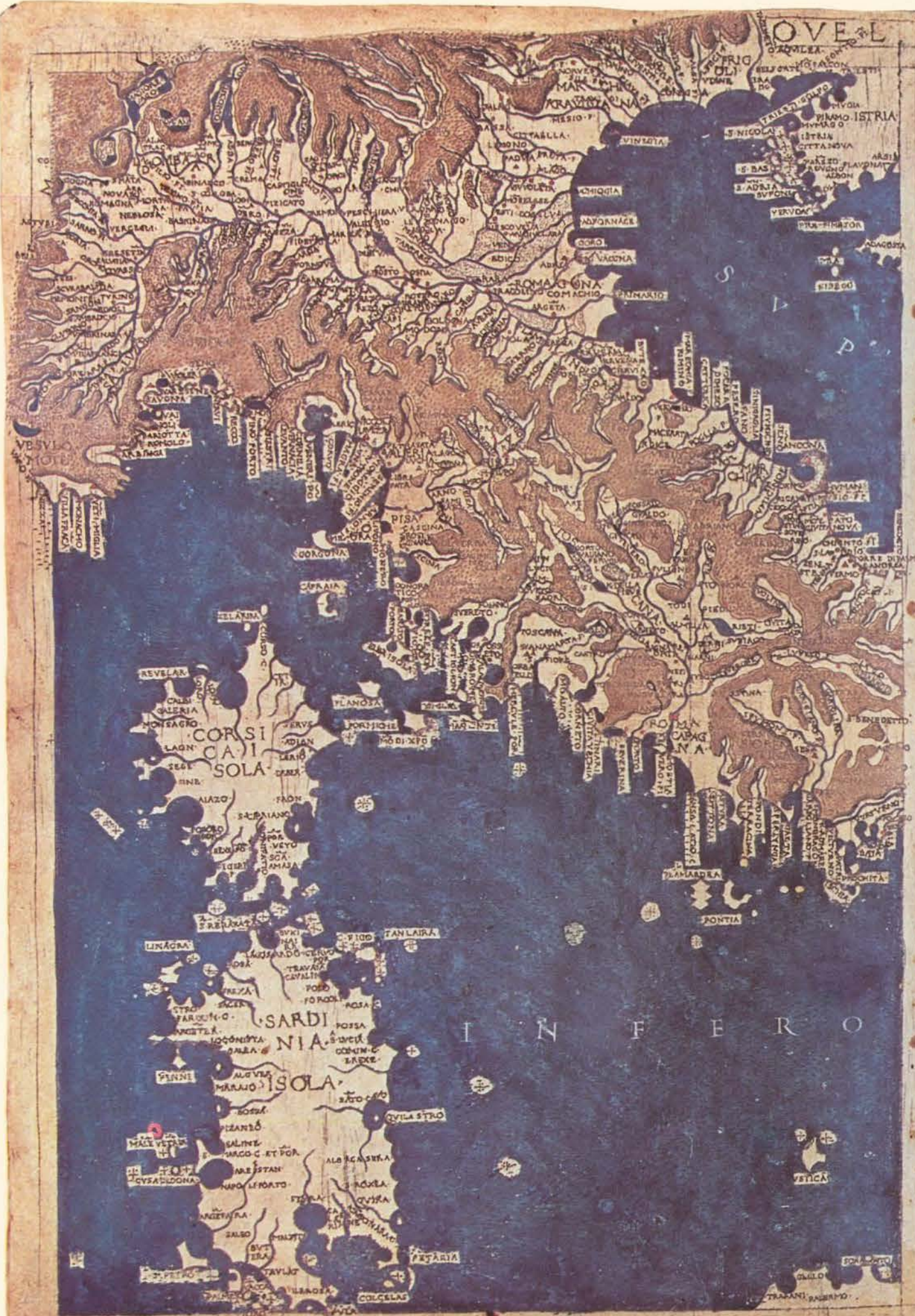
LA «DALMACIA. NOVA. TABVLA» DI GIACOMO GASTALDI

Sono ancora esempi di documenti tolemaici, che abbiamo tratto dalla prima edizione del *Tolomeo volgare* curato da Pierandrea Mattioli, con la collaborazione di Giacomo Gastaldi. L'opera reca il seguente frontespizio: «PTOLEMEO / LA GEOGRAFIA / DI CLAUDIO PTOLEMEO / ALESSANDRINO, / Con alcuni comenti e aggiunte fat/teui da Sebastiano munstero Ala/manno, Con le tauole non Solamente / antiche o moderne solite di stāpar/si, ma altre nuoue aggiunteui di Me/Ser Iacopo Gastaldo Piamōtese cos/mographo, ridotta in uolgare Italia/no da M. Pietro Andrea Mat-/tiolo Senese medico Eccelētissimo. / CON L'AGGIUNTA D'INFINITI / nomi moderni, di Città, Prouincie, Castella, et / altri luoghi, fatta cō grandissima diligenza / da esso Meser Iacopo Gastaldo, il che in / nissun altro Ptolomeo si ritroua. / Opera ueramente non meno utile / che necessaria. / In Venetia, per Gioā. Baptista Pedrezano. / Co'l priuilegio dell'illustriss[imo] Senato Veneto per / Anni .X. / M.D.XLVIII».

L'apparato cartografico, che vede alternarsi le vecchie tavole tolemaiche alle nuove, è composto da 60 raffigurazioni incise in rame. La tavola V, qui riprodotta, appare dopo la pagina 10 dell'originale, e la VI, dopo la pagina 12. Occorre tenere presente che, nelle tavole moderne, curate dal Gastaldi, l'Istria è raffigurata solo nella «DALMACIA. NOVA. TABVLA», inserita dopo la pagina 11¹. La riproduciamo alla tavola XII. Nelle edizioni più tarde (ad esempio, nel Tolomeo del Ruscelli, edito a Venezia, «appresso Vincenzo Valgrisi», nel 1561), porta il titolo di «TAVOLA NVOVA DI SCHIAVONIA». È però perfettamente identica nel contenuto.

Tav. X	Tra le isole:	lapydres	pola
	Apsorus	iuliū/	aenei.ff.
	Curicta	carnicū	
Tav. XI	Histria	A[q]uileia	paretiu
		Carni	pola
		Tergesti	
Tav. XII	SINVS VENETVS ANTEA ADRIA TICVS		
	Tra le isole:	Trieste	pola
	Veia	Capode/Istria	Creli
	Cherso	parentio	







TAV. XIII

LA «NOVELLA ITALIA» NELLA «GEOGRAPHIA» DEL BERLINGHIERI (1482)

TRIESTI GOLPO	Lungo la costa:	ROVGNO
Tra le isole:	GRA/DO	POLA
.S. NICOLA	BELFORTE	ALBON
.S. BASILI	MÔFALCON	FLAVONA
.S. ADRIA	AQVILEA	ARSIA
BVFONI	ISONTIO FI	ARSIA. FI.
VERVDA	TRIESTI	BOCARI
PRE MATOR	MVGIA.	QVERSE
ADAGOSTA	PIRAMO	VEGIA
MIA	HVMAGO	OSEROCAVO
SISEGO	ISTRIA	SIGNA
ISTRIA	CITTANOVA	SA GEORGIO
	PAREZO	

È un'incisione in metallo, inquadrata da due righe paralleli, che misura mm 393 x 530. In alto, sopra il rigo marginale, là dove deborda una parte della raffigurazione cartografica, compare il titolo: «NOVELLA ITALIA». Al centro, un largo spazio bianco delimitato da due righe, che corre da nord a sud, distingue in due parti la composizione. Non ha né graduazione, né scala e l'orientazione è quella consueta. È una delle cosiddette *tavole nuove*, contenute nella «Geographia» di Francesco Berlinghieri del 1482 ed è tratta dalla stessa copia conservata dalla Fondazione Scaramangà, che abbiamo già utilizzato per la riproduzione della tavola VII.

I difetti dell'immagine dell'Italia, quale si poteva raffigurare sui dati di Tolomeo, e che abbiamo visto riflessi nelle carte appena presentate, dovevano ben presto e necessariamente rivelarsi anche agli studiosi della fine del Quattrocento, ai quali apparve come immediata la necessità di integrare la predetta raffigurazione con nuove carte che ne rispecchiassero meglio le condizioni. È per questo motivo, come si è già accennato, che sin da quell'epoca, in quasi tutte le edizioni della *Geografia* di Tolomeo si trova, accanto alla carta tolemaica dell'Italia, una *tabula nova*, in genere più corretta e costruita, in parte, con nuovi elementi. Lo stesso avviene, oltre che per l'Italia, anche per altre regioni e, anzi, si sa che queste

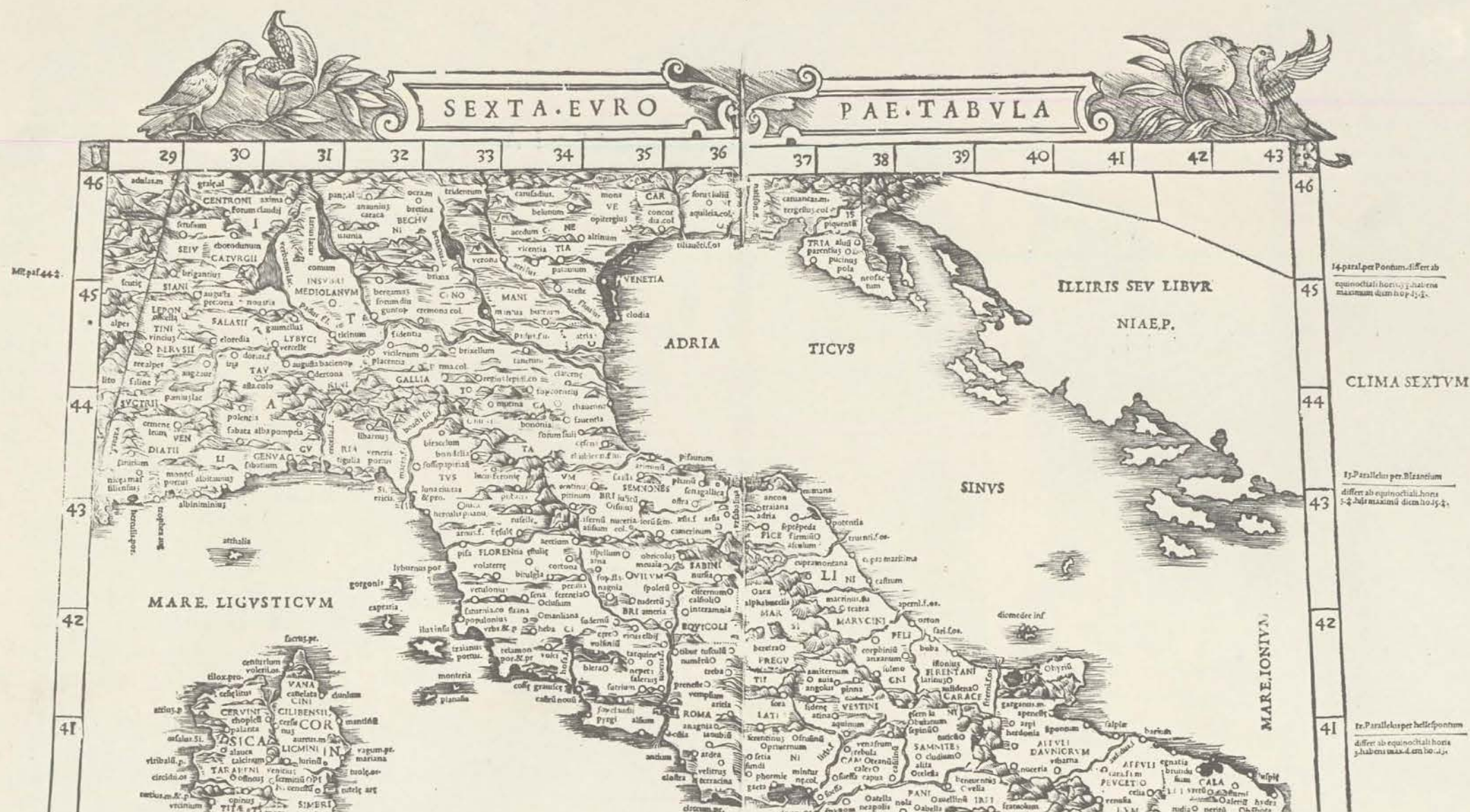
tabulae novae divengono, nelle successive edizioni, sempre più numerose. Le prime di queste tavole a stampa sono: quella annessa al Tolomeo di Ulma, che abbiamo già presentato, e questa, inserita nell'opera del Berlinghieri.

La carta non si presenta come originale, perché rivela chiaramente la sua derivazione da manoscritti dei quali si è ricostruito il filone. In particolare evidenti appaiono i rapporti con la tavola contenuta in un codice di Tolomeo della Laurenziana di Firenze e con quella che figura nel codice pergamenaceo, già magliabechiano, ora conservato alla Nazionale di Firenze, autore della quale è Henricus Martellus germanus. Essa, però, ha il grande pregio di essere la più antica riproduzione a stampa di un modello che può essere considerato il prototipo delle carte d'Italia del Quattrocento. Può vantare, infatti, numerose riproduzioni e derivazioni¹.

Raffigura quasi tutta l'Italia, con la Corsica, la Sardegna e parte della Sicilia e comprende tutto il litorale illirico.

Dal disegno dei contorni, risultanti da una serie di incisioni semilunari, dalla riproduzione dei particolari costieri, dall'abbondanza di nomi sulle coste e dalle numerose isole raffigurate, è evidente la derivazione di questo documento da carte nautiche. Ciò risulta ancor meglio evidente quando si osservi da vicino proprio la penisola istriana, che ci presenta la stessa configurazione grossolanamente squadrata e lo stesso errato orientamento dell'asse, che abbiamo notato nelle rappresentazioni nautiche. Da esse si ripete anche la collocazione troppo a nord della corona di isole che fronteggiano la costa occidentale.

Sono riportati con esattezza tutti i maggiori centri lungo la fascia costiera, con il solo errore della collocazione di *ISTRIA* (cioè Capodistria) che risulta spostata a sud di *HVMAGO*. I toponimi, invece, figurano spesso storpiati: colpisce l'indicazione di *ARSIA* lungo la costa liburnica, dopo *FLAVONA* (Fianona) e in corrispondenza del tracciato dell'*ARSIA. FL.* Ma, probabilmente, è giusta l'interpretazione del Cucagna (che prima di noi ha riguardato questo documento per la descrizione di questa regione), il quale ipotizza si tratti di una storpiatura per Tarsia, tenendo conto che, di solito, nei documenti nautici l'odierno Récina o Eneo appare semplicemente indicato con l'idronimo *Fiume*².



TAV. XIV

LA CARTA D'ITALIA NELLA «GEOGRAPHIA» DI TOLOMEO CURATA DA BERNARDO SILVANO DA EBOLI (Venezia, 1511)

IS/TRIA	tergestum.col	pucinum
	piquentū	pola
aquileia.col.	aluū	neosac/tum
natison.fl.	parentium	

Riproduce parte della carta d'Italia compresa nell'edizione della *Geografia* di Tolomeo, curata da Bernardo Silvano da Eboli e pubblicata a Venezia nel 1511¹. Il disegno cartografico è contenuto in un trapezio, delimitato da due righe paralleli, che compongono un margine graduato di

1° in 1°. In alto, sopra i righe marginali, in due riquadri, compresi tra figurazioni di frutta e uccelli, troviamo la scritta: «SEXTA.EVRO PAE. TABVLA». Sul lato destro, compaiono le didascalie relative ai climi tolemaici, alla durata dell'insolazione alle diverse latitudini e ai principali paralleli della geografia classica. L'orientazione è quella consueta.

Com'è noto, Bernardo si propose di fare un lavoro che potremmo definire opposto a quello di Nicolò Germanico: mentre questi aveva cercato di costringere gli elementi cartografici desunti dalle carte nautiche nell'ambito del quadro tolemaico, Bernardo tenta, invece, e arditamente, un lavoro di correzione generale degli elementi astronomici dell'alessandrino e applica la corografia tolemaica ad un'Italia rappresentata in conformità alle carte nautiche. Per la regione che ci interessa la carta del Silvano è di gran lunga la migliore di tutte le precedenti: l'Istria ha, final-

mente, una forma veramente buona, con quell'aspetto affusolato che le è tipico; le isole di Cherso e Lussino figurano nella loro giusta dimensione e, soprattutto, esattamente collocate. Ma ci sono elementi che non sembrano di derivazione nautica. Sorprende la buona configurazione orografica della catena del Monte Maggiore e dei rilievi più settentrionali. La catena è correttamente separata dal ripiano carsico centro-occidentale e meridionale dal corso del fiume Arsa, disegnato senza nome, e dai rilievi settentrionali è fatto nascere un corso d'acqua che potrebbe riconoscersi come il Quieto.

Osservato questo, non è il caso di trattenerci oltre su questa carta, la quale, per deliberata volontà dell'autore, contiene soltanto i nomi di località offerti da Tolomeo ed è perciò molto povera in questo campo. Del resto assai scarsa fu la sua fortuna. Noi, ovviamente, non possiamo che rammaricarci.

Fig. 4 - «L'Italia e la penisola balcanica nel mappamondo di Fra' Mauro» (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia).

Questa grande raffigurazione ha contorno leggermente ellittico (ovest-est: m 1,96; sud-nord: m 1,93) ed è compresa in un quadrato di m 2,23 di lato. Non ha scala, né meridiani né paralleli, ed è orientata con il S in alto. Sul retro compare una scritta che permette l'esatta datazione: 26 agosto 1460 («1460 addì 26 agosto fo compido questo lavoro»). Il particolare del bacino del Mediterraneo qui riprodotto ha una fonte quasi sicura in una carta nautica.



TAV. XV

IL DISEGNO DEI POSSESSI DEL MONASTERO DI SAN MICHELE DI LEME, OPERA DI FRA' MAURO, IN UNA COPIA SETTECENTESCA A STAMPA

È una carta da incisione in rame, che misura mm 467 x 354. In alto a sinistra in una targa compare la scritta: «TABVLAM·HANC·TOPOGRAPHIC[AM]· / COMITATVS·DIVI·MICHAELIS·LEMMI / IN·HISTRIA / CAMALDVLENSI·ABBATIAE·DIVI·MATHIAE / PROPE·MVRIANVM·VENETIAR[VM]·ADIECTI / A·MAVRO·MONACHO·ET·COSMOGRAPHO / IN·LVSTRI / MEDIO·RECVRR[ENTE]·SECVLO·XV· / ELABORATAM / NE·VLTERIVS·TEMPORIS·IN·IVRIA·VITIARETVR / AERE·

INCIDI·CVRAVIT· / MAVRVS·ORTES·AB·BAS».

Non è graduata e manca la scala. Una rosa dei venti indica che l'orientazione presenta l'ENE in alto. L'Archivio di Stato di Venezia la conserva in Miscellanea Mappe 1023.

Dal cartiglio riportato più sopra risulta che si tratta della stampa di una carta che rappresentava i possedimenti dell'antico monastero di San Michele di Leme, eretto ancora nel secolo XI, secondo la comune credenza, da S. Romualdo di Ravenna, fondatore dell'ordine dei Camaldolesi. Sappiamo che questa incisione in rame venne eseguita nel 1737, ma che ancora nel 1751 si conservava anche l'originale, ritenuto autografo, ma ormai lacero e malconcio. Questo sarebbe stato elaborato da Fra' Mauro, dell'ordine dei Camaldolesi, autore del grande mappamondo conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia che si considera, giustamente, come il mas-

simo monumento della cartografia del tardo Medioevo. Che Fra' Mauro fosse veneto e appartenesse al convento camaldolese di San Michele di Murano, almeno sino dal 1433; che venne chiamato nel 1444 a far parte di una Commissione incaricata di risolvere la difficile questione della derivazione delle acque del Brenta; che fosse occupato a «formar mappamondi» sin dal 1448; che avesse a San Michele di Murano una specie di laboratorio cartografico e dei collaboratori e che sia morto, in assai tarda età, nel 1459, risulta da quei pochi documenti sulla sua vita e sulla sua attività che faticosamente sono stati reperiti, a cominciare dallo Zurla.

La ricchezza dei particolari contenuti nella carta che riproduciamo, fa supporre una probabile presenza dell'autore nei luoghi descritti e fa pensare anche che abbia dimorato per qualche tempo nel monastero di San Michele. Il Cucagna,

cui dobbiamo il più ampio e dettagliato esame di questo documento, crede ad una data di elaborazione persino anteriore al 1433, piuttosto che alla metà del secolo, come riportato dal cartiglio¹. Di fronte a una rappresentazione che ha conosciuto simili vicende, il primo problema che si pone è quello di stabilire il grado di fedeltà rispetto all'originale. Pur non possedendolo, crediamo di poter ripetere, con il Cucagna, «che la fedeltà formale non è perfetta, ma che sostanzialmente le caratteristiche dell'originale devono essere state rispettate»². Quanto ai contenuti, non è nostro compito quello di avviare un nuovo studio di dettaglio, attraverso ricerche particolari. Basterà, quindi, far breve cenno di quelle che sembrano le parti più interessanti.

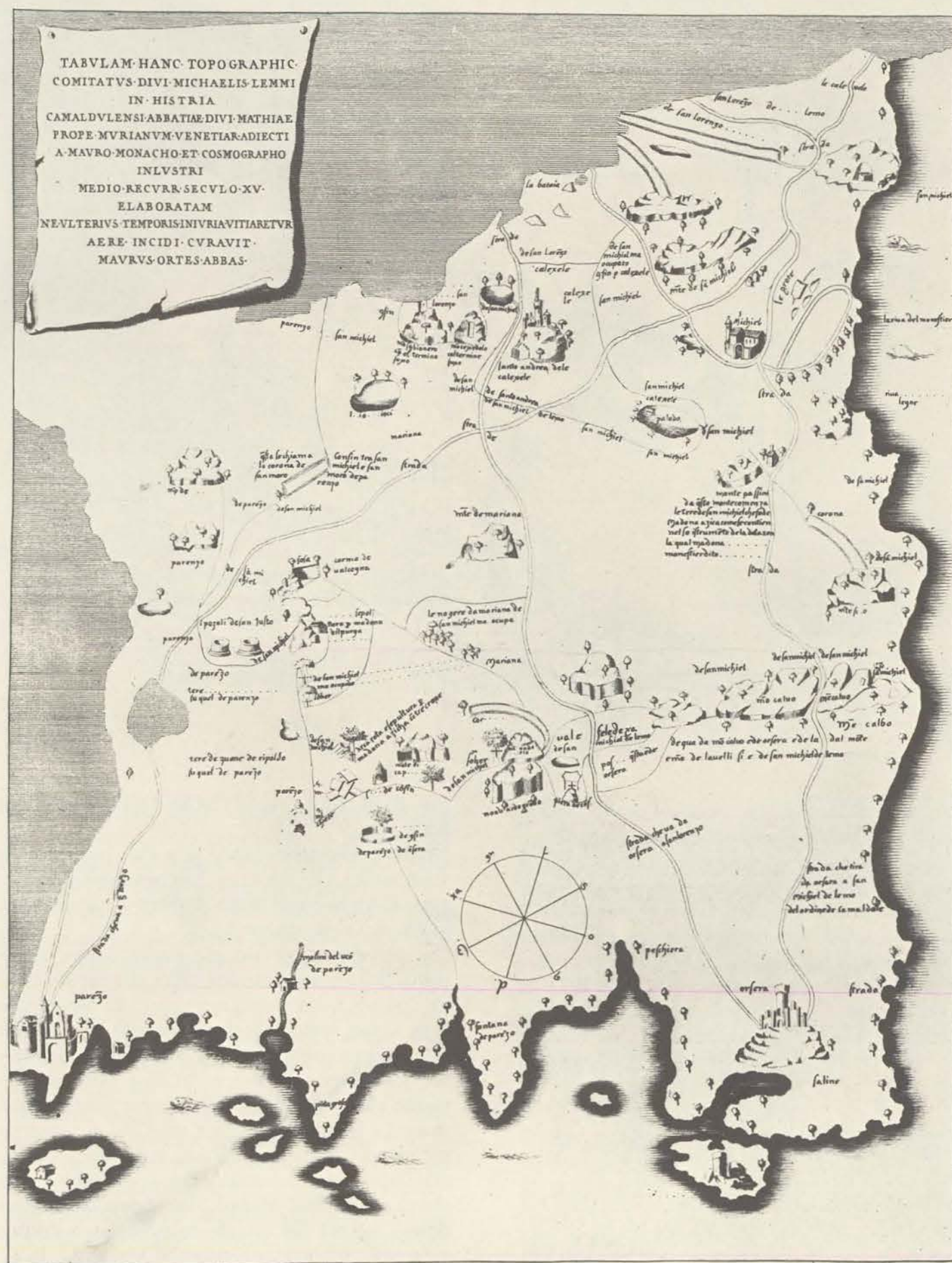
Vi compare, in basso, il tratto di costa tra *parezo* (Parenzo) e *orsera*, e, sul lato destro, il tratto settentrionale del Canale di Leme, con un lembo del cosiddetto Carso di Parenzo. Questo si allunga verso l'interno, per quanto appare nel frammento che ci resta, grosso modo fino all'abitato di Geroldia, che la carta individua con il nome medioevale di *Santo andrea dele calexele*.

La linea di costa, non esattamente orientata, risponde all'andamento reale, con l'evidenza delle penisole di *pōta grosa* (Punta grossa) e Punta Fontane, con la caratteristica insenatura, resto di un'antica *dolina*, del porto di Orsera e con la presenza degli isolotti, anonimi, ma facilmente riconoscibili, come quello di S. Nicolò, davanti a Parenzo, e di San Giorgio davanti a Orsera.

Nell'interno, sono indicate, perché importanti punti di confine tra gli areali delle diverse comunità, alcune delle morbide gibbosità che caratterizzano questo tratto del ripiano calcareo, come il *mō caluo* (Monte Calvo, m 121), che divideva i possedi di San Michele da quelli di Orsera, alcuni piccoli stagni e paludi, un piccolissimo e insignificante corso d'acqua che sfocia in mare a sud di Parenzo (la presenza di molini lungo il suo corso fa pensare al ruscelletto temporaneo che termina nell'insenatura Porto Molin de Rio o Molindrio), e infine, tra Parenzo e Orsera, quella *fontana de parēzo*, cioè quelle sorgenti carsiche costiere, che più tardi daranno origine all'abitato di Fontane.

La carta ci permette di ipotizzare, con buona approssimazione, alcuni aspetti fisionomici del paesaggio umanizzato. L'insediamento doveva essere accentrato in pochi punti, separati tra loro da ampie aree disabitate e incolte, probabilmente tenute a pascolo, interrotte da singole oasi coltivate e accuratamente recintate. Le sedi registrate sono, infatti, solo quattro: Parenzo, Orsera, *Santo andrea dele calexele* (Geroldia), e *S. Michiel* (cioè il monastero di San Michele di Leme). Col-

Tav. XV - Il disegno dei possedi del monastero di San Michele di Leme, opera di Fra' Mauro, in una copia settecentesca a stampa



pisce l'evidenza con cui sono stati riportati degli spazi grossolanamente rettangolari, anche se arcuati, designati con la parola *corona*, che vorrebbe indicare quel riparo di sassi e di terra o quell'allineamento di piante che, talora, circonda e delimita, in Istria, i singoli appezzamenti coltivati⁴.

Tre strade percorrevano il territorio: la *strada che tira da orsera a san michiel de lemo del ordine de Camaldole*, quella che *ua da orsera a san lorenzo* (S. Lorenzo del Pasenatico), e quella che da Parenzo *ua a s[an] lorezo*. L'indicazione di una *peschiera* e delle *saline* nei pressi di Orsera completano il quadro geografico del documento, che, per il resto, riporta alcuni elementi legati strettamente alla storia e alla vita del monastero. Così le *grote*, che vogliono indicare le cavità carsiche della Grotta di S. Romualdo, che secondo la tradizione fu l'eremo del santo, o le sepolture delle due pie dame Vilpurga e Azzica, moglie e figlia di Vecelino, conte d'Istria, benefattrici del monastero⁵.



TAV. XVI

L'ISTRIA DI PIETRO COPPO DEL 1525

È una stampa da intaglio in legno, su doppio foglio di carta di filo, con il disegno cartografico incluso in un rettangolo delimitato da un grosso rigo. Misura mm 255 x 336. In alto, sopra il margine, compare la scritta: SERENISSIMO·P[RINCIPI]·[ET] D[OMI]NO EXCELL[ENTIS-SI]MO·D[OMINO]·ANDREAE GRITI INCLITO DVCI VENETIARVM [ET CETERA] I-STRIA». Nell'angolo inferiore sinistro abbiamo l'indicazione dell'autore, «F[ecit] petrus coppus», ed, al centro, la data di esecuzione, «IMPRESSA ANNO MDXXV». È priva di graduazione e di scala. Otto simboli ed iniziali di punti cardinali, presso i margini, permettono di stabilire che la orientazione è con il NNE in alto.

È, questa di Pietro Coppo, la più antica carta regionale a stampa dell'Istria che ci sia nota. La raffigurazione, che porta la data del 1525, pervenutaci in un *unico* esemplare, è una delle quindici carte geografiche, tutte da intaglio in legno, che figurano annesse ad un codice manoscritto intitolato *Petri Coppi De Sum[m]a totius orbis*, che si conservava a Pirano, nella Biblioteca Civica.

L'autore è un personaggio assai noto perché ne parlano, più o meno ampiamente, molte opere di storia della geografia e della cartografia: perciò sarebbe interessante illustrarne appieno la multiforme attività¹. Ma questo non è compito nostro e perciò ci limitiamo a ricordare che era veneto (nato a Venezia nella seconda metà del 1469 o all'inizio del 1470) e che trascorse gran parte della vita a Isola d'Istria, dove svolse una viva attività pubblica e dove morì nel dicembre del 1555 o nel gennaio del 1556. Gli dobbiamo alcune opere che incontrarono presso i contemporanei e i posteri molta fortuna e che oggi sono divenute assai rare: una descrizione dell'intero mondo conosciuto, intitolata *De toto Orbe*, corredata di 22 tavole geografiche generali e particolari; un *Portolano* edito a Venezia nel 1528 da Agostino Bindoni, con sette carte; il sommario *De Summa totius orbis*, appena ricordato, nonché il *Del sito de Listria*, stampato a Venezia nel 1540 da Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, che è la più antica descrizione corografica della penisola istriana, accompagnata da un'altra carta che esamineremo più avanti.

Del *De toto orbe* conosciamo copie manoscritte che si conservano nella Libreria dell'Archiginnasio di Bologna (Cod. A.117) e nella Biblioteca Nazionale di Parigi (Fond. Lat. 9663). Quest'ultima contiene anche il *Sommario*, sia in latino

che in versione italiana (ma ambedue senza carte), e il *Portolano*. Della *Summa*, oltre al codice piranese, ne esiste uno nella Biblioteca Marciana di Venezia, privo, però, di raffigurazioni.

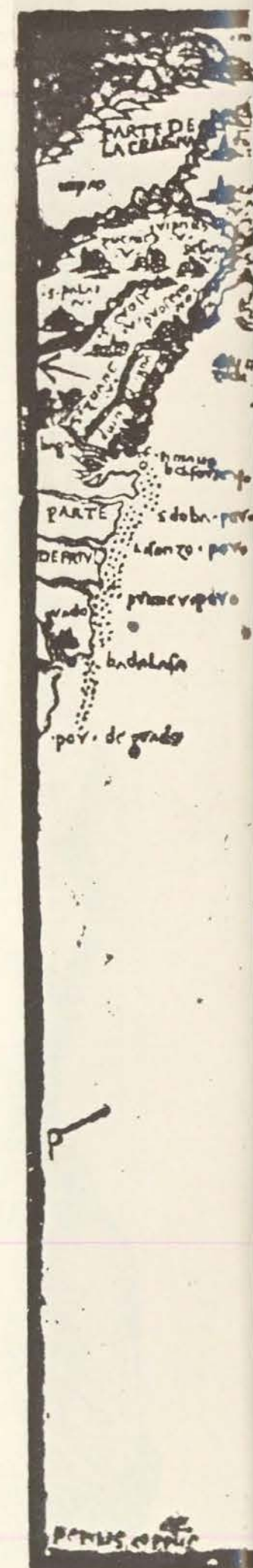
Tornando al nostro documento, dobbiamo subito attribuirgli il merito di offrire una configurazione della penisola istriana sostanzialmente assai vicina alla reale. Nell'orientamento, nel disegno delle coste e dell'idrografia, nella raffigurazione plastica, nella collocazione delle sedi, si registrano, ovviamente, dei difetti, talora anche grossi, ma nessun'altra rappresentazione cartografica almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, potrebbe proporsi con una tale ricchezza di preziose particolarità. Essa è assai nota ed è già stata esaminata da tanti, e da ultimo, minuziosamente, dal Cucagna: perciò sarebbe del tutto inutile analizzarla di nuovo². Stralciamo solo quelle annotazioni che ci serviranno da richiamo per i documenti successivi.

Il disegno si segnala subito per l'originalità della sua composizione: rappresenta le coste adriatiche settentrionali dal *por[to] de grado* sino oltre la dalmata *segna*, e include tutta l'Istria, con piccoli lembi delle regioni finitime.

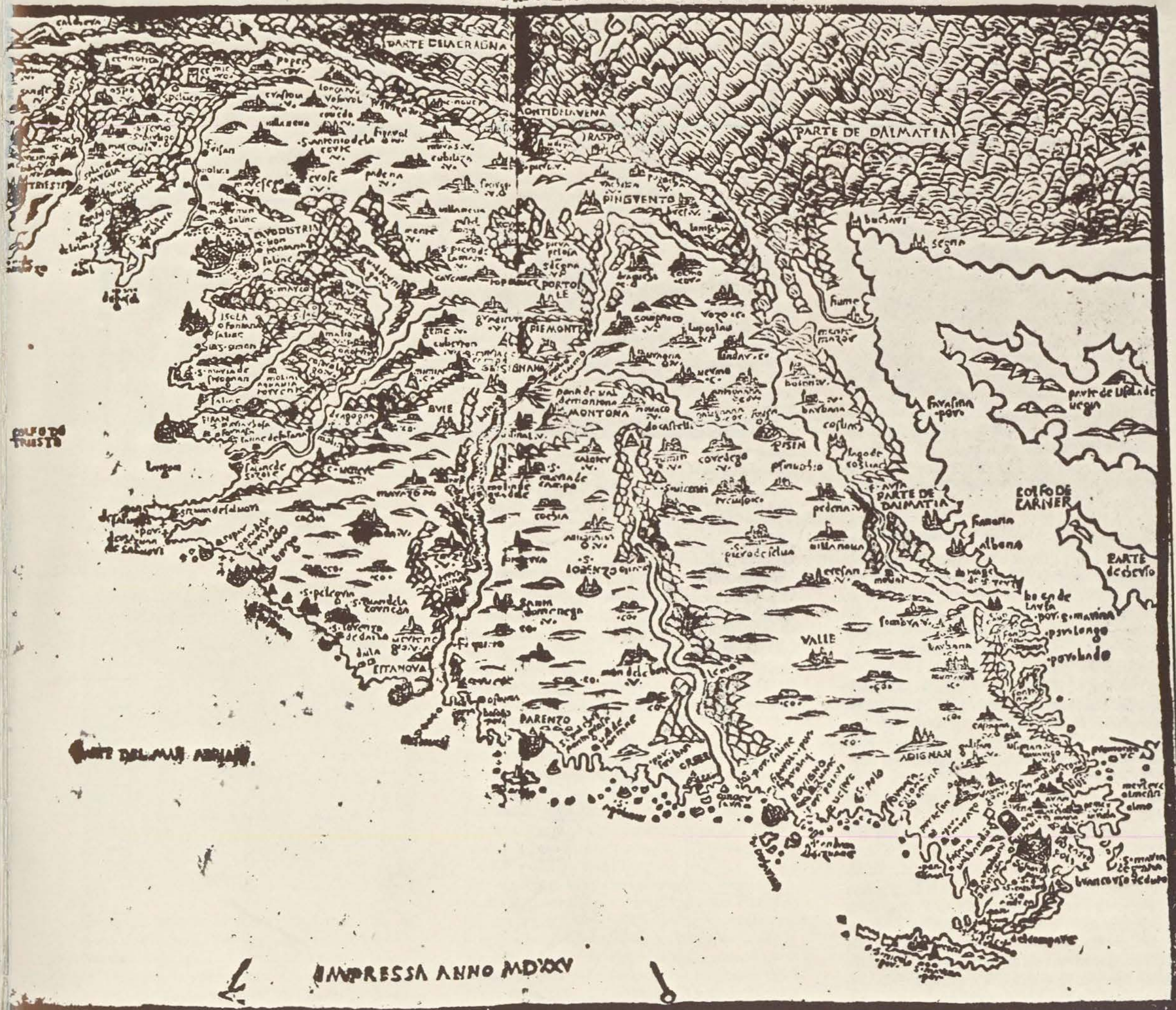
La penisola si allunga, malamente orientata, seguendo un'asse che va, all'incirca, da NNO a SSE, ma presenta evidenti rispondeenze con la realtà nella forma, ben affusolata, e nei singoli tratti costieri. Solo il disegno del Canale di Leme, che è troppo prolungato verso l'interno ed orientato in modo errato, nonché i contorni dell'apice meridionale e del Quarnaro settentrionale, individuato dalle solite falcature dei documenti tolemaici o nautici, lasciano a desiderare. La raffigurazione del rilievo presenta aspetti contrastanti: ad una eccezionale compattezza di alte montagne nel retroterra fiumano, che manca di ogni aderenza con le reali forme del terreno, o, meglio, con le forme di dettaglio, fanno riscontro il corretto andamento della catena dei Vena, che culmina nel *monte mazor* (Monte Maggiore, m 1396), il buon tentativo di rendere la movimentata morfologia della cosiddetta Istria Gialla tra Capodistria e il corso della Dragogna, e la preziosa rappresentazione, eccezionalmente chiara, della continuità morfologica del Canale di Leme con la valle secca di Canfanaro. Colpisce, inoltre, la singolare presenza di una valle, priva di simboli rivelatori di corsi d'acqua, che si allunga, con un ampio arco, dalle falde del Monte Maggiore sin là dove compare la parola *uipao* (Vipacco). Essa potrebbe forse identificarsi con quella depressione carsica, scientificamente nota con il nome di *Solco di Castelnuovo*, lungo la quale corre la strada che da Trieste porta a Fiume. Certo è che si allunga troppo in quanto comprende la valle del Vipacco.

PARTE DEL MAR	bagni	uertene/gio .v.
ADRIA[TICO]	.s. zuane/.v.	CITANOVA
COLFO DE / TRIESTE	duin	.f. quieto
COLFO DE / CARNER	Grignā	ceruere
	proseco /v.	ostaria
	saline	fornasa
	TRIESTE	bosolo por.
<i>Tra le isole:</i>	.pon. de/camar-	PARENZO
belforte .l.	zo	sepulchri
zuchi	saline	ponta grosa
?	MVGIA	ual de/fontane
vescoueli	.v./mugia/uechia	.por. / ? ban
.s. nicolo	fonta/na	Saline
S. apolanare	.pō./delolmo	ORSER
conuer/sera	.pō./sotil	lemo
figarola l. (sulla costa)	.pon./degasel	.por. saline
s.catharina	.s. niclo doltra	figarola .por.
.s. andrea	.f. risan	ROVIGNO
.s. zuane	molini	zuane
breoni	molini	.por. polari
.s. nicolo/.por.	.m. sermin	uestre
(sull'isola di Brioni)	Saline	.s. polo
s. marina/.por.	CAVODISTRIA	fornasa
(sull'isola di Brioni)	.c. lion	colone
?	fontana	ostaria
.s./andrea	saline	?
.s.catarina	.s. marco	.por./murazo
?	ISOLA	fasana
.s. maria/degratia	fontana	por. (?)
olmo	saline	ualbandò
olmesin	san. simon	marcodaino
merlere	.s. maria de/stro-	fornasa
promonto/re	gnan	.pon./del cruci/fi-
PARTE/decherso	saline	so
parte de l'isola	PIRAN	larena
de/uegia	.s. maria grazio-	fontana
	sa	POLA
	fornasa	.P.º del compare
	saline defasana	zadro
PARTE/ DE FRIVL	dragogna .f.	maria/.v.
PARTE DE/ LA CRAGNA	salinede/sizole	pomer
PARTE DELA CRAGNA	largon (nel mare)	.v. lueruda
	.s. zuan desaluori	modolin/.r.
	ri	vauarigo/.r.
PARTE DE DALMATIA	.pon./de saluori	Lisignan .v.
PARTE DE/ DALMATIA	.por./de s. zuan/	fonta/na
MONTI DELA VENA	.de saluori	.por. bado
	sipar	.por. longo
	.pon. dela/ for-	fonta/na
	cha	.por. s. marina
	VMAGO	c./nouo
<i>Lungo la costa:</i>	borgo	boca de/larsa
.por. de grado	.s. pelegrin	.f. arsa
badalasa	.pon./dela forca	trage de .s. zorz
grado	.s. zuan dela/cor-	albona
primer .por.	neda	fianona
lisonzo .por.	.s. lorenzo/dedai-	farasina/.por.
sdoba .por.	la	monte/mazor
.f. timauo	daila	fiume

buchari	bret.v.	pedena .v.
segna	lanischia/.v.	treviso .c.
	draguchi/c.	.s. uicenti
<i>Tra il Risano e la Dragogna:</i>	colmo/.cor.	zumin/.v.
	souignaco/.v.	coredego/.v.
maresego/.v.	rozo.c.	pisinuechio
s. crose/.v.	lopoglau/.v.	PISIN
padena/.v.	uragna/.v.	fosca
monte/.v.	Lindar.c.	cosliach
ualderna/ga.v.	uermo/.c.	lago de/cosliach
corte/.v.	antignana/.cor.	.v. barbana
castelier	galignana/.cor.	boion v.
.S. lacº		do castelli
malio/.v.	<i>Tra il Quietto e il Leme:</i>	
onofrio/.v.		All'interno, nel re-
?go.v.	santa/dome-	troterra di Trieste
molini	negal .v.	e Capodistria, sino
aquauia/torrente	co.	ai Monti della Ve-
	.co.	na:
<i>Tra la Dragogna e il Quietto:</i>	co.	
molini	mon dele bote/.v.	.s. palai/.v.
c. Uenere	.co.	.s. crose
cochia (?)	soteterra/.v.	zuenich/.v.
.co.	.s. lorenzo	vipach/.v.
.co.	antignana/.v.	vipao
matarada/.v.	cochia	sesana.v.
terra ruina	molin de/gradole	divaz/.v.
.S. zorzi .v.	.s./maria de/cam-	sanosez/.v.
marazo.v.	po	corgnal.v.
.co.	caloter/.v.	prolosan.v.
BVIE	visinal .v.	.m. caldiera
ualarò	MONTONA	cernotica/.v.
bastia	ponti de val/de-	ospo /v.
mimia/.c.	montona	ricimagā/.v.
cuberton/.v.	nouaco/.v.	taber/.v.
.s. maria de/cam-	vragna/.v.	brisouiza/.v.
po		mocho/.v.
GRISIGNANA	<i>A sud del Leme e del Foiba:</i>	mascouia/.v.
molin/de laimo	.co.	.s. dorligo/.v.
PIEMONTE	.co.	.c./s. seruo
gradina/.v.	ADIGNAN	spelūca
geme.v.	galisan/.v.	cernic/al.v.
carcanec	pedrol .v.	popech/.cor.
topolouez	vavari/go .v.	crastoia/.v.
PORTO/LE	Sisan/.v.	villanoua
sdēgna/.v.	marcho	.s. antonio dela/
piera/pelosa	aran/.v.	corte/.v.
.s.piero della	castagna.v.	couedo/.v.
mata/.v.	.co.	rosarol/.v.
castel bona	mumaran/.c.	lonca/.v.
villanoua	barbana/.c.	?/v.
	.co.	.c.nouo
<i>Vicino all'alto corso del Quietto, sino al torrente Foiba:</i>	VALLE	figarol/.v.
	sombra .v.	muras.v.
rachitoa.v.	molini	cubiliza/.v.
PINGVENTO	cresan/.v.	socirgo/.v.
pogacha.v.	uillanoua	s. piero.v.
	.s./pierodeselua	?
		RASPO



SERENISSIMO P. & C. ONO EXCELL^{TO}. D. ANDREA GRIGI INCLITO DUCI VENETIARVM & ISTRIA.



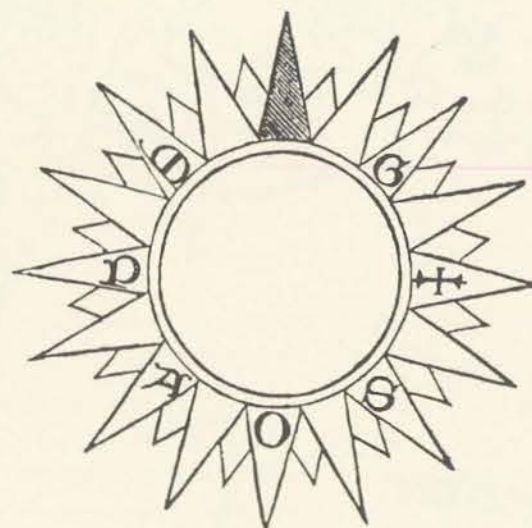
Particolare attenzione è dedicata, poi, al reticolo idrografico, che non presenta omissioni di rilievo. Vi sono delineati il Timavo inferiore, la Rosandra, il Risano, quel breve torrente che esce in mare a Strugnano, la Dragogna, il Quietto, l'Arsa, l'Eneo o Récina, nonché, nell'interno, dei brevi corsi d'acqua, uno dei quali dovrebbe essere il Foiba.

Gli errori, come quelli di assegnare al torrentello di Strugnano un corso troppo lungo, al Quietto un'eccessiva ampiezza e un'inspiegabile interruzione, all'Eneo un errato tracciato (determinato, forse, dall'impreciso disegno di tutta la costa liburnica), si fanno dimenticare quando notiamo che il fiume Arsa nasce correttamente dal *lago de cosliach* (il lago di Cepich o d'Arsa, che oggi è bonificato), e che, presso Pisino, nella nota *fovea* (la *foiba*) si inabissa un corso d'acqua, cioè il torrente Foiba.

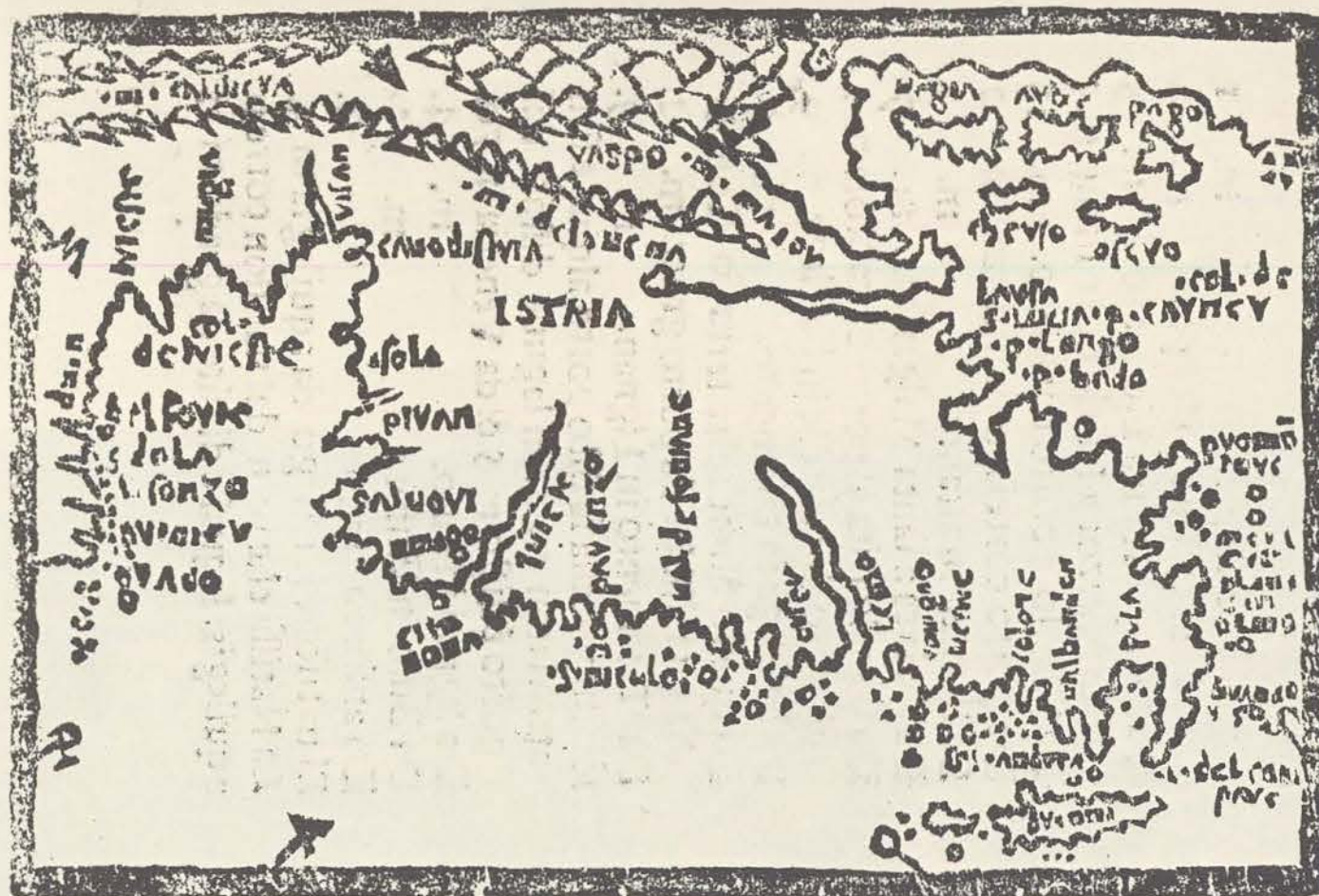
Ma il maggior pregio di questo documento sta nella straordinaria ricchezza che presenta il quadro dell'insediamento umano. Il Coppo ha annotato un grande numero di toponimi, per lo più corretti, ed ha reso riconoscibili i diversi tipi di sedi umane, riportando addirittura i molini, le chiese isolate, le osterie, e così via. Le *città*, cioè quei centri che erano sedi vescovili, e le *terre*, cioè quelle cittadine cinte di mura, che nell'Istria veneta erano rette da un podestà, sono facilmente individuabili perché i toponimi figurano scritti in stampatello maiuscolo. Una *c* minuscola accompagna i castelli, mentre una *v* minuscola, con due punti ai lati, identifica le *ville*, cioè quelle sedi rurali più grandi e antiche che godevano di una certa individualità giuridica. Più difficile è stabilire lo *status* di quelle sedi semplicemente indicate dalla sillaba *co* chiusa tra due punti, che compaiono abbastanza numerose nel Carso di Parenzo, di Rovigno e di Pola. Potrebbe essere l'abbreviazione della parola *cortina*, termine derivato da *curtis*, che designava piccole sedi rurali, quelle, cioè, che non erano *ville*³. La posizione geografica di tutte queste sedi risulta, di norma, corretta nella fascia costiera, mentre appare errata e, in molti casi, quasi capricciosa nelle aree interne ed in particolare in quella parte dell'Istria che apparteneva all'austriaca Contea di Pisino.

Ma, questa carta, è una vera miniera anche per altri motivi: indica infatti le saline, le fontane presenti lungo la costa, alcune fornaci, alcuni ponti, addirittura una *spelunca* (è la nota grotta di San Servolo presso Trieste, che fu a lungo meta di pellegrinaggi), e dei *sepulchri* presso Parenzo, evidentemente quelli di Vilpurga e Azzica, che abbiamo già trovato nel documento di Fra' Mauro. Nel complesso, dunque, è una raffigurazione assai preziosa, che rivela un'eccellente, quasi ecce-

zionale conoscenza della penisola istriana. Ora, poiché si tratta della più antica carta regionale dell'Istria a noi rimasta, ed anzi, di una carta che terrà il primato per quasi un secolo e che sarà destinata a influenzare anche il disegno dell'«ISTRIA, olim Iapidia» del Magini, con il quale appena troveremo un prodotto più corretto, ci sembra opportuno chiarire ancora alcuni punti. Essa vanta pregi che non ritroveremo nel più tardo scritto corografico *Del sito de Listria*, né nella carta che l'accompagna, nonostante queste siano frutto — come sembra — di un'apposita campagna topografica, condotta nel 1529 per la durata di due mesi. Ciò crea delle notevoli perplessità sulla originalità del documento che esaminiamo e sulla sua attribuzione intera o prevalente al Coppo. Di certo, per la ricchezza delle particolarità nella raffigurazione della costa, lungo la quale — secondo il Cucagna⁴ — «non si limita a segnalare la presenza di scogli o secche, di approdi o canali navigabili, ma anche informa dove si possa trovare dell'acqua potabile, dove ci si possa ristorare essendo lontani dai centri e anche su quali edifici notevoli (chiese, monasteri, ecc.) si possa fare affidamento per orientarsi con rapidità», nonché per la cura impiegata nell'identificazione delle diverse sedi umane, la carta sembra prefiggersi lo scopo di servire ai naviganti e quello di essere utile alle autorità civili e militari. Offre, cioè, elementi certi per supporre la sua derivazione, diretta o indiretta, da due fonti principali: in primo luogo, da accurati documenti nautici e, in secondo luogo, da uno o più rilievi ufficiali dello stato veneto, d'interesse, ad un tempo, amministrativo e militare. Questi materiali risultano qui fusi in una sintesi magistrale, che solo un autore di notevoli capacità avrebbe potuto realizzare, ed il Coppo, «istriano d'elezione, attivo, intelligente», ci pare la persona giusta. Se, invece, ha ridotto il suo compito a quello di riproduttore fedele, gli resta, comunque, il merito di avere prescelto un ottimo documento.



bossolo da nauigar moderno



Venetia cō caurole tra gre.le. m. 50.
 Venetia con isola q.de le.uer gre.m.100
 Da caurole a piran tra le.fi. m. 50.
 Da Venetia a san zuan in pelago tra le
 uante grego m. 100.
 La Istria scorre in mar come isola, la sua
 longeza da duin fina a pola sono p ter/
 ra dam. 60. la largeza da i mōti dela ue-
 na 3oue da raspo a parenzo m. 30.
 El circuito da duin fina a larfa, & poi p
 larfa su p la uena fina a duin. da m. 200.
 Da san zuane a duin. m. 2
 Da duin a profecho m. 5
 Da profecho a trieste m. 5
 Da trieste a mugia. m. 5
 Da mugia a cauodistria. m. 12
 Da cauodistria a isola m. 5
 Da isola a piran m. 5
 Da piran a saluori. m. 5
 Da saluori a sipar m. 2
 Da sipar a homago m. 3
 Da homago a san pelegrin. m. 2
 a san pelegrin a san zuan dela cor.
 A 4

TAV. XVII

LA CARTA DELLA PENISOLA ISTRIANA NEL
 «PORTOLANO» DI PIETRO COPPO (1528)

col[fo]./detrieste	[s]doba	colone
.col[fo].de/carner	Belforte	ualbarica
	duin	Pola
Tra le isole:	trieste	.P. del com/pare
.S.nicolo	mugia	olmo
.S.andrea	risan	olme/sin(?)
brioni	cauodistria	merl/ere(?)
cherso	isola	promō/tore
osero	piran	.p. bado
uegia	saluori	.p. Longo
arbe	omago	S.Lucia .p.
pago	cita/noua	Larsa
	quieto	
ISTRIA	parenzo	All'interno:
	ual de fontane	.m.caldiera
Lungo la costa:	orser	.m. delauena
grado	lemo	raspo
primero	rouigno	.m. maior
i.sonzo	uestre	

Carta da intaglio in legno, inquadrata da un grosso rigo nero. Misura circa mm 65×100. Nessuna indicazione relativa all'autore o incisore. Mancano la graduazione e la scala. Simboli e lettere, che vogliono ricordare i punti cardinali, la orientano con il NNE in alto. Quasi al centro

della raffigurazione, nell'interno della penisola, appare impressa la parola *ISTRIA*.

È una delle sette tavole che accompagnano il raro *Portolano* di Pietro Coppo del 1528. S'intitola: «Portolano deli lochi maritimi et / isole del mar mediterraneo et fora / del streto de zibelterra da Pone[n]te et tra/montana con la distantia da loco a loco per li uenti che i stano, Comenzando da / Venetia fin a Costa[n]tinopoli: et da Con/stantinopoli fin in Alexandria con larci/pelago. Dapoi comenzando da lisola de / Irlanda fin a zenona con le isole fin in / Sicilia. Et da zenoua poi fin a uenetia co[n] / il circuito longeza et largeza de i mari et / isole et di tutto il mon[n]do secondo laucto/rita ed excellentissimi scriptori... Composto per el prefato piero coppo a Intellingentia et utilita de cadaun navigante et qualunque persona che di saper desidera». Nel volumetto, stampato a Venezia da Augustino di Bindoni, che abbiamo reperito presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (Misc. 1950.7), occupa tutta la c. A3 v¹.

Il disegno presenta la stessa originale inquadratura del documento precedente, ma, nel complesso, appare rozzo e schematico e notevolmente peggiore nel contenuto. Rispetto alla carta che lo precede, il Golfo di Trieste appare troppo compresso, manca la prominente triangolare della Punta di Salvore, il Canale dell'Arsa risulta male orientato e troppo spostato verso nord. Nel

Quarnaro, pur essendo interamente rappresentate le isole di *uegia* (Veglia) e di *cherso*, accompagnate da quelle di *arbe*, *pago*, *osero* (Lussino), esse risultano mal disegnate e di proporzioni errate.

La raffigurazione dell'orografia si limita ad individuare, in modo impreciso, i *m[ont]i delauena* (la catena dei Vena), che, però, restano staccati dai rilievi più settentrionali. È mal collocato, perché troppo spostato verso l'interno, il *m[ont]e maior* (monte Maggiore). Divergenze sensibili rispetto alla carta precedente si hanno anche nella parte idrografica che risulta impoverita (compaiono solo il Risano, il Quietto, l'Arsa e il Récina o Eneo), ma, soprattutto, errata nel descrivere il corso dell'Arsa e quello, troppo accentuato, dell'Eneo, che, poi, sfociano in mare troppo vicini fra loro.

Pochissimi i riferimenti a sedi umane, le cui denominazioni sono riportate senza alcun simbolo: esse sono tutte costiere, con l'unica eccezione di *raspo*. La loro collocazione, però, è corretta. Si può pensare che, nelle intenzioni dell'autore, la carta dovesse servire solo all'illustrazione del portolano relativo al tratto costiero tra i golfi di Trieste e del Quarnaro. Però non ci sembra che essa assolva appieno il suo compito: per confortare questa tesi è sufficiente, infatti, metterla a confronto con il testo annesso per rilevare il gran numero di omissioni.

RAFFIGURAZIONE DELL'ISTRIA, ANNESSA ALLA COROGRAFIA «DEL SITO DE LISTRIA» DI PIETRO COPPO DEL 1540

Stampa da intaglio in legno, inquadrata da un grosso rigo. Misura mm 137 x 190. Compagnano le lettere e i simboli che riassumono la situazione dei punti cardinali: la parte superiore corrisponde, approssimativamente, al NNE. Manca di qualsiasi altra indicazione. La carta accompagna il noto scritto corografico del Coppo, intitolato «PIERO COPPO DEL SITO DE LISTRIA / A IOSEPHO FAVSTINO / ...», pubblicato a Venezia nel 1540¹, ma composto, come appare dai cenni introduttivi, forse già nel 1529, quando l'autore, ormai sessantenne, per rispondere alle ripetute insistenze dell'amico Giuseppe Faustino, che era stato suo condiscipolo alla scuola del Sabbellico, visitò tutta la regione effettuando un'accurata ricognizione prima lungo le coste e poi nell'interno. Ci si aspetterebbe perciò che la presente stampa rappresenti un sensibile miglioramento rispetto a quella del 1525. Essa, invece, ci rivela, un notevole regresso nel disegno del tracciato costiero, nonché un evidente diradamento dei particolari, ed una più scadente esecuzione cartografica. Il Cucagna, osservando che è priva del nome dell'autore e che, nel suo scritto, il Coppo non fa riferimento a nessun documento cartografico, avanza l'ipotesi che questa carta possa anche essere opera di altra mano. Forse non lo sapremo mai con sicurezza.

È legittimo chiedersi, tuttavia, perché «ad illustrare la corografia sull'Istria si sia preferita questa scadente rappresentazione ad una ristampa o ad un accurato rifacimento della carta del 1525»². Sta di fatto, comunque, che la carta non raggiunge lo scopo di illustrare il contenuto dell'opera, perché ne riproduce solo pochi particolari. Tuttavia essa ebbe più fortuna ancora della precedente, a giudicare dalle numerosissime riproduzioni e rifacimenti che ne furono fatti e sui quali avremo occasione di soffermarci anche più avanti.

Per quanto riguarda il disegno si può dire che esso presenta lo stesso impianto, gli stessi limiti, la stessa orientazione della precedente. Diversa invece, appare la figura generale, che presenta un accentuato restringimento tra Capodistria e Fiume: così è troppo ampio il Golfo di Trieste, e ec-

cessivamente si prolunga verso nord il Quarnaro settentrionale. Fra i particolari relativi al contorno, colpisce l'attenzione il Canale dell'Arsa, che raggiunge il lago di *cosliach* (l'ormai prosciugato lago d'Arsa o di Cepich). L'isola di *uegia* (Vegliia) è raffigurata per intero, ma con dimensioni errate.

L'orografia, rappresentata con più scarne gibbosità, ha attenuato la visione delle diversità morfologiche che caratterizzano la penisola. Tuttavia vi si individua ancora la continuità dei *m. delauena* (Catena dei Vena) e, con minore evidenza, la lunga valle arcuata, che caratterizza questa parte montana nella raffigurazione precedente. È qui, ben nell'interno, che troviamo indicato il *m.[onte]/mazor* (il Monte Maggiore). Anche nel settore delle acque le divergenze sono sensibili. Abbiamo già segnalato la scomparsa del tracciato dell'Arsa, catturato dall'omonimo Canale. Ora osserviamo che il corso medio e superiore del Quieto è stato rivolto verso la Dragogna e che, nell'interno, sono rimasti quei tratti di corsi d'acqua imprecisamente tracciati: è scomparsa, però, l'indicazione più importante e preziosa, quella della *Foiba* di Pisino. Alcune novità sono da apprezzare: il tracciato più corto e rettilineo del Canale di Leme, e, nell'Isontino, la presenza dell'Isonzo e del Vipacco.

Passando all'esame delle sedi umane c'è da osservare che ne sono raffigurate ben poche e che manca la possibilità di identificare i diversi tipi di insediamento. I toponimi sono di assai più difficile lettura, causa lo scadente lavoro di intaglio, e provocheranno numerosi errori nelle carte successive, che utilizzeranno questo documento, in modo particolare in quelle dovute a cartografi nordici. Valga un solo esempio: quello di Pinguenti che qui è designato come *oenguento* e che finirà per diventare un fantastico *oengranto*.

Del disegno del 1525 questa carta ripete alcuni dei più tipici errori, come la posizione relativa degli abitati di Rovigno, Valle e Dignano e la collocazione di *medolin* (Medolino) e della penisola di Promontore (*promonto/re*) a nord-est di *pola*. Ai margini, poi, compaiono delle novità,

come *.s.zorz./c.* sulla costa liburnica, *goritia* (Gorizia) vicino al corso del Vipacco, e *.p/anfora*, cioè la foce dell'Anfora, presso Grado. Crediamo perciò di poter trarre alcune parziali conclusioni: queste divergenze si possono solo interpretare o attribuendole ad uno o più rifacimenti della stampa coppiana, oppure possono essere portate come prova dell'esistenza di un altro modello anteriore.

colfo de trieste	pontade/camuzo	fianona
colfo de carner	mugi.	?
	mugia/uechia	?
Tra le isole:	.p. d/lolmo	fiume
bel forte	.p./sotil	bucari
zuchi	.p./grossa	scona
sizol	.S./nicolo/doltra	.s. zorz./c.
Largon?	.m. sermin	
vescoueli	saline	All'interno:
.S. nicolo	.c. Lion	vipao
figar/ola	cauodistria	goritia
bagai	saline	mocho
.S./marco d terra	.S. marco	.S. Seruo
breoni	isola	.m. caldiera
.Sm[a]/d grat/ia	saline	risan .f.
olmo	aquaui	cernical
merlere	piran	c. nouo
olmesin	ostaria	raspo
promonto/re	saline	.m./mazor
farasina	põt./desaluori	.m. delauena
uegia	[H]umago	.s. lac
cherso	emonia	oenguento
	ualaron	dragu/chi
ISTRIA	cita/nova	cosliac
Par/te d f[r]iul	parenzo	pedena
	orser	pisin
Nella fascia costiera:	adignan	piera/pelosa
.p/anfora	rouigno u[echio]	portole
.p d grado	rovigno	piemote
Badal[a]sa	pola	lindar
grado	.p. dt cõpare	grisig/na/[n]a
primer	veruda	buie
f./lisonzo	mebolin	montona
.P. sdoba	.p. bado	do/cas/teli
.p. de S./zuane	.p. Longo	uermo
duin	.p. dt .S.marina	treuis
s. zuan	barbana	s. uic[e]nti
prose/co	.c./nouo	momaran
saline	bocca dt/Larsa	.s./lorenzo
trieste	.s.zorzi	valle
	albona	



TAV. XIX

CARTA DELL'ISTRIA E DELLE REGIONI VICINE NELL'EDIZIONE TEDESCA DELLA «COSMOGRAPHIA» DI SEBASTIANO MÜNSTER (1550)

TAV. XX

LA TAVOLA MODERNA DELL'ILLIRICO NELLE EDIZIONI DELLA «GEOGRAFIA» DI TOLOMEO CURATE DAL MÜNSTER (1545 o 1552)

È una stampa da intaglio in legno, delimitata da un grosso rigo. Misura mm 143 × 156. Manca di ogni indicazione di graduazione e di scala. Dal disegno si può ritenere che l'orientazione sia quella consueta. È la tavola, raffigurante l'Istria e alcuni lembi di aree vicine, che compare alla pagina 830 dell'edizione tedesca della *Cosmographia* di Sebastiano Münster, edita dall'officina di Henric Petri, a Basilea, nel 1550¹. È accompagnata da un testo descrittivo, dal titolo «Hystereich», che comincia sul verso della pagina precedente. Si tratta di un riassunto della nota lettera, che il capodistriano Lodovico Vergerio inviò al Münster da Basilea il 7 dicembre 1549².

Sulla paternità e sui rapporti di questa raffigurazione con la lettera vergeriana si è già scritto molto. L'Almagià ed il Marussi ritengono che essa sia stata elaborata per illustrare il breve testo corografico, anzi il Marussi l'attribuisce direttamente al Vergerio. Ben diverso è il parere del Cucagna, che ritiene questo un disegno del tutto indipendente dalla fonte scritta utilizzata dal Münster³.

Di recente, se ne è occupato lo Schwarzenberg⁴. Egli premette «che in nessun caso il disegno della cartina potrebbe essere attribuito allo stesso

Münster», dal momento che «non aveva mai visitato alcuna regione italiana e, tanto meno, l'Istria» e «che la gran massa del materiale cartografico pubblicato nella *Cosmographia* proveniva da collaboratori esteri, ai quali egli aveva rivolto l'invito di collaborare per la migliore riuscita della sua opera». Dopo aver provato che in nessuna edizione la carta appare senza il testo integrale o il riassunto della lettera, egli crede, quindi, «molto verosimile che Lodovico Vergerio, anche lui dal 1549 esule in Basilea, assieme alla lettera ivi datata, abbia consegnato al Münster anche l'originale della piantina dell'Istria». Nulla esclude comunque «che si potesse trattare di un disegno approntato da un autore a noi rimasto ignoto, venuto in possesso del Vergerio e da questi consegnato al Münster». Sono — come si vede — ipotesi alle quali forse mai potremo dare una risposta. Di certo, oggi, c'è soltanto questo: che nella lettera non è fatto alcun riferimento ad un documento cartografico e che la carta prescelta non sembra assolvere al suo compito, perché riporta solo pochi particolari contenuti nella corografia.

Comunque sia, quello che ci viene proposto è un disegno dell'Istria assai scadente, che non risponde affatto alla realtà. Rispetto ai documenti del Coppo esso si presenta come del tutto indipendente e lascia supporre l'utilizzazione di qualche prodotto di compilazione, che ci è ignoto. Poiché comprende la Carniola e parte del Friuli, sembra una raffigurazione derivata da una carta più ampia. Risulta povera di oggetti geografici, caratterizzati da un singolare miscuglio di forme toponastiche italiane, venete, latine e tedesche. Numerose località portano due nomi. Tre toponimi sono scritti con caratteri gotici: *Friaul*, *OberCrain*, *Zeng*. Colpisce la collocazione di *Emonia* a sud del *Nauportus fl.:[uvius]*, cioè del Quieto.

Il presente disegno accompagna anche la contemporanea edizione latina. Vi appare perfettamente identico, con l'unica omissione del toponimo *Iustinopol*. Però, nel testo corografico, è integralmente riportata la lettera del Vergerio.

Ricordiamo ancora che la stessa carta figura alla pag. 408 dell'opera dal titolo *Gnomologia ex Aeneae Silvij Piccolominei Senensis, qui post adeptus Pontificatus Pius cognominatus est, omnibus operibus diligenter collecta per Corradum Licosthenem Rubeaquensem*, pubblicata nel 1551, a Basilea, dallo stesso Petri. Si trova inserita nel cap. XVIII, che fa parte dell'*Historia de Europa* del Piccolomini, e porta, in alto, al di sopra del rigo marginale, la scritta «De Istria hodie Schlavonia dicta et quod Pomp. Mela et Nepos Istrum ammem a Danubio in Adria fluere falso crediderunt»⁵.

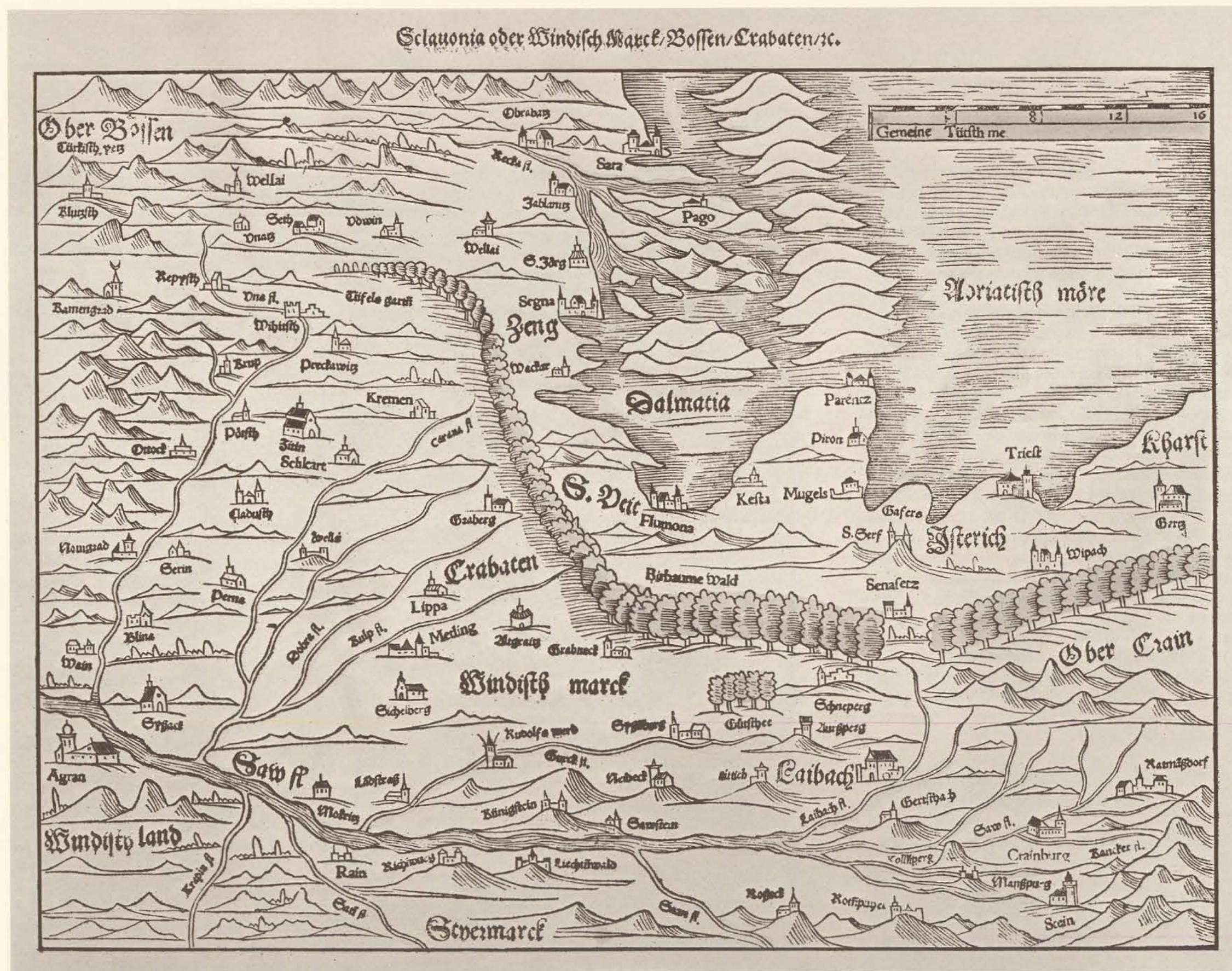
Anche nelle edizioni della «Geographia» di Tolomeo, curate dallo stesso Münster, troviamo una raffigurazione della penisola istriana. Essa compare nella tavola moderna dell'Illirico, che figura per la prima volta nelle edizioni stampate a Basilea nel 1545 e 1552, come tavola 44⁶. Porta l'intitolazione latina «DESCRIPTIO TOTIUS ILLYRIDIS XVI. NO[VA] . TAB[ULA]». Noi ne riproduciamo una copia come Tav. XX. La carta deriva da intaglio in legno e misura nell'originale mm 252 × 340. L'abbiamo tratta dalla raccolta edita di recente da V. Bohinec⁷. Reca, in alto, fuori dal disegno cartografico, una nuova scritta in sostituzione di quella latina: «Sclauonia oder Windisch Marck / Bossen / Crabaten / ec.». È priva di margine graduato. L'orientamento è con il sud in alto e tutto l'impianto grafico (il rilievo, gli aspetti della vegetazione, le vignette, l'allineamento dei toponimi,...) ne è in stretta dipendenza. In alto, a destra, compare la scala grafica accompagnata dalla indicazione «Gemeine Tütftme».

La carta, che delinea le coste adriatiche dal Golfo di Trieste sino a Sara (Zara), comprendendo, verso l'interno, gran parte del bacino del fiume Sava e piccoli lembi delle aree finitime, ci lascia un'immagine della penisola istriana quasi irriconoscibile: infatti è rappresentata da una tozza e poco articolata protuberanza della costa tra *Muggels* (Muggia) e *Flumona* (Fianona), ed è fatta terminare con *Parentz*, cioè Parenzo. I valloni di Muggia e Capodistria (*Gafers*) sono evidenziati da leggere incurvature della linea costiera, ma si mostrano completamente errati nella loro successione. Il rilievo è solo accennato e non esiste alcun segno della rete idrografica. Pochissimi ed anche mal collocati i toponimi, quasi tutti tedeschi o tedeschizzati. Sono errate, per esempio, le posizioni reciproche di Muggia e Capodistria, di *Kesta* (Castua), *Flumona* (Fianona) e *S. Veit* (Fiume). Non ci sembra utile indugiare oltre su questo documento. È bene avvertire, però, che avremo occasione di ritornare sui suoi contenuti quando esamineremo una carta dell'Ortelio, rifacimento di una precedente dell'Hirschvogel, che porta il titolo: «SCHLAVONIAE, CROATIAE, CARNIAE, ISTRIAE, BOSNIAE, FINITIMARVMQVE, REGIONVM NOVA DESCRIPTIO. AVCTORE AVGVSTINO HIRSVOGELIO» (cfr. la Tav. LXIX e, per gli opportuni confronti, la Tav. L).

Adriaticū mare	Duino	Parëtz
Golfo de Triest	Pucin	Pola
	Triest	Arsia fl:
Tra le isole:	Mugia	S Vit
Cherso	Formio fl:	Segna
Vegia	Iustinopol	Zeng
	Cauo distria	
Histria	Isola	All'interno:
	Piran	S: Sergo
KARS	Nauportus fl:	
Timauus	Emonia	



Tav. XX - La tavola moderna dell'Ilirico nelle edizioni della «Geografia» di Tolomeo curate dal Münster (1545 o 1552)



CARTA DI PARTE DELL'ITALIA E DELLA PENI-
SOLA BALCANICA DI GIACOMO GASTALDI,
STAMPATA DA MATTEO PAGANO (1546)

È la riproduzione, non completa, del foglio SO di una grande carta in quattro fogli derivata da intaglio in legno. Tutti insieme compongono un rettangolo di circa mm 730 × 1060, compresa l'inquadratura, costituita da un grosso rigo.

I singoli fogli misurano: quello NO, mm 534 × 368; quello NE, mm 528 × 367; il SO, mm 532 × 362, e il SE, mm 527 × 364. In basso, verso destra, nel mare Adriatico, in un riquadro rettangolare, si leggono il titolo, i nomi dell'autore e dello stampatore e l'anno di esecuzione: «La vera descrizione di Tutta la Vnghe/ria : Trāsiluania : Valachia : Parte di Polo/nia : Podollia : e Rossia : con tutta la Boe/mia : Slesia : Morauia : Austria : Parte di / Franconia : et la Bauiera : dalla parte / Australe, del Dannubio, la Bulgaria : la Bo/ssina : Seruia : et Romania : Parte de Italia : Cō / Tutta la Schiauonia : / Per Iacomo de Castaldi Geographo in / Venetia .D.M.XLVI. / Stampata in Venetia per Mattio Pagan / in Frezaria alinsegna della Fede».

La targa è sormontata da un medaglione, retto da due puttini, che porta il simbolo della fede (due mani che si stringono) e le iniziali M.P.. Una più grande rappresentazione della Fede (una croce su una barca, con il Divino nocchiero, la Madonna e Santi), con la ripetizione delle iniziali M.P., compare più in alto, nel mare Adriatico, assieme a due altre navi.

Una rosa di 16 venti dà l'orientazione consueta. È graduata ai margini di 2' in 2' per la latitudine e di 5' in 5' per la longitudine. La proiezione usata è quella cilindrica. Manca l'indicazione della scala, ma dovrebbe corrispondere, se calcolata sulla lunghezza del grado di latitudine, all'incirca a 1:1.600.000 (se si sceglie come valore del miglio quello italiano o romano, il rapporto della scala sarebbe di 1:1.480.000).

Come viene specificato nel lungo titolo, il disegno cartografico, che comprende gran parte dell'Europa centrale, con gli adiacenti lembi dell'Italia e della penisola balcanica, è opera di Giacomo Gastaldi, nato a Villafranca Piemonte tra il cadere del secolo XV e il principio del XVI e morto a Venezia nel 1566, ritenuto, a giudizio comune, il massimo cartografo italiano del Cinquecento¹. Di questa grande carta si conosce finora un solo esemplare, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (St. Geogr. 150). Si

tratta di un prodotto di gran lunga superiore, sotto tutti gli aspetti, ad ogni altro fino ad allora circolante, risultato di un lavoro personale di integrazione compositiva fra materiali di diversa origine e di disparato valore.

Ora, dovendo in qualche modo conciliarli fra loro, il Gastaldi aveva a disposizione gli elementi offerti dalla cartografia nautica e da quella tolemaica. E questa carta rappresenta — come momento saliente — il primo tentativo del cartografo piemontese di correggere gli errori tolemaici. Questo tentativo, tuttavia, non gli riuscì del tutto perché, proprio a sopravvivenze di errori risalenti ancora al geografo alessandrino si debbono alcuni evidenti difetti della carta, come per esempio, quella specie di torsione, che si nota a prima vista, della penisola italiana. Non è nostro compito quello di indagare sulle diverse fonti che determinarono la rappresentazione di territori lontani dai nostri interessi: per questo, che costituisce un problema comunque risolto solo parzialmente, rimandiamo alla ricca letteratura che può vantare l'opera gastaldina.

Ricordiamo, invece, che per la raffigurazione di cui ci occupiamo, l'Almagià, cui dobbiamo il più ampio studio su questo documento, sostiene solo che essa deriva dalla carta di Pietro Coppo del 1525². Noi non siamo affatto di questo parere. È sufficiente un esame, sia pur sommario, per cogliervi numerose e chiare divergenze. Così, per esempio, quando osserviamo la forma della penisola e il dettaglio costiero, notiamo che la curvatura del Golfo di Trieste è meno accentuata, che la costa liburnica è erroneamente allineata da nord a sud e che il Golfo del Quarnaro si prolunga a latitudini troppo settentrionali. Il disegno del canale di Leme e dell'apice meridionale rivelano, invece, una maggiore correttezza. Rispetto alla carta del Coppo, diversa è anche la raffigurazione della plastica della regione, qui resa in modo uniforme, e quindi irreali, e della rete idrografica, certamente meno ricca. Vi è poi una novità importante: il corso di un fiume anonimo, nella Carsia, a sud di *Paliza* (Palci), che possiamo identificare con il Piuca, grazie ai successivi documenti gastaldini, dove apparirà meglio individuato.

Ma questo disegno introduce, soprattutto, numerosi toponimi nuovi, che diverranno significa-

Adriatisch mo're	Wipach	Kesta
Pago	Triest	Birmaume Wald
	Gafers	Flumona
Isterich	Senasetz	S. Veit
Kharst	S. Serf	Wackar(?)
Dalmatia	Mugels	Zeng
	Piron	Segna
G[e]r[tz]	Parentz	



TAV. XXII

LA «GEOGRAPHIA PARTICOLARE D'UNA GRAN PARTE DELL'EUROPA...» DI GIACOMO GASTALDI, STAMPATA A ROMA DA ANTONIO LAFRERI (1560)

TAV. XXIII

LA CARTA D'ITALIA DEL GASTALDI (1561)

È, questa, la riproduzione parziale di un'altra grande carta di Giacomo Gastaldi. Si tratta di una stampa da incisione in rame, in quattro fogli che, uniti, misurano, all'incirca, mm 835 x 1035. In basso, verso sinistra, il foglio SO porta il titolo e il nome dell'autore: «Geographia particolare d'una gran parte dell'Europa, nuoname[n]te descritta cō i confini suoi, e/ prima uerso leua[n]te e il meridiano di costa[n]tino/poli, e da pone[n]te il meridiano dela mag[nifi]ca cita di / Venetia, et da tramo[n]tana il parallelo di Vien/na in Austria, e uerso Ostro il parallelo che / passa per il

mezzo dell'isola di Candia, et in/torno ui sono i gradi e minuti delle longhe/zze et larghezze, con lamisura de le miglia italiani : Opera nuoua di Giacomo di Gastaldi/piamontese. / All'ill[ustris]simo Sig[no]r il S[e]r Gio[vanni] Giacopo Fuccari / dig[niss]mo Conte di Kirchberg e di Weissemhom, / consiglier dela sa[cra] e ces[are]a M[aest]a Suo gratissimo / signor».

La data e il nome dello stampatore nonché l'indicazione della scala si leggono, invece, in un riquadro del foglio NE: «M.D.L.X / Congratia et priuilegio del Nostro Sig[no]r / papa pio iiii, per anni.X. / Et similmente della Serenissima Sig[no]ria di Venetia per anni.XV. / In Roma per Ant[onio] Lafrerj / Scala de miglia italiani 50 / fabius licinius fecit».

Il margine è graduato di 12' in 12'. La proiezione usata è quella trapezoidale. Alcune rose dei venti danno l'orientazione consueta. Vi sono numerose divergenze formali tra i fogli settentrionali e quelli meridionali. Nella parte qui riprodotta, che appartiene al foglio NO, il mare è indicato a trattini, con un piccolo tratteggio orizzontale lungo le coste. I monti sono indicati da piccoli

coni ombreggiati a sinistra, i fiumi con una doppia linea e filettatura interna, i laghi con un fitto tratteggio, le paludi con più radi tratti verticali. Le sedi umane sono rappresentate da prospettini. Sappiamo che il Gastaldi, il 29 aprile del 1559, chiese ed ottenne dal Senato Veneto il privilegio di stampa per una carta che verrà alla luce nello stesso anno col titolo: «MDLIX. Il disegno particolare delle Regioni che sono da Costantinopoli a Venetia...», carta che, come abbiamo già ricordato, costituisce la ristampa e la parziale rielaborazione del documento appena esaminato, del 1546. Essa corrisponde ai due fogli settentrionali di questa rappresentazione e si conserva in un unico esemplare a Dillingen, nella Kreis und Studien Bibliothek. Nell'anno successivo, Fabio Licinio, per il Lafreri, con l'aggiunta di altri due fogli, quelli meridionali, comporrà questa «Geographia particolare d'una gran parte dell'Europa...», che raffigura, così, interamente, la penisola balcanica e buona parte del bacino danubiano, con la regione egea dell'Anatolia e tutta l'Italia ad est del meridiano di Bologna. Le faceva da corredo un libretto contenente un



Tra le isole:	parenzo	dignan
Breoni	Ruigo	Nella Carsia ed
pramontore	pola	aree vicine:
nia	modo/lin	Aspro
sansego	Arsa .F.	c: durezza
OSE/R/O	Albona	slanigna
CHE/R/SO	Fianona	xolpa
VEIA	vrana	c: nouo
Nella fascia co-	Fium/e	Val cosana
stiera:	bocani	PIVCA
Duin	boecarizo	postoiima
Trieste	All'interno:	piuca
muia	codogno	poliza
capo distria	pigueto	prem
isola	montona	Gotnic
pirà	cosliach	Creli
humago	S : lorenzo	





Tav. XXIII - La carta d'Italia del Gastaldi (1561)

Tra le isole:	Trieste	Bucari
Breoni	Muia	Bucarizo
promontore	capo distria	All'interno:
Nia	isola	C. Nouo
Sansego	piran	pisin
osero	p. de saluori	asp[r]o
cherso	humago	pigueto
veia	parenzo	Montona
ISTR/IA	Ruigo	C. Nouo
CARSO	pola	Digna
Lungo la costa:	Albon	
Duin	Fianona	
	Vrana	
	Fiume	

copioso elenco alfabetico di nomi geografici, con l'indicazione della latitudine e della longitudine¹. La copia da noi reperita è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Vienna.

I materiali di questa carta, relativi all'Italia, nonostante alcune divergenze, notevoli soprattutto nelle coordinate, si ripresentano ne «IL DISEGNO DELLA GEOGRAFIA / MODERNA DE TVTTA LA PRO/VINCIA DE LA ITALIA...», opera del Gastaldi stesso, stampata da incisione in rame da Fabio Licinio nel 1561, carta che riproduciamo nella tavola successiva².

Il disegno della forma e delle coste è pressoché identico. Rispetto al più antico documento del 1546, in queste due ultime carte la forma della penisola risulta un po' meno affusolata, causa l'allargamento spaziale tra Salvore e Fianona; la costa occidentale, dopo Salvore, piega più decisamente da nord-ovest a sud-est; si avverte meno l'errato allineamento da nord a sud della costa orientale ed il Quarnaro arriva ad una latitudine meno settentrionale. Tra le isole antistanti la costa occidentale, in precedenza anonime, compare il toponimo *Breoni*, per indicare le isole Brioni. Però, nella carta del 1561, esse risultano notevolmente spostate verso nord-ovest, e, quindi, erroneamente segnate di fronte a Rovigno.

Diversa risulta la rete idrografica. Il fiume Piuca, che abbiamo già segnalato tra le preziosità presenti nel primo disegno, appare, in quello del 1560, meglio individuato con il suo idronimo e con le sue particolarità idrografiche. Qui si mostra, infatti, caratterizzato da due specchi lacustri, uno a sud dell'abitato di *piuca* (S. Pietro del Carso, oggi Pivca), e uno, terminale, presso *postoima* (Postumia, in sloveno Postojna), che potrebbero essere, il primo, il lago temporaneo di Petteline e, il secondo, quello che allora copriva la piana di Saloga presso Postumia, di cui ci dà notizia anche don Pietro Rossetti, nella sua corografia della fine del Seicento³.

A sud del suo corso ricompare il toponimo *Val cosana*, per indicare Valle di Cossana. Solamente il disegno del 1546 riporta, poi, il tracciato e l'idronimo del Risano (*Risan F.*) e del Récina o Eneo (*Tarsia F.*). Nelle altre carte il primo scompare ed il secondo appare anonimo. Però sono comuni a tutte il corso del Quieto e quello dell'Arsa, che esce dal lago omonimo.

Anche nel confronto dei toponimi il primo documento appare non solo più ricco, ma anche più corretto. Spiccano, soprattutto, rispetto ad esso l'errata collocazione, alla stessa latitudine di S. lorenzo (San Lorenzo del Pasenatico), dell'abita-

to di Dignano, che vi figura aggiunto e, nella stampa del 1561, la infelice posizione di *pisin* (Pisino) a nord-ovest di Fiume.

Rileviamo, in genere, maggiori storpiature, come *modolin* per Medolino, e così via. Appare qualche nuova sede, come quella di *Aspro*, forse una corruzione di Haarberg, castello oggi in rovina, che dominava, nella Carsia, la conca di Planina; di *montona* (Montona), ecc.

Con ciò pensiamo di aver ricostruito un'immagine più completa di questo nuovo modello, che ebbe tanta fortuna presso i cartografi veneti. Infatti, questi materiali gastaldini ricompariranno, per esempio, nel «NOVO DISEGNO DEL/LA DALMATIA ET CRO/VATIA . MDLXIII», pubblicato a Venezia a cura di Giovanni Francesco Camocio, rimesso poi in circolazione da Ferrando Bertelli nel 1565 e ripreso ne «IL VERO ET NVOVO DISEGNO DELLA DALMATIA», stampato a Venezia da Nicolò Nellj, nel 1570; li ritroveremo, poi, nella carta dell'Adriatico settentrionale e delle regioni italiane, balcaniche e danubiane contermini, anch'essa opera del Gastaldi, stampata da Paolo Furlani nel 1566; ed ancora nella rappresentazione intitolata «Il Golfo di Venetia», che Domenico Zenoi mise in circolazione a Venezia nel 1567; poi, nella carta dell'Adriatico recante lo stesso titolo, stampata con il nome di Giacomo Gastaldi da Paolo Furlani e rimessa in circolazione prima dal Vallengio (1568-?), poi dall'incisore e stampatore Girolamo Porro e, quindi, da Pietro de' Nobili; ed infine, nella rara e bella rappresentazione anonima e senza data dell'Adriatico settentrionale, stampata a Venezia da Stefano Scolari⁴.

Tav. XXIV

L'ISTRIA NEL DISEGNO GASTALDINO DELLA DALMAZIA, CROAZIA E DELLE ALTRE TERRE BALCANICHE, STAMPATO A VENEZIA DA GIOVANNI FRANCESCO CAMOCIO (1563)

Tav. XXV

LA RAFFIGURAZIONE DELLA DALMAZIA, CROAZIA E DELLE ALTRE TERRE BALCANICHE, FIRMATA DA FERRANDO BERTELLI (Venezia, 1565)

È una stampa da incisione in rame, con il margine graduato. Misura all'incirca mm 285 x 400. In basso, a sinistra, in un riquadro ornato si trova il titolo: «NOVO, DISSEGNO, DEL = / LA, DALMATIA, ET, CRO = / VATIA, .M.D.LXIII. / In Venetia apresso Gioan Francesco Camo: / tio, al Segno della Piramide.». Le parole TRAMONTANA, LEVANTE, OSTRO e PONENTE, che compaiono ai quattro lati, danno alla carta l'orientazione consueta. A fianco della targa, in un riquadro, sopra le parole «Scala de Miglia Italiani», è disegnata la scala grafica di 30 miglia italiane.

Come abbiamo appena accennato, è il primo disegno che attinge ai materiali gastaldini. Ne conosciamo pochi esemplari, di cui uno conservato al British Museum di Londra e un altro nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Da quest'ultimo è tratta la riproduzione. Ci è nota, perché segnalata dall'Almagià, un'altra copia, conservata tra le carte della Biblioteca Apostolica Vaticana (St. Geogr. 120). Si tratta di una semplice ristampa, che presenta delle contraffazioni

nel cartiglio. La data .M.D.LXIII è stata, infatti, corretta in .M.D.LXVI., e sono stati cancellati dal rame il nome del Camocio e l'indicazione della sua insegna.

Gli stessi materiali sono reperibili anche nella stampa da incisione in rame curata da Ferrando Bertelli nel 1565, che porta il titolo «NOVA DESCRITTIONE / DELA DALMATIA, ET / CROVATIA, M.D.LXV. / Ferando Bertelli exc[udit] in Venetia»¹. Di questo disegno, riproduciamo, alla tavola seguente (Tav. XXV), un esemplare conservato nella Biblioteca Civica di Treviso. L'originale misura, all'incirca, mm 275 x 390.

Essi raffigurano le coste adriatiche dalla laguna di Grado a Sebenico, con i relativi territori interni, sino ad arrivare, a nord, fino alla latitudine del lago Balaton e, ad est, fino al corso inferiore della Drava e della Sava. Con ogni evidenza rappresentano un ingrandimento della parte corrispondente elaborata dal Gastaldi per la sua «Geographia particolare di una gran parte dell'Europa...», che abbiamo riprodotto nella Tavola XXII. Se, però, il Camocio ha curato un disegno assai corretto nella riproduzione dell'originale gastaldino, lasciandosi sfuggire solo qualche particolare (non segna, ad esempio, nell'Istria, l'idronimo relativo all'Arsa), non altrettanto puntuale si rivela il rifacimento del Bertelli, che commette parecchi errori nella nomenclatura, come *Piguenta* per *Piguento* (Pinguente), *Xolpo* per *Xolpa* (sta per la già ricordata sede di *Xlopa* o *Slapa*), e così via.

Siccome, poi, dimentica anch'esso l'idronimo *Arsa f.*, siamo propensi a credere che il disegno del Bertelli sia solo una cattiva reincisione — con lievi differenze stilistiche — di quello del Camocio, che lo precede cronologicamente, e non una rielaborazione diretta dei materiali gastaldini.

Tav. XXIV

<i>Tra le isole:</i>	Parenzo	Dignan
Breoni	Ruigno	
Promotore	Pola	<i>Nella Carsia e nelle aree vicine:</i>
nia	Modo:lin	PIVCA
Sansego	Albona	Aspro
OS/ERO	Fianona	C. Dureza
CHE = /R = /SO.	Vrana	Postoima
VEIA	Fiume	Piucà
	Bocani	Slanigua
<i>Lungo la costa:</i>	Boecarizo	Xolpa
Duin		Prem
Trieste	<i>All'interno:</i>	C. Nouo
Muia	Codogno	Gotnic
Capodistria	Piguento	Poliza
Isola	Costiach	Creli
Piran	Montona	
Humago	.S. Lorenzo	

Tav. XXV

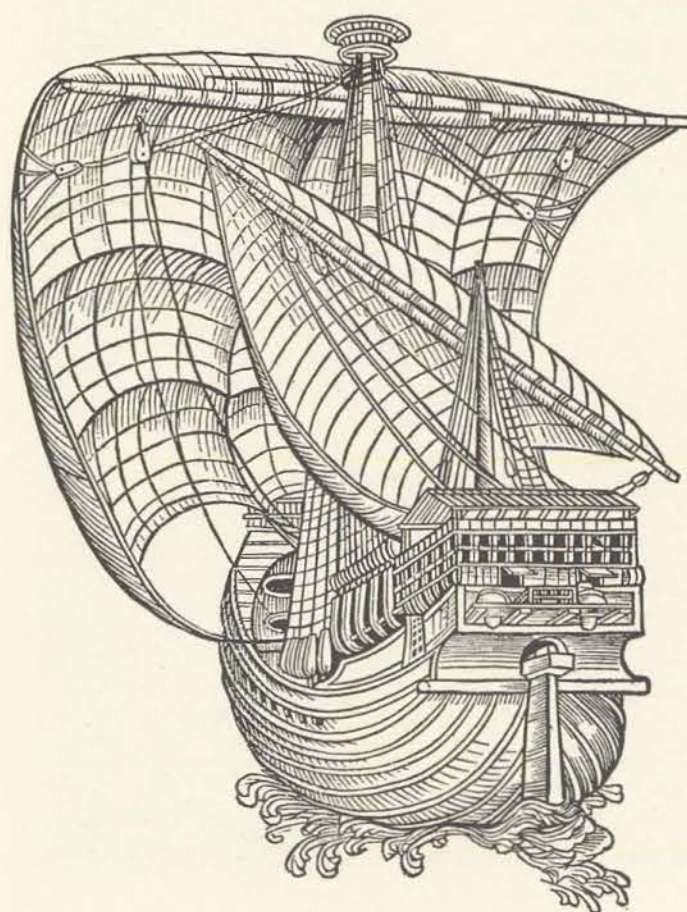
<i>Tra le isole:</i>	Piran	Montona
Breoni	Humago	.S. Lorenzo
Promotore	Parenzo	Dignan
nia	Ruigno	
Sansego	Pola	<i>Nella Carsia e nelle aree vicine:</i>
OS = /ERO.	Modolin	PIVCA
CHE = /R = /SO.	Albona	Aspro
VEIA	Fianona	C. Dureza
	Vrana	Postoima
IS/TR/IIA	Fiume	Piucà
	Bocani	Xolpo
<i>Lungo la costa:</i>	Boecarizo	Prem
Duin		C. Nouo
Trieste	<i>All'interno:</i>	Gotnit
Muia	Codogno	Poliza
Capo distria	Piguenta	Creli
Isola	Costiach	

Tav. XXIV - L'Istria nel disegno gastaldino della Dalmazia, Croazia e delle altre terre balcaniche, stampato a Venezia da Giovanni Francesco Camocio (1563)



Tav. XXV - La raffigurazione della Dalmazia, Croazia e delle altre terre balcaniche, firmata da Ferrando Bertelli (Venezia, 1565)





TAV. XXVI

«IL VERO ET NVOVO DISEGNO DELLA DALMATIA» DI NICOLÒ NELLJ (Venezia, 1570)

Si tratta di una carta a stampa, da incisione in rame, inquadrata da un rigo sottile. Misura mm 227 x 343. Appoggiato su due lati al margine inferiore, a sinistra, un riquadro rettangolare reca la scritta: «IL VERO ET NVOVO DISEGNO / DELLA DALMATIA : / 1570 / In Venetia apres.:/so Nicolo Nellj.», e l'indicazione della scala: 50 miglia italiane. Manca di graduazione. L'orientazione è quella consueta.

È un disegno estremamente raro, che è stato segnalato per la prima volta dal Marussi¹. Di esso si conosce, se non erriamo, questo solo esemplare, conservato nella Biblioteca Civica di Trieste (n. 10). Il contenuto è pressoché identico a quello dei documenti, appena esaminati, del Camocio e del Bertelli, ispirati al modello gastaldino. Non si tratta, però, di una ristampa dallo stesso rame, ma di una re-incisione. Lo dimostrano le evidenti differenze stilistiche e numerose altre particolarità, come la riduzione dei territori rappresentati a nord e l'ampliamento di quelli verso sud e verso est.

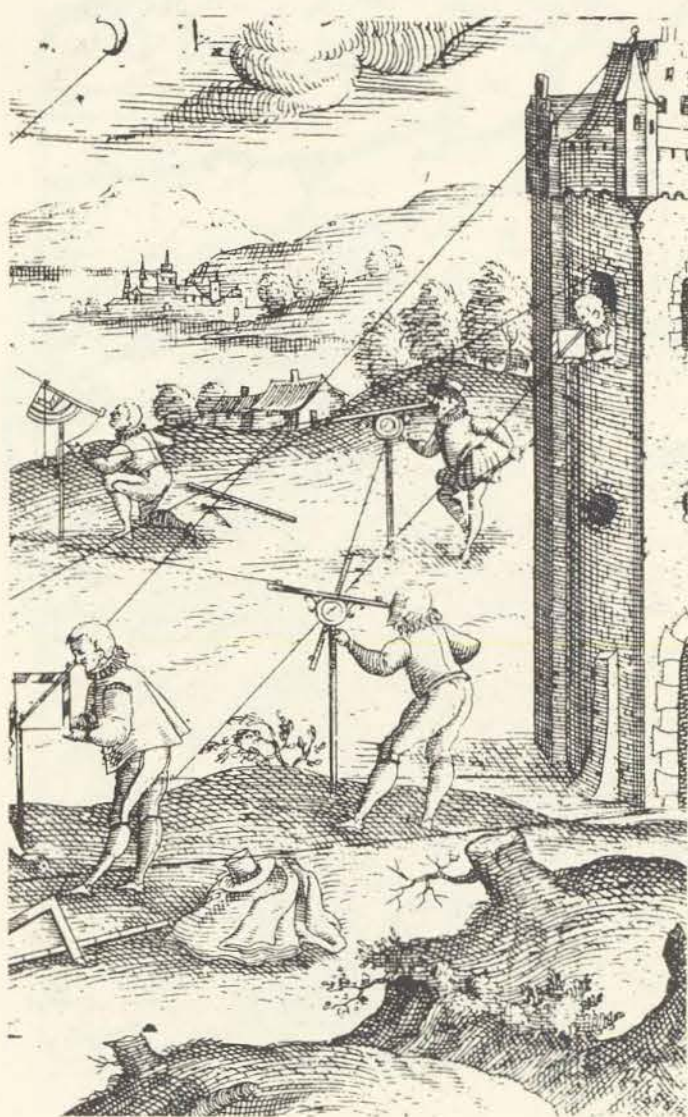
Notiamo, poi, che la scala è differente, che compaiono elementi trascurati dai disegni precedenti (si veda, per esempio, la ricomparsa dell'idronimo *Arsa F.*), e che si registrano più frequenti storpiature (*Preni* per *Prem*, cioè Primano, lungo il corso del Timavo superiore, o *Ruigo* per *Ruigno*, vale a dire Rovigno). Restano, comunque, fondati i dubbi sulla sua originalità, in quanto l'incompletezza di alcuni simboli, che appaiono ai margini della raffigurazione, fanno pensare alla riduzione di un rame precedente.

<i>Tra le isole:</i>	Parenzo	<i>Nella Carsia e nelle aree vicine:</i>
Breoni	Ruigo	
Promontore	Pola	PIVCA
Nia	Modolin	Aspro
Sansego	Arsa F	C. durezza
OSE/RO	Albona	Postoima
CHE/R/SO	Fianona	Piucca
VEIA	Vrana	Val cosana
	Fiume	Slanigna
IST/RI/A	Bocani	Xolpa
	Boccariza	Gotnic
<i>Lungo la costa:</i>		Preni
Duin	<i>All'interno:</i>	C. nouo
Trieste	Codogno	Poliza
Muia	Piguento	Creli
Capo/distria	Cosliach	
Isola	Montona	
Piran	S. Lorenzo	
Humago	Dignan	



TAV. XXVII

L'ISTRIA NELLA RAFFIGURAZIONE DEL FRIULI STAMPATA DA PAOLO FURLANI (1564)



È una carta a stampa da incisione in rame, delimitata da un sottile rigo, che misura all'incirca mm 270 x 380. In un riquadro rettangolare, collocato a sinistra, quasi al centro, appare la scritta «NOVA DESCRIT = / TIONE DEL FRIV = / LI. ANNO. M.D.LXIV. / Paulo Forlano Veronese ·f[ecit]». Manca di graduazione e di scala. L'orientazione è quella consueta¹. L'esemplare proviene dalla Biblioteca Civica «J. Hortis» di Trieste (n. 55).

La carta riguarda il territorio friulano, ma, oltre ad altre aree finitime, comprende anche buona parte dell'Istria, sino alla latitudine di *Humago* (Umago). L'abbiamo prescelta perché dimostra, ancora una volta, l'evidente impiego, soprattutto nel disegno delle aree sud-orientali, dei materiali gastaldini. Questi figurano aggiunti rispetto ad una carta che deriva, sostanzialmente, da quello che è il più antico disegno del Friuli che si conosca, vale a dire la carta anonima stampata da Giovanni Andrea Vavassori, detto Guadagnino, nel 1553. Comunque, questa che presentiamo non è la prima riproduzione di questo modello. Infatti è preceduta nel tempo da una raffigurazione stampata anonima nel 1561 e ristampata nel 1562 e nel 1563. Gli stessi materiali si trovano anche nella carta che porta il titolo «NOVA DESCRIPTIO = / NE DEL FRIVLI MDLIII.», stampata a Venezia «Apud Joannem Franciscum Camocium», il cui originale dovrebbe risalire pe-

rò al 1561, poiché le due ultime cifre, per la loro irregolarità, appaiono chiaramente aggiunte sul rame².

Per l'area che ci interessa, ancora una volta i materiali rivelano, con sicurezza, la loro provenienza dalla bella carta stampata dal Lafreri nel 1560. Però il lavoro di innesto sul documento vavassoriano non appare corretto. Lo dimostrano alcuni fatti: la caratteristica rappresentazione del bacino del Piuca figura inserita assai più a sud della scritta *PIVCA*, che già risultava in quella posizione nella stampa del Vavassori; e l'abitato di *S. Sergio* (S. Sergio, nella valle del Risano) appare al posto di *Poliza* (Palci), qui, invece, collocato assai più lontano dal tracciato del corso d'acqua. Si notano poi altre divergenze con la carta gastaldina: è segnato, per esempio, l'idronimo del Quietò; sono riportati in più gli abitati di *Buie* e di *Piamonte* (Piemonte); *Gotnic*, per il castello di Gotnik, nella valle del Timavo Superiore, dove dominava l'abitato di Zabiče, si legge due volte.

<i>Tra le isole:</i>	Humago	Dignan
CHERSO	Quietò .f.	
VE/IA	Arsa .f.	<i>Nella Carsia e nelle aree vicine:</i>
	Albona	
ISTRIA	Fianona	Cumen
IL CHARSO	Vrana	Senasechia
PIVCA	Fiume	Slanigno
	Boccarizo	Piuca
<i>Lungo la costa:</i>		.S. Sergio
Duino	<i>All'interno:</i>	Val cosana
Prosecho	Codogno	Xolpa
Trieste	Buie	.S. Seruolo
Mugia	Piamonte	.C. nouo
Cauo d'istria	Piguento	Gotnic
Isola	Costiach	Gotnic
Piran	Montona.	Creli
Ponta de saluori	.S. Lorenzo	



CARTA GASTALDINA DELL'ADRIATICO SET-
TENTRIONALE E DELLE REGIONI ITALIANE,
BALCANICHE E DANUBIANE CONTERMINI,
STAMPATA DA PAOLO FURLANI NEL 1566

La carta qui riprodotta è di proprietà del collezionista dott. Mario Stock di Trieste. Da incisione su lastra di rame, è inquadrata da una cornice graduata. Misura circa mm 500 x 330. In basso, una targa rettangolare reca la scritta: «Opera de M[esser] Giac[o]mo Castaldi Piemontese Cosmografo in Venetia / Disegno, particolare de Regni, e Regioni, che son da venetia, a / Costa[n]tinopoli, et da Costantinopoli, a vienna, d'Austria, et da / Vienna, a Praga Citta regal di Boemia, et alla Citta regal di / Polonia, et altri paesi fuori de detti uiaggi, come si uede di = / stintamente nel disegno.» Nel margine graduato, subito sotto, si legge: «Da Paolo Furlani Veronese intagliata con diligentia in merzaria al segno della Colonna.» Sopra la targa compare l'indicazione della scala (50 miglia italiane = mm 45). L'orientazione è quella consueta.

Questa raffigurazione, che disegna le coste adriatiche dal *M.d'Ancona* (Monte Conero) all'isola di Curzola, con le regioni circostanti, spingendosi, a nord, sino alla Boemia e alla Slesia, costituisce, di norma, il foglio occidentale di una grande carta, composta di tre fogli, che misurano, complessivamente, mm 505 x 1018. Il foglio orientale ci offre la data della sua esecuzione, in quanto, alla fine di un altro titolo, si legge: «Da Paulo Forlani Veronese, intagliata l'anno 1566». Una ristampa di essa, con lo stesso titolo e le stesse dimensioni, curata da Donato Bertelli, è stata segnalata dall'Almagià nella Biblioteca Apostolica Vaticana (St. Geogr. 6); altre sono ricordate nel *Saggio marinelliano*¹.

Come ha già messo in luce il Cucagna, che l'ha esaminata in un esemplare posseduto dall'avv. Franco Novacco di Venezia, il contenuto di questo disegno appare sostanzialmente identico a quello della bella carta del Gastaldi, stampata a Roma dal Lafreri nel 1560².



UN ALTRO DISEGNO GASTALDINO, STAMPATO DALLO ZENOI NEL 1567

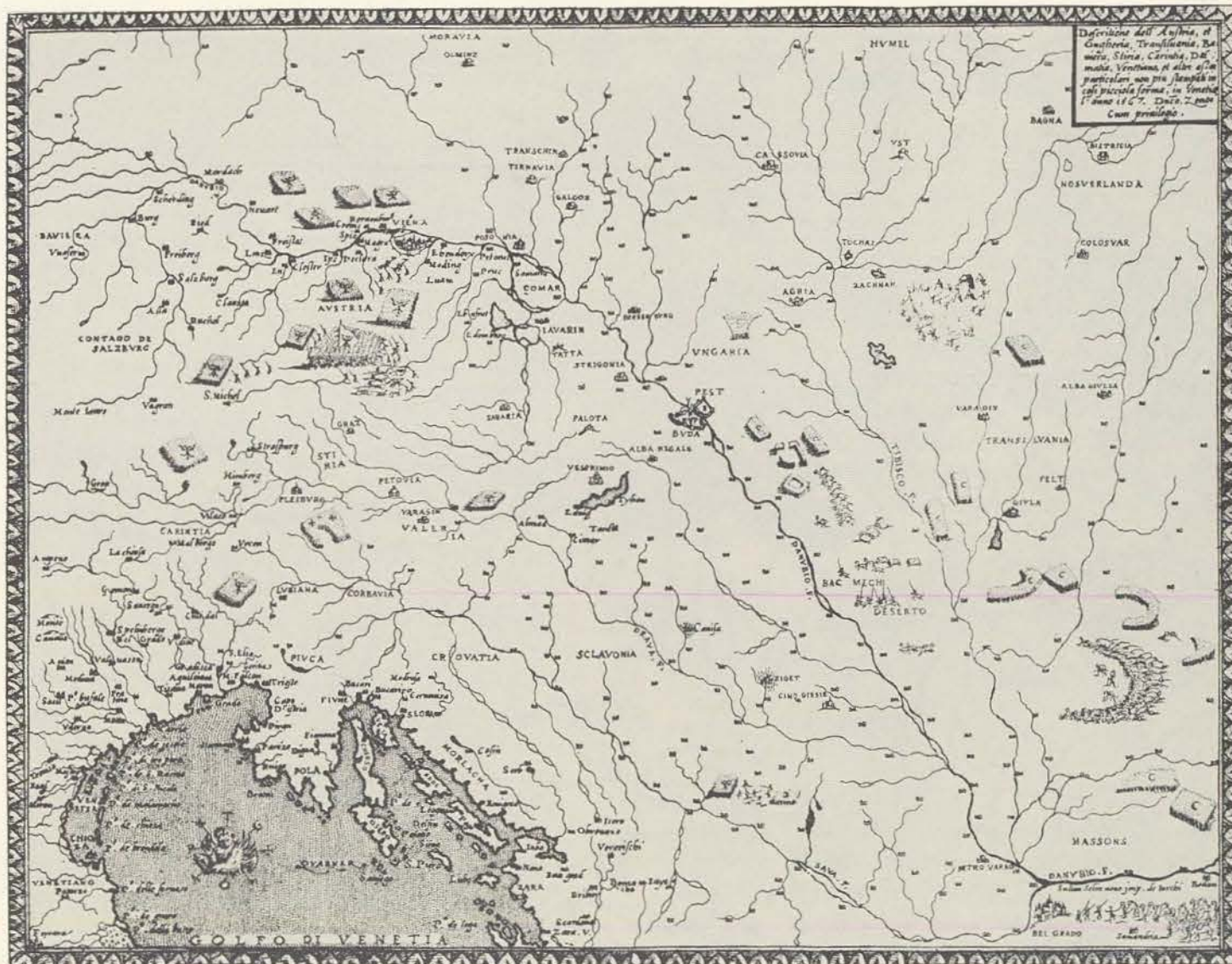
Si tratta di una stampa da incisione in rame che misura mm 151 x 195. In alto, a destra, in una targa rettangolare, che si appoggia alla cornice del riquadro, si legge: «Description dell'Austria, et / Ongheria, Transilvania, Ba: / uiera, Stiria, Carintia, Dal: / matia, Venetiano, et altri assai / particolari non piu stampati in / cosi picciola forma, in Venetia / l'anno 1567. D[ome]n[i]co. Zenoi / Cum priuilegio.». Non è indicata la scala. È orientata con il N in alto.

La carta è inserita alla pag. 3v dell'opera intitolata «DE' DISEGNI / DELLE PIV ILLVSTRI / CITTÀ, ET FORTEZZE / DEL MONDO / PARTE I; / la quale ne contiene cinquanta: / CON VNA BREVE HISTORIA DELLE ORI-

GINI, / ET ACCIDENTI LORO, / SECONDO L'ORDINE / DE' TEMPI; / raccolta da / M. GIVLIO BALLINO», pubblicata a Venezia da Bolognino Zaltieri nel 1569 («VENETIIS, MDLXIX / BOLOGNINI ZALTIERII / TYPIS, ET FORMIS; / Cum priuilegio.»). Essa risulta finora inedita per la storia della cartografia istriana. Il disegno della penisola che ci viene proposto riflette il modello gastaldino: ne è prova evidente il particolare disegno del bacino del Piuca¹.

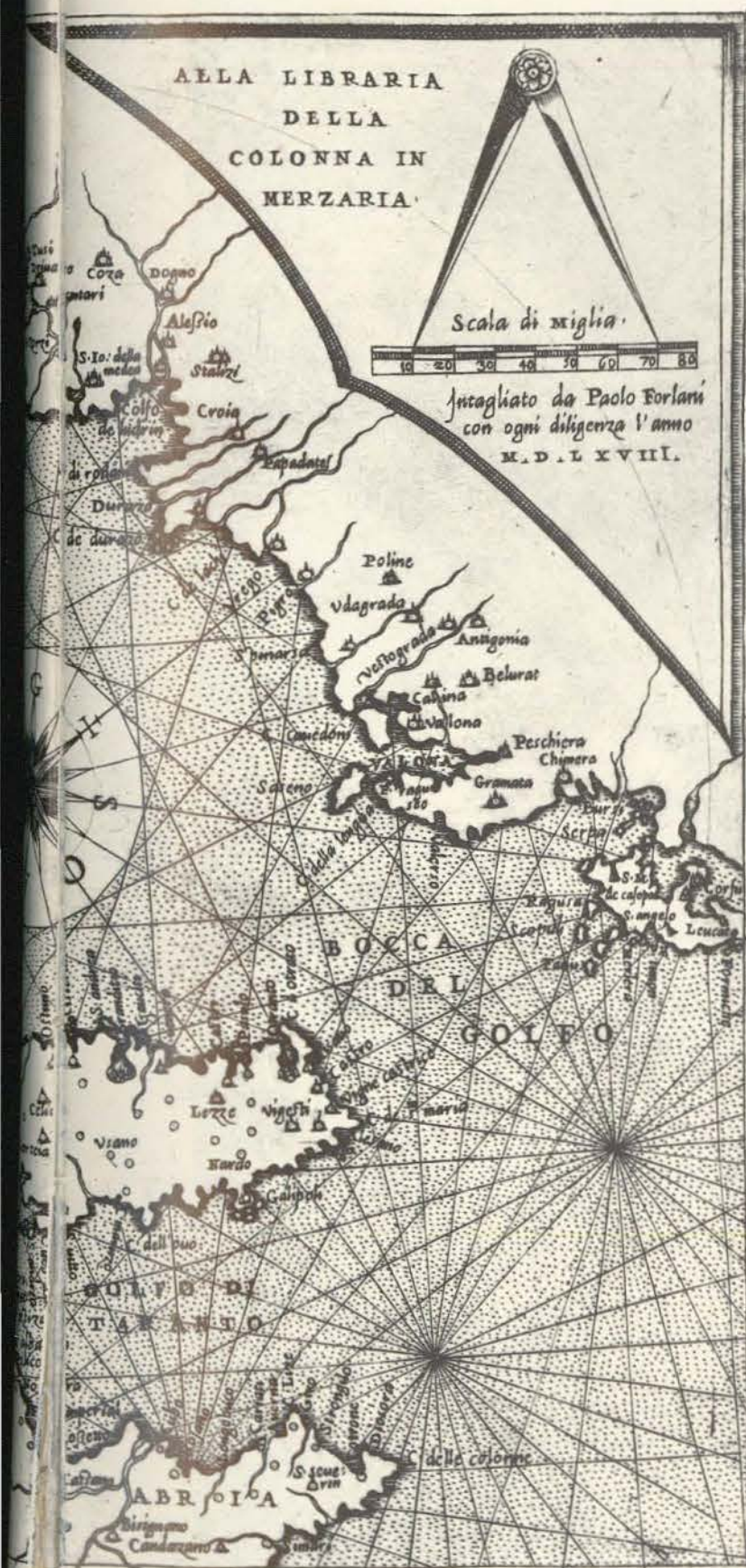
GOLFO DI VENE-	VEIA	POLA
TIA		Fianona
QVARNER	M. Falcon	FIVME
	Trieste	Bucari
<i>Tra le isole:</i>	Capo / D'istria	Bucarizo
Breoni	Piran	PIVCA
Sansego	Humago	Digna
OSERO	Parèzo	
CHERSO	Ruigo	

GOLFO DI / VE-	Isola	S. Lorezo
NETIA	Piran	Dignan
QVARNER	Humago	
	Parèzo	Nella Carsia e
<i>Tra le isole:</i>	Ruigno	nelle aree vicine:
Breoni	Pola	PIVCA
Promontore	Modolin	Aspro
Nia	Albona	C. dureza
Sansego	Fianona	Postoima
Cherso	Vrana	Piuca
Veia	Fiume	Flanigna
	Bocari	Xolpa
IS/TRIA	Boccarizo	Prem
		C. Nouo
<i>Lungo la costa:</i>	<i>All'interno:</i>	Gotnis
Duin	Codogno	Poliza
Trieste	Pigueto	Creli
Muia	Cosliach	
C. d'istria	Mōtona	





CARTA DELL'ADRIATICO DI DERIVAZIONE
GASTALDINA, STAMPATA DA PAOLO FURLANI
(1567?)



È ancora una stampa di proprietà del collezionista triestino, dott. Mario Stock. Inquadrata da un sottile rigo, misura mm 233 x 425. In alto, a sinistra, una targa triangolare reca la dedica: «Ai Mag[nifi]ci Sig[no]ri miei osse[r]vatissi[mi], il Sig[n]or PIERO BADOERO, et il sig[n]or ANTONIO DIEDO. / Paolo Forlani/», ed una lunga legenda: «IL GOLFO DI VENETIA si come è il più famoso et illustre di / quanti sono dal Mare inondati, così douendo uscire al mondo / nelle mie stampe piu copioso di quanti fin hora sono stati ue: / duti opera del dotto Gastaldo, et desiderando io di darlo in / luce sotto il nome dell'una di .v.s. ne sappendo deliberare, / finalmente mi sono risoluto di indirizzarlo all'uno et all'altro, et non senza ragione essendo che ambedue uoi / siete pari di ualore, cortesia simili di costumi et / di professione, compagni negli studij et amici in: / comparabili, dal che ne seguita che porgendo io / all'uno questo mio picciolo Dono seria stato / giudicato poco accorto quasi che uolessi / tra il latte et latte far giudicio di maggior / bianchezza. Bene ho fatto adunque ad inui: / arlo a.v.s. le quali essendo conosciuti / colmi di ogni Virtù et Gentilezza / lo accettaranno con quel largo / animo con loquale io loro / l'appresento et me ri: / poranno nel numero / de suoi affettio: / nati seruitori.» Sul lato opposto, in alto a destra, una targa della stessa forma, porta la scritta «ALLA LIBRARIA / DELLA / COLONNA IN / MERZARIA.», l'indicazione della scala (80 miglia = mm 48,5) e dell'incisore con la data di esecuzione: «Intagliato da Paolo Forlani / con ogni diligenza l'anno / M.D.LXVIII.» Avvertiamo, però, che l'ultima cifra sembra aggiunta: è probabile, perciò, che il rame originale recasse la data del 1567. La carta manca di graduazione ed è orientata con il NE in alto. Le direzioni delle rose dei venti occupano solo il mare, che è raffigurato a puntini, con corto tratteggio orizzontale lungo le coste.

La carta richiama quelle nautiche, ed in particolare, per la caratteristica raffigurazione dell'Adriatico allungato da sinistra a destra, la prima carta nautica a stampa che abbiamo visto esser

opera di Giovanni Andrea Vavassori (Tav. VI). Ne conosciamo numerosissime ristampe, con diverse contraffazioni. Per esempio, tra quelle conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana, una si differenzia da questa per uno specchio che appare nell'apertura del compasso col quale viene indicata la scala e per la cancellazione della scritta «ALLA LIBRARIA...». In basso a sinistra troviamo, poi, l'aggiunta *In Venetia Appresso il Porro*, cioè l'incisore e stampatore Girolamo Porro. Un'altra, nella targa a destra, presenta solo la scala; un'altra ancora figura curata da Pietro de' Nobili. Un esemplare con la firma G.F. Camocio e la data 1571, e una contraffazione di F. Valeggio, senza data, figurano al British Museum. Il Cucagna ne ha esaminato una ristampa di proprietà dell'avv. Rinaldo Crasnich di Trieste, priva della parola LIBRARIA e con la scritta, in basso a sinistra: «In Venetia Appresso il Valesio»¹.

Il presente disegno è in assai stretto rapporto con una precedente carta, messa in circolazione per la prima volta a Venezia, nel 1567, da Domenico Zenoi². Porta lo stesso titolo di «Golfo di Venezia» e ripete in dimensioni ridotte (mm 505 x 390) il modello proposto dal Gastaldi nella sua Italia del 1561. Ciò è provato dall'esplicita affermazione contenuta nella legenda: «tratta questa fatica da un per/ fatto esemplare in forma grande dell'ecc.te M. Iacomo Gastaldo». Mentre il documento dello Zenoi comprende tutta intera l'Italia, con la Corsica, metà Sardegna e un lembo della Sicilia, la nostra carta si limita a raffigurare soltanto le coste dell'Adriatico e dello Ionio. In essa, poi, è mutata l'orientazione, è omessa la graduazione, sono conservate tutte le località costiere con i relativi nomi, mentre sono tralasciati molti siti dell'interno.

QVARNER	Lungo la costa:	Albona
	Duin	Fianona
Tra le isole:	Trieste	Vrana
Breoni	Muia	Fiume
Promontore	C. d'istria	Bucari
Nia	isola	Bucarizo
Sansego	P. salmore	All'interno:
OSSERO	Piran	Piguento
Cherso	Humago	Dignan
Veia	Parenzo	Nella Carsia:
	Ruigno	Aspro
IS/T/RIA	Pola	C. Nouo
	Modolin	Prem
	C. nouo	



IL DISEGNO DELL'ISTRIA MERIDIONALE DI GIOVANNI ANTONIO LOCHA (1563)

Questa stupenda raffigurazione è custodita nel Museo Civico «Correr» di Venezia (M.S. P.D.C. 849/I). È una carta disegnata a penna e dipinta a pennello in più colori, originariamente elaborata su più fogli di carta di filo. Questi fogli figurano ora incollati insieme e montati su unica tela in modo da comporre un disegno che misura all'incirca mm 1245 x 1130. Verso destra, in basso, sotto l'indicazione della scala («Sono milgia duj forlanj»), appare una lunga legenda. Essa dice quanto segue: « · M · D · L · XIII · Adj 27 sette[m]brio / De hordene De li magn[ifici] S[igno-]rj proueditori . sopra Alibenj jncultj . L[i] E[c-]cellentissimi li CL[arissi]mj M[e]s[er] marchio Bolanj M[e]s[er] piero minoto M[e]s[er] jac[op]o hemo / Jo zuane ant[oni]o locha . jnzegnier Et designador publico, Son andato apolla con . lo eccelente m[e]s[er] sabastian braui, Auocato / fischale Del dito oficio, Et come Representante Essi CL[arissi]mi proueditori, et ho tolto jndissegno la dita cita di polla / et suo territorio, Con tuti li porti le isole ouer Scolgi . Ville habitade, logi non habitadi, Boschi pascholj- / Monti Valle pianure, campi aradi et non aradi, Pozi, lagi, cisterne, fontane, et come piu distintamente[n]te / si uede nel presente mio disegno, jl qualle ho fato de hordene Vt supra, et citatis citandis, seruatis, ser/uandis, Et p[er]che jo aueua Bisogno De coadiutori. O conduto mecho M[e]s[er] bernardin mantuano, jnzeg/ nier et designador, Con licentia di esso representante, p[er] compagno de le fatiche mie jl qualle E . / homo, de grandissima praticha, et esperientia, in simil materia Et habiamo p[er]ticato et trouato / pri[m]a la circonferentia Di tuto jl paese con le isole ouer scolgi, Et ponte, et grebani, et altre / circonferentie, esser jntuto, milgia . doxento e diese m[iglia] 210 / Jt[em] la quantita De tuti li campi Dentro di essa circo[n]fere[n]tia, habiamo trouato essere campi . 144925. / Jt[em] dearadi ne habiamo trouatj campi . Diece milia trecento seta[n]ta 10370 / Quellj uerame[n]te che restano et sono ati ala coltiuatione li habiamo trouatj al n[umer]o De campi . . 134555. / Et per fede de cio jo zuane ant[oni]o sopraschripto, ho schripto de mia man propria die et milesimo ut supra». A sinistra, dove il disegno lascia uno spazio vuoto, tra la parole «SOTO·DIGNAN», è riportato l'elenco delle «Ville che alp[re]se[n]te sono habi-

tate sul territorio di pola». Questo elenco riguarda le sedi di Momara[n], (Momorano), Cauran (Cavran), Carnica (Carnizza d'Arsa), Lauerigo (Lavarigo), Galesan (Gallesano), Pedrolj (Peroi), Faxana (Fasana), Stignam (Stignano di Pola), Medolin (Medolino), Lisignam (Lisignano di Pola), Sisan (Sissano), Castagna (la sede poi abbandonata, di cui resta testimonianza presso Altura nella chiesa di S. Maria di Castaniovizza), Brionj (Brioni). Di ogni sede sono ricordate le possibilità idriche, con il numero dei lagi (cioè i lachi, le piccole pozze di acqua piovana per abbeverare il bestiame), i pozi, le cisterne, le fontane de aqua uiua, ecc. Per la precisione vi troviamo scritto: «Momoran con lagi 4: lamussa, le magnj, Zupe, S[anta] m[aria] madale[na] pozi 3, boschj 5: marzana, Canal, prostimo, quanche et Cauran sopra jl monte Carnica lagi 3 3 Lauerigo lagi 4 4 Galesan lagi 10: fuxarolo, Conzer, Sauolago, Canallj, baldasin, lago del mengo del Zoto, Mengo de rigo, de piero pianella, de mengo de gardonato, lago grande; pocj 4; boschi 3 Colosi Comunallj et prostimo Pedrolj lago Vno, Cisterna Una, Et pozi tre 3 Faxana lagi 3, pozi 4, conserua Vna granda coperta, conserua Vna et Vna cisterna afato El magnafige, ma la conserua contigua et bona Stignam 2 lagi uiuj dui, pozo Vno P[omer]? Medolin lagi duj, pozi tre 3 Lisignam lagi tre: nouo, de montei, de lama; Vno pozo et Vna fontana amarina. Sisan lagi 10: Ceroso, lenzo, maior, saruazan, dunian, mugeto, Castagnese, possesa, nouo, sanstefano. Castagna lagi 5: rumian, lago nouo, lago sopra la uia, nouo soto la uilla, lacuzo et lago grandio; boschi 4, prostimo con frata Et rumian. A due fontane de aquauiua che Va nel porto de bado. Ed Vno pozo nela campagna antiquo aterado. Brionj a lagi quattro, Et pozi alquantj.» Una rosa dei venti, con il leone di San Marco, e le indicazioni dei punti fondamentali, danno l'orientazione del disegno, con l'ENE in alto. Le legende in questione, riportate più sopra, hanno particolarissima importanza non soltanto per la comprensione della genesi della carta, ma, soprattutto, per un più approfondito studio degli scopi che il documento qui riprodotto si prefiggeva. Sappiamo infatti che venne elaborato per la Magistratura veneta dei Beni inculti, che

la Serenissima aveva creato solo pochi anni prima, nel 1556.

Il problema dell'abbandono era, com'è noto, particolarmente sentito nella penisola istriana, che, a cominciare già dal secolo XIV, aveva conosciuto una progressiva e forte emorragia demografica¹. Per tentare di arginare questa situazione, si era dato l'avvio al trasferimento in loco di nuovi coloni, individuandoli, soprattutto, in quei gruppi familiari che fuggivano dalla Balcania, occupata o minacciata dai Turchi. Le prime esperienze avevano però dimostrato la necessità di nuovi provvedimenti per regolare tale colonizzazione, affinché a questa fossero destinate soltanto le terre rimaste, sino allora, totalmente incolte e non ne derivasse occasione di litigio tra i vecchi e i nuovi abitanti.

Oltre all'assegnazione gratuita dei terreni, si concedeva ai coloni l'esenzione totale, per un determinato numero di anni, da ogni aggravio sia pecuniario che personale. A seconda delle circostanze, poi, si anticipava o si donava loro il grano per la seminazione ed il denaro necessario all'acquisto degli animali ed alla costruzione o al riattamento delle case. Per evitare, però, che questi oriundi balcanici, al momento del trasferimento in Istria, perpetuassero il loro atavico «genere di vita» pastorale, trascurando la colonizzazione agricola, Venezia impose loro di insediarsi permanentemente in ville già esistenti o di riunirsi fondandone di nuove. Ora, stava specialmente a cuore della Repubblica la «riabitazione» di Pola e della sua campagna, le quali avevano molto sofferto sia per la peste, sia per la malaria, ma soprattutto per le vicende belliche provocate dai tentativi fatti dagli arciduchi absburgici di occupare stabilmente questo tratto meridionale della penisola istriana². I primi tentativi di ripopolamento si fecero con assegnazioni di terreni incolti a coloni italiani venuti dal Padovano, dal Trevigiano e dal Friuli, ma, i molti disagi e, in particolar modo, la mancanza di buone acque, fece sì che molti ne morissero e distolse altri dall'andarvi.

La finalità del ripopolamento e della colonizzazione agricola richiedeva comunque, onde «anteporre esatte conoscenze», accurati rilevamenti. Per il Contado polese l'incarico venne affidato a Giovanni Antonio Locha che firmerà il presente documento. Sappiamo che aveva già eseguito un altro disegno relativo alla località di Bagnolo presso Lonigo nel Vicentino³ e che, già tre anni prima, e cioè nel 1560, aveva avanzato proprio a questi *Provveditori a' beni inculti* un progetto, assieme a Leonardo Fieravanti, con il quale essi si impegnavano «...senza spesa alcuna da parte del pubblico e del privato, di purificar l'aria di

Particolare della
Tav. XXXI: i quat-
tro fogli superiori,
a sinistra



Particolare della
Tav. XXXI: i quat-
tro fogli superiori,
a destra





Particolare della Tav. XXXI: i fogli inferiori con il tratto costiero da Rovigno a Pola

Pola, scaturirvi acque, dar in luce nuovi modi utili e necessari all'agricoltura, e fare che molti artefici ed agricoltori vi andassero ad abitare». Avrebbero per intanto colà trasferito, «a modo di esperienza», 124 famiglie bolognesi, ripromettendosi di poter fruire, in compenso, del quattro per cento dei ricavati⁴.

Il Locha portò avanti il suo impegno con l'aiuto dell'*Avvocato fiscale*, Sebastiano Bravi, rappresentante diretto dei Provveditori, e di «M. bernardin mantuano, inzegnier et designador», lasciandoci questa carta, che rappresenta uno dei migliori prodotti della cartografia veneta del secolo XVI e, certamente, la più completa e dettagliata raffigurazione dell'apice meridionale dell'Istria, prima delle carte moderne a grande scala, costruite su basi matematiche.

Questa preziosa reliquia è già stata oggetto di

minuziosi ed eccellenti studi condotti dal Cucagna, poi dal Ferrari ed ora dal Bertoša⁵. Perciò crediamo che sarebbe del tutto inutile analizzarla di nuovo per intero. Preferiamo, piuttosto, seguire quanto è già stato scritto come «guida» per mettere in luce almeno una parte di questo tesoro di testimonianze sull'agro polese, lasciando al lettore il piacere dell'esame diretto delle illustrazioni, che ci auguriamo fruttuoso al punto da sollecitare ampio interesse e desiderio di conoscenze comparative.

Accurato e preciso ci appare il rilevamento delle frastagliature costiere, che non trascura alcuna protuberanza o penisola o insenatura, registrando un'eccezionale ricchezza di toponimi. Assai numerose sono le isole riportate, ben 27. Ricordiamo quelle del gruppo insulare di Brioni: *Isola De Brioni*, *Cosada*, *Santo jeronimo*, *Scoio dito*

menor, *Scoio de S. Marco*, *Scoio Bicina*, *Scoio Taronda*, *Scoio Galia*, *Scoio Grondera*, *Scoio Olmera*, *Scoio Vanga*, *Scoio Santa Maria* (segue un'isola il cui nome è stato cancellato dalla piega della carta). Ci sono poi le isolette nel porto di Pola: *Santo Floriano*, *Santa Caterina*, *San Andrea*, *San Piero*, e quelle che fanno corona ai capi più meridionali della penisola, cioè *Scoio*, *Scoio Detto San Martin*, *Fenolega*, *Porer*, *Fenera*, *Murera*, *Santa Marina*, *Scoio de leueruzo*, *Leverier*, *Brestagno*.

Molto espressiva ed anche artisticamente pregevole è la rappresentazione delle forme del terreno. Essa piace soprattutto per l'effetto plastico che sa dare. Non rispecchia in ogni particolare gli aspetti effettivi della morfologia così uniforme del ripiano calcareo di questa estremità meridionale della penisola, ma non mancano sorpren-

denti corrispondenze con la realtà geografica. Possiamo ammirare, per esempio, il disegno della Val di Badò, valle carsica asciutta, che presenta la parte inferiore sommersa per ingressione marina; possiamo individuare con facilità le poche gibbosità più rilevate, come il ·S. DANIEL, il ·LA·VARDA, il ·MONTECHIO, il ·MONTE·TVRCHO, ossia rispettivamente il M. S. Daniele (m 108), il Monte della Guardia (m 81), il Monticchio (m 74), il M. Turco (m 53).

Per quanto concerne l'insediamento umano, già la presenza, tra le ville abitate, di *Carnica* (Carnizza d'Arsa), che sappiamo fondata nel 1520 da un gruppo di Morlacchi, e di *Castagna*, che, alla fine del Cinquecento, sarà abbandonata, nonché le indicazioni relative al mondo delle acque ne mettono in luce alcuni dei pregi. È un quadro prezioso, che un ricercatore attento potrà completare con la lettura della relazione stesa dagli stessi autori, che si conserva a Venezia nel Codice Cicogna (M.2547) del Museo Correr, e già attentamente analizzata dal Bertoša. Risulta da essa che, in questo territorio, si trovavano, su settantasette sedi elencate, circa quaranta tra villaggi e casali disabitati, distrutti o completamente scomparsi⁶. Ma restiamo a quanto presenta il nostro disegno. Con delle vedutine prospettiche sono indicate ROVIGNO, che si distingue per la sua caratteristica topografia, abbarbicata com'è intorno alla chiesa di Santa Eufemia, POLA e

·GORIZ· (l'attuale Castelnuovo d'Arsa). Rarissime appaiono le case isolate, come evidente conseguenza del forte accentramento degli insediamenti.

La carta poi ci dà autorevole conferma della già ricordata situazione dell'area polesana, perché numerose sono le costruzioni che figurano in rovina, mentre ampie aree risultano incolte. Quanto vi appare ci permette di stabilire che la forma di paesaggio agrario, allora dominante, era quella a pascolo. Le aree che ne erano interessate sono distinte tra quelle non coperte da vegetazione arborea e quelle, forse a basso e rado ceduo, indicate con la parola *prostimo*, voce tuttora diffusa e di ascendenza bizantina, che più precisamente vorrebbe individuare un bosco pascolativo di uso civico⁷, o ancora, con la scritta ·PA·SCHOLI·ET·BOSCHI. Per quanto riguarda gli appezzamenti coltivati risulta che essi erano pochi e distanti tra loro e che erano arati o coltivati a colture legnose specializzate, spesso circondati da siepi a comporre brani di paesaggio mediterraneo a campi chiusi. La recintazione si doveva rendere necessaria ai margini delle proprietà e vicino a quelle strade, lungo le quali si muovevano le grandi greggi transumanti. Innumerevoli alberi ci indicano, poi, i numerosi boschi dei quali l'autore riporta anche i nomi. Con l'aiuto del Cucagna possiamo individuare quelli che «nella fascia costiera occidentale, da Porto Badò a Porto

Cuie, si susseguivano senza interruzione: il ·B[osco] ·LA ·RIVA ·D[E] ·BADO ·, il B[osco] ·MONCALVO ·, il B[osco] ·LE ·VALLE ·, il B[osco] ·CIDRINA ·, il ·B[osco] ·LEGO ·, il ·B[osco] ·CANAL ·. Oggi un rado ceduo copre solo parte di quest'area. Del ·BVCE ·B[osco] ·, tra Sissano e Pola, rimane il modestissimo Bosco Bucet, e del vastissimo ·MARZANA ·Boscho · la colonizzazione successiva ha rispettato solo pochi lembi. Su questa carta esso è fatto arrivare, ad Est, sino alla Val di Badò e a Sud sino ai margini del Carso D[e] S[anta] Dominica, area sterile non lontana da Lavarigo, su cui sorgeva la scomparsa chiesetta di Santa Domenica»⁸.

I pregi della carta non finiscono qui. Segna anche delle chiesette isolate, ora scomparse come, per esempio, quella di ·S. Pelegrin (San Pellegrino, non lontano da Fasana), e disegna, con molta evidenza, la semplice rete stradale del tempo. Giustamente perciò dovette incontrare fortuna già nel passato, comprovata, se non altro, dal fatto che risulta citata da Nicolò Manzuoli, nella sua *Nova descrizione della provincia dell'Istria*, stampata a Venezia nel 1611, poi dal vescovo di Cittanova, Giacomo Filippo Tommasini, nella sua corografia, stesa verso il 1650, intitolata *De' commentarij storici-geografici della provincia dell'Istria libri otto con appendice*, e, infine, da Prospero Petronio nelle sue *Memorie sacre e profane dell'Istria*.

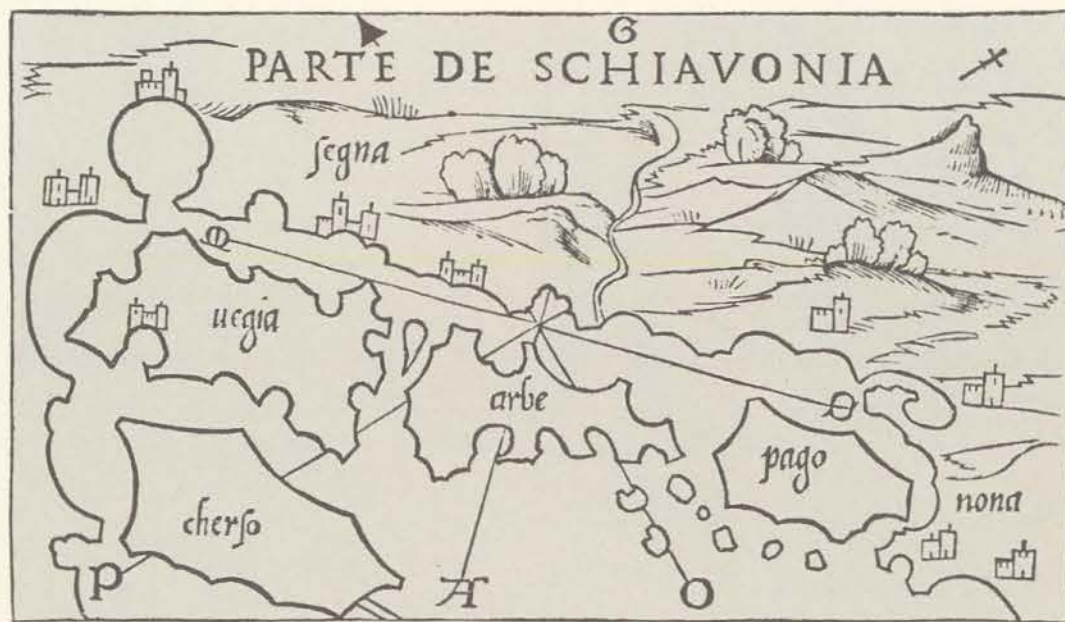


Fig. 5 - «Parte de Schiavonia» nell'«Isolario» del Bordone (1528).

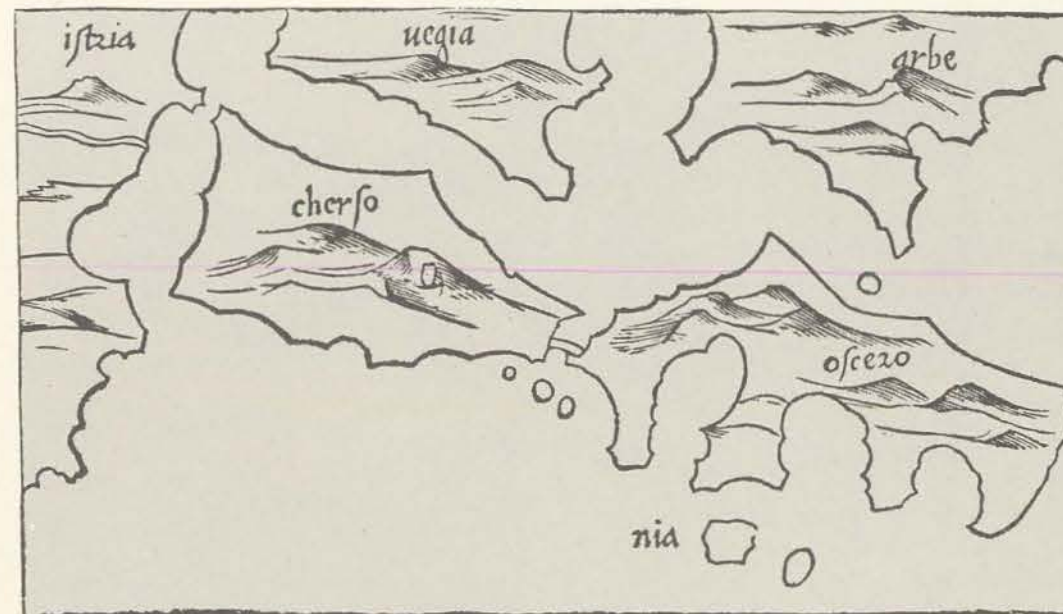
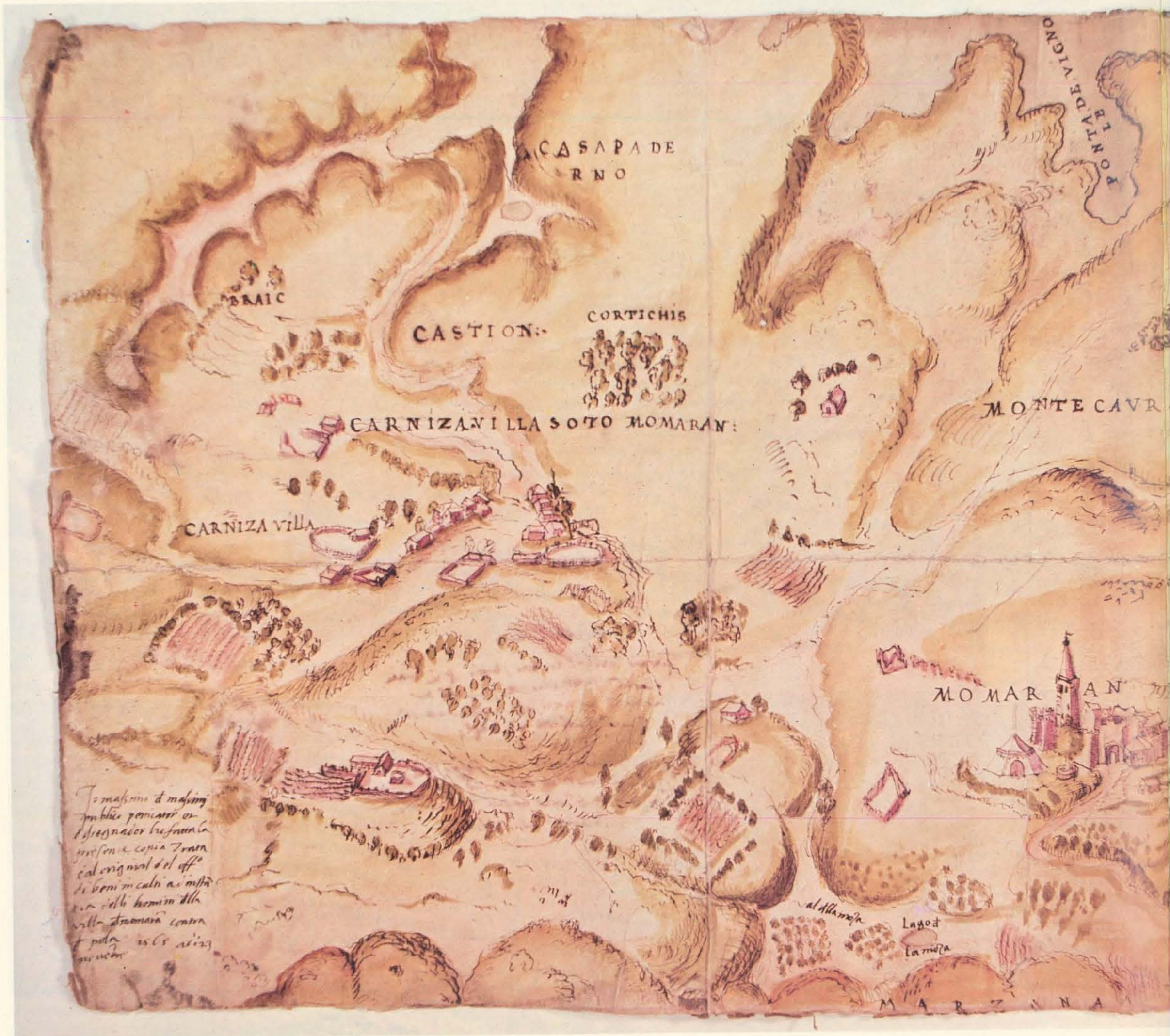


Fig. 6 - Le isole di Cherso e Lussino nella stessa opera.





Tav. XXXII

MAPPA DEGLI AGRI DI MOMORANO E CARNIZZA D'ARSA (1565)

È disegnata su carta con colorazioni ad acquerello. Misura mm 430 x 557. In un angolo, in basso a sinistra, reca la seguente scritta: «Io massimo d' massimi / publico perticator et / disregnador ho fatta la / presente copia tratta / dal original del officio / dei beni inculti adinstan[tia] delli homini dlla / villa d'momara[n] contra / d' pola .1565 adi 23 / nouebre». Manca l'indicazione della scala e dell'orientazione. Si può ritenere che l'ENE sia in alto.

Se non andiamo errati, questo disegno, che si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia tra le carte dei Beni inculti, ed è erroneamente collocato in Padova-Polesine (Rotolo 343, mazzo 15, disegno 8), non è mai stato nemmeno segnalato. È sufficiente una sommaria occhiata per capire che l'originale dal quale è stata tratta questa copia e di cui parla la legenda è il prezioso quadro del Locha, che abbiamo appena esaminato. Da esso, infatti, ricava una puntuale riproduzione dei territori circostanti agli abitati di Momora-

no e di Carnizza d'Arsa. La divergenza più rilevante, rispetto all'originale copiato, riguarda la descrizione topografica di quest'ultima sede, che, come abbiamo già annotato in precedenza, venne fondata da famiglie di Morlacchi nel 1520. In questa carta infatti si coglie più distintamente la diversa struttura, di solito assai lassa, delle nuove ville rispetto ai centri più vecchi, abbarbicati in alto, chiusi nella loro cintura muraria e con le case per lo più addossate le une alle altre. Così, a fianco di Momorano, che dall'alto di uno sperone domina la sottostante incisione carsica della Val Maddalena, troviamo indicata la CARNIZZA VILLA, che ripete tutte le caratteristiche dei centri e degli aggregati elementari derivanti dalla nuova colonizzazione: cioè la comune tendenza a frazionare la sede in più cellule, a distanziare fra loro le dimore e a disporre abitazioni, rustici e costruzioni accessorie in modo da circoscrivere le corti, che di norma sono assai irregolari¹. La distanza che divide queste cellule è tale, da far quasi mancare all'osservatore la sensazione che si tratti di un'unica sede; il che richiama alla nostra memoria quanto dei Morlacchi scriveva, nel secolo scorso, Francesco Petter: «Essi vivono in villaggi, le cui case sono d'ordinario così sparse, che spesso accade di domandar del villaggio, quando si è nel centro»².



UN DISEGNO PER DIVISIONE DI TERRE A NORD DEL CANALE DI LEME

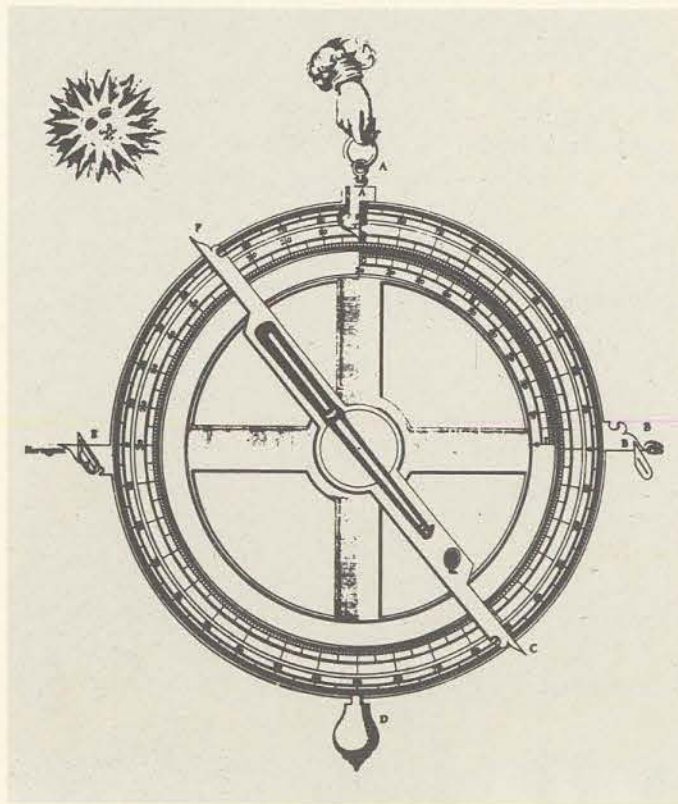
È anche questo un disegno a penna, su carta, con colorazioni ad acquerello, che si custodisce tra i fondi dell'Archivio di Stato di Venezia (Miscellanea Mappe 298). Misura mm 1135 x 1070. L'orientazione è quella consueta. In basso, a destra, c'è l'indicazione della *Scalla di Pertiche Ducento/PADOANE* (= mm 84).

Il suo mediocre stato di conservazione, che lo rende mutilo in tre angoli, non permette di conoscere il nome del suo autore e la sua datazione. Però, alla fine della TAVOLA della SUBDIVISION, riportata a destra, verso il basso, vicino al margine, si legge la data del 23 aprile 1597, che possiamo fissare come termine *post quem*.

Il documento è un atto inventarile, steso, sicuramente, per una divisione di terre, come si capisce dalle diverse partizioni segnate e dalle tavole di dettaglio, con l'indicazione dei *Campi, pradi, Aradj campi, Boschj*, e così via, accuratamente numerati in rapporto alla mappa. Riguarda il territorio che la famiglia Girolodi di Pola aveva ottenuto in feudo, ancora prima del 1187, dai Vescovi di Trieste. La sede più importante di questo territorio era il castello che qui figura designato con il nome di *CASTEL DE S. ANDREA*, vicino all'odierna Geroldia. Proprio pochi anni prima che questo documento venisse redatto, e precisamente nel 1592, la famiglia che, nel frattempo, si era trasferita prima a Trieste e poi a Capodistria, si era estinta. In conseguenza di ciò, il Governo veneto assegnò quei terreni ai Capello e ai Morosini, finché non li vendette ai Califfi di Rovigno¹.

Rimasto finora ignoto, presentiamo qui questo disegno per il suo valore documentario, utile, soprattutto, per una esatta ricostruzione delle vicende agrarie e della proprietà nell'area descritta. La lettura, pur attenta, del suo contenuto e le relative ricerche storiche e toponomastiche non ci hanno dato, purtroppo, i risultati sperati. Ricordiamo, soltanto, che sono facilmente identificabili molte delle colline che vi sono indicate. Così, il *MONTE SLATOVAS* è il M. Slatovaz (m 128), immediatamente a nord di Geroldia; *MONTE MAZOR* è il M. Maggiore (m 189), *PEROVAZ* è il M. Perovaz (m 155), e così via. Grande interesse e cura si dimostrano anche in questa carta nell'indicazione dei *lachi*, cioè di quelle piccole raccolte d'acqua piovana che, di norma, servivano per abbeverare il bestiame. Quello più grande, designato come *LAGO DEL PALVDO*, con accanto una *FONTANA*, non ri-

sulta dalle moderne carte topografiche. Non va dimenticato che l'autore ha segnato anche delle *foibe*: *Foiba grande* per esempio, si legge ad occidente del M. Perovaz. Dopo l'indicazione del Coppo relativa alla *Foiba* di Pisino, è questa la prima documentazione cartografica nota che indichi qualcuno dei numerosi inghiottitoi che per molti secoli hanno contribuito a rendere assillante, per le popolazioni dell'*Istria rossa*, il problema dell'acqua.



LA PENISOLA ISTRIANA IN UNA CARTA MANOSCRITTA, ANONIMA E SENZA DATA

È un disegno a penna, dipinto a pennello, elaborato su carta pesante, intelata, che misura mm 428 x 540. Manca di inquadratura ed appare ridotto rispetto alle dimensioni originali, perché, in più luoghi, le scritte marginali non risultano complete: è andata perduta parte della figurazione che doveva riguardare la laguna di Grado. Presenta un tassello in corrispondenza del tratto della costa istriana che termina con la punta di Salvore. In alto, al centro, si legge: «*ISTRIA*». Manca qualsiasi indicazione relativa all'autore e alla data di esecuzione. Non c'è indicazione di scala. Lettere e simboli relativi ai punti cardinali danno alla carta l'orientazione con il NNE in alto.

Se non andiamo errati, questo documento, che si conserva nell'Archivio di Stato di Venezia (Savi ed Esecutori alle Acque, Diversi, Disegno n. 128/1, Rotolo 34), è finora sfuggito all'attenzione di quanti si sono occupati di storia della cartografia istriana. Esso ci appare assai importante, perché già ad un primo e sommario esame, si rivela assai vicino alla rappresentazione contenuta nella corografia *Del sito de Listria* di Pietro Coppo, che abbiamo studiato in precedenza.

Anzitutto i limiti della regione rappresentata sono i medesimi e, con quella del Coppo ha in comune anche la forma generale della penisola e delle isole del Quarnaro nonché numerosi altri e significativi particolari, per lo più quegli stessi che abbiamo già considerati come novità nel disegno del 1540 rispetto a quello del 1525. Vi troviamo, per esempio, lo stesso decorso rettilineo del Canale di Leme sin all'altezza di *S. Lore[n]zo* (San Lorenzo del Pasenatico), o, ancor meglio, la stessa errata raffigurazione dell'Arsa, l'identico tracciato dell'Isonzo e del Vipacco, l'errata collocazione degli abitati di Valle, Medolino, e così via. Si rilevano, qua e là, numerose altre particolarità che possono svolgere, nello studio della cartografia, la stessa funzione che, in geologia, hanno i fossili guida. Basti annotare che lo stesso idronimo di *aquauia* è usato per indicare il torrentello di Strugnano; che, nella parte interna del *Colfo de Largon* (Vallone di Pirano), compaiono le stesse isole per individuare le saline di Sicciole.

Però rispetto al documento del Coppo sono assai numerose anche le divergenze, e talune anche interessanti. Vediamone alcune. È tracciato l'apparato deltizio dell'Isonzo; è delineato assai più correttamente, il bacino idrografico superiore del Quieto; nella *foiba* di Pisino è fatto terminare il

torrente omonimo che nasce ad ovest di Boglon (Bogliuno); sono riportati i confini tra l'Istria veneta e la Contea di Pisino; i toponimi sono assai più numerosi, sia lungo la costa, che nell'interno. Gli abitati maggiori sono rappresentati con prospettini, i castelli e le terre con delle rocche accostate, gli altri con chiesette (il medesimo simbolo, però, identifica, per esempio, la chiesa di S. Simó, San Simone, presso Isola e gli abitati di S. Lorēzo, San Lorenzo del Pasenatico, o di Bugie, cioè Buie) o con casette (si confronti Fasana). C'è, quindi, innegabilmente, un tentativo di differenziare le diverse sedi.

Qua e là, infine, vanno rilevati degli errori: la sede di Farasina (Faresina), per esempio, occupa il posto di Fianona sul litorale liburnico, e Monti Mazzor, cioè il Monte Maggiore, si legge ben a nord di Fiume, ma, forse, l'autore voleva soltanto usare un'espressione generica per indicare quei più elevati rilievi, che, nella carta del Coppo, troviamo graficamente espressi con tantissimi coni affastellati.

Non sarebbe difficile continuare, individuando affinità o divergenze: ma già a questo punto ci sembra di aver portato prove sufficienti per escludere un legame diretto tra le due carte, nel senso di una derivazione di una dall'altra. È evidente, invece, che sono filiazione di un modello prototipo, che finora non conosciamo, ma che sicuramente è stato costruito su documenti nautici e su rilievi ufficiali. Con questa tesi si confermano le ipotesi avanzate a proposito dei documenti coppiani dagli studiosi che ci hanno preceduto: infatti questa carta, per certi aspetti, sia pure assai meno evidenti, coinvolge anche il disegno del 1525. Ne possono essere chiara dimostrazione alcune risposdenze, come, per esempio, l'indicazione della Foiba di Pisino o, ancora, la ripetizione di qualche particolare toponimo, come quelli, di non facile lettura, che appaiono sulla costa settentrionale del porto di Pola.

La carta, però, non è datata e lascia, perciò, senza risposta numerosi punti interrogativi sugli anelli di questa catena.

Se vogliamo avanzare un'ipotesi per una sua più precisa collocazione, tra gli elementi che possono aiutarci, ricordiamo l'indicazione dei confini che assegnano all'Istria veneta *Barbana* con Rachel (Castelnuovo d'Arsa), già soggette a Pisino prima del lodo arbitrale di Trento del 1535¹. *Castelnouo* (Castelnuovo del Carso) poi, che invece rimase all'Austria, anche se dato in feudo, dal 1533, ai Gavardo di Capodistria e che andò distrutto nel 1551, non appare qui rispondere a queste situazioni storiche². Di certo, infine, anche le particolarità stilistiche ed i caratteri della grafia concorrono a sostenere una sua attribuzione alla prima metà del secolo XV.

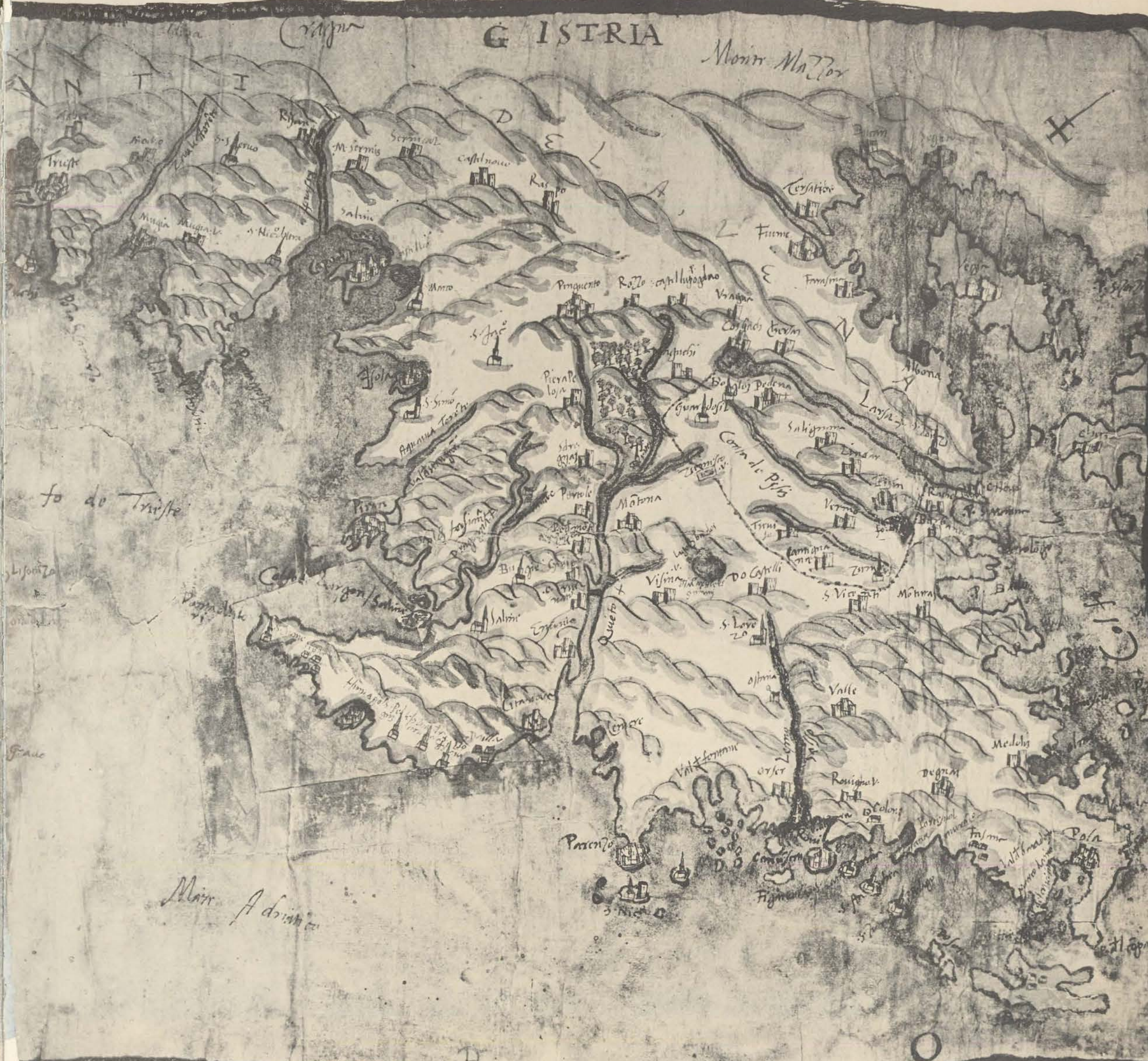
Tav. XXXIV - La penisola istriana in una carta manoscritta, anonima e senza data

Mare Adriatico	.M. Sermin	Rachel
[Col]fo de Trieste	Saline	Larsa f.
Colfo di Corner	Capodistria	.S. Zorzi
	castillio	Albona
	.S. Marco	Farasina
<i>Tra le isole:</i>	Isola	Fiume
Belforte	.S. Simó	Tersaticho
Zuchi	Aquauia torēti	Bucari
.S. Nic[olo]	valdstrugnā	Segna
Conū/sera	Piran	.P.S. Zorzi
Figaruola	Colfo Largon	
.S. Caterina	Saline	<i>All'interno:</i>
.S. An/drea	[v]al d fassana	Vipao f.
.S. Zuane i Pe-	Dragogna .F.	Gouina
lago	Bugie	Monte Caldiera
Do Soror	Saline (<i>indica pe-</i>	.S. Seruo
.S.(?)	<i>rò una sede</i>)	Sernical
Brioni	Ponta d. Salo/ri	Castelnouo
	.S. Zuane	Raspo
ISTRIA	Sipar	.S. Jac[om]o
	Humago	Pinguento
[P]arte del friul	S. Pellegrin	Rozzo
Cragno	.S. Zuā dila/cor-	.p./castel lupo-
Monti Mazzor	neda	glao
MONTI DELA, VE-	.S. Lzo/ d daila	Vragna
NA	Dailla	PieraPe/losa
Conta de Pisin	Citanoua	Draguchi
	Emonia	Cosliach
<i>Nella fascia co-</i>	.c.rui/nato	Chersan
<i>stiera:</i>	Quieto f	Pedena
P. Buso	Ceruere	Boglon
P. Anfora	Parenzo	Guardosil (?)
P. Morgo	Val d fontane	Sdre/gna
P de Grado	Orser	Portole
Port d Primero	Lemo/Salzo	?
Lisonzo	Roui/gno	Pe dmōti/?
P d Lisonzo	v. de bora	Mōtona
(<i>toponimo illeggibi-</i>	Rouigno .V.	Grisignana
<i>le</i>)	Colone	Zumescol.V.
Timauo fōti	Portesuol	Galighana
S. Zuane	Cisana	Lindar
Duina	murazo	PISIN
Prosecho	Fasana	foiba
Saline	Val d bandon	Vermo
Taber	Marcodaino	Treui/so
Trieste	P. di (?)	Antigna/na
Pō t d Camarzo	Pola	Zumin
Mocho	.p. di cōpare	.S. Vicenti
Zaule Torēte	?	Mōmra
Mugia	Veruda	Iago bados
Mugia .V.	S.V. olmo	.V. Visina
Ponta d lolmo	Medolin	? Grimanj
Pōta sotil	Olmisilo	Do Castelli
Ponta grossa	.P. Bado	.S. Lorēzo
.S. Nic[ol]o dol-	Porto lōgo	Ostaria
tra	Barbana	Valle
Risan .f.	.P.S. Marina	Degnan
Risan	.C. Nouo	



G ISTRIA

Monte Maggiore



fo do Trieste

Mar Adriatico

DISEGNO ANONIMO E SENZA DATA DEL FRIULI E DI PARTE DELL'ISTRIA

Questa raffigurazione, anonima e senza data, che si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia (Savi ed Esecutori alle Acque, Serie Diversi, Rotolo 205, n. 165), è in carta su tela. Disegnata a mano, misura circa mm 580x800. È priva di titolo e manca, anche, della scala. Dall'insieme si può arguire che il NNE sta in alto. È un documento, purtroppo, incompleto, che, in origine, forse comprendeva, verso oriente, tutta la penisola istriana e, verso occidente, un tratto della laguna di Venezia. Per quanto ne sappiamo non è mai stato fatto oggetto di studio. È stato solo riprodotto nel volume I degli *Antichi scrittori di idraulica veneta*, alla tav. XI, e, nell'Indice, è stato erroneamente indicato come *carta del litorale dalla Piave alla Istria*¹. Esso rappresenta, in realtà, tutto il Friuli, con parte del Veneto fino al corso del Piave, a nord arriva al di là delle Alpi Carniche fino alla Drava e ad est comprende l'intero bacino dell'Isonzo, con ampi lembi del Carso e dell'Istria, sino all'altezza di Parenzo.

Che circolasse un modello che doveva incontrare fortuna e le cui caratteristiche principali trapelano ampiamente dai documenti del Coppo ci pare cosa ormai assodata. Il documento, che qui riproduciamo, ne è un altro esempio. La sola parte della carta che ci interessa, e che si limita, purtroppo, a una incompleta raffigurazione della penisola istriana, si può considerare, infatti, strettamente imparentata con la raffigurazione che abbiamo appena esaminato alla tavola precedente.

Vi troviamo lo stesso disegno del perimetro costiero, con numerose e significative particolarità, ma è soprattutto nello scheletro idrografico che la corrispondenza è perfetta. In questa carta, però, mancano gli idronimi. Assai numerosi, invece, sono i toponimi comuni, che presentano solo delle piccole divergenze. Confrontiamo fra loro, per esempio, quelli segnati dalle due carte lungo la costa, dalla punta di Salvore a Cittanova e lungo la destra idrografica del Quietto. Nel precedente documento troviamo: *S. Zuane, Sipar, Humago, S. Pellegrin, S. Zuā dla Corneda, S. L[oren]zo d daila, Dailla, Citanoua, Emonia, .c.ruinato, Grisignana, Pedmōti, Portole, Sdregna, PieraPe/losa, Pinguento*. Questo che presentiamo riporta: *.s. Zuane, Sipar, HVMAGO, .s. Pellegrin, .S. Zuādelā corneda, .S. L[oren]zo di/Daila, Dailla, CITANOVA, EMONIA,*

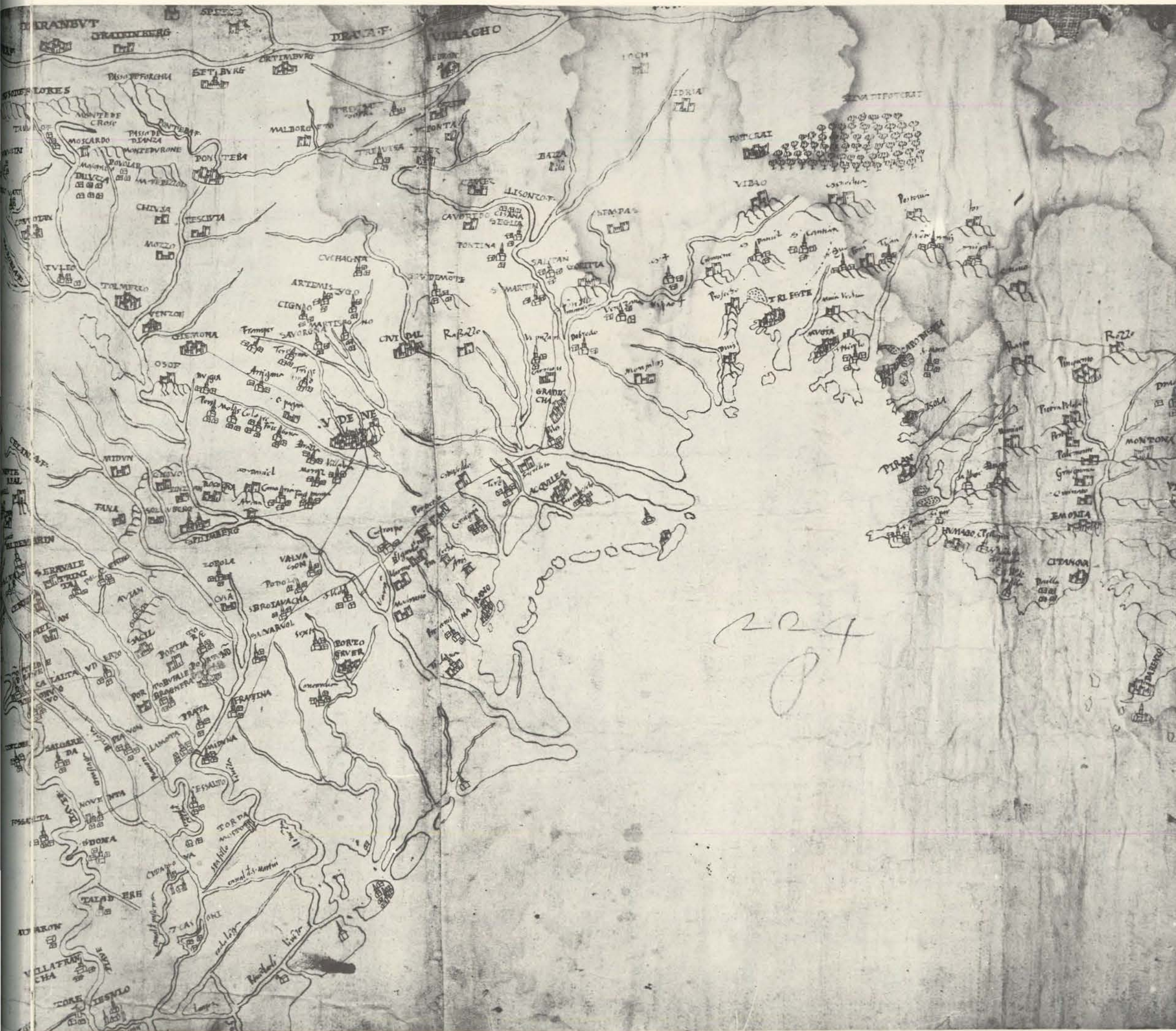
.C.ruinato, Grisignana, Pedemonte, Portole, Pietra Pelosa, Pinguento.

Qui manca, dunque, il centro di *Sdregna*, la modesta *villa* vicino a Portole, nei cui pressi, verso il Quietto, sorgeva il castello di Stridonja che si diceva fosse stato patria di S. Gerolamo. In altra parte non è ricordata, per esempio, la chiesa di San Simone presso Isola, non sono riportati i toponimi costieri tra Pirano e le foci dell'Isonzo, con l'eccezione dei grandi centri e di S. Nicolò d'Oltra. Divergenze notevoli troviamo ancora nell'indicazione dei centri della Carsia: non compaiono, per esempio, *Taber* alle spalle di Trieste per indicare il *tabor* di Monrupino, o *Mochò*, per il castello di Moccò, mentre è segnato S. *Cantian* (S. Canziano).

Concludendo, diremo che l'analisi che abbiamo condotto, pur nella sua brevità, porta, comunque, argomenti decisivi per escludere una diretta interdipendenza fra i due documenti. Per certe caratteristiche della grafia, questo secondo esemplare sembrerebbe più antico del primo; però, mancando di alcuni toponimi che si riscontrano nell'altro, non crediamo che possa essere questo l'originale. Si tratterebbe, insomma, di due copie, fatte eseguire, probabilmente, per l'importanza politica e militare dei territori rappresentati. In particolare questa raffigurazione, tenendo conto degli oggetti geografici che vi sono disegnati, ci pare assai significativa in questo senso. È da augurarsi che, quanto prima, un accurato studio ne prenda in considerazione l'area friulana, la quale costituisce il centro principale di interesse. A nostro parere essa appartiene, sicuramente, alla prima metà del secolo XVI, e potrebbe anche essere considerata il primo documento cartografico regionale del Friuli, a noi noto².

Duin	la/corneda	Nella Carsia e
Prosecho	.S. L ^{zo} di/Daila	nelle aree vicine:
TRIESTE	Dailla	POTCRAI
Muia Vecha	CITANOVA	SELVA DIPOT-
MVGIA	EMONIA	CRAI
.S. Nicolo	.C. ruinato	Czermim
CAPODISTIA	Grisignana	.S. Daniel
.S. Marco	Pedemonte	.S. Cantian
ISOLA	Portole	csinochia (?)
PIRAN	Pietra Pelosa	.S. Quo
Saline (indica però una sede)	Pinguento	?
Bugie	Raspo	Tisan
.s. Zuane	Rozzo	Postonia
Sipar	Dra[gu]?	?
HVMAGO	MONTONA	?
.s. Pellegrin	VIS(?)	cnical
.S. Zuāde-	PARENZO	C. Nouo

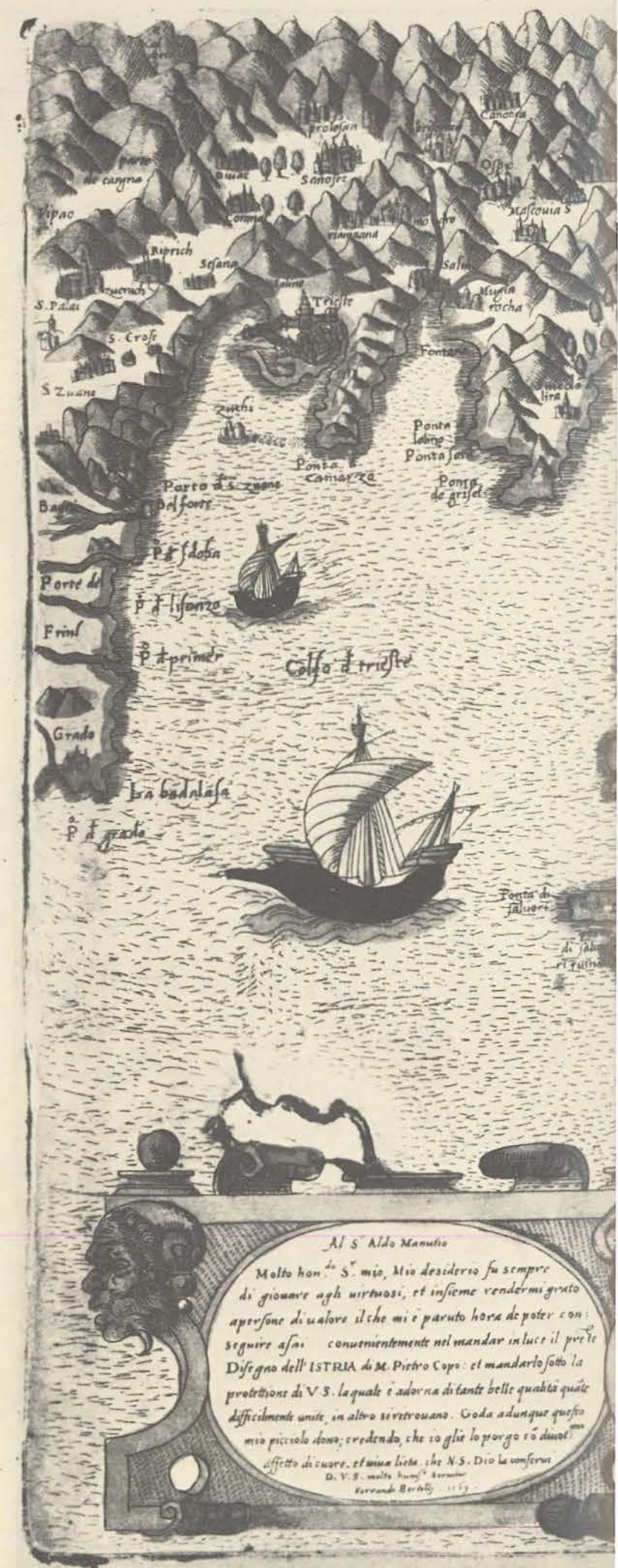


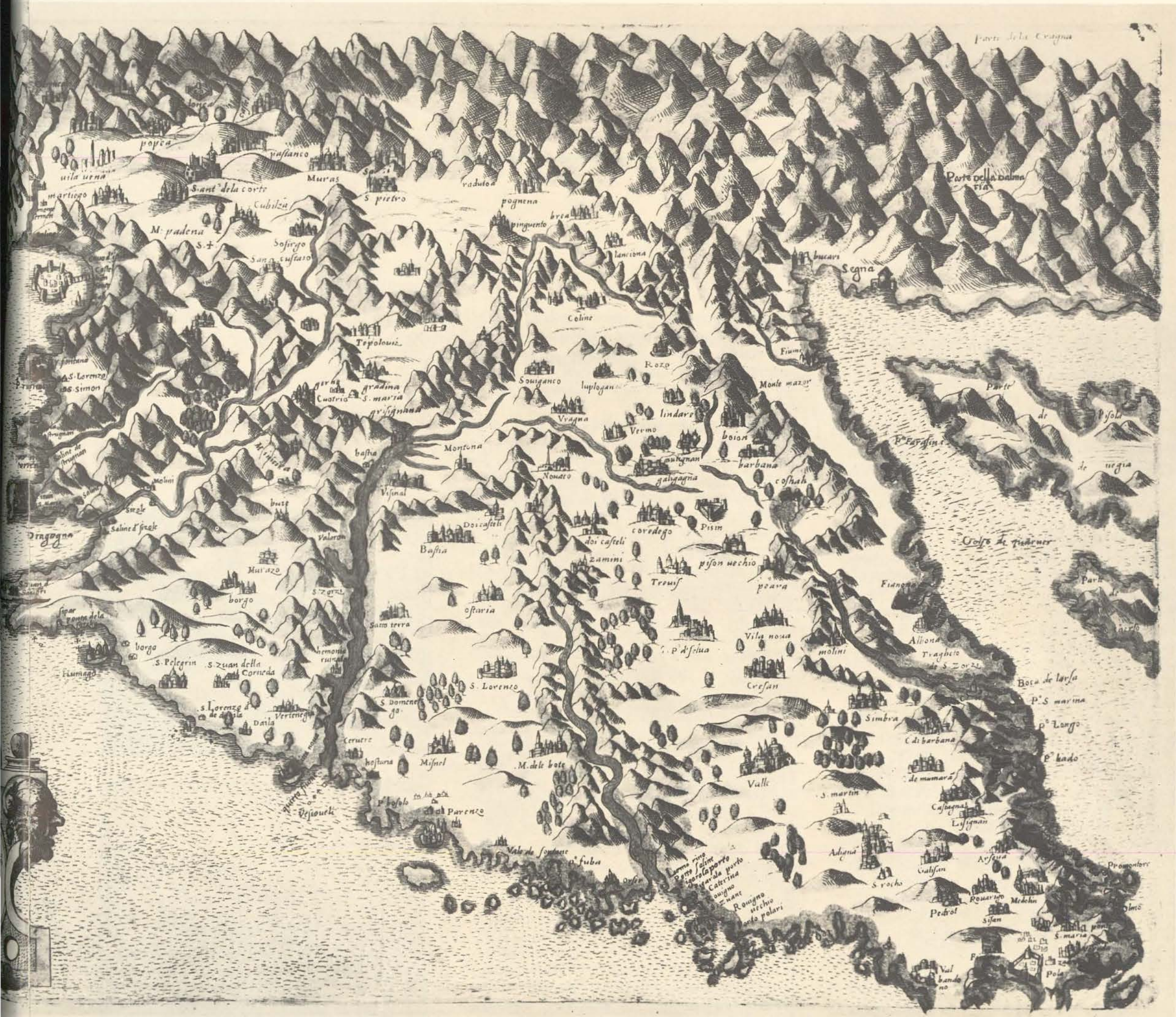


Tav. XXXVI - La raffigurazione dell'Istria stampata da Ferrando Bertelli, con dedica ad Aldo Manuzio (1569)

Colfo d trieste	Smcolo d/lira	Vertenegia
Colfo de quar-	monte/Sermen	quieto fiume
ner	Saline	hemonia/ruinada
<i>Tra le isole:</i>	Cauo d'istria	Ceruere
Belforte	Castellion	hostaria
Zuchi	fonte	P° bosolo
Vescoueli	Sali/ne	Parenzo
Olmo	y. fontana	Vale de fontane
Promontore	S. Lorenzo	P° fuba
Parte/de/cherse	P. ruinata	Orser
Parte/de l'iso-	S. Simon	Lemo rino
la/de uegia	S./Maria/de stru-	Porto saline
	gnan	Figarola porto
	Saline de/stru-	(scritto due volte,
	gnan	una più marcata)
Porte del/Friul	Acqua ina	S. Caterina
parte/de cagna	torrente	Rouigno
Parte dela Cra-	Piran	S. Zuane
gna	S. Maria/gratiosa	Rouigno/uechio
Parte della Dal-	Saline d sasano	Porto polari
ma/tia	Dragogna	Val/bando/no
<i>Nella fascia co-</i>	Molini	Fontana
<i>stiera:</i>	Saline d sizole	Pola
P.°d grado	Sizole	zadro
La badalasa	Ponta di/saluori	Veruda
Grado	S. zuan d/Saluo-	S. maria
P.° d primer	ri	ponte
P.° d lisonzo	porto/di saluo/ri	Medolin
P.° d sdoba	ruinado	Arseua
Bagni	sipar	P.° bado
Porto d .s. zua-	ponta	P.° Longo
ne	dela/forcha	P.° S. marina
Saline	Humago	C: nouo
Trieste	borgo	Boca de larsa
Ponta d Camar-	.S. Pelegrin	Traghetto/de S.
zo	.S. Zuan	Zorzi
Saline	della/Corneda	Albona
Mugia/rocha	(all'interno)	Fianona
Fontana	S. Lorenzo d/de	Monte mazor
Ponta d lolmo	daila	Fiume
Ponta sotil	Daila	bucari
Ponta de grisel	Citta noua	Segna

<i>All'interno, nell'an-</i>	radutoa (più	coshah
<i>golo delineato dal</i>	<i>all'interno)</i>	Pisin
<i>Risano:</i>	<i>Tra la Dragogna e</i>	pison uechio
S. Zuane	<i>il Quieto:</i>	peara
S. Palai	borgo	Treuis
S. Crose	Murazo	C. P° d' selua
zuenich	s. zorzi	Vila noua
Riprich	Valaron	Cresan
Vipao	buie	Valle
Diuz	Minicira	molini
M./Cal/diera	bastia	.S. martin
Corgnal	Cuotrio	Adignà
Sesana	gerne	S. rocho
prolosan	S. maria	Galisn
Sanosez	grisignana	Pedrol
riamagna	Tepolouiz	Simbra
brisonizo	gradina	C. di barbana
mocho	pinguento	C. de mumarà
Canotica	brea	Castagna
Ospo	pognena	Lisignan
Mascouia S	lanciona	Rouarigo
		Sisan
<i>Tra il Risano e la</i>	<i>Tra il Quieto e il</i>	<i>Tra il Quieto ed i</i>
<i>Dragogna:</i>	<i>Leme:</i>	<i>corsi d'acqua</i>
martiego	Satto terra	<i>dell'interno:</i>
uila uena	S. Domene/go.	Souiganco
Cernical	Misnel	Vagna
M: Padena	.M. dele bote	Coline
S. +.	Visinal	luplogan
popea	S. Lorenzo	Vermo
.S. ant.° dela	Bastia	galigagna
corte	ostaria	lindare
lonea	Montona	mutignan
castel	Doi casteli	Rozo
pastanco	Nouaco	boion
San custaiio	doi casteli	barbana
Sosirgo		
Muras	<i>Tra il Leme e l'Ar-</i>	
Cubilza	<i>sa:</i>	
Sasi	zamini	
S. pietro	coredego	





TAV. XXXVI

LA RAFFIGURAZIONE DELL'ISTRIA STAMPATA
DA FERRANDO BERTELLI, CON DEDICA AD
ALDO MANUZIO (1569)

Si tratta di un'incisione in rame, che misura mm 320 x 503. In alto, all'esterno del sottile rigo marginale, appaiono, come aggiunte posteriori, a penna, le parole: «ISTRIA, ISRIA, ISTRIA». A sinistra, in basso, un cartiglio, ornato con mascheroni, reca la scritta: «Al S[e]r Aldo Manutio / Molto hon[oran]do S[e]r mio, Mio desiderio fu sempre / di giouare agli uirtuosi, et insieme rendermi grato / apersona di ualore il che mi è paruto hora di poter con = / seguire asai conuenientemente nel mandar in luce il pre[sen]te / Disegno dell'ISTRIA di M[esser] Pietro Copo: et mandarlo sotto la / protezione di V[ostra] S[ignoria] la quale è adorna di tante belle qualità qua[n]te / difficilmente unite, in altro si ritrouano. Goda adunque questo / mio picciolo dono; credendo, che io glie lo porgo co[n] diuot[issim]o / affetto di cuore, et uiua lieta, che N[ostro] S[ignore] la conserui / Di V[ostra] S[ignoria] molto hum[ilissim]o Seruitor. / Ferrando Bertelli - 1569». Mancano la graduazione ai margini, la scala e l'orientazione. Dal disegno si ricava che il NE è in alto. Dobbiamo alla cortesia del collezionista triestino, prof. Antonio Marussi, la riproduzione di questo stupendo esemplare. La legenda indica chiaramente che la paternità di questo disegno va attribuita a Pietro Coppo. Infatti il suo originale è da ricercare nel modello proposto con la bella incisione intagliata in legno, che porta la data del 1525. Numerose sono comunque le divergenze che si riscontrano tra queste due carte, divergenze che possono essere attribuite sia al Bertelli che ad uno o più degli

stampatori precedenti. È ipotesi, questa, non del tutto avventata — sostiene il Cucagna — qualora si consideri che, come vedremo, vi sono nella presente degli elementi per affermare che «o non si è saputo copiare l'originale oppure non lo si è avuto sott'occhio»¹.

Diciamo subito che nella stampa del Bertelli molti dei pregi della raffigurazione del Coppo sono andati perduti. Così non si individua più la valle secca di Canfanaro, che costituisce la continuità morfologica del Canale di Leme; il Canale dell'Arsa continua ben all'interno, fino al lago di *coshah* (il lago di Cepich o d'Arsa); è stato erroneamente prolungato il corso della Dragogna; non compare più la foiba di Pisino; mancano molti toponimi, anche importanti, come Piemonte, Portole e Raspo, o particolari, come quello di *sdēgna.v.*, per Sdregna; moltissime sono le storpiature, come il citato *coshah* per *cosliach*, *peara* per *pedena*; non si riescono più a distinguere le diverse forme dell'insediamento. Né basta. Il Coppo, nell'incisione della cosiddetta Draga di Canfanaro, aveva correttamente riportato la sede, oggi abbandonata, di *do castelli* (Due Castelli) e, lungo il corso del Quietto, a valle di Montona, quella di *bastia* (Bastia). Nel disegno bertelliano entrambe le sedi sono indicate due volte e due volte sono registrati i loro toponimi. Alle spalle di *Humago* è ripetuto il toponimo *borgo*, che nel Coppo era *solo* accostato alla cittadina. Questi ultimi sono alcuni dei tipici dopponi che ritroveremo con frequenza nella cartografia successiva.

Ma l'elemento decisivo per ammettere, con il Cucagna, l'esistenza di uno o più anelli intermedi fra questa carta e quella del Coppo sono le aggiunte: ad esempio, *Porto d s. zuane* (S. Giovanni del Timavo), *S. Lorenzo*, nei pressi di Isola, accanto a *S. Simon*, *Misnel* nel Parentino, *S. Caterina* vicino a Rovigno, *S. martin* e *S. rocho* nei dintorni di *Adignā* (Dignano), e così via.



TAV. XXXVII

L'ISTRIA STAMPATA DA GIOVANNI FRANCESCO CAMOCIO (Venezia, 1569)



Figg. 7-9 - Sono le vedutine di Parenzo, Rovigno e Pola. Stanno rispettivamente alle carte n. 14, 15 e 16 di un codice che si custodisce nella Biblioteca arcivescovile di Udine (F.° 6, IV, 6), intitolato: «VIAGGIO DE LE PROVINCE / DI MARE DELEA SIGNORIA DI VENETIA. COMIN- / ciando da essa Venetia sino in Candia con tutte le Terre Turchesche come Ragusee che si trovano...». È opera «DI ANGIOLO DEGLI ODDI PADOVANO», e risulta compilato «IN VENETIA DEL M.D.LXXXIII.». Contiene 72 prospetti. Quelli di interesse per la regione veneta figurano descritti nel Saggio marinelliano ai nn. 85-98.

È una stampa da incisione in rame, inquadrata con un rigo. Misura circa mm 307 x 418. A sinistra, in basso, un cartiglio ovale porta questa legenda: «ISTRIA Sotto il dominio Veneto fra / li dui Colfi Trigestino, et quarner como meza isola / nel mare Adriatico posta da Istro fiume, hora Quieto deriua = / ta, la quale doppoi tante destructioni, come istoricamente si legge / al p[re]se]nte e assai habitata, et copiosamente di Città di antiquissime, / terre, Castelli, et uille, fonti, fiumi adornata, et à marina, Isole, / porti bonissimi, et redutti assai a nauiganti comodi: Nella qual Istria / gran quantità di uini, Grani, Olij, et ogni qualità di frutti p[er] = / fettissimi si raccoglieno, di Saline similmente piu che altro luogo / adottata: La detta Istria si estende di circuito miglia, 200, in circa, / et di lunghezza da miglia, 100, et larghezza da miglia, 30, distante / da Vinegia miglia, 100. / Co[n] Priuilegio. / Appresso Gioan Francesco Camocio. / In Vinegia, 1569.» Più in alto, una rosa dei venti indica che l'orientazione è quella consueta. È priva di graduazione ai margini e di scala¹. Il presente esemplare è conservato nella Fondazione Scaramangà di Trieste.

Se questa carta sembra derivare, per numerose analogie, dalla stampa che si trova annessa allo scritto *Del sito de Listria* di Pietro Coppo del 1540, è pur certo che, per molte importanti divergenze, deve in realtà aver attinto a fonti diverse e di valore notevolmente differente. Ci appare infatti, nel complesso, assai trasformata rispetto al modello principale: risulta più ricca di particolari, ma anche assai più scorretta.

Diremo, per prima cosa, che la diversa orientazione prescelta rispetto al disegno del Coppo falsa ulteriormente, di circa 45°, la collocazione dell'Istria. Il vicino litorale friulano associa ad un disegno sostanzialmente identico denominazioni del tutto diverse, che ne prolungano erroneamente il profilo sino alla foce del *Liuenza.f.* (il fiume Livenza). Stupisce, poi, il trovare congiunti i corsi dell'Isonzo e del Timavo fino a formare un assurdo *Timao f. siue lisoncio.* Nel Quarnaro, infine, si scarica due volte il Récina o Eneo, anonimo e con il nome di *Tarsia.f.*

Ma gli errori pesano soprattutto nella parte che si riferisce alle sedi umane. Alcuni esempi. È indicato due volte il castello di Pietrapelosa, che dominava l'alta valle del Quieto: dapprima, con il nome di *Piera paiosa*, nei pressi di Portole, più vicino alla Dragogna, come nel disegno del Coppo e, poi, con l'appellativo di *Petra pilosa*, a nord di Capodistria; *Meuian* e *Mimiano*, entrambi per Momiano, sono erroneamente collocati tra *.S. Vincetio* (Sanvincenti) e *P. Bado* (Porto Badò); sono riportate due volte le sedi di Albona (*Albona* e *Bona.*), Olmo, e così via.

L'errore più grave, però, è quello di aver collocato lungo la costa, tra *Ponta grossa* e *.S. Nicolo d.'oltra*, le sedi di *Medolin*, *Nexancio* e *Arupin*, la cui presenza andrebbe ricercata nella parte meridionale dell'Istria. E, infatti, *Medolin* ricompare nella solita errata collocazione a nord di Pola, e *Arupin*, che riecheggia l'*Arupino Castello*, ricordato nello scritto corografico del Coppo nelle vicinanze di Rovigno, figura anche presso questo centro. *Nexancio*, poi, non può identificarsi altro che con l'antica sede di Nesazio. Altre sensibili innovazioni sono rappresentate da vistosi orti o giardini, che occupano vasti spazi, presso Capodistria, Umago, e Rovigno; dalle grandi scritte regionali che si leggono negli spazi lasciati vuoti dai conchi che raffigurano il rilievo: *VAL PO/LISA/NA*, *VAL DE/ FONTA/NE*, e così

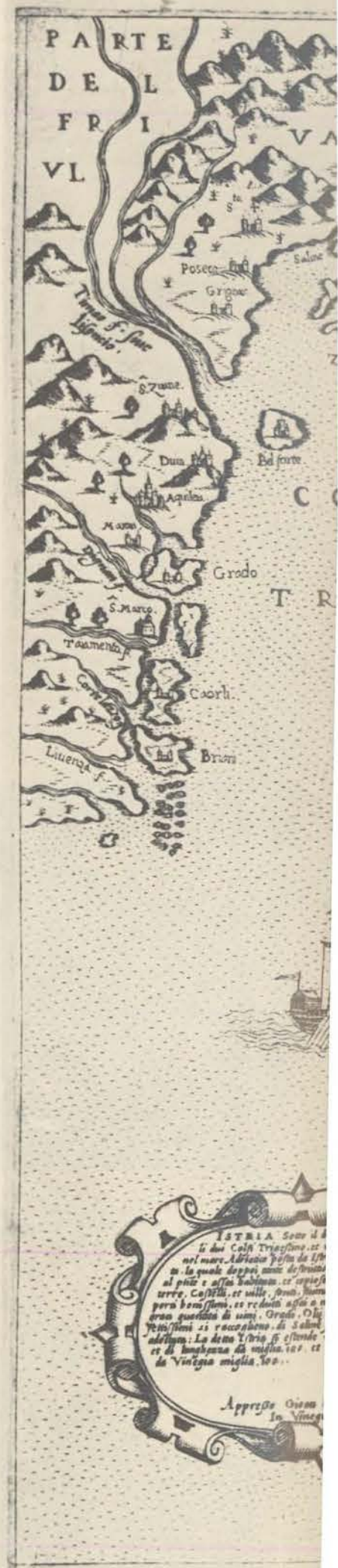
via; dall'aggiunta di nuovi toponimi insulari o costieri, come, ad esempio, quelli che compaiono tra la Punta di Salvore e Cittanova; dal gran numero di storpiature; ecc.

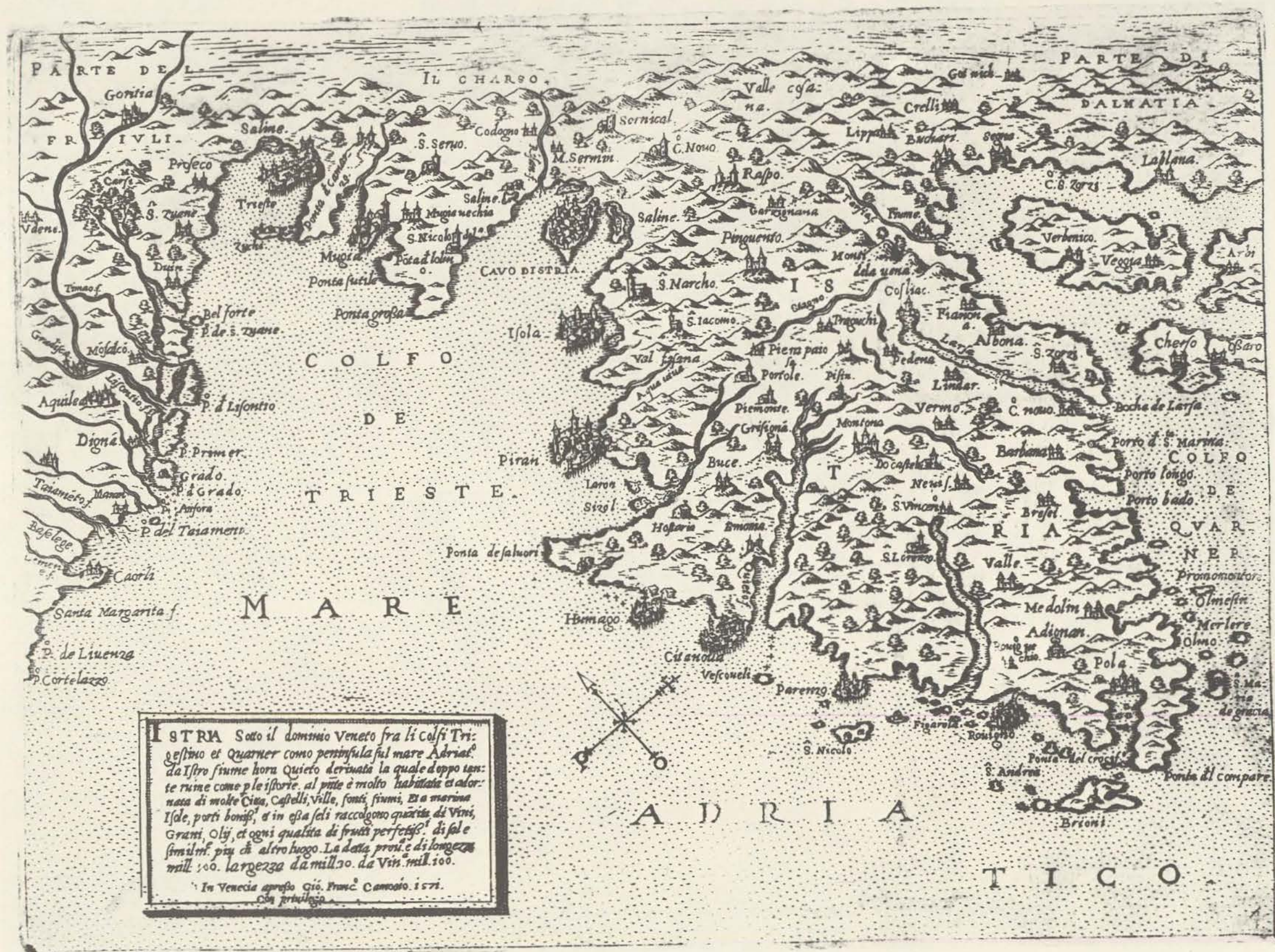
Occorre affrontare, dunque, il problema delle altre fonti utilizzate. I nuovi toponimi costieri ci richiamano un modello assai vicino al documento manoscritto dell'Archivio di Stato di Venezia che abbiamo riprodotto alla Tav. XXXIV (ne potrebbe essere un elemento guida anche quel toponimo *Taber*, che si legge vicino a Trieste); altre modifiche sono palesemente di ispirazione gastaldina, come VAL COSANA, che spicca a nord di Trieste o la collocazione del castello di Gotnik. Ma è certo che per questa carta si utilizzarono anche alcuni scritti corografici, perché certi particolari dell'opera del Coppo non contenuti sulla sua carta o della *Descrittione di tutta l'Italia* di fra' Leandro Alberti che vi si ispira, qui, sono ripetuti puntualmente. È il caso, per esempio, del già citato *Arupino Castello* presso Rovigno, del

Porto de ual de bora, pure vicino a Rovigno, dell'*Hostaria* sulle coste del Canale di Leme, ecc.². Concludendo, si tratta di un prodotto di compilazione alquanto complesso e assai ricco di contraddizioni. Ciò che più lascia perplessi è la grande quantità e molteplicità degli errori, anche grossolani, quali difficilmente si ritrovano nelle carte degli stampatori veneti dell'epoca, pur noti per la loro faciloneria. A nostro avviso, qui si è partiti da una base sostanzialmente buona e poi, con aggiunte e forse rifacimenti, si è arrivati quasi a sfiorare la bruttura nel campo cartografico. Di questa carta conosciamo due ristampe, dallo stesso rame: una, con il nome dell'editore e la data abrasi, che si conserva nella Biblioteca Apostolica Vaticana (St. Geogr. 42), già studiata dall'Almagià, ed un'altra con la firma mutata: «Appresso Donato Bertellj / In Vinegia». Anche quest'ultima è senza data, ma si può collocare tra il 1571 e il 1589, quando cioè l'attività di questo stampatore è meglio documentata³.

M/ARE/ A/DR/IAT/ICO. COLFO/DE/ TRIESTE CA/R/NE/R	Olmezin Promontore Galiola	Taber. Trieste. Triesto uechio Ponta de Camarzo Mugia Mugia uechia. Ponta del olmo. Ponta sutil Ponta grossa Medolin Nexancio Arupin. S. Nicolo d.'oltra. Molini. Molini. Risan. f. M.° Sermin C.° Distria S. Marco S. Iacobo Castelier S. Simon. Isola Strugnan Aqua uiua Piran Dragogna. f. Hostaria Ponta de saluori S. zuā d saluori.
<i>Tra le isole:</i>	PARTE/DEL/FRI/VL VAL COSANA PARTE DELLA CRAGNA PARTE DE/ SCHIA/VONI/A. VAL FA/SA/NA. VAL DE/MONTO-/NA. VAL PO/LISA/NA. VAL DE/FONTA/NE.	
Briani Caorli Grado Bel forte Saline zuchi Egida Saline Saline Largon Vescouelli S. Nicolo Conuersera y. ^a Figarola y. ^e Do Soror y. ^a S. Catarina y. ^a S. Andrea y. ^a S. Zuane in pelago y. ^a de S. Girolamo y. ^a Brioni S. Maria de/Gracia. Merlette Olmo.	Nella fascia costiera: Liuenza.f. Cortelazzo .f. Taiamento. f. S. Marco. Dignan .f. Maron. Aquilaia. Duin S. zuane. Timao.f. siue/ lisoncio. Grignan Poseco S. ^{ta} +	

Sipar. Humago S. Zuanedla/ corneda S. Pelegrin. Daila. S. Lorenzo. C. Noua. Emonia. Quieto. f. Porto del/ ceruere Parenzo Orser. C. de Lemo (all'interno) Porto de/ual de/bora. Rouigno. Rouigno uechio. Arupino. Murazo. Ponta del/Crucifisso. Pola Ponta del compare Brancorzo Veruda. Olmo. Olmezello. Medolin. P.° Bado Fontane. P.° longo	P.° S. Marina Boca de larza C. Nouo. Arsa. f. Bona. S. zorzi. Albona Arsa. f. Cresan Cosliac Vrana Tarsia. f. Fiume Bucari. Segna. Nouigrat C.S. Zorzi. Nei lembi più settentrionali: S. Seruo. Sernical. Petra pilosa. Garzignana. Raspo. Galiniano. M/Magior. Gotnich. Gropnich. Lippa. All'interno dell'aggetto peninsulare: Pinguento.	Giardini. Pren. Lago. Terno Monti dela ue- na. Golez. Fontane Portole. Piera/paiosa. Draguchi. Stagni. Piemonte. Stagni. Pedecia. Lindar. Pisin Montona. Grisignana Buie. Doi castelli. Stagni. Barbana. Neuvan. Mimiano. S. Vincetio. Bastia. S. Lorenzo. Hostaria. Valle. Adignan.
---	---	--





LA TAVOLA DELL'ISTRIA, ANNESSA ALL'«ISOLARIO» DI GIOVANNI FRANCESCO CAMOCIO (Venezia, 1571)

MARE / ADRIATICO	Trieste	Segna.
COLFO/DE/	Ponta d Camar/zo.	C.° S. Zorzi
TRIESTE.	Mugia.	Lablana
COLFO/DE/QVAR/NER	Mugia uechia	Nella fascia settentrionale:
	Ponta sutile	.S. Seruo.
	Ponta grossa	Codogno
<i>Tra le isole:</i>	Pōta d Iolin	Sernical.
Belforte	S. Nicolo del°	C.° Nouo
Saline	Saline	Valle cosa = /na.
Zuchi	Risan. f.	Lippa
Saline	M. Sermin.	Crelli
Isola	CAVO DISTRIA.	Got-nich
Laron	.S. Marcho	
Sizol	S. Iacomo.	
Vescoueli	Val fasana.	All'interno dell'apparato peninsulare:
S. Nicolo	Aqua uiua.	
Figarola	Piran	
S. Andrea	Hostaria	Raspo.
Brioni	Ponta desaluori	Garzignana
S.° Ma/ria/de	Humago	Pinguento.
gracia	Citanoua	Monti/dela uena.
Olmo	Quieto. f.	Stagno.
Merlere	Emonia.	Piera paio/sa.
Olmesin	Parenzo	Portole.
Promontore	Rouigno	Pisin.
	Rouig ue/chio.	Traguchi.
IS/T/RIA	Ponta del crocif.°	Cosliac.
PARTE DEL/FRIVLI	Pola.	Pedena.
	Ponta dl compa-re.	Lindar.
PARTE DI/ DAL-MATIA	Medolin	Vermo.
IL CHARSO.	Porto bado	Barbana
	Porto longo	Do casteli
	Porto d S.° Mari-na	Montona
<i>Nella fascia costiera:</i>	Porto d S.° Mari-na	Piemonte.
Lisontio.f.	C.° nouo.	Grisignà.
P. d Lisontio	Bocha de Larsa	Buce.
Mófalco	Larsa	.S. Vincen°
Timao.f.	.S. Zorzi.	Neuis.
P.° de s. zuane.	Albona.	Bresei.
Duin	Fianon/a.	.S. Lorenzo.
.M./Carsi	Tarsia. f.	Valle.
S. Zuane	Fiume.	Adignan.
Proseco	Buchari.	

Questa che esaminiamo è una stampa da incisione in rame, inquadrata da un rigo sottile. Misura all'incirca mm 153 x 208. A sinistra, in basso, in una targa rettangolare si legge: «ISTRIA Sotto il dominio Veneto fra li Colfi Tri = /gestino et Quarner como peninsula sul mare Adriat[ic]o / da Istro fiume hora Quieto deriuata la quale doppio tan = /te ruine come p[er] le istorie. al p[rese]nte è molto habittata et ador = /nata di molte Citta, Castelli, Ville, fonti, fiumi, Et a marina / Isole, porti boniss[im]i, et in essa seli raccolgono qua[n]tita di Vini, / Grani, Olij, et ogni qualita di frutti perfetiss[im]i di sale / similm[ent]e piu ch[e] altro luogo. La detta prou[inci]a e di longezza / mill[ia] 100. larghezza da mill[ia] 30. da Vin[egi]a mill[ia] i00. / In Venecia apresso Gio[vanni] Franc[esco] Camocio. i57i. / Con priuilegio». È priva di graduazione ai margini e di scala. L'orientazione risulta con il NE in alto. Questo esemplare della Fondazione Scaramangà di Trieste è sciolto, ma doveva essere inserito, come tav. 4, nel noto e raro «ISOLARIO» del Camocio.

Il Cucagna ritiene che questa nuova raffigurazione, che porta ancora la firma del grande editore e stampatore veneto, derivi «direttamente dalla rappresentazione annessa al *Del sito de Listria* di Pietro Coppo e non dalla carta stampata nel 1569 dallo stesso Camocio, come le parole pressoché identiche delle targhe lascerebbero credere»¹.

Indubbiamente nello scheletro cartografico vi è una dipendenza quasi totale, ma il disegno delle aree marginali e qualche altra significativa particolarità ci fanno supporre, piuttosto, l'esistenza di un qualche anello intermedio, in ogni modo ispirato alla stampa apparsa nell'opera del Coppo del 1540.

La novità più appariscente, rispetto ad ambedue i modelli, è data, soprattutto, dalla *PARTE DEL FRIVLI*. Questa, pur arrivando allo stesso P.° Cortellazzo (Porto di Cortellazzo), ha assunto maggior evidenza, ed, in essa, si è cercato di porre rimedio all'errore relativo all'unione idrografica Isonzo-Timavo, raffigurando il tracciato anonimo di un corso d'acqua che esce dai M. Carsi. Ma un ramo del *Lisontio f.* sembra bagnare addirittura Udine, mentre un suo affluente di sinistra porta ancora il nome di *Timao f.*

Nella fascia superiore, poi, questa carta mostra una nuova collocazione dei materiali gastaldini. Per esempio, *Valle cosana* si legge a nord di Raspo e non più nel Carso Triestino; *Gotnich* (cioè il castello di Gotnik) figura ad est di Segna; sono stati aggiunti, poi, il caratteristico toponimo di *Codogno* e quello di *Bresei* (cioè Bersezio), ma, erroneamente, a sud di Barbana.

Rispetto al disegno camociano del 1569 essa elimina, invece, tutti gli errori più grossolani. Dei tre sorprendenti toponimi riportati sulla penisola che termina con *Ponta grossa* (Punta Grossa), sopravvive solo uno strano *Pōta de Iolin*, che riecheggia un po' il precedente *Medolin*, ma che forse è solo una storpiatura per *Ponta del olmo* (Punta Olmi). Sono scomparsi anche quei toponimi che arricchivano, sia pure con qualche imprecisione di collocazione, la parte costiera occidentale e, soprattutto, mancano quelle particolarità che suggerivano l'utilizzazione degli scritti corografici. Perciò non compaiono più *Arupino* né il *Porto de ual de bora* presso Rovigno, non è segnata l'*Hostaria* sulla riva meridionale del Canale di Leme, ed è sparita l'isola di *Egida*, davanti Capodistria.

Tav. XXXIX

LA CARTA DELL'ISTRIA, STAMPATA DA SIMONE PINARGENTI (1573?)

MARE / ADRIA/TI-	Trieste	Segna
CO	Ponta d Cam/ar-	C° S zorzi
COLFO/DE/TRIE-	zo	Lablana
STE	Mugia	
COLFO/DE/QVAR/	Mugia uechia	Nella fascia set-
NER	Ponta sutile	tentrionale:
	Ponta grossa	Ŝ. Seruo
Tra le isole:	P o.ª d Iolin	Codogno
Bel forte	S Nicolo d	Sernical
Saline	Saline	C° Nouo
Zuchi	Risa f	Valle cesana
Saline	M. Sermim	Lippa
Iaro	CAVODISTRIA	Creli
Sizol	S Marcho	Got nich
Vescoueli	Isola	
Ŝ Nicolo	S jac.º	Nella parte inter-
Figarola	Val fasana	na della penisola:
S. Andrea	Aqua uiua	Raspo
Brionj	Pirā	Garzignana
S Ma/ria/de gra-	Hostaria	Pinguento
cia	Ponta de saluori	Monti/della uena
Olmo	Humago	Stagno
Mer/lere/in	Cuanoua	Traguchi
Olmesin	Quieto f	Piera paio/sa
Promomontor	Emoina	Portole
	Parenzo	Pisin
IS/T/RIA	Rouigno	Pedena
PARTE DEL/FRIV-	Rouigo ue/chio	Cosliac
LI	Ponta del crocif	Lindar
IL CHARSO	Pola	Vermo
PARTE DI/DALMA-	Pōta dl Conipa/re	Barbana
TIA	Medolin	Montona
	Porto bado	Piemonte
Nella fascia co-	Portolongo	Grisignā
stiera:	P° d S ^{ia} Marina	Buce
Lisotio f.	Bocha de larsa	Lo Castel
P. d lasontio	C° nouo	Neuis
Mofalco	Larsa	Ŝ. Vince.º
Mofalco	S Zorzi	Bresei
P.º d S zuane	Albona	Ŝ. Lorezo
Duin	Fianon/a	Valle
M/Carsi	Tarsia f	Adigna
S Zuane	Fiume	
Proseco	Buchari	

Si tratta di una stampa da incisione in rame, che misura mm 150×200. A sinistra, in basso, in una targa rettangolare si legge: «ISTRIA Sotto il dominio Ven[et]o fra li Colfi / Trigestino [et] Quarner como penisula sul mare Adri[atic]o, / da Istro fiume hora Quieto deriuata la quale doppo / ta[n]te ruine come p[er] le istorie al p[re]se[n]te e molto habitata / [et] adornata di molte Citta Casteli Ville fo[n]ti fiumj et ama/rina Isole, porti boniss[im]i [et] in essa seli raccolgono qua[n]tita di / Vini Grani Olij, et ogni qualita di fruti perfetis[sim]i di sale / similm[ent]e piu ch[e] altro luogo La detta prou[inci]a e di lo[n]geza mill[ia] i00 larghezza da mill[ia] 30 da Vina[gi]a mill[ia] i00 / .Simó[n]. p[inargenti]». Manca la data ed è priva di graduazione e di scala. Figura orientata con il NE in alto.

Questa carta, assai rara, è con ogni probabilità — se interpretiamo giustamente la firma giustapposta alla legenda — da attribuire a Simone Pinargenti o Pinarienti¹. Portano la sua firma un volume dal titolo: «Isole che sono da Venetia nella Dalmatia e per tutto l'Arcipelago fino a Constantinopoli...», stampato a Venezia nel 1573², e due raffigurazioni del 1574 (la carta del territorio veronese di Bernardino Brognoli e una del territorio bresciano), conservate entrambe nella Biblioteca Apostolica Vaticana (St. Geogr. 32 e 33)³. Il nostro esemplare, che è di proprietà del prof. Antonio Marussi di Trieste, è staccato, ma crediamo che, in origine, facesse parte dell'«Isolario» appena citato.

Nel contenuto la carta ci offre un'immagine molto simile a quella precedente, propostaci dal Camocio e, perciò, anch'essa appartiene al gruppo di quelle rappresentazioni, che derivano dalla carta che accompagna il *Del sito de Listria* del Coppo. Non ne è però una copia perfetta. Anzi tutto è stilisticamente più rozza. Presenta, poi, un maggior numero di storpiature: *Valle cesana* per *Valle cosa* = /na, *Cuanoua* per *Citanoua*, *Taimieto f.* per *Taiameto f.* (il fiume Tagliamento), *Po[n]ta dl Conipare* per *Ponta d[e]l compare* (Capo Compare, presso Pola), *P. d lasontio* per *P. d. Lisontio*, ecc.

Rispetto al disegno del Camocio, è apprezzabile il solo fatto che è stato evitato l'errore di indicare con il nome del Timavo un ramo del basso Isonzo: al suo posto troviamo ripetuto, però, il toponimo *Mofalco*, cioè Monfalcone.







Tav. XL

MARE ADRIATICO	Duini	Nella fascia set-
GOLFO DE/TRIE-	Grignan	tentrionale:
STE	M. carso	Gradiška
QVAR/NER	pouir	pauera
	proseco	sosina
Tra le isole:	Trieste	colpa
Belueder	Isola	Meteria
S Maria	Capo de/Istria	rochia
Cherso	Piran	Grapnich
Vegia	Humago	Lippa
	Parenzo	
Nella fascia co-	Rouigno	All'interno della
stiera:	Pola	penisola:
Grado	Adignan	Mon tona
Fiumeselo	Medolin	S. uicenzo
Maran	Albon (a?)	M. maggior
Aquilea	dodinara	S. lorenzo
P.° delisonzo	Urana	doicastoti
Duin	Urana	pedena
grignà	castua	poglie
Bel/forte	Fiume	
proseco	Bucari	
m.° Falcon.	Segna	

TAV. XL

CARTA DELL'ISTRIA CHE ACCOMPAGNA IL «VIAGGIO DA VENETIA A COSTANTINOPOLI», STAMPATO A VENEZIA DA MARCO SADELER E STEFANO SCOLARI (s.d.)

È un'incisione in rame, che misura mm 94 x 178. Porta, subito sotto il rigo marginale, verso destra, la scritta: «ISTRIA». Nell'angolo inferiore destro si legge l'anagramma AB, che potrebbe indicare il nome dello stampatore veneto Andrea Bertelli, del quale si conoscono altre carte, datate tra il 1591 e il 1601.

È priva di graduazione e di scala. In alto è il NNE. Appartiene al volume intitolato: «VIAGGIO / DA VENETIA, / A COSTANTINOPOLI.../ in Venetia Apresso Stefano Scolari a S. Zul[ian] Marco Sadeler», opera che sappiamo essere stata stampata a Venezia prima dal Sadeler e poi rimessa in circolazione dallo Scolari verso la fine del secolo XVI o gli inizi del XVII. La copia della Fondazione Scaramangà di Trieste, che noi qui riproduciamo, reca, ma è stato aggiunto successivamente, il n. 4.

È sufficiente un esame superficiale per rendersi conto della stretta rassomiglianza di questa con le carte degli *Isolari* firmate dal Camocio (Tav. XXXVIII) e dal Pinargenti (Tav. XXXIX), e ciò

non solo per l'orientazione e per la figurazione generale, ma anche per molti particolari. Ma risulta, in modo altrettanto evidente, anche il differente quadro dell'insediamento. Esso infatti pullula di errori grossolani. Così, per esempio, Trieste occupa il posto di Capodistria, Capo de Istria quello di Isola, che è segnata nell'interno come chiesuola isolata, Rouigno quello di Cittanova, Pola quello di Parenzo (e quindi a nord del Leme), Fiume è collocata al termine interno del Canale dell'Arsa. Sono ripetuti i toponimi relativi a Grignano (grignà, presso il Timavo inferiore, e Grignan al posto di Muggia), Duino (Duin, nell'apparato deliziosio dell'Isonzo e Duini, sulla penisola che precede il vallone di Zaule), Proseco (poseco e proseco), e così via. Vi sono aggiunte, invece, le denominazioni di alcune piccole sedi della Carsia, che sono una novità assoluta, come, per esempio, Meteria (Materija), ma anche qui gli errori continuano: ad esempio, pouir, cioè Poverio, compare vicino a Grignano e il M. maggior (il Monte Maggiore) è collocato tra S. lorenzo (San Lorenzo del Pasenatico) e S. uicenzo (Sanvincenti).

Questa immagine comparirà anche a formare la tav. 5 del «Viaggio da Venetia a Costantinopoli...», apparso «in Venetia appresso Giacomo Franco, 1598» di Giuseppe Rosaccio. È del tutto identica alla presente, ma risulta sfolta dei toponimi nell'interno: vi restano solo quelli di Gradiška, Montona, Fiume¹.

TAV. XLI

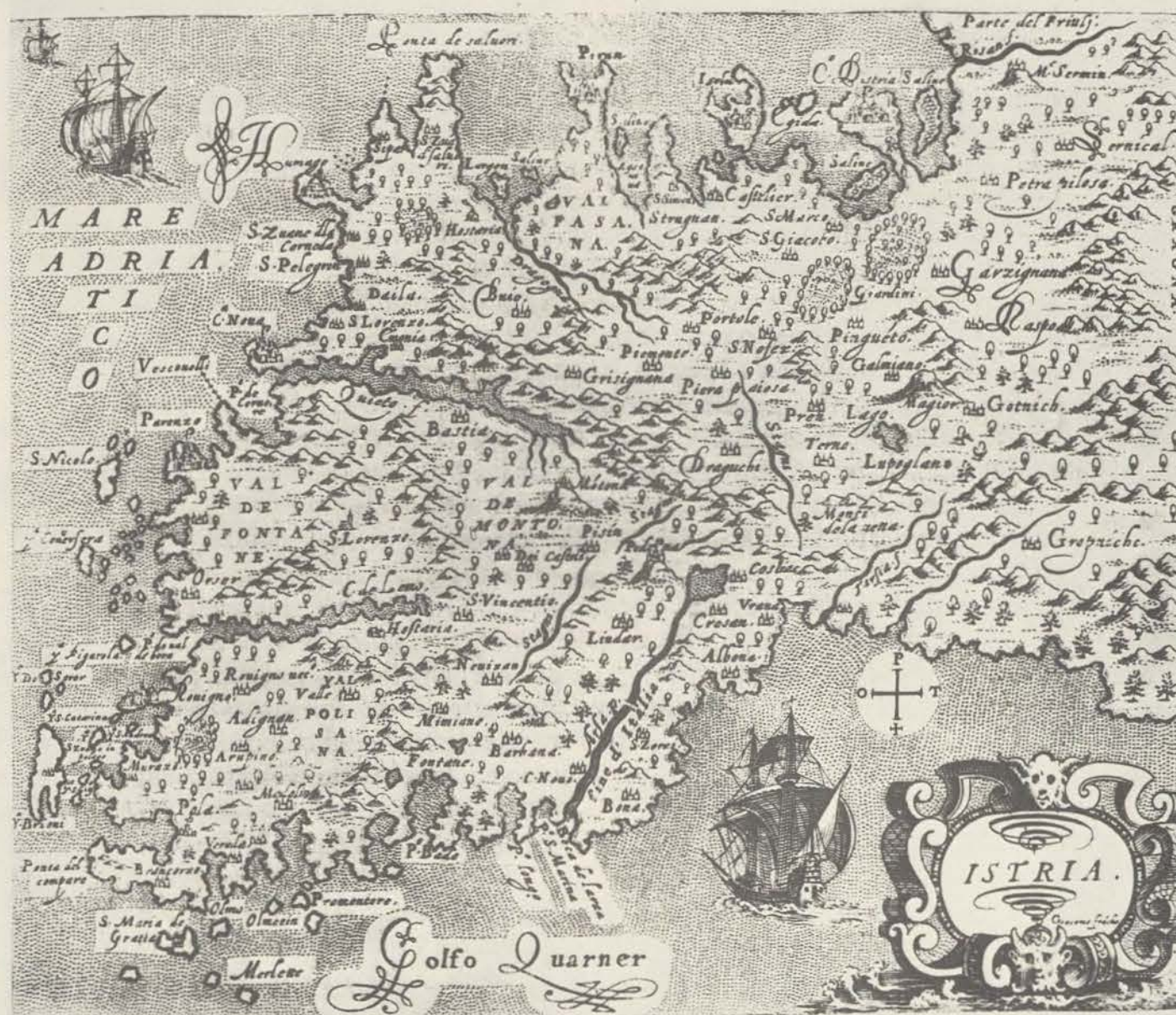
LA «DESCRITTIONE DELL'ISTRIA» IN UNA TARDA EDIZIONE DELL'«ISOLARIO» DI TOMASO PORCACCHI (1605)

È un'incisione in rame, che misura mm 143 x 170. A destra, in basso, in un ornato cartiglio di forma ovale, ci sono il titolo e il nome dell'incisore: «ISTRIA./ Giacomo fra[n]cho». È priva di graduazione ai margini e di scala. L'orientazione è con l'Ovest in alto. Si trova inserita all'inizio del capitolo «DESCRITTIONE DELL'ISTRIA.», che comincia a pag. 201 del volume: «L'ISOLE PIÙ FAMOSE / DEL MONDO / DESCRITTE DA THOMASO/ PORCACCHI DA CASTIGLIONE / ARRETINO / E INTAGLIATE DA / GIROLAMO PORRO / PADOVANO / Con l'Aggiunta di molte Isole / All'ill[ustr]re S[ignor] Conte / Georgio Trivltio / Dottore, Cavaliere, Conte di / Melzo, Regio, e Ducal / Senatore / Con Noua Aggiunta / Con privilegio / ... in Venetia, Appresso gli Heredi di Simon Galignani, MDCIII». Di quest'opera possediamo, però, più edizioni, di cui almeno due anteriori a questa che è conservata presso la Biblioteca Civica di Trieste, e cioè una del 1572 e una del 1590¹. Si tratta, ancora, di una tarda derivazione della carta del Coppo, inserita nel *Del sito de Istria*, del 1540. La derivazione però non è diretta, perché, questa che riproduciamo, altro non è che un

MARE/ADRIA/TI- C/O	Castilier.	Albona.
Golfo Quarner	Strugnan.	Cresan.
	S Simon.	Vrana
	Aqua/ui/ua	Cosliac
<i>Tra le isole:</i>	Piran	Tarsia. f.
Saline	Dragogna. f	<i>All'interno:</i>
Saline	Hostaria.	Sernical.
Egida	Ponta de saluori.	Petra pilosa.
Isola	S. Zuá/d'saluo/ri	Garzignana
Saline	Sipar	Raspo
Saline	Humago	Gotnich.
Largon	S. Zuane dla/	Gropniche.
Vescouelli	Corneda	Giardini.
.S. Nicolo.	.S. Pelegrin.	Pingueto.
y ^a Conuersera	Daila.	Galmiano.
y ^a figarola	S Lorenzo.	M/Magior.
y ^e Do Soror	C ^a Noua	Lago.
y ^a S. Catarina	Cmonia	Lupoglano
y ^a S. Andrea	Quieto. f.	Monti/dela uena
y ^a /S Zuane in	'P ^o de/Cerue:/re	S. Giacomo.
/pelago	Parenzo	Portole.
y. s. ?	Orser.	Terno.
y ^a . Brioni	.C. de Lemo.	Pren.
S. Maria de/	.P. ^a de ual/de	S. Nofez.
Gratia	bora	Piera paiosa.
Olmo	Rouigno.	Stagno.
Merlette	Rouigno uec. ^o	Draguchi
Olmezin	Murazo.	Piemonte.
Promontore.	Arupino	Grisignana
	Pola.	Buie
Parte del Friulj:	Ponta	Mótona
VAL/FASA./NA.	del/compare	Pisin
VAL/DE/FON-	Brancorzo.	Stagni
TA/NE.	Veruda	Pedena
VAL/DE/MONTO/-	Medolin	Lindar.
NA.	Fontane.	Stagni
VAL/POLI/SA/NA.	P. ^o Bado	Doi casteli.
fine d'Italia	Fontane	Bastia
GRAGNA.	Barbana	.S. Lorenzo.
	P. ^o longo	Hostaria.
<i>Nella fascia co-</i>	P. ^o S. Marina	.S. Vincentio.
<i>stiera:</i>	Boca de larza	Neuizan
Risan f.	.C. Nouo.	Mimiano.
M. ^e Sermin	Arsa .F.	Valle
C. ^o Distria	Bona.	Adignan
S. Marco	S. Zorzi.	



DESCRITTIONE DELL'ISTRIA.



refacimento della carta stampata dal Camocio nel 1569. Le divergenze possono essere riassunte nella diversità della scala e dell'inquadratura, nonché in alcune significative novità. Qui, infatti, il disegno delle coste adriatiche viene fatto cominciare alla foce del *Risan f.* (cioè del Risano), e manca, nel Quarnero, la raffigurazione delle isole. La costa liburnica presenta poi un più errato allineamento. Inoltre sono stati omessi nu-

merosi toponimi, causa il rimpicciolimento dell'immagine.

Per il resto tutto è pressoché identico: all'interno si trovano gli stessi inesistenti stagni e laghi, come quello, assai ampio, nei pressi di Terno; si ripetono nella medesima collocazione le denominazioni regionali e le figurazioni degli orti o giardini; quasi dovunque si scoprono sedi umane e toponimi comuni e si ripetono alcuni caratteristi-

ci errori, come, per esempio, il doppio tracciato del Récina o Eneo, la posizione reciproca, a sud di Humago (Umago), delle sedi di S. Zuane dla Corneda, .S. Pelegrin, Daila, S Lorenzo, o il doppione relativo al Castello di Pietrapelosa, riportato la prima volta a nord di Capodistria con il toponimo *Petra pilosa* e, la seconda, non lontano dal Quietto, in posizione più corretta, con la forma storpiata di *Piera paiosa*.

UNA CARTA INEDITA DELLA PENISOLA
ISTRIANA, STAMPATA DAL VALEGGIO

MARE/ADRIATICO	S. Pelegrino	Pietra pelosa
QVARNER	S. Zuanne	Cepich
	Dalla	Portole
<i>Tra le isole:</i>	Citta nuova	Piemonte
Zuchi	Quieto f.	Momian
Siciole	Emonia	Buio
Vescouelli	Fontane	Grisignana
S. Nicolo	Parenzo	Montona
Figaruola	Orsera	Somber
Conuersera	Lemo f.	Visinada
S. Andrea	Rouigno	S. Lorenzo
S. Catherina	Colonne	Villazi
Do Sorelle	Portosuol	Dui Castelli
S. Giouanni/in	Murazzo	S. Vicenti
pelago	Fasana	Valle
Breoni	Ponta del/*fisso	Dignan
S. Piero	Pola	Gallesan
S. Cattarina	Ponta del/Com-	
S. Andrea dela/-	pare	<i>All'interno della</i>
frasca	Momaran	<i>cosiddetta Istria</i>
S. Floriano	Barbana	<i>austriaca:</i>
Brancorso	Arsa f.	S. Angelo
S. M. di gratia	Albona	Vipao
Veruda	Fianona	M. Nauos
Olmo	Tourana	Cargnal
Olmesello	Racise	Suercenich
Promontore	M. Mazor	Macho
Medolin	S. Vito	S. Seruo
Merlere	Tersat f.	F. Richa
	Fiume	Clanez
PARTE DELLA	Bucari	Pren
CRAGNA	Segna	Postoina
		Slopa
<i>Lungo la costa:</i>	<i>All'interno, nella</i>	Villazi
Duino	<i>cosiddetta Istria</i>	Mouras
S. Zuanne	<i>veneta:</i>	Slan
Grignano	Antignan	Nouigrad
Proseco	Ospo	Groblich
Trieste	Cernical	Tersat
Ponta de Ca-	Rosaruol	Brest
marzo	Lonche	Bergodaz
M. Vecchia	Popechio	C. Nouo
Mugia	Cristoia	Lupoglauo
Ponta gros:/sa	Couedo	Dragut
S. Nicolo d'oltra	Lanischie	Gallogettiza
Risano f.	Cernizza	Castiaco
Capo d'Istria	Boarga	Lago
S. Marco	Castelier	Zemino
Isola	Villazi	Galignana
Aquauiia	S. Simon	Boion
S. Maria	Villazi	Lendar
Strognã	Villazi	Tiuiso
Piran	Rozzo	Pisino
Golfo Largon	Pinguente	Vermo
Ponta de/Saluori	Batizã	S. Piero
S. Zuanne	Colmo	Pedena
Sipar	Verco	Coridigo
Vmago	Souignaco	Valprinaz

È una carta custodita tra i documenti Gherro (2317) del Civico Museo «Correr» di Venezia. Da incisione su lastra di rame, inquadrata con un sottile rigo nero, misura mm 310×415. In basso, a sinistra, entro un semplice riquadro rettangolare, è scritto il titolo: «Totius Istriae / accurata des:/criptio.». Sempre in questo spazio rettangolare, ma distante dalla scritta citata, si legge: «Valeggio form[a]». Poiché quest'ultima dichiarazione è meno incisa, potrebbe trattarsi di un'aggiunta. Manca la graduazione ai margini. Nel centro del Mare Adriatico è raffigurata una rosa di 16 venti: in alto, l'ENE. In basso, verso destra, vicino all'apice meridionale della penisola istriana, un compasso aperto indica la scala grafica, accompagnata dalle parole: «Scala di miglia dieci».

Questo disegno, anonimo e senza data, che viene qui riprodotto per la prima volta e che, in precedenza, non è mai stato segnalato dagli studiosi di cartografia, è, evidentemente, un documento assai raro. Siamo in presenza di una nitida incisione, che appartiene al gruppo delle rappresentazioni derivanti dai materiali del Coppo: più precisamente è molto simile a quella elaborata da Pietro Coppo nel 1525. Il ripetersi degli stessi limiti della regione rappresentata, della stessa orientazione, di numerose affinità nel disegno del perimetro costiero e di alcuni particolari nella nomenclatura, ci sembrano prove molto attendibili. Facciamo subito presente, però, che si tratta, sicuramente, di un assai ampio rifacimento, perché non poche sono le divergenze sia stilistiche che di contenuto, divergenze che, a quanto ci consta, non trovano riscontro in altri documenti che ci siano noti. Aggiungiamo, inoltre, che queste divergenze costituiscono, per lo più, dei grossolani errori. La carta ne pullula, ma essi si avvertono soprattutto nel disegno idrografico e nel quadro dell'insediamento umano. Citiamo solo gli errori più evidenti: il Canale di Leme e il vallone carsico asciutto della Draga, che ne è la continuità morfologica, sono scambiati per un fiume, cioè il *Lemo f.*, che, per di più, riceve il contributo di un inesistente affluente; un irreale corso d'acqua, che nasce vicino a Pisino, corre a sud di *Barbana* per sfociare nel *QVARNER*: siccome esso passa, col suo medio corso, tra *Boion*, ossia Bogliuno, e *Pedena*, è probabile che l'igno-

to compilatore abbia male interpretato i corsi del Foiba, del torrente di Bogliuno e dell'Arsa; poco più a nord è però tracciato l'*Arsa f.*, che dopo essere uscito dal lago di Cepich o d'Arsa, qui chiamato semplicemente *Lago*, prima si sdoppia e poi si ricongiunge fino a terminare nel mare, senza alcuna individuazione del Canale omonimo; al posto del Vallone di Fianona si allunga verso l'interno, sin quasi, a *Colmo* un nuovo corso d'acqua, che riceve due tributari, uno dalla destra e l'altro dalla sinistra idrografica; un altro fiume inesistente corre a nord del M. *Mazor* (M. Maggiore) e troppo ampio risulta il bacino idrografico del *Tersat f.*, cioè del Récina o Eneo.

Per quanto riguarda l'insediamento, una delle aree più imprecise è certamente quella della cosiddetta Istria austriaca. Bastano anche qui solo pochi esempi, assai significativi: *Zemino*, cioè Gimino, che occupa nella realtà il ripiano carsico che delimita ad est la Draga, a breve distanza da Canfanaro, è segnato a nord di Pisino, anziché a sud e figura collocato, addirittura, lungo il Bottonega, tributario del Quieto; *Galignana* si trova notevolmente a sud del bonificato lago d'Arsa, invece che ad ovest; *Vermo* è indicato a sud-est anziché ad ovest-nord-ovest di *Pisino*; *S. Vito* è ben distante da *Fiume* e *Tersat* si trova all'interno, presso le sorgenti di un ramo del *Tersat f.*; errata è la posizione di *Pren* (Primano) rispetto a *Postoina* (Postumia), e così via.

Ma errori grossolani contraddistinguono anche l'Istria veneta. Per esempio: l'isola *Figaruola* (Figarola) è a nord anziché a sud di *Conuersera* (Conversada); *Isola* è un centro posto lontano dal mare; mentre ancora più all'interno è collocato *S. Simon* (S. Simone); *Dui Castelli* (Due Castelli), il centro abbandonato, che occupava due piccoli rilievi nel fondo della Draga, figura lontano da questa incisione, sul ripiano carsico. Tra i pochi toponimi dei luoghi abitati (pochi perché l'autore, in molti casi, ha riportato solo i simboli ed ha utilizzato di frequente la denominazione complessiva di *Villazi*), troviamo qualche doppiopone, come *C. Nouo* e *Nouigrad* per indicare Castelnuovo d'Istria, e non mancano le storpiature, come *Buio* per Buie, *Tourana* per Laurana, *Macho* per Moccò, *Cargnal* per Cornale, ecc.

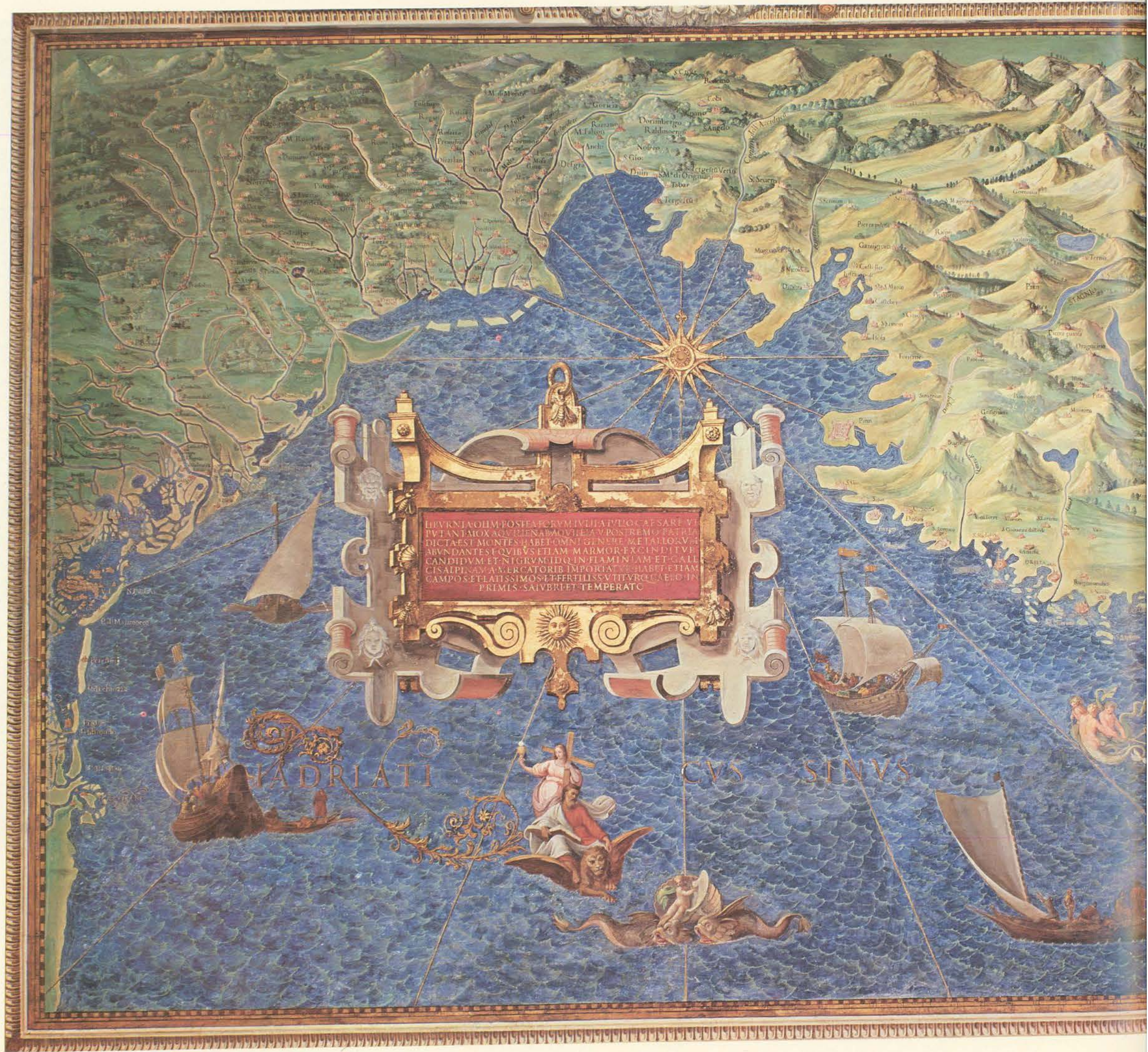
Pochissime, invece, le novità di qualche rilievo.



Tra queste, la più esatta collocazione delle isole Breoni (le Brioni); il bel rilievo dato al M. Mazor (M. Maggiore); il disegno del Timavo superiore, individuato con l'idronimo *F. Richa*; la presenza, nella nomenclatura, di qualche toponimo interessante, come quello, ben collocato, di *M. Nauos*, che spicca a nord di Trieste o quello di *Gallogot-tiza* per individuare Moncalvo di Pisino, oggi Gologorica. Gradevole risulta, infine, il movi-

mento che caratterizza il disegno del reticolato idrografico e la raffigurazione dell'orografia: ciononostante questo è, decisamente, un documento assai modesto dal punto di vista cartografico. Resta da affrontare il problema della sua datazione. Ci aiuta ben poco la scritta già ricordata, relativa al Vallengio, perché due furono i più noti componenti della famiglia dei Vallengio che operarono a Venezia come incisori o stampatori:

Francesco Vallengio, che aveva bottega in Spadaria, e Nicolò, che l'aveva all'insegna del Pozzo. Ambedue lavorarono nella seconda metà del secolo XVI e, dai documenti che portano la loro firma, risulta provato che dovevano utilizzare abitualmente rami altrui¹. Tenendo conto di ciò, ma anche dei caratteri stilistici, crediamo di non errare di molto assegnandola agli ultimi decenni del Cinquecento.





Tav. XLIII

LA RAFFIGURAZIONE DEL FRIULI E DI PARTE DELL'ISTRIA DI EGNAZIO DANTI

HADRIATI/CVS SINVS	Dragognian S. Gio. Sipar	Lucigian Olmo
<i>Tra le isole:</i>	Ceruadi	<i>All'interno:</i>
Vmago Ciuitas	Dallata	Pietra pilosa
S. Nicolò	S. Lorenzo	Garzignana
S. Caterina	Queto F.	Sernical
S. Andrea	V. di Torre	Raspo
Le due Sorelle	S. Michel	S. Maggiore
? Brioni	PARENZO	Gottoniel
	V. nouo	Galmiano
Confine dell'Ar- ciduca	S. Giouanni da Rodi	Lago Terno
VAL POLISANA	S. Anzolo	Lago Pren
<i>Nella fascia co- stiera:</i>	ORSETA	STAGNIO
S. Gio:	Leno F.	Pinqueto
Duin	Osteria	S. Giacomo
S.M. ^a di Ori- gniani	Riugno uecchio	Procole
Tabar	S. Euagrio	Gatez
Tergestū	S. Nicolò	Pietra paiosa
Tergestū Vetus	Porto	Dragucino
S. Seuero	Al bedroi	Istria
Muggia vec/chia	La Fasana	Pilin
Diostra	Stignan	Montona
S. Nicolò	S. Zen	Piamonte
Risano F	Teatro	Grisignano
S. Sermini	POLA	Bugie
Castello	IL Nicusil	S. Lorenzo
Iustinopoli	S. Nicolò	Osteria
S. Marco	Punta di Val di/	Valle
Cástelier	Figo	Miniano
S. Simon	Lago	Castagna
Isola	Portici	Lauarigo
Fontane	Azan	Lignian
Strugnian	Orciuan	Galesan
Piran	Medolin	S. Daniel
	S. Antonio	Cisan
	Lizignan	
	Cue piccolo	

È, questa, la riproduzione di una delle grandi carte geografiche che ornano la cosiddetta Galleria Maggiore, o del Belvedere, del Palazzo del Vaticano. Si tratta di un grande dipinto murale a guazzo, delimitato da un margine graduato e da un'ampia cornice. Misura m 3,31 x 4,35. Sul lato superiore della cornice reca il titolo: «FORVM IVLII». Sul mare compare una magnifica targa, ornata, nel ricco fregio esterno, dalle api barberiniane. Vi si legge: «LIBVRNIA · OLIM · POSTEA · FORVM · IVLII · A · IVLIO · CAESARE · VT / PVTANT · MOX AQVILIEN[SIS] · AB · AQVILEIA · V[RBE] · POSTREMO · PATRIA / DICTA · EST · MONTES · HABET · OMNI · GENERE · METALLORVM / ABVNDANTES · E · QVIBVS · ETIAM · MAR-

MOR[EM] · EXCINDITVR / CANDIDVM · ET · NIGRVM · IDQ[VE] · IN · FLAMINIAM · ET · GALL[IAM] / CISALPINAM · A · MERCATORIB[VS] · IMPORTATVR · HABET · ETIAM / CAMPOS · ET · LATISSIMOS · ET · FERTILISS[IMOS] · VTITVRQ[VE] · CAELO · IN / PRIMIS · SALVBRI · ET · TEMPERATO». La graduazione, che è di 1' in 1', con cifre di 5' in 5', compone una rete a maglia trapezoidale. L'orientazione, indicata con una rosa dei venti, è quella consueta. Uno stendardo, issato su di una zattera, che compare a destra, reca la scritta: «PASSVS·GEOMETRICI·COMMVN[ES]», con l'indicazione della scala grafica di 10.000 passi (= circa mm 250).

È noto che la Galleria fu fatta costruire dal pontefice Gregorio XIII (1572-1585), sotto la direzione dell'architetto Ottaviano Mascherino; nel 1580 i lavori in muratura erano terminati. L'esecuzione della decorazione, che il papa voleva raffigurasse carte geografiche dell'Italia e delle varie regioni, venne affidata a Gerolamo Muziano, che, poi, passò la mano a Cesare Nebbia. Per la direzione dell'opera cartografica venne chiamato Egnazio Danti, domenicano, che era allora lettore di scienze matematiche nello Studio di Bologna, aveva fama di insigne cosmografo e geografo ed aveva già eseguito lavori cartografici di grande importanza. La decorazione della Galleria venne interamente terminata nel 1581, con una rapidità tale da far supporre che il Danti avesse numerosi collaboratori. Purtroppo l'opera doveva però ben presto deteriorarsi e richiedere sostanziali e radicali restauri. Già al tempo di Sisto V (1586-1589), la pittura di cui ci occupiamo doveva essere tanto malandata che il pittore modenese Giovanni Guerra, insieme con Cesare Nebbia, aveva del «quadro di Forum Iulii ovvero Friuli rifatta la metà con l'ornamento». Altri interventi, che implicarono molte correzioni ed aggiunte, dovettero essere operati in occasione dei lavori, eseguiti nel 1631, sotto la direzione dell'umanista tedesco Luca Holstenio, ancor oggi ricordati da una apposita iscrizione¹.

Fin qui le notizie generali, ma veniamo al contenuto della carta che ci interessa, cercando di indagare al di là degli scopi decorativi cui indubbiamente obbedisce anche questa pittura². Essa, che prende il nome dal Friuli, comprende, in realtà, anche un tratto della regione veneta, con quasi tutta la laguna di Venezia e, presso che intera, la penisola istriana. «Basta un'occhiata — afferma il Cucagna — per rendersi conto della evidente sproporzione tra la penisola istriana e il Friuli. La prima infatti giganteggia nella parte destra della tavola e occupa una superficie ben maggiore del Friuli. La sua natura peninsulare,

poi, non è riconoscibile e anche un profano s'accorge dell'irreale lunghezza della penisola che racchiude i *valloni* della costa nord-occidentale. Ancor peggiore è la rappresentazione del rilievo: si ha l'impressione che le montagne, le quali chiudono a nord il Friuli, siano ben più basse e dolci dei rilievi dell'Istria montana e del Carso»³. Del quadro relativo all'Istria, della quale sola ci occupiamo, è facile, ancora una volta riconoscere il disegno matrice. È un'ulteriore derivazione dalla stampa annessa al *Del sito de Listria* del Coppo. La derivazione però non è diretta, perché la riproduzione appare assai vicina al rifacimento che porta la firma di Giovanni Francesco Camocio e la data del 1569. Con la carta predetta, infatti, presenta molte caratteristiche in comune, come la stessa configurazione generale, un disegno delle coste e dell'idrografia sostanzialmente uguale (si osservino gli inesistenti stagni e laghi nell'interno), il ripetersi di molte delle sedi umane e degli stessi caratteristici errori (per esempio, il doppione di Pietrapelosa). Non mancano, però, talune differenze, specie nei particolari. Non troviamo, per esempio, nella stampa del Camocio la scritta *Confine dell'Arciduca* lungo il corso del Rosandra, che ricorda il confine dell'Istria veneta con l'austriaco territorio di Trieste; né il lago all'origine di quello che viene scambiato per un fiume, il *Leno F.*, cioè il Canale di Leme; né i numerosi toponimi che si notano nel Carso di Parenzo o nella Polesana, molti dei quali non si ritrovano in altri documenti del Cinquecento. Per spiegare queste e altre minori divergenze crediamo che non si possa discostarsi dalle diverse ipotesi, già prospettate dal Cucagna. «Prima: il Danti si sarebbe servito sostanzialmente della stampa del Camocio, aggiungendo qualche particolare nuovo, prendendolo da un'altra fonte a noi ignota. Seconda: il Danti non avrebbe avuto sott'occhio la carta del Camocio, ma un'altra pressoché identica di altro stampatore, carta che comunque non conosciamo. Terza: i particolari nuovi sarebbero da attribuire ai successivi restauri»⁴. Non è escluso che proprio a questi ultimi si debbano ascrivere le evidenti alterazioni, che talora il disegno presenta, nell'idrografia e alcune delle numerose storpiature (*Vimago* per Umago, *S. Euagrio* per Rovigno, *Pilin* per Pisino, *Pingueto* per Pinguente, *Procole* per Portole, *ORSETA* per Orsera, ecc.).



TAV. XLIV

L'«ITALIA NOVA» NELLA GALLERIA VATICANA

L'altra immagine dell'Istria che si può osservare nella Galleria Vaticana è quella compresa nelle due carte generali d'Italia, una moderna e una antica, che si fronteggiano sulle opposte pareti. Noi qui riproduciamo, a fianco della pittura regionale, soltanto una delle due: quella dell'*Italia Nova*, avvertendo, però, come ormai è noto, dopo gli attenti studi dell'Almagià, che esse, così come ci appaiono oggi, «non rappresentano più l'opera originale del Danti, ma un lavoro *ex novo* eseguito da Luca Holstenio», quando attese all'opera di restauro, ovviamente con l'aiuto di fonti posteriori all'epoca del Danti stesso. In particolare, per questa figurazione dell'Italia, nonostante l'Holstenio accenni, in una sua lettera indirizzata all'amico Peiresc, a diverse categorie di fonti, i modelli essenziali sembra siano stati essenzialmente due: «1) Per tutta l'Italia Settentrionale e Centrale, all'incirca a nord della linea Foce Tevere - Foce Tronto, come per la Sardegna e la Corsica, lo Holstenio si è servito della famosa carta «Italia Nova» composta e pubblicata da G.A. Magini nel 1608, ovvero di una derivazione di essa. 2) Per l'Italia meridionale o, meglio, per il Reame di Napoli (la Sicilia non è rappresentata in questa carta generale), si è, invece, servito di una serie di carte del Reame fornitegli dal Cardinale Barberini...», tra cui l'*Atlante* manoscritto di Paolo Catraro, che ancor oggi si conserva nella Barberiniana⁵.

Ma sull'Holstenio e sulla sua opera avremo occasione di ritornare più avanti.

Non sembra inopportuno ricordare infine che un'altra carta d'Italia (m 2,30 x 3,35) era stata già dipinta sulle pareti dell'ala occidentale della Loggia del terzo piano sotto il Pontificato di Pio IV (1559-1565). Il disegno dell'Istria che questa presenta corrisponde a quello dei modelli gastaldini.

MARE / ADRIATICO / OVERO / GOLFO DI / VENETIA		
GOLFO/DI/ TRIESTE	Osero	Cittanova
	Cherso	Montona
GOLFO/ CANARIO	VEGLIA	Rouigno
		Pola
Tra le isole:	ISTRIA	Medolino
S. Nicolo		Albona
Conuersera Is.	Duino	Fianona
Figaruola Is.	Trieste	Pinguento
Brioni Is.	Capo d'Istria	Fiume
Onia	Pirano	Segnia
Premuta	Vmago	







L'ISTRIA NELLA «PRINCIPAT[VS] GORICENS[IS]
CVM KARSTIO ET CHACZEOLA DESCRIPCIO»
DI WOLFGANG LAZIUS (1561)

MARE ADRIA- TICVM	S. Ronigl S. Kazan ubi / Recca	Kaczicz Oberenach Salbach
Sinus Tergesti- nus	Flu: absorbetur / qui in Timauj	S.Serf Recca fl
Traiectus Vene- tias ex Tergesto et Histria	fontibus erumpit Prosech	fons Reccae Veistrice fl. Prem
CHERSO INSVL	PUCINVM Castello	Veysticz Guete-neck
ISTERREICH	TERGESTVM	lablonicz
HISTRIA	MVGELS	S.Seruolo
VALLIS COSANA	Formio fl	Kuniglön
DER KARST	IVSTINOPOLIS	Xolpa
SVMITAS/MON- TIVM	GAFERS/CAVO DE HISTRIA	Neuhaus Schillertauber
PEVCA PROVINCIA		Czernical
SAGORIA PRO:	Isola	KOSTWA
DALMATIAE/PARS	Arsia fl. ALBONA	Pyben PUTINA
Nella fascia co- stiera:	Vianoua Vrana	Codogno Merrenfels
MonteFalcon	Xelia	Csolancz
Porto de Lison- gio	S. VEIT AM PFLA- VM	CARTSCHON PISINVM
Selln	Flumen	MITTERBVRG
Crabron	TERSATICVM	Codogno
S. Johns	Tersacz	Wexenstein
Timauusf		Pluman
fontes Timauj	All'interno, a sud del Timavo:	Piguento
Tyben		Piamonte
S. Paul	Prescowicz	Dignon
Repno	Glanycz	

È una stampa da incisione in rame, che misura mm 310 x 400. In alto, fuori del disegno cartografico, racchiuso da una cornice di forma ovale, ornata, all'esterno, da stemmi, dalle teste e dagli artigli dell'aquila absburgica, si legge: «PRINCIPAT[VS] GORICENS[IS] CVM KARSTIO ET CHACZEOLA DESCRIPCIO». È priva di graduazione ai margini e di scala. Dal disegno risulta che l'orientazione è quella consueta.

La carta è opera di Wolfgang Lazius, una delle più interessanti figure di umanisti tedeschi del secolo XVI, nato a Vienna nel 1514 ed ivi morto nel 1565. Professore nella Facoltà medica di Vienna, ma amante delle discipline storiche ed antiquarie, viaggiò a lungo, raccogliendo manoscritti e libri e rilevando iscrizioni ed altre testimonianze. Dei luoghi visitati tracciò, spesso,

schizzi e disegni che rivelano una notevole abilità. Nel campo della rappresentazione cartografica rivolse la propria attenzione soprattutto alla sua terra natale. La sua opera, di gran lunga più importante, è la raccolta intitolata: «TYPI CHO-RO = / graphici Prouinciarum Austriae / cum explicatione earum = / dem pro Commentariis Rerum / Austriarcar[um] concinnati ad / Heros suos Ferdinandum Imperatorem / Romanorum Philippi Filium [et] Maximilia = / num Regem / ...», pubblicata a Vienna nel 1561 («Anno M.D.LXI. / Viennae Austriae excudebat Michael Zimermam»). Essa contiene dodici raffigurazioni cartografiche, accompagnate da un testo¹. Da questo Atlante, che abbiamo reperito presso la Biblioteca Nazionale di Vienna, sono tratte le carte che qui di seguito proponiamo.

Nella tavola, che riproduciamo per prima, è delineato un quadro assai particolare dell'Istria². Il suo disegno ci mostra una corta e larga protuberanza, i cui contorni sono assai lontani dalla realtà. Correttamente il Golfo di Trieste si spinge più a nord di quello del Quarnaro, ma la costa occidentale della penisola è fatta decorrere da nord a sud con un irreali andamento curvilineo, e soltanto per un breve tratto, sino a *Isola*, che appare riportata vicino al margine inferiore della rappresentazione, mentre quella orientale si allunga, anch'essa in modo ampiamente errato, quasi nella sua interezza. Ne risulta che, sulle due opposte coste, Capodistria e Albona vengono a trovarsi alla stessa latitudine, e che *Dignon*, cioè Dignano, figura subito ad est di *Isola*. Ma tutto l'insieme pullula di errori: i centri sono mal collocati, spesso ripetuti, numerose sono le storpiature della nomenclatura, toponimi in lingua tedesca si trovano accanto a quelli italiani e latini. Ci limitiamo a citare l'esempio del *Formio fl*, cioè del Risano, che lambisce *MITTERBVRG*, cioè Pisino, il cui nome latino, *PISINVM*, compare, poi, a indicare un'altra sede. Il nome di *Codogno* è ripetuto; Capodistria porta tre denominazioni (*IVSTINOPOLIS*, *GAFERS*, *CAVO DE HISTRIA*).

Anche nella Carsia gli errori non mancano, causa il poco rispetto per le posizioni assolute e relative degli oggetti geografici, ma qui il numero dei

toponimi si fa assai cospicuo e numerose sono le particolarità interessanti. Così, per esempio, troviamo delineato, per la prima volta in un documento cartografico, il corso del *Recca fl*, cioè del Timavo superiore o Reka. Dalla *fons Reccae* esso corre fino a S. Canziano, dove l'autore scrive: *S.Ka[n]zan ubi Recca flu[uius] absorbetur qui in Timauj fontibus erumpit*, sostenendo, con chiarezza, la continuità idrografica Reka-Timavo. Peccato che questa importante affermazione non sia completata dal corretto disegno del bacino del Piuca, che, con il nome di *Albia fl*, appare, invece, il tributario più importante del Timavo superiore. Ma troppo lungo sarebbe elencare tutte le altre errate interpretazioni.

Questo documento si configura, dunque, come un affrettato accostamento di materiali diversi, che l'autore non è riuscito a fondere. È difficile dire quale o quali siano stati i modelli, cui il Lazius ha attinto. A nostro avviso, sono riconoscibili, con certezza, soltanto i materiali che abbiamo già trovato nei documenti gastaldini ed alcuni altri, altrettanto inconfondibili, che dovevano essere presenti nelle stampe dell'Hirschvogel, ed i cui elementi essenziali possono essere individuati, in mancanza degli originali, con l'aiuto di uno dei suoi rifacimenti, vale a dire quello curato dall'Ortelio (si vedano in proposito la già citata stampa orteliana della *Sclavonia*, che riprodurremo più avanti alla Tavola XLIX ed il quadro proposto nella Tavola L).

Per quanto riguarda la provenienza gastaldina, sarà sufficiente citare la presenza di alcuni toponimi assai indicativi, come quello che ci resta ignoto di *Codogno*, o quelli di *Xolpa*, *VALLIS COSANA* (Valle Cossana), *SAGORIA PRO [VINCIA]* e *Sagor* (Sagorie), ecc., o, per quanto riguarda l'Hirschvogel, ricordare che troviamo riportate sedi come *Wexenstein* (nome tedesco di Cosiliacco, uno dei castelli del bacino dell'Arsa), *Pluman* (che non ci è riuscito di identificare: il più vicino è solo Paugnano, sl. Pomjan, a nord della Dragogna), *CARTSCHON* al posto di *KNARSCHON* (Chersano, vicino al Lago di Arsa o di Cepich), *Czernical* (San Sergio, nella valle del Risano), *Schillertauber* (Schiller Tabor o Tabor Grande, a sud di S. Pietro del Carso).



TAV. XLVI

IL «DVCA TVS CARNIOLAE VNA CVM MARCHA WINDORVM.» DEL LAZIUS (1561)

MARE HADRIATICVM	TIMAVVS	pflaum fl
SINVS TERGESTIN[VS]	BVCINVM	terlecz
SINVS HISTRICVS	Castellum	TERSATICVM
SINVS DALMATICVS	Vino[robk]?	All'interno:
	Tibeyn	Adelsperg
	Proseck	AVENDONE
	Tryest	Katschycz
	TERGESTVM	S. Serf
	Salbach	Gleycz
KARST	FORMIO	Kosiach
HISTRIA	Fl./hodie Alben	Czernical
ISTERREICH	Gafers/	Golancz
IM SECCK	Cauo delstria/	Mittsburg
PARS DALMATIAE	IVSTINOPOLIS	Katschon
Nella fascia costiera:	Mugels	Pluman
	Pyron	Merrenfels
	Isola	Schylertauber
Monsfalcon	Parenfu	Konigllon
Bagny	Xolia	Sagor
Porto de Lason-sio	S. Veyt am/pflaum	Neuhaus

È una stampa da incisione in rame, e misura mm 355×458. Si tratta di un'altra delle carte di Wolfgang Lazius, contenute nei *Typi chorographici prouinciarum Austriae* del 1561. Il disegno cartografico è racchiuso nella consueta cornice ovale, arricchita da stemmi, dagli artigli e dalle teste dell'aquila absburgica. Sopra il margine della cornice compare il titolo: «DVCA TVS CARNIOLAE ET HISTRIAE VNA CVM MARCHA WINDORVM.».

Mancano la graduazione e la scala. L'orientazione è quella consueta.

Questa rappresentazione risulta sensibilmente

peggiore della precedente. Lungo le coste adriatiche, che sono delineate dalla foce dell'Isonzo sino a *Seni* (Segna), ancora soltanto un corto e tozzo aggetto, tra *Mugels* (Muggia) e *S. Veyt am Pflaum* (Fiume), lascia intuire l'esistenza della penisola istriana. Uno spazio molto più ampio occupano, in proporzione, il tratto costiero che si affaccia sul Golfo di Trieste e quello liburnico. Il suo nome regionale è riportato due volte (*HISTRIA* e *ISTERREICH*), ma la prima nel retroterra di Trieste, e, la seconda, a nord di Capodistria. E non basta. Un lungo fiume, che nasce presso *Longaticum* (Dolenje-Logatec) e porta il nome di *FORMIO FL. hodie Alben*, passando vicino ad *Adelsperg* (Postumia), sfocia tra Trieste e Capodistria. Si tratta forse dell'errata fusione in un solo fiume dell'Uncia, del Piuca e del Rosandra, il cui corso è stato scambiato con quello del Risano. Comunque, questo assurdo fiume costituisce un errore assai grave, che ritroveremo ampiamente accettato dai cartografi nordici, ed in particolare dal Mercatore, la cui autorità determinerà il persistere dell'errore stesso fino a documenti assai tardi. Qui non c'è più traccia della preziosa notizia relativa alla continuità idrografica Reka-Timavo, mentre tre irreali corsi d'acqua assai vicini fra loro e ricondotti ad un'unica area sorgentifera interessano la piccola protuberanza istriana: quello più occidentale si scarica subito a sud di *Parenfu* (Parenzo).

Di fronte a siffatta raffigurazione, che suggerisce un giudizio assai severo, sarebbe superfluo continuare negli esempi. È certo, che errori di questo tipo, che non trovano rispondenza nelle stampe

precedenti, inducono a credere che il Lazius abbia utilizzato fonti di volta in volta diverse, senza preoccuparsi di uniformare i materiali attinti nella descrizione di una stessa regione¹.

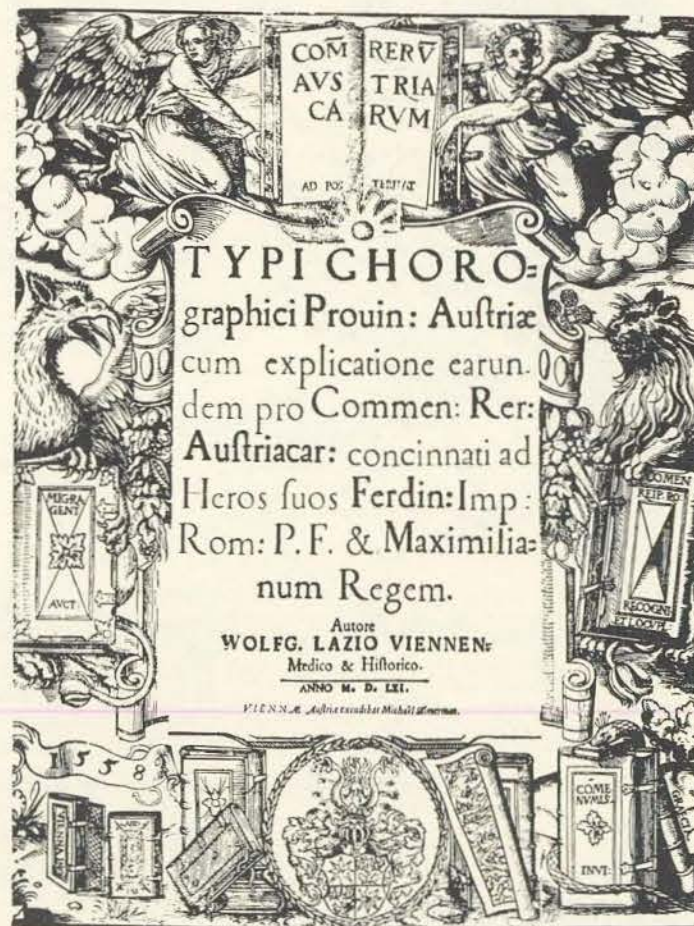


Fig. 10 - IL frontespizio dell'atlante di Wolfgang Lazius intitolato «TYPICHOGRAPHICI PROVIN: [ciarum] Austriae», edito a Vienna nel 1561.



TAV. XLVII

IL «DVCATVS CARNIOLAE VNA CVM MARCHA WINDORVM.» DEL LAZIUS IN UN RIFACIMENTO DI BOLOGNINO ZALTIERI (Venezia, 1569)

MARE ADRIATICVM	Duino Prosek Trieste	Wackrozzic Wackuar Segna
SINVS / TERGESTINVS	Salbac Formio/hodie/Alben f.	All'interno: Adelsperg
SINVS / HISTRICVS	Mugia uecchia	AVENDONE
QVARNER	Mugia	KAtshycz
SINVS DALMATICVS	Ponta grossa Molini M Sermin	S. Seruo Gleycz Kolsach
Tra le isole:	IVSTINO/POLIS	Czerntkal
Saline	nūc/Capo	Sagor
Egida	d'Istria	Neuhaus
Saline	S. marco	Schilertauba
Vegia	Caste/lier S. Simon	Kunigllon Golancz
ISTRIAE / PARS HISTRIA	Isola	Mattrburg
VAL FASANA	Saline d'aqua/uiua	Petrapilosa
CARNIOLA/SICCA	piran Arsa f. Albona	Raspo Garzignana Stagni
Nella fascia costiera:	Cresan Vrana	dragu/chi Piemonte Pedecia
M. falconbagni	S Vito Fiume	Cosliac Lindar
Pucinum hodie Proseck...	fiume Terlec	

Si tratta di un'incisione in rame, che misura mm 322x423. In alto, tra gli stemmi delle regioni rappresentate, entro una targa rettangolare, troviamo il titolo: «DVCATVS CARNIOLAE VNA CVM MARCHA WINDORVM.». In basso, ai due lati, compaiono due legende, rivolte al lettore: quella a sinistra in latino, quella a destra in italiano. L'iscrizione latina porta, alla fine, anche il nome dello stampatore e la data: «Bologninus Zalterius Venetijs MDLXVIII». Non ha graduazione ai margini, né scala. L'orientazione è quella consueta.

Questa carta deriva dal disegno intitolato «DVCATVS CARNIOLAE ET HISTRIAE VNA CVM MARCHA WINDORVM» dei *Typi chorographici* del Lazius che abbiamo appena esaminato, ma non ne ripete il caratteristico contorno ovale. Nella rappresentazione dei territori dei quali ci occupiamo in questa nostra ricerca sono assai numerose le innovazioni. «L'Istria, si ricordi — dice il Cucagna — era in gran parte veneta e difficilmente lo Zaltieri avrebbe trovato a Venezia acquirenti del suo prodotto cartografico, se si fosse mantenuto fedele ad un modello in cui *Mugels*, cioè Muggia, risultava tra Capodistria e Pirano e in cui il tracciato delle coste era quasi privo di articolazioni e assai lontano dalla realtà. Perciò, eliminato il deforme oggetto peninsulare disegnato dal Lazius, lo Zaltieri ha innestato, tra la costa triestina e quella dalmata, una più corretta raffigurazione di parte dell'Istria, desumendola quasi sicuramente dalla bella carta stampata dal Camocio, pure nel 1569»¹.

Bastano pochi esempi per dare ampia dimostrazione di ciò. All'interno, ritroviamo delineati quegli inesistenti stagni e quel lago assai vistoso, che avevamo già segnalato presso *Terno*, e che qui compare a sud-est di *Raspo*; la denominazione regionale di *VAL FASANA*; l'errata collocazione, assai vicino a Capodistria, del castello di *Petrapilosa* (Pietrapelosa); l'isola di *Egida* davanti a Capodistria; alcune storpiature.

L'autore non è riuscito, però, ad armonizzare e ad uniformare le sue due fonti. Valgano per tutti gli esempi di *Mattrburg* (per *Mitterburg*, cioè *Pisino*), che figura ancora a nord-ovest di Fiume e della riaffermata continuità idrografica del *Formio hodie Alben f.*. Ha aggiunto però, anonimo, il corso del *Risano*, che termina, giustamente, in mare dopo aver lambito il *M Sermin* (Monte Sermino). Qua e là poi egli ha omesso sedi, toponimi, legende ed ha tradotto in forma italiana la nomenclatura tedesca. Quando l'ha lasciata, ha commesso comunque ancora numerosi errori. Ciò nonostante, continua il Cucagna «la stampa» dello Zaltieri è, nel complesso, superiore alla carta che le servì da modello; superiore tecnicamente perché più nitida e meno carica di simboli e di nomi, superiore anche nel contenuto per averci saputo dare delle coste istriane una rappresentazione meno irrealistica»².

La nostra riproduzione utilizza un esemplare della Fondazione Scaramangà di Trieste. Ne conosciamo anche delle ristampe, dallo stesso rame, con la firma di Nicolò Vallengio, datate 1594 e 1598³.

Tav. XLVIII



TAV. XLVIII

LA CARTA DELL'ITALIA DI GIACOMO GASTALDI NEL «THEATRVM ORBIS TERRARVM» DELL'ORTELIO (1570)

QVER/NER.	P. Lisōzo	Fianona
	Monfal/con	Vrana
Tra le isole:	Duin	Fiume
Breoni	Trieste	Bucari
Promo[n]tore	Muia	Bucarizo
Nia	Capo distria	Cernouizza
Sansego	Isola	Segna
S. Pierro	Piran	
Osero	Humago	All'interno, solo:
Cherso	Parenzo	Raspo
Veia	Ruigo	Montana
	Pola	Dignan
IS/T/R/IA	Albon	

La figura del fiammingo Abraham Oertel, meglio noto con il nome latino di Ortelius, da cui Ortelio (Anversa, 1527 - ivi, 1598), e la sua attività cartografica sono fin troppo conosciute, perché ci soffermiamo a parlarne¹. Ci interessa solo ricordare che il suo *Theatrum Orbis Terrarum*, la cui prima edizione apparve nel 1570, potrebbe essere definito come un'antologia cartografica. Pochissime delle carte in essa contenute, tutte interamente moderne, sono, però, originali; le altre sono di autori contemporanei, dei quali è quasi sempre indicato il nome. Come abbiamo già avuto occasione di dire, vi troviamo raccolto, ridisegnato e ripubblicato, con pregevole veste tipografica, quanto offriva allora il mercato cartografico, così che di una medesima regione com-

paiono figurazioni le più diverse per fattura, valore e formato. La scelta, in genere, è fatta con buon criterio e le carte sono tutte ridotte all'incirca allo stesso formato, a differenza delle contemporanee raccolte venete o romane. Fu questo il motivo della sua immensa fortuna: le edizioni si susseguirono, vivente l'autore, in varie lingue europee e molte di esse furono di continuo accresciute con nuove carte, fino a superare il centinaio. Al *Theatrum*, l'Ortelio accompagnò, poi, a partire dal 1573, un *Additamentum*, e, dal 1579, un supplemento di carte storiche, il *Parergon*². Nella prima edizione del 1570, l'Istria compare in due carte: nella raffigurazione dell'Italia, alla tavola 32, intitolata «ITALIAE NOVISSIMA / DESCRIPTIO AVCTORE / IACOBO CASTALDO / PEDEMONTANO», e nella tavola 41, che porta il titolo «SCHLAVONIAE, CROATIAE, CARNIAE, ISTRIAE, BOSNIAE, FINITIMARVMQVE / REGIONVM NOVA DESCRIPTIO, AVCTORE AVGVSTINO HIRVOGELIO.».

Cominciamo quindi dall'Italia.

Le parole *Cum privilegio*. compaiono a sinistra della targa ornata con mascheroni, che porta il titolo. La raffigurazione è delimitata da un margine graduato entro due righe nere. Sono segnati i gradi di latitudine dal 38° N al 46° N, quelli di longitudine dal 28° E al 44° E. È in proiezione trapezoidale semplice. Il riquadro interno misura, all'incirca, mm 360 x 505. In alto, la parola *SEPTENTRIO*. dà alla carta l'orientazione consueta. In basso, a destra, compaiono le parole *Milliaria Italica* e, sotto una sfinge alata, la scala grafica di 100 miglia italiane.

Come afferma chiaramente il titolo riportato dall'Ortelio, è il rifacimento di una carta del noto cartografo piemontese Giacomo Gastaldi, e precisamente de: «IL DISEGNO DELLA GEOGRAFIA / MODERNA DE TVTTA LA PROVINCIA DE LA ITALIA / ...», apparsa incisa da Fabio Licinio nel 1561, carta che abbiamo già riprodotto alla Tav. XXIII. Non sta a noi esamina-

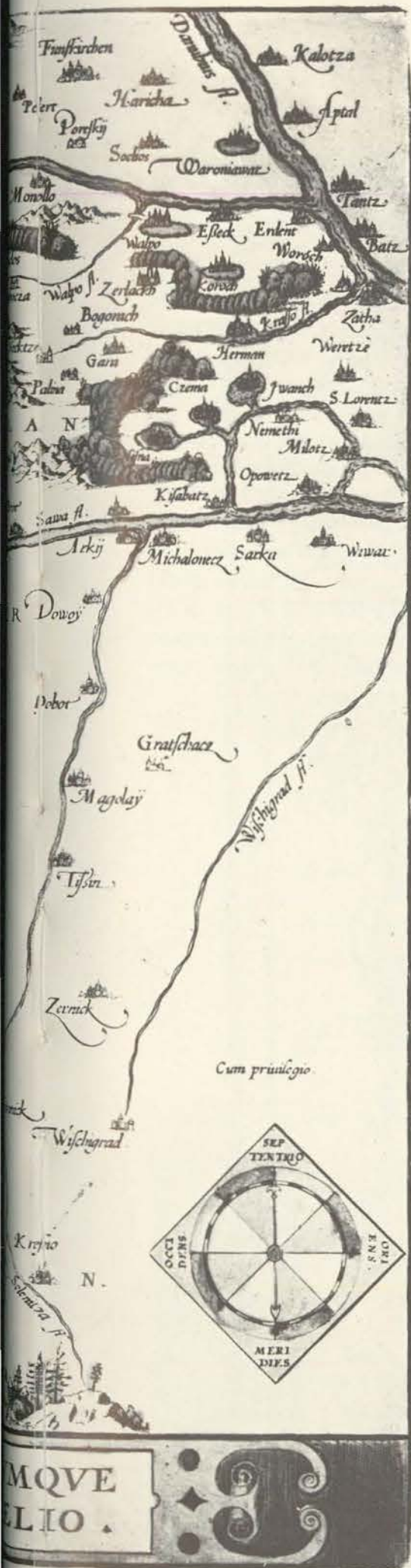
re le numerose differenze dell'incisione che, tuttavia, a prima vista, sembrano esclusivamente formali. Limitiamoci a quanto vi compare, relativamente all'Istria.

Essa vi rientra tutta, insieme con le isole del Quarnaro. Identica è la particolare configurazione peninsulare, che si mostra troppo larga tra la punta di Salvore e Fianona e, allo stesso tempo, male orientata, perché il suo asse, anziché allungarsi da nord a sud, corre da nord-ovest a sud-est. Sostanzialmente uguale è anche il disegno del contorno costiero, delle isole, del reticolo idrografico. È del tutto scomparsa, però, l'indicazione del rilievo che, nella carta del Gastaldi, meglio individuava — sia pure sempre impropriamente — la particolare e varia morfologia dell'organismo istriano. Il vuoto, che ha lasciato, è stato parzialmente occupato dalla scritta *SEPTENTRIO.*, che è portata da un nastro svolazzante. Alcune divergenze, per lo più omissioni, rivela il confronto dei toponimi: così, nella carta orteliana, sono scomparse, nell'interno, la parola *CARSO* a nord di *Trieste* e le sedi di *C. Nouo* (Castelnuovo d'Istria) e di *pisin* (Pisino), che il Gastaldi aveva erroneamente collocato a nord-ovest di Fiume, in piena Carsia, di *Pigueto* (Pinguente), di *C. Nouo*, che compariva una seconda volta per indicare correttamente, a sud dell'Arsa, Castelnuovo d'Arsa. Tra le aggiunte figura soltanto la scritta *QVERNER.* che accompagna le isole della costa dalmata settentrionale. Qualche toponimo risulta storpiato: ad esempio, *Montona* diventa *Montana*, ma qualche altro appare corretto (*digna* in *Dignan*, per Dignano).

Questa raffigurazione ricorre, poi, in tutte le successive edizioni del *Theatrum* orteliano, talora identica, talora con lievi ed insignificanti modifiche³. Citiamo solo un esempio: nell'edizione inglese del 1606 è cambiata la figurazione del dio Nettuno che occupa il mare Tirreno; sono diverse alcune delle navi disposte qua e là e la grafia di alcune legende, come quelle che indicano i mari.



SCHLAVONIAE, CROATIAE, CARNIAE, ISTRIAE, BOSNIAE, FINITIMARVM
REGIONVM NOVA DESCRIPTIO, AVCTORE AVGVSTINO HIRSVOGEL



IL DISEGNO DELLA SLOVENIA, DELLA CROAZIA E DELLE REGIONI FINITIME DI AUGUSTIN HIRSCHVOGEL, NELL'ATLANTE DELL'ORTELIO

LA «SCLAUONIA» IN UN RIFACIMENTO ISPIRATO AI MODELLI DEL MÜNSTER E DELLO HIRSCHVOGEL

MARIS ADRIATICI/	Triest	Hilim
PARS	Mulgs	Senasecz
Tergestinus si-	Gafers	Sernikal
nus	Isola	S. Serf
Fla = /nati-	Piron	Pauir
cus/sinus, / uul-	Parenzo	Gleicz
go/el/Quer/ner	Orsal	Prem.
	Noua	Karon
Tra le isole:	Flaunto	Sagor
KER = /SSY.	Mern:/fels	Neuhaus
Wel = /ga	Kasta	Mitterburg
	Klon	Knesiack
Istereich.	S. Veit	Gueteneck
	Tersacz	Knarschon
Lungo la costa:		Wexenstein
Mal/falkon	All'interno:	Pluman
Tibei	Rizman	
Proseck	Zizan	

Nella stessa edizione del 1570 del *Theatrum orteliano*, la penisola istriana è inclusa anche nella tavola 41^a. Essa, in basso, sopra la fascia marginale, in una lunghissima targa rettangolare, porta il titolo, già ricordato, di «SCHLAVONIAE, CROATIAE, CARNIAE, ISTRIAE, BOSNIAE, FINITIMARVMQVE / REGIONVM NOVA DESCRIPTIO, AVCTORE AVGVSTINO HIRSCHVOGELIO.».

È quadrata con un semplice rigo, e misura mm 334 x 460. In basso, a destra, una bussola con rosa di otto venti dà l'orientazione consueta. Sempre in basso, ma a sinistra, sotto la scritta *Scala Miliarium* è indicata la scala grafica di dieci miglia (= mm 142): si tratta quasi certamente di miglia germaniche.

La carta, che delinea le coste adriatiche da Meron (per Marano?) a Zara, comprendendo le regioni balcaniche e danubiane sino al corso della Drava, al tratto medio del Danubio e alla Drina, ci offre una immagine dell'Istria profondamente errata.

Come già in altri documenti che abbiamo esaminato, anche qui soltanto una tozza e poco articolata protuberanza della costa tra Gafers (Capodistria) e Kasta (Castua), occupata dalla scritta *Istereich*, permette di individuare la sua natura peninsulare. A sud e a sud-est di questa, esagera-

tamente grandi e deformate, appaiono le isole del Quarnaro (l'isola di Cherso figura più piccola di quella di Lussino). I valloni di Muggia e Capodistria si mostrano completamente errati nella loro successione, allineati da ovest ad est invece che da nord a sud (così Gafers è a una latitudine più settentrionale di Mulgs, cioè Muggia), e l'aggetto termina, nell'apice meridionale, con Orsal, vale a dire Orsera.

Manca ogni segno del rilievo, che appare solo più a nord, e il tracciato della rete idrografica è ampiamente errato. Il Quieto esce in mare a sud di Parenzo; si intuisce il corso dell'Arsa, erroneamente collocato a sud di Noua, che dovrebbe stare per Castelnuovo d'Arsa; ha un decorso sbagliato il Récina o Eneo, che bagna Kasta (Castua) invece di Fiume. Quasi tutti i toponimi, salvo poche eccezioni (ad esempio, Isola, Piron, Parenzo, o le scritte *Flanaticus sinus*, uulgo el *Querner* e *Tergestinus sinus*), sono tedeschi o tedeschizzati, ma non sempre la loro grafia è corretta. Il loro numero è rilevante, superiore a quello che le carte di questo tipo presentano, però la posizione geografica è, per lo più, errata. Rileviamone qualche particolarità. Le isole di Cherso e Lussino portano la denominazione complessiva di KER = /SSY, ma sulla seconda è segnato erroneamente l'abitato di Osero. (Osse-ro). Wel:/ga, cioè l'isola di Veglia, accoglie le sedi di S: Ma/ria de / capite (S. Maria di Capo, presso Punta S. Maria), Castel morto. (Castelmuschio), Dowranin (Dobrigno), Wegla (Veglia), Welka (Widklau) e Ferwenick (Verbenico).

A nord di Trieste e di Muggia sono segnate, ad esempio, le sedi di Pauir (Poverio), Zizan (Sesana), Rizman (S. Giuseppe della Chiusa, in sloveno Rizmanje), Senasecz (Senosecchia), Sernikal (San Sergio, nella valle del Risano), S. Serf (S. Servolo); nella Carsia Giulia, tra le altre: Adelsperg (Postumia), Schillerdauber (Shiller Tabor o Tabor Grande, a sud di S. Pietro del Carso), Prem. (Primano), Sagor (Sagoria S. Martino), Pierbaumer Wald (Selva di Piro), Neuhaus (Castelnuovo d'Istria), Knesiack (Knežak, l'antico Grafenbrunn o Fontana del Conte, sulla strada da Villa del Nevoso per Postumia); Gueteneck (Gutenegg o Guteneck, presso Zabizze, nella valle superiore del Timavo); nell'interno della penisola: Mitterburg (Pisino), Knarschon (Chersano, vicino al Lago d'Arsa o di Cepich), Wexenstein (Cosiliacco, uno dei castelli del bacino dell'Arsa) e quel Pluman, che non ci è riuscito di identificare.

Gli errori sono macroscopici: ci basti qui ricordare che Mern:/fels (Mahrenfels o S^{ta}. Maria, a nord di Bogliuno, uno dei castelli della valle dell'Arsa) compare, invece, sulla costa liburnica; che Wexenstein figura al centro della penisola;

che la *Pierbaumer Wald* (la Selva di Piro) è indicata ad est di Postumia; che *Mitterburg* (Pisino) è collocato, addirittura, a nord-est di Capodistria. Non indugeremo oltre su altri particolari di questo documento dai limiti così evidenti. Ci preme solo, ancora, soffermarci sul problema delle sue fonti.

La tavola, stando all'intitolazione riportata dall'Ortelio, è il rifacimento di una carta di Augustin Hirschvogel, nato a Norimberga nel 1503 e morto a Vienna nel 1553, che sappiamo incisore e cartografo². Secondo il Marussi, essa sarebbe copia di una stampa edita con il titolo «Illirici seu Schlavoniae Continentis Croatiam, Carniam, Istriam, Bosniam eisque conterminas provincias recens ac emendatus typus auctore Augustino Hirschvogelio», il cui originale sarebbe fortunatamente conservato presso la fondazione Scaramangà di Trieste³. E tale opinione ha espresso anche il Cucagna⁴. Orbene, ad un nostro controllo, la carta in questione si è rivelata, però, nient'altro che una raffigurazione più tarda, tratta dallo *Speculum Orbis Terrarum* del de Jode, del 1578.

Il problema rimane, quindi, da affrontare. Non siamo in grado di indicare la carta dell'Hirschvogel, che l'Ortelio, come pure il de Jode, appena citato, hanno utilizzato come fonte. Se prestiamo fede al Ruge, dovrebbe trattarsi della «NOVA ET HACTENVIS NON VISA REGNORVM ATQVE PROVINTIARVM PER AVGVSTI HIRSFO=GEL DESCRIPTIO», edita nel 1565. Vi si leggerebbe ancora: «Zu Ehr der Römischen zu Hungern vnd Behaim Küm. May. // Erthertzogen zu Osterreich Ist dise Carta de künigreich // Fürstenthumb / Grafschafften / Herrschafften / vnd Landen // hungern / Bossen / Crabaten / Dalmatien / windisch lande. // Siruey-Steir darinnen die Fürstlich Graffschafft Cilly // gelegen. Kerndten. Crain. vnd seine anraychenden Herrschafften windisch marck. Metling, Mitterburg. // Karst vnd Görtz. Auch Isterreich so vil zu gelegenheyt der Gränitz diser Christenlichen Land vnnd // Teuscher Nation gegen dem Tyrannen dem Türcken vnd seiner gegen Gränitz von neten zu grundt // vnd memerm verstandt des Mörs. Gepürgs vn päss durch die sein täglich einfell beschehen. Allen Kriegss // wesen nützlich vnd fürdersam. Durch Augustin Hierssfogel vnd zusammen tragen worden. Unten links in einfachem Rahmen: Gedruckt zu Nürmberg / durch // Hans Weygel / Formschneider / beim // Sonnen Bad. Im jahr. 1565»⁵.

Purtroppo, non l'abbiamo potuta avere sott'occhio e ci manca perciò la possibilità del confronto. Possiamo invece affermare che assai palesi sono le affinità della presente tavola orteliana con alcuni dei documenti annessi alle opere di Sebastiano Münster, e precisamente con le carte dell'Illirico che, come abbiamo già ricordato, compaiono, per la prima volta, come tavola numero 44, nelle edizioni della *Geographia* di Tolomeo stampate a Basilea nel 1545 e 1552. Ma soprattutto, a nostro avviso, vi è una sicura dipendenza tra la raffigurazione dell'Ortelio e la stampa da intaglio in legno, ispirata al modello münsteriano, che abbiamo trovato alla Fondazione Scaramangà di Trieste e che riproduciamo come Tavola L. In alto, al centro, sopra la fascia marginale, porta la scritta, con la prima parola in caratteri latini, le altre in gotico: «Sclauonia oder Windisch Marck / Bossen / Crabaten / ec.». Il disegno cartografico vero e proprio, delineato da un margine composto da più righe, misura circa mm 286 x 339. In basso a sinistra, entro una targa rettangolare, si leggono le seguenti parole in gotico: «Die Drava kompt auss Kernte[n] / vo[n] Villach durch Stewrmarck inn Vngern zu [der] / Statt Trazat / da fellt sie in die Thonaw. Die Sawa kompt auss Crain durch Win= / disch marck / Bossna biss gen Griechisch Weissenburg / da laufft sie in die Thonaw.»⁶. Manca la raffigurazione di una sottile striscia superiore e di un ampio lembo di territorio balcanico ad oriente. Vi sono altre differenze formali: la carta, che abbiamo preso ora in considerazione, è priva di scala, il mare è in bianco con tratteggio orizzontale lungo la costa, compaiono monti a cono con ombreggiatura a sinistra, fiumi a doppia linea senza filettatura interna, alberi quasi solo nell'attuale Slovenia per indicare la Selva di Piro.

La raffigurazione è, nel complesso, molto più rozza, minore è il numero dei toponimi e assai più alto è il numero delle storpiature. Per quanto ci interessa, identico è il disegno del contorno costiero, mentre diverso è il tracciato del Récina. Compare un nuovo corso d'acqua che scorre da *Prem* (Primano) a *Gafers* (Capodistria). Quanto alle sedi umane mostrano la stessa collocazione geografica, però ne mancano alcune e la grafia è leggermente diversa. Così *Piran* sta per l'orteliano *Piron*, *Galeneck* per *Guete-neck*, *Parentza* per *Parenzo*, *Flomento* per *Flauento*, *Wixenstein* per *Wexenstein*, *Piuman* per *Pluman*; manca la sede

di *Knarschon*; ecc. Ci sono elementi sufficienti, dunque, per affermare che abbiamo di fronte una diversa elaborazione del modello proposto dall'Hirschvogel, elaborazione che, non avendo potuto consultare l'originale, non sappiamo quanto fosse ad esso rispondente. Ma più che queste divergenze, vogliamo ricordare che anche in questi documenti compaiono alcuni di quegli errori, che saranno ampiamente acquisiti dalla cartografia tedesca successiva, e che abbiamo già visto trasparire dai modelli cartografici approntati dal Lazius nel suo raro Atlante dei *Typi chorographici prouinciarum Austriae* del 1561. Basti citare la presenza di toponimi tipici come quelli di *Piuman* o *Pluman*, che compare ad est di Pirano, di *Wixenstein* o *Wexenstein*, o quelli relativi all'errata collocazione della Selva di Piro e di Pisino, che abbiamo già segnalato. Li troveremo anche nelle carte orteliane, che utilizzano i materiali del Lazius.



MARIS ADRIATICI	Trist	Glik
PARS	Mulgs	Sillerdaub
TERGESTINVS	Gafers	Sagor
SINVS	Islola	Zizan
Flanaticus/Sinus/Vulgo el/Querner	Piran	Ripno
	Parentza	Sernkal
	Orsal	Senaseck
	Noua	S: Serf:
Tra le isole:	Flomento	Raron
KERS/SY	Mernfels	Prem
WELGA	Kasta	Neuwhauss
	Klon	Knesiack
ISTEREICH	S: Veit	Gateneck
	Tersatz	Mitterburg
Lungo la costa:		Wixenstein
Malfalkan	All'interno:	Piuman
Tibi	Adelberg	
Proseck	Paui	

Sclauonia oder Windisch Marce/ Boffen/ Crabaten/ &c.



Tav. LI

UN'ALTRA RAFFIGURAZIONE ORTELIANA DELL'ISTRIA, CON IL CARSO, GRAN PARTE DEL BACINO ISONTINO E DELL'ALTA SAVA E UN LEMBO DI COSTA DALMATA

È nell'edizione tedesca del 1573 che compaiono tre nuove carte della penisola istriana: la prima si trova inserita alla tavola 31Ab, e porta, in alto, il titolo «GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE, / HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP[TIO]». In basso a destra, figura la scritta «H[a]ec tabula concinnata est ex / corographijs: Wolfg[angi] Lazij, cui: / infima Histri[a]e pars ex alteri: / us descriptione addita est»; la seconda occupa la facciata sinistra della tavola 34A: FORI IV = / LII ACCV = / RATA DE = / SCRIPTIO /. Cum Priuilegio». A destra in alto vi si legge: «Ex Biblio = / theca Nobi = / lis et docti = / ssimi Jo-an = / nis Sambu = / ci, Impera = / toriae Ma[ies]t[at]is / Historici. / 1573»; la terza compare in alto, a sinistra, della tavola 41A, con il titolo «Histriae tabula à / Petro Coppo descr[ipta]»¹.

La tavola che riproduciamo a fianco è la prima². È delimitata da un rigo e misura circa mm 337 × 228. Manca di margine graduato e di scala. L'orientazione è quella consueta.

È facile individuare la sua fonte principale nei materiali contenuti nella carta di Wolfgang Lazius intitolata «PRINCIPAT[VS] GORICENS[IS] CVM KARSTIO ET CHACZEOLA DESCRIPCIO», che appare nel già citato atlante dei *Typi corographici prouinciarum Austriae*. L'Ortelio ha cercato di ovviare alle deformità che abbiamo rilevato in questo disegno, innestando, a sud, una più corretta raffigurazione della penisola, desumendola, sicuramente, dai materiali gastaldini. L'innesto, però, non si rivela felice: al deforme oggetto peninsulare, esageratamente largo nella parte settentrionale, si aggiunge, a sud di Capodistria e di Albona, che ancora conservano lo stesso allineamento latitudinale, un più minu-

to e corretto modello, che contrasta, per la sua forma affusolata e ridotta, con il resto, e fa pesare ancora di più, a causa del suo particolare allineamento da nord-ovest a sud-est, l'errato andamento delle coste. Basti, a titolo di esempio, ricordare, che, lungo la costa occidentale, manca del tutto l'accentuata prominenza di Salvore, e che Parenzo e Pola vengono a trovarsi pressoché sullo stesso parallelo.

Sono, comunque, i materiali del Lazius quelli che pesano di più su questa raffigurazione, perché vi troviamo gli stessi caratteristici errori: centri malamente collocati, doppioni, storpiature, forme toponomastiche tedesche accanto a quelle italiane e latine. Un paziente confronto tra le due carte non rivela praticamente divergenze. Così ricompaiono le parole SVMMITAS MONTIVM Strabonis in pieno Carso, a nord di Trieste (nel Lazius si legge SVMITAS), e si ripete l'errato disegno del bacino idrografico del Piuca che, designato con il nome di *Albia flu.*, appare un tributario del Timavo superiore. A proposito di quest'ultimo e del suo inabissamento a S. Canziano è annotata la stessa legenda «S. Rasan (nel Lazius però il più corretto S. Kazan) vbi Recca flu[vius] / absorbetur, [et] / in Timau fontibus erumpit», che ne costituisce una delle particolarità più preziose. È ancora segnato due volte e, allo stesso modo erroneamente, lungo il corso del *Formio flu.*, cioè del Risano, l'abitato di Pisino, con il nome latino di PISINVM e con quello tedesco di MITTER = BVRG; compare l'evidente doppione di Codogno. Ma una breve sinossi può dimostrarlo più ampiamente. Così, lungo le coste, leggiamo nel Lazius: Sinus Tergestinus, TERGESTVM, MVGELS, IVSTINOPOLIS GAFERS / CAVO DE HISTRIA, Isola, Arsia fl., ALBONA, Vianona (per Fianona), Xelia, S. VEIT, AM PFLAVM, Flumen, TERSATICVM, Tersacz; nell'Ortelio: TERGES = / TINVS Sinus, TERGESTVM, MVGELS., IVSTINO = / POLIS. GAFERS. / CAVO DE HISTRIA., Isola, Arsia flu., ALBONA, Via = / noua., Xelia, S. VEIT AM PFLAVM., Pflaum flu., TERSATI = / CVM, Tersacz. Però nel Lazius fronteggia Fiu-

me l'isola di Cherso (CHERSO INSVL[A]), mentre nell'Ortelio occupa questa posizione l'isola di VEGIA. (Veglia). Ancora, nell'interno, a cominciare da nord, nel primo: Xolpa, Schillertauber, Czernical, KOSTWA, Pyben, Pvtina, Codogno, Merrenfels, Csolancz, Vrana, CARTSCHON, PISINVM, MITTERBVRG, Codogno, Wexenstein, Pluman, Piguento, Piamonte, Dignon; nel secondo: Xolpa, Schellē = / tauber, Czernical, KOSTWA, Pyben, PVTINA, Codogno, Merrenfels, Golancz, Vrana, CART = / SCHON., PISINVM, MITTER = / BVRG, Codogno, Wexen/stein, Pluman, Piguento, Pia = / monte, Dignon.

Tutto è riportato, dunque, quasi di peso, senza che sia stato praticato alcun aggiustamento: si nota solo qualche spostamento nella collocazione delle sedi, cercato per offrire, crediamo, una maggiore chiarezza formale.

Così traspaiono anche attraverso questa parte della raffigurazione i materiali più ampiamente utilizzati dal Lazius, e cioè quelli gastaldini e quelli presenti nei documenti firmati dallo Hirschvogel.

Non è il caso, qui, di riprenderli tutti. Basterà, per suffragare la provenienza gastaldina, citare la presenza di significativi toponimi come quello che ci resta ignoto di Codogno, o quelli di Xolpa, Vallis Cosana, ecc., e, per quella dell'Hirschvogel, l'aver riportato sedi come Wexenstein, Pluman, CARTSCHON al posto di Knarschon, Czernical, Schillertauber, o qualche particolare denominazione come Byrnpamer wald per indicare la Selva di Piro, che riecheggia il già citato Pierbaumer Wald, ecc.

I materiali gastaldini compaiono, poi, come si disse, ancora nell'innesto meridionale. Troviamo riportato, a sud dell'Arsa, Castel nouo, e, nell'interno, le sedi di Montona, S. Lorenzo, Dui Casteli, ma compaiono, anche, nuovi toponimi che vanno ricordati a completamento di quelli messi a raffronto con il Lazius. Così, ad esempio, lungo la costa, tra PARENZO (Parenzo) e Medolin, Rouigno, S. Mar:tin, Fazana, POLA, Torre di Rinaldo, C. Dibrioni, Stumili, che ci

GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE, HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP.

fanno sospettare l'utilizzazione di un documento diverso da quello che abbiamo già esaminato, ma ad esso sempre strettamente legato. Il ruolo dell'Ortelio si riduce, dunque, anche qui, a ben poca cosa perché, nonostante la nuova inquadratura, egli rimane sostanzialmente fedele ai modelli prescelti.

MARIS HADRIATI-	PARENTO	Montona
CI PARS	Rouigno	S. Lorenzo
TERGES = /TINVS	S. Mar./tin	Orsara
/ Sinus.	Fazana	Prix
SINVS / DALMA-	POLA	Dui/Casteli
TICVS.	Torre/di Ri = /	
Carnero Piccolo.	naldo.	Nella Carsia e
Carnero Grande.	C. Dibrioni	nelle aree finitime:
	Stumi = /li.	Repne
Tra le isole:	Medolin	S. Ronigl.
CIGOLA	Castel/nouo.	Susanna
OSERO	Arsia flu.	Schwartzneck
VEGIA.	ALBONA	S. Rasan, vbi
ARBI.	Vrana	Recca flu./ ab-
	Via = /noua.	sorbetur/, [et] in
Karst.	Xelia	Timau fontibus
SVMMITAS MON-	S. VEIT, AM/PFLA-	erumpit.
TIVM Strabonis.	VM	Gla = /nicz.
Vallis Cosana.	Pflaum flu.	Obcozenach.
Im seck	Tersacz	S. Serf.
Peuca prou.	TERSATI = /CVM	Lokow
Sagoria prou.	Wakowicz	Prescowicz
Dalmatiae pars	Wackwar	Rackicz
Histria	Senia	Schellé = /tau-
	Czeng	ber.
Nella fascia co-	All'interno della	Czernical.
stiera:	penisola:	Albia flu.
Timauus/flu.	PISINVM	Petesma
Tibin	MITTER = /BVRG	Glenach
Proseck	Pluman	Fons Rece.
PVCI/NVM.	Pia:/monte.	Prem.
TERGESTVM	Wexen/stein	Veistricz fl.
Salbach	Codogno	Veystricz
MVGELS.	Piguento	Xolpa
Formio flu.	Pyben	lablonicz
IVSTINO = /POLIS.	Golancz	Kuniglon
GAFERS./	Pyben	KOSTWA
CAVO DE / HI-	PVTINA	S. Seruo
STRIA.	Codogno	Gleycz
Isola	Merrenfels	Kostach
Pyron.	CART = /SCHON.	Sagor
Cita/noua	Dignon	
Quieto flu.	Sauigno	



Hec tabula concinnata est ex corographijs Wolff. Lazij, cui infima Histriae pars ex alterius descriptione addita est.

MERIDIES.



TAV. LII

L'ISTRIA NELLA RAFFIGURAZIONE DEL FRIULI NEL «THEATRUM» ORTELIANO

TAV. LIII

LA «FORI IVLII ACCVRATA DESCRIPTIO.» STAMPATA A VENEZIA DA DONATO BERTELLI

TERGESTINVS/SI-NVS.	ISOLA	S. Zorzi
FLANATICVS/SI-NVS.	PIRANO.	All'interno della penisola:
	Risano flu.	
	Costaria	
Tra le isole:	Ponta de/Saluori	S. Seruo
C. Bel forte.	HVMAGO	Cirnicao
Chuzeri	CITTA/NVOVA	Castel/nouo.
S. Nicolo	Quieto flu.	RASPA
Briglione	Emo:/ma	Oengranto
Cherso	PARENZO	Porzole
Vegia	Leme flu.	Cosiligliaco
	ROVIGNO.	Piemonte
	Meruda	S. Remo
ISTR = /IA.	POLA	Carsana
	Ponta del/Com-	Moncona
Clana. confin de la Cor:/uatia, et qui finisce il/confin de la lapidia	padre.	Buoch.
	Olmi.	Trauis
	Merlere.	Tremen
	Promontore.	S. Loren = /zo.
	Mebulin	Madigon
Nella fascia costiera:	Golfo de Carner.	Nella Carsia:
	P. Largo	
F. TIMAO.	P. de S. Maria	Sensechia
Diuiuo	Moarcan	S. Seruo
S. Cro = /ce.	Barbana	NOVIGRAT
Pucino.	Arsa flu.	PREM.
Grughano.	Malencia	MALIGRAT
TRIESTE.	FIADONA.	POSTOINA
Ponta del/Car-maza	Trissatta	origine de
MVGIA	Laurana	la/Lubianizza.
Monte/Sermin	Flu = /me	Bosco de Mo-
Ponta/Grossa	Buccari	drussa
CAPO DE/ISTRIA	Ledaniza (più all'interno)	

La seconda nuova carta, che comprende la penisola istriana nell'edizione del *Theatrum* del 1573, è la «FORI IV = /LII ACCV = /RATA DE = /SCRIPTIO.». Essa, stando a quanto si afferma nella legenda che appare in alto, a destra, «EX BIBLIO = /THECA NOBI = /LIS ET DOC-

TI = /SSIMI JOAN = /NIS SAMBU = /CI, IMPERA = TORIAE MA[IES]T[ATI]S / HISTORICI. / 1573.», dovrebbe essere copia di una carta proveniente dalla biblioteca dello storico e cartografo ungherese Giovanni Zsámbok o Sambuco¹. È una stampa contornata da una larga cornice che contiene il titolo in un cartiglio ricco di mascheroni e la legenda esplicativa entro una targa incompleta. La raffigurazione cartografica misura circa mm 340 x 460; il rame mm 352 x 475. È priva di graduazione. In basso, verso destra, una bussola indica che l'orientazione ha in alto il nord-nord-est. Sempre in basso, appoggiata alla cornice, l'indicazione della scala grafica di 40 miglia italiane (= mm 137), sopra la quale si leggono le parole: «Scala milliarum Italicorum 1000 passuum.».

A una grande carta del Friuli e delle regioni contermini — che rivela evidenti affinità con quel fortunato modello che, nella storia della cartografia friulana, ha come primo esempio che ci sia noto il disegno di Giovanni Antonio Cortona da Udine, certamente anteriore al 1554² —, è stata qui aggiunta una raffigurazione dell'Istria derivata dal modello proposto da Pietro Coppo con la stampa del 1540. L'innesto, che non è stato felicemente praticato alla latitudine di Trieste (ne sono prove i doppioni di S. Seruo, che possiamo leggere a nord-est di Trieste e di Muggia, e di Castelnuovo, indicato una prima volta in giusta posizione nel solco omonimo con il toponimo sloveno di NOVIGRAT, ed, erroneamente ad est di Muggia, con la forma italiana di Castel nouo), non appare, però, questa volta, opera dell'Ortelio.

Questa, almeno, è l'opinione espressa prima dall'Almagià e, poi, dal Cucagna con ottimi argomenti³. La tavola, cioè, deriverebbe da quella fonte comune, indubbiamente veneta, che trapela nella carta del Cortona e che sta alla base di numerose raffigurazioni successive dell'area friulana, tra cui soprattutto la «FORI IVLII ACCV = /RATA DESCR = /PTIO.», stampata da Donato Bertelli e poi rimessa in circolazione, con qualche aggiunta, da Stefano Scolari dopo il 1593 (vi è riportata la fortezza di Palmanova, fondata in quell'anno), che è pressoché identica,

per scala, inquadratura, contenuto alla nostra rappresentazione orteliana, carta che riproduciamo qui di seguito come Tavola LIII⁴. Essa è tratta da un esemplare della Fondazione Scaramangà di Trieste.

Per l'Istria, che ci interessa da vicino, le analogie del disegno tra questi due documenti sono assolute. Ricompaiono, tra i toponimi, le stesse particolarità e gli stessi errori di collocazione, con le medesime storpiature: per esempio, è ripetuta la legenda *Clana, confin de la Cor:/uatia, et qui finisce il confin de la lapidia* (nella stampa bertelliana si legge *Cro:/uatia*), e ritroviamo *Buoch* per Buie, *S. Remo* per Vermo, *FIADONA* per Fianona, ecc. Però, nel Bertelli, è riportato, in più, il centro di *Pisin* e leggiamo *Babana* al posto della corretta *Barbana* dell'Ortelio. Indipendentemente da queste analogie, appare evidente l'utilizzazione di un unico modello, e cioè quello proposto dal Coppo nel 1540. La penisola presenta lo stesso caratteristico restringimento tra Fiume e Capodistria e lo stesso errato orientamento; le articolazioni costiere, poi, salvo la scomparsa dell'accentuata penisola tra Trieste e Muggia e l'attenuazione del successivo aggetto che termina con Punta Grossa, sono le stesse e si ripete, in modo errato, il disegno delle coste del Quarnaro settentrionale; compare, infine, la stessa accozzaglia di isolotti davanti alla costa tra Parenzo e Pola, con la sola diversa collocazione delle isole Brioni. Come nel Coppo, sono segnati anonimi il rio Ospio e il Risano; il torrente Dragogna, invece, porta, nell'Ortelio, l'errato idronimo di *Risano flu.*; compaiono, pur nel diverso aspetto formale, con le stesse caratteristiche il disegno del Canale di Leme e dell'Arsa ed i tracciati del Quieto e del Récina o Eneo; all'interno ritroviamo gli stessi anonimi e indipendenti brevi corsi fluviali, uno dei quali è certamente il Foiba.

I toponimi, nella carta del Coppo, sono di difficilissima lettura e, forse per questo possiamo constatare, nei modelli che vi si ispirano, una continua serie di storpiature. La nostra rappresentazione orteliana ce ne offre uno degli esempi più appariscenti. Poiché un elenco completo di tutte le storpiature sarebbe assai lungo e, d'al-

Tav. LIII - La «Fori Iulii accurata descriptio» stampata a Venezia da Donato Bertelli



tronde, poco utile, ci limiteremo a ricordarne soltanto alcune, oltre a quelle già citate come presenti anche nella stampa bertelliana, riportando tra parentesi la forma usata dal Coppo: *Porzole* (*portole*), *Moncona* (*montona*), *Madigon* (*Adignan*, per Dignano), *Meruda* (*neruda*), *Cosiligliaco* (*cosliac*), *Oengranto* (*pinguento*), ecc. Talora queste storpiature sono tali da rendere difficile l'interpretazione (cfr.: *Oengranto* per *pinguento*, cioè Pinguento), o tali da far ritenere diversi i due documenti e, quindi, giustamente, il Cucagna, che ci ha preceduto con il suo esame, ha pensato alla possibile utilizzazione di una derivazione a noi ignota, anteriore alle stampe che portano il nome del Camocio e che di questo disegno del Coppo sono i rifacimenti più noti.



TERGESTINVS	PIRAN	All'interno della
/SINVS	Risano flu.	penisola:
FLANATICVS	Costaria	S. Seruo
/SINVS	Ponta de/Saluori	Cirnicao
Tra le isole:	HVMAGO	Castel nouo
C. bel forte	CITTA/NVOVA	RASPA
Chuzeri	Quieto flu	Oengranto
S. Nicolo	Emo:/ma	Porzole
Briglione'	PARENZO	Cosiligliaco
Cherso	Lene flu.	Piemonte
Vegia	Meruda	Pisin
	POLA	S. Remo
	Ponta del/Com-	Carsana
Claná, confin de	padre'	Montona
la Cro = /uatia, et	Olmi	Buoch
qui finisce il/ con-	Merlere	Trauis
fin de la lapidia	Promo[n]tore'	Tremen
	Mebulin	S. Lorézo
Nella fascia co-	Golfo de carner	Madigon
stiera:	P. Largo	
F.TIMAO	P. de S. Maria	Nella Carsia:
Diuiuo	Moarcan	Sensechia
S.Croce	Babana	S. Seruo
Pucino	Arsa fl.	NOVIGRAT
Grugnano	Malencia	PREN
TRIESTE	FIADONA	MALIGRAT
Ponta del/Car-	Trissatta	Origine dela/ Lu-
maza	Laurana	bianizza
MVGIA	Fiume	POSTOINA
Monte/Sermin	Bucari	Bosco de Mo-
Ponta/grossa	Ledaniza (più	drussa
CAPO DE/ ISTRIA	all'interno)	
ISOLA	S. Zorzi	

TAV. LIV

UNA CARTA MANOSCRITTA, ANONIMA E SENZA DATA, DEL FRIULI, DELL'ISTRIA E DELLE AREE VICINE, CHE SI CONSERVA A VIENNA

Questa bella carta pergameneacea manoscritta è stata segnalata per la prima volta dallo storico G. Bergmann nel 1849. L'ha, poi, sommariamente descritta il Marinelli e l'hanno citata il Marussi e l'Almagià. Di recente, infine, è stata minuziosamente esaminata dal Cucagna¹. Faceva parte delle collezioni conservate nella *Kunstskammer* del castello di Ambras, presso Innsbruck, residenza abituale di Ferdinando II. La raccolta venne trasferita a Vienna nel 1806, quando Napoleone escluse, espressamente, «il tesoro della Casa d'Austria» di Ambras dalla cessione del Tirolo alla Baviera². Nella capitale austriaca rimase conservata nell'I.R. Gabinetto numismatico ed archeologico del «Kunsthistorisches Museum», per passare, successivamente, alla Biblioteca Nazionale di Vienna, dove è tuttora custodita (K. II. 96768).

È disegnata a penna e dipinta a pennello. Misura mm 680 x 870. Porta tre cartigli, che si propongono di dare sommarie indicazioni corografiche sulla Patria del Friuli, sulla Marca Trevigiana e sull'Istria e molte legende, in piccole targhe rettangolari. Riportiamo soltanto quanto si legge nel cartiglio in basso a destra, perché si riferisce alla penisola istriana: «La lo[n]gezza della Istria da Duino alla Arsa / sono M[illia] 100, da Raspo a Pare[n]za M[illia] 30 e confin che diuide la Istria dalla Libur/nia, et Clana: la Istria, et da Principio alla Crouatia. Quattro sono i Con/fin della Istria, e nel detto corpo sono da luogi 50, tra Citta Terre et / Castelli, et di 100 tra Porti Golfi et ville, alla marina, sono Isole 18, la / maggior di tutte, è Briglionj, che volge M[illia] 30. Le altre sono da vno, do, / et tre M[illia] Le quali anticame[n]te si chiamauano Pollarie Dal Fonte Timao / alla punta di Saluori M[illia] 18. il qual spatio si chiama Golfo Triestino / Dal Fonte Timao e il principio della Istria, et la Arsa è il fin / di quella. La punta del Compadre chiamasi anco Carnero / per la violenza che spesse fiate fa carne de viuienti, Tira per / lo[n]gezza M[illia] 60 di larghezza da S Sego Millia 35. Trasse la origine la ge[n]te / della Istria da otto Re per seguitare li raptori della figliuola Jster, e il nome / dil Fiume per il quale erano venuti. Il quale dal confluente in su chiamasi / Danubio il confluente fa doj Fiumi. Il Maschio et Tibischio che va de Aglono / in Austria. questa Istria e la

ultima Regioni de Italia facendo il principio / al Fiume Varo che siede in Pone[n]te in Liguria, Hora detta riuera di Genoa / et il fine e il fiume Arsa».

Sono, queste, notizie che un lettore attento troverà corrispondenti a quelle riferite dagli scritti corografici, già più volte citati, di Pietro Coppo e di Leandro Alberti.

Manca di graduazione. L'indicazione delle iniziali di Levante, Tramontana, Ponente permette di stabilire che l'orientazione è rivolta con il NNE in alto. In basso, tra i cartigli, la scala grafica è riportata senza l'unità di misura (= mm 99). Dovrebbe trattarsi di miglia italiane.

Questo disegno è anonimo e senza data, ma sicuramente anteriore al 1593, perché non vi appare la fortezza di Palmanova.

Guglielmo Coronini Cronberg ha supposto di recente che possa essere opera del pittore friulano Giorgio, o Gensio o Genesio Liberale³. Dice di questo il Vasari, nel 1568, nella seconda edizione Giuntina delle sue «Vite»: «Fu anch'egli discepolo di Pellegrino, e fra le altre cose imitò nelle sue pitture ogni sorta di pesci eccellentemente. Costui è oggi al servizio di Ferdinando arciduca d'Austria in bonissimo grado e meritatamente, per essere ottimo pittore». Si sa che, nato a Udine nel 1527, dimorò abitualmente a Gorizia, ma che compì frequenti viaggi in Austria ed in Boemia, al seguito del noto medico Pierandrea Mattioli. Nulla rimane più delle opere di maggior impegno pittorico, che certamente egli eseguì. Le sue opere conosciute, riguardanti le incisioni per due edizioni del «Dioscoride» del Mattioli ed i disegni (quasi duecento) con la raffigurazione di animali marini, conservati in un codice (il S.u. 2669) della stessa *Ambraser Sammlung*, da cui proviene la nostra carta, ce lo propongono nella specializzazione di illustratore scientifico. Il Coronini gli attribuisce la raffigurazione che riproduciamo, servendosi di una delle poche notizie documentate che ci siano pervenute sul suo conto. Sappiamo cioè che, nel 1563, i commissari imperiali ai confini tentarono di placare l'indignazione dell'Arciduca e si scusarono con lui per aver distratto il pittore dal suo servizio, causa l'urgente necessità che egli rilevasse e disegnasse le località di confine che erano oggetto di trattative coi Veneti, non avendo a disposizione «nessuno altrettanto fedele e diligente»⁴. Ma di questi atti di regolazione confinaria nessuno è conservato a Vienna.

Certo è che questa carta non manca di informazioni di interesse militare e politico, e ciò potrebbe dare ragione al Coronini. È sufficiente soffermare l'attenzione su alcune legende che non compaiono in altri documenti. Così, presso Caporetto, si legge *Ciavoredo luogo di paso et stra-*

da imper[ia]le; presso Pontebba, *Ponteba confin del Re de Rom[ani] et Signori Venetianj*; presso la Chiusa di Plezzo, nell'alta valle dell'Isonzo, *Porta plezziana distante dalla Trevisa / M[igli]a 22, laq[u]ale è strada imp[er]iale et (?) si puo com[m]o/dame[n]te per essa condur esserciti p[er] essa si / co[n]ducono merci in grande quantita; ecc.*

In ogni modo, nel quadro della cartografia regionale del secolo XVI, il disegno va avvicinato alla carta, pure anonima, intitolata «FORI IV = / LII ACCV = / RATA DE = / SCRIPTIO», comparsa la prima volta nel *Theatrum orbis Terrarum* del 1573 dell'Ortelio ed alla rappresentazione dallo stesso titolo, stampata a Venezia da Donato Bertelli e rimessa in circolazione da Stefano Scolari, dopo il 1593, cioè a quelle carte di cui abbiamo appena parlato. È per questa ragione che, preoccupati di ricostruire appieno ogni modello, l'abbiamo inserito qui, interrompendo la successione delle carte contenute nell'atlante orteliano. Va subito rilevato, tuttavia, che, se, da un lato sono evidenti in tutti questi documenti le affinità che concernono l'intelaiatura, il disegno delle coste e della rete idrografica, l'indicazione di quasi tutte le sedi umane e dei loro toponimi, dall'altro non mancano le novità ed alcune significative divergenze in più settori: novità e divergenze che, come è già stato messo in luce dal Cucagna, dimostrano per ognuna — soprattutto se riferita all'area friulana — una filiazione del tutto indipendente da una stessa matrice.

«Alla base di queste tre carte, sostanzialmente uguali — sostiene il Cucagna — sta innegabilmente un rilievo veneto, anteriore al 1540 perché le sue linee essenziali si trovano già nella carta del Cortona. Tale rilievo riguardava solo il Friuli e le terre vicine alla stessa latitudine ed era quasi certamente di carattere ufficiale. Ce lo fa supporre proprio la carta di Vienna con alcune sue legende, quelle della valle dell'Isonzo ad esempio, e con le parole *Ponte del Confin* che si leggono presso un ramo del Timavo inferiore, là dove il veneziano Territorio di Monfalcone confinava con le terre carsiche dipendenti dall'Austria... Poiché poi essa è più corretta e vicina al modello di quanto lo siano la stampa del Bertelli e la carta del *Theatrum* e d'altronde scritte e toponimi sembrano attestare forme più antiche delle altre due carte, dovrebbe essere a queste anteriore e potrebbe quindi essere assegnata agli anni tra il 1560 e il 1570, all'incirca⁵. Anche alla luce delle notizie fornite successivamente dal Corinini (notizie che abbiamo riferite più sopra), ci pare che l'assegnazione di questa data si possa, ormai, pienamente accettare.

Per l'Istria, che ancora una volta mostra evidente l'innesto su un modello derivato dal disegno del

Coppo del 1540, le differenze sono ridotte ad assai poca cosa. La penisola appare occupata totalmente dal rilievo. All'interno sono riportati solo i simboli relativi alle sedi umane, con l'unica eccezione del duplicato di S. Seruo (S. Servolo) e di RASPA (Raspo): ciò lascia supporre che la carta non sia stata completata. Lungo la costa troviamo aggiunti i toponimi *Boche dell'Arsa* e *ALBONA* e qualche differenza di grafia si nota nella nomenclatura (*Premotor* per *Promontore*, *S. Croco* per *S. Croce*).

Tra le isole:	nero	FIADONA
CAPO BELFORTE	MVGIA	PARALMA
S. NICOLO	PONTA GROSSA	Fiume
BRIGLIONE	CAPO DE ISTRIA	Golfo de fiume
CHERSO	ISOLA	P° DI Trisach
VEGGIA	PIRANO	Ledaniza
	Ponta de saluor	
Clana Confin	HVMAGO	All'interno:
del[l]a Coruatia et	CITTA NVOVA	Castagnauiza
qui/ finis[e] il con-	PARENZO	COMEN
fin dela lapidia	ROVIONE	Senosechia
	PONTA DEL COM-	MALIGRAT
Nella fascia co-	PA	POSTOINA
stiera:	OLMI	Origine de lubia-
Ponte del Confin	MERLERE	niza
F. TIMAO	OLMESINO	BOSCO DE ?
Duino	PREMONTOR	PREM
S. Croce	Golfo de carner	NOVIGRAT
Pucino	PORTO LARGO	Ledaniza
Grugnano	P. DE S. MARIA	S. Seruo
TRIESTE	Bocha dell'Arsa	S. Seruo
Ponta del Car-	ALBONA	RASPA



Fig. 11 - Il cartiglio con il testo corografico relativo all'Istria.

Tav. LIV - Una carta manoscritta, anonima e senza data, del Friuli, dell'Istria e delle aree vicine, che si conserva a Vienna



LA «FORVM IVLII, ET HISTRIA.» NELL'EDIZIONE MAGINIANA DELLA «GEOGRAFIA» DI TOLOMEO (1596)

TER = /GESTINVS./	Ponta/grossa	All'interno della
SINVS.	C. de/Istria	penisola:
Flanaticus/Sinus	Isola	.S./Seruo
Tra le isole:	Pirano.	Cir = /nicao.
C.belforte	Risano f.	Mont/Sermin
Chuzeri	Costaria	Raspa
S. Nicolo	Ponta de/Saluo-	engranto.
Cherso	ri.	Perzole
Vegia	Humago	Piamôte
	Cittanoua	S. Remo.
	Quieto f	Buoch.
IS = /TR = /IA.	Parenzo	Carsana
	Leme./fiume.	Tremen.
Clana confin del-	Rouigno	Moar = /can.
la/ Crouatia et	Pola.	S Lo = /renzo
qui finisce/ il	Ponta del/com-	
confin della lapi-	padre	Nella Carsia:
dia	Olimi	Maligrat.
Nella fascia co-	Merlere	Origine della/
stiera:	Golfo de/carner	Lubianizza
	P. de S. Maria.	POSTOINA.
F. timao	Fiadona	Bosco de Ma-
S.*.	Laurana.	drusa
Pucino	Fiume	Sensechia
Grugnano	Buccari	S. Seruo
Trieste	(più all'interno)	Nouigrado.
P. del/Carmaza	S. Zorzi.	Prem
Muia	Ledeniza	

XVII. DESCRITTIONE DEL FORO DI GIVLIO. FORVM IVLII, ET HISTRIA.



Ricavata da un'incisione su lastra di rame, questa carta è inquadrata con un semplice rigo. Misura mm 125 x 174. In alto, sopra il rigo marginale leggiamo: «FORVM IVLII, ET HISTRIA.». A destra, in un bel cartiglio ornato, a forma di mezzo scudo, si trovano le parole: «Fori Iulij/incolae Tran = /spadani cogno/minantur Hi = /stria aut[em] teste/ Plinio lapidia / dicta fuit.». La cornice è graduata di 10' in 10'. Il disegno cartografico, in proiezione cilindrica, è compreso tra il 45°N e il 46°40'N, e tra il 34°30'E e il 39°E. L'orientazione proposta dalla rosa dei venti, situata nel mare, non combacia con quella del margine graduato, che corrisponde a quella consueta. È più corretta la prima, con il NNE in alto. Appoggiata al margine graduato è la scala

grafica di 40 miglia italiane (= mm 49), con la scritta «Scala miliarium Itali = /corum. 1000. Passum.»..

La carta si trova nell'edizione maginiana della «Geografia» di Tolomeo, stampata a Venezia dagli Eredi di Simone Calignani nel 1596, che è intitolata «GEOGRAPHIAE/VNIVERSAE / tum veteris tum novae absolutissimum opus / duobus voluminibus distinctum / .../ Auctore ... Io[anne] Antonio Magino...». Più precisamente, nella copia posseduta dalla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia che abbiamo utilizzato, essa è collocata alla pag. 142 del vol. II. Appare anche, ristampata dallo stesso rame, nella traduzione italiana della stessa opera, pubblicata da

Leonardo Cernotti nel 1598 (pag. 100). Le tavole sono state incise da Girolamo Porro¹.

Possiamo considerarla una delle ultime derivazioni, in ordine di tempo, dal fortunato modello che abbiamo qui individuato nella stampa orteliana e bertelliana della *Fori Iulij accurata descriptio*, e nella grande carta manoscritta della Nationalbibliothek di Vienna. Rispetto alle prime due, questa è pressoché identica. Nell'Istria si notano solo l'omissione di qualche toponimo, alcune storpiature o forme diverse nella nomenclatura. Osserviamo, anche, che è stato eliminato il toponimo di *Castel nouo* (Castelnuovo d'Istria), che figurava, nell'Ortelio e nel Bertelli, accanto a *Monte Sermin*, come doppiante di *NOVIGRAT* (qui *Nouigrado*).



Fig. 12 - Il frontespizio dell'atlante orteliano nella prima edizione del 1570.

LA CARTA SPECIFICA DELL'ISTRIA NELLE EDIZIONI ORTELIANE

L'«HISTRIA» NELLA «COSMOGRAFIA GENERALE» DI PAUL VAN MERLE O PAULUS MERULA (1605)

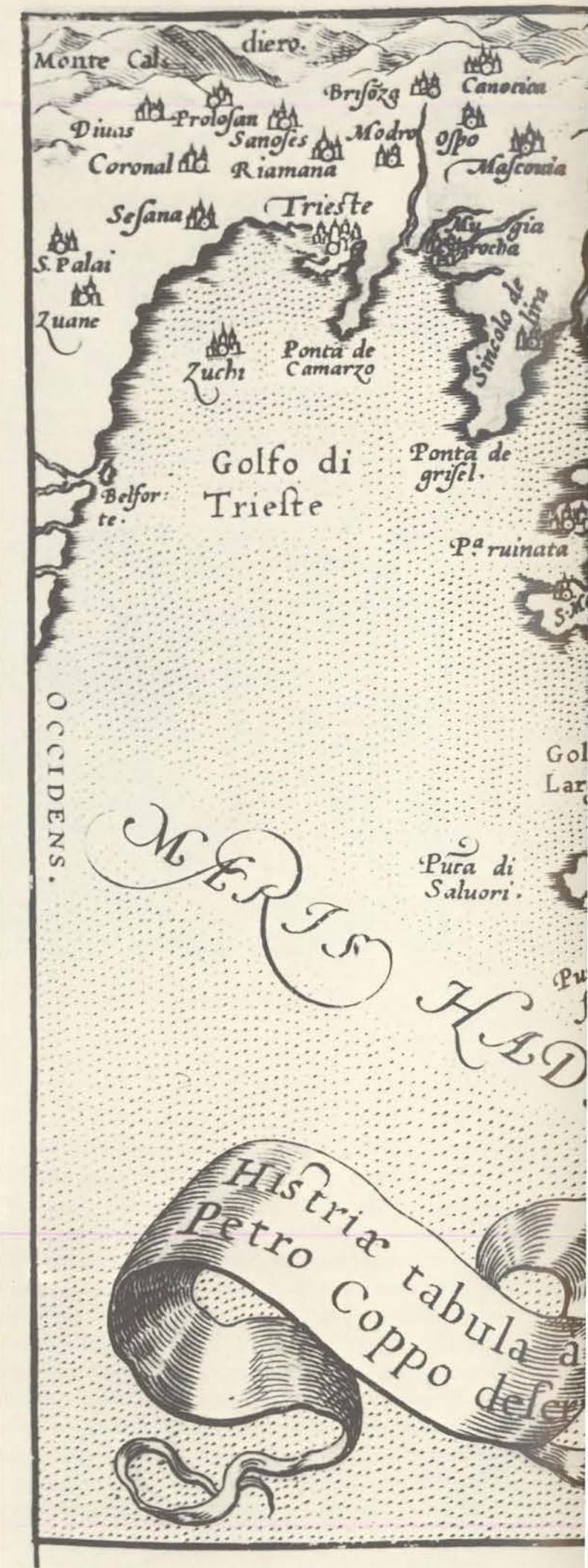
Torniamo all'Ortelio. Soltanto con la «Histriae tabula à Petro Coppo descr[ipta]», abbiamo una raffigurazione specifica dell'Istria. Essa appare per la prima volta, come ricordato poco fa, nell'edizione del 1573¹.

Si tratta di una piccola rappresentazione inquadrata da un rigo: misura mm 152 x 233. Il titolo compare, in basso, a sinistra, in un nastro svolazzante. Non vi è margine graduato e manca la scala. Le parole *MERIDIES*, in basso, *OCCIDENS*, a sinistra, ecc., danno l'orientazione consueta, ma il disegno appare con l'ENE in alto.

MARIS HADRIATICI PARS	Golfo Largon	S. Caterina
GOLFO DI TRIESTE	Saline de/Sasano	S. Zuane
GOLFO DI QUENERO.	Molinè	P.° Po = /lari.
	Dragogna flu.	Val Banda = /no.
	Sisole	POLA
	Saline	zadro
<i>Tra le isole:</i>	Veruda	
Belforte	Putà di/Saluori.	S. Maria
Zuchi	S. Zuan di Saluori	Medolin
Vescoueli	Punta de la/for	Arseua
Rouigno uechio	cha.	Lisig/nan
Cherso.	Sipar	C. Nouo.
Vegia insula.	Humago	Arsa flu.
	Borgo	Traietto di S./zorzi.
<i>Nella fascia costiera:</i>	S. Pelerin	Albona
Trieste	S. Zuan della	Fianona
Ponta de Camarzo	Corneda (all'interno)	Porto Farasina
Mugia/rocha	S. Lorenzo	Monte maior.
Ponta de/grisel	Dalla	Fiume
Sincolo de/lira	Verte:/negia	Bucari
Saline	(all'interno)	Segna
IVSTINOPOLIS/	Citta/noua	
Cauo d'Istria	Hemonia/ruinata	<i>Tra il Timavo e il Risano:</i>
Saline	Quieto flu.	Zuane
y. Fontana	Ceruere	S. Palai
P.a ruinata	Hostaria	Sesana
S. Maria de/	P.° Bosolo	Coronal
Strugnan	Parenzo	Diuas
Saline de/Strugnan.	Val de/fontane	MONTE CAL/DIERO.
Piran	P.° Fuba.	Prolosan
S. Maria/gratio-	Orser	Sanoses
so	Lemo flu.	Riamana
	Saline P.°	Brisöza
	Figarola P.°	Modro

Questa carta, come riferisce la stessa intitolazione, attinge ancora ai materiali del Coppo, però il modello prescelto è, questa volta, un rifacimento della celebre raffigurazione della penisola istriana che il cartografo veneto ha firmato nel 1525 e che è, per noi, la più antica carta a stampa di questa regione. Dei modelli di cui siamo a conoscenza, il più vicino è, senz'altro, la carta stampata da Ferrando Bertelli nel 1569, con dedica ad Aldo Manuzio. Ad un esame superficiale, le due raffigurazioni rivelano indubbie e reiterate affinità, addirittura tali da far pensare ad una semplice reincisione. Ove si proceda, però, ad una lettura più minuziosa, ci pare di poter accettare pienamente quanto già il Cucagna ha potuto affermare sulla probabile utilizzazione di un altro modello, che noi non possediamo, «con il disegno sostanzialmente identico a quello bertelliano, ma con quelle piccole divergenze nella nomenclatura, che sono così frequenti nella produzione degli stampatori veneti del secolo XVI». A riprova di ciò egli ricorda che, se il documento orteliano fosse effettivamente una copia rimpicciolita della stampa del Bertelli, «dovremmo ammettere che, in una sola e piccola rappresenta-

Canotica	<i>Più nell'interno:</i>	Valle
Ospo	Sasi	Molini
Mascouia	S. Pietro	S. Martin
	Radutoa	Adignan
<i>Tra il Risano e la Dragogna:</i>	Pinguento.	S. Rocho
Martiego	Pognena	Galisan
Cernica	Brea	Pedrol
Popea	Lanciona	Simbra
S. Anton' de la corte		C. di
Vila uena	<i>Tra il Quieto e il Leme:</i>	Bar = /bana.
Lonea	Satto terra	C. de
Castel	S. Domini = /go.	Mu = /marā
Pastanco	Misnel	Castagna
S. Custaio	Monte de le/botte	Rouarigo
Muras	Visinal	Sisan.
Cubilsa	Bastia	<i>Tra i corsi d'acqua dell'interno:</i>
Sosirgo	S. Lorenzo	Soui = /ganco
	Ostania	Vagna
<i>Tra la Dragogna e il Quieto:</i>	Doi casteli	Coline
Borgo	Montona	Lupoglan
Murazo	Nouaca	Vermo
S. Sorzi	Doi casteli	Gali = /gagna
Valaron (senza segno di sede)		Linda = /ro
Buie	<i>Tra il Leme e l'Ar-</i>	Mutig = /nan
Mini = /cira	<i>sa:</i>	Roso
Bastia	Zami/ni	Boion
Cuotrio	Corde = /go.	Barbana
Gerna	Pisin	Costiali
S. Maria	Pisin vecchio	
Grisignana	Peara	
Tepolouiz	Treuiso	
Gradina	P.° de Selua	
	Vila = /noua	
	Cresan	





zione, il suo incisore qui fu passivo riproduttore di errori anche grossolani, li seppe correggerli; che in alcuni casi commise delle storpiature, pur avendo sott'occhio una stampa nitidissima, in altri invece dimostrò di saper dare ai toponimi una forma un po' diversa, senza cadere in errori»². Un ruolo, questo, che riteniamo effettivamente superiore a quello di solito svolto dal nostro cartografo, il quale, pur impegnandosi abitualmente per ottenere delle stampe nitide e di indubbia eleganza formale, ripeteva passivamente il modello prescelto, semplificandolo, talora, senza alcun discernimento e, soprattutto, senza essere mai in grado di correggerne gli errori, anzi aggiungendone di nuovi. Riproducendo un rifacimento del modello proposto dal Coppo nel 1525, l'Ortelio, questa volta, ha scelto, comunque, uno dei migliori prodotti che la cartografia del Cinquecento, riguardante la penisola istriana, potesse presentare.

Di certo al Coppo dobbiamo, infatti, — come si disse — il merito di aver offerto, per primo, una configurazione della penisola sostanzialmente assai vicina alla reale. Nell'orientamento, nel disegno delle coste e dell'idrografia, nella raffigurazione plastica, nella collocazione delle sedi si registrano, ovviamente, dei difetti, talora anche grossi, ma nessun'altra raffigurazione potrebbe proporsi con una tale ricchezza di preziose particolarità.

Nel rifacimento bertelliano molti di quei pregi andranno perduti: non vi si individua più la valle secca di Canfanaro; il Canale dell'Arsa continua ben addentro fino al lago di *coshah*; non compare più la foiba di Pisino; mancano molti toponimi; moltissime sono le storpiature; non possiamo più distinguere le diverse forme dell'insediamento. Ma non basta. Il Coppo, nel fondo della Draga di Canfanaro, aveva correttamente riportato la sede, oggi abbandonata, di *do castelli* (Due Castelli) e, lungo il corso del Quietto, a valle di Montona, quella di *bastia* (Bastia). Nel disegno bertelliano entrambe le sedi sono indicate due volte, e due volte sono registrati i loro toponimi. Alle spalle di *Humago* è ripetuto il toponimo *borgo*, che nel Coppo era solo accostato alla cittadina.

Ora, la piacevole cartina dell'Ortelio ripete gli stessi errori e, talora, li aggrava: la parola *borgo*, ad esempio, che nel Bertelli poteva ancora essere giustificata come termine generico per indicare la semplice esistenza di due diverse sedi, diventando *Borgo*, con la lettera iniziale maiuscola, assume significato di toponimo. Altre volte vi troviamo nuove storpiature: il già storpiato *coshah*, per il coppiano *cosliach*, diventa *Costiali*; compaiono *Cordego* per *coredego*, *S. Sorzi* per *S. Zorzi* lungo il Quietto, *S. Pelegrin* per *S. Pelegrin* (non lontano da Fasana: rimangono solo poche rovine messe in luce dallo Gnirs nel 1910; era una chiesa ad una sola navata del secolo IX o X), *Golfo di Querner* per *Golfo de quarner*; o grafie diverse, come *Treuiso* per *Treuis*; o qualche correzione, come *Pisin vecchio* per *pison uechio*, *Lupoglan* per *luplogan* (Castel Lupogliano).

A dimostrazione della fortuna incontrata anche da questa carta dell'Ortelio, riportiamo pure la cartina, che ne è un evidente rifacimento, che compare alla pag. 1342 di una delle edizioni della «Cosmografia Generale» di Paul van Merle o Paulus Merula. Essa si intitola: «Paulli G.F.P.N. Merulae / COSMOGRAPHIAE / GENERALIS / LIBRI TRES: / Item / GEOGRAPHIAE PARTICVLARIS / LIBRI QVATVOR: / Quibus EVROPA in genere; speciatim HISPANIA, / GALLIA, ITALIA, describuntur. / Cum tabulis Geographicis aeneis. / Ex officina Plantiniana / Raphelengij. / M.D.CV. / Veneunt etiam Amstelami apud Cornelivm Nicolai» (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, 225.C.21).

Reca, in basso a sinistra, il titolo: «HISTRIA» e, fuori del disegno cartografico, la scritta forse aggiunta: «DESCRIPTIO ISTRIAE». Misura mm 85 x 123. Ha un margine graduato di 2' in 2'. L'orientazione è quella consueta. In alto a destra le parole «Milliaria Italica commu[nia]» accompagnano l'indicazione della scala grafica di 20 miglia (= mm 30).

Una sua reincisione, con lievi divergenze, per lo più stilistiche, apparirà più tardi nei «Tabularum geographicarum contractarum libri» di Pieter Bert o Petrus Bertius, editi ad Amsterdam, per i tipi di Iodoco Hondio, nel 1616³.

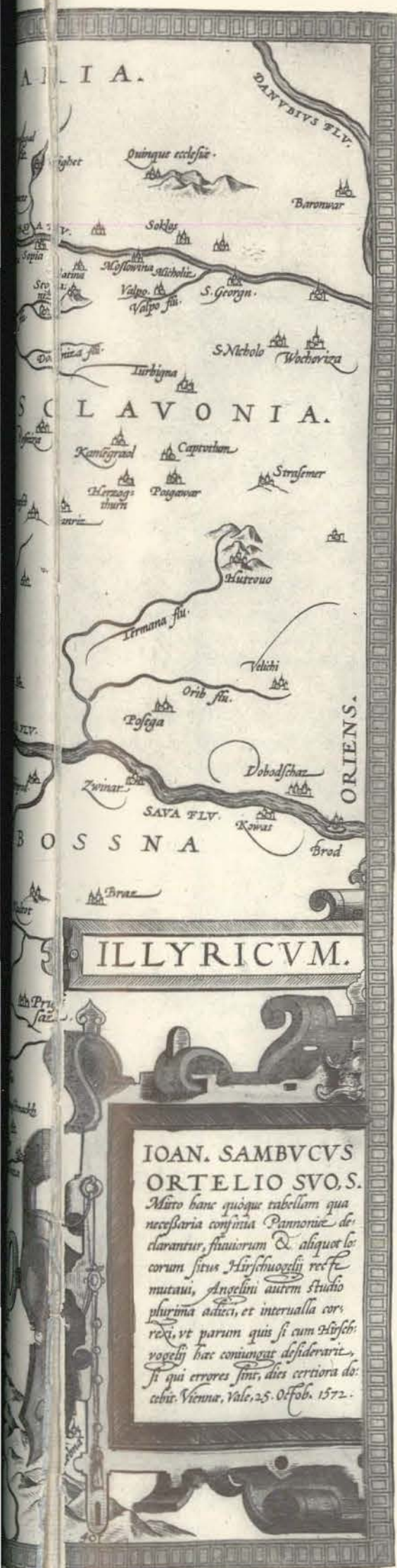
Golfo di / Vene-	Citanoua	Pinguento
tia	Guieto flu	Brea
Golfo / di / Trie-	Cernere	Lauciona
ste	Parenzo	Tepolouiz
Golfo / di Quer/	Val de = /Fonta-	Gerna
nero	ne	S. Maria
Golfo Largon	Orser	Bastia
	Lenio flu	Buie
<i>Tra le isole:</i>	Saline P°	
Cherso	Pola	<i>A sud del Quietto:</i>
Vegia insula	Cas Nouo	Coline
	Arsa flu	Rose
<i>Nella fascia co-</i>	Fiume	Lupoglan
<i>stiera:</i>	Bucari	Galigagna
Triste	Segna	Costiali
Iusti nopolis/		Pisin
Cauo dlstria	<i>Nell'angolo a sini-</i>	Montona
Saline	<i>stra in alto, deli-</i>	Doi castili
y. Fontana	<i>mitato dalla Dra-</i>	Cordego
Ponta de/Grisel	<i>gogna:</i>	Peara
Porta ruiata	Sesana	Vilanoua
S.Maria de/Stru-	Diuas	Molini
gnan	Brisonza	Treuiso
Pran	Lonea	Bastia
Molinen	Popea	Sattoterra
Dragogna flu	Vila noua	S Lorenzo
Saline	Martiego	S Dominigo
Punta di/Salauori	Cubilsa	Misnel
Sipar	Castel	Valle
Punta de la/for-		Simbra
cha	<i>Tra la Dragogna e</i>	S Martin
Borgo	<i>il Quietto:</i>	Adignan
Borgo	Muras	Pedrol
Humago	S. Pietro	
Daila	Radutoa	



Tav. LVII - L'«Histrìa» nella «Cosmografia Generale» di Paul van Merle o Paulus Merula (1605)





LA RAFFIGURAZIONE DELL'«ILLYRICVM»
NELL'OPERA DELL'ORTELIO

Sinus/ Hadriati- cus.	Rouigno	Baruti
Tergestinus/si- nus.	Pola	Draguti
Quernerio, olim Flanaticus sinus.	Rena	S Pierro de se- lua.
	Medolin	Tigiana
	Punta dela/Pru- mentore	Treviso
	Muma/ran	Ghorica
	Craso.	Diglian
Tra le isole:	Fianona	Grisigani
Timaui	Barsez	Cemin
Brioni	Moseniza	Scholipas
Merlere	Laurano	Ilocastei
Galiola	S. Iacho = /mo.	Vicenti
Sansig	Valoscka	Galigana
LEZIN.	S. Veit am/pfla- um.	Pedma
KHER/SCHER.	Ersat	Loren = /zo.
VELGER	S. Mar = /tin.	Barban
HIS = /TRIA	Bachri	Raza
Nella fascia co- stiera:	All'interno della penisola:	Nella Carsia e nelle aree setten- trionali:
Dubin	Pinguento	S. Seruo
Fons Timarj	Raspo	Drack
Prosecho.	Munian	Claniz
Triest.	Lindar	Chernicol
Mugia	Portole	Prom
Chapo D'Istria	Montona	S./Chan/ciano.
Isola	Rasia	Adelsperg
Pirano.	Pasin	Guknek
Dragiana flu.	Bolgion	Clan.
Vmago	Chosla = /cho.	Chasta
Quieto.		

Sempre nel 1573 compare, infine, per la prima volta, nella prima edizione latina dell'*Additamentum* orteliano, alla tavola 41A, la raffigurazione dell'«ILLYRICVM.»¹.

Accompagna la carta una fascia marginale con disegno geometrico. Senza la riquadratura, misura mm 352 x 462. Sotto il titolo, in basso a destra, entro una targa dimezzata, compare una lunga legenda: «IOAN. SAMBVCVS / ORTELIO SVO, S. / Mitto hanc quòque tabellam qua / necessaria confinia Pannoniae de:/clarantur fluuiorum [et] aliquot lo:/corum situs Hirschvogelij recte / mutauit, Angelini autem studio / plurima adieci, et interualla cor:/rex, vt parum quis si cum Hirsch:/uogelij haec coniungat desiderarit, / si qui errores sint, dies certiora do:/cebit. Viennae, Vale, 25. Octob. 1572.». Il margine non è graduato, ma compaiono, all'interno, a sinistra ed in basso, alcune cifre di latitudine (45, 46, 47) e di longitudine (37, 38, 39,

40). Orientazione consueta. In basso, a sinistra, sono indicate due scale diverse: una di dieci miglia comuni (= mm 70), l'altra di dieci miglia grandi (= mm 97).

Questa stampa dovrebbe riprodurre la carta dallo stesso titolo compilata nel 1572 dallo storico e cartografo ungherese Giovanni Zsámbok o Ioannes Sambucus (1531-1584). Stando a quanto è chiaramente affermato nella legenda, essa sarebbe stata ottenuta fondendo materiali di diversa provenienza e, soprattutto, quelli forniti da Augustin Hirschvogel, con le sue carte del medio bacino danubiano.

Per la penisola istriana e le isole del Quarnaro, invece, la fonte principale, come ha già fatto notare il Cucagna, deve essere stata qualche carta veneta di ispirazione gastaldina, perché alcune indubbie affinità, più sentite nella raffigurazione delle isole e nella configurazione generale della penisola, esistono con uno di quei prodotti che ci sono pervenuti, e cioè con la grande carta anonima dell'Adriatico settentrionale, stampata a Venezia prima dal Valeggio e, poi, rimessa in circolazione da Stefano Scolari. Poiché il modello utilizzato non ci è noto, dobbiamo semplicemente limitarci a rilevare quanto risulta dal documento che il Sambuco ci ha proposto.

A prima vista si resta piacevolmente impressionati dal suo orientamento e dalla ridotta estensione verso nord del Quarnaro, quale nessun altro documento precedente presentava. Gli errori, però, sono numerosissimi e saltano subito agli occhi. Colpisce, anzitutto, la particolare raffigurazione della costa occidentale, che appare priva dell'aggetto peninsulare che termina con la Punta di Salvore e desta altrettanta meraviglia trovare il tracciato del Canale di Fianona collegato con lo specchio lacustre, esageratamente grande, del lago d'Arsa, mentre il fiume omonimo è individuato più a sud, con un breve tronco del tutto indipendente dal suo reale apparato idrografico sorgentifero. È appena abbozzata, come una breve insenatura, l'incisione del Canale di Leme e, a sud del Quietto, è segnato un lago inesistente. Per quanto riguarda le sedi umane, gli errori sono ancora più gravi: il nome *Quietto* figura accanto al simbolo di un abitato e *Rena*, cioè la celebre Arena di Pola, è stata scambiata per una sede (era, allora, in realtà al di fuori della città); altre sono malamente collocate: per esempio, *Montona* figura a nord del Quietto e *Loren = /zo*. (S. Lorenzo del Pasenatico) risulta a sud-est di *Diglian*, cioè Dignano; assai numerose sono le storpiature: *Dragiana flu.* per il fiume Dragogna, *Tigiana* per Antignano, *Cemin* per Gimino, *Galigana* per Gallignana, *Pedma* per Pedena, ecc.; mancano, infine, i toponimi di sedi importanti di cui è riportato il simbolo, come Cittanova.

LA CARTA STORICA DELLA PANNONIA E DELL'ILLIRICO NEL «PARERGON» ORTELIANO

L'ultimo documento, lasciatoci dall'Ortelio, che comprende ancora la penisola istriana, appare nella prima edizione del «PARERGON», pubblicata nel 1578¹. Si tratta di una carta, che abbraccia le regioni classiche della Pannonia e dell'Illirico. La riproduciamo da un esemplare posseduto dalla Fondazione Scaramangà di Trieste. Porta in alto, a destra, entro un cartiglio, il titolo: «PANNONIAE, / ET ILLYRICI VE= / TERIS TABVLA. / Ex conatibus geographicis Abra= / hami Ortelij Antverpiani.». La raffigurazione è compresa entro una doppia cornice graduata e misura, all'interno, mm 338 x 439. A sinistra, in alto, un cartiglio circolare, più piccolo di quello del titolo, porta le seguenti parole: «D[omi]no / Ludovico Hal: / lero ab Hallerstein, / Stemmata, eruditione, / et animi candore, /



Fig. 13 - Un ritratto dell'Ortelio.

verè nobili, Ab[rahamus] Orte:/lius hoc amicitiae / mnemosynon de:/dicabat.». Un terzo cartiglio annota: «Loca incertae positionis.». L'orientazione è la consueta e manca la scala.

Per le regioni incluse è, come gli altri documenti contenuti in questa raccolta che accompagna il *Theatrum* orteliano, una tavola di ricostruzione storica, che si propone di riportare, con legende e toponimi in lingua latina, soltanto quanto era conosciuto dagli autori classici. Il disegno dell'Istria rivela palesemente, e ancora una volta, l'influsso dei modelli gastaldini e, in particolare, per esempio, del «NOVO DISSEGNO DELLA DALMATIA ET CROVATIA», stampato per la prima volta a Venezia nel 1563 da Francesco Camocio, nonché della «NOVA DESCRITTIONE DELA DALMATIA ET CROVATIA, M.D.L.X.V.», messa in circolazione da Ferrando Bertelli, e de «IL VERO ET NVOVO DISSEGNO / DELLA DALMATIA», stampato a Venezia da Nicolò Nellj nel 1570. L'analisi del suo contenuto, assai più ricco che nelle carte annesse all'opera tolemaica, richiederebbe, ovviamente, un attento esame critico con l'ausilio di tutti gli studi di geografia e topografia storica sull'argomento, ma riteniamo che ciò, riguardando esclusivamente una tematica di geografia storica, esuli dagli interessi che, per ora, ci siamo proposti con il nostro lavoro.

Ci limitiamo perciò a ricordarne qualche particolarità. Erroneamente il Quietò, l'antico *Ningus*, è indicato con il nome classico del Risano, cioè *Formio flu.*, mentre il toponimo *Ningum* appare ben più a nord, per indicare una sede umana². Sulle rive settentrionali di questo fiume è segnato l'abitato di *Aemonia*, che, come sede rovinata, appare in numerose altre carte del Cinquecento (*Hemonia ruinata* si legge anche nella piccola carta dell'Istria dello stesso Ortelio, che ripete — come si disse — un rifacimento del Coppo): tutt'oggi, qualche studioso ritiene che questo sia stato il vecchio nome di Cittanova, che le fonti medioevali (Anonimo Ravennate e Guidone) indicano invece come *Neapolis*³.

L'antica città di Egida, ricordata da Plinio come *Agida* o *Aegida* tra gli *oppida civium romanorum* dell'Istria, viene identificata con Capodistria (si legge, infatti, *Aegida, et Iustinopolis*). A que-

sto proposito sembra opportuno ricordare quanto scriveva il Coppo nel suo *Del sito de Listria* del 1540: «In la città de Cauodistria non si troua alcun vestigio ouer demonstratione de antiquita, per esser sta fatta sopra questa Isola che al presente la se ritroua: dopo la destruttion fece Athila in Istria, et no[n] esser quella che Plinio et Strabo nomina Egida, ma ben pol esser sta appresso el fiume Formione, che hora vien nominato Risan al monte Sermin cerca vno miglio a largo Cauodistria per atrouarsi li anchora qualche vestigii de edificii antiqui...». È richiamandosi a questa indicazione che il Degrassi ha creduto di poter collocare alle falde del Sermino, e quindi in posizione diversa da quella creduta dall'Ortelio, questo insediamento romano⁵.

Il piccolo gruppo delle isole Brioni è collocato giustamente davanti alla costa polesana con la denominazione di *Pullariae insulae*, e si ricorda, come annotano Plinio e Tolomeo, fra Pola e il fiume Arsa, la località di *Nesactium*: però, appare collocata troppo a nord rispetto ai luoghi che oggi sono stati identificati in modo preciso grazie ai reperti venuti alla luce⁵. Così, errata è la posizione di *Mutilla*, ecc.

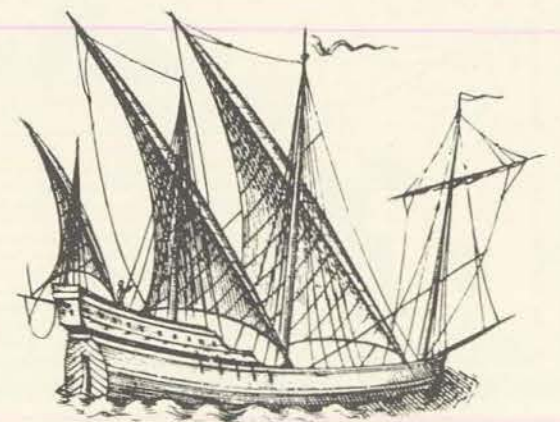
Tergestinus, siue/ Aquileius sinus.	Hylli Cissenses Albonen = /ses.	Floviu Absyrtus.fl. Tarsatica
Flanaticus sinus. Pola = /ticus si = / nus.	Nella fascia costiera: Timavus Avesica	Ad turres Oeneus flu. Averdona Velcera- Senia
Tra le isole:	Ter/geste Codro = /polis	All'interno:
Diomedis insula, sive/templum.	Aegida, et/Iusti- nopolis	Nauportus flu.
Cissa	Ningum	Nauportus
Pullariae/insulae	Aemo = /nia	Aemonia
Absyrtides Stra- bonis/ et Plinij,	Formio flu.	Longatica/man- sio
Bryteides/ Apol- lonij.	Parent = /tium.	Ocra mons.
Absorrrhus Ptol.	Dizerus fl.	Burnum
Absorus alte = /ra	Dizerus	Ad malum
Curicta	Pola, quae/Iulia pietas	Piguntie
HISTRIA/quae et/ HYLLIS.	Faveria	Ad Titu = /los
Su = /bocrini.	Nesac = /tium	Lugeum/palus
Flanates.	Arsia flu.	Alvum
Catili.	Albona	Mutilla
	Phlanon.	





Tav. LX

GOLFO TRIESTO	P° S Saluator.	Senasechia
Tra le isole:	Humago	S Serago
Belforte	Comeda	M Serum
Salino	S Lorenzo	S Seruolo
Zuchi	C Nouo	Raspo
Egida	Emona	Codogno
S Nicolò	Parenzo	Golimano
Conuer	Orser	Gourie
	Valle	Ferno
	Rouigno	Pren.
HIS/TRIA	Adignan	Draguchi
	Polo	Pertole
Nella fascia co- stiera:	Verula	Pinguento
MFalcon	Olmo	Piamonte
Bagnide	Meddi	Buie
Duin	Barbona	Bastia.
Grenau	C Nouo	Montona
Prosecho	Bona	Pisin
Trieste	Tia[n]joua	Costiach
Pontode/Camerzo	Vrano	Digna
Mugia	Fiume	Dui Castelli
S Nicolò	All'interno:	NeuVan
Cauo distria	Cumen	S Lorenzo
S Marco	Slamigno	S Vincence
Castelier	Xolpa	Hosteria
Isela	Val Cosana	Numian
Piran	Piuca	



L'ISTRIA E IL FRIULI NELL'ATLANTE DI GERARD DE JODE

Meno numerose sono le raffigurazioni relative all'Istria contenute nelle carte di Gerard de Jode (1508?-1591). La prima edizione del suo «SPECVLVM ORBIS TERRARVM», con 65 tavole, uscì ad Anversa nel 1578, ed una sola altra edizione, con 82 carte, che venne curata dopo la sua morte dal figlio Cornelio, vedrà la luce nel 1593. Sono entrambe in latino e assai rare¹.

La prima carta di quest'opera che include la penisola è, come nell'Ortelio, quella dell'Italia. Essa è la tavola XIII nella prima edizione, mentre porta il n. 18 nella seconda. In alto a destra, in un cartiglio, si legge: «ITALIAE / TOTIVS ORB/IS OLIM DOMATRICIS NOVA / ET EXACTISS[IMA] DESCRIPTIO / IACOBO CASTAL/DO AVCTORE / Antuerpiae celabat Gerardus de Jode anno 77 / Cum priuilegio».

È una stampa, che misura mm 370×515, delimitata da due righe neri raccordati da un fitto tratteggio e da un rigo più sottile esterno. Tra questi, le indicazioni dei gradi. La regione rappresentata si estende tra il 38°N e il 45°N, nonché tra il 28°E e il 44°E. Una rosa dei venti dà l'orientazione consueta. Una scritta, in basso, a destra, che riporta le parole «Gradus isti latitudinis sunt, quarum quilibet continet miliaria Ita:/lica sexaginta.», dà indicazione della scala.

Come esplicitamente afferma la legenda, abbiamo, dunque, davanti agli occhi, un nuovo rifacimento della nota carta gastaldina «IL DISEGNO DELLA GEOGRAFIA / MODERNA DE TVT-TA LA PRO/VINCIA DE LA ITALIA», del 1561. Sia subito chiaro, comunque, che esso risulta un documento molto meno pregevole di quello orteliano, sia sotto l'aspetto formale, sia per quanto riguarda il contenuto.

Vediamo qualche esempio. Innanzitutto il taglio dell'inquadratura è diverso, cosicché l'Istria risulta troncata all'altezza di Muggia. Poi, le sinuosità delle coste, che nel disegno gastaldino sono abbastanza accentuate e sufficientemente indicative della situazione reale, sono state eliminate, per cui la configurazione della penisola risulta notevolmente più tozza. Come nel documento-

matrice, sono stati segnati soltanto il corso del Quieto e quello dell'Arsa, con il bacino lacustre che ne è all'origine. I toponimi sono gli stessi, però con numerose storpiature: così troviamo *Fiano* per *Fianona*, *Breone* per *Breoni*, *Parenze* per *parenzo*. Rispetto al Gastaldi manca solo il centro di *Montona*; il toponimo *Breone*, per indicare le isole Brioni, sembra, più correttamente, spostato verso sud, quasi all'altezza di Dignano, mentre non sono raffigurate le piccole isole di faccia a Rovigno. Basterebbero queste ultime particolarità, che non compaiono, invece, nella stampa orteliana, per provare l'indipendenza dei due rifacimenti. Aggiungeremo, ancora, che nel disegno gastaldino e in quello del de Jode compaiono in più le sedi di Pinguente e di Castelnovo, a sud dell'Arsa, e che si legge la forma toponomastica *Digna* per Dignano, laddove l'Ortelio scrive *Dignan*.

Alla tavola XVI, in alto a sinistra nella prima edizione, e alla tavola 21 nella edizione del 1593, figura invece la carta dal titolo: «FORI IVLII / QVAM FRIVL VOCANT / HISTRIAEQ / SS Venetorum Senatui parentium / ditionum verus ac germanus tiypus», carta che qui, a differenza di quanto abbiamo fatto per l'Italia, riteniamo doveroso di riprodurre, utilizzando una buona copia acquerellata che è di proprietà del collezionista prof. Antonio Marussi.

È riquadrata da un sottile rigo nero. Presenta, in basso, entro una cornice rettangolare la raffigurazione dell'isola di Corfù. È separata dal disegno che si trova sul foglio accanto relativo alla Toscana (TVSCIAE) da un fregio riccamente ornato. Misura mm 370×250. L'orientazione è quella consueta. Manca di graduazione e di scala.

Essa abbraccia tutto il Friuli e la Venezia Giulia e comprende tutta la penisola istriana, con l'esclusione delle isole del Quarnaro. La regione friulana, in alcune sue aree, come, per esempio, in quelle montane, rivela una certa consonanza con quel gruppo di carte che hanno come prototipo la bella stampa da incisione in legno di Giovanni Andrea Vavassori del 1553, cioè con la prima carta del Friuli che ci sia nota, mentre la rappresentazione dell'Istria deriva, sostanzialmente, da qualche rifacimento, che, peraltro, non conosciamo, della carta annessa al *De sito de Listria* di Pietro Coppo, risalente al 1540. Ci inducono ad avanzare questa ipotesi non soltanto il disegno delle coste e della rete idrografica, assai simile a quello lasciatoci dal cartografo ve-

neto, ma soprattutto le frequenti affinità che questa carta sembra avere con quelle che sono strettamente legate al modello citato e ci riferiamo, in particolare, per esempio, alla carta stampata a Venezia da Giovanni Francesco Camocio, nel 1569.

Al di là dell'evidente semplificazione e delle scontate storpiature, che, non conoscendo la carta matrice, non sappiamo in che misura siano dovute all'ignoto compilatore o al de Jode stesso, un breve confronto con quest'ultimo documento ci sembra possa essere sufficientemente convincente. In tutti due i documenti l'isola di *Egida* affianca, al largo, l'abitato di Capodistria; a nord di Isola sono riportate le medesime sedi di *Castelier* e di *S. Marco* (chiesuola, sul monte omonimo, ad occidente di Momiano); tra Umago ed il Quieto ambedue le carte riportano *S. Giovanni della Corneta* e *S. Lorenzo di Daila* (*S. Zuane dla Corneda* e *S. Lorenzo* nel Camocio, *Comeda* e *S. Laurenzo* nel de Jode); la stessa abbreviazione caratterizza il toponimo di Cittanova (*C. Noua* e *C. Nouo*); è segnato l'abitato di Portole, del quale si trova rara traccia nelle rappresentazioni regionali precedenti (*Portole* e *Pertole*); ad est di Sanvincenti ritroviamo la stessa sede di *NeuVan*, che non siamo riusciti ad identificare; la stessa località di *Bastia* è annotata, rispettivamente, a sud del Quieto e a valle di Montona; resta per lo più rispettata la posizione reciproca dei toponimi (si veda, ad esempio, quella di *Golimano*, *Pren* e *Fiume*); ecc. Assai più numerose, però, sono le storpiature nel documento del cartografo olandese. Così, accanto a quelle che già sono balzate in evidenza, *Polo* sta per *Pola*, *Verula* per *Veruda*, *Isela* per *Isola*, e così via.

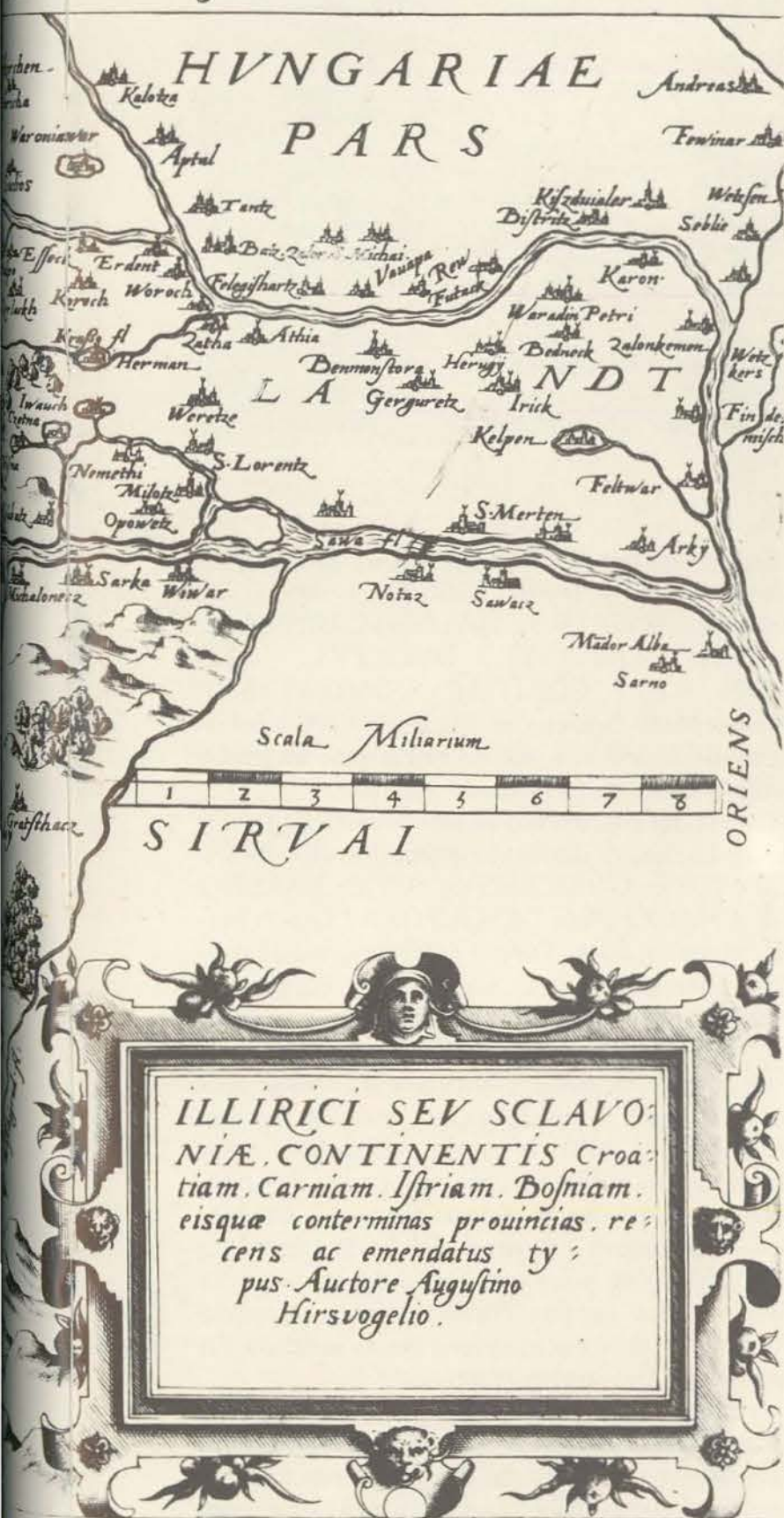
Oltre a queste divergenze di cui potremmo incolpare il de Jode, ne esistono molte altre, che ci fanno pensare ad un altro modello. Anzitutto molti di quei toponimi, che l'anonimo compilatore della stampa del Camocio aveva introdotto, nello sforzo di offrire un prodotto cartografico che sembrasse nuovo rispetto al disegno del Coppo, qui non compaiono. Più ampia, infine, deve essere stata, nella matrice che è servita alla carta dello *Speculum*, l'utilizzazione di materiali provenienti da carte gastaldine o di ispirazione gastaldina. Si confronti, ad esempio, la raffigurazione del bacino idrografico del Piuca, che affianca la vistosa VAL COSANA nella Carsia, o la presenza della sede, incomprensibile, di *Codogno*.

MYSIAM HANC SUPERIOREM DACIAEQUE PARTEM, LIBVRNI

ac Saviam seu Savi fl ripas Bessi qui nunc Bosni dicti ex inferiori Mysia a Bulgaris eieci occuparunt possidentque: ac



VIAM DALMATIAMQVE ac Gietarum gentes creduntur.



TAV. LXI

L'ILLIRICO NEL DE JODE

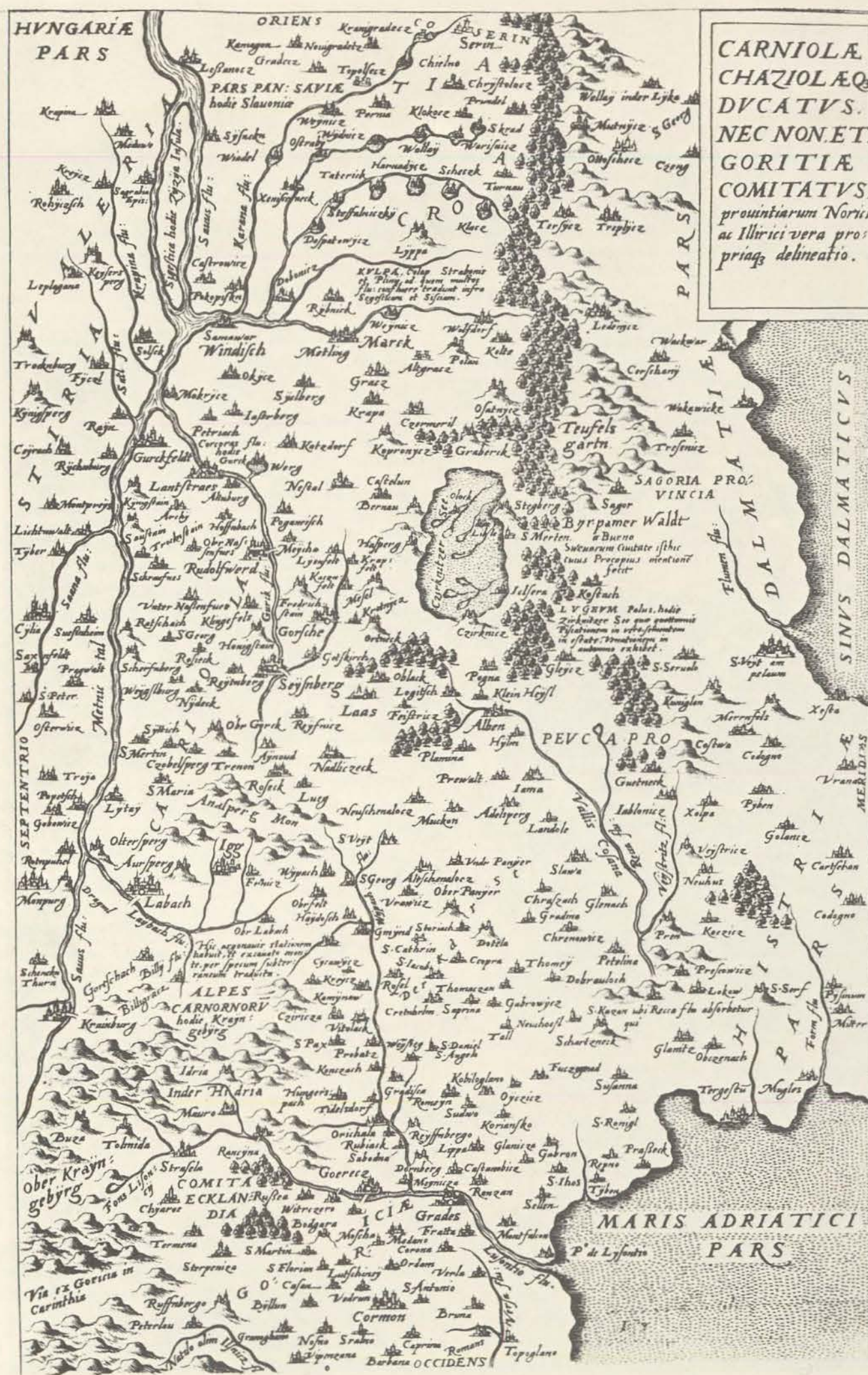
MARE ADRIATI-CVM	Piron	S. Serf
	Parenso	Karon
	Orsal	Senasecz
Tra le isole:	Nouo	Gleicz
KER/SSÿ	Flaueno	Schillerdauber
WEGLA	Mernfels	Adelsperg
	Kesta	Alm
KA/R/ST	Klon	Prem
ISTE/REICH	S. Veit	Sagor
	Tersacz	Neuhaus
Lungo la costa:	All'interno:	Knesiack
Malfalkon	Riczman	Guteneck
Tibei	Zisan	Mitterburg
Proseck	Repno	Karschon
Trist	Paup	Wexenstein
Mugls	Hilm	Pluman
Gafers	Sernikal	
Isola		

Gli altri documenti del de Jode che ci interessano appartengono a quella parte dell'Atlante, che si intitola «SPECVLVM / GEOGRAPHICVM / TOTIVS / GERMANIAE / IMPERIVM / REPRAE/SENTANS», ma avvertiamo subito che si tratta di rifacimenti scorretti di documenti di cui abbiamo già ampiamente parlato e che, quindi, ben poco ci sarà da aggiungere.

Alla tavola XII.M (17 della seconda edizione) compare la carta dell'Illirico e della Sclavonia, secondo il modello di Augustin Hirschvogel. In basso, a destra, in un cartiglio ornato, infatti, si legge: «ILLIRICI SEV SCLAVONIAE, CONTINENTIS Croa-tiam, Carniam, Istriam, Bo-

sniam. / eisquae conterminas prouincias. re=/cens ac emandatus ty=/pus. Auctore Augustino / Hirsuogelio.». In alto, lungo tutta la raffigurazione: «MYSIAM HANC SVPERIOREM DACIAEQVE PARTEM, LIBVRNIAM DALMATIAMQVE / ac Sauiam, seu Sauii fl ripas Bessi qui nunc Bosni dicti ex inferiori Mÿsia a Bulgaris eieci occuparunt possidentque: ac Geta-rum gentes creduntur.». La carta si presenta senza inquadratura. Solo nella parte inferiore, e sotto la dicitura appena riportata, compaiono due righe neri. Misura mm 300 x 515. Orientazione consueta. Manca la graduazione. È indicata, sotto le parole: «Scala Miliarium», la scala grafica di otto miglia germaniche.

Salvo la parte più orientale, che riproduce un lembo di territorio leggermente più ampio, comprendendo la confluenza della Sava con il Danubio, questa carta è sostanzialmente identica a quella intitolata «SCHLAVONIAE, CROATIAE, CARNIAE, ISTRIAE, BOSNIAE, FINITIMARVMQVE / REGIONVM NOVA DESCRIPTIO, AVCTORE AVGVSTINO HIRSVOGELIO», di cui abbiamo già parlato a proposito del *Theatrum* orteliano. Rispetto a quella, però, a dimostrazione della minore accuratezza del de Jode nei suoi prodotti, dobbiamo registrare, limitandoci alle sole aree che riguardiamo, la mancanza del toponimo *Pierbaumer Wald* per indicare la Selva di Piro, del centro di *Osero* sull'isola di Lussino, delle indicazioni del Golfo di Trieste e del Quarnaro (nell'Ortelio: *Tergestinus sinus*, *Fla=naticus / sinus*, / uulgo / el / *Quer/ner*) e la presenza di alcune storpiature, come *Kesta* per *Kasta* (Castua).



TAV. LXII

LA RAFFIGURAZIONE DEL DE JODE RELATIVA AL DUCATO DI CARNIOLA, ALLA CONTEA DI GORIZIA E AREE FINITIME

MARIS ADRIATICI/ PARS	Tergestü	Veýstritz fl.:
SINVS DALMATI- CVS	Mugles	Recca flu:
	Obczenach	Vallis Cosana
	Glanitz	Iablonicz
	Form flu	Xolpa
HISTRIAE/PARS DALMATIAE PARS	Pýsinum	Golancz
PEVCA PRO	Mitter	Jablonicz
SAGORIA PRO = / VINCIA	S. Serf	Pýben
	Lokow	Vrana
	S. Kazan ubi	Codogno
Si leggono dal basso verso l'alto:	Recca flu absor- betur/qui	Costwa
	Prescowicz	Guetneck
Týben	Pren	Merrnfels
Repno	Koczicz	Kuniglön
Prasseck	Codogno	Xesta
S. Ronigl	Cartschon	S. Veýt am/pe- laum
Susanna	Neuhus	S. Seruolo
Schartzneck	Veýstricz	Flumen flu:

Sempre nello «SPECVLVM» del de Jode, e precisamente nella tavola XIII O, a destra (20 nell'edizione del 1593), intitolata «CARNIOLAE / CHAZIOLAEQ[VE] / DVCATVS. / NEC NON. ET. / GORITIAE. COMITATVS, / prouintiarum Norici / ac Illirici vera pro = / pria- q[ue] delineatio.», è ancora raffigurato un lembo settentrionale della penisola istriana.

Si tratta del rifacimento di una delle raffigurazioni del Lazius, di quella che porta il titolo «PRINCIPAT[VS] GORICENS[IS] CVM KARSTIO ET CHACZEOLA DESCRIPCIO». Già l'Ortelio, come si disse, l'aveva utilizzata, modificandone l'inquadratura e, soprattutto, tentando di migliorarne il disegno, con l'infelice innesto di materiali provenienti da carte gastaldine. Il de Jode, invece, si limita a sostituire la caratteristica incorniciatura ovale della carta matrice con una rettangolare, stretta e troppo allungata, tanto che ci dà una raffigurazione ancora più deformata dei territori che ne restano compresi; elimina, poi, dal disegno i territori del Friuli centrale a vantaggio di un più vasto lembo del bacino della Sava; inoltre cambia l'orientamento, portando l'oriente in alto, ma mantiene per la scrittura dei toponimi l'andamento orizzontale.

La raffigurazione dei territori che ci interessano è decisamente infelice: la penisola istriana risulta bruscamente troncata dal margine destro; tutti i numerosi errori del Lazius sono ripetuti e assai numerose sono le ulteriori storpiature (Neuhus

per Neuhaus, Mugles per MUGELS, Form. flu per Formio fl, S. Veýt am pelaum per S. VEIT AMPFLAVM, Bijrpamer Waldt per PIRPAMER-WALD, ecc.); persino la preziosa annotazione relativa all'inabissamento del Timavo superiore e alla continuità idrografica Reka-Timavo manca di una parte essenziale del suo contenuto (si legge solo: *S. Kazan ubi Recca flu absorbetur qui*). Questo del de Jode è, dunque, un altro rifacimento mal riuscito.



Fig. 14 - Il frontespizio dello «SPECVLVM ORBIS TERRARVM» del de Jode (1578).

TRACTVS DANVBI PRIMA TABVLA



TAV. LXIII

L'ISTRIA NELLA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DEL BACINO DANUBIANO DI CHRISTIAN SGROOTEN, QUALE APPARE NELLA RACCOLTA DEL DE JODE

MARE ADRIATICVM.	Mugia.	Zeng.
Golf de/Venetia.	Capodistria.	All'interno:
	Parenso.	Pinguente.
Tra le isole:	Piran.	Tablaniz
Sansego.	Ville no.	Clan
	Quieto	Raspo
Iste = /reich.	Orsara	Vragna.
	Rouigio	Treuizo.
Nella fascia costiera:	Pola	Montona.
	S. Vnt.	Barutij.
Treisto.	Calin.	
	Wreuier.	

L'ultima carta che ci interessa, tra quelle contenute nell'opera del de Jode, è intitolata «TRACTVS DANVBII PRIMA TABVLA». Compone la tavola XXIX nell'*editio princeps* e 27 in quella del 1593.

Al di sotto del titolo una cornice racchiude il disegno cartografico. Quasi al centro, in alto, una targa tronca contiene: «NOVA EXACTISSIMA QVE DESCRIPTIO DANVBII, / (qui aliàs Ister cognominatur) fluminis permagni totoq[ue] terrarū orbe celebratissimi: / qui in Sueviae uilla Donestingen ad Nigram Syluam oriens, longo tractu uersus orientem per Austriam, Vngariam, Seruiam, Vualachiam et Bulgariam fluens, multis / annibus in se receptis, in mare Ponticū uel Euxinū tandem deuoluitur: unā simul adiecta / diligentissima delineatione totius Imperij Turcici et regnorū, ditionū urbiumq[ue], quas idem iuratus / hostis, Saeua tyranniae superans Christianos, occupauit. Per Christianum Sgrothonū, Reg. Ma. tl Geograph.». A sinistra in basso, sotto il cartiglio ovale che contiene gli stemmi dei diversi Stati, si trova scritto: «Joannes à Deutecum, / Lucas à Deutecum Fecerunt.». Misura

mm 340 × 495. Manca di graduazione e una rosa dei venti, posta al centro, vicino al margine sinistro, indica che l'orientazione è quella consueta. In alto, sempre a sinistra, un compasso aperto mostra tre scale grafiche diverse, in miglia germaniche, ungheresi ed italiane.

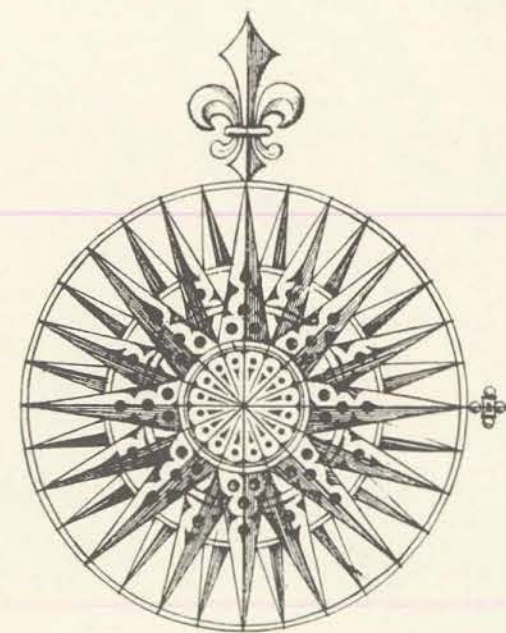
Come appare dalla lunga legenda, questa carta è la copia di un disegno di Christian Sgrooten (1532?-1608), che sappiamo cartografo e geografo di Filippo II, autore di numerose carte e di due Atlanti manoscritti conservati a Bruxelles e Madrid¹.

La carta delinea le coste adriatiche da Ravenna a Ragusa e si spinge a nord oltre il corso del Danubio. Il disegno delle regioni bagnate dall'Adriatico presenta senza dubbio, per molti aspetti, analogie con alcune rappresentazioni del Gastaldi o di ispirazione gastaldina.

Comunque sia, il modello utilizzato in questo settore era sicuramente italiano, perché numerose sono le forme dialettali venete. Non conoscendolo, non possiamo, ovviamente, stabilire in quale misura lo Sgrooten vi si sia attenuto. Un piccolo aiuto ci può venire soltanto dal rilievo di alcune indubbie affinità che essa presenta con l'elaborazione dell'«ILLYRICVM» contenuto nell'*Additamentum* orteliano, opera del Sambuco, che per molte particolarità abbiamo già collegato alla grande carta anonima dell'Adriatico settentrionale, stampata a Venezia prima dal Valleggio e, poi, rimessa in circolazione da Stefano Scolari.

Così, in ambedue, sono rappresentate in proporzioni troppo grandi le isole del Quarnaro; ritroviamo il Canale di Fianona collegato con il lago d'Arsa, mentre il fiume Arsa figura più a sud, con un breve tracciato del tutto indipendente dalla sua reale area sorgentifera; anche qui il nome *Quieto* figura accanto al simbolo di un abitato; a nord di Fiume sono riportate le stesse sedi di *Clan* e *Tablaniz*, e, a sud del Quieto, quella di Villa Treviso (*Treuizo* e *Treviso*) e, più ad est, il piccolo abitato di Barutto (*Barutij* e *Baruti*); ecc.

È probabile, perciò, che questi particolari e gli altri toponimi che si ripetono risalgano allo stesso modello. Certamente dobbiamo a quest'ultimo anche il toponimo di *S. Petro*, che qui compare erroneamente collocato sull'isola di Lussinò, mentre nei documenti gastaldini individua, giustamente, un'isolotto più meridionale, nonché gli altri che costituiscono una novità, e cioè *Orsara*, l'incompleto e mal collocato *Ville no.*, *Vragna*, per Aurania sulle rive del lago d'Arsa. Crediamo, invece, che sia un errore dello Sgrooten l'aver segnato *Parenso* a nord di Pirano, poiché non compare in nessuno dei documenti che mostrano di attingere ai materiali gastaldini. E, nello stesso tempo, queste novità rispetto al Sambuco sono l'evidente prova di una indipendente utilizzazione. Del resto, per confermare ciò, basterebbe soffermare l'attenzione sul fatto che, in questa carta, non è ripetuto il grave errore della mancanza della Punta di Salvore.



LA CARTA DELL'ISTRIA, FRIULI, CARNIOLA...
NELLE «ITALIAE, SCLAVONIAE ET GRAECIAE
TABULAE GEOGRAPHICAE» DI GERARDO
MERCATORE (1589)

Anche la figura e l'opera cartografica di Gerhard Kremer (1512-1594), che meglio conosciamo con il nome latino di Mercator o con quello italiano di Mercatore, sono troppo note perché qui ci si soffermi a discuterne¹. Ricorderemo soltanto che le sue carte costituiscono un lavoro del tutto nuovo rispetto ai precedenti dell'Ortelio e del de Jode, perché esse non sono frutto di semplici rifacimenti, mal legati e per nulla uniformati, di rappresentazioni cartografiche precedenti, bensì di un'accurata selezione di tutto il meglio della produzione allora disponibile. In breve, Mercatore non si è servito, semplice-

mente, di una sola preesistente immagine, ma ha cercato di creare una sintesi delle migliori carte a lui note. Ha utilizzato fonti molto numerose e varie anche per indole e valore interessanti la medesima regione, e si è curato di armonizzarle e di uniformarle fra loro: è per questo che, nei suoi documenti, troveremo vecchie conoscenze riunite in un aspetto nuovo. La raffigurazione della regione che ci interessa ne è un evidente esempio. Essa compare in due stampe della sua nota raccolta: «ITALIAE, / SCLAVONIAE, ET / GRAECIAE / tabul[a]e geographic[a]e», apparsa per la prima volta nel 1589 («Per Gerardum / Mercatorem Illustrissimi / Ducis Juli[a]e, Cliui[a]e, etc. / Cosmographum / Dnysburgi editae / cum / gratia et privi: / legio:... 13, Martij anno 1589...»)², e cioè nella carta generale d'Italia («ITALIA») e in quella regionale, che ne costituisce l'ottava tavola e che si intitola: «FORVM IVLI= / VM, KARSTIA, CAR= /

GOLFO DI VENE-	Saline de Sizole	Medolin
TIA	Ponta di Saluori	Arsena
Golfo de/Trieste	S. Zuan del/Sa-	Lisignan
Carnero / Golfo	luori	Porto Budo
	Porto di Saluori/	P.° Longo
<i>Tra le isole:</i>	ruinado	P.° S. Maria
Zuchi	Sipar	C. Nouo
S. Nicolo	Humago	Arsa fl.
S. Caterina	S./Pelegrim	Albona
S. Zuane	S. Zuan della/	Fianoua
Dosoror	Corneda	Vrana
Isola de/Breoni	S. Lorenzo del/	Warsetsch
Promontore	Daila	Moskanitz
Merlette insule	Daila	Laroy
Galiota	Citta/Noua	Xesta
Nia	Vertenegia	Klon
Sansego	Quieto fl.	Valoska
Sansig	Hemonia/ruina-	S. Veit
S. Piero	nada	Fiume fl.
Cherso insula	Ceruere	S. Martin
Perosina insula	P.° Bosolo	Tersacz
Vegia insula	Parenzo	Wakowix
	Valle de/Fontane	Bucariza
IST/RI/A	P.° Fuba	Porto Re
KARST	Orser	
Im Seck	Leme fl.	<i>Tra il Timavo superiore e l'«Alben fl.» e nelle aree vicine della Carsia:</i>
	Porto Saline	Adelsperg
<i>Nella fascia costiera:</i>	P.° Figarolo	Auendone
Triest	Rouigno	Prewald
Salbach	S. Andrea	Jama
Mugels	P.° Polari	Feustricz als/
Alben fl.	Murazz	Guteneck
Gafers	Faxana	Pogona
Cauo de Istria	Valbandono	Malergrad
Isola	Punta del com/	Gleicz
S. Maria de Str:/	padre	Recca fl.
ugnan	Pola	Prescowicz
Piran	Veruda	Glanicz
Dragogna	Olmo	
Molini	Olmisello	
	S. Maria	

Obr Czenach	Pognena	Peara
Lokow	Brea	Treviso
S. Serf	Lanciona	P.° de Selua
Prem	Kostach	Villa Noua
Kaczicz		Valle
Schillrtaubr	<i>Tra la Dragogna e il Quieto:</i>	Cresan
Kiczman	Borgo	Molini
Canotica	Murazo	S. Martin
Iablonicz	S. Zorzi	Adigna
Veistricz	Valaron	S. Rocho
Nuhauss	Buye	Galsan
	Pluman	Pedrol
<i>Tra il Risano e la Dragogna:</i>	Minicira	Simbra
Karon	Bastia	C. di Barbana.
Raspo	Cuotrico	Mumaran C.
Rogio	Gerne	Castagna
Martiege	S. Maria	Rouarigo
Bule	Grisignana	Sisan
Munian	Tepolouiz	Sauganco
Petrapelosa	Gradina	Vagna
Xolpa	Pingueto	Coline
Czernical	<i>A sud del Quieto:</i>	Lupoglan
Monte/padena	Sotto terra	Vermo
Popea	S. Domenig	Galigagna
S. Antonio/de la	Misnel	Lindare
Corte	M. de le/Bote	Mutignan
S. Lorenzo	Visinal	Rozo
Portole	S. Lorenzo	Boion
Lonca	Wexenstei/als	Barbana
Castel	Bastia	Karstchon als/
Pastanco	Ostaria	Cosliak
S./Custaio	Montona	Cosliak lacus
Muras	Casteli doi	Merrenfels
Cubilza	Nouaco	Wiprinatz
Sosirgo	doi Castelli	
	Zamini	<i>Nel retroterra fiumano:</i>
<i>Più nell'interno:</i>	Coredego	Sagor
Saci	Psin Nouo	Newhaus
S. Pietro	Pisin Vechio	Chasta
Radutoa		





40 36 20 30 40 37 20 40 38 20 40

FORVM IVLI
VM.KARSTIA,CAR
NIOLA,HISTRIA
ET WINDORVM
MARCHIA.

Miliaria communia Italica

Me 40 ridies 37 20 40 38 20 40

NIOLA, HISTRIA / ET WINDORVM / MARCHIA.». Solo a quest'ultima dedichiamo qui la nostra attenzione.

È delimitata da un grosso rigo e da un margine graduato. Il disegno cartografico misura mm 346 × 468. A sinistra, in basso, a fianco del cartiglio che porta il titolo: «Per Gerardum Mercatorem / Cum priuilegio». L'orientazione è quella consueta. La scala è in miglia italiane, come è indicato dalla scritta: «Miliaria communia Italica», e dalla segmentazione grafica di 16 miglia (= mm 40), che appaiono, in basso, al centro. La rappresentazione resta compresa tra il 44° N e il 46° 50' N e tra il 34° 34' E e il 38° 52' E. È una pregevolissima e nitida incisione, che raffigura le coste adriatiche dal delta del Po all'isola di Arbe e arriva, a nord, al corso della Drava, disegnato dalle origini sino a *Pettau* (Ptuj, in Slovenia). Vi è compresa, perciò, tutta la penisola istriana, con le isole del Quarnaro settentrionale. Il Cucagna, cui dobbiamo l'esame critico più recente e dettagliato di questa carta³, ha individuato tra le fonti principali, sicuramente utilizzate dal Mercatore per il Friuli, la «FORI / IVLII / ACCV = / RATA / DESCRIP = / PTIO», stampata a Venezia da Donato Bertelli o la carta dallo stesso titolo e quasi identica, che è riportata dal *Theatrum* dell'Ortelio, nonché qualche carta assai vicina al modello che ha come prototipo la stampa di Giovanni Andrea Vavassori del 1553; per il bacino plavense, i materiali contenuti nei modelli del Lazius, o del Gastaldi; per il litorale triestino e la Carnia, i due disegni del Lazius, la «PRINCIPAT[VS] GORICENS[IS] CVM KARSTIO ET CHACZEOLA DESCRIPCIO» e il «DVCATVS CARNIOLAE ET HISTRIAE VNA CVM MARCHA WINDORVM»; per la penisola istriana, oltre a materiali gastaldini o di ispirazione gastaldina, che senza dubbio hanno suggerito parte della raffigurazione, anche la bella stampa, derivata dalla raffigurazione del Coppo del 1525, edita nel 1569 da Ferrando Bertelli con dedica ad Aldo Manuzio, e la piccola Istria, che le è tanto vicina, contenuta nell'Atlante orteliano. Da parte nostra, cercheremo di riesaminare nel dettaglio queste ed altre affermazioni che, già ad una prima impressione, appaiono, comunque, assai convincenti.

Cominciamo con la figura generale della penisola. Essa presenta una strana forma, che solo parzialmente trova riscontro con documenti precedenti a noi noti. A quanto giustamente annotato dal Cucagna sulle vaghe affinità con i materiali gastaldini rivelate dalla sua esagerata larghezza nella parte settentrionale e dal particolare orientamento del tratto costiero occidentale a sud della Punta di Salvore, vorremmo aggiungere l'osservazione che un disegno simile di questa parte

dell'Istria era già apparso nella grande «Europa» che lo stesso Mercatore aveva pubblicato nel 1554⁴. Ci pare possibile, insomma, che egli sia rimasto fedele a questa sua precedente immagine che i modelli più recenti, a lui noti, non sembravano dover confutare. Le cose stanno diversamente per la costa orientale, nella quale sono state introdotte profonde modifiche. Il suo sostanziale allineamento da nord a sud ed il disegno del Quarnaro, che erroneamente si spingeva ad una latitudine eccessivamente settentrionale, corrispondente addirittura a quella di Trieste, ne costituivano gli elementi essenziali. Qui, più accurati rilievi astronomici (le tavole di coordinate geografiche del Gastaldi che sicuramente il Mercatore utilizzò) e forse la carte del Lazius o i suoi rifacimenti orteliani, devono aver fatto sentire il loro peso, determinando, rispettivamente, la più corretta riduzione longitudinale del Quarnaro, e l'errato andamento della costa liburnica a nord di Fianona, che caratterizzano questa nuova figurazione.

Comunque sia — dobbiamo concordare ancora con il Cucagna — «la rappresentazione che egli dà delle coste istriane è assai brutta: i valloni del Golfo di Trieste si vedono appena; l'apice nord-occidentale della penisola è stato nettamente amputato; la costa occidentale corre decisamente da nord a sud tra Salvore e Cittanova per poi prendere una direzione ONO-ESE; le isole del Quarnaro sono quasi irriconoscibili e a Cherso è stata staccata, con uno stretto canale, la parte settentrionale che è divenuta una nuova isola, la *Perosina insula*, ecc.»⁵.

Più evidenti appaiono le affinità con i documenti precedenti, qualora si analizzi il resto della figurazione. Il problema, dopo lo studio del Cucagna, si può ridurre solo all'isolamento delle diverse fonti utilizzate e, perciò, crediamo opportuno ampliare l'attento raffronto di questi materiali. Nell'idrografia, la grande e assai espressiva rappresentazione del lago Circonio (*Czircnizer see*) è sostanzialmente identica a quella offertaci dal Lazius o dal rifacimento che ne ha fatto l'Ortelio, mentre il disegno del reticolo della penisola istriana, rivela una corrispondenza quasi assoluta con i rifacimenti della prima carta del Coppo, come quello di Ferrando Bertelli del 1569 o la piccola Istria del *Theatrum* orteliano.

Rispetto alle fonti, solo nella Carsia, il Mercatore ci propone delle novità che, pur presentando ancora degli errori gravissimi, ci fanno però intuire il suo sforzo di cernita. I modelli che aveva sott'occhio erano sicuramente i due documenti già citati del Lazius, che offrivano le maggiori contraddizioni in questo settore. Il *Recca fl.*, che nella carta del *Principatus Goriciensis* costituiva un unico corso d'acqua con il Piuca, è qui fiume

indipendente che, correttamente, si inabissa a *Scazan* (San Canziano). La sua continuità idrografica con il Timavo inferiore, delineato con un tratto troppo prolungato, resta attestata da una legenda diversamente espressa, ma altrettanto preziosa: «*Timauus flu[vius] in cuius fontes Recca flu[vius] per subterranea erumpit*». Dalla carta del *Ducatus Carniolae* troviamo ripresa, invece, l'errata fusione in un solo fiume dell'Uncia, del Piuca e del Risano. Questo fiume assurdo, che da Longatico scorre verso il Golfo di Trieste, ricompare con il nome di *Alben fl.*, ma è qui riportato a sfociare presso Capodistria e non vicino a Trieste. Resta, comunque, uno dei più gravi errori che comparirà in molte carte fino alla metà del secolo XVIII.

Altre prove dell'affinità tra questa carta e le matrici già citate ci vengono fornite dall'esame delle sedi umane, che sono, tranne eccezioni, le stesse. Per dimostrarlo, ma allo stesso tempo per isolare meglio le diverse fonti, basta prendere alcune aree come campione e trascrivere le sedi ricordate dal Mercatore con accanto le definizioni del Lazius, del rifacimento bertelliano, della prima rappresentazione del Coppo e della piccola Istria dell'Ortelio, vale a dire quelle dei documenti che ci sono noti e che sembrano, lo ripetiamo ancora una volta, i più vicini alla carta considerata. Così, da un primo sommario confronto, lungo la costa occidentale risulta evidente che il Mercatore, per il tratto tra Trieste e Isola, si è servito della carta del *Principatus* del Lazius (si confronti, ad esempio, l'evidente doppione di *Gafers* e *Cauo de Istria*, che la carta matrice lasciava intendere), mentre nelle altre parti dobbiamo constatare che la carta del Mercatore è più vicina al rifacimento del Bertelli che a quello orteliano. Si vedano, a questo proposito, la determinante rispondenza di un toponimo che manca nel documento dell'Ortelio, e cioè *Porto di Saluori ruina-do*, nonché alcune forme toponomastiche più vicine.

Meno chiari sono i rapporti negli altri luoghi costieri, dove, se sono evidenti le affinità, sono anche assai sensibili, in più tratti, le divergenze, che per il perimetro meridionale divengono tali da farci pensare all'utilizzazione di qualche altro rifacimento del Coppo, che non conosciamo. Ci sembra poco convincente, infatti, ipotizzare una semplice rielaborazione mercatoriana dei documenti posti a confronto. Così è certo che, per la costa liburnica, il Mercatore ebbe sott'occhio una fonte nordica diversa dal Lazius, perché vi troviamo aggiunti dei nuovi toponimi, come, per esempio, *Warsetsch*, *Voloska*, *Moschianitz*, *S. Martin*, che ricordiamo di aver visto riportati, sia pure con grafie e collocazioni diverse (*Bassez*,

Valoska, Mosemza, S. Martin), solo nell'«ILLY-RICVM» del Sambuco, contenuto nel *Theatrum orteliano*.

Nell'interno, nel territorio di Trieste e nella Carsia, la fonte preferita rimane il Lazius, rispetto alla pur ricca documentazione toponomastica, assai più corretta, che presentavano i rifacimenti del Coppo. Tra il Risano e la Dragogna, il Mercatore ha aggiunto dei nuovi toponimi, che ancora una volta ci confortano nell'asserire la dipendenza da un documento che ci resta ignoto, documento che, però, ove si passi ad esaminare il restante territorio della penisola, doveva essere assai simile a quelli che abbiamo a disposizione. Le rispondenze sono quasi assolute. Rispetto a queste fonti, il cartografo fiammingo ha inserito solo qualche toponimo preso ancora dal Lazius, come quello particolare di *Pluman*, di cui non siamo riusciti a trovare l'identificazione, o quello di *Wexensteyn* (il nome tedesco — come abbiamo detto — di Cosiliacco, l'importante castello sulle rive del lago d'Arsa). Quest'ultimo, che figurava erroneamente collocato nell'interno dell'Istria, viene però scambiato per Bastia, la nota sede a sud del Quieto. Così si compone quella forma toponomastica di *Wexenstei[n] al[ia]s Bastia*, che caratterizzerà anche moltissime raffigurazioni posteriori. A dimostrazione della sua capacità di vaglio dobbiamo comunque dargli atto di non aver raccolto quell'incomprensibile toponimo *Codogno*, che il Lazius riporta addirittura due volte e che troviamo anche nell'Istria orteliana. Per il resto, con le carte che il Mercatore ha utilizzato, questa ha in comune quasi tutti i toponimi, gli stessi errori talora assai gravi di collocazione, gli stessi doppioni, le storpiature.

A questo punto pensiamo di aver proposto numerosi elementi di giudizio. Occorre solo avvertire, ancora, che questa raffigurazione dell'Istria, con l'unica eccezione dei lembi periferici settentrionali, ebbe scarsa influenza sulla cartografia veneta e italiana. Diversamente accadde Oltralpe, dove di essa si fecero ristampe, rifacimenti e riduzioni addirittura fino al secolo XVIII. Entrata a far parte — assieme alle altre *Italiae, Sclavoniae et Graeciae tabulae geographicae* — dell'Atlante completo del Mercatore, edito per la prima volta nel 1595 dal figlio Rumold, con il titolo *ATLAS / SIVE / COSMOGRAPHICAE / MEDITATIONES / DE / FABRICA MVNDI ET / FABRICATI FIGVRA.*, comparirà, poi, in tutte le numerosissime e successive edizioni curate da Jodocus Hondius e quindi dai suoi figli e da Giovanni Iansonius. Ricorderemo, però, che, a partire dall'edizione in lingua tedesca del 1633, le verrà affiancata l'immagine del «Dominium venetum in Italia» e, poi, dalla pubblicazione del *Theatrum Italiae* del 1636, la carta regionale

specificata intitolata «Istria olim Iapidia», entrambe firmate da Giovanni Antonio Magini, ed edite nella sua nota *Italia* del 1620. Nelle più tarde edizioni dell'*Atlas* non comparirà, ma sarà presente nei cosiddetti *Atlas novus* (ben 162 edizioni, in lingua latina, olandese, francese, tedesca e spagnola, tra integrali e ridotte delle diverse parti in sei volumi, tra il 1636 e il 1662) e *Atlas minor*, nonché negli atlanti del Blavio, a cominciare dall'edizione tedesca del 1634⁶.



Fig. 15 - Il frontespizio dell'«ATLAS» mercatoriano.

TAV. LXV

L'ADRIATICO SETTENTRIONALE IN UNA CARTA ANONIMA, STAMPATA DA STEFANO SCOLARI (s.d.)

Questa stampa appartiene alla collezione del dott. Mario Stock di Trieste. Da incisione in rame, è composta da due fogli, che, uniti fra loro, misurano all'incirca mm 520×761. Manca di ogni indicazione relativa al titolo, all'autore, alla data. In basso, immediatamente sopra il rigo marginale, figura due volte il nome dell'incisore. A sinistra, si legge, infatti: «Stefano Scolari forma in Venetia a S.Zulian»; a destra: «Stefano Scolari forma in Venetia». Quindi, probabilmente, questi fogli circolavano anche separati. L'indicazione a sinistra sostituisce una precedente scritta: «Franc[esco] Valeggio formis», che appare in alcuni altri rari esemplari, di cui uno è stato esaminato dall'Almagià¹.

È priva di graduazione. L'orientazione — espressa con una rosa dei venti — è quella normale con il Nord in alto. Nel mare, a sinistra, un compasso aperto indica la scala grafica di 20 miglia (= mm 67), che propone un rapporto di circa 1:550.000.

Una grande scritta: «GOLFO DI VENETIA OVERO MARE ADRIATICO», intervallata da una figura allegorica di Venezia ducale, si legge nel mare e sembra intitolare il documento.

La carta, che è posteriore al 1593, perché riporta, nel Friuli, la fortezza di *Palma* (Palmanova), fondata appunto in quell'anno, ci testimonia l'esistenza di un altro modello, dal quale — come vedremo — sembra abbiano tratto un'evoluzione indipendente altri due documenti anonimi e senza data, che esamineremo tra breve e in successione, e cioè una bozza di stampa di un disegno assai simile a quello del foglio occidentale di questa raffigurazione, che si conserva nella Biblioteca Civica di Trieste (Tav. LXVI), e il quadro relativo all'Istria e alla Dalmazia settentrionale che fa parte di un complesso *Atlantino*, posseduto dal Seminario Vescovile di Padova (Tav. LXVII).

Questo modello appare ancora ispirato ai materiali gastaldini. Infatti, già ad un primo esame appaiono evidenti alcune analogie, anche stilistiche, fra questa raffigurazione ed i disegni proposti dal Gastaldi nella *Geographia particolare d'una gran parte dell'Europa*, apparsa nel 1560, o nell'*Italia* del 1561, che abbiamo tante volte citato. Per ciò che concerne l'Istria appaiono comuni, ad esempio, la configurazione generale della penisola, il disegno delle vicine isole del Quarnaro, molte particolarità del reticolo idro-

grafico, quegli elementi, insomma, che potremmo considerare costituenti lo scheletro del disegno. Quando, però, passiamo ad esaminare il resto del contenuto, dobbiamo constatare che molte sono le novità ed alcune assai interessanti, perché non trovano riscontro — come si diceva appunto — in altre immagini precedenti che ci siano note.

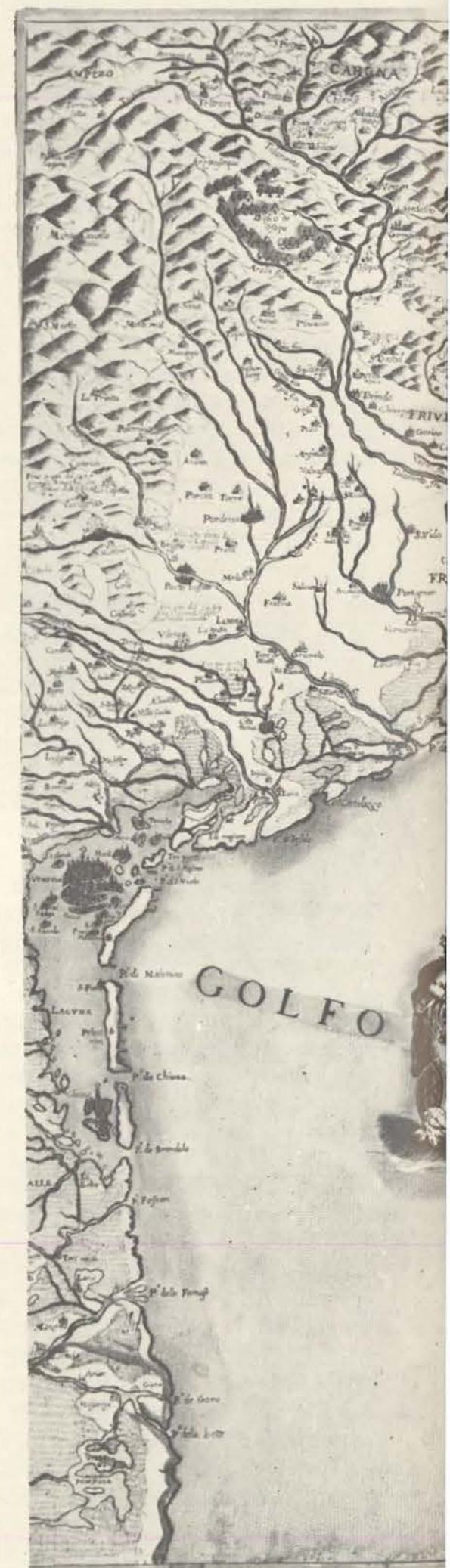
Tra le più significative, segnaliamo che, a sud dell'illustrazione gastaldina del bacino del Piuca, caratterizzata dalla presenza dei due specchi lacustri, compare il disegno di un lungo corso d'acqua che da S. Canciano (S. Canziano) scorre verso il Quarnaro, con il nome di *Tarsia flu.*, sfociando in mare a Fiume. È evidente che, qui, sono stati fusi i corsi indipendenti del Timavo superiore o Reka e quello del Récina o Eneo. Sempre presso Fiume, è stato disegnato un tratto del vallo romano ed appare evidente, sia pure mal delineata, la dualità politica della regione, grazie alla linea puntinata che segna il confine tra quella che la carta definisce *ISTRIA / ch'e del Stado di / Venetia* e la *PARTE D'ISTRIA che e d'Austria*.

Assai più ricca che nella carta del Gastaldi è la registrazione di sedi umane e di toponimi, ma assai numerosi sono anche gli errori di collocazione ed alcuni duplicati. Valgano per tutti gli esempi del *M Maggior*, segnato al centro della penisola a sud di *Pisin* e quello dei toponimi della stessa *Pisino* e di *Pedena* e *Lindaro*, che compaiono due volte, dapprima nel territorio austriaco, e poi in quello veneto.

Se spostiamo l'osservazione al vicino Friuli trape-lano, invece, le caratteristiche di quel fortunato modello, che già conosciamo e che ha, come primo esempio che ci sia noto, il disegno di Giovanni Antonio Cortona da Udine, certamente anteriore al 1554, e che poi si rivela nelle raffigurazioni del Bertelli e dell'Ortelio intitolate *Fori Iulii accurata descriptio* e nel disegno manoscritto della Biblioteca Nazionale di Vienna. Anche qui, però, si notano numerose divergenze che attestano l'utilizzazione di un'altra o di altre fonti. La fascia più occidentale della rappresentazione risulta, poi, identica alla carta gastaldina della Lombardia, incisa da Giorgio Tilman e stampata a Roma da Antonio Lafreri nel 1570². Tutto concorre, insomma, a lasciar supporre che il modello sia stato, anche di molto, anteriore, e giustifica l'ipotesi, già avanzata prima dall'Almagià e poi, più prudentemente, dal Cucagna, che possa trattarsi realmente di un disegno risalente allo stesso Gastaldi, tardivamente messo in circolazione, con aggiunte e altre modifiche, prima dal Vallengio, che è ben noto per aver recuperato, più o meno contraffatti, vecchi prodotti altrui, e, infine, dallo Scolari.

Tav. LXV - L'Adriatico settentrionale in una carta anonima, stampata da Stefano Scolari (s.d.)

GOLFO DI VENE-	Frata	Xolpa
TIA OVERO MARE	Abriza	Metaria
ADRIATICO-	Parenzo	Rachia
GOLFO DE /TRIE-	C. Orsera	Poliza
STE	P° de ual	Presiniza
QVARNER	d/Bora	Draius
QVARNEROLO	Ruigno	C. Nouo
	Arupin	Terno
Tra le isole:	Colone	M/Carsi
Vescouele	Fasana	Pisin/Contado
S. Nicolo	Stignan	Tablanas
Figarola	Pola	Costel
Due Sorelle	Brancorso	Botniche
S. Andrea	P° veruda	Clanas
S. Gioanne in/	P° Olmo	Gronich
pelago	P. Olmicelo	Antignan
Breoni	Promontore	Lindar
S. Pelle/grino	P.° Sado	Zusmin
Sansego	Medolino	Pedena
Nia	Cur	Virprinach
Merlere	Bado	Ipoglinua
Galiola	S Gio?	Coligna:na
Leuriera	Arsa flu	Lopuglan
OSE/RO	Capo del / Quar-	Rachie
CHER/S/O	ner	Boglion
	P° Giraflor	All'interno
ISTRIA/ ch' e del	C. Nouo	dell'Istria veneta:
Stado di /Venetia	Albona	S: Seruolo
PARTE D'ISTRIA/	Fianona	M/Pompechio
che e d'Austria	Breses	Codogno
Qui fenise / l'Ita-	Moschinieza	Raspo
lia (lungo il confi-	Vrana	Pinguento
ne)	S: Giacomo/de	Pietra/pelosa
CARSO (ripetuto	Vicca	Mimian
due volte)	Castua	Buie
CRAGNO	Fiume	Sdegna
PIVCA ch'e /	Tarsia flu.	Portole
d'Austria	S M°/ d tran-	Sanguignaco
VAL DE / CESANA	siach	Piemonte
CAMPAGNA DE /	Boccarì	Grisigna/na
POLA	P.° Reani	Montona
	Boccarì	Pisin
Nella fascia co-	Crelli	Dudinara
stiera:	Bocarizo	Costiach
Duin		Lago de/Costia-
Grignan	Nella Carsia e nel-	ch
Proseco	la parte d'Istria	M/Maggior
Trieste	assegnata all'Au-	S. Vincenzo
Mocco	stria:	S. Lorenzo
Muia	M/Carsio	S. Anzolo
Capo de/Istria	Pouir	Villa/noua
Isola	Cosina	Doi Castelli
Castelier	Pauera	Dignan
Piran	Cimen	Moncaluo
Golfo/largon	Aspro	Pedena
Dragogna fiu	Maligrat	Poglie
Ponta d /Saluori	Lago	Lindar
.S. Saluori	Postoima	Valle
Sipar	C. Dureza	Gallesan
Humago	Lago piuca	de/S: Maria
Dalla	Slanigna	Lauarigo
Citta no/ua	Piucha fiu	Monmaran
Quieto flu	Silagore	
Tor	S. Canciano	







TAV. LXVI

LA PARTE OCCIDENTALE DI UNA GRANDE RAPPRESENTAZIONE DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE IN UNA BOZZA DI STAMPA (s.d.)

Si tratta di una bozza di stampa da incisione in rame, che misura mm 475 x 360 e che si conserva presso la Biblioteca Civica di Trieste (n. 57). La targa rettangolare, assai ornata, che doveva ospitare la legenda e altre indicazioni, appare vuota. È priva, altresì, della graduazione e della scala. Dal disegno si ricava che l'orientazione è quella consueta.

La prima impressione è quella di trovarsi di fronte al foglio occidentale della grande rappresentazione dell'Adriatico settentrionale che abbiamo appena esaminato (Tav. LXV). Infatti, il contenuto è sostanzialmente identico. Scoperta e segnalata dal Marussi, questa carta è stata poi criticamente esaminata dal Cucagna¹, il quale dimostra, con convincenti argomentazioni relative a divergenze tecniche e formali, che essa non è servita a provare il rame dell'altro documento, ma che è opera di un incisore diverso, che, per certi caratteri grafici, potrebbe anche essere Fabio Licinio. Poiché manca la fortezza di Palmanova, fondata, come abbiamo già ricordato nel 1593, e per alcune particolarità stilistiche, il Cucagna l'assegna al decennio compreso tra gli anni 1570-1580.

GOLFO DE / TRIESTE	Carso	Ponta de/saluori
	? de/	Saluori
Tra le isole:	Santo Agnolo	Sipar
Vescouelle	Belforte	Humago
.S. Nicolla	Duin	Daila
Figarola	Grignā	Citta/noua
S. ^{to} Andrea	Proseco	Parenzo
S. ^{to} I ^o anne/in pe-	Castello	.S. /Anzolo
lago	CAPO. DE/ISTRIA	C. Orsor
Due sorelle	Ponta de/Vilisan	P. ^o Lemo
	Isola	P. ^o d ual d / bo-
	Castelier	ra
CARSO	Piran	Ruigno
S. Zuane	Buie (?)	
Comen	Golfo/largon	

TAV. LXVII

LA TAVOLA DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA SETTENTRIONALE IN UN ATLANTINO, MANOSCRITTO E ANONIMO, DEL SEMINARIO VESCOVILE DI PADOVA (s.d.)

È una carta disegnata a penna e dipinta a pennello, che misura mm 370 x 510. Non porta alcuna indicazione relativa al titolo, all'autore, all'anno di esecuzione. È priva di graduazione ai margini e di scala. Però, il rapporto dovrebbe essere di circa 1:360.000 o di 1:350.000. Una maglia a rete quadrata copre tutto il disegno, ma non sembra che essa rappresenti il reticolato geografico, perché nell'angolo superiore destro una piccola croce indica che, in alto, è il NE.

Fa parte, come tav. 16, di un *Atlantino*, manoscritto e anonimo, che raccoglie una carta generale d'Italia e 19 carte speciali e che si conserva nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova¹. Rappresenta le coste adriatiche da Muggia sino alle isole che fronteggiano la costa zaratina, comprendendo ampi lembi dei corrispondenti territori interni: perciò l'Istria vi figura per intero. Essa è indicata con la scritta «ISTRIA Prius simul / cum Foroiulio / Iapigia est appellata.», della quale Giovanni Marinelli si servì arbitrariamente per intitolare tutta la carta.

Anche in questo caso è sufficiente un sommario confronto con i documenti che abbiamo finora esaminato, per scoprire subito notevoli affinità con le carte gastaldine, o di ispirazione gastaldina, ed in particolare con la raffigurazione dell'Adriatico settentrionale, stampata, anonima e senza data, dal Vallengio o dallo Scolari. La configurazione generale della penisola istriana, il disegno delle coste e delle isole del Quarnaro, la modesta rete idrografica, nonché numerosi altri particolari sono pressoché identici. Anche questa carta, per esempio, reca, presso Fiume, un tratto del vallo romano. Vi sono, poi, toponimi comuni e, soprattutto, comuni errori nella collocazione di alcuni centri e nella nomenclatura, er-

rori che abbiamo già segnalato a proposito dell'altra stampa e di cui reputiamo quindi inutile dare un elenco completo.

Ci sembra più importante metterne in luce le novità, costituite da correzioni o da nuovi errori. Troviamo corretto, anzitutto, l'errato tracciato che faceva del Timavo superiore e del Récina o Eneo un unico fiume. Qui i due corsi d'acqua sono ben distinti, il primo lasciato anonimo e solamente accompagnato dalle lettere .fl. (abbreviatura di *flumen*, ma il Cucagna vuole invece leggere .A. per *Amnis*), il secondo con l'idronimo *Tarsia*. Sono evitati i doppioni relativi a Pisino, Pedena e Lindaro, dei quali, però, è mantenuta l'errata collocazione. Vi è aggiunto qualche nuovo errore: per esempio, il Monte Maggiore figura due volte, dapprima con il nome di *Monte Maior* nella posizione centrale, a sud di Pisino, come nell'altra raffigurazione, poi, con la grafia di *M Mazar*, in posizione più corretta, tra l'Arsa e il Quarnaro. Nella nomenclatura sono usate, poi, forme più arcaiche, per lo più con richiami alla toponomastica latina, lasciando intravedere la cultura classica dell'autore o il suo desiderio di appoggiarsi all'autorità degli antichi. In complesso, dunque, si ricava l'impressione che si tratti di un prodotto compilato con maggiore cura. Certo, per le divergenze che abbiamo ricordato e per numerose altre, è da escludere che vi sia, tra le due carte, un rapporto diretto di dipendenza. È sicura, invece, l'esistenza di una o più fonti in comune.

Discusso è anche il problema della datazione: tra gli studiosi che se ne sono occupati, l'Almagià fa risalire l'*Atlantino* alla seconda metà del secolo XVI, mentre la Bevilacqua, che ha studiato la carta del Veneto, lo ritiene, senza precisare chiaramente i motivi, posteriore al 1610; il Cucagna, dopo un attento esame del contenuto di questo disegno e di quello relativo al Friuli, sostiene che gli originali sono più vicini al 1550 che al 1600, ma, per una certa modernità della grafia, riconosce alla fine, nei documenti che possediamo, copie del primo Seicento.







LA CARTA DELL'ADRIATICO DI WILLEM BARENTSZ (1595), NELLA RISTAMPA DI GIOVANNI JANSONIO

Tra le isole:	Duin	S. Iuan
Breoni	Muia	Conigno
Promontore	Porno/grasse	C Nouo
Nia	C. de/Istria	Albo
Galiola	Isola	Vrana
Sansego	Piran	Fiume
Permola	Punta de/Salua-	Bucari
S. Pierro	dor	Bucarizo
Ossero	S.Zuan	
[Cherso]	Saluator	All'interno:
Veia	Humago	C. Nouo
	Citta Nouo	Aspro
I/S = T = RI = IA	Parenzo	Piemonte
	Ruigo	
Trieste	Pola	

È, questa, una stampa da incisione in rame, che misura mm 401 x 541. In basso, a sinistra, in un riquadro rettangolare leggiamo: «TABVLA / SINVS VENETICI. / In qua Italiae orae maritimae, item Venetiarum, Dalmatiae, / Sclavoniae, Graeciae comprehenduntur: ut et insulae in eodem Si:/nu celebriores ut Corfinium, et Cephalonia, illicq[ue] locorum ad:/jacentes et dispersae in mari supero insulae; nec non portus prae:/cipui, promontoria, profunda et Syrtes, locaque quae in hoc / tractu mare alluit. / AMSTELODAMI, Apud Ioannem Ianssonium». Manca la graduazione ai margini. Le linee che si dipartono da quattro punti, due dei quali sono delineati con le rose dei venti, danno l'orientazione con l'ENE in alto. All'interno del riquadro cartografico sono inserite dieci vedutine prospettiche di città. Tra queste figura la cittadina istriana di Rovigno. Al centro, in basso, subito sopra la cornice, troviamo le parole «Duytsche mylen 15 in een graet», «Spaensche mylen 17½ in een graet», «Eng:en Fra. mylen 20 in een graet», «Italiaensche mylen 75 in een graet», che accompagnano le indicazioni delle quattro diverse scale grafiche. L'ultima è di 130 miglia italiane (= mm 102).

Questo esemplare, che è patrimonio della Fondazione Scaramangà di Trieste, è sciolto e senza data, ma sappiamo che proviene dall'opera: «DESCRIPTIO. / MARIS / MEDITERRANEI, / Per tabulas hydrographicas / et geographicas, / A Gibraltar per Sinus Hispaniae, Galliae ac Regni / Neapolitani ad Sinum Iaffae. / Simul exhibens / Mare Venetum, Sinus Puliae, Vene-

tiae, Istriae, Sclavoniae, Graeciae / ad Constantinopolim, ac littora Levanti et Barbaria: / Additasque complectens / Omnes Insulas, ut Ivicam, Majorcam, Minorcam, Corsicam, Sardiniam, Siciliam, / Maltam, Corcyram, Cephaloniam, Zante, omnes Archipelagi Insulas, / Candiam et Cyprim, adiectis praecipuis portubus / ac Stationibus. / Omnia haec ad vivum curiosè expressa sunt primùm generali, deinde / ... / Adornata ac composita / Ex accuratissima observatione expertissimorum Gubernatorum. / Amstelodami, / Apud Ioannem Ianssonium. / CIO.IOC.LIV.» In essa, questa carta occupa la tavola n. 16, come si deduce dal numero, alterato, che possiamo distinguere nell'angolo inferiore destro¹.

Il documento, che raffigura le coste bagnate dall'Adriatico e dallo Ionio, dal Golfo de Schilachi (golfo di Squillace) all'isola di Cephalonia (Cefalonia), è un rifacimento del disegno che, con la firma dell'incisore Pieter Van den Keere e l'indicazione dell'anno 1595, illustra il capitolo «Beschinninge der Zee rusten van Italien» nel noto «Caertboeck vande midlandsche Zee» di Willem Barentsz, edito, per la prima volta, ad Amsterdam, appunto nel 1595². Esso reca un doppio titolo, in latino e fiammingo. Ne riportiamo solo la prima parte: «Tabula Hydrographica, In qua Italiae, orae maritimae: Item Venetiae, Istriae, Dalmatiae, Slauoniae, Graeciae, et orae maritimae Corfu, Cephaloniae, et adja:/centium Insularum: earum etiam omnium quae in Mari / Supero habentur: necnon e portus, Promontoria profunda et / Syrtes item praecipui, topographicè Summa diligentia / designantur à Guiljelmo Barentsono. / ...»³. Rispetto al disegno citato sopra, questo che riproduciamo è identico nell'inquadratura, nello scheletro cartografico, nella raffigurazione delle vedute e nella nomenclatura: cambia solo la scala e, nel suo complesso, appare formalmente meno ricco, mancando, ad esempio, delle vedutine, delle navi, del disegno completo delle rose dei venti, e così via. Sappiamo che il Barentsz, per il testo che accompagna il suo atlante, si servì dell'opera «Il Portolano del Mare, nel quale si dichiara minutamente del sito di tutti i Porti quali sono da Venetia in Levante et in Ponente; e d'altre cose utilissime e necessarie a i Naviganti», uscita a Venezia, «apresso gli Heredi di Francesco Rampazetto» nel 1584, cioè della raccolta che rappresenta un'edizione tarda del «Portolano nuovo con piu stampato molte particolare de'l Levante et de'l Ponente», pubblicato per la prima volta, sempre a Venezia, da Paulo Gerardo nel 1544⁴. Anche le carte che vi sono inserite risentono for-

temente dell'influenza dei contemporanei portolani italiani. Esse si devono alla collaborazione del Barentsz con Pietro Plancio (Petrus Plancius), che sappiamo, tra l'altro, anche autore di due carte d'Italia stampate da Ioannes van Deutecum nel 1590 e nel 1595⁵.

La nostra carta rivela ancora alcune somiglianze con i materiali gastaldini, e più precisamente con «IL DISEGNO DELLA GEOGRAFIA / MODERNA DE TVTTA LA PRO/VINCIA DE LA ITALIA» del 1561. Vi troviamo la stessa situazione longitudinale del Golfo di Trieste e della costa settentrionale del Quarnaro, una assai simile configurazione ed un identico orientamento delle vicine isole, ma, soprattutto, la stessa scelta e collocazione di numerosi toponimi come, per esempio, C. Nouo (riportato due volte per indicare Castelnuovo e Castelnuovo d'Arsa), delle isole Breoni (Brioni), poste di fronte a Ruigo (Rovigno), ecc. Vi sono, però, delle divergenze evidenti sia nella figura della penisola istriana, che risulta più affusolata, che nel disegno dell'articolazione costiera. È riportato, poi, un maggior numero di corsi d'acqua; troviamo aggiunti i toponimi Porno grasse per Punta grossa, e Conigno (?) e S. Iuan (S. Giovanni) sulla costa orientale, a sud dell'Arsa; è trascritto Aspro al posto di Raspo e Punta de Saluador invece di p. de saluori; sono state omesse alcune sedi, come pisin (Pisino), che nel Gastaldi figura erroneamente collocata a nord-ovest di Fiume, e Piqueto (Pinguente) che appare sostituita da Piemonte. Tutto ciò ci autorizza a supporre che questa carta sia stata costruita utilizzando direttamente materiali che non conosciamo, ma comunque legati ancora a quel modello che si riconosce già attraverso l'opera gastaldina.



Fig. 16 - La vedutina di Rovigno.

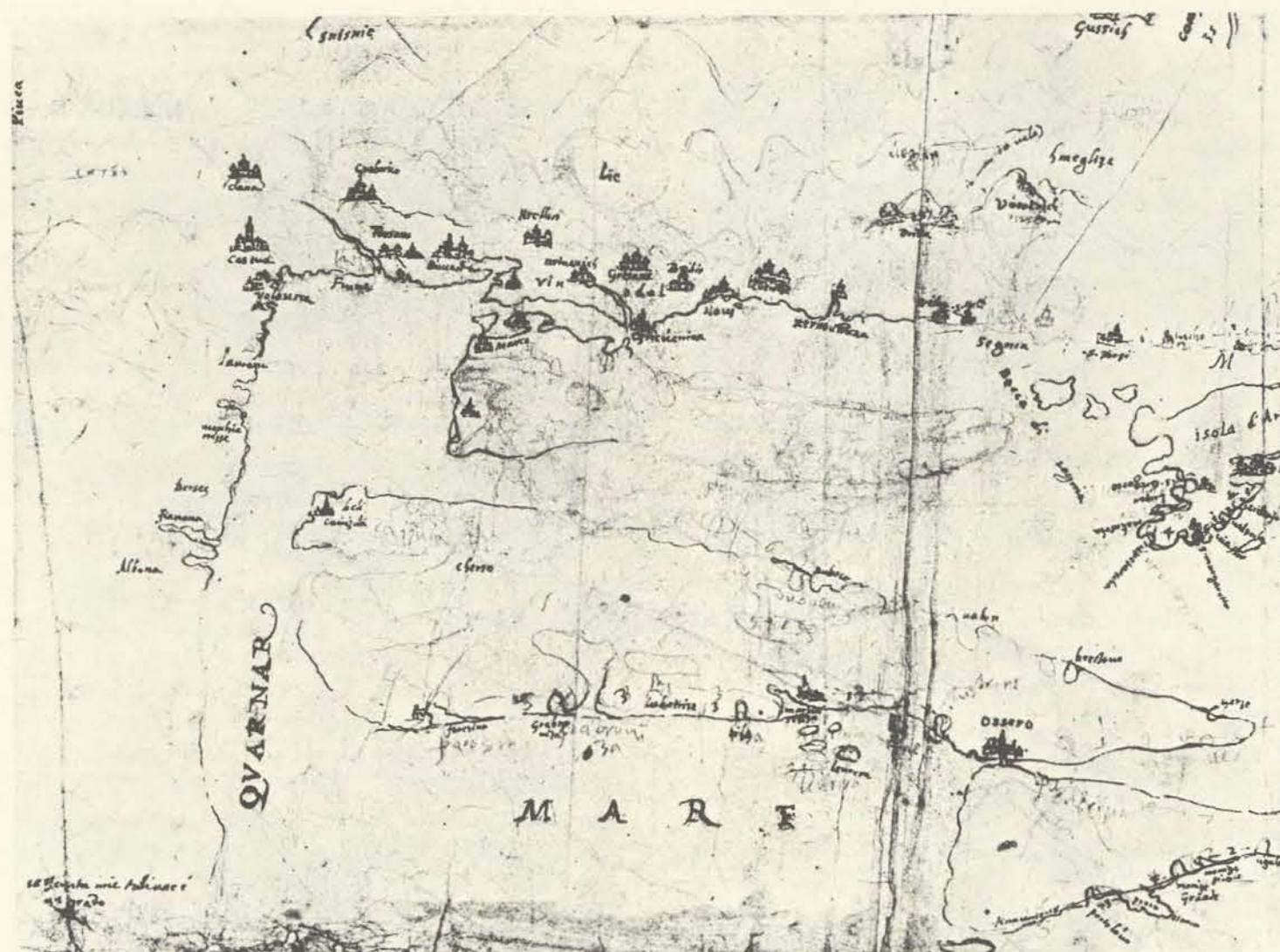
Tav. LXIX

UNO DEGLI SCHIZZI CARTOGRAFICI DI IVAN KLOBUČARIĆ (s.d.)

Tav. LXX

IL DISEGNO DEL QUARNARO SETTENTRIONALE ATTRIBUITO DI RECENTE AL KLOBUČARIĆ

QVARNAR	Bersec	All'interno:
MARE	moschia/nizze	Piucca
Tra le isole:	Laurana	clana
Cherso	Volousca	Snisnic
	Castua	Groblico
	Fiume	
Albona	Tersatta	
Fianona	Buccari	



È riprodotto, qui, un piccolo tratto cartografico di un più grande disegno tracciato dal pittore e cartografo croato Ivan Klobučarić (Giovanni Clobucciarich). Delineato a matita e ripassato in penna, l'intero foglio raffigura le coste adriatiche del Quarnaro e della Dalmazia, da Albona sino a Spalato, comprendendo il retroterra della Lika e della Krbava, sino all'Una (Bihać) e a Karlovac. Misura mm 427 x 865. Manca di graduazione. Fuori del riquadro, qui riprodotto, una croce con i punti cardinali dà alla carta l'orientazione con il NE in alto. Nell'angolo inferiore sinistro la scritta «sessanta mie taliane è un grado» ci in-

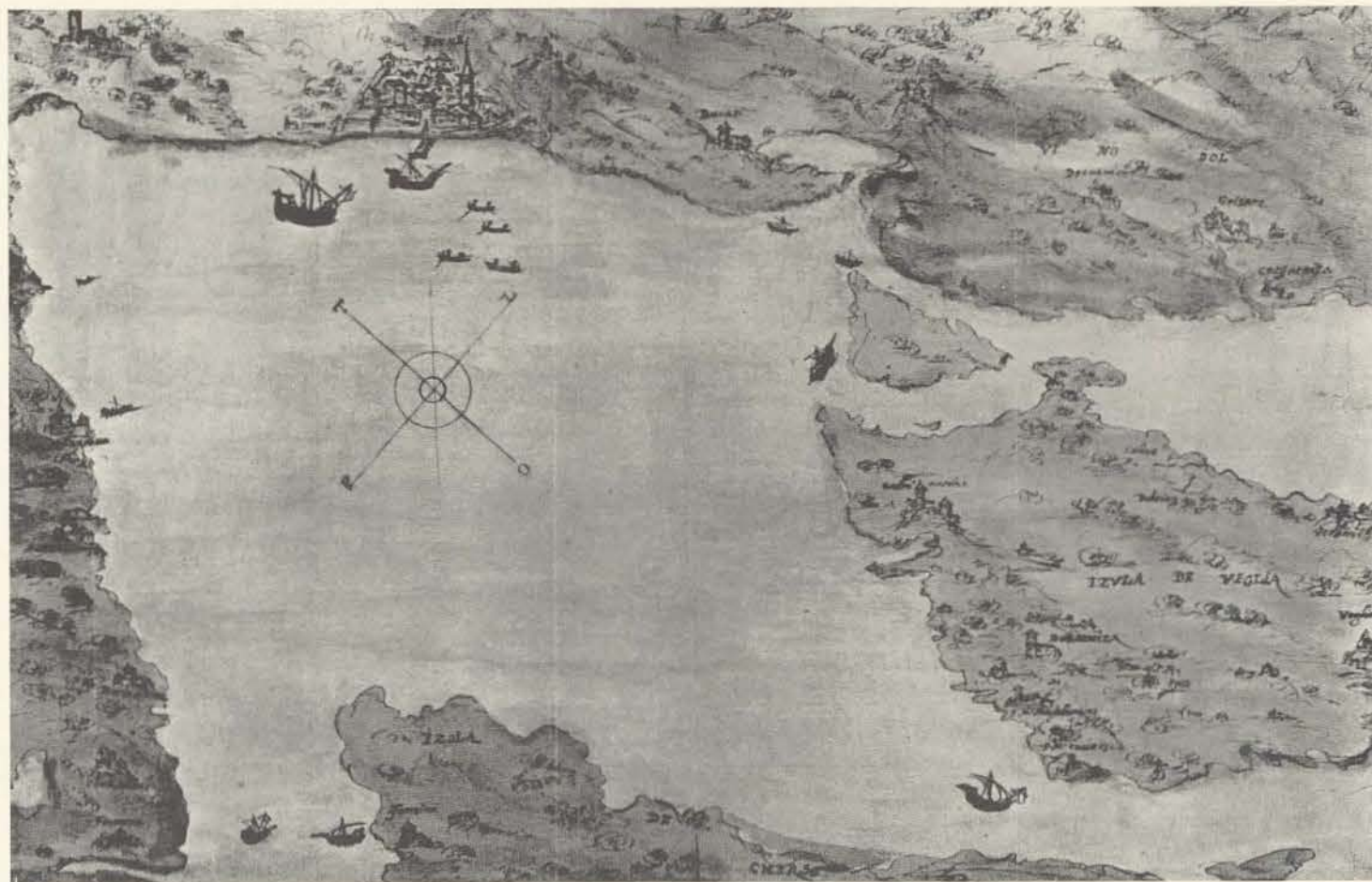
dica la scala. Nel lembo della raffigurazione che qui non appare è riportata anche una scala grafica con le parole «una lega tedesca» e «cinque miglia italiane».

Sulla vita e sull'opera del Klobučarić è già stato scritto parecchio, in particolare dal Popelka, dal Depoli e, più recentemente, dal Garignan e dal Klen¹, per cui basterà ricordare che egli nacque a Dubašnica, nell'isola di Veglia, poco prima del 1550, che fu frate agostiniano, e più volte priore, nei conventi di Fiume e di Fürstenfels, in Stiria, che nel 1601 gli fu affidato l'incarico ufficiale di preparare una carta della Stiria, con parti-

colare riguardo alle fortezze di confine, e che, nel 1603, l'Arciduca Ferdinando gli fece eseguire un rilevamento cartografico completo delle regioni che, allora, costituivano l'Austria Interiore. La maggior parte dei materiali da lui elaborati negli anni immediatamente successivi, tra il 1604 e il 1605, si conservano nell'Archivio regionale della Stiria, a Graz. Si tratta di numerosi fogli disegnati sul recto e sul verso, per un totale di circa 500 schizzi di vario formato e di diversa completezza. È, tra questi, che troviamo la presente rappresentazione, contrassegnata dal numero 98a.

Essi, però, non comprendono l'intera produzione cartografica di questo Autore, perché, secondo recenti attribuzioni proposte dal Klen, sarebbero da ascrivere anche una raffigurazione della città di Fiume, eseguita nel 1579 e conservata nell'Archivio di guerra di Vienna, e un disegno acquerellato del Quarnaro, con la costa orientale dell'Istria, Fiume e la riviera fino a Crikvenica, che contiene, quasi per intero, l'isola di Veglia e parte di quella di Cherso (cfr. Tav. LXX). A quest'ultimo disegno, che si trova pure nell'Archivio Regionale della Stiria, è attribuita la data del 1586².

Nello stralcio, che qui riproduciamo, scelto a titolo di esempio tra i numerosi schizzi dedicati dal Klobučarić a questa regione ed alle vicine aree della Carsia³, l'andamento della linea costiera del Quarnaro settentrionale assume, finalmente, quei caratteri di precisione che finora mancavano nei documenti precedenti, tanto che, come abbiamo potuto notare, la città di Fiume assai spesso appariva collocata alla stessa latitudine di Albona. Vi sono correttamente delineati anche il Canale di Fianona, l'insenatura, con il prospiciente scoglio di San Marco, corrispondente al tratto terminale invaso dal mare della valle di Moschiena, la baia di Preluca e quella di Buccari, nonché il corso del Récina o Eneo e, infine, quello del modesto torrente chiamato Vinidalka o Dubračina, che nasce, appunto, sotto *dirvenich* (Drvnik) e sfocia in mare vicino a *Cirqueniza* (Cirquenizza o Crikvenica). La collocazione dei toponimi è esatta. Piace notare il doppio simbolo usato per indicare Tersatto: si è voluto, con ogni probabilità, separare il castello dalla chiesa dei Francescani, la quale, effettivamente, è costruita un po' più distante. È interessante, anche, l'osservazione delle sedi umane collocate nel Vinadol. Ma annotiamo qualche particolarità: non è indicata, per esempio, l'insenatura di S. Martin (Martinschizza), che era assai frequente nelle carte nautiche e che ritroveremo nella raffigurazione del Magini; all'interno, per indicare la sede di *Lic* troviamo soltanto il toponimo, forse perché si accenna solo al noto Campo, in quanto allora il borgo non esisteva ancora (infatti sarà fondato da Giorgio Zrinyi soltanto nel 1599 per accoglie-



re i *Vlahi* che fuggivano dalla Lika davanti ai Turchi). Dell'area che ci interessa più da vicino, la nostra riproduzione lascia intravedere l'idronimo *Piuca*, ed il nome sloveno *snisnic* del M. Nevoso (Snežnik).

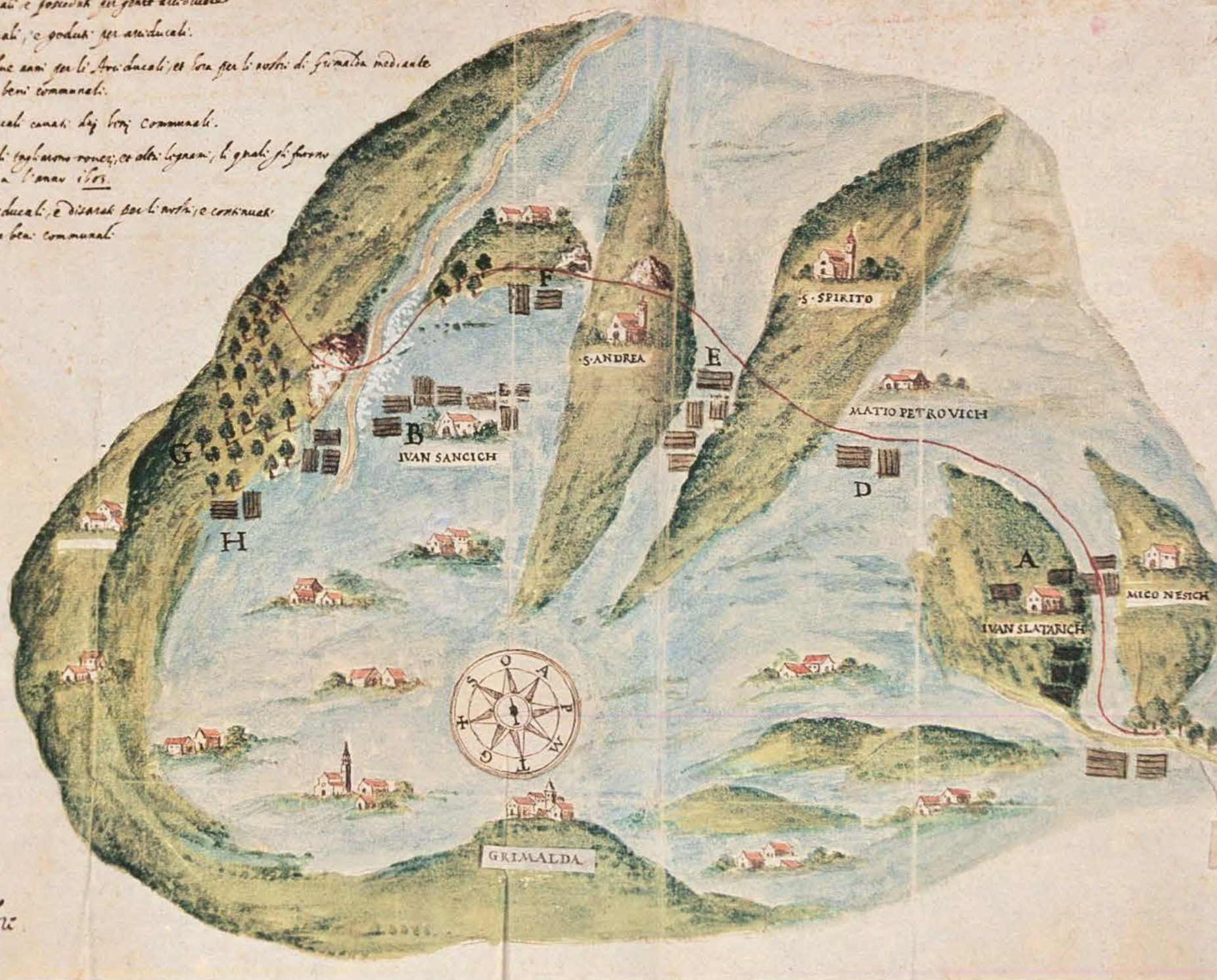
Meno felice, invece, il disegno delle isole, il cui contorno costiero, è solo parzialmente ripassato a penna, prova evidente, questa, che la raffigurazione non è stata ultimata. Tuttavia l'orientamento è errato, e troppo vasta appare l'isola di Arbe. Anche in essa, però, notiamo una particolare ricchezza di toponimi.

Ora, tra questo schizzo e il disegno del Quarnaro attribuito di recente (a nostro avviso con buona fondatezza) dal Klen al Klobučarić vi sono assai evidenti affinità. Resta perciò soltanto il problema relativo alla priorità dell'uno o dell'altro. Il disegno acquerellato è indubbiamente un'opera conclusa, perché, per esempio, vi sono delineati

particolari qui solo abbozzati, quali la bella veduta prospettica dell'abitato di Fiume e la completa raffigurazione dell'isola di Veglia. Ci sembra, quindi, abbastanza logico vedere, in questo che abbiamo riprodotto, un disegno preparatorio, che potrebbe essere di data molto anteriore all'incarico ufficiale ricevuto dall'Autore nel 1603 di illustrare le regioni storiche dell'Austria Interiore (*Inner Oesterreich*). Del resto questa ipotesi sembra confortata dallo stesso areale raffigurato, poiché rientra solo in minima parte nel territorio di queste regioni storiche. Se il Klobučarić si trovava impegnato in quel rilevamento, riteniamo che non gli rimanesse tempo per percorrere anche la Dalmazia. Oppure si potrebbe pensare che l'Autore avesse scelto la facile formula di servirsi di materiali preesistenti. Ma il carattere di questo schizzo e degli altri, a nostro avviso, escluderebbe del tutto questa nuova ipotesi.

Grimalda Villaggio del territorio di Capo d'Orso, posta fra monti nel marchesato di Sicilia, confinante col
 Contado di Trinacria, e da quella parte il suo confine è la linea rossa entro la quale per li. tr.
 arducati sono state diverse usanze.

- A. Cortina di Juan Slatovich, il qual lavora molte terre, ed è al cap. di Orso, e li paga la $\frac{1}{2}$ di fuori.
 B. Cortina di Juan Sanchich, con molte case, annessi, il qual obbedisce a Trinacria, e li paga la $\frac{1}{2}$ di fuori;
 tutte le case sono fabbricate con l'acqua del marchesato di Sicilia, e sono canate dai beni
 comunali.
 C. campi canati dai beni comunali, e posseduti in parte arducati.
 D. campi canati dai beni comunali, e goduti per arducati.
 E. campi ridotti a coltura già due anni per li Arducati, ed ora per li nostri di Grimalda mediante
 li ordini dati, et sono di beni comunali.
 F. campi posseduti per li Arducati canati dai beni comunali.
 G. Bosco nel quale li Arducati tagliano roveri, et altri legnami, li quali si fanno
 levare, e condotti in Grimalda l'onore loro.
 H. campi coltivati per li Arducati, e disarati per li nostri, e continuano
 alla nostra coltura, et sono de beni comunali.



M. DCIII. XVIII. Ottobre

UNA MAPPA DEL TERRITORIO DI GRIMALDA
PER CONTENZIOSI DI CONFINE (1603)

È, questo, un disegno a mano, con colorazioni ad acquerello, che si conserva nell'Archivio di Stato di Venezia, negli Atti dei Provveditori alla Camera dei Confini (B. 236/ 13, Reg. V 9c. 127). Eseguito su carta, misura mm 440 x 560. In alto, a destra, si legge: «Grimalda Villaggio del territorio di Capo d'Istria posta tra monti nel marchesato di Piera pelosa confinante col / Contado di Pisino Arciducale e da q[u]ella parte il suo confin e la linea rossa entro la quale per li Ar./ciducali sono fatte diuerse usurpationi». Segue l'elenco degli oggetti rappresentati, preceduti da una lettera dell'alfabeto, ripetuta sul disegno per l'identificazione. Gli oggetti elencati sono:

- «A. Cortiuo di Iuan Slatarich il qual lauora molte terre, obedisce al cap[ita]no di Pisino, et li paga la X.ma di frutti.
- B. Cortiuo di Iuan Sancich, con molti campi annessi, il qual obedisce a Pisino, e li paga la X.ma di frutti, / tutto che siano testimonij che fu fabricato con licencia del Marchese di Pietra pilosa, e sono cauati dai beni / comunali.
- C. campi cauati dai beni comunali, e posseduti per gente arciducale
- D. campi cauati dai beni comunali, e goduti per arciducali.
- E. campi ridotti a coltura gia due anni per li Arciducali, et hora per li nostri di Grimalda mediante / li ordini dati, et sono di beni comunali.
- F. campi posseduti per li arciducali cauati dai beni comunali.
- G. Bosco nil quale li Arciducali tagliarono roueri, et altri lignami li quali gli furono / leuati, e condotti in Grimalda l'anno 1603.
- H. campi coltiuati per li Arciducali, e disarati per li nostri, e continuati / nella nostra coltura, e sono dei beni comunali».

In basso, a sinistra, è segnata la data: «.M.DCIII. XVIII. Ottobre.». Dai documenti che l'accompagnano sappiamo che autore ne è stato il cancelliere Ascanio Amaltio. Le direzioni e anche le di-

stanze appaiono ricavate con metodi di rilievo speditivo e non di precisione geometrica. L'orientazione indicata da una rosa dei venti, è disposta con il S in alto.

È noto che — dopo le vicende militari della Lega di Cambrai — con la pace di Trento del 1535 vennero regolati i confini tra l'Istria veneta e la Contea austriaca. I mutamenti territoriali lasciarono, però, numerosi strascichi, riguardanti, soprattutto, il godimento promiscuo del pascolo e del taglio del bosco nei territori di confine. Questo fatto permetteva ai sudditi più numerosi e più audaci di uno Stato di occupare facilmente possedimenti dell'altro: ripetute invasioni con usurpazioni di diritti, liti e contenziosi dovevano così trascinarsi assai a lungo e caratterizzare negativamente la vita di tante piccole comunità¹.

Ne furono colpiti, in particolare, i territori vicini a Montona, a causa, anche, di controversie relative al pagamento dei censi. Sappiamo, per esempio, che il 2 giugno 1539 ebbe luogo una transazione tra il capitano di Pisino e le famiglie Polesini e Barbo, subentrate nell'esazione delle decime del Comune di Montona.

La questione si riferiva al territorio di Zumesco, la cui parte imperiale doveva versare le decime a Pisino, mentre la parte veneta doveva pagarle al comune di Montona o alle suddette famiglie. Gli abitanti di tutte e due le parti, dovevano, poi, continuare a pagare le solite «podestarie» alla Comunità di Montona e sottostare ad altre condizioni relative al taglio della legna; i contadini, che non erano villici di Zumesco, versavano una metà delle decime a Pisino e una metà a Montona. Numerosi furono, in seguito, i tentativi di dirimere le infinite questioni sollevate da questi fatti, ma essi rimasero per lo più infruttuosi².

Questa mappa, che porta la data del 1603 e raffigura un ristretto territorio circostante la villa di GRIMALDA, nell'area sorgentifera del torrente Bottonegla, ne è un esempio. Siccome il suo scopo è quello di illustrare alcune terre illegalmente occupate, è evidente che venne disegnata a sostegno dei diritti della comunità di Grimalda, contro gli appetiti degli abitanti vicini. Questa ipotesi trova autorevole conferma in quanto è stato narrato da Nicolò Grimani in una relazione datata poco prima, e cioè il 28 luglio 1603, nella quale è detto: «ma a' 4 del mese passato di mar-

zo havendomi il Zuppano della Villa di Grimalda del Marchesato di Pierapelosa denontiato che in quelli giorni circa 40 huomini nella Villa di Bottonegla del Contado di Pisino territorio Arciducale haveano arato un prato di 4 giornate aratore nelle pertinentie della detta Villa di Grimalda, dentro li confini della Ser. V. tagliato diversi legnami in un bosco nella Contrada di Ossoi confinante con essi Arciducali, ma nelle pertinentie suddette di Grimalda, diedi subito ordine per conservatione delle ragioni della Ser. V. alli contadini d'essa Villa Grimalda, che come da se dovessero all'incontro far altrettanto nelli detti terreni, come essequirono arandoli e seminandoli al contrario di quello che havevano fatto li detti Arciducali, levandogli anco 6 roveri ritrovati tagliati e lavorati con altri otto travi d'altro legname pur lavorati, conducendoli in Grimalda senza alcuna contradictione, per il che havendomi quel Cap.º di Pisino scritte lettere di condoglienza asserendo non li suoi, ma quelli di Grimalda esser penetrati per buon pezzo adentro li confini di quella sua giurisdizione, e invitandomi ad andar a veder questo occulatamente per ritrovarmi anco qualche rimedio, gli rescrissi iscusandomi ..., promettendo tra tanto, siccome all'incontro ancor io promisi di non permettere che in essi terreni fosse innovato cosa alcun'altra. Di questo poi non ne ho dato altro conto all Ser. V. così per essere passato il tutto quietamente, e senz'alcun moto, come per essere quelli confini anticamente stati in continue difficoltà, anzi che come intendendo già 20 anni in circa nelle medesime pertinentie di Grimalda fu tagliato da essi Arciducali grosso numero di Roveri e fabricatovi anco duoi Cortivi con terreni attorno lavorati et coltivati senza che mai li sia stato sturbato il possesso, e se non vi sarà provisto andranno sempre più dilatandosi e penetrando in questi confini con grandissimo pregiudizio delle ragioni della Ser. V. indubitata patrona di essi.»³.

I fatti descritti trovano piena rispondenza nella nostra illustrazione e nelle spiegazioni della legenda: in particolare i *duoi Cortivi*, appena citati, sono facilmente riconoscibili in quelli contraddistinti con le lettere A e B, di IVAN SLATARICH e di IVAN SANCICH, posti entro il territorio dalla Serenissima, ma, come dice esplicitamente la legenda, di dipendenza arciducale.

L'ISTRIA NELL'«ITALIA» DI GIOVANNI ANTONIO MAGINI (1620)

LA CARTA DEL «DOMINIO VENETO NELL'ITALIA» DEL MAGINI (1620)

MARE ADRIATICO, O GOLFO DI VENETIA
Golfo di Trieste / olim / Tergestinus Sinus
GOLFO CARNARIO OLIM FLA = /NATICVS SINVS

<i>Tra le isole:</i>	Grugnano	portus et labatus)
Belforte	Proseco	
Zuchi	S. Remigio	Punta d'abrega
Vescouelli	Trieste	Ceruere
S. Nicolo	Trieste uecchio	Torre
Conuersera Is.	Pöta di camarzo	Abrega
Figaruola Is.	Solbach	P. Suriana
S. Catherina	Zaule	Parenzo
S. Andrea	Muglia	S. Angelo
S. Gio. in pelago	Ponta degl olmi	Val de fontane
Due sorelle	Ponta de gasel	C. Borese
S. Girolamo	S. Hilario	Orsera
Brioni Is.	S. Nicolò	Lemo f.
Promotore Is.	Risano f. Olim	Rouigno
Merlere Is.	Formion	Monte auro
Is. d'ossero	Sermin	P. della Cesana
Isola di Cherso	Pobeghi	Colonne
Perosina Is	Bertochi	P. demaricchio
Parte dell Isola/ di Veglia	Capo d'Istria	Val bandone
	S. Marco	Perdoli
	Gazon	Fasana
PARTE / DELLA / LIBVRNIA.	Ceresol	Püta del crucifisso
MONTI / DELLA / VENA	Villisano	Stignan
Confine di Carniola	Isola	Pola
CARSO	S. Simont	Punta del compare
PARTE/DEL	Püte destrugna	Pirano
FRIVLI	Sizzola	Brancorso
Val Poli = /sana	Golfo largone	Veruda
Val = /Fasana	Dragogna f.	Olmicello
	Püta di saluori	Olmo grande
	Püta delle/mosche	Punta de/promotore
<i>Nella fascia costiera:</i>	Sipar	Pomer
Lago di pietra:rossa	Vmago	Lissignana
S. Antonio	S. Pellegrino	Medolino
Bagni	S. Gio della/corneda	Punta di S. Stefano
Fonti del Timano	S. Lorenzo	Porto bado
	S. Luca	Porto lügo
	Daila	C. nuouo
Timauo f. et porto	Castagneda	Arsa f. (ripetuto all'interno)
S. Giouāni	Città nuoua	S. Georgio
Duino	Quieto f. (ripetuto all'interno con l'aggiunta: «olim Nau-	Porto de toni
S. Croce		Porto dubaz

Püta negra	Cuberton	Racoltole
S. Giouāni	Lupar	Carciba
Porto di S. Marina	S. Antonio	Montona
Porto lügo	Zabauia	Furmion
Porto Rabaz	Sterna	Montre
Albona	Popetra	Nouac
Porto de Fianona	Gradigna	Zumesco
Fianona	Gracischie	Tuiso
Vrana	Quouedo	Vermo
M. Maggior	Figaruola	Lendar
Vuarsetsch	Valmorasa	Carbon
Moskanitz	Cernizze	Pisin vecchio
Laroy	Socenga	Antignana
Xecta	S. Spirito	Pisin nuouo
Kolon	Cepich	Pedena
S. Vito	Buturai	Villa di Sotto
Bain	Castagna	S. Pietro de selua
Tarsia f.	Pietrapelosa	Zimin
Fiume	Mnum	Sumber
S. Martino	Pingente	Ognisanti
Vumkovuix		Razziza

Più nell'interno:

Rachitoui
Raspo
Poglaia

All'interno, a nord del Risano:

Coriansco
Cobiloglana
Conun
S. Angelo
S. Daniela
Glanicz
Obezeach
Lokouu
S. Seruo
Senfia
Villa de cani
Ospo
Antignano
Rosaruolo
Gambrouizza
Cernical
Popechio
Lonche
Bizouizza
Xasi
Prapiclua
Chrestoia
Villadol

Tra il Risano e la Dragogna:

Altale
S. Sebastiano
Villa de mote
Carcauec
Villa nuoua
S. Pietro
Paden
Zuccole
Lacorte
Puzzle
Costabuona
Oscurus
Paughan
Thopolouaz
Maresego

Tra la Dragogna e il Quieto:

M Cucco
Materada
Emonia/Vouinata
Pisine
Carsetti
Verteneggio
Villa nuoua
C. Venerè
S. Pietro di fratti
Buie
Tribam
Grisignana
Momiano
Berda
Piemonte
S. Michiele
Portole
Salice
Sdregna

All'interno, a sud del Quieto:

Bastia host.
Frata
Zudetich
Torre
Cerclada
Visignano
S. Maria de campi
Visina
Vernisel
M. Paderno
M. delle botte
S. Michiele
S. Gio. di Sterna
S. Lorenzo
Curidigo

Tra il Leme e l'Arsa:

Villa nuoua
Hostaria
Valle
Dignan
Gallesan
S. Maria
Sissan
Lauarigo
Momaran
Barbana
Moncaluo
S. Vincenzo
Barat
S. Giouāni
Canfanr
Due castelli
S. Petrenella
Galignana
Buion
Lago

Tra l'Arsa e il Golfo del Quarnaro:

Cepich
S. Maria
Gologrizze.
Billai
Pas
Poglie



TRIA

olim
lapidia

Monti

Golfo di Trieste
olim
Tergo sinus Sinus

MARE ADRIATICO, O GOLFO DI VENEZIA
Occidens

Oriens
PARTE
DELLA

LIBURNIA

GOLFO

CARNARIO

OSIM FLA

QUATICVS SINVS

25
30
35
40
45
50
55
60

36

Alf. Alf. S. mio
prone 93. il S. Ferdinando Rario
Marchese di Castiglione & Senatore Bol.
Gio Antonio Magni Math.
dello Studio di Bologna

Scala di Miglia aere

Tav. LXXIII - La carta del «Dominio Veneto nell'Italia» del Magini (1620)



GOLFO / DI / VE-	Città nuoua	Verteneggio
NETIA	Quieto fl.	Matera:/da
Golfo/ del/ Trieste	Emōia	Villa nuoua
Golfo / Canārio	Bastia	Grisignana
	Torre	Piemōte
Tra le isole:	Abrega	C.Vërre
Zuchi	Parenzo	Momia = /no
	C. Boresi	Pietra zulo/sa
CARSO	Colōne	Portole
PARTE DI / LI-	Arso f.	Pinguente
BVRNIA	Albona	Villadol
	Fianona	Rachitoui
Nella fascia co-	Vrana	Raspo
stiera:	Fiume	Dragut
Fonti del/Ti-		Lanischie
mauo	All'interno:	Lupo glauo
Duino	S. Serno	Mōtona
Trieste	Ospo	Pisin
Muglia	Gambronizza	Nouac
Pūta degl'olmi	Cernical	Visina
Pūte d'gasel	Popetchio	Galignana
Capo d'Istria	Antignano	Pedena
Isola	Quouedo	Due cas/telli
Pirano	S. Antonio	S. gio.
Pūta di saluori	Carcauze	Moncaluo
Vmago	Valmorasa	Valle
Daila	Costabuona	Barba:/na

A Giovanni Antonio Magini, nato a Padova nel 1555 e morto a Bologna nel 1617, celebre astronomo e matematico, spetta un indiscusso posto di primo piano anche nel campo della Geografia e della Cartografia, sia per l'edizione della *Geografia* di Tolomeo da lui stesso curata ed edita la prima volta a Venezia nel 1596, con un ampio commentario e col corredo di ben 37 tavole nuove, finemente incise dal padovano G. Porro, sia, soprattutto, per la paziente e faticosa elaborazione di una grande raccolta di carte delle regioni italiane. Com'è noto, questa raccolta, che rappresenta la maggior opera cartografica apparsa in Italia nel secolo XVII, venne pubblicata po-

stuma a Bologna, nel 1620, a cura del figlio Fabio, presso il libraio Sebastiano Bonomi, col titolo «ITALIA / di Gio[vanni] Ant[onio] Magini / data in luce / Da / Fabio suo figliuolo / Al Serenissimo Ferdina[n]do Gonzaga / duca di Mantova e di Monferrato / etc. / Cum privilegio». Ristampe di essa, derivate dagli stessi rami, apparvero nel 1630 (a Bologna, presso Clemente Ferroni), e nel 1642 (sempre a Bologna, typis Nicolai Tebaldini).

Intorno alla vita e alle opere dell'Autore ha discusso a lungo l'Almagià, alla cui opera rimandiamo il lettore¹. Qui sarà sufficiente ricordare che nella preparazione di questo Atlante dell'Italia, composto, nella edizione postuma bolognese, da sessantuno carte, il Magini s'impegnò, ininterrottamente, dal 1596 fino alla morte, cercando in tutti i modi, e ricorrendo anche all'intercessione di Principi e di Governi, di procurarsi i migliori materiali cartografici già esistenti. In tal modo egli si acquisì il grande merito di aver conservato e perpetuato il frutto di molti lavori che, altrimenti, non avrebbero lasciato traccia nei progressi della cartografia. Nella sua accuratissima opera di coordinazione e di elaborazione, più volte rifece le sue carte, anche dopo averle già terminate, se, nel frattempo, era venuto in possesso di nuovi materiali che gli apparivano migliori.

Ne è risultata un'opera che chiude un'epoca, perché rappresenta la sintesi dei risultati ottenuti nel campo cartografico sino alla fine del Cinquecento, e, al tempo stesso, ne apre un'altra, perché dominerà di fatto per tutto il secolo XVII, e oltre. Quanto fossero apprezzate le sue carte, anche all'estero, lo prova il fatto ch'esse vennero introdotte, quasi senza alterazioni, nelle più importanti raccolte cartografiche pubblicate in Olanda e in Francia, nei paesi cioè ai quali era ormai passato il primato cartografico².

Le carte relative all'Istria, che ci interessano da vicino, sono la stampa dell'«ISTRIA, / olim / Iapidia», che occupa tutta la tavola 30, e quella del «DOMINIO VENETO / NELL'ITALIA» che porta il numero 18. Noi ne abbiamo tratto la riproduzione da due esemplari sciolti che appartengono alla collezione del prof. Antonio Marussi di Trieste. Vediamo quindi la prima³.

Ricavata da un'incisione in rame e inquadrata da due righe, essa misura mm 326 x 452. A sinistra, in alto, un grande cartiglio ovale, decorato con mascheroni e mostri, porta il titolo che abbiamo appena riportato. Nell'angolo opposto, in un altro cartiglio, diversamente ornato, si legge: «Al- l'Il[ustrissim]o S[ign]or mio / p[ad]rone oss[ervantissim]o il S[ign]or Ferdinando Riario / Marchese di Castiglione et Senatore Bol:[ognese] / Gio[vanni] Antonio Magini Math[emati]co / dello studio di Bologna». In questa parte il rame risulta alterato e, quindi, questa targa ha, forse, sostituito una precedente. Nell'angolo inferiore sinistro, all'interno del disegno cartografico, compare il nome dell'incisore: «Ben[jamin] W[right] f[ecit]», un londinese della cui opera il Magini si servì negli ultimi anni, e precisamente dopo il 1607. Ma l'incisione originaria risale, probabilmente, ad un'epoca anteriore, perché non figura tra quelle ancora da incidere nell'elenco che fa seguito alla prefazione alle *Tavole del Primo Mobile*, apparso a Venezia nell'edizione latina del 1604. Potrebbe, quindi, essere stata iniziata dal belga Arnoldo de Arnoldis, cui dobbiamo tra il 1595 e il 1600 l'incisione di una parte non piccola delle tavole, ed essere stata solo completata dal Wright. La carta del «DOMINIO VENETO / NELL'ITALIA», che sappiamo sicuramente eseguita dal de Arnoldis prima del 1600⁴, può essere di convincente sostegno a questa ipotesi, perché vi troviamo già delineate molte delle stesse particolarità.

Il margine è graduato di 1' in 1'. Il disegno resta compreso tra il 44° 45' N e il 45° 57' N, e tra il 35° 57' E e il 37° 11' E. L'orientazione è con l'E in alto, come è indicato dalla parola «ORIENS». La scala, che appare nell'angolo inferiore destro, è di «Miglia dieci» (= mm 40).

Si tratta di una pregevolissima e nitida incisione che, per quanto non manchi di difetti, è, tuttavia, da considerare una rappresentazione nuova, che segna un progresso molto notevole rispetto a quelle che la precedono e che già conosciamo. Vi sono rappresentate le coste adriatiche, dalla foce dell'Isonzo sino a Buccarizza (che qui figura con la forma assai storpiata di *Vumkovnix*), e comprende tutta l'Istria con l'isola di Cherso e parte di quelle di Lussino e di Veglia.

Uno dei pregi fondamentali dell'opera maginiana consiste di certo nell'adattamento delle figurazioni desunte da altre carte entro una rete geodetica molto diversa e assai più esatta: il che certamente richiese un lungo e faticoso lavoro. Noi non sappiamo quali fonti furono utilizzate, ma possiamo affermare che questa carta s'impone subito all'attenzione per la bella figura generale della penisola, dalla quale sono scomparse, quasi del tutto, le tracce del precedente errato orientamento. È sufficiente osservare che Fiume e, con essa, il limite settentrionale del Quarnaro, si collocano esattamente quasi alla stessa latitudine di Cittanova; che le longitudini sono spostate ancora leggermente ad est, ma con differenze insignificanti dal momento che soltanto 11' in eccesso intercorrono tra Trieste e Pola, quando nel Gastaldi si avvicinavano ai 35'. Ormai, dunque, la situazione e le proporzioni generali della penisola risultano abbastanza prossime al vero.

L'accennato perfezionamento degli elementi astronomici risulta, quindi, determinante nel miglioramento del disegno generale dei contorni, ma, se passiamo ad esaminarlo nei suoi particolari, notiamo che il tracciato rivela ancora alcuni errori tipici di molti prodotti anteriori. Qualche esempio: la caratteristica raffigurazione lenticolare dell'isola di Cherso, staccata mediante un canale inesistente dalla sua parte settentrionale, che porta il nome di *Perosina Is[ola]*, rivela strette somiglianze con il documento del Mercatore; l'errato allineamento della costiera triestina e di parte della costa liburnica, l'esagerata prominenza degli apparati peninsulari della costa nord-occidentale, l'irreale andamento del Canale di Leme, l'inesatta configurazione dell'apice meridionale, non mancano di analogie con i materiali prodotti dal Coppo. Rispetto a quelli, però, mostra anche notevoli divergenze: nella raffigurazione dell'imbocco del Canale dell'Arsa, situato troppo a sud; nel disegno più corretto delle isole Brioni; nella giusta collocazione, all'estremo

punto meridionale, della *Punta de Promo[n]tore* (capo Promontore).

Se, poi, esaminiamo l'orografia, essa appare semplice e quasi povera: è in stridente contrasto con la straordinaria ricchezza di particolari che appariva nell'intaglio in legno del Coppo, risalente al 1525. Qui la distribuzione dei conii è irrealistica e crea l'impressione che montagne più rilevate si trovino solo nella parte settentrionale; il *M. Maggior* è erroneamente collocato sulla riva del Quarnaro, dove forma una pronunciata sporgenza; nulla rivela la continuità morfologica del Canale di Leme con la cosiddetta Draga di Canfanaro o il caratteristico avvallamento che, nel Coppo, isolava la catena dei Vena.

Per quanto concerne la rappresentazione dell'idrografia, la carta si distingue, invece, per alcune particolarità. Ottimo è il tracciato del Risano, correttamente fatto nascere da un piccolo lago presso *Lonche*, e possiamo agevolmente identificare nella ramificazione sorgentifera del Quietto i rami di Zamasco e quello di Racizze. Non rispondono, invece, alla realtà i laghetti che ne segnano l'origine, manca il ramo importante detto di Fiumera e, quindi, tutto il corso superiore del Quietto; inoltre, è del tutto irrealistico il più vasto bacino che notiamo al termine del Canale di Leme e che abbiamo già visto assai evidente nel quadro del Danti ed appena accennato in qualche carta ispirata al Coppo. Del reticolo idrografico offerto da tutti questi documenti manca però qui del tutto il disegno di quegli inesistenti corsi d'acqua, più volte definiti *stagni*, o di quei laghi, che figuravano a caratterizzare le aree interne della penisola tra l'alto Quietto e il lago d'Arsa. Manca anche ogni traccia del Foiba e del suo inabissamento.

In quanto ai luoghi abitati, la carta del Magini è assai ricca, più di ogni altro documento, in ispecie nell'area compresa tra il Risano e il Quietto; è quindi probabile che l'autore abbia fatto ricorso a delle fonti che ci sono ignote. Così, per limitarci all'area che è delimitata dal Risano e dalla Dragogna, troviamo, tra le tante ricordate, le seguenti piccole località: *Figaruola* (Figarola), *Popetra* (Popetra), *Zabauia* (Zabaria), *S. Antonio* (S. Antonio), *Pobeghi* (Pobeghi), *Bertochi* (Bertocchi), *Gracischie* (Gracischie), *Lupar* (Loparo), *Villa de mote* (Monte di Capodistria), *Gazon* (Gason), *Carcauec* (Carcase), *Villa nuoua* (Villanova), *S. Pietro* (S. Pietro dell'Amata), *Lacorte* (Corte d'Isola), *Costabuona* (Costabona), *Puzzle* (Puzzole). Sono quasi tutte esattamente collocate. Gli errori si avvertono solo quando ci si avvicina al corso della Dragogna, dove gli abitati di *Cepich* (Ceppi), *Gradigna* (Gradina), *Sterna*, *Cuberton*, *Thopolouaz* (Toppolo in Belvedere) ed *Oscurus* figurano posti a nord anziché a sud del fiume.

Giudicata nel suo complesso, la collocazione è abbastanza buona per le regioni costiere, mentre, spesso, è molto inesatta per le parti interne, soprattutto nel territorio, allora austriaco, della Contea di Pisino, che sfuggiva alle rilevazioni ufficiali veneziane. Così, per esempio, *Pisin nuouo* (Pisino) è quasi alla stessa latitudine di Fiume; *Galignana* (Gallignana) sta a sud di Pisino, invece che ad est; *Zimin* (Gimino) e *S.° Pietro de Selua* (S. Pietro in Selve) sono collocati subito a nord del Lago d'Arsa o di Cepich, ecc.

La grafia dei nomi è in genere esatta; si può notare, tuttavia, un certo numero di errori che sembrerebbero dovuti a cattiva trascrizione. Limitiamoci ancora solo a qualche esempio: *Emonia Vouinata* per indicare *Emonia Rouinata*, cioè le rovine dell'antica Aemonia, che si voleva sul corso inferiore del Quietto; *Carciba* per *Caroiba*, ecc.

Esaminati, così, sommariamente le caratteristiche e il contenuto della carta maginiana, ci resta di far parola delle fonti. Di esse si è già occupato il Cucagna, il quale è riuscito a rintracciarle, per le aree non propriamente istriane (retroterra di Trieste, Liburnia, Isola di Cherso), nella «FORVM IVLI = /VM, KARSTIA, CAR = /NIOLA, HISTRIA / ET WINDORVM MARCHIA.» del Mercatore; e, per l'Istria vera e propria, non direttamente nei documenti del Coppo, ma in una o più carte che ne derivano, fra le quali, sicuramente, quella che porta la firma del Camocio, stampata nel 1569 e ristampata da Donato Bertelli, o qualche carta a loro assai simile. «È infatti in queste, e non negli originali del Coppo — documenta ampiamente il Cucagna — che il toponimo *Doi castelli* designa erroneamente due sedi, che il Carso di Pola è chiamato *Val Polisana*, che tra Pirano e il basso corso della Dragogna compare il nome *Val Fasana*, che sulle rive meridionali del Canale di Leme è segnata una *Hostaria*, tutti particolari che si ritrovano nella carta maginiana. È probabile, inoltre, che da queste il Magini abbia preso i toponimi *Trieste uecchio*, *S. Marco* (presso Capodistria), il ricordato *S. Simont*, ecc. e non pochi particolari del disegno costiero»⁵.

Ma, a nostro avviso, questi sembrano piuttosto suggerimenti «di telaio». Si tratta, sempre, di legami troppo tenui e di rassomiglianze troppo vaghe per poter affermare una sicura dipendenza o per lo meno tali da non giustificare certamente il numero delle felici integrazioni, delle correzioni, delle tante divergenze, insomma, riguardanti gli elementi figurati. Il Cucagna ci trova, invece, pienamente concordi quando sostiene che il disegno maginiano deriva da una o più carte precedenti che non conosciamo e che dovevano essere manoscritte, perché non vi si ritrova traccia in

documenti contemporanei o posteriori. È probabile, poi, che questi documenti gli siano stati forniti direttamente dal governo della Serenissima. Ce lo fa pensare — egli ci avverte ancora — la presenza di qualche toponimo particolare, come quello di *C[aste] Boresi*, che si legge a nord di Orsera e che vuole ricordare i beni di cui fu investito, sulla costa parentina, nel 1595, il capitano Bernardo Borisi da Antivari.

L'altra carta nella quale compare l'Istria è, come abbiamo detto, quella che reca il titolo: «DOMINIO VENETO / NELL'ITALIA»⁶. Ricavata da un'incisione in rame, è delimitata da due righe. Senza la fascia che contiene la graduazione, misura mm 296 × 472. A destra in basso, in un cartiglio riccamente ornato, possiamo leggere: «Al L[ustrissi]mo S[ign]or mio p[ad]rone oss[ervantissi]mo / Il S[ign]or Gio[vanni] Francesco Sagredo / dell Ill[ustrissi]mo S[ign]or Nicolò. / Gio[vanni] Antonio Magini Padouano / Math[emati]co dello Studio di Bologna.».

L'orientazione è quella consueta. In alto, a destra, c'è l'indicazione della «Scala di Miglia venti» (= mm 35).

Come abbiamo già detto, questa raffigurazione, essendo opera dell'incisore Arnolfo de Arnoldis, la cui collaborazione con il Magini è provata fino al 1600, precede nel tempo la carta speciale dell'Istria. Troviamo in essa già delineate molte di quelle caratteristiche che poi appaiono nel documento or ora esaminato. Non occorre, perciò, occuparsene più oltre. Ricordiamo solo che anch'essa godrà di enorme fortuna.



TAV. LXXIV

UNA CARTA MANOSCRITTA DI LUCA HOLSTENIO

Questo che riproduciamo è un disegno quasi interamente a penna di Luca Holstenio, uno dei maggiori eruditi del secolo XVII. Misura mm 692 × 920, comprendendo anche il doppio rigo marginale. Rivela diversi stadi di elaborazione e, quindi, è interessante, perché consente di seguire il metodo di costruzione, che del resto è quello consueto. È completo nel tracciato della linea di costa, salvo alcuni tratti della Laguna veneta e altri presso Trieste, che sono disegnati a matita, ed è completa anche la raffigurazione della penisola istriana e dell'isola di Cherso. In uno stadio più avanzato di compilazione si presenta anche il bacino superiore del Piave. In altre parti è delineato a penna solo il sistema idrografico, che doveva, evidentemente, costituire lo scheletro, e qualche centro abitato. Altri simboli di sedi umane, ma disegnati a matita e senza la nomenclatura, appaiono qua e là.

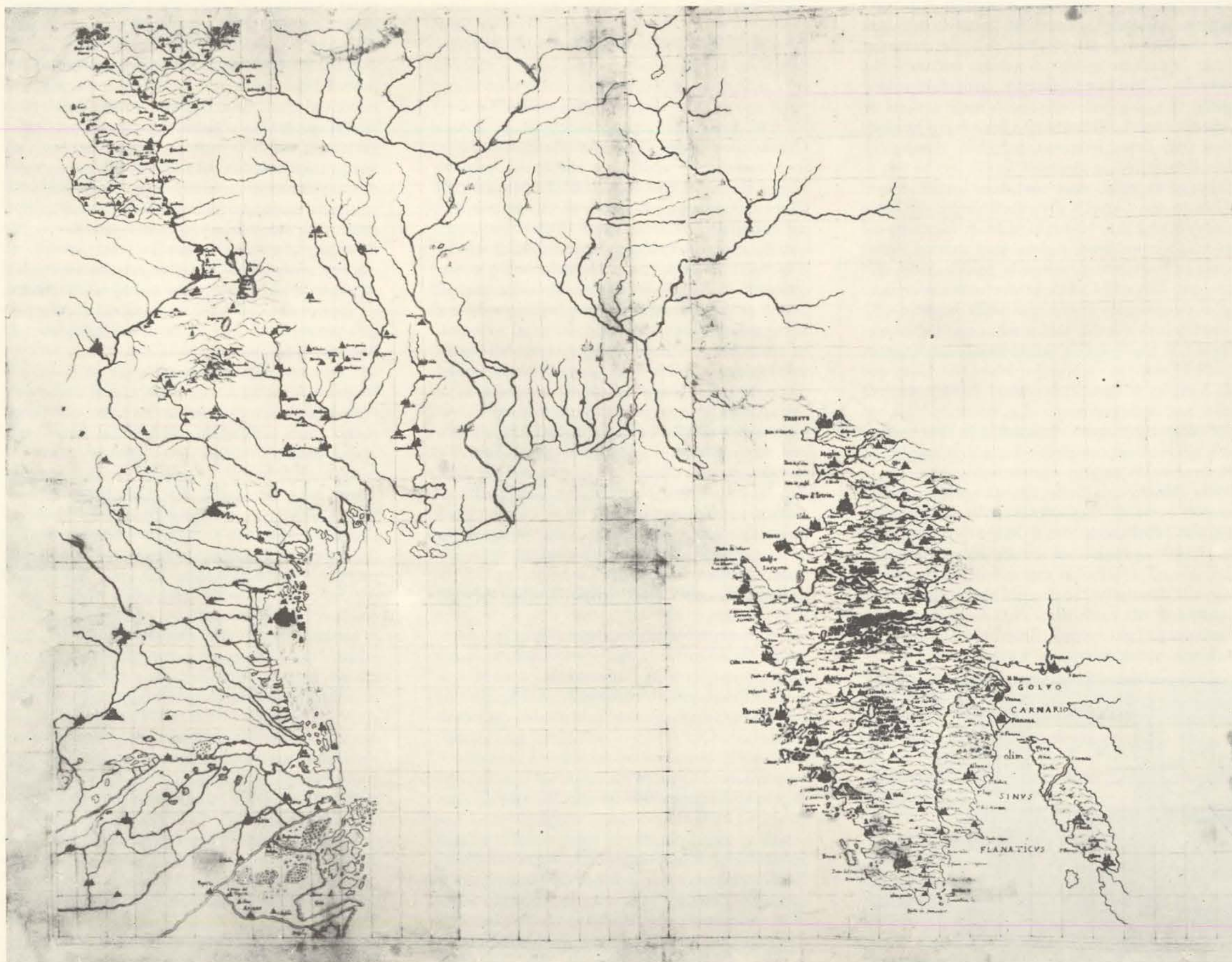
La graduazione è di 5' in 5'; a matita figura, su di un parallelo, il numero 46 e, su alcuni meridiani, i numeri 35, 36, 37. La lunghezza di 5' in latitudine (= mm 31) corrisponderebbe ad una scala di circa 1:300.000.

L'autore, Luca Holstenio, è una figura ben nota, perché la sua vita e la sua opera scientifica sono state già ampiamente illustrate da parecchi studiosi. All'Almagià, in particolare, dobbiamo una attenta indagine sul suo contributo agli studi geografici¹. Qui saranno sufficienti, perciò, soltanto pochi cenni sommari, intesi a orientare il lettore. Luca Holste, il cui nome sarà poi latinizzato in Holstenius o Holsteinius, nacque ad Amburgo nel 1596. Dopo alcuni viaggi giovanili, tra i quali si segnala quello in Italia assieme a Filippo Cluverio, conclusi gli studi, assunse a Parigi l'ufficio di bibliotecario di Enrico Memmio, preside della Curia parigina. Nel 1627, ormai venuto in fama per la sua larga dottrina, accettò l'invito a Roma, che gli era già stato rivolto due anni prima dal cardinale Francesco Barberini. Qui abbracciò la carriera ecclesiastica, fu bibliotecario della Biblioteca Barberini e di quella Vaticana. Morì nel 1661. Legato da rapporti di studio con quasi tutti i maggiori dotti italiani contemporanei, non smise mai la sua opera di appassionato ricercatore di manoscritti e di libri. Inoltre egli ebbe allo studio molte iniziative di lavori nel campo dell'erudizione geografico-antiquaria. La sua opera maggiore avrebbe dovuto essere un'edizione dei *Geographi graeci mi-*

nores, impresa, per quei tempi, veramente imponente, che giunse ad un avanzato stadio di preparazione, ma che mai vide la luce. Per quanto ci appare dai suoi manoscritti, con essa l'Holstenio pose definitivamente su solide basi i criteri e i metodi ai quali deve ispirarsi un'edizione critica di testi geografici classici. Procedette, poi, sulla via aperta dal Cluverio, con importanti saggi di ricognizioni eseguite sul terreno, che permettono a buon diritto di collocarlo tra i fondatori della geografia e topografia storica. Fu anche un appassionato studioso e lettore di opere di geografia moderna e molto estesa fu la sua attività nel campo cartografico, dove lo troviamo impegnato — come abbiamo già avuto occasione di rilevare — soprattutto con le opere di restauro delle pitture geografiche della Galleria del Belvedere nel Palazzo Apostolico del Vaticano.

Ma torniamo a questa carta, la cui prima segnalazione si deve all'Almagià, nel citato studio sull'Holstenio². Sembra che durante una sua breve permanenza a Firenze avvenuta nel 1644, egli avesse concepito l'idea di un grande Atlante di carte marine, la cui elaborazione si protrasse per alcuni anni, senza che mai giungesse a compimento. Dalla sua corrispondenza con i principi Leopoldo e Mattias de' Medici e con personaggi della corte di Leopoldo, si ricava che le carte già eseguite o in preparazione dovevano essere numerose e che dovevano riguardare diverse parti dell'Europa settentrionale ed occidentale nonché il Mediterraneo. Delle prove di alcune, che sarebbero state stampate nel 1648, non si ha più traccia, mentre ci è rimasta una carta manoscritta della parte meridionale del Baltico, che si conserva nel Cod. Barb. Lat. 9899. Nello stesso codice si conservano, anche, sei fogli disegnati a penna, eseguiti probabilmente per formare una grande carta d'Italia, che l'Almagià fa risalire al medesimo progetto³. Comunque sia, oltre a questo, che qui riproduciamo, riguardante il Veneto orientale, il Friuli e l'Istria, gli altri fogli comprendono: 1) la Sicilia, con Pantelleria, le Lipari e la Calabria meridionale, fino alla linea Crotona-Amantea; 2) la costa ionico-adriatica, dal C. Rizzuto a Pescara, con le Tremiti e la costa balcanica, dall'estremità nord dell'isola di Paxo al «Golfo di Cataro»; 3) la costa adriatica da Ortona a Venezia; 4) le coste tirreniche da Santa Eufemia ad Asturia; 5) la Toscana e il Patrimonio della Chiesa.

Nella presente raffigurazione si è subito colpiti dalla bellezza dell'apparato, ma si constata, anche, che ci troviamo di fronte ad un comune rifacimento dei modelli proposti dal Magini, nella sua «Italia», con il *Il Bellunese con il Feltrino* per la rappresentazione del bacino plavense e con *l'Istria olim Iapidia* per la parte che ci interessa.



Per quanto riguarda i fondamenti astronomici, dalla numerazione, pur provvisoriamente indicata a matita, si ricava che tutti i valori corrispondono esattamente, per cui lo scheletro è quasi completamente identico. Quando si passi a esaminare il quadro dell'insediamento si nota soltanto uno sfolgimento nel numero delle località riportate. Ricompaiono, anche, gli stessi caratte-

ristici errori e si ripetono, puntualmente, alcuni toponimi o alcune particolarità che possiamo considerare riferimenti-guida. Ritroviamo, per esempio, *C. Boresi*, cioè Castel Boresi a nord di Orsera, i cinque punti di passaggio sull'Arsa, l'errata collocazione del M. Maggiore, gli stessi singolari toponimi (come *GOLFO CARNARIO...*, per indicare il Quarnaro), la stessa rappresenta-

zione dei boschi, e così via. Rarissime le novità, che riguardano l'aggiunta di qualche toponimo (accanto a *Punta de Saluori*, la Punta di Salvore, si legge *La Madonna de Saluori*) ed il simbolo di sedi vescovili su Trieste, Capodistria, Cittanova, Parenzo e Pola. Nella nomenclatura appaiono, comunque, alcune differenze di grafia, sia pure, per lo più, insignificanti.

Tav. LXXIV - Una carta manoscritta di Luca Holstenio. A destra, il particolare con l'Istria.

GOLFO / CARNARIO / olim / SINVS / FLANATICVS.

Tra le isole:

Vescouelli
S. Nicolo
Conuersera Is.
Figaruola Is.
S. Catherina
S. Andrea
S. Giouan in/pe-
lago
Duo So/relle
S. Girolamo
Brioni Is.
Promontore Is.
Merlere Is
IS. di CHERSO
Pero/sina /Isola

Nella fascia co-
stiera:

TRIESTE
Punta di Camar-
zo.
Solbach
Muglia
Put de gl'olmi
S. Hilario
Punta de gasel.
S. Nicolo
Risano fi.
Sermin
Capo d'Istria
S. Marco
Gazon
Ceresol
Isola
S. Simon
Pirano
Lacorte
Zuccole
Sizzola
Golfo/Largone
Punta di Saluori
La madonna/de
Saluori
Punta delle mo-
sche
Sipar
Vmago
S. Pellegrino
S. Giouanni del-
la/Corneda
S. Lorenzo
Dalla
S. Luca
Citta nuoua
Quietto fi
Bastia
Torre
Punta d'Abrega

Abrega
Frata
S. Angelo
Parenzo
C. Boresi
Val de fontane
(ripetuto)
Orsera
Lemo fi
Rouigno
Monte auro
Colonne
Perdoli
Fasana
Stignan
POLA
Punta del Com-
pare
Brancorso
Olmicello.
Olmo grande
Punta de pro-
montore
Pomer
Medolino
Punta (?)
Lissignana
Punta di S. Stef-
fano.
Porto bado
C. nuouo
Porto lungo
Arsa f.
S. Georgio
Porto/de toni
Punta negra.
S. Giouanni
P.° di S.Marina
P.° lugo
P.° Rabaz
Albona
P.° di Fianona
Fianona
Vrana
Cosliac
M. Maggiore.
S. Vito
Fiume
S. Martino.

A nord del Quietto:

Obezeach
Lokow
S. Seruo
Ospo
Antignano
Gambrouizza
Cernical
Rosaruolo

Bertochi
Pobeghi
Villa de mote
Altale
Lupar
S. Antonio
Quouedo
Popechio
Xasi
Chrestoia
Valmorasa
popetra
Paugnan
Maresego
Paden
Villa nuoua
Carcauec
S. Sebastiano
Socerga
Pinguente
Gradigna
Costabuona
?
S. Pietro
Rasa
C. Venere
Buie.
Momiano
pietra lolsa (?)
Sdregna
Portole
Piemonte
Grisignano
Triban
Villanoua.
Carsetti
Materada
M. Cucco
Verteneggio
Pisine

Tra il Quietto e
l'Arsa:

Torre
Cerclada
Visina
Montona
Montre
Tiuiso
Zumescio
Lendar
Pisin nuouo
Pisin vecchio
Antignana
Lupoglaio
Villa disotto
S. Pietro de Se-
lua
Zimin



Carbon
Vermo
Nouac
Furmion
Treviso
Carciba
Racoltale
Curidigo

Vernisel
S. M. de campi
Frata
Visignano
S. Giov. de ster-
na
m. delle botte
S. Lorenzo

Galignana
S. Petronella
Buion
Pedenà
Sisnouiza
Due Castelli
Canfanr
Barat

M. Paderno
Hostaria
S. Vincenzo
S. Giouanni
Villa nuoua
Moncaluo
Valle
Barbana

Dignan
S. Maria
Gallesan
Momaran
Lauarigo
Sisan

Tra l'Arsa e il Gol-
fo del Quarnaro:
Villa noua
Pas
S. Maria
Billai
Cepich
Gologrizze



L'ISTRIA NELL'«ITALIA» DI MATTEO GREUTER (1630), RISTAMPATA A VENEZIA DA STEFANO SCOLARI NEL 1657

GOLFO DI VENEZIA	Grugnano	Abrega
GOLFO / DI TRIESTE	Prosetio	Parenzo.
Golfo Carnario	Trieste/Vechio	S. Angelo
	Trieste	C. Boresi
	Punto di	Orsera
	Cam/orso	Lemo f.
<i>Tra le isole:</i>	Solbach	Rouigno
Belforte	Zaule	M. auro
Zuchi	Muglia	Collonne
S. nicolo	S. Kilario	Fosano
Due sorelle	Punto de gli olmi	Stignan
Brioni Is	Risano f.	Pola
Promotore Is	S. Antonio	Punta dell Com-
Sansego	Sermin	pare
Onia	Capo d'Istria	Punta di promo-
Nia	S. Bastian	tore
Sansig	S. Marco	Pomer.
S. Pietro	Isola	Medolino
Osera Is	Punta destru/gna	Punta di S. Stef-
Isola di/Cherso	Pirano	fano
Isola di Veglia	Sizzola	P. lungo
	Dragogna f.	C. nouo
IS = /TR = /IA	Punta delle /Mo-	Arsa f.
Monti della Ve-	sce	S. Georgio
na	La Madona del/	P. di toni
CARSO	Saluori doue	S. Giouani
PARTE DI/	fu/Vinta Barba-	Punta negra
CAR = /NIOLA/	rossa	Albona
SECCA	Sipar	P. di Fianona
	Vmago	Fianona
<i>Nella fascia co-</i>	S. Lorenzo	Vrana
<i>stiera:</i>	S. Pellegrino	Moskanitz
Fonti di Timao	Dalla.	M. Maggior
Tinauo f./et por-	S. Lucca	Xecta
to	Città nuova	Laroy
S.Gioua/ni	Vonin/at/a	Kolon
Duino	Quieto f.	S. Vito
S. Croce	Torre	Tarsia f.

Fiume	<i>Tra la Dragogna e</i>	Montona
Bucari	<i>il Quieto:</i>	Montre
Tersatto	M. cucco	Tiuiso
S.Martino	V. Nuouo	Pisinnouo
Bucarizo	Vertenogio	Ognisa/nti
	Buie	Dargut
<i>A nord del Risa-</i>	Piscine	Razziza
<i>no:</i>	S. Petrodefratti	Lanischie
Glaniz	C. uenere	Grimalda
Obeznah	Buie	lupo glauo
Lokouu	Grisignana	Villa nuoua
S. Seruo	Momiana	Hostaria
Senfia	Berda	Moncaluo
Ospo	Piemonte	S. Giouanni
Antignano	Portole	S. Vincenzo
Rosaruola	Stregna	Due Castelli
Gambrouiza	Pietra. Pelo/sa	Galignana
Carnical	Mnum	Pedena
Popechio	Pinguente	Valle
Crestoia		Barbana
	<i>Più nell'interno:</i>	Dignan
<i>Tra il Risano e la</i>	Raspo	Mamoran
<i>Dragogna:</i>	Poglaia	Lauarigo
Quouedo		Gallesan
S. Bastian	<i>A sud del Quieto:</i>	Sisan
Gazon	Bastia/host.	Lisignana
Villa deMonte	Visignano	
Ceresol	M. Paderno	<i>Tra l'Arsa e il</i>
Paden	S. Michiele	<i>«Golfo Carnario»:</i>
Lacorte	M. delle/Botte	Cepich
Cercauec	Cerclada	S. Maria
S Pietro	Vernisel	Galogrizze
Castabuona	S. Lorenzo	billai
S. beneletto	S. Gio: di sterna	Pas
Maresega	Curidigo	Villa nioua
Gradigna	Racoltote	Sisnouiza
Fegarol	Nouac	Costiac
Valmorosa	Carciba	

È, questo, il disegno dell'Adriatico settentrionale e delle terre prospicienti, quale appare nella ristampa della grande carta d'Italia di Matteo Greuter (1630), pubblicata a Venezia da Stefano Scolari nel 1657.

Questa edizione veneta, che si conserva in unico esemplare a Firenze, nella Biblioteca Palatina, è un'incisione da lastra in rame, composta di dodici fogli, i quali, nel loro insieme, formano un rettangolo di m 2,08 x 1,14, compreso il margine graduato. L'Italia vi è disposta diagonalmente, per utilizzare tutta la maggior lunghezza del rettangolo; di conseguenza l'orientazione, indicata da due rose dei venti, poste l'una nell'Adriatico, l'altra nel Golfo di Taranto, è con il NE in alto. A causa di tale disposizione, le tre isole maggio-

ri, che non potevano essere collocate al loro posto naturale, sono state raffigurate in cartine a parte.

In alto a sinistra, in un grande rettangolo ornato, si trova il titolo: «ITALIA / DI / MATTEO GREUTER / reuista et augmentata di molti luoghi principali. M.DC.LVII. / In Venecia.a. presso Stefano mozo Scolari .a.s.zuliano». Più sotto, compare una dedica a Giuseppe Savoldo, Giudice del Collegio di Brescia, firmata Bernardino Pomo. A destra, circa al centro, in un altro riquadro si legge: «Questo Geografico Disegno / è Voltato a trauerso per la / comodità del Lettore e del / Volume, essendo non dime[no] / osservata la linea Meridiona/le et altezza Polare con li suoi / gradi et Minuti a canto et / la longhezza

secondo l'Eclit/tica da piede come l'intellige[n]te / Lettore conoscerà / In Venetia / Apreso Stefano Scolari / 1657».

I margini della carta sono graduati di 1' in 1' per le latitudini, di 5' in 5' per le longitudini. Vi sono due scale, di miglia 25 e di miglia 12, distinte, rispettivamente, in tre specie: piccole (25 miglia = mm 70; 12 miglia = mm 34), medie (uguali a mm 74 e 36), grandi (uguali a mm 82,5 e 40). Figure, simboli e cartine decorano la carta. Un'effigie di Venezia ducale, con il Leone di S. Marco, e una grande figura di Nettuno, spiccano nell'Adriatico, a sud dell'Istria.

Dell'autore dell'originale, Matteo Greuter, sappiamo che nacque a Strasburgo intorno al 1565 e che visse moltissimi anni a Roma, dove morì nel 1638; che incise stampe di vario genere; che curò una grande e rarissima pianta di Roma, due celebri globi, uno celeste e l'altro terrestre, alcune vedute di città, nonché alcune carte geografiche, tra cui spicca questa ITALIA, notevole, se non altro, perché è la più grande carta della penisola pubblicata nel secolo XVII. Vittima della sua stessa grandezza è, oggi, di estrema rarità. L'originale, che porta la data del 1630, si conserva in unico esemplare presso la Biblioteca Nazionale di Parigi (RC 15365) e misura circa m 2,12 x 1,17. Oltre all'edizione veneta da noi qui utilizzata, che lo Scolari avrebbe «revista et augmentata», conosciamo anche una ristampa bolognese, che le è del tutto identica, curata da Pietro Todeschi nel 1676, con le forme di Giuseppe Longhi, ed una romana, che deriva, invece, dallo stesso rame dell'originale, uscita dalla celebre officina dei De Rossi alla Pace, nel 1695.

Per l'Almagià, dal quale desumiamo questi dati, il disegno dell'originale risulterebbe costruito con l'utilizzazione di singole carte parziali dell'Atlante maginiano del 1620; gli elementi nuovi o diversi riguarderebbero soltanto la Puglia e la Calabria. La ristampa veneta invece presenterebbe «numerosse aggiunte di località, proprio per il Veneto (soprattutto nel Bergamasco, nel Bresciano, nel Vicentino, nelle valli del Piave, del Tagliamento, dell'Isonzo), e anche alcune correzioni; le une e le altre derivanti quasi certamente da altre carte della regione veneta che lo stampatore

Scolari aveva presso di sé»¹. Premesso ciò, esaminiamo da vicino la penisola istriana.

La configurazione generale è, in effetti, analoga all'originale maginiano e la stessa derivazione rivelano quasi tutti gli oggetti geografici rappresentati. Lo provano, fra l'altro, le solite caratteristiche guida: l'allineamento da est ad ovest della costa tra Trieste e Monfalcone; il Canale di Leme scambiato per un fiume (*Lemo fl.*) che trae origine da un ipotetico lago; i due rami sorgentiferi del Quietto, che pure sono male orientati e hanno origine da piccoli laghi; il M. *Maggior* posto sulle rive del Quarnaro; alcuni tipici errori nella posizione delle sedi, come quelle reciproche di *Galignana* (Gallignana), *Pedena*, *Tiuiso* (Villa Treviso) e *Pisinnouo* (Pisino), nonché di *Buie* troppo vicina alla Dragogna, o di *Cosliac* (cioè Cosiliacco) collocato a nord-est, anziché a sud, del lago d'Arsa o di Cepich, ecc.; l'indicazione di sedi particolari, come C[astel] *Boresi* nel Carso di Parenzo, o, ancora, alcune caratteristiche storpiature, come quella di *Carciba* per Caroiaba; ecc.

Vi sono anche delle divergenze. La rappresentazione del rilievo, ridotta a pochi coni, isolati gli uni dagli altri, è ancora più arbitraria che nel Magini, al punto che la scritta *Monti della Vena* occupa un'area, nella quale i monti sembrano quasi del tutto assenti. A nord, nella *PARTE DI CARNIOLA SECCA*, si ritrova l'immagine mercatoriana, esageratamente grande, del *Lago di Czerkniz* (Lago di Circonio o Czerniško Jezero), con l'errata collocazione, sulle sue rive meridionali, del *Bosco di Byiparmer* (Selva di Piro). Sono indicati dei nuovi toponimi, o, accanto alla Punta di Salvore, la scritta *La Madona de / Saluori doue fu / Vinta Barbarossa*, che ricorda la celebre battaglia di Salvore. Qualche sede è collocata in modo più errato, come *Grisignana* e *Portole*, che figurano più vicine all'alto corso della Dragogna, piuttosto che lungo il Quietto. È stata evitata, poi, qualche tipica storpiatura: per esempio, si legge *Villa de Monte* invece che *Villa de Mote* (Monte di Capodistria), ma ne compaiono delle nuove, come *Momiana* per *Momiano*, *Castabuona* per *Costabuona*, *Carnical* per *Cernical*, ecc.

Tav. LXXVI

L'«ISTRIA olim IAPIDIA» NELLA «COSMOGRAPHIA» DI GIOVANNI BLAVIO DEL 1663

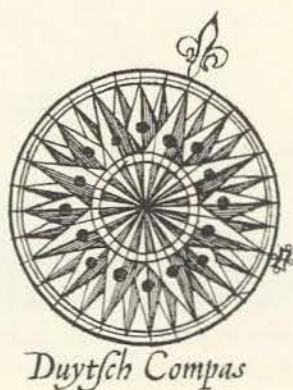
Si tratta di una stampa da incisione in rame, acquerellata a colori, che misura mm 382 x 500. A sinistra, in alto, in un cartiglio decorato si legge: «ISTRIA / olim / IAPIDIA». Ai margini c'è la graduazione di 1' in 1'. La regione rappresentata è compresa tra il 44° 45' N e il 45° 57' N, e tra il 35° 57' E e il 37° 11' E. Le parole, a metà dei lati lunghi, ORIENS. e OCCIDENS. e, a metà di quelli corti, SEPTENTRIO. e MERIDIES., danno l'orientazione con l'E in alto. Nell'angolo inferiore destro è indicata la «Scala di Miglia Sette Italiane.» (= mm 49).

L'esemplare è anonimo, ma si sa che è una delle tavole tratte dal noto atlante di Giovanni Blavio (1596-1673), edito per la prima volta ad Amsterdam nel 1662, in undici volumi, con il titolo «Atlas Maior sive cosmographia Blaviana, quae solum, salum, coelum, accuratissime describuntur»¹. Noi l'abbiamo riprodotto traendolo dall'edizione francese, che vide la luce ad Amsterdam, l'anno successivo, cioè nel 1663, con l'aggiunta di un dodicesimo volume. S'intitola: «LE GRAND / ATLAS, / OV / COSMOGRAPHIE / BLAVIANE, / EN LAQVELLE / EST / EXACTEMENT / DESCRITTE / LA TERRE, / LA MER, / ET / LE CIEL...».

Essa occupa una doppia facciata fuori testo, tra le pagg. 107 e 108 del volume IX: «NEVFVIÈME VOLVME / DE LA GEOGRAPHIE / BLAVIANE, / CONTENANT / L'ITALIE, / QVI EST / LE XVI LIVRE / DE L'EUROPE. / A AMSTERDAM, / CHEZ JEAN BLAEU. / MDCLXIII». A tergo della carta troviamo il testo corografico in lingua francese, relativo all'Istria con l'indicazione delle pagine 107 e 108².

È noto che delle rappresentazioni cartografiche prese a modello, gli stampatori nordici talora si limitavano a dare delle semplici riproduzioni, tal'altra spesso mutavano scala, altre volte cambiavano l'inquadratura o procedevano ad un di-

radamento degli oggetti geografici e delle nomenclature, ma, sempre, si impegnavano per ottenere delle riproduzioni nitide e di una certa eleganza formale. Sostanzialmente, però, essi rimanevano fedeli al modello prescelto, perché quasi mai erano in grado di correggere gli errori, anzi ne aggiungevano dei nuovi. È questo il motivo, per il quale i loro prodotti cartografici raramente segnano un progresso nella storia della cartografia. Questa carta ne è un chiaro esempio. Essa è una derivazione diretta dalla carta parziale dell'Istria, contenuta nell'Atlante maginiano, rispetto alla quale presenta solo divergenze di carattere stilistico, che ne fanno un prodotto innegabilmente migliorato nella forma. I limiti della regione rappresentata ed il disegno delle coste e del reticolato idrografico infatti sono identici; vi sono riportate le stesse sedi umane e sono ripetuti tutti gli errori. Solo l'imbocco del Canale dell'Arsa è meno aperto e vi è qualche rara omissione nella nomenclatura, come avviene per gli abitati di *Due castelli* o di *Verteneggio* (Verteneglio), di cui compare solo il simbolo. Trieste, che nel documento maginiano compariva due volte, una prima sulla costa ed una seconda, erroneamente nell'interno, con il nome di *Trieste uecchio*, figura ancora come un doppione, ma con la sola denominazione di *Trieste*. Si nota solo qualche lieve storpiatura, come *Fmonia* per *Emonia*.



MARE ADRIATICO O GOLFO DI VENETIA
Golfo di Trieste/olim/TERGESTINVS/SINVS
GOLFO CARNARIO, olim FLANATICVS SINVS.

<i>Tra le isole:</i>	Risano fl. olim	para
Belforte	Formion	Brancorso
Zuchi	Sermin	Veruda
Vescouelli	Capo d'Istria	Olmicello
S. Nicolo	S. Marco	Olmo grande
Conuersera Is.	Gazon	Punta de/pro-
Figaruola Is.	Ceresol	montore
S. Catherina	Isola	Pomer
S. Andrea	Paden	Medolino
S. Gio in pelago	S. Simont	Punta di S. Stef-
Due sorelle	Punte destrugna	fano
S. Girolamo	Pirano	Porto bado
Brioni Is.	Sizzola	Porto lugo
Is de Osero	Golfo Largone.	C. nuovo
Isola di Cherso	Dragogna fl	Arsa fl
Perosina Is	Punta di saluori	Arsa fl(ripetuto al-
Parte dell Isola/	Sipar	l'interno)
de Veglia	Vmago	Porto de toni
	S. Pellegrino	Porto dubaz
PARTE / DELLA /	S. Gio della/cor-	S. Giouani
LIBVRNIA	neda	Puntanegra
Confine di Car-	S. Lorenzo	Porto. di S. Ma-
niola.	S. Luca	rina
MONTI DELLA VE-	Castagneda	Porto lugo
NA	Dalia	Albona
CARSO	Citta nuoua	Porto Rabaz
PARTE/DEL	Quito fl.	Porto de Fianona
FRIVLI	Quieto f olim	Fianona
Val Fasana.	Nauportus et la-	Vrana
Val Poli = Isana.	batus (all'interno)	M. Maggior
	Torre	Vuarsetsch
<i>Lungo la costa:</i>	Abrega	Moskanitz
Timauo f et Por-	Punta d abrega	Laroy
to	Ceruere	Xecta
S. Giouani	Parenzo	Kolon
Duino	S. Angelo	S. Vito
S. Croce	C. Boresi	Bain
Grugnano	Orsera	Tarsia fl
Proseco	Lemo fl.	Fiume
Trieste	Rouigno	S. Martino
Trieste (all'inter-	P. della Cesana	Vumkovuix
no)	Colonne	
Ponta di camar-	P de maricehio	<i>A nord del Risa-</i>
zo	Perdoli	<i>no:</i>
Solbach	Fasana	Lago di pietra/
Zavle	Val bandone	rossa
Muglia	Punta del cruci-	S. Antonio
S. Hilario	fisso	Bagni
Ponta degl olmi	Stignan	Coriansco
Ponta de gasel	Pola	Cobiloglana
S. Nicolo	Punta del com-	Conun

S. Remigio	Pinguente	Pedena
S. Angelo	Villa dol	Buion
S. Daniela	Chrestoia	Carbon
Glanicz	Prapiclua	Galignana
Obezeach	Rachitoui	Sisnouiza
Lokouu	Materada	S. Pietro de se-
S. Seruo	Fmonia	lua
Scufia	M. Cuccu	Villa di Souo
Villa de cani	Carsetti	Sumber
Antignano	Pisine	Lupo glauo
Ospo	Villa nuoua	Villa di Sopra
Rosaruolo	C. Venere	Lanischie
Gambrouizza	S. Pietro di fratti	Rozzo
Lonche	Buie	Razziza
Bizouizza	Triban	Ognisanti
Cernical	Momiano	Grimalda
Popechio	Grisignana	Marcenigla
Xasi	Berda	
	Piemon	<i>Più nell'interno:</i>
<i>Tra il Risano e il</i>	Portole	Raspo
<i>Quieto:</i>	Buturai	Poglaia
Pobeghi	Sdregna	
Bertochi	Pietrapelosa	<i>Tra il Leme e l'Ar-</i>
S. Sebastiano		<i>sa:</i>
Villa de mote	<i>A sud del Quieto:</i>	Canfanar
Villa nuoua	Bastia host	Barat
Lacorte	Frata	S. Giouani
Zuccole	Zudetich	S. Vincenzo
S. Pietro	Torre	Moncaluo
Carcauec	Cerclada	Hostaria
Puzzle	Visignano	Villa nuoua
Costabuona	S. Maria	Valle
Oscurus	de/campi	Dignan
Paugnan	M. Paderno	Gallesan
Altote	M. delle botte	S. Maria.
S. Antonio	Vernisel	Lauarigo
Lupar	Visina	Sissan
Maresego	S. Gio. di Sterna	Lissignana
Thopolouaz	S. Lorenzo	Momaran
Cuberton	S. Michele	Barbana
S. Michiele	Curidigo	
Gradigna	Racoltote	<i>Tra l'Arsa e il ma-</i>
Zabauia	Montona	<i>re:</i>
Popetra	Carciba	S. Georgio
Gracischie	Nouac	Cepich
Socerga	Furmion	Gologrizze
Sterna	Zumesco	S. Maria
Ceriuze	Montre	Billai
Figaruola	Vermo	Pas
Valmorasa	S. Petrenella	Villa nuoua
S. Spirito	Tiuiso	Cosliac
Cepich	Pisin vecchio	
Salice	Pisin nuovo	
Castagna	Antignana	
Mnum	Zimin	

Tav. LXXVI - L'«ISTRIA olim IAPIDIA» nella «COSMOGRAPHIA» di Giovanni Blavio del 1663



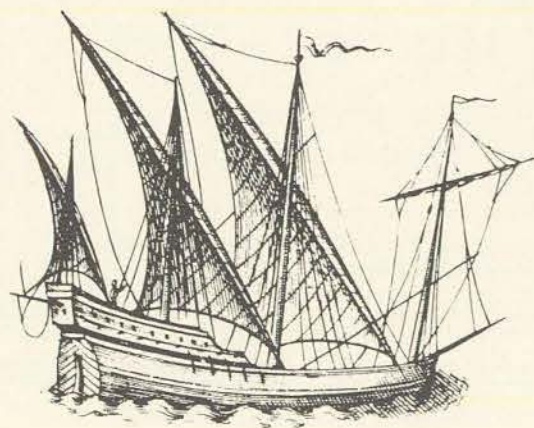
TAV. LXXVII

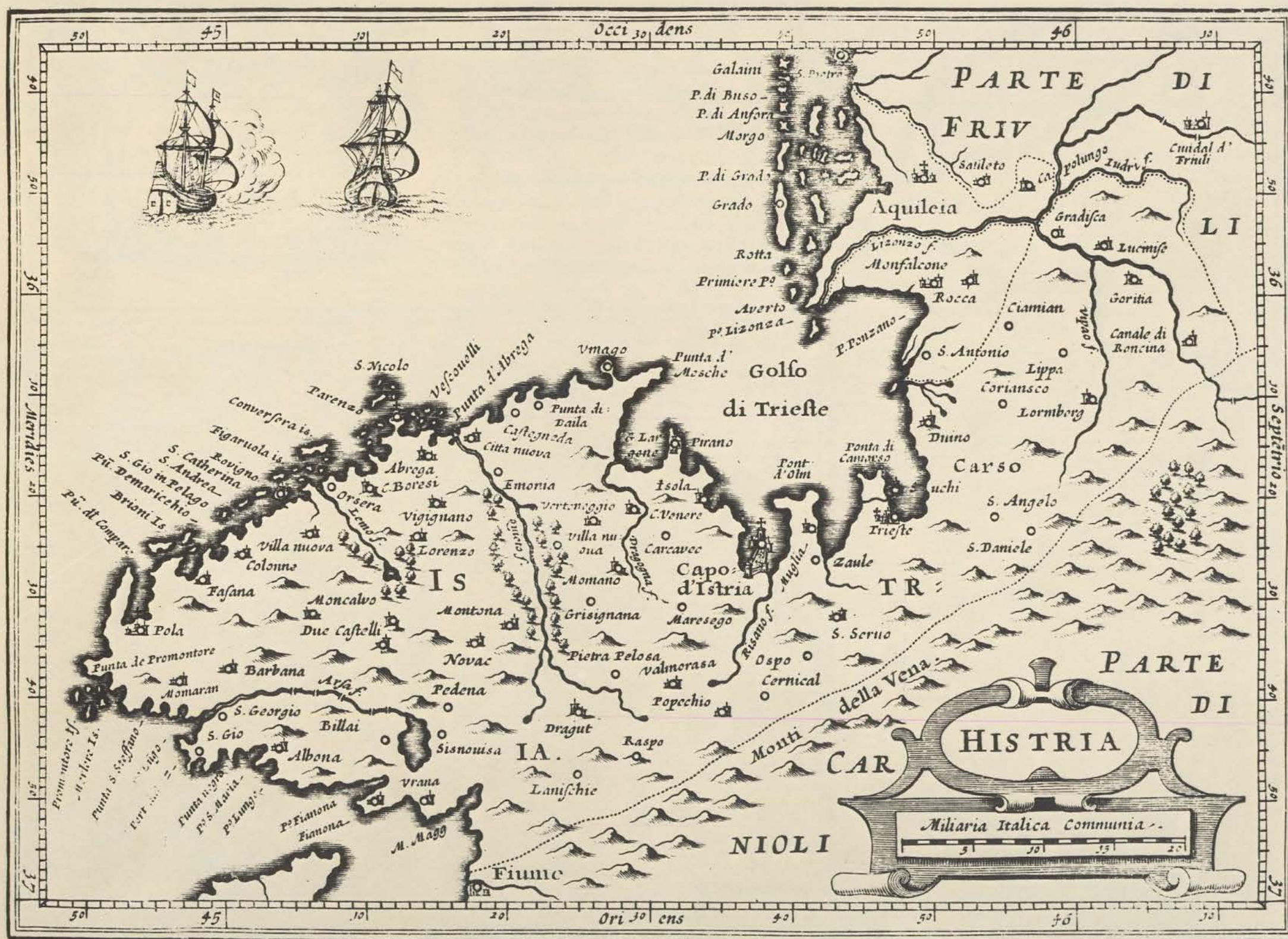
CARTA DI ISPIRAZIONE MERCATORIANA
NELLA STESSA EDIZIONE DELLA «COSMO-
GRAPHIA» DEL BLAVIO

Essa occupa la tav. 32 del vol. III nella stessa edizione francese del grande atlante blaviano appena ricordato. L'esemplare qui riprodotto, che appartiene alla Fondazione Scaramangà di Trieste, misura mm 385 x 500. Nel cartiglio, posto in alto, a sinistra, porta il titolo: «KARSTIA, / CARNIOLA, / HISTRIA / et / WINDORVM / MARCHIA.», e l'indicazione dell'autore «Ger[ar-
do] Mercatore / Auctore». Sempre a sinistra, ma in basso, in un riquadro rettangolare sormontato da un mappamondo, la scala in «Milliaria Italica

communia.». Subito a fianco si legge il nome del rifacitore: «Guiljelm[o] Blaeu / excudit.», che è il fondatore della nota officina cartografica. È inquadrata da una doppia cornice. Quella interna è graduata solo per i valori della latitudine di 2' in 2'. Il disegno resta compreso tra il 44° 52' N e il 46° 50' N. Una rosa dei venti, al centro del GOLFO DI VENETIA, dà l'orientazione con il N in alto.

Come la precedente raffigurazione ripete passivamente il modello maginiano, così la presente riprende appieno quello mercatoriano della «FORVM IVLI = / VM, KARSTIA, CAR = / NIOLA, HISTRIA / ET WINDORVM MARCHIA.» (cfr.: Tav. XLIV). Anche qui si registrano solo delle divergenze formali, nonché un leggero diradamento della nomenclatura.





TAV. LXXVIII

UNA CARTINA INEDITA DELL'ISTRIA, DI ISPIRAZIONE MAGINIANA (s.d.)

Golfo/di Trieste	G. Lar/gone	Vrana
<i>Tra le isole:</i>	Dragogna f.	M. Magg
Suchi	Punta d'/Mosche	Fiume
Vescouelli	Vmago	<i>Nell'interno, a nord del Risano:</i>
S. Nicolo	Punta di = /Daila	
Conversera is.	Castegneda	S. Seruo
Figaruola is.	Citta nuova	Ospo
Rovigno	Quieto f.	Cernical
S. Catherina	Punta d'Abrega	Popechio
S. Andrea	Abrega	
S. Gio in Pelago	Parenzo	<i>Tra il Risano e il Quieto:</i>
Brioni Is.	C. Boresi	
Promontore Is.	Orsera	
Merlere Is.	Lemo f.	Maresego
	Villa nuova	Carcavec
	Colonne	C. Venere
IS/TR = /IA.	Pū. Demaricehio	Verteneggio
CARSO	Fasana	Emonia
Monti della Vena.	Pū dt Compare	Villa nu:/oua
	Pola	Momano
PARTE DI/ FRIV/LI	Punta de Pro-	Grisignana
PARTE/DI/ CAR/	montore	Pietra Pelosa
NIOLI	Punta di S.	Valmorasa
	Steffano—	
<i>Nella fascia costiera:</i>	Momaran	<i>A sud del Quieto:</i>
	P.° Lūgo—	Vigignano
Duino	Arsa f.	Lorenzo
Trieste	S. Georgio	Moncalvo
Ponta di/Camarso	S. Gio	Due Castelli
Zaule	Port dub[a]z—	Barbana
Muglia	Punta negro	Montona
Pont:/d'Olm	P.° S.Maria—	Novac
Risano f.	P.° Lungo—	Pedena
Capo = /d'Istria	Albona	Sisnouisa
Isola	Billai	Dragut
Pirano	P.° Fianona	Raspo
	Fianona	Lanischie

Questa stampa, finora inedita, è uno dei documenti di recente acquisiti dal Centro di Ricerche storiche di Rovigno. Inquadrata da una cornice che comprende tre righe, il più esterno dei quali è assai marcato, ed i segmenti della graduazione, misura mm 174 × 242. La dimensione del disegno cartografico, escludendo la fascia marginale, è di mm 159 × 227. In basso, a destra, un cartiglio ovale reca il titolo «HISTRIA» e l'indicazione della scala in «Miliaria Italica Communia.». La scritta «Occidens», che compare in alto al centro, tra il margine graduato e i righe più esterne, le dà una particolare orientazione con l'Ovest in alto. Il margine è graduato di 1' in 1', e le indicazioni della latitudine e della longitudine seguono l'orientazione consueta, con il Nord in alto. La carta è compresa tra il 44° 47' N e il 46° 13' N, nonché tra il 36° 36' E e il 37° E.

L'esemplare è isolato e non porta alcuna indicazione relativa all'autore, incisore o stampatore, né la data di esecuzione. In alto, fuori dei margini del disegno, a sinistra, si legge il n. 362 ed, al centro, la scritta «ISTRIA». Sul retro appare un testo corografico in latino, relativo al Friuli, sotto il titolo «ITALIAE PARTICVLARIS». La pagina ha il n. 361. Reca, ancora, un'annotazione manoscritta, che rimanda allo stampatore nordico Hondius e all'anno 1627, ma non sappiamo quanto l'annotazione possa essere attendibile, perché non ci è riuscito di trovare alcuna conferma¹. La presente è senz'altro posteriore alla pubblicazione della nota *Italia* di Giovanni Antonio Magini (1620), perché ne rivela una sicura ed evidente dipendenza. Lo provano, fra l'altro, il buon allineamento della penisola e la sua configurazione generale, il caratteristico allungarsi da est a ovest della costa tra Trieste e Monfalcone, il Canale di Leme considerato un fiume che nasce da un ipotetico lago, il disegno dei rami sorgentiferi del Quieto e dei cinque ponti o traghetti segnati sull'*Arsa f.*

La carta delinea tutta la penisola istriana e un ampio lembo del vicino Friuli, con quasi tutto il bacino idrografico dell'Isonzo e buona parte delle vicine aree lagunari. Questo o quel particolare trova riscontro nel disegno del «DOMINIO VENETO NELL'ITALIA», o in quello del Friuli, intitolato «Patria del / FRIVLI / olim / FORVM IVLII» o in quello relativo alla sola penisola istriana. Dal primo derivano alcuni dei toponimi che accompagnano il cordone litoraneo della laguna, come per esempio *Galaini* e *Averto*, o la rappresentazione dell'isola che fronteggia le foci dell'Isonzo, o ancora la scritta *Canale di Roncina* per indicare Canale d'Isonzo. Dal secondo è tratto il disegno dell'apice meridionale della penisola istriana e l'inserimento della nomenclatura costiera e di numerose sedi umane.

La trascrizione presenta qualche storpiatura come, per esempio, *Momano* per *Momiano*, *Vigignano* per *Visignano*, *M. Magg* per *M. Maggior*, e via dicendo. Per il resto l'unica novità di rilievo è data dall'indicazione dei confini, che, però, risultano ampiamente errati nel loro tracciato. Questi che erano già apparsi nella carta maginiana dell'Italia, pubblicata isolata nel 1608, compaiono delineati, in questo stesso modo, ad esempio, nella carta del «DOMINIUM VENETUM IN ITALIA», che, con l'indicazione «Amstelodami, Sumptibus Henrici Hondii.», appare fuori testo tra le pagine 377 e 378 del secondo volume di un'edizione inglese dell'*Atlas* del Mercatore, edito ad Amsterdam nel 1636².

Numerosi altri elementi cartografici, contenuti in quest'ultimo disegno, attestano, però, un'elaborazione dei materiali maginiani indipendente dalla presente. Per concludere, dunque, questo ci appare soltanto come un prodotto di compilazione, che, però, può rivestire un certo interesse per la sua particolare inquadratura e, soprattutto, per la sua orientazione.



LA CARTA STORICA CHE COMPRENDE L'ISTRIA NELL'«ITALIA ANTIQVA» DI PHILIPP CLÜVER O FILIPPO CLUVERIO (1624)

MARIS SVPERI / sive/HADRIATICI	Curicta / insula	Pola: quae et/lulia Pietas.
SINVS / intimus recessus.	Arba/insula	Polaticum/promontor.
Sinus / Tergestinus.	HI =/STRIA.	Mutila.
Fla = /nati = /cusi = /nus.	Albius mons.	Nesactium
Tra le isole:	Timavi fontes	Arsia fl.
Sepomana.	Pucinum.	Albona.
Vrsaria.	Tergeste.	Flanona.
Cissa.	Formio fl.	Tarsatica.
Pullariae/insulae.	Aegida:/Iustino-polis	Senia
Absyrtides insulae.	Ningum.	All'interno:
	Quaetus fluv.	Ad Malum.
	Silvium.	Ad Titulos.
	Parentium.	Piquentum.
		Faveria.

È, questa, una stampa da incisione in rame, inquadrata da tre righe, il più esterno dei quali risulta più marcato. Il disegno cartografico misura mm 266 x 346. A destra, in basso, una targa reca la scritta: «VENETIAE, HISTRIAE / et CARNICI AGRI / descriptio / auctore / PHILIPPO CLUVERIO. / Nicol[aus] Geilkerck caelavit.».

Ai margini c'è la graduazione di 2' in 2'. La regione rappresentata si estende tra il 44° N e il 47° N e tra il 33° 10' E e il 38° 32' E. In basso, al centro, sotto una bussola, che dà l'orientazione consueta, è indicata la scala grafica di 30 miglia (= mm 45).

La carta è la tavola fuori testo, tra le pagine 125 e 126 del primo volume della *Italia antiqua* del noto umanista e geografo Philipp Clüver o Filippo Cluverio (1580-1623), intitolata «PHILIPPI CLUVERII[I] / ITALIA / ANTIQVA; / Opus post omnium curas / elaboratissimum; tabulis geographicis / aere expressis illustratum. / Ad Ser[enissim]um Venetiarum Principem / et Ejusdem Rei[publicae] Senat[us] augustissimum, / cum Indice locupletissimo / LVGDVNI BATAVORVM; / ex officina Elseviriana. / Anno MDCXXIV / Tomus Primus.».

La copia, di cui ci siamo serviti, fa parte del patrimonio bibliografico dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Trieste (VI.F.1).

È ben nota l'importanza di questa opera monumentale, apparsa postuma nel 1624, nella storia della geografia in generale. Con alto spirito critico il Cluverio, indiscusso fondatore della geografia storica dell'Italia antica, vi affronta, vagliandoli, e, quel che più conta verificandoli *in loco*, i problemi sollevati dalle conoscenze geografiche dell'antichità classica.

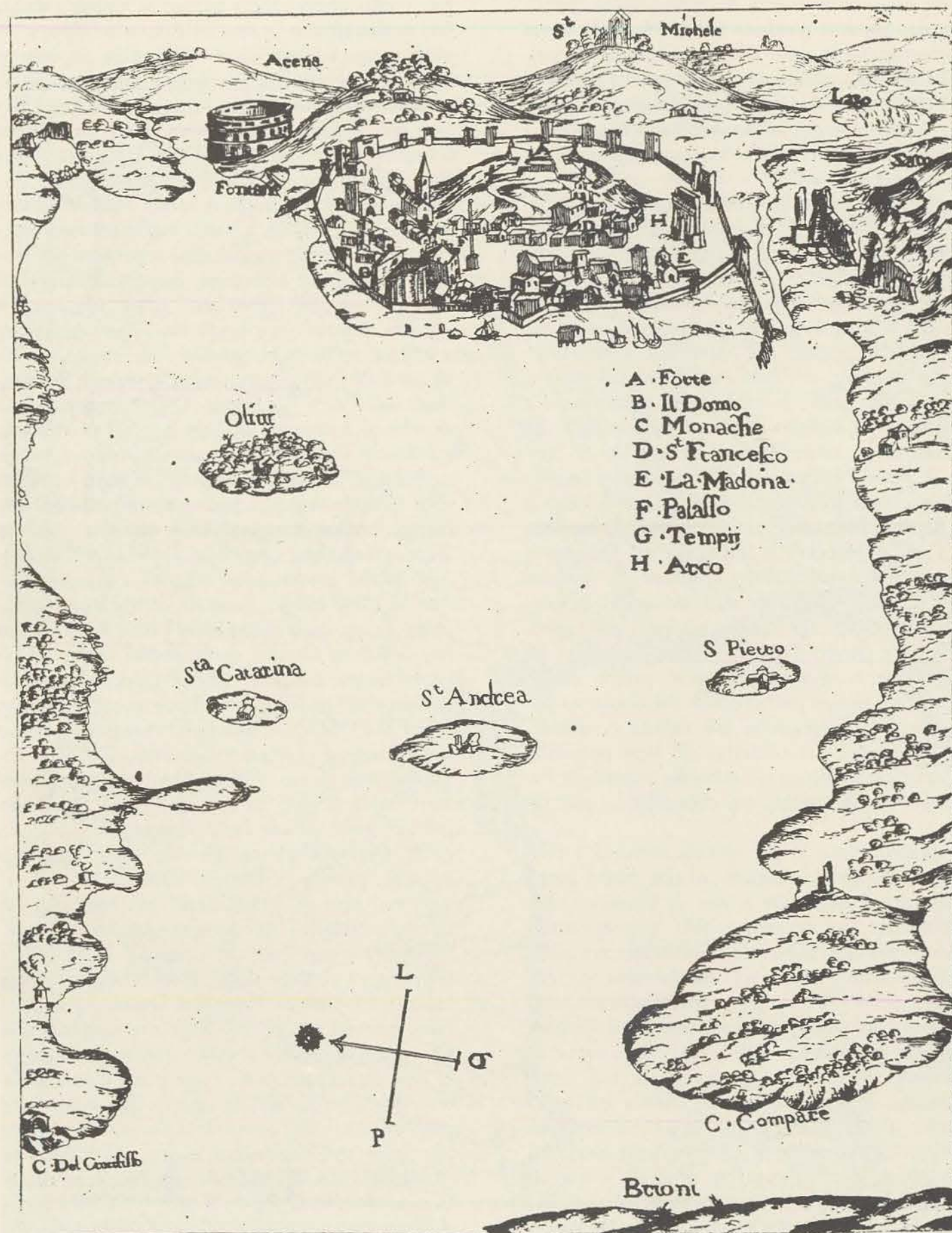
Ma veniamo a quanto contenuto nel nostro documento¹. Si tratta di una tavola di ricostruzione storica, che si propone di riprodurre con legende e toponimi in lingua latina, soltanto quanto era conosciuto dagli autori classici. Per far ciò l'autore si è servito di un telaio compilato utilizzando i modelli proposti dal Mercatore e dal Magini. Più evidente si rivela l'influenza del primo, per esempio, nella configurazione generale della penisola e nel disegno di alcune particolarità del reticolo idrografico. Basti osservare che il *Formio fl.*, cioè il Formione o Risano, ripete l'errata fusione, in un solo fiume dell'Uncia, del Piuca e del Risano. Manca del tutto, invece, il tracciato del Timavo Superiore o Reka, che nel Mercatore giustamente si concludeva a *Scazan* (S. Canziano) e di cui il Cluverio, nel testo, tratta ampiamente per rettificare l'errore pliniano che faceva scomparire questo fiume in «Atinati campo». Di derivazione maginiana possono invece essere considerate alcune particolarità del contorno costiero e la raffigurazione più ridotta e, quindi, sostanzialmente più corretta, del lago periodico di Cerknica o Circonio (Cerkniško jezero), la *Palus lugea* degli antichi, qui chiamato *Lugéus lacus*.

Per quanto riguarda più specificatamente i problemi di topografia storica, ciò che risulta particolarmente interessante è che il Cluverio ebbe certo sott'occhio un disegno della *Tabula Peutingeriana* che cita più volte, probabilmente nella *editio princeps*, stampata ad Anversa da M. Welser, nel 1598. Ci pare utile riportare integralmente un passo del testo, perché ci illumina sul modo di procedere dell'autore. Esso riguarda alcuni dei problemi già toccati da noi stessi nell'esame della *Tabula*: «In Tabula itineraria Histriae peninsulae figura depicta conspicitur isthmum rectè quidem ab oriente Arsia amnis; at falsò ab occidente Parentium opidum. à quo linea itineris ad Polam per mediterranea ducta, millia passuum adscripta habet XXX, inter eam lineam [et] mare figura maioris aedificii adposita

est, qualis aquis calidis passim in eadem tabulâ, [et] nonnunquàm praetoriis Romanis adpicta visitur. supra id aedificium vocabulum adpositum est, dubiâ equidem [et] ambiguâ scripturâ, *Quaeri*: infrà verò, vel potius à latere eius, quod Polam spectat, vocabulum *Siluo*. Illud fortè fuerit antiquum amnis nomen QVAETUS, qui vulgò nunc incolis dicitur *Quieto*, mediam fermè Histriam secans. Ad huius dextram ripam, IIII circiter millia passuum à mari, vestigia conspiciuntur antiqui opidi; quod Italiae scriptores hoc nostro saeculo per immanem errorem interpretati sunt *Hemonam coloniam* apud Nauportum amnem, quem volunt hodiè esse *Quietum*: quum extra Italiae fineis *Hemonam* nunc *Laubacum* dici apud fluvium cognominem, in Savum defluentem, suprâ cap. Il patuerit. Quapropter eius opidi nomen antiquum in Tabulâ apud praedictam calidarum aquarum seu praetorii Romani imaginem fuisse censeo *Silvium*. Atque haec ferè sunt loca Histriae antiquis auctoribus memorata. Ceterum insulae litoribus eius objectae sunt in Tabulâ itinerariâ, *Sepomaia*, *Vrsaria*, *Pullaria*. VRSARIA, media inter reliquas duas, vocabulum id nunc etiam, quamvis depravatum, gerit, vulgò *Conversara* dicta, apud Lemii fluvii ostium [et] castellum *Orsara*; quod insulae antiquum fati integrum custodit. SEPOMAIA hinc versùs occidentem (ni fortè incorrupto vocabulo potius fuerit SEPOMANA) nulla alia esse potest, quàm quae Parentio objecta, vulgò nunc *S. Nicolai* cognominatur *insula*. PVLLARIA, versùs orientem ab Ursariâ posita, ea est, quae ante Polaticum portum nunc dicitur *Isola di Brioni*... CISSA an ea sit, quae juxta Vrsariam vulgò nunc *Figaruola* vocatur, parum compertum habeo.»².

Non è il caso di addentrarci, qui, nella difficile questione relativa all'esattezza o meno delle corrispondenze proposte dal Cluverio.

Certamente ci sono degli errori, come quello di identificare l'antico nome del Quietò, cioè *Ningum*, con un centro abitato e precisamente con Umago, o di credere che *Nesactium* sorgesse sulla riva destra dell'Arsia, «qua nunc *Castel Nuovo*», però, per il metodo seguito nell'indagine, si può ben dire che l'opera del Cluverio ponga fine alle predecenti discussioni, spesso sterili, sui passi degli antichi, aprendo — con i risultati chiarificatori delle indagini *in loco* — la nuova epoca delle conoscenze dirette come presupposto per la stesura di un lavoro geografico.



Tav. LXXX

IL PORTO DI POLA, DAL DISEGNO DELL'INGEGNERE ANTONIO DE VILLE

Si tratta di un disegno che figura nell'opera dell'ingegnere Antonio De Ville, dal titolo *Portus et urbis Polae antiquitatum, ut et thynnorum piscationis descriptio curiosa*, stampata a Venezia nel 1633¹.

Fanno mostra di sé, anche nelle loro caratteristiche costruttive, gli edifici monumentali di Pola. Domina la città, dal posto dell'antico Campidoglio o rocca dei Castropola, la fortezza che il De Ville stesso eresse a partire dal 1630 per ordine della Serenissima. All'esterno del perimetro murario, oltre all'Arena, sono chiaramente delineati la *Fontana* fuori porta S. Giovanni e quel grande *Lago*, giacente sotto il monte San Michele e il monte Zaro, che soprattutto nei mesi invernali veniva invaso da scoli e ristagni putrescenti. Per ovviare a questa situazione, la Repubblica veneta nel 1630 cercò di deviarli al mare, facendo scavare quell'alveo che si vede passare al di fuori del perimetro murario della città, a fianco delle rovine dello Zaro. Sappiamo che però il provvedimento non ottenne lo scopo che era nella mente dei magistrati alla Sanità, e così pure a nulla servirono i nuovi lavori di prosciugamento fatti operare nel 1779 dall'ingegnere militare Pier Antonio Lether. Solo nel 1870 si addivenne ad una bonifica definitiva con la costruzione di un canale.

Un disegno derivato da questa stampa, ma assai rozzo nei tratti, datato 1658 e con la firma *Pas: Pant.* (per Pasqualin Pantaleo), si conserva nell'Archivio di Stato di Venezia tra gli Atti dei Provveditori alla Camera dei Confini (B. 338, Dis. 14). Misura mm 480 x 390.

DUE VEDUTE DI PARENZO

Sono due nitide stampe da incisione in rame. La prima, che porta il titolo «PARENS, Siue Parentium vulgo, Parenzo Histriae opp:» e misura mm 175 x 245, è una delle vedute che compongono la nota raccolta delle «Civitates Orbis Terrarum» di Giorgio Braun e Francesco Hogenberg, edita con i disegni di Giorgio Hoefnagel, a Colonia in sei volumi tra il 1572 e il 1618¹. Essa figura assieme al disegno di Sebenico e di Modona: sta in alto a destra. La seconda, che porta il titolo «Parens. in Orient.» e misura mm 80 x 145, si custodisce presso il Centro di Ricerche storiche di Rovigno. Così essa appare nella pagina 39 del tomo I, 4 dell'opera di Daniel Meissner: «The-saurus Philopoliticus hoc est: emblemata sive moralia politica imaginibus... in aes incisus illustrata. Adjuncta aliquot celeberrimarum urbium et civitatum... delineatione. Primo quidem germanice descripta, nunc vero... latina explicatio-ne adornata», edita a Francoforte da Eberhardus Kieserus con la data 1625-27. Sono noti altri esemplari con il solo titolo *Parens*². Per il contenuto essa è un'evidente derivazione dalla precedente. Tra le modifiche fa spicco l'aggiunta della figura allegorica del leone che azzanna la capra, a significare il dominio di Venezia sull'Istria.

Le vedute sono prese dal mare. In primo piano, sulla destra, sull'isola di S. Nicolò appaiono delle costruzioni che dovrebbero corrispondere all'antica Chiesa e al Convento dei Benedettini e al faro, costruito nel 1404. La città è cinta di mura su cui spiccano numerose torri e i campanili delle chiese maggiori. A sinistra si riconosce la Basilica Eufrasiana e, verso il porto, la Torre dei Piloti e la Torre del Molo. Forse le altre vogliono rappresentare la Torre Rotonda (della Serenissima) e la Torre pentagonale della Porta di Terra. Fuori delle mura è rappresentata la Chiesa di S. Maria degli Angeli con il convento. Quest'immagine ripete con poche modifiche quella che era già stata presentata da Bernardo de Braydenbach, nel suo *Opusculum sanctarum Peregrinationum in Terram Sanctam*, edito a Magonza nel 1486.



I POSSESSI DEL MONASTERO DI S. NICOLÒ DI PARENZO IN UNA MAPPA DEL 1648

È, questo, un bellissimo disegno, che si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia (Miscellanea Mappe, 321). Esso non è ricordato in alcuna delle opere che abbiamo consultato. Eseguito su carta, con colorazioni ad acquerello, misura mm 481 x 655. Una rosa dei venti l'orienta, all'incirca, con l'ENE in alto. Porta in basso due scritte non completamente leggibili a causa di alcuni guasti. Si distinguono, con chiarezza, le date del 12 agosto 1648 all'inizio di quella riportata a sinistra e del 13 agosto 1648 in quella a destra. Si legge anche la firma di «Io[vanni] Bat[ti]sta di Billo Canc[elliere]».

Quasi tutte le caratteristiche della topografia locale come pure tutte le indicazioni scritte appaiono in rapporto diretto con lo scopo pratico che questa carta si proponeva. Il rilievo, infatti, fu compiuto per illustrare i beni della costa parentina, già di proprietà del Monastero di San Nicolò, e che, in quel momento, erano oggetto di contestazione da parte del signor Filippo del Bello¹.

Quando l'Autore prese a delineare la sua mappa, Parenzo viveva un momento di grande desolazione. «Questa infelice e desolata città di Parenzo — scrive il vescovo Tommasini, nei suoi noti *Commentari*, compilati verso il 1650 —, è quella che cotanto viene celebrata dagli antichi scrittori... È posta la città sopra una penisola quasi tutta bagnata intorno dal mare e fortificata di grosse mura con ordinati torrioni. Ha una nobilissima chiesa cattedrale, vi è un convento di frati conventuali di S. Francesco, e vi sono altre chiesiole. Il palazzo del rettore è sopra il molo ed è assai rovinato... Ha delle belle contrade con fabbriche spesse di case alte fabbricate di pietra viva, ed intagliate eccellentemente, il che dà inizio della ricchezza dei suoi antichi abitatori. Ora giacciono queste cadute o cadenti e affatto prive di gente con orrore a chi entra in essa città... così che al dì d'oggi di tre mille e più abitatori che erano, non ne sono appena cento...

Il giorno terzo di marzo 1646 fui a vedere questa città, la quale fa spavento a chi vi entra...

Il suo porto è capace d'ogni naviglio, vien fatto dallo scoglio di S. Nicolò qual è di circuito un miglio in circa, è tutto pieno di olivi, lauri, vaghi fiori ed erbe odorose; sopra vi è un monastero di monaci Cassinesi con una bella chiesa dedicata a

S. Nicolò; al presente vi sta un solo monaco, e paga un picciol censo al vescovo, che n'era padrone; nell'alto dello scoglio è una torre rotonda antica sovra la quale già si teneva un lume per far segno alli marini di questo ricovero; vien anco l'istesso porto assicurato e difeso da due altri piccoli scogli, onde non viene troppo travagliato da venti.

Ha fertile ed abbondante territorio con ricche ville accresciute da nuovi abitanti da un secolo in quà. Fuori della città vi sono le chiese campestri di Santa Lucia, di San Eleuterio, della Madonna di Monte, di San Sebastiano, ed altre ivi intorno, ma la più degna, e più bella è la Madonna degli Angioli miracolosa, alla quale concorre di continuo molta gente per divozione; vien governata dalla sua scuola ed ha molti belli ornamenti, e fornita tutta di cuori d'oro, con un bell'atrio, o antiportico fabbricato di nuovo...»².

Ci può venir mosso l'appunto di aver abbondato nella citazione, ma non ne potevamo fare a meno, data l'ampia possibilità di riscontri che i due documenti ci offrono.

Per il resto, la mappa pecca di irrealtà nella descrizione del rilievo, che figura troppo movimentato rispetto alle morbide ed appena accennate ondulazioni del ripiano calcareo del Carso di Parenzo, ma l'esatto disegno di molte particolarità costiere fa subito dimenticare questa fantasiosa cornice. Dopo l'apparato peninsulare che ospita Parenzo, appaiono le prominente di PONTA DI PIZZA (Punta Pizzà), PONTA DI MARTORAGHA (cioè Punta S. Martino, a ricordo della vecchia chiesa, oggi inesistente, di S. Martino, che sorgeva, però, come esattamente ha riportato il nostro Autore, più a nord, al fondo della baia successiva), di PONTA DE + [CROCE] (oggi Punta Raguzzi, nome derivato dalle TERRE DEL RAGVZZI, qui accuratamente registrate).

Né sono trascurati gli scogli e le isole sparsi in prossimità della costa di fronte a Parenzo: oltre allo Scoglio di S. Niccolò, dove vediamo la Chiesa e Monastero di S. Niccolò, che lascerà il posto, più tardi, alla villa Polesin, e la Torre, costruita nel 1414, sono disegnati quello ben più piccolo di S. Raffaello (Scoglio Sarafel) e quelli, però anonimi, di Calbula e Barbaràn. Ci sono altri elementi di interesse, specialmente nella figurazione a volo d'uccello del vecchio centro murato di Parenzo, caratterizzato dall'impianto romano del *decumanus*, nella presenza delle tante chiesuole, nella rappresentazione del paesaggio agrario, a OLIVETO e PRATO, della POSSESSIONE DI MARTORAGA, e nel tracciato di alcune strade del tempo³.

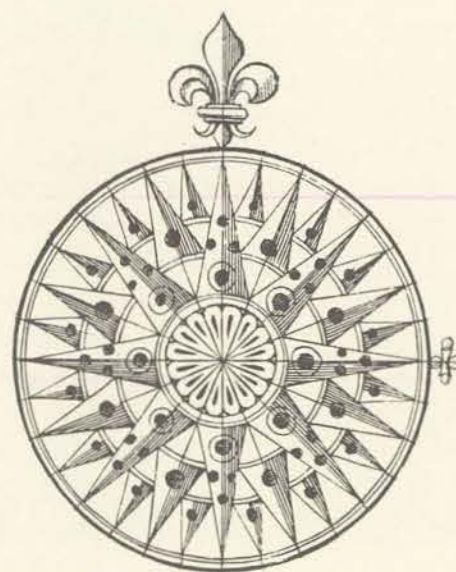


LA CARTA DELLA «KARSTIA / CARNIOLA / HISTRIA / et / WINDORVM MARCHIA.» NELLA «TOPOGRAPHIA» DI MATTEO MERIAN (1649)

Si tratta di una stampa da incisione su lastra di rame, con margine graduato e inquadrata da due righe, il più esterno dei quali assai marcato. Misura mm 280 x 366. In alto, a sinistra, in un cartiglio ovale e ornato, si legge: «KARSTIA / CARNIOLA / HISTRIA / et / WINDORVM / MARCHIA.». Il margine è graduato di 2' in 2' solo per il valore della latitudine. Il disegno cartografico è compreso tra il 44°52' N e il 46°50' N. L'orientazione è quella consueta. In basso, a sinistra, sotto le parole «Milliaria Italica communia.», c'è la scala grafica di 16 miglia italiane. L'esemplare, che appartiene al ricco patrimonio cartografico della Fondazione Scaramanga di Trieste, è isolato. Indubbiamente, però, è stato staccato da una copia della «TOPOGRAPHIA / Provinciarum : Austriacarum / Austriae Styriae / Carinthiae / Carniolae / Tyrolis, etc....», nota e ponderosa opera dello stampatore e incisore Matteo Merian, edita, per la prima volta, a Francoforte, nel 1649¹. Vi figura, come tavola fuori testo, su due facciate, tra le pagine 112 e 113².

Già a prima vista la presente appare una derivazione del rifacimento mercatoriano apparso nella «Cosmographia» di Giovanni Blavio, che abbiamo già riprodotto (Tav. LXXVII). Vi si notano infatti le stesse impronte formali: la stessa posizione del cartiglio, la stessa scala, la stessa rosa dei venti, l'identica graduazione che indica la sola latitudine, ecc. Perciò, questa è da considerare soltanto una copia della *Forum Iulium, Karstia, Carniola, Histria et Windorum Marchia* del Mercatore. Però il disegno è qui, più che nell'edizione blaviana, peggiorato nella forma e nella sostanza. Le divergenze appaiono più sentite nel tracciato idrografico e nel quadro dell'insediamento umano. Così, per esempio, i corsi d'acqua, che, all'interno dell'Istria, figuravano indipendenti nel disegno mercatoriano, vengono qui

a comporre, in modo irrealistico, l'alto corso del Quieto, per cui il Foiba ne diventa uno dei rami sorgentiferi; il tracciato del *Recca fl.* (Timavo superiore o Reka) è stato prolungato fino a congiungersi con il lungo fiume chiamato *Alben fl.*, che, nel Mercatore, voleva indicare solo l'immaginario corso comune dell'Uncia, del Piuca e del Risano. Ma, soprattutto, rispetto al modello prescelto la carta rivela un notevole sfoltoimento di sedi e di toponimi, mentre un paziente confronto tra le due riproduzioni porta a scoprire un numero assai più elevato di storpiature. Ricorderemo soltanto che *Wexensteln als Bastia* diventa qui *Wexeustel als Bastian*, che invece di *Montona* si legge *Montana*, *M. de le Bode* per *M. de la Bode*, *Pinguelo* per *Pingueto*.



GOLFO/DIVENETIA	Citta/Noua	Lonea
GOLFO DE TRIESTE	Cerùere	Xolpa
CARNERO / GOLFO	Parenzo	Pinguelo
	Orser	S. Pietro
	Leme fl.	Saci
	Roùigno	Brea
	S. Andre	Kostach
Tra le isole:	S. Rocho	Glicz
Zuchi	Mùraz	Gùteneck
S. Nicola	Ponta de com/patre	Katschiz
S. Catharina	Pola	Jama
S. Zuane	Verùda	Adelsberg
Dosoror	Olmo	Mùraco
Isola de/Breom	S. Maria	Borgo
Olmisello	Medolin	Valaron
Galiota	Porto Bùdo	Plùman
Nia	P.º Longo	Bùye
Arsena	P.º S. Maria	Minicira
Merlette Insula	C. Nouo	Batista
Cherso insula	Albona	S. Maria
Perosina/insula	Vrana	A sud del Quieto:
Vegia in/sula.	Laroý	S. Domenig
ISTRIA	Xesta	M. de le/Bode
	Klon	S. Lorenzo
Nella fascia costiera:	S. Veit	Wexeustel/als Bastian
	Terzac	Montana
Timanus flu in cuius fontes	Wackowix	S. Martin
Recca flu per/ subterranea erump:	Bucarica	Gallisan
Timauisons	All'interno, a nord dell'«Alben fl.»:	Castagna
Dùino	Schwarzeck	C. di Barbna
S. Paùl	Petelina	Simbra
S. Remigio	Recca fl:	Molini
Trieste	Glaniz	Cresan
Salbach	Lokow	Villa Noua
Mugels	Peistriz	Zamini
Alben fl.	labloniz	Coredego
Karon	Kizman	Galigagna
Caue de Iustria	Canatica	Pisin Noua
Isola	Tra l'«Alben fl.» e il Quieto:	Wiprinaz
Piran	S. Antonio/de la Corte	Barbana
Molini	Rogio	Boion
Ponta di /Saluori	S. Lorenzo	Vermo
Por: di Saluori/ruinado	Portole	Sauigaco
Sipas	Sosirgo	Lindare
Hùmago	Mùras	Rozo
Pelegrim	Czernical	Vicino al Récina:
Vertenegia		Chasta
		Neùhaùs
		Sagre





LA CARTA DELLA CARNIOLA E DELL'ISTRIA,
CON LA FIRMA DI J.V. VALVASOR, ANNESSA
ALLA «CARNIOLIA ANTIQVA ET NOVA» DEL-
LO SCHÖNLEBEN (1681)

MARE / HADRIA- TICVM	Cernere	Neuhaus
SINVS / FLANA- TICVS	Parenzo	Gueteneg
	Orser	Iablaniz
	Rouigno	Klan
	Sandre	
Tra le isole:	Pola	All'interno della
goliata	Verusa	penisola:
nia	Olmo	Marenfets
CHERSO INSVLA	Castagna	Pinguente
PEROSINA/INSVLA	Berschez	Pluman
VEGIA INSVLA	Lourana	muraco
	Moschenize	Borgo
HISTRIA	Vapriniz	Antignana
KARSTIA	Castua	Passperg
MONS GABERG	fiume	Gradina
PARS/FORI/IVLII	Tersato	Bellai
PARS/LIBVR/NIAE		Wachsenstain
	Nella Carsia e nel-	Zepitsh
Lungo la costa:	le vicine aree set-	Kershan
Tybein	entrionali:	Piben
Presseck	S. Veit	Linda
Triest	Lueg	Vermo
farmio fluss	Adlsberg	Valaron
Capo d'Istria	Poig fluss	Batsta
Isola	Snösetz	Mitterburg
Piran	Nusdorff	Montana
Molin	Prostranig	Domenico
Sipas	Neükhoffell	Galliniana
Humago	S. Kozian	Lorenz
Pelegrim	Reka fluss	Villanoua
Vertenegia	S. Serff	Vrana
Cittanoua	Prem	Molini
Quietus fl:	Schilertabor	

Anche questa è una carta da incisione in rame, con graduazione ai margini, inquadrata da un sottile rigo. Lo spazio interno misura mm 283 x 386. La legenda, «CARNIOLIA, / KARSTIA, / HISTRIA ET WIN= / DORVM MARCHIA / Delineata et recens edita / Per / Io[ann]em Wei-
chardum / Valuasor. L[iberum] B[aronem] / Wagenspergi in / Carniolia», è racchiusa entro

un cartiglio ovale, che è posto in alto, a sinistra. Ci informa che il disegno è stato eseguito sotto la guida dello storico sloveno J.V. Valvasor (1641-1693), noto, soprattutto, per la sua ponderosa corografia intitolata *Die Ehre dess Hertzogthums Crain*, stampata a Norimberga nel 1688 e, con aggiunte, a Lubiana nel 1689¹.

Lo stemma della Carniola, sostenuto da tre putini alati, occupa, a sinistra, lo spazio riservato alla «PARS FORI IVLII».

La graduazione è di 1' in 1'. La regione rappresentata si estende tra il 45° N e il 46°40' N e tra il 34°8' E e il 37° E. L'orientazione, indicata da una rosa dei venti, è quella consueta. A destra compare la scala grafica di tre miglia germaniche (= mm 45).

Essa si trova, fuori testo, tra le pagg. 6 e 7 del primo volume dell'opera di Giovanni Ludovico Schönleben, intitolata «CARNIOLIA / ANTIQVA ET NOVA. / SIVE / INCLYTI DVCA-TVS CARNIOLIAE / Annales /...», che venne edita in due tomi a Lubiana, con i tipi di Giovanni Battista Mayr, nel 1681. La copia da noi consultata si conserva presso la Biblioteca Civica di Trieste (Raccolta Patria, n. 6-146).

Se si passa ad analizzare il suo contenuto, si constaterà subito che, anche in questo documento, lo scheletro è sostanzialmente identico a quello della *Forum Iulivm, Karstia, Carniola, Histria et Windorvm Marchia* del Mercatore. Anzi, per l'Istria, essa altro non è che un rifacimento peggiorato, specialmente per quanto riguarda la figura generale ed il contorno costiero. Pregio indiscutibile di questa carta è, invece, la rappresentazione del sistema idrografico, perché vi troviamo numerose novità rispetto al modello mercatoriano, novità che trapelano anche dallo scritto corografico, ricco di numerose notizie e di notevoli intuizioni riguardanti i fenomeni delle acque superficiali e sotterranee del Carso triestino e carniolico. Utilizziamo l'attenta individuazione del Cucagna. «Ridotta alle giuste dimensioni è così l'estensione del lago Circonio (Cerkniško jezero). Non è ripetuto il gravissimo errore di fondere in un solo e lungo fiume, chiamandolo *Alben*, i corsi dell'Uncia, del Piuca e del Risano,

errore che si trova per la prima volta in una carta del Lazius ... e che il Mercatore aveva ripetuto. La carta del Valvasor infatti segna separati nettamente il *farmio fluss* (Risano), il *Poig fluss* (Piuca) e l'*Vnz fluss* (Uncia), fa esattamente terminare il secondo presso *Adlsberg* (Postumia) e scorrere il terzo presso *Kleinheisl* (Kleinhäusel, castello presso Caccia), *Alben* (Planina) e il castello di *Hasperg* (Haasberg). Migliorato è pure il tracciato del Timavo superiore (*Reka fluss*) e *S. Kozian* (S. Canziano), dove il fiume s'inabissa, è giustamente collocato ad Est di Trieste, non a NO come nella carta mercatoriana. Inoltre compare, sia pure senza nome e con un corso troppo lungo, quel Rio Locua o Lokva, che dopo un percorso superficiale di circa km 2 finisce inghiottito presso il Castel Lueghi (sulla carta *Lueg*, in sloveno *Predjama*). Infine è riportato il torrente Foiba che scompare a *Mitterburg* (Pisino). Vi compare però senza nome, il suo corso è ben poco corretto e si svolge erroneamente a Nord del Quieto»².

Per ciò che concerne il quadro dell'insediamento, il numero delle località riportate è di molto inferiore al modello prescelto, però, anche in tale settore, si nota una certa indipendenza, che ha portato, soprattutto, ad una più esatta collocazione di alcune sedi della Carniola e dell'austriaca Contea di Pisino. Ancora molto numerosi tuttavia sono gli errori e, nella nomenclatura, le forme storpiate.

La carta fu utilizzata dallo stesso Valvasor nella sua monumentale corografia. Nell'edizione di Lubiana del 1689, che abbiamo ancora trovato presso la Biblioteca Civica di Trieste (Archivio Diplomatico, n. 18 B), essa porta la firma dell'incisore: *An[tonius] Trost f[ecit]*³.

Oltre alle differenze formali, si nota che il corso del Quieto è accorciato al punto da non correre più tra *Batsta* (Bastia) e *Moritana* (Montona), che è stata aggiunta qualche sede, come *Tsche-nekal* (Castello di S. Sergio o di Cernical), che è stato eliminato qualche toponimo (il Piuca, per esempio, è riportato anonimo), e che compare qualche nuovo errore nella nomenclatura (*Citta* per *Cittanoua*, *Biben* per *Piben*, ecc.).

TAV. LXXXV

LA «CARNIOLIA ANTIQVA» NELLA COROGRAFIA STORICA DELLO SCHÖNLEBEN

È una stampa da incisione in rame che misura mm 287×393. Con il titolo «CARNIOLIA / ANTIQVA / Siue / Pars Norici, et Carniae / Antiqq / Japydia Antiqua / Histria Ant[iqua] / et Panonia Ant[iqua] Pars / W[eichardum] delin[eavit]», questa configura la carta storica che accompagna la ponderosa opera sulla Carniola

di Giovanni Ludovico Schönleben (1681). Si trova alla pag. 6. Ha una scala di 3 «Milliaria germanica / communia» (= mm 44), che dovrebbe corrispondere ad un rapporto di 1:500.000 circa, ed è orientata nel modo consueto¹. Ancora opera del Valvasor, riprende puntualmente le caratteristiche della raffigurazione dell'Istria che abbiamo già esaminato alla tavola precedente. Ricordiamo che, accanto alla presente, compare anche la ricostruzione del Cluverio (cfr. Tav. LXXIX), in dimensioni ridotte, ma con identità di contenuto.



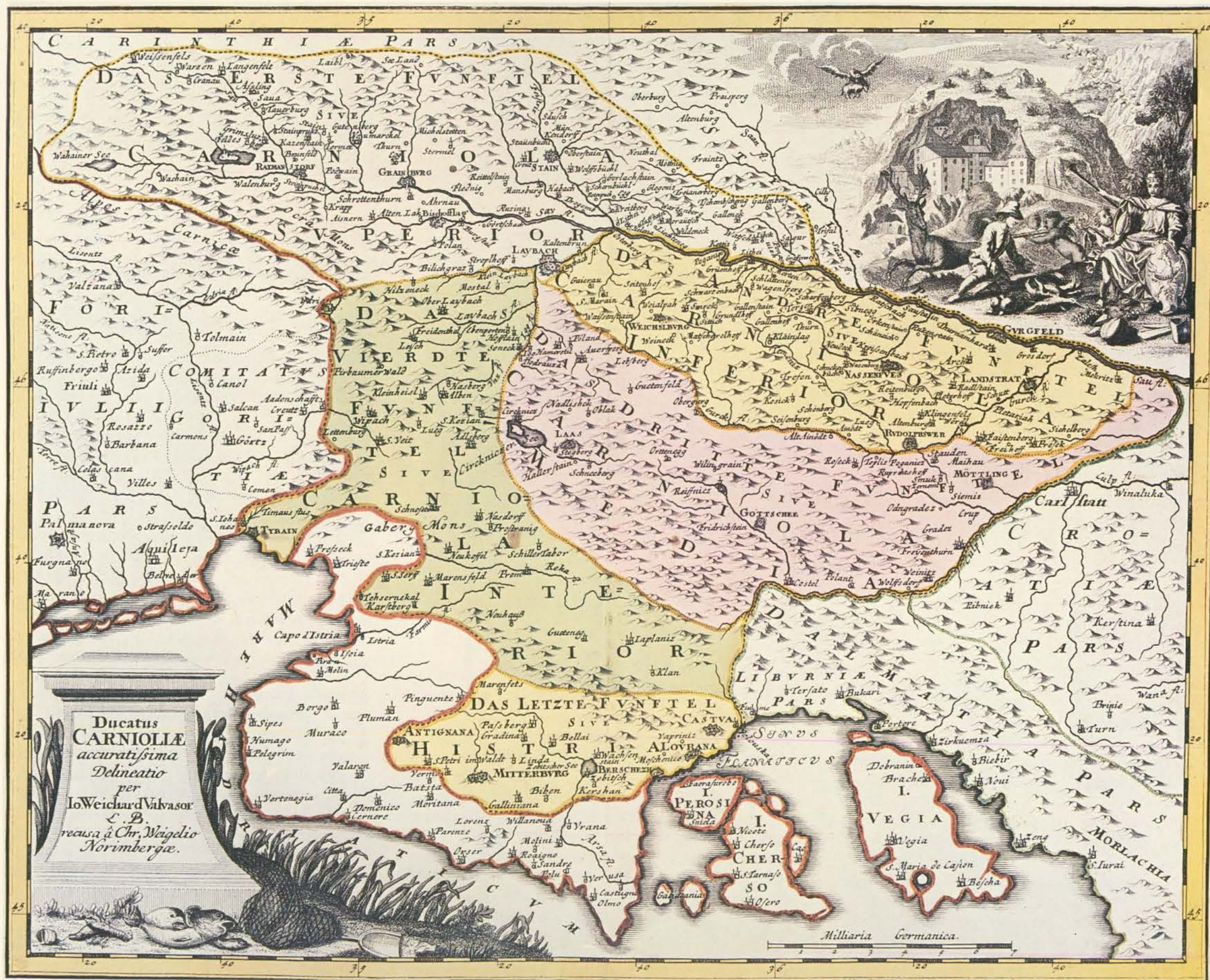
TAV. LXXXVI

LA TAVOLA DEL «DUCATUS CARNIOLIAE» IN UN ATLANTE DI JOHANN DAVID KÖHLER (1719)

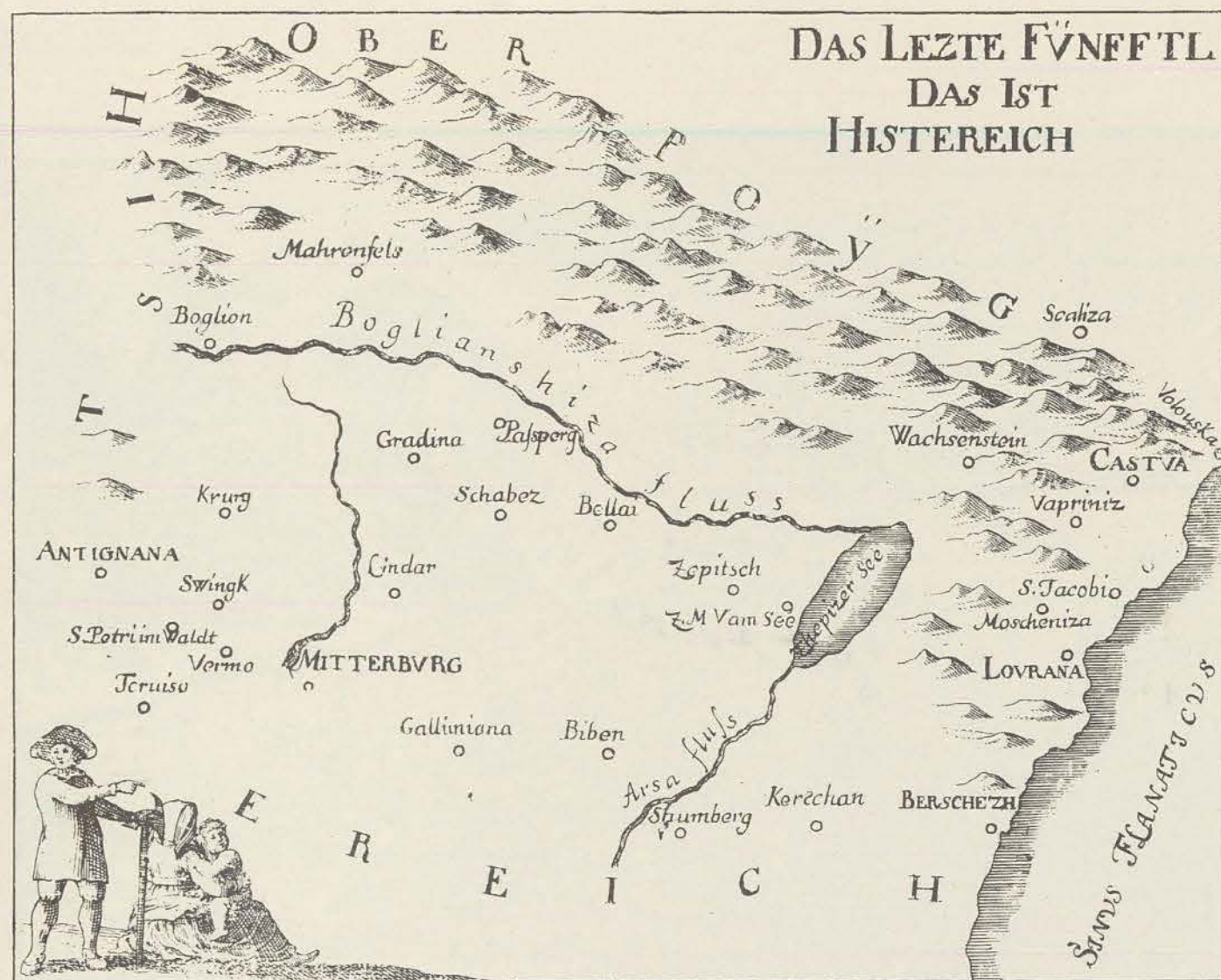
TAV. LXXXVII

CARTA DELLA CONTEA DI PISINO NELL'OPERA DEL VALVASOR

MARE HADRIATI-CVM	Citta	Prem
SINVS/FLANATI-CVS	Cernere	SchillerTabor
	Parenzo	Reka fl:
	Orser	Neuhauss
	Roaigno	Gueteneg
Tra le isole:	Sandre	Iaplaniz
Galiatania	Polu	Klan
I./CHER-/SO	Verusa	
I./PEROSI/NA	Olmo	All'interno della penisola:
I./VEGIA	Castugna	Pinguente
	Arsa fl:	Marenfets
...DAS/NIERDTE/FVN/ = /TEL/SIVE/	BERSCHEZH	Passberg
CARNIO = /LA/IN-TE = /RIOR	Moschenize	Bellai
DAS LETZTE	LOVRANA	Gradina
FVN/TEL/SIVE/HISTRIA	Vapriniz	ANTIGNANA
LIBVRNIAE/PARS	CASTVA	Pluman
	Volouska	Muraco
	Fiu me	Valaron
	Tersato	Vermo
	Bukari	S. Petri imWaldt
Nella fascia costiera:	Portore	Linda
Timaus flus		MITTERBVRG
TYBAIN	Nella Carsia e nelle aree vicine:	Batsta
Prefseck	Lueg	Moritana
Trieste	S. Kozian	Domenico
Capo d'Istria	Gaberg mons	Galliniana
Istria	Adlsberg	Biben
Farmio fl:	Schnosetz	Willanoua
Isoia	S. Kozian	Molini
Piran	S. Serff	Lorenz
Molin	Tehsernekal	Vrana
Borgo	Karstberg	Kerschan
Sipes	Marensfeld	Zebitsch
Humago	Neukoffel	Zebitscher See
Pelegim	Nasdorff	Wachsen/stain
Vertenegia	Prostranig	



Tav. LXXXVII - Carta della Contea di Pisino nell'opera del Valvasor



SINVS FLANATI- CVS	za fluss» e l'Arsa:	Z.M. Vam See
HISTEREICH	ANTIGNANA	Zhepizer See
OBER POYG	S. Petri im Waldt	Arsa fluss
	Teruiso	Biben
	Vermo	Tra l'Arsa e il ma- re:
Lungo la costa:	Swingk	Schumberg
BERSCHEZH	Krurg	Kerschian
LOVRANA	Gradina	
Moscheniza	Lindar	A nord del Bogliu- no:
S. Iacobi	MITTERBVRG	Boglion
Vapriniz	Gallimiana	Mahrenfels
CASTVA	Schabaz	Scalica
Volouska	Passperg	Wachsenstein
	Bellai	
	Zepitsch	

Questo è un ulteriore rifacimento delle carte del Valvasor, quale appare nello «Schül-und Reisen Atlas» di Johann David Köhler, edito a Norimberga nel 1719¹. Il presente esemplare appartiene alla raccolta della Fondazione Scaramangà di Trieste.

La stampa deriva da un'incisione in rame, che misura mm 320 x 390. In basso a sinistra si legge il titolo: «Ducatus / CARNIOLIAE / accuratissima / Delineatio / per / Io[annem] Weichard[um] Valvasor / L[iberum] B[aronem] / recusa à Chr[istophoro] Weigelio / Norimbergae.». Nell'angolo opposto, a sinistra in alto, compare una bella raffigurazione di Castel Lueghi.

È la riproduzione, in scala un po' diversa, della

carta incisa dal Trost, apparsa, come abbiamo detto, nell'opera del Valvasor. Questa, però, illustra un territorio più vasto, comprendendo anche quelle parti del Friuli e della Croazia che, nel documento precedente, erano occupate da stemmi o cartigli. L'inquadratura meridionale, leggermente più ampia, raffigura la penisola istriana nella sua interezza. Ritroviamo lo stesso breve corso del Quieto, che non arriva a Montona. È stato eliminato, poi, il torrente anonimo, corrispondente al rio Lokua o Lokva, che terminava a Lueg (Castel Lueghi), ma c'è, anche, la novità di un irrealistico corso d'acqua, che da Pingente corre verso est, per terminare nel Zebitscher See (lago d'Arsa o di Cepich). Inoltre sono state ag-

giunte le denominazioni regionali tedesche, come quella relativa alla Contea di Pisino: *DAS LETZTE / FVNFFTEL / SIVE / HISTRIA*. Per il resto, essa ripresenta gli stessi errori, ma con un più elevato numero di gravi storpiature.

Nel complesso, rivela numerose affinità anche con le due carte parziali pure annesse all'opera del Valvasor, che compaiono, l'una con il titolo «DAS VIERTE FVNFFTEL / DAS IST / INNER CRAIN ODER / KARST VND POYG» e, l'altra, con quello di «DAS LEZTE FVNFFTEL / DAS IST / HISTEREICH». Riproduciamo qui di seguito quest'ultima, che precede, nella sua collocazione, il testo del capitolo LXXI, dedicato all'Istria².

TAV. LXXXVIII

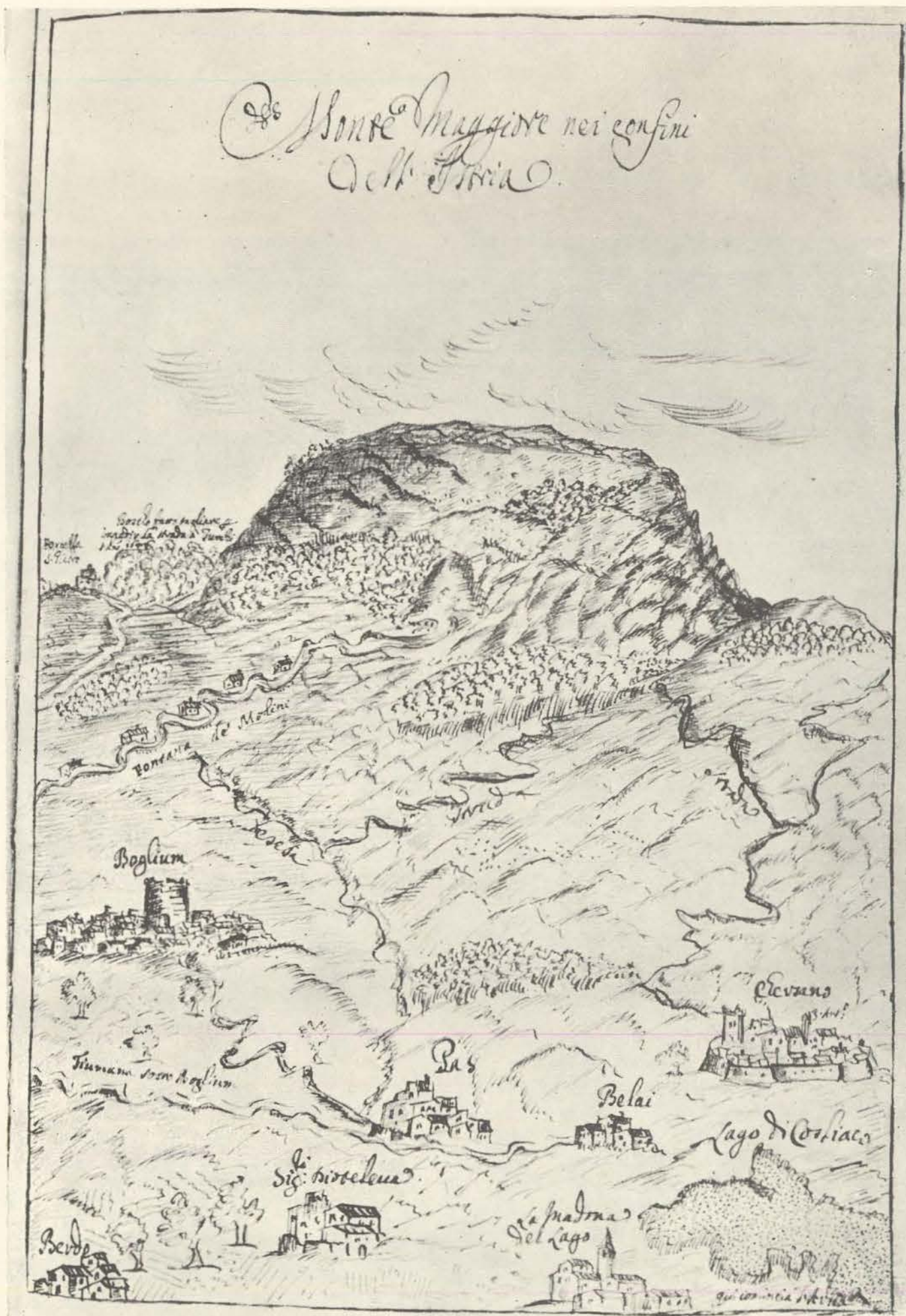
IL DISEGNO DEL MONTE MAGGIORE NELLA
COROGRAFIA DI PROSPERO PETRONIO

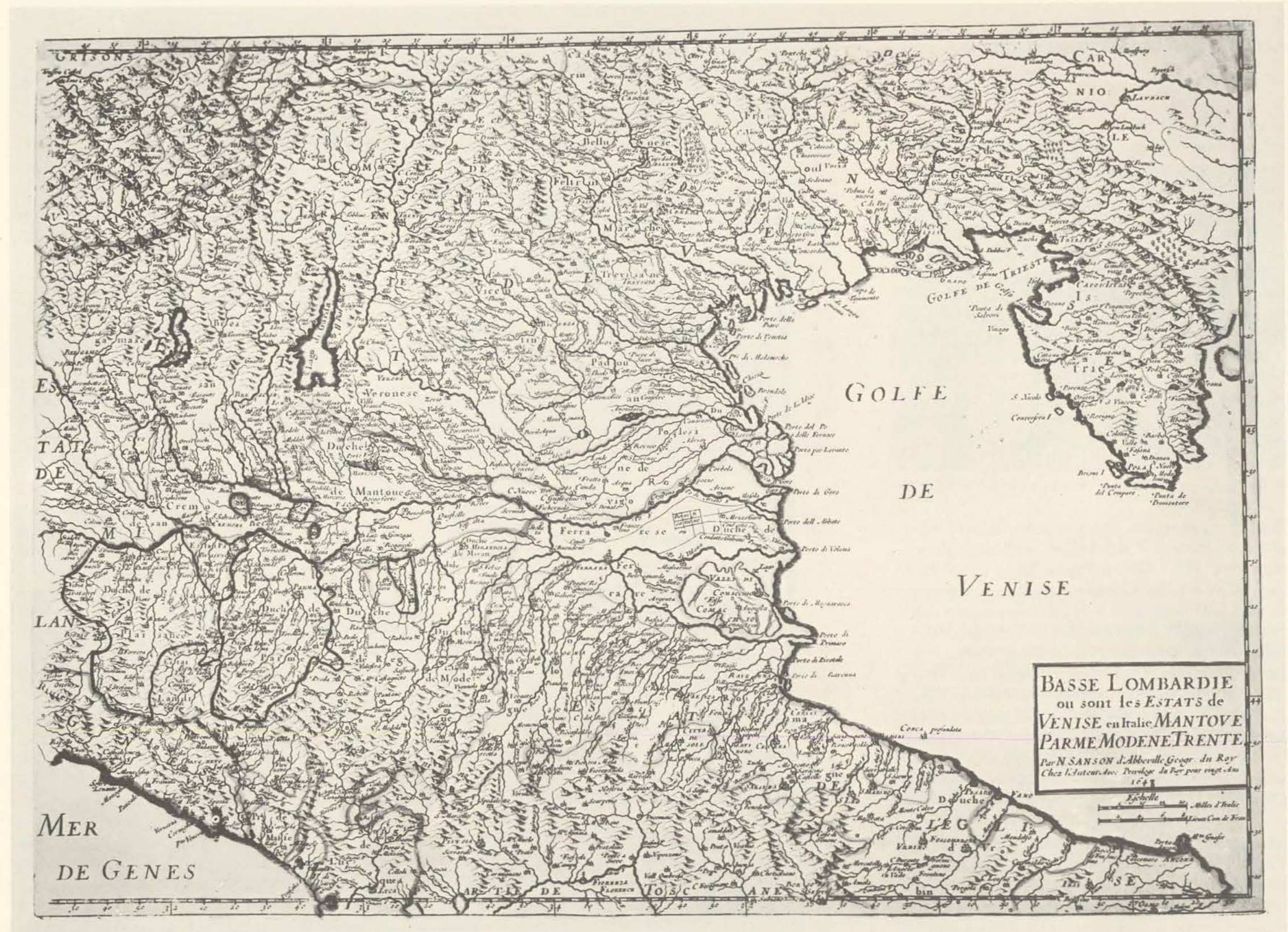
È una delle 24 preziose vedutine che accompagnano il noto scritto corografico di Prospero Petronio, conservato nell'Archivio di Stato di Venezia (Misc. Codici II, diversi - 40).

Questo, nella copia che ci è pervenuta, dopo che l'originale andò distrutto dal fuoco nel Settecento, porta il titolo «DELLE MEMORIE / DELL'ISTRIA / SACRE, E PROFANE / CON LA PIÙ ESSATA TOPOGRAFIA, / Ò SIA DESCRIT[tione], DE LUOGHI, CHE SINO / HORA S'HABBIA VEDUTO: IL TUTTO / TRATTO [dall'opere de migliori Scrittori, ed in spezie] DALLI SCRITTI / DELL'ERVDITISSIMO / MONSIG[NOR] GIA[COMO] FILIPPO TOMASINI / FÙ VESCO[VO]: DI C[ITTÀ] N[UOVA] / PARTE SECONDA.», e la data del 1681. È stato di recente trascritto e pubblicato a cura di Giusto Borri e con la collaborazione di Luigi Parentin¹.

Il presente disegno, che s'intitola «Monte Maggiore nei confini / dell'Istria», nell'originale misura mm 320 x 220, e figura fuori testo tra le pag. 124v e 125r. Occupa nell'edizione a stampa la pag. 209 e precede il capitolo intitolato «DESCRITTIONE DEL MONTE MAGGIORE / DELPHION DETTO DA GL'ANTICHI».

Le altre vedute riguardano Trieste (tra 70v e 71r), Muggia (117r), Pisino (tra 127v e 128r), Pedena (tra 129v e 130r), Galignana (134r), Lindaro (134v), Vermo (135v), Antignana (136r), Coridego cioè Corridico (136v), il Convento di S. Pietro in Selve (137r), la terra di S. Gimino (128r), Pola (tra 139v e 140r), Dignano (tra 162v e 163r), Parenzo (tra 171v e 172r), Orsera (tra 193v e 194r), Fontane (tra 195v e 196r), Rovigno (197r), Castel Valle (tra 200v e 201r), S. Vincenti (tra 202v e 203r), Visinada (214v), Cittanova e territorio (tra 234v e 235 r) e solo Cittanova (nel verso della precedente).





TAV. LXXXIX

LA CARTA DELLA «BASSE LOMBARDIE» DI NICOLA SANSON D'ABBEVILLE (1647)

GOLFE/DE/VENISE	Vmago	S Servo
GOLFE DE TRIESTE	Citta nu/ova	Gambro/vizza
	Emon Rouin	Rossaru:/ola
	Qmeto. F.	Popechio
Tra le isole:	Parenzo	Buie
Zuchi	Orsera	Grisignana
S. Nicolo	Lemo F	Momiano
Conversera I.	Rovigno	Pietra Pelosa
Brioni I	Colonne	Pinguente
	Fasana	
Is:/trie	POLA	A sud del Quieto:
	Punta/del Com-	Visina
Nella fascia co-	pare	S. Lorenzo
stiera:	Punta de/Pro-	Montona
Timavo F.	montore	Pisin nuovo
Duino	Medo/lino	Pedena
Prosevo	C. Nuovo	Dragut
TRIESTE	Arsa F.	Lupoglavo
Muglia	Albona	Cosliaco
Risano F	Fianona	S Vincenzo
CAPO D'ISTRI	Vrana	Due/Castelli
Isola		Valle
Pirano	All'interno:	Barba na
.Dragogna F	Gleich	Dignan
Golfo Largone	Kostach	
Punta di/Salvori	Monti della Vena	

Utilizza, invece, molto largamente il materiale maginiano il celebre geografo francese Nicola Sanson il giovane (1600-1667), per elaborare le sue carte dell'Italia, i cui esemplari più antichi portano date anteriori alla metà del secolo XVII¹.

Questa che presentiamo, ancora tolta dalla collezione della Fondazione Scaramangà di Trieste, è intitolata: «BASSE LOMBARDIE / ou sont les ESTATS de / VENISE en Italie, MANTOVE / PARME, MODENE, TRENTE / Par N[icole] SANSON d'Abbeville Geogr[aphe] du Roy / Chez l'Auteur Avec Privilege du Roy pour vingt Ans / 1648». Avvertiamo, però, che la data sembra es-

sere stata corretta nell'ultima cifra. L'indicazione precedente sembra 1647. Si tratta di un'incisione in rame, inquadrata da un sottile rigo e da un margine graduato. Misura mm 428 x 591 e l'orientazione è quella consueta. È costruita in proiezione trapezoidale ed ha una scala (20 miglia italiane = mm 42) che dovrebbe corrispondere a circa 1:850.000².

Essa appare già nelle prime edizioni, datate 1658 e 1664, dell'opera che ha per titolo: «Cartes générales de toutes les parties du monde ou les Empires, Monarchies, Republiques, Etats, Peuples etc... de l'Asie, de l'Afrique, de l'Europe et de l'Amérique... par le Sieur Sanson d'Abbeville, géographe ordinaire du Roy, à Paris chez Pierre Mariette».

Rispetto ai documenti maginiani le poche divergenze sono di carattere formale piuttosto che sostanziale. La penisola presenta un peggiore orientamento, ma ne ripete puntualmente la buona configurazione generale, il disegno delle coste e del tracciato idrografico. La sola orografia è più ricca e più articolata, ma risulta pur sempre errata.

Poco rilevanti appaiono le divergenze nel quadro delle sedi umane, perché vi si trovano ripetuti i tipici errori. Nel generale impoverimento della nomenclatura non si notano gravi omissioni.

Sono delineati, infine, con delle linee punteggiate, i confini: corrispondono, però, soltanto in modo assai approssimativo alla realtà politica dell'epoca, perché in più tratti il loro tracciato è assai scorretto.



TAV. XC

LA PENISOLA ISTRIANA IN UN'ALTRA CARTA DEL SANSON (1657)

È, anch'essa, opera del geografo francese Nicola Sanson il giovane. L'originale apparve per la prima volta nell'edizione parigina del 1658 delle «Cartes générales de toutes les parties du monde...», già citata. L'esemplare che qui riproduciamo, posseduto dalla Fondazione Scaramangà di Trieste, è sciolto, ma doveva appartenere ad una copia dell'*Atlante* blaviano, noto con il nome di «Atlas van der Hem». In questo *Atlante*, edito tra il 1662 e il 1678, questa carta è, infatti, la tav. 4 del volume 26⁰¹. Si tratta di una stampa da incisione in rame, inquadrata da un grosso rigo, che misura mm 420 x 580. In seguito è stata acquerellata. In alto, a sinistra, reca il titolo, l'indicazione dell'autore e la data di esecuzione. In un cartiglio, infatti, si legge: «HERTZOGTHU[M]BER / STEYER, KARNTEN, KRAIN, [ET] c. / DUCHÉS DE / STIRIE, CARINTHIE, CARNIOLE, / Comté de Cilley, Marq[ue]sat des Windes, / et autres Etats Unis et hereditaires / aux Archiducs d'Austriche. / Par N[icole] SANSON d'Abbeville, Geographe ord[inai]re du Roy / A Paris. / Chez l'Auteur / Avecq Privilege pour Vingt Ans. / 1657». Il margine è graduato. L'orientazione è quella consueta. La scala, qui indicata in tre modi, corrisponde all'incirca a 1:850.000.

Anche questo documento è un prodotto di compilazione, che, per le regioni che ci interessano, rivela di derivare essenzialmente dal Mercatore e dal Magini.

Il disegno della Carsia e delle isole del Quarnaro è tipicamente mercatoriano. Si ritrovano, infatti, alcuni dei tipici errori della *Forum Ivlium*, *Karstia*, *Carniola*, *Histria et Windorum Marchia*: così, è identico il disegno del lago Circonio e della Selva di Piro (*Byrpamer Wald*); l'isola di Cherso ripete il tipico arrotondamento e la frammen-

HERTZOGTHÜBER
STYER, KARNTEN, KRAIN, &c.
DUCHES DE
STIRIE, CARINTHIE, CARNIOLE,
Comté de Cilley, Marq^{at} des Wundes,
et autres Estats Unis & hereditaires
aux Archiducs d'Austriche.

Par N. SANSON l'Abbé de la Geographie ord^e du Roy
A PARIS
Chez l'Auteur
Avecq Privilege pour l'Inet Ans
1657

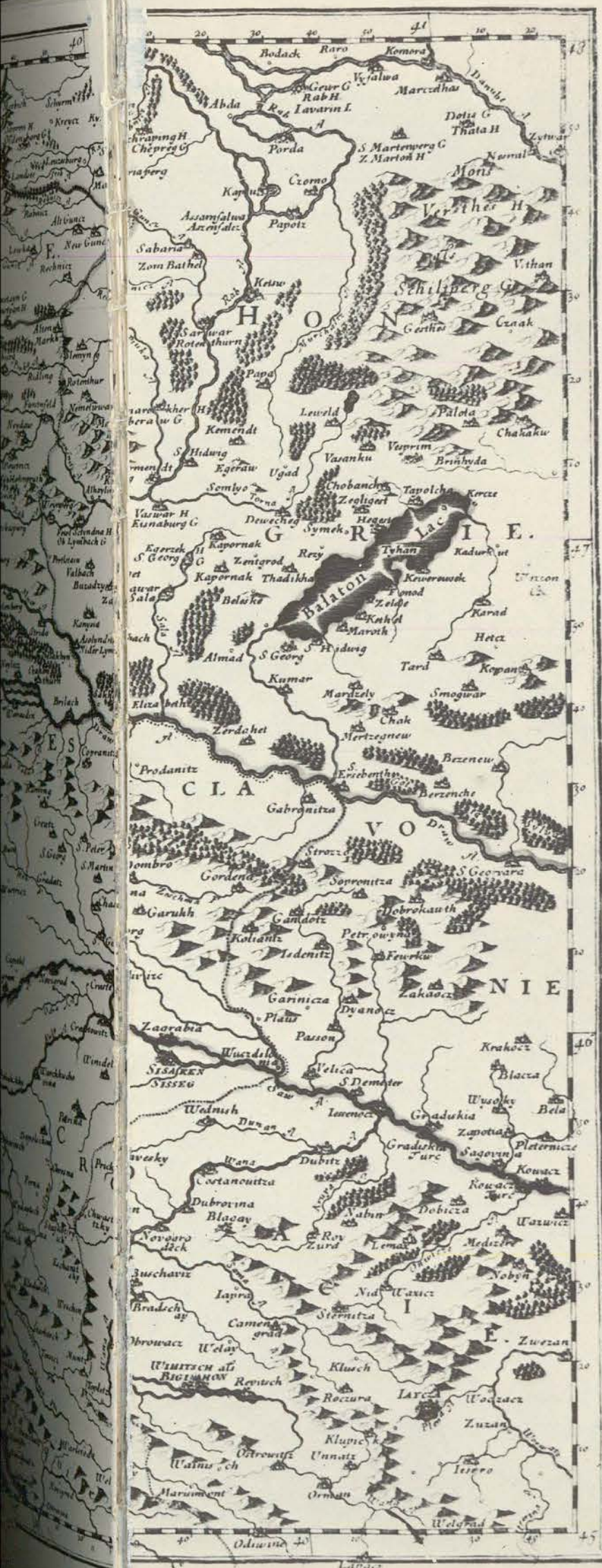
Ces Lettres Signifient
A.S. Archev^{eu} de Salzbourg
E.F. Ev^{eu} de Freising
E.B. Ev^{eu} de Bamberg
H. Hungar. C. German. L. Latin.



GOLFO DI
VENETIA.

Scala Geometrica
Lignes communes d'Allemagne
Lignes communes d'Espagne

Golfo di Carnaro



Tav. XC - La penisola istriana in un'altra carta del Sanson (1657)

GOLFO DI VENEZIA.	Rovigno	Visignano
Golfo di Trieste	M.te Auro	S. Lorenzo
Golfo Carnero	Colonne	Wexenstein/als/
	Fosana	Bastia
	POLA	Novac
Tra le isole:	Medolino	Montona
Belfor/te	C. Nuovo	Dragut
Zuchi	Arsa f	n-/Pisino/v-
Cherso/Is.	Georgio	Pedena
Vegia/Is.	Albona	Kartschon / Co-
	Fiano/na	sliaco
Ist/ri/a	Vrana	Niehren
	M.te Maggiore	Villanuova
Nella fascia co-	Warsetsch	Moncalvo
stiera:	Moska/nitz	S. Vincenzo
Timavo fl./ et	Valoska/	Due Castelli
P.to	Velay	S/Giovanin
Tyberon	Cloan	Galignana
Fonti di/Timavo	S. VEIT am/FLA-	Valle
Duino	UM als/FIUME	Barbana
Proseccio	Fiume F.	Dignan
TRIESTE	S.Martin	
P. di Camar/zo	Tersacz	Nella Carsia e
Muglia	Vakowicz	lungo l'allineamen-
P. de gli Olmi	Bucariza	to dei Monti della
P. de Gasel		Vena:
Risano f	Tra il Risano e il	S. Servo
CAPO D'ISTRIA	Quieto:	Adelsperg
Isola	Rosaruolo	Prem
Pira no	Popetchio	Iablonicz
Golfo Largone	Pinguente	Gambro/vizza
Dragogna fl	Villa nuova	Fenstricz als/
Punta/di Salvori	Grisignana	Gatenick
Umago	Buje	Gleicz
Citta nuova	C.Venere	Czernicol
Emona/Rouin	Mom iano	Poglana
Quieto fl	Pietra Pelosa	Lanischie
Abrega		Kostach
Parenzo	A sud del Quiet:	Sagor
Orsera	Bastia	
Lemo F	Visina	

tazione nella sua parte settentrionale; il Timavo inferiore presenta un corso eccessivamente lungo; il centro di Duino è riportato due volte, una con il nome italiano e l'altra con quello tedesco (Tyberon, storpiatura per Tybem), ecc. Toponimi tipicamente mercatoriani compaiono, poi, nella Liburnia e all'interno dell'Istria (ad esempio, Wexenstein all[ia]s Bastia, a sud del Quiet). La rappresentazione della penisola istriana deriva invece dal disegno dell'Istria del Magini. Lo provano la configurazione generale, le caratteristiche del reticolato idrografico, la scelta e la collocazione dei toponimi. Se ciò appare chiaro quando si isolino queste aree, più difficili sono, invece, la lettura e l'interpretazione degli oggetti geografici nelle aree di sutura, dove questi materiali di così diversa provenienza si incontrano, si fondono, si sovrappongono. Queste, però, meritano particolare attenzione, perché ci permettono di valutare le capacità di scelta del Sanson. Il corso del Risano, per esempio, è correttamente riprodotto, come nel Magini. Del lungo fiume, che nel disegno mercatoriano era fatto nascere in piena Carniola, sopravvive soltanto il tracciato superiore che presenta a monte di Adelsperg (Postumia) gli stessi due rami sorgentiferi, chiamati Alben fl., e Fuleen fl.. Le sue acque, però, a differenza di quanto troviamo nel Mercatore, alimentano qui, erroneamente, il Timavo Superiore, che, anonimo, si inabissa a nord di Trieste. Assurdo si rivela, poi, l'effetto di una sutura lungo il corso dell'Arsa: all'arco esattamente delineato secondo il Magini, viene saldata, a nord, la parte superiore del tracciato mercatoriano. Ne deriva la presenza di due bacini lacustri, uno dei quali (e cioè quello aggiunto) viene erroneamente collocato alla stessa latitudine di Fiume. E non è tutto. L'aver riportato il già citato toponimo Wexenstein all[ia]s Bastia a sud del Quiet, non lontano da Visina (Visinada), che già di per sé costituiva un errore gravissimo (infatti Wachsenstein — come abbiamo già altre volte ricordato — era il nome tedesco di Cosiliacco), obbliga il cartografo ad inventare in piena Istria veneta una sorta di enclave austriaca.

LA «BASSA LOMBARDIA» DI GIACOMO CANTELLI DA VIGNOLA (1681)

MARE ADRIATICO.	Punta di Comarzo	P.to de Toni
Golfo di Trieste	Muglia	Arsa fl. confina d'Italia
Golfo Carnario	P.ta degli Olmi	S. Giouanni
	P.ta di Gasel	Albona
<i>Tra le isole:</i>	Capo d'Istria	Fianona
Belforte I.	Isola	Vrana
S. Nicolò I.	Pirano	Cosliac
Côuersera I.	Dragogna fl.	Fiume
Figarola I.	Golfo Largone	
S. Andrea I.	P.ta di Saluori	All'interno
Brioni I.	P.ta delle Mosche	S. Seruo
Promontore I.	Vmago	Opso
	S. Luca	Grambrouiza
PENISOLA D'ISTRIA	Citta noua	Carnical
Istria Veneta	Quieto fl.	Pingente
Istria Austriaca	Abrega	Momiano
(due volte)	Parenzo	Buie
Carso	Orsara	Vertenaggio
Monti della Vena	Rouigno	Piemonte
Vescouato d'Orsara	Colonne	Dragut
	Fasana	Lupoglauro
	Pola	Pisino
		Bastia
<i>Lungo la costa:</i>	Punta di Promontore/re	S. Lorenzo
Duino	Medolino	Pedena
Prosecco		S. Vincenzo
Trieste	P.to Lungo	S. Giouanni

Si tratta di una stampa da incisione in rame, inquadrata con un rigo sottile e con un margine graduato. La carta misura mm 419 x 573. A destra, verso il basso, un cartiglio ornato reca il titolo, le indicazioni relative all'autore, allo stampatore e la data di esecuzione: «BASSA LOMBARDIA / et altre appendici, / che spettano a Dominy in essa contenuti, / diuisa nelle sue parti principali / e subdiuisa nelle sue particolari Signorie, e Feudi, / da GIAC[OM]O CANTELLI, da VIGNOLA. / Con l'aggiunta di nuoue Isole, e correctione di molte / parti, conforme le più recenti relationi. / Data in luce da Gio[vanni] Giac[om]o Rossi, / in Roma alla Pace, all'Insegna di / Parigi, con Priu[ilegio] del S[anto] Pont[efice] l'Anno 1681.».

In alto, a destra, in un più piccolo cartiglio, ornato dallo stemma del Principe Cardinale Pamfilio, appare una scritta dedicatoria, firmata da Giovanni Giacomo Rossi. Subito sotto ci sono delle NOTE, che elencano i simboli utilizzati nel disegno, per indicare gli Arcivescovati, i Vescovati,... Nell'angolo opposto, in basso a sinistra, il nome dell'incisore «Giorgio Widman sculp[ist]».

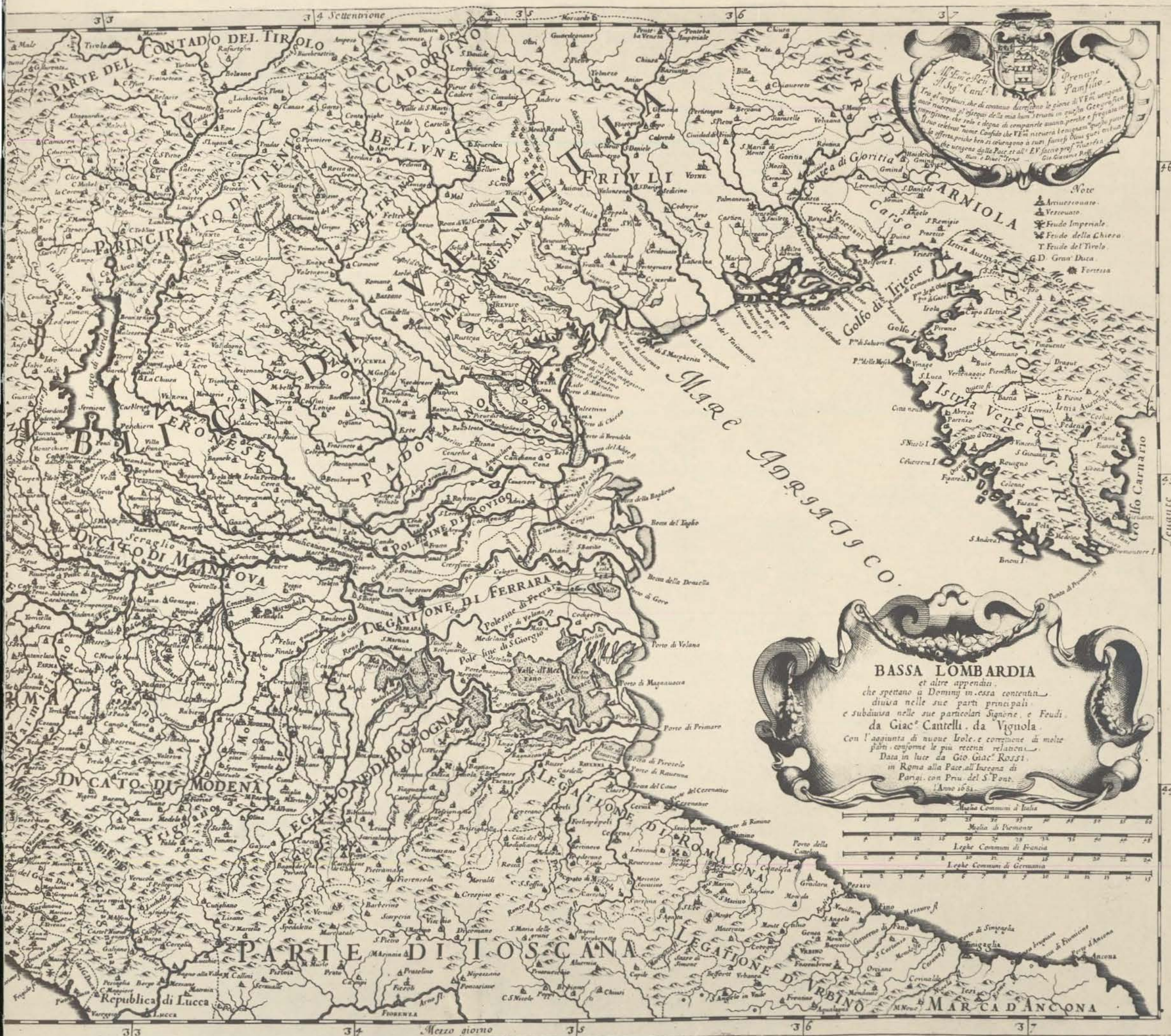
Il margine è graduato. L'orientazione è quella

consueta. In basso, a destra, sotto il cartiglio, sono registrate quattro scale grafiche di eguale lunghezza: la prima di 60 «Miglia Comuni d'Italia», la seconda di 48 «Miglia di Piemonte», la terza di 24 «Leghe Comuni di Francia», la quarta di 15 «Leghe Comuni di Germania».

Di Giacomo Cantelli da Vignola, che è l'autore della presente raffigurazione, sappiamo che nacque nel 1643, che fu geografo e bibliotecario del Duca di Modena Francesco II dal novembre 1685 fino alla morte (30 novembre 1695) e che compilò due grandi globi, eseguiti nel 1687 e 1689 per la Biblioteca Ducale, nonché una novantina di carte geografiche¹. La maggior parte di esse compone la nota raccolta, pubblicata per la prima volta a Roma nell'officina De Rossi, nel 1672, con il titolo di: «MERCVRIO GEOGRAFICO / OVERO / GVIDA GEOGRAFICA / IN TVTTE LE PARTI DEL MONDO / CONFORME LE TAVOLE GEOGRAFICHE DEL SANSONE, BAVDRAND E CANTELLI / Data in luce con direttione, e cura di Gio[vanni] Giacomo de Rossi nella sua stamperia / in Roma alla Pace, all'insegna di Parigi con Priv[ilegio] del S[ommo] Pont[efice]». Questa che presentiamo, tratta dalla collezione della Fondazione Scaramangà di Trieste, doveva far parte di una delle edizioni più tarde, che sono databili con molta approssimazione, in quanto solo le carte che le compongono, e non tutte, portano l'anno di stampa².

Per il suo contenuto questa carta ha rapporti strettissimi con quella dello stesso titolo edita dal Sanson, della quale appare, anzi, a prima vista, una puntuale derivazione³: ma ciò non risponde del tutto al vero. A nostro avviso, il Cantelli, se, per lo scheletro, ha seguito la facile strada del ricopiare il modello prescelto, non ha trascurato, però, di avere sott'occhio il disegno matrice del Magini e, forse, qualche altro documento di carattere politico-amministrativo che poteva, ad esempio, trovarsi nelle mani del Duca di Modena. Per convincersi di ciò, è sufficiente osservare proprio la penisola istriana. Infatti, se la sua figura generale ripete il modello sansoniano, nel disegno particolare dei contorni, saltano all'occhio caratteri che ci portano direttamente al Magini, ma non senza alcune rilevanti divergenze. Capodistria, per esempio, appare collocata su una troppo accentuata (e quindi inesistente) penisola; il Vallone di Pirano, a causa dell'eccessivo movimento costiero della Punta di Salvore, presenta un restringimento iniziale che gli fa perdere la tipica apertura del vallone costiero; il Canale di Leme, invece, figura ben delineato: non ha più l'aspetto fluviale e manca l'ipotetico lago sorgentifero; la penisola di Promontore piega decisamente a levante; è accentuato l'errato





BASSA LOMBARDIA

et altre appendici
che spettano a Domini in essa contenute
divisa nelle sue parti principali
e suddivisa nelle sue particolari Signorie, e Feudi
da Giac. Cantelli, da Vignola
Con l'aggiunta di nuove Isole, e correzioni di molte
parti, conforme le più recenti relazioni
Data in luce da Gio. Giac. Rossi
in Roma alla Pace, all'Insegna di
Parigi, con Priv. del S. Pont.
L'Anno 1681.



aspetto imbutiforme del tratto iniziale del Canale dell'Arsa, che è spostato ancora più a meridione; dopo l'Arsa è esagerata la rappresentazione delle sporgenze principali e, soprattutto, delle minori rientranze; ecc. I centri abitati rispondono, più o meno, a quelli prescelti dal Sanson, con qualche omissione causata dalla grande scritta *PENISOLA D'ISTRIA*, che occupa tutta la regione. Non mancano, tuttavia, alcune aggiunte ricavate direttamente dal Magini, come quelle di *Opso* (storpiatura per *Ospo*), *Piemonte*, *Vertenaggio* (*Verteneglio*), *S. Luca*, *Bastia*, e così via. Ciò che il Cantelli ha aggiunto di nuovo è la distinzione dei nomi regionali in rapporto ai confini politici e amministrativi dell'epoca. Spiccano, così, nettamente l'*ISTRIA VENETA* e l'*Istria austriaca*. Ma il loro disegno segue, assai spesso, come in tante altre carte, un tracciato errato. Basti l'esempio del saliente che l'autore ha dovuto inventare per rimediare all'errore dell'*enclave* di Bastia, a sud del Quieto.

TAV. XCII

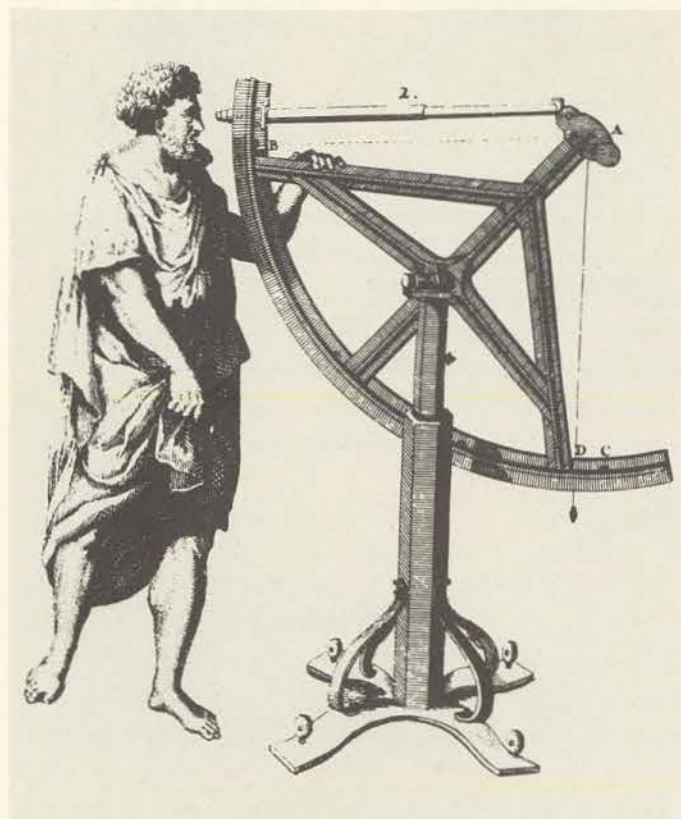
LA CARTA DI GIACOMO CANTELLI DA VIGNOLA CHE RAFFIGURA LE REGIONI MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO (1686)

Da una delle edizioni più tarde della stessa raccolta di carte del «*MERCVRIO GEOGRAFICO*», proviene questa nuova raffigurazione di Giacomo Cantelli da Vignola, che porta il titolo: «*LI DVCATI / di STIRIA CARINTIA / è CARNIOLA / et altri Stati Ereditary / che compongono / PARTE DEL CIRCOLO / D'AVSTRIA / descritti da Giacomo Cantelli da Vignola / Geografo è sudito del Seren[issi]mo / Duca di Modona / è dati in luce da Gio[vanni] Giacomo de Rossi / dalle sue stampe in Roma alla Pace con / Priu:[ilegio] del S[ommo] Pont[efice] / l'Anno 1686.*». Essa appartiene alla collezione del prof. Antonio Marussi di Trieste.

È una carta da incisione in rame, che misura mm 528 x 423, escluso il margine che porta la graduazione. In basso, a destra, subito sopra il rigo più esterno, si legge il nome dell'incisore: «*Franc[iscu]s Donia Messanensis Sculp[ist]*».

L'orientazione è quella consueta. Sono indicate tre scale grafiche di eguale lunghezza in «*Milia Italiane*», «*Leghe comuni di Francia*», «*Leghe comuni di Germania*».

Il Cucagna, che ha esaminato prima di noi questo documento, giustamente lo ritiene derivato da fonti mercatoriane e maginiane¹. Ai puntuali confronti, portati a prova di questa sicura derivazione, mercatoriana per il disegno della Carsia, della Liburnia, delle isole del Quarnaro, e, invece, maginiana nella rappresentazione del Friuli e della penisola istriana, noi aggiungiamo che il suo contenuto rivela rapporti strettissimi anche con la carta del Sanson, intitolata «*HERTZOGTHU[M]BER / STEYER. KARTEN, KRAIN...*», che abbiamo esaminato in precedenza. Per convincersene, è sufficiente osservare la presenza dei due bacini lacustri collegati al corso dell'Arsa, o il tipico doppiopione, lungo il corso del Quieto, di Bastia (qui *Bastia host[eria]*) e di *Vexenstein al[ia]s Bastia*. Ma, ancora una volta, non tutto è puntualmente ripetuto. In qualche tratto l'autore si dimostra fedele al modello prescelto, in qualche altro riprende la figura dell'Istria già presentata nella carta della *Bassa Lombardia*.



PARTE DEL MARE	Friuli austriaco	C. Boresi
ADRIATICO	SECCA CARNIOLA	Orsera
Golfo di Trieste		Lemo fl.
Golfo Carnario	<i>Nella fascia costiera:</i>	Rouigno
		M. Auro
<i>Tra le isole:</i>	Timauo fl.	Colonne
Belforte	Tiben	Perdoli.
Zunchi	Duino	Fasana
S. Nicolò	S. Paulo	Stignano
Conuersara I.	Proseco	Pola
Figarola I.	Trieste uecchio	Veruda
S. Caterina I.	Trieste	Punta di Promontore
S. Andrea	Muglia	Pomer
S. Gio: in Pelago	S. Hilario	Medolino
Due Sorelle	Risano fl.	Punta di S. Stefano.
S. Girolamo	Sermin	Castel Nouo
Brioni I.	Capo d'Istria	Arsa fl.
Promontore I.	Isola	S. Giorgio
Merlere I.	Pirano	S. Gio.
Sansigo I.	Dragogna fl.	Albona
Cunidoli	G. Largone	Fianona
Vnia I.	Spiar	Vrana
Galiola I.	Vmago	Warsetsck
Ossero I.	S. Gio: della Corneda	Valoska
Cherso I.	Villa noua	Moskanitz
Perosina I.	Cittanoua	Klon
Veglia I.	Voninta	Fiume/
ISTRIA	Emonia	S. Veit
Istria Austriaca	Quieto fl.	Fiume fl.
Monti della Venna	Torre	S. Mar:tin
CARSO	Abrega	Perzac
	C.S. Angelo	Bachari
	Parenzo	

Porto Re	S. Lorenzo	Cosliac
Bucariza	Nouac	Pisin nouo
	Montona	Pisin uecchio
<i>Tra il Risano e il Quieto:</i>	Galignana	Wexenstein als./
	li Due Castelli	Bastia
S. Antonio	S. Giouanni	Pedena
Villa de Move	Moncaluo	
Castabona	Dragut	<i>A nord del Risano, nella Carsia e nelle aree vicine:</i>
Carcauec	Villa noua	
S. Pietro	Valle	
Valmorga	Dignan	Muicka
Pietra Pelosa	Sissano	Hylm
Pigunte	Lissignano	Recca fl.
Pepetchio	Louarigo	Prewald
Rosaruolo	Gallesano	Plania
Antignano	Barbana	Alben
Gambrowizza		Lueg
Ospo	<i>Tra l'Arsa e il mare:</i>	Lokow
Materata		S. Seruo
Varteneggio	Gologrizze	Adelsperg
Villanoua	Cepich	Molegrad
Grisignana	Billar	Auedone
Piamonte	Pes	lablonicz
Buia	S. Maria	Katschitz
C. Venere	Villanoua	Feustricz als./
Momiano		Gutenech
Sdregna	<i>Nel territorio dell'Istria Austriaca:</i>	Clercz
		Kostach
<i>Tra il Quieto e l'Arsa:</i>	Poglaia	Byrpamer wald
	Raspo	Schnieberg
Bastia host.	Lanischie	Sagor
Visina	Chasta	New haus
Visignano	Villa di sopra	
Paderno	Lupo Glauo	



Ne consegue, per esempio, che viene ripreso dal Sanson il più corretto disegno del G[olfo] Largo-ne (Vallone di Pirano), nonché l'esatta collocazione di *Capo d'Istria*, che non sorge più su un'accentuata penisola. Rispetto alla carta precedente, viene dimenticata l'esatta raffigurazione del Canale di Leme, per tornare alla sua parvenza fluviale (*Lemo fl.*); è conservata, invece, la caratteristica forma dell'apice meridionale e dell'imbocco del Canale dell'Arsa.

Ma dove le incertezze dell'autore si fanno sentire di più, è nella raffigurazione del Risano, che, qui, viene a comporre un ramificato corso d'acqua, ancora più complesso di quello mercatoriano. Infatti, con il nome di *Risano fl.*, esso nasce ad ovest del Circonio, in piena *SECCA CARNIOLA*, e, poco dopo *Adelsperg* (Postumia), presenta una biforcazione, con un ramo che procede verso occidente, denominato *Recca fl.*, cioè Timavo Superiore, fino ad inabissarsi nel retroterra triestino, ed uno che continua verso sud per sfociare in mare, a nord di *Sermin* (M. Sermino), dopo aver ricevuto, da sinistra, l'apporto di un nuovo corso d'acqua, che è il solo corrispondente al tracciato reale di questo fiume.

L'elenco delle contraddizioni o delle identità con questo o quel documento potrebbe continuare ancora, ma non ci pare che questo prodotto ne valga la pena, dal momento che, come si evince da quanto abbiamo detto, non rappresenta nessun progresso nella descrizione cartografica della penisola.

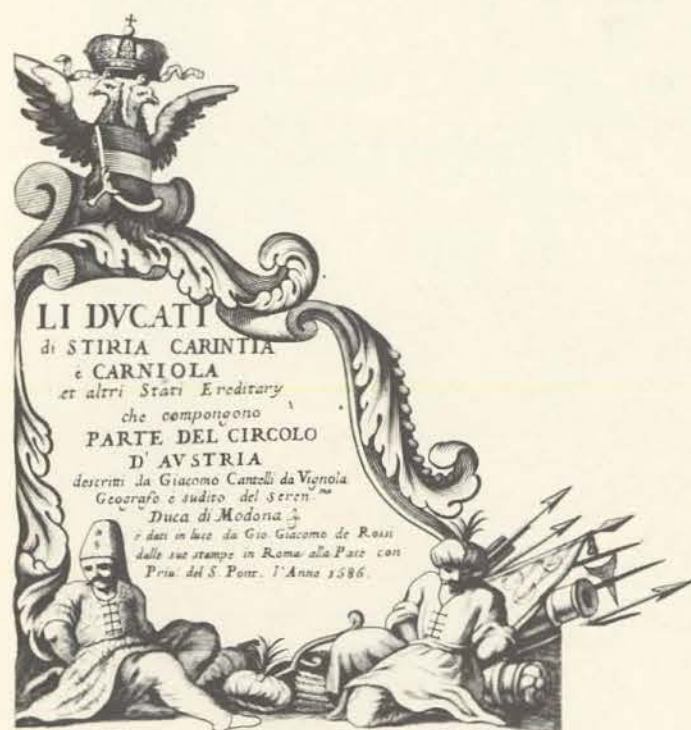


Fig. 17 - Un particolare della Tav. XCII: il cartiglio.

TAV. XCIII

IL «RISTRETTO DELLA DALMAZIA» DEL PADRE VINCENZO CORONELLI (s.d.)

I materiali maginiani sono serviti come fondamento anche alla raffigurazione dell'Istria, contenuta nei documenti elaborati dal Padre Vincenzo Coronelli. Vediamo, innanzitutto, la carta intitolata: «Ristretto della / DALMAZIA / Diuisa né suoi Contadi, / già presentata / ALLA SERENISSIMA REPUBBLICA / DI VENEZIA, etc. / Dal P[adre] Maestro Coronelli M[inore] C[on]ventuale] Cosmografo Publico, e / Suddito suo fedelissimo. / Consacrata / All'Eccellenza del SGNOR PIETRO VALIER Sanio Grande / che fù Generale Straordinario della Stessa, etc. / con Preuilegio dell'Ecc[ellentissimo] Senato per anni XXV. / in Venezia». Si tratta di un grande foglio rettangolare ottenuto con la saldatura di due stampe da incisione in rame, ciascuna delle quali è racchiusa da un'inquadratura, comprendente anche i rispettivi lati di congiungimento. Il margine interno è graduato. Gli esemplari qui riprodotti provengono dalla Biblioteca Comunale «V. Joppi» di Udine (nn. 62977 e 62978). In ogni stampa il disegno cartografico misura mm 430 x 585¹.

A noi interessa, ovviamente, soltanto il foglio occidentale, che comprende tutta la penisola istriana, con le coste e le isole della Dalmazia settentrionale, fino a Traù. Fa mostra di sé, in basso, un carro allegorico trascinato da cavalli marini e da tritoni, uno dei quali porta uno stendardo, con la scritta «ISOLE / DELLA / DALMAZIA / diuise / Ne suoi Contadi / Parte / Occidentale».

Ai due lati vi sono delle cartelline storiche. Su quella a sinistra è scritto, con evidenti errori: «L'ubertosa Prouincia dell'Istria, già / detta Iapidia si fece Suddita uolontaria / della Republica del 992, da cui si ri= / bellò nel 1275, che poco dopò tornò al= / la pristina deuozione, come dalla rebel= / lione del 1280. si restituì nel 1328. al / suo legittimo Principe, quale per la sua / fedeltà poi la diffuse nel 1348 dall'in= / uasioni de Croati, e, nel 1360 da quelle / de Triestini, e susseguentemente l'ha custo= / dita sempre dall'insidie de Nemici». A destra, sono elencate tutte le vittorie riportate dai Veneti contro l'Imperatore d'Oriente al tempo del Doge Marcantonio Giustinian: la cronologia si arresta al 1° ottobre 1687. Per questa ragione, e perché l'anno succes-



sivo il dogado passava nelle mani di Francesco Morosini, qui non nominato, il Marinelli e il Cucagna ne attribuiscono l'esecuzione a quegli anni.

Molte legende storiche, con date, accompagnano anche il disegno cartografico vero e proprio. Particolarmente interessanti le linee di confine tracciate tra isola e isola e la lunga scritta relativa al Circonio. Vi leggiamo: «Nel lago Circoniciense, detto da / Strab[one] Lugea Palus, ui sono Terreni / fertilissimi, e deliziose caccie nell'Es/ tate, ma nel fine dell'Autun[n]o, e prin/ cipio della Primavera ogn'an[n]o prodi/ giosamente all'improviso tutta questa / Valle si riempie di acqua, che sgorga / per meati sotterranei con quantità de / Pesci, quale dopo 15 giorni al più si / ritira per li med[esimi] meati, a quali stan/ do in aguatto, pigliano il pesce».



Un reticolato di paralleli e meridiani dà alla carta l'orientazione con il NNE in alto. La scala compare solo nel foglio orientale «ISOLE DELLA DALMAZIA / Diuise ne' suoi Contadi. / Parte Orientale». È segnata in 30 «Miglia d'Italia». Secondo il Marinelli corrisponderebbe a circa 1:590.000.

Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718), frate dei Minori conventuali, è figura ben nota agli studiosi². La sua molteplice attività, dopo un soggiorno nel 1679 alla Corte di Ranuccio Farnese in Parma e, successivamente, a Parigi alla Corte del Re Sole, si svolse, a partire dal 1684, a Venezia. In questa città egli fu animatore infaticabile dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti, da lui stesso fondata e destinata ad accogliere quanti si interessavano a studi geografici o astronomici, ed assolse, anche, all'incarico di Cosmo-

grafo Ufficiale della Serenissima e a quello di Lettore di Geografia presso l'Università delle Procuratie.

Gli dobbiamo una lunga e varia serie di studi, anche di enorme mole, comprendenti circa 140 opere a stampa, come possiamo stabilire dalle accurate ricerche dell'Armao. Una cinquantina di esse possono considerarsi di carattere strettamente geografico. Fra esse, sono molto interessanti alcuni volumi dell'*Atlante Veneto*, in particolare il primo tomo o *Atlante Veneto* in senso stretto, l'*Isolario* e il *Corso Geografico Universale*, contenuti, rispettivamente nel secondo e nel terzo, e nel quarto e nel quinto volume, quindi il *Teatro delle città*, che comprende il sesto, settimo ed ottavo tomo; poi i 27 volumi del *Teatro della Guerra*, e, infine, la *Dalmazia*, le *Memorie Istoriografiche della Morea*, la *Relazione del viaggio*

in Inghilterra, la *Topografia della Sacra Lega*, l'*Epitome Cosmografica*, ed i diversi globi. Il valore delle opere del Coronelli è oggetto, ancor oggi, di valutazioni diverse. Ma non è compito nostro, in questa sede, quello di ricostruirne le vicende critiche. Osserviamo soltanto che il valore delle sue 400 rappresentazioni cartografiche è altrettanto vario: mentre alcune, infatti, sono semplici riproduzioni di modelli precedenti, anche se corrette e scelte oculatamente tra i modelli migliori, altre, invece, sono elaborate *ex novo* con l'utilizzazione di materiali di prima mano, con l'esatta e diretta informazione mediante il personale reperimento delle fonti negli archivi riservati dello Stato Veneto e della Sacra Congregazione di Propaganda Fide in Roma. Figlio del suo secolo, egli spinse all'eccesso la smania di ornare le sue carte geografiche con ric-

che cartelle, ovviamente di stile barocco. Essendo, poi, un ottimo speculatore librario, le riproduceva più volte in più opere o ne rimaneggiava i titoli ed i contorni per poter rivendere più volte gli stessi prodotti sotto altre apparenze. I fogli che presentiamo possono essere un esempio di tutto ciò. Essi circolavano isolati, ma si ritrovano anche in alcune delle opere citate, come nell'*Isolario*, nel *Corso Geografico Universale*, o nel volume *Mari, golfi, isole, spiagge, porti, città, fortezze ed altri luoghi dell'Istria, Quarner, Dalmazia, Albania, Epiro e Livadia*, che compone la parte III dell'*Atlante della Repubblica di Venezia*.

La rappresentazione della penisola istriana è — come abbiamo già detto — tipicamente maginiana,

con poche — e certamente non significative — divergenze: un diverso allineamento della costa nella punta meridionale, tra Pola e il Capo Promontore e un diverso tracciato del torrente Rosandra, che appare lungo come quello del Risano, e con l'idronimo *Losandra*.

Se osserviamo le sedi umane, la carta coronelliana, scrive il Cucagna, «elimina qualcuna delle interne, come Due Castelli, che allora era quasi abbandonata; di altre, ad esempio Pisino, dà una posizione più corretta; rimedia a qualche storpiatura dei loro toponimi, correggendo *Canfanor* in *Canfanaro*, *S. Luca* (presso Cittanova) in *S. Lucia*, ecc.; commette qualche nuovo errore nella grafia dei nomi di luogo, scrivendo *Pompechio* invece di *Popechio* o *S. Anjo* invece di *S. Ange-*

lo. Soprattutto significative, perché proprie dello stile coronelliano, sono alcune aggiunte ai toponimi desunti dal modello: così, al posto del semplice *S. Vincenzo* della carta maginiana, la presente scrive *S. Vincenti de Grimani* per ricordare che questo centro era un feudo dei Grimani; oppure, invece del maginiano *Villa nuova*, il più lungo *Villa Noua Sotto Rouigno*³.

Le novità più consistenti riguardano la nomenclatura costiera, che è assai più ricca. Essa, probabilmente, deriva da un documento di tipo nautico.

Da ultimo notiamo che, vicino al tracciato dell'*Arsa*, indicato come già *principio dell'antico Illirico*, / *Termine della Iapidia*, compare lo stemma dell'Istria, che è una capra.

IL MARE D'ISTRIA

LE ISOLE, e MARE/DEL QUARNER/

Flanaticus Sinus *Plinio*, Flanonicus, *Stephano*, /
Liburnicus *Orosio*, Polaticus *Mela*, /
Carnarius *Recencioribus*.

Bocca del/Quarner

CANALE/DE/FARISINA

Tra le isole:

Alieto	Onie, o Unie	Trieste/Vecchio
S. Nicolò Chiesa/	Scogli di/	Camarzo Camp.
e Monastero	Canidola	Solbach
Scoglio di/Co-	Scoglio di/	Losandra F.
nuersa	Sansego	Golfo di Muia
Sc. S.Catterina	Sc: Scarda	Mosco
S. Andrea di Sa-	IS. DI CHERZO	Muia
ra	CRIPSA ol:	S. Ilario
S. Gio. in pelago	OSORO IS:	P. Grossa
Due Sorelle	I. DI VEGLIA ol.	S. Nicolò
Sc. S.Girolamo	CVRICTA.	Risano, Formion
Sc. Coseda	Corniato	Sermin
Sc. Brioni	Plaunich	Bertochi
Veruda Porto,/e	...	CAPO DISTRIA/IU-
Scoglio	ISTRIA	STI NOPOLIS
I. Promontore	CARSO	S. Marco
I. Merlera		Isola
Sc. Leuriera	Nella fascia co-	Gazon
Sc. Pregasnic	stiera:	Pirano
Gallola Sc: bas-	Mad. di Grignon	Zuccole
so, à raso/ di	Pucin	Golfo Largone
acqua	Proseco	Fasana
Sc. Misgnak	Saline	Dragogna F.
Scoglio d'/	Trieste, Tergeste	P.° Saluori
		P.° Saluori

Saluori	Villa Noua/	S. Greg:
Ponta/Bassanesi	Sotto Rouigno	P.° Dubaz
P.° Umago	P. di Legno	S. Gio: in Pelago
Sipar	Monte/Auro	Ponta Negra
Vmago	Ponta Cisano	P.° S.Marina
S. Pelegrin	Colonne	Porto Longo
S. Gio.	Colonne Ridotto.	Porto Rabaz
della/Corneda	Perdoli	Albona
Porto Daila	Stignan	Albona
Ponta Castaneda	Porto di Pola	Molini
S. Lor:	Pola	P.° Fianona
S. Lucia	Torre/Musil	Fianona
Città Noua/	Ponta Compare	Vrana
Nouetium	C. Brancors[o]	M. Maggiore
F. Quietu, Nau-	Valle Vintan	Villa di/Sopra
portus	Porto Olmo	Varsetsch
Ponta Abrega	Porto Olmisello	Laroy
Bastia	P. del Promon-	Xecta
Torre	tore;	Kolon
Abrega	Prom. Polaticum	S. Vito/
Porto Ceruera	Medolino	Fiume
Porto Maio	Ponta S. Stefano	Fiume Tarsia
Frata	Porto Badò con	Tersato/
S. Anjo	due/Fortezze	Fortezza
Parenzo	P. Lungo	Martinciza
Porto di Parenzo	Arsa (allo sbocco)	Zurcona P.°/e
C. Borisi	F. Arsa, Arsia	Villa
V. Fo		Bocca di/Bucca-
Orsara	Il F. Arsa era già	ri
Porto Orsera	prin/cipio dell'an-	Castro/Valle di
Lema, o Emo F.	tico Illirico,/Ter-	Buccari
Golfo di Leme	mine della Iapi-	Buccari di / 100
Rouigno	dia	Casa

Valle di / Buca-	Popetra	Tore
riza	Tigeruola	M delle Botte
Buccariza	Prachitoui	Nouac
Porto Re	Raspo	M. Paderno
	Pinguente	S. Michielle
All'interno:	Paugnan	Canfanaro
S. Gaidrut	Carcauec	Buion
Lorano	S. Pietro	Cepich/L.
Aspro	Puzzle	Pas
Vipao F. Frigidus	Cepich	S. Maria
Moligrat	Pietra Pelosa	Cepich
S. Vido	Grimalda	Billai
Postoimo	Lanischie	Galogrizze
S. Daniele	Rozza	Baratto
Glanicz	Razziza	S. Vincenti/de
S. Angelo	Dragut	Grimani
Meucastel	Lupoglauo	Hostaria
Comen	Colmo	Moncaluo
Pouir	Sdregna	S. Gio.
Auedone	Piemonte	Poglie
Gurnen	Momiano	Valle
Monte/Pompe-	Buie	Dignan
chio	C. Venere	Barbana
S. Seruolo	Matarada	Lauerigo
Semfio	Pisine	Gallesan
Ospo	Villa N.	S. Maria
Gambrouizzo	Grisgnana	Sissana
Antignano	Portole	
Villa de Cani	Sisnouize	
Bisouizza	Pedena	
Lonche	Pisin	
Popechio	Montona	
Quouedo	Visinada	

Particolare della Tav. XCIII: il foglio occidentale che comprende l'Istria (in un'altra edizione)



L'ADRIATICO DESCRITTO DAL CORONELLI
(1688)

Vltimo Recesso del/ Golfo di Venezia
Golfo di Trieste, / Tergestinus*
MARE D'ISTRIA
Isole e Mare del Quarner.

Tra le isole:	F. Losandra	C. Nouo
Sc: S. Nicolò	Capo d'Istria	F. Arsa
Sc: S. Girolamo	Risano F.	Porto de Toni
Sc: Coseda	Pirano	Porto Dubaz
Sc: Brioni	G. Largone	Porto/Longo
I. Promontore	Dragogna F.	Albona
S. Gio: in /Pela-	Saluori	Porto di/Fianona
go	P Bassanesi	Fianona
Scoglio/Sansego	Vmago	M/Maggior
Sc: Canidola	S. Pelegrin	Kolon
Sc: Onie, /o Vnie	Gio: Carneda	Fiume
Misgnal/Vnie	P.° Daila	F. Tarsia
Sc: Galiola	Citta Noua	Tersato
Sc: Leurier	Porto Ceruera	Buccari
Sc: Pregasnic	F. Quietto	Bucarizza
I. OSORO	Parenzo	P.Rè
CHERSO, olim	Valle de/Fontana	All'interno:
CRIPSA	Orsara	Aspra
I. DI VEGLIA	F. Lemo	Pinguente
	Rouigno	Momiano
ISTRIA	Monte/auro	Pietra/Pelosa
	Pola	Lanischio
Lungo la costa:	Porto di Pola	Pisin
Pietra/Rossa	Torre Musil	Montona
Duino	Porto Veruda	S: Lor.
Mad.ª di/Cri-	P. Bado	Pedena
gnan	P. S Stef	Villa/Noua
Proseco	Olmisello	
Trieste	Promontore	
Ponta Camarzo	Barbana	

Qui abbiamo una stampa da incisione su lastra di rame, con margine graduato di 10' in 10', chiuso, all'esterno, da un sottile rigo. Il disegno cartografico, che è compreso tra il 39°20' N e il 46° N, e tra il 34°20' E e il 45°40' E, misura mm 431 x 587. In basso, a sinistra, nello spazio lasciato vuoto da una corona, composta dalle piante delle fortezze adriatiche (tra cui quella di Pola), e sotto una veduta prospettica di Venezia, si legge: «GOLFO / DI / VENEZIA, / descritto / Dal P[adre] M[aestro] Coronelli Cosmografo della, / Serenissima Repubblica, / ad uso dell'Accademia Cosmografica / degli Argonauti. / Dedicato / All'Eccellenza del Sig:[nor] / Giulio Giustinian, / Procuratore di S. Marco, et c[etera] / in Venezia / Con priuilegio dell'Eccellent[issimo] Senato / 1688.». In alto, verso destra, tra le pieghe terminali del grande manto che drappeggia l'effigie di S. Marco, è riportata la scritta: «Si uende anco in Parigi presso I[ean] B[aptiste] Nolin all'Insegna / della Piazza delle Vittorie con

priuilegio] / di Sua Maesta / Christianissima». È ricordata cioè la bottega del libraio e incisore parigino Jean Baptiste Nolin (1648-1708), che mantenne a lungo stretti ed amichevoli rapporti di affari con il Coronelli¹. Là dove il mantello si distende, sono indicate sei scale grafiche, con diverse misure. Dovrebbero corrispondere a circa 1:740.000. Una rosa dei venti e la scritta «Settentrione», che si legge in alto, danno alla carta l'orientazione consueta. L'esemplare è patrimonio della Fondazione Scaramangà di Trieste. Come ci lascia chiaramente intendere la legenda, poco sopra riportata, questo doveva circolare sciolto per la vendita. La raffigurazione si ritrova, però, anche in alcune delle grandi raccolte coronelliane, come nell'*Atlante Veneto* (t. I, p. 84), nel *Corso Geografico Universale* (al f. 58), e, ancora, in *Singularità di Venezia e del suo Serenissimo Dominio* o in *Mari, golfi...*².

Essa rappresenta tutte le terre che si affacciano all'Adriatico e allo Ionio, dal C[apo] dell'Alice (Punta Alice) all'isola di Corfù, rivelando, ancora una volta, un chiaro influsso dei prodotti maginiani. «In ogni parte è evidente — osserva il Cucagna — la derivazione dall'*Italia Nuova* di Giovanni Antonio Magini, una derivazione però indiretta, nel senso che il Coronelli si servì di una o forse più carte dell'Italia e della costa balcanica occidentale d'ispirazione maginiana, stampate nelle officine cartografiche nordiche»³. A questo proposito, numerose gli sembrano le affinità, per esempio, con la «*Novae Italiae delineatio*», stampata da Iudocus Hondius, la quale, come rifacimento dell'*Italia* maginiana, compare in tutte le tarde edizioni dell'atlante del Mercatore. L'inquadratura, il titolo, alcune sue particolari caratteristiche, come la rosa dei venti che occupa l'Adriatico meridionale o le indicazioni dei valori di profondità dei principali porti italiani a nord di Ancona e la ricchezza della nomenclatura costiera, suggeriscono, peraltro, anche l'utilizzazione di qualche documento nautico o di ispirazione nautica: forse quello stesso di cui si servì nella rappresentazione che abbiamo già esaminato.

In ogni modo, nemmeno questa carta rappresenta, come si deduce da quanto abbiamo detto, alcun progresso per la storia della cartografia. Per dovere di completezza ricordiamo, infine, un'edizione francese di questa carta, che reca la data del 1693. Essa porta, nel cartiglio, la seguente scritta, che poi è parzialmente riprodotta in alto, fuori del riquadro cartografico: «LE GOLFE / DE / VENISE, / Avec ses Principaux / CAPS. PROMONTOIRES [et] PORTS de MER. / Dressé sur les Memoires les plus Nouveaux / du P. CORNELI, [et] autrès; / Par le S.r SANSON. Geographe du Roy. / A PARIS, chez H. IAILLOT, / Avec Privilege du Roy. / 1693».

LA CARTA DEL DOMINIO VENETO IN ITALIA
DI FREDERIK DE WITT (1688?)

IL DISEGNO DEI DUCATI DI CARINZIA E CARNIOLA DEI DE WITT, NELLA RISTAMPA DI PIETER MORTIER (s.d.)

LA RAFFIGURAZIONE DELL'ISTRIA NELLA
CARTA DEL DOMINIO VENETO DI GIOVANNI
BATTISTA HOMANN, IN UNA TARDA EDIZIO-
NE (1752)GOLFO DI VENETIA/Sive MARE/ADRIATICUM
GOLFO/DE/TRIESTE.

<i>Tra le isole:</i>	S Ma/rco	Cologne
Belforte I.	Ceresol	Perdola
Zuchi	Isola	Fasana
Vescovelli	Paden	Gallesan
S. Nicolo	P. Destrugnan	Stignan
Conversera Is.	S. Simont	Pola
Figaruola Is.	Pirano	P. del Compare
S. Catherina	Lacorte	Pomer
S. Andrea	Zuccolle	P. de Promonto-
S. Gio in Pelago	Zizzola	re
Due Sorelle	Golfo Largone	Medolino
S. Girolamo	Punta di Saluori	Lissig/nano
Brioni Is.	P. delle mosche	Sissan
Promontore Is.	Sipar	Punta di S. Stef-
Merlere Is.	Vmago	fano
	S. Pele:/grino	Momaran
ISTRIA	S. Gio della/Cor-	Punta di S. Stef-
DO/MINI / VENE-	neda	fano
TII	S. Lorenzo	P. ^{to} Bado
	P. di Daila	C. Nuovo
<i>Nella fascia co-</i>	Villa/nuova	P. ^{to} /dubas
<i>stiera:</i>	S Luca	Arsa flu.
Duino	Castagneda.	S./Georgio
S. Croce	Citta Nuoua	S. Gio/uanni
Grugna:/no	Emonia/Vouinta	Punta Negra
Prosecio	Quieto flu.	P. ^{to} Lungo
TRIESTE	Bastia	Albona
Trieste/	P. d'Abrega	Fianona
Vechio	Torre	Vra/na
P. di Ca/marzo	Abrega	
Solbach	S. Angelo	<i>All'interno</i>
Zaule	Parenzo	<i>dell'Istria veneta:</i>
Muglia	C. Boresi	Senfia
S. Hilario	Orsera	Ospo
S. Nicolo	Lemo fl.	Antignano
Sermin	Villa Nuova	Gam/brouissa
Pobeghi	Rovigno	V. de Ca/ni
CAPO D'ISTRIA	P. di Maricehio	Rosar/uolo

È, questa, una carta da incisione su lastra di rame, che misura mm 495 x 610. In alto, a sinistra, in un cartiglio rettangolare ornato da tre putti e scudi, qui lasciati in bianco, ma destinati ad ospitare le insegne dello Stato veneziano e dei Ducati di Parma, Modena, Mantova, Mirandola e Massa, si legge: «DOMINII VENETI / IN ITALIA / in Partes Accurate divisi / ac STATUUM DUCUM / PARMAE. MUTINAE, / MANTUAE et MIRANDOLAE, / Novissima descriptio edita / Per FREDERICUM DE WITT Amstelodami / cum gratia et Privilegio Potentiss[imorum] D.D.[ominorum] Ordinum / Hollandiae Westfrisiaeq[ue]».

Il margine è graduato di 10' in 10'. Il riquadro è compreso tra il 43°20' N e il 46°50' N e tra il 29°30' E e il 35°35' E. L'orientazione, indicata da una piccola rosa dei venti, a sud della penisola-





- Notarum Explicatio
- URBS PRINCIPUM
 - URBS MINORES sive Oppida
 - Oppidula et Burgo
 - Regni et vici
 - Castella
 - Fortes Castellaria
 - Fortes Imperiales
 - Archiepiscopatus
 - Episcopatus
 - Academia
 - Castella
 - Monasteria
 - Fluvii

Millaria Germanica communis 15 in uno gradu
Millaria Gallica magna seu tres minores
Millaria Italica magna 60 in uno gradu

la istriana, è quella consueta. In basso, a destra, sono indicati i diversi simboli che servono ad individuare: «URBES PRAECIPUAE / URBES MINORES sive OPPIDA / Oppidula et Burgi / Pagi et vici / Castella / Feuda Ecclesiastica / Feuda Imperialia / Archiepiscopatus / Episcopatus / Academie / Castella / Montes / fluvii». Subito sotto compaiono tre scale grafiche, accompagnate dalle scritte: «Milliaria Germanica communia 15 in uno gradu.», «Milliaria Gallica magna sive Horae itineris.», «Milliaria Italica magna 60 in uno gradu.». La scala grafica in 30 Miglia italiane = mm 68,5. Secondo Giovanni Marinelli, che è l'unico degli studiosi di cartografia veneta a ricordare questo documento, corrisponderebbe circa a 1:810.000¹. L'esemplare qui riprodotto appartiene al collezionista triestino prof. Claudio Degasperì.

Sappiamo che tre De Witt, cartografi olandesi di Amsterdam, padre, figlio e nipote, avevano tutti lo stesso nome: Federico. Il primo, nato nel 1616 e morto nel 1698, fondò ad Amsterdam nel 1648 un'officina cartografica e vi lavorò assieme al figlio, che ereditò la ditta, nella quale, infine, subentrò il nipote. Vengono sempre indicate con il nome di Federico De Witt padre, anche le carte pubblicate dal figlio e dal nipote, dopo la sua morte: Federico De Witt era, insomma, la ragione sociale dell'azienda. Poiché le carte uscite da questo laboratorio sono assai spesso senza data, è estremamente difficile dare loro una precisa collocazione nel tempo².

La presente raffigurazione è sciolta, ma di certo proviene dall'«ATLAS MAIOR» di Federico De Witt che porta il seguente *colophon*: «Ex officina Frederici de Wit, Amstelodami, cum privilegio Potentissimorum D.D.[ominorum] Ordinum et Westfrisiae. tot Amsterdam by Frederick de Wit. Met Privilegie van de Grootmogende Heeren Staten von Hollant en Westvrieslant». In esso era la tavola 28. L'Atlante non porta data, ma, da quanto appare dagli indici del Koeman, è posteriore al 1688, perché soltanto le carte edite dopo questa data recano, come la presente, il Privilegio. In altre edizioni, la si può trovare con il titolo: «Accuratissima Dominii Veneti in Italia, Ducatus Parmae, Placentiae Modenae Regii et Mantuae Episcopatusq. Tridentini Tabula quae est Lombardia Inferior». Vi manca l'orografia³. Il contenuto abbraccia più regioni dell'Italia settentrionale e lembi di quella centrale. Arriva a Sud sino a Firenze e Ancona e supera di poco, verso occidente, il corso dell'Adda. Vi è interamente compresa la penisola istriana.

Per quanto riguarda i territori che ci interessano, essa si rivela un altro mediocre prodotto di compilazione, le cui fonti sono ancora il Magini e il Mercatore direttamente o attraverso i loro rifacimenti. La rappresentazione dell'Istria è un'evidente filiazione dall'*Istria, olim Iapidia*: lo provano i molti tratti comuni del disegno delle coste e della rete idrografica, nonché moltissimi particolari riguardanti l'insediamento umano. Vi troviamo ripetuti, poi, i tipici errori. Rispetto al modello, la sola orografia è più ricca e più articolata, ma risulta pur sempre errata. Nella Carsia e, qua e là, all'interno della penisola, ricompaiono, invece, alcuni inconfondibili tratti del disegno mercatoriano. Così, per esempio, troviamo riuniti in un solo sistema idrografico i corsi dell'Uncia, del Piuca e del Risano. Il De Witt, però, ne fa tributario anche il Timavo superiore. Vicino a Montona, poi, è indicata quella sede di *Wexenstein*, che costituisce uno dei tipici riferimenti al Mercatore.

Le novità riguardano solo la classificazione delle sedi ed il tracciato dei confini tra Venezia e l'Austria. L'utilizzazione di questi due modelli avvicina, quindi, questa carta ai rifacimenti del Sanson d'Abbeville e di Giacomo Cantelli da Vignola. Di questi due, il più seguito (soprattutto perché presenta lo stesso disegno del Timavo-Uncia-Piuca-Risano e dei confini) appare quello de *Li Ducati di Stiria Carintia e Carniola* del Cantelli, stampato da Giacomo De Rossi nel 1686. Ma, un attento confronto tra i due documenti mette in luce anche assai numerose e sostanziali divergenze. Basti qui osservare il diverso disegno dell'Arsa, che non ripete il doppio bacino lacustre e, in particolare, la scelta dei toponimi. A nostro avviso si tratta di derivazioni indipendenti, che, però, cominciano a formare alcuni degli anelli di quella lunga catena di rifacimenti, reincisioni, ristampe che portano, per lo più, i nomi dei maggiori cartografi-editori nordici.

Nel 1706 la ditta dei De Witt passò a Pietro Mortier ed, in seguito, a J. Covens e C. Mortier. Per questo troviamo il nome del Mortier in un rifacimento che presentiamo come Tav. XCVI. Questo si intitola: «DUCATUS / CARINTIAE / et / CARNIOLAE / CILLEIAE[ue] COMITATUS / Nova Tabula / qu[a]e et Pars est Meridionalior / CIRCULI AUSTRIACI. / Per F[ederic]um de Witt. Amstelodami. / Cum Privilegio] D. D.[ominorum] Ordinum Belgu Foederati / ex Officina P[etri] Mortier.». Noi l'abbiamo ritratto da una copia che è patrimonio della Biblioteca Civica «V. Joppi» di Udine (n. 86140). Questa

GOLFO DI / VENETIA.	Villa Nuova Rovigno	Nell'Istria austriaca:
Golfo de/Trieste	Cologne	Scazan
Golfo Carnero	Perdola	Muÿcka
	Fasana	Adelsperg
Tra le isole:	Barbana	Hölm
Belforte I.	Arso Flu	Recca flu.
Zuchi	S. Gio/uanni	S Remigio
S. Nicolo	S. Georgio	Petelina
Sausig	Albona	Prewald
Nia	Fianona	Avedone
OSERO I.	Urana	Malegrad
CHERSO I.	Warsetsch	Iama
Perosina/I.	Moskanitz	Pocai
VEGIA I	Klon	Glanicz
	S. VEIT	Obezeach
ISTRIA / VENETA	am/Fiume	Lokoun
ISTRIA / AU-	Fiume flu	S. Severo
STRIA/ACA	S. Martin	Iablonicz
CARNIOLA	Terzac	Katschitz
SICCA	Wakowicz	Landel
Istria/Au-	Bucariza	Knesag
striaca/Episc.	Porto Re	Guteneck
		Feustricz
Nella fascia co-	Nell'Istria Veneta:	Glicz
stiera:	Senfia	Glercz
Duino	Ospo	Monti della Ve-
S. Croce	Antignan	na
Grugnano	Gambrouissa	Xasi
S. Paul	Popechio	Rachitovi
Proseco	S. Antonio	Sagor
TRIESTE	Bertochi	Newhaus
Trieste/Vechio	Quovedo	Chasta
P ^{ia} di Camarso	S. Sebastiano	Poglaia
Solbach	Maresego	Raspo
P ^{ia} degli Olmi	Socerga	Marcenigla
Muglia	Pinguente	Rozzo
S. Hilario	S. Pietro	Valoska
P. de Gasel	Berda	Lanischie
Risano Flu.	Cepich	Lupo/Glavo
CAPO D'ISTRIA	Verteneggio	Sumber
Isola	Materata	Villa di/Sotto
S. Simont	M. Cucco	Villa di/Sopra
Pirano	Grisignana	S. Pietro
Zuccole	Pertole	Zimin
Golfo Largone	Dragut	Cosliac
Dragogna flu	Montona	Pisin/Nuovo
Umago	Visina	Pisin/Vechio
S. Lorenzo	Visignano	Pedena
Citta/Nuova	Due Castelli	Vermo
Emonia	S. Lorenzo	Tiuiso
Vouinta	S. Michiele	Bastia
Quieto Flu	Hostaria	Furmion
Cerclada	S. Vincenzo	Wexenstein
Torre	Cepich	Racoltole
Parenzo	S. Giouanni	Coreiba
C. Boresi	Gologrizze	
Orsera	Moncalvo	
Lemo flu	Valle	

Tav. XCVI - Il disegno dei Ducati di Carinzia e Carniola dei De Witt, nella ristampa di Pieter Mortier (s.d.)



figura tra le carte già segnalate dal Marussi e poi dal Cucagna⁴.

La stessa immagine della penisola istriana compare anche in alcuni dei documenti che portano la firma di Johann Baptist Homann (1664-1724). La riproduciamo, estraendola da una carta che porta il titolo «DOMINII / VENETI / cum vicinis / PARMAE MUTINAE / MANTUAE ET MIRANDOLae / STATIBUS / Nova Descriptio...». Si tratta di una stampa da incisione in rame, che misura, senza la fascia marginale, che contiene la graduazione, mm 470 x 565. L'esemplare risale agli inizi del secolo XVIII, perché si trova nelle prime edizioni degli Atlanti pubblicati dall'Homann nell'officina da lui stesso fondata a Norimberga. La nostra riproduzione, però, proviene da un volume più tardo, del 1752, curato dagli eredi di quell'istituto cartografico, ed intitolato «ATLAS / COMPENDIARIUS / QVINGVAGINTA / TABVLARVM GEOGRAPHICARVM HOMANNIARVM / alias in Atlante

majori contentarum / Hic vero in commodiorem vsvm / ita dispositus est et postat / apud HOMMANIANOS HEREDES / Norimbergae A[nno] 1752». Nella copia, che si conserva nell'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste (OI. G. 6), costituisce la tavola 14⁵.

Il disegno cartografico è racchiuso negli stessi limiti e presenta la stessa graduazione e la stessa scala della raffigurazione dei De Witt. Il margine graduato, però, taglia l'Istria presso Albona, escludendo, quindi, dalla raffigurazione, la costa liburnica. Le altre divergenze, con l'eccezione del Polesine, che richiama piuttosto il disegno della *Basse Lombardie* del Sanson, sono solo formali.

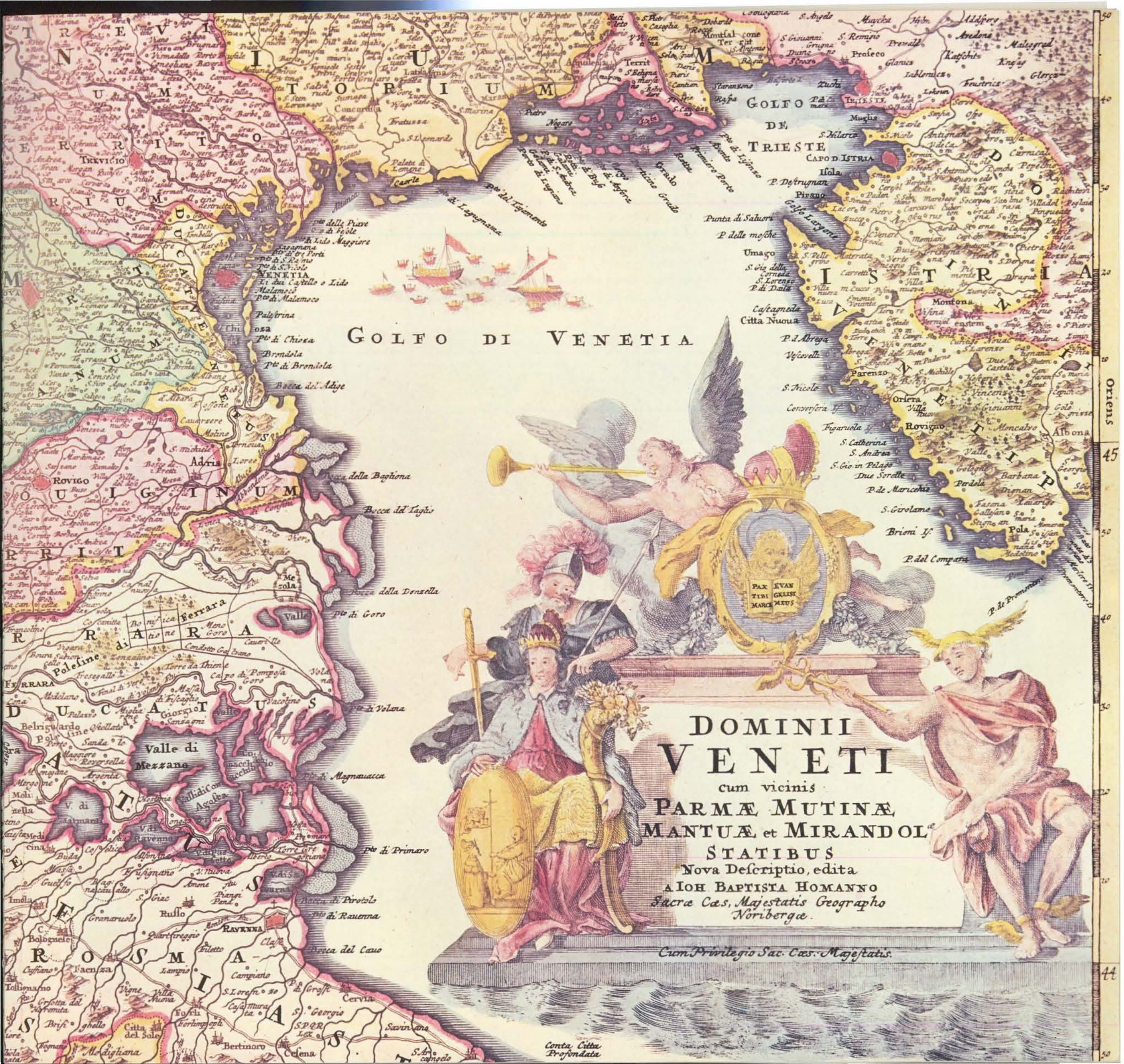
Un ulteriore rifacimento di essa, per molti versi legato a questo dell'Homann, è anche la carta del Dominio Veneto in Italia di Matteo Seutter (1678-1756) del 1729, citata dal *Saggio* marinelliano e dal Marussi, e studiata dal Cucagna⁶.

Tav. XCVII - La raffigurazione dell'Istria nella carta del Dominio Veneto di Giovanni Battista Homann, in una tarda edizione (1752)

GOLFO DI VENEZIA	S. Nicolo Sermin	Lemo fl. Orsera
GOLFO / DE / TRIESTE	CAPO D'ISTRIA	Villa/Nuova
	Pobeghi	Rovigno
	Bertochi	Gologne
Tra le isole:	S Ma/rco	P. de Maricehio
Belforte I	Ceresol	Perdola
Zuchi	Isola	Fasana
Vescovelli	Paden	Stignan
S. Nicolo	P. Destrugnan	Pola
Conversera Is.	S. Simont	P. del Compara
Figaruola Is	Lacorte	Pomer
S. Catherina	Pirano	P. de Promontore
S. Andrea	Zucco/le	Medolino
S. Gio. in Pelago	Zizzola	Lissig./nana
Due Sorelle	Golfo Largone	Sissan
S. Girolamo	Materata	Punta di S/Stefano
Brioni Is.	Punta di Saluori	fano
Promontore Is	P. delle mosche	Momaran
Merlere Is.	Sipar	P. ^{to} Bado
	Umago	C. Nuovo
DO/MINI/VENETI	S. Pelle./grino	Arsa flu.
P[ARS]	S. Gio della/Cor-	S Gio/uanni
ISTRIA	neda	S/Georgio
	S. Lorenzo	Albona
Nella fascia costiera:	P. di Daila	
	Villa/nuova	Nell'Istria veneta:
S. Giouanni	S. Luca	Senfia
Duino	Castagneda	Ospo
S. Croce	Citta Nuoua	Antignano
Grugna/no	Emonia/Vouinta	V. de Ca-/ni
Proseco	Quieto flu.	Gam/brouissa
Trieste/Vechio	Bastia	Carnical
TRIESTE	P. d Abrega	Popechio
P. di Ca/marzo	Torre	Rosar/uolo
Solbach	Abrega	S. Antonio
Zavle	S. Angelo	Altote
Muglia	Parenzo	Quovedo
S. Hilario	C. Boresi	Lonche

Xasi	Villa/nuova	Muycka
Rachitovi	Pisine	Hylm
Chre/stoia	M. Cucco	Prewald
Figar/uolo	Torre	Adelsperg
Zabavia	Visina	Avedone
Maresego	Ger/etade	Malegrad
S. Seba/stiano	Zudetich	Knesag
Carcavec	S. M./ di Campi	Katschitz
Cuber:/ton	S. Gio di/Sterna	Glanicz
Socerga	Curitigo	Iablonicz
Valmo/rasa	Nouac	Obez/each
Villadol	Ga/lignana	Lokoun
Pinguente	Sisno/visa	S. Servo
S Spi:/rito	Buton	Feustricz
Castagna	Due/ Castelli	Glercz
Gradi/gna	S Lorenzo	Monti della Vena
Oscurus	Visignano	
S. Pietro	M delle Botte	Poglaia
C Venere	m Paderno	Raspo
Momiano	S. Michiele	Rozzo
Berda	Hostaria	Lanis/sche
Sterna	Can/faran	Lupo/Glavo
Cepich	Barat	Sumber
Mnum	S. Vincenzo	Pisin/Nuouo
Marce/nigla	S. Giouanni	Pisin/Vechio
Pietra Pelosa	S Maria	Villa/di Soto
S. Dergna	Cepich	S Pietro
Buturai	Golo:/grizze	Zimin
Portole	Moncalvo	Padena
Grisigna/na	Valle	Ver:/mo
Buie	Barbana	Tiuiso
Verte/neggio	Dignan	Caroiba
Carsetti	Lauarigo	Wex/enstem
Tri/ban	Gallesan	Vernisel
Pie/monte	S./maria	
Dragut		
Lendar	Nell'Istria austriaca:	
Zumesco		
Montona	S. Remigio	





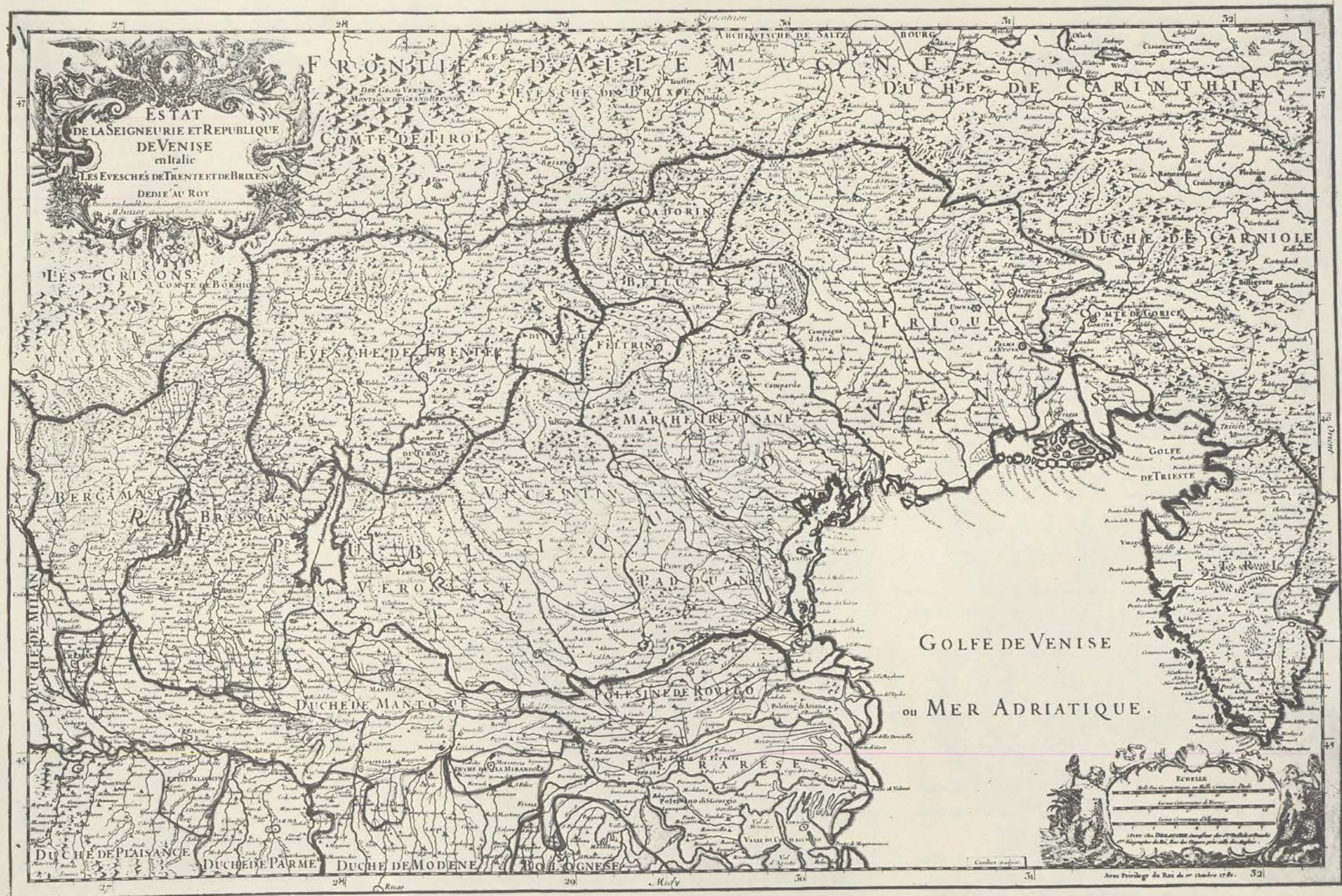
GOLFO DI VENETIA

GOLFO DI TRIESTE

DOMINII
VENETI
cum vicinis
PARMÆ MUTINÆ
MANTUÆ et MIRANDOLÆ
STATIBUS
Nova Descriptio, edita
a IOH BAPTISTA HOMANNO
Sacrae Cæs. Majestatis Geographo
Noriberge.

Cum Privilegio Sac. Cæs. Majestatis.

Cont. Citta
Profondata



LA CARTA DELLO STATO VENETO DI ALEXIS HUBERT JAILLOT (1706), IN UNA TARDA RISTAMPA

È, questa, una stampa da incisione su lastra di rame che misura mm 460×705. È inquadrata da un grosso rigo e presenta un margine interno graduato. In alto, a sinistra, in un cartiglio ornato, si legge: «ESTAT / DE LA SEIGNEURIE ET REPUBLIQUE / DE VENISE / en Italie / LES EVESCHÉS DE TRENTE ET DE BRIKEN / DEDIÉ AU ROY. / Parson tres· humble, tres· obeissant tres· fidele suiet et serviteur / AH JAILLOT, Geographe ordinaire de sa Majeste.».

In basso, a destra, in una targhetta rettangolare appoggiata al margine graduato: «CORDIER Sculpsit». Nel cartiglio, in basso a destra, sotto le indicazioni della scala: «A PARIS Chez DE-ZAUCHE Successeur des St. Del'Isle et Buache / l^{ers} Géographes du Roy, Rue des Noyers près celle des Anglois.». Più sotto, nella fascia marginale: «Avec PRIVILEGE DU ROY du 1^{er} Octobre 1781.».

La graduazione ai margini è di 2' in 2'. Il disegno cartografico è compreso, all'incirca, tra il 44° 36' N e il 47° 12' N e tra il 26° 38' E e il 32° 16' E. L'orientazione è quella consueta. Le scale riportate sono di eguale lunghezza (= mm 88). Dovrebbero corrispondere a 1:635.000.

La carta qui riprodotta, che appartiene alla Fondazione Scaramangà di Trieste, è la tarda ristam-

pa di un originale di Alexis Huber Jaillot (1640-1712), che reca la data del 1706. Essa ne differisce solo per la scritta contenuta nel cartiglio che racchiude i valori della scala e, ovviamente, per l'indicazione del Privilegio. L'originale reca infatti la scritta: «A Paris, chez l'aut[eur].».

Di H. Jaillot, sappiamo che, nel 1675, venne nominato geografo ordinario del Re e che pubblicò molte carte, le quali per lo più sono copie, con un'inquadratura un po' diversa, di rappresentazioni del Blaeu e del Sanson. Fra le sue opere più note è quell'«ATLAS NOUVEAU» che abbiamo citato tra i rifacimenti sansoniani, reperibile in un solo volume o, anche, in due volumi, con un numero più elevato di raffigurazioni (fino a 166). Nelle diverse edizioni, le carte non sono sempre le stesse e variano di posizione e di numerazione. Alcuni esemplari mancano, poi, della data².

Nel presente disegno, la figurazione della penisola istriana rivela, in ogni sua parte, la sua derivazione dall'«ISTRIA, olim Iapidia» del Magini o da qualche rifacimento che l'utilizzava ampiamente, forse da quegli stessi del Sanson, i caratteri dei quali traspaiono qua e là (nel tracciato, per esempio, dei confini politici o nel disegno del reticolato idrografico della Carsia). A sostegno di tutto ciò è sufficiente citare le corrispondenze nella ricca nomenclatura costiera. La carta elimina solo qualcuna delle sedi umane dell'interno, e, in particolare, quelle tra il Risano e la Dragogna che nel Magini apparivano assai numerose. Troviamo ripetute le stesse forme toponomastiche, come *Visina* per Visinada, ma non mancano nuovi errori nella grafia dei nomi di luogo: *Bue* per *Buie*, *Carnical* per *Cernical*, ecc.

Di questo documento possediamo un rifacimento veneziano, il quale dimostra la fortuna che i prodotti nordici potevano talora incontrare anche presso gli stampatori italiani. Si tratta di una stampa da incisione in rame, che misura mm 450×680, intitolata: «IL VENETO / DOMINIO / in Terra Ferma / il Vescovato di Trento e Brixen / il Ducato di Mantova, Mirandola, e l'Istria / con le sue strade principali / del Sig[nor] Uberto Jailot / Pubblicato l'anno 1797. / da Lodovico Furlanetto a S. Salvador / in Venezia C.P.E.S.». Qualche volta la si trova con la data 1796³. Vi sono aggiunte le strade principali e apportate alcune correzioni. Nell'Istria sono omessi alcuni toponimi.

GOLFE DE VENISE/ ou MER ADRIATIQUE.
GOLFE / DETRIESTE

<i>Tra le isole:</i>	Muglia	S Angelo
Belforte	S. Hilari	Parenzo
Zuchi	Punta de Gasel	C. Boresi
Vescouelli	Risano F.	Orsera
S. Nicolo	Sermin	Lemo F.
Conuersera. I.	CAPO D'ISTRIA	Monte Auro
Figaruola I.	Villisano	Rovigno
S. Catherina	Isola	Colonne
S. Andrea	S. Simon	Perdoli
S. Gio: in Pelago	P. ^{te} Destrugnan	P. della Cesana
Due Sorelle	Pirano	P. de Maricehio
S. Girolamo	Sizzola	Fasana
Brioni. I.	Dragogna F.	POLA
Promontore. I.	Golfo/ Largone	Lissignano
Merlere. I.	Punta di Saluori	Punta del Crucifisso
ISTRIE	Punta delle Mosche	Stignan
Val Polisana	Sipar	Punta del Compare
Val Fasana	Vmago	Brancorso
<i>Nella fascia costiera:</i>	S Gio della Corneda	Veruda
	Villanuova	Olmicello
Timauro F. et Porto	Punta di Daila	Olmo grande
Fonti di Timauo	Castagneda	Punta de Promontore
Duino	Citta/Nuova	Pomer
Prosecco	Emonia/Vouinta	Medolino
TRIESTE	Ouieto F.	
Trieste vecchio	Porto Quieto	Punta di S. Stefano
Punta di Camarzo	Bastia	
Punta degli Olmi	Punta d'Abrega	Porto/Bado
	Abrega	Porto/Lungo
	P. Suriana	C. Nuouo

S. Gioua'ni	S. Serno	Visignano
S. Georgio	Ospo	M dellebotte
Porto dubaz	Antignano	S. Lorenzo
PuntaNegra	Gambrouizza	M. Paderno
Porto di S. Marina	Rosaruolo	Due/Castelli
Porto Lungo	Carnical	Galignana
Porto Rabaz	Popechio	Nouac
Albona	<i>Tra il Risano il Quieto:</i>	Montona
Porto de Fianona	Quouedo	Dragut
Fianona	S. Antonio	Villanuova
Vrana	Carauec	S. Vincenzo
M Magior	Costabuona	Cepich
Moskanitz	S. Pietro	S. Giouanni
	Maresego	Moncaluo
<i>All'interno, a nord del Risano:</i>	Gradigna	Valle
	Valmorasa	Valle
S. Remigio	Chrestoia	Barbana
Muycka	Pinguente	Dignan
Tania	C. venere	Gallesan
Hylm	Bue	Louarigo
Adelsperg	Verteneggio	Momaran
Senasecz	Materata	Sissan
Lueg	Villanuoua	<i>Ad est del confine:</i>
Alben	Pisine	Raspo
KleinHeylt	Grisignana	Lanischie
Auedone	Momiano	Lupoglaio
Glanicz	Piemonte	Pisinnuouo
Prewald	Portole	Pisinvecchio
Iablonicz	Pietra Pelosa	Pedena
Katschitz	Sdregna	Cosliac
Gleicz		
Fenstricz	<i>A sud del Quieto:</i>	
Monti della Vena	Visina	

LA «TABULA DUCATUS CARNIOLIAE VINDORUM MARCHIAE ET HISTRIAE» DI G.B. HOMANN (1716-1724)

LA STESSA RAFFIGURAZIONE NEL DISEGNO DI MATTEO SEUTTER

UN RIFACIMENTO DEL 1742

Qui ci troviamo di fronte a una stampa da incisione su lastra di rame, delimitata da due righe, il più esterno dei quali appare più marcato. Misura mm 480 x 574. A sinistra, in basso, in un cartiglio, ornato da figure, si legge: «Tabula / DUCATUS / CARNIOLIAE / VINDORUM MARCHIAE / et / HISTRIAE / ex mente Ill[ustrissimi] quondam L[iberi] B[aroni] VALVASORII / concinnata et exhibita / à / IO[ANNE] BAPT[IST]A HOMANNO S[ACRAE] C[AESAREAE] M[AJESTATIS] Geogr[apho] / Norimbergae». In alto, a destra, in un riquadro rettangolare, fa bella mostra di sé una veduta prospettica della città di Lubiana, intitolata «Prospect der St[adt] LAYBACH der Haupt Stadt in Herzogthum Crain». Sempre a destra, ma nell'angolo inferiore, è raffigurato il Lago Circonio, con una lunga legenda, relativa alle sue particolarità idrografiche.

Il margine interno è graduato di 10' in 10'. Il disegno è compreso, all'incirca, tra il 44°35' N e il 46° 45' N, nonché tra il 37°35' E e il 40°50' E. L'orientazione è quella consueta. Subito sotto la veduta di Lubiana, ci sono due scale grafiche di uguale lunghezza: la prima, di miglia germaniche 5, è sormontata dalle parole «Milliaria Germanica Communia 15 in uno Gradu»; la seconda, di miglia italiane 20, reca le parole: «Milliaria Italica quorum 60. unum Gradum co[n]ficiunt». La lunghezza delle scale è pari a mezzo grado di latitudine.

Questa carta, che abbiamo ancora trovato nella Fondazione Scaramangà di Trieste, è un altro dei prodotti che portano la firma del celebre incisore Johann Baptist Homann (1664-1724). Essa non è datata, però, stando agli elenchi riportati dal Sandler, risulta uscita dal suo laboratorio cartografico dopo il 1716¹. L'autore, come esplicitamente dichiara nel titolo, ha elaborato questa

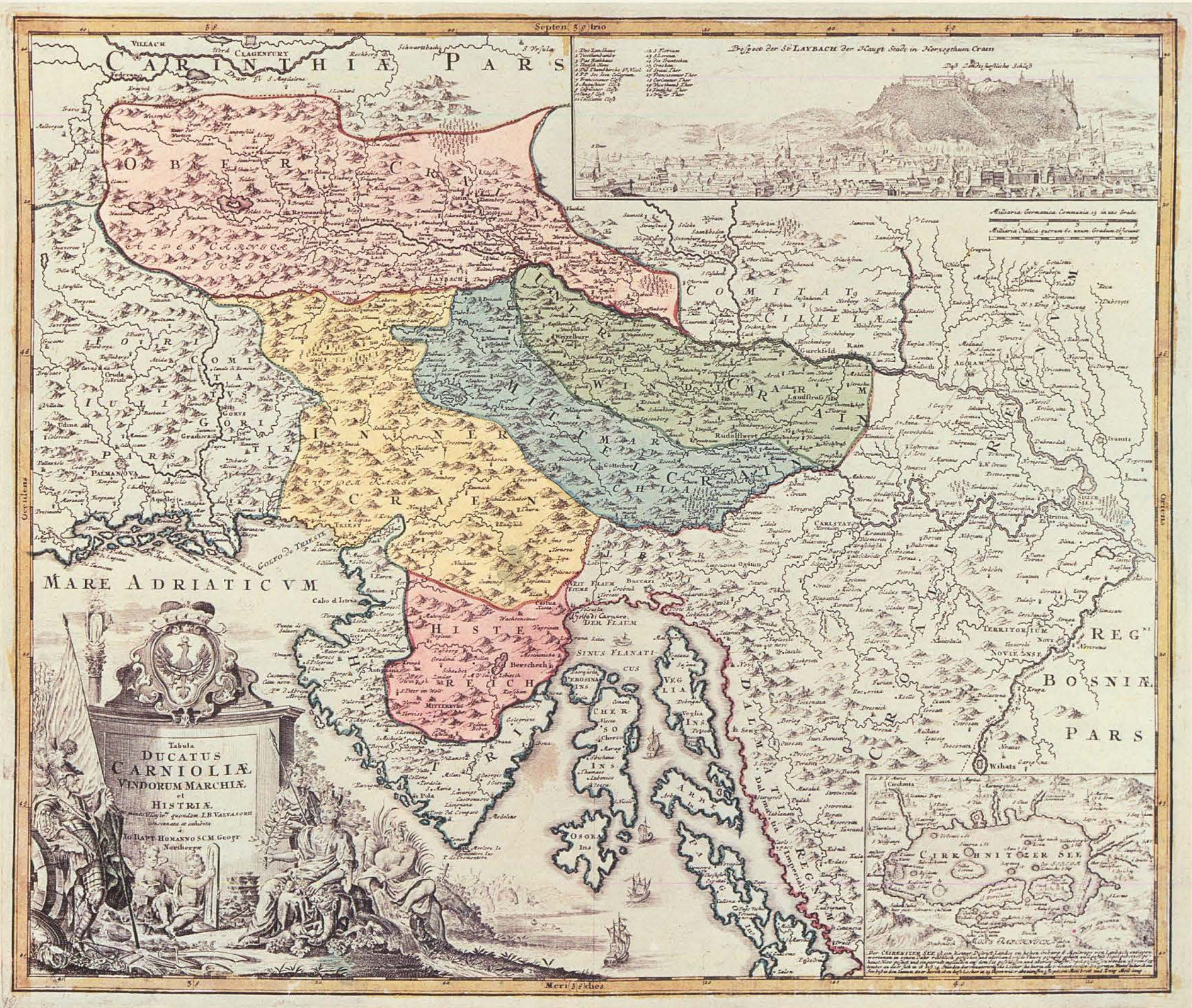
raffigurazione servendosi dei documenti proposti dal nobile sloveno Janez Vajkard Valvasor al quale si deve, come abbiamo già ricordato, la monumentale corografia *Die Ehre dess Hertzogthums Crain*, stampata a Norimberga nel 1688 e a Lubiana nel 1689. Si tratta, quindi, di uno dei tanti rifacimenti legati all'opera di questo grande corografo. Tra quelli che abbiamo già esaminato, assai vicina ci sembra la tavola intitolata «Ducatus CARNIOLAE accuratissima delineatio per Io[annem] Weichar[dum] Valvasor L[iberum] B[aronem] recusa à Chr[istophoro] Weigelio Norimbergae», che figura nello *Schül-und Reisen Atlas* di Johann David Köhler, anch'esso stampato a Norimberga, nel 1719. Rispetto a questa, però, si riscontrano numerose e sostanziali innovazioni. Non è possibile, in questa sede, individuarle tutte ed indagarne le fonti per ogni singola area rappresentata: perciò, dopo aver osservato che, nel complesso, ci troviamo di fronte ad un prodotto assai più curato e ricco di particolarità, ci limitiamo al consueto esame dei soli territori dell'Istria e delle regioni vicine, che qui ci interessano.

Risulta subito evidente che la fonte nuova è stata, ancora una volta, la raffigurazione maginiana. Lo provano, tra l'altro, la figura generale della penisola istriana, nonostante essa conservi ancora molto della robustezza mercatoriana, la sua orientazione, i molti tratti comuni del disegno costiero che si affaccia al Golfo di Trieste, la solita interpretazione fluviale del Canale di Leme che trova la sua origine da un ipotetico lago, le non poche scelte comuni delle sedi umane, come S. Marco nei pressi di Capodistria, C[astel] Borese vicino a Orsera, Collona e Perdola a sud di Rovigno, per Colonne e Predoi, S. Giorgio e S. Giovanni, subito a nord dell'Arsa, e così via.

Richiamano, invece, il modello valvasoriano anzitutto l'immagine del Circonio, qualche tratto della costa settentrionale del Quarnaro, molte particolarità dello scheletro idrografico, la nomenclatura e la collocazione di numerose sedi nella cosiddetta Istria austriaca e nella Carsia e, infine, la delineazione dei confini. Ritroviamo, così, il tracciato, del *Zuieto fl.* (Quieto), eccezionalmente breve rispetto a quello, assai lungo, della Dragogna, che l'autore fa nascere addirittura nei pressi di Bellai e bagnare Bogliun (Bogliuno), scambiandone probabilmente il ramo superiore con il Quieto; il prolungarsi del Risano ben a nord di Neuhaus (Castelnuovo); i disegni indipendenti del *Recka fl.* (Timavo Superiore o Reka), che si inabissa a S. Kozian (S. Canziano) e della Piuca, che termina nei pressi di Adlsperg (Postumia). Sono ripetuti alcuni tipici errori come, ad esempio, i doppi nomi *Maranfels* e *Mahrn-*

MARE ADRIATICVM
GOLFO de TRIESTE
DER FLAUM /
SINUS FLANATI/CUS
il Golfo di Carnero. (aggiunto posteriormente)

<i>Tra le isole:</i>	P. de Promontore	Zebitsch
Belforte In	Medolino	Zebitscher/See
Zuchi	Castronuovo	S. M. V. See
Ravigno	Arsa fl	Bellai
Promontore. Ins.	S. Giovanni	Schabaz
Merlere Is.	S. Giorgio	Gradina
OSORA / Ins.	Albona	Passberg
CHER/ISO / INS.	Fia nona	Krinak
PEROSINA / INS.	Berschez	Antignana
VEG/LIA / INS.	Moschenicza	Swingk
	Lourana	Lindar
HISTRIA	Vapriniz	Kerschan
HISTE/REICH	Volouska	Sonumberg
INNER CRAEN	S.VEIT FLAUM/	MITTERBVRG
AUF DEM KARST	FIUME	S. Peter im Walt
LIBVR/NIA	Tersato	Vermo
	Grobnik	Terviso
<i>Nella fascia costiera:</i>	Buccari	Due/Castelli
	Hrelin	Galagnana
Proseco	Bukaritz	Pedina / Beben
TRIEST	Porto Re	
P. di Camarzo		<i>Nella fascia meridionale dell'«Inner Craen»:</i>
Solbach.	<i>All'interno dell'Istria veneta:</i>	
fl./Losandra		
Muglio	S. Koziani	Tomay
S Hilario	Tosernekall	Roseneck
S Nicolo	Munian	Lipiza
Karon	Zaccole	Thurn
Formio fl.	Rosarvola	Snosetz
Cabo d Istria	Materata	Steinberg
Ceresol	Muraco	Poig fl.
S. Marco	Borgo	Musdorff
Isola	Carsetti	Seckethoff
Pirano	Pinguente	Prostranig
Zizzo/la	S. M. di/Campi	Neukoffel
Fascana	Valoron	Recka fl.
Punta di/Saluori	Moritana	Marenfels
Sipar	S. Michiela	S. Serff
Umago	S. Lorenzo	Karstsberg
S Polegrino	Hostaria	Raunach
S Luca	Villanova	Luckavick
Castagneda	Gologrizze	Schiller Thabor
Citta nova	Vrana	Prem
Zuieto fl.	Molini	Radisack
Bastia	Valle	Thurn
Torre	S. Maria	Neuhaus
P. ^{to} d.Abrega	Lavarigo	Gutteneg
Abrega	Lisignana	Kulp fl. fons
S. Angelo		Brodo
C. Borese	<i>Nel territorio individuato come</i>	Ternova
Orsara	<i>Istria Austriaca:</i>	Lipa
Collone		Delionova
Perdola	Castua/	Iaplanicz
Pola	Xesta	Klan
Porto Pel Com-	Wachsenstein	Monte della Ve-
pare	Mahrnfels	na
Pomer	Bogliun	





Tav. C - La stessa raffigurazione nel disegno di Matteo Seutter

fels. Sono poi denominate nello stesso modo e appaiono nella stessa collocazione, numerose sedi. Così, anche qui Pisino porta la sola denominazione tedesca di *MITTERBVRG*, ecc. Non mancano, tuttavia, frequenti divergenze. Nell'apice meridionale dell'Istria ci pare di scorgere, infatti, una utilizzazione diretta del Mercatore, mentre del tutto nuova sembra la doppia origine del Timavo superiore e del Risano e l'interpretazione del ramo sorgentifero della Drago-gna: infatti nel modello valvasoriano questo nasce come corso indipendente presso Pinguente e versa le proprie acque nel bacino dell'Arsa. Inoltre non figura più il torrente Foiba. Rispetto al Magini, che poteva costituire il modello migliore, numerose sono le storpiature. Basti ricordare, ancora, che il Quietto è qui chiamato *Zuieto*, che *Porto Pel Compare* si legge al posto di *Punta del Compare*, e così via dicendo. Colpisce infine l'omissione di alcune sedi importanti, come, per esempio, Parenzo.

Per concludere, questa carta non ci sembra un documento valido, anche perché le innovazioni non sono sempre felici. L'Homann, nonostante il tentativo di migliorare il modello, non ci ha dato della penisola istriana una raffigurazione originale o nuova.

Lo stesso disegno appare nella «Exactissima / DUCATUS / CARNIOLAE / VINIDORUM MARCHIA / et HISTRIAE / delineatio...» che porta la firma di Matteo Seutter². Ne è una derivazione ancora più tarda, quello intitolato: «LE / DUCHÉ / DE / CARNIOLE / Suiv[an]t les Nouv[elle] Observations / A' PARIS / Par et chez le S[ieu]r le ROUGE Ing[egne]r Geographe du Roy. / ruë des grands Augustins. A.P.D.R. 1742.». Qui di seguito li riproduciamo. L'ultimo citato, se non andiamo errati, non è stato ricordato da nessuno degli Autori che ci hanno preceduto. Gli esemplari fanno parte anch'essi della raccolta cartografica della Fondazione Scaramanga di Trieste.

MER/ADRIATIQUE	Porto del Com-	Wachsenstein
Golfe de Triest	paro	Mahrnfels
Golfe de Fiume	Pomer	Boglian
	P. de Promonto-	Passberg
Tra le isole:	re	Bellai
Belforte I.	Medolino	Gradina
Ravigno	Arsa R.	Kringk
Promontore I.	Castronuovo	Antignana
Merlere I.	S. Giovanni	Schabaz
OSORA	S. Georgio	N. D. du Lac
CHER/SO	Albona	Zebitsch
PEROSINA	Fianona	Kerschan
WEG/LIA	Berschez	Schumberg
	Moschenicza	MITTERBURG
ISTRIE	Lourana	S. Peter im Walt
HISTE/REICH	Vapriniz	Vermo
CARNIOLE	Volouska	Terviso
	FIUME	Due/Castelli
Lungo la costa:	Tersato	Pedina/Beben
S. Angelo	Grobnik	Galligna/na
Proscio	Buccari	
TRIEST	Hrelin	Nella fascia meri-
Solbach	Bukaritzza	dionale della «Car-
Muglio	Porto Re	niole»;
S. Hilario		Thomay
S. Nicolo	All'interno del-	Roseneck
Karon	l'Istria veneta:	Lipiza
Formio R.	S. Kozian	Thurn
Cabo d'Istria	Tosernekall	Poig R.
Ceresol	Nunian	Nussdorf
S. Marco	Zaccole	Snosetz
Isola	Rosaruola	Steinberg
Pirano	Pinguente	Recka R.
Zizzola	Carsetti	Marenfels
Fascana	Muraco	S. Serff
Punta di/Saluori	Borgo	Karstberg
Sipar	S. M. di Campi	Raunach
Umago	Valoron	Luckavicz
S. Polegrino	Moritana	Feistriz
S. Luca	S. Michiela	Schiller Thabor
Castagneda	Villanova	Prem
Citta nova	Gologrizze	Thurn
Zuieto R.	Vrana	Radlsack
Bastia	Molini	Neuhaus
Torre	Valle	Gutteneq
P. ^{to} d'Abrega	S. Maria	Brod
Abrega	Lavarigo	Ternova
S. Angelo	Lisignana	Lipa
C. Boresi		Delionova
Orsara	All'interno del-	Japlanicz
Perdola	l'Istria austriaca:	Klan
Pola	Castua/Nesta	



Tav. CII

LA «COROGRAFIA ECCLESIASTICA DI CAPO D'ISTRIA» NELL'OPERA DI PAOLO NALDINI (1700)

È una bella stampa da incisione in rame che troviamo inserita nella «COROGRAFIA / ECCLESIASTICA / O' SIA / DESCRITTIONE /



DELLA / CITTA, E DELLA DIOCESI / DI GIVSTINOPOLI / Detto volgarmente CAPO D'ISTRIA / Pastorale Divertimento di Monsignor / PAOLO NALDINI / Già Assistente d'Italia nel Sacro suo Ord[ine] Agost[iniano] e ora / Vescovo della stessa Chiesa Giustinopolitana. / IN VENEZIA M.DCC / Appresso Girolamo Albrizzi. / Con Licenza de'Superiori, e Privilegio.».

Essa si trova all'inizio del volume, subito dopo la

dedica «AL GLORIOSISSIMO, E BEATISSIMO / NAZARIO / Protovescovo e Tutelare della Città, e della / Diocesi di Giustinopoli»¹.

È inquadrata da un margine graduato. Nella copia da noi consultata presso la Biblioteca Civica «J. Hortis» di Trieste (Raccolta Patria, 4-186) misura mm 240 x 156. In alto, su un nastro svolazzante che accompagna la figura del Santo Nazario, Protettore della città, reca il titolo: «COROGRAFIA ECCLESIASTICA DI CAPO D'ISTRIA». È anonima e senza data. La graduazione è di 1' in 1', con indicazione numerica, solo in basso, ogni 5'. L'orientazione, come si deduce da una rosa dei venti posta quasi al centro, è con l'OSO in alto. In basso, a sinistra, compare la scala grafica di «Miglia dieci Italiani» (= mm 70).

Nonostante la notorietà dell'opera del Naldini, questa carta, che raffigura la Diocesi di Capodistria, è stata finora ignorata dagli studiosi di storia della cartografia. Comprende il tratto di costa che va dal Vallone di Muggia alla punta di Salvore, e, verso l'interno, i territori scolati dal Risano e dalla Dragogna. È un lembo di penisola istriana che presenta vistose articolazioni ed è caratterizzato dalla successione di ampie insenature, separate da promontori rocciosi. Tratti di costa bassa, con fondali anche melmosi, si alternano a tratti in cui il rilievo arriva aspro fino al mare, con versanti ripidi e qua e là precipiti. Siamo in presenza, dunque, di un paesaggio costiero mosso e contrastato, che passa dalle brevi piane alluvionali delle insenature alle dorsali e agli speroni che avanzano nel mare e le cui basi sono soggette al lento logorio dell'abrasione marina. Nel disegno, si succedono, con buona corrispondenza alla realtà, le tre insenature di maggiore ampiezza: il Vallone di Muggia o di Zaule, il Vallone di Capodistria (dove si getta il Risano), ed il Vallone di Pirano o di Sicciole, alla foce della Dragogna. Delle insenature minori, è evidente solo la «valle» di San Bartolomeo, tra punta Sottile e punta Grossa.

Il territorio raffigurato rientra, quasi per intero, in quella parte della penisola istriana che viene

Nella fascia costiera:	Scoffia 2	Sozerga
Valle di / Muggia	Scoffia 3	Popetra
Zaule	Villa de Cani	Trebesse
Muggia	Antignano	
Muggiauecc[hia]	Tra il Risano e la Dragogna:	Subito a sud della Dragogna, nel territorio della diocesi:
S. Bortol.	Villa Noua	
Punta/sottile	Zuccole	
Punta/grosta	S. Piero	Castel Venere
S. Piero	Corte	La Madoña/del Carso
Gasel	Padena	
S. Nicolo	Carcauze	
Creuatini	Plagnaue	Al di fuori della diocesi:
S. Catta	Monte	
F. Risano	Puzzole	S. Seruolo
Sermin	Costabona	Ospo
Madoña di/Risan	LA DRA/GOGNA	Gabrouizza
Pobeghi	Gemme	Cernical
Bertochi	Manzan	Rosariol
Capo d'Istria	Prade	Lonche
Canzan.	Risano FIVME	Popechio
S. Piero / di	Gracischie	Besouizza
Barbon	S. Antonio	Suani/grad
S. Marco	Cere	Cernizza
Gason	Paugnan	Pingente
Isola	Bost	Gradigna
Strugnan	Lauera	Cepich.
Pirano	Terseco	Sterna
Siziole	Trusche	Cucibrech
Dra/gogna	Lupar	Cuberton
Largon	Maresego	Berda
Saluore	Couedo	Topolouaz
All'interno, ad oriente del Risano:	Figarola	Sorbar
	Cristoia	Momiano
	Villaduol	Oscurus
Ancaran	Valmorasa	Buie
Scoffia i	S. Quiritio	

chiamata di solito «Istria grigia» o «gialla» e che è costituita, in buona parte, dal Flysch eocenico. In essa troviamo un rilievo moderatamente elevato, con cime dalle forme quasi sempre morbide, con frequenti spianate, che vanno lentamente degradando in altezza dall'interno verso la costa, conforme all'antica superficie peneplanizzata miocenica. Un allineamento di monti si svolge parallelo al gradino carsico nord-orientale e, da questo, si sviluppano, poi, a ventaglio le valli percorse dai principali corsi d'acqua. Ma a questo sistema orografico, semplice nelle sue linee generali, la fitta rete delle valli laterali e dei solchi d'impluvio dà un aspetto tortuoso ed articolato, del tutto diverso da quello, prevalentemente piano, delle aree marginali. Il rilievo si spinge fino alla costa in direzione press'a poco normale ad essa ed è chiuso, poi, a sud, dal progressivo degradare dell'anticlinale carsica di Buie.

Ma di questi particolari, riguardanti la configurazione verticale, nulla appare nel disegno, perché il cartografo non ha fatto uso di alcun espediente, neppure il più elementare, per raffigurare l'orografia. Solo *Castel Venere* si mostra collocato in posizione rilevata.

Da una carta che comprende un così piccolo organismo territoriale ci si poteva attendere, anche nel reticolo idrografico, una maggiore precisione e ricchezza di particolari. Così, per esempio, se il Risano e la Dragogna appaiono raffigurati con evidenza, troppo distanti sono mantenute le loro aree sorgentifere e nulla si intuisce delle loro diverse configurazioni vallive: prima strette e poi, via via allargate ed appianate per gli spessi depositi alluvionali. Nessuna traccia troviamo, lungo la costa, dei numerosi torrentelli che scendono direttamente nel mare, come quello di Casterlago, che sfocia nell'insenatura di Strugnano. Né è segnato il corso del Cornalunga o Fiumesin, cui è dovuto, in massima parte, l'interramento di quel tratto di mare che, un tempo, separava Capodistria dalla terraferma.

Buono è invece, nel complesso, il quadro dell'insediamento umano, perché gli abitati sono riportati in buon numero, e perché è abbastanza cor-

retta la loro posizione e la loro grafia. Purtroppo, però, anche in questo campo viene a mancare il supporto dell'orografia, che ci avrebbe permesso di cogliere le diverse situazioni topografiche. Ma, soprattutto, quando si passi a leggere lo scritto corografico, di certo dispiace che nulla o ben poco delle preziose notizie ivi contenute trovino nella riproduzione adeguata corrispondenza. Così, per esempio, nelle descrizioni relative ad alcune di esse, leggiamo che Villa Decani aveva «due linee di Case a guisa di protenso Borgo», con la chiesa parrocchiale «a capo delle Case ove sgorga copiosa Fontana di freschissime Acque» (pp. 387-398). Inoltre lungo la strada erano disposte le case di Corte d'Isola e, nel punto più elevato, quasi alla fine dell'abitato, sorgeva la chiesa parrocchiale (p. 436). La «villa» di Monte, invece, era «numerosa di molte Case, distribuite in più strade con alta Torre all'ingresso» e la chiesa nel centro dell'abitato (p. 424). Sant'Antonio e Maresego contavano, ciascuna, una cinquantina di case sparpagliate e la chiesa parrocchiale fungeva da punto di convergenza (pp. 385-386). Nelle sedi chiuse da mura, invece, le case erano molto compatte, come a Carcase, il cui «recinto, benché non molto vasto, si riempie di Case, e d'Habitanti» ed a Costabona, «luoco... tutto unito, e quasi chiuso in forma di Castello con un Torrione all'ingresso» (pp. 417-419 e 431-432). A Castelvevère, infine, lo spazio entro le mura era così ristretto che vi trovavano posto solo 4 o 5 tuguri di contadini, la casa dei conti Furegoni e quella del parroco, mentre la chiesa stessa stava fuori della cinta, un po' più in basso, per comodità della maggior parte degli abitanti che vivevano dispersi (p. 440).

Nella carta, poi, non appare riprodotta affatto la distinzione tra le diverse sedi, che, invece, nel testo è più volte accuratamente riportata, quando si parla di «ville», «castelli» e «corti». Aggiungiamo che il termine «villa», usato per indicare genericamente tutti gli aggregati rustici dell'entroterra, nel suo significato più proprio veniva a designare, nel secolo XVII, una piccola sede rurale, non racchiusa entro opere di difesa. Sotto questa

denominazione si trovano elencate sia sedi popolate, come Villa Decani, sia aggregati minimi di tre o quattro case. Altre sedi erano denominate «Castelli». Il Naldini cita quelli di Covedo, Cristoglie, Carcase, S. Pietro dell'Amata, Costabona e Castelvevère. Talvolta il termine «castello» stava ad indicare quelle sedi, naturalmente ed artificialmente munite, costituite da un piccolo nucleo di case compatte e chiuso entro fortificazioni, come ad esempio Covedo, arroccata su uno sperone, l'accesso al quale era possibile soltanto da un lato rafforzato con muro e torre (p. 367), o Castelvevère, chiusa da un lato dallo scosceso ciglione carsico e cinta da mura (p. 439). Altre volte, però, la voce «castello» designava soltanto delle opere di difesa, come le torri di Geme e Valmorasa o le grotte fortificate di Ospio e Poppechio, situate in prossimità degli abitati che tuttavia restavano aperti. Bisogna considerare a giustificazione dell'uso non sempre chiaro del termine — nello Statuto di Capodistria tutti i «castelli» sopra nominati portano la denominazione di «ville» — che le fortificazioni e le mura erano spesso in cattive condizioni, se non addirittura cadenti, per cui i «castelli», di fatto, non garantivano più sicurezza agli abitanti e non si differenziavano, quindi, dalle altre sedi. Infine le «corti»: erano Corte d'Isola, Maresego e S. Antonio, che, dice il Naldini (p. 386), oltre al titolo più generico di «Ville», vantavano anche «quello di Corte, ò di Curia, dedotto dall'adunanza ivi solita farsi nelle comuni emergenze de' loro Coloni»².

La carta, invece, permette di individuare solo la maggior importanza e consistenza degli abitati di Capodistria, Isola e Pirano, il primo considerato allora «città» perché sede vescovile, gli altri «terre», in quanto retti da un podestà. Con segno diverso sono anche riportati alcuni insediamenti di origine religiosa, come per esempio S. Nicolo (il monastero di S. Nicolò d'Oltra), la *Madoña di Risan* e la *Madōna del Carso*. Ma anche qui il quadro è del tutto insufficiente rispetto alla ricchezza di notizie che, all'opposto, lo scritto corografico ci ha lasciato.



LA GIURISDIZIONE FEUDALE DI SANVINCENTI
IN UN QUADRO DEL 1700

IL FEUDO DI SAN MICHELE DI LEME DISEGNATO DA ANTONIO VIDA NEL 1774

In epoca propriamente feudale, anche nell'Istria si sviluppò ampiamente la disgregazione immunitaria, che portò al sorgere di numerose signorie laiche ed ecclesiastiche. Queste si mantennero in vita anche durante il dominio veneziano, tanto che in un Rapporto sull'Istria, presentato nel 1806 al Vicerè d'Italia dal Consigliere di Stato Bargnani, è detto che una quinta parte almeno del territorio era divisa in undici feudi, appartenenti ad altrettante famiglie. Riguardavano il marchesato di Pietrapelosa, le signorie di S. Giovanni della Cornetta, di Piemonte, di Momiano, di Racizze, di Visinada, di Sanvincenti, di Barbana e Castelnuovo d'Arsa, di S. Michele di Leme e Fratta e le contee di Fontane e di S. Andrea di Calisedo o Geroldia. Ma sappiamo che l'Istria veneta contava anche la contea di S. Giovanni di Daila, le signorie di Castelvenere, di Novacco e Zumescio, di Sipar, di S. Pietro dell'Amata (o della Matta), il marchesato di Albona e Fianona. Esistevano poi le Signorie dei Vescovi di Capodistria, Cittanova, Parenzo e Pola e diversi territori erano soggetti a diritti di decima concessi, per lo più dai Vescovi, a famiglie del patriziato locale. Anche i Comuni avevano delle signorie feudali ed infine la Serenissima concesse titoli feudali di marchese e conte a membri di parecchie famiglie del patriziato locale o veneto.

Durante il primo governo austriaco (1797-1805) furono mantenuti i titoli e venne tolta ai baroni soltanto la giustizia criminale. Con l'amministrazione francese, invece, vennero aboliti i titoli nobiliari e signorili e le giurisdizioni feudali, ma continuarono le prestazioni reali. L'abolizione definitiva di questi feudi avvenne con una legge del 18 marzo 1869, che faceva seguito alle note leggi promulgate nell'Impero austriaco sull'esonero del suolo, proposte nel 1848 e approvate nel 1849-51¹.

Qui presentiamo dei documenti, rimasti finora inediti, che ci raffigurano alcuni di questi territori feudali. Il primo, del 1700, riguarda la Signoria di Sanvincenti, che fu prima dei vescovi di

Parenzo, poi, dal 1448 al 1560, dei patrizi veneti Morosini, che l'avevano ereditata dai Castropola, e infine, dal 1561, dei Grimani di San Luca, che la tennero sino all'abolizione del feudalesimo.

Si tratta di un dipinto ad olio su tela, che si conserva presso il Vescovato di Parenzo. È inquadrato con due righe, il più esterno dei quali è più marcato, e misura mm 1350 x 1400. Reca, in basso, al centro, entro una bella cornice, sormontata dallo stemma gentilizio dei Grimani, la seguente legenda: GIVRISDIZIONE DI S. VINCENTI / DI RAGIONE ASSOLUTA / DELL'ILLUSTRISIMO, ED ECCELLENTISSIMO / SIG[NOR] GIACOMO GRIMANI / Posta in Disegno a venti, e misure / Per La Conservazione dei suoi Confini chiaramente indicati / Da Molti antichi Pilastri di Pietra regolarmente piantati, che la dividono / DA GIMINO, DUE CASTELLI, VALLE, DIGNANO, E BARBANA / Con La Scorta della Revisione 2. Giugno 1700. / In ubbidienza ai venerati Comandi dell'Ill[ustris]mo ed Ecc[ellentis]mo Giurisdicente sud[det]to / Signore, e Patrone Assoluto della Giurisdizione medesima». Subito sotto è indicata la «Scala di

Pertiche Venete» ed è riportato, a destra, il nome dell'autore: «Francesco Gallo Ing[egner]e Pub[bli]co F[ecit]». In alto, verso destra, una rosa dei venti dà l'orientazione con l'ENE in alto.

La carta che costituisce un preziosissimo, eccezionale documento di questo piccolo lembo di terra istriana, illustra graficamente quanto, pochi anni prima, avevano descritto nelle loro corografie il Tommasini e il Petronio. Leggiamo, infatti, da quest'ultimo: «Il Castello di S. Vincenti, feudo antico della Cathedrale di Parenzo passato dalla Casa Morosina in quella delli Signori Grimani di S. Luca, è situato in luogo piano, circondato da due parti da due bellissimi Boschi che li sono discorsi un quarto miglia, che nel vacuo si vede come in un Theatro, aprendoseli dall'altre due parti settentrionale ed orientale amene e fruttifere campagne. S'estende 'l suo Tenimento circa 16 miglia, confina da levante col Territorio di Barbana e Zimino, da mezzogiorno con quel di Dignano, da Ponente con Valle, da Tramontana Due Castelli e Zimino ancora. È fruttifero di formenti, legumi e biade, vini bianchi e negri che di raro, anzi mai si guastano et se ne può raccorre ogn'anno in circa otto ò nove

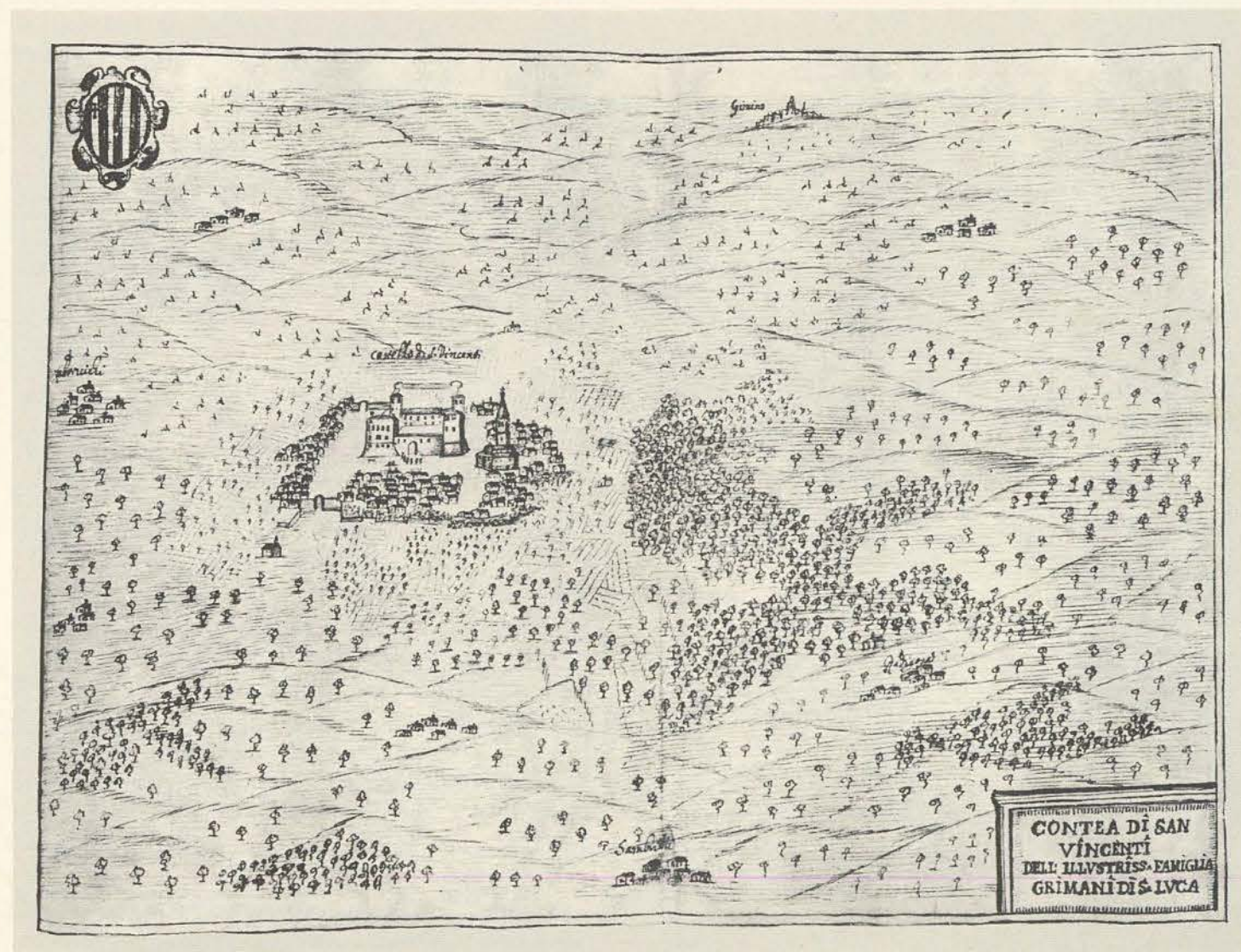


Fig. 18 - Il disegno della Contea di Sanvincenti nello scritto corografico di Prospero Petronio.

cento spodi, ch'è una particolare misura del luogo, capace di quattro secchi Venetiani l'uno; può far formento e biade sei over sette milla stara Venetiane. Gran quantità de Animali grossi e minuti. Vien tutto il territorio habitato da genti schiave, venuti ad habitar quì dalle montagne della Morlacha, per l'incursione de' Turchi, onde Morlachi anco si chiamano, e questi attendono alle Terre e al governo dei bestiami; parlano la lingua schiava // e pochissimo intendono l'Italiana; vestono di panni grossi, et così le lor Donne attortigliate il Corpo con velli grossi, e rozzi Gabani sù la vita. Nel Castello si parla benissimo all'Italiana, hanno però anche l'uso della lingua schiava insieme col vestire, assai più vago e polito; attendono anch'essi all'agricoltura et in particolare al governo delle viti, di che ne sono intendentissimi; tra essi si trovano molte famiglie di cagnelli, ch'attendono alla mercantia et alcune poche persone civili che vestono, con le lor femmine, all'Italiana... Può fare il Castello 100 e più fuochi, et anime 600. Ha sotto di se cinque Ville con alcune poche Case sbandate, che possono rilevare anime 700, tutta gente svegliata e forte: e sono i luoghi Radigosa, S. Brizzi, Zabornichi, dove si sono trovate vestigia d'antichissime fabbriche con qualche medaglia antica...

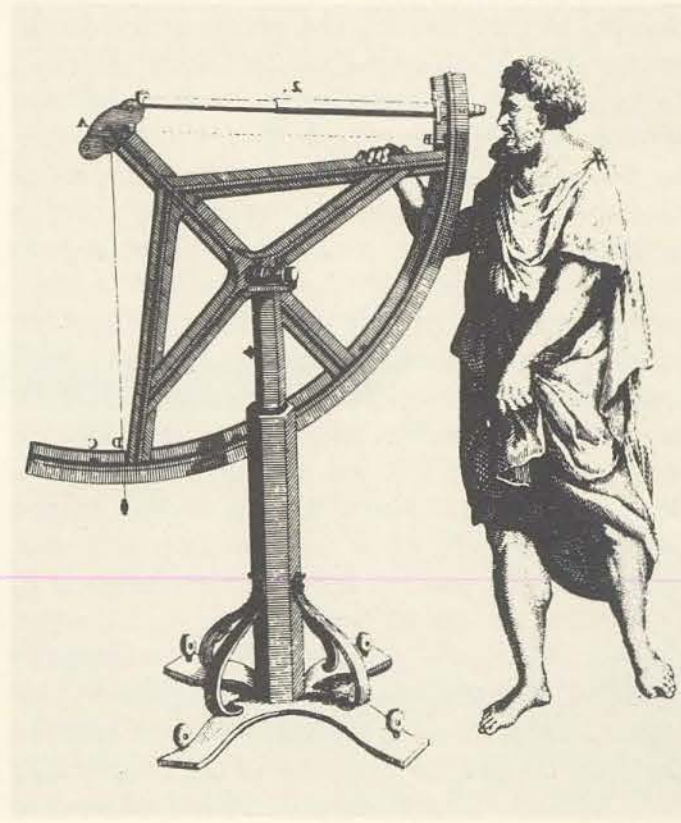
Vi sono come si disse due bellissimi Boschi, l'uno chiamato la Preseca, di circuito di cinque miglia con Arbori di Ceri altissimi, de' quali se ne servono li Terrazzani per far travi e tavole per le loro Case, così l'Eccellentissimo Padrone ne vende quantità alli mercanti e calafari che dalle marine vengono per il bisogno de Vascelli. È di tanta amenità questo Bosco ch'invita con le sue vaghe boscarecie à passarne à diporto la primavera per la bellezza de' fiori campestri e fragole, l'estate per l'ombra, l'Autunno per la qualità de' funghi giordani et arborei. L'altro Bosco ch'è chiamato 'l Prostimo, il cui legname serve di far strumenti rurali, vien riservato per li pascoli e può essere la metà del primo. Il Castello e Territorio si serve dell'acque piovane redottene laghi e conserve; abonda de caciagioni in particolar de Lepri et Pernici, de' quali gl'habitanti molto // se ne diletano con non minor lor gusto che utile»².

Ma il nostro documento va oltre, perché, ed è l'unico tra tutti quelli che abbiamo consultato, ci presenta, con eccezionale chiarezza, il grande numero di *doline* che caratterizzano questo lembo del ripiano carsico, ci mostra la situazione topografica dell'abitato di Sanvincenti, ci dà i nomi di tutte le «Ville» e delle case isolate, segna le chie-

suole, ci indica, soprattutto, i limiti degli appezzamenti coltivati, e riporta, persino, il minuto tracciato stradale. La rigida configurazione che assumono i campi, lascia supporre che fossero accuratamente recintati, che si trattasse, cioè, di campi chiusi. Essi si infittiscono vicino alle strade che vediamo dipartirsi a raggera dal centro di Sanvincenti. Tutt'intorno ci sono le aree adibite a pascolo, interrotte dalla presenza delle due superfici boschive della PRESECA e del PROSTIMO. Il documento è perciò degno di attenzione non solo per un eventuale studio sulle circoscrizioni feudali dell'Istria del passato, ma anche per un'indagine di geografia storica sull'insediamento umano di questo piccolo organismo.

La stessa importanza riveste l'altra raffigurazione che, qui a sinistra, riproduciamo. È stata ritrovata presso l'Archivio di Stato di Venezia, tra gli Atti dei Provveditori sopra i Feudi (95/A, Bis), e porta la data del 1774. Misura mm 1250 x 1370. È orientata con l'O in alto, ed è costruita con una «Scalla di Pertiche 300» (= mm 115). Illustra il territorio della signoria privata, con giurisdizione e decime, di S. Michele di Leme, che abbiamo già esaminato in documenti più antichi, e che, nel secolo XVIII, era passato a titolo oneroso nelle mani dei conti Coletti di Treviso, che risiedevano a Parenzo³. Anch'essa ci offre un quadro di eccezionale dettaglio per la lettura del composito paesaggio agrario di questo lembo di terra carsica istriana.

Rimandiamo chi volesse ricostruire con pazienza le singole strutture all'utile confronto con i dati contenuti nel «CATASTICO / GENERALE DEI BOSCHI / DELLA PROUINCIA DELL'ISTRIA / FORMATO / DALL'ILL[USTRISSIMO] ED ECCE[LENTISSIMO] SIG[NOR] / BARBON VI[N]C[ENZO] MOROSINI IV», compilato nel 1775-1776, e quindi contemporaneo. Ne prendiamo un solo esempio, relativo al BOSCO FINEDA che accompagna il CANAL DEL LEMO: «Bosco detto la Fineda, i di cui due terzi vengono goduti dal Commun, e l'altro dai R.R.P.P. Camandolensiora dei S-ri S-ri Co: Co: Coletti, in contrada di Su Michiel dell'Eme. Conf.a Lev-te il Bosco Saltaria; Ostro la Costiera dell'Eme. Ponente il Confin d'Orsera. Tramontana campi dei Proprietarij. Conterminato da sette termini. Gira miglia uno, pertiche seicento, e settantacinque. Distante dal Caricatore miglia quattro. ca...»⁴. Segnaliamo infine i numerosi oronimi e l'accurato tracciato della rete stradale che rigava anche questo territorio.



TAV. CV

UNA CARTA DEI CONFINI TRA L'ISTRIA VENETA E QUELLA AUSTRIACA (1713)

TAV. CVI

DISEGNO DI PARTE DELLA VALLE DEL QUIETO E DELLA DRAGA

TAV. CVII

LA VALLE DELL'ARSA

TAV. CVIII

TERRITORIO E CONFINE DI PINGUENTE CON LO STATO AUSTRIACO

È noto che il timore della peste e la consapevolezza dei pericoli delle malattie infettive in genere spinsero la Repubblica Veneta a sviluppare metodi organizzativi di prevenzione. Tra questi si ricorse più volte alla chiusura dei confini e all'erezione dei «caselli di sanità» o «restelli», cioè dei blocchi stradali che non si potevano superare senza l'esibizione di certificati sanitari¹. Provvedimenti di questo genere vennero adottati verso la fine della guerra di successione spagnola, quando Venezia si trovò nella necessità di predisporre, ai suoi confini, un'accurata cintura sanitaria di controllo, perché temeva che la peste — sviluppatasi improvvisamente nella Croazia e nella Carniola — potesse diffondersi nei suoi territori, già duramente provati da un precedente morbo scatenatosi nel 1682². Fu in quell'occasione che, per ordine dei suoi Provveditori alla Sanità, venne disegnato, nel periodo che comprende gli anni dal 1711 al 1714, un nutrito gruppo di carte, che avevano il preciso compito di illustrare i diversi posti di blocco creati lungo la linea di confine con gli Stati arciducali. I disegni, che qui di seguito proponiamo e che figurano presentati al Provveditore alla Sanità Pietro Grimani, con lo scopo preciso di illustrare la situazione dei confini lungo i possedimenti del marchese di Prié, signore della Contea di Pisino, dovevano

farne parte integrante. Vanno quindi collocati, nella storia della cartografia veneta, accanto alle carte manoscritte del Friuli orientale del 1713, e della Slavia friulana del 1714, che portano la firma di Giovanni Giacomo Spinelli³; al disegno del Cadore, pure del 1713, di Giovanni Francesco Carli⁴; alla bella rappresentazione della Carnia e del Canale del Ferro del 1714, opera di Giovanni Antonio Pantaleoni⁵, ed a quelle relative al Veronese, al Mantovano e ad alcune parti del Friuli, già da tempo segnalate dal *Saggio* marinelliano ai numeri 190, 194, 196, 197, 198, 199 e 363⁶.

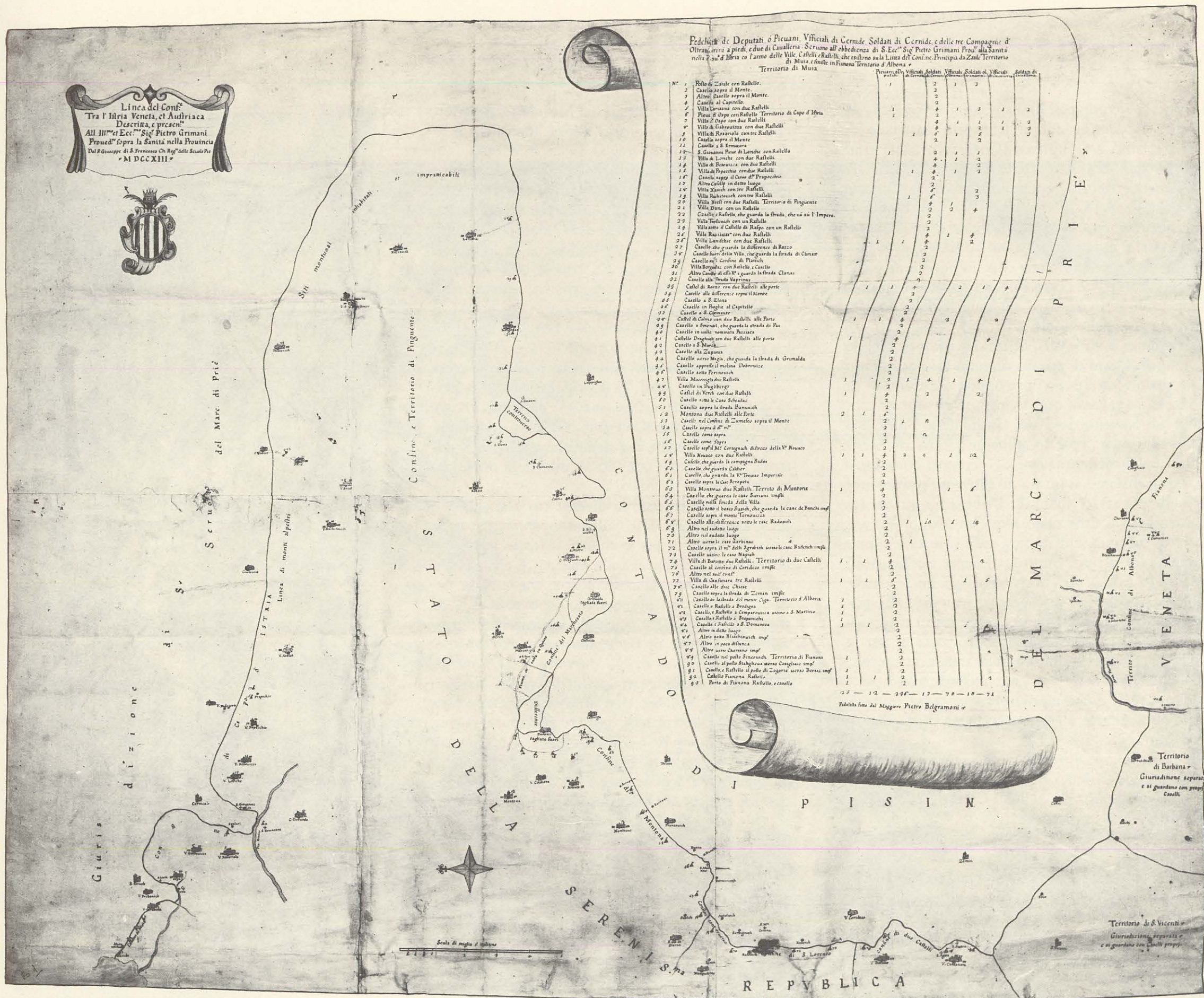
Questi che riproduciamo, si conservano nell'Archivio di Stato di Venezia, e, tranne il primo⁷, sono rimasti finora inediti. Quello che appare alla Tavola CV fa parte degli Atti riguardanti il Comitato dei Provveditori alla Sanità. È un disegno fatto a penna e dipinto a pennello, inquadrato da due righe, il più esterno dei quali risulta più marcato. Misura mm 1005 x 1230. Sul lato sinistro, in alto, in un cartiglio, si legge: «Linea del Conf[ine] / tra l'Istria Veneta, et Austriaca / Descritta, e presen[ta]ta / All Ill[ustriss]mo et Ecc[ellentiss]mo Sig[no]r[e] Pietro Grimani / Proued[ito]re Sopra la Sanità nella Prouincia / Dal P[adre] Giuseppe di S. Francesco Ch[ierico] Reg[gito]re delle Scuole Pie / .MDCCXIII-». Subito sotto è raffigurato lo stemma gentilizio dei Grimani. Occupa, invece, quasi tutta la metà destra del foglio un grande rolo aperto, che porta la «Pedelista de Deputati, ò Pieuani, Vfficiali di Cernide, Soldati di Cernide e delle tre Compagnie d'/Oltramarini à piedi e due di Caualleria. Seruono all'obbedienza di S. Ecc[ellen]za Sig[no]r Pietro Grimani Prou[edito]re alla Sanità / nella P[rouincia] su[ddett]a d'Istria co l'armo delle Ville, Castelli e Rastelli, che esistono su la Linea del Confine. Principia da Zaule Territorio / di Muia, e finisce in Fianona Territorio d'Albona.» Segue il lungo elenco dei *Caselli* o *Rastelli*, cioè dei diversi punti di guardia, con la loro consistenza militare. Sono ben 93. Subito sotto, si trova scritto: «Pedelista fatto dal Maggiore Pietro Belgramoni». La carta manca di graduazione ai margini ed al centro, leggermente verso sinistra, una rosa dei venti dà l'orientazione con l'Est in alto. Più in basso è indicata la scala grafica, accompagnata dalle parole «Scala di miglia 6. italiane.»

È un disegno prezioso, che ci offre, per la prima volta, tracciati completamente e minuziosamente

STATO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA
CONTADO DI PISINO DEL MARC. DI PRIÉ
Giuris[dizione] / di S. / Seruolo / del Marc: di Prié
Confine e Territorio di Pinguente
Territorio di S. Vincenti. / Giurisdizione separata. / e
si guardano con Caselli proprj.
Territorio di Barbana. / Giurisdizione separata / e si
guardano con proprj / Caselli

Zaule	S. Gioanni	Berscutzech
Muta/uecchia	Terreno/controllo	Susich
Confine di Muia	uero	Confine controllo
V. Caressana	S. Elena	trouerso
V. Prebenich	Luppoglaui	Antoluich
neue	S. Clemente	Scroignach
Ospo V.	Rozzo	S. Gio di/Sterna
S. Luca	Colmo	Banco
S. Seruolo	Tibole	Monpaderno
Confine di Capo	S. Sil:uestro	Radosich
d'ISTRIA	S. Marco	S.M*/Corona
V. Gabrouizza	C. Dragucchie	Confine di S.
V. Rosariolo	Molini	Lorenzo
Spolari	Grimalda/	Radetich
Fiu: Risano	tagliata fuori	napich
S. Ermacora	Confine del Mar-	V. Corideco
C. Cuouedo	chesato	V. Baratto
S. Giouanni	Chersicla	Confine di due
Cernicale	Verch	Castelli
V. Lonche	Marcenigla	S. Agata
V. Besouizza	Schiu/so	V. Canfanara
V. Popenchio	Fiume, ch'entra	S. Pietro
V. Podogoria	in Quieto	Zemin
Prapochie	Differenze	S. Vincenti
V. Xasich	Zumesco/	Folo
Linea di monti	tagliato fuori	Raichi
alpestri	Castrega	Cerri
Gnelouiza	Certe/gnach.ro	Iureuichiaca
V. Rachitouich	V. Nouaco	S. Cosimo
V. Brest	V. Caldiera	Arsa Fiume
Dane	Montona	S. Martino
V. Vodizze	Confine di Mon-	Ipsichi
Trestenich	tona	Sumber
Siti montuosi in-	Scropera	Territo. e confi-
habitati et im-	Treviso	ne di Albona e
praticabili	Suriani	Fianona
Raspo diruto	Montreuo	Blaschiouich
v. (?) Raspo	Francouich	S. Domenica
Raziauz	Rusaz	Chersano
Lanishia	Banchi	Cosigliaco
Borgodax	S. Mar/tino.	





i tortuosi e complessi limiti politici dell'epoca, da Zaule, al confine con il territorio austriaco di Trieste, sino a *Cosigliaco* (Cosiliacco), vicino al lago, oggi bonificato, d'Arsa o di Cepich. La «Pedelista» ricorda anche i *Castelli* di *Zogorie* (Zagorie) e del Castello e del Porto di Fianona, che non compaiono nella raffigurazione. Il complesso delle indicazioni, se raffrontate con le ampie e precise relazioni che ci sono pervenute e che troviamo in parte tanto opportunamente riportate nei volumi degli «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria» (cfr. in particolare il vol. VII), risultano sempre precise e, quindi, fanno di questo disegno un documento di notevole interesse. Purtroppo, a differenza di molte altre carte di questo gruppo e, soprattutto, delle rappresentazioni del Carli, dello Spinelli o del Pantaleoni, eccezionalmente ricche di particolari nella raffigurazione dei territori considerati, qui il disegno si ferma all'interesse pratico per il quale era stato richiesto. Dobbiamo quindi accontentarci di utilizzarlo a questo scopo. Va annotato, tuttavia, che di ogni sede riportata si può individuare il tipo. Sono facilmente riconoscibili i *Castelli* e le *Ville*, ma non mancano le chiese isolate, i gruppi di poche case, i molini, che potevano servire, ovviamente, come punti d'appoggio e, addirittura, quelle sedi provvisorie, per le quali si utilizza il simbolo delle tende da campo, sedi che erano state costruite apposta, come punti di guardia, e che meriterebbero, con l'aiuto di tutte queste carte, di essere accuratamente rilevate e studiate.

Gli altri disegni, tutti anonimi e senza data, figurano tra gli Atti dei Provveditori ai Confini. Il primo — si confronti la Tav. CVI —, come è indicato in una targa rettangolare, racchiusa da una doppia cornice, si riferisce al «Confine / Di Montona, S. Lorenzo due Castelli, S. / Vicenti, e Barbana con il Contado di Pesin / Presentate all'Ill[ustrissim]o et Ecc[ellentissim]o Sig[no]r Pietro Grimani». È su carta rinforzata in tela, disegnato a penna con colorazioni ad acquerello, e misura mm 560 x 785. L'orientazione, come risulta da una rosa dei venti, posta sopra la targa con il titolo, è con l'Est in alto. Tra la targa e la

scritta «Contado di Pesin del Marchese di Prrie», che individua il territorio allora austriaco, è riportata la «Scala di miglia 5» (= mm 164).

La carta non si limita, come la precedente, a tracciare la sola linea confinaria, ma abbraccia ampi lembi dei territori confinanti. Ci raffigura, così, il bacino idrografico del Quietto e un tratto della *Draga Val:lone* (il Vallone o la Draga di Canfanaro) e dell'*Arsa F.*, con le aree intermedie. La rappresentazione del rilievo, ottenuta con conchi che s'affastellano, monotoni e quasi uniformi, non lascia dubbi sul carattere montano del bacino del Quietto, ma è inutile tentar di stabilire un rapporto con tutti gli aspetti reali della morfologia. Spicca, però, la configurazione più aperta del suo tratto vallivo medio, denominato qui *Valle di Montona*. Con conchi più bassi sono indicati i ripidi fianchi che delimitano la *Draga*. Altrove l'assenza dei conchi lascia intuire la prevalenza delle forme tabulari.

Sono ben individuate le diverse caratteristiche idrografiche degli assi vallivi rappresentati: nella valle del Quietto, per esempio, il tratto inferiore, interessato dall'ingressione marina, è chiaramente separato dalle successive aree che, invase periodicamente dall'alta marea, conoscevano il ristagno delle acque a causa della scarsissima pendenza; il Canale di Leme termina correttamente ai piedi del cono di *S. Martino di Leme* (S. Martino di Leme), per lasciare il posto al solco asciutto del Vallone di Canfanaro che ospitava la sede di *Due Castelli*, poi abbandonata. Invece non è tracciata in modo corretto la confluenza dei rami sorgentiferi del Quietto, che qui mostrano quell'apparato di strette ed allungate ramificazioni che si ritrova in numerose altre figurazioni. Si nota qualche errore anche nel quadro dell'insediamento umano. Per esempio, la sommità del M. Tizzano, che si alza per 337 metri a nord-est di Visignano d'Istria, risulta occupata da una omonima sede, però inesistente. La carta segna, infine, il bosco di Montona e, soprattutto, le aree boschive di *S. Vicenti* (Sanvincenti), *Giurisdizione, dell'Ecc[ellentissim]a Casa Grimani*. L'area dell'Arsa, qui solo fugacemente accennata, trova poi illustrazione più ampia nel terzo di-

Contado di Pesin del Marchese di Prrie
Differenze
Confine di Montona
Confin Controuerso. di S.Lorenzo
Finede usurpato
Confine di due Castelli
Confine di S.Vicenti
Giurisdizione./dell'Ecc.^{ma} Casa Grimani
Confine di Barbana
Territorio di Barbana
Territorio di Albona

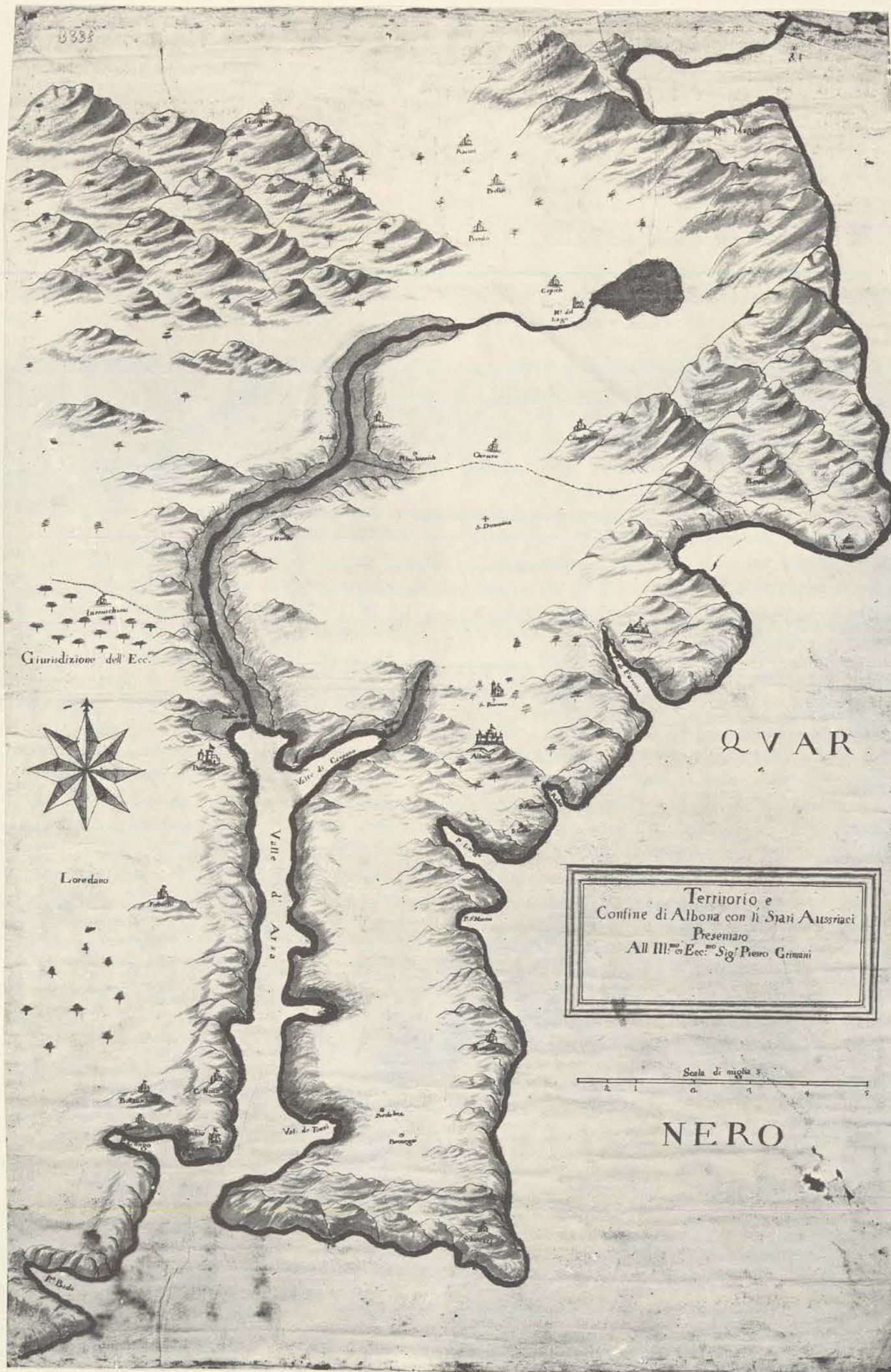
<i>Nell'Istria veneta, nella valle del Quietto e sino al Leme:</i>	montane	S. Agata
Grisignano	Visignano	S. Pietro
Bastia	Susich	Moncaluo
Castagna	S. Giouani	Madonnalia
Piemonte	Banco	Carme
Portole	Monpaderno	Valle
Sdregna	Racouaz	Smogiani
Sauignaco	Radosich	S. Vicenti
Verch	Raduni	Iureuichiaca
Marcenigla	S. Lorenzo	
Segnach	Gradina	<i>Nell'Istria austriaca:</i>
Grimalda	Sbandai	Carsicla
Zumesco	S. Micchele	Castregra
Valle di Montona	Peschiera/e Portol/ di Lemme	S. Placida
Quietto F.	Villa noua	S. Lorenzo
Montona	Pernnace	Treviso
Caldiera	Roial	Francoùch
Nouaco	S Sisto	Ru(?)az
Bercaz	Draga Val:lone	S. Martino
Caroiba	Due Castelli	Brezeuizech
Rosari	Baratto	Antoluich
Racotle	Vrosola	Serbignach
Vicinada		S M. ^a de/coron
S. Vidal.	<i>A sud del Leme:</i>	Radetich
Monsallice	S. Martino/di	Antignana
Moncina	Lemme	S. Pierro
Tizzano	Manco (?)	S. Giorgio
Paludi che si formano con le	Braocouich	Zemin
	Piancouich	Cerri
	S. Lonzon	Pesin
	Canfanara	



Tav. CVI - Disegno di parte della valle del Quieto e della Draga



Tav. CVII - La valle dell'Arsa



QVAR/NERO
Giurisdizione dell'Ecc.mo/Loredano

<i>Lungo la costa:</i>	Brouegni	Iureuichiaca
P.° Bado	Schiatazzi	S.Martino
P. Longo	Rauanni	Ipsichi
Carniza	P. S.Marina	Sumber
Bellauich	P.Lungo	Blaschiouich
S. Nicolo	S. Gallo	Chersano
C. Vechio	S. Antonio	S. Domenica
C. Nouo	P. Rabac	Cosigliaco
Ferbochi	Albona	M.ª del/Lago
Barbana	S. Francesco	Lago di/Iessaro
Molino	P.° di Fianona	Cepich
Mollino	Fianona	Berdo
Valle d'Arsa	Bersez	Bellai
Valle di Carpano	Vrana	Racun
S. Lorenzo	M.ª Maggiore	Pedena
Val de Tonni		Galignano
Predubaz	<i>Più all'interno:</i>	

Linea del Confine del Capitanato di Araspo con lo Stato Austriaco
Linea del Confine del Capitanato di Araspo.
Territorio Controuerso
Baronia del/Brigido
Parte del Contado di Pisin

Podogrie	Mu[ne]	Verch
Xasi	Borgodax	[M]ontona
Genelouiza	Papucchie	Quieto F.
Socerga	Clenushiac	Zumesco
Rachitouich	Gropingach	Grimalda
Godize	Slum	Dragucchie
Dane	Brest	S. Marco
Vodizza	Cerniza	S. Silvestro
Trestenic	Sdregna	Tribole
Raspo	Salese	Colmo
Raziauas	Pietrapelosa	S. Clemente
Podgracchie	Souignaco	S. Elena
Lanisachie	Pinguente	S. Giounin
M. di Orgliach	Mughela	Luppoglau

Tav. CVIII - Territorio e confine di Pinguente con lo Stato Austriaco



segno che presentiamo alla Tav. CVII, disegno che, forse, è stato eseguito dalla stessa mano. In un riquadro rettangolare reca la scritta: «Territorio e / Confine di Albona con li Stati Aussriaci / Presentato / All Ill[ustriss]mo et Ecc[ellentiss]mo Sig[no]r Pietro Grimani». È anch'esso su carta rinforzata in tela e misura mm 775 x 525. L'orientazione è quella consueta. La scala è «di miglia 5» (= mm 162).

Vi sono ben evidenziate le forme concave e piane rispetto ai rilievi circostanti: ad est, la catena che culmina nel *M[ont]e Maggiore*, e, ad ovest, la quinta eocenica lentamente degradante, ma morfologicamente assai tormentata che ospita, tra i suoi avamposti, le sedi apicali di *Galignana* (Galignana) e *Pedena*. Dal lago di Cepich, oggi bonificato, che qui è denominato *Lago di Iessaro*, con una tautologia derivata dall'errato accostamento di un idronimo italiano con uno slavo (lago = jezero), esce, con indovinata direzione est-ovest, il fiume Arsa, passando vicino agli edifici

claustrali della Beata Vergine del Lago (*M[adonna] del Lago*). Il fiume, dopo breve tratto, prendendo progressivamente una direzione meridiana, comincia a percorrere la parte più depressa del suo antico solco vallivo, profondamente inciso, sino a concludersi prima dell'attuale confluenza con la *Valle di Carpano*. Dalla carta si deduce come, allora, il mare penetrasse assai più ampiamente nell'interno, dando alla parte terminale del Canale dell'Arsa quella caratteristica biforcazione che, poi, l'apporto del materiale alluvionale doveva ben presto colmare. A questo proposito si confronti, per esempio, la *tavoletta* Barbana d'Istria (F.° 65^b, III. S.O.), nella levata del 1921, che riporta ancora il lago di Carpano, come specchio d'acqua isolato dalle alluvioni. Questi particolari, nonché alcuni tratti del disegno costiero (per esempio, la punta sottostante a *Schiatazzi* [Schitazza] che è rivolta verso sud-est e l'errato allineamento dopo il *P[ort]o di Fianona*), si ritroveranno in alcuni documenti successi-

vi, come nella carta del Salmon del 1753 e in altre assai simili ad essa.

L'ultimo disegno di questa serie (cfr. la Tav. CVIII) raffigura il «TERRITORIO E CONFINE DI PINGV/ENTE CON LO STATO AVSTRIAC.° / Presentato / All' Ill[ustriss]mo et Ecc[ellentiss]mo Sig[no]r Pietro Grimani». Esso riguarda quindi l'area sorgentifera del Quietò, sino a comprendere il territorio dei Monti della Vena. Misura mm 540 x 755. È orientato secondo il modo consueto ed è costruito con una «Scala di Miglia tre Ital[iane]» (= mm 102).

Ancora una volta il carattere del disegno permette di riconoscere qualche particolarità interessante, come la rappresentazione di quella grande depressione che si individua a sud di Raspo. Qui essa è fatta correre da *Papucchie* (Praporchie) a *Podgracchie* (Podgacchie) e *Lanisachie* (Lanischie), e presenta, correttamente, nel suo fondo quel corso d'acqua che si inabissa in un inghiottitoio presso Podgacchie.

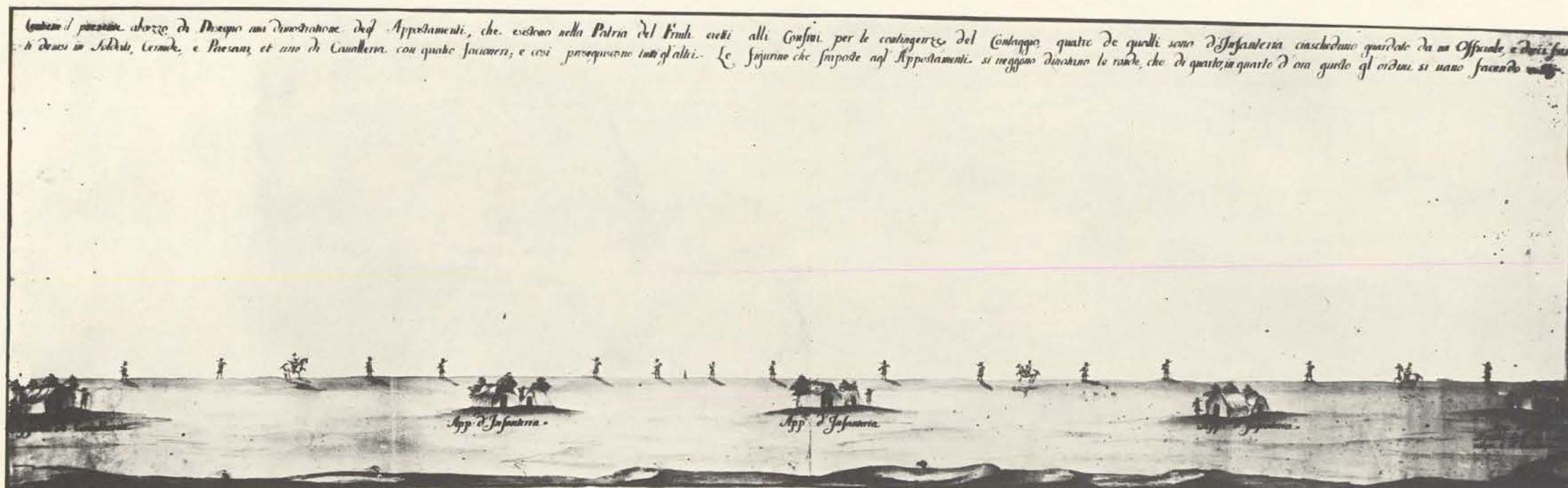


Fig. 19 - Le sedi provvisorie istituite per la difesa sanitaria lungo il confine della Patria del Friuli (Archivio di Stato di Venezia).

Fig. 20 - Una delle tabelle riassuntive dei diversi appostamenti istriani nel 1743 (Archivio di Stato di Venezia, Provveditori alla Sanità, Dis. 20).

FORZA ED APPOSTAMENTI DELLE TRUPPE, DISPOSIZ: DELL' ORDINANZE, E PAESANI per Armo della Prouincia d' ISTRIA; propposto per l' occorrenze di Salute. Anno 1743. Li Nouelt.

BRIGADIER Direttore

FORZA DELLE MILIZIE

FANTARIA CAVALLERIA

LA LINEA

ARMO DEL

CONFINE

AVS TRIAC

IL COLONNELLO DIRETTORE DEL TERRIT. di CAPODISTRIA

IL S. MAGGIOR DIRETTORE del TER. di PINGENTE

GRANDIZIO DIRET. di CAVALL. del TERRIT. di MONTANA, S. LORENZO, EDZE CASTELLI

IL COLLO DIRET. di ALBONA, Fianona, e parte di Polignano

ARMO

AL

LITORALE

MYLA ZADAR TOLSA PIRAN VENEZIA CITTA NOVA PARENZO ROVIENO FOSSA ALBONA FIANONA

Territory	MYLA	ZADAR	TOLSA	PIRAN	VENEZIA	CITTA NOVA	PARENZO	ROVIENO	FOSSA	ALBONA	FIANONA
Capodistria	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Depositi	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Guardanti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Carabinieri	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Suoni Riformati	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sargenti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Coschi e vice Coschi	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Tamburi, Ragioni B. G.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Fascioni	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Corriere e P.lli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Caristi	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Bandierelle	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Guardie Armate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Truppe Armate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Range e Disp. de Pub. Bassini

Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta	Una Gaietta
Polacca, che scorre da Maja a Piran	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Galietta, che scorre da Capodistria a Parenzo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Polacca a Piran	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Polacca al Porto Queto	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Galietta, che scorre da Parenzo alle Frumentiere	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Polacca, che scorre da Rovigno a Pola, e poi a S. Vito, Orsera	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Galietta, che scorre da Veruda a Fianona	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Polacca, che scorre da Anse, e poi da Tora per tutto il litorale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Galietta per tutto il litorale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Guardia della Carica medesima	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Summa	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12

Ristretto dell' Armo al Confine Austriaco

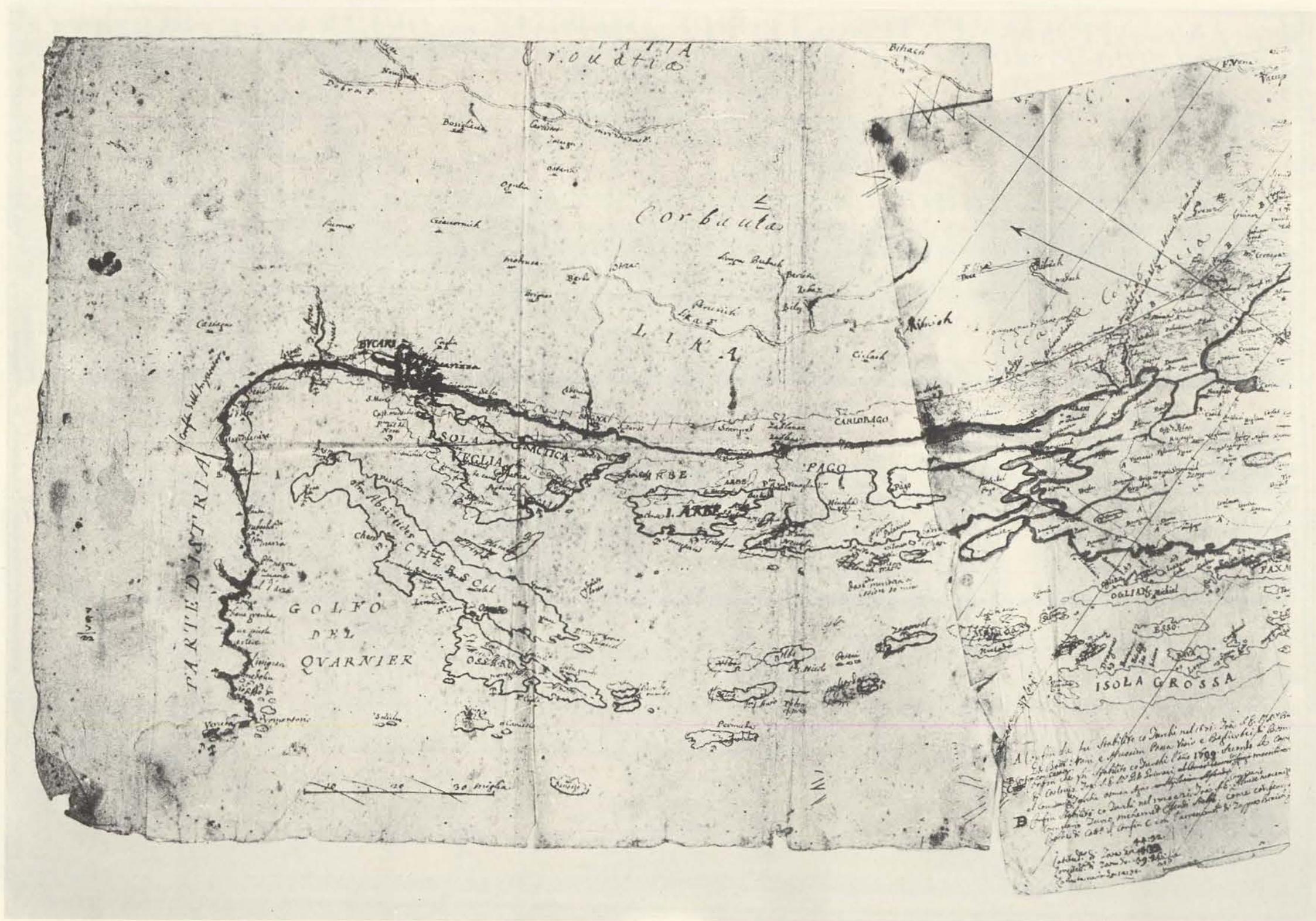
Territory	FANTARIA	CAVALLERIA	ORDINANZE
Capodistria, e Meja	1	1	1
Pingente	1	1	1
Montana, S. Lorenzo, e Castelli	1	1	1
Albona, Fianona, e parte di Polignano	1	1	1
SUMMA	4	4	4

RISTRETTO GENERALE

Territory	FANTARIA	CAVALLERIA	ORDINANZE	COLLETTI E CASTELLI
Armo al Confine Aust.	1	1	1	1
Armo al Litorale	1	1	1	1
Armi al Confine Aust.	1	1	1	1
SUMMA	4	4	4	4

Ristretto dell' Armo al Liv. e Bassini

Territory	FANTARIA	CAVALLERIA	ORDINANZE	COLLETTI E CASTELLI
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta	1	1	1	1
Una Gaietta				



IL FOGLIO OCCIDENTALE DI UN GRANDE DISEGNO DELLA DALMAZIA (s.d.)

È uno schizzo a penna, che si conserva nell'Archivio di Stato di Venezia (Provveditori alla Camera dei Confini, B. 257, Disegni 128/10, 11). È disegnato su due fogli, che misurano rispettivamente mm 348 x 424 e mm 344 x 477. Si sovrappongono irregolarmente con una striscia di mm 56. Il foglio a sinistra, che comprende una limitata PARTE D'ISTRIA, è privo di margine e manca del reticolato geografico dei meridiani e paralleli. Quest'ultimo è abbozzato, invece, sul foglio che compone la parte destra della raffigurazione, ma non combina con l'orientazione, che una freccia indica con l'ENE in alto. In basso, sul foglio che comprende la parte occidentale, appare una scala grafica, poi cancellata; su quello contenente la parte orientale ce ne sono altre due (= mm 85).

Le due carte non hanno titolo, né vi sono indicazioni relative all'autore e all'anno in cui furono disegnate, però le indicazioni dei confini e le legende che figurano a chiarimento delle lettere A, B, C e D, ci attestano che vennero abbozzate dopo il 6 ottobre 1721, quando, cioè, si dette mano al nuovo «strumento di confinazione», dopo la pace di Passarovitz (1718). Commissari alla confinazione erano, da parte veneta, Alvise Mocenigo (per cui la linea di demarcazione ebbe la denominazione di *linea Mocenigo*) e, da parte ottomana, Mehemet Effendi Sialy. Vi troviamo anche un riferimento alla cosiddetta *linea Nani*, cioè alla confinazione che prese questo nome dal Commissario veneto che aveva curato la precedente delimitazione, il 30 ottobre 1671, dopo la pace di Candia (1669): questa lasciava alla Repubblica veneta il territorio che veniva chiamato *vecchio acquisto*. Siccome però i Turchi non avevano voluto riconoscere quale possesso legittimo dei Veneziani le molte occupazioni nel Contado di Zara e siccome, d'altra parte, questi ultimi non potevano rassegnarsi alle nuove perdite,

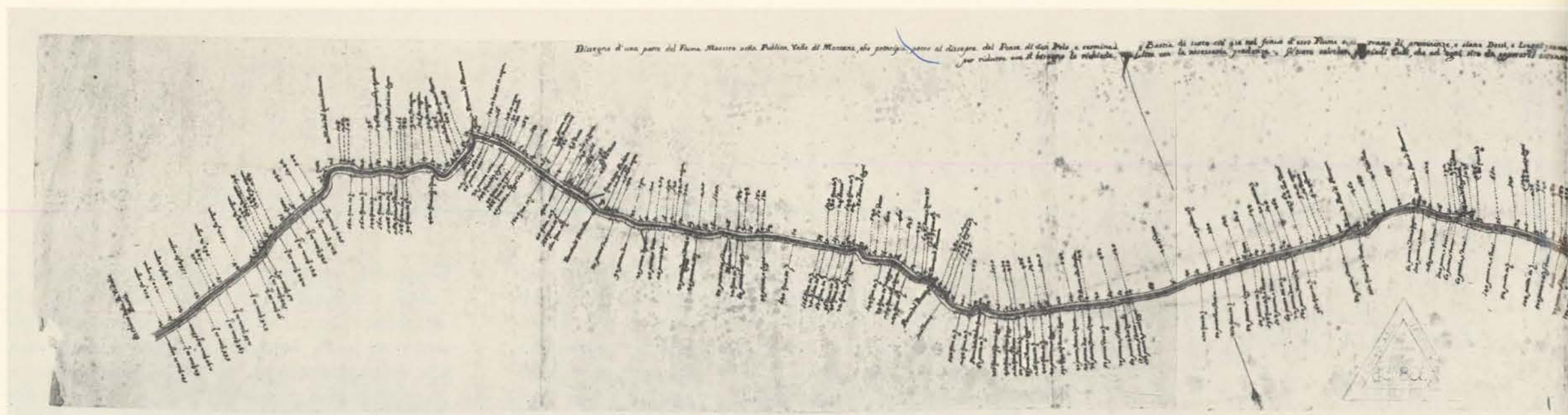
scoppiò la guerra che si sarebbe conclusa nel 1699 con la pace di Carlovitz e che avrebbe portato, sulla base dell'*uti possidetis*, ad una nuova determinazione dei confini anch'essa segnata in questo documento. L'atto di confinazione del trattato di pace porta, però, la data del 14.7.1700 e così si giustifica l'evidente correzione, che appare nella legenda, della precedente data del 1699. L'atto venne sottoscritto da Giovanni Grimani in qualità di Commissario veneto ed il territorio acquistato dalla Repubblica, rispetto a quello acquisito con la pace di Candia, venne chiamato *acquisto nuovo*: la linea, conseguente a questo trattato di Carlovitz, si chiamò *linea Grimani*¹.

L'interesse principale di questo documento si fonda, ovviamente, su queste delimitazioni che riguardano, però, territori che esulano dalla nostra ricerca. Per disegnarla, l'ignoto autore sembra essersi servito di un preesistente abbozzo, quasi sicuramente un documento di prevalente interesse nautico, come si deduce da non poche caratteristiche, fra le quali la piccola ancora che spesso compare come simbolo dei migliori punti di approdo.

Dell'Istria, posta qui a completamento del Golfo del Quarnaro, è delineato il tratto delle sue coste orientali (il primo toponimo è *Veruda*). Il suo disegno, come quello delle aree vicine, rivela le assai frequenti incertezze dell'autore.

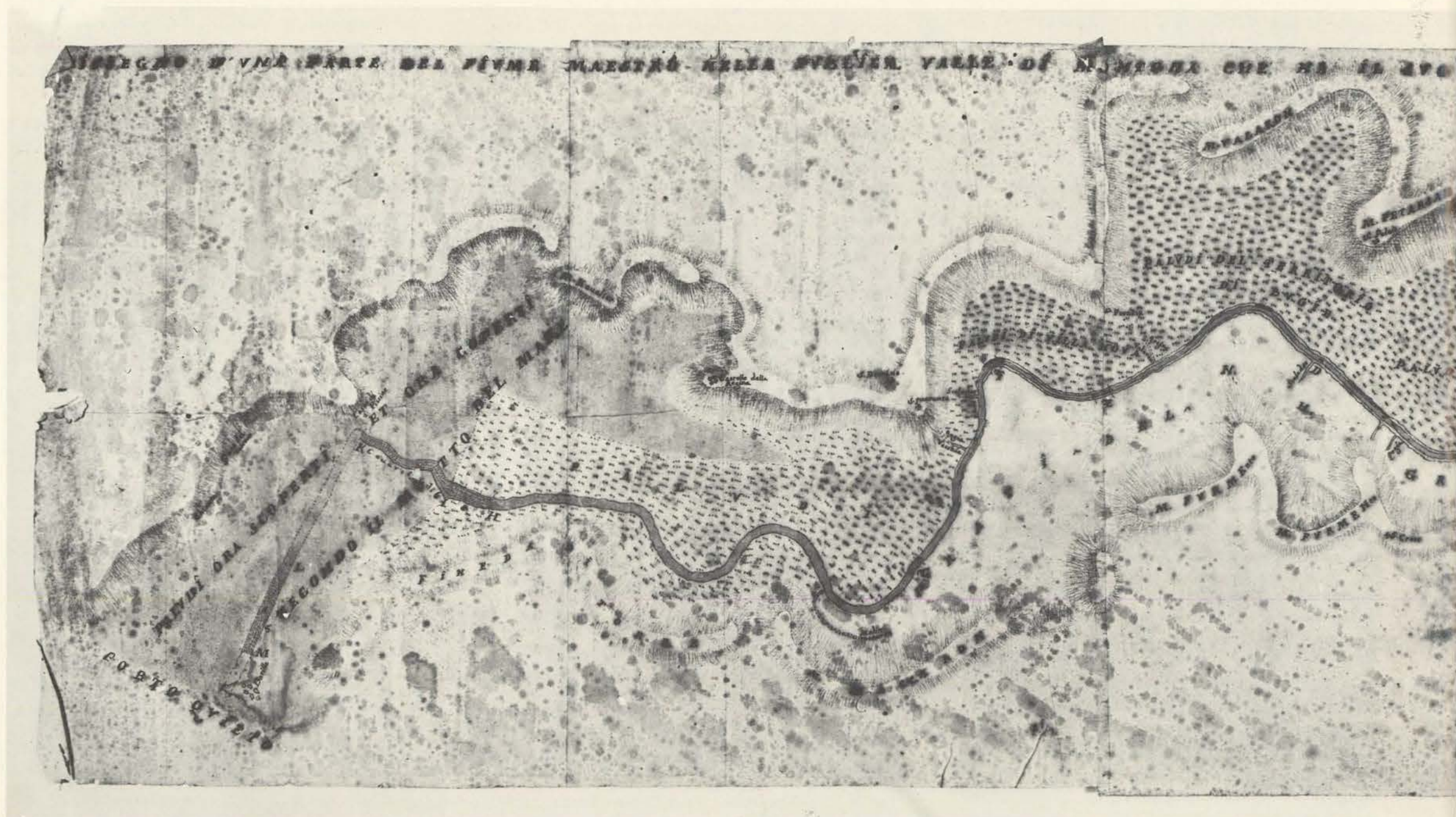


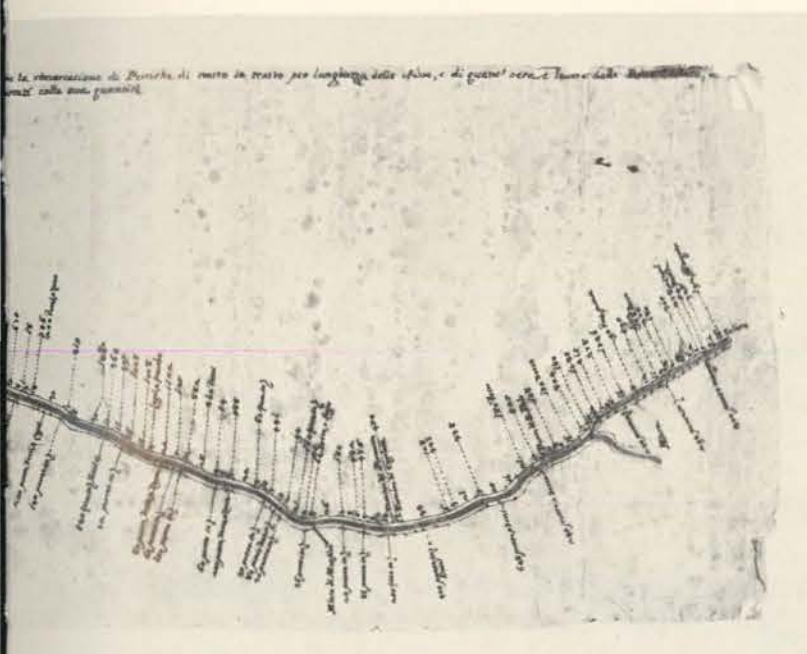
Fig. 21 - Il disegno delle isole di Cherso e Lussino, annesso al «Saggio di osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Osero», di Alberto Fortis, pubblicato a Venezia, presso Gaspare Storti, alla Fortezza, nel 1771 (f. t., prima della pag. 1).



Tav. CX

Tav. CXI





TAV. CX

IL FIUME QUIETO E LA SUA VALLE DAL PONTE DI S. POLO AL MARE

TAV. CXI

UNA PERTICAZIONE DEL CORSO DEL QUIETO

Nell'Archivio di Stato di Venezia (tra gli Atti riguardanti i Provveditori alla Camera dei Confini, B. 338, Disegni 15a e 15b) si conservano queste due grandi raffigurazioni a penna, che riproducono un tratto del corso del Quieto. Montate su più fogli uniti insieme, misurano, l'una mm 257 x 1410 e l'altra mm 1510 x 4000. Non vi so-

no indicazioni relative all'autore e all'anno in cui furono elaborate, ma il loro contenuto ci attesta che fanno parte di quella nutrita serie di studi condotti da tecnici veneti, soprattutto nel Settecento, allo scopo di regolare il corso delle acque del Quieto, in modo da renderlo navigabile per il più lungo tratto possibile. Per quanto ne sappiamo, i più importanti di questi studi furono quelli del Polleni del 1738, del Rossini del 1758, dell'ingegnere Bighignato del 1770, del matematico Antonio Gioseffo Rossi del 1772, del Vidali nel 1775, del colonnello Lorgna del 1777. Essi furono, tutti, ampiamente esaminati dal Fannio, al quale dobbiamo, poi, nel 1876, una nuova relazione riguardante il progetto di bonifica della valle inferiore del fiume¹. Se numerosi furono gli studi ed i progetti, possediamo, invece, una sola notizia, e precisamente



quella del 28 novembre 1794, che ci informa di una decisione del Consiglio dei Dieci, intesa ad attuare la generale escavazione del fiume Quietto, che avrebbe dovuto essere iniziata nella primavera dell'anno seguente. La decisione provocò l'elaborazione di altre proposte, tra le quali vanno segnalate le tre memorie presentate dall'Accademia economica letteraria di Capodistria, la prima di Nicolò De Belli, la seconda del dott. Francesco Alessio di Bocchina e la terza del presidente stesso dell'Accademia, Giovanni Paolo Polesini.

Dopo la caduta della Repubblica, il fiume e con esso la sua foresta, abbandonate le opere di manutenzione, si ridussero in uno stato di grave deterioramento per la formazione di interrimenti e di paludi. Gli studi posteriori del conte d'Adda (1804), del Nobile (1818), del Blaverna (1829), del Cattinelli (1858), del Presani (1846-1850), del Rinaldi (1857) e quelli, ben più importanti del Fannio, che abbiamo già citato, non portarono ad alcun risultato. Non si fece altro che imbrigliare le foci del Quietto in un canale, senza ottenere la bonifica della valle inferiore che, secondo il Morteani, ancora alla fine dell'Ottocento, abbracciava «un'estensione di ben 7400 ettari di paludi incolte»². Solo i lavori più recenti hanno finalmente portato ad una soluzione definitiva del grosso problema.

Ma torniamo ai nostri disegni. Il primo è quello che merita, da parte nostra, più ampia considerazione. Porta in alto il titolo: «[D]ISSEGNO D'VNA PARTE DEL FIVME MAESTRO NELLA PVBLICA VALLE DI MONTONA CHE HA IL SVO PRINCIPIO POCCO AL DISSOPRA DEL PONTE DI S. POLO, E TERM[INE] [NEL] FIV[ME]...». Alcune «Annotazioni da osservarsi» danno le indicazioni dei lavori da eseguire. Vi è raffigurata tutta la valle inferiore del Quietto, dal punto dove stava l'antico ed oggi scomparso ponte di S. Polo, subito a valle della confluenza del Bottonegla, che isola l'Ottoco di

S. Polo, sino a PORTO QUIETO, dove oggi si trova quella lunga diga costruita per salvare il porto Val di Torre dal progressivo interrimento ad opera delle alluvioni. In questo tratto inferiore, il fiume appare nel fondo, quasi pianeggiante, dell'ampia depressione creata dal suo più antico solco vallivo, che s'infossa in più punti, con fianchi per lo più ripidissimi. Questi sono ben evidenziati, perché raffigurati con l'espressivo sistema, che oggi chiamiamo del bruco o millepiedi e con il lumeggiamento zenitale. Le piccole e continue sinuosità, che essi presentano e che il cartografo ha accuratamente rilevato, stanno a testimoniare lo stadio di maturità che il fiume doveva aver quasi certamente raggiunto nell'Oligocene e nel Miocene. È probabile, però, che solo quando, sul finire del Miocene, ebbe a manifestarsi il noto sollevamento, che interessò l'intera penisola, si sia determinata quella rinnovata opera di incisione delle acque, che approfondì tanto il suo letto, pur mantenendone le originarie forme tortuose. Poi, verso la fine dell'ultima fase glaciale, le acque del mare penetrarono in questo profondo solco per il fenomeno dell'ingressione e, forse, con il concorso di un lieve movimento negativo del suolo⁴. Infine, con lo scorrere dei secoli, le alluvioni mutarono l'aspetto fisico dell'incisione, tendendo sempre a rialzarne il fondo. Ed è proprio a causa dei continui interrimenti che la maggior parte della valle divenne paludosa. La carta distingue con chiarezza le aree che, allora, formavano le PALVDI ORA SCOPERTI, ET ORA COPERTI / SECONDO IL MOTTO DEL MARE. Esse si estendevano sino al Castello di S. Giorgio, qui chiamato *Castello della Regina*. Soltanto, più addentro, i terreni alluvionali, leggermente più elevati, figurano occupati da PRATI, che poi dominano ininterrotti dalla Bastia in su, fino a dove cominciava la foresta di S. Marco, qui individuata con i nomi delle diverse Prese, o porzioni. Sono accuratamente indicate le appartenenze delle diverse aree.

Questo documento ci conferma, poi, quanto sappiamo da altre fonti: che il Quietto, cioè, — si legge nelle «Annotazioni» — fosse navigabile con «Battelloni co' quali si trasportano le Pubbliche Legne di Zuocco... sino al Caricatore della Bastia». Lungo il suo corso troviamo registrate le principali fosse di scolo, denominate *mlache*, le *rogie*, ogni *scolador*, che serviva a ridurre i danni generati dal ristagno delle acque ed i ponti non più esistenti del *Battizan* e di S. Polo, che abbiamo già citato.

Ma sono interessanti anche numerose altre particolarità: vi sono segnati i due molini, il *Molin mazaron* e il *Molin di Gradole*, menzionati già in documenti dell'età feudale e mossi da piccoli tributari della riva sinistra, che, a loro volta, erano alimentati dalle acque di grosse sorgenti; inoltre si rileva l'esistenza delle peschiere che i vescovi di Cittanova possedevano già dal secolo X, dove leggiamo i toponimi di *Casa del Vescovo* e di *Cason di Piscine*.

Ci sia concessa un'ultima annotazione: può aver suscitato sorpresa il fatto che sia stato riportato, qui, il nome di *Castello della Regina* per individuare il noto castello di S. Giorgio. Ma esso ci richiama una tradizione popolare, registrata dal Morteani come propria degli abitanti di Villanova, i quali credono che i tre speroni di Vallaron (nel presente documento M. VALARON), Dionigio (S. *Dionisio*) e S. Giorgio, siano stati abitati da tre regine e, precisamente, la regina del sale, la regina dell'olio e la regina del vino: in una parola le sovrane dei tre prodotti principali di questo territorio. Anzi, il Morteani osserva che, ancora ai suoi tempi, l'olivo cresceva in arbusto selvaggio sul castelliere di S. Giorgio⁵.

Il secondo disegno riproduce invece il solo corso del fiume, dal ponte di S. Polo alla chiesa della B[eata] V[ergine] della Bastia, dandone la perticazione, rilevandone gli impedimenti e registrando il progetto dei lavori da eseguire. È un disegno di interesse prevalentemente tecnico.

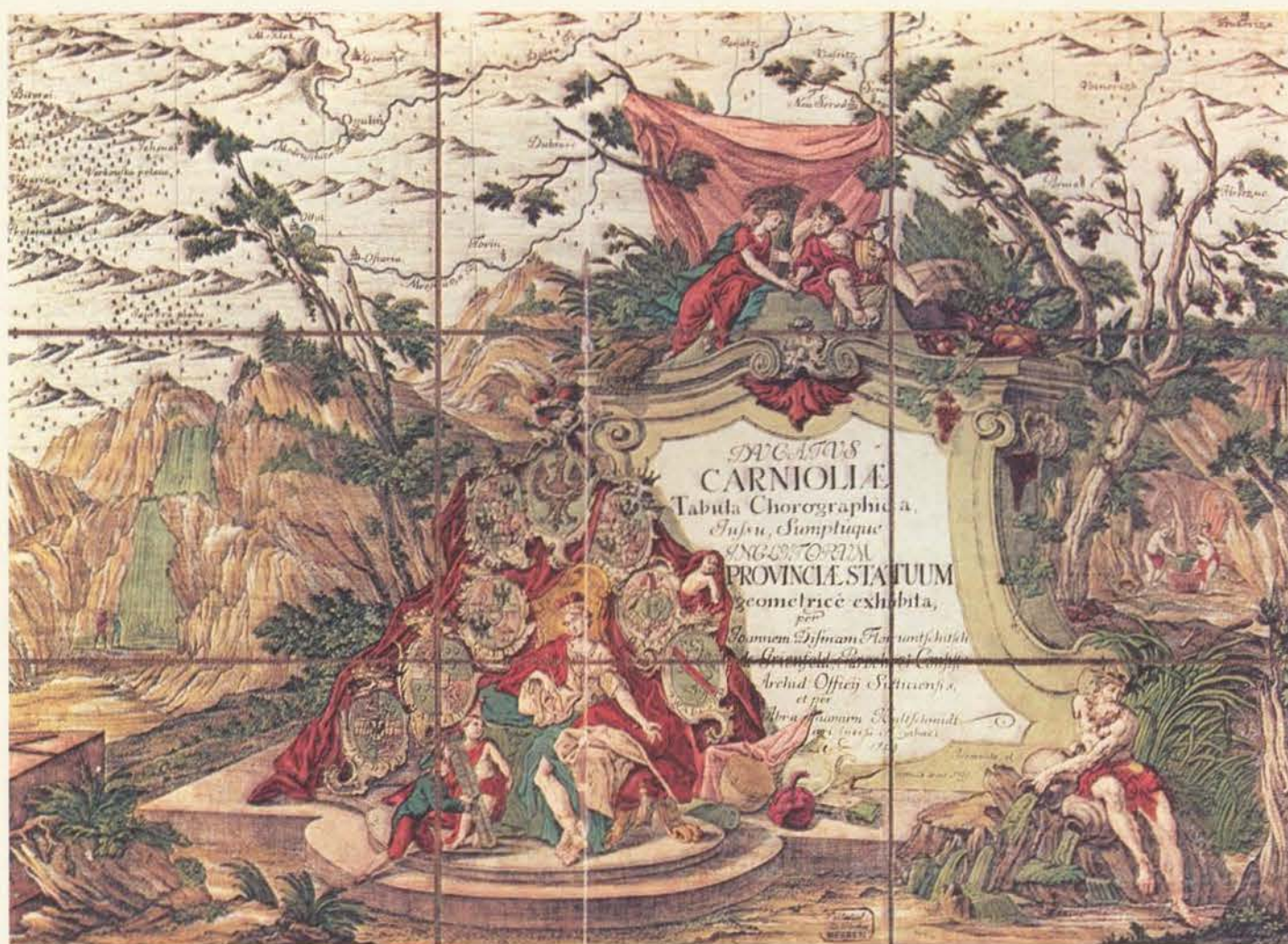
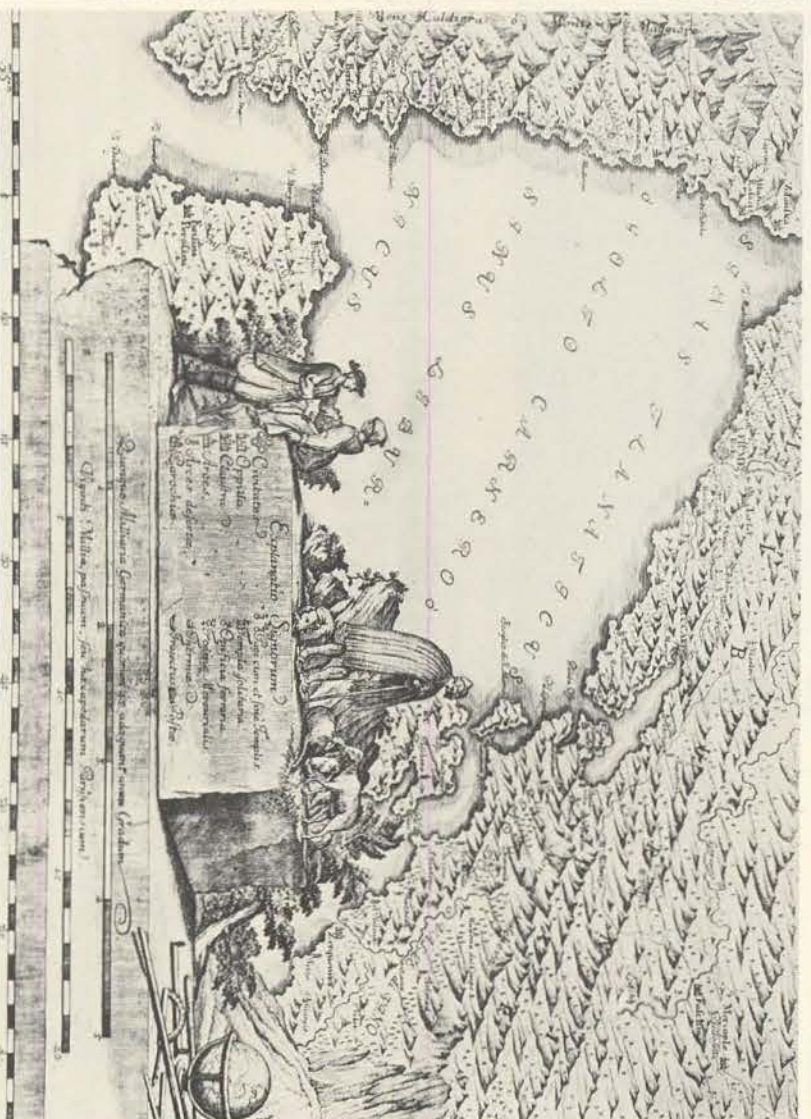
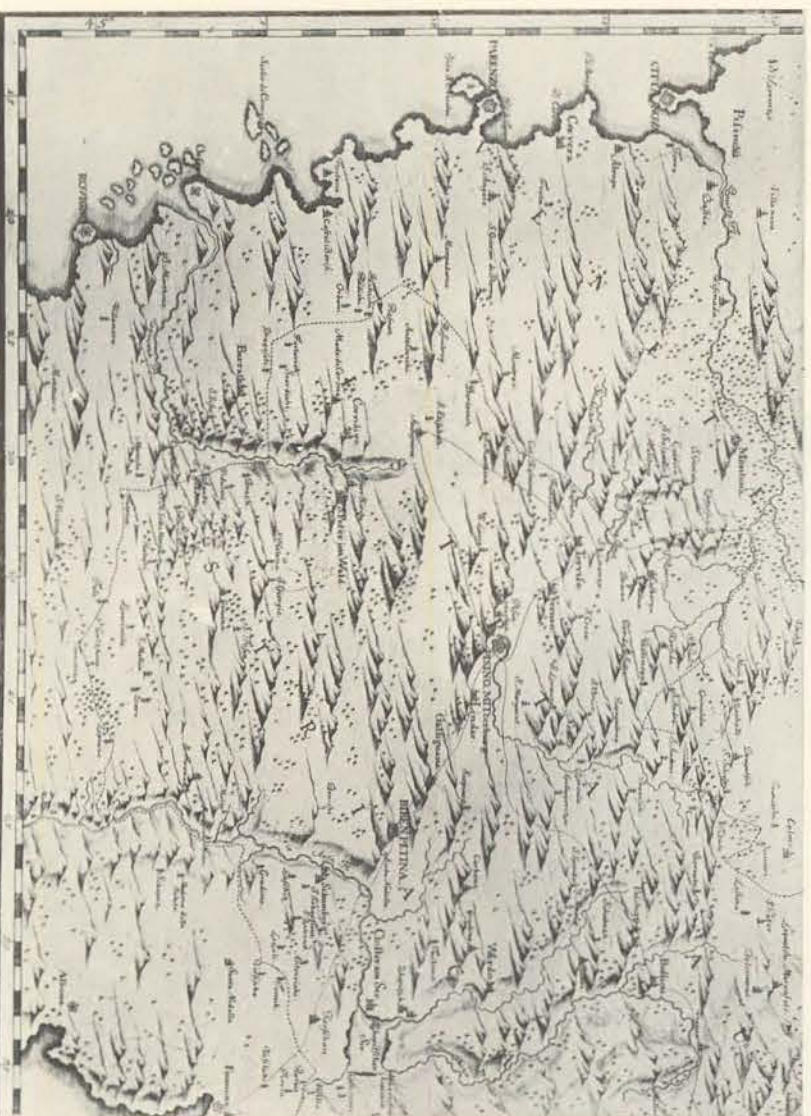
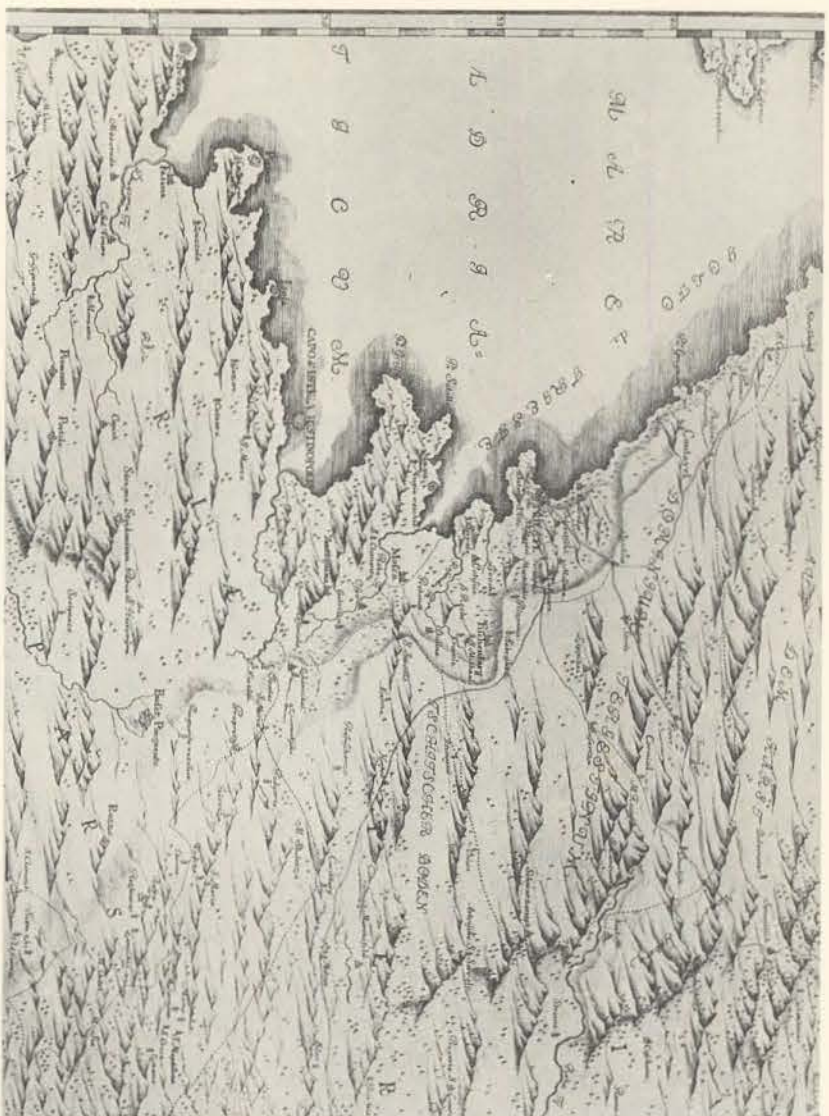


Fig. 22 - Il cartiglio, con le ricche decorazioni di gusto settecentesco, della grande carta, in dodici fogli, del Ducato di Carniola, disegnata da Janez Dizma Florjančič (Narodnega Muzeja v Ljubljani).



LA PENISOLA ISTRIANA NELLA GRANDE CARTA DEL «DVCA TVS CARNIOLAE» DI JANEZ DIZMA FLORJANČIČ

MARE / ADRIA = /	Mugia vecchio.	Mosche/nize.	Patelinie.	Tomene.	Pinguente vecchio.	Montona.	S. Margaret.	Ranzig.
TICUM.	Mugia	S.Marina.	Kenek.	Dobropole.	chio.	Meja.	Montreo.	S. Helena.
GOLFO DI TRIESTE.	Pa' Sotille.	Pd' Medveja.	Grätz	Feistriz.	Mune	Zachelli.	Pisin / vecchio.	S. Giorgio.
SINUS FLANATICUS/ò GOLFO CARNERO ò/	Pa' Grossa	Lourana.	S. Peter	Koschese	Danne.	Leskina.	Montelaz.	Laschiz.
SINUS LIBURNICUS	CAPO d'ISTRIA./ IUSTINOPOLIS	Comoschiaco.	Radochendorf	Harije	S. Magdalena.	S. Silvestri	Werdo.	Fiorin.
	Isola.	Pd' Ika.	S. Prima	Jassen	Malamuna.	Tibule.	S. Giovan di Sterna.	M. Buquina.
	Pirano.	Porto Izhika.	Parie	Zemen	S. Croce.	Visinada.	S. Marthino.	Lizoli.
	Castel vec = / chio.	Abbatia/ Rosacis.	Sessanatabor.	Velka Bukouza	Buset. Pinguente.	Zumesco.	PISINO.	Dragoseti.
		Vapriniz.	Duatsch.	Dolina.	Raspo.	Grimalda.	MITterburg.	Gradina.
ISTRIAE / PARS / VENETAE / ISTRIA AU = / STRIACA.	Zuccole.	Volouska.	Povir.	Prebenek.	Zeiane.	Borruto.	S. Angelo.	Vasilichi.
LIBURNIA / PARS.	Fasana.	CASTUA.	Cornial.	S. Servolo.	Scalniza.	Vraine.	S. Lucia	Versische.
AUF DEM KARST.	Dragogna Fl.	Pa' Martino.	Coschana.	Mosco.	Klanna.	S. Giovan.	Lindar.	Brech.
DOMINIUM TERGESTINUM.	Salvore.	Lazareth.	M. Kocusch	Nazirez.	Bergoth.	S. Paul	Carbone.	S. Fosca.
TSCHITSCHER BODEN.	Vmago.	FIUME./	Storia	Herpole	Marcelli	Comar.	Gradina.	Barrath
	S. Pelegrino.	Reka	Opschina	Hruschiza	Plattak.	Caldera.	Bercevich.	Vidulini.
	S. Lorenzo.	Fiumera Fl.	S. Cancian	Castelnovo.	Caucichi.	S. Quirin.	Scopiac.	Gimino.
	Pa' Castaneda.	Tarsat	Neykoffl.	Jablaniz.	S. Mathia.	Kersida.	Monpaderno.	Molin
	CITTA NOVA	Vesiza	Raunach.	Guetenek.	Gromnik.	S. Andre.	Rosinbreg.	Sueta Nedella.
	Pisine	S. Croce	Derskoviz.	Podgraie	Maier.	S. Antoni.	S. Elisabeth.	S. Sisto.
	Quieto Fl.	Draga	Schillertabor.	Ielschana.	Puzole.	Bullion.	Gallignana.	S. Agata.
Mons. Gaberg.	Bastia.	S. Anton	Sagurie.	Doleine.	Rezhias.	Molini.	Tucliac.	S. Giacomo
Mons Caldiera ò Monte Maggiore.	Torre.	Klanaz.	Steinberg.	S. Clemente.	Lanischie.	S. Salvador.	Bullionschiza Fl.	Matiascou Molin.
	Abrega.	S. Cosmo.	Narinn.	Marensfeld.	Sdregna. Stridonium. Patria S.	Caskerga.	Antolovich.	Rovisch
Tra le isole:	Pa' Abrega	Martin schiza	Wötsch	Ospo	Hieronými.	Velibreg.	Antignana.	S. Ivanaz
Isola S.Nicolai.	Cervera.	Supniza	Kneshak.	Presuschenza.	Macerada.	Padua.	BIBEN PETINA.	Madonna della /Salute.
Scolio di Conversa	Pd' Cervera	Kosliaco	Basaviza.	Gabrizza	Castel Venere.	Botonega	Zhepitsch	Canfanaro.
Ins. Farisinae P.	Pd' di Parenzo	Suchamirie.	Lippizar	Carstberg.	Cepich.	Previsch.	Waxenstein/	S.M. Sotto Moro
	PARENZO	Mormaz	Reka Fl.	Materia	Rozzo.	Passberg	Kosliaco.	Schepaz.
	Fontana.	Sersiza	Streine.	Antignana	M Ortal	Racounak Bach.	Sueta Nedella.	Halussi
Nella fascia costiera:	Castel Borisi.	S. Margar.	Schwarzenegk	Polane	M Sia.	Bravar.	Rosnak.	Marichi.
	Orsera	BUCCARI	Schembije	Polane	Momiano.	Gerdo Sello.	Iechichi.	S. Mathia.
Neberschina	Lemma Fl.	Potozina.	Rädelsek.	Velko Berdo	Sovignaco.	M. Utscha. Ka.	Closter am See.	Zere.
S. Croce.	S. Marthino.	Buca/riza.	Prem.	Ambt Starada	Piemonte.	Novaco.	Zhepitscher/See.	Fabrica.
S. Primo.	ROVIGNO		Zhelle.	Passig.	Portole.	Iapnenbreg.	Radichi.	Laurinichi.
Proseceo.	Montauro.		Reka Fl.	Scheplane.	M. Cuco.	Schabazh.	Corridigo.	Villanova.
Grignano.	Albona		Posteine.	S. Catharina.	Grisignana	S. Lorenzo.	Pfarr Kirch	Foli.
Pa' Grignan	Fiannonna	S. Leonhard.	Dornek.	Ruppa	S. Clement[i]	S. Vtrico.	M Schi[r]ovaz	Golzhan.
Contavel.	Sboca Stupova.	Lassenskavas.	Saretschie	Lippa.	Siemizhi	Stubliza Bach.	Orbani.	Lipleine.
Bellveder.	Dunadik.	Nussdorf.	Rizmina.	Rosariolo.	Podsiemiz	S. Croce.	Mado:di Corona	Ternoviza.
Orlevitsch	Bachik.	Matenna.	Sabreshez.	Zhernikal.	M. Plavik.	Terviso.	S. Peter im Wald.	S. Vincenzo
Mellara.	Stepza.	Poÿck Fl.	Looch	M. Sbelniza.	Cuco	Zeroule.	Arsa Fl.	Montauro.
Catinara.	Sagorie	Prestranik	Fischenberg	Zhernotsche.	Verch	S. Spirito.	Benichi.	Molini.
Perkopzo.	Pa' Delevaz.	Kotsche	Cotiscia.	Podgorie.	Colmo	S. Nicola.	Schumberg	
Montebello.	Bersez	Senosetsch.	S. Michael.	S. Ioanes.	Lupaglou. Marenfels.	Bellai.	Kerschan.	
S. Magdal.	S. Marina	Doleinavas.	Grizan	S. Maria.	Villa nova.	Nafratu.	Vosilla.	
TRIESTE.	S. Steph.	Zolletabor	Artvische/S.Servolo.	S. Nicolai.	Ivancichi.	Novaco.	Gradaz	
Lazareto.	S. Magd	Sessana	S. Rochi	S. Marco.	S. Peter	Gollagoriza.	S. Sebastian	
Bateria S.Vito.	Oside.	M. Vremschiza.	Crevole.	Prapretsche	Scrinar.	Francovalchi.	S. Quirino.	
Servole.	Voloviz	Seuze	Rizmagnie	Gazon.	Dragutsch.	Vermo.	Ferlevich.	
Rosandra Fl.	Pa' Klanzhaz.	Nemskavas	Pregarie. S.	Carcave.	Doleinavas.	S. Lorenzo	Scardichi.	
Reka Fl.	Guboca.	Slavina.	Laurentij.	Ieloviza.		Frata.	Antoncichi.	
				Vodize.		Col. Kostainiza.		

Particolare della Tav. CXII: l'Istria nord-occidentale



Riproduciamo, qui, l'immagine della penisola istriana quale appare nella grande carta del Ducato di Carniola, disegnata dal parroco Janez Dizma Florjančič (Ioannes Disma Floriantschitsch o Giovanni Disma Floriancich). Questa, composta da dodici fogli (quattro sul lato verticale e tre su quello orizzontale), venne pubblicata una prima volta a Lubiana, nel 1744, e poi ristampata, con qualche aggiunta e correzione, nel 1799, utilizzando le medesime matrici in rame. I disegni che presentiamo sono tratti da un esemplare di questa più tarda edizione, che è posseduto dal conte Guglielmo Coronini di Gorizia. Occupano l'angolo sud-occidentale dell'intera raffigurazione, come si deduce facilmente osservando la collocazione della riquadratura esterna e del margine graduato.

Ognuno di essi misura circa mm 455 x 630. In basso, a destra, in uno dei fogli non riprodotti, un ornato cartiglio reca la seguente legenda, che ci offre il titolo e le indicazioni relative all'autore, all'incisore, al luogo e all'anno della stampa: «DVCATVS / CARNIOLAE / Tabula Chorographica, / Jussu, Sumptuque / INCLYTORVM / PROVINCIAE STATUUM / geometricè exhibita, / per / Ioannem Dismam Floriantschitsch / de Grienfeld, Paroch[um] et Consist[orianum] Archid[iaconum] Officij Sitticiensis, / et per / Abrahamum Kaltschmidt / aeri incisa Labaci. / 1744». Nella cornice si legge: «Augmentata et / correcta anno 1799». In alto, sempre a destra, appare una veduta prospettica di Lubiana, accompagnata dall'elenco, in lingua tedesca, dei suoi più importanti edifici. In alto ancora, ma a sinistra, in un altro cartiglio si legge: «Benevole Lector / Cuius chorographicam Tabulam coram / intueris, hunc ego Carniolae Ducatum / decen[n]ali improbo fatigio, dum ab offi[cij] mei munere vacare licuisset, inte[n]dum pervagatus, observationibus ge[om]etricis prope tercentenis ex emi[n]entioribus castrorum speculis, sublimi[us] montium jugis lustratum in forma / perampla eò consilio exhibeo, ut vel sic loco[rum] situs, respectusque quem ea ad invicem ser[van]t, distinctiori pateret proportione. In designandis / Provinciae limitibus rarò

documentis certis, incer[ta] plerumquè indigenarum fide nixus, nullius do[m]inio, jurivè quicquam derogatum volo, eos enim verò, qui Venetae Reipublicae dominium terminant, ex / sinceriori fonte haustos, genuinos sustine, exteris / per gyrum topis, iisque propioribus, qui observantis ob[er]tutui patebant, suos singulis adsigno situs, remotiores por[ro] ex mappis, quae ad manus erant, transumptos, pro ac[ur]atis omnino non vendito. Quam verò longitudinem / Labaco Ducat[us] metropoli assererem, turpem inter Geo[graphorum] discordiam fluctuavi animo, asserui eam tamen / 35 Graduum, et 17 Minutorum; si enim Romae, urbium prin[cip]i recentiores primum meridianum Ferro Canariarum in[ter] sulae imponentes longitudinem 32°, 30', attribuunt, et si / Keplerus potitus observationibus eclipsium lunae duarum Ro[mae] habitis, quas et ipse observavit Lincij, Romam inter et Linci[um] Austriae meridianorum differentiam comperit 2°, 30', Lin[cium] porrò inter et Graecium Styriae ad sensum Geographo[rum] recentiorum plerorumquè omnium 1°, 23', illud meridianum / 35°, 0', hoc orientaliore 36°, 23', subsit, est necessum: quoniam verò / Labacum Graecio Gradu 1, et 6, Minutis occidentalius manere ex fide / observationum mearum geometricarum fatis mihi videor certus es[se], jam praefatam 35°, 17', longitudinem ei non abs[que] re à me adstructam / reor. Latitudinem eidem tribuo 46°, 2', à recepta hactenus 10, / Minutis demtis alienam, audeo hoc insolens et novum, / quod complurium astronomicarum observationum tum / è solis meridiani, cum ex Cynosurae culminantis alti[tudine] petitarum, consensu fidam. / Vale».

Il margine è graduato di 1' in 1', con cifre ogni 5'. La carta è costruita in proiezione cilindrica ed è orientata nel modo consueto. Uno dei fogli qui riprodotti, e precisamente quello che raffigura il tratto settentrionale del Quarnaro, porta la «Explanatio Signorum», che elenca i diversi simboli usati per distinguere: «Civitates. / Oppida. / Claustra. / Arces. / Arces desertae. / Parochiae. / Pagi cum et sine Templis. / Templa solitaria. / Opificia ferraria. / Fodina Mercurialis. /

Thermae. / Trajectus. Postae.». Subito sotto, due scale grafiche, pari, rispettivamente, a mm 377 e a mm 392, accompagnano le parole: «Quinque Milliaria Germanica quorum 15., adaequant unum Gradum» e «Viginti Millia, passuum, seu haexapedarum Parÿsiensium.». Il rapporto dovrebbe corrispondere a circa 1:97.000.

Questa grande carta venne disegnata su commissione delle autorità del Ducato di Carniola. Al rilevamento necessario il Floriancich attese per una decina d'anni, con accurate indagini speditive, portandosi sui punti dominanti e facendo fors'anche uso della triangolazione.

Per le aree che ci interessano, essa è già stata minuziosamente studiata dal Cucagna¹. Le informazioni che seguono, e che ci sembrano necessarie per una attenta valutazione del documento, derivano, perciò, da questo suo studio.

Dovendo giudicare il disegno delle aree che qui riproduciamo si dovrà anzitutto evitare di porle sullo stesso piano. Si nota subito, infatti, il quadro diverso che l'Autore ci dà delle terre che allora appartenevano all'Austria o al Ducato di Carniola rispetto a quelle dell'Istria veneta. Ma se si considera che il Floriancich poté compiere le sue rilevazioni personali *solo* sulle prime, non ci si deve meravigliare se queste sono riprodotte in un disegno di eccezionale correttezza, mentre, all'opposto, quelle che allora appartenevano alla Serenissima risultano assai più povere di oggetti geografici, con errori anche assai frequenti.

La raffigurazione della penisola non è completa: mancano la punta di Salvore e l'apice meridionale, che sarebbero usciti dal riquadro cartografico. Tuttavia, si apprezza ugualmente la sua corretta figura generale, che elimina molti degli errori tipici dei documenti precedenti. Essendo stata costruita su rilievi astronomici, essa è, anche, correttamente orientata. È, comunque, soprattutto nel disegno delle coste che si rilevano i pregi più positivi: a dimostrazione di ciò è sufficiente riferirsi alle particolarità della costiera triestina e delle coste del Quarnaro. Ma anche il resto, pur povero di oggetti geografici, è, nel complesso, assai buono. Secondo il Cucagna, il Floriancich,

Particolare della Tav. CXII: il disegno della penisola istriana tra il Quieto e l'Arsa



per questo settore della raffigurazione, si sarebbe servito di qualche carta veneta. Lo proverebbe la nomenclatura presente non solo lungo la costa occidentale, ma anche su quella del Quarnaro, dove i toponimi italiani sono abbondanti quanto quelli slavi. Per portare qualche esempio significativo, possiamo riferirci alla scritta *Mons. Caldiera* ò *Monte Maggiore*, che compare accanto all'oronimo slavo *M. Utschka*, per indicare il Monte Maggiore (m 1386, sl. Učka), e al toponimo *FIUME* posto accanto a quello di *Reka*. Tra i pochi errori, quelli di maggior rilievo riguardano l'errata collocazione dello *Scolio di Conversa* (Isola Conversada), posto troppo a nord, e l'impreciso disegno del Canale di Leme che sembra piuttosto, ancora una volta, l'apparato terminale di un fiume (il *Lemma Fl.*).

Il rilievo, che nella parte più propriamente montana delle Alpi Giulie occidentali e delle Caravanche è espresso con notevole vivacità plastica e bellissimo effetto artistico, qui, invece, è rappresentato dai soliti coni bassi e radi, che ben poco corrispondono alla complessità morfologica della penisola istriana. Manca, addirittura, la rappresentazione dei Monti della Vena. Le uniche particolarità apprezzabili riguardano il disegno del ciglione carsico, che sovrasta Trieste ed i suoi dintorni, e quello delle valli più incise, come la *Draga* e la valle dell'Arsa, che sono resi, con notevole efficacia, mediante un leggero tratteggio, nonché alcuni oronimi della Carsia o dell'Istria montana. In questo campo, ci aiuta il Cucagna: «il *M. Kocusch* è indubbiamente il *M. Concusso* o *Concusso* (m 672), presso Basovizza, per la cui cima passa oggi il confine italo-jugoslavo. Più nell'interno è riportato il *M. Vremschiza* cioè il *M. Auremiano*, di m 1026 (in sloveno *Vremšica*), che s'erge ad est di Divaccia. Vicino compare il *Mons. Gaberg*, ..., con il quale nome (dal vicino centro di Gabria o Gabriče) è designato il valico per il quale passava, tra Divaccia e Senossecchia, l'antica strada che collegava Trieste con Lubiana». Nell'Istria montana, «il *M. Orlak* (*M. Aquila*, m 1106, in sloveno *Orliak*) e il *M. Sia* (*M. Segna*, m 1240, in sloveno *Šija*)»².

Quando si esamina il reticolato idrografico, si

avvertono meglio gli effetti del diverso rilevamento, conseguente alla diversa situazione politica. Numerosi sono gli errori nel tracciato dei fiumi che attraversano l'Istria allora veneta, del *Rosandra Fl.*, del rio Ospo (denominato *Reka Fl.*), della *Dragogna (Dragogna Fl.)*. Dispiace, poi, che sia stato delineato un corso d'acqua, chiamato *Lemma Fl.*, nel fondo del vallone carsico di Canfanaro. Il Floriancich ha cioè erroneamente ipotizzato che tutto il vallone sia caratterizzato dalla situazione idrografica che riguarda soltanto un suo breve tratto, e precisamente quello settentrionale, dove, in concomitanza con precipitazioni eccezionali, si riattiva una temporanea idrografia superficiale. È un fatto positivo, invece, che egli abbia riportato i tracciati dei due torrentelli che si inabissano presso *Terviso* (Villa Treviso), e cioè il *Racounak Bach.* e il *Stubliza Bach.*, ma dobbiamo rilevare, anche qui, che il loro decorso iniziale in territorio veneto è del tutto errato.

Al contrario la rappresentazione dei bacini esistenti in territorio austriaco ci conferma la scrupolosità della rilevazione. Nel bacino dell'Arsa, per esempio, sono correttamente riprodotti i tributari del lago d'Arsa o di Cepich (*Zhepitscher See.*), e cioè il *Bullionschiza Fl.*, il torrente Bogliuno, e il Posser, qui anonimo; il Foiba, poi, termina con esattezza nel noto inghiottitoio subito a est di Pisino; altrettanto ben delineato è il Timavo Superiore (*Reka Fl.*), che, giustamente, è fatto nascere presso *Pograje* (Villa Podigraie) e interrompersi nei pressi di *S. Cancian* (*S. Canziano*); infine il *Poÿck Fl.* ha una corretta origine ad est di *Sagurie* (*Sagorie S. Martino*), non lontano da *Steinberg*, il castello degli Steinberg a Calz, ora diruto.

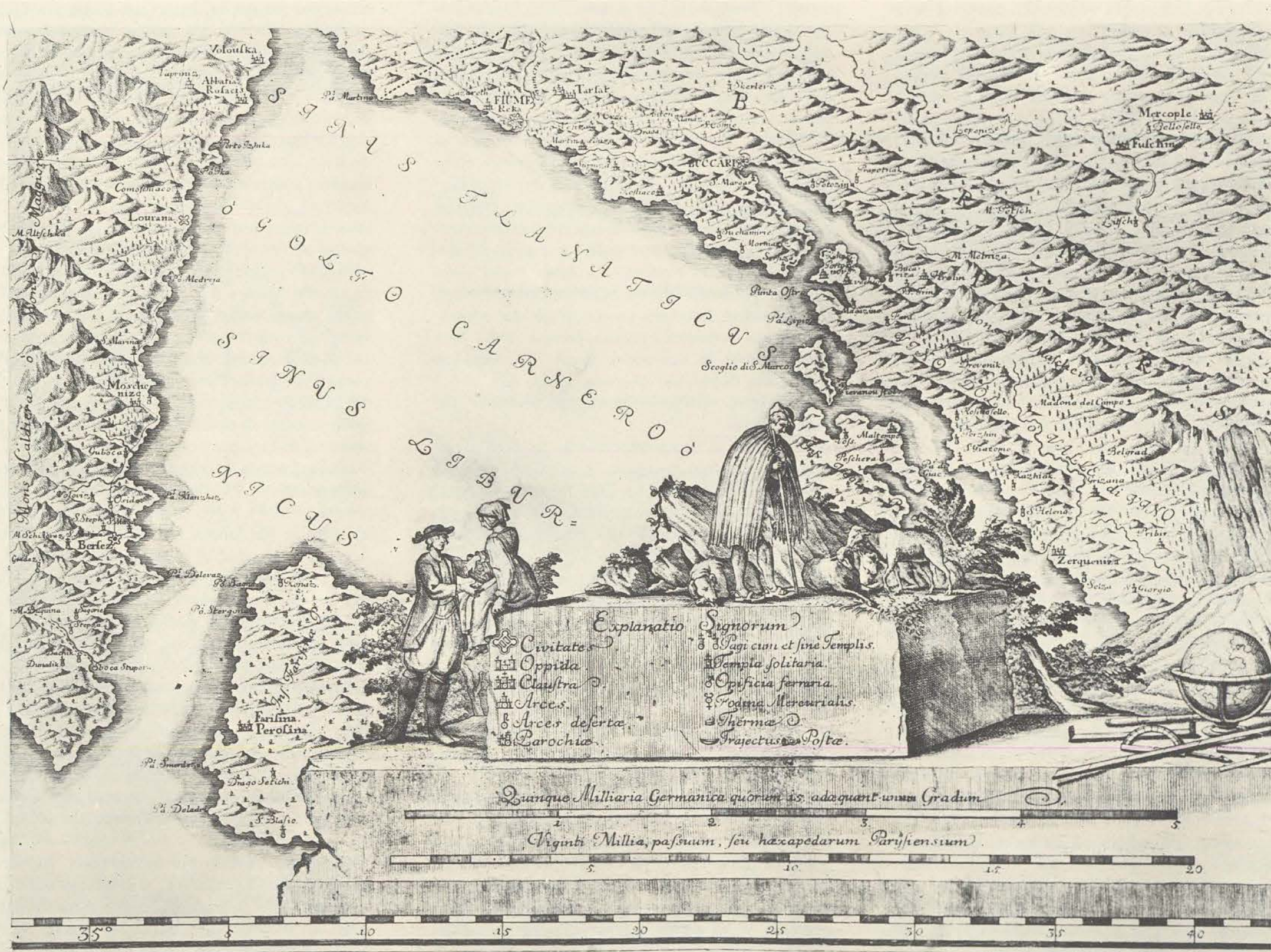
Ma è, soprattutto, nel considerare l'insediamento umano che si dovrà evitare di porre sullo stesso piano l'Istria veneta e quella austriaca. La prima presenta pochi toponimi con l'omissione di sedi anche di qualche rilievo e con collocazioni spesso scorrette. *Vmago* è un centro dell'interno, *Sovignaco* si trova posto a nord anziché a sud del Quieto, *Bastia* appare dove termina il Quieto, *S. Martino* è ben lontano dal Leme e sembra una

sede posta su un rilievo costiero, altre sedi hanno situazioni astronomiche errate, e così via. Il quadro si fa più ricco ed esatto in corrispondenza del tracciato di confine, forse perché il Floriancich, come ci fa notare il Cucagna, delle terre soggette a Venezia vide «solo quanto il cerchio di visione glielo permetteva, portandosi su punti dominanti». Ma soprattutto, la raffigurazione diviene documento eccezionalmente prezioso, quando passiamo ad esaminare i territori allora austriaci, perché in nessun'altra carta a noi nota riscontriamo una simile correttezza. Rileviamone quindi alcune delle ricche particolarità.

«Un altro pregio della presente raffigurazione — ci avverte ancora il Cucagna³ — è quello di segnare chiese isolate sperdute, di cui oggi non rimane talvolta che il ricordo; di indicare se i vecchi castelli feudali erano ancora integri o già in rovina; di permettere l'identificazione, grazie a dei simboli particolari, delle sedi parrocchiali, delle stazioni di posta e dei monasteri. Così possiamo stabilire, per portare qualche esempio, che esisteva ancora la cappelletta di *S. Leonhard*, sulla sommità del monte omonimo (*M. S. Leonardo*, m 403), a NE di Aurisina. Oggi rimangono solo le fondamenta. Già in rovina invece il *Sessanator*, cioè il castello medioevale del *M. Tabor* (m 484), sopra Sesana. Altrettanto dicasi del castello di *Carstberg*, presso Golazzo (Castelnuovo d'Istria), e di quello di *Zhernikal* (*S. Sergio*), che dominava l'alta valle del Risano. Efficiente era ancora il castello di *Schwarzenegk* (*Nigrignano*), tanto importante nella storia della regione; oggi rimangono pochi ruderi sopra il piccolo aggregato omonimo (in sloveno *Podgrad*), non lontano dal Timavo Superiore. Siamo infine informati che, dei due centri vicini di *Contavel* (*Contovello*) e *Prosecco* (*Prosecco*), era il primo, oggi meno importante dell'altro, che allora era sede parrocchiale».

Ma, forse, l'aspetto più interessante, meritevole di uno studio particolare, ci è fornito dalla ricca nomenclatura. I nomi di luogo, assai numerosi, sono un limpido specchio delle vicende storico-culturali della regione, per l'estrema varietà delle loro forme. Essi formano infatti un mosaico

Particolare della Tav. CXII: il golfo del Quarnaro



complesso e un po' bizzarro, ma prezioso, alla cui composizione hanno contribuito non solo la contemporanea presenza di genti italiane e di genti slovene, ma anche l'influsso culturale e politico esercitato dagli Italiani da una parte, dagli Austriaci dall'altra. Troviamo così toponimi italiani, che rilevano — come si disse — l'utilizzazione di fonti cartografiche venete, toponimi tedeschi puri e slavi puri, e toponimi con non poche alterazioni che portano a frequenti forme miste, tra le quali dominano le voci slave tedeschizzate o comunque riportate con grafia tedesca, quelle cioè che rispecchiano anche la cultura tedesca dell'Autore.

Per concludere, diremo che questo quadro non è un documento perfetto e che è innegabile che la parte migliore è quella offerta dai risultati delle indagini condotte sul posto. Ma queste sono, per noi, le prime carte sufficientemente esatte della Contea di Pisino e del Carso Triestino. Sia la correttezza che il dettaglio, eccezionali per i tempi, assieme alla solida inquadratura matematica, le propongono come vera pietra miliare sulla lunga strada che porta alle moderne carte a grande scala.

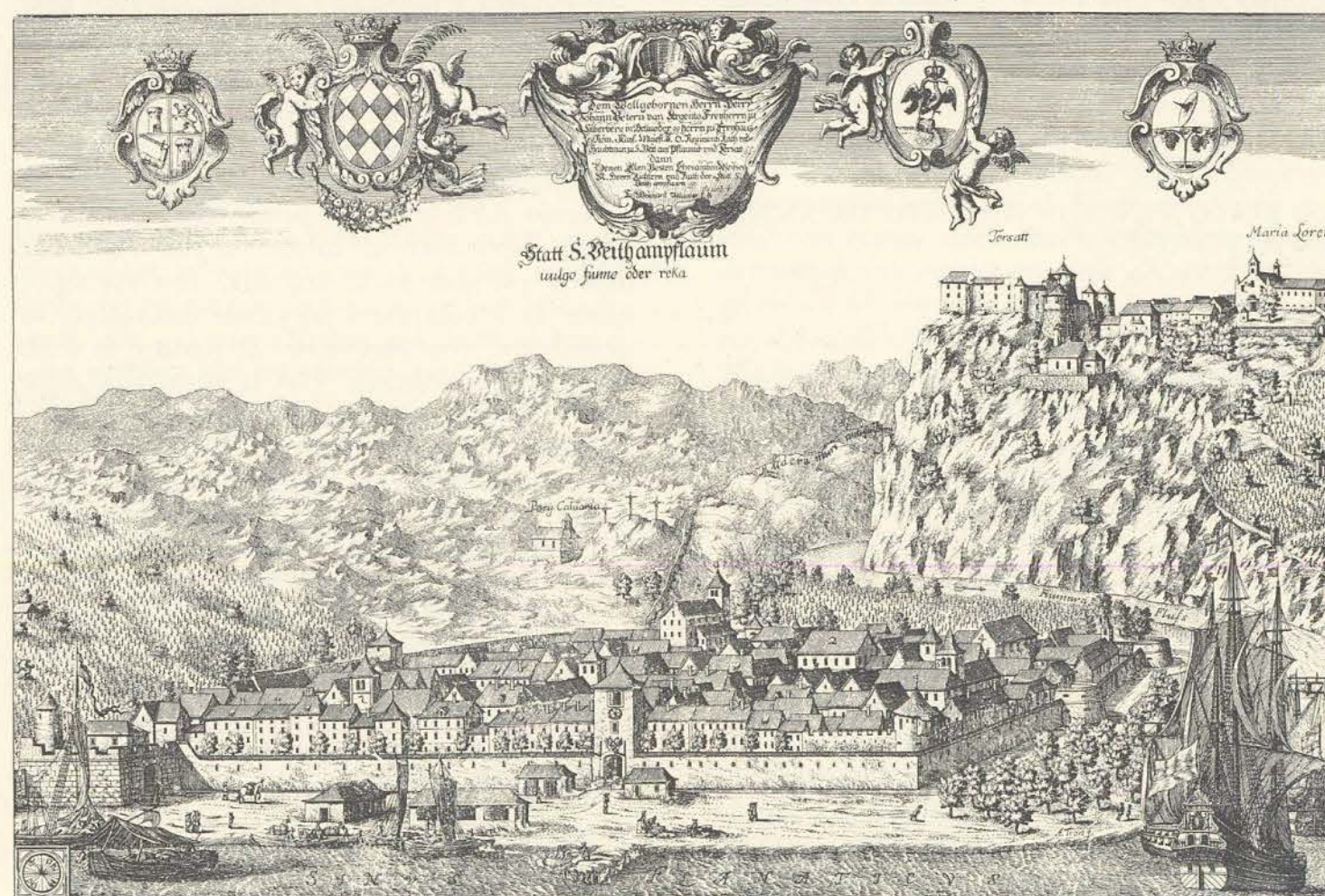


Fig. 23 - Laurana in una delle vedute annesse alla ponderosa opera del Valvasor.

Fig. 24 - La città di Fiume nella stessa opera.

TAV. CXIII

LA CARTA DELL'ISTRIA CHE ACCOMPAGNA
«LO STATO PRESENTE DI TUTTI I PAESI, E PO-
POLI DEL MONDO» DI GIOVANNI SALMON
(1753)

TAV. CXIV

LA PENISOLA ISTRIANA DISEGNATA DA SI-
MON VIDALI (s.d.)

TAV. CXV

CARTA DELL'ISTRIA NELL'«ATLAS UNIVER-
SEL» DI PIETRO SANTINI (1780)

TAV. CXVI

«LO STATO VENETO» STAMPATO DA ANTO-
NIO ZATTA (1782)

Abbiamo, qui, una stampa da incisione su lastra di rame, che misura, escluso il margine, mm 308 x 403. In alto, a destra, un cartiglio porta il titolo «CARTA / GEOGRAFICA / DELL'ISTRIA».

La graduazione ai margini è di 1' in 1'. Il reticolato geografico, pur essendo la carta in proiezione cilindrica, figura discorde con i suoi lati. Infatti presenta come limiti estremi, in alto, il 44°55' N e il 45°53' N, e in basso, il 44°35' N e il 45°35' N, nonché, a destra, il 36° 57' E e il 38° 10' E e, a sinistra, il 36° 10' E e il 37° 23' E. Esso è raffigurato con segmenti obliqui, i quali, assieme alla rosa dei venti, posta in basso a destra, lasciano intendere un'orientazione con l'ENE in alto. Nella parte superiore, a sinistra,

appare l'indicazione della «Scala di Miglia dieci Italiane» (= mm 72).

L'esemplare qui riprodotto, che appartiene al collezionista triestino prof. Claudio Degasperi, è sciolto. La carta comunque fa parte de «LO STATO / PRESENTE / DI TUTTI I PAESI, / E POPOLI DEL MONDO...», opera ponderosa in più volumi di Giovanni Salmon, nella quale è collocata fuori testo, tra le pagine 286 e 287 della parte prima del volume XX, edito a Venezia, nel 1753, «Nella Stamperia di Giambattista Albrizzi q[uondam] Gir[olamo]»¹.

Questa — come la stampa del Floriancich appena esaminata — è da considerare una rappresentazione nuova dell'Istria, che segna un certo progresso rispetto a quelle, a noi note, che la precedono, ispirate più o meno ampiamente, come sappiamo, ai documenti mercatoriani o maginiani. Purtroppo le nostre attuali conoscenze della cartografia istriana, che sono molto lacunose per il secolo XVII e per la prima metà del secolo XVIII, soprattutto nel campo dei rilievi ufficiali, non ci permettono di stabilire, con esattezza, quale sia il contributo personale dell'autore, né di indicare, con precisione, la fonte o le fonti nuove da lui utilizzate. Noi la riteniamo, come già il Cucagna, un prodotto ben poco originale e crediamo di poter affermare che il Salmon si servì, sostanzialmente, di una carta veneta che non conosciamo, ma i cui tratti principali si ritrovano anche in un disegno manoscritto forse posteriore, firmato da Simon Vidali ed allegato da Giusto Borri alle «Memorie sacre e profane dell'Istria» di Prospero Petronio. Come vedremo, l'Autore stesso dichiara di aver tratto questo disegno da una «carta originale esistente presso il Nobile Signor Bortolo Rigo da Cittanova»².

Anche se esso è un prodotto nuovo, è, però, tutt'altro che perfetto. L'Istria è male orientata; il disegno delle sue coste e dell'idrografia non manca di inesattezze ed anche di gravi errori; la

plastica della regione è delineata molto di rado e la posizione geografica delle sedi umane, in particolare di quelle interne, nonché le forme toponomastiche, sono, assai spesso, scorrette.

Ma esaminiamolo con ordine, cercando di coglierne i particolari più significativi. Anzitutto, «la figura generale della penisola, delineata da Trieste a Fiume — scrive il Cucagna³ — ricorda ancora, un po' alla lontana, quella dataci dal Magini e d'indubbia ispirazione maginiana è l'espedito di allineare la penisola da sinistra a destra, con l'asse parallelo ai lati lunghi. Senonché, mentre nel Magini l'orientazione di questo asse era corretta, nella carta del Salmon esso corre da NNO a SSE, con un errore quindi di una ventina di gradi».

Del tutto nuovo appare, invece, il disegno degli altri oggetti geografici. Il perimetro costiero, sia pure delineato con delle penisole eccessivamente pronunciate e talora di forma errata, riflette abbastanza bene la situazione reale. In qualche tratto, come nel disegno del triangolo apicale, da Pola sino al Canale dell'Arsa, si fa anche apprezzare per la ricchezza del frastaglio. Ma i suoi pregi vengono superati da alcuni errori, anche molto gravi. Per esempio, proprio nello stesso apice meridionale la *Valle chiusa di Poma*, la parte più interna dell'insenatura, che resta chiusa verso sud dalla penisoletta di Promontore, si spinge troppo verso l'interno, sino a una latitudine più settentrionale di Pola, raggiungendo quasi V[illa] Lavarigo. Lontana dalla realtà è anche la rappresentazione del Canale di Leme. Non vi si avverte, infatti, la nota separazione tra la parte superiore e media della valle carsica secca, qui chiamata *Vallone della Draga* (il cosiddetto Vallone di Canfanaro, o semplicemente la Draga), valle che conosce un'idrografia superficiale solo in casi di eccezionali precipitazioni, e la sua parte inferiore, sommersa per ingressione marina, che forma il Canale vero e proprio⁴. Il Cucagna,

osservando che, in mezzo all'incisione, si nota il simbolo dell'abitato di Due Castelli, ritiene che l'errore sia da imputare all'incisore, ma quando si osservi il disegno, più sopra ricordato, di Simon Vidali, non crediamo che sia più possibile accettare questa ipotesi. Meglio individuata è, invece, la separazione tra le parti sommerse dal mare e quelle già riempite dalle alluvioni fluviali nel Canale dell'Arsa, come abbiamo già visto in uno dei disegni manoscritti dell'Archivio di Stato di Venezia relativi ai confini.

Scorretta, infine, anche la rappresentazione della costa orientale e delle isole Brioni. La carta, rispetto a quella del Magini, colloca più esattamente l'angolo che si registra in corrispondenza del porto di Preluca, ma la costa dopo l'Arsa, anziché correre sostanzialmente rettilinea, mostra delle accentuate ed inesistenti protuberanze. Così, le isole di Brioni si allungano troppo a nord, con una forma falcata che è del tutto estranea alla loro reale configurazione.

Anche la rappresentazione del rilievo e dello scheletro idrografico lascia a desiderare. È indubbio che l'autore sia riuscito a riprodurre con molta chiarezza la catena che culmina nel Monte Maggiore e le ripide pareti laterali, che delimitano le grandi infossature, parzialmente invase dal mare, del ripiano carsico, ma manca qualsiasi traccia che ci aiuti a individuare la plastica più tormentata dei colli marnoso-arenacei. La valle secca di Canfanaro o Draga è certamente mal orientata, in quanto il disegno non permette di intuire la decisa direzione meridiana che essa assume tra Canfanaro e la confluenza del torrente Cipri. Il torrente Foiba si inabissa correttamente nel noto inghiottitoio ai piedi di Pisino, ma è fatto nascere, in modo del tutto fantasioso, nei pressi di *Lourana* (Laurana).

Il maggior pregio della carta sta, piuttosto, nel consistente numero delle sedi umane rappresentate e, soprattutto, nella possibilità che essa ci

offre di individuare, in alcuni casi, la loro funzione, consentendoci di tracciare un quadro, sia pure non completo e di certo imperfetto, delle forme d'insediamento. Segna, infatti, con il toponimo preceduto da una V maiuscola, tutte le *vill*, cioè quelle comunità rurali più grandi ed antiche, alle quali l'organizzazione amministrativa del tempo riconosceva una certa personalità giuridica e concedeva una certa autonomia. Se confrontiamo queste sedi con quelle riportate nel documento del Coppo, appare con chiarezza che il loro numero è assai cresciuto in quella parte della penisola nota con il nome di *Istria rossa*. Sono riportati, ancora, i molini e le chiese isolate. Quest'ultime, comunque, non sono sempre di facile individuazione perché soltanto in qualche caso il toponimo è accompagnato da una piccola croce: è questo il caso, per esempio, delle chiesuole di *S. Agata* e *S. Pedronilla* (Santa Petronilla) vicino alla Draga.

Una positiva novità ci viene inoltre offerta dalle annotazioni relative ai piccoli domini feudali, quelle vere e proprie signorie di privata giurisdizione, che — come abbiamo già detto — esistevano in Istria sino al secolo scorso. Leggiamoli nella loro corrispondenza storica con l'aiuto del Cucagna: «*Mumiano de C[ont]i Rota* (Momiano, feudo dei Rota dal 1548), *Piemonte de Contarini*, *Vicinata de Grimani* (Visinada fu venduta ai Grimani nel 1530), *Barbana degli Ecc[ellentissimi]mi Loredani*, *Razizza dei Co[n]ti Boltrestaia* (Racizze, feudo dei conti Walderstein), *Pietra Pelosa de M[arche]si Gravisi*, *Fontane de Con[t]i Barisi* (i Boresi divennero conti nel 1648) e la *Signoria dell'Ecc[ellentissimo]mo Grimani* (cioè S. Vincenti, feudo dei Grimani dal 1561). Fuori dell'Istria veneta è ricordata la signoria di S. Servolo, presso Trieste.

Di qualche interesse — soggiunge sempre il Cucagna — sono ancora le poche strade riportate, il cui tracciato è ricostruibile con molta imprec-

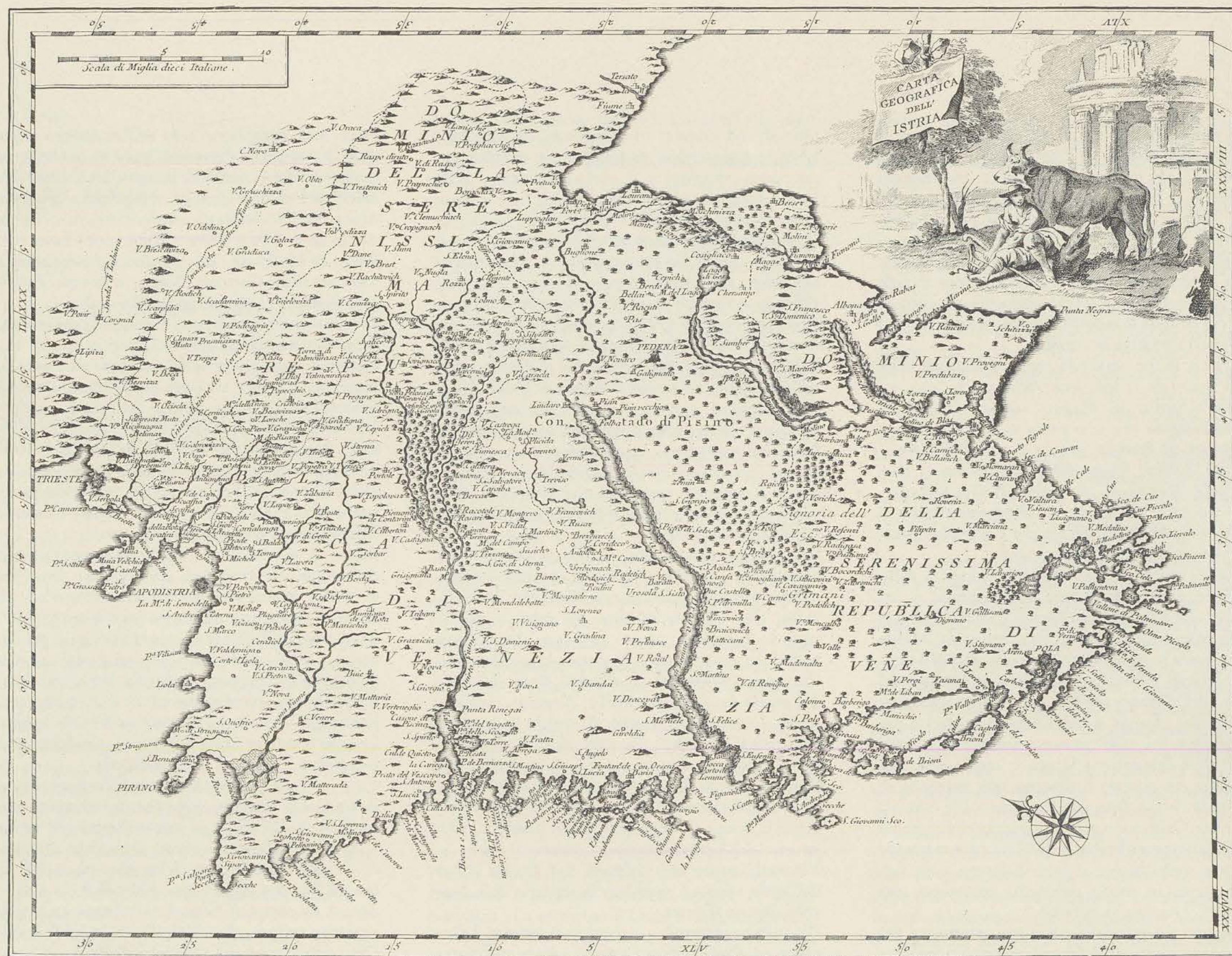
sione. Esse compaiono solo nell'immediato retroterra di Trieste e interessano quasi esclusivamente territorio allora austriaco. Lungo queste strade due abitati presentano accanto al toponimo la parola *Muta*, che testimonia gli antichi sbarramenti daziari: essi sono *V[illa] Clanaz Muta*, cioè Clanec o S. Pietro di Madrasso, alle sorgenti del Rosandra, e *Sabresaz Muta*, l'attuale Moccò, in sloveno Zabrezec, vicino al medio corso del Rosandra.

Un breve esame meritano i toponimi, tra i quali le forme italiane dominano quasi incontrastate. Eccezionali sono invece quelle venete (ad esempio, *Muia* per Muggia e *Zemin* per Gimino), mentre abbastanza numerose sono le voci slave, particolarmente vicino a Trieste e nell'interno della penisola. Riguardano sia sedi abitate da Slavi ormai da molti secoli che quelle fondate o ripopolate da elementi balcanici, dopo i grandi trasferimenti dei secoli XVI e XVII: ad esempio, *V[illa] Dracevaz* (Monspinoso) nel Carso di Parenzo»⁵.

Anche in questo campo dell'insediamento umano comunque, non mancano, come già si è detto, degli errori. Alcune sedi, soprattutto nell'interno, sono male collocate e numerose sono le storpiature. Ma è tempo di chiudere questa rassegna, per arrivare a delle conclusioni. Abbiamo analizzato di proposito il contenuto di questa carta, con l'aiuto di chi già avvedutamente vi si è impegnato, per meglio dimostrare quanto sia difficile formulare un giudizio obiettivo su un prodotto così complesso e ricco di contraddizioni.

Tutti i tratti essenziali finora ricordati ricompaiono nella raffigurazione che riproduciamo come Tav. CXIV. È il già citato disegno di Simon Vidali, che il Borri di recente ci ha fatto conoscere. Si tratta di una carta delineata a penna ed acquerellata, che misura mm 500 x 680. In alto, a destra, un semplice riquadro rettangolare reca la seguente scritta: «DISSEGNO / Geografico dell'Istria Veneta, e del Contado di Pisino, / colla linea di Confine, marcata di Rosso, tratto dalla

Tav. CXIII - La carta dell'Istria che accompagna «Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo» di Giovanni Salmon (1753)



<i>Tra le isole:</i>	Cuniglisco	Peschiera de /
Sco. dell'Erba	Pullinara	Cue
Secca di/Terra	Porchetto Sec-	due Sorelle
Secca Civran	che	Scogli de Brioni
Peschiera	Svinariola	S. Cat. ^a
Barbaran	Orlandin	S. And. ^a
S. Nicolo	Gallupon	S. Floriano
Secca	La Lunga	S. Bisce
Ario	S. Giorgio	Sco. Cielo
Ragatta	Figariola Sc.	Sco. Finera
Iunzola	S. Catterina	Sc. Boduli
Iunzolin	Sco:	Sco. Lievalo
Orada	S. Andrea Sc.	Sco. de Cue
l'Altesa	Secche	Sec. de Cauran
Seccabenvenuta	S. Giovanni Sco.	
Frigida	Perosi Sco.	

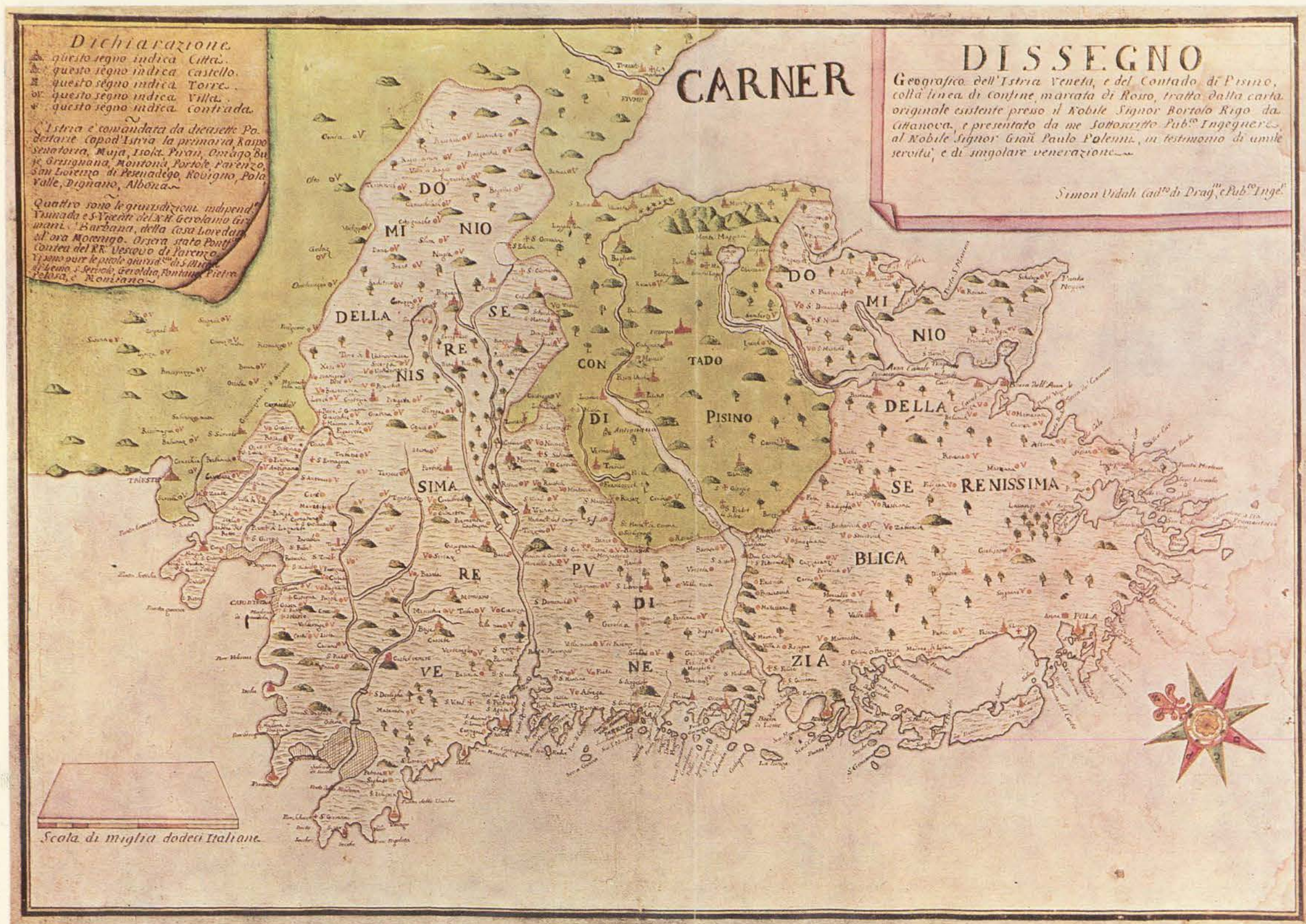
DO/MINIO / DELLA / SERENISSI/MA REPUB/BLI/CA / DI /
 VENEZIA (si legge anche nell'Istria meridionale)
 CONTADO DI PISINO
 Giurisdizione di S. Servolo
 Signoria dell'Ecc:mo / Grmani

<i>Nella fascia co-</i>	P. ^a Pegolotta	P. ^o Borsolo
<i>stiera:</i>	Faro	P. ^a di Croce
TRIESTE	P. ^a d'Umago	S. Martino
P. ^a Camarzo	Umago	P. ^a /Matarada
V. Servola	P. ^a delle Vacche	P. ^a Pizzale
V. Briette	S. Pellegrino	S. Giusep[p]e
S. Saba	Seghetto	Parenzo
Croatini	P. ^a della Cor-	V.S. Lucia
Muia	netta	S. Lucia
Muia Vecchia	S. Giovanni	Punta grossa
P. ^a Sottile	Molino	Porto / Pietra di/
P. Grossa	V. S. Lorenzo	mezo
S./Pietro	V. de Canovo	Fontane de Con.
Casello	Dalia	/Barisi
S. Nicolo doltra	P. ^a di Mareda	V. Piuban
S. Catterina	P. ^a Castagneda	Orsera
Risano F.	P. ^a Muiella	P. ^o d'Orsera
S. Gior/gio	S. Lucia	P. ^a de Petteron
Pieve di Laza-	S. Antonio	Bocca e/ Porto
retto	Citta Nova	di/ Lemme
V./Stagnon	S. Agata	Vallone della
Prade	Bocca e Porto	Draga
Bertocchi	di Quieto	Draga
S. Michele	Prato del Vesco-	Canale e Pe-
CAPODISTRIA	vo	schiere di Lem-
S. Pietro	la Cariaga	me
LA M.a di Se-	Culde Quieto	S. Gio
medella	S. Spirito	V. Saline
S. Andrea	Casone di/Pisci-	S. Eufemia
Cisterna	na	Rovigno
S. Marco	Quieto Fiume	P. ^a Montauro
P. ^a Vilisan	Punta Renegai	P. ^o Polari
Isola	P.a del tragetto	P. ^o Vestre
M di Strugnano	P.a dello Sco-	S. Polo
P. ^a Strugnano	glio	P. ^a Grossa
PIRANO	Valle de Torre	Colonne
S. Bernardino	Seca	P. ^a Barberiga
P. ^o delle Rose	V. Torre	Barberigo
Valle Siziole	P. ^a Resta	V. Maricchio
Dragogna Fiume	P. de Bernazza	M. ^a de Liban
S. Giovanni	S. Martino	V.Peroi
P. ^a Salvore	P. ^a del Dente	Fasana
Porto/Secche	P. Grossa	S. Lorenzo
Secche	P. Cervera	P. ^a Valbandon
Sipar	P. ^a Cervera	Saline

S. Nicolo (nelle	V./Schitazzi	Presnuszizza
isole Brioni)	Punta Negra	V.Podogoria
Porto S. Nicolo	V. Raucini	V.Scarpilia
(id.)	Porto S. Marina	V.Rodich
Saline (id.)	Porto Lungo	V.Scadanzino
Castello/di/Brio-	S. Gallo	V.Gneloviza
ni (id.)	S. Ant. ^o	V.Cernizza
Punta del Chri-	Porto Rabas	S.Spirito
sto	Albona	V.Rachitovich
V. Stignano	Porto di Fianona	V.Brest
Carbon	Magaz./eni	V.Dane
Arena	Fianona	V.Slum
POLA	Molini	V.Nugla
P. ^a Muzil	V.Zagorie	Rozzo
V.dell'Vrco	Bersez	S. Elena
V.Lovina	Moschinizza	differenze
V.de Fuora	Lourana	S. Giovanni
V.Canedo	Vallosta	Luppoglau
V.Saline	S.Pietro/Fort.a	V.Cropignach
Punta di S. Gio-	V./Preluca	V.Clenuschiach
vanni	Fiume	Borgodax V.
M. ^a di Veruda	Tersato	V. Prapuchie
P. ^o di Veruda	la M. ^a	V.Trestenich
Olmo Grande		V. di Raspo
Olmo Piccolo	<i>All'interno, a nord</i>	Raspo diruto
Vallone di Pal-	<i>del Risano e nel-</i>	V.Raziavas
mentore	<i>I'Istria montana:</i>	V. Podghacchie
V. Palmentora	V. Povir	V.Lanischie
P. ^a Palmento/re	Corgnal	V.Oraca
P. ^o Rosso	Lipiza	C. Novo
Ronzi	V. Besvizza	V. Obto
Valle / Chiusa /	Sabresaz Muta	V.Gruschizza
di Pomo	V. Ricimagna	V.Odolina
V. Lavarigo	Belunaz	V.Brescaviza
V. Pomar	S. Servolo	V.Gradisca
V.S. Pietro	V. Datina	V.Golaz
V. Budo	V./Frebenich	V.Vodizza
Torchio di Me-	M./della Rota	Strada di Lubia-
dolino	Scaffia	na
P. ^a di Castello	Scaffia	Strada che con-
V. Viezi	Scaffia	duce a Fiume
P. ^a Merlera	V.de Cani	
Cue Piccolo	V./Caresana	<i>Tra il Risano e la</i>
Porto Cue	V./Antignano	<i>Dragogna:</i>
V. Medolino	Pieve	Prade
V./Lissignano	S. Luca	S. Toma
Valle Cale	V.Ospo	S. Baldo
V.Sessan	V.Gabrovizza	V. Pavogna/no
V. Valtura	Osteria	V. Monte
P. ^o Bado	V.Rosariolo	V. Gason
V.Cauran	V.Cernicale	V. Valderniga
V.Momaran	S. Gio Pieve	Corte d'Isola
Porto Vignole	V.Lonche	S. Onofrio
P. ^o Lungo	V.Besovizza	V. Nova
V.Bellavich	V.Cernicale	V.S. Pietro
V.Carnizza	M. della neve	V. Carcauze
C. Vecchio	Cristoia	Cerasiol
C. Novo	V.Popecchio	V.Puzole
Bocca dell'Arsa	V.Suanigrad	V./Plagnave
Molino Arsa Ca-	V.Diol	V.Costabona
nale / Pesciaccio	V./Valmourasa	V.Lavera
/ Tragetto / Moli-	V.Xasi	Torre/di Geme
no de Blas	Torre di/Valmou-	Cornalunga
Arsa Fiume	rasa	V.Maresigo
S. Zorzi	V.Ociscla	V. Trusche
S. Loren/zo	V.Beca	V.Boste
Valle/de/Toni	V.Trepez	V.Lupar
V. Provegni	V.Clanaz/Muta	Cerè

S. Giov./ni	S.Sisto	V. Canfa/nora
Pobeghi	V./Baratto	S. Agata
V.S.Antonio	Radetich	S. Pietro di Sel-
V.Zabavia	Serbignach	ve
V.Popetra	Rodosich	S. Giorgio
V.Terseco	Banco	Zemin
S. Ermar/gora	S. Gio. di Sterna	Folba
Cuovedo	V.Tizzano	Pisin vecchio
Molini	M del Campo	Pisin
V. Trebose	Susich	V.di Rovigno
M.di Risano	Antoloich	V.Madonalta
V.Grazischie	S.M. ^a Corona	Valle
V.Figarola	V.Corideco	Dignano
V.Gradigna	Brezeuzech	V.Stignano
	S. Martino	V.Galisano
<i>Tra la Dragogna e</i>	Vicinata/de Gri-	V.Moncalbo
<i>il Quieto:</i>	mani	V.Podolich
V.Matterada	V.Rosari	V.Carme
V.Verteneglio	V.S. Vidal	V.Cazavanzi
C.Venere	V.Rusaz	V.Stoicovizi
V.Mattaria	V.Francovich	V.Smogliani
Buie	V.Montrevo	V.Zabronichi
S. Giorgio	V.Racotole	V.Bocordichi
V.Nova	V.Bercaz	S. Vicenti
V.Grazzicia	V.Caroiba	V./S. Brizzi
V.Marischia	S.Salvatore	V. Folo
Mumiano/de C. ^{II}	V.Novaco	V.Pustiansi
Rota	Montona	V.Radigasa
V.Tribam	V.Caldiera	V.Resenzi
V. Oscurus	Treviso	Filipan
V.Berda	Vermo	V.Marciana
Grisignana	S. Lorenzo	Roveria
Bastia/M.	V./Zumesca	V.Vorichi
V.Sorbar	Dif./feren/ze	Raichi
V.Castagna	S. Plicida	V.lurevichiaca
V.Cuberton	La Mad. ^a	Barbana degli
Piemonte/de	V.Castrega	Ecc:mi Loredani
Contarini	Lindaro	Molino
V.Topolovaz	S.Stefano e	Ipisichi
Portole	grot/a/di S.Giro-	Galignano
V.Sterna	la/mo	V.Novaco
V.Cepich	Pietra Pelosa /	PEDENA
V.Sdregna	de Msi Gravisi	Pas
V.Pregara	Sovignaco	V.Racuti
V. Socerga	Pinguente	M.del Lago
Salice V.	V./ Segnach	Bellai
	V./ Marcenigla	Berdo
<i>Tra il Quieto e il</i>	Verch	Cepich
<i>Leme:</i>	Raziza de Co. ^{II} /	Buglione
V.Abrega	Boltrestaia	Molini
V Fratta	V.Carsicla	Monte Maggiore
S.Angelo	V.Grunalda	
Giroldia	S. Silvestro	<i>Tra l'Arsa e il ma-</i>
S.Michiele	Drogucchie	<i>re:</i>
V.Dracevaz	S. Martino	V.Predubaz
V.Sbandai	V.Tibole	V.S. Martino
V.Nova	Colmo	S. Francesco
V.S. Domenica	S./Clemente	V.S. Domenico
V.Gradina		V.Sumber
V.Roial	<i>Tra la Draga, il</i>	Chersano
V.Pertinace	<i>Foiba e l'Arsa:</i>	Cosigliaco
V.Nova	S. Felice	Lago/ di Ges./
S.Lorenzo	S. Martino	saro
V.Visignano	Mattecani	
V.Mondalebotte	Braicovich	
V.Monpaderno	Fincovich	
Radini	S. Pedronilla	
Urosola	Due Castelli	

Tav. CXIV - La penisola istriana disegnata da Simon Vidali (s.d.)

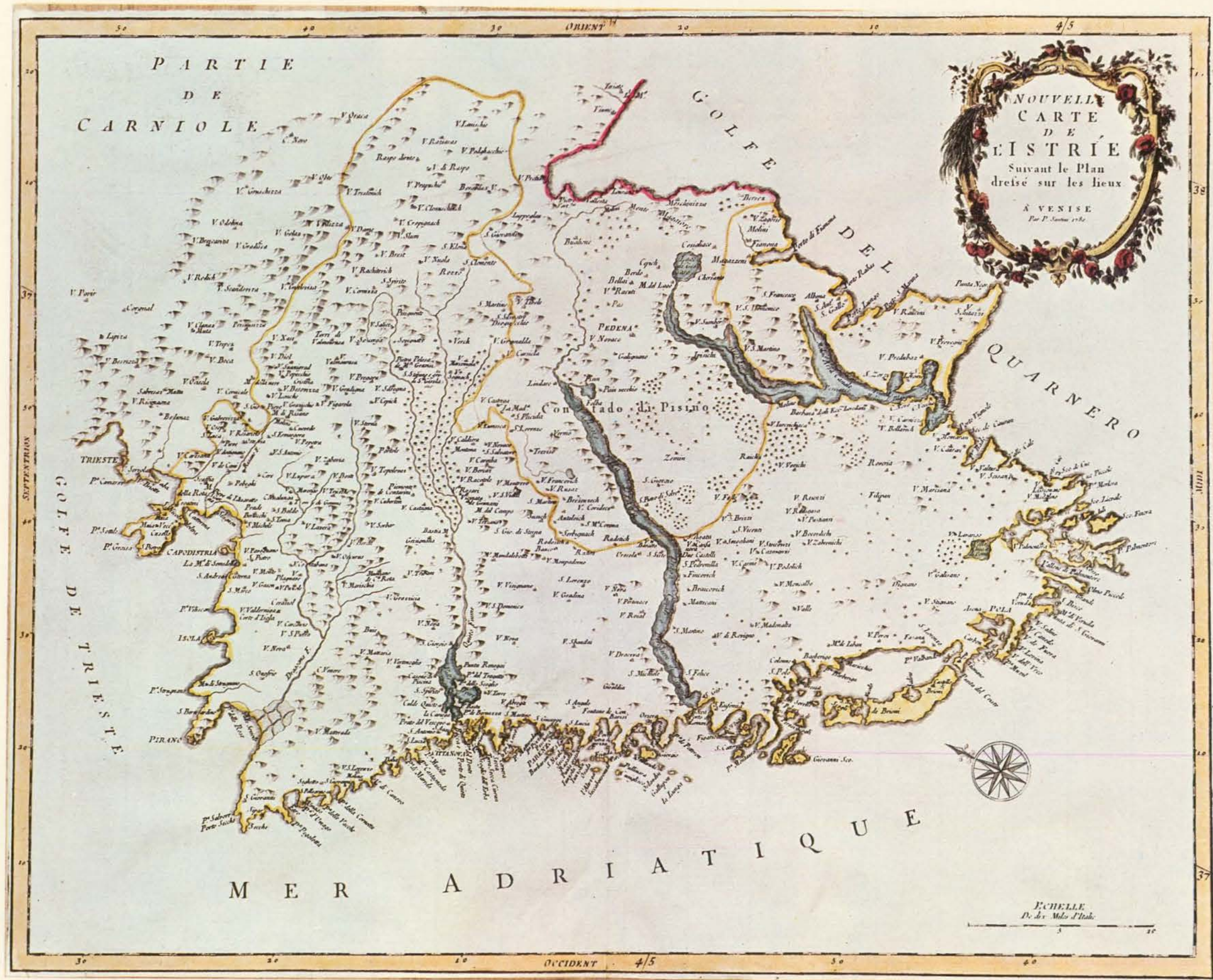


CARNER	Mugia	Punta resta
<i>Tra le isole:</i>	Mugia Vecchia	Punta Bernazza
Sco./di/Erba	Punta Sottila	Punta del Dente
Secca Civran	Punta grossa	Porto grosso
Sco. Barbaran	S:Pietro	Porto Ceruera
Sco: S.Nicolò	Caselo	Osteria
Secche	S:Nicolò d'oltra	Porto Borsolo
Suzzolin	S:Caterina	Pun: di Croce
Oradi	Croari	S:Martino
Frigida	S:Giorgio	Pun: Mataraga
Secca Benuenu-	V:Stagnon	Valle Mataraga
to	Botocchi	S:Giuseppe
Cunigliauo	Monte	PARENZO
Pullinaro	Cisterna	S:Lucia
Spina Lunga	CAPO D'ISTRIA	(?)
S. Giorgio	Madona/ di Se-	Punta groša
Orlandin.	medela	Fontane
Galupon	Gason	Porto/Gal(?)
La lunga.	S:Pietro	Valle/Puiban
Sco: Figarol	S Marco	Orsera
Sco: S.Cattarina	Pun: Velisan	Porto d'Orsera
S. Andrea	Isola	Bocca / di Le-
Secche	Madona d[e]/	me
S: Giouanni	Strugnan	Canale e Pe-
Cue/de/Res-	Pun: Strugnan	schiera del Le-
chiao	Pirano	me
Sco:/Perosi	S Bernardino	S:Michiel
due Sorelle	Saline / di Sicio-	Vallone della
le	le	Draga
Scogli de' Brioni	Porto della Ma-	S:Felice
Saline	dona	S: Giovanni
S. Cattarina	S:Giovanni	Salino
S. Andrea	Pun Saluore	Punt. Potaron
S. Florian	Porto / Secche	S:Eufemia
Madona di Veru-	Secche	ROUIGNO
da	Sipar	Punta Montauro
Sco:Bisce	Pun:Pegolota	Porto Polari
Sco:Cielo	Faro	Punta uestre
Sco:Finera	Vmago	S:Polò
Sco:Boduli	S:Pelegrin	Punta grossa
Sco:Lieualo	Segheto	Colone
Sco:Cue	Petronia	Barbarigo
Secca de' Cau-	Punta delle Uac-	Punta Barbarigo
ran	che	Valle Marichio
DO/MI/NIO / DEL-	S:Giovanni	Madona di Li-
LA SE//RE/NIS/SI-	S:Lorenzo	ban
MA (ripetuto)	Daila	Peroi
RE/PV/BLICA / DI	Pun:Mareda	Fasana
/ VE/NE/ZIA	Pun: Castagnetta	S Lorenzo
CON/TADO / DI /	Carpignan	Porto Baldon
PISINO	S:Lucia	S:Nicolò (sulle
	S:Antonio	isole Brioni)
Nella fascia co-	CITTA/NOUA	Porto S:Nicolò
stiera:	Porto Quieto	(id.)
TRIESTE	S:Agata	Valle Saline (id.)
Servola	S:Pietro	Castello/de'
Punta Camarzo	Cul di Qieto	Brioni (id.)
S. Saba	S:Spirito	Punta del Cristo
Zaule	Pescine	Stignano
Madona del/Rot-	S:zorzi	Arena
to	Punta Ronegai	POLA
	Val di/Torre	Punta del/Musil

Valle dell'urca	Fianona	Socerga
Valle Louina	Zagorie	Torre di Valmo-
Valle de Fuora	Dersaz	rasca
Valle Canedo	Moschinizza	Salise
Valle Saline	Lovrana	S:Spirito
Punta di	Valosta	Carnizza
S:Giouanni	S:Pietro	Rachitovich
Porto/ di Veruda	Betuca	Onelouizza
Olmo grande	FIVME	Golaz
olmo piccolo	Tersato	Dane
Vallone di Pal-	La/madona	Brest
montore		Nugla
Palmontore o	<i>All'interno, a nord</i>	Rozzo
sia/Promontorio/	<i>del Risano e nel-</i>	S:Elena
Punta	<i>l'Istria montana:</i>	S. Giovanni
Polmentore	Povir	Lupoglau
Porto/Bosso	Susana	Slum
Valle chiusa/di	Lipiza	Cropignacho
Pomar	Corgnal	Vodizza
Argine	Bressovizza	Obto
Pomar	Sabrasaz muta	Oraca
(?) di Medolin	Riscimagna	Terstenich
(?)	Belunaz	Glenuschilach
Punta di Castel	S:Servolo	Bogodas
Valle Viezi	Giurisdizione di	Prapucchio
Medolin	S. Servolo	Villa di Raspo
Punta Merlera	Corischia	Raspo diruto
Cue Picolo	Prebenich	Podegacchie
Porto Cue	Caresana	Lanischie
Lissignan	Scofia	Raciavas
Sissan	Scofia	
Vale Cale	Villa de Cani	<i>Tra il Risano e la</i>
Altura	Scofia	<i>Dragogna:</i>
Porto Badò	Antignano	Pieve di Lazare-
Cavran	Pieve	to
Porto Vignole	S:Luca	S:Baldo
Momaran	Ospo	S:Tomà
Belunich	Osteria	Valderniga
Carnizza	Rosarolo	Corte
Bocca dell'Arsa	Grabroviza	Isola
Castel uechio	Carnical	Cavano
Castel nouo	Madona di Risa-	S:Pietro
Molino di	no	V.nova
Arsa Canale/Po-	Gracischie	S:Onofrio
siacco/Traghetto	Pieve S.Giovan-	Osteria
Fiume Arsa	ni	Couasiol
S Zorsi	Cristogia	Puzole
S./Lorenzo	Lonch	Plagnave
Predubaz	Brescovizza	Costabo/na
Prouegni	Madonna della	Pauegar (?)
Valle/ de/ Toni	neve	S:Michiel
Ponta / Negra	Ocislà	Torre di / Geme
Schitazzi	Becca	Paradeci
Rovani	Clanaz muta	S:Giovanni
Porto S:Marina	Scarpilia	Cornalunga
Porto Longo	Resnasizza	Pobeghi
S:Gallo	Podgorie	Marascho
S:Antonio	Xesi	Cerè
Porto Rabaz	Svanigra	S Antonio
Albona	Deol	S:Ermagora
Magazeni	Popecchio	Trebase
Porto di Fianona	Ualmovrasca	Covedo

Figarola	Mondelle Botte	S.Pietro
<i>Tra la Dragogna e</i>	Molini di Grado-	S:Pietro/ di Sel-
<i>il Quieto:</i>	le	va
Materada	Tizzano	S: Giorgio
S:Dorliglio	Banco	Zemino
S:Vital	Sordignach	Foiba
Basinia	S:Maria la Coro-	Pisino
Verteneglio	na	Pisin Uecchio
Castel venere	Susich	Madonalta
Carsete	Madona del	Valle
Buje	campo	Moncalbo
Villa nova	Visinada	Dignano
Crassiza	S:Vidal	Stignano
Triban	S:Martino	Grelisano
Merischie	Rusaz	Lavarigo
Bercla	Coridego	Zabronich
Momiano	Francovich	Stoicovich
Bastia	Foiba	Podolich
Grisignana	Treviso	Carme
Sorbaz	Vermo	Cazzavanzì
Castagna	Antignana	Smogliani
Piemonte	Caroiba	Bochordich
Cuberton	Racatole	San Vicenti
Cucibrech	Montrevo	Brizzi
Topolovaz	Rosari	Fola
Terseco	Bercas	Radigasa
Portolle	Montona	Resenzi
Sterna	S:Salvador	Pustiansi
Cepich	Novaco	Filipan
Sdregna	Caldiero	Rovaria
Pregara	S:Lorenzo	Marzana
Gradina	Zumesco	Vorichi
	La Madona	Raichi
	S:Placida	Carmo
<i>Tra il Quieto e il</i>	Lindaro	Barbana
<i>Leme;</i>	Castrega	Ipsich
Torre	Carsicla	Novaco
S:Martino	Pietra Pelosa	Galignana
Abrega	Sovignaco	PEDENA
Frata	Pingente	Pas
S:Angelo	Razzine/de	Racuti
Dracevaz	conti/	Belai
S:Michiel	Boltrestain	Berdo
Monghebo	Grimalda	Ma/dona del
Foscolin	Draguch	Lago
Gesenovizza	S:Martin	Capich
Sbandai	S:Silvestro	Buglione
Villa nova di Pa-	Tibole	Monte Maggiore
renzo	Colmo	
Rojal	S:Clemente	<i>Tra l'Arsa e il ma-</i>
Pertinace		<i>re;</i>
Geroldia	<i>Tra la Draga, il</i>	Predubaz
S:Dominicha	<i>Foiba e l'Arsa:</i>	S:Martino
Visignano	Villa di Rovigno	S:Nicolò
S:Lorenzo	S:Martin	S:Domenicha
Villa nova	Mateccani	S:Francesco
Vrosola	Braicovich	Sumber
S:Sisto	Fincovich	Chersano
Barato	S Pedronilla	Cosgliacco
Radosich	Due Castelli	Lago/di/Gessaro
Monpaderno	Canfanar	
S:Gio:de Sterna	S:Agata	

Tav. CXV - Carta dell'Istria nell'«Atlas Universel» di Pietro Santini (1780)



GOLFE DE TRIESTE	V. Servola	di Quieto
MER ADRIATIQUE	V. Briette	Prato del Vesco-
GOLFE DEL QUARNERO	S. Saba	vo
	Croatini	la Cariega
	Muia	Culde Quieto
<i>Tra le isole:</i>	Muia Vecc.	S. Spirito
	P. ^a Sottile	Casone
Scoglio dell'erba	P. ^a Grossa	di/Piscina
Terra Secca Civràn	S. Pietro	Quieto Fiume
Secca	Casello	Punta Renegai
Barbaran	S. Nicolo doltra	P. ^a del Tragetto
S. Nicolo	S. Catterina	P. ^a dello Sco-
Secca	Risano F.	glio
Ario	S. Gior/gio	Valle de Tor-
Ragatta	Pieve di Laza-	re/Seca
Iunzola	retto	V. Torre
Iunzolin	V./Stagnon	P. ^a Resta
Orada	Prade	P. ^a de Bernazza
I'Altezza	Bertocchi	S. Martino
Seccabenvenuta	CAPODISTRIA	P. ^a del Dente
Frigida	S. Pietro	P. ^a Grossa
Cuniglisco	La M. ^a di Seme-	P. ^a Cervera
Pullinara	della	P. Cervera
Porchetto Sec-	S. Andrea	P. ^o Borsolo
che	Cisterna	P. ^a di Croce
Secche	S. Marco	S. Martino
Svinariola	P. ^a Viliscan	P. ^a Mattarada
Orlandin	ISOLA	P. ^a Pizzale
Gallupon	M di Strugnano	S. Giuseppe
la Lunga	P. ^a Strugnano	Peschiera
S. Giorgio	S. Bernardino	PARENZO
Figariola	PIRANO	V.S Lucia
S. Catterina	P. ^o delle Rose	S. Lucia
Sco.	Valle Seziole	Punta grossa
S. Andrea Sco.	Dragogna F.	Porto / Pietra di/
Secche	S. Giovanni	mezzo
S. Giovanni Sco.	P. ^a Salvore	Fontane de
Perosi Scogli	Porto Secche	Con./Barisi
Peschiera	Secche	Orsera
de/Cue	Sipar	V./Piuban
due Sorelle	P. ^a Pegolotta	P. ^o d'Orsera
Scogli de Brioni	Faro	P. ^a de Petteron
Saline	P. ^a d'Umago	Bocca e / Porto
S. Cat. ^a	Umago	di/Lemme
S. And. ^a	P. ^a delle Vac-	Vallone della
S. Bisce	che	Draga
Sco. Cielo	S Pellegrino	Draga Canale e
Sco. Finera	Seghetto	Peschiere di
Sc. Baduli	P. ^a della Cor-	Lemme
Sco. Lievalo	netta	S. Gio.
Sco. de Cue	S. Giovanni	S. Eufemia
Sec. de Cauran	Molino	ROVIGNO
	V.S. Lorenzo	P. ^a Montauro
	V. di Canovo	P. ^o Polari
PARTIE/DE/CAR-	Dalia	S. Polo
NIOLE	P. ^a di Mareda	P. ^a Grossa
Contado di Pisi-	P. ^a Castagneda	Colonne
no	P. ^a Muiella	Barberigo
	S. Lucia	P. ^a Barberiga
<i>Nella fascia co-</i>	S. Antonio	V.Maricchio
<i>stiera:</i>	S. Agata	M. ^a de Liban
TRIESTE	CITTANOVA	V.Peroi
P. ^a Camarzo	Bocca e Porto	Fasana

S. Lorenzo	V./Schitazzi	V.Trepez
P. ^a Valbandon	Punta Negra	V. Clanaz /Muta
S. Nicolo (<i>sulle</i>	V.Raucini	Presnuszizza
<i>isole Brioni</i>)	Porto S. Marina	V. Scandoviza
Porto S. Nicolo	Porto Lungo	V. Rodich
(<i>id.</i>)	S.Gallo	V. Gneloviza
V. Saline (<i>id.</i>)	S. Ant. ^o	V. Cernizza
Castello/di/Brioni	Porto Rabas	S.Spirito
(<i>id.</i>)	Albona	V.Rachitovich
Punta del Cristo	Porto di Fianona	V. Nugla
V. Stignano	Magazzeni	V.Brest
Carbon	Fianona	V.Slum
Arena	Molini	S.Elena
POLA	V.Zagorie	V.Cropignach
P. ^a Muzil	Bersez	V.Dame
V. dell'Vrco	Moschinizza	V.Vodizza
V. Lovina	Lourana	V.Golaz
V. de Fuora	Vallosta	V.Gradisca
V. Canedo	S.Pietro/Fort. ^{za}	V.Brescaviza
V. Saline	V. Preluca	V.Odolina
Punta di S. Gio-	Fiume	V.Gruschizza
vanni	Tersato	V.Obto
M. ^a di Veruda.	la M. ^a	V.Trestenich
P. ^a di/Veruda	<i>All'interno, a nord</i>	V.Clenuschiach
Olmo Grande	<i>del Risano e nel-</i>	Borgodax V.
Olmo Piccolo	<i>l'Istria montana;</i>	Luppoglau
Vallone di Pal-		V.Prapuchie
mentore	V.Povir	V. di Raspo
P. ^a Palmentore	Corgnal	Raspo diruto
P. ^{to} Rosso	Lipiza	C.Novo
V.Palmentora	V.Besvizza	V.Oraca
Valle/Chiusa/di	Sabresaz Mutta	V.Raziavas
Pomer	V.Ricimagna	V.Podghacchie
V.Lavarigo	Belunaz	V.Lanischie
P. ^a di Castello	M./della Rota	<i>Tra il Risano e la</i>
V. Viezi	Scaffia	<i>Dragogna:</i>
P. ^a Merlera	V. de Cani	Pobeghi
Cue Piccolo	V. Caresana	S.Baldo
Porto Cue	V. Antignano	S.Toma
V. Medalino	Pieve	S. Michele
V./Lissignano	S.Luca	V. Pavognano
Valle Gale	V. Osopo	V. Monte
V. Sessan	V.Gabrovizza	V.Gason
V. Valtura	Osteria	V.Valderniga
P. ^o Bado	V.Rosariolo	Corte d'Isola
V. Cauran	V.Cernicale	S. Onofrio
V. Momaran	S.Gio: Pieve	V.Nova
Porto Vignole	Molini	V.S.Pietro
P. ^o Lungo	M. di Risano	V.Carcauze
V. Bellavich	V. Grazischie	Cerasiol
V. Carnizza	V. Lonche	V.Puzole
C. Vecchio	V. Besovizza	V./Plagnave
C. Novo	M. ^o della neve	V.Costabona
Bocca dell'Arsa	Cristoia	V.Lavera
Molino/Arsa Ca-	V. Popecchio	Torre di Gemme
nale/Pesciac-	V. Suanigrad	Cornalunga
co/Tragello/Mo-	V. Diol	V.Maresigo
li/no de Blas	V./Valmourasa	V.Trusche
Arsa Fiume	V. Xasi	V.Boste
S. Zorzi	Torre di/Valmou-	V.Lupar
S./Lorenzo	rasa	Cerè
Valle/de/Toni	V. Ociscia	V.Zabovia
V. Provegni	V. Beca	

V.S.Antonio	Rodosich	S.Pietro di Selve
V.Popetra	Banco	S.Giorgio
S.Ermargora	S.Gio.di Sterna	Zemin
Cuovedo	V.Tizzano	Folba
V.Figarola	M.del Campo	Pisin vecchio
	Susich	Pisin
<i>Tra la Dragogna e</i>	Antoloich	V. di Rovigno
<i>il Quieto:</i>	S.M. ^a Corona	V.Madonalta
V.Matterada	V.Corideco	Valle
V.Verteneglio	Brezeuzech	Dignano
C.Venere	S.Martino	V.Stignano
V.Mattaria	Vicinata/de Gri-	V.Galisano
Buie	mani	V.Moncalbo
S.Giorgio	V.Rosari	V.Podolich
V.Nova	V.S.Vidal	V.Carme
V.Grazzicia	V.Rusaz	V.Cazavanzi
V.Marischia	V.Francovich	V.Stoicovizi
Mumiano /de C. ^{ti}	V.Montrevo	V.Smogliani
Rota	V.Racotole	V.Zabronichi
V.Tribam	V.Bercaz	V.Bocordichi
V.Oscurus	V.Caroiba	S.Vicenti
V.Berda	S.Salvatore	V.S.Brizzi
Grisignana	V.Novaco	V.Pustiansi
Bastia M.	Montona	V.Folo
V.Sorbar	V. Caldiera	V.Radigasa
V.Castagna	Treviso	V.Resenzi
V.Cuberton	Vermo	Filipan
Piemonte/de	S.Lorenzo	V.Marciana
Contarini	V.Zumesca	Roveria
V.Topolovaz	S.Plicida	V.Vorichi
Portole	La Mad. ^a	Raichi
V.Sterna	V.Castrega	V.Iurevichiaca
V.Cepich	Lindaro	Barbana degli
V.Sdregna	S.Stefano e gro ^{ta}	Ecc. ^{mi} Loredani
V.Pregara	/di S. Girola:/mo	Molino
V.Gradigna	Pietra Pelosa/de	Ipsichi
V.Socerga	M. ^{si} Gravisi	Galignano
V.Salice	Sovignaco	V.Novaco
	Pinguente	PEDENA
<i>Tra il Quieto e il</i>	V./Segnach	Pas
<i>Leme:</i>	V./Marcenigla	V.Racuti
V.Abrega	Verch	M. del Lago
S.Angelo	V.Carsicla	Bellai
Giroldia	V.Grunalda	Berdo
S.Michele	S.Silvestro	Cepich
V.Dracevaz	Drogucchie	Buglione
V.Sbandai	S.Martino	Molini
V.Nova	V.Tibole	Monte Maggiore
V.S.Domenico	Rozzo	<i>Tra l'Arsa e il ma-</i>
V.Gradina	S.Clemente	<i>re:</i>
V.Roial	S.Giovanni	V.Predubaz
V.Pertinace		V.S.Martino
V.Nova	<i>Tra la Draga, il</i>	V.S.Domenico
S.Lorenzo	<i>Foiba e l'Arsa:</i>	S.Francesco
V.Visignano	S.Felice	V.Sumber
V.Mondalebotte	S.Martino	Chersamo
V.Monpaderno	Mattecani	Cosigliaco
Radini	Braicovich	Lago/di Ges/saro
Urosola	Fincovich	
S.Sisto	S.Pedronilla	
V./Baratto	Due Castelli	
Serbignach	V.Canfa/nora	
Radetich	S.Agata	

carta / originale esistente presso il Nobile Signor Bortolo Rigo da / Cittanova, e presentato da me Sottoscritto Pub[bli]co Ingegnere / al Nobile Signor Giañ Paulo Polesini, in testimonio di umile / servitù, e di singolare venerazione / Simon Vidali Cad[et]to di Drag[o]ni, e Pub[bli]co Inge[gn]e[r]e». Sempre in alto, ma a sinistra, si legge una «Dichiarazione» dei diversi simboli che nel disegno cartografico servono ad individuare le Città, i Castelli — termine con il quale sembrano identificarsi anche le Terre —, le Torri, le Ville, le Contrade. Questi sono accuratamente riportati accanto all'indicazione dei toponimi. Successivamente, nella stessa legenda, sono ricordate le Podestarie e le giurisdizioni indipendenti. In basso, negli opposti angoli, troviamo, a destra, una rosa dei venti che dà alla carta l'orientazione con l'ENE in alto che è la stessa della stampa del Salmon, ed a sinistra l'indicazione della «Scala di miglia dodeci Italiane».

Il disegno, dunque, come esplicitamente afferma l'Autore, è un rifacimento. Si potrebbe forse ritenerlo posteriore nel tempo alla stampa del Salmon, perché sappiamo che il «Nobile Signor Giañ Paulo Polesini», cui la carta è dedicata, nel 1753 (che è l'anno di stampa del documento salmoniano), aveva soltanto sedici anni essendo nato nel 1739⁶. In ogni modo, le due carte riflettono, a nostro avviso, sicuramente una stessa matrice, che sarebbe oltremodo importante ritrovare perché numerose particolarità rivelano un'utilizzazione di materiali assai eterogenei, alla cui composizione debbono aver contribuito in modo determinante rilievi ufficiali veneziani. I due rifacimenti, come può risultare da un attento confronto, hanno seguito, comunque, strade diverse. In questa, per esempio, sono segnate anche le saline e alcuni ponti sulla Dragogna e sul Quietto. D'altro canto, molte Ville, lungo il corso della Dragogna, appaiono anonime, mentre portano il toponimo in quella del Salmon, ecc. La nomen-

clatura poi presenta spesso forme differenti. Una semplice copia della stampa annessa all'opera del Salmon, con poche omissioni, può essere considerato, invece, il disegno dell'Istria, che forma la tavola 16 del volume II del noto «ATLAS / UNIVERSEL / ...», edito a Venezia da Pietro Santini. Il lettore la può trovare alla nostra Tavola CXV, che utilizza una copia posseduta dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Si tratta di una carta da incisione su lastra di rame, che misura, escludendo la fascia marginale, mm 435 × 545. È intitolata: «NOUVELLE / CARTE / DE / L'ISTRIE / Suivant le Plan / dressé sur les lieux / À VENISE / Par P[ietro] Santini 1780.»⁷. Per quanto la parola «ORIENT» si trovi in alto, una rosa dei venti ed il riassunto del reticolato geografico, espresso con segmenti obliqui tra il margine graduato e il rigo marginale, danno alla carta la stessa orientazione dei documenti appena esaminati, con l'ENE in alto. La graduazione è, come in quella del Salmon, di 1' in 1' e solo leggermente diversi sono i limiti estremi dei valori di latitudine e di longitudine. Qui i primi sono: 44° 53' N e 45° 33' N; i secondi: 36° 2' E e 38° 13' E. Anche la scala è di 10 miglia italiane, ma la misura corrispondente è diversa (= mm 86).

L'immagine del Salmon, infine, è servita da modello anche per la raffigurazione dell'Istria contenuta nella tavola intitolata «LO STATO / VENETO / DA TERRA / DIVISO / NELLE SUE PROVINCE / Di nuova Proiezione / VENEZIA 1782 / PRESSO ANTONIO ZATTA / Con Privilegio dell'Ecc[ellentissimo] Senato», che fa parte dell'«Atlante novissimo illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi», edito nel 1784 a Venezia, presso Antonio Zatta (cfr. Tav. CXVI). Essa appartiene, senza numerazione, al tomo III. Sotto il margine, a sinistra, è scritto «G. Zuliani inc[isore]» e, a destra, «G. Pitteri scr[isse?]». Misura mm 310 × 410 ed è orientato nel

modo consueto. Secondo G. Marinelli, la scala di «Miglia comuni d'Italia da 60 al Grado» (= mm 97), dovrebbe corrispondere approssimativamente a 1:1.150.000⁸. Vi sono ripetute le particolarità del disegno che abbiamo visto proposto dal Salmon: anche qui, infatti, il braccio di mare, chiuso verso sud dalla penisola di Promontore, penetra nell'interno a nord di Pola; è delineato allo stesso modo, erroneamente, con la punta terminale troppo accentuata e rivolta verso est, l'aggetto peninsulare della costa occidentale, che si colloca tra il Canale dell'Arsa e Port'Albona, ecc. Però, il torrente Foiba arriva al Quarnaro. La diversa scala ha ovviamente imposto un notevole sfolemento dei toponimi. Quelli rimasti conservano le stesse forme (cfr., per esempio, la stessa tautologia — *Lago di Gessaro* e *L. Gessaro* — per indicare il Lago di Cepich o d'Arsa, *Palmentore* per Promontore), con l'unica eccezione di *Visini* per *Vicinata* (Visinada).

MARE ADRIATICO	P. ^a Muzil	Raspo
GOLFO DI TRIESTE	P. ^a Dell Olmo	Portole
	Pola	Piemonte
	P. ^a di Palmento-	Pietra/Pelosa
TRIESTE	re	Rozzo
Muggia	P. ^a Merlera	Raziza
Risano F.	P. ^o Cue	Droguchie
Capo d'Istria	Bocca dell'Arsa	C.Venere
Isola	C. Vecchio	Buie
Pirano	Barbana	Grisignana
Dragogna F.	Arsa F.	Mumiano
P. ^a Salvore	C.Novo	Montona
Umago	Punta Negra	Visini
Città Nuova	P. ^o Lungo	S.Lorenzo
Parenzo	Albona	Duecastelli
Barisi	P. ^o di Fianona	PEDENA
Orsera	Fianona	L. Gessaro
Valòne della		S. Michele
Draga F.	All'interno:	S. Vincenti
Rovigno	Cristoja	Valle
Fasana	Valmouroso	Dignano
I. Brioni	Sovignaco	
P. ^a del Cristo	Pinguente	

Tav. CXVI - «Lo Stato Veneto» stampato da Antonio Zatta (1782)



I TERRITORI MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO IN UNA CARTA DI ROBERT DE VAUGONDY (1762)

È una stampa da incisione su lastra di rame che misura mm 475×608. In basso, a destra, un cartiglio riproduce la seguente scritta: «PARTIE MÉRIDIONALE / DU CERCLE D'AUTRICHE, / qui comprend / LA BASSE PARTIE DU DUCHÉ DE STIRIE, / LE DUCHÉ DE CA-

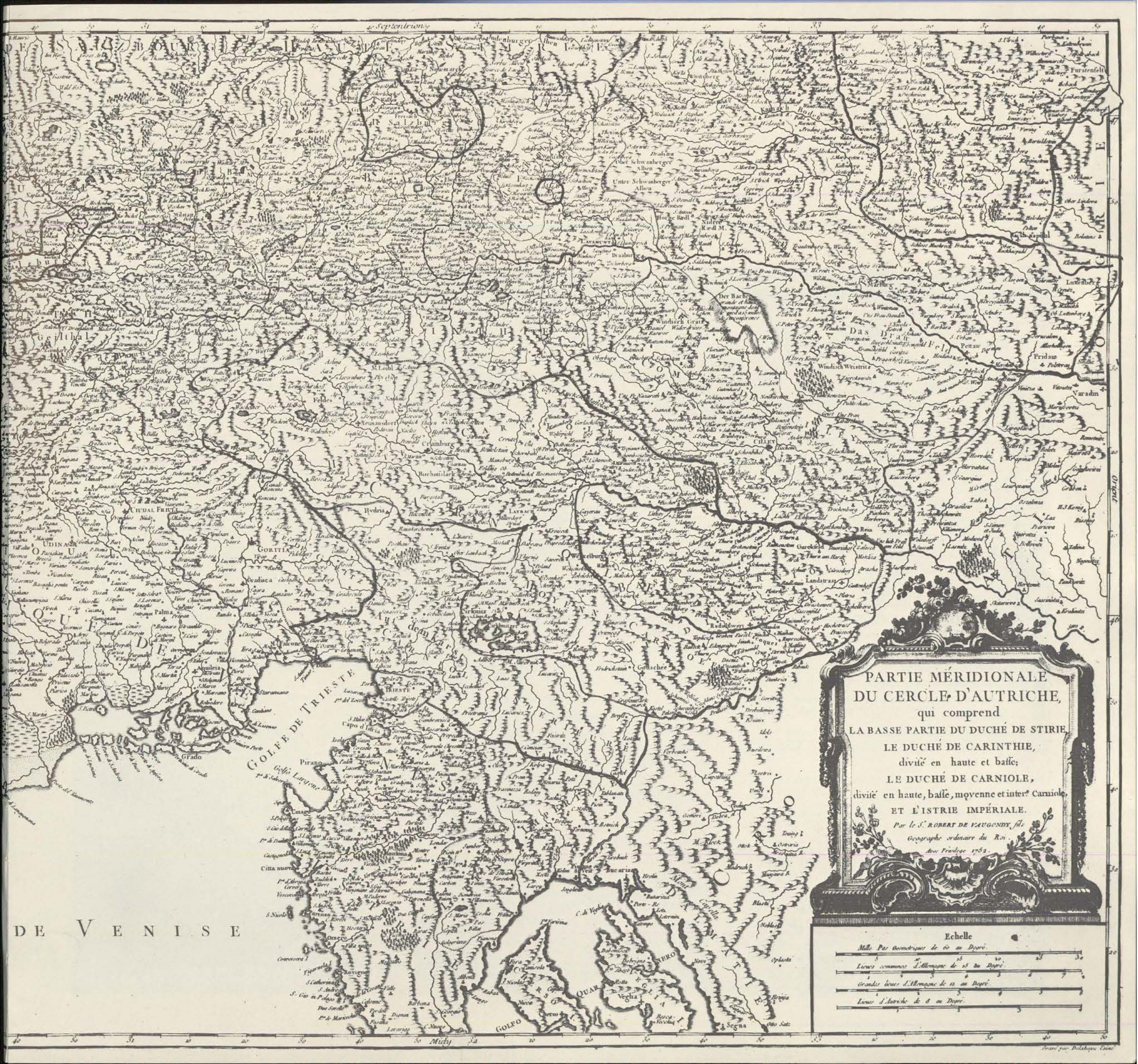
RINTHIE, / divisé en haute et basse; / LE DUCHÉ DE CARNIOLE, / divisé en haute, basse, moyenne et inter[ieur]e Carniole, / ET L'ISTRIE IMPÉRIALE. / Par le S^r ROBERT DE VAUGONDY fils / Geographe ordinaire du Roi. / Avec Privilege 1762.». Nell'angolo inferiore destro, all'esterno del margine, si legge: «Gravé par Delagaye l'ainé».

La graduazione è di 5' in 5'. Il disegno cartografico è compreso all'incirca tra il 45°N e il 47°10' N, e tra il 30°5' E e il 33°50' E. L'orientazione è quella consueta. Sotto il cartiglio, in un riquadro appoggiato al margine graduato, troviamo quattro scale grafiche di uguale lunghezza. Il rapporto

GOLFE DE VENISE	P. ^a di Salvori	Hrelin
GOLFE DE TRIESTE	Sipar	Bukaritz
GOLFO QUARNERO	Umago	Porto - Re
	S. Pelegrino	Tra il Risano e il Quieto:
	S. Gio della Cornada	Popeghi
Tra le isole:	S. Lorenzo	Ceresole
Cervere	P. ^a di Daila	Paden
Vescovelli	Villanuova	Lacorte
S. Nicolo	Castagneda	Zuccole
Conversera I.	S. Luca	Puzele
Figaruola I.	Citta nuova	S. Pietro
S. Catherina	Emonia/distrutta	Carcavec
S. Andrea	Quieto fl.	Villa di Mote
S. Gio in Pelago	Bastia	V. ^a Nova
Due sorelle	P. ^a d'Abrega	Atole
CHERSO I.	Torre	S. Antonio
VEGLIA I.	Abrega	Properra
	S. Angelo	Quovedo
	Parenzo	Lupar
ISTRIE	C.Boresi	S. Sebastian
[REPUBLIQUE DE VE]NISE	Orzero	Costabuona
ISTRIE IMPERIALE	Lemo fl	Oscurus
CARNIOLE INFÉRIEURE	Rovigno	Thopolovaz
Auf dem Karst	P. ^a de la Cesana	Gradigna
Val Cesana	Colonne	Maresego
	P. de Maricechio	Labavia
Nella fascia costiera:	Figaruola	Figaruola
Portle	Perdoli	Gradischie
TRIESTE	Fasana	Valmorasa
Castello Trieste	C.Nuovo	Socerga
Lazaretto	S.Georgio	Cernizze
P. ^a del Zocco	P. ^a Lungo	S. Spiritu
Solbach	Albona	Sterna
Zaule	P. ^a Rabaz	S. Michiede
Muglia	Fianona	Castanca
S. Hilario	Vrana	Pingente
Sermin	Varsetsch	C.Venere
Capo d'Istria	Moskanitz	S.Pietro di Fratti
S. Marco	Laroy	Materata
Gazon	Xecta	Verteneggio
Isola	T.Lipa	Carsetti
S. Simon	Kolon	M.Cucco
Pirano	Scoglietto	Pisine
Sizzola	Tarsia fl.	Villa nueva
Golfo Largone	Fiume ou / S	Triban
	Veit	Grisignana
	Bucariza	Buie

Momiano	Villa nuova	Propechio
Berda	Moncalvo	Xosi
Piemonte	Valle	Chrestoia
Portole	Dignan	Pravichia
	Lovarigo	Morn
A sud del Quieto:	Barbana	Rauth
Zudulich	S. Vincenzo	Cles
Fratta	Barat	Rachitovi
M. delle / Botte	Due Castelli	Villadel
S. Michiele	Canfan[aro]	Rapso
S. Lorenzo	Gologrizze	Pozzo
M. Paderno	Cepich	Lanischie
Visignano	Billai	Passenberg
S.M de / Campi	S. Maria	Cognignano
Cercada	Pas	Sumber
Torre	Coslia	Lupogliavo
Visina	Villanuova	Virprinach
Vernisel	Sisnoviza	Ipogliva
S. Gio/di Sterna		Klan
Curidigo	A nord del Risano, nella Carsia e nell'Istria montana:	Pedena
Racoltola		Gabrinitz
Montona		Zusmin
Furmion		Lindar
Carciba	Cosina	Prasinizza
Nouac	S. Angelo	Prem
Galignana	Proseco	Kolpa
S. Petrenella	Libicza	S. Cancian
Vermo	S. Remigio	Feistritz
Tiviso	Sesana	Turn
Montre	Ganen	Castel
Zumesco	Slango	Lokua
Lendar	Becca	Potz
Pisin n°	Poig R.	Metaria
Pisin V	Sechelhoff	Metaria
Antignana	Luech	Rodseg
Carbon	Adlberg	Rachia
Pedena	Laas	Dragus
Buion	M.Savornik	C.Novo
Zimin	Lucavicz	Ternova
S. Pietro de Selva	Lucavitz	Clarus
V. ^a di Sotto	Togerna	Grobnik
Villa di Sopra	Polera	Botnich
Dragut	S.Serff	Pisin
Sedregna	Obezach	Tablanatz
Pietra Pelosa	Senfia	
Razziza	Opsa	
Ognisanti	Gambrovissa	
Marcenigla	Rosaruolo	
	Carnical	
	Prestranig	

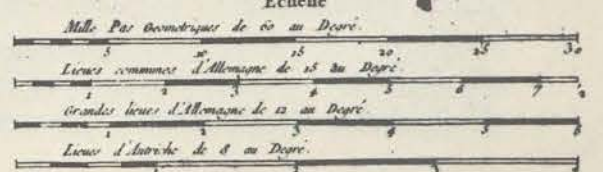




PARTIE MÉRIDIONALE
DU CERCLE D'AUTRICHE,
qui comprend
LA BASSE PARTIE DU DUCHÉ DE STIRIE,
LE DUCHÉ DE CARINTHIE,
divisé en haute et basse;
LE DUCHÉ DE CARNIOLE,
divisé en haute, basse, moyenne et inter. Carniole,
ET L'ISTRIE IMPÉRIALE.

Par le S^r ROBERT DE VAUGONDY, fils
Géographe ordinaire du R^{oi}.
Ann. Française 1782.

Echelle

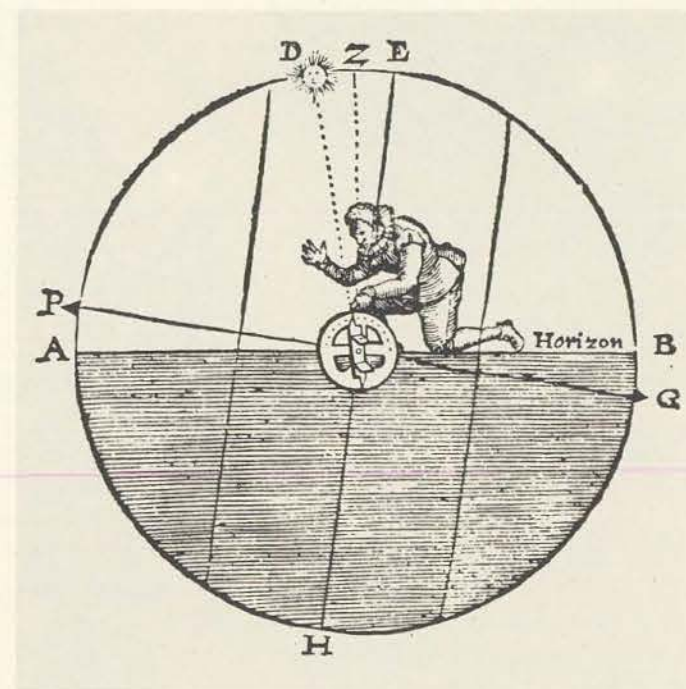


Milles Parisiens de 60 au Degré.
Lieux communs d'Allemagne de 15 au Degré.
Grands lieux d'Allemagne de 12 au Degré.
Lieux d'Autriche de 10 au Degré.

dovrebbe corrispondere all'incirca a 1:472.000. L'esemplare che si riproduce, di proprietà della Fondazione Scaramangà di Trieste, è sciolto, ma, quasi certamente, apparteneva a qualche tarda edizione dell'«Atlas Universel», pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1757, «par M. ROBERT, géographe ordinaire du Roy et par M. ROBERT DE VAUGONDY, son fils, géographe ordinaire du Roy...»¹. Non abbiamo esaminato quest'opera, ma sappiamo che vi è premissa una introduzione, nella quale, tra l'altro, si citano le fonti utilizzate per le singole carte. Questa introduzione era già stata pubblicata a parte, col titolo *Essai sur l'histoire de la Géographie* (Paris, Boudet, 1745). Secondo l'Almagià, nella rappresentazione dello Stato Veneto, i Vaugondy si sarebbero riferiti, ancora, alle carte maginiane². Una matrice maginiana sembra ipotizzabile anche da noi, quando osserviamo la penisola istriana e, soprattutto se consideriamo il territorio ad ovest del meridiano di Fianona. In tal caso la corrispondenza di tutti gli oggetti geografici rappresentati è, praticamente, completa. Tra i toponimi, si notano solo lievi divergenze, come qualche omissione o qualche nuova storpiatura. Mancano, per esempio, i nomi regionali «Val Polisana» e «Val Fasana» o qualche denominazione particolare come «Pūta delle Mosche», lungo la costa subito a sud di Salvore. Si legge *Orzero* per *Orsera*, *Sedregna* per *Sdregna*, *Pozzo* per *Rozzo*, ecc.

Del tutto nuovo appare, invece, il disegno della costa liburnica, della Dalmazia e delle isole del Quarnaro, nonché quello dei territori della Carsia. Sono queste le aree di sutura nelle quali, di solito, compaiono, inconfondibilmente, i tratti mercatoriani. Qui, di certo, la derivazione dal Mercatore non è stata diretta e per trovare la matrice si dovrebbe orientarsi, piuttosto, tra i suoi rifacimenti: a prima vista noi propenderemmo per quello dell'Homann (identica, per esempio, appare la figurazione del Circonio). Ma qui tutto è erroneamente rielaborato. È sufficiente prendere in considerazione, ancora una volta, lo scheletro idrografico della cosiddetta Istria austriaca, qui

chiamata *ISTRIE IMPERIALE*, o della Carsia. Da *Lindar* (Lindaro) parte un anonimo corso d'acqua, che, dopo aver attraversato due bacini lacustri di diverse dimensioni, si conclude a *Moskanitz* (Moschiena). A nord troviamo un torrente denominato *Lipa*, che da *Dragus* (Draguccio), doppiato del maginiano *Dragut*, che compare in posizione un po' più corretta tra i rami sorgentiferi del Quieto, sfocia in mare ad occidente di Fiume. Il *Tarsia fl.*, poi, si allunga a dismisura nell'interno, andando a formare un unico corso d'acqua con il Timavo superiore, che vien fatto passare accanto a *S. Cancian* (S. Canziano) per poi attraversare la *VAL CESANA* (Val Cossana). Nel Carso del retroterra triestino, il collettore principale di un corso d'acqua assai ramificato bagna *Becca* (sic), *Sesana*, *Libicza* (Lipiza) e si scarica in mare tra *Proseco* (Prosecco) e Trieste. Vicino alla costa, da *Cosina*, che compare nuovamente più nell'interno, ad est di *Senascez* (Senossecchia), un altro corso d'acqua corre verso *Proseco* (Prosecco). Si tratta di errori gravissimi, che dimostrano, nell'Autore, l'assoluta incapacità di armonizzare le diverse fonti che aveva a disposizione. Ciò sorprende, se pensiamo al livello culturale del De Vaugondy, che, tra l'altro, fu uno dei collaboratori della famosa Enciclopedia³. Ci sembra più logico supporre, quindi, che qui il suo ruolo si sia limitato alla semplice utilizzazione di qualche precedente rielaborazione, che è sfuggita alle nostre ricerche. Eppure nonostante questi limiti, e numerosi altri, che qui sarebbe troppo lungo elencare, questa carta fu ristampata qualche anno dopo per essere inserita in un atlante edito addirittura a Venezia. Con il titolo «PARTIE MERIDIONALE DU CERCLE D'AUTRICHE QUI COMPREND LA BASSE PARTIE DU DUCHÉ DE CARINTHIE, DIVISÉ EN HAUTE ET BASSE, LE DUCHÉ DE CARNIOLAE, ET L'ISTRIE IMPERIALE», essa costituisce la tavola XXXV della prima parte dell'«Atlas universel dressé sur les meilleures cartes modernes 1776. À Venise, par P. Santini, chez M^r Remondini». La carta però reca la data 1777³.



[illegible]

Tav. CXVIII

UN DISEGNO PER VERTENZE DI CONFINE
TRA LE COMUNITÀ DI DIGNANO E DI PEROI
(1769)

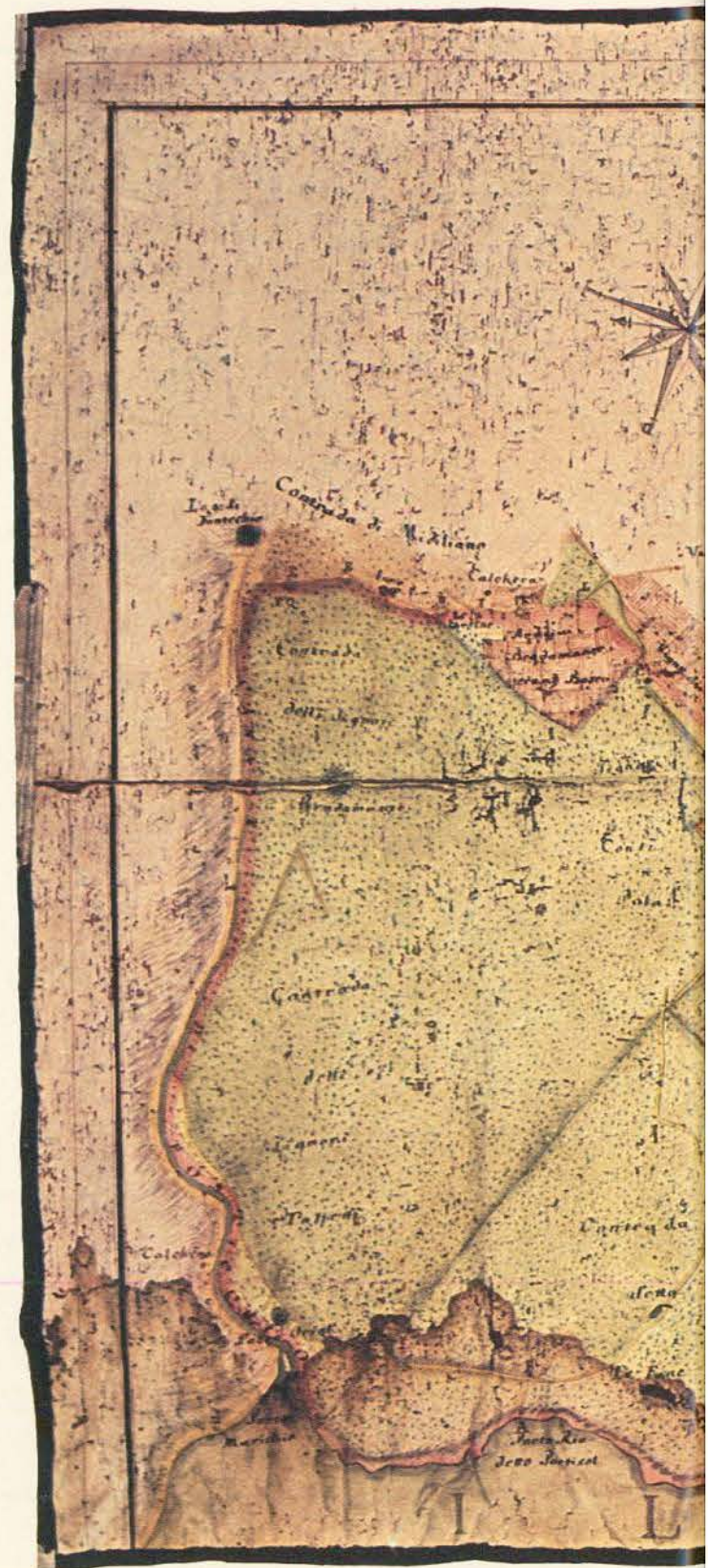
Tav. CXIX

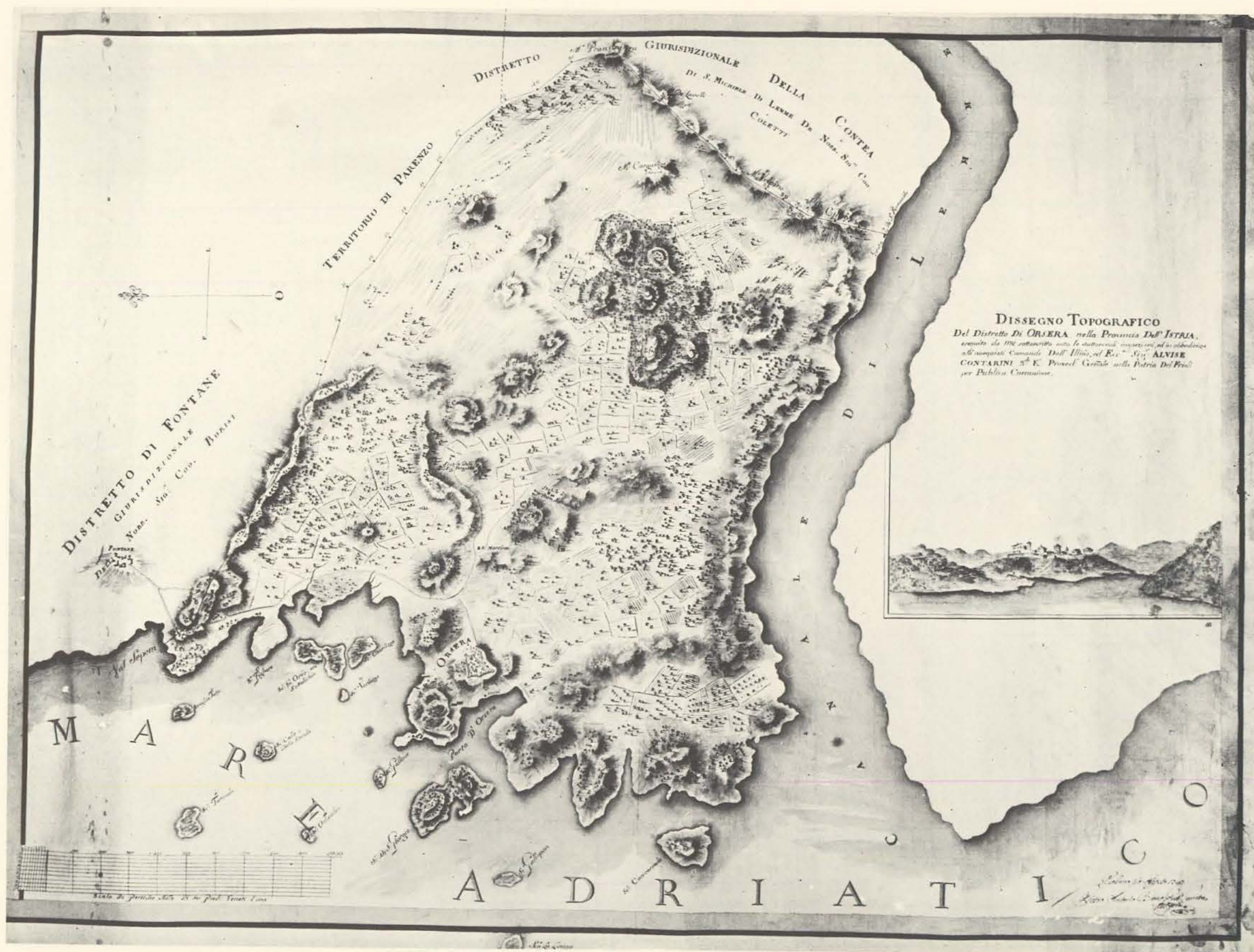
UN ALTRO RILIEVO ESEGUITO PER GLI STESSI
SCOPI DALL'INGEGNERE CRISTOFORO BIGHI-
GNATO (1778)

Questi sono due disegni che si conservano presso l'Archivio di Stato di Venezia (Provveditori alla Camera dei Confini, B. 338, Dis. 8 e B. 337, Dis. 3). Essi finora erano sconosciuti. Il primo, che misura mm 770 x 1040, figura «Terminato in Verona li 25 Agosto 1769» dal pubblico ingegnere Xaverio Garoffolli, del quale non sappiamo nulla; il secondo, che misura mm 755 x 1440, «Terminato in Capodistria 29. maggio 1778», è, invece, opera di un ben noto personaggio, l'ingegnere Cristoforo Bighignato, il quale, tra l'altro, in più occasioni, aveva fatto parte della Commissione ai confini della Serenissima. Infatti recano la sua firma, accanto a quella dello Scalfuroti, dell'Avesani e del Maieron, alcune carte eseguite in occasione delle nuove determinazioni confinarie fissate dal trattato di Gorizia del 1756, e cioè una della «LINEA DI CONFINE TRA FIANONA, ALBONA, S. DOMENICO E S. MARTINO VILLE VENETE, CON BERSEZ, COSLA-CO, KRESAN, SUMBERGH, PEDENA E S. IVANATZ» ed una seconda relativa al Friuli. Un altro suo documento riguarda il disegno della parte media della Valle di Montona¹. Le due raffigurazioni si riferiscono allo stesso territorio, e cioè a quello di confine tra le Comu-

nità di Dignano e di Peroi. Apprendiamo dalle legende, che questi documenti vennero presentati dalle opposte parti per sanare una vertenza provocata da una sentenza Ducale del 18 settembre 1766. Di queste aree gli Autori tracciano un quadro accurato, indicando i confini, le diverse CONTRADE, le *masiere*, le *corone*, i *prostimi*, i boschi ed, infine, i *lachi*, nei quali si raccoglievano le acque piovane. Il disegno insiste molto su questi ultimi, perché erano molto importanti a causa della penuria d'acqua di cui questa parte della penisola ebbe sempre a soffrire. A questo proposito possiamo riferirci alla situazione idrica del Carso di Pola, quale è efficacemente descritta dal vescovo Tommasini là dove dice che «è povero d'acque, non ha fiumi, né ruscelli, ma alcuni laghi d'acqua piovana, che nell'estate si seccano, onde conviene che i poveri abitatori vadino a prendere le acque lontane, ad adoperarle mal buone, e talvolta torbide, le quali fanno schiarire con le mandorle di persico (pesco)». Di Dignano, poi, il Tommasini poteva dire che «in alcuni tempi ha più vino che acqua»². Si giustifica così, in questa carta, il disegno particolare del Pozzo Oriol posto in alto a sinistra sulla mappa del Garoffolli, pozzo che doveva servire ad entrambe le comunità. È questo, inoltre, un esempio di una di quelle tipiche sorgenti carsiche, non tanto rare lungo la linea di costa, che, talora, l'ingressione marina ha ridotto a trovarsi sotto il livello del mare o, per lo meno, ad esser raggiunte da flussi eccezionali³. Se la prima raffigurazione è valorizzata da questo particolare, nella seconda non possiamo non notare ed apprezzare il più minuto disegno del paesaggio agrario, che rileva le diverse utilizzazioni e proprietà, e, vicino alle rive, le preziose annotazioni sulle fornaci di calce (*Calchera*, *Fornasa*) o sulle chiesette diroccate (*Chiesa diroccata S. Fior* e *Chiesa diroccata S. Gregorio*).

Tav. CXIX





IL «DISSEGNO TOPOGRAFICO DEL DISTRETTO DI ORSERA» (1793)

È un'altra carta manoscritta, che si conserva nell'Archivio di Stato di Venezia (S.E.A. - Diversi, Dis. 101, Rotolo n. 26). Delineata a penna e pennello, è inquadrata da una cornice che forse è stata tracciata dopo che il disegno era già terminato, in quanto sormonta, sia pur di poco, la scala ed anche perché, al di fuori del riquadro, è riprodotto lo *Sc[og]li[o] La Lunga* (Isola La Lunga). Misura, nella parte inquadrata, mm 680 x 945. A destra, un po' in alto, subito sopra una vedutina che raffigura l'imbocco del Canale di Leme e il centro di Orsera, si legge: «DISSEGNO TOPOGRAFICO / Del Distretto Di ORSERA nella Provincia Dell'ISTRIA, / eseguito da me sottoscritto sotto le autorevoli inspezioni, ed in obbedienza / alli ossequiati comandi Dell'Il[ustrissi]mo, ed Ecc[ellentissi]mo Sig[no]r ALVISE / CONTARINI 2.^{do} K^r: Proved[ito]r Gen[er]ale nella Patria del Friuli / per Publica Comissione.». Sempre a destra, ma nell'angolo in basso, sono riportati la data di esecuzione («...30 Agosto 1793») ed il nome dell'autore («Pietro Antonio Burco Pub[blico] Geometra...»). Nessuna graduazione compare ai margini. L'orientazione è indicata a sinistra: l'E è in alto. Nell'angolo inferiore sinistro è indicata la scala grafica, accompagnata dalla scritta «Scala di Pertiche Mille di Sei Piedi Veneti l'una» (= mm 219).

È un bel disegno, a veduta zenitale, che rappresenta con notevole ricchezza di particolari, nell'angolo formato dal MARE ADRIATICO e dal CANALE DI LEMME, il piccolo territorio del distretto di Orsera, corrispondente a quella che era, fin dal 983, la contea ecclesiastica di Orsera, possesso della Mensa episcopale di Parenzo. Esso venne eseguito, per ordine pubblico, poco dopo che la Contea era stata confiscata e secolarizzata, con decreto del Senato della Repubblica Veneta dell'11 marzo 1778¹. È per questo motivo che ne sono accuratamente riportati i confini verso i contigui territori del DISTRETTO DI FONTANE / GIURISDIZIONALE /

DELLI NOBB[ILI] SIG[NO]ri COO[NTI] BORISI (cioè di quei Borisi, i quali, dopo che nel 1595 Bernardo Borisi fu investito di terreni nella contrada di Fontane, possedettero, dal 1648, lo stesso feudo col titolo di Conti), DI PARENZO e del DISTRETTO GIURISDIZIONALE DELLA CONTEA / DI S. MICHIELE DI LEMME DE NOBB[ILI] SIG[NO]ri COO[NTI] / COLETTI (vale a dire di quei Coletti di Treviso i quali, come abbiamo già accennato, avevano acquistato, a titolo oneroso, la signoria di Leme col mero e misto impero).

Questa carta merita attenzione non solo perché può essere di ulteriore aiuto per un eventuale studio sulle circoscrizioni feudali dell'Istria, ma anche perché è ricca di particolarità, quanto una moderna tavoletta.

Poniamola a confronto con quella intitolata Orsera (F.° 65^a, III. N.E.) e guardiamo anzitutto la linea di costa. Essa è tanto perfettamente raffigurata, da non porre alcun problema per l'identificazione dei punti salienti nonostante la quasi totale assenza di toponimi. Così, cominciando da nord, dove leggiamo il nome di *Val Sepera*, riconosciamo la Valle Fornasina (P. Sippera è ancora il nome della punta successiva), e poi la Val Scalo, la P. S. Pietro, la Valle Piova, la Punta Masseni, la stretta insenatura, allora ancora aperta, del *Porto d'Orsera*, la Punta Fornace, la Valle dei Monti, la Punta Petalon, lo stretto imbuto di Portisel, la Punta Trolle, la Valle Foiaga, la Punta Foiaga, e, ormai nel Canale, la Punta Femmina Morta, la Punta Agoni, la Punta Grottamolada, fino alla nota Grotta S. Rinaldo, che è individuata con la più corretta denominazione di *Grotta di S. Romualdo*. Non è stato dimenticato nessuno dei tanti isolotti che fronteggiano questo tratto di costa. Qualcuno porta dei nomi che non compaiono più sulle moderne carte, come gli scogli delle isole Salomone e Ciabatta, che troviamo qui ricordati come *Sc[og]li[o] fù Orio*, ora / *Sottolicchio* e *Sc[og]li[o] Caorlizza*.

Nell'interno, è resa con chiarezza la morfologia di questo territorio, movimentata soltanto da numerose e assai piccole gibbosità: si nota subito il *M[onte] Tracher* (il Montracher, m 36), che chiude ad ovest-nord-ovest l'abitato di Orsera, poi, ben più addentro, quella serie di basse colline gradinate, che portano il nome complessivo di Monti del Vescovo e, infine, l'allineamento più

orientale, che inizia con il *M[onte] Calbo* (M. Calvo, m 122).

Le sedi umane sono rappresentate, come nelle moderne carte topografiche, con gli edifici in pianta che le compongono: di Orsera c'è anche la veduta dal mare, ed è possibile riconoscervi il Castello dei Vescovi di Parenzo. Ancora una volta, dominano gli aspetti dell'insediamento sparso: poche sedi (*S. Andrea*, *S. Martino*, *Stabile delli Sig[no]ri Vergotini*, *Stabile di Pietro Matosovich*) punteggiano una campagna, che presenta le forme del paesaggio a coltura promiscua mediterranea. Il disegno geometrico, offerto dalla presenza dei campi, si interrompe in corrispondenza delle gibbosità più pronunciate per lasciare il posto alle aree pascolative e alla bosaglia.

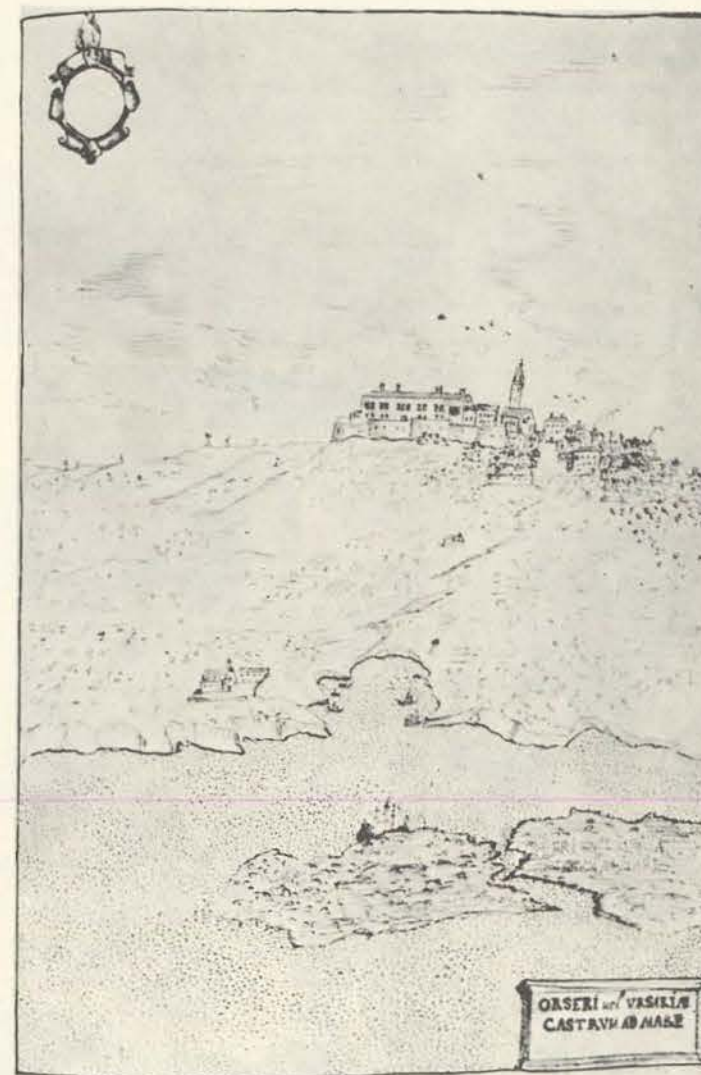
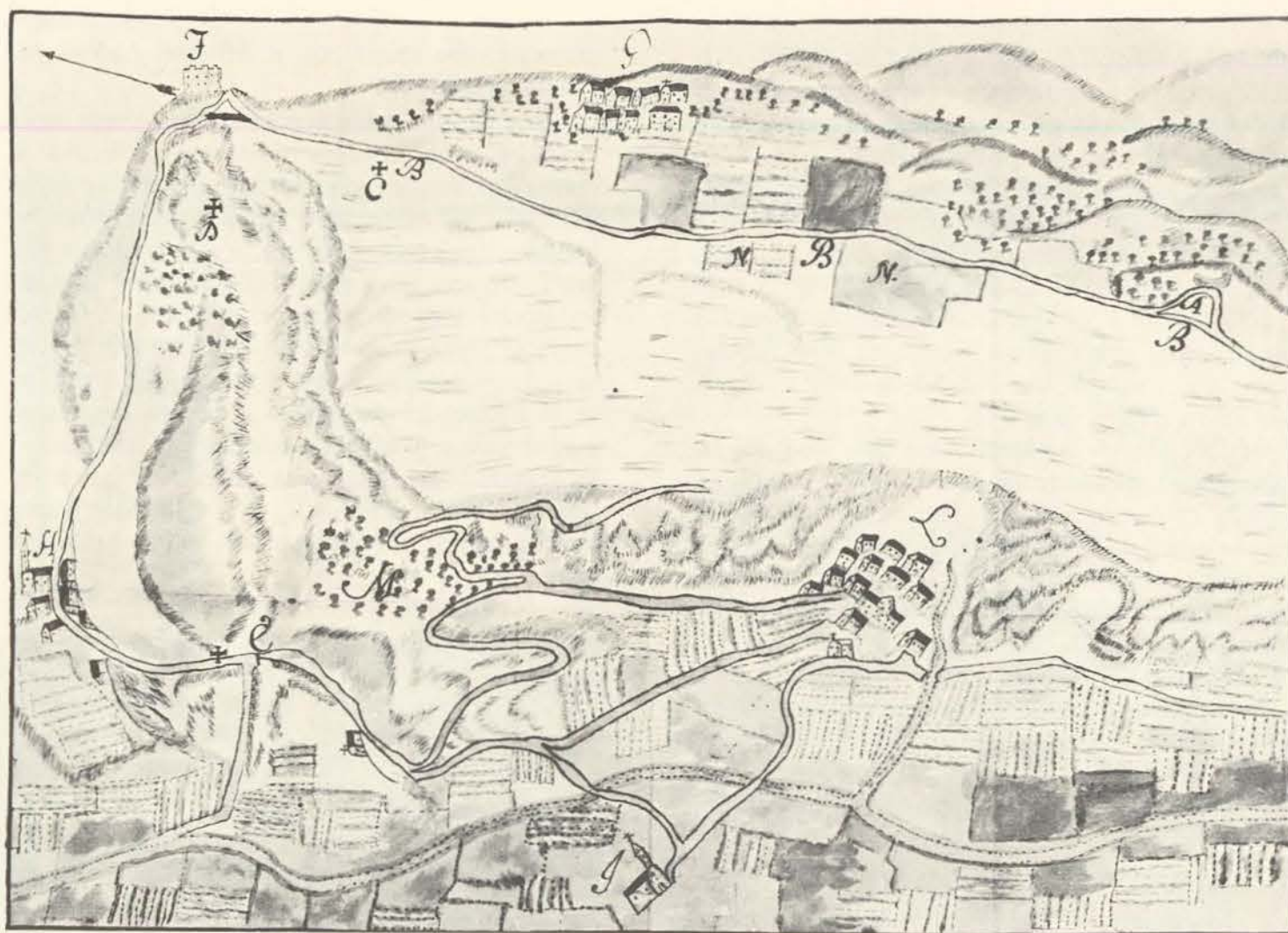


Fig. 25 - Orsera in uno degli schizzi che accompagnano l'opera di Prospero Petronio.



Tav. CXXI

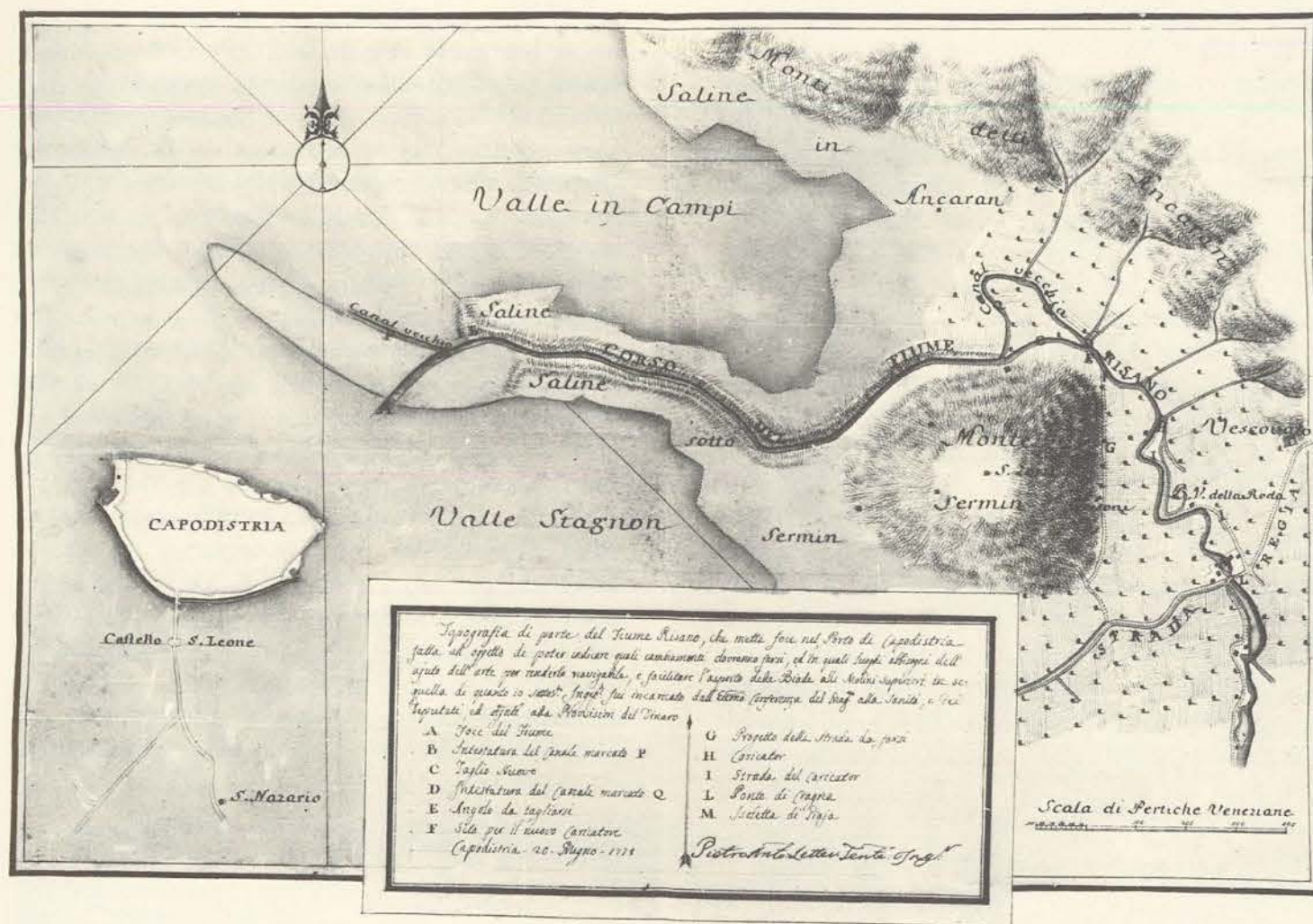
LA VALLE SUPERIORE DEL RIO OSPO

È un disegno, anonimo e senza data, che si custodisce all'Archivio di Stato di Venezia, tra gli Atti dei Provveditori alla Camera dei Confini. Raffigura le terre poste al confine dei possedimenti veneti verso Trieste, comprendendo la valle superiore del rio Osopo, scavata nei terreni a *facies* fli-scioide, e un tratto del sovrastante ripiano carsico di S. Servolo. È completato dalla legenda esplicativa delle lettere che individuano i singoli punti di interesse: «A. Fontaua detta Bristinich, e triplice confin, cioè di Gabrovizza, Osopo, ville venete, et Castellaz villa Imperial. / B.B.B. Strada che divide li confini di Osopo, et Castellaz / C. Sasso, nel quale scolpita croce Confine di Osopo con il Castello di S. Servolo, oppure Castellaz / D. Altro Sasso, doue è scolpito altro confin con il d[etto] Castello / E. Intersecazion di strada, che diuide Osopo con Prebenich villa Imperial / F. Castello Imperial S. Servolo. / G. Castellaz villa Imperiale / H. Prebenich villa Imperiale / I. Piene di Osopo / L. Osopo villa veneta / M. Situazion di Xaxat villa veueta / ora tutta distrutta. / N.N. Campi, e Pradi contenziosi».



◀ Fig. 26 - Il paese e il castello di S. Servolo, dal 1576 possesso imperiale, secondo il Valvasor.

Fig. 27 - Il golfo di Trieste in una delle carte annesse all'opera valvasoriana. ▶



TAV. CXXII

IL CORSO INFERIORE DEL RISANO

È un altro disegno conservato nell'Archivio di Stato di Venezia, tra gli Atti dei Provveditori alla Sanità. In una targa rettangolare, posta al centro in basso, si legge: «Topografia di parte del Fiume Risano, che mette foce nel Porto di Capodistria / fatta ad oggetto di poter indicare quali cambiamenti dovranno farsi, ed in quali luoghi abbisogni dell'ajuto dell'arte per renderlo navigabile, e facilitare l'asporto delle Biade alli Molini Superiori, in se = / quella di quanto io sottos[crit-]to Ingeg[ne]r fui incaricato dall'Ecc[ellentissi]mo Conferenza del Mag[istrato] alla Sanità e dei / Deputati, ed Agenti alla Provvision del dinaro...». Segue su due colonne un elenco di lettere, dalla A alla M, che danno alcune indicazioni topografiche. Subito sotto: «Capodistria. -20-giugno-1774», ed una firma autografa: «Pietro Anto[nio] Letter Ten[en]te Ing[egnere]». Nell'angolo inferiore destro è indicata la «Scala di Pertiche veneziane». L'orientazione è quella consueta.

Sappiamo dello scritto corografico del Tommasini che ben ventuno molini erano dislocati lungo il corso del Risano, in numero quindi tale da sopperire a più vaste esigenze di quelle della sola popolazione locale¹. E difatti scriveva in proposito il Naldini: «Quindi è che dalla spiaggia tutta dell'Istria, cominciando da Giustinopoli sino al Promontorio di Pola co' Luochi adiacenti, veleggiava per la macina de' Grani giornalmente Navilj a Risano»². Le imbarcazioni — soggiunge — attraccavano presso la Chiesa della Madonna della Ruota. Ciò è testimoniato anche dal presente disegno che annota, proprio vicino alla B. V. della Roda, il Caricator e l'inizio della Strada del Caricator, cioè i luoghi collegati all'imbarco e allo sbarco delle merci. Ma l'opera progressiva di interrimento da parte del fiume Risano richiedeva ormai nuovi lavori di sistemazione, che per il momento, secondo questo progetto presentato dall'ingegner Letter, sembrano poter trovare risoluzione con il taglio dell'ansa del Canal vecchio, subito a nord del Monte Sermin (Monte Sermino), e con la costruzione di una nuova strada che colleghi il nuovo Caricatore con la STRADA REGIA.



LA CARTA DELL'ISTRIA DI GIOVANNI VALLE DEL 1784

È, questa, una raffigurazione composta di due fogli destinati ad essere montati insieme, come avviene nella nostra riproduzione. Derivata da un'incisione su lastra di rame, quando forma un tutto unico, misura mm 605 x 304. Il foglio, che compone la parte superiore, porta, in alto, a destra, la seguente scritta: «PARTE / SETTENTRIONALE / DELL'ISTRIA / DI / GIOVANNI VALLE / Giustinopolitano / Di nuova Proiezione / VENEZIA 1784 / Presso Antonio Zatta, e Figli. / Con Privilegio dell'Ecc[ellentissi]mo. Senato.». Nell'altro, a destra, ma in basso, si legge: «PARTE / MERIDIONALE / DELL'ISTRIA / DI / GIOVANNI VALLE / Giustinopolitano / Di nuova Proiezione / VENEZIA 1784. / Presso Antonio Zatta, e Figli / Con Privilegio dell'Ecc[ellentissi]mo. Senato.». In basso, fuori del rigo marginale, troviamo le indicazioni riguardanti gli esecutori della parte grafica: a sinistra, «G Zuliani inc[ise]»; a destra, «D Colussi scr[isse?]».

Il margine graduato accompagna solo tre lati di ogni foglio. Il quarto lato, lungo il quale le due carte devono essere unite, presenta solo un rigo nero. La graduazione è di 1' in 1'. Sono tracciati solamente il meridiano corrispondente al 32°E e il parallelo passante per il 45°N. Il disegno cartografico risulta compreso tra il 44°52' N e il 45°43' N, e tra il 31°42' E e il 32°22' E. Fuori del rigo marginale, le scritte «Nord, o Tramontana», «Est Levante», «Sud, o Mezzodi», «Ovest Ponente», danno alla stampa l'orientazione consueta. La scala figura solo in alto, a sinistra, nel primo foglio. Sopra la scala grafica di 10 miglia italiane (= mm 120) si legge «Scala di Miglia 10 comuni d'Italia di 60 per Grado».

Gli esemplari, che qui riproduciamo, conservati presso il Centro di Ricerche storiche di Rovigno, sono isolati, ma sono stati sicuramente staccati da una copia dell'«Atlante» di Antonio Zatta, edito a Venezia nel 1784¹.

Con questa carta in due fogli siamo giunti all'ultima tappa del nostro studio sui progressi compiuti dalla cartografia della penisola istriana fino alla fine del secolo XVIII. Qui ci troviamo di fronte a un modello nuovo, il quale, se offre, come vedremo, scarsi risultati per quanto attiene allo scheletro cartografico, è incomparabilmente più ricco ed esatto nel quadro dell'insediamento umano e, quindi, rappresenta un distacco decisivo rispetto a tutte le altre carte precedenti.

Questo lavoro cartografico è il primo di una lunga fila di documenti, che avvicinano — come vedremo — le figure di due cartografi, che furono a lungo al servizio di pubbliche amministrazioni, e cioè Giovanni Valle e Giovanni Antonio de Capellaris. Del primo, che è autore della presente raffigurazione, si sa che nacque a Capodistria nel 1752 e che morì a Venezia nel 1819, dopo aver lavorato come cartografo alle dipendenze prima della Serenissima e poi dei Governi francese e austriaco. Della sua abbondante produzione resta traccia in numerose raffigurazioni, tra le quali, oltre a quelle dell'Istria che qui presenteremo, si segnalano, soprattutto, una veduta di Parenzo del 1775, una bellissima pianta di Padova, conservata in disegno autografo, datato 1781, presso l'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, e poi pubblicata a Roma nel 1784, ed alcune carte relative al Polesine, con il ducato di Ferrara (1793), del Padovano e del Polesine di Rovigo (1801). Sappiamo anche che, su commissione del Procuratore Pesaro, egli aveva iniziato una carta del Dogado, lasciata poi incompiuta, per la sopravvenuta caduta della Repubblica e che, nel 1806, si era accollato il compito di eseguire una carta di tutta l'Italia. Inoltre si apprende da una sua lettera, che, nel 1816, con l'aiuto di numeroso personale, attendeva a disegnare otto grandi carte idrografiche delle provincie venete, com-

prese tra il Mincio e l'Isonzo ed altre ventitre delle stesse provincie, con la rappresentazione della nuova divisione distrettuale².

La figura del secondo cartografo, il Capellaris, ci è meglio nota grazie ad un diligente anche se disordinato studio del Cossar³. Nacque a Gorizia nel 1727 e nel 1768 venne nominato «Cesareo Regio Ingegnere Provinciale delle Contee di Gorizia e Gradisca». La sua firma compare, ora da sola, ora con altre, sotto varie carte (per buona parte relative alle aree di confine) derivanti dal lavoro di rilievo eseguito dalla commissione austro-veneta, della quale egli faceva parte e che concluse il suo compito nel 1756. Ancor prima fece delle rilevazioni sul Carso, riguardanti i territori dipendenti da Duino e Nigrignano, per conto e a spese del conte Rodolfo Coronini, rilievi che andarono a comporre la carta del «Comitatus Goritiae, et Gradiscae / Cum limitibus Venetis et vicinia / Novis ex dimensionibus exhibit...», stampata dal Coronini medesimo nel 1756. Tra le carte successive, segnaliamo soprattutto quella del Friuli, apparsa a stampa nell'Atlas del Santini del 1778, anche con la firma di Tiberio Maieron, una «Carta delle Contee / di / Gorizia, di Gradisca / distretto di Trieste, / e del / Friuli Veneto, / dedicata / all'Imperiale Regia / Società d'Agricoltura...», pubblicata a Venezia a cura dello stesso Santini



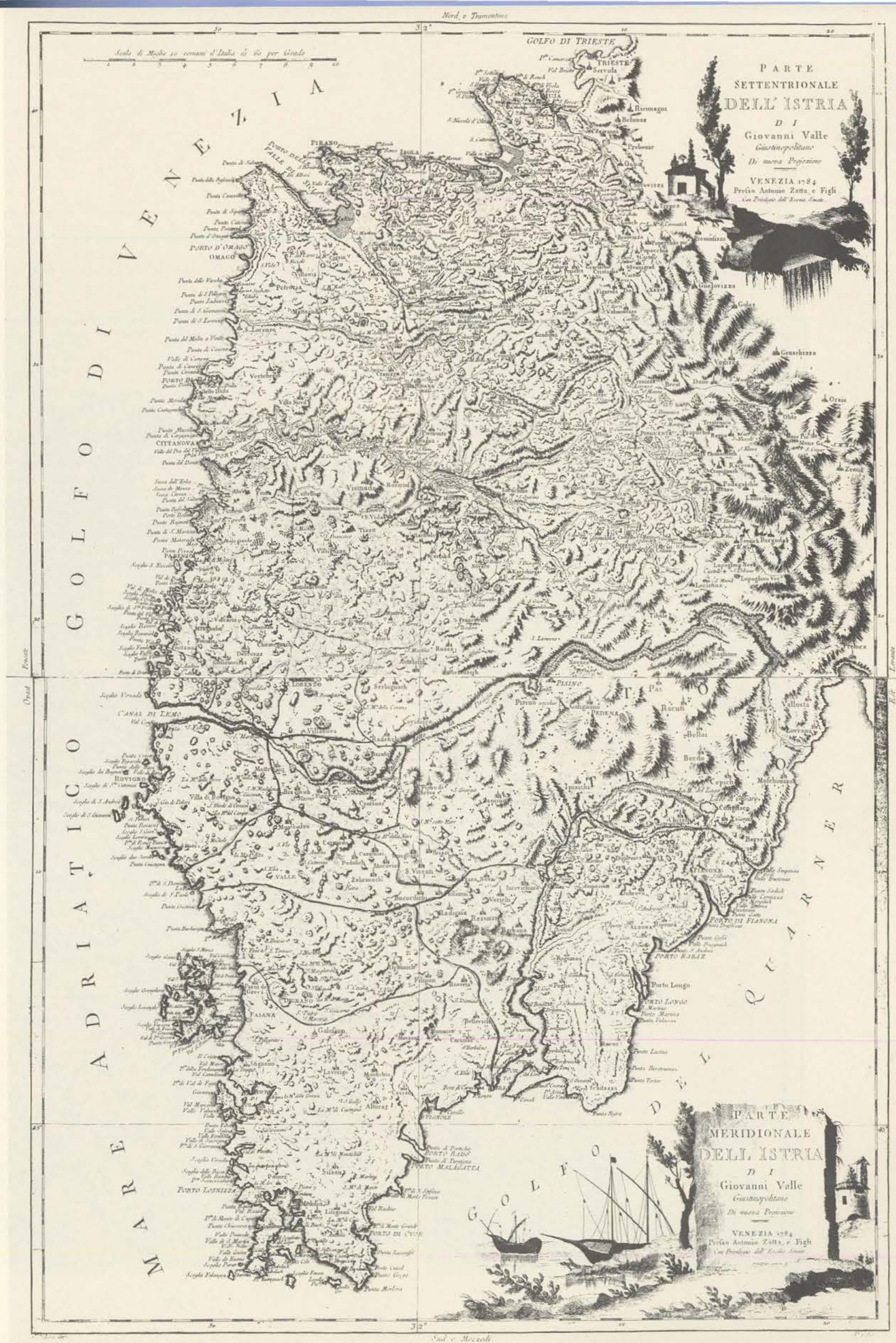
Fig. 28 - Il disegno di Parenzo che Giovanni Valle eseguì nel 1775 nel rifacimento di Giulio de Franceschi, quale appare nel volume «L'Istria nobilissima» di Giuseppe Caprin (1905, parte I, pagg. 134 e 135).

nel 1780, della quale si conoscono più ristampe, il nuovo disegno della «CARTA TOPOGRAFICA / DI TUTTO IL TERRITORIO DEL / FRIULI / GORIZIANO ED UDINESE...», che fu edita nel 1798 a Venezia presso Lodovico Furlanetto in Merceria, ed infine, il disegno dell'Istria di cui ci occuperemo qui⁴.

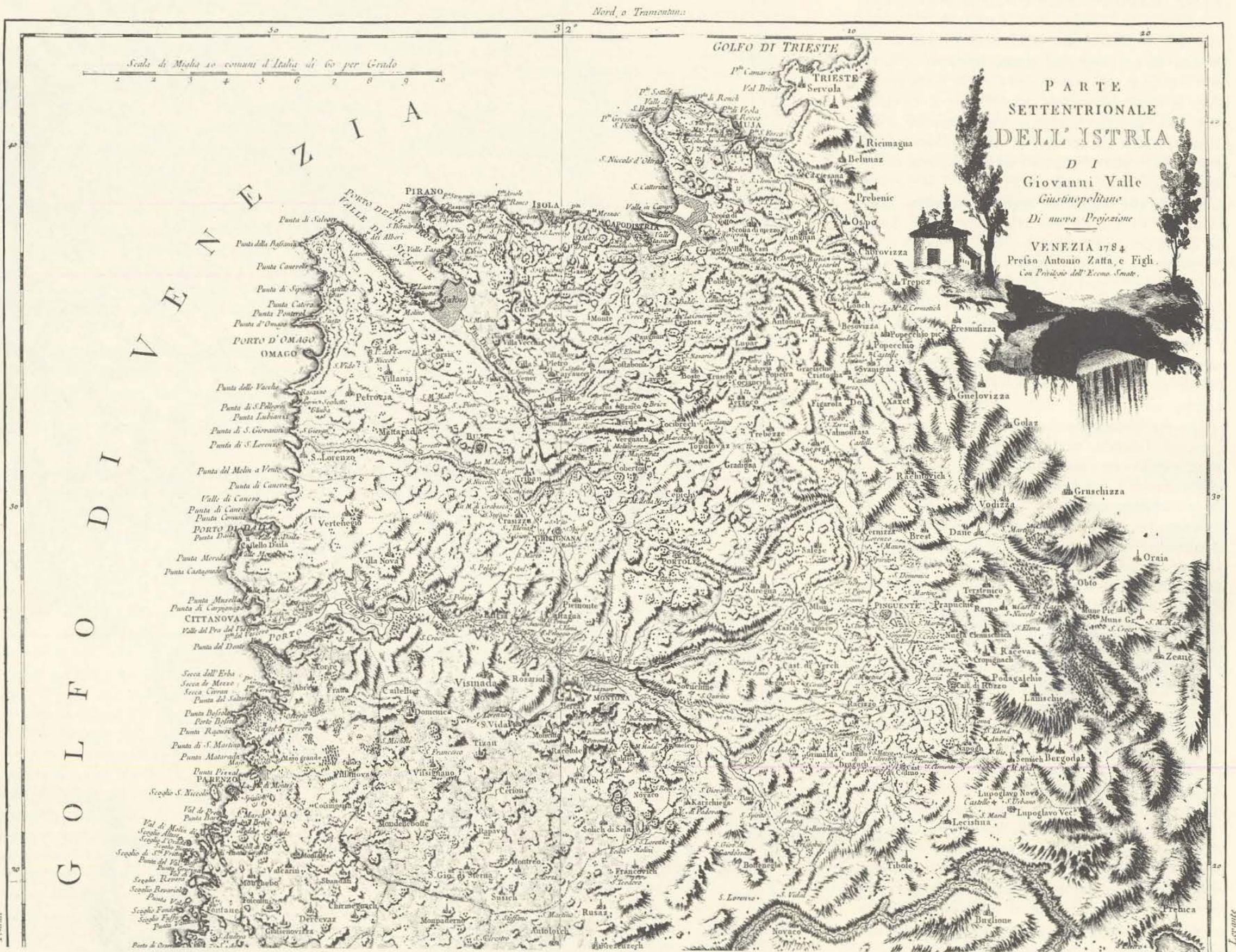
Per i nostri interessi, vediamo, però, per prima cosa, di mettere un po' d'ordine nelle complesse vicende riguardanti le raffigurazioni della penisola istriana, che questi due cartografi ci hanno proposto. Il problema è stato assai di recente affrontato in un pregevole studio apparso nella rivista «Pagine istriane» a cura dello Schwarzenberg, il quale, avendole avute tutte sott'occhio nelle loro diverse edizioni, dopo averne steso l'elenco, individua tre tipi di carte, ciascuno differente dagli altri⁵. L'intera serie, disposta in ordine cronologico, comprenderebbe: 1) la carta in due fogli, che abbiamo appena descritta, disegnata dal Valle e inclusa nell'«Atlante» di Antonio Zatta del 1784; 2) una carta, di nuova composizione, in un solo foglio, sempre del Valle, edita a Venezia con la data del 1792; 3) un rifacimento di questa, «riveduta et aumentata», opera del Capellaris, che venne pubblicata nel 1797, a Trieste, da Giovanni Torricella; 4) una sua ristampa, firmata sempre dal Capellaris, edita a Trieste da Giuseppe Gnesda, nel 1803; 5) una ristampa, a nome del Valle, della sua carta del 1792, pubblicata anche a Trieste, sempre da Giuseppe Gnesda, nel 1803; 6) una seconda ristampa della carta del Valle del 1792, che vide la luce a Venezia nel 1805.

Da un attento confronto di tutte queste si può dedurre che, ad un primo tipo, appartiene solo la presente raffigurazione del Valle, che porta la data del 1784; ad un secondo, appartengono le altre stampe del Valle apparse negli anni 1792, 1803 e 1805; e che, infine, ad una variante del secondo tipo, risalgono quelle del Capellaris degli anni 1797 e 1803.

Cominciamo perciò dalla prima che qui accanto riproduciamo anche nei particolari. Stando al Kandler⁶, i due fogli sarebbero copia di una carta rilevata nel 1783 «per commissione del Governo veneto», carta inedita, che egli afferma di conoscere direttamente per averla ricevuta in dono dal professore Gaspare Tonello. Questa, sempre per il Kandler, sarebbe assai vicina a quella «Mappa dell'Istria» di Giuseppe Cason, che troviamo citata anche dal Saggio di bibliografia istriana del Combi e dal Saggio di Giovanni Marinelli, ma che, finora, non è stato possibile rinvenire⁷. A questa carta «il Valle — precisa ancora lo storico triestino — aggiunse a caso il meridiano a lui forse non indicato»⁸.



Particolare della Tav. CXXIII: la parte settentrionale



MARE ADRIATICO	Scoglio Felonega	la M. ^a di/Strugnan
GOLFO DI VENEZIA	Sogolietta	Font. ^a di Fiesso
GOLFO DEL QUARNER	Scoglio Celo	S. Spirito
GOLFO DI TRIESTE	Scoglio Fenera	PIRANO
	Livello pic. ^o	P. ^{ia} Mogoran
	Livello Gr.	S. Bernardo
<i>Tra le isole:</i>	STATO/AUSTRIA-	PORTO DELLE
Secca dell'Erba	CO	ROSE
Secca de Mezzo		VALLE DI SICIOLE
Secca Civran	<i>Nella fascia costiera:</i>	Valle dei Freschi
Scoglio S. Niccolò	TRIESTE	S. Lorenzo
Scoglio Altese	P. ^{ia} Camarzo	Valle Fasan
Scoglio d'Orada	Val Briette	S. Lucia
Scoglio Bianco	Servola	Saline
Scoglio di S. ^{ia} Fritta	P. ^a Stramar	P. ^a / Seccia (?)
Scoglio Revera	P. ^{ia} S.Fosca	Saline
Scoglio Revariol	Saline	S. Martino
Scoglio Fondo	MUJA	Fiu. Dragogna
Scoglio Fuffo	MUJA vecchia	Molino
Scoglio Versada	S. Rocco	P. ^o della Mad.
Scoglio Figarola	P. ^{ia} di Veola	P. Disotto
Scoglio dei Bagnoi	P. ^{ia} di Ronch	P. ^a Lastron
Scoglio di S. ^{ia} Catterina	P. ^{ia} Sottile	P. ^{ia} Canegra
Scoglio di S.Andrea	Valle di/S.Barto-	Carso Salvore
Scoglio di S.Giovanni	lom. ^o	Lavera
Sc. Perossi	P. ^{ia} Grossa	P. ^{ia} dei Alberi
Scoglio Lovera	S. Pietro	Punta di Salvore
Scoglio Muresera	S. Niccolò d'Ol-	Punta della Bas-
	tra	sania
Scoglio due Sorelle	S. Catterina	Punta Canevelle
Scoglio di S.Paolo	Valle in Campi	Punta di Sipar
Scoglio S.Marco	Punta Catoro	Castello di/Sipar
Scoglio Gaza	Punta Ponterol	
Sc. Tromba	S. Justo	Punta Catore
Scoglio Gronghera	CAPODISTRIA	Punta Ponterol
Sc. Galia	Porto	S. Justo
Scoglio Levan-	Castello	Punta d'Omago
ghe	Sanita	PORTO D'OMAGO
Sc. del Deserto	S. Pietro	OMAGO
Scoglio Varzera	La M. ^a di/Seme-	Punta delle Vac-
SCOGLI DEI	della	che
BRIONI	S. Marco	Rosazzo
Scoglio Veruda	P. ^{ia} Mezzac	S. Pelegrin
Scoglio delle Bisse	P. ^{ia} Velisan	Seghetto
Scoglio Porer	P. ^a Volpe	Punta di S. Pel-
	ISOLA	legrin
	S. Lorenzo	Gliuba
	S. Niccolo	Punta Lubianzi
	S. Pellajo	Punta di S. Gio-
	M. de Loreto	vanni
	Saline	S. Giovan ⁿⁱ
	P. ^a Corbato	Punta di S.Lo-
	P. ^{ia} Ronco	renzo
	P. ^{ia} Amole	S. Lorenzo
	P. ^a Pazzuco	Punta del Molin
	P. ^a Strugnan	a Vento
		Punta di Canevo
		Valle di Canevo

Punta di Canevo	Val di Molin di	Val d'acqua/Sal-
Punta Comune	Rio	sa (id.)
PORTO DI DAILA	Molin di Rio	Val Saline (id.)
Punta Daila	Val di Punta	P. ^a Saluda (id.)
Valle di Daila	Grossa	Valle della M./
Castello Daila	Punta del Val	del Deserto (id.)
Valle Moreda	Bossolin	P. ^{ia} Carbonera
Punta Moreda	Punta Grurina	(id.)
Punta Castagne-	Val di Fontane	V Maribol (id.)
do	Punta Valsipera	V di Lavera (id.)
Valle Musella	Fontane	V.Cadena (id.)
Punta Musella	Punta Valcanella	Valle di Fineda
Punta di Carpi-	Porto di Orsera	(id.)
gnago	S. Andrea	P. ^a Grossa (id.)
CITTANOVA	S. Ant.	Val di P. ^a Gros-
Valle del Pra del	CANAL DI LEMO	sa (id.)
Vescovo	Vallone detto la	Punta Grossa(id.)
P. ^{ia} del Vescovo	Draga	V. Fineda (id.)
S. Agata	S. Martino	P. ^a Fineda (id.)
S. Pietro	S. Felice	V. di Cipro (id.)
PORTO QUIETO	S. Gio.	Val di Rancon
Cul di Quieto	Saline	(id.)
S. Spirito	Val Confin	P. ^a Rancon (id.)
Cogolera	Punta Croce	P. Rancon (id.)
P. ^a Costa	Punta delle Navi	Val di Porticchio
P. ^a Fontanelle	Valle di Bora	P. ^{ia} Mertolina
S. Giorgio	ROVIGNO	Peroi de/Greci
S. Michele	S. Gio. de Polari	P. ^{ia} Cisterna
Quaranta	Punta Rosassis	P. ^{ia} del Gobbo
S.Martino	P. ^{ia} di Ronco	FASANA
Val di Torre	Bianco	Il Cristo
P. ^a Grossa	Cue de Vestri	Val Major
Valle del Dente	S. Paolo	Stignano
Punta del Dente	Punta Crastigna	P. ^{ia} della Fonda-
P. ^o Grosso	P. ^{ia} di S.Damia-	menta
P. ^{io} Cervera	no	La Trinita
Osteria	La Palude	Val Camolimenti
Punta del Salta-	Punta Cristina	P. ^{ia} di Val de Fi-
rel	Punta Barbariga	go
Punta Bossolo	La M. ^a di/Liban	Giamizza
Porto Bossolo	P. ^{io} Maricchio	PORTO DI POLA
Punta Ragusi	P. ^{io} Sol	Arena
Castel di Cerve-	S. Fosca	La M.delle Gra-
ra	Val Calchera	zie
Punta di S.Mar-	Val Zeladia (is.	POLA
tino	Brioni)	Val Marcolin
Punta Matarada	Val Negra (id.)	Valle Valuina
Majo Piccolo	P. ^{ia} Minora (id.)	Valle di Faro
Majo grande	Val della Mad.	P. ^{ia} Canè
Punta Pizzal	(id.)	Punta Feletti
PARENZO	Val S.Niccolo	Valle Saline
La M. ^a di Monte	(id.)	Valle Ferudella
Spirito S. ^o	Bocca (id.)	Valle di Sacro-
Val de Pretti	Val di Barbana	gna
Punta Bare	(id.)	P. ^{ia} di S. Gio-
S. Marco	Stretto (id.)	vanni
Val d Brolo	P. ^{ia} Scanavena	Cul di Vintian
Val Tedelo	(id.)	La Scavezzadura

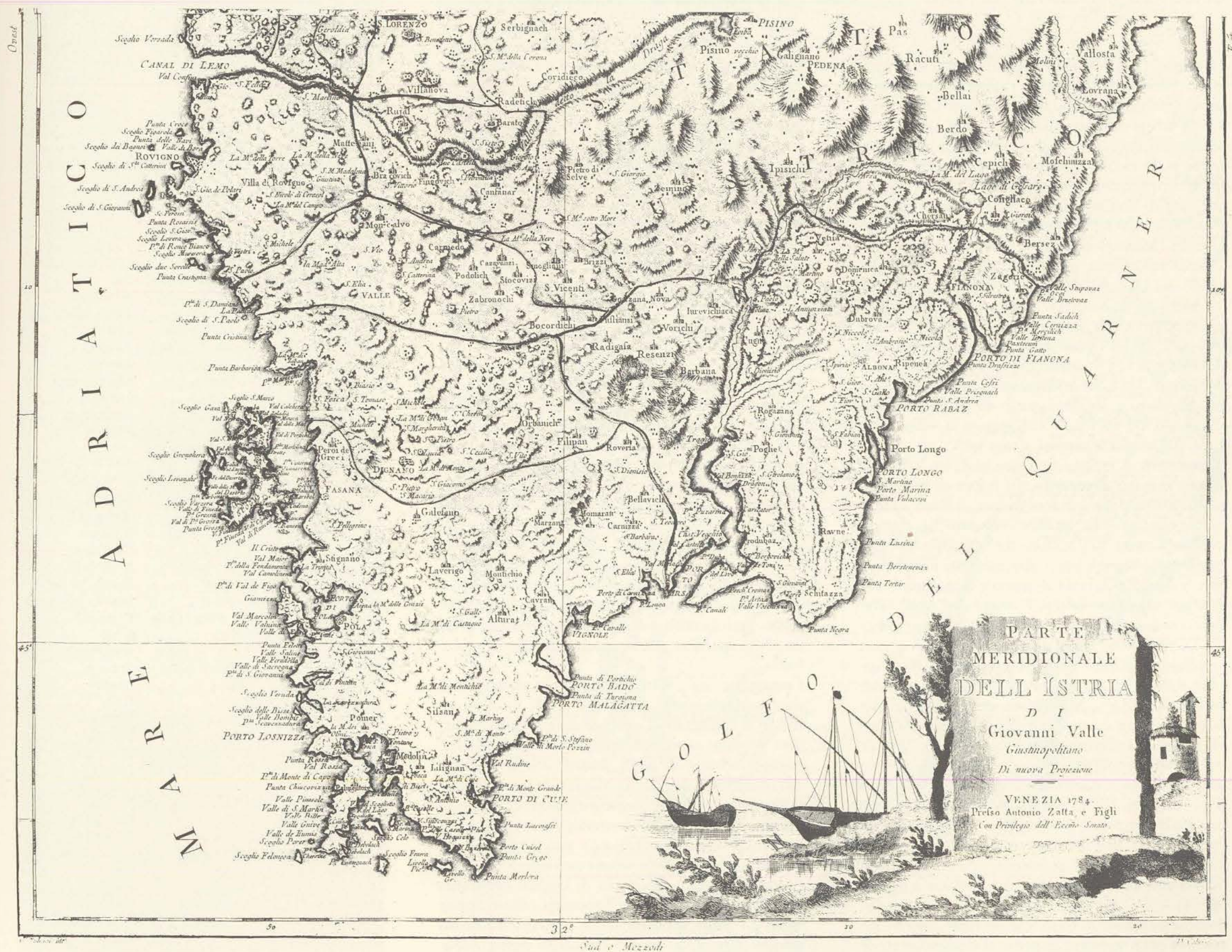
Valle Bonibis	gna	P. ^a Ocoi
P. ^{ia} Scavazzadu-	PORTO BADO'	Valle Stupovaz
ra	Punta di Porti-	Bersez
La M. ^a dei/Olmi	chio	Moschinizza
PORTO LOSNIZZA	P. ^{io} /VIGNOLE	Lovrana
Punta Rossa	P. ^{ia} Cavallo	Vallosta
Val Rossa	P. ^a Longa	S. Pietro
P. ^{ia} di Monte di	Porto di Carniz-	Preluca
Capo	za	
Punta Chiucoviz-	S. Elia	<i>Nell'interno, a</i>
za	Val Marlaca	<i>nord del Risano e</i>
Palmentore	Val Castello	<i>nella parte monta-</i>
Valle Pinesole	Cast. Vecchio	<i>na:</i>
Valle di S.Martin	P. ^{ia} Puzarina	S. Florian
Valle Bille	Traghetto	S. Zorzi
Valle Gnive	S. Gio. ⁿⁱ	S. Michele
V. Ciniza	Val Bonazza	S. Colomba
Valle di Eumis	V. Dragon	S. Brigida
P. ^a /Chersine	Caricator	S. Andrea
P. ^a Camegnach	Produbaz	S. Barbara
P. ^a Debelach	P. ^{io} Borgovichio	S. Clemente
V.Debelach	Val/ de Toni	S. Lucia
P. ^o Rosso	Val/del Lovo	Ricimagna
P. ^a Goliza	P. ^a Duba	Belunaz
V. del Lago	PORTO/ARSA	Caresana
V. del Scoglietto	P. ^a Canali	Prebenic
Val/Chiusa	Pesch. ^a Cromaz	Ospo
Val S./Fosca	S. Giovanni	Antignan
Pomer	Torre	Scofia di/sotto
S.Pietro	P. ^a Artaz	Scofia di mezzo
V.Fontane	Valle Voschizza	Villa de Cani
Val / Buri	Punta Negra	Molino
Medolin	Punta Tertar	Molino
V./Muchi	Punta Berstene-	S. Domenica
S. Fosca	vaz	S. Bastian
V. di Bieci	Punta Lusina	Rosariol
P. ^a Castello	Punta Vulacovi	Capitello
P. ^a Caselle	Porto Marina	Cabrovizza
V. Sinocouzzi	S. Martino	S. Niccolo
P. ^{ia} delle Casel-	PORTO LONGO	Capitelo
le Pic. ^{ie}	Porto Longo	Capitel.
V. Loquizza	PORTO RABAZ	Trepez
Val Buzerola	Punta S. Andrea	S. G.Batta
Punta Merlera	Valle Prisgnach	S. Niccolò
Punta Grego	Punta Cossi	Lonch
Porto Cuisel	Punta Drassizze	La M.a di Cer-
Punta Lacosassi	PORTO DI FIANO-	motich
PORTO DI CUJE	NA	Besovizza
P. ^{ia} di Monte	FIANONA	Presnuszizza
Grande	S.Silvestro	Popecchio pic. ^o
La M. ^a di Cuje	Punta Gatto	Popecchio
Val Rudine	Paxtecum	S. Lucia
Valle di Morto	Valle Terstena	S. Stefano
Pozzin	P. ^a Mercilich	Castello
P. ^{ia} di S.Stefano	Valle Cernizza	Svanigrad
PORTO MALA-	Punta Sadich	Castello
GATTA	Valle Brestovaz	S. Marco
Punta di Turgi-	Zagorie	Gnelovizza

Xaxet	S. Sabba	S. Vido
Golaz	S. Catterina	Villania
Dol	Monte	S. Michele
Figarola	S. Croce	Cast. Vener
S. Pietro	S. Trinità	Petrovia
S. Zorzi	La Concezione	S. M. Mad. ^a
Valmourasa	Centora	S. Pietro
Castello	Marasego	S. Giov. ⁱ
Rachitovich	S. Antonio	S. Girolamo
Gruschizza	S. Ermarcora	Cocibrech
Vodizza	S. Michele	Berda
Dane	S. Croce	S. Moro
S. Martino	S. Gio.	Castello
Brest	Paugnan	Momiano
Oraia	S. Bastian	Mattarada
Obto	Villa Vecchia	BUJE
Terstenico	S. Onofrio	Vergnach
Prapuchie	Villa Nova	Marchesich
Raspo	S. Elena	Trebezze
Cast. di Raspo	Lupar	Socerga
Mune Pic.e	Cast. Couedo	Topolovaz
Mune Gr.	S. Nazario	Molino
S. Niccolò	Villa S. Pietro	Sorbar
S. M. Mad. ^a	S. Spirito	Carsette
S. Croce	S. Stefano	La M. ^a delle Vi-
S. Elena	Costabona	gne
Nugla Clenu-	Cast Geme	S. Bastian
schlach	S. Pietro	Margarita
Racevaz	Gracischie	S. Curizia
Zeane	Sabavia	Gradigna
Cropignac	Puzzoje	Coberton
Podagachie	Carcauce	Molino
Lanischie	S. Mauro	S. Bart. ^{mo}
Bergodaz	Lavera	S. Niccolò
	Boste	Triban
<i>Tra il Risano e la</i>	Trusche	Cepich
<i>Dragogna:</i>	Popetra	Pregara
Lazaret	Cristoglia	S. Simon
Molino	Cubilla	La M. della Neve
Molino	Cociancich	S. Cancian
Molino	S. Brigida	La M. ^a di Gra-
S. Michele Ve-	Molino	besca
scovato	S. Stefano	Vertenegio
S. Nazario	Merichie	S. Stefano
S. Donà	S. Catterina	Crasizza
S. Fosca	S. Zorzi	S. Vito
S. Michele	Terseco	S. Spirito
Gason	Bricz	S. Elena
S. Giacomo	Braico	S. Giov. ⁱ
Pobeghi	Oscurus	GRISIGNANA
La Madona	Molino	Molino
Corte		Salese
S. Giovanni	<i>Tra la Dragogna e</i>	S. Zorzi
S/Baldo	<i>il Quietto:</i>	S. Marco
Carlsburg	B.V. del Carso	Villa Nova
Osteria	la M. ^a	S. Pelajo
Manzan	Corsia	S. Ant. ^o
Padena	S. Niccolò	PORTOLE

S. Antonio	S. Pietro	S. Salvador
S. Silvestro	Racizze	Visignano
Sdregna	S. Ciriaco	Villanova
Castel di/Pietra	S. Elena	Caroiba
pelosa	Segnach	Cerion
S. Pelajo	Sovischine	Novaco
Piemonte	S. Quirino	S. Rocco
Castagna	Rio Draguch	S. Giovanni
S. Primo	S. Andrea	S. Paolo
S./Steffano	Grimalda	Lupoglavo Novo
Bastia	S. Rocco	S. Urbano
S. Antonio	Cstello/di/Dragu-	Castello
S. Elena	ch	Karschiega
S. Pelaggio	S. Marco	Cofsmosich
S. Pietro	S. Silvestro	B.V. di Padova
S. Giov. ⁿⁱ	S. Teodoro	S. Spirito
Fiume Maestro	Cast./di Colmo	S. Maria
	S. Girolamo	Lupoglavo Vec. ^o
<i>Tra i rami sorgen-</i>	S. Tomaso	Lecistina
<i>tiferi del Quietto:</i>	S. Clemente	Solich di Sela
Cernizza	S. Andrea	Rapavel
S. Lorenzo	S. Bortolamio	Mondellebotte
S. Mauro	Rio Xive	S. Angelo
S. Spirito	Peigobice	Monsalese
S. Domenica		Foiba
Sterpet	<i>Tra il Quietto, il</i>	Molini
S. Pietro	<i>Leme e il Foiba:</i>	S. Lorenzo
S. Giovanni	S. Croce	S. Giov. ⁿⁱ /
Mlun	Torre	di/Gardossala
S. Martino	Rosariol	Tibole
PINGUENTE	Visinada	Bottenegla
Cast. di Sovi-	Abrega	Francovich
gnaco	Fratta	S. Teodoro
S. Durligo	Castellier	S. Zorzi
S. Gio.	S. Lazzaro	Montreo
S. Martino	MONTONA	S. Gio. ⁿⁱ di Ster-
S. Croce	Fiù. Bottenegla	na
Sorgente	Bercas	Sbandati
S. Elena	S. Domenica	Valcarin
S. Dona	S. Lorenzo	Monghebo
S. Steffano	S. Bartolomeo	Foscolin
Tutti Santi	S. Vito	Chirmegnach
S. Giov. ⁿⁱ	S. Vidal	Susich
S. Martino	Moncitta	S. Lorenzo
S. Quirino	S. Domenico	S. Vidal
S. Cosmo	S. Michele	Rusaz
Cast. di Verch	S. Petronilla	S. Martino
S. Moro	S./M Madal. ^a	S. Steffano
S. Marina	Zumesco	Monpaderno
S. Lucia	Tizan	Dercevez
Casat. di Rozzo	S. Ant. ^o	Giafsenovizza
S. Zorzi	Racotole	S. Silvestro
S. Tomà	S. Francesco	Antoloich
S. Elena	Caldier	Brezeuzech
S. Andrea	S. Gio	Serbignach
Napogh	Semich	S. LORENZO
S. Martino	S.M. Mad.	Geroldia
S. M. ^a	S. Quirino	S. Benedetto

S. M. ^a della Co-	S. Jung	S. Giovanni
rona	S. Vio	La M. ^a di Monti-
Coridieco	la Mad ^a Alta	chio
Villanova	S. Andrea	Sissan
Radetich	Cazavanzi	S. Martino
Rujal	Smogliani	S. M. ^a di Monte
Barato	Brizzi	Lisignan
S. Sisto	Stocovizi	S. Antonio
	Podolich	
<i>Tra il Leme, il Foi-</i>	S. Catterina	<i>Tra l'Arsa e il ma-</i>
<i>ba e l'Arsa:</i>	S. Elia	<i>re:</i>
Buglione	S. Vincenti	Lago di Gessaro
Novaco	VALLE	Cosigliaco
PISINO	Zabronochi	S. Giorgio
Foiba	Golzana Nova	Chersan
PAS	S. Pietro	Vetua
Pisino vecchio	Iurevichiaca	La M. ^a della Sa-
Galignano	Pustiansi	lute
Racuti	Bocordichi	S. Croce
Molini	Vorichi	S./Domenica
PEDENA	Radigasa	S. Martino
Bellai	Resenzi	Cere
Berdo	Barbana	S. Paolo
Mattecani	S. Biasio	Molino
La M. ^a della Tor-	S. Tomaso	L'Annunziata
re	S. Michele	Dubrova
La M. ^a della	S. Cherin	S. Niccolò
Neve	La M. ^a di Gosan	Cugn
Li due Castelli	Orbanich	S. Nicolò
S. Giorgio	S. Margherita	S. Ambrosio
S. Ant.	S. Michele	S. Spirito
S. Pietro di /Sel-	S. Pietro	Ripenea
ve	Filipan	ALBONA
S. Giorgio	Roveria	S. Dionisio
Ipsichi	S. Vito	S. Ant. ^o
F.Arsa	S. Cecilia	S. Giov.
La M. ^a del Lago	S. Lucia	S. Gallo
Cepich	DIGNANO	S. Fior
Zemino	La M. ^a di Monte	Rogazana
S. Petronilla	S. Dionisio	S. Giovanni
Canfanar	S. Giacomo	S. Fabian
Fincovich	S. Pietro	Poglie
S. Vittorio	S. Macario	S. Girolamo
Bracovich	Bellavich	Ravne
S. M. Maddalena	Momaran	Schitazza
S. Giustina	Galesano	
Villa di Rovigno	S. Pellegrino	
S. Nicolò di Ce-	Marzana	
resol	Carnizza	
La M. ^a del Cam-	S. Teodoro	
po	S. Barbara	
S. M. ^a sotto Mo-	Montichio	
re	Laverigo	
Mon calvo	Cavran	
S. Michele	S. Gallo	
La M. ^a della Ne-	Altura	
ve	La M. ^a di Casta-	
Carmedo	gno	

Particolare della Tav. CXXIII: la parte meridionale



LA PENISOLA ISTRIANA IN UN'ALTRA RAFFIGURAZIONE DEL SANTINI (s.d.)

Ora, poi, lo Schwarzenberg, nello studio citato, ci ha fatto conoscere una raffigurazione finora inedita del Santini, che si conserva al Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste (Reg. 107) e che, offrendoci un'Istria «perfettamente identica», sarebbe stata ricopiata dal Valle. Avendola reperita, la riproduciamo alla Tav. CXXIV⁹.

Si tratta di una stampa da incisione in rame, inquadrata con un margine graduato e un rigo esterno. Misura, escluso il margine, mm 317 x 207. Nell'angolo inferiore destro, si legge: «NOUVELLE / CARTE / DE / L'ISTRIE / A VENISE / Par Santini». Non reca alcuna indicazione relativa alla data. La graduazione ai margini è di 1' in 1'. I gradi estremi di latitudine sono il 44°N e il 45°N; quelli estremi di longitudine il 31°E e il 32°E. L'orientazione è quella consueta. In alto, a sinistra, sotto le parole «Milles d'Italie, d' 60 au Degré.», compare la scala grafica di 10 miglia italiane (= mm 64).

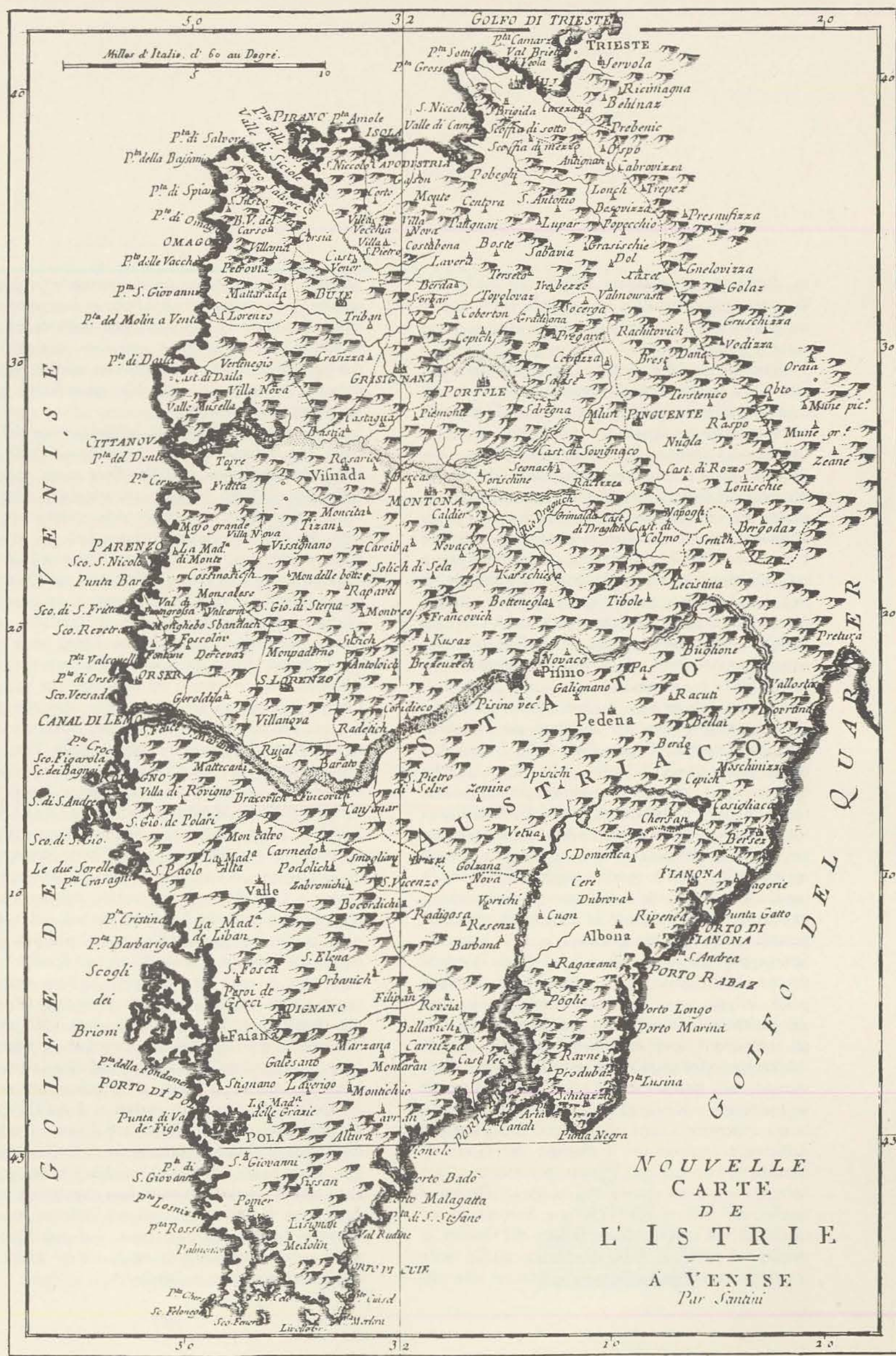
L'esemplare è isolato, ma poiché è su un foglio unico, piegato al centro, con tracce di incollatura sul dorso della metà superiore, è stato sicuramente staccato da qualche volume. Le sue dimensioni, mm 220 x 281, che corrispondono a quelle delle misure del foglio piegato, fanno pensare a qualche Atlante di piccole dimensioni, come, per esempio, l'*Atlas Portatif* dell'Abbé Grenet, con carte di R. Bonne, che il Santini pubblicò, la prima volta, nel 1782 e che apparve, poi, in edizione italiana nel 1794, oppure l'*Atlas Portrait d'Italie*, citato dal Saggio marinelliano, sotto l'anno 1783¹⁰. Ma queste sono soltanto supposizioni, non essendoci riuscito di consultarli. Di certo, la raffigurazione è assai diversa dall'altra stampa, apparsa, con la firma del Santini, allora associata a quella del Remondini, nell'*Atlas Universel* del 1780, stampa di cui abbiamo già parlato a proposito del modello che traspare, la prima volta, nel documento del Salmon. Essa, invece, è, per molti aspetti — come afferma lo Schwarzenberg — ampiamente identica a questa del Valle. Vi troviamo indicato lo stesso meridiano e parallelo di base, che — ripetiamo — sarebbero stati aggiunti rispetto al disegno matrice

citato dal Kandler; nelle coordinate geografiche dei suoi punti notevoli sono ripetuti i gravi errori che danno dell'Istria la stessa immagine, decisamente falsata; vi è completa corrispondenza nel disegno del perimetro costiero e del sistema idrografico e nel tracciato dei confini. Le due carte differiscono fra loro soltanto nella raffigurazione del rilievo, che, nel disegno del Santini, appare trattato ancora secondo i modi tradizionali, con bassi con, mentre nell'altro si fa già uso del tratteggio, con lueggiamiento per lo più zenitale. Divergente anche il quadro dell'insediamento umano. Se, in quest'ultimo campo, vi è ancora identità nella collocazione geografica e nei toponimi principali, che presentano anche le stesse forme (si vedano, ad esempio, CANAL DI LEMO, OMAGO, ecc.), manca del tutto, invece, nel documento del Civico Museo di Trieste, quella miriade di piccole sedi che, nel disegno del Valle, arricchiscono tutta la costa e le aree interne dell'Istria allora veneta. Se la carta del Santini fosse precedente a questa del Valle, potremmo spiegarci le divergenze, ammettendo che il cartografo capodistriano ne avesse ampiamente utilizzato lo scheletro, integrandolo, poi, con quelle indicazioni tanto particolari, che solo un rilevamento ufficiale, ordinato dal Governo veneto, avrebbe potuto consentire. Ma il procedimento tecnico e qualche altro particolare, come l'attestazione del cartiglio relativa al disegno che parla «Di nuova Proiezione», farebbero propendere, salvo smentite, piuttosto per l'ipotesi opposta. Infine, come terza possibilità, si potrebbe ipotizzare che i due disegni siano rifacimenti indipendenti. Però la corrispondenza del meridiano e del parallelo lascia a questo proposito dubbi molto forti.

Comunque sia, soffermiamoci ad osservare il contenuto di questa carta del 1784. Essa — secondo il Cucagna, al quale si deve un'attenta lettura dei suoi aspetti formali e sostanziali — può essere giudicata in modi diversi. «Se infatti diamo maggiore importanza alla figura generale della penisola, alla posizione astronomica dei suoi punti notevoli e alla correttezza del reticolo idrografico, il nostro giudizio non può essere che decisamente negativo. Se invece richiediamo ad una carta del passato ricchezza di oggetti geografici riportati, correttezza nei toponimi, illustrazione analitica delle caratteristiche dell'insediamento umano in un determinato momento storico, allo-

GOLFE DE VENISE	Mattarada	Val Rudine
GOLFO DEL QUARNER	S. Lorenzo	P. ^{ta} di S.Stefano
GOLFO DI TRIESTE	P. ^{ta} del Molin a Vento	Porto Malagatta
	P. ^{to} di Daila	Porto Badò
	Cast. di Daila	Vignole
	Valle Musella	PORTO ARSA
	CITTANOVA	Cast Vec°
<i>Tra le isole:</i>	Quieto	P. ^{ta} Canali
Sco. S. Nicolo	P. ^{ta} del Dente	P. ^{ta} /Artaz
Sco. di S. Fritta	P. ^{to} Cervera	Punta Negra
Sco. Revetra	Majo grande	Schitazza
Sco. Versada	PARENZO	Produbaz
Sco. Figarola	La Mad. ^a /di	P. ^{ta} Lusina
Sco. dei Bagnai	Monte	Ravne
S. di S.Andrea	Punta Bare	Porto Marina
Sco. di S. Gio.	Val di/Punta-	Porto Longo
Le due Sorelle	grossa	PORTO RABAZ
Scogli/del/Brioni	Monghebo	P. ^{ta} S.Andrea
Sc. Felonego	Fontane	PORTO DI FIANO-
Sco. Fenero	P. ^{ta} Valcouelli	NA
Sco. Celo	ORSERA	Ripenea
Livello Gr.	P. ^{to} di Orsera	Punta Gatto
	CANAL DI LEMO	FIANONA
STATO/AUSTRIACO	S. Martino	Zagorie
	S. Felice	Bersez
<i>Nella fascia costiera:</i>	P. ^{to} Croce	Moschinizza
	ROVIGNO	Lovrana
TRIESTE	S. Gio. de Polari	Vallosta
P. ^{ta} Camarzo	P. ^{ta} Crasagna	Pretura
Val Briette	S.Paolo	<i>A nord del Leme</i>
MUJA	P. ^{ta} Cristina	<i>e del Foiba:</i>
P. di Veola	La Mad. ^a /de Liban	Servola
P. ^{ta} Sottile	P. ^{ta} Barbariga	Ricimagna
P. ^{ta} Grossa	S.Fosca	Belunaz
S. Niccolo	Peroi de/Greci	Carezana
Valle di Campi	Fasana	S. Brigida
CAPODISTRIA	Stignano	Scoffia di sotto
ISOLA	P. ^{ta} della Fonda-	Scoffia di mezzo
S. Niccolo	menta	Prebenic
P. ^{ta} Amole	PORTO DI POLA	Ospo
PIRANO	La Mad. ^a /delle	Antignan
P. ^{to} delle Rose	Grazie	Pobeghi
Valle di Siciole	POLA	Gason
Saline	Punta di Val/de	Corte
Carso Salvore	Figo	Monte
P. ^{ta} di Salvore	S. Giovanni	Centora
P. ^{ta} della Bassa-	P. ^{ta} di/S.Giovan-	S. Antonio
nia	ni	Lonch
P. ^{ta} di Spian	P. ^{to} Losnizza	Cabrovizza
S. Justo	P. ^{ta} Rossa	Trepez
B.V. del/Carso	Palmentore	Besovizza
P. ^{to} di Omago	P. ^{ta} Chersso	Popecchio
OMAGO	Pomer	Presnuszizza
Villania	Medolin	Lupar
P. ^{to} delle Vac-	P. ^{ta} Merlera	Paugnan
che	P. ^{to} Cuisel	Villa/Nova
Petrovia	PORTO DI CUIE	Villa/Vecchia
P. ^{ta} S.Giovanni		Corsia

Villa/S. Pietro	Lonischie	Bellai
Costabona	Zeane	Berdo
Boste	Fratta	Cepich
Grasischie	MONTONA	Ipsichi
Dol	Moncita	Zemino
Sabavia	Caldier	S. Pietro/di Selve
Lavera	Rio Draguch	Fincovich
Cast/Vener	Grimalda	Bracovich
Terseto	Napogh	Mattecani
Xaxet	Bergodaz	Villa di Rovigno
Gnelovizza	Sertich	Canfanar
Golaz	Cast. di/Colmo	Vetua
Trebezze	Cast/di Draguch	Cosigliaco
Berda	Tizan	Mon calvo
BUJE	Villa Nova	La Mad. ^a /Alta
Sorbar	Vissignano	Carmedo
Topolovaz	Caroiba	Podolich
Valmourasa	Novaco	Smogliani
Socerga	Solich di Sela	Brizzi
Gradigna	Cossinosich	Golzana/Nova
Coberton	Mon delle botte	S. Vincenzo
Triban	Karschiega	Zabronichi
Cepich	Lecistina	Valle
Pregara	Rapavel	Bocordichi
Rachitovich	Monsalese	Vorichi
Dane	Valcarin	Radigosa
Brest	S. Gio. di Sterna	Resenzi
Gruschizza	Bottenegla	Barbana
Vodizza	Tibole	S. Elena
Oraia	Francovich	Orbanich
Cernizza	Montreo	Filipan
Crasizza	Sbandach	Rovcia
Vertenegio	Foscolin	DIGNANO
GRISIGNANA	Susich	Ballavich
Salse	Kusaz	Marzana
PORTOLE	Monpaderno	Carnizza
Villa Nova	Dercevez	Momaran
Castagna	Antoloich	Galesano
Piemonte	Brezezech	Laverigo
Bastia	S. LORENZO	Montichio
Sdregna	Geroldia	Cavran
Terstenico	Coridieco	Altura
PINGUENTE	Villanova	Sissan
Mlun	Radetich	Lisignan
Raspo	Rujal	
Obto	Barato	Tra l'Arsa e il mare:
Mune pic. ^o		
Mune gr. ^o	Tra il Leme, il Fojba e l'Arsa:	Chersan
Nugla		S. Domenica
Cast. di Sovignaco	Vallone detto la	Cere
Rosariol	Draga	Dubrova
Torre	Buglione	Cugn
Visnada	Novaco	Albona
Bercas	Pisino	Ragazana
Segnach	Pas	Poglie
Racizze	Galignano	
Sorischine	Racuti	
Cast. di Rozzo	Pisino vec. ^o	
	Pedena	



ra dobbiamo considerare queste del Valle due documenti cartografici eccezionali, vere pietre miliari sulla lunga strada che porta alle moderne carte a grande scala.»¹¹.

Vediamone qualche esempio, cominciando dagli errori. La penisola risulta orientata molto male. Basti considerare che Porto *Preluca*, all'estremità settentrionale del Quarnaro, figura alla stessa latitudine di Orsera e che la Punta di Salvore e Pola sono quasi sullo stesso meridiano; che Punta Merlera, anziché Capo Promontore, appare nel punto più meridionale. Numerosi tratti di costa seguono, poi, un andamento oltremodo inesatto, che conferisce alla rappresentazione complessiva un'immagine arbitraria: la costa occidentale, a sud di Salvore e sino al Canale di Leme, si allinea da NNE a SSO, mentre nella realtà corre da NNO a SSE; dopo il Canale di Fasana piega troppo decisamente a Sud, anziché orientarsi da NO a SE; e via dicendo.

Nel sistema idrografico è ripetuto l'errore relativo al torrente Foiba, che abbiamo già segnalato a proposito della raffigurazione dello Stato veneto, contenuta nell'«Atlante» dello Zatta. Anche qui esso arriva al mare e sembra quasi che la nota Foiba, che l'inghiotte, sia piuttosto la sua area sorgentifera. All'opposto, la sua valle prosegue nel *Vallone detto la Draga*, che figura giustamente privo di idrografia superficiale, sino a concludersi nel Canale di Leme. È così almeno mantenuta correttamente la continuità morfologica di questo grande solco.

Sono questi gli errori più gravi di tutta la carta, perché gli altri, non molti a dire il vero, contano poco. Infatti, se in precedenza abbiamo parlato del perimetro costiero solo per metterne in luce gli errori, qui dobbiamo dire che la sua rappresentazione offre pure molti aspetti positivi. Esaminato nei particolari, il suo tracciato è di un'esattezza addirittura sorprendente, di gran lunga superiore a tutti i documenti precedenti. È sufficiente confrontare il disegno del Golfo di Medolino, con quello eseguito, per esempio, dal Salmon, o, come invita il Cucagna, riferirsi a quello dei *valloni* tra Trieste e Salvore, o «a quello di Val di Torre, con la foce del Quieto, o quello del porto di Pola, o, ancora, quello delle frastagliatissime isole Brioni»¹². Ma ciò che più

colpisce, e rappresenta un indiscutibile pregio di questo documento cartografico, è il grande numero di toponimi riportati per individuare gli scogli, le isole, le secche e ogni altra particolarità del frastaglio. Solo un documento nautico, particolarmente accurato, potrebbe giustificare questo eccezionale disegno.

Molto espressiva è, poi, la raffigurazione del rilievo, che utilizza, come si è già detto, i trattini, con lueggimento zenitale. Essa piace soprattutto per l'effetto plastico che riesce a dare. I fondi vallivi spiccano con grande evidenza e, talora, la rappresentazione rispecchia gli aspetti reali, come quando appaiono ben riprodotti i tratti di costa alta che si affacciano sul Quarnaro, o quando è riflessa la presenza dei tavolati calcarei, debolmente ondulati e crivellati dalle *doline*, che caratterizzano la cosiddetta *Istria rossa*. Tuttavia la dualità plastica della regione non è rispecchiata ovunque ed è strano che non si trovino indicati quegli oggetti orografici che tante carte precedenti avevano sempre riportato, come il Monte Maggiore o i monti della Vena.

Per quanto si riferisce all'insediamento umano, il valore della carta è diverso da regione a regione. Nei territori che appartengono allo STATO AUSTRIACO, per esempio, il nostro disegno appare assai povero. Di contro, nell'Istria veneta — annota sempre il Cucagna — «e particolarmente vicino a Capodistria, città natale dell'autore, si riscontra una tale ricchezza di simboli e di toponimi, quale in nessuna delle carte che la precedono. E noi possiamo individuare con facilità i diversi tipi di sedi umane: centri urbani murati, centri rurali, castelli, casali, case isolate; possiamo constatare la preferenza data dall'uomo all'insediamento apicale o, comunque, alle forme rilevate del terreno; possiamo stabilire la prevalenza, in questa o quella delle subregioni della penisola, delle forme accentrate o di quelle sparse; possiamo, ancora, conoscere il sito e il nome di decine di chiesette isolate, sparse nelle campagne, identificare i non pochi molini e infine vedere i limiti delle circoscrizioni amministrative dell'epoca. È dunque questo del Valle un preziosissimo documento che invita ad uno studio sull'insediamento umano negli ultimi anni del dominio veneziano in Istria.»¹³.

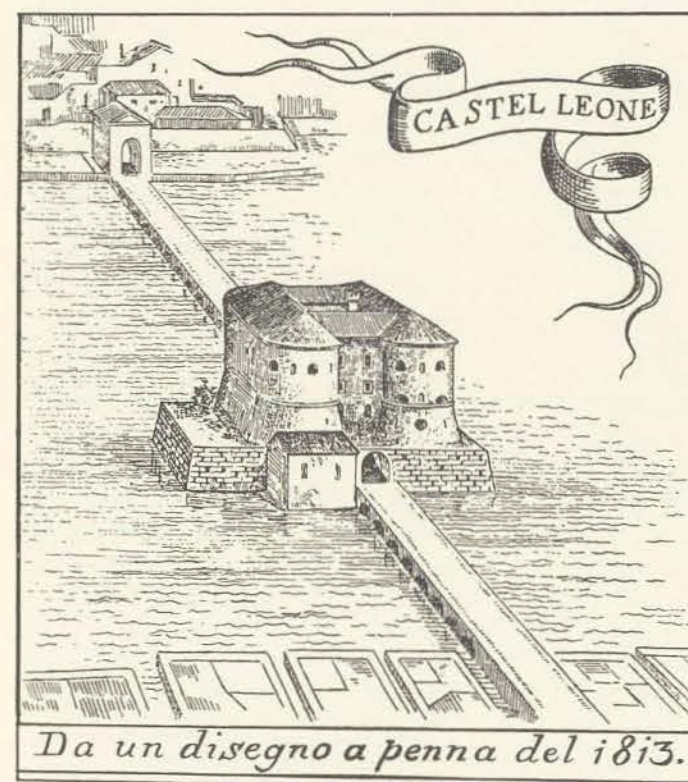


Fig. 29 - Il Castel Leone posto a difesa di Capodistria, prima della demolizione avvenuta nel 1820.



Fig. 30 - Il perimetro della penisola istriana in una carta nautica del secolo XVIII (Archivio di Stato di Venezia).

UNA NUOVA CARTA DELL'ISTRIA DI GIOVANNI VALLE (1792)

È una stampa da incisione su lastra di rame, inquadrate da due righe, il più esterno dei quali è sensibilmente più marcato. Il disegno cartografico misura mm 627 x 447. In alto, a destra, in un cartiglio ornato da ruderi romani, da una figura femminile e da un leone, accompagnati, dal disegno dell'Arena e dell'Arco dei Sergi di Pola, si legge: «CARTA / DELL'ISTRIA / di / Giovanni Valle / ristampata nel 1792 / VENEZIA».

La graduazione ai margini è di 1' in 1'. La longitudine è calcolata, in alto, «dal Meridiano dell'Isola del Ferro», in basso «dal Meridiano delle Bocche del Pò, distante da Venezia (alla Torre di S. Marco) all'Occidente 0°7'56"». Perciò i valori estremi di longitudine, entro cui è compresa la raffigurazione cartografica, sono rispettivamente: 31°12' E e 32°4' E, 1°12' E e 2°4' E. La latitudine va da 44°52' N a 45°46' N. In basso, a sinistra, una rosa dei venti conferma che l'orientazione è quella consueta. Subito sotto, troviamo una vedutina del porto di Pola, con il tempio di Augusto, e, più al centro, la scala grafica di 6 miglia geografiche, accompagnata dalla scritta «MIGLIA GEOGRAFICI DI LX. AL GRADO». L'esemplare che riproduciamo, custodito presso la Fondazione Scaramangà di Trieste, è stato tagliato in sedici riquadri, poi incollati su tela. Questa rappresentazione dell'Istria veniva di solito considerata una semplice ristampa o riedizione in un solo foglio della carta che abbiamo appena esaminato. Forse, ci si limitò, senza consultarla direttamente, a credere alle parole del cartiglio, che la dichiarano «ristampata». Essa invece — come afferma giustamente lo Schwarzenberg — è un rifacimento nuovo che conferisce alla penisola istriana una sagomatura diversa e senz'altro migliore di quella presentata dal disegno del 1784¹.

Ne differisce innanzitutto per la revisione dei valori di latitudine e longitudine, che risultano indubbiamente migliorati, anche se non del tutto

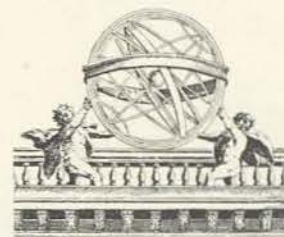
corretti. La nuova orientazione porta la penisola ad allungarsi ancora un po' troppo e ad allinearsi ancora erroneamente con il suo asse maggiore, ma in senso opposto, e cioè da NNO a SSE. Ne consegue che, se il Capo di Promontore questa volta figura correttamente come il punto più meridionale della penisola istriana, per contro la costa orientale assume un allineamento del tutto errato da nord a sud. Identica resta, invece, la frastagliatura, così ricca di particolarità, del perimetro costiero, che — come abbiamo già detto — solo una carta nautica di eccezionale correttezza poteva offrire. Ne diamo un esempio alla fig. 30, che riproduce un disegno assai simile dell'Istria, contenuto in una grande raffigurazione, manoscritta e senza data e finora inedita, della Dalmazia e del Quarnaro settentrionale. Misura mm 860 x 2000 e si conserva nell'Archivio di Stato di Venezia (Provveditori alla Camera dei Confini, B. 337, Dis. 2).

All'interno è migliorata la posizione assoluta e relativa dei luoghi, come si può constatare osservando il disegno del VALLONE DETTO LA DRAGA, che assume tra Pisino e Canfanaro un più corretto allineamento meridiano.

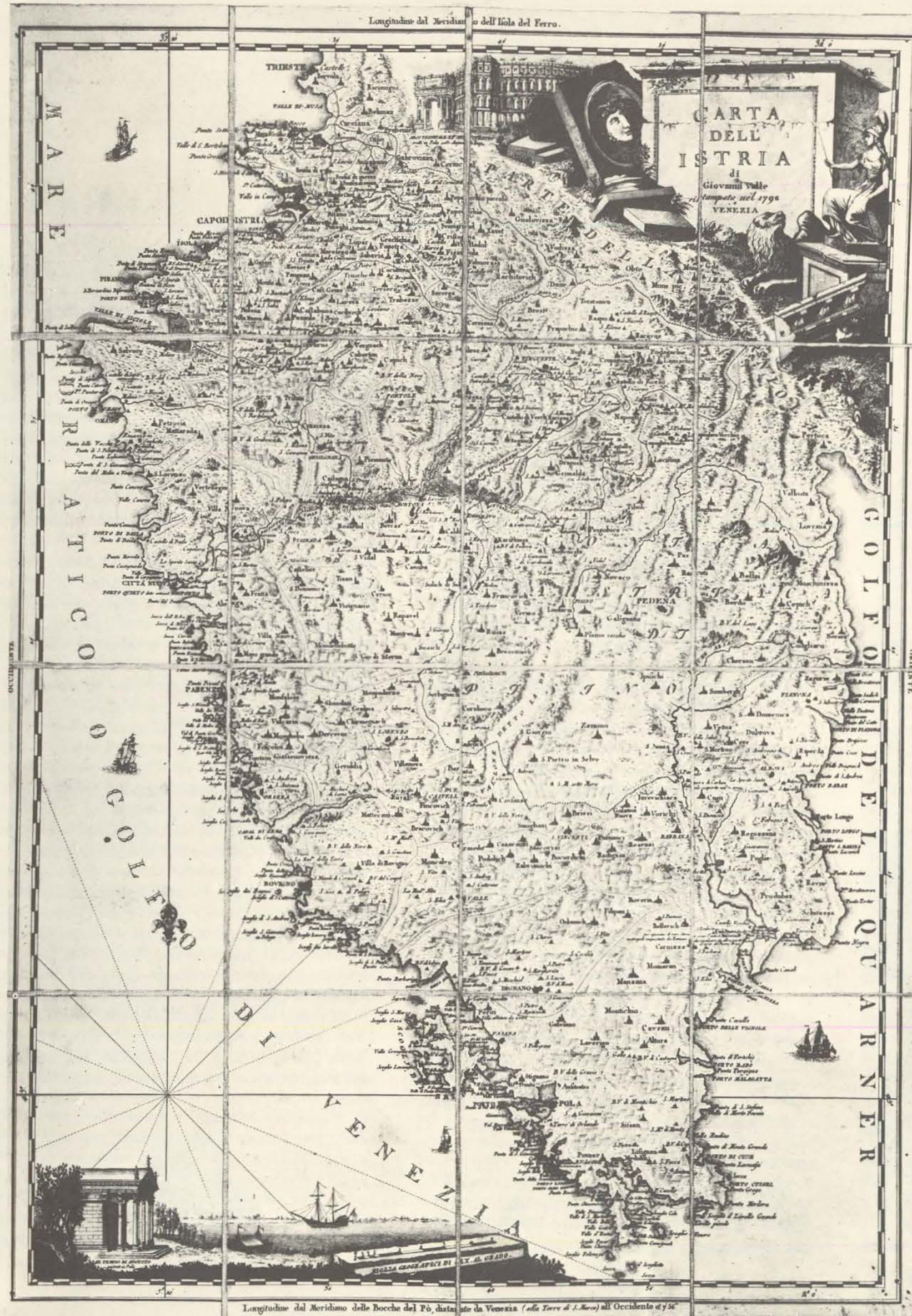
Per rappresentare il rilievo l'Autore è ritornato ai vecchi mezzi di espressione (coni, rocce di vario profilo, ecc.). Spiccano, quindi, con minor evidenza le diverse incisioni, salvo l'unica eccezione delle convalli settentrionali del Quietto e del tratto meridiano della Draga. Proprio qui possiamo notare, però, anche qualche nuova particolarità, come, per esempio, il tentativo di delineare l'accentuato meandro che ne caratterizza il decorso in corrispondenza dell'abitato di Due Castelli. Inoltre è scomparsa la raffigurazione che lasciava intuire i ripiani calcarei dell'Istria rossa. Il loro posto è quasi uniformemente occupato da aree che risultano messe a coltura, e che sono rappresentate con un caratteristico sistema di piccole rigature variamente orientate. È individuato con evidenza, anche se anonimo, il Monte Maggiore. Nel sistema idrografico desta sorpresa trovare erroneamente collegato l'alto corso del TORRENTE DRAGOGNA con il TORRENTE MARZANA, che figura tra i rami sorgentiferi del FIUME MAESTRO, e quindi del Quietto. Nel resto vi è quasi assoluta corrispondenza, e quindi è ripetuto

il grave errore del torrente Foiba che arriva alle coste del Quarnaro. Lo stesso discorso vale per l'insediamento umano, anche se qui l'Autore non fa più uso di quei rettangolini o quadratini che simboleggiavano, nel documento precedente, le case isolate e i minori casali. Le città sono indicate con una piccola pianta, le sedi rurali con casette e campanile. Le chiese isolate hanno come simbolo una casetta sormontata da una croce. Qua e là, come, per esempio, lungo il Canale dell'Arsa, mancano alcuni toponimi; altrove, invece, se ne trova qualcuno in più, come le chiese di S. Fior e S. Giorgio, indicate come «demolite» a nord di Peroi.

Disegnate con due linee parallele a puntini, compaiono anche due nuove strade: quella che congiunge Trieste a Capodistria e quella che da Capodistria porta a Pinguente; sono infine aggiunte delle legende. Due di esse segnalano alcune note risorse del sottosuolo istriano: una, che si legge presso il Castello di Sovignach (Sovignacco, presso l'alto corso del Quietto), ricorda la Miniera di Allume / scoperta nel 1781; l'altra, che figura ad est dell'Arsa, nei pressi di Cugn (Cugno), vuole individuare la Miniera di Carbon / Fossile scoperta nel 1779. Una terza legenda riguarda l'abitato di Nesazio, che qui — come in altri documenti — è collocato, erroneamente, vicino a Cast. Nuovo (Castelnuovo d'Arsa). Questa legenda dice: *per opinione di vari Storici eravi l'antica / metropoli conquistata da Romani che rivolsero in altra parte / il corso del Fiume Arsa*. Saranno vere e proprie ristampe della presente le altre due carte dell'Istria che, come abbiamo già annotato, portano ancora la firma del Valle, e cioè quella pubblicata a Trieste presso Giuseppe Gnesda nel 1803 e quella edita a Venezia nel 1805. Vi appare ripetuta persino la scritta CONTEA / AUSTRIACA DI / PISINO, divenuta ormai anacronistica, causa la nuova situazione politica.



Tav. CXXV - Una nuova carta
dell'Istria di Giovanni Valle
(1792)



MARE ADRIATICO O GOLFO DI VE- NEZIA GOLFO DEL QUARNER	Scoglio Celo Scoglietto Sc. S.Marina Scoglio Fenera Livello piccolo Scoglio il Livello Grande Secca	Punta di Stru- gnan Punta Pazuca B.V di Strugnan Saline S. Spirito PIRANO Fontana di Fiesso S. Bernardino Ri- formati S. Lorenzo PORTO DELLE ROSE S. Lucia Saline Val de Freschi Valle Fasana Punta Seccia Saline Villa Vecchia S. Martino S. Onofrio TORRENTE DRA- GOGNA VALLE DI SICIOLE Molino P. della Mad. P. ^a Canegra P. ^a Lastron Salvore Punta dei Alberi Punta di Salbore Punta Bassania Punta Canevelle Castello di Sipar Punta di Sipar Punta Catoro P. ^a Puntarol S. Giusto Molino PUNTA DI OMAGO PORTO DI OMAGO OMAGO Rosazzo Seghetto Gliuba Punta delle Vac- che Punta di S.Pele- grino S. Pelegrino Punta Lubianzi S. Giovanni Punta di S. Gio- vanni Punta del Molin a Vento S. Lorenzo Punta Canevo Valle Canevo Punta Comune PORTO DI DAILA Punta di Daila Castello di Daila Punta Moreda Punta Castagne- do Valle Musella Punta di Carpi- gnano	CITTÀ NUOVA PORTO Valle del Vesco- vo S. Agata S. Pietro P. ^a Costa Lo Spirito Santo Cogolera S. Giorgio S. Michele Quaranta S. Martino Val di Torre Sorgente PORTO QUIETO detto anticam. NAUPORTO Punta del Dente Abrega P. ^o Grosso PORTO CERVERA Osteria Punta del Salta- rel Punta Bossolo Punta Ragusi PORTO BOSSOLO Castello di Cer- vera Punta di S.Marti- no Majo grande Majo piccolo Punta Marturaga Punta Pizzal La M. ^a di Monte PARENZO Lo Spirito Santo S. Marco Valle dei Preti Punta Bare Valle de Brulo Valle del Cedolo Valle di Molin di Rio Molin di Rio Val di Punta Grossa Punta della Val- le Bussolin Valle del[le] Fontane Fontane Punta Gravina Punta Val[si]pe- ra S. Andrea S. Antonio ORSERA CANAL DI LEMO S. Felice S. Giovanni Valle dei Confini La Mad. ^a della Torre Punta Croce Punta delle Navi	Valle Bora S. Niccolò di Cerasol ROVIGNO PORTO S. Gio di Polari P. ^{ta} Rosassis Punta Ronco Bianco S. Paulo Cul di Vestri Punta Crastigna Punta di S.Da- miano La Palude Punta Cristina B.V. di Liban Punta Barbariga PORTO MARICHIO PORTO SOL S. Fior/chiesa demolita S. Giorgio demo- lito Valle/della Mad. Valle Zeladia (is. Brioni) Valle Portichio Peroi/Villa abbi- tata da Greci P. ^{ta} Minore P. ^{ta} Mertolina P. ^{ta} Cisterna Valle/di Barbanà (Brioni) Valle Negra (id.) Bocca dello Stretto (id.) P. ^a del Gobbo (id.) Valle Gronghera (id.) P. ^a Scanavena (id.) Valle Saline (id.) P. ^a Salute (id.) V. Maribol (id.) V. Cadena (id.) V.di/Cipro (id.) P. Carbonera (id.) P. della Mad. ^a (id.) V. Fineda (id.) P. Fineda (id.) P. Grossa (id.) Valle di Punta Grossa (id.) V. Roncon (id.) P. ^a Roncon (id.) Fasana Stignano SS Trinità Il Cristo Valle Maggiore P. ^a della Fonda- menta	Valle Comoline- na B.V. delle Gra- zie Anfiteatro PORTO DI POLA POLA Punta di Val del Figo Giamizza S. Giovanni Val Marcolin Valle Valuina P. ^a Cani Torre di Orlando Valle di Fuori P. ^a Feletti Valle delle Sali- ne Valle Sacroigna Punta di S.Gio- vanni Cul di Vintian Pomer B.V. dei Olmi La Scavezzadura Valle Bombis Punta della Sca- vezzadura PORTO LOSNIZZA PORTO OLMO PICCOLO Punta Rossa Valle Rossa P. ^a Monte di Capo Palmentore Punta Chiucoviz- za Valle Pinesole Valle di S. Mar- tino Valle Bille Valle Gnive Valle d'Eumis Punta Chersine Punta Came- gnach Valle Debelach PORTO ROSSO V. Scoglietto Punta Golizna V. Lago Punta Castello Val Chiusa V. Fontane Val/Buri Val Muchi V. S.Fosca Valle/di Bieci S. Pietro Medolin S. Fosca P.Caselle V. Sincovisi Valle Loquizza Valle/Buzerola	Punta Merlera Punta Grego PORTO CUISEL Punta Lacosassi PORTO DI CUJE B.V. di Cuje Punta di Monte Grande Valle Rudine S. M. ^a di Monte Valle di Morto Pozzin Punta di S. Ste- fano S. Martino PORTO MALA- GATTA Punta Turgigna PORTO BADÒ Punta di Forti- chio B.V. di Castagno Altura Cavran PORTO DELLE VI- GNOLE Punta Cavallo Punta Longa S. Elia PORTO CARNIZ- ZA PORTO DELL'AR- SA Valle Murlaco P. ^o Duba Porto del Lemo Valle dei Toni Punta Canali Peschiera/Cro- mez P. ^a Artaz Valle Voschizza Punta Negra S. Giovanni Torrione Schitazza Punta Tertar P. ^{ta} Berstenevaz Ravne Punta Lusina Punta Lacovich PORTO S.MARINA S. Martino PORTO LONGO Porto Longo S. Gallo S. Antonio Porto Rabaz ALBONA Punta di S.An- drea S. Andrea Valle Prisgnach Ripenda Punta Cossi S. Niccolo Punta Drasizze	PORTO DI FIANO- NA FIANONA Punta del Gallo Paxtecum Valle Terstena S. Silvestro Valle Cernizza Punta Sadich Valle Brestovaz Zagorie Punta Ocoi Valle Stupovaz Fortino Bersez Moschinizza Lovrana Vallosta S. Pietro Pertuca <i>All'interno, a nord del Risano:</i> Ricimigna Belunaz Caresana Prebenich S. Giovanni Ospo S. Brigida S. Clemente S. Colomba S. Barbara Gabrovizza Cernical Antignano S. Lucia Scofia di sotto Scofia di mezzo Scofia di sopra S. Niccolo La M. ^a di Cer- motich S. Gio./Batta S. Bastian Rosariol S. Domenica Lonche S. Niccolo Besovizza Villa de Cani Molini <i>Nell'area più inter- na, nord-orientale, sino al Foiba:</i> Popecchio pic- colo Popecchio Castello S. Stefano Gnelovizza Svanigrad Xaxet Cristoglja Castello Villadol	Vodizza S. Marco Figarola S. Pietro S. Giorgio Valmorasa S. Martino Obto Mune Gde. Castello Rachitovich S. M.Mad. ^a S. Croce Mune pic. Dane S. Quirizio Zeane Terstenico TORRENTE MAR- ZANA Brest Castello di Ra- spo S. Niccolo Raspo Prapuchie S. Elena Racevaz Clenuschiach Nugla Podagachie Lanischie Cropignach Borgodaz S. Giorgio S. Elena S. Gio S.M. ^a Maddale- na Semich Napogli S. Urbano Lupoglavo Vec- chio Castello S. Maria Lupoglavo Nuo- vo Lecistina <i>Tra il Risano e il Quieto:</i> Castello S. Ermagora Molini Risano S. Antonio Covedo S. Michiel Osterie Pobeghi Cere S. Baldo Lupar Gracischia Popetra Maresego
---	--	--	---	---	---	---	--	--

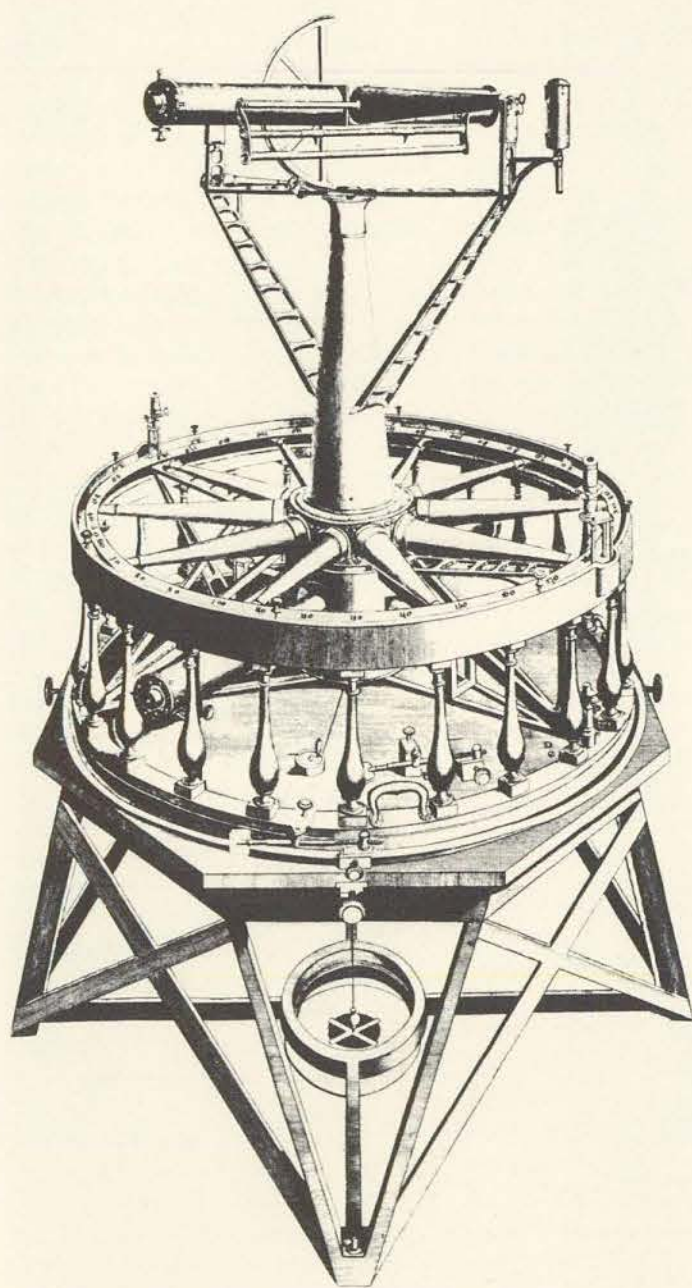
Centora	S. Simon	Lo Spirito Santo
Sabavia	S. Spirito	S. Giovanni
La Concezione	S. Mauro	GRISIGNANA
Cubilla	Merischie	Piemonte
S. Pietro	Molin	Vertenegro
SS. Trinita	Oscurus	Castagna
Gason	Vernach	S. Primo
S. Donà	Coberton	S. Stefano
S. Fosca	Salese	S. Elena
Manzan	S. Stefano	S. Antonio
S. Giovanni	Molino	S. Pietro
Cociancich	Castello/S.Marco	S. Gio
S. Brigida	Mumiano	Villa Nuova
Trusche	Molino	S. Pelajo
Paugnan	Sorbar	Bastia
S. Giacomo	S. Margherita	?
Monte	Cepich	<i>Tra i rami sorgenti tiferi del Quieto:</i>
S. Croce	S. Giorgio	
Bost	Corsia	
Terseco	Castel Venere	FIUME MAESTRO
Cast. Geme	S. Michiel	RIO DUGOBERDO
La Madona	La Madonna	RIO DRAGUCH
S. Giovanni	B.V. del Corso	FIUME BOTTENE-
S. Bastian	S. Niccolo	GLA
Socerga	Villania	Rio Xive
Trebezze	S.M. Mad. ^a	Cernizza
Lavera	S. Pietro	S. Mauro
S. Elena	BUJE	S. Lorenzo
S. Catterina	S. Bastian	S. Spirito
S. Saba	Triban	S. Domenica
S. Girolamo	B.V. delle Neve	S. Martino
Cocibrech	Castello di Pie-	PINGUENTE
Costabona	tra pelosa	S. Martino
Padena	PORTOLE	Sterpet
Corte	S. Antonio	S. Croce
Villa Nuova	Sdregna	S. Pietro
Puzzole	V. della Vigna	Molini
Briciz	S. Bartolomeo	S. Gio
S. Giorgio	S. Silvestro	S. Gio
Marchesich	S. Cancian	S. Giovanni
Topolovaz	Petrovia	S. Dorligo
Gradigna	Crasizza	S. Elena
Villa S. Pietro	Mattarada	Mlun
S. Stefano	Carsette	S. Donà
S. Catterina	S. Stefano	S. Moro
Braico	B.V. di Grabesca	S. Marina
Berda	S. Elena	Castello di Roz-
Pregara	S. Vito	zo

Miniera di Allu-	S. Bartolameo	Montreo
me/ scoperta	Rosariol	Villa Nuova
nel 1781	Bercas	Mondellebotte
Castello di Sovi-	S. Vito	Susich
gnaco	S.M. ^a Mad.	S. Martino
S. Stefano	S. Giovanni	Brezenzech
Tutti i Santi	Lo Spirito/Santo	S. Gio di Sterna
S. Lucia	S. Croce	Cosmosich
Castello di Verch	VISINADA	S. Stefano
S. Martino	S. Antonio	Antoloich
Racizze	S. Domenica	S. Giovanni
S. Toma	Caldier	Monpaderno
S.M.	S. Rocco	Serbignach
S. Quirino	Karsthioga	Monsalese
S. Ciriaco	Bottenegla	Sbandati
S. Pietro	S. Vidal	Gradina
S. Elena	S. Giovanni/ di-	S. Silvestro
S. Clemente	Gardossela	Coridieco
S. Tomaso	B.V. di Padova	S. Angelo
S. Cosmo	Novaco	Valcarin
Segnach	SS.Salvatore	Chirmegnach
S. Rocco	Racotole	S. M. della Co-
S. Girolamo	S. Lorenzo	rona
Castello/di Col-	Moncitta	S. LORENZO
mo	S. Vidal	Dercevez
S. Marco	Caroiba	Monghebo
S. Eliseo	S. Lorenzo	S. Benedetto
Castello di/Dra-	S. Lorenzo	Foscolin
guch	Solich di Sela	Gradina
S. Teodoro	Tizan	Giassenovizza
Grimalda	Castelier	Geroldia
S. Andrea	Torre	Villanova
S. Silvestro	Fratta	S. Micchiell/di
S. Bortolameo	S. Domenica	Lemo
S. Andrea	Cerion	Rujal
Peigobice	Foiba	Barato
	Molini	S. Sisto
<i>Tra il Quieto e il</i>	Francovich	Radetich
<i>Leme:</i>	Lindaro	
FIUME QUIETO	Visignano	<i>Tra il Leme, il Foi-</i>
NAUPORTO	S. Francesco	<i>ba e l'Arsa:</i>
VALLE E BOSCO	S. Martino	
DI MONTONA	S. Teodoro	Buglione
S. Lazzaro	Rapavel	Molini
MONTONA	Vermo	Pas
Tibole	FOIBA	Novaco
S. Paulo	Rusaz	Racuti
Zumesco	S. Giorgio	Bellai
		PISINO

PEDENA	S. Andrea	Laverigo
Berdo	S. Vito	S. Pellegrino
Cepich	B.V. del Campo	S. Gallo
Galignano	S. Catterina	B.V. di Montichio
B.V. del Lago	La Mad. ^a Alta	Sissan
S. Giorgio	S. Elia	Lisignan
Pisino vecchio	VALLE	S. Antonio
Ipsichi	Roveria	<i>Tra l'Arsa e il ma-</i>
Zemino	S. Micchiell	<i>re:</i>
S. Giorgio	Filipan	
S. Junaz	S. Dionisio	FIUME ARSA (ri-
S. Pietro in Sel-	Orbanich	<i>petuto)</i>
ve	Bellavich	LAGO DI GESSA-
S. Antonio	S. Teodoro	RO
S. Giorgio	Castello Vecchio	Cosigliaco
VALLONE DETTO	Cast. Nuovo	Chersan
LA DRAGA	Nesazio	Sumberg
S.M. sotto More	per opinione di	S. Domenica
DUE/CASTELLI	vari Storici eravi	Vetua
Canfanar	l'antica/metropo-	Dubrova
S. Petronila	li conquistata da	B.V. della Salute
Iurevichiaca	Romani che ri-	Cere
Fincovich	volsero in altra	S. Martino
Golzana /Nuova	parte/il corso del	S. Croce
Vorichi	Fiume Arsa	S. Ambrogio
Brizzi	S. Vito	S. Francesco
B.V. della Neve	S. Cherin	SS. ^{ma} Annunzia-
Mattecani	Carnizza	ta
Bracovich	S. Barbara	S. Paolo
S. Vittorio	S. Cecilia	Lo Spirito Santo
Smogliani	S. Martino	Miniera di Car-
BARBANA	S. Biagio	bon/Fossile sco-
Pustianci	S. Tommaso	perta nel 1779
S. VINCENTI	S. Pietro	S. Giovanni
S.M. ^a Mad. ^a	Momaran	Cugn
B.V. della Neve	S. Margherita	S. Fior
S. Giustina	B.V. di Gosan	S. Dionisio
Carmedo	S. Fosca	S. Fabiano
Cazavanzi	S. Micchiell	Regozzana
Stocovizi	S. Lucia	S. Giovanni
Resenzi	B.V. di Monte	Poglie
Radigasa	Manzana	S. Cosmo
Bocordichi	DIGNANO	S. Girolamo
Podolich	S. Giacomo	Produbaz
Moncalvo	S. Pietro	
Villa di Rovigno	S. Martino	
Zabronochi	Montichio	
Traghetto	Galesano	

TAV. CXXVI

L'ISTRIA NEL DISEGNO A STAMPA DI GIOVANNI ANTONIO DE CAPELLARIS (1797)



È, anche questa, una stampa da incisione su lastra di rame, che misura circa mm 600 x 445. In alto, a destra, una lapide rettangolare reca la scritta: «CARTA / DELL'ISTRIA / Riveduta et aumentata / dal Cesareo Reggio / Ingegnere / GIO[VANNI] ANTONIO CAPELARI / l'anno 1797.». In basso, fuori del rigo esterno, che inquadra il disegno cartografico, si legge una lunga dedica al conte Raimondo Torre Hoffer Valsassina, che fu, dopo il trattato di Campoformido, il primo commissario austriaco dei territori dell'Istria e della Dalmazia. La dedica viene sottoscritta, come si legge più in basso, a destra, da Giovanni Torricella, cioè dall'editore. In basso, ma al centro, infatti si trova scritto ancora: «Pubblicato in Trieste da Giov[anni] Torricella.».

Sempre in basso, entro il margine graduato, a sinistra, compare una veduta del porto di Pola con il tempio di Augusto, mentre, a destra, l'Arena e l'Arco dei Sergi ricordano l'apparato decorativo che già si trova nella carta del Valle del 1792. Notiamo che anche la graduazione ai margini è la stessa: di 1' in 1', così come la collocazione e le direzioni della rosa dei venti. Però il parallelo fondamentale passa qui per il 44°55' N, anziché per il 45° N e il meridiano per il 31°8' E e non per il 31°20' E. Anche i limiti estremi delle coordinate geografiche, entro le quali è compreso il disegno, sono diversi: la latitudine va dal 44°47' N al 45°41' N, mentre la longitudine va dal 31° E al 31°46' E. La scala grafica è di 6 miglia geografiche (= mm 65) ed è accompagnata dalla stessa scritta «MIGLIE GEOGRAFICHE LX AL

GRADO». Quindi la scala dovrebbe corrispondere all'incirca a 1:170.000¹. L'esemplare è patrimonio della Biblioteca Civica di Gorizia (N. 112/258, I c).

La carta appare, già a prima vista, una derivazione della stampa del Valle del 1792. Immutati rimangono la figura generale, il contorno costiero e lo scheletro idrografico. Ritroviamo anche gli stessi simboli per indicare i diversi tipi di sedi umane e le stesse rigature, variamente orientate, per rappresentare gli appezzamenti coltivati. Inoltre sono riportate le stesse località abitate, si ripetono le particolarità della nomenclatura e le legende riferite a Nesazio e alle scoperte delle miniere di allume presso Sovignacco e di carbone presso l'Arsa. Sostanzialmente, dunque, i due esemplari sono identici, però presentano anche qualche significativa divergenza.

La presente, per esempio, abbraccia a nord e ad est un territorio più vasto, includendo tutto il cosiddetto Solco di Castelnuovo e lembi del retroterra fiumano; è, anche, molto più corretta negli elementi astronomici. Risulta più marcata — a differenza della matrice — la rappresentazione del rilievo, che sembra saldare la penisola istriana a un complesso sistema di catene, e riappare, questa volta, l'oronomo MONTE MAGGIORE. Manca della scritta *Contea / Austriaca / di / Pisino*, che non sarebbe stata più giustificata.

Raffigura anche — ed è questo il suo maggior pregio — numerose strade, quelle più importanti, secondo un andamento sostanzialmente corretto. Lungo la strada, che unisce ancora oggi Trieste a Fiume, riporta, inoltre, le stazioni di posta.

Nell'edizione posteriore, del 1803, le uniche divergenze riguardano l'anno di esecuzione e il nome dell'editore, che figura essere stato, come abbiamo già ricordato, Giuseppe Gnesda².

Tav. CXXVI - L'Istria nel disegno
a stampa di Giovanni Antonio de
Capellaris (1797)



DEDICATA A SUA ECCELLENZA IL SIGNORE

*Messer, Subassiano Capitano Ereditario di Duino,
Camerlano Consigliere, Attuale Intendente di Stato,
di Gorizia e Gradisca, al Servizio di sua Maestà
nell'Istria Palmaria ed Albania e*



RAIMONDO DEL S.R.I. CONTE DI THURN

*Signore di Sagrado e Sigulzane ecc. Effettivo
e Signorino Capitano delle Principali Contee
I.R. Apostolica, suo Ces. Reg. Commissario aulico
Gran Croce dell'Ordine del Leon Bianco.*

Disegnata in Trieste da Gio. Ferrucchi.

*dal suo disegnatore
Giovanni Ferrucchi.*

MARE ADRIATICO	Scoglio di Livello Grande	Molino	Punta del Salterel	PORTO SOL	Cul di Vintian	Porto d'Arsa	Orecack	Villa de Cani
GOLFO DEL QUARNER	Secca	P. della Mad.	Punta Bossolo	S. Fior / Chiesa demolida	B.V. dei Olmi	Valle/Murlaco	Riavz	S. Gio.Batta
		P. Lastron	Castello di Cervera	Valle / della Mad.	Valle Bombi	P. Duba	Slune	Rosariol
<i>Tra le isole:</i>	<i>Nella fascia costiera:</i>	P. Canegra	P. BOSSOLO	S. Giorgio demolido	La Scavezzadura	Valle del Lovo	Brelloverdo	la M di Cermotich
Secche	TRIESTE	Salvore	Punta Ragusi	Valle / Zeladia (is. Brioni)	Punta della Scavezzadura	Valle dei Toni	Breagarie	Lonche
Secca dell'Erba	Castello	Punta di Salbore	Punta di S.Martino	Val Portichio	PORTO LOSNIZZA	Valle del Lemo	Materia	S. Niccolo
Secca di Mezzo	Servola	P. Passania	Punta Marturaga	P. Minore	PORTO OLMO	Punta Canali	Cernical	Molini
Secca Civran	Saline	Punta Canevelle	Majo grande	Peroi	PICCOLO	Peschiera Cromaz	Gabrovizza	Molini
Scoglio S. Niccolo	VALLE DI MUJA	Punta di Sipar	Majo piccolo	Villa abitata da Greci	Punta Rossa	P.° Artaz	Pouie	S. Zorzi
Scoglio Altese	MUJA	Castello di Sipar	Punta Pizzal	P. Mertolina	Valle Rossa	Valle Voschizza	Markuschina	Risano
Scoglio d'Orada	Muja Vecchia	P. Puntarol	La M.ª di Monte	P. Cisterna	P. Monte di Capo	Punta Negra	Obru	Castello
Scoglio Bianco	S. Rocco	Punta di Omago	PARENZO	FASANA	Promontore	S. Giovanni	Schedeinshina	Besoviza
Scoglio di S.Fritta	Punta Ronch	Molino	PORTO	Bocca dello Stretto (is. Brioni)	Punta Chiucovizza	Torrione	M. Lipnick	Popecchio piccolo
Scoglio Revera	Brigida	PORTO DI OMAGO	Lo Spirito Santo	P. del Gobbo (id.)	Valle Pinesole	Punta Tertar	Fruprite	Popecchio
Scoglio Revariol	Zorzi	OMAGO	Valle dei Preti	P. Scanavena (id.)	Valle di S.Martino	P.ta Berstenevaz	Podgorie	Castello/S.Stefano
Scoglio Fondo	Punta Grossa	Rozazzo	S. Marco	Valle/di Barbana (id.)	Valle Bille	Punta Lusina	Hruschiza	Covedo
Scoglio Fuffo	S. Pietro	Seghetto	Punta Bare	Valle Saline (id.)	Valle Gnive	Punta Lacovich	Gnelovizza	S. Antonio
Scoglio di Orsera	Gasello	Punta delle Vacche	Valle del Brulo	Valle Gronghera (id.)	Valle d'Eumis	P.° S.MARINA	Golz	Lazzaretto
Secche	S. Niccolo d'Oltra	Gliuba	Valle del Cedolo	P. Salude (id.)	Punta Cherstine	S. Martino	M. Ielensiza	Pobeghi
Scoglio Conversada	S. Cattarina	Punta di S. Pelegrino	Valle di Molin di Rio	V. Marilia (id.)	Punta Comegnach	Porto Longo	Castelnovo	Osteria
Scoglio Figarola	Saline	S. Pelegrino	Val di Punta	V. Cadena (id.)	Valle Debelach	PORTO RABAZ	Razhiza	S. Michiel
Scoglio dei Bagnoi	S. Michiel	Punta Lubianzi	Grosso	V. della Mad (id.)	P. Rosso	ALBONA	Meloberzo	Svaingrad
Scoglio di S.Catterina	S. Nazario	S. Giovanni	P. della Valle	P. Roncon (id.)	Punta Gelizza	Punta di S.Andrea	Polane	Ianiperstek
Scoglio di S.Andrea	Castello	Punta di S.Giovanni	Bussolin	P. Carbonera (id.)	?	Punta Drassizze	Vodizza	Cristogja
Scogli Perossi	CAPODISTRIA	Punta del Molin a Vento	P.° Gravina	Valle / di Cipro (id.)	V. Lago	PORTO DI FIANONA	M. Silovez	Castello
Sc. S. Gio	PORTO	S. Lorenzo	V. di Fontane	Valle Fineda (id.)	V. Scoglieta	Starada	S. Martino	Gracischi
Scoglio S. Giovanni/in Pelago	B.V. di Semede	Punta Canevo	Fontane	P. Grossa (id.)	Val Chiusa	Mune Gde.	M. Oslei	Lupar
Scoglio Lovero	Punta Mezac	Valle Canevo	Punta Valsipera	Valle di Punta	V.S. Fosca	Passiack	Obto	Cere
Scoglio Muresera	Punta Velisan	Punta Comune	Punta Valcanella	Grossa (id.)	Pomer	Sepeino	Starada	S. Baldo
Scoglij due Sorelle	Vittor	Porto di Daila	S. Andrea	il Cristo	Medolin	Lippa	Mune pic.	S. Marco
Scoglio di S.Paulo	P./Volpe	Punta di Daila	S. Antonio	SS. Trinita	Val Buri	Klana	S. Croce	S. Pietro di Barban
Scoglio S.Marco	ISOLA	Castello di Daila	ORSERA	Valle Maggior	Val Muchi	S.M. Mad.	Zeane	Maresego
Scoglio Gaza	S. Lorenzo	Punta Moreda	S. Micchiell/di Leme	P. della Fondazione	Valle/di Bieci	Mune pic.	Scheplane	Sabavia
Sc. Tromba	P.ª/Corbato	Lo Spirito Santo	Rujal	Valle Comolinenta	P. Castello	S. Croce	Schalniza	Cubilla
Sc. Gulia	S. Nicolò	Punta Castagnedo	Mattecani	Valle Rudine	P. Caselle	Fortino	S. Mathia	Figarola Dol
Sc. delDeserto	S.Pelajo	Valle Musela	S. Felice	Valle di Morto	V. Sincovisi	Stepse	Halublie	Xaxid
Sc. Varzera	B.V. di Loreto	Punta di Carpi gnano	S. Giovanni	Pozzin	Valle/Buzerola	Bersez	M. Sebenapez	Popetra
S. Caterina	Punta Ronco	CITTA NUOVA	Valli dei Confini	Punta di S.Stefano	Punta Merlera	Moschinizza	M. Kreidraga	La Concezione
S. Pietro	Punta Amole	Cogolera	La Mad.ª della Torre	Figio	Punta Grego	Lovrana	Gospochidol	SS. Trinita
S. And.ª	Punta Pazuca	S. Giorgio	Punta Croce	Giamizza	PORTO CUISEL	Veprinaz		Gason
Scoglio Veruda	B.V. di Strugnan	S. Micchiele	Punta delle Navi	Val Marcolin	Porto Lacosassi	Valosta	<i>A nord del Quieto:</i>	S. Dona
Scoglio Pan	Sasch	S. Quaranta	Valle Bora	Valle Valuina	PORTO DI CUJE	S. Pietro	Catinara	S. Giovanni
Scoglio delle Bisse	S. Spirito	FIUME QUIETO detto anc[he]	S. Niccolo di Cerasol	Valle di Fuori	Punta di Monte Grande	Preluca	Dollina	S. Pietro
Scoglio Porer	PIRANO	NAUPORTO	ROVIGNO	Torre di Orlando	Valle Rudine	Castua	Ricimigna	Manzan
Scoglio Felene-ga	Fontana di Fies-so	POPTO QUIETO	PORTO	P. Feletti	Valle di Morto	FIUME	Belunaz	S. Fosca
Secca	S. Bernardino	detto anticam	P. Rosassis	Valle delle Saline	Pozzin		Caresana	S. Giacomo
il Scoglietto	Riformati	NAUPORTO	S. Paulo	Valle Ferudella	Punta di S.Stefano		S. Croce	La Madonna
Secca	PORTO DELLE	S. Martino	P.° Ronco Bianco	Valle Sacrogn	PORTO MALAGATTA		Prebenich	Monte
Scoglio Fenera	ROSE	Sorgente	Cul di Vestri	Punta di S.Giovanni	Punta Turgigna		S. Giovanni	Paugnan
Scoglietto	Val de Freschi	Torre	Punta di Crastig		PORTO BADO		Ospo	S. Croce
Scoglio Celo	Punta Seccia	POPTO QUIETO	Punta di S. Damiano		Punta di Fortichio		S. Clemente	Trusche
Sc. S.Marina	S. Lorenzo	detto anticam	La Palude		PORTO DELLE VIGNOLE		S. Michiele	Cociancich
Livello piccolo	S. Lucia	Punta del Dente	B.V. di Liban		Punta Cavallo		S. Colomba	S. Brigida
	Saline	Abrega	Punta Cristina		Punta Lon		S. Barbara	Valmovrasa
	Villa Vecchia	P. GROSSO	Punta Barbariga		PORTO DI CARNIZZA		S. Lucia	Rachitovich
	S. Martino	Osteria	P.° MARICCHIO				Nasirez	Dane
		P. CERVERA					Cosina	Brest
							Herpole	Cerniza
							Bresovizza	S. Quirizio
							Rossitze	Terseco
							Cotizina	Bost
								Cast Geme
								S. Giovanni

S. Bastian	BUIE	Prapuchie
S. Cattarina	S. Bastian	S. Domenica
S. Elena	Triban	Starbell
Trebezze	Cepich	Racevaz
Socerga	B.V. della Neve	S. Martino
Cernizza	Sdregna	Clenuschiach
Gradigna	S. Antonio	Nuglia
Topolovaz	PORTOLE	Podagachie
Berda	S. Silvestro	Sterpet
Marchesich	B.V.della Vigna	S. Martino
Cocibrec	S. Bartolameo	S. Croce
S. Girolamo	Petrovia	Lanischie
Briciz	Mattarada	PINGUENTE
Costabona	Carsette	S. Pietro
Puzzole	S. Cancian	Molini
S. Saba	S. Stefano	S. Giovanni
Padena	B.V.di Grabesca	S. Gio.
Corte	Crasizza	S. Dorligo
Villa Nuova	S. Vito	S. Elena
Villa S.Pietro	S. Giovanni	S. Marina
S. Giorgio	S. Elena	Podgati
S. Catterina	Lo Spirito Santo	CASTELLO DI
S. Stefano	Piemonte	ROZZO
Carcauze	GRISIGNANA	S. Moro
Braico	S. Gio.	S. Giorgio
Pregara	S. Pietro	Mlun
S. Simon	S. Elena	S.Dona
S. Giorgio	S. Primo	S.Lucia
Salese	S. Antonio	Miniera di Allu-
S. Margerita	S. Stefano	me/ Scoperta
Vergnach	Bastia	nel 1781
Oscurus	Vertenegio	Tutti i Santi
Molino	Villa Nuova	S. Toma
S. Mauro	S. Pelajo	S. Elena
S. Spirito		Bergodaz
S. Onofrio	<i>Tra i rami sorgen-</i>	S. Ana
Molino	<i>tiferi del Quieto:</i>	Napogli
Castello	TORRENTE MAR-	S. Martino
Molino	ZANA	Racizze
Munnano	RIO DUGOBERDO	S.M.
Sorbar	RIO DRAGUCH	S. Stefano
Coberton	FIUME BOTTENE-	Castello di Sovi-
Corsia	GIA	gnach
Molino	Rio Xive	Castello di
Castel Venere	Brest	Verch
La Madonna	Terstenico	S. Quirino
S. Michiel	Castello di Ra-	S. Elena
B.V. del Corso	spo	S. Pietro
S. Niccolo	S. Mauro	S. Clemente
Villania	Raspo	S. Tomaso
S.M. Mad. ^a	S. Niccolo	S. Girolamo
S. Pietro	S. Elena	Castello/di Colmo

S. Teodoro	Karschiega	Sbandati
B.V.	Bottenegla	Radovaz
S. Marco	S. Vidal	Coridieco
S. Eliseo	B.V. di Padova	S. Silv[e]stro
S. Rocco	S. Giovanni/ di-	Gradina
Castello di/Dra-	Gardossala	Stefanich
guch	Novaco	Charmegnach
Grimalda	SS.Salvatore	Valcarin
S. Ciraco	Racotole	Moredine
Segnach	S. Lorenzo	VALLONE DETTO
S. Cosmo	Moncina	LA DRAGA
S. Andrea	S. Vidal	S.LORENZO
S. Silvestro	Caroiba	Radich
S. Bartolameo	S. Lorenzo	Padetich
S. Andrea	S. Lorenzo	S. Benedetto
Peigobice	Sotich di Sela	Foscolin
	Tizan	Grabliz
<i>Tra il Quieto, il</i>	Castelier	Gradina
<i>Leme e il Foiba:</i>	Fratta	Giassenovizza
S. Gio	S. Domenica	Geroldia
S.M ^a Maddalena	Cerion	Villanova
Semich	Foiba	
S. Urbano	Molini	<i>Tra il Leme, il Foi-</i>
Lupoglavo Vec-	Terviso	<i>ba e l'Arsa:</i>
chio	Francovich	Buglione
Castello	Lindaro	Molini
S. Maria	Levache	MONTE MAGGIO-
Lupoglavo Nuo-	Visignano	RE
vo	S. Francesco	Vragna
Lecistina	S. Martino	Pas
Tibole	S. Teodoro	Racuti
Nauporto	Sorani	Bellai
VALLE E BOSCO	Rapavel	Novaco
DI MONTONA	Vermo	Berdo
S. Lazzaro	FOIBA	Cepich
S. Paulo	Rusaz	PEDENA
Zumesco	S. Giorgio	Pisino
S. Bortolameo	Montreo	Pisino Vecchio
MONTONA	Villa Nuova	Galignano
Rosariol	Mondellebotte	B.V. del Lago
Bercas	Susich	Ipisichi
S. Vito	S. Martino	Giciansca
S.M. ^a Mad.	Brezenzech	Zemino
Ferri	S. Gio. di Sterna	S. Giorgio
S. Giovanni	Freich	Vidolini
Lo Spirito/Santo	S. Stefano	Dragoselli
S. Croce	Antoloich	S. Junaz
Visinada	Sinosich	S. Pietro in Sel-
S. Antonio	S. Giovanni	ve
S. Domenica	Monpaderno	Crelie
Caldier	Serbignach	S. Antonio
S. Rocco	Monsalese	Muchina

S. Giorgio	S. Teodoro	<i>Tra l'Arsa e il ma-</i>
S. Sisto	per Opinioni di	<i>re:</i>
Barato	vari Storici eravi	LAGO DI GES-
Lancovig	l'antico C. Novo/	SAR[O]
S.M.sotto More	con metropoli	S. Giorgio
Rasaz	conquistata da	Cosigliaco
DUE/CASTELLI	Romani che ri-	Chersan
Canfanar	volsero in altra	Colubniz
S. Petronila	parte il corso del	Sincovig
Sgouiba	Fiume Arsa	Zagorie
Iurevichiaca	S. Vito	Sumbergh
Sivoli	S. Cherio	S. Donabiche
Palcovich	Carnizza	S. Silvestro
Brizzi	S. Barbara	Pamich
Golzana/Nuova	S. Biagio	Gurgsini
Vorichi	S. Martino	S. Domenica
B.V.della Nave	S. Cecilia	Sterbig
S. Villoria	S. Tommaso	Velua
Smogliani	Momaran	Dubrova
Bracovich	B.V. di Gosan	B.V. della Salute
S.M.Mad. ^a	S. Pietro	Cere
S.Vincenti	S. Elia	S. Nicolo
Barbana	S. Margrita	S. Martino
B.V. della Neve	S. Fosca	Ambrogio
Carmedo	S. Lucia	Ripenda
Cazavanzi	S. Micchiell	S. Croce
Pustinaci	Manzana	S. Francesco
Resenzi	DIGNANO	Badelig
S. Giustina	B.V. di Monte	S. Andrea
Moncalvo	S. Giacomo	SS. Annunciata
Podolich	S. Pietro	S. Paulo
Stocovizi	S. Martino	Lo Spirito Santo
Bocordichi	Montichio	S. Antonio
Radigasa	Cavran	Miniera de Car-
Villa di Rovigno	Galesano	bon/ Fossile
Zabronochi	Laverigo	scoperta nel
Traghetto	S. Pelegrino	1779
C. Vitto	Altura	S. Giovanni
S. Andrea	S. Gallo	S. Gallo
B.V. del Campo	B.V. di Castagno	Cugn
S. Cattarina	B.V. di Montichio	Fiore
S. Gio.di Polari	S. Martino	S. Dionisio
La Mad. ^a Alta	S. Giovanni	S. Fabiano
VALLE	Sissan	Regozzana
Roveria	S.M. ^a di Monte	S. Giovanni
S. Elia	B.V. di Cuje	Poglie
Filipan	S. Pietro	S. Cosmo
S. Dionisio	Lisignan	S. Girolamo
C. NOVO	S. Fosca	Ravne
Castello Vecchio		Produbaz
Orbanich		Schitazza
Bellavich		

NOTE AI TESTI

Nelle Note che seguono, alcune delle opere che ricorrono più di frequente sono per comodità citate con abbreviazioni. Esse sono:

R. ALMAGIÀ, *M.I.C.*

R. ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica. Riproduzioni di carte generali e regionali d'Italia dal secolo XIV al XVII*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1929, pagg. VI+88.

R. ALMAGIÀ, *M.C.V.*, vol. II

R. ALMAGIÀ, *Carte geografiche a stampa di particolare pregio o rarità dei secoli XVI e XVII esistenti nella Biblioteca Apostolica Vaticana. (Monumenta Cartographica Vaticana, vol. II)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1948, pagg. VII+131.

pali carte geografiche regionali dei secoli XVI, XVII e XVIII. Catalogo ragionato della mostra storica di cartografia, «Atti del XVIII Congresso Geografico Italiano» (Trieste, 4-9 aprile 1961), vol. III. Mostre, Istituto di Geografia dell'Università, Trieste, Tipografia Moderna, 1964, pagg. XXVI+371.

C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*

IR. C. KOEMAN, *Bibliography of terrestrial, maritime and celestial atlases and pilots books, published in the Netherlands up to 1880. Atlantes neerlandici*, voll. I-V, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1967-71, pagg. 377, 549, 220, 519, 287.

G. MARINELLI, *Saggio*

G. MARINELLI, *Saggio di Cartografia della regione*

nel febbraio 1946, Trieste, Stabilimento Tipografico Nazionale, 1946, pagg. 1-31.

R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*

R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases of the Sixteenth Century, being a comparative list of the Italian Maps issued by Lafreri, Forlani, Duchetti and others, found in atlases, «Imago Mundi»*, vol. III (1939), pagg. 12-47.

Salvo casi eccezionali, non si è creduto necessario di dover rimandare alle più note raccolte di carattere enciclopedico. Si avverte tuttavia il lettore che assai proficua, per desumere ulteriori notizie sulla vita e sull'attività di alcuni degli autori, incisori, editori,

TAV. I

¹ Intorno alle opere geografiche di Varrone e di Cornelio Nepote, cfr.: PAULY - WISSOWA, *Real-Encyklopädie der klass. Altertumswissenschaft*, Suppl. VI, col. 1251-53 e Bd. IV, col. 1411.

Sulle conoscenze geografiche di Cicerone: A. LORENZI, *Il Cielo, la Terra e l'Uomo nelle opere filosofiche di M. Tullio Cicerone*, «Riv. Geogr. It.», vol. XIX (1912), pagg. 38-81 e 97-141.

Tra i lavori più importanti sulla geografia romana, si segnalano in particolare gli studi di G. M. COLUMBA: *La tradizione geografica dell'età romana*, «Atti del II Congr. Geogr. It.» (Roma, 1895), Roma, Stab. Tip. Civelli, 1896, pagg. 511-537; *La questione soliniana e la letteratura geografica dei Romani*, Palermo, 1920, poi ristampato in *Geografia e geografi del Mondo antico*, vol. I, Palermo, 1935.

Ma per l'antica geografia in generale restano fondamentali gli studi di H. BERGER, *Geschichte der wissenschaftlichen Erdkunde der Griechen*, Leipzig, Verlag von Veit & C., 1903, nella ristampa di Berlino, Walter de Gruyter, 1966, pagg. 1-662; e di E. H. BUNBURY, *A history of ancient geography among the Greeks and Romans from the earliest ages till the fall of the roman empire*. Ristampa fotomeccanica della II ed. (1883), New York, Dover Publications Inc., voll. I-II, 1959, pagg. 1-666, e 1-743.

² Sugli itinerari si veda quanto dice W. KUBITSCHKEK nella *Real-Encykl.* del PAULY - WISSOWA, vol. IX, col. 2308 e segg. Ma soprattutto: K. MILLER, *Itineraria Romana, römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart, Strecker und Schröder, 1916, pagg. LXXV+992 (ristampa: Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1964, pagg. 1-992). O. CUNTZ, *Itineraria Romana*, Leipzig, 1929.

³ D. DETLEFSEN, *Ursprung, Einrichtung und Bedeutung der Erdkarte Agrippas*, «Quellen und Forsch. zur alten Gesch. und Geographie», Heft 13 (1906). Ma vedi, intorno alle idee del DETLEFSEN, le osservazioni di W. KUBITSCHKEK, nella *Real-Encykl.* del PAULY - WISSOWA, vol. X, col. 2106 e segg. e suppl. IV, col. 644.

⁴ Un'ampia bibliografia sulla *Tabula Peutingeriana*, fino al 1916, si trova negli *Itineraria Romana* del MILLER, cit., pagg. 52 e 53. Per i contributi successivi: A. e M. LEVI, *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Studi e Materiali del Museo dell'Impero Romano (ora Museo della Civiltà romana), Roma, «L'Erma», di Bretschneider, 1967, pagg. 1-253. Gli studi più estesi e più importanti sono quelli del Desjardins, del Miller e del Kubitschek. Cfr.: E. DESJARDINS, *La table de Peutinger d'après l'original conservé à Vienne, précédée d'une introduction historique-critique*, Paris, 1869-1874; K. MILLER, *Die Weltkarte des Castorius, genannt die Peutingersche Tafel*, Ravensburg, 1887, e ristampa del 1888; IDEM, *Itineraria... cit.*; IDEM, *Die Peutingersche Tafel*, nella ristampa di Stuttgart, F.A. Brockhaus Komm.-Gesch., GmbH., Abt. Antiquarium, 1962, pagg. 1-16 + XII e tavv.; W. KUBITSCHKEK, in «Göttingische gelehrte Anzeigen», Bd. 179 (1917), pagg. 1-117 (recensione all'opera del Miller); IDEM, in PAULY - WISSOWA, op. cit., vol. IX (1916), s.v. *Itinerarien* e vol. X (1919), s.v. *Karten*.

Per gli itinerari relativi al territorio oggi jugoslavo, si veda: G. ŠKRIVANIC, *Monumenta cartographica Jugoslaviae*, 1., in «Historical Institute Monographies», vol. 17., Beograd, R. Novakovic, 1974, pagg. 1-58.

⁵ Ne dà ampia dimostrazione lo studio dei LEVI, op. cit.

⁶ Per una rassegna delle varie datazioni proposte, cfr. ancora: K. MILLER, *Itineraria... cit.*, pag. XXXII, e A. e M. LEVI, op. cit., pagg. 21-23.

⁷ A. DEGRASSI, *La rappresentazione dell'Istria nella Tabula Peutingeriana*, «Buletto del Museo dell'Impero Romano», vol. X (1939), pagg. 65-68 [«Bull. Comm. Arch. Roma», vol. LXVII (1939)].

⁸ L. BOSIO, *L'Istria nella descrizione della Tabula Peutingeriana*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXII della Nuova Serie, LXXIV della Raccolta (1974), pagg. 17-96. Anche in: *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova, 1970; *La Venetia orientale nella descrizione della Tabula Peutingeriana*, «Aquileia Nostra», vol. XLIV (1973), pagg. 37-76.

⁹ L. BOSIO, *L'Istria... cit.*, pagg. 31-40. Si veda anche: R. ALMAGIÀ, *Sui nomi antichi delle isole dalmatine* (1906), ristampato in «Scritti Geografici (1905-1957)», Roma, Edizioni Cremonese, 1961, pagg. 145-149.

In generale, per i riferimenti di topografia storica, si rimanda soprattutto a: TABULA IMPERII ROMANI, Foglio L33, Trieste (Tergeste), a cura dell'Union Académique Internationale, Roma, Unione Accademica Nazionale, 1961, pagg. 1-78.

¹⁰ A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 7.

¹¹ M. BAGNARA, *Le Alpi orientali in età classica. Problemi di orografia storica*, Firenze, Leo S. Olschki Ed., 1969, pagg. 1-131. In particolare, cfr.: pagg. 67-75.

¹² A. DEGRASSI, *La rappresentazione dell'Istria... cit.*, pag. 68; L. BOSIO, *L'Istria... cit.*, pagg. 45-46, e 55; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 6.

¹³ L. BOSIO, *L'Istria... cit.*, pagg. 88-91.

¹⁴ IDEM, pagg. 46-69. *Port Flanaticus*, in questo caso starebbe ad identificare l'attuale località di Medolino. Ma vogliamo soffermarci soltanto un momento ancora. Con questa denominazione, a nostro avviso, si vuole piuttosto individuare il promontorio che segue l'inscatatura della costa tra *Alvona* e *Tarsatica*, che abbiamo identificato con il Canale di Fianona.

¹⁵ Cfr. ad esempio: *Tabula Peutingeriana. Codex Windobonensis* 324. Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat (con commento di E. WEBER), 2 Bde, Graz, 1976.

¹⁶ *Peutingeriana Tabula Itineraria*, Windobonae, ex typographia Trattneriana, 1753. Si veda anche: K. MANNERT, *Tabula itineraria peutingiana primum aeri incisa et edita a Franc. Christoph. de Scheyb, MDCCCLIII, denuo cum codice Vindoboni collata, emendata et nova Conradi Mannerti introductione instructa studio et opera Academiae Regiae Monacensis, Lipsiae MDCCCXXIV*.

TAVV. II-III

¹ Su Pietro Vesconte, sulla sua opera, sui suoi rapporti con Marin Sanudo, sono da vedere, ad esempio: K. KRETSCHMER, *Marin Sanudo der Aeltere und die Karten des Petrus Vesconte*, «Zeitschr. der Gesellsch. für Erdkunde zu Berlin», Bd. XXVI (1891), pagg. 352-370, e *Die italienischen Portolane des Mittelalters. Ein Beitrag zur Geschichte der Kartographie und Nautik*, Berlino, 1909 (in ed. fotomeccanica Georg Olms Verlagsbuchhandlung, Hildesheim, 1962), pagg. 110 e segg. (a pag. 116 è riportata la letteratura sull'argomento); G. DE SIMONI, *Una carta della Terra Santa del secolo XIV; Marin Sanudo e Pietro Vesconte*, «Arch. St. It.», 1893, pagg. 241-258; R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 3.

La carta è stata descritta in particolare da: TH. FISCHER, *Sammlung mittelalterlicher Welt- und Seekarten italienischen Ursprungs und aus italienischen Bibliotheken und Archiven*, Venezia, 1886, pagg. 111-116. Vedi anche: R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 3.

² Per le carte nautiche in generale si rimanda soprattutto a: G. UZIELLI, *Mappamondi, Carte nautiche e Portolani del Medioevo e dei secoli delle grandi scoperte marittime costruite da italiani o trovati nelle Biblioteche d'Italia*, «Studi biografici e bibliografici sulla Storia della geografia in Italia», Roma, Tip. Elzeviriana, 1875; G. UZIELLI - P. AMAT DI S. FILIPPO, *Mappamondi, carte nautiche, portolani ed altri monumenti cartografici specialmente italiani dei secoli XIII-XVII*, «Studi biografici e bibliografici sulla Storia della Geografia in Italia», vol. II, Roma, Soc. Geogr. It., 1882, pagg. XXV+327; A.E. NORDENSKIÖLD, *Periplus and essay on the early History of Charts and sailing-directions*. Translated from the swedish original by Francis A. Bather, Stockholm, 1887, pagg. X+408, con LX tavv.; G. GUARNIERI, *La Geografia del mare*, Pisa, V. Giardini, 1962, pagg. 1-319, tavv. 46.

Cfr. anche: A. MAGNAGHI, *Carte nautiche*, «Enciclopedia Italiana», fondata da G. Treccani, vol. XXIV.

³ K. KRETSCHMER, *Die italienischen Portolane... cit.*, pagg. 108-109; R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 72. Per la tavola del cosiddetto «Atlante Luxoro»: G. PIERSANTELLI, *L'Atlante Luxoro*, in *Miscellanea di geografia storica e di storia della geografia nel primo centenario della nascita di Paolo Revelli*, Genova, Fratelli Bozzi, 1971, pagg. 115-141.

⁴ A questo proposito ricordiamo, ad esempio, il Portolano di Bernardino Rizzo dell'anno 1490, dove si trova descritto il tragitto per mare da Caorle a Fiume con le indicazioni dei diversi porti. Cfr.: K. KRETSCHMER, *Die ital. Portolane... cit.*, pagg. 498 e segg., nn. 194-200. Per l'itinerario seguito da un pellegrinaggio si veda quello di Bernhard von Breydenbach (*Die Reise ins Heilige Land. Ein Reisebericht aus dem Jahre 1483*, a cura di G. GECK, Wiesbaden, G. Pressler, 1961). Vedi pure: A. MAGNAGHI, *Sulle origini del portolano normale nel Medio Evo*, «Memorie Geografiche», pubblicate come supplemento alla Rivista geografica Italiana dal dott. Giotto Danielli, n. 8, Firenze, 1909.

TAV. IV

¹ Si veda, ad esempio, quanto appare dai cataloghi di G. UZIELLI - P. AMAT DI S. FILIPPO, *op. cit.*, e di G. GUARNIERI, *op. cit.*

TAV. V

¹ Nei repertori già citati di G. UZIELLI - P. AMAT DI S. FILIPPO, e di G. GUARNIERI, sono ricordate altre opere di Placidus Caloiro et Oliva, rispettivamente ai numeri 298, 300, 304, 306, 308, 309, 311, 312, 314, 317, 318, 320, 497, e alle pagg. 283-287. Così si trova notizia di altri documenti in: P. FRABETTI, *Carte nautiche italiane dal XIV al XVII secolo conservate in Emilia-Romagna. Archivi e Biblioteche pubbliche*. «Nuovo repertorio delle carte nautiche italiane manoscritte conservate in Italia (secoli XIII-XVII)», Firenze, Leo S. Olschki, 1978, pagg. 139 e segg., con riproduzioni alle tavv. XXXIII-XXXV. Ma soprattutto si veda: S. CONTI, *Una carta nautica inedita di Placidus Caloiro et Oliva del 1657*, Pubblicazioni dell'Ist. di Geografia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma, Serie B (Geostorica), Roma, 1978, pagg. 1-45. A quest'ultimo studio si rimanda per le notizie di seguito riportate sulla vita e sulla produzione di questo cartografo, e per la bibliografia sugli Olives-Oliva ed i Caloiro et Oliva.

² L. BOZZANO, *Antiche carte nautiche*, Roma, Edindustria editoriale, 1961, tav. f.t.

³ P. FRABETTI, *op. cit.*, pagg. 143-146 e tav. XXXIV; S. CONTI, *op. cit.*, pagg. 18-41.

TAV. VI

¹ Ad esempio in: L. BAGROW - R.A. SKELTON, *Meister der Kartographie*, Berlino, Safari-Verlag, 1963, pagg. 162-163. Cfr. anche: D. HOWSE - M. SANDERSON, *The sea chart. An historical survey based on the Collections in the National Maritime Museum*, Newton Abbott, David & Charles Publishers, 1973, pag. 28.

² Sull'opera del Vavassori vedi: R. ALMAGIÀ, *La carta d'Italia di G.A. Vavassore*, «La Bibliofilia», vol. XVI (1914), pagg. 81-88; IDEM, *Il mappamondo di G.A. Vavassore*, «Riv. Geogr. It.», vol. XXVII (1920), pagg. 17-30; E. PASTORELLO, *Tipografi editori e librai a Venezia nel secolo XVI*, Firenze, 1924, pag. 93; R. ALMAGIÀ, M.C.V., vol. II, pagg. 79-80 e 115; IDEM, M.I.C., pagg. 14a, 20a e 29b; L. BAGROW, *Giovanni Andreas di Vavassore. A venetian Cartographer of the 16th. Century. A descriptive list of his maps*, Jenkintown, The G.H. Beans Library, 1939, n. 14, pagg. 1-20; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 79-88.

³ R. ALMAGIÀ, *La carta dei paesi danubiani e delle regioni contermini di Giacomo Gastaldi (1546)*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1939, pagg. 11-12.

⁴ R. ALMAGIÀ, *La carta d'Italia... cit.*

TAV. VII

¹ R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 1. Si rimanda alla bibliografia ivi citata.

² *Claudii Ptolomaei Geographiae codex Urbinas graecus 82, phototypice depictus. Consilio et opera curatorum Bibliothecae Vaticanae*, Lagduni Batavorum, apud E. I. Brill; Lipsiae, apud Ottonem Hanasowitz, 1932. Vol. I: *Tomus prodromus Iosephi Fischer. De Cl. Ptolomaei vita operibus Geographia praesertim eiusque fatis. Pars prior. Commentatio*, pagg. XVI+605; *Pars altera. Tabulae geographicae LXXXIII, graecae, arabicae, latinae e codicibus LIII selectae*, pagg. I-XII; vol. II. *Pars prior. Textus, cum appendice critica Pii Franchi de' Cavalieri*, pagg. 8-77 f.; *Pars altera. Tabulae geographicae. Accedunt tabulae viginti septem codicis Vaticani latini 5698, tres Urbinitis graeci 83*, pagg. I-VIII, 57 carte geogr.

³ A. CODAZZI, *Le edizioni quattrocentesche e cinquecentesche della «Geographia» di Tolomeo*, Università di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Milano-Venezia, La Goliardica - Edizioni Universitarie, 1950, pagg. 1-94. Cfr.: pagg. 45 e segg.

⁴ R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 2.

⁵ Chi volesse ulteriori notizie può consultare assai proficuamente l'appena citato studio di A. CODAZZI. Della stessa si veda anche: *Tre secoli di edizioni della «Geografia» di Tolomeo*, «Atti del XX Congr. Geogr. It.» (Roma, 1967), vol. I, Roma, Soc. Geogr. It., 1969, pagg. 193-218.

⁶ Vedi, per esempio: ASS. MORI, *La datazione della «Geographia» del Berlinghieri e una singolare caratteristica del Codice Vaticano di essa*, «Riv. Geogr. It.», vol. XXXVI (1929), pagg. 27-29; R. ALMAGIÀ, *Osservazioni sull'opera geografica di Francesco Berlinghieri*, «Archivio della R. Deputazione di Storia Patria», Roma, vol. LXVIII (1945), N.S., vol. V, pagg. 211-255. Ristampato negli *Scritti geografici (1905-1957)... cit.*, pagg. 497-526; IDEM, M.I.C., pagg. 6 e 11; A. CODAZZI, *op. cit.*, pagg. 52-55.

Dell'opera berlinghiana è stata pubblicata una bella edizione in facsimile ad Amsterdam nel 1966. Cfr.: FRANCESCO BERLINGHIERI, *Geographia* (Florence 1482), con introduzione di R.A. Skelton, «Theatrum Orbis Terrarum. Series of atlases in facsimile», III S., vol. IV, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1966.

⁷ Su questa carta: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 458, pagg. 88-89; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 8; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 1-3.

TAV. VIII

¹ L'opera verrà ristampata identica nel 1486. Per queste edizioni di Ulma si vedano soprattutto: R. ALMAGIÀ, M.I.C., pagg. 6 e 11; A. CODAZZI, *Le edizioni... cit.*, pagg. 55-63.

Altri studi si possono reperire nella bibliografia riportata da R.A. SKELTON nell'introduzione all'edizione in facsimile pubblicata ad Amsterdam nel 1963. Cfr.:

CLAUDIUS PTOLOMAEUS. *Cosmographia* (Ulm 1482), «Theatrum Orbis Terrarum. A series of atlases in facsimile», I S., vol. II, Amsterdam, N. Israel Publisher-Meridian Publishing Co., 1963.

² Su questa carta vedi: R. ALMAGIÀ, M.I.C., pagg. 6 e 11, con riproduzione alla tav. V, 3; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 463, pag. 90; A. MARUSSI, *Saggio*, pagg. 7-8; A.E. NORDENSKIÖLD, *Facsimile-Atlas, to the early history of the cartography with reproductions of the most important Maps printed in the XV and XVI centuries*, transl. from the swedish by J.A. Eke-löf and G.R. Markham, Stokholm, J.G. Beijer, 1889, pag. 12; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 8-9.

TAV. IX

¹ J. FISCHER, *Claudii Ptolomaei Geographiae codex Urbinas graecus 82... cit.*, vol. I, pag. 215, e pagg. 335-340. Una stupenda edizione di questo codice napoletano si deve di recente alla Grafica Gutenberg Editrice. Cfr.: CLAUDII PTOLEMAEI COSMOGRAPHIA, con introduzione e note di L. PAGANI, Stampa Grafica Gutenberg, Gorle (Italia), 1975.

TAVV. X-XI-XII

¹ A. CODAZZI, *Le edizioni... cit.*, pagg. 88-90.

TAV. XIII

¹ R. ALMAGIÀ, M.I.C., pagg. 10-11. Vi si riproduce la presente a tav. IX, 2. Vedi anche: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 460, pag. 89 e A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 8. Per la letteratura sul Berlinghieri si rimanda a quanto riportato per la tav. VII.

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 4-5.

TAV. XIV

¹ A. CODAZZI, *Le edizioni... cit.*, pagg. 67-75; G. GUGLIELMI-ZAZO, *Bernardo Silvano e la sua edizione della Geografia di Tolomeo*, «Riv. Geogr. It.», voll. XXXII (1925), pagg. 37-56, 207-216, e XXXIII (1926), pagg. 25-52. È da vedere anche l'introduzione di R.A. SKELTON nell'edizione in facsimile pubblicata ad Amsterdam nel 1969. Cfr. CLAUDIUS PTOLEMAEUS, *Geographia* (Venice 1511), «Theatrum Orbis Terrarum. Series of Atlases in facsimile», IV S., vol. I, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1969.

TAV. XV

¹ Per le notizie su Fra' Mauro: *Il Mappamondo di Fra Mauro Camaldolese descritto ed illustrato da D. Placido Zurla dello stess'ordine*, Venezia, 1806; R. ALMAGIÀ, *Prefazione* in T. GASPARRINI LEPORACE, *Il Mappamondo di fra Mauro*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1956. Su questa carta, il primo studio

è di P. MATKOVICH, *Topographische Karte des Gebietes St. Michel di Lemmo in Istrien. Gezeichnet von Fra Mauro, dem berühmtesten Cosmographen des XV. Jahrhunderts*, «Mitteilungen der K.K. Geographischen Gesellschaft», vol. III, Vienna, 1859, pagg. 32-38. Cfr. poi: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1080, pag. 224; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 10; R. ALMAGIÀ, *Prefazione...* cit., pagg. 5 e 10, nota n. 3; e soprattutto: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 25-30.

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 26.

³ G.A. GRAVISI, *Toponomastica del Canal di Leme*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», voll. LI-LII (1939-1940), Parenzo, 1942, pagg. 199-226, s.v. *Geroldia*.

⁴ C. DE FRANCESCHI, *La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», voll. LI-LII (1939-1940), Parenzo, 1942, pagg. 119-198, s.v. *Corona*. Il termine, secondo il FORCELLINI, è di origine latina («In agris corona est extremus circa margo vel agger»).

⁵ B. BENUSSI, *Nel Medio Evo - Pagine di storia istriana*, Parenzo, Coana, 1897, pagg. 245, 251, 338, 643.

TAV. XVI

¹ R. ALMAGIÀ, *The Atlas of Pietro Coppo 1520*, «Imago mundi», vol. VII (1950), pagg. 48-50; IDEM, *M.I.C.*, pagg. 14b, 15b, 18a; IDEM, *Pietro Coppo*, «Enciclopedia Italiana», vol. XI, pag. 329; L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 56-58; L. BAGROW, *Die Geschichte der Kartographie*, Berlin, Safari Verlag, 1951, pagg. 144-145; A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere*, «L'Archeografo Triestino», Serie III, vol. XI (1924), pagg. 319-373; IDEM, *Pietro Coppo*, «Pagine Istriane», Serie III, anno I, n. 4 (1950), pagg. 87-92; C. ERRERA, *Di Pietro Coppo e della sua opera «De toto Orbe» (1520)*, «Rend. Accad. delle Scienze dell'Istituto di Bologna», Classe di Scienze Morali, Serie III, vol. VIII (1933-34), pagg. 25-47.

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 30-39. Oltre agli studi appena citati, per questa carta si veda ancora e soprattutto: A. MARUSSI, *Saggio*, pagg. 13-14.

³ Cfr.: C. DE FRANCESCHI, *La toponomastica dell'antico...* cit., pag. 157; G.A. GRAVISI, *Città e Castelli, Ville e Corti nella toponomastica istriana*, «Boll. Soc. Geogr. It.», serie VI, vol. IV (1927), pag. 675. E ancora: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 35. *Cortis* o *Curtis*, nel latino medioevale, secondo il DU CANGE (*Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, 1883-1887), corrisponde a «villa habitatio rustica». Secondo A. PRATI (*Spiegazione di nomi di luoghi del Friuli*, «Revue de Linguistique romane», vol. XII, 1936), *Cortina* sarebbe il complesso cintato delle adiacenze rustiche di un castello.

⁴ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 37.

TAV. XVII

¹ A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo...* cit., pagg. 333-334. Vedi anche: L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 56-58; A. MARUSSI, *Saggio*, pagg. 14-15; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 39-40; M. STOCK, *Il «portolano» del 1528*, nel mensile «La Bora. Ieri oggi», a. IV, n. 6 (1980), pagg. 41-43 (con riproduzione dell'Istria contenuta nel *Portolano* e di quella annessa alla corografia *Del Sito de Listria* del 1540).

TAV. XVIII

¹ È la c. 1v nella copia che abbiamo consultato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (Misc. 1564. 11).

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 41-43. Per questa carta sono inoltre da vedere: R. ALMAGIÀ, *M.I.C.*, pag. 18a; L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 56-58; A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo...* cit., pagg. 336-342 (con riproduzione della carta f.t. tra le pagg. 342-343); G. MARINELLI, *Saggio*, n. 512, pag. 102; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 14.

TAVV. XIX-XX

¹ È un'opera che conobbe immensa fortuna. Dopo l'editio princeps del 1544, pubblicata incompleta in lingua tedesca, fino al 1628 furono date alle stampe ben 35 edizioni. Quelle in lingua tedesca portano le seguenti date: 1544, 1546, 1548, 1550, 1553, 1556, 1558, 1561, 1564, 1567, 1569, 1572, 1574, 1578, 1588, 1592, 1598, 1614, 1615 (= 1614), 1628; quelle latine: 1550, 1552, 1554, 1559, 1572; in lingua francese: 1552, 1556, 1560, 1565, 1568, 1575; quelle italiane: 1558 (Basilea), o. I. (Venezia, G.F. Thomasini), 1575 (Colonia); quella pubblicata a Praga (Jan Kosořoký, z Skosoře): 1554. Vedi: R. OEHME, *Introduction a SEBASTIAN MÜNSTER, Cosmographie* (Basilea 1550), «Mirror of the World. A series of early books on the history of urbanization», I S., vol. V, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1968, pagg. I-XXVI.

Su Sebastiano Münster e la sua opera sono da vedere soprattutto: W.H. RIEHL, *Sebastian Münster und seine Kosmographie*, in: *Freie Vorträge*, vol. I, Stuttgart, 1873, pagg. 135-160; S. VÖGELIN, *Zur Entstehungsgeschichte von Sebastian Münsters Cosmographie*, «Anzeiger für Schweizerische Geschichte», vol. 8 (1877), pagg. 280-304; L. GALLOIS, *Les géographes allemands de la Renaissance*, Paris, 1890 (ristampa Amsterdam, 1963); C.W. HECKETHORN, *The printers of Basle in the XV and XVI centuries*, London, 1897; V. HANTZSCH, *Sebastian Münster: Leben, Werk, wissenschaftliche Bedeutung*, Leipzig, 1898; L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, II, pagg. 19-29; K. BUCZEK, *Ein Beitrag zur Entstehungsgeschichte der Kosmographie von Sebastian Münster*, «Imago Mundi», vol. I (1935), pagg. 35-40; W. PANZER, *Der deutsche Geograph Sebastian Münster*, Ingelheim, 1953; G. STRAUSS, *Sixteenth-century Germany. Its topography and topographers*, Madison, 1959; K.H. BURMEISTER, *Bibliographie der Arbeiten über Sebastian Münster von 1850-1960*, in: E. SCHRECKENFUCHS,

Trauerrede zum Gedächtnis seines Lehrers Sebastian Münster, Freiburg, 1952, Ingelheim, 1960, pagg. 36-43; K.H. BURMEISTER, *Sebastian Münster: Versuch eines biographischen Gesamtbildes*, Basel-Stuttgart, 1963.

² Il testo della lettera è riportato ne «L'Archeografo Triestino», vol. II (1830), pagg. 88-89.

³ R. ALMAGIÀ, *M.I.C.*, pag. 18b; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 15; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 43-44.

⁴ E. SCHWARZENBERG, *La lettera di Lodovico Vergerio e la cartina dell'Istria nella «Cosmographia» di Sebastian Münster*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXIII della N.S., LXXV della Raccolta (1975), pagg. 79-109.

⁵ È riprodotta dallo SCHWARZENBERG, *op. cit.*, pag. 96.

⁶ Questa carta è ricordata dal *Saggio* marinelliano (n. 509, pag. 101), come una delle tavole nuove dell'edizione di Tolomeo, edita per Herr. Petrum a Basilea nel 1540. In realtà questa prima edizione münsteriana ne è priva. Cfr.: CLAUDIUS PTOLOMAEUS, *Ed. Sebastian Münster. Geographia. Bibliographical note*, a cura di R.A. SKELTON, «Theatrum Orbis Terrarum. Series of atlases in facsimile», III S., vol. V, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1966, pag. XVI. Per la riproduzione di una copia della presente: I. STENER, *Muggia. Immagini del suo passato*, Trieste, Litografia Grafad, 1974, pag. 39. Appare anche in molte edizioni della *Cosmografia*. Ringraziamo qui il collezionista romano prof. Luciano Muscardin che ci ha segnalato il documento da lui posseduto.

⁷ V. BOHINEC, *Slovenske dežele na zemljevidih od 16. do 18. stoletja*, Lubiana, 1969, tav. 1.

TAV. XXI

¹ Per ulteriori notizie sulla vita e sull'opera del Gastaldi, nonché su questa carta, vedi: R. ALMAGIÀ, *La carta dei paesi danubiani...* cit., pagg. 1-19 e 5 tavv. f.t.; IDEM, *M.C.V.*, vol. II, pag. 24 (riproduzione a tav. VI); L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 74-96.

² R. ALMAGIÀ, *La carta dei paesi danubiani...* cit., pag. 15.

³ Cfr.: *Relatione del Nobil Homo Ser Vincenzo Morosini ritornato Podestà et Capitano di Capodistria — Presentato nell'Eccellentissimo Collegio a' 7 Luglio 1593*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. VI (1890), pagg. 441-442.

⁴ IDEM, pag. 18. Questa carta, con il titolo: «In questa taola se co[n]tien la Germania, Ungeria, Boemia, Polonia, cu[m] parte de la Fla[n]dria, de la Italia, de la Grecia, de la Turchia, de la Tartaria, de la Russia, novamente cum diligentia stampata. Opera di Gianni Andrea Vavassore ditto Vadagnino», è menzionata

nel *Katalog Wystawy Zbiorów Kartograficznych*, Varsavia, 1934, pag. 71.

TAV. XXII - XXIII

¹ Vedi: R. ALMAGIÀ, *La carta dei paesi danubiani...* cit.; IDEM, M.C.V., vol. II, pagg. 24, 27-29; L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 74-96; R. BIASUTTI, *Il «Disegno della Geografia moderna» dell'Italia di Giacomo Gastaldi (1561), «Memorie geografiche»*, pubblicate come supplemento alla Rivista Geografica Italiana dal dott. Giotto Dainelli, n. 4 (1908), pagg. 26-29; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 12-16; J. DÖRFLINGER, R. WAGNER, F. WAWRIK, *Descriptio Austriae. Oesterreich und seine Nachbarn im Kartenbild von der Spätantike bis ins 19. Jahrhundert*, Vienna, Tusch, 1977, tav. 7; G. CARACI, *Heinrich Zell, G. Gastaldi und einige der ältesten Karten von Deutschland*, «Petermanns Geographische Mitteilungen», vol. 73 (1927), pagg. 200-205; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, n. 25, pag. 17; nn. 26-28, pag. 18; nn. 280-281, pag. 32.

² Per questa carta si rimanda in particolare a: R. BIASUTTI, *Il «Disegno...» cit.*, pagg. 5-66. Sono poi da vedere: R. ALMAGIÀ, M.C.V., vol. II, pagg. 31-33; IDEM, M.I.C., pagg. 26-27 (riproduzione alla tav. XXVIII); L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 74-96; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 17-18; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 532, pag. 106; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, n. 328, pag. 34.

³ L. LAGO, *Notizie sul carsismo giuliano in scritti del tardo Seicento*, «Riv. Geogr. It.», vol. LXXVIII (1971), pagg. 424-427.

⁴ Cfr.: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 20-22, 22-24, 51-52, 53-54, 159-165.

TAVV. XXIV - XXV

¹ Per tutte queste carte si vedano: R. ALMAGIÀ, M.I.C., vol. II, pagg. 101-102; IDEM, M.I.C., pag. 30b (la stampa del Bertelli è riprodotta alla tav. XXXV, 1); A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 51-52; R. GALLO, *Gioan Francesco Camocio and his Large Map of Europe*, «Imago Mundi», vol. VII (1950), pag. 95; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 18; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, nn. 188, 189, 190 e 191, pag. 26.

Per notizie sul Camocio e sul Bertelli, ad esempio: R. ALMAGIÀ, *Nota su alcuni incisori e stampatori veneti e romani di carte geografiche*, in M.C.V., vol. II, pagg. 115-120. Per un suo riassunto: *Alcune notizie sugli incisori e sugli stampatori di carte geografiche a Venezia*, in G. MAZZARIOL, *Catalogo del fondo cartografico geriniano*, Venezia, Lombroso Ed., 1959, pagg. 7-16.

TAV. XXVI

¹ A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 18. Cfr. poi: R. ALMAGIÀ, M.I.C., vol. II, pag. 102; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 53-54.

TAV. XXVII

¹ La carta è ricordata da: R. ALMAGIÀ, M.I.C., vol. II, pag. 88; IDEM, M.I.C., pag. 29b; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 97-98; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 537, pag. 107; A. MARUSSI, *Saggio*, pagg. 17; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, n. 229, pag. 29.

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 95-96.

TAV. XXVIII

¹ R. ALMAGIÀ, M.I.C., vol. II, pagg. 27-28; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 539, pagg. 107-108.

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 20-22. Vedi anche: R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, n. 29, pag. 18; R. BIASUTTI, *Il «Disegno...» cit.*, pag. 27.

TAV. XXIX

¹ Per altre carte gastaldine dello Zenoi: R. ALMAGIÀ, M.I.C., pagg. 26b e 27a.

TAV. XXX

¹ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 22-24. Ivi è riportata la bibliografia relativa a tutte queste carte.

² R. ALMAGIÀ, M.I.C., pagg. 27a e 30a.

TAV. XXXI

¹ Tra gli studi più recenti che meglio riassumono questa situazione: G. CERVANI - E. DE FRANCESCHI, *Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII*, in «Atti» del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. IV (1973), Rovigno - Trieste, 1973, pagg. 7-118; M. BERTOŠA, *L'Istria Veneta nel Cinquecento e nel Seicento*, in «Atti» del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. VII (1976-1977), Trieste, Ed. Lint, 1977, pagg. 137-160.

Per singole questioni relative alla colonizzazione dell'Istria dal secolo XV alla fine del XVII e per le conseguenze sulla struttura etnica ed economica della penisola si rimanda ancora e soprattutto ad alcuni degli altri studi del Bertoša. Cfr.: *O nekim problemima tzv. druge slovenske kolonizacije u Istri* (Alcune questioni della cosiddetta seconda colonizzazione slava dell'Istria), Radovi Pedagoške Akademije, Pola, vol. I, 1968, pagg. 96-121; *Jedan prilog naseljivanju Istre u XVII stoljeću* (Un contributo alla colonizzazione dell'Istria nel XVII secolo), «Historijski Zbornik», voll. XIX-XX (Miscellanea storica XIX-XX), Zagabria, 1966-67, pagg. 467-483; *Etnička struktura Pule od 1613. do 1767. s posebnim osvrtom na smjer doseljivanja njezina stanovništva* (La struttura etnica di Pola dal 1613 al 1797 con particolare riguardo all'orientamento migratorio della sua popolazione), I-II, «Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu» (Notiziario degli archivi storici di Fiume e di Pisino), voll. XV-XVI, Fiume, 1970-71, pagg. 53-130, 53-

89; *Valle d'Istria durante la dominazione veneziana con speciale riguardo alla struttura economica ed etnica del Castello e del suo territorio*, «Atti» del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. III, Rovigno-Trieste, 1972, pagg. 159-207; *Prinos proučavanju etničke strukture i kolonizacije mletačke Istre u XVI i XVII stoljeću* (Contributo allo studio della struttura etnica e della colonizzazione veneziana dell'Istria nei secoli XVI e XVII), Susreti na dragom kamenu (Incontri sulla cara pietra), Miscellanea dedicata all'accademico Mijo Mirković, vol. 4, Pola, 1972, pagg. 192-206; *Hajdučka epizoda naseljivanja Puljštine (1671-1675). Prilog problematici organiziranja kolonizacije mletačke Istre* (Un episodio aiduco della colonizzazione del territorio di Pola (1671-1675). Contributo alla problematica della colonizzazione organizzata dell'Istria veneta), «Jadranski Zbornik», vol. VIII (1973), pagg. 105-160; *Još o jednom prilogu naseljivanja Istre u XVII stoljeću* (Ancora su un contributo alla colonizzazione dell'Istria nel XVII secolo), Miscellanea storica, voll. XXV-XXVI, 1972-73, pagg. 439-460; *Neki podaci o pučanstvu Barbana i barbanštine u daljoj prošlosti* (Alcuni dati riguardanti la popolazione di Barbana e del suo territorio nel lontano passato), in Barban i Barbanština, Zavičajna knjiga (Barbana e il suo territorio, Libri dedicati al luogo natio), vol. 3, Pola, 1976, pagg. 129-138; *Osvrt na etničke i demografske prilike u Istri u XV i XVI stoljeću* (Sguardo alle condizioni etniche e demografiche dell'Istria nei secoli XV e XVI), «Bulletin Razreda za likovne umjetnosti» (Bollettino della Sezione delle arti figurative dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti), S. III, vol. I, Zagabria, 1977, pagg. 89-99; *I catastici di Umago e di Cittanova (1613-1614). La modesta realizzazione di un grandioso disegno nell'Istria veneta (XVI-XVII secolo)* «Atti» del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. IX (1978-79), Trieste, Ed. Lint, 1979, pagg. 413-487; *Provveditori sopra i beni inculti. Un tentativo di insediamento di Bolognesi nella Polesana (1560-1567)*, in «Atti» del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. X (1979-80), Trieste, Ed. Lint, 1980, pagg. 157-213.

² CAM. DE FRANCESCHI, *La popolazione di Pola nel secolo XV e nei seguenti*, «L'Archeografo Triestino», Serie III, vol. III (1907), pagg. 221-315; B. BENUSSI, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste, Stab. Art. Tipografico G. Caprin, 1924, pagg. 337-338.

³ S. VANTINI, *Considerazioni su una mappa cinquecentesca*, Pubblicazione n. 4 dell'Istituto di Geografia dell'Università di Padova, 1981, pagg. 63-75, con 2 figure.

⁴ Ne danno ampia documentazione: G.E. FERRARI, *I manoscritti concernenti Pola in Biblioteche veneziane (Da una più generale ricognizione per l'Istria e nel quadro della Bibliografia pertinente)*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXV della N.S., LXXVII della Raccolta (1977), pagg. 232-245; M. BERTOŠA, *Provveditori sopra beni inculti... cit.*, pagg. 163 e segg.

⁵ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 45-51; G.E. FERRARI, *op. cit.*, pagg. 232-245; M. BERTOŠA, *Provveditori sopra i beni inculti... cit.*

⁶ M. BERTOŠA, *Provveditori sopra i beni inculti...* cit., pagg. 172-191. Il rapporto in questione è datato 1° ottobre 1563 e venne sottoposto all'esame dell'Offitio sopra i Beni inculti il 9 dello stesso mese. Per gli opportuni confronti, si veda, come ha già fatto il Bertoša: CAM. DE FRANCESCHI, *La toponomastica dell'antico Agro Polese...* cit., pagg. 119-198.

⁷ Il Cucagna ricorda infatti che due documenti della fine del secolo XVI proibiscono ai nuovi coloni balcanici, insediatisi a Promontore e presso Sissano, di far pascolare i loro animali in due *prostimi*, essendo essi riservati ai «manzi da lavoro». Cfr: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 50.

⁸ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 49-50.

TAV. XXXII

¹ Sulla nascita di alcuni di questi aggregati, vedi ad esempio: L. LAGO, *I «Katuni» della penisola istriana*, «Riv. Geogr. It.», vol. LXXVI (1969), pagg. 169-180.

² FR. PETTER, *Compendio geografico della Dalmazia con un'appendice sul Montenero*, trad. italiana dall'opera originale in tedesco a cura dello stesso autore, Zara, Tip. de' Fratelli Battara, 1834, pag. 63.

TAV. XXXIII

¹ GR. DE TOTTO, *Feudi e Feudatari nell'Istria veneta*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», voll. LI-LII (1939-1940), pagg. 55-107; G.A. GRAVISI, *Toponomastica del Canal di Leme...* cit., s.v., *Geroldia*.

TAV. XXXIV

¹ CAM. DE FRANCESCHI, *Storia documentata della Contea di Pisino*, a cura del figlio Carlo, Venezia, Ed. Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, 1964. Estratto da «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», voll. X-XI-XII della N.S. (LXII - LXIII - LXIV della Raccolta), Padova, Tip. Antoniana, 1964, pagg. 290-291.

² G. CUMIN, *Guida della Carsia Giulia*, Sotto gli auspici della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., Trieste, Stab. Tip. Nazionale, 1929, pagg. 366-367.

TAV. XXXV

¹ *Antichi scrittori d'idraulica veneta*, vol. I, Marco Cornaro (1412-1464). *Scritture sulla laguna*, a cura di G. Pavanello, Venezia, Magistrato alle Acque, C. Ferrari, 1919, Tav. XI.

² La storia della cartografia friulana presenta infatti, tra i primi disegni regionali che ci siano noti, la carta del pittore udinese Giovanni Antonio Cortona (Collezione George H. Beans, Jenkintown, Pennsylvania), che è certamente anteriore al 1554, e la raffigurazio-

ne a stampa di Andrea Vavassori, detto Guadagnino, datata 1553. Cfr. A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 76-78, 79-88; L. LAGO, *La tradizione corografica del Friuli. Per una corologia storica. Spigolature e appunti*, Pubblicazione del Laboratorio di Geografia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trieste, «Strumenti di Lavoro», n. 4, Trieste, Tipografia Moderna, 1978, pagg. 20-25.

TAV. XXXVI

¹ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 54-56. Su questa carta sono inoltre da vedere: R. ALMAGIÀ, *M.I.C.*, pag. 18a; L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 56-58 (è riprodotta la presente alla tav. 7); A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere...* cit., pag. 342; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 546, pag. 109; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 14; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, n. 321, pag. 34. Su Ferrando o Ferdinando Bertelli, cfr.: R. ALMAGIÀ, *M.C.V.*, vol. II, pag. 117.

TAV. XXXVII

¹ È anch'essa ampiamente descritta da A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 57-60. Ne riportiamo la letteratura ivi citata: R. ALMAGIÀ, *M.C.V.*, vol. II, pagg. 89-90; IDEM, *M.I.C.*, pag. 18a; IDEM, *Intorno ad una raccolta di carte cinquecentesche di proprietà del Lloyd Triestino*, «L'Universo», vol. VIII (1927), pag. 272 n. 47, (la carta è erroneamente citata con la data del 1562); A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere...* cit., pag. 342; R. GALLO, *Gioan Francesco Camocio...* cit., pag. 95 (è ripetuto l'errore dell'Almagià); A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 14; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, n. 322, pag. 34.

² Cfr.: P. COPPO, *Del sito de Listria*, ristampa curata da A. DEGRASSI, «L'Archeografo Triestino», Serie III, vol. XI (1924), pagg. 384-385; L. ALBERTI, *Descrizione di tutta l'Italia e isole pertinenti ad essa*, Venezia, Gio. Maria Leni, 1577, pag. 502. La prima edizione a stampa è però, com'è noto, del 1550 (Bologna).

³ R. ALMAGIÀ, *M.C.V.*, vol. II, pagg. 89-90; IDEM, *M.I.C.*, pag. 18a; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 60; A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere...* cit., pag. 342; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 14; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, n. 325, pag. 34. Su Donato Bertelli, cfr.: R. ALMAGIÀ, *M.C.V.*, vol. II, pag. 117.

TAV. XXXVIII

¹ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 61-62. La carta figura ricordata anche da: R. ALMAGIÀ, *M.I.C.*, pag. 18b; A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere...* cit., pag. 343; R. GALLO, *Gioan Francesco Camocio...* cit., pagg. 96-99; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 555, pag. 113; A. MARUSSI, *Saggio*, pagg. 14-15; R.V. TOOLEY, *Maps in Italian Atlases*, nn. 323 e 324, pag. 34.

TAV. XXXIX

¹ È questa l'attribuzione proposta dal CUCAGNA (*Catalogo ragionato*, pagg. 62-64), dopo che A. MARUSSI (*Saggio*, pag. 15) la ritenne, vedendo nella *p.* del cartiglio un'abbreviatura di *pinxit*, opera di Simone Galignani.

² *Catalogo Generale della Prima Esposizione Provinciale Istriana a Capodistria*, Seconda Edizione. Capodistria, Stab. Tip. Carlo Priora, 1910, n. 47, pag. 110.

³ R. ALMAGIÀ, *M.C.V.*, vol. II, pagg. 12 e 86; IDEM, *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Comitato Geografico Nazionale Italiano, Pubbl. n. 1, Napoli - Città di Castello - Firenze, Soc. An. Ed. Francesco Perrella, 1922, pag. 38.

TAV. XL

¹ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 70-72. Vedi anche: R. ALMAGIÀ, *M.I.C.*, pag. 18b; A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere...* cit., pag. 343; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 617, pagg. 129-130 e n. 637, pagg. 133-134; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 15; G. MAZZARIOL, *Catalogo del fondo cartografico queriniano...* cit., n. 351, pag. 133. Per l'attività di Andrea Bertelli: R. ALMAGIÀ, *M.C.V.*, vol. II, pag. 117.

TAV. XLI

¹ Quella del 1572 porta il titolo: «L'Isole più famose del mondo descritte da Thomaso Porcacchi da Castiglione Arretino e intagliate da Girolamo Porro Padovano al Sereniss[imo] Principe et Sig[no]re il S. Don Giovanni d'Austria Generale della Santiss[ima] Lega. Con Privilegio in Venetia Appresso Simone Galignani e Girolamo Porro MDLXXII». Quella del 1590: «L'Isole più famose del mondo descritte da Thomaso Porcacchi da Castiglione Arretino e intagliate da Girolamo Porro Padovano con l'aggiunta di molte isole all'Ill[ust]re S. Conte Georgio Triultio. In Venetia appresso Giorgio Angelini a instantia de gli heredi di Simon Galignani de Kareva, 1590». Dopo l'edizione del 1605, ne uscì un'altra nel 1686, con nuovo titolo: «Le Isole più famose del mondo ecc. Di nuovo corrette et illustrate con l'aggiunta dell'Istria et altre isole, scogli e nuove curiosità, essendovi una distinta descrizione della città di Costantinopoli e della penisola di Morea. Venetia, presso Antonio Brignonci, 1686». Tomaso Porcacchi nacque a Castiglione Aretino e fin dal 1559 prese dimora a Venezia ove morì nel 1585. La sua attività principale fu quella letteraria e segnatamente la traduzione di opere greche e latine. Sulla carta qui riprodotta: A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 15; ma soprattutto ancora: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 72-73.

TAV. XLII

¹ Per i Valeggio: R. ALMAGIÀ, *M.C.V.*, vol. II, pag. 118; IDEM, *M.I.C.*, pag. 29.

TAVV. XLIII - XLIV

¹ A queste pitture l'Almagià dedica l'intero vol. III dei *Monumenta Cartographica Vaticana*. Cfr.: *Le pitture murali della Galleria delle carte geografiche*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1952, pagg. VIII+91. Abbiamo tratto da questa opera le notizie riportate.

² Su di essa vedi specificatamente: R. ALMAGIÀ, M.C.V., vol. III, pag. 25-26; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 115-118; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 81, pag. 15; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 19.

³ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 116.

⁴ IDEM, pag. 117.

⁵ R. ALMAGIÀ, *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini... cit.*, pagg. 95-99; IDEM, *L'opera geografica di Luca Holstenio*, «Studi e testi», 102, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942, pag. 107; IDEM, M.C.V., vol. III, pag. 61.

TAV. XLV

¹ Per una buona riproduzione recente di quest'opera si veda: WOLFGANG LAZIUS, *Austria* (Vienna 1561), «Theatrum Orbis Terrarum. Series of Atlases in facsimile», VI S., vol. II, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1972.

Sull'opera del Lazius fondamentale è lo studio di E. OBERHUMMER e F.R. VON WIESER, *Wolfgang Lazius Karten des oesterreichischen Lande und des Königreiches Ungarn aus den Jahren 1545-1563*, Innsbruck, Wagner, 1906, pagg. 1-55, con riproduzione dell'intera raccolta dei *Typi chorographici*, e delle altre opere cartografiche firmate da questo umanista tedesco. Comunque vedi anche: L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 127-133; F. BANFI, *Maps of Wolfgang Lazius in the Tall tree Library in Jenkintown*, «Imago Mundi», vol. XV (1960), pagg. 52-65; E. BERNLEITHNER, *Einführung zu Wolfgang Lazius*, in *Austria* (Vienna 1561), «Theatrum orbis Terrarum»... cit., pagg. I-XXVIII (con bibliografia); R. ALMAGIÀ, M.C.V., vol. II, pagg. 43-45; A. PENCK, *Wolfgang Lazius Karten von Oesterreich und Ungarn*, «Zeitschrift der Gesellschaften für Erdkunde zu Berlin», Bd. 2 (1907), pagg. 71-86.

² Su questa carta: R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 30b; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 127-130; O. MARINELLI, *I monti del Friuli nelle carte di Wolfgang Lazius* (1561), «In Alto», vol. XXI (1910), pagg. 49-53 e 73-75; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 20.

TAV. XLVI

¹ Per ulteriori notizie e per un esame delle aree regionali finitime: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 131-133.

TAV. XLVII

¹ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 134-136. La citazione è da pag. 135.

² IDEM, pag. 136.

³ R. ALMAGIÀ, M.C.V., vol. II, pagg. 44-45; IDEM, M.I.C., pag. 30b; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 489, pag. 97 (la data ivi indicata è errata: deve essere 1594); A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 20.

TAV. XLVIII

¹ Chi volesse sintetiche, ma esaurienti notizie, legga la nota introduttiva di R.A. SKELTON che accompagna l'edizione in facsimile del *Theatrum Orbis Terrarum* di ABRAHAM ORTELIUS (Antwerpen 1570). Cfr.: «Theatrum Orbis Terrarum. A series in facsimile», I serie, vol. III, Amsterdam, N. Israel Publisher-Meridian Publishing Co., 1964, pagg. V-XI. Tra la ricca letteratura sull'attività cartografica dell'Ortelio nel più vasto quadro della cartografia olandese si segnalano soprattutto: P.A. TIELE, *Het Koartboek van Abraham Ortelius*, «Bibliographische Adversaria», vol. III (1877), pagg. 83-121; H.E. WAUWERMANN, *Histoire de l'école cartographique belge et anversoise du XVI^e siècle*, Bruxelles, 1895 (ristampa Amsterdam, 1964, voll. I-II, pagg. 1-402 e 1-470); J. DENUCE, *Oud-nederlandsche Kaartmakers in betrekking met Plantijn*, Antwerpen-s-Gravenhage, 1912-1913 (ristampa Amsterdam, 1964, voll. I-II, pagg. 1-298 e 1-362); F. PORENA, *Schiarimenti intorno al passaggio del primato cartografico dall'Italia ai Paesi Bassi nel secolo XVI*, in «Atti del V Congr. Geogr. It.» (Napoli, 1905), vol. II, pagg. 790-804; E. BRANDMAIR, *Bibliographische Untersuchungen über Entstehung und Entwicklung des Ortelianischen Kartenwerkes*, München, 1914 (ristampa Amsterdam, 1964, pagg. VI+158); L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, pagg. 11-25; C. KOEMAN, *Collections of maps and atlases in the Netherlands*. Supplemento III a «Imago Mundi», Leiden, Brill, 1961, pagg. XII+302; C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, vol. III, pagg. 25-83.

Si vedano inoltre le ottime sintesi di: O. BALDACCI, *Introduzione ad una mostra di atlanti antichi*, «Atti del XX Congr. Geogr. It.» (Roma, 1967), vol. I, Roma, Società Geografica Italiana, 1969, pagg. 219-298; M. CASCIATO, *La cartografia olandese tra Cinquecento e Seicento. Nota introduttiva di Hendrick Van Der Heyden*, «Storia della città. Rivista internazionale di storia urbana e territoriale», voll. III-IV, nn. 12/13 (1979), pagg. 5-18.

² Già nello stesso anno della prima edizione, apparsa nel 1570 in latino, con un corredo di 53 carte, venivano edite tre varianti. Altre edizioni latine, che saranno le più numerose, comparvero nel 1571 (ancora con 53 carte), nel 1573 (per la prima volta con 70 carte), nel 1574, 1575, 1579 (le carte sono ormai 90), 1584, 1589 (con 100 carte), nel 1591 e nel 1592 (108 carte), 1595 (115 carte), e dopo la morte dell'Ortelio nel 1601, nel 1603, 1609 (118 carte), e nel 1612 (127 carte). Affiancarono le edizioni latine quelle in lingua tedesca del 1572 (53 carte), 1573

(70), 1580 (93), 1589, 1602 (118); in lingua francese del 1572 (53), 1581 (90), 1587 (100), 1598 (116); quelle olandesi del 1571 (53), del 1598 (91); quelle spagnole del 1588 (100), del 1602 (118), 1612 (118); in italiano, quella celebre curata da Filippo Pigafetta nel 1608 (129), e del 1612 (118). Nel 1573, l'*Additamentum* usciva in edizione latina con 17 carte, e tedesca con 16. Le altre edizioni latine sono del 1579 e 1580 con 23 carte, del 1584 (24), 1590 (22, 25), 1595 (17); quelle tedesche del 1584 (24), 1591 (21), 1597 (22). Verranno pubblicate anche delle edizioni francesi nel 1574 e nel 1585 (24).

Quasi tutte le edizioni del *Parergon* sono latine: 1579-1580 (con tre carte), 1584-1589 (12), 1591 (26), 1595 (33), 1601 (37), 1603, 1609, 1612 (38), e sempre 1612 (49); tre sono francesi: 1581 (3), 1587 (12), 1598 (3); una olandese, 1598 (7); una tedesca, 1602 (33); una italiana, 1608 (38).

Tutte le opere vennero stampate e pubblicate per l'Ortelio dal 1570 al 1578 da G. Coppens van Diest, dal 1579 al 1589 da C. Plantin e dal 1590 al 1598 (dopo la morte del Plantin) dalla Officina Plantiniana; nel 1601 (dopo la morte dell'Ortelio) per J. Moretus dall'Officina Plantiniana, dal 1602 al 1609 per J.B. Vrients ancora dall'officina Plantiniana (con l'unica eccezione dell'edizione inglese del 1606: John Norton, per John Norton e John Bill), dal 1612 al 1624 a intera cura della stessa Officina Plantiniana.

³ R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 27.

⁴ Anche nelle edizioni del 1571 e 1573 occupa la tavola 32. Nel 1574 la 41, 1579 e 1581 (58), 1583 e 1587 (64), 1592 (68), 1598 (53 e 73), 1602 (74), 1606 (71), 1608 (79). Per altre informazioni utili per datare e collocare esattamente questa e le successive raffigurazioni contenute negli atlanti degli autori nordici, si rimanda da ora in poi alle dettagliate notizie formali riportate in C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, sotto le voci relative ai singoli autori. Per un esame di questi documenti, cfr. anche il nostro scritto: *Le raffigurazioni della penisola istriana negli atlanti cinquecenteschi dell'Ortelio, de Jode e Mercatore. Nota preliminare ad un saggio di cartografia storica*, «Atti» del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. IX (1978-79), Trieste, Ed. Lint, pagg. 91-179.

Avvertiamo infine che le edizioni orteliane, come quelle degli altri autori nordici, sono assai numerose in molte biblioteche della Regione Friuli-Venezia Giulia. Si consultino, a titolo di esempio, i preziosi cataloghi della Biblioteca Comunale V. Joppi di Udine e della Biblioteca governativa e di quella civica di Gorizia. Cfr.: L. SERENI, *Le antiche carte geografiche della regione Friuli-Venezia Giulia nella Biblioteca Civica di Udine*, «Udine. Bollettino della Biblioteca e dei Musei Civici e delle Biennali d'arte antica», vol. I (1962), pagg. 15-24; G. MANZINI, *Le carte geografiche della regione veneta orientale nella Biblioteca Governativa e Civica di Gorizia*, Firenze, Il Cenacolo, 1951, pagg. 1-17; IDEM, *Le carte geografiche della Biblioteca governativa e della Biblioteca civica di Gorizia*, Gorizia, Tip. Sociale, 1959, pagg. 1-40.

TAVV. XLIX - L

¹ Negli Atlanti editi nel 1571 e 1573 è ancora la tavola 41. Diventa nel 1574 la tavola 70, 1579 e 1580 (74), 1583 e 1587 (81), 1582 (87), 1598 (65 e 93), 1602 (96), 1606 (95), 1608 (103).

² L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 106-110.

³ A. MARUSSI, *Saggio*, pagg. 19 e 21.

⁴ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 64-65.

⁵ Cfr.: W. RUGE, *Aelteres kartographisches Material in deutschen Bibliotheken*, ristampato in «Acta cartographica». A series of monographs and studies on the history of cartography, reprinted from periodicals since 1800, vol. XVII (1973), Amsterdam, Theatrum orbis Terrarum, pagg. 388-389 (pagg. 44-45 dell'art. originale).

⁶ Una riproduzione tratta da altre edizioni appare in: I. STENER, *Muggia... cit.*, pagg. 44-45.

TAV. LI

¹ Le indicazioni relative alle altre edizioni sono le seguenti: per la «GORITIAE...»: 1574 (40b), 1579 e 1581 (57b), 1583 e 1587 (63b), 1592 (67b), 1598 (72b), 1602 (73b), 1606 (70b), 1608 (78b); per la «FORI IV-/LII...»: 1574 (42), 1579 e 1581 (59), 1583 e 1587 (65), 1592 (69), 1598 (56c e 74), 1602 (75), 1606 (72), 1608 (80); per la «Histriae tabula...»: 1574 (55b), 1579 e 1581 (75b), 1583 e 1587 (82b), 1592 (89b), 1598 (95b), 1602 (97b), 1606 (94b), 1608 (101b).

² Su di essa si vedano: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 565, pag. 115; n. 611, pagg. 127-128; n. 663, pagg. 139-140; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 21; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 138-139.

TAVV. LII - LIII

¹ Per questa carta, cfr.: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 566, pag. 115; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 21; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 103-107. Su Giovanni Sambuco: L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, II, pag. 61.

² A. LORENZI, *La carta geografica del Friuli di Giovanni Antonio Cortona udinese*, «Atti dell'Ist. Veneto di Sc. Lett. ed Arti», Tomo C, Parte II: Classe di sc. mor. e lett. (1940-1941), pagg. 391-413. Venezia, Off. Grafiche C. Ferrari, 1941; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 76-78.

³ R. ALMAGIÀ, M.C.V., vol. II, pag. 89; IDEM, M.I.C., pag. 39a; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 103-107.

⁴ Su questa raffigurazione: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 121-122.

TAV. LIV

¹ G. BERGMANN, *Topographie der VII und XIII Comuni in dem Venetianischen Alpen*, «Archiv für Kunde oesterreichischen Geschichtsquellen», 1849, fasc. 1-2, cap. VI; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 119, pagg. 23-24; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 18; R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 39b; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 108-114.

² E. PRIMISSER, *Die K.K. Ambraser Sammlung*, Wien, 1819; N. SACKEN, *Die K.K. Ambraser Sammlung*, Wien, 1855.

³ G. CORONINI CRONBERG, *Giorgio Liberale e i suoi fratelli*, in «Studi in onore di Antonio Morassi», Venezia, Alfieri, 1971, pag. 91. Dobbiamo la notizia ad una gentile comunicazione fattaci dal prof. Giuseppe Bergamini. Cfr.: G.B. CAVALCASELLE, *La pittura friulana del Rinascimento*, a cura di G. BERGAMINI, Vicenza, Neri Pozza Ed., pag. 151, nota 370.

⁴ 1563, 8.IX, Gorizia. Cfr.: *Urkunden und Regesten aus dem K.K. Statthaltereii-Archiv in Innsbruck, herausgegeben von Dr. David Ritter von Schönherr*, «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses», vol. XI/2 (1884), n. 7711; G. CORONINI CRONBERG, *op. cit.*, pag. 91.

⁵ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 114.

TAV. LV

¹ Per queste edizioni maginiane della *Geografia* di Tolomeo, cfr.: R. ALMAGIÀ, *L'Italia di Giovanni Antonio Magini... cit.*, pagg. 2-4; A. CODAZZI, *Le edizioni... cit.*, pag. 94.

Sulla carta qui presa in considerazione: R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 39a; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 119-120; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 608, pag. 126; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 24.

Sull'attività dell'incisore Girolamo Porro, per esempio: G.A. MOSCHINI, *Dell'incisione in Venezia*, pubblicata a cura della Regia Accademia di Belle Arti di Venezia, Venezia, Ed. Zanetti, 1924 (ed. esemplata sul Codice dei Manoscritti n. 1 del Museo Correr), pagg. 34-37.

TAVV. LVI - LVII

¹ Vedi: R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 18a; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 68-69; A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere... cit.*, pag. 343; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 572, pagg. 116-117; n. 614, pagg. 128-129; n. 679, pag. 142; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 14.

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 69.

³ Su queste carte: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 75-76. Per la vita e le opere di Paulus van Merle o Paulus Merula, e di Pieter Bert o Petrus Bertius: C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, s.v.

TAV. LVIII

¹ Nell'edizione completa del 1573 è la tavola 40A; 1574 (54), 1579 e 1581 (73), 1583 e 1587 (80), 1592 (88), 1598 (94), 1602 (95), 1606 (93), 1608 (102). Nell'*Epitome*, con carte di Philip Galle, del 1577: 41.55 S.

TAV. LIX

¹ G. MARINELLI, *Saggio*, n. 653, pag. 137. Per un'edizione più tarda del 1590: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 145-146.

² Una *mansio ad Ningum* è ricordata però anche nell'*Itinerarium Antonini* sulla strada da Trieste a Parenzo.

³ L. BOSIO, *L'Istria... cit.*, pag. 90.

⁴ A. DEGRASSI, *Abitati preistorici e romani nell'agro di Capodistria e il sito dell'antica Egida*, «Scritti rari di antichità», vol. II, pag. 787. Per la sua collocazione a Capodistria, però: M.P. BILLANOVICH, *Bernardino Parenzano e le origini di Capodistria*, «Italia Medioevale e Umanistica», vol. XIV (1971), pagg. 252 e segg.

⁵ T.I.R., *Tergeste*, v. *Nesactium*, pag. 54, con ricca bibliografia.

TAVV. LX - LXI - LXII

¹ Oltre ai riferimenti bibliografici già riportati che riguardano in generale le scuole cartografiche nordiche, per la figura e l'opera del de Jode si possono consultare: F. VAN ORTROY, *L'oeuvre cartographique de Gérard et de Corneille de Jode*, Anversa, 1914 (ristampa Amsterdam Meridian Publishing co., pagg. XXV + 130, 1963); R.A. SKELTON, *Bibliographical note nell'edizione in facsimile di G. DE JODE, Speculum Orbis Terrarum* (Antwerpen 1578), «Theatrum Orbis Terrarum... cit.», II serie, vol. II, Amsterdam, 1965; C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, vol. II, pagg. 205-212. I documenti del de Jode relativi alla penisola istriana sono ricordati solo da A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 21.

TAV. LXIII

¹ L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, I, pagg. 58 e segg.; L. BAGROW - R.A. SKELTON, *Meister der Kartographie... cit.*. Anche nell'edizione inglese *History of Cartography*, London, Watts & Co., 1964, voce *Sgrooten*. Cfr. ancora: F.C. WIEDER, *Niederlandsche historisch-geographische Documenten in Spanje*, ristampa in «Acta Cartographica»... cit., vol. XXIII (1976), pagg. 147 e segg.

TAV. LXIV

¹ Ci limitiamo a segnalare: I. VAN RAEMDONCK, *Gérard Mercator, sa vie et ses oeuvres*, St. Nicolas, 1869; A. BREUSING, *Gerhard Kremer gen. Mercator, der deutsche Geograph.*, Duisburg, 1878 (ed. 2); F. VAN ORTROY, *L'oeuvre géographique de Mercator*, «Revue des questions scientifiques», ser. II, vol. II (1892), pagg. 507-571; vol. II (1893), pagg. 556-586; F. VAN ORTROY, *Bibliographie sommaire de l'oeuvre mercatorienne*, Parigi, 1918-1920 (ristampa Amsterdam, Meridian Publ. Co., 1978); J. KEUNING, *The History of an Atlas. Mercator-Hondius*, «Imago Mundi», vol. IV (1947), pagg. 37-62; A. DE SMET, *L'oeuvre cartographique de Gérard Mercator*, «Revue belge de Géographie», vol. LXXXVI (1962), pagg. 67-84; P.A. TIELE, *Nederlandsche Bibliographie van Land-en Volkenkunde*, Amsterdam, 1884 (ristampa Amsterdam, 1966); e ancora L. BAGROW, *Ortelii Catalogus*, II, pagg. 3-17; C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, vol. II, pagg. 280-549.

² Gerardo Mercatore cominciò a vedere attuato il suo progetto nel 1585, quando fu pubblicata una prima parte del suo Atlante, contenente le tavole della «Gallia-Belgia-Germania» (Tavv. 51). Le carte citate relative alla «Italia-Sclavonia-Grecia» (Tavv. 33) costituivano la seconda parte stampata nel 1589. Una terza parte (*Pars Altera*) di 18 tavole, concernenti l'Inghilterra, l'Europa settentrionale e le regioni artiche, fu pubblicata nel 1595, quattro mesi dopo la morte del Mercatore. Tutte queste Tavole, alle quali si aggiunsero altre 5, formando così il numero di 107, furono raccolte poi in un unico volume al quale — secondo quanto stabilito dal Mercatore — si diede il nome di *Atlas*. La prima edizione, postuma, vide la luce proprio nel 1595.

³ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 140-144. Si vedano anche: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 596, pag. 123; A. MARUSSI, *Saggio*, pagg. 21-23.

⁴ R. ALMAGIÀ, M.I.C., pagg. 24b-25.

⁵ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 144.

⁶ Qui ricordiamo le altre edizioni dell'*Atlas*, che contengono la nostra carta: quelle latine del 1602, 1606, 1607, 1608, 1611, 1612, 1613, 1616, 1619, 1623, 1630; quelle francesi del 1609, 1613, 1619, 1628, 1633; quella tedesca del 1633. Non esistono elementi per poter stabilire a quale delle prime edizioni del 1595 o 1602 possa appartenere il documento di cui ci occupiamo: porta infatti senza variazioni i numeri di pag. 8 e tav. 93 e sul retro il testo corografico intitolato *Friuli [et] Istria, Karstia, Carniola [et] Windorum Marchia. Cilia Comitatus*.

La collocazione diventa possibile solo dal 1606, quando sappiamo che nell'edizione pubblicata dall'Hondius si trova sul retro della pag. 281 Ffffff, carta 107; 1607 e 1608: 281 Eeeee 109; 1609: testo francese, 283 Ffffff, 110; 1611: 285 Gggggg, 113; 1613 e 1618: 290 Mmmmm, 113; 1613: testo francese, 299 Mmmmm, 113; 1619: 303 Qqqqqq, 119; 1623: 302 Tttttt, 119; 1628: 561 Cccccc, 119; 1630: 316 Cccccc, 127; 1633: 561 Cccccc, 191; 1633: testo tedesco, 7 O 605, 142.

Il titolo del testo corografico delle edizioni francesi è: *Le Frioul et Istrie Krain. Carniol, Et La Marche Des Windes, Cilie Comte*; nell'edizione tedesca: *Von Friaul oder Tirol*. Nell'edizione latina dell'*Atlas novus* del 1638, alla p. RRRRR il testo corografico prenderà il titolo di «*Descriptio Karstiae, Carniolae, Istriae, nec non Windorum Marchiae*» e la carta (n. 104) quello di *Karstia, Carniola et Windorum Marchia, cum confinis*. (= *Forum Iulium*). Dal 1647 porta le seguenti collocazioni: 29 Eur. Or. Ddddd, 94; 1649: *idem*; 1644 (in lingua tedesca): Duytslandt, Dd, 47; 1642 (francese): OOOOO, 105; 1652 francese: III i, 97; 1647 (tedesco): Teutschland, Eeeee, 101.

Abbiamo portato solo alcune indicazioni. Segnaliamo, però, che è facile individuare i documenti tratti dall'*Atlas novus*, perché, tranne il primo che abbiamo citato, portano il titolo abbreviato: *Karstia, Carniola, Histria et*.

Atlas minor del 1607: 519, 109, con il solito titolo; 1608: 503, 105; 1609: 517 (Tttuy), 109; 1628: 515, 107; 1630 (francese): 499 505 SS 506, 107; 1630 (olandese): 597 599, 108; 1630 (francese): 539, 541 Zzz, 124; 1631 (tedesca): 469 Nnn 3, 108; 1632 (latina): 597 599 Ffff2, 139; 1651: 209; 1673: 122; 1734: 156 (*Nova tabula Karstiae, Carniolae, Istriae et Windorum Marchiae*).

TAV. LXV

¹ R. ALMAGIÀ, M.I.C., pagg. 30a, b (la carta del Valeggio è riprodotta alla tav. XXXIV, 1). Ma per un minuzioso ed accurato esame della presente raffigurazione dello Scolari: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 159-165. Cfr. anche: G. MARINELLI, *Saggio*, nn. 646 (per la presente) e 647 (per l'edizione del Valeggio), pag. 136; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 18.

² R. ALMAGIÀ, M.I.C., pag. 30a.

TAV. LXVI

¹ A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 18; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 165-167.

TAV. LXVII

¹ L'attenzione su questo *Atlantino* è stata richiamata da G. MARINELLI, dopo che venne esposto nel 1881 alla Mostra del Congresso Internazionale di Venezia (cfr.: *Catalogo*, p. II, Italia, pag. 47, n. 558). Nel suo *Saggio* descrive le carte speciali che si riferiscono all'area veneta (nn. 110-116, pagg. 22-23). Ne hanno poi trattato: R. ALMAGIÀ, M.I.C., pagg. 34-35; IDEM, M.C.V., pag. 24; L. FRASSON, *Considerazioni sopra un Atlante manoscritto del Seminario di Padova*, Università di Padova. Facoltà di Lettere. Tesi di laurea discussa nell'anno acc. 1952-53; E. BEVILACQUA, *Intorno ad un Atlante manoscritto del Seminario di Padova (note alla tavola delle Venezie)*, in «Libri e stampatori in Padova. Miscellanea di Studi Storici in onore di mons. G. Bellini - tipografo, editore, libraio», Padova, Tip. Antoniana, 1959, pagg. 319-324.

Sulla carta del Friuli, del Cadore e delle regioni contermini e sulla presente sono infine da vedere: A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 18, e soprattutto: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 167-178.

TAV. LXVIII

¹ C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, vol. IV, pag. 272.

² IDEM, pagg. 21-26. Per quest'opera vedi anche: *Reizen von Willem Barentsz, Iacob van Heemskerck en Jan Cornelisz de Rijp an anderen naar het Noorden (1594-1597) verhaald door Gerrit de Veer, nitagegeven door S.P. L'Honoré Naber*, 2 voll., Werken nitgegeven door de Linschoten Vereeniging, voll. XIV-XV, Den Haag, 1917; C. KOEMAN, *Bibliographical Note a WILLEM BARENTSZ, Caertboek Vande midlandsche Zee (Amsterdam 1595)*, «Theatrum Orbis Terrarum. Series of Atlases in facsimile», V Serie, vol. IV, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1970.

³ È riprodotta anche in A.E. NORDENSKIÖLD, *Periplus... cit.*, pag. 77.

⁴ Cfr.: C. KOEMAN, *Bibliographical Note... cit.*, pagg. X-XI.

⁵ IDEM, pagg. XIII-XVI. Le due tavole sono riprodotte alle pagg. XVI e XVII.

TAVV. LXIX - LXX

¹ F. POPELKA, *Ein unbekannter innerösterreichischer Kartograph um die Wende des. 16. Jahrhunderts*, «Mitteilungen der Geographischen Gesellschaft in Wien», vol. 66 (1923), pagg. 101-106; IDEM, *Die Landesaufnahme Inner-Oesterreichs von Johann Clobucciarich*, Graz, Moser, 1924; A. DEPOLI, *Il cartografo Giovanni Clobucciarich (1550?-1606)*, «Annali di Ricerche e Studi di Geografia», vol. XIV (1958), pagg. 1-24; IDEM, *Il cartografo Giovanni Clobucciarich-Clobuciarich ed i suoi schizzi dell'Istria austriaca (1601-1606)*, «Pagine istriane», vol. 32 (1958), pagg. 13-24; I.I. GAVIGAN, *Iohannes Clobucciarich*, «O.S.A. Analecta Augustiniana», vol. XXXI (1968), pagg. 319-358; D. KLEN, *Slikar i Kartograf Ivan Klobučarič*, «Dometi», VII, 4, Rijeka (1974), pagg. 24-33; IDEM, *Ivan Klobučarič, slikar i kartograf (XVI-XVII st.)*, «Krčki Zbornik», 6 (1975), pagg. 74-90. Si rimanda a quest'ultimo studio anche per gli altri riferimenti bibliografici.

² D. KLEN, *Ivan Klobučarič... cit.*, pagg. 86-88, con le riproduzioni alle tavv. 1 (a colori) e 3. Per il disegno di Fiume, cfr. anche la riproduzione in E. SCHWARZENBERG, *La città murata di Fiume e la costa liburnica in una piantina di Gabriel Bodenehr*, «Fiume», 1976, Roma 1977, tra le pagg. 14 e 15 dell'estratto.

³ Su di esso vedi in particolare: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 188-191. Per le raffigurazioni dei territori finitimi del basso Isonzo e soprattutto della Carsia Giulia si rimanda invece alle pagg. 191-193, 193-195.

TAV. LXXI

¹ Cfr., ad esempio: G. CERVANI - E. DE FRANCE-SCHI, *Fattori di spopolamento...* cit., pag. 29. Per queste vertenze confinarie si veda però soprattutto il regesto intitolato: *Capodistria e Provincia tutta, et altre materie raccolte nell'anno 1732, ms. conservato nella Biblioteca pubblica di Bassano*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. VII (1891), pagg. 105-202, 355-405, nonché quanto è riportato in *Senato Rettori*, «Atti e Memorie... cit.», vol. XIX (1903), pagg. 19-21.

² P. KANDLER, *Notizie storiche di Montona*, Trieste, 1875, pagg. 197-217; L. MORTEANI, *Storia di Montona*, «L'Archeografo Triestino», voll. XVII-XX, estratto a cura della Famiglia Montonese, Trieste, Tipo-Litografia Leghissa, 1963, pagg. 154-155.

³ *Capodistria e Provincia tutta...* cit., «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. VII (1891), pagg. 129-130.

TAVV. LXXII - LXXIII

¹ R. ALMAGIÀ, *La carta d'Italia di G.A. Magini (1608)*, «L'Universo», vol. I, fasc. II (1920), pagg. 115-119; ma soprattutto è ancora oggi fondamentale lo studio: *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini...* cit., pagg. 1-183. Cfr. anche: *Notizie bibliografiche sui lavori cartografici di G.A. Magini*, «Archivio di Storia della Scienza», 1924, pagg. 114-124; M.I.C., pagg. 49-51. Tra gli altri studi si vedano in particolare: A. FAVARO, *Carteggio inedito di Ticone Brahé, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII con Giovanni Antonio Magini*, Bologna, Zanichelli, 1886, e l'articolo bibliografico sul Magini in «Gli Scienziati italiani» di A. MIELI, vol. I, P. I, Roma, 1921, pagg. 101-111.

² Vedi, a questo proposito, il capitolo intitolato *La fortuna dell'opera maginiana e la sua influenza sulla cartografia del secolo XVII*, in R. ALMAGIÀ, *L'«Italia»...* cit., pagg. 117-139.

³ Su questa tavola si vedano: R. ALMAGIÀ, *L'«Italia»...* cit., pagg. 46-47; IDEM, M.I.C., pag. 39b; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 223-228; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 704, pag. 147; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 24.

⁴ R. ALMAGIÀ, *L'«Italia»...* cit., nel capitolo *Gli incisi del Magini*, pagg. 17-20.

⁵ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 227.

⁶ R. ALMAGIÀ, *L'«Italia»...* cit., pagg. 36, 46-48; IDEM, M.I.C., pag. 39b; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 220-222; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 692, pagg. 144; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 24.

TAV. LXXIV

¹ R. ALMAGIÀ, *L'opera geografica di Luca Holstenio...* cit. Però, per la più completa biografia dell'Holstenio: IOHANNIS MOLLER FLensburgensis, *Cimbria Literata*, Tomo III, Copenhagen, 1744, pagg. 341-342.

² R. ALMAGIÀ, *L'opera geografica di Luca Holstenio...* cit., tav. XI, pag. 147. Nessun altro tra quanti si sono occupati di storia della cartografia friulana o istriana ha mai preso in considerazione questo documento.

³ IDEM, pagg. 138 e segg.

TAV. LXXV

¹ R. ALMAGIÀ, *Intorno ad alcune grandi carte d'Italia del secolo XVII*, «L'Universo», vol. V (1924), pagg. 853-882; IDEM, *La carta d'Italia di Matteo Greuter*, in *L'«Italia»...* cit., pagg. 123-125; IDEM, M.I.C., pagg. 64a b, 65a, e riproduzione della presente edizione veneta alla tav. LXV, in dodici fogli. La citazione è dalle pagg. 64b e 65a.

Su Matteo Greuter sono ancora da consultare: M. FIORINI, *Sfere terrestri e celesti di autore italiano oppure fatte o conservate in Italia*, Roma, Soc. Geogr. It., 1898, pagg. 282-294 e 367-370; B.C. K[REPLIN], *Greuter (Greuther), Matthäus*, in THIEME-BECKER, XV (1922), pagg. 7-9. Per il suo «Disegno nuovo di Roma moderna...», stampato a Roma nel 1618: C. HÜLSEN, *Saggio di bibliografia ragionata delle piante iconografiche e prospettiche di Roma*, Roma, 1915 (estr. da «Atti della Soc. Rom. di St. Patria», vol. XXXVIII), pagg. 81-84 e A.P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Istituto di Studi Romani, vol. I, Roma 1962, pagg. 205-206 (tavv. 285-293). Ne esamina la raffigurazione della Sardegna: L. PILONI, *Carte geografiche della Sardegna*, sotto gli auspici della Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1974, tav. XL.

TAVV. LXXVI - LXXVII

¹ Sull'attività cartografica di Guglielmo Janszoon Blaeu (1571-1638), fondatore della nota officina cartografica, e sui figli Cornelio (c.1610-c.1645), Pieter (morto nel 1650) e Giovanni (1596-1673), la più completa e recente documentazione è in C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, vol. I, pagg. 68 e segg. Per *L'Atlas Maior*, qui citato, le sue edizioni, il loro contenuto: IDEM, pagg. 199 e segg.

² Di questa edizione esiste una stupenda riproduzione, pubblicata in occasione del III centenario della sua prima apparizione (*Facsimile edition in twelve volumes, published by Theatrum Orbis Terrarum Ltd., Amsterdam*). Amsterdam, N.V. Theatrum Orbis Terrarum, 1967.

TAV. LXXVIII

¹ Inutile è risultata la consultazione di tutti i volumi del preziosissimo e attento repertorio di C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*.

² MERCATOR - HONDIUS - IANSSONIUS, *Atlas or a geographicke description of the world* (Amsterdam 1636), con introduzione di R.A. Skelton, «Theatrum Orbis Terrarum. Series of atlases in facsimile», IV S., vol. II, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1968, voll. I-II.

TAV. LXXIX

¹ Vedi su di esso anche: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 228-230. In precedenza era stato segnalato solo da G. MARINELLI, *Saggio*, n. 714, pag. 149.

² PHILIPPI CLVVERI[I] ITALIA ANTIQVA... LVGDVNI BATAVORVM, ex officina Elzeviriana, 1624, T. I.

TAV. LXXX

¹ Si trova alla pag. 11 nella copia che abbiamo reperito presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (Misc. 877.1). Una sua riproduzione è già apparsa in G. CAPRIN, *Istria nobilissima*, P.I, Libreria F.H. Schimpff Editrice, Trieste. Stab. Artistico Tipografico G. Caprin, 1905, pag. 156.

TAV. LXXXI

¹ Cfr. vol. II, f.t. tra le pagg. 52 e 53, in alto, a destra.

² Per uno di questi si veda: G. BORRI, *Parenzo nelle vedute di cinque secoli*, Trieste, Arti Grafiche Smolars, 1967, pagg. 73-74 e riproduzione alla tav. X. In precedenza la vedutina era stata segnalata da A. BERLAM, *Mura, torri e case antiche di Parenzo*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XLV (1933), pag. 353. Cfr. ancora: A. AMOROSO, *Una veduta della città di Parenzo del secolo XVI*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXIV (1908), pagg. 187-190.

TAV. LXXXII

¹ *Catasticum Histriae. Regesto di documenti riguardanti i beni di San Nicolò del Lido di Venezia in Istria*, con prefazione di F. BABUDRI, in «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXV (1910), pagg. 317-368.

² G.F. TOMMASINI, *De' Commentarij storici-geografici della provincia dell'Istria. Libri otto con appendice*, «L'Archeografo Triestino», vol. IV (1837), pagg. 373-376.

Per le chiese, cfr.: F. BABUDRI, *Le antiche chiese di Parenzo*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», voll. XXVIII (1912), XXIX (1913), XXX (1914), pagg. 173-263, 81-207, 155-196.

³ Un'ampia documentazione iconografica di Parenzo nel passato si trova nel citato studio di G. BORRI, *Parenzo nelle vedute di cinque secoli*, pagg. 1-133.

TAV. LXXXIII

¹ Vedi soprattutto: I.H. ECKARDT, *Matthäus Merian. Skizze seines Lebens und ausführliche Beschreibung seiner Topographia Germaniae*, Basel, 1887 (ristampa: Amsterdam, 1963); C. SCHUCHHARD, *Die*

Merian-Zeillerschen Topographien, «Centralblatt f. Bibliothekswesen», Bd. 13, 5/6, Leipzig, 1896; L.H. WÜTHRICH, *Register zu Merians «Topographia Germaniae»*, Kassel, 1967.

² Vedi anche nell'edizione in facsimile: *Neue Ausgabe 1963. Mit einem Nachwort herausgegeben von Lucas Heinrich Wüthrich*, Bärenreiter-Verlag Kassel und Basel.

TAV. LXXXIV

¹ Per il Valvasor sono da vedere: P.V. RADICS, *Johann Weikhard Freiherr von Valvasor. Biographische Skizze*, a premessa nella ristampa del 1877 dell'edizione di Lubiana. Cfr.: *Die Ehre dess Herzogthums Krain von Johann Weikhard Freiherrn von Valvasor*, Rudolfswerth, Druck und Verlag v. J. Krajec, vo. I, pagg. 1-7; *Johann Weikhard Freih. von Valvasor (1641-1693), Ein Lebensbild*, Wien, Verlag der Oest.-Ung. Revue, 1896, pagg. 1-60; ma soprattutto: M. RUPEL, *Valvasorjevo Berilo*, Ljubljana, Mladinska Knjiga, 1969, pagg. 1-603.

Su questa raffigurazione invece: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 231-233; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 852, pag. 176; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 27.

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 232.

³ Cfr. anche: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 852, pag. 176; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 233.

TAV. LXXXV

¹ Ne dà segnalazione: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 851, pag. 176.

TAVV. LXXXVI - LXXXVII

¹ G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1044, pagg. 214-215.

² Così appare nella già citata ristampa ottocentesca (1877). Cfr. vol. I, pag. 285. L'altra raffigurazione è alla pag. 254.

TAV. LXXXVIII

¹ PROSPERO PETRONIO, *Delle Memorie dell'Istria sacre e profane... 1681*, in PROSPERO PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di G. BORRI, con la collaborazione di L. Parentin, Trieste, Tip. G. Coana, 1968, pagg. 1-620.

TAV. LXXXIX

¹ Nicola Sanson (1600-1667), detto il Giovane, perché figlio di un altro Nicola (il vecchio), è considerato il fondatore della scuola cartografica francese. Fu geografo ordinario del re di Francia dal 1640 circa in poi. Nei suoi lavori fu aiutato anche dai figli Nicola, morto prestissimo, nel 1648, Guglielmo (m. 1703) e

Adriano (m. 1708). È generalmente assai difficile, nella ricchissima produzione di questo geografo, rintracciare e ordinare cronologicamente tutto il materiale che riguarda l'Italia perché le carte non sono sempre le stesse e variano di posizione e numerazione.

Tra le opere cartografiche editate dopo la sua morte, la più nota è quella che porta la firma di Hubert Jaillot (1632-1712). S'intitola: «ATLAS NOVEAU, contenant toutes les parties du Monde où son[t] exactement remarqués les Empires, Monarchies, Royumes, Estats, republiques et peuples qui s'y trouvent à present par le S.^r Sanson Géographe ordinaire du Roy. Présenté à Monseigneur le Dauphin par son très humble, très obeissant et très fidèle serviteur Hubert Jaillot Géographe du Roy. À Paris chez Hubert Jaillot... MDCXCII». Questi documenti appaiono anche riprodotti in altre raccolte, come, per esempio, l'*Atlas Nouveau* di Covens et Mortier. Cfr.: R. ALMAGIÀ, *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini... cit.*, pagg. 125-129, n. 2 a pag. 125; IDEM, *M.I.C.*, pag. 65a.

² Per un altro esemplare: L. SERENI, *Le antiche carte... cit.*, n. 19, pag. 22.

TAV. XC

¹ Almeno una raffigurazione del tutto identica appare riportata in: J. DÖRFLINGER - R. WAGNER - F. WAWRIK, *Descriptio Austriae... cit.*, tav. 32. Per questo Atlante posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Vienna: K. AUSSERER, *Der Atlas Blaeu der Wiener National-Bibliothek*, «Beiträge zu historischen Geographie, Kulturgeographie, Ethnographie, und Kartographie, vornehmlich der Orients», Wien, Franz Deuticke, 1929; K. ULBRICHT, *Allgemeine Bibliographie des Burgenlandes*, VIII: *Karten und Pläne*, Eisenstadt, 1970, pag. 11, n. 11.

Si veda anche: L. SERENI, *Le antiche carte... cit.*, n. 20, pag. 22. Una riproduzione in: I. STENER, *Muggia... cit.*, pag. 35.

TAV. XCI

¹ G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, Modena, 1781, Tomo I, pagg. 385-387; L. VISCHI, *Nuovi documenti intorno a Giacomo Cantelli*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le provincie modenesi e parmensi», Serie III, vol. IV (1866), con un elenco delle carte del Cantelli.

² Cfr.: R. ALMAGIÀ, *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini... cit.*, pag. 133. Tra le edizioni più tarde si può citare però una in due volumi, curata da Domenico Rossi, che porta nell'*Indice* la data del 1705. Sull'officina romana dei De Rossi alla Pace: E. OVIDI, *La calcografia romana e l'arte dell'incisione in Italia*, Roma, 1905, pagg. 11 e segg.; E. EHRLE, *Roma prima di Sisto V. La pianta di Roma Du Perac-Lafreri del 1577*, Roma, Danesi, 1908, pagg. 22 e segg.. Essa fu fondata da Giuseppe De Rossi, morto dopo il 1635; gli successe Giovanni Giacomo e a questo Domenico. L'ultimo rappresentante fu Lorenzo Filippo, che nel 1738 vendette i rami alla Camera Apostolica, che così creò la Calcografia camerale, poi R. Calcografia.

Tra le carte di G. Cantelli da Vignola, uscite da questa officina, è da ricordare, perché comprende anche l'Istria, la raffigurazione che porta il titolo: «DALMATIA / ISTRIA BOSNIA SERVIA / CROATIA / e PARTE DI SCHIAVONIA / descritte / da Giacomo Cantelli da Vignola / con la direzione delle più recenti Notizie / è su l'esemplare delle carte migliori / date in luce da Gio[vanni] Giacomo de Rossi / dalle sue stampe in Roma / alla Pace / con Priu[ilegio] del Sommo Pontefice / l'anno 1684». Cfr. la riproduzione in: I. STENER, *Muggia... cit.*, pag. 33.

TAV. XCII

¹ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 234-236. Ricordano questa carta anche: A. MARUSSI, *Saggio*, pagg. 26-27; L. SERENI, *Le antiche carte... cit.*, n. 23, pag. 22.

TAV. XCIII

¹ Questa raffigurazione è già stata esaminata da A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 237-240. Vedi inoltre: R. ALMAGIÀ, *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini... cit.*, pag. 134; E. ARMAO, *Le grandi carte geografiche di Vincenzo Coronelli*, «Riv. Geogr. It.», vol. LVII (1950), pag. 168, nn. 56-57; G. MARINELLI, *Saggio*, nn. 867-868, pagg. 180-181; n. 981, pagg. 201-202; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 27.

² Tra l'abbondante letteratura si rimanda soprattutto a: R. ALMAGIÀ, *Vincenzo Coronelli*, nel volume *Vincenzo Coronelli Cosmografo della Serenissima*, Venezia, Off. Grafiche C. Ferrari, 1950, pagg. 9-26; E. ARMAO, *Vincenzo Coronelli: Cenni sull'uomo e la sua vita. Catalogo ragionato delle sue opere. Lettere. Fonti bibliografiche. Indici*, Biblioteca di Bibliografia Italiana, XVII, Firenze, Libr. Ed. Bibliopolis, Olshki, 1944, pagg. XI + 326; F. BONASERA, *Vincenzo Coronelli. Geografo, cartografo, costruttore di globi*, in *Il P. Vincenzo Coronelli dei Frati Minori Conventuali 1650-1718 nel III centenario della nascita*, Roma, a cura di «Miscellanea Francescana», 1951, pagg. 39-79; P. DONAZZOLO, *I maestri di Geografia: Vincenzo Maria Coronelli*, «Rivista di Geografia didattica», vol. X (1926), pagg. 35-39; L. DI FONZO, *La produzione letteraria del P. Vincenzo Coronelli, O.F.M. Conv. (1650-1718) in Il Padre Vincenzo Coronelli... cit.*, pagg. 341-472. Altri studi si possono facilmente reperire, consultando la bibliografia riportata nelle opere suddette, e in particolare in: E. ARMAO, *Vincenzo Coronelli... cit.*, e G. ODOARDI, *Bibliografia coronelliana*, in *Il P. Vincenzo Coronelli... cit.*, pagg. 473-490.

TAV. XCIV

¹ Nel 1687 gli cedette addirittura il Privilegio. Cfr.: P. FRABETTI, *La collezione delle antiche carte geografiche della Università degli Studi di Bologna*, con A. RIZZI, *Il museo delle navi*, Bologna, Tipografie Compositori, 1959, pag. 29. Porta la firma del Nolin anche l'immagine dell'Istria proposta nella carta intitolata «LE COURTS DU PO...» (Parigi, 1742), che è ri-

prodotta nella raccolta di I. STENER, *Muggia... cit.*, pag. 64. Tra le sue opere a stampa più note: *Nouvelle édition du Théâtre de la guerre en Italie, contenant les cartes particulières de tous les états d'Italie et plusieurs provinces des dits états* (1702-1717).

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 241-243. Si vedano pure: E. ARMAO, *Le grandi carte geografiche... cit.*, pag. 163, n. 18; IDEM, *Vincenzo Coronelli... cit.*, pagg. 111-113; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 864, pagg. 179-180.

³ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 242.

TAVV. XCV - XCVI - XCVII

¹ G. MARINELLI, *Saggio*, n. 811, pag. 171.

² Per ulteriori notizie su questa famiglia e sulle opere uscite dalla loro officina: L. BAGROW - R.A. SKELTON, *Die Geschichte der Kartographie... cit.*, pag. 370; ma soprattutto: C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, vol. III, pagg. 191 e segg.

³ C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, vol. III, pag. 216.

⁴ A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 26; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 267-269. L'esemplare è segnalato anche da: L. SERENI, *Le antiche carte... cit.*, n. 22, pag. 22. Per i prodotti cartografici che portano la firma del Mortier o di Covens et Mortier: C. KOEMAN, *Atlantes neerlandici*, pag. 45 e segg. Per un'altra edizione della presente tavola, con i nomi di Covens et Mortier, si veda: I. STENER, *Muggia... cit.*, pag. 36.

⁵ Su questa carta: A. MARUSSI, *Saggio*, n. 27; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 296-298. Su Giovanni Battista Homann e il suo laboratorio: CH. SANDLER, *Johann Baptista Homann*, «Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin», Bd. XXI (1886), pagg. 328-384; IDEM, *Die Homännischen Erben*, «Zeitschrift für wissenschaftliche Geographie», Bd. VII (1889), pagg. 333-355 e 418-448; IDEM, *Johann Baptista Homann, Matthäus Seutter und ihre Landkarten. Ein Beitrag zur Geschichte der Kartographie*, ristampa Amsterdam, Meridian Publishing, s.d. pagg. 1-98; W. EBERLE, *Die Nürnberger Kartograph Johann Baptista Homann*, «Geogr. Anzeiger», Bd. 25 (1924), pagg. 77 e segg.; L. BAGROW - R.A. SKELTON, *Geschichte der Kartographie... cit.*, pagg. 170-171 e 347; F.X. PRÖLL - G. HIRSCHMANN, *Johann Baptist Homann und seine Erben*, Nürnberg, 1964.

⁶ G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1072, pagg. 221-222; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 27; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 269-271. Vedi anche: L. SERENI, *Le antiche carte... cit.*, n. 29, pag. 23.

TAV. XCVIII

¹ G. MARINELLI, *Saggio*, n. 994, pag. 205.

² R. ALMAGIÀ, *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini... cit.*, pag. 127. Così è anche per la carta comprensiva della penisola istriana che porta il titolo:

«PARTIE DU CERCLE D'AUSTRICHE où sont / LES DUCHÉS / DE STIRIE, DE CARINTHIE, DE CARNIOLE / et autres Estats Hereditaires à la Maison / d'Austrie / Présenté / A MONSEIGNEUR / LE DUC DE / BOURGOGNE / Par son très Humble et très Obeissant Serviteur / H.: IAILLOT». Cfr.: I. STENER, *Muggia... cit.*, pag. 32.

³ G. MARINELLI, *Saggio*, n. 994, pag. 205; n. 1299, pagg. 273-274.

TAVV. XCIX - C - CI

¹ CH. SANDLER, *Johann Baptista Homann, Matthäus Seutter... cit.*, pagg. 61, 96.

² IDEM, pag. 9. Cfr. una sua riproduzione in: I. STENER, *Muggia... cit.*, pag. 62.

TAV. CII

¹ Di quest'opera è stata di recente edita una buona ristampa fotomeccanica. Compone il vol. XXIX della Collana «Historiae urbium et Regionum Italiae rarior», pubblicato a Bologna dalla Libreria Editrice Forni, 1967.

² Si veda, ad esempio: G.A. GRAVISI, *Città, Castelli, ville e corti... cit.*

TAVV. CIII - CIV

¹ Per tutte queste notizie: GR. DE TOTTO, *Feudi e feudatari nell'Istria veneta... cit.*

² PROSPERO PETRONIO, *Delle Memorie dell'Istria sacre, e profane... 1681*, in PROSPERO PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di G. BORRI, cit., pagg. 382-387.

³ Questo feudo, nel 1869, quando ancora si provvedeva alle liquidazioni degli aggravi reali, figurava già devoluto allo Stato per mancanza di successione nella linea maschile dei Coletti. Vedi GR. DE TOTTO, *op. cit.*, pag. 92. Ma, sulle vicende storiche di questa Contea, in particolare: D. KLEN, *Fratrija, feud Opatije Sv. Mihovila nad Limom u Istri i njegova sela* (XI-XVIII st.), Rijeka, 1969.

⁴ Vincenzo Morosini IV. *Catastico generale dei Boschi della Provincia dell'Istria (1775-1776)*. Terminazione del C.E. sopra boschi. Naredjenje P.K. Varh Dubravah (1777), a cura di V. BRATULIĆ, «Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno», n. 4, Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume - Università Popolare di Trieste, Trieste, Ed. Lint, 1980, pag. 245.

TAVV. CV - CVI - CVII - CVIII

¹ Cfr., ad esempio: *Venezia e la peste 1384/1797*, a cura del Comune di Venezia, Assessorato alla Cultura e Belle Arti, Venezia, Marsilio Editori, 1979. In particolare: *Venezia, la peste e il suo controllo*, pagg. 21 e segg.

Per l'Istria, si veda il capitolo *I provvedimenti sanitari in Istria*, in: G. CERVANI - E. DE FRANCESCHI, *Fattori di spopolamento nell'Istria veneta... cit.*, pagg. 57-70 e la bibliografia ivi riportata. Per la collocazione di alcuni di questi «caselli di sanità» o restelli: G.P. LOTTER - A. ZITELLI, *I restelli*, in *Venezia e la peste... cit.*, pagg. 193-197; *Scritture e carte de Pubblici Confini, ecc.*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. VIII (1892), pag. 478.

² P. ANTONINI, *Del Friuli ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. Note storiche, Venezia, Tip. Naratovich, 1873, pagg. 359-360. Si rimanda soprattutto alla *Relazione del 1714* scritta dal luogotenente della Patria del Friuli Natale Donato, relazione che l'autore parzialmente riporta.

³ L. LAGO, *L'opera cartografica di Giovanni Giacomo Spinelli*, Pubblicazione n. 2 dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Trieste, Trieste, Tipografia Moderna, 1970, pagg. 28-38, 39-41.

⁴ IDEM, *La grande carta manoscritta del Cadore disegnata nel 1713 da Giovanni Francesco Carli*, «Riv. Geogr. It.», vol. LXXV (1968), pagg. 309-321.

⁵ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 258-267.

⁶ G. MARINELLI, *Saggio*, pagg. 38, 39-40, 75. Per alcune di queste: G.P. LOTTER - A. ZITELLI, *I restelli... cit.*, pagg. 194-197.

⁷ È citato in G.P. LOTTER - A. ZITELLI, *op. cit.*, pag. 195.

TAV. CIX

¹ V. LAGO, *Memorie sulla Dalmazia*, voll. I-III, Venezia, Stabilimento Grimaldo e C., 1869-1871. Nella ristampa di Sala Bolognese con i tipi Arnaldo Forni Editore, 1978, vol. I, tra i *Cenni cronologici*, sotto le date indicate.

TAVV. CX - CXI

¹ A. FANNIO, *Progetto di bonificazione della valle inferiore del Quieto*, Parenzo, 1876.

² L. MORTEANI, *Storia di Montona... cit.*, in particolare le pagg. 183-191.

³ Ad esempio: N. KREBS, *Morphogenetische Skizzen aus Istrien*, in «34 Jahresbericht der deutschen Staats-Oberrealschule in Triest», anno scolastico 1903-1904, Trieste, 1904, pagg. 9-15. Per la successione dei cicli di erosione si vedano i nitidi schizzi in C. SCHIFFRER, *La Geografia*, in *Istria e Quarnaro italiani*, Rassegna promossa dal C.N.L., Trieste-Perugia, Ist. Ed. San Giusto, 1948, pag. 17. Vedi anche per le vicende che interessarono un altro grande solco istriano: L. LAGO, *Una valle di attrazione e di repulsione nel Carso istriano: il vallone di Canfanaro*, «Riv. Geogr. It.», vol. LXXV (1968), pagg. 46-64.

⁴ Ad esempio: C. D'AMBROSI, *Cenni sull'origine e lo sviluppo geologico e geomorfologico del Carso di Trieste e dell'Istria*, Museo Civico di Storia Naturale di Trieste - Pro natura carsica di Trieste, Trieste, Tip. Villaggio del Fanciullo, 1976, pagg. 62-63.

⁵ L. MORTEANI, *op. cit.*, pag. 17.

TAV. CXII

¹ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 284-288 (per i fogli relativi a Trieste e all'Istria, nell'edizione del 1744), e pagg. 347-354 (per la ristampa del 1799).

Della carta si trova notizia anche in: V. BOHINEC, *Slovenske dežele na zemljevidih od 16. do 18. stole-tja... cit.*, pagg. 13-14 (riproduzione di uno dei fogli alla tav. 8); G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1088, pag. 226; O. MARINELLI, *I monti del Friuli nelle carte geografiche del secolo XVIII. Nota postuma*, «In Alto», vol. XL (1929), pagg. 4, 5, 12 e 15 dell'estratto; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 28; E. OBERHUMMER, *Die Entstehung der Alpenkarten*, «Zeitschrift des D. und Oest. Alpenvereins», Bd. XXXII (1901), pagg. 41-42. Il foglio relativo a Trieste e Capodistria è riprodotto in: I. STENER, *Muggia... cit.*, pag. 24.

² A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 285.

³ IDEM, pag. 287.

TAVV. CXIII - CXIV - CXV - CXVI

¹ Anche su questa carta vedi soprattutto: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 302-305. Cfr. poi: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1119, pag. 232; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 29.

² La raffigurazione del Salmon è definita «copiata da Carte antecedenti» già nella *Nuova Geografia* di A.F. BÜSCHING. Cfr. l'edizione veneta presso Antonio Zatta, 1777, voll. XXII-XXIII, pag. 128. Per il disegno del Vidali: PROSPERO PETRONIO, *Memorie sacre e profane... cit.*. La riproduzione è f.t. tra le pagg. 28 e 29.

³ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 303.

⁴ L. LAGO, *Una valle di attrazione... cit.*

⁵ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pag. 304.

⁶ P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, II ed. con saggio di annotazioni, Capodistria, Carlo Priora Tipografo Editore, 1888, pag. 360.

⁷ Altre edizioni portano aggiunta nel cartiglio la scritta: «Chez M. Remondini». Cfr.: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 311-312; G. MARINELLI,

Saggio, n. 1192, pagg. 248-249; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 29.

⁸ G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1240, pag. 260.

TAV. CXVII

¹ R. ALMAGIÀ, *L'«Italia» di Giovanni Antonio Magini... cit.*, pag. 131.

La stessa Fondazione Scaramangà possiede anche un altro disegno di Robert de Vaugondy, e precisamente: *L'Archiduché d'Autriche et les Duchés de Stirie, Carinthie et Carniole*. Misura mm 166×192 e proviene dal *Petit Atlas*, edito a Parigi nel 1742 dal Vaugondy stesso. Vi forma la tavola 104.

² IBIDEM.

³ G. NATALI, *La geografia e l'opera degli enciclopedisti francesi*, Bologna, 1922.

⁴ G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1178, pag. 245.

TAVV. CXVIII - CXIX

¹ Su queste carte: G. MARINELLI, *Saggio*, nn. 254 e 255, pagg. 52 e 53, e n. 273, pagg. 57-58.

² G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, pagg. 475 e 488.

³ A descriverci per la prima volta questo fenomeno è ancora il vescovo Tommasini. A proposito di Fontane, il piccolo centro della costa occidentale tra Parenzo e Orsera, egli infatti scrive che la villa «è così detta perché a basso vicino al mare vi sono due fontane, le quali servono a quella villa, ed anco ad altri luoghi più lontani nelle siccità dell'estate concorrendovi quelli del contorno a condurre le botti. Sono delle fontane nelli crescimenti delle acque del mare per li venti di scirocco talvolta coperte dalle onde salse, ma cessato il flusso, rigettano ogni salsedine e rimangono acque dolci, e perfette» (*op. cit.*, pag. 404). Cfr.: A. CUCAGNA, *Le conoscenze dei fenomeni carsici della Venezia Giulia sino alla metà del secolo XVII*, Pubblicazione n. 3 dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Trieste, Trieste, Arti Grafiche Smolars, 1959, pag. 21. Per il problema delle acque potabili nel Dignanese, ad esempio: L. PICCIOLA, *L'acquedotto di Dignano (d'Istria)*, Trieste, Stab. Artistico Tipografico G. Caprin, 1901, pagg. 1-48.

TAV. CXX

¹ *Croniche di Rovigno del dott. P. Antonio Biancini, pubblicate con annotazioni ed aggiunte da B. dott. Benussi*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXVI (1909), Parenzo, 1910, pag. 17; FR. BABUDRI, *Parenzo nella storia ecclesiastica*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. XXVI (1909), Parenzo, 1910, pag. 143; GR. DE TOTTO, *Feudi e Feudatari... cit.*, pag. 99.

TAVV. CXXI - CXXII

¹ G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, pag. 333.

² P. NALDINI, *op. cit.*, pagg. 405-406. Che le navi risalissero il fiume «fino entro a essi molini», appare anche da una relazione di molto anteriore, e cioè la *Relation del Nobil Homo Ser Tomaso Contarini fu Podestà et Capitanio di Capo d'Istria. Presentata nell'Eccellentissimo Collegio a'...* 1587, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», vol. VI (1890), pag. 412. Per una riproduzione di questo disegno: F. SEMI, *Capris, Iustinopolis, Capodistria*, Trieste, Ed. LINT, 1975, pag. 282, fig. 9.

TAVV. CXXIII - CXXIV

¹ Cfr.: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 312-316; G. MARINELLI, *Saggio*, nn. 1254 e 1255, pagg. 263-264; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 29.

² Rimandiamo soprattutto alle notizie contenute in: G. BORRI, *Parenzo nelle vedute di cinque secoli*, cit., pag. 93, tavv. XIV e XV; L. GAUDENZIO, *Pianta di Padova di Giovanni Valle (1784)*, Padova, Giuseppe e Pietro Randi Librai, 1968, pagg. 1-18; P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria... cit.*, pagg. 450-454; L. VOLPIS, *Del cartografo Giovanni Valle*, «Pagine istriane», vol. V (1907), pagg. 236-238. Per le altre carte del Valle vedi anche: G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1253, pag. 259; n. 1282, pag. 271; n. 1394, pag. 291.

³ R.M. COSSÀR, *Giannantonio de Capellaris cartografo (1727-1807)*, «L'Archeografo Triestino», Serie IV, voll. XIV-XV (1948), pagg. 209-243.

⁴ Su queste raffigurazioni, per esempio: A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 305-311, 317-319; 322-328; 331-334; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1126-1130, pagg. 233-234; nn. 1190 e 1191, pag. 248; n. 1224, pagg. 256-257; n. 1304, pag. 274; n. 1424, pagg. 296-297.

⁵ E. SCHWARZENBERG, *Cartografia dell'Istria da Giovanni Valle a Giovanni Antonio Capellaris*, «Pagine Istriane», anno XLIV, Serie V, n. 8-9 (1980), pagg. 7-14.

⁶ P. KANDLER, *Delle carte geografiche dell'Istria*, in *L'Istria* di Pietro Kandler 1846-1852, ristampa Edizioni Italo Svevo - Trieste, 3, Grafiche Erredici, 1975, pag. 45.

⁷ P. COMBI, *Saggio di bibliografia istriana*, Capodistria, 1864, n. 119; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1231, pag. 258.

⁸ P. KANDLER, *Delle carte... cit.*, pag. 45.

⁹ E. SCHWARZENBERG, *Cartografia... cit.*, pagg. 11-12.

¹⁰ R.V. TOOLEY, *Tooley's Dictionary of mapmakers*, con prefazione di H. WALLIS, New York - Alan R. Liss, Amsterdam, Meridian Publishing Company, 1979, pag. 264; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1228, pag. 258.

¹¹ A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 313-314.

¹² IDEM, pag. 314.

¹³ IDEM, pag. 315-316.

TAV. CXXV

¹ E. SCHWARZENBERG, *Cartografia... cit.*, pagg. 8-10.

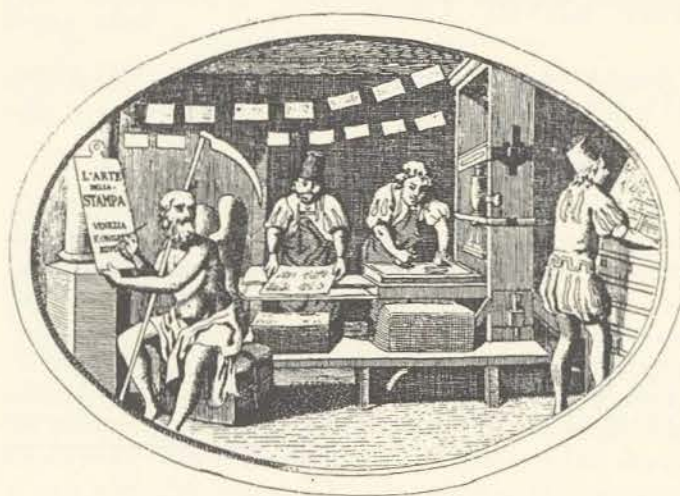
² G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1424 e 1436, pagg. 296, 297 e 299; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 320-321; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 29; E. SCHWARZENBERG, *Cartografia... cit.*, pag. 10.

TAV. CXXVI

¹ M.R. COSSÀR, *op. cit.*, pagg. 227-228; A. CUCAGNA, *Catalogo ragionato*, pagg. 317-319; G. MAN-

ZINI, *Le carte geografiche della Regione Veneta Orientale... cit.*, 1951, n. 10, pagg. 12 e 13 e riproduzione f.t. a pag. 11; A. MARUSSI, *Saggio*, pag. 29; E. SCHWARZENBERG, *Cartografia... cit.*, pag. 10.

² G. MANZINI, *Le carte geografiche della Regione Veneta Orientale... cit.*, n. 11, pag. 13; G. MARINELLI, *Saggio*, n. 1424, pagg. 296-297; E. SCHWARZENBERG, *Cartografia... cit.*, pag. 10.



SOMMARI

Usprkos velikom broju starih dokumenata, bilo kartografskih, bilo koroografskih, koji su dugi niz godina bili na raspolaganju naučnika i brojnoj literaturi napisanoj na tu temu koja je u njima prepoznala «regionalnu tradiciju» dovoljno bogatom zanimljivim motivima, moramo se, nažalost, i dalje potužiti na nedostatak organskog pristupa u istraživanju njihovih razvojnih crti koji, potkrijepljen obiljem podataka, omogućio bi uočavanje razvitka geografskih mišljenja i saznanja njihovih autora te uglavnom koordinirao i istraživao buduća poboljšanja i usavršavanja istih.

Ovom studijom želimo dati vlastiti prilog navedenom argumentu, pokrećući za sada jedno organsko prikupljanje materijala koji se može izvući iz kartografskih dokumenata, materijal koji predstavlja obavezan korak dalje u stjecanju orijentiranog saznanja teritorijalne stvarnosti. Stoga su prikazane sve na jednom mjestu najvažnije reprodukcije karata koje se odnose na ovu Regiju a obuhvaćaju razdoblje od kasnog srednjeg vijeka do zalaska 18. stoljeća, tj. do pojave geodetske kartografije. Nakon što je dat prikaz čitavog niza dokumenata od općeg interesa, uočeni su u okviru mogućih granica, radi što boljeg utvrđivanja «statusa» saznanja, pojedini produkcijski tokovi, prateći unutar njih kronološki kriterij.

Tek toliko navodimo jedan primjer: među prvima se ističu dobro poznati dokumenti velikog kartografa Giacoma Gastaldi i dokumenti Pietra Coppo zajedno sa mnogostрукim derivacijama.

Velik broj postojećih geografskih karata nametnuo je nužnost izbora; naravno, prednost je data najznačajnijim primjercima u razvitku kartografije, izuzetno rijetkim, ručno izrađenim ili onima koji su teško dostupni. Bez obzira na to, uzeto je u obzir čak 126 dokumenata, od kojih 66 nisu nikada prije toga vrednovani u okviru povijesti istarske kartografije, dok čak 33 nisu nikada objavljivani. Posebno se ističu brojni ručnoradeni crteži, koji su dospjeli u državnu Arhivu Venecije, u prvom redu oni koji se odnose na čitavu Regiju, anonimni i bez datuma, ali vrlo bliski dokumentima Coppo (Tab. XXXIV i XXXV). Među tiskanim primjercima nalaze se: Istra, čiji je autor Valeggio a čuva se među Gherrovim dokumentima u gradskom muzeju «Correr» u Veneciji; karte koje se nalaze u vrlo rijetkom Atlasu de Jode-a i brojna izdanja uzeta iz atlasa koji datiraju iz 17. i 18. stoljeća.

Što se tiče popratnog teksta same zbirke, intencija autora nije bila da potanko prikažu sve reproducirane karte a niti da iznesu cjelokupnu povijest razvitka istarske kartografije. Ispitivanje njihova sadržaja svedeno je na prikazivanje najbitnijih pojedinosti za svaku kartu kako bi se doista mogli razlikovati originalni kartografski radovi od reprodukcija, derivacija i imitacija, manje-više ispravljene i izmjenjene.

Posebno mjesto zauzimaju spiskovi toponima kojima su popraćene reprodukcije karata uz kojih se na kraju sveska nalazi sva nomenklatura sakupljena u kazalu poredan abecednim i kronološkim redom.

Vjerujemo da nije potrebno naglašavati da namjera autora nije bila da sastave potpuno djelo, budući da nije moguće svesti u ovakvom malom prostoru tako izuzetno obimnu produkciju. U tom smislu, potrebno je dodati da neke karte, premda od velikog značaja, nismo uspjeli pronaći a da su nam neke vjerovatno i izmakle.

Bez obzira na to, vjerujemo da će ovaj rad pružiti dovoljno jasnu predodžbu o teškom prijednom putu radi daljnjeg produbljivanja saznanja o istarskom poluotoku sa željom da buduća istraživanja upotpune neizbježne praznine i nedostatke ove prve studije.

Čeprav so imeli raziskovalci dolgo na razpolago mnogo starih krajepisnih in kartografskih dokumentov o istrskem polotoku in čeprav je strokovna literatura o tem problemu spoznala, da predstavljajo neko «regionalno tradicijo», ki vsebuje veliko zanimivih prvin, žal še vedno pogrešamo organsko raziskavo, ki bi prikazala njihove razvojne smeri, raziskavo skratka, ki bi na podlagi številnih elementov razkrila, kako so avtorji teh dokumentov razvijali svoje mišljenje in geografsko znanje. Ta študija želi torej prispevati h globljemu poznavanju problema, hkrati pa nuditi urejeno zbirko tistega materiala, ki ga je mogoče povzeti iz kartografskih dokumentov, saj predstavlja omenjeni material obvezno etapo za usmerjeno poznavanje teritorialne stvarnosti. Tu si torej lahko ogledamo zbirko reprodukcij najpomembnejših kart obravnavanega področja v časovnem loku, ki gre od poznega srednjega veka do zatona 18. stoletja, to je pred nastopom geodetske kartografije. Da bi napredek bolj izstopal, so avtorji študije, po predstavitvi vrste splošno zanimivih dokumentov, ločili v okviru možnosti-posamezne smeri, z namenom, da bi točneje načrtali dosežene stopnje znanja; znotraj omenjenih smeri pa so sledili kronološkemu načelu. Tako najdemo med prvimi upodobitvami, da navedemo en sam primer, dobro znane dokumente Pietra Coppo in velikega kartografa Giacoma Gastaldi z vsemi številnimi izpeljavami.

Ker imamo na razpolago veliko število geografskih kart, je bilo med njimi nujno treba izbirati. Jasno je, da so imeli prednost izredno redki, rokopisni in pa težko dosegljivi primerki. Kljub temu je prišlo v poštev kar 126 dokumentov, med katerimi je 66 takih, ki jih zgodovina istrske kartografije ni še nikoli ocenila, 33 pa jih še ni bilo objavljenih. Med vsemi izstopajo številne rokopisne risbe iz Državnega arhiva v Benetkah, v prvi vrsti tiste, ki predstavljajo celotno področje in nimajo navedenega datuma ne imena, obenem pa so zelo blizu dokumentom P. Coppo (lista XXXIV in XXXV); med tiskanimi dokumenti pa Valeggiojeva Istra iz Gherrove zbirke v Mestnem muzeju «Correr» v Benetkah. Dalje je treba omeniti geografske karte iz zelo redkega de Jodejevega Atlasu in številne izdaje, povzete iz atlasov 17. in 18. stoletja.

Tekst, ki spremlja zbirko, nima namena podrobno osvetliti vseh reproduciranih kart, še manj pa podati popolno zgodovino razvoja istrske kartografije. Pri analizi vsebine posameznih kart so se avtorji morali omejiti na najnujnejše, zato da bi nudili vse potrebne podatke, s pomočjo katerih bi bilo mogoče ločiti resnično originalna kartografska dela od reprodukcij, izpeljav in v večji ali manjši meri popravljenih ali spremenjenih ponaredb.

Mesto zase zavzemajo toponimi, ki spremljajo reprodukcije kart, tem pa je bila na koncu zvezka dodana še celotna nomenklatura, zbrana v abecednem redu in kronološkem zaporedju.

Avtorji te raziskave si ne domišljajo, da je njihovo delo popolno, saj ni mogoče zaobjeti v omejenem prostoru tako obsežne produkcije. Obenem pa upajo, da bo opravljeno delo nudilo dovolj jasno sliko o težavni poti, ki jo je bilo treba prehoditi zato, da bi se poglobilo poznavanje istrskega polotoka, in da bodo bodoče raziskave zapolnile nujne vrzeli in pomanjkljivosti tega prvega poskusa.

Ogleich den Wissenschaftlern zeitig viele antike chorographische und kartographische Dokumente über die istriatische Halbinsel zur Verfügung gestellt wurden und obwohl die Literatur über das Argument in diesen Belegen eine an interessanten Motiven reiche «regionale Tradition» erkennen ließ, ist leider noch immer der Mangel einer organischen Analyse ihrer Entwicklungslinien zu beklagen, die — mit einer Vielfalt von Elementen — den Meinungsfortgang und die Entwicklung der geographischen Kenntnisse ihrer Autoren festzustellen gestattet, d.h. eine Analyse, die demnach die darauffolgende Verbesserungen und Ergänzungen ermittelt und koordiniert.

Ziel der vorliegenden Abhandlung ist, einen neuen Beitrag zu dem Argument zu leisten und zunächst eine erste organische Sammlung von den Unterlagen zu liefern, die sich aus der Lektüre der kartographischen Dokumente ergeben, Unterlagen, die eine der unerläßlichen Übergangsstufen für die orientierte Kenntnis der territorialen Gegebenheiten darstellen. Folglich werden die Reproduktionen der wichtigsten Karten über diesen regionalen Organismus in einer einzigen Sammlung vorgelegt, die sich auf den Zeitraum vom Spätmittelalter bis zum Ende des 18. Jahrhunderts, d.h. bis vor Beginn der geodätischen Kartographie, bezieht. Um deren Entwicklung stärker hervorzuheben, ermittelte man — in der Grenze des Möglichen — nach der Vorlegung einer Reihe von Dokumenten allgemeinen Interesses, zur besseren Festlegung der Momente des Kenntnisstandes, die einzelnen produktiven Richtungen, innerhalb deren man die chronologische Folge berücksichtigte. Um nur ein Beispiel anzuführen, befinden sich unter den ersten vorgelegten Darstellungen die sehr bekannten Dokumente von Pietro Coppo sowie die des berühmten Kartographen Giacomo Gastaldi mit ihren vielfältigen Ableitungen.

Die große Anzahl von Landkarten mußte dazu führen, eine Auslese anzustellen. Selbstverständlich gab man den bedeutendsten Unterlagen über die Entwicklung der Kartographie den Vorrang, sowie den Belegen von besonderer Seltenheit, den handschriftlichen Dokumenten sowie denjenigen, die nicht leicht zugänglich waren. Auf diese Art und Weise wurden dennoch 126 Dokumente in Betracht gezogen: 66 davon waren nie zuvor in der Geschichte der istriatischen Kartographie berücksichtigt worden und 33 waren überhaupt unveröffentlicht. Besonders erwähnenswert von allen Belegen sind die handschriftlichen Zeichnungen aus dem Venediger Staatsarchiv, in erster Linie diejenigen über die ganze Region, die — ohne Namen und Datum — den Dokumenten von Coppo ähnlich sind (Tafeln XXXIV und XXXV). Von den gedruckten Unterlagen nehmen die folgenden eine besondere Bedeutung ein: Istrien mit der Unterschrift von Valeggio, das unter den Dokumenten von Gherro im Venediger Stadtmuseum «Correr» aufbewahrt wird, die Karten aus dem seltenen Atlas von de Jode sowie die zahlreichen Auflagen aus den Atlanten des 17. und 18. Jahrhunderts.

Der dieser Sammlung beiliegende Text dient keinesfalls einer genauen Erläuterung der abgebildeten Karten; er möchte auch keineswegs die völlige Geschichte über den Verlauf der istriatischen Kartographie darstellen. Die Prüfung ihres Inhalts mußte sich auf die wichtigsten Dinge beschränken, in der Absicht, für jede einzelne Karte die Nachrichten zu liefern, die zur Unterscheidung der wirklich echten kartographischen Belege von den mehr oder minder korrekten und veränderten Reproduktionen, Ableitungen oder Fälschungen unabdingbar sind.

Eine besondere Stellung nimmt das Verzeichnis der Ortsnamen ein, das den Karten beigelegt ist und dem sich am Ende des Bandes in einem alphabetisch und chronologisch geordneten Index die gesamte Nomenklatur anschließt.

Sicherlich ist nicht besonders zu unterstreichen, daß die Verfasser keinesfalls meinen, ein vollständiges Werk geschaffen zu haben, da es unmöglich ist, eine so umfangreiche Produktion auf wenig Raum zusammenzufassen. In diesem Zusammenhang ist außerdem hinzuzufügen, daß einige Karten unauffindbar waren und andere sicher übersehen worden sind. Dennoch ist man der Meinung, mit der geleisteten Arbeit eine ausreichend klare Einsicht über die zurückgelegten Schwierigkeiten zu verschaffen, die sich bei der Vertiefung der Kenntnisse über die istriatische Halbinsel ergaben, in dem Wunsch, daß weitere künftige Untersuchungen die unvermeidbaren Lücken und die Mangelhaftigkeit dieser ersten Ausgabe füllen und beheben mögen.

SUMMARY

Despite the fact that many ancient documents, both chorographical and cartographical, relating to the Istrian peninsula have been put at the disposal of scholars for a long time, and despite the fact that the literature about the subject has demonstrated that these documents contain a certain amount of «regional tradition», which is quite rich in interesting motifs, there is as yet no organic study of their evolutionary path. Such a study would make possible the full identification of the development of the opinions and geographical knowledge of their authors and would search for and coordinate the improvements and perfections which followed. This essay intends to provide a new contribution to the subject, initiating, for the time being, an organic collection of the materials which are obtainable from the cartographical documents and are the necessary steps in any orientated knowledge of the territorial situation. Thus, this book provides reproductions of the most important maps on this regional entity over a period which goes from the late Middle Ages to the end of the 18th century, i.e. before the advent of geodetic cartography. In order to highlight this progress, after a series of documents of general interest, the single productive trends (each organized chronologically) have been selected, as far as possible, to better determine the state of knowledge. Therefore, for example, the well-known documents of Pietro Coppo and those of the great cartographer Giacomo Gastaldi, together with their many derivations, are among the first illustrations.

The great number of existing maps had made it necessary to choose; precedence has been given, of course, to the most significant products in the evolution of cartography, to exceptionally rare maps, to hand-drawn ones or, again, to those which are less accessible. In all, 126 documents have been taken into consideration, 66 of which have never before been utilized in the history of Istrian cartography, and 33 of which have never been published. Many hand drawings from the Venice State Record Office stand out, especially those relating to the whole region, which are anonymous and undated, but very similar to Coppo's documents (Tables XXXIV and XXXV); and, among the printed ones, Istria, by Valeggio, and many editions taken from atlases dating back to the 17th and 18th centuries.

As for the text which accompanies this collection, it is not meant to offer a detailed illustration of all the maps reproduced, nor is it meant to outline the complete history of the evolution of Istrian cartography. The study of their contents is limited only to the essential aspects, with the intention of providing — for each map — all the information needed to distinguish the original cartographical products from copies, derivations and imitations, more or less corrected or modified.

A special section is devoted to the lists of toponyms which accompany the map reproductions and to which all the nomenclature in alphabetical and chronological order is added at the end of the volume.

It is superfluous to say that the authors know that their work is incomplete, for it is impossible to include in one small volume a production which, indeed, is very vast. We must, also add that some maps, though very important, were impossible to find and that certainly other maps have escaped our attention. We hope, however, that the work carried out may provide a sufficiently clear vision of the difficult path pursued to deepen the knowledge of the Istrian peninsula, in the hope that further studies will, in future, fill in the inevitable gaps and correct the imperfections of this first essay.

INDICE INDICI

INDICE DEI TOPONIMI

L'indice comprende soltanto i toponimi che accompagnano i testi illustrativi delle singole carte geografiche. Sono stati esclusi alcuni di quelli relativi alle aree più periferiche. È ordinato alfabeticamente e in successione cronologica. Dei due numeri posti tra parentesi, che affiancano ogni toponimo, il primo, in cifre romane, rimanda alla tavola corrispondente, il secondo indica la data del documento. Nei limiti del possibile, ove si abbia avuto «sicurezza» di interpretazione, sono stati registrati sotto la denominazione più nota i toponimi di maggiore ricorrenza. Ne risulta così più evidente la stratificazione: comunque opportuni rimandi mantengono inalterato l'ordine alfabetico. Per i toponimi comuni nella forma, ma corrispondenti a località diverse (come, per esempio, Castelnuovo dell'Arsa e Castelnuovo del Carso, lungo la strada che congiunge Trieste con Fiume, le diverse Villanova, ecc.) si è provveduto a specificare l'identità.

(Il presente indice è stato elaborato dagli Autori stessi.)

A

Abrega (Vabriga)
Abrega (LXXII, 1620)
Abrega (LXXIII, 1620)
Abrega (LXXIV, 1620-)
Abrega (LXXV, 1657)
Abrega (LXXVI, 1663)
Abrega (LXXVIII, sec. XVII)
Abrega (XC, 1657)
Abrega (XCI, 1681)
Abrega (XCII, 1686)
Abrega (XCIII, 1687-)
Abrega (XCV, 1688?)
Abrega (XCVIII, 1706-)
Abrega (XCIX, 1716-)
Abrega (CI, 1742)
Abrega (XCVII, 1752)
Abrega, V. (CXIII, 1753)
Abrega (CXIV, 1753-?)
Abrega (CXVII, 1762)
Abrega V. (CXV, 1780)
Abrega (CXXIII, 1784)
Abrega (CXXV, 1792)
Abrega (CXXVI, 1797)
Abrega (CXII, 1799)

Abrega, P.^{to} d. (XCIX, 1716-)

Abrega, P.^{to} d' (CI, 1742)
abrega, Punta d' (LXXII, 1620)
Abrega, Punta d' (LXXIV, 1620-)
abrega, Punta d (LXXVI, 1663)
Abrega, Punta d' (LXXVIII, sec. XVII)
Abrega, Ponta (XCIII, 1687-)
Abrega, P. d' (XCV, 1688?)
Abrega, Punta d' (XCVIII, 1706-)
Abrega, P. d (XCVII, 1752)
Abrega, P.^a d' (CXVII, 1762)
Abrega, Pa'. (CXII, 1799)

Abriza (LXV, 1593-)

Absorrihus Ptol., *vedi* Cherso, isola

Absorus altera, *vedi* Lussino, isola

ABSYRTITES INSVLE (LXVII, 1550-?)
Absyrtides insulae. (LXXIX, 1624)

Absyrtus. fl., *vedi* Eneo

Aceruone. (I, secc. XII - XIII)

acqua Salsa, Val d' (CXXIII, 1784)

Acqua ina, *vedi* aquaia

Adignā, Adignan, *vedi* Dignano

Adelberg, Adelsberg, Adelsperg, Adlberg, Adlsperg, *vedi* Postumia

Adriatico, mare
ADRIA[TICO], PARTE DEL MAR (XVI, 1525)
Adriatisch mo[e]re (XX, 1545)
Adriaticū mare (XIX, 1550)
Adriatico, Mare (XXXIV, -1550?)
ADRIATICVM, MARE (XLV, 1561)
HADRIATICVM, MARE (XLVI, 1561)
MARIS ADRIATICI PARS (L, 1565?)
ADRIATICO., MARE (XXXVII, 1569)
ADRIATICVM, MARE (XLVII, 1569)
MARIS ADRIATICI PARS (XLIX, 1570)
ADRIATICO, MARE (XXXVIII, 1571)

ADRIATICO, MARE (XXXIX, 1573?)
MARIS HADRIATICI PARS (LI, 1573)
MARIS HADRIATICI PARS (LVI, 1573)
Hadriaticus., Sinus (LVIII, 1573)
ADRIATICVM, MARE (LXI, 1578)
MARIS ADRIATICI PARS (LXII, 1578)
ADRIATICVM., MARE (LXIII, 1578)
HADRIATICVS SINVS (XLIII, 1581?)
ADRIATICO, MARE (XL, -1600?)
ADRIATICO, MARE (XLII, -1600?)
ADRIATICO, MARE (XLI, 1605)
MARE ADRIATICO, O GOLFO DI VENETIA (LXXII, 1620)
MARIS SVPERI sive HADRIATICI SINVS (LXXIX, 1624)
ADRIATICO, MARE (XLIV, 1632)
MARE ADRIATICO, O GOLFO DI VENETIA (LXXVI, 1663)
HADRIATICVM, MARE (LXXXIV, 1681)
ADRIATICO MARE (XCI, 1681)

ADRIATICO, PARTE DEL MARE (XCII, 1686)
ADRIATICVM, MARE (XCIX, 1716-)
HADRIATICVM, MARE (LXXXVI, 1719)
ADRIATIQUE, MER (CI, 1742)
ADRIATIQUE, MER, (CXV, 1780)
ADRIATICO, MARE (CXVI, 1782)
ADRIATICO, MARE (CXXIII, 1784)
MARE ADRIATICO O GOLFO DI VENEZIA (CXXV, 1792)
ADRIATICO, MARE (CXXVI, 1797)
ADRIATICVM., MARE (CXII, 1799)

Aegida, *vedi* Egida

Aemonia, *vedi* Emonia

Alben fl. (LXIV, 1589)
Alben fl. (LXXXIII, 1649)
Alben (XCII, 1686)
Alben (XCVIII, 1706-)
Albia flu. (LI, 1573)
Vedi anche Risano

- Albius mons. (LXXIX, 1624)
- Alberi, P.^{ia} dei (CXXIII, 1784)
Alberi, Punta dei (CXXV, 1792)
Alberi, Punta dei (CXXVI, 1797)
- Albona** (Labin)
Alvona (I, secc. XII-XIII)
ALVONA (VII, 1482)
ALBON (XIII, 1482)
albona (XVI, 1525)
albona (XVIII, 1540)
Bona (XXI, 1546)
Albona (XXXIV, -1550?)
Albona olim Aluona (LXVII, 1550-?)
Albona (XXII, 1560)
Albon (XXIII, 1561)
ALBONA (XLV, 1561)
Albona (XXIV, 1563)
Albona (XXVII, 1564)
Albona (XXV, 1565)
Albona (XXVIII, 1566)
Albona (XXX, 1567?)
Albona (XXXVI, 1569)
Albona (XXXVII, 1569)
Bona. (XXXVII, 1569)
Albona (XLVII, 1569)
Albona (XXVI, 1570)
Albon (XLVIII, 1570)
ALBONA (LIV, 1570-?)
Albona. (XXXVIII, 1571)
Albona (XXXIX, 1573?)
ALBONA (LI, 1573)
Albona (LVI, 1573)
Albona (LIX, 1578)
Bona (LX, 1578)
Albona (LXIV, 1589)
Albona (LXV, 1593-)
Albo (LXVIII, 1595-)
Albon (a?) (XL, -1600?)
Albona (XLII, -1600?)
Albona (LXIX, 1600 c.)
Albona (XLI, 1605)
Bona. (XLI, 1605)
Albona (LXXII, 1620)
Albona (LXXIII, 1620)
Albona (LXXIV, 1620-)
Albona (LXXVIII, sec. XVII)
Albona. (LXXIX, 1624)
Albona (XLIV, 1632)
Albona (LXXXIX, 1647)
Albona (LXXXIII, 1649)
Albona (LXXV, 1657)
Albona (XC, 1657)
Albona (LXXVI, 1663)
Albona (XCI, 1681)
Albona (XCII, 1686)
Albona (XCIII, 1687-)
Albona (XCIV, 1688)
Albona (XCV, 1688?)
Albona (XCVI, 1688-)
Albona (XCVIII, 1706-)
Albona (CVII, 1713-)
Albona, Territorio di (CVI, 1713-)
Albona e Fianona, Territo. e confine di (CV, 1713)
Albona (XCIX, 1716-)
Albona (CI, 1742)
Albona (XCVII, 1752)
Albona (XCIII, 1753)
Albona (CXIV, 1753-?)
Albona (CXVII, 1762)
Albona (CXV, 1780)
- Albona (CXVI, 1782)
Albona (CXXIV, 1782-?)
ALBONA (CXXIII, 1784)
ALBONA (CXXV, 1792)
ALBONA (CXXVI, 1797)
Albona (CXII, 1799)
- Albonenses. (LIX, 1578)
- Alieto (XCIII, 1687-)
- alium (IX, 1482), *vedi* Pisino?
- Alm (LXI, 1578)
- Altesa, l' (CXIII, 1753)
Altezza, l (CXV, 1780)
- Altese, Scoglio (CXXIII, 1784)
Altese, Scoglio (CXXV, 1792)
Altese, Scoglio (CXXVI, 1797)
- Altezza, *vedi* Altesa
- Altale (LXXII, 1620)
Altale (LXXIV, 1620-)
Altale (LXXVI, 1663)
Altale (XCV, 1688?)
Altale (XCVII, 1752)
Atole (CXVII, 1762)
- Altura (CXIV, 1753-?)
Altura (CXXIV, 1782-?)
Altura (CXXXIII, 1784)
Altura (CXXV, 1792)
Altura (CXXVI, 1797)
- Aluū,
Alvum, *vedi* Pisino
- Ambrogio (CXXVI, 1797)
- Ambt Starada (CXII, 1799)
- Amole, P.^{ia} (CXXIV, 1782-?)
Amole, P.^{ia} (CXXIII, 1784)
Amole, Punta (CXXV, 1792)
Amole, Punta (CXXVI, 1797)
- Ancaran (CII, 1700)
- Anfiteatro, Pola (CXXV, 1792)
Anfiteatro, Pola (CXXVI, 1797)
Vedi anche arena, larena
- anfora, .p (XVIII, 1540)
anfora, .P (XXXIV, -1550?)
- Angelo, Scō (LXVII, 1550-?)
- ania (V, 1635)
- Annunziata, L' (CXXIII, 1784)
- Antignana** (Tinjan)
antignana .cor. (XVI, 1525)
Antignana (XXXIV, -1550?)
Antignan (LXVII, 1550-?)
Tigiana (LVIII, 1573)
Antignan (LXV, 1593-)
Antignana (LXXII, 1620)
Antignana (LXXIV, 1620-)
Antignana (LXXVI, 1663)
Antignana (LXXXIV, 1681)
ANTIGNANA (LXXXVII, 1688)
- Antignana (CVI, 1713-)
Antignana (XCIX, 1716-)
ANTIGNANA (LXXXVI, 1719)
Antignana (CI, 1742)
Antignana (CXIV, 1753-?)
Antignana (CXVII, 1762)
Antignana (CXXVI, 1797)
Antignana. (CXII, 1799)
Antignana (CXII, 1799)
- Antignano** (d'Istria) (Tinjan)
Antignan (XLII, -1600?)
Antignano (LXXII, 1620)
Antignano (LXXIII, 1620)
Antignano (LXXIV, 1620-)
Antignano (LXXV, 1657)
Antignano (LXXVI, 1663)
Antignano (XCII, 1686)
Antignano (XCIII, 1687-)
Antignano (XCV, 1688?)
Antignan (XCVI, 1688-)
Antignano (CII, 1700)
Antignano (XCVIII, 1706-)
Antignano (XCVII, 1752)
Antignano, V. (CXIII, 1753)
Antignano (CXIV, 1753-?)
Antignano, V. (CXV, 1780)
Antignan (CXXIV, 1782-?)
Antignan (CXXIII, 1784)
Antignano (CXXV, 1792)
- Antoluich (CV, 1713)
Antoluich (CVI, 1713-)
Antoloich (CXIII, 1753)
Antoloich (CXV, 1780)
Antoloich (CXXIV, 1782-?)
Antoloich (CXXIII, 1784)
Antoloich (CXXV, 1792)
Antoloich (CXXVI, 1797)
Antolovich. (CXII, 1799)
- Antoncichi. (CXII, 1799)
- apfotus, APSORRO, Apsorus, *vedi* Cherso, isola
- aquaui torrente (XVI, 1525)
Aquaui (XVIII, 1540)
Aquaui tore^{ti} (XXXIV, -1550?)
Acqua ina (XXXVI, 1569)
Aqua uiua (XXXVII, 1569)
aquauiua, Saline d' (XLVII, 1569)
Aqua uiua., (XXXVIII, 1571)
Aqua uiua (XXXIX, 1573?)
Aquaui (XLII, -1600?)
Aqua uiua (XLI, 1605)
- Aqvileia (I, secc. XII-XIII)
AQVILEIA. (XIII, 1482)
aquileia .col. (XIV, 1511)
Aquileia (VI, 1539)
Aquileia (XI, 1548)
Aquileia. (XXXVII, 1569)
Aquila (LX, -1600?)
- aran .v. (XVI, 1525)
- Araspo, *vedi* Raspo
- arbe (XVII, 1528)
Arbi (XXXVII, 1569)
Arbi (XXXVIII, 1571)
ARBI. (LI, 1573)
Arbi (XXXIX, 1573?)
- Arba insula (LXXIX, 1624)
- Arena** (di Pola)
Rena (LVIII, 1573)
Arena (CXIII, 1753)
Arena (CXIV, 1753-?)
Arena (CXV, 1780)
Arena (CXXIII, 1784)
Vedi anche anfiteatro, larena
- Argine (CXIV, 1753-?)
- Ario (CXIII, 1753)
Ario (CXV, 1780)
- Arsa, Bocche dell'** (Zaljev Raša)
larsa, boca de (XVI, 1525)
Larsa, bocca dt (XVIII, 1540)
larsa, Boca de (XXXVI, 1569)
larza, Boca de (XXXVII, 1659)
Arsa, Bocha dell' (LIV, 1570-?)
Larsa, Bocha de (XXXVIII, 1571)
larsa, Bocha de (XXXIX, 1573?)
larza, Boca de (XLI, 1605)
Arsa, Bocca dell' (CXIII, 1753)
Arsa, Bocca dell' (CXIV, 1753-?)
Arsa, Bocca dell' (CXVI, 1782)
- Arsa, fiume** (Raša, rijeka)
ARSIA., fl. (I, secc. XII-XIII)
ARSIA. Fl. (XIII, 1482), *vedi* però Eneo
arsa, .f. (XVI, 1525)
Larsa (XVII, 1528)
Arsa. F. (XXI, 1546)
Arsa fl. (XIX, 1550)
Larsa f. (XXXIV, -1550?)
Arsa uel Arsia Finis Italiae, .fl. (LXVII, 1550-?)
Arsa .F. (XXII, 1560)
Arsa fl. (XLV, 1561)
Arsa .f. (XXVII, 1564)
Arsa. f. (XXXVII, 1569)
Arsa. f. (XXXVII, 1569)
Arsa. f. (XLVII, 1569)
Arsa F (XXVI, 1570)
Larsa (XXXVIII, 1571)
Larsa (XXXIX, 1573?)
Arsa flu. (LI, 1573)
Arsa flu. (LII, 1573)
Arsa flu. (LVI, 1573)
Arsa flu. (LIX, 1578)
Arsa fl. (LXIV, 1589)
Arsa fl. (LIII, 1593?)
Arsa f. (LXV, 1593-)
Arsa f. (XLI, -1600?)
Arsa f. (LXXXVIII, sec. XVII)
Arsa .F. (XLI, 1605)
Arsa flu (LVII, 1605)
Arsa f. (LXXII, 1620)
Arso f. (LXXXIII, 1620)
Arsa f. (LXXXIV, 1620-)
Arsa fl. (LXXIX, 1624)
Arsa F. (LXXXIX, 1647)
Arsa f. (LXXV, 1657)
Arsa f (XC, 1657)
Arsa fl (LXXVI, 1663)
Arsa fl (LXXVI, 1663)
Arsa fl. confina d'Italia (XCI, 1681)
Arsa fl. (XCII, 1686)
Arsa, Arsia, F. (XCIII, 1687-)
Arsa (XCIII, 1687-)
Arsa fluss. (LXXXVII, 1688)
Arsa, F. (XCIV, 1688)
- Arsa flu. (XCV, 1688?)
Arso flu (XCVI, 1688-)
Arsa Fiume (CV, 1713)
Arsa fl (XCIX, 1716-)
Arsa fl: (LXXXVI, 1719)
Arsa R. (CI, 1742)
Arsa flu. (XCVII, 1752)
Arsa Fiume (CXIII, 1753)
Arsa, Fiume (CXIV, 1753-?)
Arsa Fiume (CXV, 1780)
Arsa F. (CXVI, 1782)
Arsa, F. CXXIII, 1784)
ARSA, FIUME (CXXV, 1792)
Arsa Fl. (CXII, 1799)
- Arsa, Porto** ((Raša, Luka)
ARSA, PORTO (CXXIV, 1782-?)
ARSA, PORTO (CXXIII, 1784)
ARSA, PORTO DELL' (CXXV, 1792)
Arsa, Port d' (CXXVI, 1797)
- Arsa, Valle d' (CVII, 1713-)
- Arseua (XXXVI, 1569)
Arseua (LVI, 1573)
Arsena (LXIV, 1589)
Arsena (LXXXIII, 1649)
- Artaz, P.^{ia} (CXXXIV, 1782-?)
Artaz, P.^a (CXXIII, 1784)
Artaz, P.^a (CXXV, 1792)
Artaz, P.^o (CXXVI, 1797)
- Arupin. (XXXVII, 1569)
Arupino. (XXXVII, 1569)
Arupin (LXV, 1593-)
Arupino (XLI, 1605)
- Aspro (XXII, 1560)
aspro (XXIII, 1561)
Aspro (XXIV, 1563)
Aspro (XXV, 1565)
Aspro (XXVIII, 1566)
Aspro (XXX, 1567?)
Aspro (XXVI, 1570)
Aspro (LXV, 1593-)
Aspro (LXVIII, 1595-)
Aspro (XCIII, 1687-)
Aspra (XCIV, 1688)
Vedi anche Raspo?
oppure indica il castello di Haarberg?
- Atole, *vedi* Altale
- Auedone, *vedi* AVENDONE
- AUSTRIACO, STATO (CXXIV, 1782-?)
AUSTRIACO, STATO (CXXIII, 1784)
- AVENDONE (XLVI, 1561)
AVENDONE (XLVII, 1569)
Auedone (LIX, 1578)
Auedone (LXIV, 1589)
Auedone (XCII, 1686)
Auedone (XCIII, 1687-)
Auedone (XCV, 1688?)
Auedone (XCVI, 1688-)
Auedone (XCVIII, 1706-)
Auedone (XCVII, 1752)
- Avesica (LIX, 1578)
- Azan (XLIII, 1581?)

B	Banco (CV, 1713)	Barbana, Territorio di (CV, 1713)	Bastia (LXIV, 1589)	Belforti (V, 1635)
Babana, <i>vedi</i> Barbana	Banco (CVI, 1713-)	Barbana degli Ecc.mi Loredani (CXIII, 1753)	Bastia (LXIV, 1589)	Belforte (LXXV, 1657)
Bachik. (CXII, 1799)	Banco (CXIII, 1753)	Barbana (CXIV, 1753-?)	Bastia (XLI, 1605)	Belforte (XC, 1657)
Bachri (LVIII, 1573)	Banco (CXIV, 1753-?)	Barbana (CXVII, 1762)	Bastia (LVII, 1605)	Belforte (LXXVI, 1663)
badalasa (XVI, 1525)	Banco (CXV, 1780)	Barbana degli Ecc.mi Loredani (CXV, 1780)	Bastia (LVII, 1605)	Belforte I. (XCI, 1681)
Badala[s]a (?) (XVIII, 1540)	bandon, Val d (XXXIV, -1550?)	Barbana (CXXIV, 1782-?)	Bastia host. (LXXII, 1620)	Belforte (XCII, 1686)
bādālāsa, La (XXXVI, 1569)	bandono, Val (XXXVI, 1569)	Barbana (CXVI, 1782)	Bastia (LXXIII, 1620)	Belforte I. (XCV, 1688?)
Badelig (CXXVI, 1797)	Bandano., Val (LVI, 1573)	Barbana (CXXIII, 1784)	Bastia (LXXIV, 1620-)	Belforte I. (XCVI, 1688-)
Badò, Porto di (Budava, Luka)	Valbandono (LXIV, 1589)	BARBANA (CXXV, 1792)	Bastia host. (LXXV, 1657)	Belforte (XCVIII, 1706-)
bado, .por. (XVI, 1525)	bandone, Val (LXXII, 1620)	Barbana (CXXVI, 1797)	Bastia (XC, 1657)	Belforte In (XCIX, 1716-)
bado, .p. (XVII, 1528)	bandone, Val (LXXVI, 1663)		Bastia host (LXXVI, 1663)	Belforte I. (CI, 1742)
bado, .p. (XVIII, 1540)	<i>Vedi anche</i> Val Bandón		Bastia (XCI, 1681)	Belforte I (XCVII, 1752)
Bado, .P. (XXXIV, -1550?)	Baratto (Barat)	Barbana, Val di (CXXIII, 1784)	Bastia host. (XCII, 1686)	Bellai (Bellay)
Bado (LXVII, 1550-?)	Barat (LXXII, 1620)	Barbana, Valle di (CXXV, 1792)	Bastia (XCIII, 1687-)	Billai (LXXII, 1620)
bado, P.° (XXXVI, 1569)	Barat (LXXIV, 1620-)	Barbana, Valle di (CXXVI, 1797)	Bastia (XCV, 1688?)	Billai (LXXIV, 1620-)
Bado, P.° (XXXVII, 1569)	Barat (LXXVI, 1663)		Bastia (XCVI, 1688-)	billai (LXXV, 1657)
bado, Porto (XXXVIII, 1571)	Baratto (XCIII, 1687-)	Barbaran (CXIII, 1753)	Bastia (XCVIII, 1706-)	Billai (LXXVI, 1663)
bado Porto (XXXIX, 1573?)	Barat (XCV, 1688?)	Barbaran, Sco. (CXIV, 1753-?)	Bastia (CVI, 1713-)	Billai (LXXVIII, sec. XVII)
Budo, Porto (LXIV, 1589)	Baratto (CVI, 1713-)	Barbaran (CXV, 1780)	Bastia (XCIX, 1716-)	Bellai (LXXXIV, 1681)
Bado (LXV, 1593-)	Baratto, V. (CV, 1713)	Barbariga, Punta (Barbariga, Rt)	Bastia (CI, 1742)	Billar (XCII, 1686)
Bado, P.° (XLI, 1605)	Barat (XCVII, 1752)	ualbarica (XVII, 1528)	Bastia (XCVII, 1752)	Billai (XCIII, 1687-)
bado, Porto (LXXII, 1620)	Baratto, V. (CXIII, 1753)	Barberigo (CXIII, 1753)	Bastia M. (CXIII, 1753)	Bellai (LXXXVII, 1688)
bado, Porto (LXXIV, 1620-)	Barato (CXIV, 1753-?)	Barberiga, P.ª (CXIII, 1753)	Bastia (CXIV, 1753-?)	Billai (XCV, 1688?)
Budo, Porto (LXXXIII, 1649)	Barato (CXVII, 1762)	Barbarigo (CXIV, 1753-?)	Bastia (CXVII, 1762)	Bellai (CVII, 1713-)
bado, Porto (LXXVI, 1663)	Baratto, V. (CXV, 1780)	Barbarigo, Punta (CXIV, 1753-?)	Bastia M. (CXV, 1780)	Bellai (XCIX, 1716-)
Badò, Porto (XCIII, 1687-)	Barato (CXXIV, 1782-?)	Barberigo (CXV, 1780)	Bastia (CXXIV, 1782-?)	Bellai (LXXXVI, 1719)
Bado, P. (XCIV, 1688)	Barato (CXXIII, 1784)	Barberiga, P.ª (CXV, 1780)	Bastia (CXXIII, 1784)	Bellai (CI, 1742)
Bado, P.° (XCV, 1688?)	Barato (CXXV, 1792)	Barbariga, P.ª (CXXIV, 1782-?)	Bastia (CXXV, 1792)	Bellai (CXIII, 1753)
Bado, Porto (XCVIII, 1706-)	Barato (CXXVI, 1797)	Barbariga, Punta (CXXIII, 1784)	Bastia (CXXVI, 1797)	Belai (CXIV, 1753-?)
Bado, P.° (CVII, 1713-)	Barrath (CXII, 1799)	Barbariga, Punta (CXXV, 1792)	Bastia. (CXII, 1799)	Billai (CXVII, 1762)
Bado, P.° (XCVII, 1752)	Barban, <i>vedi</i> S. Pietro di	Barbariga, Punta (CXXVI, 1797)		Bellai (CXV, 1780)
Badò, Porto (CXIV, 1753-?)	Barbana (Barban)		Bastian (LXXXIII, 1649)	Bellai (CXXIV, 1782-?)
Bado, P.° (CXIII, 1753)	barbana .c. (XVI, 1525)	Barbna, <i>vedi</i> Barbana	Bateria S. Vito. (CXII, 1799)	Bellai (CXXIII, 1784)
Bado, P.° (CXV, 1780)	barbana, .v. (XVI, 1525)	Barbon, <i>vedi</i> S. Pietro di	Batista (LXXXIII, 1649)	Bellai (CXXV, 1792)
Badò, Porto (CXXIV, 1782-?)	barbana (XVIII, 1540)	Barbona, <i>vedi</i> Barbana	Batsta (LXXXIV, 1681)	Bellai (CXXVI, 1797)
BADÒ PORTO (CXXIII, 1784)	barbana (XXXIV, -1550?)		Batsta (LXXXVI, 1719)	Bellai. (CXII, 1799)
BADÒ, PORTO (CXXV, 1792)	Barbana, C. di (XXXVI, 1569)	Bare, Punta (CXXIV, 1782-?)		Bellauich (CVII, 1713-)
BADO, PORTO (CXXVI, 1797)	barbana (XXXVI, 1569)	Bare, Punta (CXXIII, 1784)	Batizā (XLII, -1600?)	Bellavich, V. (CXIII, 1753)
bados, lago (XXXIV, -1550?)	Barbana. (XXXVII, 1569)	Bare, Punta (CXXV, 1792)		Bellavich, V. (CXV, 1780)
Baduli, <i>vedi</i> Boduli	Barbana (XXXVIII, 1571)	Bare, Punta (CXXVI, 1797)	Batsta, <i>vedi</i> Batista	Ballavich (CXXIV, 1782-?)
Bain (LXXII, 1620)	Barbana (XXXIX, 1573?)			Bellavich (CXXIII, 1784)
Bain (LXXVI, 1663)	Barbana (LII, 1573)	Barisi (CXVI, 1782)	Beca, V. (CXIII, 1753)	Bellavich (CXXV, 1792)
Bagai (XVIII, 1540)	Barbana., C. di (LVI, 1573)	Barrath, <i>vedi</i> Baratto	Becca (CXIV, 1753-?)	Bellavich (CXXVI, 1797)
Bagnai, <i>vedi</i> Bagni, scoglio	Barbana (LVI, 1573)	Barsez, <i>vedi</i> Bersezio	Becca (CXVII, 1762)	
Bagni (di Monfalcone)	Barban (LVIII, 1573)		Beca, V. (CXV, 1780)	Belueder (XL, -1600?)
bagni (XVI, 1525)	Barbona (LX, 1578)	Baruti (LVIII, 1573)	bedroi, AL (XLIII, 1581?)	Bellveder. (CXII, 1799)
Bagny (XLVI, 1561)	Barbana., C. di (LXIV, 1589)	Barutij. (LXIII, 1578)		Belunaz (CXIII, 1753)
Bagni (XXXVI, 1569)	Barbana (LXIV, 1589)	Basaviza, Basavizza, <i>vedi</i> Basovizza	belforte (III, sec. XIV)	Belunaz (CXIV, 1753-?)
bagni (XLVII, 1569)	Babana (LIII, 1593?)	Basinia (CXIV, 1753-?)	BELFORTE. (XIII, 1482)	Belunaz (CXV, 1780)
Bagnide (LX, 1578)	Barbana (LXXVIII, sec. XVII)	Basovizza	Belforte (IV, sec. XVI?)	Belunaz (CXXIV, 1782-?)
Bagni (LXXII, 1620)	Barbana (XLII, -1600?)	Basavizza (CXXVI, 1797)	belforte .I. (XVI, 1525)	Belunaz (CXXIII, 1784)
Bagni (LXXVI, 1663)	Barbana (XLI, 1605)	Basaviza. (CXII, 1799)	Belforte (XVII, 1528)	Belunaz (CXXV, 1792)
Bagni, scoglio	Barbana (LXXII, 1620)		belforte (VI, 1539)	Belunaz (CXXVI, 1797)
Bagnai, sc. dei (CXXIV, 1782-?)	Barba:na (LXXIII, 1620)	Bassanesi, Ponta (XCIII, 1687-)	belforte (XVIII, 1540)	
Bagnoi, Scoglio dei (CXXIII, 1784)	Barbana (LXXIV, 1620-)	Bassanesi, P. (XCIV, 1688)	Belforte (XXXIV, -1550?)	Belunich (CXIV, 1753-?)
Bagnoi, Scoglio dei (CXXV, 1792)	Barbana (LXXV, 1620-)	Bassania, P.ª della (CXXIV, 1782-?)	Belforte (XXXVI, 1569)	Benichi. (CXII, 1799)
Bagnoi, Scoglio dei (CXXVI, 1797)	Barbana (LXXXIX, 1647)	Bassania, Punta della (CXXIII, 1784)	Belforte (XXXVII, 1569)	Benuenudo, Secca, <i>vedi</i> Seccaben-
	Barbana (LXXXIII, 1649)	Bassania, Punta (CXXV, 1792)	BELFORTE, CAPO (LIV, 1570-?)	venuta
Baldon, Porto (CXIV, 1753-?)	Barbna, C. di (LXXXIII, 1649)	Passania, P. (CXXVI, 1797)	Belforte (XXXVIII, 1571?)	
Ballavich, <i>vedi</i> Bellauich	Barbana (LXXV, 1657)		Belforte (XXXIX, 1573)	Bercaz (CVI, 1713-)
Banchi, (CV, 1713)	Barbana (XC, 1657)	bastia (XVI, 1525)	Belforte. (C. (LII, 1573)	Bercaz, V. (CXIII, 1753)
	Barbana (XCV, 1688?)	bastia (XXXVI, 1569)	Belforte (LVI, 1573)	Bercaz (CXIV, 1753-?)
	Barbana (XCVI, 1688-)	Bastia (XXXVII, 1569)	Belforte (LX, 1578)	Bercaz, V. (CXV, 1780)
	Barbana (XCVIII, 1706-)	Bastia (LVI, 1573)	Belforte (CX, 1578)	Bercas (CXXIV, 1782-?)
	Barbana (XCVII, 1752)	Bastia (LVI, 1573)	Belforte (CXI, 1593?)	Bercas (CXXIII, 1784)
	Barbana (CVII, 1713-)	Bastia (LVI, 1573)	belforte, C. (LV, 1596)	Bercas (CXXV, 1792)
	Barbana, Confine di (CVI, 1713-)	Bastia (LVI, 1573)	Belforte (XL, -1600?)	Bercas (CXXVI, 1797)
	Barbana, Territorio di (CVI, 1713-)	Bastia. (LX, 1578)	Belforte (LXXII, 1620)	

- Bercevich. (CXXII, 1799)
- Bercla (CXIV, 1753-?)
- Berda (LXXII, 1620)
Berda (LXXV, 1657)
Berda (LXXXVI, 1663)
Berda (XCV, 1688?)
Berda (XCVI, 1688-)
Berda (CII, 1700)
Berda (XCVII, 1752)
Berda V. (CXIII, 1753)
Berda (CXVII, 1762)
Berda, V. (CXV, 1780)
Berda (CXXIV, 1782-?)
Berda (CXXIII, 1784)
Berda (CXXV, 1792)
Berda (CXXVI, 1797)
- Berdo (CVII, 1713)
Berdo (CXIII, 1753)
Berdo (CXIV, 1753-?)
Berdo (CXV, 1780)
Berdo (CXXIV, 1782-?)
Berdo (CXXIII, 1784)
Berdo (CXXV, 1792)
Berdo (CXXVI, 1797)
- Berdo, *vedi* Velko
- Bergodax (XLII, -1600?)
Bergodax (CV, 1713)
Bergodax (CVIII, 1713-)
Bergodax V. (CXIII, 1753)
Bogodas (CXIV, 1753-?)
Bergodax (CXV, 1780)
Bergodax (CXXIV, 1782-?)
Bergodax (CXXIII, 1784)
Bergodax (CXXV, 1792)
Bergodax (CXXVI, 1797)
- Bergoth (CXII, 1799)
- Bernazza, P. de (CXIII, 1753)
Bernazza, Punta (CXIV, 1753-?)
Bernazza, P.^a de (CXV, 1780)
- Berschezh, *vedi* Bersezio
- Berscutzech (CV, 1713)
- Bersezio** (Brseč)
Bresej (XXI, 1546)
Bresez (LXVII, 1550-?)
Bresei. (XXXVIII, 1571)
Barsez (LVIII, 1573)
Bresei (XXXIX, 1573?)
Breses. (LXV, 1593-)
Bersec (LXIX, 1600 c.)
Berschezh (LXXXIV, 1681)
BERSCHEZH (LXXXVII, 1688)
Bersez (CVII, 1713-)
Berschezh (XCIX, 1716-)
BERSCHEZH (LXXXVI, 1719)
Berschezh (CI, 1742)
Bersez (CXIII, 1753)
Bersez (CXV, 1780)
Bersez (CXXIV, 1782-?)
Bersez (CXXIII, 1784)
Bersez (CXXV, 1792)
Bersez (CXXVI, 1797)
Bersez (CXII, 1799)
- Berstenevaz, Punta (CXXIII, 1784)
- Berstenevaz, P.^{ia} (CXXV, 1792)
Berstenevaz, P.^{ia} (CXXVI, 1797)
- Bertochi (LXXII, 1620)
Bertochi (LXXIV, 1620-)
Bertochi (LXXVI, 1663)
Bertochi (XCIII, 1687-)
Bertochi (XCV, 1688?)
Bertochi (XCVI, 1688-)
Bertochi (CII, 1700)
Bertochi (XCVII, 1752)
Bertocchi (CXIII, 1753)
Bertocchi (CXV, 1780)
- Besovizza o Bessovizza** (Bezovica)
Bizouizza (LXXII, 1620)
Bizouizza (LXXVI, 1663)
Bisouizza (XCIII, 1687-)
Besouizza (CII, 1700)
Besouizza, V. (CV, 1713)
Besovizza, V. (CXIII, 1753)
Besovizza, V. (CXV, 1780)
Besovizza (CXXIV, 1782-?)
Besovizza (CXXIII, 1784)
Besovizza (CXXV, 1792)
Besovizza (CXXVI, 1797)
- Besvizza, V. (CXIII, 1753)
Besvizza, V. (CXV, 1780)
- Betuca (CXIV, 1753-?)
- Biben, *vedi* Pedena
- BIBEN PETINA., *vedi* Pedena
- Bieci, V. di (CXXIII, 1784)
Bieci, Valle di (CXXV, 1792)
Bieci, Valle/di (CXXVI, 1797)
- Billai, Billar, *vedi* Bellai
- Bille, Valle (CXXIII, 1784)
Bille, Valle (CXXV, 1792)
Bille, Valle (CXXVI, 1797)
- Birmaume Wald (XX, 1545)
Byrpamer Wald (XCII, 1686)
- Bisce, S. (CXIII, 1753)
Bisce, Sco: (CXIV, 1753-?)
Bisce, S. (CXV, 1780)
- Bisouizza, *vedi* Besovizza
- Bisse, Scoglio delle (CXXIII, 1784)
Bisse, Scoglio delle (CXXV, 1792)
Bisse, Scoglio delle (CXXVI, 1797)
- Bizouizza, *vedi* Besovizza
- Blaschiouich (CV, 1713)
Blaschiouich (CVII, 1713-)
- Boarga (XLII, -1600?)
- Bocani, Bocari, *vedi* Buccari
- Bocca (CXXIII, 1784)
- Bocari, *vedi* Buccari
- Boccariza, Boccarizo, *vedi* Buccarizza
- Bocordichi, V. (CXIII, 1753)
Bochordich (CXIV, 1753-?)
Bocordichi, V. (CXV, 1780)
Bocordichi (CXXIV, 1782-?)
Bocordichi (CXXIII, 1784)
Bocordichi (CXXV, 1792)
Bocordichi (CXXVI, 1797)
- bocori, *vedi* Buccari
- Boduli, Sc. (CXIII, 1753)
Boduli, Sco: (CXIV, 1753-?)
Baduli, Sc. (CXV, 1780)
- BODEN, *vedi* TSCHITSCHER
- Boecarizo, *vedi* Buccarizza
- Bogliuno o Bogliuno d'Arsa** (Boljun)
boion v. (XVI, 1525)
Boglon (XXXIV, -1550?)
Bolion (LXVII, 1550-?)
boion (XXXVI, 1569)
Boion (LVI, 1573)
Bolgion (LVIII, 1573)
Boion (LXIV, 1589)
Boglion (LXV, 1593-)
Boion (XLII, -1600?)
Buion (LXXII, 1620)
Buion (LXXIV, 1620-)
Boion (LXXXIII, 1649)
Buion (LXXXVI, 1663)
Buion (XCIII, 1687-)
Boglion (LXXXVII, 1688)
Buion (XCV, 1688?)
Bogliani (XCIX, 1716-)
Bogliani (CI, 1742)
Buglione (CXIII, 1753)
Buglione (CXIV, 1753-?)
Buion (CXVII, 1762)
Buglione (CXV, 1780)
Buglione (CXXIV, 1782-?)
Buglione (CXXIII, 1784)
Buglione (CXXV, 1792)
Buglione (CXXVI, 1797)
Bullion. (CXII, 1799)
- Bogodas, *vedi* Bergodax
- Bombis, Valle (CXXV, 1792)
Bombi, Valle (CXXVI, 1797)
- Bona, *vedi* Albona
- bona, castel (XVI, 1525)
- Bonibio, Valle (CXXIII, 1784)
Vedi Bombis?
- Bonazza, Val (CXXIII, 1784)
- bora, v. de (XXXIV, -1550?)
bora., Porto de ual de (XXXVII, 1569)
Bora, P.^o de ual d (LXV, 1593-)
bora, P.^o d ual d (LXVI, 1593-?)
bora, .P.^a de ual de (XLI, 1605)
Bora, Valle di (CXXIII, 1784)
Bora, Valle (CXXV, 1792)
Bora, Valle (CXXVI, 1797)
- Boresi, C. (LXXII, 1620)
Boresi, C. (LXXIII, 1620)
Boresi, C. (LXXIV, 1620-)
Boresi, C. (LXXV, 1657)
Boresi, C. (LXXVI, 1663)
- Boresi, C. (LXXXVIII, sec. XVII)
Boresi, C. (XCII, 1686)
Borisi, C. (XCIII, 1687-)
Boresi, C. (XCV, 1688?)
Boresi, C. (XCVI, 1688-)
Boresi, C. (XCVIII, 1706-)
Boresi, C. (XCIX, 1716-)
Boresi, C. (CI, 1742)
Boresi, C. (XCVII, 1752)
Boresi, C. (CXVII, 1762)
Borisi., Castel (CXII, 1799)
- borgo (XVI, 1525)
borgo (XXXVI, 1569)
borgo (XXXVI, 1569)
Borgo (LVI, 1573)
Borgo (LVI, 1573)
Borgo (LXIV, 1589)
Borgo (LVII, 1605)
Borgo (LVII, 1605)
Borgo (LXXXIII, 1649)
Borgo (LXXXIV, 1681)
Borgo (XCIX, 1716-)
Borgo (LXXXVI, 1719)
Borgo (CI, 1742)
- Borgodax, Borgodaz, *vedi* Bergodax
- Borgovichio, P.^{mo} (CXXIII, 1784)
- Borisi, *vedi* Boresi
- Borruto. (CXII, 1799)
- bosolo por. (XVI, 1525)
bosolo, P.^o (XXXVI, 1569)
Bosolo, P.^o (LVI, 1573)
Bosolo, P.^o (LXIV, 1589)
Borsolo, P.^o (CXIII, 1753)
Borsolo, Porto (CXIV, 1753-?)
Borsolo, P.^o (CXV, 1780)
Bossolo, Porto (CXXIII, 1784)
Bossolo, Punta (CXXIII, 1784)
BOSSOLO, PORTO (CXXV, 1792)
Bossolo, Punta (CXXV, 1792)
BOSSOLO, P. (CXXVI, 1797)
Bossolo, Punta (CXXVI, 1797)
- Bossolin, Punta del Val (CXXIII, 1784)
Bussolin, Punta della Valle (CXXV, 1792)
Bussolin, P. della Valle (CXXVI, 1797)
- Boscho de los (LXVII, 1550-?)
Vedi anche los
- BOSCO DE? (LIV, 1570-?)
- Bost (CII, 1700)
Boste, V. (CXIII, 1753)
Boste, V. (CXV, 1780)
Boste (CXXIV, 1782-?)
Boste (CXXIII, 1784)
Bost (CXXV, 1792)
Bost (CXXVI, 1797)
- Bossolo, *vedi* Bosolo
- Botniche (LXV, 1593-)
Botnich (CXVII, 1762)
- Botocchi (CXIV, 1753-?)
- Bottenegla (CXXIV, 1782-?)
- Bottenegla (CXXIII, 1784)
Bottenegla, Fiu. (CXXIII, 1784)
BOTTENEGLA, FIUME (CXXV, 1792)
BOTTENEGLA, FIUME (CXXVI, 1797)
Bottenegla (CXXVI, 1797)
Botonega (CXII, 1799)
- Bracovich, *vedi* Braicovich
- Braico (CXXIII, 1784)
Braico (CXXV, 1792)
Braico (CXXVI, 1797)
- Braicovich** (Brajkovići)
Braicouich (CVI, 1713-)
Braicovich (CXIV, 1753-?)
Braicovich (CXIII, 1753)
Braicovich (CXV, 1780)
Bracovich (CXXIV, 1782-?)
Bracovich (CXXIII, 1784)
Bracovich (CXXV, 1792)
Bracovich (CXXVI, 1797)
- Brancorso (LXVII, 1550-?)
Brancorso. (XXXVII, 1569)
Brancorso (LXV, 1593-)
Brancorso (XLII, -1600?)
Brancorso. (XLI, 1605)
Brancorso (LXXII, 1620)
Brancorso (LXXIV, 1620-)
Brancorso (LXXVI, 1663)
Brancors[o], C. (XCIII, 1687-)
Brancorso (XCVIII, 1706-)
- Braocouich, *vedi* Braicovich
- Bravar. (CXII, 1799)
- brea (XXXVI, 1569)
Brea (LVI, 1573)
Brea (LXIV, 1589)
Brea (LVII, 1605)
Brea (LXXXIII, 1649)
- Breagarie (CXXVI, 1797)
- Brech. (CXII, 1799)
- Brelloverdo (CXXVI, 1797)
- Breoni, *vedi* Brioni
- Brescaviza, V. (CXIII, 1753)
Brescovizza (CXIV, 1753-?)
Brescaviza, V. (CXV, 1780)
- Bresei, Bresej, Breses, *vedi* Bersezio
- Bresovizza** (Brezovica)
brisouiza .v. (XVI, 1525)
Bresiniza (LXVII, 1550-?)
Bressovizza (CXIV, 1753-?)
Bresovizza (CXXVI, 1797)
- Brest (XLII, -1600?)
Brest, V. (CV, 1713)
Brest (CVIII, 1713-)
Brest, V. (CXIII, 1753)
Brest (CXIV, 1753-?)
Brest, V. (CXV, 1780)
Brest (CXXIV, 1782-?)

- Caldier** (Kaldir)
caloter .v. (XVI, 1525)
Caldiera, V. (CV, 1713)
Caldiera (CVI, 1713-)
Caldiera, V. (CXIII, 1753)
Caldiero (CXIV, 1753-?)
Caldiera, V. (CXV, 1780)
Caldier (CXXIV, 1782-?)
Caldier (CXXIII, 1784)
Caldier (CXXV, 1792)
Caldier (CXXVI, 1797)
Caldera. (CXII, 1799)
- Caldiera, *vedi* monte Caldiera
- Cale, Valle (CXIII, 1753)
Cale, Vale (CXIV, 1753-?)
Calle, Vale (CXV, 1780)
- Calin. (LXIII, 1578)
- Calle, *vedi* Cale
- camarzo, .pon. de (XVI, 1525)
camuzo, ponta de (XVIII, 1540)
Camarzo, Pō t d (XXXIV, -1550?)
Camarzo, Ponta d (XXXVI, 1569)
Camarzo, Ponta de (XXXVII, 1569)
Camarzo., Ponta d (XXXVIII, 1571)
Carmaza, Ponta del (LII, 1573)
Camarzo, Ponta de (LVI, 1573)
Camarzo, Ponta d (XXXIX, 1573?)
Camerzo, Ponto de (LX, 1578)
Carmaza, Ponta del (LIII, 1593?)
Carmaza, P. del (LV, 1596)
Camarzo, Ponta de (XLII, -1600?)
Camarso, Ponta di (LXXVIII, sec. XVII)
camarzo, Pōta di (LXXII, 1620)
Camarzo., Ponta di (LXXIV, 1620-)
Camorsa, Punto di (LXXV, 1657)
Camarzo, P. di (XC, 1657)
camarzo, Ponta di (LXXVI, 1663)
Comarzo, Punta di (XCI, 1681)
Camarzo Camp. (XCIII, 1687-)
Camarzo, Ponta (XCIV, 1688)
Camarzo, P. di (XCV, 1688?)
Camarso, P^{ia} di (XCVI, 1688-)
Camarzo, Punta di (XCVIII, 1706-)
Camarzo, P. di (XCIX, 1716-)
Camarzo, P. di (XCVII, 1752)
Camarzo, P.^a (CXIII, 1753)
Camarzo, Punta (CXIV, 1753-?)
Camarzo, P.^a (CXV, 1780)
Camarzo, P.^{ia} (CXXIV, 1782-?)
Camarzo, P.^{ia} (CXXIII, 1784)
- Camégnac, P.^a (CXXIII, 1784)
Camegnac, Punta (CXXV, 1792)
- Camolimena, Val (CXXIII, 1784)
Comolinena, Valle (CXXV, 1792)
Comolinenta, Valle (CXXVI, 1797)
- Campi, Valle di (CXXIV, 1782-?)
Campi, Valle in (CXXIII, 1784)
Campi, Valle in (CXXV, 1792)
- Campi, Campo, *vedi* Santa Maria de, B.V. del
Vedi anche Valle di, in
- Canali, P.^{ia} (CXXIV, 1782-?)
Canali, P.^a (CXXIII, 1784)
- Canali, Punta (CXXV, 1792)
Canali, Punta (CXXVI, 1797)
- Canatica, *vedi* Canotica
- Canè, P.^{ia} (CXXIII, 1784)
- Canedo, V. (CXIII, 1753)
Canedo, Valle (CXIV, 1753-?)
Canedo, V. (CXV, 1780)
- Canegra, P.^{ia} (CXXIII, 1784)
Canegra, P.^a (CXXV, 1792)
Canegra, P. (CXXVI, 1797)
- Canevelle, Punta (CXXIII, 1784)
Canevelle, Punta (CXXV, 1792)
Canevelle, Punta (CXXVI, 1797)
- Canevo, Punta di (CXXIII, 1784)
Canevo, Punta (CXXV, 1792)
Canevo, Punta (CXXVI, 1797)
- Canovo, V. de (CXIII, 1753)
Canovo, V. di (CXV, 1780)
Canevo, Valle di (CXXIII, 1784)
Canevo, Valle (CXXV, 1792)
Canevo, Valle (CXXVI, 1797)
- Canfanaro** (Kanfanar)
Canfanr (LXXII, 1620)
Canfanr (LXXIV, 1620-)
Canfanar (LXXVI, 1663)
Canfanar (XCIII, 1687-)
Canfanr (XCV, 1688?)
Canfanara, V. (CV, 1713)
Canfanara (CVI, 1713-)
Canfanar (XCVII, 1752)
Canfanora, V. (CXIII, 1753)
Canfanar (CXIV, 1753-?)
Canfan[aro] (CXVII, 1762)
Canfanora, V. (CXV, 1780)
Canfanar (CXXIV, 1782-?)
Canfanar (CXXIII, 1784)
Canfanar (CXXV, 1792)
Canfanar (CXXVI, 1797)
Canfanaro. (CXII, 1799)
- Cani, P.^a (CXXV, 1792)
- Cani, *vedi* Villa de Cani
- Canidola, Scogli di (XCIII, 1687-)
Canidola, Sc. (XCIV, 1688)
- Canotica (XXXVI, 1569)
Canotica (LVI, 1573)
Canotica (LXIV, 1589)
Canatica (LXXXIII, 1649)
- Canzan, *vedi* S. Canziano
- Canovo, V.de, *vedi* Canevo, Valle di
- Caorli (XXXVII, 1569)
- Capich, *vedi* Cepich
- Capitel. (CXXIII, 1784)
- Capitello (CXXIII, 1784)
Capitelo (CXXIII, 1784)
- Capodistria** (Koper)
cauo distria (II, 1311)
- istria (III, sec. XIV)
CAVODISTRIA (XVI, 1525)
cauodistria (XVII, 1528)
.C. distria (VI, 1539)
Cauodistria (XVIII, 1540)
Gafers (XX, 1545)
Capodistria (XXI, 1546)
Capode Istria (XII, 1548)
Iustinopol (XIX, 1550)
Cauo distria (XIX, 1550)
Capodistria (XXXIV, -1550?)
CAPODISTIA (XXXV, -1550?)
Capodistria uel Iustinopolis olim
Capraria antea Pullaria (LXVII, 1550-?)
capo distria (XXII, 1560)
capo distria (XXIII, 1561)
GAFERS CAVO DE HISTRIA (XLV, 1561)
IVSTINOPOLIS (XLV, 1561)
Gafers (XLVI, 1561)
Capodistria (XXIV, 1563)
Cauo d'istria (XXVII, 1564)
Capo distria (XXV, 1565)
Gafers (L, 1565?)
C. d'istria (XXVIII, 1566)
Capo D'istria (XXIX, 1567)
C. d'istria (XXX, 1567?)
Cauo d'istria (XXXVI, 1569)
C^o Distria. (XXXVII, 1569)
Capodistria (XXVI, 1570)
Gafers (XLIX, 1570)
Capo distria (XLVIII, 1570)
CAPO DE ISTRIA (LIV, 1570-?)
CAVO DISTRIA. (XXXVIII, 1571)
CAVODISTRIA (XXXIX, 1573?)
IUSTINOPOLIS. GAFERS. CAVO DE HISTRIA. (LI, 1573)
CAPO DE ISTRIA (LII, 1573)
IVSTINOPOLIS Cauo d'Istria (LVI, 1573)
Chapo. D'Istria (LVIII, 1573)
Cauo distria (LX, 1578)
Gafers (LXI, 1578)
Capodistria. (LXIII, 1578)
Iustinopoli (XLIII, 1581?)
Cauo de Istria (LXIV, 1589)
Gafers (LXIV, 1589)
CAPO DE ISTRIA (LIII, 1593?)
Capo de Istria (LXV, 1593-)
CAPO. DE ISTRIA (LXVI, 1593-?)
C. de Istria (LXVIII, 1595-)
C. de Istria (LV, 1596)
Capo d'Istria (LXXVIII, sec. XVII)
Capo de Istria (XL, -1600?)
C^o Distria (XLI, 1605)
Capo d'Istria (XLII, -1600?)
Iustinopolis Cauo distria (LVII, 1605)
Capo d'Istria (LXXII, 1620)
Capo d'Istria (LXXIII, 1620)
Capo d'Istria (LXXIV, 1620-)
Capo d'Istria (XLIV, 1632)
CAPO D'ISTRI (LXXXIX, 1647)
Caue de Istria (LXXXIII, 1649)
Capo d'Istria (LXXV, 1657)
CAPO D'ISTRIA (XC, 1657)
Capo d'Istria (LXXVI, 1663)
Capo d'Istria (LXXXIV, 1681)
Capo d'Istria (XCI, 1681)
Capo d'Istria (XCII, 1686)
CAPO DISTRIA IUSTINOPOLIS (XCIII, 1687-)
Capo d'Istria (XCIV, 1688)
- CAPO D'ISTRIA (XCV, 1688?)
CAPO D'ISTRIA (XCVI, 1688-)
Capo d'Istria (CII, 1700)
CAPO D'ISTRIA (XCVIII, 1706-)
Capo d'ISTRIA, Confine di (CV, 1713)
Cabo d'Istria (XCIX, 1716-)
Capo d'Istria (LXXXVI, 1719)
Cabo d'Istria (CI, 1742)
CAPO D'ISTRIA (XCVII, 1752)
CAPODISTRIA (CXIII, 1753)
CAPO D'ISTRIA (CXIV, 1753-?)
Capo d'Istria (CXVII, 1762)
CAPODISTRIA (CXV, 1780)
CAPODISTRIA (CXXIV, 1782-?)
Capo d'Istria (CXVI, 1782)
CAPODISTRIA (CXXIII, 1784)
CAPODISTRIA (CXXV, 1792)
CAPODISTRIA (CXXVI, 1797)
CAPO d'ISTRIA. IUSTINOPOLIS (CXII, 1799)
- Carbon (LXXII, 1620)
Carbon (LXXIV, 1620-)
Carbon (LXXVI, 1663)
Carbon (CXIII, 1753)
Carbon (CXVII, 1762)
Carbon (CXV, 1780)
Carbone. (CXII, 1799)
- Carbonera, P.^{ia} (CXXIII, 1784)
Carbonera, P. (CXXV, 1792)
Carbonera, P. (CXXVI, 1797)
- carcanec (XVI, 1525)
Carcauec (LXXII, 1620)
Carcauze (LXXIII, 1620)
Carcauec (LXXIV, 1620-)
Cercauec (LXXV, 1657)
Carcauec (LXXVI, 1663)
Carcavec (LXXVIII, sec. XVII)
Carcauec (XCII, 1686)
Carcauec (XCIII, 1687-)
Carcavec (XCV, 1688?)
Carcauze (CII, 1700)
Carcauec (XCVIII, 1706-)
Carcavec (XCVII, 1752)
Carcauze, V. (CXIII, 1753)
Carcavec (CXVII, 1762)
Carcauze, V. (CXV, 1780)
Carcauce (CXXIII, 1784)
Carcauze (CXXVI, 1797)
Carcave. (CXII, 1799)
- Carciba, *vedi* Caroiba
- Caressana, V. (CV, 1713)
Caresana, V. (CXIII, 1753)
Caresana (CXIV, 1753-?)
Caresana, V. (CXV, 1780)
Carezana (CXXIV, 1782-?)
Caresana (CXXIII, 1784)
Caresana (CXXV, 1792)
Caresana (CXXVI, 1797)
- cargna, parte de (XXXVI, 1569)
- Caricator (CXXIII, 1784)
- Cariega, la (CXIII, 1753)
Cariega, la (CXV, 1780)
- Carlisburg (CXXIII, 1784)
- Carmedo** (Krméd)
Carme (CVI, 1713-)
Carme, V. (CXIII, 1753)
Carme (CXIV, 1753-?)
Carme, V. (CXV, 1780)
Carmedo (CXXIV, 1782-?)
Carmedo (CXXIII, 1784)
Carmedo (CXXV, 1792)
Carmedo (CXXVI, 1797)
- Carmo (CXIV, 1753-?)
- Carnario, carner, carnero, *vedi* Quarnaro
- Carni (XI, 1548)
- Carnical, *vedi* Cernical e S. Sergio
- carnicū, *vedi* iuliū
- CARNIOLA (XLVII, 1569)
Carniola, Confine di (LXXII, 1620)
CARNIOLA, PARTE DI (LXXV, 1657)
Carniola., Confine di (LXXVI, 1663)
CARNIOLI, PARTE DI (LXXVIII, sec. XVII)
CARNIOLA, SECCA (XCII, 1686)
CARNIOLA SICCA (XCVI, 1688-)
CARNIO = LA INTE = RIOR (LXXXVI, 1719)
CARNIOLE (CI, 1742)
CARNIOLE INFERIEURE (CXVII, 1762)
CARNIOLE, PARTIE DE (CXV, 1780)
CARNIOLA, PARTE DELLA (CXXV, 1792)
- Carnizza** (d'Arsa) (Krnica)
Carniza (CVII, 1713-)
Carnizza, V. (CXIII, 1753)
Carnizza (CXIV, 1753-?)
Carnizza, V. (CXV, 1780)
Carnizza (CXXIV, 1782-?)
Carnizza (CXXIII, 1784)
Carnizza, Porto di (CXXIII, 1784)
Carnizza (CXXV, 1792)
CARNIZZA, PORTO (CXXV, 1792)
Carnizza (CXXVI, 1797)
CARNIZZA, PORTO DI (CXXVI, 1797)
- Caroiba** (Karojba)
Carciba (LXXII, 1620)
Carciba (LXXIV, 1620-)
Carciba (LXXV, 1657)
Carciba (LXXVI, 1663)
Carciba (XCV, 1688?)
Caroiba (XCVI, 1688-)
Caroiba (CVI, 1713-)
Caroiba (XCVII, 1752)
Caroiba, V. (CXIII, 1753)
Caroiba (CXIV, 1753-?)
Carciba (CXVII, 1762)
Caroiba, V. (CXV, 1780)
Caroiba (CXXIV, 1782-?)
Caroiba (CXXIII, 1784)

- Caroiba (CXXV, 1792)
Caroiba (CXXVI, 1797)
- Carpano, Valle di (CVII, 1713-)
- Carpignan (CXIV, 1753-?)
- Carpignano, Punta di (CXXIII, 1784)
Carpignano, Punta di (CXXV, 1792)
Carpignano, Punta di (CXXVI, 1797)
- Carsana, *vedi* Chersano
- Carsetti (LXXII, 1620)
Carsetti (LXXIV, 1620-)
Carsetti (LXXVI, 1663)
Carsetti (XCV, 1688?)
Carsetti (XCIX, 1716-)
Carsetti (CI, 1742)
Carsetti (XCVII, 1752)
Carsette (CXIV, 1753-?)
Carsetti (CXVII, 1762)
Carsette (CXXIII, 1784)
Carsette (CXXV, 1792)
Carsette (CXXVI, 1797)
- Carsicla (CVI, 1713-)
Carsicla (CXIV, 1753-?)
Carsicla, V. (CXIII, 1753)
Carsicla, V. (CXV, 1780)
- Carso** (Karst, Kras)
Kharst (XX, 1545)
KARS (XIX, 1550)
CARSO (XXIII, 1561)
KARST, DER (XLV, 1561)
KARST (XLI, 1578)
KARST (LXIV, 1589)
CARSO (LXV, 1593-)
CARSO (LXV, 1593-)
Carso (LXVI, 1593-?)
CARSO (LXXVI, 1593-?)
CARSO (LXXVIII, sec. XVII)
CARSO (LXXII, 1620)
CARSO (LXXIII, 1620)
CARSO (LXXV, 1657)
CARSO (LXXVI, 1663)
KARSTIA (LXXXIV, 1681)
Carso (XCI, 1681)
CARSO (XCII, 1686)
CARSO (XCIII, 1687-)
KARSO, INNER CRAEN AUF DEM (XCIX, 1716-)
Karst, Auf dem (CXVII, 1762)
KARST., AUF DEM (CXII, 1799)
Vedi anche Salvore (Carso di)
- Carso, la Madōna del (CII, 1700)
- Carsi, Punta (CXXVI, 1797)
Vedi anche Monti Carsi
- Carstberg. (CXII, 1799)
- CARTSCHON, Carstchon, Kar-schon, *vedi* Cosiliacco
- Casello (CXIII, 1753)
Caselo (CXIV, 1753-?)
Casello (CXV, 1780)
Casello (CXXV, 1792)
- Caselle, P.^a (CXXIII, 1784)
Caselle, P. (CXXV, 1792)
Caselle, P. (CXXVI, 1797)
- Caselle Pic.^{le}, P.^{ia} delle (CXXIII, 1784)
- Caskerga. (CXII, 1799)
- Casone di Piscina (CXIII, 1753)
Casone di Piscina (CXV, 1780)
- castagna .v. (XVI, 1525)
Castagna (XXXVI, 1569)
Castagna (LVI, 1573)
Castagna (XLIII, 1581?)
Castagna (LXIV, 1589)
Castagna (LXXII, 1620)
Castagna (LXXXIII, 1649)
Castagna (LXXXVI, 1663)
Castagna (LXXXIV, 1681)
Castagna (XCV, 1688?)
Castagna (CVI, 1713-)
Castagna (LXXXVI, 1719)
Castagna (XCVII, 1752)
Castagna (CXIV, 1753-?)
Castagna, .V. (CXIII, 1753)
Castagna, V. (CXV, 1780)
Castagna (CXXIV, 1782-?)
Castagna (CXXIII, 1784)
Castagna (CXXV, 1792)
- Castagnauiza (LIV, 1570-?)
- Castagneda, Punta** (Kostanjija, Rt)
Castagneda (LXXII, 1620)
Castagneda (LXXVI, 1663)
Castagneda (LXXVIII, sec. XVII)
Castagneda, Ponta (XCIII, 1687-)
Castagneda. (XCV, 1688?)
Castagneda (XCVIII, 1706-)
Castagneda (XCIX, 1716-)
Castagneda (CI, 1742)
Castagneda (XCVII, 1752)
Castagneda, P.^a (CXIII, 1753)
Castagneda, Pun: (CXIV, 1753-?)
Castagneda (CXVII, 1762)
Castagneda, P.^a, (CXV, 1780)
Castagnedo, Punta (CXXIII, 1784)
Castagnedo, Punta (CXXV, 1792)
Castagnedo, Punta (CXXVI, 1797)
Castagneda., Pa' (CXII, 1799)
- Castanca (CXVII, 1762)
- Castel (CXVII, 1762)
- Castel, *vedi* Due Castelli
- castelier (XVI, 1525)
Castelier (XXXVII, 1569)
Castelier (XLVII, 1569)
Castelier (LX, 1578)
Castelier (XLIII, 1581?)
Castelier (LXV, 1593-)
Castelier (LXVI, 1593-?)
Castelier (XLII, -1600?)
Castilier. (XLI, 1605)
Castellier (CXXIII, 1784)
Castelier (CXXV, 1792)
Castelier (CXXVI, 1797)
- Castel Leone**
lion .c. (XVI, 1525)
Lion, .C. (XVIII, 1540)
[c]astillio (XXXIV, -1550?)
Leon, .C. uel Castellum Leoninum (LXVII, 1550-?)
Castel/lion (XXXVI, 1569)
Costel (LXV, 1593-)
Castello (LXVI, 1593-?)
- Castello, P.^a di (CXIII, 1753)
Castel, Punta di (CXIV, 1753-?)
Castello, P.^{ia} di (CXV, 1780)
Castello, P.^a (CXXIII, 1784)
Castello, Val (CXXIII, 1784)
Castello, Punta (CXXV, 1792)
Castello, P. (CXXVI, 1797)
- .c.[astello] ruinato (XXXIV, -1550?)
.C. ruinato (XXXV, -1550?)
- Castelnuovo (d'Arsa)** (Rakalj)
c. nouo (XVI, 1525)
c. nouo (XVIII, 1540)
.C. Nouo (XXXIV, -1550?)
Castel nouo (LXVII, 1550-?)
C. Nouo (XXIII, 1561)
Noua (L, 1565?)
C. nouo (XXX, 1567?)
C: nouo (XXXVI, 1569)
.C. Nouo. (XXXVII, 1569)
Noua (XLIX, 1570)
C.° nouo. (XXXVIII, 1571)
C.° nouo (XXXIX, 1573?)
Castel nouo. (LI, 1573)
C. Nouo. (LVI, 1573)
C Nouo (LX, 1578)
Noua (LXI, 1578)
Neuhus (LXII, 1578)
Castello (XLIII, 1581?)
Castel (LXIV, 1589)
Nuhauss (LXIV, 1589)
Castel nouo (LIII, 1593?)
NOVIGRAT (LIII, 1593?)
C. Nouo (LXV, 1593-)
C Nouo (LXVIII, 1595)
Nouigrado. (LV, 1596)
C. Nouo (XLII, -1600?)
Nouigrad (XLII, -1600?)
Castel (LVII, 1605)
Neuhauß (LXXXIII, 1649)
Neuhauß (LXXXIV, 1681)
New haus (XCII, 1686)
Meucastel (XCIII, 1687-)
Neuhauß (XCIX, 1716-)
Newhaus (XCVI, 1688-)
Neuhauß (LXXXVI, 1719)
Neuhauß (CI, 1742)
C. Novo (CXIII, 1753)
C. Novo (CXVII, 1762)
C. Novo (CXV, 1780)
Castelnovo (CXXVI, 1797)
Castelnovo. (CXII, 1799)
- C.[astel] Vecchio (CVII, 1713-)
C. Vecchio (CXIII, 1753)
Castel uechio (CXIV, 1753-?)
C. Vecchio (CXV, 1780)
C. Vecchio (CXVI, 1782)
Cast. Vec° (CXXIV, 1782-?)
Cast. Vecchio (CXXIII, 1784)
Castello Vecchio (CXXV, 1792)
Castello Vecchio (CXXVI, 1797)
Castel vecchio. (CXII, 1799)
- Castelvenere** (Kaštel)
Uenere, c. (XVI, 1525)
Castel (LXIV, 1589)
Venere, C. (LXXII, 1620)
Vërre, C. (LXXIII, 1620)
Venere, C. (LXXIV, 1620)
uenere, C. (LXXV, 1657)
Venere, C. (XC, 1657)
Venere, C. (LXXXVIII, sec. XVII)
Venere, C. (LXXXVI, 1663)
Venere, C. (XCII, 1686)
Venere, C. (XCIII, 1687-)
Venere, C. (XCV, 1688?)
Venere, Castel (CII, 1700)
- c:nouo (XXII, 1560)
C. Nouo (XXIII, 1561)
Neuhauß (XLV, 1561)
Neuhauß (XLVI, 1561)
C. Nouo (XXIV, 1563)
.C. Nouo (XXVII, 1564)
.C. Nouo (XXV, 1565)
Neuhauß (L, 1565?)
C. Nouo (XXVIII, 1566)
C. Nouo (XXX, 1567?)
castel (XXXVI, 1569)
Nouigrat (XXXVII, 1569)
Neuhauß (XLVII, 1569)
.C. nouo (XXVI, 1570)
Neuhauß (XLIX, 1570)
NOVIGRAT (LIV, 1570-?)
C.° Nouo (XXXVIII, 1571)
Castel nouo. (LII, 1573)
NOVIGRAT (LII, 1573)
Castel (LVI, 1573)
C° Nouo (XXXIX, 1573?)
C Nouo (LX, 1578)
Neuhauß (LXI, 1578)
Neuhus (LXII, 1578)
Castello (XLIII, 1581?)
Castel (LXIV, 1589)
Nuhauss (LXIV, 1589)
Castel nouo (LIII, 1593?)
NOVIGRAT (LIII, 1593?)
C. Nouo (LXV, 1593-)
C Nouo (LXVIII, 1595)
Nouigrado. (LV, 1596)
C. Nouo (XLII, -1600?)
Nouigrad (XLII, -1600?)
Castel (LVII, 1605)
Neuhauß (LXXXIII, 1649)
Neuhauß (LXXXIV, 1681)
New haus (XCII, 1686)
Meucastel (XCIII, 1687-)
Neuhauß (XCIX, 1716-)
Newhaus (XCVI, 1688-)
Neuhauß (LXXXVI, 1719)
Neuhauß (CI, 1742)
C. Novo (CXIII, 1753)
C. Novo (CXVII, 1762)
C. Novo (CXV, 1780)
Castelnovo (CXXVI, 1797)
Castelnovo. (CXII, 1799)
- venere, C. (XCVIII, 1706-)
Venere, C. (XCVII, 1752)
Venere, C. (CXIII, 1753)
Castelvenere (CXIV, 1753-?)
Venere, C. (CXVII, 1762)
Venere, C. (CXV, 1780)
Vener, Cast (CXXIV, 1782-?)
Venere, C. (CXVI, 1782)
Vener, Cast. (CXXIII, 1784)
Venere, Castel (CXXV, 1792)
Venere, Castel (CXXVI, 1797)
Venere., Castel (CXII, 1799)
- Castiaco (XLII, -1600?)
- Castilier, *vedi* castelier
- Castillio, *vedi* Castel Leone
- Castrega (CV, 1713)
Castrega (CVI, 1713-)
Castrega, V. (CXIII, 1753)
Castrega (CXIV, 1753-?)
Castrega, V. (CXV, 1780)
- Castro Valle di Buccari (XCIII, 1687-)
- Castronuovo (XCIX, 1716-)
Castronuovo (CI, 1742)
- Castua** (Kastav)
Castua (LXVII, 1550-?)
KOSTWA (XLV, 1561)
Kasta (L, 1565?)
Kasta (XLIX, 1570)
KOSTWA (LI, 1573)
Chasta (LVIII, 1573)
Costwa (LXII, 1578)
Chasta (LXIV, 1589)
Castua (LXV, 1593-)
castua (XL, -1600?)
Castua (LXIX, 1600 c.)
Chasta (LXXXIII, 1649)
Castua (LXXXIV, 1681)
Chasta (XCII, 1686)
CASTVA (LXXXVII, 1688)
Chasta (XCVI, 1688-)
CASTVA (LXXXVI, 1719)
Castua (CXXVI, 1797)
CASTUA. (CXII, 1799)
- Castua Xesta (XCIX, 1716-)
Castua Nesta (CI, 1742)
- Castugna *vedi* Castagna
- Catili. (LIX, 1578)
- Catinara (CXXVI, 1797)
Catinara. (CXII, 1799)
- Catoro, Punta (CXXIII, 1784)
Catoro, Punta (CXXV, 1792)
Catoro, Punta (CXXVI, 1797)
- Caucichi (CXII, 1799)
- Cavallo, P.^{ia} (CXXIII, 1784)
Cavallo, Punta (CXXV, 1792)
Cavallo, Punta (CXXVI, 1797)
- Cavanio (CXIV, 1753-?)

- Cavrano** (Kavran)
 Cauran, V. (CXIII, 1753)
 Cavran (CXIV, 1753-?)
 Cauran, V. (CXV, 1780)
 Cavran (CXXIV, 1782-?)
 Cavran (CXXIII, 1784)
 Cavran (CXXV, 1792)
 Cavran (CXXVI, 1797)
- Cauran, Sec. de (CXIII, 1753)
 Cauran, Secca de' (CXIV, 1753-?)
 Cauran, Sec. de (CXV, 1780)
- Cauo distria, *vedi* Capodistria
- CAVODISTRIA, *vedi* Capodistria
- Cazavanzi, V. (CXIII, 1753)
 Cazzavanzi (CXIV, 1753-?)
 Cazavanzi, V. (CXV, 1780)
 Cazavanzi (CXXIII, 1784)
 Cazavanzi (CXXV, 1792)
 Cazavanzi (CXXVI, 1797)
- Cedolo, Valle del (CXXV, 1792)
 Cedolo, Valle del (CXXVI, 1797)
- Cemin, *vedi* Gimino
- Centora (CXXIV, 1782-?)
 Centora (CXXIII, 1784)
 Centora (CXXV, 1792)
- Cepich (LXXII, 1620)
 Cepich (XCIII, 1687-)
 Cepich (XCV, 1688?)
 Cepich (XCVI, 1688-)
 Cepich (XCVII, 1752)
 Cepich, V. (CXIII, 1753)
 Cepich (CXIV, 1753-?)
 Cepich, V. (CXV, 1780)
 Cepich (CXXIV, 1782-?)
 Cepich (CXXIII, 1784)
 Cepich (CXXV, 1792)
 Cepich (CXXVI, 1797)
 Cepich (CXII, 1799)
- Cepich (d'Arsa)** (Čepić)
 Cepich (XLII, -1600)
 Cepich (LXXII, 1620)
 Cepich (LXXIV, 1620-)
 Cepich (LXXV, 1657)
 Cepich (LXXXVI, 1663)
 Cepich (LXXXVI, 1663)
 Zepitsh (LXXXIV, 1681)
 Cepich (XCII, 1686)
 Cepich (XCIII, 1687-)
 Cepich L. (XCIII, 1687-)
 Zhepize See (LXXXVI, 1688)
 Zepitsch (LXXXVII, 1688)
 Cepich (XCV, 1688?)
 Cepich (XCVI, 1688-)
 Cepich. (CII, 1700)
 Cepich (XCVIII, 1706-)
 Cepich (CVII, 1713-)
 Zebitscher See (XCIX, 1716-)
 Zebitsch (XCIX, 1716-)
 Zebitsch (LXXXVI, 1719)
 Zebitscher See (LXXXVI, 1719)
 Zebitsch (CI, 1742)
 Cepich (XCVII, 1752)
 Cepich (CXIII, 1753)
 Capich (CXIV, 1753-?)
 Cepich (CXVII, 1762)
- Cepich (CXV, 1780)
 Cepich (CXXIV, 1782-?)
 Cepich (CXXIII, 1784)
 Cepich (CXXV, 1792)
 Cepich (CXXVI, 1797)
 Zhepitsch (CXII, 1799)
 Zhepitscher See (CXII, 1799)
Vedi anche Gessaro
Vedi anche Lago di
- Cerasol, *vedi* S. Nicolò di
- Cerasiol, *vedi* Ceresol
- Cercada, *vedi* Cerclada
- Cercauez, *vedi* carcanec
- Cerclada (LXXII, 1620)
 Cerclada (LXXIV, 1620-)
 Cerclada (LXXV, 1657)
 Cerclada (LXXVI, 1663)
 Cerclada (XCV, 1688?)
 Cerclada (XCVI, 1688-)
 Cercada (CXVII, 1762)
- Cere (CII, 1700)
 Cere (CXIII, 1753)
 Cerè (CXIV, 1753-?)
 Cere (CXV, 1780)
 Cere (CXXIV, 1782-?)
 Cere (CXXIII, 1784)
 Cere (CXXV, 1792)
 Cere (CXXV, 1792)
 Cere (CXXVI, 1797)
 Cere (CXXVI, 1797)
- Ceresol (LXXXVI, 1663)
 Ceresol (LXXII, 1620)
 Ceresol (LXXIV, 1620-)
 Ceresol (LXXV, 1657)
 Ceresol (XCV, 1688?)
 Ceresol (XCIX, 1716-)
 Ceresol (CI, 1742)
 Ceresol (XCVII, 1752)
 Cerasiol (CXIII, 1753)
 Ceresole (CXVII, 1762)
 Cerasiol (CXV, 1780)
- Ceresol, *vedi* S. Nicolò di
- Cerion (CXXIII, 1784)
 Cerion (CXXV, 1792)
 Cerion (CXXVI, 1797)
- Ceriuze, *vedi* Cernizza Pinguentina
- Cernere (LXXXVI, 1719)
- Cernical o S. Sergio** (Črnikal)
 cernical .v. (XVI, 1525)
 cernical (XVIII, 1540)
 Cnical (XXXV, -1550?)
 Czernical (XLV, 1561)
 Czernical (XLVI, 1561)
 Cernical (XXXVI, 1569)
 Cernikal (XLVII, 1569)
 Czernical. (LI, 1573)
 Cernicao (LII, 1573)
 Cernica (LVI, 1573)
 Chernicol (LVIII, 1573)
 Cernical (LXIV, 1589)
 Cernicao (LIII, 1593?)
 Cernicao. (LV, 1596)
- Cernical (LXXVIII, sec. XVII)
 Cernical (XLII, -1600?)
 Cernical (LXXII, 1620)
 Cernical (LXXIII, 1620)
 Cernical (LXXIV, 1620-)
 Czernical (LXXXIII, 1649)
 Carnical (LXXV, 1657)
 Czernicol (XC, 1657)
 Cernical (LXXVI, 1663)
 Carnical (XCI, 1681)
 Carnical (XCV, 1688?)
 Cernical (CII, 1700)
 Carnical (XCVIII, 1706-)
 Cernicale (CV, 1713)
 Carnical (XCVII, 1752)
 Carnical (CXIV, 1753-?)
 Cernicale, V. (CXIII, 1753)
 Carnical (CXVII, 1762)
 Cernicale, V. (CXV, 1780)
 Cernical (CXXV, 1792)
 Cernical (CXXVI, 1797)
Vedi anche S. Sergio
- Cernizza Pinguentina** (Črnica)
 Cernizza (XLII, -1600?)
 Cernizze (LXXII, 1620)
 Ceriuze (LXXVI, 1663)
 Cernizza (CII, 1700)
 Cerniza (CVIII, 1713-)
 Cernizza, V. (CXIII, 1753)
 Cernizze (CXVII, 1762)
 Cernizza, V. (CXV, 1780)
 Cernizza (CXXIV, 1782-?)
 Cernizza (CXXIII, 1784)
 Cernizza (CXXV, 1792)
 Cernizza (CXXVI, 1797)
- Cernizza, Valle (CXXIII, 1784)
 Cernizza, Valle (CXXV, 1792)
 Cernizza, Valle (CXXVI, 1797)
- cernotica .v. (XVI, 1525)
- Cernouizza (XLVIII, 1570)
- Cerri (CV, 1713)
 Cerri (XVI, 1713-)
- Certegnach.ro (CV, 1713)
- Cervera** (Črvar)
 ceruere (XVI, 1525)
 Ceruere (XXXIV, -1550?)
 Ceruere (XXXVI, 1569)
 ceruere, Porto de (XXXVII, 1569)
 Ceruere (LVI, 1573)
 Ceruadi (XLIII, 1581?)
 Ceruere (LXIV, 1589)
 Cerue:re, 'P'° de (XLI, 1605)
 Cernere (LVII, 1605)
 Ceruere (LXXII, 1620)
 Ceruere (LXXXIII, 1649)
 Ceruere (LXXXVI, 1663)
 Cernere (LXXXIV, 1681)
 Ceruera, Porto (XCIII, 1687-)
 Ceruera, Porto (XCIV, 1688)
 Cervera, P. (CXIII, 1753)
 Cervera, P.^a (CXIII, 1753)
 Ceruera, Porto (CXIV, 1753-?)
 Cervere (CXVII, 1762)
 Cervera, P.^a (CXV, 1780)
 Cervera, P. (CXV, 1780)
 Cervera, P.^{to} (CXXIV, 1782-?)
 Cervera, P.^{to} (CXXIII, 1784)
 Cervera, Castel di (CXXIII, 1784)
- CERVERA, PORTO (CXXV, 1792)
 Cervera, Castello di (CXXV, 1792)
 CERVERA, P. (CXXVI, 1797)
 Cervera, Castello di (CXXVI, 1797)
 Cervera. (CXII, 1799)
 Cervera, Po.' (CXII, 1799)
- CESANA, *vedi* Cossana
- Cesana, P. della (LXXII, 1620)
 Cesana, P. della (LXXXVI, 1663)
 Cesana, P. della (XCVIII, 1706-)
 Cesana, P.^a de la (CXVII, 1762)
- Cisana (XXXIV, -1550?)
- Cisano, Ponta (XCIII, 1687-)
- Chapo. D'Istria, *vedi* Capodistria
- Charmegnach, *vedi* Chirmegnach
- Charso, *vedi* Carso
- cherchi (V, 1635)
- Chersano** (Kršan)
 cresan .v. (XVI, 1525)
 Cresan (XXI, 1546)
 Cresan (LXVII, 1550-?)
 Chersan (XXXIV, -1550?)
 Cresan (XXXVI, 1569)
 Cresan (XXXVII, 1569)
 Cresan (XLVII, 1569)
 Knarschon (XLIX, 1570)
 Carsana (LII, 1573)
 Cresan (VLI, 1573)
 Craso. (LVIII, 1573?)
 Cresan (LXIV, 1589)
 Carsana (LIII, 1593?)
 Carsana (LV, 1596)
 Cresan. (XLI, 1605)
 Cresan (LXXXIII, 1649)
 Kershan (LXXXIV, 1681)
 Kerschan (LXXXVII, 1688)
 Chersano (CV, 1713)
 Chersano (CVII, 1713-)
 Kerschan (XCIX, 1716-)
 Kerschan (LXXXVI, 1719)
 Kerschan (CI, 1742)
 Chersano (CXIV, 1753-?)
 Chersano (CXIII, 1753)
 Chersano (CXV, 1780)
 Chersan (CXXIV, 1782-?)
 Chersan (CXXIII, 1784)
 Chersan (CXXV, 1792)
 Chersan (CXXVI, 1797)
 Kerschan. (CXII, 1799)
Vedi anche Cosiliacco nelle forme
 Kartschon
- Chersicla (CV, 1713)
- Chersine, P.^a (CXXIII, 1784)
 Chersine, Punta (CXXV, 1792)
 Cherstine, Punta (CXXVI, 1797)
- Cherso, isola** (Kres, otok)
 APSORRO ISOLA (VII, 1482)
 Crespa insula. (VIII, 1482)
 decherso, PARTE (XVI, 1525)
 cherso (XVII, 1528)
 cherso (VI, 1539)
 cherso (XVI, 1540)
 Cerso (XXI, 1546?)
- Apsorus (XI, 1548)
 Cherso (XII, 1548)
 Cherso (XIX, 1550)
 Chers[o] (XXXIV, -1550?)
 Cherso EOSERO olim Apsorrhush
 insula, INSVLA DE (LXVII,
 1550-?)
 CHERSO (XXII, 1560)
 cherso (XXIII, 1561)
 CHERSO INSVL (XLV, 1561)
 CHERSO. (XXIV, 1563)
 CHERSO (XXVII, 1564)
 CHERSO. (XXV, 1565)
 KERSSY (L, 1565?)
 Cherso (XXVIII, 1566)
 CHERSO (XXIX, 1567)
 Cherso (XXX, 1567?)
 cherso, Parte de (XXXVI, 1569)
 Cherso. (XXXVII, 1569)
 CHERSO (XXVI, 1570)
 Cherso (XLVIII, 1570)
 KERSSY. (XLIX, 1570)
 CHERSO (LIV, 1570-?)
 Cherso (XXXVIII, 1571)
 Cherso (LII, 1573)
 Cherso (LVI, 1573)
 Cherso (XXXIX, 1573?)
 Absorrhush Ptol. (LIX, 1578)
 KERSSY (LXI, 1578)
 Cherso insula (LXIV, 1589)
 Cherso (LIII, 1593?)
 CHERSO (LXV, 1593-)
 [Cherso] (LXVIII, 1595-)
 Cherso (LV, 1596)
 Cherso (XL, -1600?)
 Cherso (LXIX, 1600 c.)
 Cherso (LVII, 1605)
 Cherso, Isola di (LXXII, 1620)
 Cherso (LXXIII, 1620)
 CHERSO, IS. di (LXXIV, 1620-)
 Cherso (XLIV, 1632)
 Cherso insula (LXXXIII, 1649)
 Cherso, Isola di (LXXV, 1657)
 Cherso Is. (XC, 1657)
 Cherso, Isola di (LXXVI, 1663)
 CHERSO INSVLA (LXXXIV, 1681)
 Cherso.I. (XCII, 1686)
 CHERZO, IS. DI (XCIII, 1687-)
 CRIPSA ol. (XCIII, 1687-)
 CHERSO, olim CRIPSA (XCIV,
 1688)
 CHERSO I. (XCVI, 1688-)
 CHER-SO INS. (XCIX, 1716-)
 CHER-SO, I. (LXXXVI, 1719)
 CHERSO (CI, 1742)
 CHERSO I. (CXVII, 1762)
Vedi anche ABSYRTITES
- Chersso, P.^{ta} (CXXIV, 1782-?)
- Chirmegnach (CXXIII, 1784)
 Chirmegnach (CXXV, 1792)
 Charmegnach (CXXVI, 1797)
- Chiucovizza, Punta (CXXIII, 1784)
 Chiucovizza, Punta (CXXV, 1792)
 Chiucovizza, Punta (CXXVI, 1797)
- Chiusa, *vedi* Val
- Chrestoia, *vedi* Cristoglie
- Chuzeri (LII, 1573)
 Chuzeri (LIII, 1593?)
 Chuzeri (LV, 1596)

- Cordego, Coredego, *vedi* Corridico
- Coriansco (LXXII, 1620)
Coriansco (LXXVI, 1663)
- Corideco, Coridego, *vedi* Corridico
- Corischia (CXIV, 1753-?)
- Corgnale** (Lokev)
corgnal .v. (XVI, 1525)
Corgnal (XXXVI, 1569)
Cargnal (XLII, -1600?)
Corgnal (CXIII, 1753)
Corgnal (CXIV, 1753-?)
Corgnal (CXV, 1780)
Cornial. (CXII, 1799)
- Cornalunga (CXIII, 1753)
Cornalunga (CXIV, 1753-?)
Cornalunga (CXV, 1780)
- Corneda, Cornetta, *vedi* S. Giovanni della
- Cornetta, P.^a della (CXIII, 1753)
Cornetta, P.^a della (CXV, 1780)
- Corniato (XCIII, 1687-)
- Coron, Corona, *vedi* Santa Maria de
- Coronal (LVI, 1573)
- Corridico** (Kringa)
coredego .v. (XVI, 1525)
coredego (XXXVI, 1569)
Coredego. (LVI, 1573)
Coredego (LXIV, 1589)
Coridigo (XLII, -1600?)
Cordego (LVII, 1605)
Curidigo (LXXII, 1620)
Curidigo (LXXIV, 1620-)
Coredego (LXXXIII, 1649)
Curidigo (LXXV, 1657)
Curidigo (LXXVI, 1663)
Curidigo (XCV, 1688?)
Corideco, V. (CV, 1713)
Curitigo (XCVII, 1752)
Corideco, V. (CXIII, 1753)
Coridego (CXIV, 1753-?)
Curidigo (CXVII, 1762)
Corideco, V. (CXV, 1780)
Coridieco (CXXIV, 1782-?)
Coridieco (CXXIII, 1784)
Coridieco (CXXV, 1792)
Coridieco (CXXVI, 1797)
Corridigo. (CXII, 1799)
- corte .v. (XVI, 1525)
Corte (CII, 1700)
Corte (CXIV, 1753-?)
Corte (CXXIV, 1782-?)
Corte (CXXIII, 1784)
Corte (CXXV, 1792)
Corte (CXXVI, 1797)
Vedi anche Isola, Corte d'
- corte, Corte, *vedi* .s. antonio dela
- Cortelazzo .f. (XXXVII, 1569)
- Corsia (CXXIV, 1782-?)
Corsia (CXXIII, 1784)
Corsia (CXXV, 1792)
Corsia (CXXVI, 1797)
- Cosana, *vedi* Cossana
- Coschana. (CXII, 1799)
- Coseda, Sc. (XCIII, 1687-)
Coseda, Sc. (XCIV, 1688)
- Cosiliacco** (Kozljak)
cosliach (XVI, 1525)
cosliach, lago de (XVI, 1525)
cosliach (XVIII, 1540)
Cosliach (XXXIV, -1550?)
Cosliach (LXVII, 1550-?)
cosliach (XXII, 1560)
CARTSCHON (XLV, 1561)
Wexenstein (XLV, 1561)
Katschon (XLVI, 1561)
Kosiach (XLVI, 1561)
Costiach (XXIV, 1563)
Costiach (XXVII, 1564)
Costiach (XXV, 1565)
Wixenstein (L, 1565?)
Cosliach (XXVIII, 1566)
coshah (XXXVI, 1569)
Cosliac (XXXVII, 1569)
Cosliac (XLVII, 1569)
Cosliach (XXVI, 1570)
Wexenstein (XLIX, 1570)
Cosliac. (XXXVIII, 1571)
CARTSCHON (LI, 1573)
Kostach (LI, 1573)
Wexenstein (LI, 1573)
Cosigliaco (LII, 1573)
Costiali (LVI, 1573)
Choslacho. (LVIII, 1573)
Cosliac (XXXIX, 1573?)
Costiach (LX, 1578)
Karschon (LXI, 1578)
Wexenstein (LXI, 1578)
Cartschon (LXII, 1578)
Cosliak lacus (LXIV, 1589)
Karstchon ats Cosliak (LXIV, 1589)
Kostach (LXIV, 1589)
Wexenstei ats (LXIV, 1589)
Costiach (LXV, 1593-)
Costiach, Lago de (LXV, 1593-)
Cosigliaco (LIII, 1593?)
Cosliac (XLI, 1605)
Costiali (LVII, 1605)
Cosliac (LXXII, 1620)
Cosliac (LXXIV, 1620-)
Cosliaco (LXXXIX, 1647)
Kostach (LXXXIX, 1647)
Kostach (LXXXIII, 1649)
Wexenstels (LXXXIII, 1649)
Costiac (LXXV, 1657)
Kartschon Cosliaco (XC, 1657)
Kostach (XC, 1657)
Wexenstein ats Bastia (XC, 1657)
Cosliac (LXXVI, 1663)
Wachsenstain (LXXXIV, 1681)
Cosliac (XCI, 1681)
Cosliac (XCII, 1686)
Kostach (XCII, 1686)
Wexenstein ats. Bastia (XCII, 1686)
Wachsenstein (LXXXVII, 1688)
Wexenstein (XCV, 1688?)
Cosliac (XCVI, 1688-)
Wexenstein (XCVI, 1688-)
Cosliac (XCVIII, 1706-)
Cosigliaco (CV, 1713)
Cosigliaco (CVII, 1713-)
Wachsenstein (XCIX, 1716-)
Wachsenstain (LXXXVI, 1719)
Wachsenstein (CI, 1742)
- Wexenstem (CXVII, 1752)
Cosigliaco (CXIII, 1753)
Cosigliacco (CXIV, 1753-?)
Cosigliacco (CXIV, 1753-?)
Coslia (CXVII, 1762)
Cosigliaco (CXV, 1780)
Cosigliaco (CXXIV, 1782-?)
Cosigliaco (CXXIII, 1784)
Cosigliaco (CXXV, 1792)
Cosigliaco (CXXVI, 1797)
Kosliaco (CXII, 1799)
Waxenstein Kosliaco. (CXII, 1799)
- Cosina (LXVII, 1550-?)
Cosina (LXV, 1593-)
Cosina (CXVII, 1762)
Cosina (CXXVI, 1797)
- Coslia, Cosliach, Cosliak, *vedi* Cosiliacco
- Cosmosich (CXXV, 1792)
- Cossana** (Kosana)
Cosana, Val (XXI, 1546)
cosana, Valle de (LXVII, 1550-?)
cosana, Val (XXII, 1560)
COSANA, VALLIS (XLV, 1561)
cosana, Val (XXVII, 1564)
COSANA, VAL (XXXVII, 1569)
cosana, Val (XXVI, 1570)
cosana., Valle (XXXVIII, 1571)
Cosana., Vallis (LI, 1573)
cesana, Valle (XXXIX, 1573?)
Cosana, Val (LX, 1578)
Cosana, Vallis (LXII, 1578)
CESANA, VAL DE (LXV, 1593-)
Cesana, Val (CXVII, 1762)
- Cossi, Punta (CXXIII, 1784)
Cossi, Punta (CXXV, 1792)
- Cossinosich (CXXIV, 1782-?)
- Costa, P.^a (CXXIII, 1784)
Costa, P.^a (CXXV, 1792)
- Costabuona (LXXII, 1620)
Costabuona (LXXIII, 1620)
Costabuona (LXXIV, 1620-)
Castabuona (LXXV, 1657)
Costabuona (LXXVI, 1663)
Castabona (XCII, 1686)
Castabona (CII, 1700)
Costabuona (XCVIII, 1706-)
Costabona (CXIV, 1753-?)
Costabona, V. (CXIII, 1753)
Costabuona (CXVII, 1762)
Costabona, V. (CXV, 1780)
Costabona (CXXIV, 1782-?)
Costabona (CXXIII, 1784)
Costabona (CXXV, 1792)
Costabona (CXXVI, 1797)
- Costaria, *vedi* Osteria
- Costel, *vedi* Castel Leone
- Costel (XXI, 1546?)
- Choslacho, *vedi* Cosiliacco
- Chostel (LXVII, 1550-?)
- Costiach, Costiali, *vedi* Cosiliacco
- Costwa, *vedi* Castua
- Cotiscia. (CXII, 1799)
- Cotizina (CXXVI, 1797)
- Couasiol (CXIV, 1753-?)
- Covedo** (Kubed)
couedo .v. (XVI, 1525)
Couedo (XLII, -1600?)
Quouedo (LXXII, 1620)
Quouedo (LXXIII, 1620)
Quouedo (LXXIV, 1620-)
Quouedo (LXXV, 1657)
Quouedo (XCIII, 1687-)
Quovedo (XCV, 1688?)
Quovedo (XCVI, 1688-)
Couedo (CII, 1700)
Quouedo (XCVIII, 1706-)
Cuouedo, C. (CV, 1713)
Quovedo (XCVII, 1752)
Covedo (CXIV, 1753-?)
Cuovedo (CXIII, 1753)
Quovedo (CXVII, 1762)
Cuovedo (CXV, 1780)
Couedo, Cast. (CXXIII, 1784)
Covedo (CXXV, 1792)
Covedo (CXXVI, 1797)
- Crabron (XLV, 1561)
- CRAGNA, PARTE DELA (XVI, 1525)
CRAGNA, PARTE DE LA (XVI, 1525)
Cragna, Parte dela (XXXVI, 1569)
CRAGNA, PARTE DELLA (XXXVII, 1569)
CRAGNO (LXV, 1593-)
CRAGNA, PARTE DELLA (XLII, -1600?)
GRAGNA. (XLI, 1605)
- Cragno, Monti (XXXIV, -1550?)
- Crasagna, P.^a (CXXIV, 1782-?)
- Craso, *vedi* Chersano
- Crassizza (CXIV, 1753-?)
Crasizza (CXXIII, 1784)
Crasizza (CXXV, 1792)
Crasizza (CXXIV, 1782-?)
Crasizza (CXXVI, 1797)
- Crastigna, Punta (CXXIII, 1784)
Crastigna, Punta (CXXV, 1792)
Crastig., Punta di (CXXVI, 1797)
- Crastoia, *vedi* Cristoglie
- Creli (XXI, 1546)
Creli (XII, 1548)
Creli (LXVII, 1550-?)
Creli (XXII, 1560)
Creli (XXIV, 1563)
Creli (XXVII, 1564)
Creli (XXV, 1565)
Creli (XXVIII, 1566)
Creli (XXVI, 1570)
Creli (XXXVIII, 1571)
Creli (XXXIX, 1573?)
Creli (LXV, 1593-)
Crelie (CXXVI, 1797)
- Cresan, *vedi* Chersano
- Crevatini** (Hrvatini)
Creuatini (CII, 1700)
Croatini (CXIII, 1753)
Croatini (CXV, 1780)
- Crevole. (CXII, 1799)
- Crignan, *vedi* Grignano
- Cripsa, *vedi* Cherso, isola
- Cristina, P.^a (CXXIV, 1782-?)
Cristina, Punta (CXXIII, 1784)
Cristina, Punta (CXXV, 1792)
Cristina, Punta (CXXVI, 1797)
- Cristo, Il (CXXIII, 1784)
Cristo, Il (CXXV, 1792)
Cristo, il (CXXVI, 1797)
- Cristoglie** (Hrastovlje)
crastoia .v. (XVI, 1525)
Cristoia (XLII, -1600?)
Chrestoia (LXXII, 1620)
Chrestoia (LXXIV, 1620-)
Crestoia (LXXV, 1657-)
Chrestoia (LXXVI, 1663)
Chrestoia (XCV, 1688?)
Cristoia (CII, 1700)
Chrestoia (XCVIII, 1706-)
Chrestoia (XCVII, 1752)
Cristogia (CXIV, 1753-?)
Cristoia (CXIII, 1753)
Chrestoia (CXVII, 1762)
Cristoia (CXV, 1780)
Cristoja (CXVI, 1782)
Cristoglia (CXXIII, 1784)
Cristoglia (CXXV, 1792)
Cristogia (CXXVI, 1797)
- Cristo, Punta del (o del Crocifisso)**
(Proština, Rt)
crucifiso, .pon. del (XVI, 1525)
Crucifisso, Ponta del (XXXVII, 1569)
crocif.^o, Ponta del (XXXVIII, 1571)
crocif, Ponta del (XXXIX, 1573?)
+fisso, Ponta del (XLII, -1600?)
crucifisso, Pūta del (LXXII, 1620)
crucifisso, Punta del (LXXVI, 1663)
Crucifisso, Punta del (XCVIII, 1706-)
Cristo, Punta del (CXIII, 1753)
Cristo, Punta del (CXIV, 1753-?)
Cristo, Punta del (CXV, 1780)
Cristo, P.^a del (CXVI, 1782)
- Croatini, *vedi* Crevatini
- Croari (CXIV, 1753-?)
- Croce, P.^a di (CXIII, 1753)
Croce, Pun: di (CXIV, 1753-?)
Croce, P.^a di (CXV, 1780)
Croce, P.^{to} (CXXIV, 1782-?)
Croce, Punta (CXXIII, 1784)
Croce, Punta (CXXV, 1792)
Croce, Punta (CXXVI, 1797)
- Cromaz, Pesch.^a (CXXIII, 1784)
Cromez, Pechiera (CXXV, 1792)
- Cropignach, V. (CXIII, 1753)
Cropignacho (CXIV, 1753-?)

Dragogna, F. (XCIV, 1688)
 Dragogna flu (XCVI, 1688-)
 Dragogna (CII, 1700)
 DRAGOGNA, LA (CII, 1700)
 Dragogna F. (XCVIII, 1706-)
 Dragogna Fiume (CXIII, 1753)
 Dragogna F. (CXV, 1780)
 Dragogna F. (CXVI, 1782)
 Dragogna, Fiu. (CXXIII, 1784)
 DRAGOGNA, TORRENTE
 (CXXV, 1792)
 Dragogna Fl. (CXII, 1799)

Dragoghian (XLIII, 1581?)

Dragoselli (CXXVI, 1797)

Dragoseti. (CXII, 1799)

Draguccio (Draguč)
 draguchi c. (XVI, 1525)
 draguchi (XVIII, 1540)
 Draguchi (XXXIV, -1550?)
 Dra[gu] (XXXV, -1550?)
 Draguz (LXVII, 1550-?)
 Draguchi. (XXXVII, 1569)
 draguchi (XLVII, 1569)
 Traguchi. (XXXVIII, 1571)
 Traguchi (XXXIX, 1573?)
 Draguti (LVIII, 1573)
 Draguchi (LX, 1578)
 Dragucino (XLIII, 1581?)
 Drajus (LXV, 1593-)
 Dragut (LXXVIII, sec. XVII)
 Dragut (XLII, -1600?)
 Draguchi (XLI, 1605)
 Dragut (LXXII, 1620)
 Dragut (LXXIII, 1620)
 Dragut (LXXXIX, 1647)
 Dargut (LXXV, 1657)
 Dragut (XC, 1657)
 Dragut (XCI, 1681)
 Dragut (XCII, 1686)
 Dragut (XCIII, 1687-)
 Dragut (XCV, 1688?)
 Dragut (XCVI, 1688-)
 Dragut (XCVIII, 1706-)
 Dragucchie (CVIII, 1713-)
 Dragucchie, C. (CV, 1713)
 Dragut (XCVII, 1752)
 Draguch (CXIV, 1753-?)
 Drogucchie (CXIII, 1753)
 Dragus (CXVII, 1762)
 Dragut (CXVII, 1762)
 Drogucchie (CXV, 1780)
 Draguch, Cast di (CXXIV, 1782-?)
 Drogucchie (CXVI, 1782)
 Draguch Cstello di (CXXIII, 1784)
 Draguch, Castello di (CXXV, 1792)
 Draguch, Castello di (CXXVI, 1797)
 Dragutsch. (CXII, 1799)

Draguch, Rio (CXXIV, 1782-?)
 Draguch, Rio (CXXIII, 1784)
 DRAGUCH, RIO (CXXV, 1792)
 DRAGUCH, RIO (CXXVI, 1797)

Drasizze, Punta (CXXV, 1792)
 Drassizze, Punta (CXXIII, 1784)
 Drasizze, Punta (CXXVI, 1797)

Dregna, S. *vedi* Sdregna

Drogucchie, Droguchie, *vedi*
 Draguccio

Duatsch. (CXII, 1799)

dubaz, Porto (LXXII, 1620)
 dubaz, Porto (LXXVI, 1663)
 dub[a]z-, Port (LXXVIII, sec. XVII)
 Dubaz, P. ° (XCIII, 1687-)
 Dubaz, Porto (XCIV, 1688)
 dubas, P. ° (XCV, 1688?)
 dubaz, Porto (XCVIII, 1706-)
 Duba, P. ° (CXXIII, 1784)
 Duba, P. ° (CXXV, 1792)
 Duba, P. (CXXVI, 1797)

Dubin, *vedi* Duino

Dubrova (CXXIV, 1782-?)
 Dubrova (CXXIII, 1784)
 Dubrova (CXXV, 1792)
 Dubrova (CXXVI, 1797)

Dudinara (LXV, 1593-)
 dodinara (XL, -1600?)

Due Castelli (Dvograd)
 do castelli (XVI, 1525)
 do castelli (XVIII, 1540)
 Duicastelli (XXI, 1546)
 Do Castelli (XXXIV, 1550-?)
 Dui Castelli Duo Castra (LXVII,
 1550-?)
 Doi castelli (XXXVI, 1569)
 doi castelli (XXXVI, 1569)
 Doi castelli. (XXXVII, 1569)
 Do castelli (XXXVIII, 1571)
 Dui Castelli (LI, 1573)
 Doi castelli (LVI, 1573)
 Doi castelli (LVI, 1573)
 Ilocastei (LVIII, 1573)
 Castel, Lo (XXXIX, 1573?)
 Dui Castelli (LX, 1578)
 doi Castelli (LXIV, 1589)
 Castelli doi (LXIV, 1589)
 Doi Castelli (LXV, 1593-)
 doicastoti (XL, -1600?)
 Dui Castelli (XLII, -1600?)
 Due Castelli (LXXVIII, sec. XVII)
 Doi castelli. (XLI, 1605)
 Doi castili (LVII, 1605)
 Due castelli (LXXII, 1620)
 Due castelli (LXXIII, 1620)
 Due Castelli (LXXIV, 1620-)
 Due Castelli (LXXXIX, 1647)
 Due Castelli (LXXV, 1657)
 Due Castelli (XC, 1657)
 Due Castelli, li (XCII, 1686)
 Due Castelli (XCVI, 1688-)
 Due Castelli (XCV, 1688?)
 Due Castelli (XCVIII, 1706-)
 due Castelli, Confine di (CV, 1713)
 due Castelli, Confine di (CVI,
 1713-)
 Due Castelli (CVI, 1713-)
 Due Castelli (XCIX, 1716-)
 Due Castelli (CI, 1742)
 Due Castelli (XCVII, 1752)
 Due Castelli (CXIII, 1753)
 Due Castelli (CXIV, 1753-?)
 Due Castelli (CXVII, 1762)
 Due Castelli (CXV, 1780)
 Duecastelli (CXVI, 1782)
 Due Castelli, Li (CXXIII, 1784)
 DUE CASTELLI (CXXV, 1792)
 DUE CASTELLI (CXXVI, 1797)

Due Sorelle, scoglio (Dvije
 Sestrice, hrid)
 Do Soror (XXXIV, -1550?)
 Due Soror, insule (LXVII, 1550-?)
 Do Soror, y° (XXXVII, 1569)
 Le due Sorelle (XLIII, 1581?)
 Desoror (LXIV, 1589)
 Due Sorelle (LXV, 1593-)
 Due Sorelle (LXVI, 1593-?)
 Do Sorelle (XLII, -1600?)
 Do Soror, y° (XLI, 1605)
 Due sorelle (LXXII, 1620)
 Duo Sorelle (LXXIV, 1620-)
 Dosoror (LXXXIII, 1649)
 Due sorelle (LXXV, 1657)
 Due sorelle (LXXVI, 1663)
 Due Sorelle (XCII, 1686)
 Due Sorelle (XCIII, 1687-)
 Due Sorelle (XCV, 1688?)
 Due Sorelle (XCVIII, 1706-)
 Due Sorelle (XCVII, 1752)
 due Sorelle (CXIII, 1753)
 due Sorelle (CXIV, 1753-?)
 Due sorelle (CXVII, 1762)
 due Sorelle (CXV, 1780)
 due Sorelle, Le (CXXIV, 1782-?)
 due Sorelle, Scoglio (CXXIII, 1784)
 due Sorelle, Scogli (CXXV, 1792)
 due Sorelle, Scogli (CXXVI, 1797)

DUGOBERDO, RIO (CXXV, 1792)
 DUGOBERDO, RIO (CXXVI, 1797)

Duino
 Duian (IV, sec. XVI?)
 duin (XVI, 1525)
 duin (XVII, 1528)
 Duin (XVIII, 1540)
 Duina (XXXIV, -1550?)
 Duin (XXXV, -1550?)
 Duino (XIX, 1550)
 Duin (XXII, 1560)
 Duin (XXIII, 1561)
 Tyben (XLV, 1561)
 Tibeyn (XLVI, 1561)
 Duin (XXIV, 1563)
 Duino (XXVII, 1564)
 Duin (XXV, 1565)
 Tibi (L, 1565?)
 Duin (XXVIII, 1566)
 Duin (XXX, 1567?)
 Duin (XXXVII, 1569)
 Duino (XLVII, 1569)
 Duin (XXVI, 1570)
 Duin (XLVIII, 1570)
 Tabei (XLIX, 1570)
 Duino (LIV, 1570-?)
 Duin (XXXVIII, 1571)
 Tibin (LI, 1573)
 Diuino (LII, 1573)
 Dubin (LVIII, 1573)
 Duin (XXXIX, 1573?)
 Duin (LX, 1578)
 Tabei (LXI, 1578)
 Tyben (LXII, 1578)
 Duin (XLI, 1581?)
 Diuino (LIII, 1593?)
 Duin (LXV, 1593-)
 Duin (LXVI, 1593-?)
 Duin (LXVIII, 1595-)
 Duini (XL, -1600?)
 Duin (XL, -1600?)
 Duino (XLII, -1600?)
 Duino (LXXII, 1620)

Duino (LXXIII, 1620)
 Duino (LXXVIII, sec. XVII)
 Duino (XLIV, 1632)
 Duino (LXXXIX, 1647)
 Duino (LXXXIII, 1649)
 Duino (LXXV, 1657)
 Duino (XC, 1657)
 Tyberon (XC, 1657)
 Duino (LXXVI, 1663)
 Tybein (LXXXIV, 1681)
 Duino (XCI, 1681)
 Duino (XCII, 1686)
 Tiben (XCII, 1686)
 Duino (XCIV, 1688)
 Duino (XCV, 1688?)
 Duino (XCVI, 1688-)
 Duino (XCVIII, 1706-)
 TYBAIN (LXXXVI, 1719)
 Duino (XCVII, 1752)

Dunadik. (CXII, 1799)

dureza, Castello de (LXVII, 1550-?)
 dureza, c. (XXII, 1560)
 Dureza, C. (XXIV, 1563)
 Dureza, C. (XXV, 1565)
 dureza, C. (XXVIII, 1566)
 dureza, C. (XXVI, 1570)
 Dureza, C. (LXV, 1593-)

E

Egida (XXXVII, 1569)
 Egida (XLVII, 1569)
 Aegida, et Iustinopolis (LIX, 1578)
 Egida (LX, 1578)
 Egida (LXI, 1605)
 Aegida: Iustinopolis (LXXIX, 1624)

Emona. (I, secc. XII-XIII)
 emonia (XVIII, 1540)
 Emonia (XIX, 1550)
 Emonia (XXXIV, -1550?)
 EMONIA (XXXV, -1550?)
 hemonia ruinada (XXXVI, 1569)
 Emonia. (XXXVII, 1569)
 Emonia. (XXXVIII, 1571)
 Emonia (XXXIX, 1573?)
 Emo:ma (LII, 1573)
 Hemonia ruinata (LVI, 1573)
 Emona (LX, 1578)
 Aemonia (LIX, 1578)
 Aemonia (LIX, 1578)
 Hemonia ruinada (LXIV, 1589)
 Emo:ma (LIII, 1593?)
 Emonia (LXXVIII, sec. XVII)
 Emonia (XLII, -1600?)
 Cmonia (XLI, 1605)
 Emonia Vouinata (LXXII, 1620)
 Emōia (LXXIII, 1620)
 Emon Rouin (LXXXIX, 1647)
 Voninata (LXXV, 1657)
 Emona Rouin (XC, 1657)
 Fmonia (LXXVI, 1663)
 Emonia Voninta (XCII, 1686)
 Emonia Vouinta (XCV, 1688?)
 Emonia Vouinta (XCVI, 1688-)
 Emonia Vouinta (XCVIII, 1706-)
 Emonia Vouinta (XCVII, 1752)
 Emonia distrutta (CXVII, 1762)

Eneo o Récina, fiume (Rečina)
 ENEO F (VII, 1482)
 ARSIA FL (XIII, 1482)
 Tarsia F (XXI, 1546)
 aenei .ff. (X, 1548)
 Tarsia, fl. antea Teliulus (LXVII,
 1550-?)
 Flumen (XLV, 1561)
 pflaum fl (XLVI, 1561)
 Tarsia. f. (XXXVII, 1569)
 fiume (XLVII, 1569)
 Tarsia. f. (XXXVIII, 1571)
 Tarsia f (XXXIX, 1573?)
 Pflaum fl. (LI, 1573)
 Oeneus flu. (LIX, 1578)
 Absyrtus.fl. (LIX, 1578?)
 Flumen flu: (LXII, 1578)
 Fiume fl. (LXIV, 1589)
 Tarsia flu. (LXV, 1593-)
 Tersat f. (XLII, -1600?)
 Tarsia. f. (XLI, 1605)
 Tarsia f. (LXXII, 1620)
 fiume (V, 1635)
 Tarsia f. (LXXV, 1657)
 Fiume F. (XC, 1657)
 Tarsia fl (LXXVI, 1663)
 Fiume (XCI, 1681)
 Fiume fl. (XCII, 1686)
 Fiume Tarsia (XCIII, 1687-)
 Tarsia, F. (XCIV, 1688)
 Fiume flu (XCVI, 1688-)
 Tarsia fl. (CXVII, 1762)
 Fiumera Fl. (CXII, 1799)

engranto, *vedi* Pinguento

Erba, Sco. dell' (CXIII, 1753)
 Erba, Sco. di (CXIV, 1753-?)
 erba, Scoglio dell' (CXV, 1780)
 Erba, Secca dell' (CXXIII, 1784)
 Erba, Secca dell' (CXXV, 1792)
 Erba, Secca dell' (CXXVI, 1797)

Ersat, *vedi* Tersatto

Eumis, Valle di (CXXIII, 1784)
 Eumis, Valle d' (CXXV, 1792)
 Eumis, Valle d' (CXXVI, 1797)

F

Fabrica. (CXII, 1799)

farasina .por. (XVI, 1525)
 farasina (XVIII, 1540)
 Farasina (XXXIV, -1550?)
 Farasina, Porto (LVI, 1573)
 FARASINA, CANALE DE (XCIII,
 1687)
 Farasinae P., Ins. (CXII, 1799)

Formio, *vedi* Risano

Faro (CXIV, 1753-?)
 Faro (CXIII, 1753)
 Faro (CXV, 1780)

Faro, Valle di (CXXIII, 1784)

Fasana (Fažana)
 fasana (XVI, 1525)
 defasana, saline (XVI, 1525)
 Fasana (XXXIV, -1550?)

- fassana, [v]al d (XXXIV, -1550?)
 fasana (LXVII, 1550-?)
 sasano, Saline d (XXXVI, 1569)
 FASANA., VAL (XXXVII, 1569)
 FASANA, VAL (XLVII, 1569)
 fasana., Val (XXXVIII, 1571)
 fasana, Val (XXXIX, 1573?)
 Fazana (LI, 1573)
 Sasano, Saline de (LVI, 1573)
 Fasana, La (XLIII, 1581?)
 Faxana (LXIV, 1589)
 Fasana (LXV, 1593-)
 Fasana (XLII, -1600?)
 FASA.NA., VAL (XLI, 1605)
 Fasana, Val (LXXII, 1620)
 Fasana (LXXII, 1620)
 Fasana (LXXIV, 1620-)
 Fasana (LXXXIX, 1647)
 Fosano (LXXV, 1657)
 Fasana (LXXVIII, sec. XVII)
 Fosana (XC, 1657)
 Fasana (LXXVI, 1663)
 Fasana., Val (LXXVI, 1663)
 Fasana (XCI, 1681)
 Fasana (XCII, 1686)
 Fasana (XCIII, 1687-)
 Fasana (XCV, 1688?)
 Fasana (XCVI, 1688-)
 Fasana, Val (XCVIII, 1706-)
 Fasana (XCVIII, 1706-)
 Fascana (XCIX, 1716-)
 Fascana (CI, 1742)
 Fasana (XCVII, 1752)
 Fasana (CXIII, 1753)
 Fasana (CXIV, 1753-?)
 Fasana (CXVII, 1762)
 Fasana (CXV, 1780)
 Fasana (CXVI, 1782)
 Fasana (CXXIV, 1782-?)
 FASANA (CXXIII, 1784)
 Fasan, Valle (CXXIII, 1784)
 Fasana (CXXV, 1792)
 Fasana, Valle (CXXV, 1792)
 FASANA (CXXVI, 1797)
 Fasana, V. (CXXVI, 1797)
 Fasana. (CXII, 1799)

 Faveria (LIX, 1578)
 Faveria. (LXXIX, 1624)

 Faxana, Fazana, *vedi* Fasana

 Fegarol (LXXV, 1657)

 Feistriz, Feistriz, *vedi* Gútenegg

 Feletti, Punta (CXXIII, 1784)
 Feletti, P.^a (CXXV, 1792)
 Feletti, P. (CXXVI, 1797)

Felonega, scoglio (Fenoliga, hrid)
 Felonego, Sc. (CXXIV, 1782-?)
 Felonega, Scoglio (CXXIII, 1784)
 Felenege, Scoglio (CXXV, 1792)
 Felenege, Scoglio (CXXVI, 1797)

Fenèra, scoglio (Fenera, hrid)
 Finera, Sco. (CXIII, 1753)
 Finera, Sco. (CXIV, 1753-?)
 Finera, Sco. (CXV, 1780)
 Fenero, Sco. (CXXIV, 1782-?)
 Fenera, Scoglio (CXXIII, 1784)
 Fenera, Scoglio (CXXV, 1792)
 Fenera, Scoglio (CXXVI, 1797)

 Fenstricz, *vedi* Gútenegg

 Ferbochi (CVII, 1713-)

 ferimō, *vedi* Risano

 Ferlevich. (CXII, 1799)

 Ferno (LX, 1578)

 Ferri (CXXVI, 1797)

 Ferudella, Valle (CXXIII, 1784)
 Ferudella, Valle (CXXVI, 1797)
Vedi anche Verudella?

 Feustricz, *vedi* Gútenegg

Fianona (Plomin)
 PHLAVONA (VII, 1482)
 FLAVONA (XIII, 1482)
 fianona (XVI, 1525)
 fianona (XVIII, 1540)
 Flumona (XX, 1545)
 Fiona (XXI, 1546)
 Fianona olim Flauona (LXVII, 1550-?)
 Fianona (XXII, 1560)
 Fianona (XXIII, 1561)
 Vianoua (XLV, 1561)
 Fianona (XXIV, 1563)
 Fianona (XXVII, 1564)
 Fianona (XXV, 1565)
 Flomento (L, 1565?)
 Fianona (XXVIII, 1566)
 Fianona (XXIX, 1567)
 Fianona (XXX, 1567?)
 Fianona (XXXVI, 1569)
 Fianona (XXVI, 1570)
 Fianona (XLVIII, 1570)
 Flamento (XLIX, 1570)
 FIADONA (LIV, 1570-?)
 Fianona. (XXXVIII, 1571)
 Fianona (XXXIX, 1573?)
 Via:noua. (LI, 1573)
 FIADONA. (LII, 1573)
 Fianona (LVI, 1573)
 Fianona (LVIII, 1573)
 Phlanon. (LIX, 1578)
 Flaueno (LXI, 1578)
 Fianoua (LXIV, 1589)
 FIADONA (LIII, 1593?)
 Fianona (LXV, 1593-)
 Fiadona (LV, 1596)
 Fianona (XLII, -1600?)
 Fianona (LXIX, 1600 c.)
 Fianona (LXXII, 1620)
 Fianona (LXXIII, 1620)
 Fianona (LXXIV, 1620-)
 Fianona, P.^o di (LXXIV, 1620-)
 Fianona (LXXVIII, sec. XVII)
 Fianona, P.^o (LXXVIII, sec. XVII)
 Flanona. (LXXIX, 1624)
 Fianona (XLIV, 1632)
 Fianona (LXXXIX, 1647)
 Fianona (LXXV, 1657)
 Fianona P. di (LXXV, 1657)
 Fianona (XC, 1657)
 Fianona (LXXVI, 1663)
 Fianona, Porto de (LXXVI, 1663)
 Fianona (XCI, 1681)
 Fianona (XCII, 1686)
 Fianona (XCIII, 1687-)
 Fianona, P.^o (XCIII, 1687-)
 Fianona (XCIV, 1688)
 Fianona, Porto di (XCIV, 1688)
 Fianona (XCV, 1688?)
 Fianona (XCVI, 1688-)
 Fianona (XCVIII, 1706-)
 Fianona, Porto di (XCVIII, 1706-)
 Fianona, Albona e — Territo. e con-
 fine di (CV, 1713)
 Fianona (CVII, 1713-)
 Fianona, P.^o di (CVII, 1713-)
 Fianona (XCIX, 1716-)
 Fianona (CI, 1742)
 Fianona (CXIII, 1753)
 Fianona, Porto di (CXIII, 1753)
 Fianona (CXIV, 1753-?)
 Fianona, Porto di (CXIV, 1753-?)
 Fianona (CXVII, 1762)
 Fianona (CXV, 1780)
 Fianona, Porto di (CXV, 1780)
 FIANONA (CXXIV, 1782-?)
 FIANONA, PORTO DI (CXXIV, 1782-?)
 Fianona (CXVI, 1782)
 Fianona, P.^o di (CXVI, 1782)
 FIANONA (CXXIII, 1784)
 FIANONA, PORTO DI (CXXIII, 1784)
 FIANONA (CXXV, 1792)
 FIANONA, PORTO DI (CXXV, 1792)
 FIANONA (CXXVI, 1797)
 Fiannona (CXII, 1799)

 Fiesso, Font.^a di (CXXIII, 1784)
 Fiesso, Fontana di (CXXV, 1792)
 Fiesso, Fontana di (CXXVI, 1797)

Figarola (Figarola)
 figarol .v. (XVI, 1525)
 figarola I. (XVI, 1525)
 figarola .por. (XVI, 1525)
 figarola (XVIII, 1540)
 Figaruola .I. (XXXIV, -1550?)
 figarola, .P. (LXVII, 1550-?)
 Figarola porto (XXXVI, 1569)
 Figarola, y.^a (XXXVII, 1569)
 Figarola (XXXVIII, 1571)
 Figarola (XXXIX, 1573?)
 Figarola P.^o (LVI, 1573)
 Figarolo, P.^o (LXIV, 1589)
 Figarola (LXV, 1593-)
 Figarola (LXVI, 1593-?)
 Figaruola (XLII, -1600?)
 figarola, y.^a (XLI, 1605)
 Figaruola Is. (LXXII, 1620)
 Figaruola (LXXII, 1620)
 Figaruola Is. (LXXIV, 1620-)
 Figaruola is. (LXXVIII, sec. XVII)
 Figaruola Is. (XLIV, 1632)
 Figaruola Is. (LXXVI, 1663)
 Figaruola (LXXVI, 1663)
 Figarola I. (XCI, 1681)
 Figarola.I. (XCII, 1686)
 Figaruolo (XCV, 1688?)
 Figaruola Is. (XCV, 1688?)
 Figarola (CII, 1700)
 Figaruola I. (XCVIII, 1706-)
 Figaruola Is (XCVII, 1752)
 Figaruolo (XCVII, 1752)
 Figarola, V. (CXIII, 1753)
 Figariola Sc. (CXIII, 1753)
 Figarola (CXIV, 1753-?)
 Figarol, Sco. (CXIV, 1753-?)
 Figaruola (CXVII, 1762)
 Figaruola I (CXVII, 1762)
 Figariola (CXV, 1780)
 Figarola, V. (CXV, 1780)
 Figarola, Sco. (CXXIV, 1782-?)
 Figarola (CXXIII, 1784)
 Figarola, Scoglio (CXXIII, 1784)
 Figarola (CXXV, 1792)
 Figarola, Scoglio (CXXV, 1792)
 Figarola, Scoglio (CXXVI, 1797)

 Figarola Dol (CXXVI, 1797)

 Figaruola, *vedi* Figarola

 Figo, Punta di Val di (XLIII, 1581?)
 Figo, Punta di Val de (CXXIV, 1782-?)
 Figo, P.^{ta} di Val del (CXXIII, 1784)
 Figo, Punta di Val del (CXXV, 1792)
 Figo, Punta di Val del (CXXVI, 1797)

 Filipan (CXIII, 1753)
 Filipan (CXIV, 1753-?)
 Filipan (CXV, 1780)
 Filipan (CXXIV, 1782-?)
 Filipan (CXXIII, 1784)
 Filipan (CXXV, 1792)
 Filipan (CXXVI, 1797)

 Fincovich (CXIII, 1753)
 Fincovich (CXIV, 1753-?)
 Fincovich (CXV, 1780)
 Fincovich (CXXIV, 1782-?)
 Fincovich (CXXIII, 1784)
 Fincovich (CXXV, 1792)

 Fineda, P.^a (CXXIII, 1784)
 Fineda, V. (CXXIII, 1784)
 Fineda, Valle di (CXXIII, 1784)
 Fineda, P. (CXXV, 1792)
 Fineda, V. (CXXV, 1792)
 Fineda, Valle (CXXVI, 1797)

 Finede usurpato (CVI, 1713-)

 Finera, *vedi* Fenèra

 Fiore (CXXVI, 1797)

 Fiorin. (CXII, 1799)

 firunon.fl., *vedi* Risano

 Fischenberg (CXII, 1799)

Fiume, città (Rijeka)
 flume (III, sec. XIV)
 fiume (XVI, 1525)
 Fiume (VI, 1539)
 fiume (XVIII, 1540)
 S. Veit (XX, 1545)
 Fiume (XXI, 1546)
 Fiume (XXXIV, -1550?)
 S Vit (XIX, 1550)
 Fium (LXVII, 1550-?)
 Fiume (XXII, 1560)
 Fiume (XXIII, 1561)
 S. VEIT AM PFLAVM (XLV, 1561)
 S. Veit am pflaum (XLVI, 1561)
 Fiume (XXIV, 1563)
 Fiume (XXVII, 1564)
 Fiume (XXV, 1565)
 S: Veit (L, 1565?)
 Fiume (XXVIII, 1566)
 FIVME (XXIX, 1567)
 Fiume (XXX, 1567?)
 Fiume (XXXVI, 1569)
 Fiume (XXXVII, 1569)
 Fiume (XLVII, 1569)
 Fiume (XXVI, 1570)
 S. Veit (XLIX, 1570)
 Fiume (XLVIII, 1570)
 Fiume (LIV, 1570-?)
 Fiume. (XXXVIII, 1571)
 S. VEIT, AM PFLAVM (LI, 1573)
 Fiume (LII, 1573)
 Fiume (LVI, 1573)
 S. Veit am pflaum. (LVIII, 1573)
 Fiume (XXXIX, 1573?)
 Fiume (LX, 1578)
 S. Veit (LXI, 1578)
 S. Veit am pelaum (LXII, 1578)
 S. Veit (LXIV, 1589)
 Fiume (LIII, 1593?)
 Fiume (LXV, 1593-)
 Fiume (LXVIII, 1595-)
 Fiume (LV, 1595)
 Fiume (IV, sec. XVI?)
 Fiume (XL, -1600?)
 Fiume (XLII, -1600?)
 Fiume (LXIX, 1600 c.)
 Fiume (LVII, 1605)
 Fiume (LXXXII, 1620)
 Fiume (LXXXIII, 1620)
 Fiume (LXXXIV, 1620-)
 Fiume (LXXXVIII, sec. XVII)
 Fiume (XLIV, 1632)
 S. Veit (LXXXIII, 1649)
 Fiume (LXXXV, 1657)
 S. VEIT am FLAUM ats FIUME (XC, 1657)
 Fiume (LXXXVI, 1663)
 fiume (LXXXIV, 1681)
 S. Veit (LXXXIV, 1681)
 Fiume S. Veit (XCII, 1686)
 S. Vito Fiume (XCIII, 1687-)
 Fiume (XCIV, 1688)
 S. VEIT am Fiume (XCVI, 1688-)
 S. VEIT FLAUM FIUME (XCIX, 1716-)
 Fiume (LXXXVI, 1719)
 Fiume (CXIII, 1753)
 Fiume, Strada che conduce a (CXIII, 1753)
 FIVME (CXIV, 1753-?)
 Fiume ou S Veit (CXVII, 1762)
 Fiume (CXV, 1780)
 FIUME (CXXVI, 1797)
 FIUME. Reka (CXII, 1799)
Vedi anche Tersatto
Vedi anche S. Vito

 fiume, Golfo de (LIV, 1570-?)
 Fiume, Golfe de (CI, 1742)

 Fiume, Fiumera, *vedi* Eneo

 Fiumeselo (XL, -1600?)

 Flanates. (LIX, 1578)

 Flanaticus., Port (I, secc. XII-XIII)

- Flanaticus Sinus Vulgo el Querner (L, 1565?)
 Flanaticus sinus (XLIX, 1570)
 FLANATICVS SINVS. (LII, 1573)
 Flanaticus sinus. (LIX, 1578)
 FLANATICVS SINVS (LIII, 1593?)
 Flanaticus Sinus (LV, 1596)
 Flanaticus sinus. (LXXIX, 1624)
 FLANATICVS, SINVS (LXXXIV, 1681)
 FLANATICVS, SINVS (LXXXVII, 1688)
 FLANATICUS, DER FLAUM Litin SINUS (XCIX, 1716-)
 FLANATICVS, SINVS (LXXXVI, 1719)
 FLANATICUS, SINUS ò GOLFO CARNERO ò SINUS LIBURNI-CUS (CXII, 1799)
- Flaniga (XXVIII, 1566)
- FLAVONA, *vedi* Fianona
- Flaueno, *vedi* Fianona
- Flomento, *vedi* Fianona
- Flovius (LIX, 1578)
- Flumona, *vedi* Fianona
- Fmonia, *vedi* Emona
- Fo, V. (XCIII, 1687-)
- Foiba (XVI, 1525)
 foiba (XXXIV, -1550?)
 Folba (CXIII, 1753)
 Foiba (CXIV, 1753-?)
 Foiba (CXIV, 1753-?)
 Folba (CXV, 1780)
 Foiba (CXXIII, 1784)
 Foiba (CXXIII, 1784)
 FOIBA (CXXV, 1792)
 Foiba (CXXV, 1792)
 Foiba (CXXVI, 1797)
 FOIBA (CXXVI, 1797)
- Folo (CV, 1713)
 Folo, V. (CXIII, 1753)
 Fola (CXIV, 1753-?)
 Folo, V. (CXV, 1780)
 Foli. (CXII, 1799)
- Fondamenta, P.^a della (CXXIV, 1782-?)
 Fondamenta, P.^a della (CXXIII, 1784)
 Fondamenta, P.^a della (CXXV, 1792)
 Fondamenta, P. della (CXXVI, 1797)
- fontana (XVI, 1525)
 fontana (XVI, 1525)
 fontana (XVI, 1525)
 fontana (XVI, 1525)
 fontana (XVI, 1525)
 fontana (XVI, 1525)
 Fontana (XXXVI, 1569)
 Fontana (XXXVI, 1569)
- fontana, y. (XXXVI, 1569)
 Fontana, y. (LVII, 1605)
 Fontana, y. (LVI, 1573)
- Fontane (XXXVII, 1569)
 Fontane. (XXXVII, 1569)
 Fontane (XLIII, 1581?)
 Fontane (XLII, -1600?)
 Fontane (XLI, 1605)
 Fontane (XLI, 1605)
 Fontane de Con. Barisi (CXIII, 1753)
 Fontane (CXIV, 1753-?)
 Fontane de Con. Barisi (CXV, 1780)
 Fontane (CXXIV, 1782-?)
 Fontane, V. (CXXIII, 1784)
 Fontane (CXXIII, 1784)
 Fontane (CXXV, 1792)
 Fontane, V. (CXXV, 1792)
 Fontane (CXXVI, 1797)
 Fontana. (CXII, 1799)
- fontane, ual de (XVI, 1525)
 fontane, ual de (XVII, 1528)
 fontane, Val d (XXXIV, -1550?)
 fontane, Vale de (XXXVI, 1569)
 FONTANE., VAL DE (XXXVII, 1569)
 fontane, Val de (LVI, 1573)
 Fontane, Valle de (LXIV, 1589)
 FONTANE., VAL DE (XLI, 1605)
 Fontane, Val de (LVII, 1605)
 fontane, Val de (LXXII, 1620)
 fontane, Val de (LXXIV, 1620-)
 fontane, Val de (LXXIV, 1620-)
 Fontana, Valle de (XCIV, 1688)
 Fontane, Val di (CXXIII, 1784)
 Fontane, Valle delle (CXXV, 1792)
 Fontane, V. di (CXXVI, 1797)
- Fontanelle, P.^a (CXXIII, 1784)
- fonte (XXXVI, 1569)
- forca, .pon. dela (XVI, 1525)
 forcha, .pon. dela (XVI, 1525)
 forcha, punta dela (XXXVI, 1569)
 forcha., Punta de la (LVI, 1573)
 forcha, Punta de la (LVII, 1605)
- Form, Formio, *vedi* Risano
- fornasa (XVI, 1525)
 fornasa (XVI, 1525)
 fornasa (XVI, 1525)
 fornasa (XVI, 1525)
- Fortichio, Punta di (CXXV, 1792)
 Forticchio, Punta di (CXXVI, 1792)
- Fortino (CXXV, 1792)
 Fortino (CXXVI, 1797)
- Fosana, Fosano, *vedi* Fasana
- fosca (XVI, 1525)
- Foscolin (CXIV, 1753-?)
 Foscolin (CXXIV, 1782-?)
 Foscolin (CXXIII, 1784)
 Foscolin (CXXV, 1792)
 Foscolin (CXXVI, 1797)
- Francovich (CV, 1713)
 Francovich (CVI, 1713-)
 Francovich (CXIV, 1753-?)
 Francovich, V. (CXIII, 1753)
 Francovich, V. (CXV, 1780)
 Francovich (CXXIV, 1782-?)
- Francovich (CXXIII, 1784)
 Francovich (CXXV, 1792)
 Francovich. (CXII, 1799)
- frasca, *vedi* S. Andrea dela
- Frata (LXV, 1593-)
 Frata (LXXII, 1620)
 Frata (LXXIV, 1620-)
 Frata (LXXVI, 1663)
 Frata (XCIII, 1687-)
 Fratta (CXIII, 1753)
 Frata (CXIV, 1753-?)
 Fratta (CXVII, 1762)
 Fratta (CXXIV, 1782-?)
 Fratta (CXXIII, 1784)
 Fratta (CXXV, 1792)
 Fratta (CXXVI, 1797)
 Frata. (CXII, 1799)
- fratti, *vedi* S. Pietro di, de
- Frebenich, *vedi* Prebenico
- Freich (CXXVI, 1797)
- Freschi, Valle dei (CXXIII, 1784)
 Freschi, Val de (CXXV, 1792)
 Freschi, Val de (CXXVI, 1797)
- Frigido, *vedi* Vipacco
- Frigida (CXIII, 1753)
 Frigida (CXIV, 1753-?)
 Frigida (CXV, 1780)
- FRIVL, PARTE DE (XVI, 1525)
 f[r]iul, Parte d (XVIII, 1540)
 friul, [P]arte del (XXXIV, -1550?)
 Friul, Porte del (XXXVI, 1569)
 FRIVL, PARTE DEL (XXXVII, 1569)
 FRIVLI, PARTE DEL (XXXVIII, 1571)
 FRIVLI, PARTE DEL (XXXIX, 1573?)
 FRIVLI, PARTE DI (LXXVIII, sec. XVII)
 Friul., Parte del (XLI, 1605)
 FRIVLI, PARTE DEL (LXXII, 1620)
 FRIVLI, PARTE DEL (LXXVI, 1663)
 Friuli austriaco (XCII, 1686)
- Fruprite (CXXVI, 1797)
- fuba, P.^o (XXXVI, 1569)
 Fuba., P.^o (LVI, 1573)
 Fuba, P.^o (LXIV, 1589)
- Fuffo, Scoglio (CXXIII, 1784)
 Fuffo, Scoglio (CXXV, 1792)
 Fuffo, Scoglio (CXXVI, 1797)
- Fuora, V. de (CXIII, 1753)
 Fuora, Valle de (CXIV, 1753-?)
 Fuora, V. de (CXV, 1780)
- Furmion (LXXII, 1620)
 Furmion (LXXIV, 1620-)
 Furmion (LXXVI, 1663)
 Furmion (XCVI, 1688-)
 Furmion (XCV, 1688?)
 Furmion (CXVII, 1762)
- G
- Gaberg, *vedi* Mons Gaberg
- Gabrinitz (CXVII, 1762)
- Gabriza (CXII, 1799)
- Gabrouizza (CII, 1700)
 Gabrouizza, V. (CV, 1713)
 Gabrovizza, V. (CXIII, 1753)
 Gabrovizza, V. (CXV, 1780)
 Cabrovizza (CXXIV, 1782-?)
 Cabrovizza (CXXIII, 1784)
 Gabrovizza (CXXV, 1792)
 Gabrovizza (CXXVI, 1797)
- Gafers, *vedi* Capodistria
- Gal (?), Porto (CXIV, 1753-?)
- Galia, Sc. (CXXIII, 1784)
 Galia, Sc. (CXXV, 1792)
- Galiatania (LXXXVI, 1719)
- Galagnana, galigagna, *vedi* Gallignana
- galiuola (III, sec. XIV)
 galiola (VI, 1539)
 Galiola (XXI, 1546)
 Galiola .i. (LXVII, 1550-?)
 Galiola (XXXVII, 1569)
 Galiola (LVIII, 1573)
 Galiota (LXIV, 1589)
 Galiola (LXV, 1593-)
 Galiola (LXVIII, 1595-)
 Galiota (LXXXIII, 1649)
 goliata (LXXXIV, 1681)
 Galiola. I. (XCII, 1686)
 Galiola Sc.:... (XCIII, 1687-)
 Galiola, Sc. (XCIV, 1688)
- Gallesano** (Galižana)
 galisan .v. (XVI, 1525)
 Galisan (XXXVI, 1569)
 Galisan (LVI, 1573)
 Galesan (XLIII, 1581?)
 Galisan (LXIV, 1589)
 Gallesan (LXV, 1593-)
 Gallesan (XLII, -1600?)
 Gallesan (LXXII, 1620)
 Gallesan (LXXIV, 1620-)
 Gallisan (LXXXIII, 1649)
 Gallesan (LXXV, 1657)
 Gallesan (LXXXVI, 1663)
 Gallesano (XCII, 1686)
 Gallesan (XCIII, 1687-)
 Gallesan (XCV, 1688?)
 Gallesan (XCVIII, 1706-)
 Gallesan (XCVII, 1752)
 Galisano, V. (CXIII, 1753)
 Galisano, V. (CXV, 1780)
 Galesano (CXXIV, 1782-?)
 Galesano (CXXIII, 1784)
 Galesano (CXXV, 1792)
 Galesano (CXXVI, 1797)
- Galignana** (Gračišće)
 galignana .cor. (XVI, 1525)
 Galignana (XXXIV, -1550?)
 Galligiana (LXVII, 1550-?)
 galigagna (XXXVI, 1569)
- Galigagna (LVI, 1573)
 Galigana (LVIII, 1573)
 Galigagna (LXIV, 1589)
 Galigagna (LVII, 1605)
 Galliniano (XXI, 1546)
 Galiniano. (XXXVII, 1569)
 Coligna:na (LXV, 1593-)
 Galignana (XLII, -1600?)
 Galignana (LXXII, 1620)
 Galignana (LXXIII, 1620)
 Galignana (LXXIV, 1620-)
 Galigagna (LXXXIII, 1649)
 Galignana (LXXV, 1657)
 Galignana (XC, 1657)
 Galignana (LXXVI, 1663)
 Galliniana (LXXXIV, 1681)
 Galignana (XCII, 1686)
 Gallimiana (LXXXVII, 1688)
 Galignana (XCV, 1688?)
 Galignana (XCVIII, 1706-)
 Galignano (CVII, 1713-)
 Galignana (XCIX, 1716-)
 Galliniana (LXXXVI, 1719)
 Galignana (CI, 1742)
 Galignana (XCVII, 1752)
 Galignano (CXIII, 1753)
 Galignana (CXIV, 1753-?)
 Galignana (CXVII, 1762)
 Galignano (CXV, 1780)
 Galignano (CXXIV, 1782-?)
 Galignano (CXXIII, 1784)
 Galignano (CXXV, 1792)
 Galignano (CXXVI, 1797)
 Gallignana. (CXII, 1799)
- Gallo, Punta del (CXXV, 1792)
 Gallo, Punta del (CXXVI, 1797)
- Gallogottiza (XLII, -1600?)
Vedi anche Gollogorizza?
- Gallupon (CXIII, 1753)
 Galupon (CXIV, 1753-?)
 Gallupon (CXV, 1780)
- Galmiano (XLIII, 1581?)
 Galmiano. (XLI, 1605)
- Galogrize, Galogrizze, *vedi* Gollogorizza
- Galupon, *vedi* Gallupon
- Gambrouizza (LXXII, 1620)
 Gambrouizza (LXXIII, 1620)
 Gambrouizza (LXXIV, 1620-)
 Gambrovizza (LXXXIX, 1647)
 Gambrouiza (LXXV, 1657)
 Gambrovizza (XC, 1657)
 Gambrouizza (LXXVI, 1663)
 Gambrouiza (XCI, 1681)
 Gambrowizza (XCII, 1686)
 Gambrouizzo (XCIII, 1687-)
 Gambrouissa (XCVI, 1688-)
 Gambrouissa (XCV, 1688?)
 Gambrouizza (XCVIII, 1706-)
 Gambrouissa (XCVII, 1752)
 Gambrovissa (CXVII, 1762)
- Ganen (CXVII, 1762)
- Gardossala, Gardossela, *vedi* S. Giovanni di

303

Isoia (LXXXVI, 1719)	HISTRIAE PARS (LXII, 1578)	Ivanaz, <i>vedi</i> S. Giovanni	Kiczman (LXIV, 1589)	Lacosassi, Punta (CXXIII, 1784)
Isola (CI, 1742)	ISTEREICH (LXI, 1578)	Ivancichi. (CXII, 1799)	Kizman (LXXXIII, 1649)	Lacosassi, Punta (CXXV, 1792)
Isola (XCVII, 1752)	Istereich. (LXIII, 1578)	ixola, <i>vedi</i> Isola	Klan, Klanaz, <i>vedi</i> Clana	Lacosassi, Porto (CXXVI, 1797)
Isola (CXIII, 1753)	Istria (XLIII, 1581?)	Izhika., Porto (CXII, 1799)	Klanaz. (CXII, 1799)	Lacovich, Punta (CXXV, 1792)
Isola (CXIV, 1753-?)	ISTRIA (LXIV, 1589)		Klanna, <i>vedi</i> Clana	Lacovich, Punta (CXXVI, 1797)
Isola (CXVII, 1762)	ISTRIA (LXV, 1593)	J	Klanzhaz., Pa'. (CXII, 1799)	laco (LXVII, 1550-?)
ISOLA (CXV, 1780)	ISTRIA, PARTE D' (LXV, 1593)	Jama, <i>vedi</i> lama	KleinHeylt (XCVIII, 1706-)	Lago. (XXXVII, 1569)
Isola (CXVI, 1782)	ISTRIA (LXVIII, 1595-)	Japlanicz, <i>vedi</i> Jablonicz	Klon, <i>vedi</i> Clana	Lago (XLI, 1581?)
ISOLA (CXXIV, 1782-?)	ISTRIA. (LV, 1596)		Knesiack (L, 1565?)	Lago (XLI, 1581?)
ISOLA (CXXIII, 1784)	ISTRIA. (LXXVIII, sec. XVII)	K	Knesiack (XLI, 1570)	Lago (XLI, 1581?)
ISOLA (CXXV, 1792)	ISTRIA. (LXXIX, 1624)	Kaczicz (XLV, 1561)	Knesiack (LXI, 1578)	Lago (LXXII, 1620)
ISOLA (CXXVI, 1797)	istria, p: (V, 1635)	Kaczicz (LXII, 1578)	Knesag (XCVI, 1688-)	Lago (LXXII, 1620)
Isola (CXII, 1799)	Istrie (LXXXIX, 1647)	Kaczicz (LXIV, 1589)	Knesag (XCVII, 1752)	Vedi anche Cepich, Gessaro
Isola, Corte d' (CXIII, 1753)	ISTRIA (LXXXIII, 1649)		Kneshak. (CXII, 1799)	Vedi anche Cosiliacco
Isola, Corte d' (CXV, 1780)	ISTRIA (LXXV, 1657)	Karon (XLIX, 1570)	Koczicz, <i>vedi</i> Kaczicz	Lago, V. (CXXV, 1792)
Isonzo	Istria (XC, 1657)	Karon (LXI, 1578)	Kolon, <i>vedi</i> Clana	Lago, V. (CXXVI, 1797)
ISONTIO ·FL (XIII, 1482)	HISTRIA (LXXXIV, 1681)	Karon (LXIV, 1589)	Kolpa (CXVII, 1762)	Lago, V. del (CXXIII, 1784)
lisonzo .por. (XVI, 1525)	DISTRIA, PENISOLA (XCI, 1681)	Karon (LXXXIII, 1649)	Kolsach (XLVII, 1569)	laimo, molin de (XVI, 1525)
i.sonzo (XVII, 1528)	ISTRIA (XCII, 1686)	Karon (XCIX, 1716-)	Koschese (CXII, 1799)	La Longa, isola (Dugi, otok)
lisonzo, f. (XVIII, 1540)	ISTRIA (XCIII, 1687-)	Karon (CI, 1742)	Kosiach, Kosliaco, Kostach, <i>vedi</i> Co-	lomga (III, sec. XIV)
Lisonzo (XXXIV, -1550?)	ISTRIA, IL MARE D' (XCIII, 1687-)	Kars, <i>vedi</i> Carso	siliacco	Lalonga (VI, 1539)
Lisonzo, P d (XXXIV, -1550?)	HISTEREICH (LXXXVII, 1688)	Karschiega (CXXIV, 1782-?)	Kostainiza., Col. (CXII, 1799)	longa, La (IV, sec. XVI?)
Lasonsio, Porto de (XLVI, 1561)	ISTRIA, MARE D' (XCIV, 1688)	Karschiega (CXXIII, 1784)	Kotsche (CXII, 1799)	lalonga (V, 1635)
Lisongio, Porto de (XLV, 1561)	ISTRIA (XCIV, 1688)	Karstberg (XCIX, 1716-)	KOSTWA, <i>vedi</i> Castua	lunga., La (CXIV, 1753-?)
lisonzo, P° d (XXXVI, 1569)	ISTRIA (XCV, 1688?)	Karstberg (LXXXVI, 1719)	Kozian, S; Koziani, S, <i>vedi</i> S. Can-	Lunga, La (CXIII, 1753)
Lisōzo, P. (XLVIII, 1570)	ISTRIE (XCVIII, 1706-)	Karstberg (CI, 1742)	ziano	Lunga, la (CXV, 1780)
Lisontio.f. (XXXVIII, 1571)	HISTEREICH (XCIX, 1716-)	Karschioga, <i>vedi</i> Karschiega	Krinak (XCIX, 1716-)	Lancovig (CXXVI, 1797)
Lisontio, P. d (XXXVIII, 1571)	HISTRIA (XCIX, 1716-)	Katschon, <i>vedi</i> Cosiliacco	Kring (LXXXVII, 1688)	Landel (XCVI, 1688-)
Lisontio f. (XXXIX, 1573?)	DAS LETZTE FVNFTEL SIVE HI-	Katschycz (XLVI, 1561)	Kringk (CI, 1742)	Lanischie (Lanišće)
lasontio, P. d (XXXIX, 1573?)	STRIA (LXXXVI, 1719)	Katschycz (XLVII, 1569)	Kulp. fl. fons (XCIX, 1716-)	lanischia .v. (XVI, 1525)
delisonzo, P.° (XL, -1600?)	Istria (LXXXVI, 1719)	Katschiz (LXXXIII, 1649)	Kuniglon (XLV, 1561)	lanischie (LXII, -1600?)
Istria	ISTRIE (CI, 1742)	Katschitz (XCII, 1686)	Kunigllon (XLVII, 1569)	lanischie (LXXII, 1620)
ISTERIA (I, secc. XII-XIII)	HISTEREICH (CI, 1742)	Katschitz (XCV, 1688?)	Konigllon (XLVI, 1561)	lanischie (LXXIII, 1620)
ISTRIA (VIII, -1470?)	ISTRIA (XCVII, 1752)	Katschitz (XCVI, 1688-)	Kuniglon (LI, 1573)	lanischie (LXXV, 1657)
HISTRIA· (IX, 1482)	ISTRIE (CXVII, 1762)	Katschitz (XCVIII, 1706-)	Kuniglon (LXII, 1578)	lanischie (LXXVIII, sec. XVII)
·ISTRIA· (XIII, 1482)	Istria Austriaca (XCI, 1681)	Katschitz (XCVII, 1752)	Kusaz (CXXIV, 1782-?)	lanischie (XC, 1657)
ISTRIA (XIII, 1482)	Istria Austriaca (XCI, 1681)			lanischie (LXXXVI, 1663)
Istria (IV, sec. XVI?)	Istria Austriaca (XCII, 1686)			lanischie (XCII, 1686)
ISTRIA (XIV, 1511)	Istria Austriaca Episc. (XCVI, 1688-)			lanischie (XCIII, 1687-)
ISTRIA (XVII, 1528)	ISTRIA AUSTRIACA (XCVI, 1688-)			lanischio (XCIV, 1688)
ISRIA (VI, 1539)	ISTRIE IMPERIALE (CXVII, 1762)			lanischie (XCVI, 1688-)
ISTRIA (XVIII, 1540)	Istria Veneta (XCI, 1681)			lanischie (XCV, 1688?)
Isterich (XX, 1545)	ISTRIA VENETA (XCVI, 1688-)			lanischie (XCVIII, 1706-)
ISTRIA (XXI, 1546)	ISTRIAE PARS VENETA			lanishia (CV, 1713)
Histria (XI, 1548)	ISTRIA AUSTRIACA. (CXII, 1799)			lanisachie (CVIII, 1713-)
Histria (XIX, 1550)	Italia, Qui fenise l' (LXV, 1593-)			lanissche (XCVII, 1752)
ISTRIA (XXXIV, -1550?)	Italia, fine d' (XLI, 1605)			lanischie (CXIV, 1753-?)
ISTRIA (LXVII, 1550-?)	Iuan, S., <i>vedi</i> S. Giovanni			lanischie, V. (CXIII, 1753)
ISTRIA (XXIII, 1561)	iulia, <i>vedi</i> inalpe			lanischie (CXVII, 1762)
HISTRIA (XLV, 1561)	iuliū carnicū (X, 1548)			lanischie, V. (CXV, 1780)
ISTEREICH (XLV, 1561)	lunzola (CXIII, 1753)			lonischie (CXXIV, 1782-?)
HISTRIA (XLVI, 1561)	lunzola (CXV, 1780)			lanischie (CXXIII, 1784)
ISTERREICH (XLVI, 1561)	lunzolin (CXIII, 1753)			lanischie (CXXV, 1792)
ISTRIA (XXVII, 1564)	lunzolin (CXV, 1780)			lanischie (CXXVI, 1797)
ISTRIA (XXV, 1565)	Iureuichiaca (CV, 1713)			lanischie. (CXII, 1799)
ISTEREICH (L, 1565?)	Iureuichiaca (CVI, 1713-)			
ISTRIA (XXVIII, 1566)	Iureuichiaca (CVII, 1713-)			
ISTRIA (XXX, 1567?)	Iurevichiaca, V. (CXIII, 1753)			
HISTRIA (XLVII, 1569)	Iurevichiaca, V. (CXV, 1780)			
ISTRIAE PARS. (XLVII, 1569)	Iurevichiaca (CXXIII, 1784)			
ISTRIA (XXVI, 1570)	Iurevichica (CXXV, 1792)			
IS·T·R·IA (XLVIII, 1570)	Iurevichiaca (CXXVI, 1797)			
Istereich. (XLIX, 1570)	Iustinopol, Iustinopoli, Iustinopolis,			
ISTRIA (XXXVIII, 1571)	<i>vedi</i> Capodistria			
Histria (LI, 1573)				
HISTRIA. (LII, 1573)				
HISTRIA (LVIII, 1573)				
ISTRIA (XXXIX, 1573?)				
HISTRIA quae et HYLLIS. (LIX,				
1578)				
HISTRIA (LX, 1578)				

306

- Livello Gr. (CXXIV, 1782-?)
Livello Gr. (CXXIII, 1784)
Livello Grande, Scoglio il (CXXV, 1792)
Livello Grande, Scoglio di (CXXVI, 1797)
- Livello pic.^o (CXXIII, 1784)
Livello piccolo (CXXV, 1792)
Livello piccolo (CXXVI, 1797)
- Lizignan, *vedi* Lisignan
- Lizoli. (CXII, 1799)
- Lokow (LI, 1573)
Lokow (LXII, 1578)
Lokow (LXIV, 1589)
Lokouu (LXXII, 1620)
Lokow (LXXIV, 1620-)
Lokow (LXXXIII, 1649)
Lokouu (LXXV, 1657)
Lokouu (LXXVI, 1663)
Lokow (XCII, 1686)
Lokoun (XCV, 1688?)
Lokoun (XCVII, 1752)
Lokoua (CXVII, 1762)
- lolin, Pōta đ (XXXVIII, 1571)
lolin, Po.^a đ (XXXIX, 1573)
- lolmo, *vedi* Olmi, Punta
- lomga, *vedi* La Longa
- Lon, Punta (CXXVI, 1797)
- lonca .v. (XVI, 1525)
lonea (XXXVI, 1569)
Lonea (LVI, 1573)
Lonea (LXIV, 1589)
Lonche (XLII, -1600?)
Lonea (LVII, 1605)
Lonche (LXXII, 1620)
Lonea (LXXXIII, 1649)
Lonche (LXXXVI, 1663)
Lonche (XCIII, 1687-)
Lonche (XCV, 1688?)
Lonche (CII, 1700)
Lonche, V. (CV, 1713)
Lonche (XCVII, 1752)
Lonch (CXIV, 1753-?)
Lonche, V. (CXIII, 1753)
Lonche, V. (CXV, 1780)
Lonch (CXXIV, 1782-?)
Lonch (CXXIII, 1784)
Lonche (CXXV, 1792)
Lonche (CXXVI, 1797)
- Longa, *vedi* La Longa
- Longatica mansio (LIX, 1578)
- Longatico (I, sec. XII-XIII)
- Looch (CXII, 1799)
- los (LXVII, 1550-?)
Vedi anche Boscho de
- lupoglau, *vedi* Lupogliano
- Loquizza, V. (CXXIII, 1784)
Loquizza, Valle (CXXV, 1792)
- Lorano (CXIII, 1687-)
- Lorenzo. (LVIII, 1573)
Lorenzo (LXXVIII, sec. XVII)
Lorenz (LXXXIV, 1681)
Lorenz (LXXXVI, 1719)
Vedi S. Lorenzo del Pasenatico
- Losandra, *vedi* Rosandra
- Losnizza, P.^{to} (CXXIV, 1782-?)
LOSNIZZA, PORTO (CXXIII, 1784)
LOSNIZZA, PORTO (CXXV, 1792)
LOSNIZZA, PORTO (CXXVI, 1797)
- Louarigo, *vedi* Lavarigo
- Lourana, *vedi* Laurana
- Lovera, Scoglio (CXXIII, 1784)
Lovera, Scoglio (CXXV, 1792)
Lovero, Scoglio (CXXVI, 1797)
- Lovina, V. (CXIII, 1753)
Louina, Valle (CXIV, 1753-?)
Lovina, V. (CXV, 1780)
- Lovo, Val del (CXXIII, 1784)
Lovo, Valle del (CXXVI, 1797)
- Lovrana, *vedi* Laurana
- Lubiana, Strada di (CXIII, 1753)
- lubianiza, Origine de (LIV, 1570-?)
Lubianizza., origine de la (LII, 1573)
Lubianizza, Origine dela (LIII, 1593?)
Lubianizza, Origine della (LV, 1596)
- Lubianzi, Punta (CXXIII, 1784)
Lubianzi, Punta (CXXV, 1792)
Lubianzi, Punta (CXXVI, 1797)
- Lucavicz, *vedi* Luckavick
- Lucicnan (XLIII, 1581?)
- Luckavick (XCIX, 1716-)
Luckavicz (CI, 1742)
Lucavicz (CXVII, 1762)
- Lueg (LXXXIV, 1681)
Lueg (XCII, 1686)
Lueg (XCVIII, 1706-)
Lueg (LXXXVI, 1719)
Luech (CXVII, 1762)
- Lugeum palus (LIX, 1578)
- Lunga, *vedi* La Longa
- Lupar (LXXII, 1620)
Lupar (LXXIV, 1620-)
Lupar (LXXVI, 1663)
Lupar (CII, 1700)
Lupar, V. (CXIII, 1753)
Lupar (CXVII, 1762)
Lupar, V. (CXV, 1780)
Lupar (CXXIV, 1782-?)
Lupar (CXXIII, 1784)
Lupar (CXXV, 1792)
Lupar (CXXVI, 1797)
- Lupogliano** (Lupoglav), con la vicina **Mahrenfels** o **S.^{ta} Maria**
lupoglau .v. (XVI, 1525)
lupoglao, .p. Castel (XXXIV, -1550?)
- lipoglaua (LXVII, 1550-?)
Merrenfels (XLV, 1561)
Merrenfels (XLVI, 1561)
Mernfels (L, 1565?)
luplogan (XXXVI, 1569)
Mernfels (XLIX, 1570)
Merrenfels (LI, 1573)
Lupoglan (LVI, 1573)
Mernfels (LXI, 1578)
Mernfels (LXII, 1578)
Lupoglan (LXIV, 1589)
Merrenfels (LXIV, 1589)
Lopuglan (LXV, 1593-)
Lupoglauo (XLII, -1600?)
Lupoglano (XLI, 1605)
Lupoglan (LVII, 1605)
Lupoglauo (LXXII, 1620)
Lupoglauo (LXXIII, 1620)
Lupoglauo (LXXIV, 1620-)
Lupoglavo (LXXXIX, 1647)
lupoglauo (LXXV, 1657)
Lupoglauo (LXXXVI, 1663)
Marenfels (LXXXIV, 1681)
Lupoglauo (XCI, 1681)
Lupo Glauo (XCII, 1686)
Lupoglauo (XCIII, 1687-)
Mahrenfels (LXXXVII, 1688)
Lupo Glavo (XCV, 1688?)
Lupo Glavo (XCVI, 1688-)
Lupoglauo (XCVIII, 1706-)
Luppoglau (CV, 1713)
Luppoglau (CVIII, 1713-)
Marenfels (XCIX, 1716-)
Mahrenfels (XCIX, 1716-)
Mahrenfeld (LXXXVI, 1719)
Marenfels (LXXXVI, 1719)
Marenfels (CI, 1742)
Mahrenfels (CI, 1742)
Lupo Glavo (XCVII, 1752)
Lupoglau (CXIV, 1753-?)
Luppoglau (CXIII, 1753)
Lupoglavo (CXVII, 1762)
Luppoglau (CXV, 1780)
Lupoglau. Marenfels (CXII, 1799)
- Lupoglavo Novo (CXXIII, 1784)
Lupoglavo Nuovo (CXXV, 1792)
Lupoglavo Nuovo (CXXVI, 1797)
- Lupoglavo Vec.^o (CXXIII, 1784)
Lupoglavo Vecchio (CXXV, 1792)
Lupoglavo Vecchio (CXXVI, 1797)
- Lusina, P.^{ta} (CXXIV, 1782-?)
Lusina, Punta (CXXIII, 1784)
Lusina, Punta (CXXV, 1792)
Lusina, Punta (CXXVI, 1797)
- Lussino, isola** (Lošinj, otok)
osero (XVII, 1528)
Osero (VI, 1539)
Osaro (XXI, 1546)
OSERO (XXII, 1560)
osero (XXIII, 1561)
OSERO (XXIV, 1563)
OSERO. (XXV, 1565)
OSERO (XXIX, 1567)
OSSERO (XXX, 1567?)
OSERO (XXVI, 1570)
Osero (XLVIII, 1570)
Ossaro (XXXVIII, 1571)
Ossaro (XXXIX, 1573?)
OSERO (LI, 1573)
LEZIN. (LVIII, 1573)
- Absorus altera (LIX, 1578)
OSERO (LXV, 1593-)
Ossero (LXVIII, 1595)
ossero, Is. d' (LXXII, 1620)
Osero (XLIV, 1632)
Osera Is (LXXV, 1657)
Osero, Is de (LXXXVI, 1663)
Ossero.I. (XCII, 1686)
OSORO IS: (XCIII, 1687-)
OSORO, I. (XCIV, 1688)
OSERO I. (XCVI, 1688-)
OSORA Ins. (XCIX, 1716-)
OSORA (CI, 1742)
- M**
- Macerada, *vedi* Matterada
- Macho, *vedi* Moccò
- Madigon, *vedi* Dignano
- Mad.^a, La (CXIII, 1753)
M.^a, la (CXIII, 1753)
madona, La (CXIV, 1753-?)
Madona, La (CXIV, 1753-?)
Mad.^a, La (CXV, 1780)
M.^a, la (CXV, 1780)
M.^a, la (CXXIII, 1784)
Madona, La (CXXIII, 1784)
Madona, La (CXXV, 1792)
Madonna, La (CXXV, 1792)
Madonna, La (CXXVI, 1797)
Madonna, La (CXXVI, 1797)
- M.^a dei Olmi, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. dei Olmi
- Madona del campo (CXIV, 1753-?)
M del Campo (CXIII, 1753)
M. del Campo (CXV, 1780)
M.^a del Campo, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. del Campo
- M. del Deserto, Valle della (CXXIII, 1784)
- M.^a de Liban (CXIII, 1753)
Madona di Liban (CXIV, 1753-?)
M.^a de Liban (CXV, 1780)
Mad.^a de Liban, La (CXXIV, 1782-?)
M.^a di Liban, La (CXXIII, 1784)
- M.^a del Lago (CVII, 1713-)
M. del Lago (CXIII, 1753)
Ma:dona del Lago (CXIV, 1753-?)
M. del Lago (CXV, 1780)
M.^a del Lago, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. del Lago
- M. della neve (CXIII, 1753)
Madonna della neve (CXIV, 1753-?)
M.^a della neve (CXV, 1780)
M.^a della Neve, La (CXXIII, 1784)
M.^a della Neve, La (CXXIII, 1784)
M. della Neve, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. della Neve
- M. della Rota (CXIII, 1753)
Madona del Rotto (CXIV, 1753-?)
M. della Rota (CXV, 1780)
- M.^a della Salute, La (CXXIII, 1784)
Madonna della Salute. (CXII, 1799)
Vedi anche B.V. della Salute
- M.^a della Torre, La (CXXIII, 1784)
Mad.^a della Torre (CXXV, 1792)
Mad.^a della Torre, La (CXXVI, 1797)
- Mad.^a delle Grazie, La (CXXIV, 1782-?)
M. delle Grazie, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. delle Grazie
- M.^a delle Vigne, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. della Vigna
- M. de Loreto (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. di Loreto
- M.^a di Castagno, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. di Castagno
- M.a di Cermotich, La (CXXIII, 1784)
M.^a di Cermotich, La (CXXV, 1792)
M di Cermotich, La (CXXVI, 1797)
- Mado:di Corona (CXII, 1799)
- M.^a di Cuje, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. di Cuje
- M.^a di Grabesca, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. di Grabesca
- M.^a di Gosan, La (CXXIII, 1784)
- Mad.^a di Monte, La (CXXIV, 1782-?)
M.^a di Monte, La (CXXIII, 1784)
M.^a di Monte, La (CXXIII, 1784)
M.^a di Monte, La (CXXV, 1792)
M.^a di Monte, La (CXXVI, 1797)
Vedi anche B.V. di Monte
- M.^a di Montichio, La (CXXIII, 1784)
Vedi anche B.V. di Montichio
- Madōna di Risan (CII, 1700)
M. di Risano (CXIII, 1753)
Madona di Risano (CXIV, 1753-?)
M. di Risano (CXV, 1780)
- M.a di Semedella, LA (CXIII, 1753)
Madona de Semedela (CXIV, 1753-?)
M.^a di Semedella, La (CXV, 1780)
M.^a di Semedella, la (CXXIII, 1784)
- M. di Strugnano (CXIII, 1753)
Madona d[e] Strugnan (CXIV, 1753-?)
M di Strugnano (CXV, 1780)
M.^a di Strugnan, la (CXXIII, 1784)
- M.^a di Veruda (CXIII, 1753)
Madona di Veruda (CXIV, 1753-?)
M.^a di Veruda (CXV, 1780)
- Madonalta, V. (CXIII, 1753)
Madonalta (CXIV, 1753-?)

Madonalta, V. (CXV, 1780)	Manco (?) (CVI, 1713-)	maria .v. (XVI, 1525)	Mataraga, Pun: (CXIV, 1753-?)	Mebulin (LII, 1573)
Mad. ^a Alta, La (CXXIV, 1782-?)	Manzan (CII, 1700)	maria de Trasiach, scā Antea Tarsatica (LXVII, 1550-?)	Mattarada, P. ^a (CXV, 1780)	Medolin (LVI, 1573)
Mad. ^a Alta, la (CXXIII, 1784)	Manzan (CXXIII, 1784)		Mattarada, Punta (CXXIII, 1784)	Medolin (LVIII, 1573)
Mad. ^a Alta, La (CXXV, 1792)	Manzan (CXXV, 1792)		Mattarada, P. ^a (CXIII, 1753)	Medolin (XXXIX, 1573?)
Mad. ^a Alta, La (CXXVI, 1797)	Manzan (CXXVI, 1797)			Medolin (XLIII, 1581?)
Madonnalia (CVI, 1713-)		Maribol, V (CXXIII, 1784)	Mataraga, Valle (CXIV, 1753-?)	Medolin (LXIV, 1589)
	Manzana (CXXV, 1792)	Maribol, V. (CXXV, 1792)		Mebulin (LIII, 1593?)
Madona, Porto della (CXIV, 1753-?)	Manzana (CXXVI, 1797)		Matenna. (CXII, 1799)	Medolino (LXV, 1593-)
Mad., P. ^o della (CXXIII, 1784)		Maricchio (Mareičo)	Matiascou, <i>vedi</i> molini	Medolin (XL, -1600?)
Mad., P. della (CXXV, 1792)	Maran (XL, -1600?)	demaricchio, P. (LXXII, 1620)		Medolin (XLII, -1600?)
Mad. ^a , P. della (CXXV, 1792)		maricehio, P de (LXXVI, 1663)		Medolin (XLI, 1605)
Mad., P. della (CXXVI, 1797)	Marascho (CXIV, 1753-?)	Demaricehio, Pū. (LXXVIII, sec. XVII)		Medolino (LXXII, 1620)
		Maricehio, P. di (XCV, 1688?)		Medolino (LXXIV, 1620-)
Mad., Val della (CXXIII, 1784)	Marasego, <i>vedi</i> maresego	Maricehio, P. de (XCVIII, 1706-)		Medolino (XLIV, 1632)
Mad., Valle della (CXXV, 1792)		Maricehio, P. de (XCVII, 1752)		Medolino (LXXXIX, 1647)
Mad. Valle della (CXXVI, 1797)	marazo .v. (XVI, 1525)	Marichio, Valle (CXIV, 1753-?)		Medolin (LXXXIII, 1649)
Mad, V. della (CXXVI, 1797)		Maricchio, V. (CXIII, 1753)		Medolino (LXXV, 1657)
	Marcelli (CXII, 1799)	Maricechio, P. de (CXVII, 1762)		Medolino (XC, 1657)
Madrusa, <i>vedi</i> Modrusa		Maricchio, V. (CXV, 1780)		Medolino (LXXXVI, 1663)
	Marcenigla (LXXII, 1620)	Maricchio, P. ^{to} (CXXIII, 1784)		Medolino (XCI, 1681)
Magazzeni (CXIII, 1753)	Marcenigla (LXXVI, 1663)	MARICCHIO, PORTO (CXXV, 1792)		Medolino (XCII, 1686)
Magazeni (CXIV, 1753-?)	Marcenigla (XCV, 1688?)			Medolino (XCIII, 1687-)
Magazzeni (CXV, 1780)	Marcenigla (XCVI, 1688-)			Medolino (XCV, 1688?)
	Marcenigla (CVI, 1713-)	MARICCHIO, P. ^o (CXXVI, 1797)		Medolino (XCVIII, 1706-)
Mahrenfels, <i>vedi</i> Lupoglavo	Marcenigla (CV, 1713)	Marichi. (CXII, 1797)		Medolino (XCIX, 1716-)
	Marcenigla (XCVII, 1752)			Medolino (CI, 1742)
Maier. (CXII, 1799)	Marcenigla, V. (CXIII, 1753)	Marilia, V. (CXXVI, 1797)		Medolino (XCVII, 1752)
	Marcenigla (CXVII, 1762)			Medolino, V. (CXIII, 1753)
Majo grande (CXXIV, 1782-?)	Marcenigla (CXV, 1780)	Marina, Porto (CXXIV, 1782-?)		Medolino, Torchio di (CXIII, 1753)
Majo grande (CXXIII, 1784)		Marina, Porto (CXXIII, 1784)		Medolin (CXIV, 1753-?)
Majo grande (CXXV, 1792)				Medolin, (?) di (CXIV, 1753-?)
Majo grande (CXXVI, 1797)	Marchesich (CXXIII, 1784)	Marischia, <i>vedi</i> Merischie		Medolino, V. (CXV, 1780)
	Marchesich (CXXV, 1792)			Medolin (CXXIV, 1782-?)
	Marchesich (CXXVI, 1797)	Markuschina (CXXVI, 1797)		Medolin (CXXIII, 1784)
Maio, Porto (XCIII, 1687)				Medolin (CXXV, 1792)
	marcho (XVI, 1525)	Marlaca, Val (CXXIII, 1784)		Medolin (CXXVI, 1797)
Majo Piccolo (CXXIII, 1784)				
Majo piccolo (CXXV, 1792)	Marciana, <i>vedi</i> Marzana	Maron. (XXXVII, 1569)		Medveja., Po.' (CXII, 1799)
Majo piccolo (CXXVI, 1797)				
	marcodaino (XVI, 1525)	martiego (XXXVI, 1659)		Meja. (CXII, 1799)
Major, Val (CXXIII, 1784)	Marcodaino (XXXIV, -1550?)	Martiego (LVI, 1573)		
	Marco dema (LXVII, 1550-?)	Martiege (LXIV, 1589)		Mellara. (CXII, 1799)
		Martiego (LVII, 1605)		
Malagatta, Porto (CXXIV, 1782-?)	Marcolin, Val (CXXIII, 1784)	Martinciza (XCIII, 1687-)		Meloberzo (CXXVI, 1797)
MALAGATTA, PORTO (CXXIII, 1784)	Marcolin, Val (CXXV, 1792)	Martin schiza (CXII, 1799)		
MALAGATTA, PORTO (CXXV, 1792)	Marcolin, Val (CXXVI, 1797)			Mercilich, P. ^a (CXXIII, 1784)
MALAGATTA, PORTO (CXXVI, 1797)		Martino., Pa'. (CXII, 1799)		
	Mareda, P. ^a (CXIII, 1753)			Merischie (Merišče)
	Mareda, Pun: (CXIV, 1753-?)	Marturaga, Punta (CXXV, 1792)		Marischia, V. (CXIII, 1753)
	Mareda, P. ^a di (CXV, 1780)	Marturaga, Punta (CXXVI, 1797)		Merischie (CXIV, 1753-?)
				Marischia, V. (CXV, 1780)
Malamuna (CXII, 1799)				Merichie (CXXIII, 1784)
	Marenfels, Marensfeld, <i>vedi</i> Lupoglavo	Marzana (Marčana)		Merischie (CXXV, 1792)
Malegrat, <i>vedi</i> Maligrat		Moarcan (LII, 1573)		
		Moarcan (LIII, 1593?)		merlere (XVI, 1525)
Malencia (LII, 1573)	maresego .v. (XVI, 1525)	Moarcan. (LV, 1596)		merlere (?) (XVII, 1528)
Malencia (LIII, 1593?)	Maresego (LXXVIII, sec. XVII)	Marciana, V. (CXIII, 1753)		merlere (XVIII, 1540)
	Maresego (LXXII, 1620)	Marzana (CXIV, 1753-?)		Merlere insule (LXVII, 1550-?)
MALIGRAT (LIV, 1570-?)	Maresego (LXXIV, 1620-)	Marciana, V. (CXV, 1780)		MERLERE (LIV, 1570-?)
MALIGRAT (LII, 1573)	Maresego (LXXV, 1657)	Marzana (CXXIV, 1782-?)		Merlere (XXXVIII, 1571)
Malergrad (LXIV, 1589)	Maresego (LXXVI, 1663)	Marzana (CXXIII, 1784)		Merlere. (LII, 1573)
MALIGRAT (LIII, 1593?)	Maresego (XCV, 1688?)			Merlere (LVIII, 1573)
Maligrat (LXV, 1593-)	Maresego (XCVI, 1688-)	MARZANA, TORRENTE (CXXV, 1792)		Merlere in (XXXIX, 1573?)
Maligrat. (LV, 1596)	Maresego (CII, 1700)	MARZANA, TORRENTE (CXXVI, 1797)		Merlere (LIII, 1593?)
Moleggrad (XCII, 1686)	Maresego (XCVIII, 1706-)			Merlere (LXV, 1593-)
Moligrat (XCIII, 1687-)	Maresego (XCVII, 1752)			Merlere (LV, 1596)
Maleggrad (XCVI, 1688-)	Maresigo, .V. (CXIII, 1753)			Merlere Is. (LXXVIII, sec. XVII)
Maleggrad (XCV, 1688?)	Maresego (CXVII, 1762)			Merlere (XLII, -1600?)
Maleggrad (CXVII, 1752)	Maresigo, V. (CXV, 1780)			Merlere Is. (LXXII, 1620)
	Maresego (CXXIII, 1784)			Merlere Is (LXXXIV, 1620-)
	Maresego (CXXV, 1792)			Merlere I- (XCII, 1686)
	Maresego (CXXVI, 1797)			Merlera, I. (XCIII, 1687-)
Malfalkan, <i>vedi</i> Monfalcone				Merlere Is. (XCV, 1688?)
malio .v. (XVI, 1525)				Merlere. I. (XCVIII, 1706-)
Malum, Ad (LIX, 1578)	Margarita (CXXIII, 1784)			
Malum., Ad (LXXIX, 1624)				

- MONS GABERG (LXXXIV, 1681)
Gaberg mons (LXXXVI, 1719)
Mons. Gaberg. (CXII, 1799)
- mons Ocra, *vedi* Ocra mons
- Monte, *vedi* Santa Maria di
- monte .v. (XVI, 1525)
mote, Villa de (LXXII, 1620)
mote, Villa de (LXXIV, 1620-)
Monte, Villa de (LXXV, 1657)
mote, Villa de (LXXVI, 1663)
Move, Villa de (XCII, 1686)
Monte (CII, 1700)
Monte, V. (CXIII, 1753)
Monte (CXIV, 1753-?)
Mote, Villa di (CXVII, 1762)
Monte, V. (CXV, 1780)
Monte (CXXIV, 1782-?)
Monte (CXXIII, 1784)
Monte (CXXV, 1792)
Monte (CXXVI, 1797)
- Monte auro (LXXII, 1620)
Monte auro (LXXIV, 1620-)
M. auro (LXXV, 1657)
M.te Auro (XC, 1657)
M. Auro (XCII, 1686)
Monte Auro (XCIII, 1687-)
Monte auro (XCIV, 1688)
Monte Auro (XCVIII, 1706-)
Montauro, Punta (CXIV, 1753-?)
Montauro, P.^a (CXIII, 1753)
Montauro, P.^a (CXV, 1780)
Montauro. (CXII, 1799)
Montauro. (CXII, 1799)
- Montebello. (CXII, 1799)
- M. Buquina. (CXII, 1799)
- .m. caldiera (XVI, 1525)
.m. caldiera (XVII, 1528)
.m. caldiera (XVIII, 1540)
Monte Caldiera (XXXIV, -1550?)
M Caldiera (LXVII, 1550-?)
M. Caldiera (XXXVI, 1569)
MONTE CALDIERO (LVI, 1573)
M. Nauos (XLII, -1600?)
Mons Caldiera ò Monte Maggiore.
(CXII, 1799)
- M Carsi (XXI, 1546)
Monti Carsi (LXVII, 1550-?)
Carsi monti (LXVII, 1550-?)
Monti Carsi (LXVII, 1550-?)
.M. Carsi (XXXVIII, 1571)
M Carsi (XXXIX, 1573?)
M Carsio (LXV, 1593-)
M Carsi (LXV, 1593-)
M. carso (XL, -1600?)
Vedi anche Carso
- M Cucco (LXXII, 1620)
M. Cucco (LXXIV, 1620-)
M. cucco (LXXV, 1657)
M. Cuccu (LXXXVI, 1663)
M. Cucco (XCV, 1688?)
M. Cucco (XCVI, 1688-)
M. Cucco (XCVII, 1752)
M. Cucco (CXVII, 1762)
M. Cuco. (CXII, 1799)
- Monte de le botte, *vedi* Mondelle-
botte
- Monte di Capo, P.^{ta} di (CXXIII,
1784)
Monte di Capo P.^a, (CXXV, 1792)
Monte di Capo, P. (CXXVI, 1797)
- Monte Grande, P.^{ta} di (CXXIII,
1784)
Monte Grande, Punta di (CXXV,
1792)
Monte Grande, Punta di (CXXVI,
1797)
- M. Kocusch (CXII, 1799)
- M. Kreidraga (CXXVI, 1797)
- Montelaz. (CXII, 1799)
- M. Maggiore** (Učka)
monte mazor (XVI, 1525)
.m. maior (XVII, 1528)
.m. mazor (XVIII, 1540)
Monti Mazzor (XXXIV, -1550?)
M Mazor (LXVII, 1550-?)
Monte maior (LXVII, 1550-?)
Monte mazor (XXXVI, 1569)
M Magior. (XXXVII, 1569)
Monte maior (LVI, 1573)
S. Maggiore (XLIII, 1581?)
M Maggior (LXV, 1593-)
M. magior (XL, -1600?)
M. Mazor (XLII, -1600?)
M Magior. (XLI, 1605)
M. Maggior (LXXII, 1620)
M. Maggiore. (LXXIV, 1620-)
M. Maggior (LXXV, 1657)
M. Magg (LXXVIII, sec. XVII)
M.te Maggiore (XC, 1657)
M. Maggior (LXXXVI, 1663)
M. Maggiore (XCIII, 1687-)
M Maggior (XCIV, 1688)
M Magior (XCVIII, 1706-)
M.^e Maggiore (CVII, 1713-)
Monte Maggiore (CXIII, 1753)
Monte Maggiore (CXIV, 1753-?)
Monte Maggiore (CXV, 1780)
MONTE MAGGIORE (CXXVI,
1797)
Mons Caldiera ò Monte Maggiore.
(CXII, 1799)
M. Utscka. (CXII, 1799)
- M. Nauos, *vedi* .m. caldiera
- M Ortal (CXII, 1799)
- M. Oslei, (CXXVI, 1797)
- M: Padena (XXXVI, 1569)
Monte padena (LXIV, 1589)
- M. Plavik. (CXII, 1799)
- M Pompechio (LXV, 1593-)
Monte Pompechio (CXIII, 1687-)
- M. Savornik (CXVII, 1762)
- M. Sbelniza. (CXII, 1799)
- M. Schi[r]ovaz (CXII, 1799)
- M. Sebenapez (CXXVI, 1797)
- .m. sermin (XVI, 1525)
.m. sermin (XVIII, 1540)
.M. Sermin (XXXIV, -1550?)
monte sermen (XXXVI, 1569)
M.^o Sermin. (XXXVII, 1569)
M Sermin (XLVII, 1569)
M. Sermin. (XXVIII, 1571)
Monte Sermin (LII, 1573)
M. Sermin (XXXIX, 1573?)
M Serum (LX, 1578)
S. Sermini (XLIII, 1581?)
Monte Sermin (LIII, 1593?)
Mont Sermin (LV, 1596)
M.^e Sermin (XLI, 1605)
Sermin (LXXII, 1620)
Sermin (LXXIV, 1620-)
Sermin (LXXV, 1657)
Sermin (LXXVI, 1663)
Sermin (XCII, 1686)
Sermin (XCIII, 1687-)
Sermin (XCV, 1688?)
Sermin (CII, 1700)
Sermin (XCVIII, 1706-)
Sermin (XCVII, 1752)
Sermin (CXVII, 1762)
- M Sia. (CXII, 1799)
- M. Vremschiza. (CXII, 1799)
- monti alpestri, Linea di (CV, 1713)
- Montichio (CXXIV, 1782-?)
Montichio (CXXIII, 1784)
Montichio (CXXV, 1792)
Montichio (CXXVI, 1797)
- MONTI DELA VENA (XVI, 1525)
.m. delauena (XVII, 1528)
.m. delauena (XVIII, 1540)
MONTI DELA, VENA (XXXIV,
-1550?)
Monti della uena. (XXXVII, 1569)
Monti della uena. (XXXVIII, 1571)
Monti della uena (XXXIX, 1573?)
Vila uena (LVI, 1573)
Monti della Vena. (LXXVIII, sec.
XVII)
Monti dela uena (XLI, 1605)
MONTI DELLA VENA (LXXII,
1620)
Monti della Vena (LXXXIX, 1647)
Monti della Vena (LXXV, 1657)
MONTI DELLA VENA (LXXVI,
1663)
Monti della Vena (XCI, 1681)
Monti della Vena (XCII, 1686)
Monti della Vena (XCVI, 1688-)
Monti della Vena (XCVIII, 1706-)
Monte della Vena (XCIX, 1716-)
Monti della Vena (XCVII, 1752)
- MONTIVM SVMITAS (XLV, 1561)
- Montona** (Motovun)
MONTONA (XVI, 1525)
demontona, ponti de val (XVI,
1525)
montona (XVIII, 1540)
Mōtona (XXXIV, -1550?)
MONTONA (XXXV, -1550?)
Montona (LXVII, 1550-?)
- montona (XXII, 1560)
Montona (XXIII, 1561)
Montona (XXIV, 1563)
Montona. (XXVII, 1564)
Montona (XXV, 1565)
Mōtona (XXVIII, 1566)
Montona (XXXVI, 1569)
MONTONA., VAL DE (XXXVII,
1569)
Montona. (XXXVII, 1569)
Montona (XXVI, 1570)
Montana (XLVIII, 1570)
Montona (XXXVIII, 1571)
Montona (LI, 1573)
Moncona (LII, 1573)
Montona (LVI, 1573)
Montona (LVIII, 1573)
Montona (XXXIX, 1573?)
Montona (LX, 1578)
Montona. (LXIII, 1578)
Montona (XLIII, 1581?)
Montona (LXIV, 1589)
Montona (LIII, 1593?)
Montona (LXV, 1593-)
Montona (LXXVIII, sec. XVII)
Montona (XL, -1600?)
Montona (XLII, -1600?)
Mōtona (XLI, 1605)
MONTONA., VAL DE (XLI, 1605)
Montona (LVII, 1605)
Montona (LXXII, 1620)
Mōtona (LXXIII, 1620)
Montona (LXXIV, 1620-)
Montona (XLIV, 1632)
Montona (LXXXIX, 1647)
Montana (LXXXIII, 1649)
Montona (LXXV, 1657)
Montona (XC, 1657)
Montona (LXXVI, 1663)
Montana (LXXXIV, 1681)
Montona (XCII, 1686)
Montona (XCIII, 1687-)
Montona (XCIV, 1688)
Montona (XCV, 1688?)
Montona (XCVI, 1688-)
Montona (XCVIII, 1706-)
Montona, Confine di (CV, 1713)
Montona (CV, 1713)
[M]ontona (CVIII, 1713-)
Montona (CVI, 1713-)
Montona, Valle di (CVI, 1713-)
Montona, Confine di (CVI, 1713-)
Montona (XCVII, 1752)
Montona (CXIII, 1753)
Montona (CXIV, 1753-?)
Montona (CXVII, 1762)
Montona (CXVII, 1762)
Montona (CXV, 1780)
Montona (CXVI, 1782)
MONTONA (CXXIV, 1782-?)
MONTONA (CXXIII, 1784)
MONTONA (CXXV, 1792)
MONTONA, VALLE E BOSCO DI
(CXXV, 1792)
MONTONA (CXXVI, 1797)
MONTONA, VALLE E BOSCO DI
(CXXVI, 1797)
Montona. (CXII, 1799)
- Montreo** (Muntrilj)
Montre (LXXII, 1620)
Montre (LXXIV, 1620-)
Montre (LXXV, 1657)
Montre (LXXVI, 1663)
- Montreu (CV, 1713)
Montre (CXVII, 1762)
Montreu, V. (CXIII, 1753)
Montreu (CXIV, 1753-?)
Montreu, V. (CXV, 1780)
Montreo (CXXIV, 1782-?)
Montreo (CXXIII, 1784)
Montreo (CXXV, 1792)
Montreo (CXXVI, 1797)
Montreo. (CXII, 1799)
- More, *vedi* Santa maria sotto
- Moreda, Punta (CXXIII, 1784)
Moreda, Valle (CXXIII, 1784)
Moreda, Punta (CXXV, 1792)
Moreda, Punta (CXXVI, 1797)
- Moredine (CXXVI, 1797)
- Morgo, P. (XXXIV, -1550?)
- Moritana (XCIX, 1716-)
Moritana (LXXXVI, 1719)
Moritana (CI, 1742)
- Mormaz (CXII, 1799)
- Morn (CXVII, 1762)
- Morto Pozzin, Valle di (CXXIII,
1784)
Morto Pozzin, Valle di (CXXV,
1792)
Morto Pozzin, Valle di (CXXVI,
1797)
- mosche, Pūta delle (LXXII, 1620)
mosche, Punta delle (LXXIV, 1620-)
Mosce, Punta delle (LXXV, 1657)
Mosche, Punta d' (LXXVIII, sec.
XVII)
Mosche, P.ta delle (XCI, 1681)
mosche, P. delle (XCV, 1688?)
Mosche, Punta dell (XCVIII, 1706-)
mosche, P. delle (XCVII, 1752)
- Moschienizze-Moschiena** (Mošćenice)
Moschinicha (LXVII, 1550-?)
Moseniza (LVIII, 1573)
Moskanitz (LXIV, 1589)
Moschinieza (LXV, 1593-)
moschianizze (LXIX, 1600 c.)
Moskanitz (LXXII, 1620)
Moskanitz (LXXV, 1657)
Moskanitz (XC, 1657)
Moskanitz (LXXXVI, 1663)
Moschenize (LXXXIV, 1681)
Moskanitz (XCII, 1686)
Moscheniza (LXXXVII, 1688)
Moskanitz (XCVI, 1688-)
Moskanitz (XCVIII, 1706-)
Moschenicza (XCIX, 1716-)
Moschenize (LXXXVI, 1719)
Moschenicza (CI, 1742)
Moschinizza (CXIII, 1753)
Moschinizza (CXIV, 1753-?)
Moskanitz (CXVII, 1762)
Moschinizza (CXV, 1780)
Moschinizza (CXXIV, 1782-?)
Moschinizza (CXXIII, 1784)
Moschinizza (CXXV, 1792)
Moschinizza (CXXVI, 1797)

Moschenize. (CXII, 1799)	Muglia (LXXVI, 1663) Muglia (XCI, 1681) Muglia (XCII, 1686) Muia (XCIII, 1687-) Muglia (XCVI, 1688-) Muglia (XCV, 1688?) Muggia (CII, 1700) Muglia (XCVIII, 1706-) Mughela (CVIII, 1713-) Muglio (XCIX, 1716-) Muglio (CI, 1742) Muglia (XCVII, 1752) Muia (CXIII, 1753) Mugia (CXIV, 1753-?) Muglia (CXVII, 1762) Muia (CXV, 1780) MUJA (CXXIV, 1782-?) Muggia (CXVI, 1782) MUJA (CXXIII, 1784) MUJA (CXXV, 1792) MUJA (CXXVI, 1797) Mugia (CXII, 1799)	Mune pic. (CXXVI, 1797)	Napogli (CXXVI, 1797)	Nouaca (LVI, 1573) Nouaco (LXIV, 1589) Novac (LXXVIII, sec. XVII) Nouac (LXXII, 1620) Nouac (LXXIII, 1620) Nouac (LXXIV, 1620-) Nouac (LXXV, 1657) Novac (XC, 1657) Nouac (LXXXVI, 1663) Nouac (XCII, 1686) Nouac (XCIII, 1687-) Nouac (XCV, 1688?) Nouac (XCVIII, 1706-) Nouaco, V. (CV, 1713) Nouaco (CVI, 1713-) Nouac (XCVII, 1752) Novaco (CXIV, 1753-?) Novaco (CXIV, 1753-?) Novaco, V. (CXIII, 1753) Novaco, V. (CXIII, 1753) Nouac (CXVII, 1762) Novaco, V. (CXV, 1780) Novaco, V. (CXV, 1780) Novaco (CXXIV, 1782-?) Novaco (CXXIV, 1782-?) Novaco (CXXIII, 1784) Novaco (CXXIII, 1784) Novaco (CXXV, 1792) Novaco (CXXV, 1792) Novaco (CXXVI, 1797) Novaco (CXXVI, 1797) Novaco. (CXII, 1799) Novaco. (CXII, 1799)
Mosco (XCIII, 1687-) Mosco (XCIII, 1687-) Mosco. (CXII, 1799)	Muglia (XCVI, 1688-) Muglia (XCV, 1688?) Muggia (CII, 1700) Muglia (XCVIII, 1706-) Mughela (CVIII, 1713-) Muglio (XCIX, 1716-) Muglio (CI, 1742) Muglia (XCVII, 1752) Muia (CXIII, 1753) Mugia (CXIV, 1753-?) Muglia (CXVII, 1762) Muia (CXV, 1780) MUJA (CXXIV, 1782-?) Muggia (CXVI, 1782) MUJA (CXXIII, 1784) MUJA (CXXV, 1792) MUJA (CXXVI, 1797) Mugia (CXII, 1799)	Munian, <i>vedi</i> Momiano	Narinn. (CXII, 1799)	Nouaco (LXIV, 1589) Novac (LXXVIII, sec. XVII) Nouac (LXXII, 1620) Nouac (LXXIII, 1620) Nouac (LXXIV, 1620-) Nouac (LXXV, 1657) Novac (XC, 1657) Nouac (LXXXVI, 1663) Nouac (XCII, 1686) Nouac (XCIII, 1687-) Nouac (XCV, 1688?) Nouac (XCVIII, 1706-) Nouaco, V. (CV, 1713) Nouaco (CVI, 1713-) Nouac (XCVII, 1752) Novaco (CXIV, 1753-?) Novaco (CXIV, 1753-?) Novaco, V. (CXIII, 1753) Novaco, V. (CXIII, 1753) Nouac (CXVII, 1762) Novaco, V. (CXV, 1780) Novaco, V. (CXV, 1780) Novaco (CXXIV, 1782-?) Novaco (CXXIV, 1782-?) Novaco (CXXIII, 1784) Novaco (CXXIII, 1784) Novaco (CXXV, 1792) Novaco (CXXV, 1792) Novaco (CXXVI, 1797) Novaco (CXXVI, 1797) Novaco. (CXII, 1799) Novaco. (CXII, 1799)
Moseniza, Moskanitz, <i>vedi</i> Moschizenize	Muglia (XCVI, 1688-) Muglia (XCV, 1688?) Muggia (CII, 1700) Muglia (XCVIII, 1706-) Mughela (CVIII, 1713-) Muglio (XCIX, 1716-) Muglio (CI, 1742) Muglia (XCVII, 1752) Muia (CXIII, 1753) Mugia (CXIV, 1753-?) Muglia (CXVII, 1762) Muia (CXV, 1780) MUJA (CXXIV, 1782-?) Muggia (CXVI, 1782) MUJA (CXXIII, 1784) MUJA (CXXV, 1792) MUJA (CXXVI, 1797) Mugia (CXII, 1799)	Munnano (CXXVI, 1797)	Nasdorff, <i>vedi</i> Nussdorff	Nouaco (LXIV, 1589) Novac (LXXVIII, sec. XVII) Nouac (LXXII, 1620) Nouac (LXXIII, 1620) Nouac (LXXIV, 1620-) Nouac (LXXV, 1657) Novac (XC, 1657) Nouac (LXXXVI, 1663) Nouac (XCII, 1686) Nouac (XCIII, 1687-) Nouac (XCV, 1688?) Nouac (XCVIII, 1706-) Nouaco, V. (CV, 1713) Nouaco (CVI, 1713-) Nouac (XCVII, 1752) Novaco (CXIV, 1753-?) Novaco (CXIV, 1753-?) Novaco, V. (CXIII, 1753) Novaco, V. (CXIII, 1753) Nouac (CXVII, 1762) Novaco, V. (CXV, 1780) Novaco, V. (CXV, 1780) Novaco (CXXIV, 1782-?) Novaco (CXXIV, 1782-?) Novaco (CXXIII, 1784) Novaco (CXXIII, 1784) Novaco (CXXV, 1792) Novaco (CXXV, 1792) Novaco (CXXVI, 1797) Novaco (CXXVI, 1797) Novaco. (CXII, 1799) Novaco. (CXII, 1799)
Mote, <i>vedi</i> Monte	Muglia (XCVI, 1688-) Muglia (XCV, 1688?) Muggia (CII, 1700) Muglia (XCVIII, 1706-) Mughela (CVIII, 1713-) Muglio (XCIX, 1716-) Muglio (CI, 1742) Muglia (XCVII, 1752) Muia (CXIII, 1753) Mugia (CXIV, 1753-?) Muglia (CXVII, 1762) Muia (CXV, 1780) MUJA (CXXIV, 1782-?) Muggia (CXVI, 1782) MUJA (CXXIII, 1784) MUJA (CXXV, 1792) MUJA (CXXVI, 1797) Mugia (CXII, 1799)	Muraco (LXXXIII, 1649) muraco (LXXXIV, 1681) Muraco (XCIX, 1716-) Muraco (LXXXVI, 1719) Muraco (CI, 1742)	natison .fl. (XIV, 1511)	Nouaco (LXIV, 1589) Novac (LXXVIII, sec. XVII) Nouac (LXXII, 1620) Nouac (LXXIII, 1620) Nouac (LXXIV, 1620-) Nouac (LXXV, 1657) Novac (XC, 1657) Nouac (LXXXVI, 1663) Nouac (XCII, 1686) Nouac (XCIII, 1687-) Nouac (XCV, 1688?) Nouac (XCVIII, 1706-) Nouaco, V. (CV, 1713) Nouaco (CVI, 1713-) Nouac (XCVII, 1752) Novaco (CXIV, 1753-?) Novaco (CXIV, 1753-?) Novaco, V. (CXIII, 1753) Novaco, V. (CXIII, 1753) Nouac (CXVII, 1762) Novaco, V. (CXV, 1780) Novaco, V. (CXV, 1780) Novaco (CXXIV, 1782-?) Novaco (CXXIV, 1782-?) Novaco (CXXIII, 1784) Novaco (CXXIII, 1784) Novaco (CXXV, 1792) Novaco (CXXV, 1792) Novaco (CXXVI, 1797) Novaco (CXXVI, 1797) Novaco. (CXII, 1799) Novaco. (CXII, 1799)
mōti, P. d (XXXIV, -1550?)	Muglia (XCVI, 1688-) Muglia (XCV, 1688?) Muggia (CII, 1700) Muglia (XCVIII, 1706-) Mughela (CVIII, 1713-) Muglio (XCIX, 1716-) Muglio (CI, 1742) Muglia (XCVII, 1752) Muia (CXIII, 1753) Mugia (CXIV, 1753-?) Muglia (CXVII, 1762) Muia (CXV, 1780) MUJA (CXXIV, 1782-?) Muggia (CXVI, 1782) MUJA (CXXIII, 1784) MUJA (CXXV, 1792) MUJA (CXXVI, 1797) Mugia (CXII, 1799)	Muras .v. (XVI, 1525) Muras (XXXVI, 1569) Muras (LVI, 1573) Muras (LXIV, 1589) Muras (LVII, 1605) Muraz (LXXXIII, 1649) Mùras (LXXXIII, 1649)	Nauos, M., <i>vedi</i> .m. caldiera	Nouaco (LXIV, 1589) Novac (LXXVIII, sec. XVII) Nouac (LXXII, 1620) Nouac (LXXIII, 1620) Nouac (LXXIV, 1620-) Nouac (LXXV, 1657) Novac (XC, 1657) Nouac (LXXXVI, 166

Obr Czenach (LXIV, 1589)	Olm, Pont: d' (LXXVIII, sec. XVII)	Orada, Scoglio d' (CXXV, 1792)	Orser (LXXXVI, 1719)	ostaria (XVI, 1525)
Oberzach (XCV, 1688?)	Olmi, P. de gli (XC, 1657)	Orada, Scoglio d' (CXXVI, 1797)	Orsara (CI, 1742)	ostaria (XVI, 1525)
Obezeach (XCVI, 1688-)	olmi, Ponta degl' (LXXVI, 1663)		Orsera (XCVII, 1752)	ostaria (XVIII, 1540)
Obezeach (XCVII, 1752)	Olmi, P.ta degli (XCI, 1681)	Oradi (CXIV, 1753-?)	Orsera (CXIII, 1753)	Ostaria (XXXIV, -1550?)
Obezach (CXVII, 1762)	Olmi, P.ta degli (XCVI, 1688-)		Orsera, P.° d' (CXIII, 1753)	hostaria (XXXVI, 1569)
	Olmi, Punta degl' (XCVIII, 1706-)	Oraia (CXXIV, 1782-?)	Orsera, Porto d' (CXIV, 1753-?)	ostaria (XXXVI, 1569)
Obbru (CXXVI, 1797)	Dell'Olmo, P.° (CXVI, 1782)	Oraia (CXXIII, 1784)	Orsera (CXIV, 1753-?)	Hostaria. (XXXVII, 1569)
	<i>Vedi anche delolmo, .pō.</i>		Orzero (CXVII, 1762)	Hostaria (XXXVII, 1569)
Obto, V. (CXIII, 1753)		Oraso. (LXIII, 1578)	Orsera (CXV, 1780)	Hostaria (XXXVIII, 1571)
Obto (CXIV, 1753-?)	Olmicello, Olmisello, <i>vedi olmesin</i>		Orsera, P.° d' (CXV, 1780)	Hostaria (XXXIX, 1573)
Obto, V. (CXV, 1780)		Orbanich (CXXIV, 1782-?)	Orsera (CXVI, 1782)	Costaria (LII, 1573)
Obto (CXXIV, 1782-?)	olmo (XVI, 1525)	Orbanich (CXXIII, 1784)	ORSERA (CXXIV, 1782-?)	Hostaria (LVI, 1573)
Obto (CXXIII, 1784)	olmo (XVII, 1528)	Orbanich (CXXV, 1792)	Orsera, P.° di (CXXIV, 1782-?)	Ostania (LVI, 1573)
Obto (CXXV, 1792)	olmo (XVIII, 1540)	Orbanich (CXXVI, 1797)	Orsera, Porto di (CXXIII, 1784)	Hosteria (LX, 1578)
Obto (CXXVI, 1797)	olmo, S. .V. (XXXIV, -1550?)	Orbani. (CXII, 1799)	ORSERA (CXXV, 1792)	Ostera (XLIII, 1581?)
	Olmo (XXXVI, 1569)		Orsera, Scoglio di (CXXV, 1792)	Ostera (XLIII, 1581?)
Ociscla, V. (CXIII, 1753)	Olmo. (XXXVII, 1569)	Orciuan (?) (XLIII, 1581?)	ORSERA (CXXVI, 1797)	Ostaria (LXIV, 1589)
Ociscla (CXIV, 1753-?)	Olmo. (XXXVII, 1569)		Orsera, Scoglio di (CXXVI, 1797)	Costaria (LIII, 1593?)
Ociscla, V. (CXV, 1780)	Olmo (XXV VIII, 1571)	Orecack (CXXVI, 1797)	Orsera (CXII, 1799)	Costaria (LV, 1596)
	Olmo (XXXIX, 1573?)			Hostaria. (XLI, 1605)
Ocoi, P.° (CXXIII, 1784)	Olmo (LX, 1578)	Orgliach, M. di (CVIII, 1713-)	Osaro, <i>vedi</i> Lussino, isola	Hostaria. (XLI, 1605)
Ocoi, Punta (CXXV, 1792)	Olmo (XLIII, 1581?)			Hostaria (LXXII, 1620)
Ocoi, Punta (CXXVI, 1797)	Olmo (LXIV, 1589)	Origniani, <i>vedi</i> Santa Maria di	Oscurus (LXXII, 1620)	Hostaria (LXXIV, 1620-)
	Olmo, P.° (LXV, 1593-)		Oscurus (LXXVI, 1663)	Hostaria (LXXV, 1657)
Ocra mons. (LIX, 1578)	Olmo (XLII, -1600?)	Orlandin (CXIII, 1753)	Oscurus (XCV, 1688?)	Hostaria (LXXVI, 1663)
	Olmo (XLI, 1605)	Orlandin. (CXIV, 1753-?)	Oscurus (CII, 1700)	Hostaria (XCIII, 1687-)
Odolina, V. (CXIII, 1753)	Olmo (LXXXIII, 1649)	Orlandin (CXV, 1780)	Oscurus (XCVII, 1752)	Hostaria (XCV, 1688?)
Odolina, V. (CXV, 1780)	Olmo (LXXXIV, 1681)		Oscurus, V. (CXIII, 1753)	Hostaria (XCVI, 1688-)
	Olmo (LXXXVI, 1719)	Orlando, <i>vedi</i> Torre di	Oscurus (CXVII, 1762)	Hostaria (XCIX, 1716-)
Oenguento, Oengranto, <i>vedi</i> Pin- guente	Olmo grande (LXXIV, 1620-)		Oscurus, V. (CXV, 1780)	Hostaria (XCVII, 1752)
	Olmo grande (LXXII, 1620)	Orlevitsch (CXII, 1799)	Oscurus (CXXIII, 1784)	Ostera (CXIII, 1753)
Oeneus, <i>vedi</i> Eneo	Olmo grande (LXXVI, 1663)		Oscurus (CXXV, 1792)	Ostera (CXIV, 1753-?)
	Olmo grande (XCVIII, 1706-)	Orsera (Vrsar)	Oscurus (CXXVI, 1797)	Ostera (CXIV, 1753-?)
Ognisanti (LXXII, 1620)	Olmo grande (CXIV, 1753-?)	orxara (III, sec. XIV)		Ostera (CXIV, 1753-?)
Ognisanti (LXXV, 1657)	Olmo grande (CXIV, 1753-?)	ORSER (XVI, 1525)		Ostera (CXIV, 1753-?)
Ognisanti (LXXVI, 1663)	Olmo Grande (CXIII, 1753)	orser (XVII, 1528)		Ostera (CXIV, 1753-?)
Ognisanti (CXVII, 1762)	Olmo Grande (CXV, 1780)	orser (XVIII, 1540)		Ostera (CXV, 1780)
	olmo piccolo (CXIV, 1753-?)	Orser (XXXIV, -1550?)		Ostera (CXXIII, 1784)
olmesin (XVI, 1525)	Olmo Piccolo (CXIII, 1753)	Orsera -p. (LXVII, 1550-?)		Ostera (CXXIII, 1784)
olmesin (?) (XVII, 1528)	Olmo Piccolo (CXV, 1780)	Orsal (L, 1565?)		Ostera (CXXV, 1792)
olmesin (XVIII, 1540)	OLMO PICCOLO, PORTO (CXXV, 1792)	Orser (XXXVI, 1569)		Ostera (CXXV, 1792)
Olmisilo (XXXIV, -1550?)	OLMO PICCOLO, PORTO (CXXVI, 1797)	Orsal (XLIX, 1570)		Ostera (CXXVI, 1797)
Olmiselo, .P. (LXXVII, 1550-?)		Orsara (LI, 1573)		Ostera (CXXVI, 1797)
Olmezello. (XXXVII, 1569)		Orser (LVI, 1573)		<i>Vedi anche Bastia</i>
Olmezin (XXXVII, 1569)		Orser (LX, 1578)		
OLMESINO (LIV, 1570-?)		Orsal (LXI, 1578)		
Olmesin (XXXVIII, 1571)	delolmo, .pō. (XVI, 1525)	Orsara (LXIII, 1578)		
Olmesin (XXXIX, 1573?)	lolmo, .p. d' (XVIII, 1540)	ORSETA (XLIII, 1581?)		
Olmisello (LXIV, 1589)	olmo, P. (XXI, 1546)	Orser (LXIV, 1589)		
Olmicello, P.° (LXV, 1593-)	Olmo, Porto (XCIII, 1687-)	Orsera, C. (LXV, 1593-)		
Olmesello (XLII, -1600?)		Orsor, C. (LXVI, 1593-?)		
Olmezin (XLI, 1605)	oloma (IX, 1482)	Orsera (LXXVIII, sec. XVII)		
Olmicello (LXXII, 1620)		Orsera (XLII, -1600?)		
Olmisello. (LXXIV, 1620-)	Oltra, <i>vedi</i> S. Nicolò d'	Orser (XLI, 1605)		
Olmisello (LXXXIII, 1649)		Orser (LVII, 1605)		
Olmicello (LXXVI, 1663)	Omago, <i>vedi</i> Umago	Orsera (LXXII, 1620)		
Olmisello, Porto (XCIII, 1687-)		Orsera (LXXIV, 1620-)		
Olmisello (XCIV, 1688)	Onelouizza, <i>vedi</i> Gnelouizza	Orsera (LXXXIX, 1647)		
Olmicello (XCVIII, 1706-)		Orser (LXXXIII, 1649)		
		Orsera (LXXV, 1657)		
OLMI (LIV, 1570-?)	Onia, Onie, <i>vedi</i> Unie	Orsera (XC, 1657)		
Olmi. (LII, 1573)		Orsera (LXXVI, 1663)		
Olmi (LIII, 1593?)	onofrio .v. (XVI, 1525)	Orser (LXXXIV, 1681)		
Olmi (LV, 1596)	Opschina (CXII, 1799)	Orsara (XCI, 1681)		
		Orsara, Vescouato d'(XCI, 1681)		
lolmo, Ponta d' (XXXIV, -1550?)		Orsera (XCII, 1686)		
Olmo, .P. (LXVII, 1550-?)	Oraca, V. (CXIII, 1753)	Orsera, Porto (XCIII, 1687-)		
lolmo, Ponta d' (XXXVI, 1569)	Oraca (CXIV, 1753-?)	Orsara (XCIII, 1687-)		
olmo, Ponta del (XXXVII, 1569)	Oraca, V. (CXV, 1780)	Orsara (XCIV, 1688)		
olmi., Ponta degl' (LXXII, 1620)		Orsera (XCVI, 1688-)		
olmi, Pūta degl' (LXXIII, 1620)	Orada (CXIII, 1753)	Orsera (XCV, 1688?)		
olmi, Puta de gl' (LXXIV, 1620-)	Orada (CXV, 1780)	Orsera (XCVIII, 1706-)		
olmi, Punto degli (LXXV, 1657)	Orada, Scoglio d' (CXXIII, 1784)	Orsara (XCIX, 1716-)		

- Palci** (Palčje)
Paliza (XXI, 1546)
Paliza (LXVII, 1550-?)
poliza (XXII, 1560)
Poliza (XXIV, 1563)
Poliza (XXV, 1565)
Poliza (XXVIII, 1566)
Poliza (XXVI, 1570)
Poliza (LXV, 1593-)
- Palcovich (CXXVI, 1797)
- Paliza, *vedi* Palci
- Palmentore, *vedi* Promontore
- Palude, La (CXXIII, 1784)
Palude, La (CXXV, 1792)
Palude, La (CXXVI, 1797)
- Pamich (CXXVI, 1797)
- Pan, Scoglio (CXXVI, 1797)
- Papucchie, *vedi* Praporchie
- Paradeci (CXIV, 1753-?)
- PARALMA (LIV, 1570-?)
- Parento** (Poreč)
Parentio. (I, secc. XII-XIII)
parento (III, sec. XIV)
parento (II, 1311)
Parētū (VIII, -1470?)
parentium (IX, 1482)
PAREZO (XIII, 1482)
Parento (IV, sec. XVI?)
parentium (XIV, 1511)
PARENZO (XVI, 1525)
parento (XVII, 1528)
paranzo (VI, 1539)
parento (XVIII, 1540)
Parentz (XX, 1545)
Parento (XXI, 1546)
paretiu (XI, 1548)
parentio (XII, 1548)
Parētz (XIX, 1550)
Parento (XXXIV, -1550?)
PARENZO (XXXV, -1550?)
Parentio (LXVII, 1550-?)
parento (XXII, 1560)
parento (XXIII, 1561)
Parentfu (XLVI, 1561)
Parento (XXIV, 1563)
Parento (XXV, 1565)
Parentza (L, 1565?)
Parēzo (XXVIII, 1566)
Parēzo (XXIX, 1567)
Parento (XXX, 1567?)
Parento (XXXVI, 1569)
Parento (XXXVII, 1569)
Parento (XXVI, 1570)
Parento (XLIX, 1570)
Parento (XLVIII, 1570)
PARENZO (LIV, 1570-?)
Parento (XXXVIII, 1571)
PARENZO (LI, 1573)
PARENZO (LII, 1573)
Parento (LVI, 1573)
Parento (XXXIX, 1573?)
Parentium. (LIX, 1578)
Parento (LX, 1578)
Parento (LXI, 1578)
Parento. (LXIII, 1578)
- PARENZO (XLIII, 1581?)
Parento (LXIV, 1589)
PARENZO (LIII, 1593?)
Parento (LXV, 1593-)
Parento (LXVI, 1593-?)
Parento (LXVIII, 1595-)
Parento (LV, 1596)
Parento (XL, -1600?)
Parento (XLII, -1600?)
Parento (LXXXVIII, sec. XVII)
Parento (XLI, 1605)
Parento (LVII, 1605)
Parento (LXXII, 1620)
Parento (LXXXIII, 1620)
Parento (LXXXIV, 1620-)
Parentium. (LXXIX, 1624)
Parento (V, 1635)
Parento (LXXXIX, 1647)
Parento (LXXXIII, 1649)
Parento. (LXXV, 1657)
Parento (XC, 1657)
Parento (LXXVI, 1663)
Parento (LXXXIV, 1681)
Parento (XCI, 1681)
Parento (XCII, 1686)
Parento (XCIII, 1687-)
Parento, Porto di (XCIII, 1687-)
Parento (XCIV, 1688)
Parento (XCV, 1688?)
Parento (XCVI, 1688-)
Parento (XCVIII, 1706-)
Parento (LXXXVI, 1719)
Parento (XCVII, 1752)
Parento (CXIII, 1753)
PARENZO (CXIV, 1753-?)
Parento (CXVII, 1762)
PARENZO (CXV, 1780)
Parento (CXVI, 1782)
PARENZO (CXXIV, 1782-?)
PARENZO (CXXIII, 1784)
PARENZO (CXXV, 1792)
PARENZO (CXXVI, 1797)
PARENZO (CXII, 1799)
Parento, Po' di (CXII, 1799)
- Parie (CXII, 1799)
- Pas (LXXII, 1620)
Pas (LXXIV, 1620-)
Pas (LXXV, 1657)
Pas (LXXVI, 1663)
Pes (XCII, 1686)
Pas (XCIII, 1687-)
Pas (XCV, 1688?)
Pas (CXIII, 1753)
Pas (CXIV, 1753-?)
Pas (CXVII, 1762)
Pas (CXV, 1780)
Pas (CXXIV, 1782-?)
PAS (CXXIII, 1784)
Pas (CXXV, 1792)
Pas (CXXVI, 1797)
- Pasin, *vedi* Pisino
- Passania, *vedi* Bassania
- Passberg, *vedi* Passperg
- Passiack (CXXVI, 1797)
- Passig. (CXII, 1799)
- Passperg (LXXXIV, 1681)
Passperg (LXXXVII, 1688)
- Passberg (XCIX, 1716-)
Passberg (LXXXVI, 1719)
Passberg (CI, 1742)
Passenberg (CXVII, 1762)
Passberg (CXII, 1799)
- pastanco (XXXVI, 1569)
Pastanco (LVI, 1573)
Pastanco (LXIV, 1589)
- Pauaran (LXVII, 1550-?)
- Pauegar (?) (CXIV, 1753-?)
- Pauera (LXV, 1593-)
pauera (XL, -1600?)
- Pauir, *vedi* Poverio
- Paugnano** (Pomjan)
Paugnan (LXXII, 1620)
Paugnan (LXXIV, 1620-)
Paugnan (LXXVI, 1663)
Paugnan (XCIII, 1687-)
Paugnan (CII, 1700)
Paugnan (CXXIV, 1782-?)
Paugnan (CXXIII, 1784)
Paugnan (CXXV, 1792)
Paugnan (CXXVI, 1797)
- Pavognano, V. (CXIII, 1753)
Pavognano, V. (CXV, 1780)
- Paxtecum (CXXIII, 1784)
Paxtecum (CXXV, 1792)
Paxtecum (CXXVI, 1797)
- Pazzuco, P.^a (CXXIII, 1784)
Pazzuca, Punta (CXXV, 1792)
Pazzuca, Punta (CXXVI, 1797)
- peara (XXXVI, 1569)
Peara (LVI, 1573)
Peara (LXIV, 1589)
Peara (LVII, 1605)
- Pedemonte, *vedi* Piemonte
- Pedena** (Pićan)
pedena .v. (XVI, 1525)
pedena (XVIII, 1540)
Pedena (XXXIV, -1550?)
Pedena (LXVII, 1550-?)
Pyben (XLV, 1561)
PUTINA (XLV, 1561)
Pedecia. (XXXVII, 1569)
Pedecia (XLVII, 1569)
Pedena. (XXXVIII, 1571)
Pyben (LI, 1573)
PVTINA (LI, 1573)
Pedma (LVIII, 1573)
Pedena (XXXIX, 1573?)
Pyben (LXII, 1578)
Pedena (LXV, 1593-)
Pedena (LXV, 1593-)
pedena (XL, -1600?)
Pedena (XLII, -1600?)
Pedena (LXXVIII, sec. XVII)
Pedena (XLI, 1605)
Pedena (LXXII, 1620)
Pedena (LXXIII, 1620)
Pedena (LXXIV, 1620-)
Pedena (LXXXIX, 1647)
Pedena (LXXV, 1657)
Pedena (XC, 1657)
- Pedena (LXXVI, 1663)
Piben (LXXXIV, 1681)
Pedena (XCI, 1681)
Pedena (XCII, 1686)
Pedena (XCIII, 1687-)
Biben (LXXXVI, 1688)
Pedena (XCIV, 1688)
Pedena (XCVI, 1688-)
Pedena (XCV, 1688?)
Pedena (XCVIII, 1706-)
Pedena (CVII, 1713-)
Pedina Beben (XCIX, 1716-)
Biben (LXXXVI, 1719)
Pedina Beben (CI, 1742)
Padena (XCVII, 1752)
PEDENA (CXIII, 1753)
PEDENA (CXIV, 1753-?)
Pedena (CXVII, 1762)
Pedena (CXVII, 1762)
Pedena (CXV, 1780)
PEDENA (CXVI, 1782)
Pedena (CXXIV, 1782-?)
PEDENA (CXXIII, 1784)
PEDENA (CXXV, 1792)
PEDENA (CXXVI, 1797)
BIBEN PETINA. (CXII, 1799)
- pedrol .v. (XVI, 1525)
Pedrol (XXXVI, 1569)
Pedrol (LVI, 1573)
Pedrol (LXIV, 1589)
Pedrol (LVII, 1605)
- Pegolotta (CXIII, 1753)
Pegolota, Pun: (CXIV, 1753-?)
Pegolotta, P.^a (CXV, 1780)
- Peigobice (CXXIII, 1784)
Peigobice (CXXV, 1792)
Peigobice (CXXVI, 1797)
- Peistriz (LXXXIII, 1649)
- Pelago, *vedi* S. Giovanni in
- Pelegrim (LXXXIII, 1649)
Pelegrim (LXXXIV, 1681)
Pelegrim (LXXXVI, 1719)
- Pepetchio, *vedi* Popecchio
- Perdoli (LXXII, 1620)
Perdoli (LXXIV, 1620-)
Perdoli (LXXVI, 1663)
Perdoli. (XCII, 1686)
Perdoli (XCIII, 1687-)
Perdola (XCVI, 1688-)
Perdola (CXV, 1688?)
Perdoli (XCVIII, 1706-)
Perdola (XCIX, 1716-)
Perdola (CI, 1742)
Perdola (XCVII, 1752)
Perdoli (CXVII, 1762)
- Perkopzo. (CXII, 1799)
- Pernnace (CVI, 1713-)
- Peroi, V. (CXIII, 1753)
Peroi (CXIV, 1753-?)
Peroi, V. (CXV, 1780)
Peroi de Greci (CXXIV, 1782-?)
Peroi de Greci (CXXIII, 1784)
Peroi Villa abbitata da Greci (CXXV, 1792)
Peroi (CXXVI, 1797)
- Perosi, Sco: (CXIV, 1753-?)
Perosi Scogli (CXV, 1780)
Perosi Sco. (CXIII, 1753)
Perossi, Sc. (CXXIII, 1784)
Perossi, Scoglio (CXXV, 1792)
Perossi, Scogli (CXXVI, 1797)
- Perosina insula (LXIV, 1589)
Perosina Is. (LXXII, 1620)
Perosina Isola (LXXIV, 1620-)
Perosina insula (LXXXIII, 1649)
Perosina Is (LXXVI, 1663)
PEROSINA INSVLA (LXXXIV, 1681)
Perosina I. (XCII, 1686)
Perosina I. (CXVI, 1688-)
PEROSINA, I. (LXXXVI, 1719)
PEROSINA (CI, 1742)
- Pertinace, V. (CXIII, 1753)
Pertinace (CXIV, 1753-?)
Pertinace, V. (CXV, 1780)
- Pertole, *vedi* Portole
- Pertuca, *vedi* Preluca
- Perzac (XCII, 1686)
- Pes, *vedi* Pas
- Peschiera (CXIII, 1753)
Peschiera, (CXV, 1780)
- Peschiera Cromaz (CXXVI, 1797)
- Peschiera de Cue (CXIII, 1753)
Peschiera de Cue (CXV, 1780)
- Pescine, *vedi* Pisine
- Pesin del Marchese di Prrie, Contado di, *vedi* Pisino
- Petelina (LXXXIII, 1649)
Petelina (XCVI, 1688-)
Petelinie. (CXII, 1799)
- Petesma (LI, 1573)
- PETINA, *vedi* Pedena
- Petrapilosa, Petra pilosa, *vedi* Pietrapelosa
- Petronia (CXIV, 1753-?)
Petrovia (CXXIV, 1782-?)
Petrovia (CXXIII, 1784)
Petrovia (CXXV, 1792)
Petrovia (CXXVI, 1797)
- Petteron, P.^a de (CXIII, 1753)
Petteron, P.^a de (CXV, 1780)
- PEVCA PROVINCIA, Peuca prou., PEVCA PRO, *vedi* Piuca
- Pflaum, *vedi* Eneo
- Phlanon, *vedi* Fianona
- PHLAVONA, *vedi* Fianona
- Piamonte, Piamote, *vedi* Piemonte

Piancouich (CVI, 1713-)

Piben, *vedi* Pedena

Piemonte (Završje)

PIEMONTE (XVI, 1525)

piemote (XVIII, 1540)

Piemote (XXI, 1546)

Pedemonte (XXXV, -1550?)

Piumonte (LXVII, 1550-?)

Piamonte (XLV, 1561)

Piamonte (XXVII, 1564)

Piemonte. (XXXVII, 1569)

Piemonte (XLVII, 1569)

Piemonte. (XXXVIII, 1571)

Pia:monte. (LI, 1573)

Piemonte (LII, 1573)

Piemonte (XXXIX, 1573?)

Piamonte (LX, 1578)

Piamonte (XLIII, 1581?)

Piemonte (LIII, 1593?)

Piemonte (LXV, 1593-)

Piemonte (LXVIII, 1595-)

Piamôte (LV, 1596)

Piemonte (XLII, -1600?)

Piemonte. (XLI, 1605)

Piemonte (LXXII, 1620)

Piemôte (LXXIII, 1620)

Piemonte (LXXIV, 1620-)

Piemonte (LXXV, 1657)

Piemon (LXXVI, 1663)

Piemonte (XCI, 1681)

Piamonte (XCII, 1686)

Piemonte (XCIII, 1687-)

Pie:monte (XCV, 1688?)

Piemonte (XCVIII, 1706-)

Piemonte (CVI, 1713)

Piemonte (XCVII, 1752)

Piemonte de Contarini (CXIII, 1753)

Piemonte (CXIV, 1753-?)

Piemonte (CXVII, 1762)

Piemonte de Contarini (CXV, 1780)

Piemonte (CXVI, 1782)

Piemonte (CXXIV, 1782-?)

Piemonte (CXXIII, 1784)

Piemonte (CXXV, 1792)

Piemonte (CXXVI, 1797)

Piemonte. (CXII, 1799)

piera pelosa, Piera Pelosa, Piera
paiosa., *vedi* Pietrapelosa

Pietra di mezo, Porto (CXIII, 1753)

Pietra di mezzo, Porto di (CXV,
1780)

Pietrapelosa (Gradinje)

piera pelosa (XVI, 1525)

piera pelosa (XVIII, 1540)

Petrapiosa (XXI, 1546-)

Piera Pelosa (XXXIV, -1550?)

Pietra Pelosa (XXXV, -1550?)

Petra pilosa (LXVII, 1550-?)

Piera paiosa. (XXXVII, 1569)

Petra pilosa. (XXXVII, 1569)

Petrapiosa (XLVII, 1569)

Piera paiosa. (XXXVIII, 1571)

Piera paiosa (XXXIX, 1573?)

Pietra paiosa (XLIII, 1581?)

Pietra pilosa (XLIII, 1581?)

Petrapiosa (XLIV, 1589)

Pietra pelosa (LXV, 1593-)

Pietra pelosa (XLII, -1600?)

Pietra Pelosa (LXXCIII, sec. XVII)

Piera paiosa. (XLI, 1605)

Petra pilosa. (XLI, 1605)

Pietrapelosa (LXXII, 1620)

Pietra zulosa (LXXIII, 1620)

pietra lolsa (?) (LXXIV, 1620-)

Pietra Pelosa (LXXXIX, 1647)

Pietra. Pelosa (LXXV, 1657)

Pietra Pelosa (XC, 1657)

Pietra pelosa (LXXVI, 1663)

Pietra Pelosa (XCII, 1686)

Pietra Pelosa (XCIII, 1687-)

Pietra Pelosa (XCIV, 1688)

Pietra Pelosa (XCV, 1688?)

Pietra Pelosa (XCVIII, 1706-)

Pietrapelosa (CVIII, 1713-)

Pietra Pelosa (CXVII, 1752)

Pietra Pelosa dei Msi Gravisi (CXIII,
1753)

Pietra Pelosa (CXIV, 1753-?)

Pietra Pelosa (CXVII, 1762)

Pietra Pelosa dei M.^{si} Gravisi (CXV,
1780)

Pietra Pelosa (CXVI, 1782)

Pietra pelosa, Castel di (CXXIII,
1784)

Pietra pelosa, Castello di (CXXV,
1792)

Pietra Rossa (XCIV, 1688)

pietra:rossa, Lago di (LXXII, 1620)

pietra rossa, Lago di (LXXVI, 1663)

Pieve (CXIII, 1753)

Pieve (CXIV, 1753-?)

Pieve (CXV, 1780)

Pieve, *vedi* anche S. Giovanni

piguêto, Piguento, Piguenta, Piguêto,
Piguntie, *vedi* Pinguente

Pilin, *vedi* Pisino

Pinesole, Valle (CXXIII, 1784)

Pinesole, Valle (CXXV, 1792)

Pinesole, Valle (CXXVI, 1797)

Pinguente (Buzet)

piquêtû. (VIII, -1470?)

piquentû (IX, 1482)

piquentû (XIV, 1511)

PINGVENTO (XVI, 1525)

oenguento (XVIII, 1540)

Piguento (XXI, 1546)

Pinguento (XXV, -1550?)

Pinguento (XXXIV, -1550?)

Piguento Piguentum (LXVII, 1550-?)

piguêto (XXII, 1560)

piguêto (XXIII, 1561)

Piguento (XLV, 1561)

Piguento (XXIV, 1563)

Piguento (XXVII, 1564)

Piguenta (XXV, 1565)

Piguêto (XXVIII, 1566)

Piguento (XXX, 1567?)

pinguento (XXXVI, 1569)

Pinguento. (XXXVII, 1569)

Piguento (XXVI, 1570)

Pinguento. (XXXVIII, 1571)

Piguento (LI, 1573)

Oengranto (LII, 1573)

Pinguento. (LVI, 1573)

Pinguento (LVIII, 1573)

Pinguento (XXXIX, 1573?)

Piguntie (LIX, 1578)

Pinguento (LX, 1578)

Pinguente. (LXIII, 1578)

Pinqueto (XLIII, 1581?)

Pinguêto (LXIV, 1589)

Oengranto (LIII, 1593?)

Pinguento (LXV, 1593-)

engranto. (LV, 1596)

Pinguente (XLII, -1600?)

Pingueto. (XLI, 1605)

Pinguento (LVII, 1605)

Pinguente (LXXII, 1620)

Pinguente (LXXIII, 1620)

Pinguente (LXXIV, 1620-)

Piquentum. (LXXIX, 1624)

Pinguento (XLIV, 1632)

Pinguente (LXXXIX, 1647)

Pinguelo (LXXXIII, 1649)

Pinguente (LXXV, 1657)

Pinguente (XC, 1657)

Pinguente (LXXVI, 1663)

Pinguente (LXXXIV, 1681)

Pinguente (XCI, 1681)

Pinguente (XCII, 1686)

Pinguente (XCIII, 1687-)

Pinguente (XCIV, 1688)

Pinguente (XCV, 1688?)

Pinguente (XCVI, 1688-)

Pinguente (CII, 1700)

Pinguente (XCVIII, 1706-)

Pinguente, Confine e Territorio di
(CV, 1713)

Pinguente (CVIII, 1713-)

Pinguente (XCIX, 1716-)

Pinguente (LXXXVI, 1719)

Pinguente (CI, 1742)

Pinguente (XCVII, 1752)

Pinguente (CXIII, 1753)

Pinguente (CXIV, 1753-?)

Pinguente (CXVII, 1762)

Pinguente (CXV, 1780)

Pinguente (CXVI, 1782)

PINGUENTE (CXXIV, 1782-?)

PINGUENTE (CXXIII, 1784)

PINGUENTE (CXXV, 1792)

PINGUENTE (CXXVI, 1797)

Pinguente., Buset (CXII, 1799)

Pinguente vecchio. (CXII, 1799)

Pirano (Piran)

piran (III, sec. XIV)

PIRAMO (XIII, 1482)

PIRAN (XVI, 1525)

piran (XVII, 1528)

piran (VI, 1539)

piran (XVIII, 1540)

Piron (XX, 1545)

Piran (XXI, 1546)

Piran (XXXIV, -1550?)

PIRAN (XXXV, -1550?)

Piran (XIX, 1550)

Pyranum, P. vran uel (LXVII,
1550-?)

pirā (XXII, 1560)

piran (XXIII, 1561)

Pyron (XLVI, 1561)

Piran (XXIV, 1563)

Piran (XXVII, 1564)

Piran (XXV, 1565)

Piran (L, 1565?)

Piran (XXVIII, 1566)

Piran (XXIX, 1567)

Piran (XXX, 1567?)

Piran (XXXVI, 1569)

Piran (XXXVII, 1569)

piran (XLVII, 1569)

Piran (XXVI, 1570)

Piran (XLVIII, 1570)

Piron (XLIX, 1570)

PIRANO (LIV, 1570-?)

Piran (XXXVIII, 1571)

Pÿron. (LI, 1573)

PIRANO. (LII, 1573)

Piran (LVI, 1573)

Pirano. (LVIII, 1573)

Pirā. (XXXIX, 1573?)

Piran (LX, 1578)

Piron (LXI, 1578)

Piran. (LXIII, 1578)

Piran (XLIII, 1581?)

Piran (XLIV, 1589)

PIRAN (LIII, 1593?)

Piran (LXV, 1593-)

Piran (LXVI, 1593-?)

Piran (LXVIII, 1595-)

Pirano. (LV, 1596)

Pirano (LXXVIII, sec. XVII)

Piran (XL, -1600?)

Piran (XLII, -1600?)

Piran (XLI, 1605)

Pirano (LXXII, 1620)

Pirano (LXXIII, 1620)

Pirano (LXXIV, 1620-)

Pirano (XLIV, 1632)

Pirano (LXXXIX, 1647)

Piran (LXXXIII, 1649)

Pirano (LXXV, 1657)

Pirano (XC, 1657)

Pirano (LXXXVI, 1663)

Piran (LXXXIV, 1681)

Piran (XCI, 1681)

Pirano (XCII, 1686)

Pirano (XCIII, 1687-)

Pirano (XCIV, 1688)

Pirano (XCVI, 1688-)

Pirano (XCV, 1688?)

Pirano (CII, 1700)

Pirano (XCVIII, 1706-)

Pirano (XCIX, 1716-)

Piran (LXXXVI, 1719)

Pirano (CI, 1742)

Pirano (XCVII, 1752)

PIRANO (CXIII, 1753)

Piran (CXIV, 1753-?)

Pirano (CXVII, 1762)

PIRANO (CXV, 1780)

PIRANO (CXXIV, 1782-?)

Pirano (CXVI, 1782)

PIRANO (CXXIII, 1784)

PIRANO (CXXV, 1792)

PIRANO (CXXVI, 1797)

Pirano. (CXII, 1799)

Piscina, Casone di, *vedi* Casone

Pisine (LXXII, 1620)

Pisine (LXXIV, 1620-)

Piscine (LXXV, 1657)

Pisine (LXXVI, 1663)

Pisine (XCIII, 1687-)

Pisine (XCV, 1688?)

Pisine (XCVIII, 1706-)

Pisine (XCVII, 1752)

Pescine (CXIV, 1753-?)

Pisine (CXVII, 1762)

Pisine (CXII, 1799)

Pisino (Pazin), **Pisino Nuovo e Vecchio**

aluū (VII, -1470?)

aluū (XIV, 1511)

- Pisin Nuouo (XCVII, 1752)
Pisin Vecchio (XCVII, 1752)
Pisin (CXIII, 1753)
Pisin vecchio (CXIII, 1753)
PISINO, CONTADO DI (CXIII, 1753)
Pisino (CXIV, 1753-?)
PISINO, CONTADO DI (CXIV, 1753-?)
Pisin Uecchio (CXIV, 1753-?)
Pisin (CXVII, 1762)
Pisin n° (CXVII, 1762)
Pisin V (CXVII, 1762)
Pisin (CXV, 1780)
Pisino, Contado di (CXV, 1780)
Pisin vecchio (CXV, 1780)
Pisino (CXXIV, 1782-?)
Pisino vec.° (CXXIV, 1782-?)
PISINO (CXXIII, 1784)
Pisino vecchio (CXXIII, 1784)
PISINO (CXXV, 1792)
PISINO, CONTEA AUSTRIACA DI (CXXV, 1792)
Pisino vecchio (CXXV, 1792)
Pisino (CXXVI, 1797)
Pisino Vecchio (CXXVI, 1797)
Pisin vecchio. (CXII, 1799)
PISINO. MITterburg (CXII, 1799)

Piuban, V. (CXIII, 1753)
Piuban, V. (CXV, 1780)

Piuca (Pivka)
Piucha, fl. (LXVII, 1550-?)
PIVCA (XXII, 1560)
piuca (XXII, 1560)
PEVCA PROVINCIA (XLV, 1561)
PIVCA (XXIV, 1563)
Piuca (XXIV, 1563)
Piuca (XXVII, 1564)
PIVCA (XXVII, 1564)
PIVCA (XXV, 1565)
Piuca (XXV, 1565)
Piuca (XXVIII, 1566)
PIVCA (XXVIII, 1566)
PIVCA (XXIX, 1567)
PIVCA (XXVI, 1570)
Piuca (XXVI, 1570)
Peuca prou. (LI, 1573)
Piuca (LX, 1578)
PEVCA PRO (LXII, 1578)
PIVCA (LXV, 1593-)
Piucha fiu (LXV, 1593-)
piuca, Lago (LXV, 1593-)
Piuca (LXIX, 1600 c.)
Poig fluss (LXXXIV, 1681)
POYF, OBER (LXXXVII, 1688)
Poig fl. (XCIX, 1716-)
Poig R. (CXVII, 1762)
Poÿck Fl. (CXII, 1799)

Piuman, *vedi* Pluman

Piumote, *vedi* Piemonte

PIVCA, *vedi* Piuca

Pizzale, P.^a (CXIII, 1753)
Pizzale, P.^a (CXV, 1780)
Pizzal, Punta (CXXIII, 1784)
Pizzal, Punta (CXXV, 1792)
Pizzal, Punta (CXXVI, 1797)

Pfarr Kirch (CXII, 1799)
Plagnaue (CII, 1700)

Plagnave, V. (CXIII, 1753)
Plagnave (CXIV, 1753-?)
Plagnave, V. (CXV, 1780)

Planina (XCII, 1686)

Plattak. (CXII, 1799)

Plaunich (XCIII, 1687-)

Pluman (XLV, 1561)
Pluman (XLVI, 1561)
Piuman (L, 1565?)
Pluman (XLIX, 1570)
Pluman (LI, 1573)
Pluman (LXI, 1578)
Pluman (LXIV, 1589)
Pluman (LXXXIII, 1649)
Pluman (LXXXIV, 1681)
Pluman (LXXXVI, 1719)

Pobeghi (LXXII, 1620)
Pobeghi (LXXIV, 1620-)
Pobeghi (LXXVI, 1663)
Pobeghi (XCV, 1688?)
Pobeghi (CII, 1700)
Pobeghi (XCVII, 1752)
Pobeghi (CXIII, 1753)
Pobeghi (CXIV, 1753-?)
Popeghi (CXVII, 1762)
Pobeghi (CXV, 1780)
Pobeghi (CXXIV, 1782-?)
Pobeghi (CXXIII, 1784)
Pobeghi (CXXV, 1792)
Pobeghi (CXXVI, 1797)

Pocai (XCVI, 1688-)

Podagachie, Podegacchie, *vedi* Podgracchie

Podgati (CXXVI, 1797)

Podgracchie (CVIII, 1713-)
Podghacchie, V. (CXIII, 1753)
Podegacchie (CXIV, 1753-?)
Podghacchie, V. (CXV, 1780)
Podagachie (CXXIII, 1784)
Podagachie (CXXV, 1792)
Podagachie (CXXVI, 1797)

Podgraie (CXII, 1799)

Podogoria, V. (CV, 1713)
Podogrie (CVIII, 1713-)
Podogoria, V. (CXIII, 1753)
Podgorie (CXIV, 1753-?)
Podgorie (CXXVI, 1797)
Podgorie. (CXII, 1799)

Podolich, V. (CXIII, 1753)
Podolich (CXIV, 1753-?)
Podolich, V. (CXV, 1780)
Podolich (CXXIV, 1782-?)
Podolich (CXXIII, 1784)
Podolich (CXXV, 1792)
Podolich (CXXVI, 1797)

Podsiemiz (CXII, 1799)

pogacha .v. (XVI, 1525)

Poglaia (LXXII, 1620)
Poglaia (LXXV, 1657)
Poglana (XC, 1657)

Poglaia (LXXXVI, 1663)
Poglaia (XCII, 1686)
Poglaia (XCVI, 1688-)
Poglaia (XCV, 1688?)
Poglaia (XCVII, 1752)

Poglie (LXV, 1593-)
poglie (XL, -1600?)
Poglie (LXXII, 1620)
Poglie (XCIII, 1687-)
Poglie (CXXIV, 1782-?)
Poglie (CXXIII, 1784)
Poglie (CXXV, 1792)
Poglie (CXXVI, 1797)

pognena (XXXVI, 1569)
Pognena (LVI, 1573)
Pognena (LXIV, 1589)

Pogona (LXIV, 1589)

Poig, *vedi* Piuca

Pola (Pula)
Pola. (I, secc. XII-XIII)
pola (III, sec. XIV)
pola (II, 1311)
Pola (VIII, -1470?)
pola. (IX, 1482)
POLA (XIII, 1482)
Polla (IV, sec. XVI?)
pola (XIV, 1511)
POLA (XVI, 1525)
Pola (XVII, 1528)
Pola (VI, 1539)
pola (XVIII, 1540)
Pola (XXI, 1546)
pola (X, 1548)
pola (XI, 1548)
pola (XII, 1548)
Pola (XIX, 1550)
Pola (XXXIV, -1550?)
Pola, Campi de (LXVII, 1550-?)
Pola (LXVII, 1550-?)
pola (XXII, 1560)
Pola (XXIII, 1561)
Pola (XXIV, 1563)
Pola (XXV, 1565)
Pola (XXVIII, 1566)
POLA (XXIX, 1567)
Pola (XXX, 1567?)
Pola (XXXVI, 1569)
Pola (XXXVII, 1569)
Pola (XXVI, 1570)
Pola (XLVIII, 1570)
Pola. (XXXVIII, 1571)
Pola (XXXIX, 1573?)
POLA (LI, 1573)
POLA (LII, 1573)
POLA (LVI, 1573)
Pola (LVIII, 1573)
Pola, quae Iulia pietas (LIX, 1578)
Polo (LX, 1578)
Pola (LXIII, 1578)
POLA (XLIII, 1581?)
Pola (LXIV, 1589)
POLA (LIII, 1593?)
Pola (LXV, 1593-)
POLA, CAMPAGNA DE (LXV, 1593-)
Pola (LXVIII, 1595-)
Pola. (LV, 1596)
Pola (LXXVIII, sec. XVII)
Pola (XL, -1600?)

Pola (XLII, -1600?)
Pola. (XLI, 1605)
Pola (LVII, 1605)
Pola (LXXII, 1620)
POLA (LXXIV, 1620-)
Pola (LXXXIX, 1624)
Pola (XLIV, 1632)
polla (V, 1635)
POLA (LXXXIX, 1647)
Pola (LXXXIII, 1649)
Pola (LXXV, 1657)
POLA (XC, 1657)
Pola (LXXXVI, 1663)
Pola (LXXXIV, 1681)
Pola (XCI, 1681)
Pola (XCII, 1686)
Pola (XCIII, 1687-)
Pola, Porto di (XCIII, 1687-)
Pola (XCIV, 1688)
Pola, Porto di (XCIV, 1688)
Pola (XCV, 1688?)
POLA (XCVIII, 1706-)
Pola (XCIX, 1716-)
Polu (LXXXVI, 1719)
Pola (CI, 1742)
Pola (XCVII, 1752)
POLA (CXIII, 1753)
POLA (CXIV, 1753-?)
POLA (CXV, 1780)
POLA (CXXIV, 1782-?)
Pola (CXVI, 1782)
POLA, PORTO DI (CXXIV, 1782-?)
POLA (CXXIII, 1784)
POLA, PORTO DI (CXXIII, 1784)
POLA (CXXV, 1792)
POLA, PORTO DI (CXXV, 1792)
POLA (CXXVI, 1797)
POLA, PORTO DI (CXXVI, 1797)

Polane (CXXVI, 1797)
Polane (CXII, 1799)

polari .por. (XVI, 1525)
polari, Porto (XXXVI, 1569)
Polari., P.° (LVI, 1573)
Polari, P.° (LXIV, 1589)
Polari, P.° (CXIII, 1753)
Polari, Porto (CXIV, 1753-?)
Polari, P.° (CXV, 1780)

Polari, *vedi* S. Giovanni de

Polaticum promontor. (LXXIX, 1624)
Polaticum, Prom. (XCIII, 1687-)

Polaticus sinus. (LIX, 1578)

Polera (CXVII, 1762)

POLISANA., VAL (XXXVII, 1569)
POLISANA, VAL (XLIII, 1581?)
POLISANA., VAL (XLI, 1605)
POLISANA, VAL (LXXII, 1620)
Polisana., Val (LXXVI, 1663)
Polisana, Val (XCVIII, 1706-)

Poliza, *vedi* Palci

Polla, *vedi* Pola

Polmontore, *vedi* Promontore

Polseana (CXXVI, 1797)

pomer (XVI, 1525)
Pomer (LXXII, 1620)
Pomer (LXXIV, 1620-)
Pomer (LXXV, 1657)
Pomer (LXXXVI, 1663)
Pomer (XCII, 1686)
Pomer (XCV, 1688?)
Pomer (XCVIII, 1706-)
Pomer (XCIX, 1716-)
Pomer (CI, 1742)
Pomer (XCVII, 1752)
Pomar, V. (CXIII, 1753)
Pomar (CXIV, 1753-?)
Pomar, Valle chiusa di (CXIV, 1753-?)
Pomer, Valle Chiusa di (CXV, 1780)
Pomer (CXXIV, 1782-?)
Pomer (CXXIII, 1784)
Pomer (CXXV, 1792)
Pomer, Scoglio (CXXV, 1792)
Pomer (CXXVI, 1797)

Pomo, Valle Chiusa di (CXIII, 1753)

ponte (XXXVI, 1569)

Ponterol, Punta (CXXIII, 1784)

popea (XXXVI, 1569)
Popea (LVI, 1573)
Popea (LXIV, 1589)
Popea (LVII, 1605)

Popecchio (Podpeč)
popech .cor. (XVI, 1525)
Popechio (LXVII, 1550-?)
Popechio (XLII, -1600?)
Popechio (LXXVIII, sec. XVII)
Popechio (LXXII, 1620)
Popetchio (LXXIII, 1620)
Popechio (LXXIV, 1620-)
Popechio (LXXXIX, 1647)
Popechio (LXXV, 1657)
Popetchio (XC, 1657)
Popechio (LXXXVI, 1663)
Pepetchio (XCII, 1686)
Popechio (XCIII, 1687-)
Popechio (XCV, 1688?)
Popechio (XCVI, 1688-)
Popechio (CII, 1700)
Popechio (XCVIII, 1706-)
Popecchio, V. (CV, 1713)
Popechio (XCVII, 1752)
Popecchio, V. (CXIII, 1753)
Popecchio (CXIV, 1753-?)
Propechio (CXVII, 1762)
Popecchio, V. (CXV, 1780)
Popecchio (CXXIV, 1782-?)
Popecchio (CXXIII, 1784)
Popecchio pic.° (CXXIII, 1784)
Popecchio (CXXV, 1792)
Popecchio piccolo (CXXV, 1792)
Popecchio (CXXVI, 1797)
Popecchio piccolo (CXXVI, 1797)

Popetra (LXXII, 1620)
popetra (LXXIV, 1620-)
Popetra (LXXXVI, 1663)
Popetra (XCIII, 1687-)
Popetra (CII, 1700)
Popetra, V. (CXIII, 1753)
Popetra, V. (CXV, 1780)

- Popetra (CXXIII, 1784)
Popetra (CXXV, 1792)
Popetra (CXXVI, 1797)
- porcerbere (LXVII, 1550-?)
- Porcheto Secche (CXIII, 1753)
Porcheto Secche (CXV, 1780)
- PORCRAI (XXXV, -1550?)
POTCRAI, SELVA DI (XXXV, -1550?)
- Porer, Scoglio (CXXIII, 1784)
Porer, Scoglio (CXXV, 1792)
Porer, Scoglio (CXXVI, 1797)
- Pornograsse (LXVIII, 1595-)
- P.[orta] ruinata (XXXVI, 1569)
P.[ort]a ruinata (LVI, 1573)
Porta ruiāta (LVII, 1605)
- Portle (CXVII, 1762)
- Portesuol (XXXIV, -1550?)
Portosuol (XLII, -1600?)
- Portichio, Punta di (CXXIII, 1784)
Portichio, Val di (CXXIII, 1784)
Portichio, Valle (CXXV, 1792)
Portichio, Val (CXXVI, 1797)
- Portici (XLIII, 1581?)
- Porto (XLIII, 1581?)
Porto (CXXIII, 1784)
PORTO (CXXV, 1792)
PORTO (CXXV, 1792)
PORTO (CXXV, 1792)
PORTO (CXXVI, 1797)
PORTO (CXXVI, 1797)
PORTO (CXXVI, 1797)
- Porto grosso (CXIV, 1753-?)
P.° Grosso (CXXIII, 1784)
P.° Grosso (CXXV, 1792)
P. GROSSO (CXXVI, 1797)
- PORTO LARGO (LIV, 1570-?)
P. Largo (LII, 1573)
P. Largo (LIII, 1593?)
- Portole** (Opptalij)
PORTOLE (XVI, 1525)
portole (XVIII, 1540)
Portole (XXXV, -1550?)
Portole (XXXIV, -1550?)
Portole (LXVII, 1550-?)
Portole. (XXXVII, 1569)
Portole. (XXXVIII, 1571)
Portole (XXXIX, 1573?)
Porzole (LII, 1573)
Portole (LVIII, 1573)
Pertole (LX, 1578)
Portole (LXIV, 1589)
Porzole (LIII, 1593?)
Portole (LXV, 1593-)
Perzole (LV, 1596)
Portole (XLII, -1600?)
Portole. (XLI, 1605)
Portole (LXXII, 1620)
Portole (LXXIII, 1620)
Portole (LXXIV, 1620-)
Portole (LXXXIII, 1649)
Portole (LXXV, 1657)
- Portole (LXXVI, 1663)
Portole (XCIII, 1687-)
Pertole (XCVI, 1688)
Portole (XCV, 1688?)
Portole (XCVIII, 1706-)
Portole (CVI, 1713-)
Portole (XCVII, 1752)
Portole (CXIII, 1753)
Portolle (CXIV, 1753-?)
Portole (CXV, 1780)
PORTOLE (CXXIV, 1782-?)
Portole (CXVI, 1782)
PORTOLE (CXXIII, 1784)
PORTOLE (CXXV, 1792)
PORTOLE (CXXVI, 1797)
Portole. (CXII, 1799)
- .por.[to] longo (XVI, 1525)
.p. Longo (XVII, 1528)
.p. Longo (XVIII, 1540)
Porto lōgo (XXXIV, -1550?)
P.° Longo (XXXVI, 1569)
P.° longo (XXXVII, 1569)
Porto longo (XXXVIII, 1571)
Portolongo (XXXIX, 1573?)
P.° Longo (LXIV, 1589)
P.° Lūgo - (LXXVIII, sec. XVII)
P.° Lungo - (LXXVIII, sec. XVII)
P.° longo (XLI, 1605)
Porto lūgo (LXXII, 1620)
Porto lūgo (LXXII, 1620)
P.° lugo (LXXIV, 1620-)
Porto lūgo (LXXIV, 1620-)
P.° Longo (LXXXIII, 1649)
P. lūgo (LXXV, 1657)
Porto lūgo (LXXVI, 1663)
Porto lūgo (LXXVI, 1663)
P.to Lungo (XCI, 1681)
Porto Longo (XCIII, 1687-)
P. Lungo (XCIII, 1687-)
Porto Longo (XCIV, 1688)
P.° Lungo (XCV, 1688?)
Porto Lungo (XCVIII, 1706-)
Porto Lungo (XCVIII, 1706-)
P. Lungo (CVII, 1713-)
P. Longo (CVII, 1713-)
P.° Lungo (CXIII, 1753)
Porto Lungo (CXIII, 1753)
Porto Longo (CXIV, 1753-?)
P.° Lungo (CXVII, 1762)
P.° Lungo (CXV, 1780)
Porto Lungo (CXV, 1780)
Porto Longo (CXXIV, 1782-?)
P.° Lungo (CXVI, 1782)
Porto Longo (CXXIII, 1784)
PORTO LONGO (CXXIII, 1784)
PORTO LONGO (CXXV, 1792)
Porto Longo (CXXV, 1792)
Porto Longo (CXXVI, 1797)
Vedi anche Punta Longa, subito a sud del Canale dell'Arsa
- Porto Re, *vedi* Re, Porto
- P.[ort]° Rosso (CXIII, 1753)
P.° Rosso (CXV, 1780)
P.° Rosso (CXXIII, 1784)
PORTO ROSSO (CXXV, 1792)
P. Rosso (CXXVI, 1797)
- Portosuol, *vedi* Portesuol
- Porzole, *vedi* Portole
- Postumia** (Postojna)
Postonia (XXXV, -1550?)
postoima (XXII, 1560)
Adelsperg (XLVI, 1561)
Postoima (XXIV, 1563)
Postoima (XXV, 1565)
Adelberg (L, 1565?)
Postoima (XXVIII, 1566)
Adelsperg (XLVII, 1569)
Postoima (XXVI, 1570)
POSTOINA (LIV, 1570-?)
POSTOINA (LII, 1573)
Adelsperg (LVIII, 1573)
Adelsperg (LXI, 1578)
Adelsperg (LXIV, 1589)
POSTOINA (LIII, 1593?)
Postoima (LXV, 1593-)
POSTOINA. (LV, 1596)
Postoima (XLII, -1600?)
Adelsberg (LXXXIII, 1649)
Adelsperg (XC, 1657)
Adlsperg (LXXXIV, 1681)
Adelsperg (XCII, 1686)
Postoimo (XCIII, 1687-)
Adelsperg (XCV, 1688?)
Adelsperg (XCVI, 1688-)
Adelsperg (XCVIII, 1706-)
Adlsperg (LXXXVI, 1719)
Adelsperg (XCVII, 1752)
Adlberg (CXVII, 1762)
Posteine. (CXII, 1799)
- POTCRAI, *vedi* PORCRAI
- Potaron, Punt. (CXIV, 1753-?)
- Potozina. (CXII, 1799)
- Potz (CXVII, 1762)
- Pouie (CXXVI, 1797)
- POYG, OBER, *vedi* Piuca
- Poverio** (Povir)
Pauir (L, 1565?)
Pauir (XLIX, 1570)
Pauir (LXI, 1578)
Pouir (LXV, 1593-)
pouir (XL, -1600?)
Pouir (XCIII, 1687-)
Povir, V. (CXIII, 1753)
Povir (CXIV, 1753-?)
Povir, V. (CXV, 1780)
Povir. (CXII, 1799)
- Poŷck, *vedi* Piuca
- Pozzo (CXVII, 1762)
- Prachitoui, *vedi* Rachítovi
- Prade (CII, 1700)
Prade (CXIII, 1753)
Prade (CXIII, 1753)
Prade (CXV, 1780)
- Prapichia (LXXVI, 1663)
- Prapiclua (LXXII, 1620)
- Praporchie** (Praproče)
Prapochie (CV, 1713)
Papucchie (CVIII, 1713-)
Prapuchie, V. (CXIII, 1753)
- Prapucchio (CXIV, 1753-?)
Prapuchie, V. (CXV, 1780)
Prapuchie (CXXIII, 1784)
Prapuchie (CXXV, 1792)
Prapuchie (CXXVI, 1797)
Vedi anche Prapichia, Prapiclua?
- Prapretsch (CXII, 1799)
- Prapuchie, Prapucchio, *vedi* Praporchie
- Prasinizza (CXVII, 1762)
- Prasseck, *vedi* Prosecco
- Prato del Vescovo (CXIII, 1753)
Prato del Vescovo (CXV, 1780)
Pra del Vescovo, Valle del (CXXIII, 1784)
- Pravichia (CXVII, 1762)
- Prebenicco**
Prebenich neue, V. (CV, 1713)
Frebenich, V. (CXIII, 1753)
Prebenich (CXIV, 1753-?)
Prebenic (CXXIV, 1782-?)
Prebenic (CXXIII, 1784)
Prebenich (CXXV, 1792)
Prebenich (CXXVI, 1797)
Prebenek. (CXII, 1799)
- Predubaz (CVII, 1713-)
Predubaz, V. (CXIII, 1753)
Predubaz (CXIV, 1753-?)
Predubaz (CXIV, 1753-?)
Predubaz, V. (CXV, 1780)
Produbaz (CXXIV, 1782-?)
Produbaz (CXXIII, 1784)
Produbaz (CXXV, 1792)
Produbaz (CXXVI, 1797)
- Prefseck, *vedi* Prosecco
- Pregara, V. (CXIII, 1753)
Pregara (CXIV, 1753-?)
Pregara, V. (CXV, 1780)
Pregara (CXXIV, 1782-?)
Pregara (CXXIII, 1784)
Pregara (CXXV, 1792)
Pregara (CXXVI, 1797)
Pregarie. S. (CXII, 1799)
- Pregasnic, Sc. (XCIII, 1687-)
Pregasnic, Sc: (XCIV, 1688)
- Preluca, V. (CXIII, 1753)
Preluca, V. (CXV, 1780)
Preluca (CXXIII, 1784)
Pertuca (CXXV, 1792)
Preluca (CXXVI, 1797)
- Premontore, *vedi* Promontore
- Prem, Pren, *vedi* Primano
- Premuta (XLIV, 1632)
- Prescowicz (XLV, 1561)
Prescowicz (LI, 1573)
Prescowicz (LXII, 1578)
Prescowicz (LXIV, 1589)
- Presnizza** (Prešnica)
Presniza (LXV, 1593-)
Presnusizza (CXIII, 1753)
Presnusizza (CXV, 1780)
Presnusizza (CXXIV, 1782-?)
Presnusizza (CXXIII, 1784)
- Presseck *vedi* Prosecco
- Prestranig (CXVII, 1762)
Prestranik (CXII, 1799)
- Presuschenza. (CXII, 1799)
- Pretti, Val de (CXXIII, 1784)
Preti, Valle dei (CXXV, 1792)
Preti, Valle dei (CXXVI, 1797)
- Pretura (CXXIV, 1782-?)
- Previsch. (CXII, 1799)
- Prewald (LXIV, 1589)
Prewald (XCII, 1686)
Prewald (XCV, 1688?)
Prewald (XCVI, 1688-)
Prewald (XCVIII, 1706-)
Prewald (XCVII, 1752)
- Primano** (Prem)
Prē (XXI, 1546)
Prem (LXVII, 1550-?)
prem (XXII, 1560)
Prem (XLV, 1561)
Prem (XXIV, 1563)
Prem (XXV, 1565)
Prem (L, 1565?)
Prem (XXVIII, 1566)
Prem (XXX, 1567?)
Pren. (XXXVII, 1569)
Preni (XXVI, 1570)
Prem. (XLIX, 1570)
PREM (LIV, 1570-?)
Prem. (LI, 1573)
PREM. (LII, 1573)
Prom (LVIII, 1573)
Pren. (LX, 1578)
Prem (LXI, 1578)
Pren (LXII, 1578)
Pren (XLIII, 1581?)
Prem (LXIV, 1589)
PREN (LIII, 1593?)
Prem (LV, 1596)
Pren (XLII, -1600?)
Pren. (XLI, 1605)
Pran (LVII, 1605)
Prem (XC, 1657)
Prem (LXXXIV, 1681)
Prem (XCIX, 1716-)
Prem (LXXXVI, 1719)
Prem (CI, 1742)
Prem (CXVII, 1762)
Prem. (CXII, 1799)
- primer .por. (XVI, 1525)
primero (XVII, 1528)
primer (XVIII, 1540)
Primero, Port d (XXXIV, -1550?)
primer, P.° d (XXXVI, 1569)
- primetori, *vedi* Promontore
- Prisgnach, Valle (CXXIII, 1784)
Prisgnach, Valle (CXXV, 1792)
Prisgnach, Valle (CXXVI, 1797)

Prixi (LI, 1573)	Promontore. Ins. (XCIX, 1716-)	Prostranig (LXXXIV, 1681)	Punta Grossa, Val di (CXXIII, 1784)	Putina, <i>vedi</i> Pedena
Procole (XLIII, 1581?)	Promontore, P. de (XCIX, 1716-)	Prostranig (XCIX, 1716-)	P. ^a Grossa (CXXIII, 1784)	
Produbaz, <i>vedi</i> Predubaz	Promontore I. (CI, 1742)	Prostranig (LXXXVI, 1719)	P. ^a Grossa, Val di (CXXIII, 1784)	Puzarina, P. ^{ia} (CXXIII, 1784)
prolosan .v. (XVI, 1525)	Promontore, P. de (CI, 1742)		Punta Grossa (CXXIII, 1784)	Puzzole (Puče)
prolosan (XXXVI, 1569)	Promontore Is (XCVII, 1752)	Provegni, V. (CXIII, 1753)	Punta Grossa, Valle di (CXXV, 1792)	Puzzle (LXXII, 1620)
Prolosan (LVI, 1573)	Promontore, P. de (XCVII, 1752)	Prouegni (CXIV, 1753-?)	Punta Grossa (CXXV, 1792)	Puzzle (LXXVI, 1663)
	Polmentore (CXIV, 1753-?)	Provegni, V. (CXV, 1780)	Punta Grossa (CXXVI, 1797)	Puzzle (XCIII, 1687-)
Prolseck, <i>vedi</i> Prosecco	Palmontore o sia Promontorio Punta (CXIV, 1753-?)		Punta Grosso, Val di (CXXVI, 1797)	Puzzole (CII, 1700)
Prom, <i>vedi</i> Primano	Palmentore, P. ^a (CXIII, 1753)	Prumentore, punta dela, <i>vedi</i> Promontore	P. Grossa (CXXVI, 1797)	Puzole, V. (CXIII, 1753)
Promontore (Premantura)	Palmentora, V. (CXIII, 1753)		Punta Grossa, Valle di (CXXVI, 1797)	Puzole (CXIV, 1753-?)
polmontore (III, sec. XIV)	Palmentore, Vallone di (CXIII, 1753)	Pucino, Pucinum	Pa' Grossa (CXII, 1799)	Puzele (CXVII, 1762)
PRE MATOR (XIII, 1482)	Palmontore, Vallone di (CXIV, 1753-?)	Pun[?]iū (VIII, 1470?)		Puzole, V. (CXV, 1780)
promontore (XVI, 1525)	Palmentore, Vallone di (CXV, 1780)	pucinū (IX, 1482)		Puzzoje (CXXIII, 1784)
Prontor (IV, sec. XVI?)	Palmentora, V. (CXV, 1780)	pucinum (XIV, 1511)		Puzzole (CXXV, 1792)
promōtore (XVII, 1528)	Palmentore, P. ^{ia} (CXV, 1780)	Pucin (XIX, 1550)		Puzzole (CXXVI, 1797)
polmentore (VI, 1539)	Palmentore (CXXIV, 1782-?)	PUCINVM (XLV, 1561)		Puzole. (CXII, 1799)
promontore (XVIII, 1540)	Palmentore, P. ^a di (CXVI, 1782)	BVCINVM (XLVI, 1561)		
Promontore (XXI, 1546)	Palmentore (CXXIII, 1784)	Pucinum hodie Proseck (XLVII, 1569)		
Promontore insule (LXVII, 1550-?)	Palmentore (CXXV, 1792)	Pucino (LIV, 1570?)		
pramontore (XXII, 1560)	Palmontore (CXXVI, 1797)	PVCINVM. (LI, 1573)		
promontore (XXIII, 1561)		Pucino. (LII, 1573)		
Promōtore (XXIV, 1563)		Pucino (LIII, 1593?)		
Promontore (XXV, 1565)	Propechio, <i>vedi</i> Popechio	Pucino (LV, 1596)		
Promontore (XXVIII, 1566)	Properra (CXVII, 1762)	Pucinum. (LXXIX, 1624)		
Promontore (XXX, 1567?)		Pucin (XCIII, 1687-)		
Promontore (XXXVI, 1569)	Prosecco			
Promontore (XXXVII, 1569)	proseco .v. (XVI, 1525)	Puiban, Valle (CXIV, 1753-?)		
Promontore (XXVI, 1570)	proseco (XVIII, 1540)	Pullinara (CXIII, 1753)		
Promo[n]tore (XLVIII, 1570)	Prosecho (XXXIV, -1550?)	Pullinaro (CXIV, 1753-?)		
PREMONTOR (LIV, 1570-?)	Prosecho (XXXV, -1550?)	Pullinara (CXV, 1780)		
Promontore (XXXVIII, 1571)	Prosech (XLV, 1561)			
Promontore. (LII, 1573)	Proseck (XLVI, 1561)	Pullaria., lñs (I, secc. XII-XIII)		
Prumentore, Punta dela (LVIII, 1573)	Prosecho (XXVII, 1564)	Pullariae insulae (LIX, 1578)		
Promomontor (XXXIX, 1573?)	Proseck (L, 1565?)	Pullariae insulae. (LXXIX, 1624)		
Promontore (LXIV, 1589)	Poseco (XXXVII, 1569)	<i>Vedi anche</i> Brioni		
Promo[n]tore' (LIII, 1593?)	Proseck (XLVII, 1569)			
Promontore (LXV, 1593-)	Pucinum hodie Proseck... (XLVII, 1569)	Punta (?) (LXXIV, 1620-)		
Promontore (LXVIII, 1595-)	Proseck (XLIX, 1570)	Punta Comune (CXXVI, 1797)		
Promontore (XLII, -1600?)	Proseco (XXXVIII, 1571)	Punta delle Navi, <i>vedi</i> Navi		
Promontore Is. (LXXVIII, sec. XVII)	Proseco (XXXIX, 1573?)			
Promontore, Punta de (LXXVIII, sec. XVII)	Proseck (LI, 1573)	punta grosa (XVI, 1525)		
Promontore. (XLI, 1605)	Prosecho. (LVIII, 1573)	.p. grossa (XVIII, 1540)		
Promotore Is. (LXXII, 1620)	Prosecho (LX, 1578)	Ponta grossa (XXXIV, -1550?)		
promōtore, Punta de (LXXII, 1620)	Prosek (LXI, 1578)	Ponta grossa (XXXVII, 1569)		
Promontore Is. (LXXIV, 1620-)	Prasseck (LXII, 1578)	Ponta grossa (XLVII, 1569)		
promontore, Punta de (LXXIV, 1620-)	Proseco (LXV, 1593-)	PONTA GROSSA (LIV, 1570-?)		
primetori (?) (V, 1635)	Proseco (LXVI, 1593-?)	Ponta grossa (XXXVIII, 1571)		
Promontore, Punta de (LXXXIX, 1647)	prōseco (XL, -1600?)	Ponta Grossa (LII, 1573)		
Promotore Is (LXXV, 1657)	proseco (XL, -1600?)	Ponta grossa (XXXIX, 1573?)		
promontore, Punta di (LXXV, 1657)	Proseco (XLII, -1600?)	Ponta grossa (LIII, 1593?)		
promontore, Punta de (LXXVI, 1663)	Proseco (LXXII, 1620)	Ponta grossa (LV, 1596)		
Promontore I. (XCI, 1681)	Prosecvo (LXXXIX, 1647)	Ponta gros:sa (XLII, -1600?)		
Promontore, Punta di (XCI, 1681)	Prosetio (LXXV, 1657)	P. Grossa (XCIII, 1687-)		
Promontore.I. (XCII, 1686)	Proseccio (XC, 1657)	Punta grosta (CII, 1700)		
Promontore, Punta di (XCII, 1686)	Proseco (LXXVI, 1663)	P. Grossa (CXIII, 1753)		
Promontore I. (XCIII, 1687-)	Presseck (LXXXIV, 1681)	P. ^a Grossa (CXIII, 1753)		
Promontore., P. del (XCIII, 1687-)	Prosecco (XCI, 1681)	P. ^a Grossa (CXIII, 1753)		
Promontore, I. (XCIV, 1688)	Proseco (XCII, 1686)	Punta grossa (CXIII, 1753)		
Promontore (XCIV, 1688)	Proseco (XCIII, 1687-)	Punta grossa (CXIV, 1753-?)		
Promontore Is. (XCV, 1688?)	Proseco (XCIV, 1688)	Punta groša (CXIV, 1753-?)		
Promontore, P. de (XCV, 1688?)	Prosecio (XCV, 1688?)	Punta grossa (CXIV, 1753-?)		
Promontore. I. (XCVIII, 1706-)	Proseco (XCVI, 1688-)	Punta grossa (CXV, 1780)		
Promontore, Punta de (XCVIII, 1706-)	Prosecco (XCVIII, 1706-)	P. ^a Grossa (CXV, 1780)		
	Proseco (XCIX, 1716-)	P. ^a Grossa (CXV, 1780)		
	Prefseck (LXXXVI, 1719)	P. ^a Grossa (CXV, 1780)		
	Proscio (CI, 1742)	Puntagrossa, Val di (CXXIV, 1782-?)		
	Proseco (XCVI, 1752)	P. ^{ia} Grossa (CXXIV, 1782-?)		
	Proseco (CXVII, 1762)	P. ^{ia} Grossa (CXXIII, 1784)		
	Prosecco. (CXII, 1799)	P. ^a Grossa (CXXIII, 1784)		
	<i>Vedi anche</i> Pucinum, Pucino			

- Raspo, Castello di (CXXV, 1792)
 Raspo (CXXVI, 1797)
 Raspo, Castello di (CXXVI, 1797)
 Raspo. (CXII, 1799)
Vedi anche Aspro?
- Rauanni (CVII, 1713-)
- Raucini, V. (CXIII, 1753)
 Raucini, V. (CXV, 1780)
- Raunach (XCIX, 1716-)
 Raunach (CI, 1742)
 Raunach. (CXII, 1799)
- Rauth (CXVII, 1762)
- Ravigno, *vedi* Rovigno
- Ravne (CXXIV, 1782-?)
 Ravne (CXXIII, 1784)
 Ravne (CXXV, 1792)
 Ravne (CXXVI, 1797)
- Raza (LVIII, 1573)
- Raziauas (CVIII, 1713-)
 Raziauaz (CV, 1713)
 Raziavas, V. (CXIII, 1753)
 Raziavas, V. (CXV, 1780)
 Rezhiavas. (CXII, 1799)
- Razzine de conti Boltrestain (CXIV, 1753-?)
 Razziza (LXXII, 1620)
 Razziza (LXXV, 1657)
 Razziza (LXXVI, 1663)
 Razziza (XCIII, 1687-)
 Raziza de Co.^u Boltrestaia (CXIII, 1753)
 Razziza (CXVII, 1762)
 Raziza (CXVI, 1782)
 Razhiza (CXXVI, 1797)
- Re, Porto (LXIV, 1589)
 Re, Porto (XCII, 1686)
 Re, Porto (XCIII, 1687-)
 Rè, P. (XCIV, 1688)
 Re, Porto (XCVI, 1688-)
 Re, Porto (XCIX, 1716-)
 Portore (LXXXVI, 1719)
 Re, Porto (CI, 1742)
 Re, Porto - (CXVII, 1762)
- Reani, P.^o (LXV, 1593-)
- Reca, Recca, Rece, Recka, *vedi* Timavo superiore
- Redin, P. (LXVII, 1550-?)
- Refenzi (CXIV, 1753-?)
- Regozzana, *vedi* Rogazana
- Reka, *vedi* Timavo superiore
- Rena, *vedi* anfiteatro, Arena, Larena
- Renegai, Punta (CXIII, 1753)
 Ronegai, Punta (CXIV, 1753-?)
 Renegai, Punta (CXV, 1780)
- Repno (XLV, 1561)
 Ripno (L, 1565?)
 Repno (LXI, 1578)
 Repno (LXII, 1578)
- repsa, *vedi* Cherso, isola
- Reschiano, Cue de (CXIV, 1753-?)
- Resenzi, V. (CXIII, 1753)
 Resenzi, V. (CXV, 1780)
 Resenzi (CXXIV, 1782-?)
 Resenzi (CXXIII, 1784)
 Resenzi (CXXV, 1792)
 Resenzi (CXXVI, 1797)
- Resnasizza (CXIV, 1753-?)
- Resta, P.^a (CXIII, 1753)
 resta, Punta (CXIV, 1753-?)
 Resta, P.^a (CXV, 1780)
- Revairol, Scoglio (CXXIII, 1784)
 Revairol, Scoglio (CXXV, 1792)
 Revairol, Scoglio (CXXVI, 1797)
- Revetra, Sco. (CXXIV, 1782-?)
- Revera, Scoglio (CXXIII, 1784)
 Revera, Scoglio (CXXV, 1792)
 Revera, Scoglio (CXXVI, 1797)
- Rezhiavas, *vedi* Raziauas
- Riamagna, Riamana, *vedi* S. Giuseppe della Chiusa
- Riavz (CXXVI, 1797)
- ricimagā, Ricimagna, Ricimigna, *vedi* S. Giuseppe della Chiusa
- Riczman, *vedi* S. Giuseppe della Chiusa
- Rinaldo, *vedi* Torre di
- Ripenea (CXXIV, 1782-?)
 Ripenea (CXXIII, 1784)
- Ripenda (CXXV, 1792)
 Ripenda (CXXVI, 1797)
- Ripno, *vedi* Repno
- Riprich (XXXVI, 1569)
- Risano, fiume** (Rižan)
 ferimō.f. (VIII, -1470?)
 firunon. fl' (IX, 1482)
 risan, .f. (XVI, 1525)
 risan (XVII, 1528)
 risan .f. (XVIII, 1540)
 Risan F. (XXI, 1546)
 Risan .f. (XXXIV, -1550?)
 Risan (XXXIV, -1550?)
 Formio fl: (XIX, 1550)
 Risan, .fl. uel Cisanus olim Phormion (LXVII, 1550-?)
 Formio fl (XLV, 1561)
 FORMIO Fl. (XLVI, 1561)
 Formio hodie Alben f. (XLVII, 1569)
 Risan, f. (XXXVIII, 1569)
 Risan, f. (XXXVIII, 1571)
 Formio flu. (LI, 1573)
 Risano flu. (LII, 1573)
 Risa f (XXXIX, 1573?)
 Formio flu. (LIX, 1578)
- Form flu (LXII, 1578)
 Risano F. (XLIII, 1581?)
 Risano flu. (LIII, 1593?)
 Risano f. (LV, 1596)
 Risano f. (XLII, -1600?)
 Risano f. (LXXVIII, sec. XVII)
 Risan f. (XLI, 1605)
 Risano f. Olim Formion (LXXII, 1620)
 Risano fi. (LXXIV, 1620-)
 Formio fl. (LXXIX, 1624)
 Risano F (LXXXIX, 1647)
 Risano f. (LXXV, 1657)
 Risano f (XC, 1657)
 Risano fl. olim Formion (LXXVI, 1663)
 farmio fluss. (LXXXIV, 1681)
 Risano fl. (XCII, 1686)
 Risano Formion (XCIII, 1687-)
 Risano, F. (XCIV, 1688)
 Risano Flu. (XCVI, 1688-)
 Risano, F. (CII, 1700)
 Risano FIVME (CII, 1700)
 Risano F. (XCVIII, 1706-)
 Risano, Fiu. (CV, 1713)
 Formio fl. (XCIX, 1716-)
 Farmio fl: (LXXXVI, 1719)
 Formio R. (CI, 1742)
 Risano F. (CXIII, 1753)
 Risano F. (CXV, 1780)
 Risano F. (CXVI, 1782)
 Risano, F. (CXXIII, 1784)
 Risano (CXXV, 1792)
 RISANO, FIUME detto anche: FORMIONE (CXXV, 1792)
 Risano (CXXVI, 1797)
- Rizmagnie, Rizman, Rizmina, *vedi* S. Giuseppe della Chiusa
- rochia (XL, -1600?)
- Rodich, V. (CXIII, 1753)
 Rodich, V. (CXV, 1780)
- Rodig (CXXVI, 1797)
- Rodosich, *vedi* Radosich
- Rodseg (CXVII, 1762)
- Rogazana (CXXIII, 1784)
 Regozzana (CXXV, 1792)
 Regozzana (CXXVI, 1797)
- Rogio (LXIV, 1589)
 Rogio (LXXXIII, 1649)
- Royal (CVI, 1713-)
 Royal, V. (CXIII, 1753)
 Royal (CXIV, 1753-?)
 Royal, V. (CXV, 1780)
 Rujal (CXXIV, 1782-?)
 Rujal (CXXIII, 1784)
 Rujal (CXXV, 1792)
 Rujal (CXXVI, 1797)
- roigno, *vedi* Rovigno
- Ronch, P.^{ta} di (CXXIII, 1784)
 Ronch, Punta (CXXV, 1792)
 Ronch, Punta (CXXVI, 1797)
- Ronco, P.^{ta} (CXXIII, 1784)
 Ronco, Punta (CXXV, 1792)
 Ronco, Punta (CXXVI, 1797)
- Ronco Bianco, P.^{ta} di (CXXIII, 1784)
 Ronco Bianco, Punta (CXXV, 1792)
 Ronco Bianco, P.^o (CXXVI, 1797)
- Roncon, *vedi* Rancon
- Ronegai, *vedi* Renegai
- Ronzi (CXIII, 1753)
- Rosacis., Abbazia (CXII, 1799)
- Rosan (CXIV, 1753-?)
- Rosandra, torrente**
 Losandra F. (XCIII, 1687-)
 Losandra, F. (XCIV, 1688)
 Losandra, fl. (XCIX, 1716-)
 Rosandra Fl. (CXII, 1799)
- Rosari (CVI, 1713-)
 Rosari, V. (CXIII, 1753)
 Rosari, V. (CXV, 1780)
- rosarol .v. (XVI, 1525)
 Rosaruol (XLII, -1600?)
 Rosaruolo (LXXII, 1620)
 Rosaruolo (LXXIV, 1620-)
 Rossaruola (LXXXIX, 1647)
 Rosaruola (LXXV, 1657)
 Rosaruolo (XC, 1657)
 Rosaruolo (LXXVI, 1663)
 Rosaruolo (XCII, 1686)
 Rosaruolo (XCV, 1688?)
 Rosariol (CII, 1700)
 Rosaruolo (XCVIII, 1706-)
 Rosariolo, V. (CV, 1713)
 Rosarvola (XCIX, 1716-)
 Rosaruola (CI, 1742)
 Rosaruolo (XCVII, 1752)
 Rosariolo, V. (CXIII, 1753)
 Rosarolo (CXIV, 1753-?)
 Rosaruolo (CXVII, 1762)
 Rosariolo, V. (CXV, 1780)
 Rosariol (CXXIV, 1782-?)
 Rosariol (CXXIII, 1784)
 Rosariol (CXXV, 1792)
 Rosariol (CXXV, 1792)
 Rosariol (CXXVI, 1797)
 Rosariol (CXXVI, 1797)
 Rosariolo. (CXII, 1799)
- Rosassis, Punta (CXXIII, 1784)
 Rosassis, P.^{ta} (CXXV, 1792)
 Rosassis, P. (CXXVI, 1797)
- Rosazzo (CXXIII, 1784)
 Rosazzo (CXXV, 1792)
 Rozazzo (CXXVI, 1797)
- Rose (LVII, 1605)
- Rose, P.^o delle (CXIII, 1753)
 Rose, P.^o delle (CXV, 1780)
 Rose, P.^{ta} delle (CXXIV, 1782-?)
 ROSE, PORTO DELLE (CXXIII, 1784)
- ROSE, PORTO DELLE (CXXV, 1792)
 ROSE, PORTO DELLE (CXXVI, 1797)
- Rosinbreg. (CXII, 1799)
- Rosnak. (CXII, 1799)
- Roso, *vedi* Rozzo
- Rossaruola, *vedi* Rosarol
- Rossitze (CXXVI, 1797)
- Rouarigo, *vedi* Lavarigo
- Rovani (CXIV, 1753-?)
- Rovcia (CXXIV, 1782-?)
- Roveria** (Juršići)
 Roveria (CXIII, 1753)
 Rovaria (CXIV, 1753-?)
 Roveria (CXV, 1780)
 Roveria (CXXIII, 1784)
 Roveria (CXXV, 1792)
 Roveria (CXXVI, 1797)
- Rovisch (CXII, 1799)
- Rovigno** (Rovinj)
 ruine (II, 1311)
 roigno (III, sec. XIV)
 ROVGNO (XIII, 1482)
 Rouigno (IV, sec. XVI?)
 ROVIGNO (XVI, 1525)
 rouigno (XVII, 1528)
 rouigno (VI, 1539)
 rovigno (XVIII, 1540)
 Ruigno (XXI, 1546)
 Rouigno (XXXIV, -1550?)
 Ruigno uel Ruuignum (LXVII, 1550-?)
 Ruigno (XXII, 1560)
 Ruigo (XXIII, 1561)
 Ruigno (XXIV, 1563)
 Ruigno (XXV, 1565)
 Ruigno (XXVIII, 1566)
 Ruigo (XXIX, 1567)
 Ruigno (XXX, 1567?)
 Rouigno (XXXVI, 1569)
 Rouigno. (XXXVII, 1569)
 Ruigo (XXVI, 1570)
 Ruigo (XLVIII, 1570)
 ROVIGNO (LIV, 1570-?)
 Rouigno (XXXVIII, 1571)
 Rouigno (LI, 1573)
 ROVIGNO. (LII, 1573)
 Rouigno (LVIII, 1573)
 Rouigno (XXXIX, 1573?)
 Rouigno (LX, 1578)
 Rouigio (LXIII, 1578)
 Rouigno (LXIV, 1589)
 Ruigno (LXV, 1593-)
 Ruigno (LXVI, 1593-?)
 Ruigo (LXVIII, 1595-)
 Rouigno (LV, 1596)
 Rouigno (XL, -1600?)
 Rouigno (XLII, -1600?)
 Rovigno (LXXVIII, sec. XVII)
 Rouigno. (XLI, 1605)
 Rouigno (LXXII, 1620)
 Rouigno (LXXIV, 1620-)

Rouigno (XLIV, 1632)	Rudine, Val (CXXIV, 1782-?)	Salbach (XLV, 1561)	Saline (LVII, 1605)	saluori ruinado, porto di (XXXVI, 1569)
rovignio (V, 1635)	Rudine, Val (CXXIII, 1784)	Salbach (XLVI, 1561)	Saline (XCIII, 1687-)	saluor, Ponta de (LIV, 1570-?)
Rovigno (LXXXIX, 1647)	Rudine, Valle (CXXV, 1792)	Salbac (XLVII, 1569)	Saline (CXIII, 1753)	desaluori, Ponta (XXXVIII, 1571)
Rovigno (LXXXIII, 1649)	Rudine, Valle (CXXVI, 1797)	Salbach (LI, 1573)	Saline (CXIII, 1753)	Saluori, Ponta de (LII, 1573)
Rouigno (LXXV, 1657)		Salbach (LXIV, 1589)	Saline (CXIV, 1753-?)	Saluori., Puta di (LVI, 1573)
Rovigno (XC, 1657)	Ruigno, Ruigo, <i>vedi</i> Rovigno	Solbach (LXXII, 1620)	Salino (CXIV, 1753-?)	Saluntor, P. ^o S. (LX, 1578)
Rouigno (LXXVI, 1663)		Solbach (LXXIV, 1620-)	Saline (CXV, 1780)	saluori, Ponta de (XXXIX, 1573?)
Rouigno (LXXXIV, 1681)	ruine, <i>vedi</i> Rovigno	Salbach (LXXXIII, 1649)	Saline (CXXIV, 1782-?)	Saluori ruinado, Porto di (LXIV, 1589)
Rouigno (XCI, 1681)		Solbach (LXXXV, 1657)	Saline (CXXIII, 1784)	Saluori, Ponta di (LXIV, 1589)
Rouigno (XCII, 1686)		Solbach (LXXXVI, 1663)	Saline (CXXIII, 1784)	Saluori, Ponta de (LIII, 1593?)
Rouigno (XCIII, 1687-)	Rujal, <i>vedi</i> Rojal	Solbach (XCIII, 1687-)	Saline (CXXIII, 1784)	Saluori, .S. (LXV, 1593-)
Rovigno (XCIV, 1688)		Solbach (XCV, 1688?)	Saline (CXXIII, 1784)	Saluori, Ponta d (LXV, 1593-)
Rouigno (XCV, 1688?)	Ruppa (CXII, 1799)	Solbach (XCVI, 1688-)	Saline (CXXV, 1792)	saluori, Ponta de (LXVI, 1593-?)
Rovigno (XCVI, 1688-)		Solbach (XCIX, 1716-)	Saline (CXXV, 1792)	Saluori (LXVI, 1593-?)
Rovigno (XCVIII, 1706-)	Rusaz (CV, 1713)	Solbach (CI, 1742)	Saline (CXXV, 1792)	Saluator (LXVIII, 1595-)
Ravigno (XCIX, 1716-)	Rusaz, V. (CXIII, 1753)	Solbach (XCVII, 1752)	Saline (CXXV, 1792)	Saluador, Punta de (LXVIII, 1595-)
Roaigno (LXXXVI, 1719)	Rusaz (CXIV, 1753-?)	Solbach (CXVII, 1762)	Saline (CXXV, 1792)	Saluori., Ponta de (LV, 1596-)
Ravigno (CI, 1742)	Rusaz, V. (CXV, 1780)		Saline (CXXV, 1792)	Saluori, Ponta de (XLII, -1600?)
Rovigno (XCVII, 1752)	Rusaz (CXXIII, 1784)	Salbua, Ponta (LXVII, 1550-?)	Saline (CXXV, 1792)	saluori., Ponta de (XLI, 1605)
Rovigno (CXIII, 1753)	Rusaz (CXXV, 1792)	Salbore, <i>vedi</i> Salvore	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (LVII, 1605)
ROUIGNO (CXIV, 1753-?)	Rusaz (CXXVI, 1797)		Saline (CXXVI, 1797)	saluori, Pūta di (LXXII, 1620)
Rovigno (CXVII, 1762)		Salice (LXXII, 1620)	Saline (CXXVI, 1797)	saluori, Pūta di (LXXIII, 1620)
ROVIGNO (CXV, 1780)		Salice (LXXVI, 1663)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (LXXIV, 1620-)
Rovigno (CXVI, 1782)		Salese (CVIII, 1713-)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (LXXXIX, 1647)
ROVIGNO (CXXIV, 1782-?)	S	Salice (CXIII, 1753)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Ponta di (LXXXIII, 1649)
ROVIGNO (CXXIII, 1784)		Salise (CXIV, 1753-?)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori ruinado, Por: di (LXXXIII, 1649)
ROVIGNO (CXXV, 1792)	Sabavia (CXXIV, 1782-?)	Salice, V. (CXV, 1780)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (XC, 1657)
ROVIGNO (CXXVI, 1797)	Sabavia (CXXIII, 1784)	Salese (CXXIII, 1784)	Saline (CXXVI, 1797)	saluori, Punta di (LXXXVI, 1663)
ROVIGNO (CXII, 1799)	Sabavia (CXXV, 1792)	Salese (CXXV, 1792)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, P.ta di (XCI, 1681)
	Sabavia (CXXVI, 1797)	Salese (CXXVI, 1797)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori (XCIII, 1687-)
rouigno u[echio] (XVIII, 1540)		saline (XVI, 1525)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, P. ^o (XCIII, 1687-)
Rouigno .V. (XXXIV, -1550?)	Sabionzelo (LXVII, 1550-?)	saline (XVI, 1525)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, P. ^a (XCIII, 1687-)
Rouigno uechio (XXXVI, 1569)		Saline (XVI, 1525)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori (XCIV, 1688)
Rouigno uechio. (XXXVII, 1569)	Sabresaz Muta (CXIII, 1753)	saline (XVI, 1525)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (XCV, 1688?)
Rouig uechio. (XXXVIII, 1571)	Sabrasaz muta (CXIV, 1753-?)	saline (XVI, 1525)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluore (CII, 1700)
Rouigno uechio (LVI, 1573)	Sabresaz Mutta (CXV, 1780)	saline (XVI, 1525)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (XCVIII, 1706-)
Rouigo uechio (XXXIX, 1573?)		Saline (XVI, 1525)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (XCIX, 1716-)
Riugno uechio (XLI, 1581?)	Sabreshez. (CXII, 1799)	Saline (XVI, 1525)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (CI, 1742)
Rouigno uec. ^o (XLI, 1605)		Saline (XVIII, 1540)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluori, Punta di (XCVII, 1752)
		Saline (XVIII, 1540)	Saline (CXXVI, 1797)	Salvare, P. ^a (CXIII, 1753)
Rovigno, Villa di, <i>vedi</i> Villa di Rovigno	Saci (LXIV, 1589)	Saline (XVIII, 1540)	Saline (CXXVI, 1797)	Saluore, Pun (CXIV, 1753-?)
	Saci (LXXXIII, 1649)	Saline (XVIII, 1540)	Saline (CXXVI, 1797)	Salvori, P. ^a di (CXVII, 1762)
Rozazzo, <i>vedi</i> Rosazzo		Saline (XVIII, 1540)	Saline (CXXVI, 1797)	Salvare, P. ^a (CXV, 1780)
		Saline (XVIII, 1540)	Saline (CXXVI, 1797)	Salvare, P. ^a (CXVI, 1782)
Rozzo (Roč)	Sacrogna, Valle di (CXXIII, 1784)	Saline (XVIII, 1540)	Saline (CXXVI, 1797)	Salvare, Carso (CXXIV, 1782-?)
rozo .c. (XVI, 1525)</				

[illegible]

S. Pietro (CXXVI, 1797)
S. Pietro (CXXVI, 1797)
S. Pietro (CXXVI, 1797)
S. Pietro (CXXVI, 1797)
S. Pietro (CXXVI, 1797)
S. Pietro (CXXVI, 1797)
S. Pietro (CXXVI, 1797)
S. Pietro (CXXVI, 1797)

S. Piero di Barbon (CII, 1700)
S. Piero di Barban (CXXV, 1792)
S. Pietro di Barban (CXXVI, 1797)

S. Pietro di fratti (LXXII, 1620)
: S. Petrodefratti (LXXV, 1657)
S. Pietro di fratti (LXXVI, 1663)
S. Pietro di Fratti (CXVII, 1762)

.s. piero de la mata .v. (XVI, 1525)

S.pietro Fort.a (CXIII, 1753)
S. Pietro Fort.^{za} (CXV, 1780)

S. Pietro in Selva (Sv. Petar u Šumi)
.s. pierodeselua (XVI, 1525)
S. Pietro de selua. (LVIII, 1573)
S. Piero (XLII, -1600?)
S. Pietro de selua (LXXII, 1620)
S. Pietro di Selua (LXXIV, 1620-)
S. Pietro de selua (LXXVI, 1663)
S. Petri im Waldt (LXXXVII, 1688)
S. Pietro di Selva (XCV, 1688?)
S. Pietro (XCVI, 1688-)
S. Pietro (CV, 1713)
S. Piero (CVI, 1713-)
S. Peter im Walt (XCIX, 1716-)
S. Petri imWaldt (LXXXVI, 1719)
S. Peter im Walt (CI, 1742)
S. Pietro (XCVII, 1752)
S. Pietro di Selve (CXIII, 1753)
S. Pietro di Selva (CXIV, 1753-?)
S. Pietro de Selva (CXVII, 1762)
S. Pietro di Selve (CXV, 1780)
S. Pietro di Selve (CXXIV, 1782-?)
S. Pietro di Selve (CXXIII, 1784)
S. Pietro in Selve (CXXV, 1792)
S. Pietro in Selve (CXXVI, 1797)
S. Peter im Wald. (CXII, 1799)

s. piero .v. (XVI, 1525)
S. Pietro, V. (CXIII, 1753)
S. Pietro, V. (CXIII, 1753)
S. Pietro, Villa (CXXIV, 1782-?)
S. Pietro, Villa (CXXIII, 1784)
S. Pietro, Villa (CXXV, 1792)
S. Pietro, Villa (CXXVI, 1797)

S. Placida (CVI, 1713-)
S. Plicida (CXIII, 1753)
S. Placida (CXIV, 1753-?)
S. Plicida (CXV, 1780)

.s. polo (XVI, 1525)
S. Polo (CXIII, 1753)
S. Polo (CXIV, 1753-?)
S. Polo (CXV, 1780)

S. Primo (CXXIII, 1784)
S. Primo (CXXV, 1792)
S. Primo (CXXVI, 1797)
S. Prima (CXII, 1799)
S. Primo. (CXII, 1799)

S. Quirino (CXXIII, 1784)
S. Quirino (CXXIII, 1784)
S. Quirino (CXXIII, 1784)

S. Quirino (CXXV, 1792)
S. Quirin. (CXII, 1799)
S. Quirino. (CXII, 1799)

S. Quiritio (CII, 1700)
S. Quirizio (CXXV, 1792)
S. Quirizio (CXXVI, 1797)

.S. Quo (XXXV, -1550?)

S. Rasan, *vedi* S. Canziano

S. Remo (LII, 1573)
S. Remo (LIII, 1593?)
S. Remo. (LV, 1596)

S. Remigio (LXXII, 1620)
S. Remigio (LXXXIII, 1649)
S. Remigio (LXXVI, 1663)
S. Remigio (XCVI, 1688-)
S. Remigio (XCV, 1688?)
S. Remigio (XCVIII, 1706-)
S. Remigio (XCVII, 1752)
S. Remigio (CXVII, 1762)

S. rocho (XXXVI, 1569)
S. Rocho (LVI, 1573)
S. Rocho (LXIV, 1589)
S. Rocho (LXXXIII, 1649)
S. Rocco (CXXIII, 1784)
S. Rocco (CXXIII, 1784)
S. Rocco (CXXV, 1792)
S. Rocco (CXXV, 1792)
S. Rocco (CXXVI, 1797)
S. Rocco (CXXVI, 1797)
S. Rocco (CXXVI, 1797)
S. Rochi (CXII, 1799)

S. Ronigl (XLV, 1561)
S. Ronigl. (LI, 1573)
S. Ronigl (LXII, 1578)

S. Saba (CXIII, 1753)
S. Saba (CXIV, 1753-?)
S. Saba (CXV, 1780)
S. Sabba (CXXIII, 1784)
S. Saba (CXXV, 1792)
S. Saba (CXXVI, 1797)

S. Salvador (CXIV, 1753-?)
S. Salvatore (CXIII, 1753)
S. Salvatore (CXV, 1780)
S. Salvador (CXXIII, 1784)
SS. Salvatore (CXXV, 1792)
SS. Salvatore (CXXVI, 1797)
S. Salvador. (CXII, 1799)

Santi, Tutti (CXXIII, 1784)
Santi, Tutti i (CXXV, 1792)
Santi, Tutti i (CXXVI, 1797)

S. Sebastiano (LXXII, 1620)
S. Sebastiano (LXXIV, 1620-)
S. Sebastiano (LXXVI, 1663)
S. Sebastiano (XCVI, 1688-)
S. Sebastiano (XCV, 1688?)
S. Sebastiano (XCVII, 1752)
S. Sebastian (CXVII, 1762)
S. Sebastian (CXII, 1799)

S. Serago (LX, 1578)

S. Sergio (Črnikal)
S: Sergo (XIX, 1550)
Sernical (XXXIV, -1550?)
.S. Sergio (XXVII, 1564)
Sernkal (L, 1565?)
Sernical. (XXXVII, 1569)
Sernikal (XLIX, 1570)
Sernical. (XXXVIII, 1571)
Sernical (XXXIX, 1573?)
Sernikal (LXI, 1578)
Sernical (XLIII, 1581?)
Sernical. (XLI, 1605)
Zhernikal. (CXII, 1799)
Vedi anche Cernical

S. Servolo (Socerb)
.s. seruo, .v. (XVI, 1525)
.S. Seruo (XVIII, 1540)
S. Serf (XX, 1545)
.S. Seruo (XXXIV, -1550?)
Sanseruolo (LXXVII, 1550-?)
S. Seruolo (XLV, 1561)
S. Serf (XLV, 1561)
S. Serf (XLVI, 1561)
.S. Seruolo (XXVII, 1564)
S: Serf: (L, 1565?)
.S. Seruo. (XXXVII, 1569)
.S. Seruo (XLVII, 1569)
S. Serf (XLIX, 1570)
S. Seruo (LIV, 1570-?)
S. Seruo (LIV, 1570-?)
.S. Seruo. (XXXVIII, 1571)
S. Seruo. (LI, 1573)
S. Serf. (LI, 1573)
S. Seruo (LII, 1573)
S. Seruo (LII, 1573)
S. Seruo (LVIII, 1573)
S. Seruo (XXXIX, 1573?)
S. Seruolo (LX, 1578)
S. Serf (LXI, 1578)
S. Serf (LXII, 1578)
S. Seruolo (LXII, 1578)
S. Serf (LXIV, 1589)
S. Seruo (LIII, 1593?)
S. Seruo (LIII, 1593?)
S: Seruolo (LXV, 1593-)
S. Seruo (LV, 1596)
.S. Seruo (LV, 1596)
S. Seruo (XLII, -1600?)
S. Seruo (LXXVIII, sec. XVII)
S. Seruo (LXXII, 1620)
S. Serno (LXXIII, 1620)
S. Seruo (LXXIV, 1620-)
S. Servo (LXXXIX, 1647)
S. Seruo (LXXV, 1657)
S. Servo (XC, 1657)
S. Seruo (LXXXVI, 1663)
S. Serff (LXXXIV, 1681)
S. Seruo (XCI, 1681)
S. Seruo (XCII, 1686)
S. Seruolo (XCIII, 1687-)
S. Servo (XCV, 1688?)
S. Seruolo (CII, 1700)
S. Serno (XCVIII, 1706-)
S. Seruolo (CV, 1713)
S. Serff (XCIX, 1716-)
S. Serff (LXXXVI, 1719)
S. Serff (CI, 1742)
S. Servo (XCVII, 1752)
S. Servolo (CXIII, 1753)
S: Servolo (CXIV, 1753-?)
S. Serff (CXVII, 1762)
S. Servolo (CXXVI, 1797)
S. Servolo. (CXII, 1799)

S. Servolo., Artvische (CXII, 1799)

S. Seruolo del Marc: di Priè, Giurisdizione di (CV, 1713)
S. Servolo, Giurisdizione di (CXIII, 1753)
S. Seruolo, Giurisdizione di (CXIV, 1753-?)

S. Seuero (XLIII, 1581?)
S. Severo (XCVI, 1688-)

S. Sil:uestro (CV, 1713)
S. Silvestro (CVIII, 1713-)
S. Silvestro (CXIII, 1753)
S: Silvestro (CXIV, 1753-?)
S. Silvestro (CXV, 1780)
S. Silvestro (CXXIII, 1784)
S. Silvestro (CXXIII, 1784)
S. Silvestro (CXXIII, 1784)
S. Silvestro (CXXIII, 1784)
S. Silvestro (CXXV, 1792)
S. Silvestro (CXXV, 1792)
S. Silvestro (CXXV, 1792)
S. Silvestro (CXXV, 1792)
S. Silv[e]stro (CXXVI, 1797)
S. Silvestro (CXXVI, 1797)
S. Silvestro (CXXVI, 1797)
S. Silvestri (CXII, 1799)

san. simon (XVI, 1525)
.S. Simó (XXXIV, -1550?)
S. Simon (XXXVI, 1569)
.S. Simon. (XXXVII, 1569)
S. Simon (XLVII, 1569)
S. Simon (XLIII, 1581?)
S. Simont (LXXII, 1620)
S. Simon (LXXIV, 1620-)
S. Simont (LXXVI, 1663)
S. Simont (XCV, 1688?)
S. Simont (XCVI, 1688-)
S. Simon (XCVIII, 1706-)
S. Simont (X

- S. Toma (CXXXVI, 1797)
S. Tommaso (CXXXVI, 1797)
- S. Trinità (CXXXIII, 1784)
SS. Trinità (CXXXV, 1792)
SS. Trinità (CXXXV, 1792)
SS. Trinità (CXXXVI, 1797)
SS. Trinità (CXXXVI, 1797)
- S. Urbano (CXXXIII, 1784)
S. Urbano (CXXXV, 1792)
S. Urbano (CXXXVI, 1797)
- S. Veit, *vedi* Fiume
- S. Vettor (CXXXV, 1792)
- S. Veýt, *vedi* Fiume
- S. Vidal. (CVI, 1713-)
S. Vidal (CXIV, 1753-?)
S. Vidal (CXIV, 1753-?)
S. Vidal (CXXXIII, 1784)
S. Vidal (CXXXIII, 1784)
S. Vidal (CXXXV, 1792)
S. Vidal (CXXXV, 1792)
S. Vidal (CXXXVI, 1797)
S. Vidal (CXXXVI, 1797)
- S. Vidal, V. (CXIII, 1753)
S. Vidal, V. (CXV, 1780)
- S. Villora (CXXXVI, 1797)
- S. Vido (XCIII, 1687-)
S. Vido (CXXXIII, 1784)
Vedi anche S. Vito
- S. Vio (CXXXIII, 1784)
- S. Vit, *vedi* Fiume
- S. Vital, *vedi* S. Vidal
- S. Vito**, accanto a **Fiume**
S. Vito (XLVII, 1569)
S. Vito (XLII, -1600?)
S. Vito (LXXII, 1620)
S. Vito (LXXIV, 1620-)
S. Vito (LXXXV, 1657)
S. Vito (LXXXVI, 1663)
- S. Vito (CXXXIII, 1784)
S. Vito (CXXXIII, 1784)
S. Vito (CXXXIII, 1784)
S. Vito (CXXXV, 1792)
S. Vito (CXXXV, 1792)
S. Vito (CXXXV, 1792)
S. Vito (CXXXV, 1792)
S. Vito (CXXXVI, 1797)
S. Vito (CXXXVI, 1797)
S. Vito (CXXXVI, 1797)
Vedi anche S. Vido
- S. Vittorio (CXXXIII, 1784)
S. Vittorio (CXXXV, 1792)
- S. Vlrìco. (CXII, 1799)
- S. Vnt. (LXIII, 1578)
- S. Zen (XLIII, 1581?)
- Sanzorzi (VI, 1539)
.S. Zorzi (XVIII, 1540)
.S. Zorzi (XXXIV, -1550?)
s. zorzi (XXXVI, 1569)
.S. Zorzi. (XXXVII, 1569)
- .S. Zorzi. (XXXVIII, 1571)
S. Zorzi (XXXIX, 1573)
S. Zorzi (LII, 1573)
S. Sorzi (LVI, 1573)
S. Zorzi (LXIV, 1589)
S. Zorzi (LIII, 1593?)
S. Zorzi. (LV, 1596)
S. Zorzi. (XLI, 1605)
S. Zorzi (CXIII, 1753)
S. zorzi (CXIV, 1753-?)
S. Zorsi (CXIV, 1753-?)
S. Zorzi (CXV, 1780)
S. Zorzi (CXXXIII, 1784)
S. Zorzi (CXXXIII, 1784)
S. Zorzi (CXXXIII, 1784)
S. Zorzi (CXXXIII, 1784)
S. Zorzi (CXXXIII, 1784)
S. Zorzi (CXXXV, 1792)
S. Zorzi (CXXXV, 1792)
S. Zorzi (CXXXVI, 1797)
Vedi anche S. Giorgio
- S. Zorzi. .C. (XXXVII, 1569)
S. Zorzi. C.° (XXXVIII, 1571)
S. zorzi, C° (XXXIX, 1573?)
- .S. Zorzi. .P (XXXIV, -1550?)
- .s. zorz, trage de (XVI, 1525)
S. Zorzi, Traghetto de (XXXVI, 1569)
S. Zorzi., Traietto di (LVI, 1573)
- .S. zorzi .v. (XVI, 1525)
.S. Zorz. .v. (XVIII, 1540)
- .s. zuane (XVI, 1525)
sanzoane (VI, 1539)
S. Zuan (XVIII, 1540)
.S. Zuane (XXXIV, -1550?)
S. Zuane (XXXIV, -1550?)
.s. Zuane (XXXV, -1550?)
S. Zuane (XXXVI, 1569)
S. Zuane (XXXVI, 1569)
S. zuane. (XXXVII, 1569)
S. Zuane (XXXVIII, 1571)
S. Zuane (LVI, 1573)
S. Zuane (XXXIX, 1573?)
S. Zuane (LXIV, 1589)
S. Zuane (LXVI, 1593-?)
S. Zuan (LXVIII, 1595-)
S. Zuanne (XLII, -1600?)
S. Zuanne (XLII, -1600?)
S. Zuanne (XLII, -1600?)
S. Zuane (LXXXIII, 1649)
Vedi anche S. Giovanni
- S. zuane, .p. de (XVIII, 1540)
.s. zuane, Porto d (XXXVI, 1569)
S. zuane., P.° de (XXXVIII, 1571)
S. zuane, P.° d (XXXIX, 1573?)
- .s. zuane .v. (XVI, 1525)
- s. Zuan, zuan, Zuane, dela corneda,
vedi S. Giovanni della Corneda
- .s. zuan desaluori (XVI, 1525)
s. zuan .de saluori, .por. de (XVI, 1525)
.S. zuá d saluori. (XXXVII, 1569)
S. zuan d Saluori (XXXVI, 1569)
S. Zuan di Saluori (LVI, 1573)
S. Zuan de Saluori (LXIV, 1589)
S. Zuá d saluori (XLI, 1605)
- S. Zuane, Zuano, i, in pelago, *vedi* Giovanni e S. Giovanni in Pelago
- Sandre (LXXXIV, 1681)
Sandre (LXXXVI, 1719)
- Sanita (CXXXIII, 1784)
- Sanguignaco, *vedi* Sovignacco
- Sanoses, sanosez, *vedi* Senosecchia
- Sansego** (Susak)
sansego (III, sec. XIV)
SISEGO (XIII, 1482)
Sansego (IV, sec. XVI?)
sansego (VI, 1539)
Sansego (LXVII, 1550-?)
Sansego (XXII, 1560)
Sansego (XXIII, 1561)
Sansego (XXIV, 1563)
Sansego (XXV, 1565)
Sansego (XXVIII, 1566)
Sansego (XXIX, 1567)
Sansego (XXX, 1567?)
Sansego (XXVI, 1570)
Sansego (LXVIII, 1570)
Sansig (LVIII, 1573)
Sansego. (LXIII, 1578)
Sansig (LXIV, 1589)
Sansego (LXIV, 1589)
Sansego (LXV, 1593-)
Sansego (LXVIII, 1595-)
Sansego (LXXXV, 1657)
Sansig (LXXXV, 1657)
Sansigo I. (XCII, 1686)
Sansego, Scoglio di (XCIII, 1687-)
Sansego, Scoglio (XCIV, 1688)
- Sanvincenti** (Svetvinčenat)
.s. uicenti (XVI, 1525)
S. uic[e]nti (XVIII, 1540)
.s. Vicenti (XXXIV, -1550?)
Sanuicenti (LXVII, 1550-?)
.S. Vincetio. (XXXVII, 1569)
.S. Vincen° (XXXVIII, 1571)
S. Vince.° (XXXIX, 1573)
Vicenti (LVIII, 1573)
S. Vincence (LX, 1578)
S. Vincenzo (LXV, 1593-)
S. uicenzo (XL, -1600?)
S. Vicenti (XLII, -1600?)
.S. Vincentio. (XLI, 1605)
S. Vincenzo (LXXII, 1620)
S. Vincenzo (LXXIV, 1620-)
S. Vincenzo (LXXXIX, 1647)
S. Vincenzo (LXXXV, 1657)
S. Vincenzo (XC, 1657)
S. Vincenzo (LXXXVI, 1663)
S. Vincenzo (XCI, 1681)
S. Vincenti de Grimani (XCIII, 1687-)
S. Vincenzo (XCVI, 1688-)
S. Vincenzo (XCV, 1688?)
S. Vincenzo (XCVIII, 1706-)
S. Vicenti (CV, 1713)
S. Vincenti., Territorio di (CV, 1713)
S. Vicenti (CVI, 1713-)
S. Vicenti, Confine di (CVI, 1713-)
S. Vincenzo (XCVII, 1752)
S. Vicenti (CXIII, 1753)
San Vicenti (CXIV, 1753-?)
S. Vincenzo (CXVII, 1762)
- S. Vicenti (CXV, 1780)
S. Vincenti (CXVI, 1782)
S. Vincenzo (CXXXIV, 1782-?)
S. Vincenti (CXXXIII, 1784)
S. VINCENTI (CXXXV, 1792)
S. Vincenti (CXXXVI, 1797)
S. Vincenzo (CXII, 1799)
- sanziante (III, sec. XIV)
Vedi S. Giovanni?
- Sara, *vedi* S. Andrea di
- Saretschie (CXII, 1799)
- sasano, *vedi* Fasana
- Sasch (CXXXVI, 1797)
- Sasi, *vedi* Xasi
- Satto terra, *vedi* soteterra
- Sauignaco, *vedi* Sovignacco
- Sauigno (LI, 1573)
- Sausig (CXVI, 1688)
- Sbandai (CVI, 1713-)
Sbandai, V. (CXIII, 1753)
Sbandai (CXIV, 1753-?)
Sbandai, V. (CXV, 1780)
Sbandach (CXXXIV, 1782-?)
Sbandati (CXXXIII, 1784)
Sbandati (CXXXV, 1792)
Sbandati (CXXXVI, 1797)
- Sboca Stupova. (CXII, 1799)
- Scadauzina, V. (CXIII, 1753)
- Scaffia, *vedi* Scoffie
- Scalica (LXXXVII, 1688)
- Scalniza, *vedi* Schalniza
- Scanavena, P.^{ta} (CXXXIII, 1784)
Scanavena, P.^a (CXXXV, 1792)
Scanavena, P. (CXXXVI, 1797)
- Scandoviza, V. (CXV, 1780)
- Scarda, Sc. (XCIII, 1687-)
- Scardichi. (CXII, 1799)
- Scarpilia (CXIV, 1753-?)
Scarpilia, V. (CXIII, 1753)
- Scavezzadura, La (CXXXIII, 1784)
Scavezzadura, La (CXXXV, 1792)
Scavezzadura, La (CXXXVI, 1797)
- Scavezzadura, P.^{ta} (CXXXIII, 1784)
Scavezzadura, Punta della (CXXXV, 1792)
Scavezzadura, Punta della (CXXXVI, 1797)
- Scazan, *vedi* S. Canziano
- Schabez (LXXXVII, 1688)
Schabez (XCIX, 1716-)
Schabez (CI, 1742)
Schabazh. (CXII, 1799)
- Schalniza (CXXXVI, 1797)
Scalniza (CXII, 1799)
- Schartzneck, Schawarzeck, *vedi* Schwartzneck
- Schedeinshina (CXXXVI, 1797)
- Schellëtauber, *vedi* Schillertauber
- Schembye (CXII, 1799)
- Schepaz. (CXII, 1799)
- Scheplane (CXXXVI, 1797)
Scheplane. (CXII, 1799)
- Schiatazzi, *vedi* Schitazza
- SCHIAVONIA.**, PARTE DE (XXXVII, 1569)
- Schillertauber (XLV, 1561)
Schylertauber (XLVI, 1561)
Sillerdaub (L, 1565?)
Schilertauba (XLVII, 1569)
Schellëtauber. (LI, 1573)
Schillerdauber (LXI, 1578)
Schillrtaubr (LXIV, 1589)
Schilertabor (LXXXIV, 1681)
Schiller Thabor (XCIX, 1716-)
SchillerTabor (LXXXVI, 1719)
Schiller Thabor (CI, 1742)
Schillertabor. (CXII, 1799)
- Schitazza** (Skitača)
Schiatazzi (CVII, 1713-)
Schitazzi, V. (CXIII, 1753)
Schitazzi (CXIV, 1753-?)
Schitazzi, V. (CXV, 1780)
Schitazza (CXXXIV, 1782-?)
Schitazza (CXXXIII, 1784)
Schitazza (CXXXV, 1792)
Schitazza (CXXXVI, 1797)
- Schiuso (CV, 1713)
- Schnosetz, *vedi* Senosecchia
- Scholipas (LVIII, 1573)
- Schumberg, *vedi* Sumber
- Schwartzneck (LI, 1573)
Schartzneck (LXII, 1578)
Schawarzeck (LXXXIII, 1649)
Schwarzenegk (CXII, 1799)
- Scoffie - Albaro Vescovà** (Škofije)
Senfia (LXXII, 1620)
Senfia (LXXXV, 1657)
Scufia (LXXXVI, 1663)
Semfio (XCIII, 1687-)
Senfia (XCV, 1688?)
Senfia (XCVI, 1688-)
Scoffia 1 (CII, 1700)
Scoffia 2 (CII, 1700)
Scoffia 3 (CII, 1700)
Senfia (XCVII, 1752)
Scaffia (CXIII, 1753)
Scaffia (CXIII, 1753)
Scaffia (CXIII, 1753)
Scofia (CXIV, 1753-?)
Scofia (CXIV, 1753-?)
Scofia (CXIV, 1753-?)
Senfia (CXVII, 1762)
Scaffia (CXV, 1780)

- Scoffia di mezzo (CXXIV, 1782-?)
 Scoffia di sotto (CXXIV, 1782-?)
 Scofia di mezzo (CXXIII, 1784)
 Scofia di sotto (CXXIII, 1784)
 Scofia di mezzo (CXXV, 1792)
 Scofia di sopra (CXXV, 1792)
 Scofia di sotto (CXXV, 1792)
 Scofia di mezzo (CXXVI, 1797)
 Scofia di sopra (CXXVI, 1797)
 Scofia di sotto (CXXVI, 1797)
- Scoglietto (CXVII, 1762)
 Scoglietto (CXXV, 1792)
 Scoglietto (CXXVI, 1797)
- Scoglietto, il (CXXV, 1792)
 Scoglietto, il (CXXVI, 1792)
- Scoglietto, V. del (CXXIII, 1784)
 Scoglietto, V. (CXXV, 1792)
 Scoglietta, V. (CXXVI, 1797)
- Scoglio Bianco (CXXIII, 1784)
 Scoglio Bianco (CXXV, 1792)
 Scoglio Bianco (CXXVI, 1797)
- Scoglio Fondo (CXXIII, 1784)
 Scoglio Fondo (CXXV, 1792)
 Scoglio Fondo (CXXVI, 1797)
- Scoglio, P.a dello (CXIII, 1753)
 Scoglio, P.^a dello (CXV, 1780)
- Scona (XVIII, 1540)
- Scopiaco. (CXII, 1799)
- Scrinari (CXII, 1799)
- Scroignach (CV, 1713)
- Scropera (CV, 1713)
- sdoba .por. (XVI, 1525)
 [s]doba (XVII, 1528)
 sdoba, .P. (XVIII, 1540)
 sdoba, P^o d (XXXVI, 1569)
- Sdregna, Stridone** (Zrenj)
 sdēgna .v. (XVI, 1525)
 Sdregna (XXXIV, -1550?)
 Sdegna (LXV, 1593-)
 Sdregna (LXXII, 1620)
 Sdregna (LXXIV, 1620-)
 Stregna (LXXV, 1657)
 Sdregna (LXXVI, 1663)
 Sdregna (XCII, 1686)
 Sdregna (XCIII, 1687-)
 S. Dregna (XCV, 1688?)
 Sdregna (XCVIII, 1706-)
 Sdregna (CVI, 1713-)
 Sdregna (CVIII, 1713-)
 S. Dergna (XCVII, 1752)
 Sdregna V. (CXIII, 1753)
 Sdregna (CXIV, 1753-?)
 Sedregna (CXVII, 1762)
 Sdregna, V. (CXV, 1780)
 Sdregna (CXXIV, 1782-?)
 Sdregna (CXXIII, 1784)
 Sdregna (CXXV, 1792)
 Sdregna (CXXVI, 1797)
 Sdregna, Stridonum. Patria S.Hiero-
 nymi. (CXII, 1799)
- SECCA (LXXV, 1657)
 Seca (CXIII, 1753)
 Secca (CXIII, 1753)
 Secca (CXV, 1780)
 Secca (CXV, 1780)
 Secca (CXXV, 1792)
 Secca (CXXV, 1792)
 Secca (CXXV, 1792)
 Secca (CXXV, 1792)
 Secca (CXXVI, 1797)
 Secca (CXXVI, 1797)
 Secca (CXXVI, 1797)
- Seccabenvenuta (CXIII, 1753)
 Benuenudo, Secca (CXIV, 1753-?)
 Seccabenvenuta (CXV, 1780)
- Secca de Mezzo (CXXIII, 1784)
 Secca di Mezzo (CXXV, 1792)
 Secca di Mezzo (CXXVI, 1797)
- Secche (CXIII, 1753)
 Secche (CXIII, 1753)
 Secche (CXIV, 1753-?)
 Secche (CXIV, 1753-?)
 Secche (CXIV, 1753-?)
 Secche (CXV, 1780)
 Secche (CXV, 1780)
 Secche (CXV, 1780)
 Secche (CXV, 1780)
 Secche (CXXV, 1792)
 Secche (CXXV, 1792)
 Secche (CXXVI, 1797)
 Secche (CXXVI, 1797)
- Secche, Porto (CXIII, 1753)
 Secche, Porto (CXIV, 1753-?)
 Secche, Porto (CXV, 1780)
- Seccia (?) P.^a (CXXIII, 1784)
 Seccia, Punta (CXXV, 1792)
 Seccia, Punta (CXXVI, 1797)
- SECK, IM (XLVI, 1561)
 seck., Im (LI, 1573)
 Seck, Im (LXIV, 1589)
- Seckethoff (XCIX, 1716-)
 Sechelhoff (CXVII, 1762)
- Seghetto (CXIII, 1753)
 Seghetto (CXIV, 1753-?)
 Seghetto (CXV, 1780)
 Seghetto (CXXIII, 1784)
 Seghetto (CXXV, 1792)
 Seghetto (CXXVI, 1797)
- Segna** (Senj)
 Signa (II, 1311)
 SENIA (VII, 1482)
 SIGNA (XIII, 1482)
 segna (XVI, 1525)
 Segna (VI, 1539)
 Segna (XX, 1545)
 Segna (XIX, 1550)
 Segna (XXXIV, -1550?)
 Segna (XXXVI, 1569)
 Segna (XXXVII, 1569)
 Segna (XLVII, 1569)
 Segna (XLVIII, 1570)
 Segna. (XXXVIII, 1571)
 Segna (XXXIX, 1573-?)
 Senia (LI, 1573)
 Segna (LVI, 1573)
 Senia (LIX, 1578)
- Segna (XL, -1600?)
 Segna (XLII, -1600?)
 Segna (LVII, 1605)
 Senia (LXXIX, 1624)
 Segnia (XLIV, 1632)
 sena (V, 1635)
- Segnach (CVI, 1713-)
 Segnach, V. (CXIII, 1753)
 Segnach, V. (CXV, 1780)
 Segnach (CXXIV, 1782-?)
 Segnach (CXXIII, 1784)
 Segnach (CXXV, 1792)
 Segnach (CXXVI, 1797)
- Sela, *vedi* Solich di
- Selln (XLV, 1561)
- Selua, Selva, *vedi* S. Pietro de, in
- selua, P^o di (XXXVI, 1569)
 Selua, P.^o de (LVI, 1573)
 Selua, P.^o de (LXIV, 1589)
- Semich (CXXIII, 1784)
 Semich (CXXV, 1792)
 Semich (CXXVI, 1797)
- Sena, *vedi* Segna
- Senfia, *vedi* Scoffie
- Senia, *vedi* Segna
- Senosecchia** (Senožeče)
 sanosez .v. (XVI, 1525)
 Senasetz (XX, 1545)
 Senasechia (XXVII, 1564)
 Senaseck (L, 1565?)
 Sanosez (XXXVI, 1569)
 Senasecz (XLIX, 1570)
 Senosechia (LIV, 1570-?)
 Sensechia (LII, 1573)
 Sanoses (LVI, 1573)
 Senasechia (LX, 1578)
 Senasecz (LXI, 1578)
 Senesechia (LIII, 1593?)
 Sensechia (LV, 1596)
 Snosetz (LXXXIV, 1681)
 Senasecz (CXVIII, 1706-)
 Snosetz (XCIX, 1716-)
 Schnosetz (LXXXVI, 1719)
 Snosetz (CI, 1742)
 Senosetsch. (CXII, 1799)
- Sepeino (CXXVI, 1797)
- s[ep]omaia, Iñs (I, secc. XII-XIII)
 Sepomana. (LXXIX, 1624)
- sepulchri (XVI, 1525)
- Serbignach (CVI, 1713-)
 Serbignach (CXIII, 1753)
 Serbignach (CXV, 1780)
 Serbignach (CXXIII, 1784)
 Serbignach (CXXV, 1792)
 Serbignach (CXXVI, 1797)
- Sermin, Sermino, *vedi* m. Sermin
- Serncal, Sernical, Sernikal, *vedi*
 S. Sergio
- Sersiza (CXII, 1699)
- Sertich (CXXIV, 1782-?)
- Servola, V. (CXIII, 1753)
 Servola (CXIV, 1753-?)
 Servola, V. (CXV, 1780)
 Servola (CXXIV, 1782-?)
 Servola (CXXIII, 1784)
 Servola (CXXV, 1792)
 Servola (CXXVI, 1797)
 Servole. (CXII, 1799)
- Sesana** (Sežana)
 sesana .v. (XVI, 1525)
 Zizan (L, 1565?)
 Sesena (XXXVI, 1569)
 Zizan (XLIX, 1570)
 Susanna (LI, 1573)
 Sesana (LVI, 1573)
 Susanna (LXII, 1578)
 Zisan (LXI, 1578)
 sosina (XL, -1600?)
 Sesana (LVII, 1605)
 Sessan, V. (CXIII, 1753)
 Susana (CXIV, 1753-?)
 Sesana (CXVII, 1762)
 Sessan, V. (CXV, 1780)
 Sessana (CXII, 1799)
 Sessanator. (CXII, 1799)
- Seuze. (CXII, 1799)
- Sgouiba (CXXVI, 1797)
- Sicciole** (Sečovlje)
 sizole, salinede (XVI, 1525)
 sizol (XVIII, 1540)
 Sizole (XXXVI, 1569)
 sizole, Saline d (XXXVI, 1569)
 Sizol (XXXVIII, 1571)
 Sisole (LVI, 1573)
 Sizol (XXXIX, 1573?)
 Sizole, Saline de (LXIV, 1589)
 Siciole (XLII, -1600?)
 Sizzola (LXXII, 1620)
 Sizzola (LXXIV, 1620-)
 Sizzola (LXXV, 1657)
 Sizzola (LXXVI, 1663)
 Siziole (CII, 1700)
 Sizzola (XCVIII, 1706-)
 Siziole, Valle (CXIII, 1753)
 Siciole, Saline di (CXIV, 1753-?)
 Sizzola (CXVII, 1762)
 Seziole, Valle (CXV, 1780)
 Siciole, Valle di (CXXIV, 1782-?)
 SICIOLE, VALLE DI (CXXIII,
 1784)
 SICIOLE, VALLE DI (CXXV, 1792)
 Siciole, Valle di (CXXVI, 1797)
- Siemizhi (CXII, 1799)
- Signa, *vedi* Segna
- Silagore (XXI, 1546)
 Silagore (LXVII, 1550-?)
 Silagore (LXV, 1593-)
- silanos, Ad (I, secc. XII-XIII)
- Sillerdaub, *vedi* Schillētauber
- Silovez, M. (CXXVI, 1797)
- Siluo. (I, sec. XII-XIII)
- Silvium. (LXXIX, 1624)
- Simbra (XXXVI, 1569)
 Simbra (LVI, 1573)
 Simbra (LXIV, 1589)
 Simbra (LVII, 1605)
 Simbra (LXXXIII, 1649)
Vedi anche Sumber?
- Sincolo de lira, *vedi* S. Nicolò
- Sincovisi, V. (CXXV, 1792)
 Sincovig (CXXVI, 1797)
 Sincovisi, V. (CXXVI, 1797)
- Sinocouzzi, V. (CXXIII, 1784)
- Sinosich (CXXVI, 1797)
- Sipar** (Sipar)
 sipar (XVI, 1525)
 Sipar (XXXIV, -1550?)
 Sipar (XXXV, -1550?)
 Sipar (LXVII, 1550-?)
 sipar (XXXVI, 1569)
 Sipar. (XXXVII, 1569)
 Sipar (LVI, 1573)
 Sipar (XLII, 1581?)
 Sipar (LXIV, 1589)
 Sipar (LXV, 1593-)
 Sipar (LXVI, 1593-?)
 Sipar (XLII, -1600?)
 Sipar (XLI, 1605)
 Sipar (LVII, 1605)
 Sipar (LXXII, 1620)
 Sipar (LXXIV, 1620-)
 Sipas (LXXXIII, 1649)
 Sipar (LXXV, 1657)
 Sipar (LXXVI, 1663)
 Sipas (LXXXIV, 1681)
 Spiar (XCII, 1686)
 Sipar (XCIII, 1687-)
 Sipar (XCV, 1688?)
 Sipar (XCVIII, 1706-)
 Sipar (XCIX, 1716-)
 Sipar (CI, 1742)
 Sipar (XCVII, 1752)
 Sipar (CXIII, 1753)
 Sipar (CXIV, 1753-?)
 Sipar (CXVII, 1762)
 Sipar (CXV, 1780)
 Sipar, Castello di (CXXIII, 1784)
 Sipar, Punta di (CXXIII, 1784)
 Sipar, Castello di (CXXV, 1792)
 Sipar, Punta di (CXXV, 1792)
 Sipar, Castello di (CXXVI, 1797)
 Sipar, Punta di (CXXVI, 1797)
- Sipes (LXXXVI, 1719)
- Sisego, *vedi* Sansego
- Sisnouisa (LXXVII, sec. XVII)
 Sisnouiza (LXXII, 1620)
 Sisnouiza (LXXIV, 1620-)
 Sisnouiza (LXXV, 1657)
 Sisnouiza (LXXVI, 1663)
 Sisnouize (XCIII, 1687-)
 Sisnovisa (XCV, 1688?)
 Sisnovisa (XCVII, 1752)
 Sisnoviza (CXVII, 1762)
- Sisole, *vedi* Sicciole
- Sissano** (Šišan)
 Sisan .v. (XVI, 1525)

- Sisan (XXXVI, 1569)
Sisan (LVI, 1573)
Cisan (XLIII, 1581?)
Sisan (LXIV, 1589)
Sissan (LXXII, 1620)
Sisan (LXXIV, 1620-)
Sisan (LXXV, 1657)
Sissan (LXXVI, 1663)
Sissano (XCII, 1686)
Sissan (XCVIII, 1706-)
Sissan (XCVII, 1752)
Sissan (CXIV, 1753-?)
Sissana (XCIII, 1687-)
Sissan (XCV, 1688?)
Sissan (CXXIV, 1782-?)
Sissan (CXXIII, 1784)
Sissan (CXXV, 1792)
Sissan (CXXVI, 1797)
- Sivoli (CXXVI, 1797)
- Sizole, Sizzole, *vedi* Sicciole
- Slan (XLII, -1600?)
- Slango (CXVII, 1762)
- Slauignia (LXVII, 1550-?)
slanigna (XXII, 1560)
Slanigua (XXIV, 1563)
Slanigno (XXVII, 1564)
Slanigna (XXVI, 1570)
Slamigno (LX, 1578)
Slanigna (LXV, 1593-)
- Slap (CXXVI, 1797)
- Slauignia, *vedi* slanigna
- Slavina. (CXII, 1799)
- Slopa (XLII, -1600)
Vedi anche Xlopa?
- Slum (CVIII, 1713-)
Slum, V. (CXIII, 1753)
Slum (CXIV, 1753-?)
Slum, V. (CXV, 1780)
- Slune (CXXVI, 1797)
- smbra .v. (XVI, 1525)
Vedi Simbra?, Sumber?
- Smocolo d lira, *vedi* S. Nicolò
- Smogiani (CVI, 1713-)
Smogliani, V. (CXIII, 1753)
Smogliani (CXIV, 1753-?)
Smogliani, V. (CXV, 1780)
Smogliani (CXXIV, 1782-?)
Smogliani (CXXIII, 1784)
Smogliani (CXXV, 1792)
Smogliani (CXXVI, 1797)
- snisnic (LXIX, 1600 c.)
- Snosetz, *vedi* Senosecchia
- Socerga** (Sočerga)
socirgo .v. (XVI, 1525)
Sosirgo (XXXVI, 1569)
Sosirgo (LVI, 1573)
Sosirgo (LXIV, 1589)
Socerga (LXXII, 1620)
- Socerga (LXXIV, 1620-)
Sosirgo (LXXXIII, 1649)
Socerga (LXXVI, 1663)
Socerga (XCV, 1688?)
Socerga (XCVI, 1688-)
Sozerga (CII, 1700)
Socerga (CVIII, 1713-)
Socerga (XCVII, 1752)
Socerga, V. (CXIII, 1753)
Socerga (CXIV, 1753-?)
Socerga (CXVII, 1762)
Socerga, V. (CXV, 1780)
Socerga (CXXIV, 1782-?)
Socerga (CXXIII, 1784)
Socerga (CXXV, 1792)
Socerga (CXXVI, 1797)
- Sogolietta (CXXIII, 1784)
- Sol, P.^m (CXXIII, 1784)
SOL, PORTO (CXXV, 1792)
SOL, PORTO (CXXVI, 1797)
- Sola (IV, sec. XVI?)
- Solbach, *vedi* Salbach
- Solich di Sela (CXXIV, 1782-?)
Solich di Sela (CXXIII, 1784)
Solich di Sela (CXXV, 1792)
Sotich di Sela (CXXVI, 1797)
- Somber, *vedi* Sumber
Vedi anche Simbra?
- sonti., Ponte (I, secc. XII-XIII)
- Sonumberg (XCIX, 1716-)
- Sorani (CXXVI, 1797)
- Sorbar (CII, 1700)
Sorbar, V. (CXIII, 1753)
Sorbaz (CXIV, 1753-?)
Sorbar, V. (CXV, 1780)
Sorbar (CXXIV, 1782-?)
Sorbar (CXXIII, 1784)
Sorbar (CXXV, 1792)
Sorbar (CXXVI, 1797)
- Sordignach (CXIV, 1753-?)
- Sorgente (CXXIII, 1784)
Sorgente (CXXV, 1792)
Sorgente (CXXVI, 1797)
- Sorischine (CXXIV, 1782-?)
Sovischine (CXXIII, 1784)
- Sosina, *vedi* Sesana
- Sosirgo, *vedi* Socerga
- soteterra .v. (XVI, 1525)
Satto terra (XXXVI, 1569)
Satto terra (LVI, 1573)
Sotto terra (LXIV, 1589)
Sattoterra (LVII, 1605)
- Sotich, *vedi* Solich
- Sovignacco** (Sovinjak)
souignaco .v. (XVI, 1525)
Suuignacho (LXVII, 1550-?)
Souiganco (XXXVI, 1569)
- Souiganco (LVI, 1573)
Sauiganco (LXIV, 1589)
Sanguignaco (LXV, 1593-)
Souignaco (XLII, -1600?)
Sauigāco (LXXXIII, 1649)
Souignaco (CVI, 1713-)
Souignaco (CVIII, 1713-)
Sovignaco (CXIII, 1753)
Sovignaco (CXIV, 1753-?)
Sovignaco (CXV, 1780)
Sovignaco (CXVI, 1782)
Sovignaco, Cast. di (CXXIV, 1782-?)
Sovignaco, Cast. di (CXXIII, 1784)
Sovignaco, Castello di (CXXV, 1792)
Sovignach, Castello di (CXXVI, 1797)
Sovignaco. (CXII, 1799)
- Sovischine, *vedi* Sorischine
- Sozerga, *vedi* Socerga
- spelūca (XVI, 1525)
- Spiua Lunga (CXIV, 1753-?)
- Spian. P.^m di (CXXIV, 1782-?)
- Spiar, *vedi* Sipar
- Spirito Santo, Lo (CXXV, 1792)
Spirito Santo, Lo (CXXV, 1792)
Spirito Santo, Lo (CXXV, 1792)
Spirito Santo, Lo (CXXV, 1792)
Spirito Santo, Lo (CXXV, 1792)
Spirito Santo, Lo (CXXVI, 1797)
Spirito Santo, Lo (CXXVI, 1797)
Spirito Santo, Lo (CXXVI, 1797)
Spirito Santo, Lo (CXXVI, 1797)
Spirito Santo, Lo (CXXVI, 1797)
- Spolari (CV, 1713)
- Stagni. (XXXVII, 1569)
Stagni. (XXXVII, 1569)
Stagni. (XXXVII, 1569)
Stagni (XLVII, 1569)
Stagno. (XXXVIII, 1571)
Stagno (XXXIX, 1573?)
STAGNIO (XLIII, 1581?)
Stagni (XLI, 1605)
Stagni (XLI, 1605)
Stagno. (XLI, 1605)
- Stagnon, V. (CXIII, 1753)
Stagnon, V. (CXIV, 1753-?)
Stagnon, V. (CXV, 1780)
Stagnon, Valle (CXXIII, 1784)
Stagnon, Valle (CXXV, 1792)
Stagnon, Valle (CXXVI, 1797)
- Starada (CXXVI, 1797)
Vedi anche Ambt
- Starbell (CXXVI, 1797)
- Stefanich (CXXVI, 1797)
- Stefano (CXXIII, 1784)
- Steinberg (XCIX, 1716-)
Steinberg (CI, 1742)
Steinberg. (CXII, 1799)
- Stepse (CXXVI, 1797)
Stepza. (CXII, 1799)
- Sterbig. (CXXVI, 1797)
- Sterna (LXXII, 1620)
Sterna (LXXVI, 1663)
Sterna (XCV, 1688?)
Sterna (CII, 1700)
Sterna (XCVII, 1752)
Sterna, V. (CXIII, 1753)
Sterna (CXIV, 1753-?)
Sterna (CXVII, 1762)
Sterna, V. (CXV, 1780)
Vedi S. Giovanni di
- Sterpet (CXXIII, 1784)
Sterpet (CXXV, 1792)
Sterpet (CXXVI, 1797)
- Stignano** (Štinjan)
Stignan (XLIII, 1581?)
Stignan (LXV, 1593)
Stignan (LXXII, 1620)
Stignan (LXXIV, 1620-)
Stignan (LXXV, 1657)
Stignan (LXXVI, 1663)
Stignano (XCII, 1686)
Stignan (XCIII, 1687-)
Stignan (XCV, 1688?)
Stignan (XCVIII, 1706-)
Stignan (XCVII, 1752)
Stignano, V. (CXIII, 1753)
Stignano, V. (CXIII, 1753)
Stignano (CXIV, 1753-?)
Stignano (CXIV, 1753-?)
Stignano, V. (CXV, 1780)
Stignano, V. (CXV, 1780)
Stignano (CXXIV, 1782-?)
Stignano (CXXIII, 1784)
Stignano (CXXV, 1792)
- Stoicovizi, V. (CXIII, 1753)
Stoicovich (CXIV, 1753-?)
Stoicovizi, V. (CXV, 1780)
Stocovizi (CXXIII, 1784)
Stocovizi (CXXV, 1792)
Stovovizi (CXXVI, 1797)
- Storia (CXII, 1799)
- Stramar., P.^a (CXXIII, 1784)
- Stregna, *vedi* Sdregna
- Streine. (CXII, 1799)
- Stretto (CXXIII, 1784)
- Stretto, Bocca dello (CXXV, 1792)
Stretto, Bocca dello (CXXVI, 1797)
- Strogan, *vedi* Santa Maria di
- Strugnano** (Strunjan)
strugnā, val d (XXXIV, -1550?)
strugnan, Saline de (XXXVI, 1569)
Strugnan (XXXVII, 1569)
Strugnā, Saline de (LVI, 1573)
Strugnian (XLIII, 1581?)
Strognā (XLII, -1600?)
Strugnan. (XLI, 1605)
destrugnā, Pūte (LXXII, 1620)
destrugna, Punta (LXXV, 1657)
- destrugna, Punta (LXXVI, 1663)
Destrugnan, P. (XCV, 1688?)
Strugnan (CII, 1700)
Destrugnan, P.^{te} (XCVIII, 1706-)
Destrugnan, P. (XCVIII, 1706-)
Destrugnan, P. (XCVII, 1752)
Strugnano, P.^a (CXIII, 1753)
Strugnan, Pun. (CXIV, 1753-?)
Strugnano, P.^a (CXV, 1780)
Strugnan, P.^a (CXXIII, 1784)
Strugnan, Punta di (CXXV, 1792)
Strugnan, Punta di (CXXVI, 1797)
Vedi anche Santa Maria di
- Stubliza Bach. (CXII, 1799)
- Stupova, *vedi* Sboca
- Stupovaz, Valle (CXXIII, 1784)
Stupovaz, Valle (CXXV, 1792)
Stupovaz, Valle (CXXVI, 1797)
- Stumili. (LI, 1573)
- Suanigrad (CII, 1700)
Suanigrad, V. (CXIII, 1753)
Svanigra (CXIV, 1753-?)
Suanigrad, V. (CXV, 1780)
Svanigrad (CXXIII, 1784)
Svanigrad (CXXV, 1792)
Svanigrad (CXXVI, 1797)
- Subocrini. (LIX, 1578)
- Suchamirie. (CXII, 1799)
- Suchi, *vedi* zuchi
- Suercenich (XLII, -1600?)
- Somber (XLII, -1600?)
Sumber (LXXII, 1620)
Sumber (LXXVI, 1663)
Schumberg (LXXXVII, 1688)
Sumber (XCV, 1688?)
Sumber (XCVI, 1688-)
Sumber (CV, 1713)
Sumber (CVII, 1713-)
Schumberg (CI, 1742)
Sumber (XCVII, 1752)
Sumber, V. (CXIII, 1753)
Sumber (CXIV, 1753-?)
Sumber (CXVII, 1762)
Sumber, V. (CXV, 1780)
Sumber (CXXV, 1792)
Sumbergh (CXXVI, 1797)
Schumberg (CXII, 1799)
Vedi anche Simbra?
- Sueta Nedella. (CXII, 1799)
Sueta Nedella. (CXII, 1799)
- Supniza (CXII, 1799)
- Suriana, P. (LXXII, 1620)
Suriana, P. (XCVIII, 1706-)
Suriani (CV, 1713)
- Susana, Susanna, *vedi* Sesana
- Susich (CV, 1713)
Susich (CVI, 1713-)
Susich (CXIII, 1753)
Susich (CXIV, 1753-?)

- Susich (CXV, 1780)
 Susich (CXXIV, 1782-?)
 Susich (CXXIII, 1784)
 Susich (CXXV, 1792)
 Susich (CXXVI, 1797)
- Suuignacho, *vedi* Sovignacco
- Suzzolin (CXIV, 1753-?)
- Svanigrad, *vedi* Suanigrad
- Svinariola (CXIII, 1753)
 Svinariola (CXV, 1780)
- Swink (LXXXVII, 1688)
 Swinak (XCIX, 1716-)
- T**
- taber .v. (XVI, 1525)
 Taber (XXXIV, -1550?)
 Taber, (XXVII, 1569)
 Tabar (XLIII, 1581?)
- Tablaniz (LXIII, 1578)
 Tablanas (LXV, 1593-)
 Tablanatz (CXVII, 1762)
- Tabor, *vedi* Schillertauber
Vedi anche Sesana
- Taiamento f. (XXXVII, 1569)
- Tania (XCVIII, 1706-)
- Tarsat, Tarsatica, *vedi* Tersatto
- Tarsia, *vedi* Eneo
- Teatro, Zaro di Pola**
 zadro (XVI, 1525)
 zadro (XXXVI, 1569)
 Zadro (LVI, 1573)
 Teatro (XLIII, 1581?)
- Tedelo, Val (CXXIII, 1784)
- Tehsernekal (LXXXVI, 1719)
- Tepolouiz, *vedi* Tòpolo
- Tergeste, Tergestum, *vedi* Trieste
- Tergestinus, *vedi* Trieste, Golfo di
- terlecz, *vedi* Tersatto
- Terno (XXI, 1546)
 Terno (LXVII, 1550-?)
 Terno (XXXVII, 1569)
 Terno (XLIII, 1581?)
 Terno (LXV, 1593-)
 Terno. (XLI, 1605)
- Ternova (XCIX, 1716-)
 Ternova (CI, 1742)
 Ternova (CXVII, 1762)
- Ternoviza. (CXII, 1799)
- Terra, *vedi* S. Marco de
- Terra, Secca di (CXIII, 1753)
- Tersatto** (Trsat)
 Tarsatica. (I, secc. XII-XIII)
 TARSATICA (VII, 1482)
 Tersaticho (XXXIV, -1550?)
 Tersacz (XLV, 1561)
 TERSATICVM (XLV, 1561)
 terlecz (XLVI, 1561)
 TERSATICVM (XLVI, 1561)
 Tersatz (L, 1565?)
 Terlecz (XLVII, 1569)
 Tersacz (XLIX, 1570)
 Tersacz (LI, 1573)
 TERSATICVM (LI, 1573)
 Trissatta (LII, 1573)
 Ersat (LVIII, 1573)
 Tarsatica (LIX, 1573)
 Tersacz (LXI, 1578)
 Tersacz (LXIV, 1589)
 Trissatta (LIII, 1593?)
 Tersatta (LXIX, 1600 c.)
 Tersat (XLII, -1600?)
 Tarsatica. (LXXIX, 1624)
 Terzac (LXXXIII, 1649)
 Tersatto (LXXV, 1657)
 Tersacz (XC, 1657)
 Tersato (LXXXIV, 1681)
 Tersato Fortezza (XCIII, 1687-)
 Tersato (XCIV, 1688)
 Terzac (XCVI, 1688-)
 Tersato (XCIX, 1716-)
 Tersato (LXXXVI, 1719)
 Tersato (CI, 1742)
 Tersato (CXIII, 1753)
 Tersato (CXIV, 1753-?)
 Tersato (CXV, 1780)
 Terseto (CXXIV, 1782-?)
 Tarsat (CXII, 1799)
Vedi anche Fiume
- Terseco (CII, 1700)
 Terseco, V. (CXIII, 1753)
 Terseco (CXIV, 1753-?)
 Terseco (CXXIII, 1784)
 Terseco (CXXV, 1792)
 Terseco (CXXVI, 1797)
- Terstenico (CXXIV, 1782-?)
 Terstenico (CXXIII, 1784)
 Terstenico (CXXV, 1792)
 Terstenico (CXXVI, 1797)
Vedi anche Trestenich?
- Tertar, Punta (CXXIII, 1784)
 Tertar, Punta (CXXV, 1792)
 Tertar, Punta (CXXVI, 1797)
- Terviso, *vedi* Treviso
- Terstena, Valle (CXXIII, 1784)
 Terstena, Valle (CXXV, 1792)
 Testena, Valle (CXXVI, 1797)
- Thabor, *vedi* Schillertauber
- Thopolouaz, *vedi* Topolo
- Thurn (XCIX, 1716-)
 Thurn (XCIX, 1716-)
 Thurn (CI, 1742)
 Thurn (CI, 1742)
 Turn (CXVII, 1762)
- Tia[n]oua (LX, 1578)
- Tibei, Tiben, Tibeyn, Tibi, Tibin,
vedi Duino
- Tibole (CV, 1713)
 Tibole, V. (CXIII, 1753)
 Tibole (CXIV, 1753-?)
 Tibole, V. (CXV, 1780)
 Tibole (CXXIV, 1782-?)
 Tibole (CXXIII, 1784)
 Tibole (CXXV, 1792)
 Tibole (CXXVI, 1797)
 Tibule. (CXII, 1799)
- Tigeruola (XCIII, 1687-)
- Tigiana, *vedi* Antignana
- Timavo**
 timau, fonte (I, secc. XII-XIII)
 timauo, .f. (XVI, 1525)
 Timauus (XIX, 1550)
 Timauo fôti (XXXIV, -1550?)
 Tiamuj, fontes (XLV, 1561)
 Timauusf (XLV, 1561)
 TIMAVVS (XLVI, 1561)
 Timao, .f., siue Lisoncio (XXXVII, 1569)
 TIMAO .F. (LIV, 1570-?)
 Timao.f. (XXXVIII, 1571)
 Timauus fl. (LI, 1573)
 TIMAO., F. (LII, 1573)
 Timarj, Fons (LVIII, 1573)
 Timau (LVIII, 1573)
 Timavus (LIX, 1578)
 TIMAO., F. (LIII, 1593?)
 timao, F. (LV, 1596)
 Timano, Fonti del (LXXII, 1620)
 Timauo f. et porto (LXXII, 1620)
 Tiamuo, Fonti del (LXXIII, 1620)
 Timavi fontes (LXXIX, 1624)
 Timavo F. (LXXXIX, 1647)
 Timanùs flu in cùius fontes... (LXXXIII, 1649)
 Timauis (LXXXIII, 1649)
 Tinauo f. et porto (LXXV, 1657)
 Timao, Fonti di (LXXV, 1657)
 Timavo fl. et P.^{to} (XC, 1657)
 Timavo, Fonti di (XC, 1657)
 Tiamuo f et Porto (LXXVI, 1663)
 Timauo fl. (XCII, 1686)
 Timauo F et Porto (XCVIII, 1706-)
 Timauo, Fonti di (XCVIII, 1706-)
 Timaus flus (LXXXVI, 1719)
- Timavo superiore** (Reka)
 Recca fl (XLV, 1561)
 Reccae fons (XLV, 1561)
 Recc., Fons (LI, 1573)
 Recca flu: (LXII, 1578)
 Recca fl. (LXIV, 1589)
 Richa, F. (XLII, -1600?)
 Recca flu (LXXXIII, 1649)
 Recca fl: (LXXXIII, 1649)
 Reka fluss (LXXXIV, 1681)
 Recca fl. (XCII, 1686)
 Recca flu. (CXVI, 1688-)
 Recca fl. (XCIX, 1716-)
 Reka fl: (LXXXVI, 1719)
 Recca R. (CI, 1742)
 Reka Fl. (CXII, 1799)
 Reka Fl. (CXII, 1799)
 Reka Fl. (CXII, 1799)
- Tisan (XXXV, -1550?)
- Titulos, Ad (LIX, 1578)
 Titulos., Ad (LXXIX, 1624)
- Tiuiso, Tiviso, *vedi* Treviso
- Tizzano (CVI, 1713-)
 Tizzano, V. (CXIII, 1753)
 Tizzano (CXIV, 1753-?)
 Tizzano, V. (CXV, 1780)
 Tizan (CXXIV, 1782-?)
 Tizan (CXXIII, 1784)
 Tizan (CXXV, 1792)
 Tizan (CXXVI, 1797)
- Togerna (CXVII, 1762)
- Tomene. (CXII, 1799)
- Tomik. (CXII, 1799)
- toni, Porto de (LXXII, 1620)
 Toni, Porto de (LXXIV, 1620-)
 toni, P. di (LXXV, 1657)
 toni, Porto de (LXXVI, 1663)
 Toni, P.to de (XCI, 1681)
 Toni, Porto de (XCIV, 1688)
 Toni, Porto de (XCVIII, 1706-)
- Tonni, Val de (CVII, 1713-)
 Toni, Valle de (CXIII, 1753)
 Toni, Valle de (CXIV, 1753-?)
 Toni, Valle de (CXV, 1780)
 Toni, Val de (CXXIII, 1784)
 Toni, Valle dei (CXXV, 1792)
 Toni, Valle dei (CXXVI, 1797)
- Tòpolo o Toppolo (in Belvedere)**
 (Topolovac)
 topolouez (XVI, 1525)
 Tepolouiz (XXXVI, 1569)
 Tepolouiz (LVI, 1573)
 Tepolouiz (LXIV, 1589)
 Tepolouiz (LVII, 1605)
 Thopolouaz (LXXII, 1620)
 Thopolouaz (LXXVI, 1663)
 Topolouaz (CII, 1700)
 Topolovaz. V. (CXIII, 1753)
 Topolovaz (CXIV, 1753-?)
 Thopolovaz (CXVII, 1762)
 Topolovaz, V. (CXV, 1780)
 Topolovaz (CXXIV, 1782-?)
 Topolovaz (CXXIII, 1784)
 Topolovaz (CXXV, 1792)
 Topolovaz (CXXVI, 1797)
- Torre, V. di (XLIII, 1581?)
 Tor (LXV, 1593-)
 Torre (LXXII, 1620)
 Torre (LXXII, 1620)
 Torre (LXXIII, 1620)
 Torre (LXXIV, 1620-)
 Torre (LXXV, 1657)
 Torre (LXXVI, 1663)
 Torre (LXXVI, 1663)
 Torre (XCII, 1686)
 Tore (XCIII, 1687-)
 Torre (XCIII, 1687-)
 Torre (XCV, 1688?)
 Torre (XCV, 1688?)
 Torre (XCVI, 1688-)
 Torre (XCIX, 1716-)
 Torre (CI, 1742)
 Torre (XCVII, 1752)
- Torre (XCVII, 1752)
 Torre, V. (CXIII, 1753)
 Torre, Valle de (CXIII, 1753)
 Torre, Val di (CXIV, 1753-?)
 Torre (CXIV, 1753-?)
 Torre (CXVII, 1762)
 Torre (CXVII, 1762)
 Torre Seca, Valle de (CXV, 1780)
 Torre, V. (CXV, 1780)
 Torre (CXXIV, 1782-?)
 Torre (CXXIII, 1784)
 Torre (CXXIII, 1784)
 Torre, Val di (CXXIII, 1784)
 Torre (CXXIII, 1792)
 Torre, Val di (CXXV, 1792)
 Torre (CXXV, 1792)
 Torre. (CXII, 1799)
- Torre di Orlando (CXXV, 1792)
 Torre di Orlando (CXXVI, 1797)
- Torre di Rinaldo. (LI, 1573)
- torrênte (XXXVI, 1569)
Vedi anche aquauia
- Torrione (CXXV, 1792)
 Torrione (CXXVI, 1797)
- Tosernekall (XCIX, 1716-)
 Tosernekall (CI, 1742)
- Tourana (XLII, -1600?)
- tragetto, P.a del (CXIII, 1753)
 Tragetto, P.^a del (CXV, 1780)
- Traghetto (CXXIII, 1784)
 Traghetto (CXXV, 1792)
 Traghetto (CXXVI, 1797)
Vedi anche .s. zorz
- Tragughi, *vedi* Draguccio - Draguch
- Transiach, *vedi* Santa Maria de
- Trauis, *vedi* Treviso
- Trebesse (CII, 1700)
 Trebase, V. (CXIII, 1753)
 Trebase (CXIV, 1753-?)
 Trebezze (CXXIV, 1782-?)
 Trebezze (CXXIII, 1784)
 Trebezze (CXXV, 1792)
 Trebezze (CXXVI, 1797)
- Tremen (LII, 1573)
 Tremen (LIII, 1593?)
 Tremen. (LV, 1596)
- Trepez, V. (CXIII, 1753)
 Trepez, V. (CXV, 1780)
 Trepez (CXXIV, 1782-?)
 Trepez (CXXIII, 1784)
- Trestenich (CV, 1713)
 Trestenich (CVIII, 1713-)
 Trestenich, V. (CXIII, 1753)
 Trestenich (CXIV, 1753-?)
 Trestenich, V. (CXV, 1780)
Vedi anche Terstenico
- Treviso, Villa Treviso** (Trviž)
 treuiso .c. (XVI, 1525)
 treuis (XVIII, 1540)

331

Vmago (XCVIII, 1706-)
 Umago (XCIX, 1716-)
 Humago (LXXXVI, 1719)
 Umago (CI, 1742)
 Umago (XCVII, 1752)
 Vmago (CXIV, 1753-?)
 Umago (CXIII, 1753)
 Umago, P.^a d' (CXIII, 1753)
 Umago (CXVII, 1762)
 Umago (CXV, 1780)
 Umago, P.^a d' (CXV, 1780)
 Umago (CXVI, 1782)
 OMAGO (CXXIV, 1782-?)
 Omago, P.^{mo} di (CXXIV, 1782-?)
 OMAGO (CXXIII, 1784)
 OMAGO, PORTO D' (CXXIII, 1784)
 Omago, Punta d' (CXXIII, 1784)
 OMAGO (CXXV, 1792)
 OMAGO, PORTO DI (CXXV, 1792)
 OMAGO, PUNTA DI (CXXV, 1792)
 OMAGO (CXXVI, 1797)
 OMAGO, PORTO DI (CXXVI, 1797)
 Omago, Punta di (CXXVI, 1797)
 Vmago. (CXII, 1799)

Unie (Unije)
 nia (III, sec XIV)
 MIA (XIII, 1482)
 Nia (IV, sec. XVI?)
 nia (VI, 1539)
 Nia .i. (LXVII, 1550-?)
 nia (XXII, 1560)
 Nia (XXIII, 1561)
 nia (XXIV, 1563)
 nia (XXV, 1565)
 Nia (XXVIII, 1566)
 Nia (XXX, 1567?)
 Nia (XXVI, 1570)
 Nia (XLVIII, 1570)
 Nia (LXIV, 1589)
 Nia (LXV, 1593-)
 Nia (LXVIII, 1595-)
 Onia (XLIV, 1632)
 nio (V, 1635)
 Nia (LXXXIII, 1649)
 Nia (LXXV, 1657)
 Onia (LXXV, 1657)
 nia (LXXXIV, 1681)
 Vnia I. (XCII, 1686)
 Onie, o Unie, Scoglio d' (XCIII, 1687-)
 Onie, o Vnie, Sc. (XCIV, 1688)
 Nia (XCVI, 1688-)

Uragna, *vedi* Vragna

Vrco, V. dell' (CXIII, 1753)
 urca, Valle dell' (CXIV, 1753-?)
 Vrco, V. dell' (CXV, 1780)

Urosola (CXIII, 1753)
 Urosola (CXV, 1780)

Ursaria., Iñs (I, secc. XII-XIII)
 Vrsaria. (LXXIX, 1624)

Utschaka, M, *vedi* M. Maggiore

V
 Vacche, P.^a delle (CXIII, 1753)
 Uacche, Punta delle (CXIV, 1753-?)
 Vacche, P.^a delle (CXV, 1780)
 Vacche, P.^{mo} delle (CXXIV, 1782-?)
 Vacche, Punta delle (CXXIII, 1784)
 Vacche, Punta delle (CXXV, 1792)
 Vacche, Punta delle (CXXVI, 1797)
 ualarō (XVI, 1525)
 ualaron (XVIII, 1540)
 Valaron (XXXVI, 1569)
 Valaron (LVI, 1573)
 Valaron (LXIV, 1589)
 Valaron (LXXXIII, 1649)
 Valaron (LXXXIV, 1681)
 Valaron (XCIX, 1716-)
 Valaron (LXXXVI, 1719)
 Valaron (CI, 1742)

Vallosta, Valoska, Valosta, *vedi* Voloska

Val Bandón (Valbandon)
 ualbandò (XVI, 1525)
 Valbandon, P.^a (CXIII, 1753)
 Valbandon P.^a (CXV, 1780)
Vedi anche bandon

Valbandono, *vedi* bandon

Valcanella, Punta (CXXIII, 1784)
 Valcanella, Punta (CXXVI, 1797)

Valcarin (CXXIV, 1782-?)
 Valcarin (CXXIII, 1784)
 Valcarin (CXXV, 1792)
 Valcarin (CXXVI, 1797)

Val Chiusa (CXXIII, 1784)
 Val Chiusa (CXXV, 1792)
 Valle Chiusa (CXXVI, 1797)

Valcouelli, P.^{ta} (CXXIV, 1782-?)

Val de Cesana, Val de Cosana, *vedi* Cossana

ualderniga .v. (XVI, 1525)
 Valderniga, V. (CXIII, 1753)
 Valderniga (CXIV, 1753-?)
 Valderniga, V. (CXV, 1780)

Valle (Bale)
 VALLE (XVI, 1525)
 valle (XVIII, 1540)
 Valle (XXXIV, -1550?)
 Valle (LXVII, 1550-?)
 Valle (XXXVI, 1569)
 Valle. (XXXVII, 1569)
 Valle. (XXXVIII, 1571)
 Valle (XXXIX, 1573)
 Valle (LVI, 1573)
 Valle (LX, 1578)
 Valle (XLI, 1581?)
 Valle (LXIV, 1589)
 Valle (LXV, 1593-)
 Valle (XLII, -1600?)
 Valle (XLI, 1605)
 Valle (LVII, 1605)
 Valle (LXXII, 1620)
 Valle (LXXIII, 1620)
 Valle (LXXIV, 1620-)

Valle (LXXXIX, 1647)
 Valle (LXXV, 1657)
 Valle (XC, 1657)
 Valle (LXXVI, 1663)
 Valle (XCII, 1686)
 Valle (XCIII, 1687-)
 Valle (XCV, 1688?)
 Valle (XCVI, 1688-)
 Valle (XCVIII, 1706-)
 Valle (CVI, 1713-)
 Valle (XCIX, 1716-)
 Valle (CI, 1742)
 Valle (XCVII, 1752)
 Valle (CXIII, 1753)
 Valle (CXIV, 1753-?)
 Valle (CXVII, 1762)
 Valle (CXV, 1780)
 Valle (CXVI, 1782)
 Valle (CXXIV, 1782-?)
 VALLE (CXXIII, 1784)
 VALLE (CXXV, 1792)
 VALLE (CXXVI, 1797)

Valle di Fuori (CXXV, 1792)
 Valle di Fuori (CXXVI, 1797)

Valle in Campi (CXXVI, 1797)

Valle Maggiore (CXXV, 1792)
 Valle Maggior (CXXVI, 1797)

Valle Negra (CXXV, 1792)

Valle Rossa, *vedi* Val Rossa

Vallosta, *vedi* Voloska

Valmourasa, *vedi* Valmorasa

Valmorga (XCII, 1686)

Valmorasa o **Valmovrasa** (Movraž)
 Valmorasa (LXXVIII, sec. XVII)
 Valmorasa (LXXII, 1620)
 Valmorasa (LXXXIII, 1620)
 Valmorasa (LXXIV, 1620-)
 Valmorasa (LXXV, 1657)
 Valmorasa (LXXVI, 1663)
 Valmorasa (XCV, 1688?)
 Valmorasa (CII, 1700)
 Valmorasa (XCVIII, 1706-)
 Valmorasa (XCVII, 1752)
 Valmourasa, Torre di (CXIII, 1753)
 Valmourasa, V. (CXIII, 1753)
 Ualmovrasca (CXIV, 1753-?)
 Valmourasca, Torre di (CXIV, 1753-?)
 Valmorasa (CXVII, 1762)
 Valmourasa, V. (CXV, 1780)
 Valmourasa, Torre di (CXV, 1780)
 Valmourasa (CXVI, 1782)
 Valmourasa (CXXIV, 1782-?)
 Valmourasa (CXXIII, 1784)
 Valmorasa (CXXV, 1792)
 Valmovrasa (CXXVI, 1797)

Valoron, *vedi* Valaron

Valoscka, Valoska, Valosta, *vedi* Voloska

Valprinaz (XLII, 1600?)

Val Rossa (CXXIII, 1784)
 Valle Rossa (CXXV, 1792)
 Valle Rossa (CXXVI, 1797)

Valsipera, Punta (CXXIII, 1784)
 Val[si]pera, Punta (CXXV, 1792)
 Valsipera, Punta (CXXVI, 1797)

Valtura, V. (CXIII, 1753)
 Valtura, V. (CXV, 1780)

Valuina, Valle (CXXIII, 1784)
 Valuina, Valle (CXXV, 1792)
 Valuina, Valle (CXXVI, 1797)

Vapriniz (LXXXIV, 1681)
 Vapriniz (LXXXVII, 1688)
 Vapriniz (XCIX, 1716-)
 Vapriniz (LXXXVI, 1719)
 Vapriniz (CI, 1742)
 Vapriniz. (CXII, 1799)

Varsetsch (XCIII, 1687-)
 Varsetsch (CXVII, 1762)

Varteneggio, *vedi* Verteneglio

Varzera, Scoglio (CXXIII, 1784)
 Varzera, Sc. (CXXVI, 1797)

Vasilichi (CXII, 1799)

Vavarigo, *vedi* Lavarigo

Veglia, isola (Krk, otok)
 Curica., Iñs (I, secc. XII-XIII)
 CVRITA ISOLA (VII, 1482)
 Curitains. (IX, 1482)
 VEGIA (XIII, 1482)
 uegia, parte de lisola de (XVI, 1525)
 uegia (XVII, 1528)
 uegia (VI, 1539)
 uegia (XVIII, 1540)
 VEIA (XXI, 1546)
 Veia (XII, 1548)
 Curicta (X, 1548)
 Vegia (XXXIV, -1550?)
 Vegia (XIX, 1550)
 VEIA, INSVLA DE (LXVII, 1550-?)
 VEIA (XXII, 1560)
 Veia (XXIII, 1561)
 VEIA (XXIV, 1563)
 VEIA (XXVII, 1564)
 VEIA (XXV, 1565)
 WELGA (L, 1565?)
 Veia (XXVIII, 1566)
 VEIA (XXIX, 1567)
 Veia (XXX, 1567?)
 uegia, Parte de l'isola de (XXXVI, 1569)
 Vegia. (XXXVII, 1569)
 Vegia (XLVII, 1569)
 VEIA (XXVI, 1570)
 Veia (XLVIII, 1570)
 Welga (XLIX, 1570)
 VEGGIA (LIV, 1570-?)
 Veggia (XXXVIII, 1571)
 Veggia (XXXIX, 1573)
 VEGIA. (LI, 1573)
 Vegia (LII, 1573)
 Vegia insula (LVI, 1573)
 VELGER (LVIII, 1573)
 Curicta (LIX, 1578)

WEGLA (LXI, 1578)
 Vegia insula (LXIV, 1589)
 Vegia (LIII, 1593?)
 Veia (LXVIII, 1595-)
 Vegia (LV, 1596)
 Vegia (XL, -1600?)
 Vegia insula (LVII, 1605)
 Veglia, parte dell Isola di (LXXII, 1620)
 Veglia (LXXIII, 1620)
 Curicta insula (LXXIX, 1624)
 VEGLIA (XLIV, 1632)
 Vegia insula. (LXXXIII, 1649)
 Veglia, Isola di (LXXV, 1657)
 Vegia Is. (XC, 1657)
 Veglia, Parte dell Isola de (LXXVI, 1663)
 VEGIA INSVLA (LXXXIV, 1681)
 Veglia .I. (XCII, 1686)
 VEGLIA ol. CVRICTA., I. DI (XCIII, 1687-)
 VEGLIA, I. DI (XCIV, 1688)
 VEGIA I (XCVI, 1688-)
 VEGLIA INS. (XCIX, 1716-)
 VEGIA, I. (LXXXVI, 1719)
 WEGLIA (CI, 1742)
 VEGLIA I. (CXVII, 1762)

Veistrice, Veistricz, *vedi* Veystricz

Velay (XC, 1657)

Velcera. (LIX, 1578)

VELGER, *vedi* Veglia

Velibreg. (CXII, 1799)

Vilisan, Ponta de (LXVI, 1593-?)
 Vilisan, P.^a (CXIII, 1753)
 Velisan, Pun: (CXIV, 1753-?)
 Velisan, P.^{ta} (CXXIII, 1784)
 Velisan, Punta (CXXV, 1792)
 Velisan, Punta (CXXVI, 1797)

Velka Bukouza (CXII, 1799)

Velko Berdo (CXII, 1799)

Velua (CXXVI, 1797)

Vena, *vedi* Monti della Vena

Vener, Venere, *vedi* Castelvevener

Venetias, Traiectus (XLV, 1561)

Venezia, dominio di
 VENETII, DOMINI (XCV, 1688)
 VENETA, STATO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA (CV, 1713)
 DOMINI VENETI P[ARS] (XCVII, 1752)
 VENEZIA, DOMINIO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI (CXIII, 1753)
 VENEZIA, DOMINIO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA (CXIV, 1753-?)
 VE]NISE, [REPUBLIQUE DE (CXVII, 1762)

Venezia, Golfo di
 VENETVS SINVS, ANTEA ADRIATICVS (XII, 1548)

- VENETIA, GOLFO DI (XXVIII, 1566)
 VENETIA, GOLFO DI (XXIX, 1567)
 Venetia, Golfo di (LXIII, 1578)
 VENETIA, GOLFO DI (LXIV, 1589)
 VENETIA, GOLFO DI — OVERO MARE ADRIATICO (LXV, 1593)
 Venetia, Golfo di (LVII, 1605)
 VENETIA, GOLFO DI (LXXIII, 1620)
 VENISE, GOLFE DE (LXXXIX, 1647)
 VENETIA, GOLFO DI (LXXXIII, 1649)
 VENETIA, GOLFO DI (LXXV, 1657)
 VENETIA., GOLFO DI (XC, 1657)
 VENETIA Sive MARE ADRIATICUM, GOLFO DI (XCV, 1688?)
 Venezia, Vltimo Recesso del Golfo di (XCIV, 1688)
 VENETIA., GOLFO DI (XCVI, 1688-)
 VENISE ou MER ADRIATIQUE., GOLFE DE (XCVIII, 1706-)
 VENETIA, GOLFO DI (XCVII, 1752)
 VENISE, GOLFE DE (CXVII, 1762)
 VENISE, GOLFE DE (CXXIV, 1782-?)
 VENEZIA, GOLFO DI (CXXIII, 1784)
 Veola, P. di (CXXIV, 1782-?)
 Veola, P.^{ta} di (CXXIII, 1784)
 Veprinaz (CXXVI, 1797)
 Verco (XLII, -1600?)
 Verch (CV, 1713)
 Verch (CVI, 1713-)
 Verch (CVIII, 1713-)
 Verch (CXIII, 1753)
 Verch (CXV, 1780)
 Verch, Cast. di (CXXIII, 1784)
 Verch, Castello di (CXXV, 1792)
 Verch, Castello di (CXXVI, 1797)
 Verch (CXII, 1799)
 Vergnach (CXXIII, 1784)
 Vergnach (CXXV, 1792)
 Vergnach (CXXVI, 1797)
 Vermo (Beram)
 uermo .c. (XVI, 1525)
 uermo (XVIII, 1540)
 Vermo (XXXIV, -1550?)
 Vermo (XXXVI, 1569)
 Vermo. (XXXVIII, 1571)
 Vermo (XXXIX, 1573)
 Vermo (LVI, 1573)
 Vermo (LXIV, 1589)
 Vermo (XLII, -1600?)
 Vermo (LXXII, 1620)
 Vermo (LXXIV, 1620-)
 Vermo (LXXXIII, 1649)
 Vermo (LXXXVI, 1663)
 Vermo (LXXXIV, 1681)
 Vermo (LXXXVII, 1688)
 Vermo (XCV, 1688?)
 Vermo (XCVI, 1688-)
 Vermo (XCIX, 1716-)
 Vermo (LXXXVI, 1719)
 Vermo (CI, 1742)
 Ver:mo (XCVII, 1752)
 Vermo (CXIII, 1753)
 Vermo (CXIV, 1753-?)
 Vermo (CXVII, 1762)
 Vermo (CXV, 1780)
 Vermo (CXXV, 1792)
 Vermo (CXXVI, 1797)
 Vermo. (CXII, 1799)
 Vernisel (LXXII, 1620)
 Vernisel (LXXIV, 1620-)
 Vernisel (LXXV, 1657)
 Vernisel (LXXVI, 1663)
 Vernisel (XCV, 1688?)
 Vernisel (XCVII, 1752)
 Vernisel (CXVII, 1762)
 Veñre, vedi Castelvenero
 Versada, vedi Conversada
 Versische. (CXII, 1799)
 Verteneglio (Brtonigla)
 uertenegio .v. (XVI, 1525)
 Vertenegia (XXXVI, 1569)
 Verte:negia (LVI, 1573)
 Vertenegia (LXIV, 1589)
 Verteneggio (LXXVIII, sec. XVII)
 Verteneggio (LXXII, 1620)
 Verteneggio (LXXIII, 1620)
 Verteneggio (LXXIV, 1620-)
 Vertenegia (LXXXIII, 1649)
 Vertenogio (LXXV, 1657)
 Vertenegia (LXXXIV, 1681)
 Vertenaggio (XCI, 1681)
 Varteneggio (XCII, 1686)
 Verteneggio (XCV, 1688?)
 Verteneggio (XCVI, 1688-)
 Verteneggio (XCVIII, 1706-)
 Vertenegia (LXXXVI, 1719)
 Verteneggio (CXVII, 1752)
 Verteneglio, V. (CXIII, 1753)
 Verteneglio (CXIV, 1753-?)
 Verteneggio (CXVII, 1762)
 Verteneglio, V. (CXV, 1780)
 Vertenegio (CXXIV, 1782-?)
 Vertenegio (CXXIII, 1784)
 Vertenegro (CXXV, 1792)
 Vertenegio (CXXVI, 1797)
 Veruda (Veruda)
 viruda (III, sec. XIV)
 veruda (II, 1311)
 VERVDA (XIII, 1482)
 ueruda, .v. (XVI, 1525)
 ueruda (VI, 1539)
 veruda (XVIII, 1540)
 Veruda (XXXIV, -1550?)
 ueruda, .P. (LXVII, 1550-?)
 Veruda. (XXXVII, 1569)
 Veruda (XXXVI, 1569)
 Meruda (LII, 1573)
 Veruda (LVI, 1573)
 Verula (LX, 1578)
 Veruda (LXIV, 1589)
 Meruda (LIII, 1593?)
 veruda, P. (LXV, 1593-)
 Veruda (XLII, -1600?)
 Veruda (XLI, 1605)
 Veruda (LXXII, 1620)
 Veruda (LXXXIII, 1649)
 Veruda (LXXXVI, 1663)
 Verusa (LXXXIV, 1681)
 Veruda (XCII, 1686)
 Veruda Porto, e Scoglio (XCIII, 1687-)
 Veruda, Porto (XCIV, 1688)
 Veruda (XCVIII, 1706-)
 Verusa (LXXXVI, 1719)
 Veruda, Porto di (CXIV, 1753-?)
 Veruda, P.^o di (CXIII, 1753)
 Veruda, P.^{ta} di (CXV, 1780)
 Veruda, Scoglio (CXXIII, 1784)
 Veruda, Scoglio (CXXV, 1792)
 Veruda, Scoglio (CXXVI, 1797)
 Vescovato (CXXV, 1792)
 uestcouelo (III, sec. XIV)
 vescoueli (XVI, 1525)
 vescoueli (XVIII, 1540)
 Vescoueli (XXXVI, 1569)
 Vescouelli (XXXVII, 1569)
 Vescoueli (XXXVIII, 1571)
 Vescoueli (XXXIX, 1573)
 Vescoueli (LVI, 1573)
 Vescouele (LXV, 1593-)
 Vescouelle (LXVI, 1593-?)
 Vescouelli (XLII, -1600?)
 Vescouelli (LXXVIII, sec. XVII)
 Vescouelli (LXXII, 1620)
 Vescouelli (LXXIV, 1620-)
 Vescouelli (LXXXVI, 1663)
 Vescovelli (XCV, 1688?)
 Vescouelli (XCVIII, 1706-)
 Vescovelli (XCVII, 1752)
 Vescovelli (CXVII, 1762)
 Vescovo, P.^{ta} del (CXXIII, 1784)
 Vesiza (CXII, 1799)
 Vestre (Veštar)
 uestre (XVI, 1525)
 uestre (XVII, 1528)
 Vestre, P.^o (CXIII, 1753)
 uestre, Punta (CXIV, 1753-?)
 Vestri, Cue de (CXXIII, 1784)
 Vestri, Cul di (CXXV, 1792)
 Vestri, Cul di (CXXVI, 1797)
 Vetua (CXXIV, 1782-?)
 Vetua (CXXIII, 1784)
 Vetua (CXXV, 1792)
 Veystricz (XLV, 1561)
 Veýstricz (LI, 1573)
 Veýstricz (LXII, 1578)
 Veistricz (LXIV, 1589)
 Veistricz fl. (XLV, 1561)
 Veistricz fl. (LI, 1573)
 Veýstritz fl. (LXII, 1578)
 Vicca, vedi S. Giacomo de
 Vicha (LXVII, 1550-?)
 Vicenti, vedi Sanvincenti
 Vicinada, Vicinata, vedi Visinada
 Vidolini (CXXVI, 1797)
 Vidulini. (CXII, 1799)
 Viezi, V. (CXIII, 1753)
 Viezi, Valle (CXIV, 1753-?)
 Viezi, V. (CXV, 1780)
 Vigignano, vedi Visignano
 Vigna, V. della (CXXV, 1792)
 Vignole, Porto (CXIII, 1753)
 Vignole, Porto (CXIV, 1753-?)
 Vignole, Porto (CXV, 1780)
 Vignole (CXXIV, 1782-?)
 VIGNOLE, P.^{ta} (CXXIII, 1784)
 VIGNOLE, PORTO DELLE (CXXV, 1792)
 VIGNOLE, PORTO DELLE (CXXVI, 1797)
 Viliscan, P.^a (CXV, 1780)
 Villa Decani (Dekani)
 cani, Villa de (LXXII, 1620)
 cani, Villa de (LXXXVI, 1663)
 Cani, Villa de (XCIII, 1687-)
 Cani, V. de (XCV, 1688?)
 Cani, Villa de (CII, 1700)
 Ca-ni, V. de (XCVII, 1752)
 Cani, V. de (CXIII, 1753)
 Cani, Villa de (CXIV, 1753-?)
 Cani, V. de (CXV, 1780)
 Cani, Villa de (CXXIII, 1784)
 Cani, Villa de (CXXV, 1792)
 Cani, Villa de (CXXVI, 1797)
 Villa di Rovigno (Rovinjsko Selo)
 Villa noua (LXV, 1593-)
 Villa nuova (LXXVIII, sec. XVII)
 Villa nuoua (LXXII, 1620)
 Villa nuoua (LXXIV, 1620-)
 Villa nuoua (LXXV, 1657)
 Villanuova (XC, 1657)
 Villa nuova (LXXXVI, 1663)
 Villanuova (LXXXIV, 1681)
 Villa noua (XCII, 1686)
 Villa Noua Sotto Rouigno (XCIII, 1687-)
 Villa Nouo (XCIV, 1688)
 Villa Nuova (XCV, 1688?)
 Villa Nuova (XCVI, 1688-)
 Villanuova (XCVIII, 1706-)
 Villa noua (CVI, 1713-)
 Willanuova (LXXXVI, 1719)
 Villa Nuova (XCVII, 1752)
 Rovigno, V. di (CXIII, 1753)
 Rovigno, Villa di (CXIV, 1753-?)
 Villa nuova (CXVII, 1762)
 Rovigno, V. di (CXV, 1780)
 Rovigno, Villa di (CXXIV, 1782-?)
 Rovigno, Villa di (CXXIII, 1784)
 Rovigno, Villa di (CXXV, 1792)
 Rovigno, Villa di (CXXVI, 1797)
 Villanova. (CXII, 1799)
 Villa di sopra (LXXII, 1620)
 Villa di Sopra (LXXXVI, 1663)
 Villa di sopra (XCII, 1686)
 Villa di Sopra (XCIII, 1687-)
 Villa di Sopra (XCV, 1688?)
 Villa di Sopra (XCVI, 1688-)
 Villa di Sopra (CXVII, 1762)
 Villa di sotto (LXXII, 1620)
 Villa disotto (LXXIV, 1620-)
 Villa di Souo (LXXVI, 1663)
 Villa di Sotto (XCV, 1688?)
 Villa di Sotto (XCVI, 1688-)
 Villa di Soto (XCVII, 1752)
 V.^a di Sotto (CXVII, 1762)
 Villadol (LXXII, 1620)
 Villadol (LXXXIII, 1620)
 Villa dol (LXXXVI, 1663)
 Villadol (XCV, 1688?)
 Villaduol (CII, 1700)
 Villadol (XCVII, 1752)
 Villadol (CXXV, 1792)
 Villania (CXXIV, 1782-?)
 Villania (CXXIII, 1784)
 Villania (CXXV, 1792)
 Villania (CXXVI, 1797)
 Villanova (del Pasenático) (Nova Vas - Selina)
 V. Nova (CXIII, 1753)
 Villa nova (CXIV, 1753-?)
 V. Nova (CXV, 1780)
 Villanova (CXXIV, 1782-?)
 Villanova (CXXIII, 1784)
 Villanova (CXXV, 1792)
 Villanova (CXXVI, 1797)
 Villanova (di Carcáuze-Carcase) (Novavas - Krkavče)
 villaneua (XVI, 1525?)
 villanoua (XVI, 1525)
 uila uena (XXXVI, 1569)
 Vila uena (LVI, 1573)
 Vilanoua (LVII, 1605)
 Villa nuoua (LXXII, 1620)
 Villa nuoua (LXXIV, 1620-)
 Villa nuoua (LXXVI, 1663)
 Villa Noua (CII, 1700)
 V. Nova (CXIII, 1753)
 V. nova (CXIV, 1753-?)
 V.^a Nova (CXVII, 1762)
 V. Nova (CXV, 1780)
 Villa Nova (CXXIV, 1782-?)
 Villa Nuova (CXXV, 1792)
 Villa Nuova (CXXVI, 1797)
 Villanova (di Parenzo) (Nova Vas - Poreč)
 V. nouo (XLIII, 1581?)
 V. Nova (CXIII, 1753)
 Villa nova di Parenzo (CXIV, 1753-?)
 V. Nova (CXV, 1780)
 Villa Nova (CXXIV, 1782-?)
 Villanova (CXXIII, 1784)
 Villanova (di Verteneglio) (Nova Vas - Brtonigla)
 Villa nu:oua (LXXVIII, sec. XVII)
 Villa nuoua (LXXII, 1620)
 Villa nuoua (LXXIII, 1620)
 Villanuoua. (LXXIV, 1620-)
 Villa nuova (XC, 1657)
 V. Nuouo (LXXV, 1657)
 Villa nuoua (LXXXVI, 1663)
 Villanuoua (XCII, 1686)
 Villa noua (XCII, 1686)
 Villa N. (XCIII, 1687-)
 Villa nuova (XCV, 1688?)
 Villa nuova (XCV, 1688?)
 Villanuova (XCVIII, 1706-)
 Villanuoua (XCVIII, 1706-)
 Villa nuova (XCVII, 1752)

Villa nuova (XCVII, 1752)	viruda, <i>vedi</i> Veruda	Vodizza (CXXIII, 1784)	Vuarsetsch, <i>vedi</i> Warsetsch	Xaxet (CXXIV, 1782-?)
V. Nova (CXIII, 1753-?)	VIS, <i>vedi</i> Visinada	Vodizza (CXXV, 1792)	Vulacovi, Punta (CXXIII, 1784)	Xaxet (CXXIII, 1784)
Villa nova (CXIV, 1753-?)		Vodizza (CXXVI, 1797)	Vumkovuix (LXXII, 1620)	Xaxet (CXXV, 1792)
Villanuova (CXVII, 1762)	Visignano (Višnjani)	Vodize. (CXII, 1799)	Vumkovuix (LXXVI, 1663)	Xaxid (CXXVI, 1797)
Villa nueva (CXVII, 1762)	Visignano (LXXII, 1620)			Xecta (LXXII, 1620)
V. Nova (CXV, 1780)	Visignano (LXXIV, 1620-)	VOLCERA (VII, 1482)		Xecta (LXXV, 1657)
Villa Nova (CXXIV, 1782-?)	Visignano (LXXV, 1657)	Volosca (Volosko)		Xecta (LXXVI, 1663)
Villa Nova (CXXIII, 1784)	Vignano (LXXVIII, sec. XVII)	Valoscka (LVIII, 1573)		Xecta (XCIII, 1687-)
Villa Nuova (CXXV, 1792)	Visignano (XC, 1657)	Valoska (LXIV, 1589)		Xecta (CXVII, 1762)
Villa Nuova (CXXVI, 1797)	Visignano (LXXVI, 1663)	Volousca (LXIX, 1600 c.)		
Villa nova. (CXII, 1799)	Visignano (XCII, 1686)	Valoska (XC, 1657)		
	Visignano (XCV, 1688?)	Valoska (XCII, 1686)	W	
Villanova o Villanuova (dell'Arsa)	Visignano (XCVI, 1688-)	Volouska (LXXXVII, 1688)	Wachsenstain, Waxenstein, <i>vedi</i>	Xelia (XLV, 1561)
(Nova Vas - Raša)	Visignano (XCVIII, 1706-)	Valoska (XCVI, 1688-)	Cosiliacco	Xelia (LI, 1573)
uillanoua (XVI, 1525)	Visignano (CVI, 1713-)	Volouska (XCIX, 1716-)		
Vila noua (XXXVI, 1569)	Visignano (XCVII, 1752)	Volouska (LXXXVI, 1719)	Wackar (?) (XX, 1545)	Xesta (LXII, 1578)
Vila noua (LVI, 1573)	Visignano, V. (CXIII, 1753)	Volouska (CI, 1742)	Wackuar (XLVII, 1569)	Xesta (LXIV, 1589)
Villa Noua (LXIV, 1589)	Visignano (CXIV, 1753-?)	Vallosta (CXIII, 1753)	Wackwar (LI, 1573)	Xesta (LXXXIII, 1649)
Villa noua (LVII, 1605)	Visignano (CXVII, 1762)	Valosta (CXIV, 1753-?)		
Villa nuoua (LXXII, 1620)	Visignano, V. (CXV, 1780)	Vallosta (CXV, 1780)	Wackrozzie (XLVII, 1569)	Xive, Rio (CXXIII, 1784)
Villa Noua (LXXXIII, 1649)	Vissignano (CXXIV, 1782-?)	Vallosta (CXXIV, 1782-?)		Xive, Rio (CXXV, 1792)
Villa nioua (LXXV, 1657)	Visignano (CXXIII, 1784)	Vallosta (CXXIII, 1784)	Wakowicz (LI, 1573)	Xive, Rio (CXXVI, 1797)
Villa nuoua (LXXVI, 1663)	Visignano (CXXV, 1792)	Vallosta (CXXV, 1792)	Wakowix (LXXXIII, 1649)	
Villanoua (XCII, 1686)	Visignano (CXXVI, 1797)	Valosta (CXXVI, 1797)	Vakowicz (XC, 1657)	Xlopa (XXI, 1546)
Villa nuova (XCV, 1688?)	Visinada (Vižinada)	Volouska. (CXII, 1799)	Wakovicz (XCVI, 1688-)	Xlopa (LXVII, 1550-?)
Villanova (XCIX, 1716-)	visinal .v. (XVI, 1525)			xolpa (XXII, 1560)
Villanova (CI, 1742)	Visina, .V. (XXXIV, -1550?)	Voloviz (CXII, 1799)	Wald, <i>vedi</i> Birmaune, Byrpamer	Xolpa (XLV, 1561)
Villanuova (CXVII, 1762)	VIS (?) (XXXV, -1550?)	Volpe, P ^a (CXXIII, 1784)		Xolia (XLVI, 1561)
	Visinal (XXXVI, 1569)	Volpe, P ^a (CXXV, 1792)	Waldt, <i>vedi</i> S. Petri im	Xolpa (XXIV, 1563)
Villa Vecchia (CXXIV, 1782-?)	Visinal (LVI, 1573)	Volpe, P. (CXXVI, 1797)		Xolpa (XXVII, 1564)
Villa Vecchia (CXXIII, 1784)	Visinal (LXIV, 1589)		Warsetsch (LXIV, 1589)	Xolpo (XXV, 1565)
Villa Vecchia (CXXV, 1792)	Visinada (XLII, -1600?)	Voninata, Voninta, vedi Emonia	Vuarsetsch (LXXII, 1620)	Xolpa (XXVIII, 1566)
Villa Vecchia (CXXVI, 1797)	Visina (LXXII, 1620)		Warsetsch (XC, 1657)	Xolpa (XXVI, 1570)
	Visina (LXXIII, 1620)	Vorichi, V. (CXIII, 1753)	Vuarsetsch (LXXVI, 1663)	Xolpa (LI, 1573)
Villazi (XLII, -1600?)	Visina (LXXIV, 1620-)	Vorichi (CXIV, 1753-?)	Warsetsch (XCII, 1686)	Xolpa (LX, 1578)
Villazi (XLII, -1600?)	Visina (LXXXIX, 1647)	Vorichi, V. (CXV, 1780)	Warsetsch (XCVI, 1688-)	Xolpa (LXII, 1578)
Villazi (XLII, -1600?)	Visina (XC, 1657)	Vorichi (CXXIV, 1782-?)		Xolpa (LXIV, 1589)
Villazi (XLII, -1600?)	Visina (LXXVI, 1663)	Vorichi (CXXIII, 1784)	Wegla, WEGLIA, Welga, <i>vedi</i> Ve-	Xolpa (LXV, 1593-)
	Visina (XCII, 1686)	Vorichi (CXXV, 1792)	glia	colpa (XL, -1600?)
Villisano (LXXII, 1620)	Visinada (XCIII, 1687-)	Vorichi (CXXVI, 1797)		Xolpa (LXXXIII, 1649)
Villisano (XCVIII, 1706-)	Visina (XCV, 1688?)		Werdo. (CXII, 1799)	
	Visina (XCVI, 1688-)	Voschizza, Valle (CXXIII, 1784)		Xosi, <i>vedi</i> Sasi, Xasi
Vino[robk]?, Castellum (XLVI, 1561)	Visina (XCVIII, 1706-)	Voschizza, Valle (CXXV, 1792)	Wexenstein, <i>vedi</i> Cosiliacco	
	Vicinada (CVI, 1713-)	Voschizza, Valle (CXXVI, 1797)		
Vintan, Valle (XCIII, 1687-)	Visina (XCVII, 1752)		Willanoua, <i>vedi</i> Villa di Rovigno	
Vintian, Cul di (CXXIII, 1784)	Visinada (CXIV, 1753-?)	Vosilla. (CXII, 1799)		
Vintian, Cul di (CXXV, 1792)	Visina (CXVII, 1762)		Wipach, <i>vedi</i> Vipacco	Z
Vintian, Cul di (CXXVI, 1797)	Vicinata de Grimani (CXV, 1780)	Vraine. (CXII, 1799)		Zabauia (LXXII, 1620)
	Visini (CXVI, 1782)		Wötsch (CXII, 1799)	Zabauia (LXXVI, 1663)
Vipacco (Vipava)	Visnada (CXXIV, 1782-?)	Vragna - Vrania (Auranja) (Vranja)	Wreuiet (LXIII, 1578)	Zabavia (XCVII, 1752)
Frgid. fl. (I, secc. XII-XIII)	Visinada (CXXIII, 1784)	uragna .v. (XVI, 1525)		Zabavia, V. (CXIII, 1753)
frigido, fl. (I, secc. XII-XIII)	VISINADA (CXXV, 1792)	Vrana (XXI, 1546)	Wiprinatz, Wiprinaz, <i>vedi</i> Virpri-	Zabovia, V. (CXV, 1780)
vipach .v. (XVI, 1525)	Visinada (CXXVI, 1797)	Vragna (XXXIV, -1550?)	nach	
vipao (XVI, 1525)	Visinada. (CXII, 1799)	Vragna (XXXVI, 1569)		Zabronichi, V. (CXIII, 1753)
Vipao (XVIII, 1540)	Vissignano, <i>vedi</i> Visignano	Vrana (LI, 1573)		Zabronich (CXIV, 1753-?)
Wipach (XX, 1545)	Vitto, C. (CXXVI, 1797)	Vragna (LVI, 1573)		Zabvronichi, V. (CXV, 1780)
Vipao f. (XXXIV, -1550?)		Vragna (LXIII, 1578)		Zabronichi (CXXIV, 1782-?)
Vipao (XXII, 1560)	Vittor (CXXVI, 1797)	Vragna (LXIV, 1589)		Zabronochi (CXXIII, 1784)
Vipao (XXIV, 1563)		Vrana (LXXXIV, 1681)	Sasi (XXXVI, 1569)	Zabronochi (CXXV, 1792)
Vipao (XXV, 1565)	Vmago, <i>vedi</i> Umago	Vrana (XCIX, 1716-)	Sasi (LVI, 1573)	Zabronochi (CXXVI, 1797)
Vipao (XXVIII, 1566)	Vnia, <i>vedi</i> Unie	Vrana (LXXXVI, 1719)	Xasi (LXXII, 1620)	
Vipao (XXXVI, 1569)	Vniago, <i>vedi</i> Umago	Vrana (CI, 1742)	Xasi (LXXIV, 1620-)	
Vipao (XXVI, 1570)		Vragna (CXXVI, 1797)	Xasi (LXXVI, 1663)	
Vipao (XLII, -1600?)			Xasi (XCV, 1688?)	
Vipao F. Frigidus (XCIII, 1687-)			Xasi (XCVI, 1688-)	
			Xasich, V. (CV, 1713)	
Virprinach (LXVII, 1550-?)	Vodizze, V. (CV, 1713)	Vrana, <i>vedi</i> Laurana, Lovrana	Xasi (CVIII, 1713-)	
Wiprinatz (LXIV, 1589)	Vodizza (CVIII, 1713-)		Xasi (XCVII, 1752)	
Virprinach (LXV, 1593-)	Vodizza, V. (CXIII, 1753)	Vrco, <i>vedi</i> urca	Xasi, V. (CXIII, 1753)	
Wiprinaz (LXXXIII, 1649)	Vodizza (CXIV, 1753-?)		Xesi (CXIV, 1753-?)	
Virprinach (CXVII, 1762)	Vodizza (CXV, 1780)	Vrosola (CVI, 1713-)	Xosi (CXVII, 1762)	
	Vodizza (CXXIV, 1782-?)	Vrosola (CXIV, 1753-?)	Xasi, V. (CXV, 1780)	
		Vrsaria, <i>vedi</i> Ursaria		

Zagorie, V. (CXV, 1780)	Zeladia, Valle (CXXVI, 1797)	Zizzola (CI, 1742)	zuchi (XXXVII, 1569)	zuenich .v. (XVI, 1525)
Zagorie (CXXIV, 1782-?)		Zizzola (XCVII, 1752)	Zuchi (XXXVIII, 1571)	zuenich (XXXVI, 1569)
Zagorie (CXXIII, 1784)	Zemino, <i>vedi</i> Gimino		Zuchi (XXXIX, 1573)	
Zagorie (CXXV, 1792)	Zeng (XX, 1545)	Zocco, P. ^a del (CXVII, 1762)	Zuchi (LVI, 1573)	Zumesco .V. (XXXIV, -1550?)
Zagorie (CXXVI, 1797)	Zeng (XIX, 1550)		Zuchi (LX, 1578)	Zumesco (LXXII, 1620)
	Zeng. (LXIII, 1578)	Zolletabor (CXII, 1799)	Zuchi (LXIV, 1589)	Zumesco (LXXIV, 1620-)
Zamini, <i>vedi</i> Gimino			Zuchi (XLII, -1600?)	Zumesco (LXXVI, 1663)
	Zepitsch, Zepiptscher, Zepitsh, <i>vedi</i> Cepich	Zorzi (CXXVI, 1797)	Suchi (LXXVIII, sec. XVII)	Zumesco (XCV, 1688?)
Zaule Torēte (XXXIV, -1550?)		<i>Vedi</i> anche S. Zorzi	Zuchi (LXXII, 1620)	Zumesco (CV, 1713)
Zaule (LXXVIII, sec. XVII)			Zuchi (LXXIII, 1620)	Zumesco (CVI, 1713-)
Zaule (LXXII, 1620)	Zere. (CXII, 1799)	zuane (XVI, 1525)	Zuchi (LXXXIX, 1647)	Zumesco (CVIII, 1713-)
Zaule (LXXV, 1657)		Zuane (LVI, 1573)	Zuchi (LXXXIII, 1649)	Zumesco (XCVII, 1752)
Zavle (LXXVI, 1663)	Zeroule. (CXII, 1799)	<i>Vedi</i> anche S. Giovanni	Zuchi (LXXV, 1657)	Zumesca, V. (CXIII, 1753)
Zaule (XCV, 1688?)			Zuchi (XC, 1657)	Zumesco (CXIV, 1753-?)
Zaule (CII, 1700)	Zhelle. (CXII, 1799)	Zuccole (LXXII, 1620)	Zuchi (LXXVI, 1663)	Zumesco (CXVII, 1762)
Zaule (CV, 1713)		Zuccole (LXXIV, 1620-)	Zunchi (XCII, 1686)	Zumesca, V. (CXV, 1780)
Zavle (XCVII, 1752)	Zhernikal, <i>vedi</i> S. Sergio	Zuccole (LXXVI, 1663)	Zuchi (XCV, 1688?)	Zumesco (CXXIII, 1784)
Zaule (CXIV, 1753-?)		Zuccole (XCIII, 1687-)	Zuchi (XCVI, 1688-)	Zumesco (CXXV, 1792)
Zaule (CXVII, 1762)	Zhepize, <i>vedi</i> Cepich	Zuccole (XCV, 1688?)	Zuchi (XCVIII, 1706-)	Zumesco (CXXVI, 1797)
		Zuccole (XCVI, 1688-)	Zuchi (XCIX, 1716-)	Zumesco. (CXII, 1799)
Zeane (CXXIV, 1782-?)	Zhernotsche. (CXII, 1799)	Zuccole (CII, 1700)	Zuchi (XCVII, 1752)	
Zeane (CXXIII, 1784)		Zuccole (XCVII, 1752)		Zumin, <i>vedi</i> Gimino
Zeane (CXXV, 1792)	Zimin, <i>vedi</i> Gimino	Zuccole (CXVII, 1762)		
Zeane (CXXVI, 1797)		Zuccole. (CXII, 1799)	Zudelich (CXVII, 1762)	Zurcona, P. ^o e Villa (XCIII, 1687-)
Zeiane. (CXII, 1799)	Zisan, Zizan, <i>vedi</i> Sesana			Zusmin, <i>vedi</i> Gimino
		zuchi (XVI, 1525)	Zudetich (LXXII, 1620)	
Zeladia, Val (CXXIII, 1784)	Zizzola (XCV, 1688?)	zuchi (XVIII, 1540)	Zudetich (LXXVI, 1663)	
Zeladia, Valle (CXXV, 1792)	Zizzola (XCIX, 1716-)	Zuchi (XXXIV, -1550?)	Zudetich (XCV, 1688?)	Z.V. Vam See, <i>vedi</i> B.V. del Lago
		Zuchi (XXXVI, 1569)	Zudetich (XCVII, 1752)	

INDICE DEGLI AUTORI, INCISORI, STAMPATORI, EDITORI delle carte geografiche riprodotte o citate

Il numero rinvia alla pagina. Le citazioni dirette sono indicate in neretto.

- | | | | |
|---|--|---|--|
| <p>AGATHODAIMON, aut., 24.
ALBRIZZI Giambattista q[uondam] Gir[olamo], stamp., 232.
AMALTIO Ascanio, aut., 146-147.
A.P.D.R., aut.?, 202-203.
ARNOLDIS, Arnolfo de, inc., 151, 153.
AVESANI Giovanni Franco, aut., 242.</p> <p>BARENTSZ O BARENTS, BARENDZ, BARENTSZOON, BERNARDUS O BERNARDI Willem, aut., 142-143, 277.
BERGAMI Camillo, aut., 5.
BERLINGHIERI Francesco, aut., 24-25, 26, 30-31, 271.
BERNARDIN M., aut., 62-67.
BERT Pieter, aut., 118, 276.
BERTELLI Andrea, stamp., 3, 86, 274.
BERTELLI Donato, stamp., 3, 58, 80, 109-111, 112, 114, 136, 152, 274.
BERTELLI FERRANDO, stamp., 3, 50, 51-53, 54, 76-78, 116, 118, 122, 134, 273, 274.
BERTIUS Petrus, aut., <i>vedi</i>: BERT Pieter.</p> | <p>BIGHIGNATO Cristoforo, aut., 246.
BILL John, stamp., 275.
BILLO (DI) Giovanni Battista, aut.?, 168-169.
BINDONI Agostino, stamp., 35.
BINDONI Francesco, stamp., 35.
BLAEU Cornelius (Cornelio), stamp., 278.
BLAEU Joan (John, Giovanni), aut., inc., stamp., 135, 158-160, 161, 170, 199, 278.
BLAEU Pieter, stamp., 278.
BLAEU Willem Janszoon (Guglielmo), aut., inc., stamp., 161, 278.
BLAVIO, BLAVIUS, <i>vedi</i>: BLAEU.
BODENEHR Gabriel, inc., stamp., 277.
BONNE Rigobert, aut., inc., 258.
BRAUN George (Giorgio, Joris), aut., stamp., 167.
BREYDENBACH, Bernhard von, aut.?, 167, 270.
BROGNOLI Bernardino, aut., 84.
BRUIN Joris, aut., stamp., <i>vedi</i>: BRAUN George</p> | <p>BUCKINCK Arnoldus (Arnolfo), stamp., 24.
BURCO Pietro Antonio, aut., 248-249.</p> <p>CALDERINI Domizio, stamp., 24.
CALIGNANI Simone, stamp., <i>vedi</i>: GALIGNANI Simone.
CALOIRO ET (E) OLIVA Placido (Placidus), aut., 18-20, 271.
CAMOCIO Giovanni Francesco, inc., stamp., 3, 4, 50, 51-52, 54, 56, 61, 79-81, 82-83, 84, 86, 87, 92, 99, 122, 125, 152, 273, 274.
CANTELLI Giacomo, da Vignola, aut., 182-184, 184-186, 194, 279.
CAPELLARIS, Giovanni Antonio de, aut., 4, 252, 253, 265-268, 281.
CAPI Costantino, aut., 5.
CAPI Francesco, aut., 5.
CARLI Giovanni Francesco, aut., 210, 280.
CASON Giuseppe, aut., 253.
CASTORIUS, aut.?, 270.</p> | <p>CATRARO Paolo, aut., 92.
CERNOTTI Leonardo, stamp., 114.
CLOBUCCARICH Giovanni, aut., <i>vedi</i>: KLOBUČARIĆ Ivan.
CLÜVER Philipp, aut., 153, 164-165, 174, 278.
CLUVERIUS Philippus, aut., <i>vedi</i>: CLUVER Philipp.
COLUSSI D., inc., 252.
COPPENS G. van DIEST, stamp., 275.
COPPO Pietro, aut., 5, 35-38, 39, 40-41, 45, 71, 72, 74, 78, 79, 80, 83, 84, 86, 88, 92, 106, 109, 111, 112, 116, 118, 122, 125, 134, 152, 233, 272, 274, 276.
CORDIER Louis (Ludovicus), inc., 199.
CORONELLI Vincenzo Maria, aut., 186-189, 190-191, 279, 280.
CORONINI Rodolfo, aut., 252.
CORTIVO Nicolò, aut., 5.
CORTONA Giovanni Antonio, aut., 109, 112, 136, 274, 276.
COVENS Jan, stamp., 194, 279, 280.
CRIVELLI Taddeo, inc., 24.</p> |
|---|--|---|--|

CURTIVO Nicolò, aut., *vedi*: CORTIVO Nicolò.

DALL'OCA Giovanni Antonio, aut., *vedi*: LOCHA Giovanni Antonio.

DANTI Egnazio, aut., 90-93, 152.

DE ARNOLDIS Arnaldo, inc., *vedi*: ARNOLDIS, Arnaldo de.

DE CAPELLARIS Giovanni Antonio, aut., *vedi*: CAPELLARIS, Giovanni Antonio de.

DEGLI ODDI Angelo, aut., *vedi*: ODDI (DEGLI) Angelo.

DE JODE Corneille, inc., stamp., *vedi*: JODE, Corneille de.

DE JODE Gerard, aut., inc., stamp., *vedi*: JODE, Gerard de.

DELAHAYE, DELAGAYE Jean Baptiste l'Ainé, inc., 242.

DE MASSIMI Massimo, aut., *vedi*: MASSIMI, Massimo de.

DE' NOBILI Pietro, stamp., *vedi*: NOBILI (DE) Pietro.

DE ROSSI Domenico, stamp., *vedi*: ROSSI (DE) Domenico.

DE ROSSI Giovanni Giacomo, stamp., *vedi*: ROSSI (DE) Giovanni Giacomo.

DE ROSSI Giuseppe, stamp., *vedi*: ROSSI (DE) Giuseppe.

DE ROSSI Lorenzo Filippo, stamp., *vedi*: ROSSI (DE) Lorenzo Filippo.

DE SCHEYB, Christoph, inc., stamp., *vedi*: SCHEYB, Christoph de.

DEUTECUM Joannes, inc., *vedi*: DOETICHUM, Jan van.

DEUTECUM Lucas, inc., *vedi*: DOETICHUM, Lucas van.

DE VAUGONDY Robert, aut., *vedi*: VAUGONDY (DE) Robert.

DE VILLE Antonio, aut., *vedi*: VILLE (DE) Antonio.

DI BILLO Giovanni Battista, aut., *vedi*: BILLO (DI) Giovanni Battista.

DIEST, stamp., *vedi*: COPPENS G. van DIEST

DOETICHUM, Jan van, inc., 131, 143.

DOETICHUM, Lucas van, inc., 131.

DONIA Franciscus, inc., 184-186.

FERRONI Clemente, stamp., 151.

FLORIANCICH Giovanni Disma, aut., *vedi*: FLORJANČIČ Janez Dizma.

FLORJANČIČ Janez Dizma, aut., 4, 223-231, 232.

FLORJANTSCHITS Joannes Disma, aut., *vedi*: FLORJANČIČ Janez Dizma.

FORLANI Paolo, inc., stamp., *vedi*: FURLANI Paolo.

FORTIS Alberto, aut., 219.

FRA' MAURO, aut., *vedi*: MAURO (FRA').

FRANCO Giacomo, stamp., 86-87.

FURLANETTO Lodovico, stamp., 199, 253.

FURLANI Paolo, inc., stamp., 3, 23, 50, 56-57, 58-59, 60-61.

GALIGNANI Simone, stamp., 86, 114, 274.

GALLE Philip (Philippe), inc., stamp., 276.

GALLO Francesco, aut., 206-209.

GAROFFOLLI Xaverio, aut., 246.

GASTALDI Giacomo, aut., 5, 23, 24, 28, 45-47, 48-50, 51, 52, 58, 59, 61, 92, 95, 101, 106, 125, 134, 135, 136, 143, 152, 271, 272, 273.

GEELKERKEN, Nicolaas van, inc., stamp., 164-165.

GEILKERCK Nicolaus, inc., stamp., *vedi*: GEELKERKEN, Nicolaas van.

GERARDO Paulo, stamp., 143.

GERMANICO Nicolò, aut., stamp., 24, 26, 26-27.

GIUSEPPE, Padre di S. Francesco, aut., 210-212.

Padre GIUSEPPE di S. Francesco, aut., *vedi*: GIUSEPPE (Padre di S. Francesco).

GNESDA Giuseppe, stamp., 253, 261, 265.

GRENET, l'Abbé, aut., 258.

GREUTER Matteo, aut., inc., 156-158, 278.

GREUTHER Matthäus, aut., inc., *vedi*: GREUTER Matteo.

HEM, Laurens van der, stamp., 179, 279.

HIRSCHVOGEL Augustin, aut., inc., 43, 95, 103, 104, 105, 106, 121, 127.

HOEFNAGEL o HOFNAGEL Georg (Giorgio), aut., 167.

HOGENBERG Frans o Franciscus (Francesco), inc., stamp., 167.

HOLSTE Lukas, aut., 5, 91, 92-93, 153-156, 275, 278.

HOLSTENIUS Lucas, aut., *vedi*: HOLSTE Lukas.

HOMANN Johann Baptist, inc., stamp., 192, 194-197, 200-202, 244, 280.

HONDIUS Henricus, stamp., 163.

HONDIUS Jodocus, inc., stamp., 24, 118, 135, 191, 277, 278.

HONDT, *vedi*: HONDIUS.

JAILLOT Alexis Hubert, aut., inc., stamp., 191, 198-199, 279, 280.

JANSSON[ius] Jan o Janssen, Johnson, stamp., 135, 142-143, 278.

JODE, Corneille de, inc., stamp., 125, 276.

JODE, Gerard de, aut., inc., stamp., 4, 5, 104, 124-125, 126-127, 128-129, 130-131, 275, 276.

JUDAEIS, JUDAEUS, IUDDEIS Gerard, Gerardus, *vedi*: JODE, Gerard de.

KEERE, Pieter van den, inc., 143.

KIESERUS Eberhardus, stamp., 167.

KLOBUČARIĆ Ivan, aut., 144-145, 277.

KÖHLER Johann David, aut., 174-176, 200.

KOSOŘOKÝ Jan, stamp., 272.

KREMER Gerhard, aut., 4, 14, 24, 97, 132-135, 152, 158, 161, 163, 165, 170, 173, 179, 181, 184, 191, 194, 200, 201, 244, 275, 277.

KREMER Rumold, stamp., 135.

LAFRERI Antonio, stamp., 3, 4, 48-50, 56, 58, 136.

LAZIUS Wolfgang, aut., 94-95, 96-97, 99, 104, 106, 129, 134, 135, 275.

LE ROUGE George Louis, aut., inc., stamp., *vedi*: ROUGE (LE) George Louis.

LETTER Pietro Antonio, aut., 251.

LIBERALE Giorgio o Gensio o Genesio, aut.(?), 111-113, 136, 276.

LICINIO Fabio, inc., 48, 50, 138(?).

LOCHA Giovanni Antonio, aut., 62-67, 69.

LONGHI Giuseppe, inc., 158.

LUCCHINI Vincenzo, inc., 3.

MAGINI Giovanni Antonio, aut., 4, 24, 38, 92, 114, 135, 148-153, 153, 158, 160, 161, 163, 165, 179, 181, 184, 186, 188, 191, 194, 199, 201, 232, 233, 244, 274, 275, 276, 278, 280, 281.

MAIERONI Tiberio, aut., 246.

MARIETTE Pierre, stamp., 179.

MARTELLO Enrico, aut., 31.

MASSIMI, Massimo de, aut., 68-69.

MAURO (FRA'). aut., 33-35, 271, 272.

MERCATOR Gerardus, MERCATORE Gerardo, *vedi*: KREMER Gerhard.

MERIAN Matthäus (Matteo), inc., stamp., 170-171, 278, 279.

MERLE, Paul van, aut., 116, 118-119, 276.

MERULA Paulus, aut., *vedi*: MERLE, Paul van.

MORETUS Jan, stamp., 275.

MORTIMER Corneille, stamp., ed., 194.

MORTIER Pieter, stamp., ed., 194-195, 279, 280.

MÜNSTER Sebastian, aut., 28, 42-45, 104, 272.

NALDINI Paolo, aut., 204-205.

NELLJ Nicolò, inc., stamp., 50, 54-55, 122.

NOBILI (DE) Pietro, stamp., 50, 61.

NOLIN Jean Baptiste, inc., stamp., 191, 279.

NORTON John, stamp., ed., 275.

ODDI (DEGLI) Angelo, aut., 78-79.

OERTEL Abraham, aut., 4, 43, 95, 100-101, 102-105, 106-107, 108-111, 112, 114, 115, 116-118, 120-121, 122-123, 125, 127, 134, 135, 136, 272, 273, 274, 275, 276, 277.

OLIVA, OLIVES, OLIVO, fam., 19-20.

OLIVA Placido et CALOIRO, aut., *vedi*: CALOIRO ET OLIVA Placido.

ORTELIUS Abrahamus, aut., *vedi*: OERTEL Abraham.

PAGANO Matteo, inc., stamp., 3, 23, 45-47.

PANTALEO Pasqualin, aut., 5, 166.

PANTALEONI Giovanni Antonio, aut., 210.

PASINI Maffeo, stamp., 35.

PEDREZANO Giovanni Battista, stamp., 28.

PETRI Heinrich, stamp., 42, 272.

PETRONIO Prospero, aut., 177, 207, 232, 249, 279, 280.

PIGAFETTA Filippo, aut., 275.

PINARGENTI (PINARIENTI) Simone, inc., stamp., 84-85, 86.

PITTERI G., aut., 240.

PLANCIO Pietro (PLANCIUS Petrus), aut., 143.

PLANTIN (PLANTIYN) Christopher, stamp., ed., 275.

PORCACCHI Tomaso, aut., 86-87, 274.

PORRO Girolamo, inc., stamp., 50, 61, 114, 151, 274, 276.

RAMPAZETTO Francesco, stamp., 143.

REMONDINI Giuseppe Antonio, stamp., ed., 244, 258, 281.

RIGÒ Nicolò, aut., 5.

Rosaccio Giuseppe, aut., 86.

ROSSI (DE), officina, 158.

ROSSI (DE) Domenico, stamp., 279.

ROSSI (DE) Giovanni Giacomo, stamp., 182-184, 184-186, 194, 279.

ROSSI (DE) Giuseppe, stamp., 279.

ROSSI (DE) Lorenzo Filippo, stamp., 279.

ROUGE (LE) George Louis, aut., inc., stamp., 202.

RUSCELLI Girolamo, stamp., ed., 24, 28.

- SADELER Marco, inc., stamp.?, 86.
 SALMON Giovanni, aut.?, 4, 216, 232-235, 281.
 SÁMBORY János (Giovanni), aut., *vedi*: ZSÁMBOK János.
 SAMBUCCO Giovanni, SAMBUCUS Joannes, aut., *vedi*: ZSÁMBOK János.
 SANSON Adrien (Adriano), stamp., 279.
 SANSON Guillaume (Guglielmo), aut., 279.
 SANSON Nicolas (Nicola), aut., 178-179, 179-181, 184, 191, 194, 199, 279.
 SANSON Nicolas (il Giovane), aut., 279.
 SANTINI Pietro, stamp., ed., 232, 238-240, 244, 252, 258-260.
 SANUDO Marino, il Vecchio, aut., 12, 270.
 SCALFUROTI Tomaso, aut., 246.
 SCHEYB, Christoph de, inc., stamp., 270.
 SCOLARI Stefano, stamp., 50, 86, 109, 112, 121, 131, 135-137, 139, 156-158, 277.
 SERVETO o SERVETUS [VILLANNOVUS] Michael, ed., 24.
 SEUTTER Matthäus (Matteo), inc., stamp., 196, 200, 202.
 SGROOTEN Christian, aut., 130-131, 276.
 SILVANO Bernardo, aut., 24, 32, 271.
 SORTE Cristoforo, aut., 5.
 STORTI Gaspare, stamp., 219.
 SPINELLI Giovanni Giacomo, aut., 210, 280.
 TEBALDINI Nicolai, stamp., 151.
 THOMASINI G.F., stamp., 272.
 TILMAN Giorgio, inc., 136.
 TODESCHI Pietro, stamp., 158.
 TODESCHO Nicolò, aut., stamp., *vedi*: GERMANICO Nicolò.
 TOLOMEO Claudio, aut., 24, 25, 26, 28, 31, 32, 42, 114, 122, 151, 271.
 TORRICELLA Giovanni, stamp., 253, 265.
 TRAMEZINO Michele, stamp., 3.
 TROST Anton, inc., 173, 176.
 VALEGGIO Francesco, stamp., 3, 23, 50, 61, 88-89(?), 121, 131, 135, 136, 139, 274, 277.
 VALEGGIO Nicolò, stamp., 3, 88-89(?), 99, 274.
 VALGRISI Vincenzo, stamp., 28.
 VALLE Giovanni, aut., 4, 5, 252-257, 258, 260, 261-264, 265, 281.
 VALVASOR Janez Vajkard, aut., 172-173, 174, 176, 200, 231, 250, 251, 279.
 VAN DER HEM Laurens, *vedi*: HEM, Laurens van der.
 VAN DEN KEERE Pieter, inc., *vedi*: KEE-RE, Pieter van den.
 VAN DEUTECUM, Joannes, inc., *vedi*: DOETICHUM, Jan van.
 VAN DEUTECUM Lucas, inc., *vedi*: DOETICHUM, Lucas van.
 VAUGONDY (DE) Robert, aut., 242-244, 281.
 VAVASSORI Giovanni Andrea, aut.?, inc., stamp., 3, 20/21-23, 47, 56, 61, 125, 134, 271, 272, 274.
 VESCONTE Pietro, aut., 12-14, 270.
 VIDA Antonio, aut., 208-209.
 VIDALI Simone, aut., 4, 232, 233-240.
 VILLE (DE) Antonio, aut., 166.
 VRIENTS Jan (Joannes) Baptista, inc., stamp., 275.
 WALDSEEMÜLLER Martin, aut., 26.
 WEIGEL[IUS] o WEIGELIO Christoph[oro], inc., stamp., 176.
 WIDMAN Giorgio, inc., 182.
 WITT (DE) Frederik, aut., stamp., 192-194, 195.
 WRIGHT Benjamin, inc., 151.
 ZALTIERI Bolognino, stamp., 59, 98-99.
 ZATTA Antonio, stamp., 232, 240-241, 252-257, 260, 281.
 ZENOI Domenico, inc., stamp., 50, 59, 61, 273.
 ZIMERMAM Michael, stamp., 95.
 ZSÁMBOK János, aut., 109, 121, 131, 135.
 ZULIANI Giuliano, inc., 240, 252.

INDICE DELLE TAVOLE

Il numero in neretto rinvia alla riproduzione della carta geografica; il secondo numero in tondo indica l'inizio del testo; il terzo numero in corsivo indica la collocazione della nomenclatura.

TAV. I L'ISTRIA NELLA «TABULA PEUTINGERIANA»	Pag. 11	Pag. 9	Pag. 10
TAV. II LE COSTE ITALIANE E DALMATE NELLA CARTA NAUTICA DI PIETRO VESCONTE DEL 1311	13	12	12
TAV. III L'ADRIATICO NELL'ATLANTE TAMMAR-LUXORO	15	12	14
TAV. IV UNA CARTA NAUTICA, ANONIMA E SENZA DATA, FORSE DEL SECOLO XVI	16	16	17
TAV. V LA CARTA NAUTICA DI PLACIDO CALOIRO E OLIVA DEL 1635	18	18	19
TAV. VI LA PRIMA CARTA NAUTICA A STAMPA, OPERA DI GIOVANNI ANDREA VAVASSORI DETTO GUADAGNINO (1539)	21	23	23
TAV. VII CARTA DELLE REGIONI CLASSICHE DEL VERSANTE SETTENTRIONALE DELLE ALPI, DELLA BALCANIA E DEL BACINO DANUBIANO NELLA «GEOGRAPHIA» DI FRANCESCO BERLINGHIERI (1482)	25	24	24

TAV. VIII L'ITALIA IN UN CODICE MANOSCRITTO DI TOLOMEO	Pag. 26	Pag. 26	Pag. 26
TAV. IX CARTA D'ITALIA NELL'EDIZIONE DI ULMA DELLA «COSMOGRAPHIA» DI TOLOMEO (1482)	27	26	26
TAV. X LA TAVOLA TOLEMAICA V D'EUROPA NELLA «GEOGRAPHIA» CURATA DA PIERANDREA MATTIOLI (VENEZIA, 1548)	28	28	28
TAV. XI LA TAVOLA TOLEMAICA VI D'EUROPA NELLA «GEOGRAPHIA» CURATA DA PIERANDREA MATTIOLI (VENEZIA, 1548)	28	28	28
TAV. XII LA «DALMACIA. NOVA. TABVLA.» DI GIACOMO GASTALDI	29	28	28
TAV. XIII LA «NOVELLA ITALIA» NELLA «GEOGRAPHIA» DEL BERLINGHIERI (1482)	30	31	31
TAV. XIV LA CARTA D'ITALIA NELLA «GEOGRAPHIA» DI TOLOMEO CURATA DA BERNARDO SILVANO DA EBOLI (VENEZIA, 1511)	32	32	32

Tav. XV IL DISEGNO DEI POSSESSI DEL MONASTERO DI SAN MICHELE DI LEME, OPERA DI FRA' MAURO, IN UNA COPIA SETTECENTESCA A STAMPA	Pag. 34	Pag. 33	Pag. 	Tav. XXXI IL DISEGNO DELL'ISTRIA MERIDIONALE DI GIOVANNI ANTONIO LOCHA (1563)	Pag. 62	Pag. 63	Pag.
Tav. XVI L'ISTRIA DI PIETRO COPPO DEL 1525	37	35	36	Tav. XXXII MAPPA DEGLI AGRI DI MOMORANO E CARNIZZA D'ARSA (1565)	68	69	
Tav. XVII LA CARTA DELLA PENISOLA ISTRIANA NEL «PORTOLANO» DI PIETRO COPPO (1528)	39	39	39	Tav. XXXIII UN DISEGNO PER LA DIVISIONE DI TERRE A NORD DEL CANALE DI LEME	70	71	
Tav. XVIII RAFFIGURAZIONE DELL'ISTRIA, ANNESSA ALLA COROGRAFIA «DEL SITO DE LISTRIA» DI PIETRO COPPO DEL 1540	41	40	40	Tav. XXXIV LA PENISOLA ISTRIANA IN UNA CARTA MANOSCRITTA, ANONIMA E SENZA DATA	73	71	72
Tav. XIX CARTA DELL'ISTRIA E DELLE REGIONI VICINE NELL'EDIZIONE TEDESCA DELLA «COSMOGRAPHIA» DI SEBASTIANO MÜNSTER (1550)	43	42	43	Tav. XXXV DISEGNO ANONIMO E SENZA DATA DEL FRIULI E DI PARTE DELL'ISTRIA	75	74	74
Tav. XX LA TAVOLA MODERNA DELL'ILLIRICO NELLE EDIZIONI DELLA «GEOGRAFIA» DI TOLOMEO CURATE DAL MÜNSTER (1545 o 1552)	44	42	45	Tav. XXXVI LA RAFFIGURAZIONE DELL'ISTRIA STAMPATA DA FERRANDO BERTELLI, CON DEDICA AD ALDO MANUZIO (1569)	77	78	76
Tav. XXI CARTA DI PARTE DELL'ITALIA E DELLA PENISOLA BALCANICA DI GIACOMO GASTALDI, STAMPATA DA MATTEO PAGANO (1546)	46	45	47	Tav. XXXVII L'ISTRIA STAMPATA DA GIOVANNI FRANCESCO CAMOCIO (VE- NEZIA, 1569)	81	79	80
Tav. XXII LA «GEOGRAPHIA PARTICOLARE D'UNA GRAN PARTE DELL'EU- ROPA...» DI GIACOMO GASTALDI, STAMPATA A ROMA DA AN- TONIO LAFRERI (1560)	48	49	48	Tav. XXXVIII LA TAVOLA DELL'ISTRIA, ANNESSA ALL'«ISOLARIO» DI GIOVANNI FRANCESCO CAMOCIO (VENEZIA, 1571)	82	83	83
Tav. XXIII LA CARTA D'ITALIA DEL GASTALDI (1561)	50	48	50	Tav. XXXIX LA CARTA DELL'ISTRIA, STAMPATA DA SIMONE PINARGENTI (1573?)	85	84	84
Tav. XXIV L'ISTRIA NEL DISEGNO GASTALDINO DELLA DALMAZIA, CROA- ZIA E DELLE ALTRE TERRE BALCANICHE, STAMPATA A VENEZIA DA GIOVANNI FRANCESCO CAMOCIO (1563)	52	51	51	Tav. XL CARTA DELL'ISTRIA CHE ACCOMPAGNA IL «VIAGGIO DA VENE- ZIA A COSTANTINOPOLI», STAMPATO A VENEZIA DA MARCO SADELER E STEFANO SCOLARI (s.d.)	86	86	86
Tav. XXV LA RAFFIGURAZIONE DELLA DALMAZIA, CROAZIA E DELLE AL- TRE TERRE BALCANICHE FIRMATA DA FERRANDO BERTELLI (VENEZIA, 1565)	53	51	51	Tav. XLI LA «DESCRITTIONE DELL'ISTRIA» IN UNA TARDA EDIZIONE DELL'«ISOLARIO» DI TOMASO PORCACCHI (1615)	87	86	87
Tav. XXVI «IL VERO ET NVOVO DISEGNO DELLA DALMATIA» DI NICOLÒ NELLJ (VENEZIA, 1570)	55	54	54	Tav. XLII UNA CARTA INEDITA DELLA PENISOLA ISTRIANA, STAMPATA DAL VALEGGIO	89	88	88
Tav. XXVII L'ISTRIA NELLA RAFFIGURAZIONE DEL FRIULI STAMPATA DA PAOLO FURLANI (1564)	57	56	56	Tav. XLIII LA RAFFIGURAZIONE DEL FRIULI E DI PARTE DELL'ISTRIA DI EGNAZIO DANTI	90	91	91
Tav. XXVIII CARTA GASTALDINA DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE E DEL- LE REGIONI ITALIANE, BALCANICHE E DANUBIANE CONTERMINI, STAMPATA DA PAOLO FURLANI NEL 1566	58	58	59	Tav. XLIV L'«ITALIA NOVA» NELLA GALLERIA VATICANA	93	92	92
Tav. XXIX UN ALTRO DISEGNO GASTALDINO, STAMPATO DALL'O ZENOI NEL 1567	59	59	59	Tav. XLV L'ISTRIA NELLA «PRINCIPAT[vs] GORICENS[is] CVM KARSTIO ET CHACZEOLA DESCRIPCIO» DI WOLFGANG LAZIUS (1561)	94	95	95
Tav. XXX CARTA DELL'ADRIATICO DI DERIVAZIONE GASTALDINA STAMPA- TA DA PAOLO FURLANI (1567?)	60	61	61	Tav. XLVI IL «DVCATVS CARNIOLAE VNA CVM MARCHA WINDORVM.» DEL LAZIUS (1561)	96	97	97
				Tav. XLVII IL «DVCATVS CARNIOLAE VNA CVM MARCHA WINDORVM.» DEL LAZIUS IN UN RIFACIMENTO DI BOLOGNINO ZALTIERI (VE- NEZIA, 1569)	98	99	99

TAV. XLVIII LA CARTA DELL'ITALIA DI GIACOMO GASTALDI NEL «THEATRVM ORBIS TERRARVM» DELL'ORTELIO (1570)	Pag. 100	Pag. 101	Pag. 101
TAV. XLIX IL DISEGNO DELLA SLOVENIA, DELLA CROAZIA E DELLE REGIONI FINITIME DI AUGUSTIN HIRSCHVOGEL, NELL'ATLANTE DELL'ORTELIO	102	103	103
TAV. L LA «SCLAUONIA» IN UN RIFACIMENTO ISPIRATO AI MODELLI DEL MÜNSTER E DELL'HIRSCHVOGEL	105	103	104
TAV. LI UN'ALTRA RAFFIGURAZIONE ORTELIANA DELL'ISTRIA, CON IL CARSO, GRAN PARTE DEL BACINO ISONTINO E DELL'ALTA SAVA E UN LEMBO DI COSTA DALMATA	107	106	107
TAV. LII L'ISTRIA NELLA RAFFIGURAZIONE DEL FRIULI NEL «THEATRVM» ORTELIANO	108	109	109
TAV. LIII LA «FORI IVLII ACCVRATA DESCRIPTIO» STAMPATA A VENEZIA DA DONATO BERTELLI	110	111	109
TAV. LIV UNA CARTA MANOSCRITTA, ANONIMA E SENZA DATA, DEL FRIULI, DELL'ISTRIA E DELLE AREE VICINE, CHE SI CONSERVA A VIENNA	113	111	112
TAV. LV LA «FORVM IVLII, ET HISTRIA.» NELL'EDIZIONE MAGINIANA DELLA «GEOGRAFIA» DI TOLOMEO (1596)	114	114	114
TAV. LVI LA CARTA SPECIFICA DELL'ISTRIA NELLE EDIZIONI ORTELIANE	117	116	116
TAV. LVII L'«HISTRIA» NELLA «COSMOGRAFIA GENERALE» DI PAUL VAN MERLE O PAULUS MERULA (1605)	119	116	118
TAV. LVIII LA RAFFIGURAZIONE DELL'«ILLYRICUM» NELL'OPERA DELL'ORTELIO	120	121	121
TAV. LIX LA CARTA STORICA DELLA PANNONIA E DELL'ILLIRICO NEL «PARERGON» ORTELIANO	123	122	122
TAV. LX L'ISTRIA E IL FRIULI NELL'ATLANTE DI GERARD DE JODE	124	125	124
TAV. LXI L'ILLIRICO NEL DE JODE	126	127	127
TAV. LXII LA RAFFIGURAZIONE DEL DE JODE RELATIVA AL DUCATO DI CARNIOLA, ALLA CONTEA DI GORIZIA E AREE FINITIME	128	128	128
TAV. LXIII L'ISTRIA NELLA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DEL BACINO DANUBIANO DI CHRISTIAN SGROOTEN, QUALE APPARE NELLA RACCOLTA DEL DE JODE	130	131	131
TAV. LXIV LA CARTA DELL'ISTRIA, FRIULI, CARNIOLA... NELLE «ITALIAE, SCLAVONIAE, ET GRAECIAE TABULAE GEOGRAPHICAE» DI GERARDO MERCATORE	133	132	132

TAV. LXV L'ADRIATICO SETTENTRIONALE IN UNA CARTA ANONIMA, STAMPATA DA STEFANO SCOLARI (s.d.)	Pag. 137	Pag. 135	Pag. 136
TAV. LXVI LA PARTE OCCIDENTALE DI UNA GRANDE RAPPRESENTAZIONE DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE IN UNA BOZZA DI STAMPA (s.d.)	138	138	138
TAV. LXVII LA TAVOLA DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA SETTENTRIONALE IN UN ATLANTINO, MANOSCRITTO E ANONIMO, DEL SEMINARIO VESCOVILE DI PADOVA (s.d.)	140	139	141
TAV. LXVIII LA CARTA DELL'ADRIATICO DI WILLEM BARENTSZ (1595), NELLA RISTAMPA DI GIOVANNI JANSONIO	142	143	143
TAV. LXIX UNO DEGLI SCHIZZI CARTOGRAFICI DI IVAN KLOBUČARIĆ (s.d.)	144	144	144
TAV. LXX IL DISEGNO DEL QUARNARO SETTENTRIONALE ATTRIBUITO DI RECENTE AL KLOBUČARIĆ	145	144	
TAV. LXXI UNA MAPPA DEL TERRITORIO DI GRIMALDA PER CONTENZIOSI DI CONFINE (1603)	146	147	
TAV. LXXII L'ISTRIA NELL'«ITALIA» DI GIOVANNI ANTONIO MAGINI (1620)	148	151	148
TAV. LXXIII LA CARTA DELL'«DOMINIO VENETO NELL'ITALIA» DEL MAGINI (1620)	150	151	151
TAV. LXXIV UNA CARTA MANOSCRITTA DI LUCA HOLSTENIO	154	153	155
TAV. LXXV L'ISTRIA NELL'«ITALIA» DI MATTEO GREUTER (1620), RISTAMPATA A VENEZIA DA STEFANO SCOLARI NEL 1657	156	157	157
TAV. LXXVI L'«ISTRIA OLIM IAPIDIA» NELLA «COSMOGRAPHIA» DI GIOVANNI BLAVIO DEL 1663	160	158	159
TAV. LXXVII CARTA DI ISPIRAZIONE MERCATORIANA NELLA STESSA EDIZIONE DELLA «COSMOGRAPHIA» DEL BLAVIO	161	161	
TAV. LXXVIII UNA CARTINA INEDITA DELL'ISTRIA, DI ISPIRAZIONE MAGINIANA (s.d.)	162	163	163
TAV. LXXIX LA CARTA STORICA CHE COMPRENDE L'ISTRIA NELL'«ITALIA ANTIQVA» DI PHILIPP CLÜVER O FILIPPO CLUVERIO (1624)	164	165	165
TAV. LXXX IL PORTO DI POLA, DAL DISEGNO DELL'INGEGNERE ANTONIO DE VILLE	166	166	
TAV. LXXXI DUE VEDUTE DI PARENZO	167	167	

TAV. LXXXII I POSSESSI DEL MONASTERO DI S. NICOLÒ DI PARENZO IN UNA MAPPA DEL 1648	Pag.	Pag.	Pag.
	169	168	
TAV. LXXXIII LA CARTA DELLA «KARSTIA / CARNIOLA / HISTRIA ET / WINDO- RVM MARCHIA.» NELLA «TOPOGRAPHIA» DI MATTEO MERIAN (1649)	171	170	170
TAV. LXXXIV LA CARTA DELLA CARNIOLA E DELL'ISTRIA, CON LA FIRMA DI J.V. VALVASOR, ANNESSA ALLA «CARNIOLA ANTIQVA ET NO- VA» DELLO SCHÖNLEBEN (1681)	172	173	173
TAV. LXXXV LA «CARNIOLA ANTIQVA» NELLA COROGRAFIA STORICA DELLO SCHÖNLEBEN	174	174	174
TAV. LXXXVI LA TAVOLA DEL «DUCATUS CARNIOLIAE» IN UN ATLANTE DI JOHANN DAVID KÖHLER (1719)	175	176	174
TAV. LXXXVII CARTA DELLA CONTEA DI PISINO NELL'OPERA DEL VALVASOR	176	176	176
TAV. LXXXVIII IL DISEGNO DEL MONTE MAGGIORE NELLA COROGRAFIA DI PROSPERO PETRONIO	177	177	
TAV. LXXXIX LA CARTA DELLA «BASSE LOMBARDIE» DI NICOLA SANSON D'ABBEVILLE (1647)	178	179	179
TAV. XC LA PENISOLA ISTRIANA IN UN'ALTRA CARTA DEL SANSON (1657)	180	179	181
TAV. XCI LA «BASSA LOMBARDIA» DI GIACOMO CANTELLI DA VIGNOLA (1681)	183	182	182
TAV. XCII LA CARTA DI GIACOMO CANTELLI DA VIGNOLA CHE RAFFIGU- RA LE REGIONI MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO (1686)	185	184	184
TAV. XCIII IL «RISTRETTO DELLA DALMAZIA» DEL PADRE VINCENZO CO- RONELLI (s.d.)	187	186	188
TAV. XCIV L'ADRIATICO DESCRITTO DAL CORONELLI (1688)	190	191	191
TAV. XCV LA CARTA DEL DOMINIO VENETO IN ITALIA DI FREDERIK DE WITT (1688?)	193	192	192
TAV. XCVI IL DISEGNO DEI DUCATI DI CARINZIA E CARNIOLA DEI DE WITT, NELLA RISTAMPA DI PIETER MORTIER (s.d.)	195	192	194
TAV. XCVII LA RAFFIGURAZIONE DELL'ISTRIA NELLA CARTA DEL DOMINIO VENETO DI GIOVANNI BATTISTA HOMANN, IN UNA TARDA EDI- ZIONE (1752)	197	192	196

TAV. XCVIII LA CARTA DELLO STATO VENETO DI ALEXIS HUBERT JAILLOT (1706) IN UNA TARDA RISTAMPA	Pag.	Pag.	Pag.
	198	199	199
TAV. XCIX LA «TABULA DUCATUS CARNIOLIAE VINDORUM MARCHIAE ET HISTRIAE» DI G.B. HOMANN (1716-1724)	201	200	200
TAV. C LA STESSA RAFFIGURAZIONE NEL DISEGNO DI MATTEO SEUTTER	202	200	
TAV. CI UN RIFACIMENTO DEL 1742	203	200	202
TAV. CII LA «COROGRAFIA ECCLESIASTICA DI CAPO D'ISTRIA» NELL'OPE- RA DI PAOLO NALDINI (1700)	204	204	204
TAV. CIII LA GIURISDIZIONE FEUDALE DI SANVINCENTI IN UN QUADRO DEL 1700	206	207	
TAV. CIV IL FEUDO DI SAN MICHELE DI LEME DISEGNATO DA ANTONIO VIDA NEL 1774	208	207	
TAV. CV UNA CARTA DEI CONFINI TRA L'ISTRIA VENETA E QUELLA AU- STRIACA (1713)	211	210	210
TAV. CVI DISEGNO DI PARTE DELLA VALLE DEL QUIETO E DELLA DRAGA	213	210	212
TAV. CVII LA VALLE DELL'ARSA	214	210	214
TAV. CVIII TERRITORIO E CONFINE DI PINGUENTE CON LO STATO AU- STRIACO	215	210	214
TAV. CIX IL FOGLIO OCCIDENTALE DI UN GRANDE DISEGNO DELLA DAL- MAZIA (s.d.)	218	219	
TAV. CX IL FIUME QUIETO E LA SUA VALLE DAL PONTE DI S. POLO AL MARE	220	221	
TAV. CXI UNA PERTICAZIONE DEL CORSO DEL QUIETO	220	221	
TAV. CXII LA PENISOLA ISTRIANA NELLA GRANDE CARTA DEL «DVCATVS CARNIOLAE» DI JANEZ DIZMA FLORJANČIČ	226	227	225
TAV. CXIII LA CARTA DELL'ISTRIA CHE ACCOMPAGNA «LO STATO PRESEN- TE DI TUTTI I PAESI, E POPOLI DEL MONDO» DI GIOVANNI SAL- MON (1753)	234	232	235
TAV. CXIV LA PENISOLA ISTRIANA DISEGNATA DA SIMON VIDALI (s.d.)	236	232	237
TAV. CXV CARTA DELL'ISTRIA NELL'«ATLAS UNIVERSEL» DI PIETRO SAN- TINI (1780)	238	232	239

TAV. CXVI LO «STATO VENETO» STAMPATO DA ANTONIO ZATTA (1782)	Pag. 241	Pag. 232	Pag. 240
TAV. CXVII I TERRITORI MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO IN UNA CARTA DI ROBERT DE VAUGONDY (1762)	243	242	242
TAV. CXVIII UN DISEGNO PER VERTENZE DI CONFINE TRA LE COMUNITÀ DI DIGNANO E DI PEROI (1769)	245	246	
TAV. CXIX UN ALTRO RILIEVO ESEGUITO PER GLI STESSI SCOPI DALL'INGE- GNERE CRISTOFORO BIGHIGNATO (1778)	247	246	
TAV. CXX IL «DISSEGNO TOPOGRAFICO DEL DISTRETTO DI ORSERA» (1793)	248	249	

TAV. CXXI LA VALLE SUPERIORE DE RIO OSPO	Pag. 250	Pag. 250	Pag. 250
TAV. CXXII IL CORSO INFERIORE DEL RISANO	251	251	
TAV. CXXIII LA CARTA DELL'ISTRIA DI GIOVANNI VALLE DEL 1784	253	252	255
TAV. CXXIV LA PENISOLA ISTRIANA IN UN'ALTRA RAFFIGURAZIONE DEL SANTINI (s.d.)	259	258	258
TAV. CXXV UNA NUOVA CARTA DELL'ISTRIA DI GIOVANNI VALLE (1792)	262	261	263
TAV. CXXVI L'ISTRIA NEL DISEGNO A STAMPA DI GIOVANNI ANTONIO DE CAPELLARIS (1797)	266	265	267

INDICE DELLE FIGURE

FIG. 1 Il disegno della penisola istriana nella cosiddetta «Carta Pisana»	Pag. 14	FIG. 11 Il cartiglio con il testo corografico relativo all'Istria di una carta manoscritta, anonima e senza data, che si conserva a Vienna	Pag. 112
FIG. 2 Il disegno tolemaico della tavola quinta d'Europa nel Codice <i>Urbinas graecus</i> 82	24	FIG. 12 Il frontespizio dell'atlante orteliano nella prima edizione del 1570	115
FIG. 3 Il ritratto di Claudio Tolomeo nella carta di Martin Waldseemüller del 1507	26	FIG. 13 Un ritratto dell'Ortelio	122
FIG. 4 L'Italia e la penisola balcanica nel mappamondo di Fra' Mauro	33	FIG. 14 Il frontespizio dello «SPECVLVM ORBIS TERRARVM» del de Jode	129
FIG. 5 «Parte di Schiavonia» nell'«Isolario» del Bordone (1528)	67	FIG. 15 Il frontespizio dell'«ATLAS» mercatoriano	135
FIG. 6 Le isole di Cherso e Lussino nella stessa opera	67	FIG. 16 La vedutina di Rovigno nella carta dell'Adriatico di W. Barentsz, ristampata da Giovanni Jansonio	143
FIGG. 7, 8, 9 Le vedutine di Parenzo, Rovigno e Pola di Angelo degli Oddi	78, 79	FIG. 17 Il cartiglio della raffigurazione delle regioni meridionali dello Stato Austriaco, opera di Giacomo Cantelli da Vignola (1686)	186
FIG. 10 Il frontespizio dei «TYPI CHORO/graphici Provin:[ciarum] Austriae» di Wolfgang Lazius (Vienna, 1561)	97	FIG. 18 Il disegno della Contea di Sanvincenti nello scritto corografico di Prospero Petronio	207

FIG. 19	Pag.	FIG. 25	Pag.
Le sedi provvisorie istituite per la difesa sanitaria in una raffigurazione dell'Archivio di Stato di Venezia	216	Orsera in uno degli schizzi che accompagnano lo scritto corografico di Prospero Petronio	249
FIG. 20		FIG. 26	
Una delle tabelle riassuntive dei diversi appostamenti istriani nel 1743	217	Il paese e il castello di S. Servolo, dal 1576 possesso imperiale, secondo il Valvasor	251
FIG. 21		FIG. 27	
Il disegno delle isole di Cherso e Lussino, annesso al «Saggio di osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Osero» di Alberto Fortis (Venezia, 1771)	219	Il Golfo di Trieste in una delle carte annesse all'opera valvasoriana	251
FIG. 22		FIG. 28	
Il cartiglio della grande carta del Ducato di Carniola disegnata da Janez Dizma Florjančič	223	Un rifacimento del disegno di Parenzo che Giovanni Valle eseguì nel 1775	252
FIG. 23		FIG. 29	
Laurana in una delle vedute annesse alla ponderosa opera del Valvasor	231	Il Castel Leone posto a difesa di Capodistria, prima della demolizione avvenuta nel 1820	260
FIG. 24		FIG. 30	
La città di Fiume nella stessa opera	231	Il perimetro della penisola istriana in una carta nautica del secolo XVIII	261

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONI	pag.	V
NOTA INTRODUTTIVA	»	1
TAVOLE COMMENTATE	»	7
NOTE AI TESTI	»	269
SOMMARI	»	283
INDICE DEI TOPONIMI	»	289
INDICE DEGLI AUTORI, INCISORI, STAMPATORI, EDITORI	»	337
INDICE DELLE TAVOLE	»	341
INDICE DELLE FIGURE	»	347

LA PRESENTE OPERA
È STATA STAMPATA NEL MESE DI DICEMBRE 1981 DALLE
GRAFICHE ERREDICI DI PADOVA
PER CONTO DELLA
CASA EDITRICE LINT DI TRIESTE

LA CARTA PHOENIX-IMPERIAL È DELLA CARTIERA SCHEUFELN
I FOTOLITI SONO DELLA «FOTOLITO TERGESTE» DI TRIESTE
LE FOTOGRAFIE SONO STATE ESPRESSAMENTE ESEGUITE DA ALFONSO MOTTOLA
LA LEGATURA È DELLA «LEGATORIA LAGHETTO» DI VICENZA